ANNO 1881 — Giovedì 1.° dicembre — N. 319

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1° DICEMBRE

Il principe Bismarck, interrogato da Wirchow sulle trattative colla Santa Sede, per la nomina d'un rappresentante della Prussia al Vaticano, le ha ammesse. Ha detto però che non credeva di dare spiegazioni maggiori al *Reichstag* germanico, essendo pronto a darle invece alla Dieta prussiana, poichè l'affare riguarda la Prussia piuttosto che la Germania. Ma parlò in modo da far comprendere chiaramente che le trattative sono così bene avviate da essere prossime alla soluzione che il principe disse desiderare, che cioè la Prussia abbia un rappresentante al Vaticano, come un altro Stato della Germania, cioè la Baviera.

In seguito la discussione divenne più interessante. Wirchow ricordò la lotta impegnata da Bismarck contro il clero cattolico; lotta nella quale i nazionali liberali e i progressisti appoggiavano il Cancelliere, ed accusò questo d'incoerenza perchè si era dato in braccio al partito, che aveva con tanta energia combattuto.

Il Cancelliere sorse allora per ribattere l'accusa d'incoerenza, accusò invece direttamente i progressisti che lo hanno sempre combattuto in tutte le sue aspirazioni, e poi lo hanno abbandonato spingendolo verso il Centro, cioè verso gli ultramontani. Egli volle constatare che non fu di sua spontanea volontà che cercò appoggio al Centro, ma che lo fece per necessità perchè non trovava più appoggio in coloro, che lo avevano sostenuto nella lotta. Questa dichiarazione è certo più lusinghiera per gli amici d'ieri che per quelli d'oggi. Egli sarebbe andato d'accordo coi progressisti, se questi avessero fatto quello ch'egli voleva. Coi clericali si accomoda per necessità, ma li avverte però che non devono spingersi troppo oltre colle loro esigenze. Questo col Centro appare un matrimonio di convenienza, mentre l'altro pareva un matrimonio d'inclinazione. Il principe Bismarck è più disposto a chiedere che a dare, e pare che segua lo stesso sistema, tanto coi partiti dei quali ambisce l'alleanza, come coi partiti la cui alleanza subisce. Egli l'ha detto del resto in modo così chiaro che a nessuno è permesso fraintenderlo. I partiti gli sono egualmente indifferenti. Egli non ha altra meta che la grandezza e la sicurezza della patria, e per arrivarvi si serve di tutti coloro che gli agevolano la via, e combatte invece tutti coloro che gli contrastano il passo. Per lui clericali e liberali, e magari socialisti, possono essere egualmente buoni in certi momenti, ed egualmente cattivi in certi altri; possono essere del pari strumenti ed ostacoli, ed ei si serve dei primi ed abbatte i secondi.

Questo concetto ispirò sempre gli uomini che governarono il mondo. Non tutti però hanno la franchezza di dirlo e di svolgerlo, senza preoccuparsi dei commenti degli altri. Il principe ha dichiarato esplicitamente che per ora s'appoggia sul Centro, e questo è divenuto lo strumento, mentre i progressisti sono divenuti ostacolo. Ieri era invece l'opposto, e domani può essere come ieri. Il Centro è avvertito che può essere abbandonato, se vuole qualche cosa di più di quello che vuole il cancelliere, e i liberali sono avvisati dal loro canto che possono essere ricercati se si accomodano a ciò che vuole il cancelliere. Questi tratta i partiti come certi uomini trattan le donne, delle quali non sono innamorati, ma delle quali hanno bisogno. Non diciamo che i partiti ci facciano una bella figura, ma è poi così raro il caso che i partiti facciano veramente una bella figura. *Enti collettivi immorali*, li definiva Giuseppe Ferrari. Male necessario in un Governo costituzionale, dice presso a poco Marco Minghetti.

Ieri un dispaccio della Stefani annunciava che il senatore Voisin si era dimesso. Oggi la Stefani si rettifica. Si è dimesso come senatore del Dipartimento del Tarn, ma resta come senatore inamovibile. Il Senato non dovrà dunque procedere ad una nuova nomina.

I trattati di commercio dell'Italia col Belgio e coll'Inghilterra sono prorogati sino al 31 maggio 1882.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Casari Francesco, preside del Liceo di Rovigo, promosso alla 1ª classe e trasferito all'ufficio di preside del Liceo ginnasiale e di rettore del Convitto nazionale di Potenza;

Fioretto Giovanni, prof. titolare di lettere italiane nel Liceo di Vicenza, trasferito all'ufficio di prof. di lettere latine e greche a quello di Sondrio;

Messedaglia prof. comm. Angelo, deputato, nominato membro della Commissione ispettrice delle Biblioteche, dei Musei e delle Gallerie del Regno;

Valeriani Valeriano, prof. titolare di matematica nel Liceo di Padova, promosso preside del Liceo di Spoleto;

Rollè cav. Michele, provveditore agli studii nella Provincia di Udine, trasferito a quella di Bergamo;

Massone cav. Paolo, id. id. id. di Sondrio, id. id. id. di Udine;

Morchio Giovanni, preside del Liceo di San Remo, trasferito a quello di Rovigo;

Morsolin Bernardo, professore titolare di lettere italiane nel Liceo di Spoleto, trasferito a quello di Vicenza;

Lombardi Eliodoro, professore titolare di storia e geografia nel Liceo di Verona, trasferito a quello « Vittorio Emanuele », di Palermo;

Dal Maso Carlo, id. id. id. id. id. « Vittorio Emanuele » di Palermo, id. id. di Verona.

Un po di storia.

Per tener dietro anche noi alla storia, certamente non troppo bella, dello screzio avvenuto nel partito liberale-moderato, qui riproduciamo l'articolo dell'*Opinione*, segnalatoci ieri dal telegrafo, e che se non è inspirato dall'on. Sella, come direbbe la *Libertà*, è però scritto da gente, che crede di poter parlare in suo nome.

È in esso indisconoscibile una singolare acredine contro il Minghetti, ed una deplorevole tendenza ad aumentare, anzichè scemare, il fatale dissidio, volendo quasi far apparire come nemici del Sella, e non sappiamo di quanti altri, quelli che non facessero adesione ad un programma, che finora è semplicemente negativo e che pur si aspetta ansiosamente per vedere in che cosa differisca da quello dell'on. Minghetti, ed in che cosa l'uno possa essere all'altro preferibile.

Lo scopo di ambedue questi uomini politici è quello di sostituire all'attuale un Governo onesto, serio ed autorevole ed il dissenso è unicamente sul modo nel quale lo scopo si possa più presto raggiungere; per cui deve logicamente e patrioticamente concludersi che, lungi dall'essere fra loro nemici, saranno scambievolmente disposti ad appoggiare, pur rimanendo fedeli ai proprii convincimenti, quello che avesse maggiori probabilità di riuscita, o che, meglio ancora, fosse per raggiungere lo scopo comune.

Ed appunto sotto questo riguardo l'acredine contro il Minghetti ci sembra affatto fuori di posto, imperocchè nessuno può dimenticare come per cinque anni il Minghetti abbia sempre obbedito, come un semplice gregario, al Sella, dichiarato capo della Destra; come nella scorsa primavera sia stato egli quello, che, con patriotico disinteresse, indicò al Re il Sella per fare il Ministero, promettendo a questo il suo appoggio con tutte le sue forze e dandogli facoltà di procedere come meglio avesse creduto senza alcuna riserva; come, anche nel suo discorso di Legnago, il Minghetti abbia giustificato il fallito tentativo del Sella, e come, solo dopo che il Sella rifiutò di essere capo della Destra, e perseverò nello spiacevole suo silenzio, il Minghetti abbia parlato, riassumendo in un programma i principii da lui ripetutamente espressi in Parlamento e nelle Associazioni costituzionali, e dichiarandosi pronto non già a comandare, ma a seguire, quelli che in tali idee consentissero; per cui se l'on. Sella avesse pur egli consentito in tali idee del Minghetti, (che, lo ripetiamo, non eran nuove per parte sua) avrebbe potuto averlo ancora non solo a compagno, ma a fido seguace.

Duolci impertanto di dover rilevare le tendenze aggressive dell'articolo dell'*Opinione*, giacchè secondo noi sarebbe invece opera altamente patriotica quella di attutire gli sdegni e di alleviare la divergenza delle opinioni sui mezzi acconci a raggiungere uno scopo cumune, appunto per la santità dello scopo, al quale tutti pur concordemente tendiamo.

Ecco ora l'articolo dell'*Opinione*:

Un nostro recente articolo sulle condizioni dei partiti è stato vivamente commentato e discusso. Ci si è fatto l'onore di dire ch'esso rappresentava le idee di un autorevole uomo politico; il quale onore non respingiamo, perchè, infatti, abbiamo la certezza che quelle considerazioni rispondevano esattamente a ciò che da quell'uomo politico era stato detto e scritto in tempo anche a noi vicino. Se si vuole che quell'articolo racchiuda un programma, sia pure; ma si riconosca eziandio che questo programma è interamente conforme a quello contenuto nella lettera dell'on. Sella all'Associazione costituzionale di Torino. Nè l'on. Sella (lo diciamo senza timore d'essere smentiti), nè noi abbiamo alcuna ragione di allontanarci dai principii chiaramente esposti in quella lettera e che guidarono l'egregio amico nostro nel movimento parlamentare da lui iniziato lo scorso maggio. E crediamo che il movimento stesso, sempre in base a quei principii, si possa grandemente estendere quanto alle persone, il suo scopo essendo di riunire in un medesimo partito tutti gli uomini che desiderano un Governo forte e al tempo stesso liberale.

La nostra condotta, pertanto, non deve recar meraviglia ad alcuno. Noi approvammo, dopo maturo esame, il tentativo dell'on. Sella; lo approvammo per ciò che significava allora e per ciò che poteva significare in seguito. Che il Sella in quel momento non avesse formato un Ministero ci pareva cosa secondaria; l'importante si era che gli si fosse presentata un'occasione di additare un fine ben determinato, alto e nobile e una via sicura per raggiungerlo. Anzi pensavamo che il non aver conseguito quel fine immediatamente fosse per il meglio, e che in tal guisa il concetto dell'on. Sella dovesse allargare la propria azione, propagarsi maggiormente, ricevere più numerose adesioni.

All'on. Sella spettava la gloria di aver fatto un passo arditissimo, di avere spezzato le barriere, entro le quali languiva immobile, soffocato, il partito moderato, mostrandosi egli, però, e mantenendosi davvero coerente al suo passato, alla sua vita politica. E ci parve strano che un giornale romano affermasse, qualche giorno fa, essere l'onorevole Sella il capo del partito conservatore! Non sappiamo chi in Italia abbia il diritto di dirsi più liberale dell'uomo, che, insieme ad altri benemeriti, ha piantato la bandiera italiana sulle mura di Roma; che ha combattuto e vinto il poter temporale dei Papi nella sua cittadella; che ha rivendicato le ragioni dello Stato contro i clericali, e i diritti della scienza contro i difensori delle viete teorie; che ha salvato il credito della nazione; che le aspirazioni al progresso ha riassunto nel motto *Excelsior*; che ha proclamato ad ogni ora, ad ogni istante, la necessità d'un'Italia grande e rispettata per le sue virtù, ricca pel lavoro e pel risparmio, potente per i suoi ordinamenti; che ha costantemente cercato la soluzione delle questioni sociali negl'Istituti di previdenza: che, in una parola, è sempre stato all'avanguardia del proprio partito.

Del resto, c'è un fatto che giova rammentare. L'unione di gruppi affini, che per lungo tempo avevano militato in campi diversi, era ed è ammessa, come un salutare rimedio ai mali che travagliano la Camera e le istituzioni, da tutti coloro ai quali non fa velo lo spirito di parte. E che il Sella, appunto perchè non signoreggiato da idee esclusive, fosse l'uomo più adatto a compiere quest'unione, fu detto e ripetuto le mille volte; e, sovrattutto dai moderati, nessun altro nome fu mai posto innanzi per questa impresa. Contro il Sella non esistevano antipatie regionali, nè rancori partigiani, nè timori di metodi autoritari, nè rimembranze di fallaci illusioni. Lo si sapeva di mente vasta, privo di pregiudizii, nemico delle consorterie. Nessuno più di lui si era mostrato superiore al mutabile favor popolare, e ciononostante, a veruno degli uomini che avevano governato il paese fino al 1876 l'opinione pubblica era ritornata prontamente e sinceramente come a lui, che al popolo italiano avea sempre parlato l'aspro linguaggio della verità.

La lettera all'Associazione costituzionale di Torino produsse una profonda impressione. Si vide allora che alla desiderata unione delle forze cospiranti al medesimo intento l'on. Sella portava un ragguardevole contingente. Egli non si presentava solo o con pochi amici; lo seguivano quasi tutti i migliori, i più giovani, i più attivi, i più liberali di parte moderata. E se ne ebbe la prova nella franca, esplicita e sollecita adesione delle Associazioni costituzionali, le quali a lui plaudivano e si dichiaravano pronte a camminare sulle orme sue. Poche furono le eccezioni, e due sole notevoli: quelle, cioè, delle Associazioni costituzionali di Roma e di Bologna, presiedute entrambe dall'on. Minghetti, che serbarono il silenzio; la qual cosa fece credere ch'esse riputassero troppo audace il tentativo del Sella. Quanto a noi, non ignoravamo gli obblighi che l'approvazione data senza alcuna riserva a quel tentativo c'imponeva. E perciò quando, per le elezioni amministrative, l'Associazione costituzionale di Roma venne ad accordi coi clericali per alcuni candidati, noi restammo in disparte, perchè, dopo la lettera del Sella, giudicavamo essere gli accordi anzidetti in aperta opposizione ai principii liberali manifestati in quella lettera e da noi accettati.

Nulla avvenne durante le vacanze della Camera che valesse a farci mutare indirizzo. Tutti gli sforzi dovevano essere rivolti a compir l'opera opportunamente incominciata dall'on. Sella, ed a preparare all'autore di essa il terreno nella ripresa dei lavori parlamentari. Tale era il nostro ufficio; avevamo per guida una manifestazione pubblica e solenne, vale a dire, la lettera all'Associazione torinese: avevamo un programma di opposizione chiara e netta al Ministero e di conciliazione fra gli uomini proclivi a consentire col Sella; ci movevamo entro certi e determinati confini, che non potevamo oltrepassare senza compromettere il risultato finale di un disegno, che voleva esser condotto con somma prudenza ed equanimità.

Quando era imminente la riunione del Parlamento, era più che mai indispensabile insistere nei tentativi e nelle dichiarazioni dello scorso maggio, e l'on. Minghetti fece i due noti discorsi a Legnago e a Bologna. La stampa ministeriale fu la prima ad interpretarli nel senso che tornava a maggior profitto del Gabinetto. Se non si fosse trattato di un uomo ragguardevolissimo, avremmo taciuto; ma, trattandosi dell'on. Minghetti, non dovevamo lasciar sussistere, neppure per un'ora, l'equivoco sulle nostre intenzioni. Due cose apparivano chiare da quei discorsi: la prima che il programma dell'on. Minghetti non rimaneva nei limiti segnati dall'on. Sella, ma toccava questioni, intorno alle quali riusciva difficilissimo, per non dire impossibile, ottenere un accordo; la seconda, che l'on. Minghetti non si teneva tranquillo e sodisfatto dell'opera del Sella, e, quanto meno, domandava spiegazioni, e faceva riserve e, in fondo, non intendeva unirsi ai promotori di una crisi ministeriale, se prima non gli era dimostrato che la soluzione desiderata dal Sella fosse interamente conforme al suo modo di vedere.

L'on. Minghetti, così parlando, esercitava un suo diritto, e i discorsi di Legnago e di Bologna spiegano il silenzio delle Associazioni costituzionali di Roma e di Bologna. Noi crediamo che fra due uomini egregii possano, in qualche caso, sorgere divergenze, senza che queste conducano ad un vero antagonismo; crediamo che l'on. Sella conceda a tutti quella libertà di azione che ha rivendicato per sè; che l'effetto di quei discorsi abbia superato le previsioni dell'on. Minghetti; che la stampa ministeriale ne abbia fatto suo pro senza alcuna seria intenzione di stringere un'alleanza o almeno un patto di neutralità fra il Minghetti e il Ministero. Ma non è men vero che, sia il programma, sia la qualità delle riserve fatte dall'oratore, invece di favorire l'iniziativa del Sella, le suscitavano difficoltà ed ostacoli.

Per somma nostra ventura, fu scarso e quasi impercettibile il numero di coloro, i quali giudicarono che, rispetto a quei discorsi, l'on. Sella avesse a ritenersi meno liberale, o che le sovrariferite riserve dovessero metter in guardia contro possibili disinganni. Noi abbiamo adempiuto il nostro dovere, ch'era quello di dissipare ogni dubbio a tale riguardo. Ci siamo indirizzati agli uomini che nell'on. Sella avevano dimostrato fiducia, e loro abbiam detto: perseverate nella via per la quale vi siete posti; la lettera all'Associazione costituzionale di Torino sia ancora il vostro programma; qualunque altra manifestazione politica avrà un valore che non ci facciamo a discutere; ma chi vuol andare dove il Sella ha detto di volerci condurre, deve stare con lui e non lasciarsi sviare da brillanti promesse, nè da incertezze o diffidenze.

E possiamo assicurare che la nostra voce non ha predicato al deserto. Nel paese, nella Camera, e negli amici nostri è viva la speranza di arrivare alla meta, come è ferma la fede nei mezzi proposti e suggeriti dall'on. Sella.

Qualche giorno fa dicevamo alla *Gazzetta dell'Emilia*: da voi si vuol sapere una cosa sola; siete con noi? La *Gazzetta dell'Emilia*, avrebbe potuto rispondere con un monosillabo. Saremmo stati lietissimi di averla compagna; avremmo rispettato ad ogni modo la sua decisione, se si fosse da noi separata. Ma oggidì le sottili distinzioni non servono che ad accrescere la confusione in Parlamento. Ciascuno si scelga un posto di combattimento e vi resti. Si sappia dov'è il nemico, e dove sono gli alleati. Questo, senza pretendere di trattenere alcuno per forza nelle nostre file, abbiamo il diritto di domandare, poichè vogliamo una regolare battaglia e non una zuffa disordinata, dopo la quale ci troveremo peggio di prima.

Trattato di commercio

CONCLUSO IL 3 NOVEMBRE 1881 TRA LA FRANCIA E L'ITALIA.

Art. 1. — Vi sarà piena ed intiera libertà di commercio e di navigazione fra i cittadini dei due Stati; essi non saranno sottomessi — in causa del loro commercio e della loro industria, nei porti, città o luoghi qualunque dei rispettivi Stati, sia che vi si stabiliscano, sia che vi risiedano temporaneamente — a diritti, tasse, imposte o patenti, sotto qualsiasi denominazione, nè nuovi, nè più elevati di quelli che sono o saranno percepiti sui nazionali; e i privilegii, immunità o altri favori qualsiensi, di cui godranno in materia di commercio o d'industria i sudditi dell'uno dei due paesi, saranno comuni a quelli dell'altro.

Art. 2. — Gli oggetti d'origine o di manifattura italiana, enumerati nella Tariffa A unita al presente Trattato, e importati direttamente, per terra o per mare, saranno ammessi in Francia ai dazii stabiliti dalla detta Tariffa, compreso ogni dazio addizionale.

Art. 3. — Gli oggetti d'origine o di manifattura francese, enumerati nella Tabella B unita al presente Trattato, e importati direttamente, per mare o per terra, saranno ammessi in Italia a dazii stabiliti dalla detta Tariffa, compreso ogni dazio addizionale.

Art. 4. — I dazii di esportazione dall'uno dei due Stati nell'altro sono stabiliti conformemente alle Tariffe C e D, annesse al presente Trattato.

I prodotti non denominati in queste due Tariffe non potranno essere colpiti da dazii o da proibizioni di uscita, se non in caso di guerra e per le sole merci, che sono considerate come articoli di guerra.

Art. 5. — Se una delle alte parti contraenti giudica necessario di stabilire un dazio nuovo di accisa o di consumo, o un supplemento di dazio su un articolo di produzione o di fabbricazione nazionale, compreso nelle Tariffe annesse al presente Trattato, l'articolo similare straniero potrà essere immediatamente gravato, all'importazione, d'un dazio o di un supplemento di dazio eguale.

In caso di soppressione o di diminuzione dei dazii e degli oneri summenzionati, le soprattasse saranno soppresse o ridotte proporzionalmente.

I *drawbacks* d'esportazione dei prodotti francesi o italiani non potranno essere che la rappresentanza esatta dei dazii di accisa o di consumo interno, gravanti i detti prodotti o le materie adoperate per la loro fabbricazione.

Art. 6. — Le merci d'ogni natura, originarie d'uno dei due paesi e importate nell'altro, non potranno essere sottoposte a dazii di accisa o di consumo superiori a quelli, che gravano o graverebbero le merci similari di produzione nazionale. Tuttavia i dazii d'importazione potranno essere aumentati di somme, rappresentanti le spese, occasionate ai produttori nazionali dal sistema dell'accisa.

Art. 7. — Il Governo italiano garantisce che, in nessun caso, i prodotti francesi saranno sottoposti, dalle amministrazioni comunali, a diritti di dazio o di consumo nuovi o più elevati di quelli, ai quali saranno sottoposti i prodotti del paese; e, da parte sua, il Governo francese garantisce che, in nessun caso, i prodotti d'Italia saranno sottoposti, dalle amministrazioni comunali, a un diritto di dazio o di consumo, nuovo o più elevato di quello, a cui saranno sottoposti i prodotti del paese.

Art. 8. — Gli articoli di oreficeria e di gioielleria in oro o in argento, importati dall'Italia in Francia, saranno sottoposti al controllo stabilito per gli articoli similari di fabbricazione nazionale, e pagheranno, se è il caso, sulla base stessa di questi, i diritti di marca e di garanzia.

Art. 9. — Le soprattasse di provenienza e di deposito, che sono o fossero stabilite in Francia sulle merci importate, con navi francesi, da paesi che non sieno quelli d'origine, saranno applicate, nelle stesse condizioni, alle importazioni effettuate sotto bandiera italiana.

Reciprocamente, le soprattasse di provenienza o di deposito, che fossero stabilite in Italia sulle merci importate, con navi italiane, da paesi che non sieno quelli d'origine, saranno applicate, nelle stesse condizioni, alle importazioni effettuate sotto bandiera francese.

Ogni facilitazione concessa in questo modo in Francia alla bandiera francese, in Italia alla bandiera italiana, sarà estesa di pieno diritto alla bandiera dell'altra Potenza.

Art. 10. — Per facilitare la circolazione dei prodotti agricoli sulla frontiera dei due paesi, i cereali in covoni o in spighe, i fieni, la paglia, e i foraggi verdi saranno reciprocamente importati ed esportati in franchigia di dazii.

Art. 11. — Per stabilire che i prodotti sono d'origine o di manifattura nazionale, l'importatore potrà essere obbligato di presentare alla dogana dell'altro paese, o una dichiarazione ufficiale fatta davanti un magistrato con sede nel luogo di spedizione, o un certificato rilasciato dal capo di servizio della dogane dell'ufficio di esportazione, o un certificato rilasciato dai consoli o agenti consolari del paese, nel quale l'importazione deve essere fatta, e che risiedono nei luoghi di spedizione o nei porti d'imbarco. Il rilascio e il visto dei certificati d'origine si fanno gratuitamente.

Art. 12. — Riguardo alle merci, che pagano i dazii sul peso netto, se il dichiarante intende che la percezione abbia luogo sul *netto reale*, egli dovrà denunciare questo peso nella sua dichiarazione. In mancanza di questa dichiarazione, la liquidazione dei dazii potrà essere stabilita sul peso brutto, salvo il diffalco della tassa legale.

Art. 13. — Le merci d'ogni natura, venendo da uno dei due Stati, o andandovi, saranno reciprocamente esonerate, nell'altro Stato, d'ogni dazio di transito.

I due Governi conservano la facoltà di escludere dal transito le armi e munizioni da guerra, e le contraffazioni.

Il trattamento della nazione più favorita è reciprocamente garantito a ciascuno dei due paesi per tutto ciò che concerne il transito.

Art. 14. — È convenuto che ciascuna delle Alte Parti contraenti si riserva il diritto di dichiarare, riguardo alle merci specificate o no nel presente Trattato, le proibizioni o le restrizioni temporarie d'entrata, di uscita, o di transito, ch'essa giudicasse necessario di stabilire per motivi sanitarii, per impedire la diffusione di epizoozie o la distruzione di raccolti, oppure pel motivo di eventi guerreschi.

Art. 15. — Il deposito, prescritto dall'articolo 13 della Convenzione conclusa il 29 giugno 1862 tra la Francia e l'Italia, essendo dichiaratorio, ma non attributivo di proprietà, la contraffazione d'una merce di fabbrica o di commercio, come pure quella di disegni o modelli industriali e di fabbrica, prima che il deposito sia stato fatto conformemente alle disposizioni dell'art. 13 succitato, non infirma i diritti del proprietario delle dette marche o disegni contro gli autori della contraffazione.

Art. 16. — Le disposizioni del presente Trattato di commercio sono applicabili in Algeria, tanto per l'esportazione dei prodotti di questo possesso francese, quanto per l'importazione e il transito delle merci.

Art. 17. — Ciascuna delle due Alte Parti contraenti s'impegna di far usufruire all'altra ogni favore, ogni privilegio o abbassamento nelle tariffe dei dazii d'importazione o di esportazione degli articoli menzionati o no nel presente Trattato, ch'essa abbia concesso o potesse concedere a una terza Potenza. Inoltre s'impegnano entrambe a non stabilire, l'una verso l'altra, alcun dazio o proibizione d'importazione o d'esportazione, che non sia in pari tempo applicabile ad altre nazioni.

Il principio, riconosciuto nell'articolo 1.° del presente Trattato, della libertà d'ogni commercio d'importazione, di esportazione e di transito fra i due paesi non è applicabile alle merci, che sono o saranno oggetto di monopolio dello Stato.

Art. 18. — Il presente Trattato andrà in vigore il 9 febbraio 1882 e rimarrà esecutorio fino al 1.° febbraio 1892. Tuttavia, ciascuna delle alte parti contraenti si riserva la facoltà di farne cessare gli effetti il 1.° gennaio 1888 denunciandolo dodici mesi prima.

Se non si è fatto uso di questa facoltà, il presente Trattato rimane in vigore fino al 1.° febbraio 1892, e al di là di questo periodo rimarrà obbligatorio fino al termine d'un anno, partendo dal giorno in cui l'una o l'altra delle Alte Parti contraenti l'avrà denunciato.

Il presente Trattato sarà ratificato, e le ratificazioni verranno scambiate a Parigi, avanti il 1.° febbraio 1882.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l'hanno firmato e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Parigi, in doppio originale, il terzo giorno del mese di novembre dell'anno mille ottocento ottantuno.

L. S. B. Marochetti — L. S. R. Simonelli.
L. S. V. Ellena — L. S. G. Berruti.
L. S. Barthélemy Sainte-Hilaire
L. S. P. Tirard
L. S. Horace De Choiseul.

Articolo addizionale. — Le due Alte Parti contraenti s'impegnano a negoziare, avanti il 1.° gennaio 1883, una nuova Convenzione di navigazione. Nell'aspettativa della conclusione di questo atto, resta inteso che la Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 proseguirà ad essere in vigore nei due paesi.

Fatto in doppio esemplare, a Parigi, il terzo giorno di novembre dell'anno mille ottocento ottantuno.

L. S. B. MAROCHETTI
L. S. R. SIMONELLI
L. S. V. ELLENA
L. S. G. BERRUTI
L. S. BARTHÉLEMY SAINT-HILAIRE
L. S. P. TIRARD
L. S. HORACE DE CHOISEUL.

Relazioni austro-italiane.

Va ognora più chiaramente delineandosi il fatto che dalla visita della Coppia reale d'Italia a Vienna non è derivato alcun notevole mutamento nelle vicendevoli relazioni dei due paesi.

Udiamo, ad esempio, che cosa scrive la viennese *Tribüne*, organo, com'è noto, del conte Taaffe.

« La notizia — dice il giornale officioso — che il nostro Imperatore si rechi in breve in Italia a restituire la visita, è smentita da tutte le parti. Non senza ragione, si commentano molto le spiacevoli conseguenze derivate dal viaggio del Re Umberto a Vienna, il quale da parte degl' irredentisti e repubblicani di Roma viene fatto segno ad inqualificabili rimbrotti. Un lungo proclama, affisso a Roma il 18 corrente, ci sta per esteso dinanzi, riprodotto dal *Pester Lloyd*; ma, per motivi a noi particolari, non possiamo riportarlo neppure in riassunto.

« Del resto, sembra che anche nella rimanente Italia domini un certo malumore di fronte all'Austria, il cui motivo sta nelle somme comprese nel bilancio della guerra per le fortificazioni nel Tirolo meridionale (Trentino), le quali somme da parte di un giornale militare, l'*Esercito italiano*, vengono considerate come una prova della diffidenza da parte nostra. »

È notevole poi, e ci sembra anche per lo meno assai strano, trattandosi di un giornale che si pubblica nella capitale ungarica, il linguaggio acerbo, cruccioso e quasi provocante, tenuto negli ultimi giorni dal *Pester Lloyd* di fronte all'Italia ed agl' Italiani, di guisa che gli stessi giornali viennesi se ne mostrarono scandalizzati e sorpresi.

Giova notare che il *Pester Lloyd* si considera sempre organo del conte Andrassy, per cui il linguaggio inqualificabile di quel giornale ci sembra un significante commento alle note dichiarazioni dell' influente magnate ed ex-ministro in seno alla Delegazione ungarica.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 novembre.

(B) Tutti commentano il voto ch' ebbe luogo iersera alla Camera sul bilancio della marina. Per duecento votanti, settanta palline nere sono certamente troppe. Ed è un gran tempo che a nessun bilancio della marina è toccata una sorte simile. Dicono che iersera l'onor. Acton, uscendo da Montecitorio, abbia apertamente manifestato l'intenzione di deporre il portafoglio. Ignoro se la notizia sia esatta. Ma certo che a lui dev' essere dispiacevole gravemente quello che ieri accadde, non tanto per la sua persona, quanto perchè qui c'è di mezzo il prestigio del Governo e l'interesse diretto della marina.

Così non è dubbio che il voto di ieri debba avere scottato a tutto il Gabinetto, il quale indirettamente nè ha ricevuto una scossa sensibilissima. Ieri si è veduto bene come la barca ministeriale faccia acqua da molte parti, e come debbano probabilmente riuscire vani tutti gli artifizii per ristopparla. Settanta voti contrarii sopra duecento votanti, a proposito di un bilancio militare, davvero è stato troppo. Gli amici del Ministero sono essi i primi a convenire e a dire che è tempo di non illudersi più. E sono essi medesimi che insistono energicamente perchè segua questa riunione della maggioranza, onde si veda prima di tutto se questa maggioranza ci sia e quale sia, e se si possa fare su di essa un qualche serio affidamento, o se non bisogni invece ricorrere a qualche rimedio eroico. La riunione debba seguire domani sera, se anche il numero dei deputati che sono qui sia eccessivamente scarso.

Ora poi che alla Camera hanno preso il gusto di attaccare, e che hanno fatto la prima prova di un attacco conchiudente, diventa difficilissimo garantire che ogni giorno non debba avvenirvi un qualche scontro. I Parlamenti sono anch' essi soggetti alle leggi naturali. Una volta cominciato a combattere, la voluttà della battaglia li invade; poi l'idea della vittoria li trascina, e, finchè durano loro le forze, e finchè una delle parti opposte non cada rifinita, è inutile credere che smetteranno. Motivo per cui qui adesso ci si aspetta a discussioni vive quasi per ogni altro bilancio, e specialmente per quelli dell' istruzione, dell' interno e degli esteri, colla prospettiva imminente di qualche voto politico. Se il Ministero preme di consultarsi coi suoi, egli non ha davvero altro tempo da perdere.

Stamattina verrà posta in distribuzione la Relazione Lampertico. Sarà mia cura d'inviarvene subito una copia.

Vedo annunziato che gli Ufficii della Camera hanno fatto buona accoglienza al progetto Baccelli sull' istruzione elementare. Ma bisogna sapere che questa accoglienza fu fatta disperdere da una quantità di emendamenti che gli Ufficii hanno formolati, e che trasfigureranno assolutamente il progetto del ministro.

Gran gente al processo che si svolge davanti alle nostre Assise contro il direttore ed il gerente della *Lega*, per titolo di offese alle Loro Maestà ed alle istituzioni. Hanno fatto di tutto per chiamar gente, e la gente c'è andata; non foss'altro che per vedere schierati la bellezza di tredici difensori! Il procuratore generale *Lavini* ha con grande semplicità e perspicuità sostenuta l'accusa. Il Bovio, che fu primo dei difensori a parlare, intese di combatterla. Se gli altri avvocati parleranno tutti quanto ha parlato lui, ci vorrà una settimana prima che se ne esca. Buon divertimento!

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 30.

(Presidenza Varè.)

Fabrizi Paolo riferisce su alcune petizioni, e la Camera, sulla proposta della Giunta, passa all'ordine del giorno sopra alcune.

Ercole solleva discussione sulla petizione degli eredi di Borelli, condannato a morte perchè rogò l'atto di decadenza di Francesco IV di Modena, affinchè si restituiscano loro i beni confiscati. Vuole non si rinvii semplicemente al ministro dell'interno, che non ne tenne conto, benchè mandatagli due volte, ma che la Camera gli ordini di provvedere.

Cavalletto osserva che si tratta di riparare in qualche modo ai danni sofferti da patrioti. Si faccia una legge speciale per compiere un atto di giustizia.

Depretis riconosce giuste le osservazioni e promette di provvedere.

Serena ringrazia il ministro della sua dichiarazione.

La Camera approva la proposta della Giunta pel rinvio al ministro dell' interno.

Apporti riferisce sopra altre petizioni; alcune si mandano agli archivii, altre al ministro di grazia e giustizia, che accetta, ed una alla Commissione generale del bilancio, dopo che su quest' ultima, del Comune di Naro, relativa al concorso dei Comuni nella spesa per le guardie di sicurezza a cavallo, hanno parlato *Depretis, Romeo* e *Di Sambuy*.

Su parecchie petizioni riferisce *Lanzara*, e si mandano agli archivii del Ministero di grazia e giustizia o dei lavori pubblici; su di altre si passa all' ordine del giorno.

Fra le ultime trovasi la petizione di Poggio, artigliere, monco di ambe le braccia, con medaglie al valore, d'oro e d'argento, che chiede un aumento della pensione.

Di Sambuy propone si rinvii al ministro della guerra, perchè il Parlamento deve dare esempio di generosità in casi sì rari.

Maiocchi crede che questi dovrebbero essere considerati in modo speciale, nella legge sulle pensioni, che merita di venire modificata.

Ercole si associa e raccomanda si provveda.

Il relatore dice le ragioni della proposta della Giunta; per altro non si oppone che si accordi al Poggio un sussidio.

Depretis dichiarasi pronto ad accordarlo se gli sarà domandato, giacchè alla petizione nulla osta la legge.

Aggiunge che presto sarà modificata la legge sulle pensioni.

Di Sambuy prende atto, e approvansi le conclusioni della Giunta.

Fabrizi Nicola dice, perchè la commissione incaricata dell' esecuzione della legge 4 dicembre 1879, non accolse la petizione di alcuni veterani del 1848-49 di Roma, per essere ammessi in tempo utile al godimento della pensione.

Depretis dice, che essa Commissione può proporre al Ministero di riparare con una legge.

Levasi la seduta alle ore 12.16,

(Agenzia Stefani.)

(Seduta pomeridiana del 30.)

Lucchini Odoardo presenta la relazione sul disegno di legge per la riforma delle Opere pie.

Comunicasi la lettera di dimissione di Doglioni, che la Camera, ad istanza di *Chinaglia*, non accetta, accordandogli invece due mesi di congedo.

Apresi la discussione generale del bilancio del Ministero della guerra.

Nicotera rivolge queste domande al Ministero: Se crede di aver provveduto ad ogni bisogno dell' esercito coi disegni di legge presentati il giorno 26; se crede che le somme stanziate in questo bilancio sieno sufficienti alle opere occorrenti, e che pensi fare per la difesa del paese, specialmente per la difesa delle coste. Teme che il Ministero si occupi maggiormente di questioni politiche, che non delle condizioni militari del paese.

Alvisi dice in quale situazione militare, secondo il parer suo, l'Italia sia riguardo alla difesa insulare, peninsulare, alpina, ed interna. Non la giudica rassicurante. Ragiona poi del concetto della nazione armata, concetto liberale e consentaneo alle nostre forze economiche. Dà suggerimenti al ministro, atti a preparare il passaggio dallo stato di milizia permanente a quello di nazione armata.

Barattieri, relatore, dice che la Commissione del bilancio si occupò delle questioni accennate da Nicotera, e, rivoltane domanda al Ministero, ne ricevette dichiarazioni e assicurazioni esplicite, che lo indussero a quietarvisi. Alcune leggi furono già presentate, altre lo saranno fra breve fra cui una della difesa territoriale.

Il ministro *Ferrero* aggiunge di aver provveduto all' ordinamento dell' esercito secondo i mezzi che gli sono accordati. Va sicuro di poter provvedere ai rimanenti bisogni militari, appena si troverà in grado di presentare un piano generale di difesa del paese. Si sta studiando; intanto si procede a fortificare i punti principali; al che, mentre è dato prendere le disposizioni occorrenti per l' esercito, non si può procedere se non gradatamente.

Nicotera dubita, ciò nonostante, che le somme annuali stanziate in bilancio bastino ai bisogni accennati, ed insiste perchè si provveda.

Chiudesi la discussione generale.

Mancini presenta il progetto di legge, per la spesa suppletiva per l' ordinamento dei servizi del Ministero degli esteri.

Berti presenta i progetti sulle casse ordinarie di risparmio e per l' istituzione di una cassa nazionale per le pensioni alla vecchiaia.

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio della guerra.

I primi undici capitoli, concernenti le spese generali e le spese per l' esercito, sono approvate con lievi modificazioni introdotte dalla Commissione, dopo osservazioni di *Sani*, *Giovagnoli*, *Simeoni*, *Omodei*.

Al capitolo 12, concernente il corpo del Commissariato e i contabili, e i servigi amministrativi, *Lugli* raccomanda un migliore trattamento degli ufficiali contabili.

Ferrero ricorda in proposito una legge presentata e mai discussa dalla Camera.

Il relatore *Barattieri* e *Laporta*, presidente della Commissione del bilancio, ricordano invece un ordine del giorno della Camera, che vieta ogni aumento di stipendii, senza corrispondente economia nei ruoli organici, il quale conviene mantenere inalterato.

Soggiunte da *Alvisi* altre osservazioni in proposito, il capitolo viene approvato.

Al Capitolo 13, riguardante « le Scuole pel reclutamento degli ufficiali e sott' ufficiali », *Cavallotti* deplora che non siasi fin qui efficacemente osservato l' art. 2 della Legge 22 luglio scorso, che provvede al collocamento dei sott' ufficiali usciti dal servizio attivo.

Ercole e *Omodei* lagnansi parimente che non siasi provveduto, conformemente alle promesse e alle dichiarazioni, alla sorte degli scrivani locali militari e degli ufficiali di complemento.

Il relatore *Barattieri* dichiara associarsi alle istanze di Cavalletto.

Depretis rammenta le disposizioni prese da Cavour sui detti sott' ufficiali, e accenna quanto tuttavia si propone di fare secondochè la convenienza e l' equità richiedono.

Indi il Capitolo è approvato.

Il Capitolo 21 « Assegni agli ufficiali della milizia mobile e di complemento, e della milizia territoriale », dà argomento ad *Arbib* di proporre un ordine del giorno, in cui, riconosciuto che la chiamata della milizia mobile per l' istruzione militare diede prova della bontà di questa parte dell' esercito, confidasi che il Ministero provvederà a fornirla di quadri completi di ufficiali e sott' ufficiali, dei quali difetta.

Capo chiede al ministro se nella nomina degli ufficiali della milizia territoriale tenne conto delle prescrizioni della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Branca osserva poi gl' inconvenienti derivanti dalla nomina di ufficiali superiori della milizia territoriale non usciti dall' esercito, e non pertanto spesso destinati a comandare ufficiali usciti dal medesimo.

Fattesi inoltre osservazioni in proposito da *Simeoni* e *Geymet*, si rimanda a domani il seguito della discussione. *(Agenzia Stefani.)*

L' on. Ricotti così conchiuse l' altra giorno il suo discorso alla Camera, sul tipo delle navi:

« Le splendide prove del *Duilio* e la riuscita infelice dell' *Inflexible* devono aver modificato gl' intendimenti della Camera ch' era incerta l' anno scorso sulla scelta del tipo navale.

« Egli crede ch' essa potrebbe e dovrebbe ritornare sulla deliberazione già presa; tuttavia non spinge i desiderii fino al punto che si modifichino le navi già poste in cantiere; si limita a chiedere che non s' insista sopra quella deliberazione per la terza nave che si dovrà costruire, e a richiedere che si ponga in cantiere una nave a tipo *Italia* con uno spostamento di 12,008 tonnellate. *(Benissimo!) — Molti deputati vanno a stringere la mano all' oratore.)* »

Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Ieri, Ricotti alla Camera accusò Acton di aver messo nel cantiere navi diverse dal tipo proposto, e dal tipo approvato dal Consiglio di marina. Tal fatto destò sorpresa grandissima, perchè Ricotti non ne parlò mai in seno del bilancio, alle cui sedute egli intervenne sempre.

In seguito a ciò, ieri sera nell' adunanza della Commissione generale del bilancio ebbe luogo una vivissima discussione fra Botta, relatore del bilancio stesso, e Ricotti.

La Commissione deliberò che non si debba modificare lo stanziamento già approvato dei tredici milioni per le costruzioni, qualunque siano le ragioni addotte fuori di tempo dal Ricotti, e di attendere l' esito della discussione, lasciando ad ogni commissario piena libertà di voto.

A proposito di un telegramma del *Secolo* di Milano, il quale recava che si annunciava un *comunicato* ufficiale di Zanardelli nel *Diritto*, e che il direttore del *Diritto* aveva fatta una dichiarazione preventiva di non accettare verun comunicato, ec., il *Diritto* scrive:

« L' unica dichiarazione che possiamo fare è questa, invece: convinti della perfetta integrità dell' on. ministro guardasigilli, e della costante rettitudine della sua condotta, saremmo stati ben lieti, come saremo sempre, di ricevere da lui qualunque comunicazione, perchè *a priori* l' avremmo ritenuta e la riterremo improntata di quella lealtà e rettitudine, che nulla può menomare od offuscare. »

Le barche torpediniere.

Leggesi nell' *Italia militare*:

Le Potenze navali procedono alla fabbricazione od acquisto di barche torpediniere, ritenute ormai come uno dei mezzi più potenti della guerra navale.

L'Austria-Ungheria ne ha acquistato recentemente due fra le più grandi e potenti che esistano. Non è guari, esse entrarono nel porto di Pola.

Questi bastimenti — scrive la *Vedette* — hanno una velocità di oltre venti miglia all' ora, e il loro armamento consiste in quattro torpedini *Whiteheads*. Al lanciamento delle torpedini servono due tubi situati verso la prua, dai quali partono le torpedini, spinte dall' aria compressa, e continuano la loro strada sott' acqua, mosse da una forza a vapore, che recano con sè. Durante il viaggio dall' Inghilterra a Pola, queste due barche, accompagnate dalla corvetta *Fasana*, ebbero a sperimentare più d' una burrasca, ma ne riuscirono illese, grazie alla loro buona costruzione ed all' abilità degli equipaggi. Nell'Arsenale di Pola si stanno costruendo varie barche torpediniere di tipo eguale.

Roma 28.

Si sospese l' adunanza della maggioranza intimata per domani e accettata iersera dal Consiglio dei ministri, perchè scarsissimo l' arrivo dei deputati. Forse sarà effettuata giovedì.

(Nazione.)

Roma 29.

Assicurasi che, in caso di voto politico, Depretis dichiarerà la solidarietà del Gabinetto col ministro Acton. Nicotera e gli altri dissidenti voteranno in favore di Acton e di Baccelli, temendo di dar luogo ad una vittoria del Ministero, combattendoli. Si aspetterà a dar battaglia al Ministero una questione di politica generale.

(Corr. della Sera.)

Roma 29.

È insussistente la voce che iersera ci sia stato un colloquio tra Depretis e Minghetti e che questi siasi mostrato disposto ad intervenire alla riunione per accennare alla trasformazione dei partiti. *(Pungolo.)*

GERMANIA

Berlino 29.

Le fonti ufficiali hanno soppresso la parte più violenta del discorso di Bismarck.

La discussione al *Reichstag* sulla legge che riguarda l' unione di Amburgo è stata vivacissima.

Bismarck parlò ripetutamente con tuono ruvido; il suo discorso fu trovato pieno di passione e violento.

Attaccò con acrimonia i partiti, specialmente i liberali; disse che il Governo soltanto rappresenta l' unità della Germania; il frazionamento parlamentare, soggiunse, compromette l' unità nazionale.

Negò la che vittoria nelle elezioni si possa attribuire ai liberali.

Risposero polemizzando acremente i deputati Lasker e Richter.

La Camera era agitatissima, i deputati abbandonarono la sala commossi.

Bismarck per la prima volta cadde in grossolane contraddizioni, e venne disapprovato.

Prima della seduta, il Cancelliere ebbe frequenti colloquii col Principe imperiale. *(Indip.)*

FRANCIA

Nuove accuse contro operai italiani in Francia.

Malgrado che l' inchiesta dell' autorità giudiziaria di Nizza abbia provato che gli operai italiani non c' entravano per nulla nell' ultimo disastro ferroviario avvenuto presso quella città, ora, in occasione d' un nuovo duplice tentativo per far deviare i treni da Marsiglia a Nizza, col mezzo di grosse pietre collocate presso il tunnel di Mussuguet, i giornali di Marsiglia ripetono l' accusa che alcuni terrazzieri italiani occupati nelle vicinanze alla costruzione d' un canale, possano essere gli autori di quel colpevole tentativo. Nessuna prova esiste a loro carico, non venne operato alcun arresto, e queste accuse gratuite emesse con tanta facilità, sono a deplorarsi nell' interesse dei buoni rapporti fra i due paesi.

Parigi 29.

È comparsa la traduzione francese del libro di Minghetti: *Lo Stato e la Chiesa.*

(Corr. della Sera.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

« Telegrafano da Pontebba che l' Imperatore Francesco Giuseppe, il giorno 14 decembre di sera, toccherà quella stazione, di passaggio per Torino ».

Questa notizia è però messa in dubbio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 novembre

Cose municipali. — Oggi si radunarono gli assessori ultimamente nominati. Comparvero, oltre all' assessore commendatore Malvezzi, gli assessori conte Dante Serego degli Allighieri, cav. Rosa, co. Tornielli, dott. Gosetti, bar. Cattanei e nob. Carminati. Non intervenne alla riunione l' assessore cav. Ricco, il quale inviò invece una lettera di rinunzia.

Tutti i comparsi dichiararono di accettare l'ufficio; il co. Serego degli Allighieri assunse le funzioni di ff. di sindaco; il barone Cattanei quelle di assessore delegato, e la crisi municipale è quindi completamente terminata.

Ce ne rallegriamo per il paese, e mandiamo qui i nostri ringraziamenti a quei buoni patrioti, i quali, per evitare alla città gl' imbarazzi e i danni d' una crisi municipale, si sono determinati e sobbarcarsi di nuovo al poco gradito ufficio, cui li ha chiamati la fiducia dei loro concittadini.

Siffatto contegno, nobile e patriotico sempre, era poi divenuto doveroso da parte della Giunta rinunziante in presenza delle dimissioni date dal Prefetto, conte Manfrin, le quali dimostrano una tendenza del Ministero ostile a Venezia; sicchè è tanto maggiormente necessario che la Rappresentanza della nostra città sia sostenuta da persone, le quali sappiano e vogliano energicamente propugnarne gli interessi, senza cedere a lusinghe od a minaccie, sia che vengano dall' alto, o dal basso. E perciò noi siamo sicuri che tutti i buoni cittadini saranno lieti della soluzione tanto sodisfacente ch' ebbe la crisi.

Beneficenza. — Anche oggi la sottoscrizione a prò della famiglia Coda ebbe un notevole incremento. Ecco infatti quanto, tutto pieno di nobile contentezza, ci scrive l' egregio comm. Fambri:

Carissimo Paride

Ricevo da una bella e carissima signora, che conobbi, or fanno quattro anni in uno Stabilimento di bagni, una preziosa lettera, nella quale mi acclude tre cartelle del nostro Consolidato, per 25 lire di rendita, a beneficio della famiglia Coda, e mi impone di tacere il suo nome.

Leggi la lettera che io le risposi, premettendovi l' epigrafe di S. Giovanni, ostile al silenzio:

« *Luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona.* »

« Carissima...... innominata.

« Ebbi le 25 lire di rendita. Vi ringrazio « dal profondo del cuore, ma soffro che non « permettiate ad altri pure di scientemente ringra« ziarvi. — La condizione di tacere il vostro « nome mi è proprio dura, essa è santamente « tirannica, ma pur sempre tirannica. La rico« noscenza è un aeriforme che ha bisogno del « largo, ed esercita invincibile pressione contro « le labbra della persona obbligata a resistere « al suo bisogno di onesta espansione. Io vi « propongo un temperamento. Permettetemi al« meno di comunicare il nobile secreto a quelle « tre persone, colle quali su tale argomento non « mi par lecito avere secreti: i miei due colle« ghi cioè Ercole Selvatico (dalla cui famiglia « proprio in questi giorni uscì un atto di larga « e delicata carità della specie del vostro), il « prof. Tito Martini (un Tito bravo e dolce « come quello del Metastasio), ed il benemerito « pubblicista Paride Zajotti che ha tanto aiutata « la buona opera, cui si largamente concorreste.

« Vostro ecc. »

Vedremo che cosa replica. Intanto tienti anche tu in corpo la curiosità e custodisci le cartelle.

Riama il tuo

FAMBRI.

Mandiamo noi pure alla gentile e filantropica anonima i nostri più vivi ringraziamenti, oltremodo lieti che la generosa iniziativa del Fambri ci abbia pòrto occasione di mettere in luce tanta squisita prova di veramente illuminata carità.

Ecco ora la lista d'oggi:

	L.
Offerte precedenti	1815. —
* Angeli mons. Giovanni	10. —
* Allegretto Giovanni	2. —
* Allegretto Giuseppe	5. —
* Avesani Luigi	2. —
Bevilacqua ing. Andrea	5. —
* Brocco Carlo Marco	10. —
* Brunetti Marino	2. —
Capon Vittorio	3. —
Cucchetti Giuseppe	10. —
* Ditta Biasiotto e Franco	10. —
* De Mattia Antonio	3. —
* De Carli Pietro	2. —
* Dalla Vedova Ernesto	3. —
* Diodà Bortolo	2. —
* Dal Bianco G. B.	2. 50
* Epis Carlo	5. —
Fabbro Eugenio	10. —
* Fiandra Cesare	2. —
Giannetti Raffaele	5. —
Giupponi Luigi	2. —
* Guignatti Girolamo	2. —
* Giacon Pietro	3. —
* Gambin Sante	5. —
* Longega Antonio (minore)	5. —
* Moretti Luigi	5. —
* Monici Giovanni	3. —
* Mantovani Celso	3. —
* Martelli Giuseppe	3. —
* N. N.	5. —
* N. N.	5. —
* N. N.	2. —
* N. N.	1. —
N. N. (Tre cartelle di rendita da L. 25 complessive a L. 89:40)	447. —
* Panisson Giuseppe	4. —
Parisi Francesco ed agenti	20. —
* Pavan Pietro	2. —
Pincherle Carlo	2. —
Pincherle avv. Gabriele	5. —
* Pozzobon Giuseppe	3. —
* Rossi Angelo	10. —
* Rossi Tommaso	20. —
* Rossi Marco	3. —
* Rota Gaetano	2. —
* Regazzi Angelo	5. —
* Società rappresentata da Raimondo Bugato	25. —
* Sibelin Luigi	5. —
* Silvestri Giuseppe	5. —
* Trevisan Angelo	5. —
* Toppo Luigi	5. —
* Toppo Giovanni	5. —
* Toninato Antonio	2. —
* Todesco Giacomo e figlio (S. Samuele)	25. —
* Vanzato Isidoro	1. —
* Zago Marc' Antonio	2. —
* Zignol Giuseppe	1. —
Totale	L. 2556. 50

(*) Tutte le offerte segnate con asterisco furono raccolte per cura del benemerito signor Carlo Marco Brocco.

(Nota della Redazione)

Il R. Prefetto. — Sulle dimissioni del senatore Manfrin, R. Prefetto di Venezia, il *Giornale di Padova* scrive:

Secondo dispacci privati, pare che il Ministero abbia accettato le dimissioni dell' onorevole senatore Manfrin da prefetto di Venezia.

Gli avversarii del Manfrin hanno dunque trionfato per la connivenza di un ministro, il quale, preoccupandosi molto più dei raggiri parlamentari, che dell' interesse degli amministrati, non avrebbe avuto alcuno scrupolo, per far piacere ai suoi adepti, di privare Venezia di un prefetto, come Manfrin, che si era dedicato a tutt' uomo per migliorarne le sorti.

E così va tutto in questo beato regno.... progressista.

I frutti della previdenza. — Pubblichiamo con piacere la seguente dichiarazione relativa ad un fatto ch' è avvenuto, si può dire, sotto gli occhi nostri, e che fa prova solenne degli ottimi frutti che dà la previdenza, come fa testimonianza splendida di quella rettitudine e di quella correntezza, alle quali informa sempre i proprii atti quel classico Istituto che si intitola *Assicurazioni Generali di Venezia.*

Ciò premesso, ecco la dichiarazione:

« Venezia, 26 novembre 1881.

« Nel 12 novembre p. p., il rev. Don B. Degan, parroco di S. Pantaleone, passava a vita migliore. Una malattia impreveduta ed acuta in pochi giorni condusse il poveretto alla tomba. Ed infatti nel 15 ottobre di quest' anno egli godeva ottima salute, mentre in quel dì concludeva una assicurazione sulla sua vita mediante contratto stipulato con la *Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia*: contratto ch' egli cedeva a me, per cui, nel precorso di soli 27 giorni dalla conclusione dell'affare, si è verificata la di lui morte, ed io ho incassato oggi il capitale assicurato.

« Nel mentre amo di rilevare la sollecitudine, colla quale la suindicata Compagnia ha liquidato e pagato l' importo dovuto per effetto del suddetto contratto, desidero di rendere pubblico il fatto, perchè con esso venga addimostrato ancora una volta il vantaggio che arreca l' assicurazione sulla vita.

« Firmata, *Savina Bassi*
« *maritata Zardinoni.* »

Eclisse di luna. — Il 5 dicembre 1881 succederà un' eclisse di luna visibile quasi per intero a Venezia levandosi la luna solo 8 minuti ($4^h\ 23^m$) dopo il principio ($4^h\ 15^m$). L' uscita dall' ombra terrestre dal disco lunare (fine dell' eclisse) succederà a $7^h\ 37^m$. Nell' istante della massima oscurazione ($5^h\ 56^m$) la luna sarà quasi tutta coperta dall' ombra terrestre, cioè per 97 centesimi del proprio diametro.

Dall' Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile. Novembre 29.

Teatro Goldoni. — Questa sera *La Signora dalle Camelie*, nella quale la signora Marini e il signor Ceresa hanno entusiastato il pubblico per parecchie sere l' anno passato.

Dopo il terzo atto, dal signor Ranieri, sottomaestro della banda cittadina, verrà eseguito un concerto originale per cornetto, di sua composizione, intitolato: *Venezia*.

Venerdì è promessa intanto una novità, a cui auguriamo la maggior ventura: *Un divorzio sotto Guglielmo d' Orange*, commedia in 4 atti di G. T. Cimino. L' autore è a Venezia e dirige le prove.

In questo dramma, tratto da un episodio della storia d' Inghilterra, che ebbe già lietissimo successo a Torino e a Milano, come ne abbiamo a suo tempo dato notizia ai lettori, l' autore, senza sagrificare la parte drammatica e la comica, ha cercato, fu detto, di essere fedelmente storico. Il pubblico di Venezia è chiamato a dare posdomani il suo giudizio. Auguriamo all' autore che sia una ratifica del giudizio di Milano e di Torino.

Colto da male. — Venne ieri accompagnato al civico Ospedale il falegname S. Giovanni, d' anni 32, perchè colpito da male improvviso sulla pubblica via. Così il bollettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 14.

DECESSI: 1. Pasutti Schena Angela, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Dorigo Arrehusi Maddalena, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Bersè Rigo Maria, di anni 32, coniugata, perlaia, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Contarini Giorgio, di anni 38, celibe, commesso viaggiatore, decesso a Costantinopoli.

Tre bambini al di sotto degli anni 5, decessi a Treleseleghe l' uno, il secondo a Belvedere, ed il terzo a Dolo.

Venezia 1.° dicembre.

Teatro Goldoni. — Ieri sera per la *Signora dalle Camelie* si ebbe il più bel teatro della stagione. Platea, palchi, loggione, tutto era

pieno. Tutta quella gente era accorsa per udire nel dramma di Dumas la signora Marini e il signor Ceresa che, uniti, avevano tanto piaciuto l'anno passato. Si vide ieri che l'aspettazione, la quale suol nuocere, in certi casi eccezionali non può nuocere più. L'attrice e l'attore dovevano vincere l'aspettazione destata da loro medesimi. Tutti stavano in guardia, per dir così, contro la loro stessa emozione. Eppure l'aspettazione fu vinta, la diffidenza fu sbaragliata. Al quarto atto fu un urlo d'applausi. Ogni diga apposta all'entusiasmo era rotta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° dicembre

Domenica, 4 dicembre, vi sarà a Pieve di Soligo un banchetto in onore degli onorevoli Luzzatti e Bonghi, i quali parleranno.

TELEGRAMMI.

Roma 29.

Dicesi che i dissidenti di Sinistra si aduneranno dopo l'adunanza della maggioranza.

È arrivato il generale Pianell per partecipare alle adunanze del Comitato di stato maggiore.

La votazione del bilancio della marina produsse una viva impressione per la formidabile opposizione che esso incontrò.

Gli Ufficii esaminarono il progetto di legge relativo alle Scuole complementari obbligatorie, e nominarono commissarii generalmente favorevoli; solamente l'8.° Ufficio vi è contrario.

Roma 29.

Stamane si fecero i funerali del compianto Coppola, i quali riuscirono commoventi. Un grande stuolo di senatori, deputati, impiegati e giornalisti seguiva il feretro. *(Persev.)*

Parigi 29.

Si annunziano naufragii su tutta la costa della Francia. Si conosce già la perdita di dieci navi. *(Persev.)*

Roma 20.

Gli ufficii nella riunione d'oggi si dichiararono favorevoli al progetto dell'istruzione complementare obbligatoria, meno, ottavo, che nominò in commissario l'on. Martini Ferdinando, col mandato di respingerlo. *(Nazione.)*

Roma 30.

Si smentisce che Emilio Ollivier, il quale trovasi ora in Italia, abbia per missione di proporre al Papa una revisione del Concordato. *(C. della S.)*

Torino 30.

Iersera è arrivato da Parigi il principe Vittorio Napoleone. La principessa Clotilde, il duca d'Aosta e il principe di Carignano lo attendevano alla Stazione.

Stamane, il duca d'Aosta è partito per Carmagnola. *(C. della S.)*

Berlino 29.

L'Imperatore Guglielmo si è ristabilito ed è uscito in carrozza. *(Fanfulla.)*

Parigi 29.

La stampa parigina si occupa del libro di Minghetti, applicandolo alla situazione attuale della Francia.

Rochefort si recò ieri a Lione per appoggiare la candidatura di Humbert, e parlò in una riunione elettorale. Jourdes avendo voluto rispondergli, fu fischiato e deriso, e Humbert acclamato. *(Fanfulla.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. — La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione di Petriccione a Torre Annunziata, e deliberò in comitato un'inchiesta sull'elezione del quarto Collegio di Torino.

Costantinopoli 30. — Il conte Corti partirà in congedo alla metà di dicembre.

Roma 30. — Il trattato di commercio tra l'Italia e l'Inghilterra fu prorogato al 31 maggio 1882.

Brusselles 30. — Il trattato di commercio tra l'Italia e il Belgio è prorogato a tutto il 31 maggio 1882.

Berlino 30. — (*Reichstag.*) Discutendosi il bilancio del Ministero degli esteri, *Wirchow* chiese informazioni circa i negoziati col Vaticano.

Bismarck risponde, che crede utile trattare la questione nel *Reichstag*, entro limiti ristrettissimi. L'affare concerne la Prussia, ed è pronto a dare spiegazioni alla Dieta prussiana. Ha intenzione d'introdurre nel bilancio prussiano uno stanziamento, a fine di accreditare un rappresentante diplomatico presso il Vaticano, posto che fu soppresso in seguito al disaccordo sopravvenuto. Nell'attuale risposta, non è ispirato da considerazioni speciali, ma unicamente dall'interesse degli affari. Anche gli altri Stati tedeschi, per esempio la Baviera, hanno una rappresentanza speciale presso il Vaticano. Crede tale stato di cose utile, ma mirerebbe anche ad una rappresentanza tedesca, se l'interesse generale si facesse maggiormente valere. Non crede opportuno fare comunicazioni circa i negoziati colla Curia.

Virchow osserva che il partito progressista, prese parte al *Kulturkampf*, e che se il Cancelliere fosse stato più conseguente, avrebbe liberato lo Stato e la Scuola dall'influenza della Chiesa.

Bismarck dichiara che il rimprovero manca di logica. Non è giustificato. Se realmente egli volesse continuare la lotta, troverebbe ostacoli, perciocchè gli antichi compagni di battaglia lo abbandonarono e lo spinsero nelle braccia del Centro. Salvaguardando gl'interessi dello Stato, talvolta si è forzati ad agire diversamente da ciò che si poteva fare innanzi.

Rispondendo ad Haenel, *Bismarck* constata che il partito del progresso si oppose a tutte le sue aspirazioni. Non si può quindi dire ch'egli preferì il Centro. Nel 1878 il Centro abbandonò la Opposizione. Nella questione doganale, soltanto per cause reali lo appoggiò in questa vertenza.

Rispondendo a Kerstretzow, *Bismarck* disse, che non fu il liberalismo che nel 1874 lo spinse ad introdurre il matrimonio civile, ma la dichiarazione dei suoi colleghi del Ministero prussiano, che altrimenti si sarebbero dimessi.

Augusta 30. — L'*Allgemeine Zeitung* dichiara che le voci dei giornali sui prossimi mutamenti del Gabinetto, sono pure congetture.

Parigi 30. — Le notizie delle nomine dei delegati senatoriali continuano favorevoli ai repubblicani, ad eccezione dei Dipartimenti della Vandea e dell'Orne.

Credesi che la discussione sul trattato franco-italiano durerà una o due sedute.

Il *Telegraphe* reca: Il Governo presenterà, dopo la proroga, il progetto di liquidazione dei beni delle Congregazioni.

Parigi 30. — Voisin Laverniere si è dimesso come senatore del Dipartimento del Tarn, ma resta senatore inamovibile.

Londra 30. — Il *Times* ha da Filadelfia: Arthur disapprovò l'intervento dei rappresentanti degli Stati Uniti al Perù e al Chilì, negli affari di quei paesi.

Dublino 30. — Trecento affittaiuoli della contea di Limerick dovranno espellersi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 30, ore 3.15 p.

Assicurasi che furono accettate le dimissioni da lungo tempo offerte di Manfrin, a motivo delle divergenze con Baccarini sulla questione ferroviaria. Dicesi essergli stata offerta qualche altra principale Prefettura.

È inesatta la dimissione di Acton.

Roma 30, ore 3.15 p.

Il bollettino del Ministero della giustizia reca, che Galli Della Mantica, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, Magarotti, consigliere della Corte d'appello di Parma, e Guasconi, presidente del Tribunale di Sanremo, sono trasferiti come consiglieri presso la Corte d'appello di Venezia.

Roma 30, ore 3.15 p.

Commentasi vivamente l'articolo di stamattina dell'*Opinione*, intorno alla differenza di condotta tra Sella e Minghetti.

La *Libertà*, occupandosi dell'articolo, dice alcune frasi del medesimo potersi considerare come attacchi contro Minghetti. Soggiunge che la conchiusione riducesi ad una vera intimazione. Assicurasi che l'articolo fu ispirato da Sella, il cui arrivo a Roma è prossimo.

Roma 30, Ore 3:15 p.

Camera dei deputati — *Doglioni* scrive, dimettendosi per ragioni di famiglia.

Chinaglia propone invece due mesi di congedo. È approvato all'unanimità.

Discutesi il bilancio della guerra.

Nicotera chiede se i progetti presentati da Ferrero costituiscono il maximum dei provvedimenti militari che il ministro intende proporre al Parlamento.

Alvisi parla a difesa.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

L'insegnamento pubblico ai nostri tempi, di N. Fornelli. — Roma, tip. Forzani e C.°

FATTI DIVERSI

Scontro tra due piroscafi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Messina 30. — Stanotte il vapore inglese *Rhonda*, presso il Faro, abbordava terribilmente il vapore francese *Alsazia Lorena*. Gli equipaggi sono salvi, il capitano del vapore francese è ferito. Si istruisce un'inchiesta.

Messina 30. — Stanotte il vapore inglese mercantile *Rhonda*, capitano Stevenson, scarico, mentre entrava nel porto di Messina, e il vapore francese *Alsace-Lorraine*, che ne usciva carico di vino, si urtarono per la forza della corrente. L'*Alsace-Lorraine* si sommerse salvandosi l'equipaggio sopra battelli, riportando l'altro vapore serie avarie.

Messina 30. — La Capitaneria di porto, che ha aperto l'inchiesta, ha spedito oggi a Roma un rapporto scritto sullo scontro tra i vapori *Alsace-Lorraine* e *Rhonda*. Le deposizioni sono incerte. Rimane dubbio il giudizio sulla manovra.

Il Consolato francese ha provveduto all'equipaggio e al ricupero degli oggetti naufragati.

Processo contro la « Lega della Democrazia. » — Il processo contro la *Lega* per offese al Re e al Pontefice, incominciò il 29 novembre. Nel *Don Chisciotte*, giornale radicale, leggiamo questo sunto della requisitoria del comm. Lavini, procuratore generale:

« Sorge a parlare il comm. Lavini.

« È un vecchio grave, austero, di modi compassati, che impongono attenzione e rispetto. Ha i cappelli fitti, fitti, ma bianchi, lucidi come fili d'argento. È il magistrato d'antica tempra. Il suo abito è classico come il suo dire. La sua parola è misurata come il suo gesto.

« L'esordio è modesto. L'oratore si finge pauroso di quel chiaro, valente, numeroso collegio della difesa.

« Dice di avere voluto sostenere egli l'accusa anzichè cederla ai suoi valenti colleghi, perchè egli, che aveva ordinato i sequestri della *Lega*, ha quasi obbligo di assumere la responsabilità dei suoi atti.

« Poi imprese a dimostrare come Alberto Mario nei suoi articoli abbia offeso le istituzioni, abbia offeso la persona del Re, la sovranità largita al Papa dalle guarentigie. Trova che in Alberto Mario c'era la volontà decisa di offendere, perchè dopo proclamata l'amnistia, solo fra tanti giornali nell'amnistia compresi, ha ristampato i suoi articoli di sfida alla legge e alle istituzioni. Si rammarica specialmente per l'ironia verso la Regina, e conclude che il Re e il Papa possono vivere d'accordo in Roma, tanto più che Vittorio Emanuele, venendo qui, dichiarava che egli rimarrebbe sempre buon cattolico.

« Conclude con la domanda d'un verdetto di colpabilità. »

— Lo stesso giornale ha da Roma 30 novembre il seguente dispaccio:

« Al dibattimento contro la *Lega* accorse numerosissimo pubblico. — Si notavano parecchi deputati in posti distinti.

« Arringarono il prof. Ceneri, e i deputati Maiorana-Calatabiano e Palomba.

« Ceneri destò entusiasmo, e fu applaudito più volte.

« Alberto Mario fu condannato a due mesi di carcere, e 500 lire di multa; il gerente a tre mesi e mille lire di multa.

« La sentenza fu accolta con rumori e segni di manifesta disapprovazione.

« All'uscire dell'aula, Mario fu accolto da un'ovazione. »

— Era naturale, che gli amici dell'accusato e degli avvocati, tra i quali un ex ministro del Re, on. Maiorana Calatabiano, mentre gli altri avvocati sono apertamente repubblicani, si dessero questo sfogo. Il verdetto del giurì, doveva cuocer loro. Oh! non erano così sicuri dei giudici popolari, e non isperavano che il verdetto avrebbe dato loro ragione?

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

È biasimata severamente la condotta del senatore Maiorana Calatabiano, ex-ministro dell'agricoltura, che fa parte del Collegio della difesa nel processo contro la *Lega della Democrazia*, insieme ad altri dodici avvocati, tutti repubblicani. Si prevede che la causa non potrà terminare entro oggi. Si spera che la sentenza sarà affermativa.

Accidente ferroviario. — Il *Pungolo* di Milano scrive in data del 29:

Il treno diretto N. 38, proveniente da Roma, in ritardo di 20 minuti, poco mancò, e fu anzi un miracolo, che tutto completo non precipitasse dalla via, alta sei metri, nella sottostante campagna.

La via da Voghera a Pavia dicono che è stata or ora riparata e lo sarà, giacchè si vede una quantità di ghiaia nuova; il fatto però è che le scosse, gli ondulamenti, i trabalzamenti indicano chiaramente che la riparazione è mal fatta.

Questa mattina, subito dopo Voghera, il treno mosso dalla macchina *Terra*, N. 64, prese la sua corsa con una velocità di oltre 65 chilometri all'ora. Il macchinista non aveva avuto alcun ordine di rallentamento — tolto, ci dissero dal giorno avanti — quindi si correva per bene, e per quella corsa vertiginosa chi dormiva si svegliò dagli urti, dagli sbalzi, chi era sveglio diceva certe orazioni che certo non fanno salvare l'anima.

Ad un tratto la vettura di seconda classe, terza del treno, N. 175 delle Romane, da un gran balzo e ne fa uscire le due ruote davanti dal binario; contemporaneamente la quinta vettura, pure di seconda classe dell'Alta Italia, N. 863, imita la sorella, e fuori anch'essa con le ruote davanti dal binario. Tutto questo fra il casello 14 e 15.

Il trabalzamento che ne seguì, la paura che entrò nei passeggieri, li lasciamo immaginare. — Una signora, che aveva tre figliuoletti, svenne. Degli uomini, chi si attaccò ai ferri porta bagagli, chi cercava sbalzar fuori del treno. — Un ufficiale dei bersaglieri si salvò la testa dalla sua cassetta d'ordinanza che, buttata fuori dal suo posto, poco mancò non rompesse le gambe di chi era dirimpetto. — Un altro poco mancò che, battendo la testa nel vetro dello sportello, non si ferisse. — Confusione e paura v'era dunque su tutta la linea.

Il convoglio intanto proseguì in questo stato per tutto il tempo che occorse al bravo macchinista Rimoldi 3.° di chiudere le valvole, e fermare il treno — cosa che fece con la massima prontezza, appena si accorse del potente urto.

Fermato il treno, i passeggieri scesero e passarono nella carrozza *Galleria* che, con un solo vagone di 1ª classe, proseguì per Pavia.

La strada nuova fu causa del disastro: ma altresì fu essa che evitò una terribile disgrazia, mercè la quantità di ghiaia che permise alle ruote fuori posto, di girare anche senza trovare i corpi solidi delle traversine.

Un dramma in mare. — Arrivò a Nuova Yorck la nave portoghese *Marianna V.*, capitan Ferreia.

Essa aveva a bordo un marinaio italiano, certo Antonio Criscuolo, unico superstite di una di quelle terribili tragedie del mare, che si compiono tanto più terribili perchè perdute nell'immensa solitudine.

Egli era imbarcato sul brigantino a palo italiano *Rosina*, capitan Porcella, partito da Catania il 7 settembre.

La traversata fu felicissima e rapida fino al 20 dello scorso ottobre, giorno in cui si trovavano in 49 gradi circa di latitudine, e durante il quale la *Rosina* fu sopraccolta da un fortunale di estrema violenza, per il quale furono obbligati a dar volta a tutte le alte vele ed a prendere due mani di terzaruoli per poter correre davanti al vento.

Disgraziatamente mentre tutto l'equipaggio ed il capitano, meno il Criscuolo, si affaccendavano in coperta, un immane cavallone si avventò contro il barco, ed in un attimo spazzò ogni cosa che vi si trovava, compresa la gente, e portò tutto e tutti di rimbalzo in mare.

Al rimbombo dell'urto del colpo di mare contro il bastimento ed allo scroscio delle tavole spezzate, delle corde e degli anelli strappati, il Ciscuolo corse in coperta, ma non vi trovò più nessuno; non un'anima viva, nemmeno il cane di bordo, era rimasta sul legno.

Criscuolo era solo, a bordo d'un bastimento mezzo sfasciato, nell'immenso Atlantico in tempesta.

Per un'intera settimana, da venerdì, 21 ottobre, a venerdì, 28, lottò continuamente col vento e col mare, senza mai prendere un istante di riposo, senza dormire un minuto, e scrutando attentamente l'orizzonte, nella speranza di scoprire qualche vela che gli fosse apportatrice di soccorso. Per otto giorni continui il mare rimase inesorabilmente deserto, e già il disgraziato naufrago stava per abbandonarsi alla disperazione, quando apparve la *Marianna*, che, vista l'anormale velatura della *Rosina* vi si avvicinò giusto in tempo per salvare il poveretto, quando già la *Rosina* stava per sommergersi, essendo quasi affatto piena d'acqua.

Misure pesi e monete. — È uscito il terzo fascicolo del *Manuale di metrologia*, ossia misure, pesi e monete, in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli, del sig. *Angelo Martini*, del quale abbiamo altra volta favorevolmente parlato. Esso va dalla voce *Colombo*, a quella di *Gotha*.

L'opera si pubblica a Torino, da Ermanno Loescher, e comprenderà circa 8 fascicoli di 5 fogli, al prezzo di Lire 1.50 cadauno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Cavallari** immersa nel più grave dolore per la perdita della sua **Emilia**, sente il dovere di porgere pubblicamente i più affettuosi ringraziamenti a tutte quelle persone che le furono prodighe di gentili e pietosi conforti nella presente luttuosa circostanza.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Bari 20 novembre. — *Fitzjames* v., Auld, arrivato da Venezia.

Newport 25 novembre. — *Drugi Dubrovachi*, spedito per Venezia.

Cardiff 23 novembre. — *Milka* v., spedito per Venezia.

Shields 25 novembre. — *Stephanotis* v., partito per Venezia.

Segna 26 novembre. — 1 trab. ital. *Hrvatska*, Ballarin, con mattoni, arrivato da Venezia.

Brindisi 21 novembre. — *Buon Padre*, Benacich austr., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 30 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Nominale Pronto da	Nominale Pronto a	Nom. fine corr. da	Nom. fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 38	89 53
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	— —	—	91 55	91 70

	Valore Nom	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5	124 25	124 65
Francia	a vista » 5	102 —	102 20
Londra	3 m. d. » 5	25 47	25 53
Svizzera	a vista » 6	101 80	101 95
Vienna-Trieste	» 4	217 50	217 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 52	20 54
Banconote austriache		217 75	218 25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	29 novembre	30 novembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 57	91 57
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 51	20 53
Londra	25 49	25 47
Parigi	102 15	102 15
Prestito nazionale	— —	—
Obbligazioni tabacchi	— —	816 —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	468 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	901 —
Fondiaria	— —	—
Credito mobiliare italiano	906 —	907 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30	
Mobiliare	262 60
Lombarde	150 —
Ferrovie dello Stato	323 50
Banca Nazionale	838
Napoleoni	9 41 —
Cambio Parigi	47 02
Cambio Londra	118 60
Rendita austr.	78 10
Metalliche al 5 %	77 30
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 58 —
100 Marche imp.	58 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23 ⅛
Consolidato ingl	100 9/16
Cambio Italia	2 ⅛
Rendita turca	13 57

PARIGI 30	
Rend. fr. 3 0/0	85 45
» » 5 0/0	115 90
Rendita ital.	89 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 29	
Consolidati turchi	13 37
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 29	
Cons. inglese	100 ⅞
Cons. italiano	88 ⅞
» spagnuolo	29 ¾
» turco	13 ⅜

BERLINO 29	
Mobiliare	428 50
Austriache	562 50
Lombarde Azioni	260 —
Rendita ital.	87 90

BOLLETTINO METEORICO

del 30 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767 69	767 93	767 46
Term. centigr. al Nord	10 6	13.10	13 1
» » al Sud	—	15.6	—
Tensione del vapore in mm.	9.41	10 05	9.85
Umidità relativa	99	90	88
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	E.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	11	9	8
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Coperto	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+68 0	+75.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.40 Minima 10.30

Note: Bello — Nebbierella all'Orizzonte — Mare calmo — Barometro crescente fino mezzodì poi calante.

— *Roma 30, ore 2 20 p.*

Il barometro discende rapidamente in Irlanda; è salito notevolmente nel resto dell'Europa. Valenzia 746; Hermannstadt 773. Depressione leggiera (767) nel golfo di Genova e in Sardegna. Barometro intorno a 570 in quasi tutte le stazioni dell'Italia continentale e della Sicilia.

Nelle 24 ore pioggia forte sulla Riviera ligure, a Milano, Domodossola; pioggia leggiera in diverse stazioni del Continente e in Sardegna.

Quarantacinque centimetri di neve sul Gottardo.

Stamane cielo misto nella media e bassa Italia e in Sicilia, coperto, piovoso altrove.

Venti variabili e scirocco moderato sulla costa del Tirreno.

Temperatura irregolarmente cambiata, sempre alta.

Mare agitato sulla costa ligure e nell'alto Tirreno.

Continua il dominio delle correnti meridionali.

Probabilità di qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 49m 13s 5
Tramontare apparente del Sole 4h 17m
Levare della Luna . . . . 2h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 25m 30s
Tramontare della Luna . . . . 3h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 11.
Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 novembre.

Albergo Reale Danieli. — F. Pasta, dall'interno, - F. Henry, con moglie, - A. Usher, - A. Schwithguebel, - H. Bellas, - Parry Nisbet, - Sechiari, con moglie, - E. Rodoconachi, - Cav. Zirio, con moglie, - C. W. Boman, - Stricher-Zeppezaner, - Bermann, ambi con famiglia, - Sommerville, - I. C. Baker, - G. Mangodie, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — G. Boardmann, - I. Rice, - Costa, - F. V. Muhll, - I. Hague, - H. Waldegrave, - Cap. de Bourbel, - W. H. Whitney, - Conte Sala, con seguito, - Conte Fleurin, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — I. ed E. Finne, - Puntschutt, - L. Kiebelberg, - Conte C. Spannods, - Marnette, - Grandjean, - Becke, - N. Volotskoy, con famiglia e seguito, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Burgarella, da Torino, - S. C. d.r Leman, - H. Leonhardi, - Weil, - Peichl, - V. Sichert, - H. d.r Schutte, - D. Pausse, - O. Kühn, - R. von Keller, - H. Kaselestar, - Cav. Nassau, - F. Schmidt, - V. Sterle, - C. Lögner, - Conte Zemasano, - Huscàr, - Conte Crouy, - S. Wogozeiiski, - Von Doerrer, con moglie, - H. Grünbeck, - E. Ceobin, - Huhlmann, - S. Schifferer, - W. Mandl, - L. Rosenplaenter, - B. Loeninger, - H. Hirsch, - A. Gensthaler, con figlie, - H. Erpf., con moglie, - D. W. Grimm, - L. de Moesery, - I. Deitelzweig, - I. Eisenbart, - F. von London, tutti quattro con moglie, - I. M. Groety, tutti dall'estero, - Berrera, con moglie, dall'interno.

Grande Albergo Vittoria. — L. rev. Levitt, - L. de Gabriac, - C. Chapusot, - H. Wilis, - C. Downuytown, - I. Hart, con moglie, - F. ing. Angeli, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Giovedì 1.° dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Traviata*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *La Donna romantica ed il Medico omeopatico*, con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per l'esecuzione delle leggi sulle tasse di registro, bollo e ipoteche, relativamente al servizio ipotecario nei rapporti col Fondo per il culto.

N. 313. (Serie III.) Gazz. uff. 26 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le leggi del 13 settembre 1874, NN. 2076, 2077 e 2079, 14 agosto 1879, N. 5035, e 11 gennaio 1880, N. 5430, (Serie II);

Visti i RR. Decreti del 25 settembre 1874, NN 2127, 2128, e 2130 e del 13 maggio 1880, N. 5431 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'annesso Regolamento; visto d'ordine Nostro dai predetti Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti, per l'eseguimento delle summentovate leggi relativamente al servizio ipotecario nei rapporti col Fondo per il culto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 luglio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.
G. Zanardelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Regolamento per l'esecuzione delle leggi sulle sulle tasse di registro, bollo e ipoteche, relativamente al servizio ipotecario nei rapporti col Fondo per il culto.

Art. 1. Le iscrizioni, rinnovazioni e trascrizioni, gli annotamenti, i certificati e le altre operazioni ipotecarie richieste nell'interesse de- Fondo per il culto saranno eseguite dai conservatori delle ipoteche, annotando a debito dei privati obbligati al rimborso e dello stesso Fondo pel culto le tasse di ogni specie dovute ed i relativi emolumenti, con iscrizione d'apposito articolo sul *Libro Debitori*.

Art. 2. I conservatori delle ipoteche saranno tenuti ad eseguire, senza diritto ad alcun emolumento, onorario e compenso, tutti i lavori di ricerche, notizie, copie ed elenchi per uso amministrativo che siano ad essi richiesti o dalla Direzione generale o dalle Intendenze di finanza per la gestione del Fondo pel culto.

Quando si faccia uso in giudizio delle copie e degli estratti rilasciati gratuitamente, a norma del presente articolo, dovrà essere su ciascuno di essi apposta dal conservatore delle ipoteche la liquidazione delle tasse erariali d'ogni specie e degli emolumenti dovuti, e la indicazione del loro annotamento al *Libro Debitori*.

L'importare delle tasse e degli emolumenti suindicati sarà pure iscritto a debito sul registro della Cancelleria giudiziaria, e dovrà ricuperarsi dal cancelliere nello stesso modo delle altre spese giudiziarie, di che all'art. 2 della legge 14 agosto 1879, N. 5035.

Art. 3. Per la riscossione delle tasse e degli emolumenti di che al precedente art. 1 il conservatore promuoverà subito gli atti occorrenti verso i privati obbligati al rimborso.

Non potranno all'effetto suindicato essere intrapresi dal conservatore giudizii di esecuzione immobiliare senza che vi sia dato speciale assentimento dalla Direzione generale del Fondo pel culto.

Quando, esauriti gli atti di esecuzione mobiliare, il conservatore non avrà potuto conseguire il pagamento di tutta o parte della somma iscritta a debito, o quando questa non sia ripetibile verso altri, ne provvederà la Direzione generale del Fondo pel culto, la quale, sulla presentazione degli atti eseguiti o della copia della partita iscritta al *Libro Debitori*, ordinerà per mezzo della Intendenza di finanza il pagamento della somma non riscossa, unitamente alle relative spese di coazione, e l'annullamento dell'articolo di credito.

Il conservatore sarà obbligato a rinnovare gli atti a carico del privato debitore e dei suoi eredi, nonostante che abbia conseguito il pagamento a norma del capoverso precedente, quando ciò sia ordinato dalla Direzione generale del Fondo per il culto. Le somme per tal modo ricuperate saranno riscosse e versate in Tesoreria dal conservatore per conto del Fondo stesso, con diritto all'aggio del 10 per cento.

Art. 4. Nei casi di opposizione dei privati debitori al pagamento delle tasse e degli emolumenti notati a debito, il conservatore promuoverà, per mezzo dell'Intendenza di finanza, il parere della Avvocatura erariale, e sarà responsabile di tutte le spese per i giudizii proseguiti senza l'assenso di quell'Ufficio consulente.

Art. 5. Le norme stabilite dal presente Regolamento saranno osservate anco per la riscossione delle tasse e degli emolumenti che siano stati annotati a debito del Fondo pel culto per formalità ipotecarie precedentemente eseguite.

Visto d'ordine di S. M.
Il Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.
G. Zanardelli.
Il Ministro delle Finanze interim *del Tesoro*
A. Magliani.

—

Convenzione per modificazioni ed aggiunte alle convenzioni con la Società delle ferrovie Meridionali, approvate con leggi anteriori.

N. 334. (Serie III.) Gazz. uff. 4 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata la Convenzione stipulata il 28 aprile 1881 dai Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, *interim* del Tesoro, con la Società delle Ferrovie Meridionali, per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni con la stessa Società, approvate con le leggi 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Monza, addì 23 luglio 1881.

UMBERTO.

A. Baccarini.
A. Magliani.

Visto, il *Guardasigilli*:
G. Zanardelli.
(Segue la Convenzione.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	2. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina ore 1:— pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 22 dicembre innanzi al Municipio di Taglio di Po si terrà l'asta per l'appalto del consolidamento in ghiaia di un tratto dell'argine di Po, sul dato di lire 55,725:88, e della fabbrica d'abitazione del medico e costruzione d'un Cimitero in centro, sul dato di lire 15,720:05.

I fatali scaderanno il 6 gennaio.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Matteo e Luigi Gallimberti hanno presentato alla Prefettura di Rovigo domanda per derivare acqua dal Po di Maistra per irrigare una piccola risaia ed alimentare una peschiera in Comune di Contarina. Gli atti sono depositati presso il Municipio di Contarina, per l'ispezione sino al 20 dicembre.

La visita sopralluogo si farà il 31 dicembre.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Fu emesso nuovo decreto di espropriazione a favore del Municipio di Contarina di terreni, ai mappali NN. 710, 659 e 1?90, in Ditta Anna-Vincenza Finotti, e Teresa e Carolina Finotti, per il prezzo di lire 4763 10.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

RIABILITAZIONI.

Giuseppe Colla, di Rovigo, ha chiesto la riabilitazione contro la sentenza 3 dicembre 1857 della Pretura Urbana di Rovigo, che lo condannò ad una settimana d'arresto per reato di contravvenzione.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 2 dicembre — N. 320

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 DICEMBRE

Quando si conobbero i risultati negativi dell'inchiesta sull'eccidio della spedizione di Giulietti a Bailul, si è tosto detto che il Governo italiano aveva dichiarato che l'inchiesta era stata illusoria, e la considerava come non fatta. Il Governo egiziano si è persuaso che era necessario farne un'altra, e vi acconsentì. Oggi un dispaccio ci reca la notizia che si farà un'inchiesta nuova, che un funzionario egiziano e un commissario italiano ne faranno parte con eguali poteri, per la ricerca dei colpevoli e dei complici, e per trascinarli, se scoperti, innanzi ai Tribunali del Cairo. È preveduto però il caso che anche questa seconda inchiesta abbia un risultato negativo come la prima, perchè è detto che se, pel tempo trascorso, la nuova inchiesta riuscirà inefficace, l'Italia si riserva di chiedere un'indennità per le famiglie delle vittime, od altre riparazioni.

È pur troppo prevedibile che il caso si avvererà, e che la seconda inchiesta sarà inefficace come quella che l'ha preceduta. I colpevoli non si scopriranno più, perchè si è lasciato passare troppo tempo per coglierli. Le traccie del reato saranno intanto distrutte, e le tribù che hanno commesso il delitto godranno l'impunità, la qual cosa non aumenterà certo il prestigio italiano laggiù. Il Governo italiano ha ottenuto, colla seconda inchiesta, una sodisfazione, ma temiamo che sia una sodisfazione di forma, e che il Governo debba già prepararsi a chiedere un'indennità per le famiglie delle vittime, perchè, quanto alla punizione dei colpevoli, che sarebbe stata tanto opportuna per la sicurezza dei nostri connazionali ad Assab, crediamo che dobbiamo essere oramai rassegnati a rinunciarvi.

Il signor Gambetta ha fatto ieri per la prima volta la sua parte di ministro degli affari esteri alla Camera dei deputati di Francia. Discutendosi i crediti per la spedizione tunisina, egli fece un lungo discorso che si aggira tutto su questa formula: Nè annessione, nè abbandono, ma protettorato. Il signor Gambetta non vuole l'annessione, non vuol nemmeno l'occupazione militare spinta sino alla frontiera della Tripolitania, che sarebbe imbarazzante per la Francia avere il vicinato della Porta; non vuole l'abbandono, che parrebbe una ritirata, ma vuole il protettorato, perchè la Tunisia in questo modo sarà vigile e necessaria custode dell'Algeria; il protettorato, che non è l'annessione, ma anzi la negazione dell'annessione!

Il protettorato è comodo, perchè se vi sarà qualche brutta figura da fare, la Francia avrà sempre il Bei a sua disposizione, per fargliela fare e levarsi così l'odiosità. Il sig. Gambetta disse che il trattato del Bardo, del quale reclama l'esecuzione intiera, darà modo alla Francia di far cessare abusi, la cui soppressione interessa tutte le nazioni. Sembra che del protettorato francese in Tunisia tutti debbano essere contenti, e l'Italia, sebbene non paia che il sig. Gambetta l'abbia nominata, più di tutti. A noi pare invece che non debba esser contento nessuno, cominciando dalla Francia, la quale si trova impegnata in una avventura che le costerà ancora oro e sangue, e le potrà suscitare sempre nuovi imbarazzi, e venendo specialmente a tutti coloro, che, indigeni od esteri, hanno la sventura di dover abitare la Tunisia, così tranquilla prima; così turbata, agitata, sconvolta, dal giorno che i Francesi vi hanno portato l'ordine.

Poichè però il male è fatto, bisogna subirne le conseguenze, e meno di tutti poteva ritrarsene il sig. Gambetta, il quale ha consigliato la spedizione, perchè, poco previdente invero, non aveva creduto che ne sarebbero state così gravi le conseguenze. Il sig. Gambetta che ha consigliato la spedizione, ora la subisce. E la Camera, cioè il paese, come il solito, sebbene il signor Gambetta vada dicendo, che colla Repubblica è impossibile che i popoli sieno trascinati in avventure pericolose, senza il loro consenso, non ha certo consigliato la spedizione, ma la subisce, e soprattutto la paga. I crediti tunisini furono approvati con voti 400 contro 62. Parecchi deputati avevano dichiarato di astenersi.

Il *Reichstag* germanico ha respinto con voti 169 contro 83 la spesa pel Consiglio economico, in seguito ai discorsi degli oratori della frazione nazionale liberale, che le avevano combattute. È un primo scacco pel principe Bismarck, il quale probabilmente se l'aspettava, e se ne aspetta degli altri. Egli però non si dimetterà per questo. Le sue dimissioni le dà nei momenti di calma, non quando la bufera è incominciata.

Il partito che manca.

La *Libertà* scrive in data di Roma 29:

Si è veduto ieri alla Camera con quanta ragione scrivemmo pochi dì fa che il partito che manca nella nostra Assemblea è il partito conservatore, nel senso degno e rispettabile di questa parola.

Si discuteva il bilancio della marina. Al capitolo: *Accademia navale e scuole*, l'on. Sidney Sonnino ha rimproverato acerbamente il ministro perchè nel regolamento provvisorio dell'Accademia navale in Livorno fu disposto che un sacerdote desse ai giovani l'inseguamento religioso e che fosse eziandio membro del Consiglio di disciplina. Al Sonnino si è associato il Giovagnoli; e dopo di lui il Cavalletto, l'anziano della Destra, ha ammesso sì, come una concessione, l'insegnamento religioso, ma ha censurato la presenza del sacerdote nel Consiglio di disciplina, perchè, sono presso a poco le sue parole, i preti sono tutti o rilassati o tiranni.

Il ministro che pur doveva difendere il provvedimento preso, non ha saputo dir altro che quello che sogliono dire i contadini: si è fatto così perchè si fa sempre così! E quanto all'aver incluso il sacerdote nel Consiglio di disciplina, ha adottato una ragione o una scusa mirabile per puerilità. Il prete rappresenta, secondo lui, l'elemento civile, in un Consiglio, che, essendo composto tutto di militari, sarebbe, se no, troppo severo.

In tutta la Camera non è sorta neppure una voce, nemmeno quella dell'on. Sambuy o dell'on. Massari, per propugnare la necessità dell'insegnamento religioso in una scuola, per mettere in rilievo tutto quello che può essere di buono, di utile, di elevato nell'inculcare ai giovani che dovranno affrontare, Dio sa, quante volte la morte, il sentimento di qualche cosa che oltrepassi i confini ordinarii di questa vita. A Destra, dove dovrebbero pur trovarsi i conservatori, sono stati muti tutti, meno l'on. Cavalletto che pure ha avuto una nota di biasimo per i preti in generale.

A nessuno è venuto in mente di dire che, non già l'insegnamento religioso può nuocere, ma bensì l'affidarlo a persone disadatte, senza autorità, senza credito, e fors'anche senza rispettabilità; e che, per conseguenza, la questione non istà già nel darlo o non darlo, ma bensì nella scelta di chi deve darlo. Niuno ha pensato di dire che lo Stato non può, nè deve bandire da sè tutta quanta una classe di persone, la quale, o bene o male, rappresenta un principio caro alle masse, e motore in molti casi di grandi e nobili azioni. Niuno ha avvertito che sarebbe una vera provvidenza avere molti posti simili a quello dell'Accademia navale; niuno ha osato rispondere alla teorica giacobina del Cavalletto, che condanna in blocco una teorica molto più liberale e molto più giusta, che condanna solo chi dev'essere condannato.

In nessuna Camera d'Europa sarebbe stata possibile una discussione come quella avvenuta ieri nella nostra. Nemmeno il sig. Bradlaugh avrebbe osato fare alla Camera dei comuni pei regolamenti di Eton, di Oxford, di Cambridge, osservazioni simili a quelle fatte dagli onorevoli Sonnino e Giovagnoli sul regolamento dell'Accademia navale; o se quegli lo avesse osato, da ogni parte si sarebbero udite proteste e clamori.

Da noi, nulla; da noi, una voce sola, una opinione sola, una tendenza sola; perchè da noi, l'idea conservatrice non ha rappresentanti, non ha difensori, perchè la Destra, che dovrebbe pure esserne tutrice aperta e franca, si vergogna di farlo.

È precisamente perchè non sa far questo, e perchè non sa confondersi con la Sinistra, ch'è rimasta per aria, che si è sfasciata, che non sa più nemmeno lei nè che fare, nè che dire, con manifesto danno delle istituzioni rappresentative.

Vantaggi e conseguenze della fusione Rubattino-Florio.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*.)

Non facciamo della discussione, ma semplicemente della cronaca: narriamo dei fatti.

Tutti ricordano i grandi vantaggi promessi dalle parti contraenti, dalle Società Florio e Rubattino e dal Governo, quando si trattava di far passare e d'imporre la fusione delle due Società marittime.

I vantaggi e le conseguenze di quell'ibrida fusione, per cui si è dovuto perfino derogare alla legge comune sancita dal Codice commerciale, cominciano a farsi sentire. Pigliamone nota.

* *

La fusione si sta appena compiendo, e già apprendiamo dai giornali genovesi che l'opinione pubblica in quella città, e specialmente il ceto commerciale ed industriale, cominciano a preoccuparsi della possibilità, che la sede amministrativa della nuova Società si debba recare tutta a Roma, e la città di Genova debba essere spogliata dell'amministrazione dell'antica Società Rubattino.

Ed è per questo che un foglio ufficioso di quella città si crede in dovere di assicurare premurosamente che « abbenchè l'Amministrazione « centrale abbia e continui ad avere la sua residenza a Roma, nulla sarà tolto di quanto vi « ha a Genova, che continuerà ad essere la piazza di armamento di tutto il numeroso naviglio della Società, salvo la parte legittima di « concessione che si dovrà fare a Palermo, per « l'accessione del non meno importante naviglio della Società Florio all'opera della fusione; ma non sì che il primato non resti, come « per l'addietro, a Genova, da ove partiranno, « come per il passato, gli ordini in proposito, « e ove continuerà a sussistere l'officina di riparazione, com'era negl'intendimenti del Rubattino. » E seguita a profondersi in ragionamenti per dimostrare che così va fatto e si farà, perchè così vogliono i ben intesi interessi di tutti.

Vedremo poi le discussioni, le polemiche e i litigii attorno all'impianto di queste sedi, delle officine, dei cantieri, ecc. ecc.

* *

Un altro bell'effetto. Leggiamo nei giornali di Genova anche questa:

« Ci assicurano, e vorremmo non fosse esatto, che le Compagnie estere che esercitano il cabotaggio sulla costa mediterranea italiana stieno per porsi d'accordo colle *Compagnie nazionali sussidiate* per elevare il tasso dei trasporti marittimi in proporzioni fortissime; le merci, per esempio, oggi soggette a L. 0 60 al quintale pel nolo da Genova a Livorno, sarebbero tra pochi giorni tassate in ragione di L. 1 10 per quintale. *Ab uno disce omnes!*

« Si teme inoltre che i noli da Marsiglia a Livorno saranno dalle Compagnie estere, ed anche delle italiane, mantenuti al loro tasso odierno; ma in tale caso, a che servono i sussidii governativi alle Compagnie italiane? »

La risposta a questa ingenua domanda del giornale genovese non è mica tanto difficile, dappoichè noi l'abbiamo data prima ancora che fosse votata la fusione coi relativi sussidii governativi.

Tutto ciò, infatti, non serve che a rendere più forte, più prepotente e più dannoso il monopolio della nostra marina, a svantaggio dei nostri commerci, forse a benefizio delle navi estere.

* *

C'è la questione del gerente e della garanzia personale voluta dal Governo perchè la fusione, convertendosi in Società anonima per azioni, non cadesse nelle mani di stranieri, e il nostro Governo dovesse sussidiare appunto stranieri amministratori e azionisti,

Gli è appunto a questo scopo che il Governo aveva chiesto e il Parlamento aveva concesso di derogare alle norme comuni sancite dal Codice di commercio, e che nella nuova grandiosa Società anonima si voleva la garanzia personale — incompatibile nelle comuni Società anonime per azioni — dei signori Florio e Rubattino.

Morto il Rubattino, può il Governo rinunziare a questa garanzia personale? No, per le ragioni stesse che l'hanno imposta.

E quale sarà il nuovo gerente da sostituire al Rubattino?

Leggiamo nei giornali di Genova:

« L'altr'ieri a Roma si tenne l'assemblea « generale della Società di navigazione Florio- « Rubattino, e gli azionisti all'unanimità nomi- « narono gerente della sede di Genova, in luogo « del compianto R. Rubattino, il comm. Rodol- « fo Hofer. »

Chi volesse saperne altro, per oggi ci contentiamo di dire che il sig. Hofer è uno straniero *naturalizzato italiano* appena di questi giorni dopo la morte del Rubattino. Non è mai stato marino, anzi crediamo non sia nemmeno mai stato in mare; è pratico sovrattutto di affari di Borsa, nei quali si è creata una ragguardevole agiatezza, e da un pezzo era ai fianchi del defunto Rubattino, segretario, consigliere, manipolatore, controllore ed anima di tutti quei traffichi che hanno prima condotto la Società Rubattino a darsi, mani e piedi legati, in braccio ai banchieri e al Credito mobiliare, e oggi della nostra marina, sussidiata profumatamente coi denari dei contribuenti, hanno fatto un deplorabile affare di Borsa.

Il Governo si lascierà imporre questo gerente?

È molto probabile.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Lunedì ebbe luogo a Roma l'assemblea generale degli azionisti della Società di navigazione generale italiana, capitale cento milioni (antica Società Rubattino e Florio), per eleggere il nuovo Consiglio d'amministrazione.

Risultarono eletti il comm. Balduino del Credito mobiliare, il sen. Barbavara, il commendatore L. Florio, cav. Rodolfo Hofer, barone senatore Cusa, principe Giovanelli, principe Gabrielli, ing. Clemente Maraini, vice-presidente della Banca di Milano, senatore marchese Vitelleschi, comm. Casalini, senatore duca Della Verdura, comm. D. Pace, cav. Marcello Bombrini, senatore nob. Carlo Cagnola, comm. U. Geisser, comm. D. Gallotti.

— Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il comm. Rodolfo Hofer fu nominato dagli azionisti della Società di navigazione Florio-Rubattino, quale gerente della Società stessa, in luogo del compianto Raffaele Rubattino.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° dicembre.

(B.) Mi ero proposto di riassumervi come avessi potuto meglio, la relazione dell'on. Lamperti o sul progetto di riforma elettorale, che sta dinanti al Senato.

Ma poichè ho letto affrettatamente la relazione medesima, e poichè ho udito il parere di uomini considerevoli intorno ad essa, ho abbandonato un tale pensiero.

Ogni riassunto, per consenso di tutti, riuscirebbe troppo sproporzionato al testo, il quale è tutto intimamente legato e stretto come un unico ragionamento attorno al problema, che il chiarissimo relatore aveva per le mani. A sottrarne una qualunque parte, se ne menomerebbe la impressione e la lucidità. Come anche a volere intercalarvi dei commenti si rischierebbe grandemente, di produrre delle grossolane stonature. Ond'io non trovo partito migliore, nè diverso da quello di inviarvi una copia della relazione, libero a voi di trarne quei giudizi e quelle notizie che crederete.

La voce che l'onor. Acton avesse risoluto di dimettersi, in seguito al voto della Camera sul bilancio della marina, correva ieri con grande insistenza. Ma sino a questo momento, almeno, essa non si è verificata, e parmi potersi ritenere che, per ora, essa nemmeno si verificherà. Pretendono di sapere che l'on. Depretis si sia specialmente adoperato a far desistere

APPENDICE.

L'Ombra.

Ecco come appresi che ero ingannato.

Voi sapete, amico mio, in quali condizioni io abbandonava Parigi: affaticato, scorato, stanco di tutto e di tutti, delle cose, degli uomini, delle donne, soprattutto delle donne.

Vent'anni di vita parigina a tutto andare, senza un'ora di riposo e di tregua, mi avevano strapazzato — ero all'stremo « vanné » come si dice nella lingua dello *sport*; l'eccesso stesso non aveva più effetto sopra di me.

A questo aggiungi un malessere generale che i medici curavano sapientemente, lo voglio credere, ma differentemente: — Mangi carni crude e beva liquori, consigliava questo. — Prenda latticini, consigliava l'altro. — Un ventesimo più originale che gli altri, mi disse: Viva di vita naturale.

Alla fine mi decisi a seguire quest'ultimo suggerimento, e perchè no? sarebbe un cambiamento.

Il mio patrimonio non era in miglior stato della mia salute; tuttavia restavami il mio podere paterno, il *Mas d'Andol*, che con le foreste e le fattorie fruttava un centinaio di mille lire di rendita; fu a *Mas d'Andol* che io mi ritirai.

Non vi era più ritornato dopo la morte di mio padre, vale a dire da ventidue anni; perciò il castello presentava un poco l'aspetto di quello della bella dormente nel bosco, dopo il sonno centenne della principessa, ma le prunaie, i tetti muscosi, l'odor di rinchiuso non valevano a scoraggiarmi. D'altronde non furono nè quelle prunaie, nè i muschi di quei tetti che io vidi arrivando davanti quella casa ove era trascorsa la mia infanzia; fu l'infanzia, ella stessa, furono i capelli biondi di mia madre e la testa nobile e serena di mio padre; così entrando nelle stanze non fu l'odor del chiuso che mi colpì, fu, come ebbi aperte le imposte, l'aria salina del Mediterraneo che attraverso la foresta mi recava lo stormire dei pini che tante volte mi avevano addormentato.

Dopo sei mesi di soggiorno al *Mas d'Andol*, di corse nella foresta, di vita naturale, io m'ero rinvigorito, nè m'inquietava più della lista dei miei pasti, sicuro di merendare e di pranzare del miglior appetito, checchè m'imbandissero.

Ma è quando siamo malati che possiamo far consistere la felicità nella salute; quando uno sta bene gli abbisogna, per essere felice qualche cosa di più che un buon appetito e un buon sonno.

Se il *Mas d'Andol* mi aveva reso la salute, ei non mi aveva tolto alla mia tristezza, alla mia stanchezza. Che fare? passeggiare, cacciare, mangiare, dormire — la bella vita!

Famiglia io non ne aveva più; ma solo alcuni parenti lontani i quali ostentavano troppo manifestamente quei sentimenti di amicizia dimostrativa che si hanno per colui dal quale si spera un giorno ereditare.

Ammogliarmi! non ne avevo neppur l'idea; io aveva fatto del matrimonio infelicissime esperienze con le mogli altrui, per non continuarle con una donna che porterebbe il mio nome; e poi d'altra parte il mio cuore non era egli morto, assolutamente morto?

Non vedeva quasi nessuno e non abbandonava affatto il *Mas d'Andol* che per andare ad Aix od a Marsiglia a metter un poco d'ordine nei miei affari, ciò ch'era la mia sola occupazione, la mia sola distrazione.

Un dopo pranzo ad Aix, mentre io passeggiava sul Corso col barone... ma non voglio pronunziare il suo nome, basta che sappiate che noi eravamo stati amici d'infanzia — scorgo una giovane donna, seduta con sua madre all'ombra di un albero; la sua aria dolce, angelica mi colpì ancor più della sua bellezza, che pur era grande; a più riprese la nostra passeggiata circolare fece che io passassi innanzi a lei, ed ogni volta io mi sentii più vivamente colpito dalla dolce espressione dei suoi begli occhi di gazella.

Io non domandai al mio vecchio camerata chi ella fosse; che cosa m'importava?

Ma rientrato in casa pensai a lei, nel mio sonno la rividi; allorchè io fui al *Mas d'Andol* ella occupò le mie passeggiate solitarie, si impadronì dei miei sogni. Sei giorni dopo ritornai ad Aix, e mi adoperai con tutta quella diplomazia di cui io era capace per sapere chi fosse; figlia di un consigliere aulico, che era morto da tre anni senza lasciare la più piccola sostanza, ella viveva con sua madre di una piccolissima rendita: bellezza, grazia, spirito, aveva tutto, eccetto una dote; dunque ella non si era maritata, e non era probabile che si maritasse perchè aveva troppa dignità per accettare un uomo che non fosse degno di lei.

— Le sarebbe abbisognato un marito come voi, dissemi il barone.

— Io! marito! alla mia età, nella mia condizione, quale pazzia!

— Per me, continuò il barone, se avessi avuto la vostra ricchezza, da gran tempo l'avrei domandata senza inquietarmi per la mia età che è tuttavia la stessa della vostra; ma la mediocrità della mia fortuna mi condanna a sposare una donna ricca o a non ammogliarmi. E continuò a dimostrarmi con calore e con ogni maniera di ragioni che quel matrimonio, ben altro che essere un tratto di follia per me sarebbe un atto di saviezza.

Lo lasciai ridendo.

Ripetervi come giunsi in meno di un mese a far mie le ragioni del barone, ci trascinerebbe troppo lontano: non era più follia l'amare, non era più follia prender moglie.

Fu il barone che io incaricai di presentare la mia domanda; accolta favorevolmente dalla madre, cui il mio nome e la mia fortuna sorrisero, ella fu rifiutata dalla fanciulla.

Lungi dal calmare la mia nascente passione, quel rifiuto l'esasperò; a tutte le sue qualità quella fanciulla ne aggiungeva una tanto rara che bella, la fierezza; povera, ella non si lasciava sedurre dalla fortuna; voleva amare suo marito: non conoscendomi ella non mi poteva amare.

Io mi farò amare.

Mi abbisognarono sei mesi, sei mesi di agitazione, di timori, di speranze, ma anche di felicità.

Ammogliato, questa felicità, continuò, ingrandì, e sarebbe stata serena se io non avessi creduto scoprire in mia moglie una specie di melanconia, una vaga tristezza.

Rimpiangeva il suo matrimonio? trovava in me un uomo diverso da quello che aveva sognato?

Questo punto d'interrogazione che si rizzava davanti a me, e a cui d'intorno io girava e tornava a girare inutilmente, tanto più mi tormentava perchè senza di esso sarei stato l'uomo più felice del mondo: quell'amore mi aveva reso la vita; meglio che la vita, la giovinezza, e con essa la fede, l'entusiasmo; avevo vent'anni e sapeva di averli.

Dopo il mio matrimonio tutto era mutato al *Mas d'Andol*; il vecchio castello era stato trasformato, alla calma era successo il movimento, perchè io aveva voluto che attorno la padrona di casa tutto fosse al par di lei giovane e brillante. Ricevevamo adunque molti.

Naturalmente il barone era uno dei soliti; veniva sovente, e così, quando eravamo soli, egli rimaneva più giorni con noi.

Un giorno eravamo usciti tutti e tre in carrozza, un *breack* scoperto, e dovevo guidare io stesso; mia moglie era seduta al mio fianco, il barone si era collocato sopra un sedile dei fianchi. Lo scopo della nostra passeggiata era di andare dal mio notaro, col quale avevo un affare urgente.

Arrivando noi lo trovammo sulla porta che s'accingeva ad uscire, e, cosa strana da parte di un uomo cortese come lui, egli non rientrò per ricevermi.

— Sono dispiacente, disse, mi si chiama a Fontanieu per un testamento, pare che vi sia urgenza.

— Ebbene, venite con noi, Fontanieu è sul nostro cammino, io vi condurrò, voi ci andrete più presto che a piedi, e noi potremo discorrere strada facendo; anche per me vi è urgenza.

Mia moglie saltò leggermente sul marciapiedi e montò vicino al barone; fu mestieri adunque che il notaio, malgrado le sue gentili proteste, prendesse posto vicino a me sul sedile davanti.

Partimmo, e sempre discorrendo giungemmo a Fontanieu, ove io deposi il notaro sul crocicchio di una strada che conduceva dal suo cliente. Mia moglie volle discendere per ritornare presso di me, io glielo impedii, perocchè alla fine di estate nelle nostre strade di Provenza, si ha la polvere fino alle caviglie, ed a quel punto dove eravamo, essa era straordinariamente alta

Ella insistette, ed io non cedei: non ne vale proprio la pena, in una mezz'ora noi saremo al castello — e sferzai i cavalli.

Da Fontanieu al *Mas d'Andol* la strada corre come un nastro sul fianco di una collina ispida e spoglia, nella quale fu tagliata nel vivo sasso; da una parte, a sinistra una nuda muraglia, dall'altra, a diritta, dei pendii scoscesi coperti di roccie franate, ed al fondo, a cento o cencinquanta metri, il letto di un burrone. Dopo aver salito per un chilometro circa, noi dovemmo scendere una strada lunga e ripida; era il momento in cui dovevo stare attento perchè i miei cavalli erano giovani ardenti, da poco tempo appaiati, ed era necessario di averli bene in mano; cessai adunque di conversare col barone, che durante l'ascesa era rimasto voltato, e non mi occupai se non dei miei cavalli.

Perchè voi comprendiate ciò che succederà io, debbo dirvi che noi avevamo alla nostra destra il sole che si abbassava di maniera che per non diventar ciechi, mia moglie ed il barone erano seduti sulla medesima panchetta, volgendo il dorso alla luce troppo viva.

Tutto ad un tratto sulla parete della collina tagliata a vivo nella roccia biancastra, io vidi due ombre nere avvicinarsi come in un bacio. Fu un'apparizione perchè la parete s'interrompeva bruscamente per un movimento del terreno; non vidi più nulla.

Ma quasi subito la muraglia riapparì ed io rividi quelle due ombre così nettamente segnate come fossero in uno specchio; l'una quella di mia moglie, l'altra quella del barone; il barone chino verso mia moglie che sembrava indietreggiare, la baciava sul collo.

Era possibile! Era una allucinazione? No, la realtà era là visibile, spiccante su quella pietra e mi perseguitava. Avevo veduto, vedevo.

Ella!

Senza neppur volgermi, io sferzai i miei cavalli con colpi furiosi di frusta, e dando loro una strappata, li feci scavalcare il parapetto. Quando mi ritornarono i sensi, ero disteso sul pendio di una collina soffermato da una macchia di pruni.

Una voce debole, una chiamata risonò sopra di me; penosamente io mi volsi da quella parte.

— Renato!

Era lei, che si attaccava con la mano ad una sporgenza della roccia; mi sollevai un poco:

— T'ho veduta baciarlo.

— Dio mio, mormorò ella, ed avendo allentato la mano, passò vicino a me, scivolando per la rapida china.

Lo sguardo che ella mi volse aveva un'espressione di tenerezza suprema. Alcuni lavoranti, attirati dallo strepito di quella spaventosa caduta, vennero in mio soccorso; io aveva una gamba rotta ed una spalla slogata; non potevo far un movimento. Potevo però parlare, interrogare; essa giaceva morta stritolata nel burrone, lui pure era morto. I medici mi salvarono.

Cinque mesi dopo quel giorno io potei accompagnare i legali che procedevano ad un inventario indispensabile, avendomi io ammogliato col regime della comunione dei beni.

In un mobile della camera di mia moglie si trovò un pacco di lettere che il notaro mi consegnò: erano del barone; il mio primo movimento fu di gettarle nel fuoco: tuttavia non le bruciai. La sfortunata era stata tradita dal barone, che, non volendola, perchè povera, me l'aveva fatta sposare sperando di farne la sua amante; ella non aveva ceduto, malgrado le minaccie colle quali l'aveva perseguitata, ed il bacio che io avevo veduto, lui l'aveva preso, lei non lo avea dato.

(Dal *Figaro*.) ETTORE MALOT.

il suo collega da una simile risoluzione. Ciò che tuttavia non concorderebbe con quanto si è detto negli scorsi giorni, del desiderio del presidente del Consiglio di rendere vacanti alcuni posti nel Gabinetto.

L'articolo pubblicato dall'*Opinione*, e del quale vi ho mandato un cenno telegrafico, è stato generalmente giudicato siccome troppo acre e vivace. Ad onta del discorso di Legnago, ad onta di ogni altro precedente, non si era ancora riusciti a persuadersi di una gran distanza che potesse intercedere fra l'onor. Minghetti e l'on. Sella. Ma l'articolo dell'*Opinione*, che si assicura appunto essere stato ispirato dal Sella, ha tolto di mezzo assai dubbi. E per dir tutto, io non posso nemmeno nascondere che esso ha prodotto principalmente un senso di dispiacere. Sta bene, che si debba scegliere una via ed andare diritti per quella; ma, infine, non vorrà essere un troppo gran male se si userà un qualche riguardo agli amici più vecchi e più valorosi. Nell'articolo dell'*Opinione*, questo riguardo verso l'on. Minghetti è assolutamente mancato.

Un cartellino, il solito cartellino, affisso ieri nei corridoi di Montecitorio, ha annunciato per stasera questa aspettata riunione della maggioranza (?). Gli ufficiosi assicurano che, malgrado le voci contrarie messe in giro dagli oppositori la affluenza alla detta riunione sarà notevolissima, ed aggiungono, che una quantità di deputati hanno scritto di fuori che in giornata essi si troveranno qui, onde prendervi parte. Ciò che tutti potremo vedere.

Quanto ai quesiti che il Ministero ha in animo di proporre all'adunanza, essi sono ancora un mistero per tutti. Si propone tuttavia che l'on. Depretis parlerà principalmente della urgenza che il partito serri le sue file e si tenga quanto è più possibile compatto, se gli preme di non vedersi uscire dalle mani la direzione della cosa pubblica. Il che in altri termini equivarrà a pregare gli amici di fare ogni poter loro perchè il Ministero non venga smontato. E non serve dire che, per rendere più commovente la dimostrazione, l'on. Depretis farà tutt'uno del Ministero, del partito, della Sinistra, delle riforme da cominciare e di quelle da compiere, e si appellerà all'amor proprio e alla solidarietà degli amici e all'interesse del paese. Questa è roba che vale per ogni caso imbarazzante e che varrà anche per questa sera. L'on. Depretis non se ne è trovato mai sprovvisto, e certo non ne sarà sprovvisto stasera. Su questo ci si può contare con sicurezza.

A proposito dell'onor. Sella, gli armeggiamenti del Ministero, le condizioni della Camera e gli incidenti occorsi tra l'on. Sella medesimo e l'on. Minghetti, rendono sempre più forte il desiderio che egli venga finalmente a Roma, e venga alla Camera e vi prenda posizione. Ora si assicura da fonte attendibilissima che fra qualche altro giorno l'on. Sella sarà qui.

I giornali confermano, secondo quanto io vi ho annunziato che le dimissioni del vostro Prefetto, l'on. Manfrin, dimissioni da lui offerte da più mesi addietro, sono state accettate. Le ragioni del fatto voi le conoscete anche meglio di me. Io posso aggiungervi questo solo che, quando egli venne qui ad offrirle, l'on. Manfrin tenne all'onor. Depretis il linguaggio più esplicito, e che egli le dimissioni avrebbe voluto averle subito, e che fu solo per compiacere alle istanze fervide e ripetute del presidente del Consiglio, ch'egli consentì a tenere ancora provvisoriamente la carica. Credo poi anche di sapere che corrisponda al vero la notizia dell'offerta di taluna altra principale Prefettura, che il Ministero abbia fatta all'onor. Manfrin. Le mie informazioni non vanno più oltre.

I difensori del sig. Mario e del suo gerente non sono riusciti a persuadere i giurati che negli articoli, pei quali la *Lega* fu sequestrata e processata, non ci fossero oltraggi alla persona del Capo dello Stato, al Pontefice ed alle istituzioni; e non sono nemmeno riusciti a persuaderli che gli oltraggi, per essere stampati invece che pronunciati, debbano andare immuni dalle sanzioni penali e rientrare nel campo teorico sconfinato della libertà di opinione e della libertà di stampa. Tanto il sig. Mario, quanto il suo gerente sono stati, come già sapete, condannati. La previsione comune che il processo sarebbe finito in tal modo, si è pertanto avverata.

Continuano ad arrivare da ogni parte Vescovi e prelati per assistere alla solennità di canonizzazione dell'8 corrente. Per tale circostanza giungerà qui anche un pellegrinaggio francese, guidato dall'inevitabile conte di Damas.

ITALIA

Al Minghetti — scrive la *Perseveranza* — non si può certo negare una lode; anzi due. L'una è d'avere la mente sempre svegliata allo studio dei problemi della vita pubblica; l'altra di credere, e fermamente credere, che un paese non si educa vigorosamente a questa, se non si persuade ch'essa non consiste nelle cospirazioni, in Parlamento e fuori, ma nell'aperta, chiara, colta discussione di tutte le questioni che lo interessano, a fine di formare quei consensi ed accordi tra gli uomini, che sono il principio e il mezzo d'una sana ed efficace azione per parte loro.

Il Minghetti è, per queste due sue qualità, l'uomo di Stato italiano, che muove e cerca muovere più onde di pensiero nel paese, e più schiettamente cerca nella sicura espressione delle sue idee, o più o men grate al comune, la cagione e il fondamento della sua autorità morale e del suo potere politico.

La *Perseveranza* accenna a quello che dice nel suo libro l'on. Minghetti, indicando il modo perchè sia salva la giustizia nell'amministrazione, e crede che egli suggerisca tutti i mezzi idonei di purgare ed elevare il carattere del deputato e del Parlamento. I concetti sono buoni e le proposte gravi. Ma quando saranno apprezzati ed approvati, si affaccia subito una interrogazione senza risposta: *Chi pon mano ad esse?*

(Nazione.)

A Milano sorse una nuova Associazione politica, chiamata nazionale.

A dipingere l'accoglienza che la stampa milanese, ad eccezione del *Corriere della Sera* e della *Lombardia*, — ha fatta alla neonata *Associazione costituzionale*, bisogna ricordare la volgare immaginazione del « cane in chiesa ».

La *Perseveranza* le dedica un articoletto di cronaca, in cui dice semplicemente che la *Nazionale* « si propone, se non erriamo, di costruire un ponte, sul quale abbiano ad incontrarsi e conciliarsi progressisti e costituzionali ». — E soggiunge: « Il compito come si vede, è arduo davvero! » *E bott lì.*

Il *Pungolo* si burla del piccol numero e della oscurità politica de' membri della nuova Società, e qualifica di *pretenzioso* il discorso del presidente Gianatti. Esso scrive:

« Delle due una: o la Progressista, la quale, rachitica e impotente com'è, ha sempre bisogno di grucce per tenersi in piedi, spera di trovare un'alleata nell'Associazione Nazionale, o questa Associazione Nazionale è una metamorfosi della Progressista. »

Il *Secolo* dà del *Carneade* all'avv. Gianatti, e gli rimprovera di non aver messo fuori, nel suo programma, nessuna *idea grande*. — È persuaso che la *Nazionale* sia destinata a fare « un buco nell'acqua ».

Il bello è che il *Secolo* attribuisce questa iniziativa ai moderati che si vedono a mal partito, e il *Pungolo* l'attribuisce ai progressisti milanesi, che si conoscono impotenti. — E perciò entrambi diffidano.

Il deputato Caminneci.

Leggesi nell'*Opinione*:

In principio della tornata d'ieri sorse nella Camera un incidente, il quale non produrrà nel paese buona impressione. Come i nostri lettori sanno, un deputato, l'on. Caminneci, per atti di violenza contro un impiegato ferroviario, era incorso in un procedimento penale, pel quale la Camera aveva accordato la necessaria autorizzazione.

Il Tribunale correzionale condannò il deputato al carcere per 15 giorni. Ricorso in Appello, la Corte di Palermo modificò la sentenza, ma inflisse all'imputato una pena, quella del confine od esilio.

Ieri, l'onorevole Guardasigilli inviò alla Presidenza della Camera le comunicazioni relative, e l'onorevole presidente fece dar lettura delle due sentenze di condanna.

Il deputato Caminneci sentì il bisogno di dimettersi dall'ufficio di deputato, e l'onorevole presidente annunziò la di lui dimissione, la quale dovea essere interpretata come un omaggio alle sentenze giudiziarie, e, diremo anche, alla libertà degli elettori.

Si trattava d'una dimissione che dovea parer consigliata ed imposta da considerazioni gravi e da non dover essere riguardata come le dimissioni offerte per circostanze di famiglia.

L'on. Damiani non fu di quest'avviso, e spinto, forse, da un'amicizia personale, la quale avrebbe potuto manifestarsi in altro modo e in altro caso, propose alla Camera di respingere la dimissione.

Ci parve che l'onorevole presidente fosse sorpreso di questa proposta, imperocchè mettendola ai voti e scorgendo che nessuno si alzava ad oppugnarla, eccitò i deputati ad alzarsi come nelle votazioni importanti.

Nè la Destra, nè la Sinistra, sorsero obbiezioni, e la dimissione fu respinta.

Noi amiamo supporre che i deputati non abbiano considerato abbastanza profondamente l'atto ch'essi compierono, nè abbian preveduto le interpretazioni ch'esso solleverà e l'impressione che desterà.

Il potere giudiziario condanna un deputato; questi sente il bisogno di dimettersi, e la Camera respinge la dimissione.

Il fatto è gravissimo, e ci duole, lo ripetiamo, che l'impressione deplorevole ch'esso produrrà debba riuscir dannosa al Parlamento, del quale noi non vorremmo che mai si menomasse il prestigio, nè con deliberazioni che equivalgono ad assoluzioni contro i pronunziati giudiziarii, nè con indulgenze eccessive che sottraggono, talvolta, chi è imputato, ai giudizii.

Sarebbe proprio bella!...

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Ha fatto stupore a molti di vedere portato nel bilancio del 1882 un aumento di lire 100.000 per sostituzione di pesatori meccanici ai contatori per il macinato, e si domanda come mai sia conciliabile questa disposizione con l'abolizione completa del macinato al 1° gennaio 1884, a meno che, come si va susurrando, non sia vero, che, avvicinandosi quest'epoca, il senatore Magliani abbia intenzione di presentare un progetto, che, invece dell'estinzione totale della tassa sul macinato, proponga l'abolizione graduale di un altro quarto.

Sarebbe proprio bella — esclama la *Gazzetta Piemontese*, dalla quale abbiamo tolto queste righe — che questa riforma, che formò il punto principale del programma della Sinistra prima e dopo che salisse al Governo, allo stringer dei conti dovesse risolversi in un bel nulla!

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

« Nel disastro ferroviario di Sarzana, S. E. il ministro Depretis si trovò, non si sa come, senza scarpe. L'impiegato di posta signor B. gli dette le sue a titolo di prestito. Qualche giorno indietro, l'impiegato suddetto ricevè un brevetto di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in cambio delle scarpe, che, del resto, erano nuove fiammanti. »

Siccome l'on. Minghetti ha scritto un libro sull'ingerenza della politica nell'amministrazione, l'on. Correnti, valente quanto pigro scrittore, perchè non ci scrive un libro sull'ingerenza degli stivali negli ordini cavallereschi? Quanto riuscirebbe istruttivo ed interessante! Dagli stivali di un fiero barone, viaggianti per posta con la franchigia de' deputati, agli stivali di Sarzana che ottengono la decorazione della Corona d'Italia, il progresso non è piccino, grande anzi quanto quello fatto del Regno d'Italia dal 1867 al 1881! Un progresso con stivali da.... giganti!

Roma 30.

L'*Esercito Italiano* riferisce che il generale Ferrero si sarebbe accordato col ministro Magliani circa le spese straordinarie. Le basi sarebbero queste: circa 200 milioni; 100 circa dei quali soltanto però sarebbero di maggior aggravio ai bilanci, giacchè gli altri 100 vanno in sostituzione di stanziamenti attualmente esauriti.

Il Cardinale Borromeo è morto nel pomeriggio.

(Persev.)

Roma 30.

I progetti militari stabiliscono: 75 mila uomini pel contingente di prima categoria; la ferma della cavalleria per 4 anni, dell'artiglieria per 3, del treno per 2, della fanteria per 3, con facoltà di inviarne in congedo una parte dopo due anni.

Il bilancio ordinario di 200 milioni, darebbe un esercito di 420 mila uomini sul piede di guerra, colle compagnie di fanteria a 225 uomini.

L'organico sarebbe di 96 reggimenti di fanteria, 12 reggimenti di bersaglieri, 36 compagnie alpine, 33 reggimenti di cavalleria, 12 reggimenti d'artiglieria di campagna, 4 da piazza, 1 da montagna, 1 da costa, più due brigate d'artiglieria a cavallo.

(Pers.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 30.

È commentato il contegno della stampa ufficiosa austriaca e ungherese, continuamente poco benevola verso l'Italia.

La *Kölnische Zeitung* dice priva di base ufficiale è la notizia che il Papa abbia chiesto al Governo germanico di poter risiedere a Fulda.

Budapest 30.

Il *Pester Lloyd* pubblica una lunga relazione da Zara, di carattere officioso, sugli avvenimenti nel Crivoscie.

Vi si afferma che il movimento insurrezionale è limitato ma che, negli scontri avvenuti, gl'insorti commisero atrocità orribili sopra i feriti.

Dice che nell'Erzegovina furono battute alcune pattuglie militari.

Conchiude mostrando la necessità di reprimere prontamente col ferro quel pugno di facinorosi.

Si accerta essere ieri giunte a Vienna le proposte formali del luogotenente Jovanovich, circa l'insurrezione nelle Bocche.

(Indip.)

INGHILTERRA

Londra 30.

L'anarchia fa rapidi progressi in Irlanda.

Il Governo è intenzionato di sospendere la Giurìa nelle parti più turbolente dell'Irlanda.

Il governo della Regina fece dichiarare al Sultano che protesterà, nel caso che la Porta acconsentisse di cedere alla Russia nuovi territori in cambio dell'indennizzo di guerra dovutole.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° dicembre.

Le dimissioni dell'ex Prefetto. — Il co. Pietro Manfrin, nell'abbandonare l'ufficio di R. Prefetto, ha indirizzato alla popolazione il seguente nobilissimo manifesto, il quale spiega come egli abbia rassegnato le sue dimissioni, appunto come noi dicemmo ieri, perchè gli fu impedita l'attuazione, prima consentita in massima, di concetti, dai quali sarebbe derivato un bene grandissimo alla nostra città e Provincia.

Eccolo:

« *Ai cittadini della città e Provincia di Venezia.*

« Alcuni anni or sono, quando non poteva prevedere d'essere preposto all'amministrazione di questa città e Provincia, pubblicai uno scritto, le di cui conclusioni, accettate in massima da coloro che mi designarono all'alto ufficio, costituivano il mio programma ed il motivo della mia venuta fra voi.

« Se non che, forza di cose, non di rado superiore ad ogni umano buon volere, impedendo ora l'attuazione di concetti, da cui per convinzione mia ne sarebbe derivato un bene grandissimo alla città e Provincia, dovetti considerare esaurito il mio mandato con quanto mi fu possibile di compiere, e rassegnare le mie dimissioni.

« Sempre mosso da vivissimo affetto verso questa città, ringrazio i molti e molti, che mi furono cortesi del loro appoggio, e li invito a non abbandonare le idee, dalle quali sperano salute per Venezia.

« Nel prendere da questi commiato e dai cittadini tutti, io nutro fiducia che essi non dimenticheranno esservi un mezzo alla lunga sicuro per confortare di nuove forze questa nobile Provincia: quello di attenersi alle dottrine di libertà e di progresso, che possono sole rispondere alle esigenze della moderna civiltà.

« Gli interessi di questo nobile centro di popolazione ciò suggeriscono; la sua storia, mi sia permesso ricordarlo, ciò impone; imperciocchè la forza arcana che rese in passato Venezia sì grande, sta nel fatto ch'essa per secoli si mantenne alla testa del movimento liberale italiano.

« PIETRO MANFRIN. »

Stia pur tranquillo il co. Manfrin, che Venezia si atterrà anche per l'avvenire alle dottrine di libertà e di progresso, come vi si attenne fedelmente per il passato; purchè per altro si tratti di vera libertà e di vero progresso, e non di quella merce di falsa lega, che i signori progressisti, qui spadroneggianti, vogliono spacciare per tale.

Beneficenza. — Ecco la lista d'oggi:

Lista precedente	L.	2556. 50
Föhr Giulio	»	5. —
Manzato avv. Renato	»	6. —
Offerte pervenute all'*Adriatico*	»	37. —
Peregalli nob. Rodolfo	»	20. —
Zanetti Antonio fu Filippo	»	20. —
Totale	L.	2644. 50

Onorificenza. — Annunziamo ben volentieri che il nostro concittadino, dott. Giovanni Fortunato, venne nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia in riconoscimento degli utili servizi medici prestati nell'armata durante l'assedio di Venezia negli anni 1848-49, ed anche quando infierì l'epidemia del cholera; e de' suoi meriti patriotici, per i quali ebbe anche a patire il carcere ai tempi del Governo austriaco.

Circolo marittimo. — Domani, 2 dicembre, alle ore 8 pom., avrà luogo una radunanza del Circolo per trattare interessi della Marina.

Falsa notizia marittima. — Nel Numero 279 del *Commercio* di Genova si legge: « Il Bark italiano *Bandiera Moro*, capitano Bottini, partito il 6 luglio p. p. da Nuova Yorck con petrolio pel Pireo, si teme siasi totalmente perduto, non essendosene più saputo nulla. »

Siamo in grado di smentire tale notizia, constandoci nel modo il più positivo, che il *Bandiera Moro* giunse regolarmente al Pireo, ove scaricò il petrolio, e che ora naviga da Canea per Inghilterra, con un carico di carrube.

Valga questo ad evitare ogni spiacevole allarme, come avvenne non è guari, della *Teresina*, trattandosi di un bastimento della nostra piazza, appartenente ai signori Vianello-Moro.

Giornale educativo. — Tra breve il chiar. prof. cav. Adolfo Pick riprenderà a Venezia la pubblicazione del suo giornale: *L'Educazione moderna*, periodico indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia in Italia, le teorie e le pratiche educative di Fröbel, per educare armonicamente i bambini nei primi sei anni di vita.

Noi raccomandiamo vivamente a tutti la lettura di questa utile pubblicazione, in ispecie ai genitori ed agli educatori.

Il giornale sarà illustrato, e costerà il modico prezzo di lire sei annue, e oltre al testo conterrà canzoncine e litografie illustrative del metodo di Fröbel.

Società di mutuo soccorso fra gli artisti. — I socii sono invitati alla seduta dell'assemblea generale, che avrà luogo venerdì 2 dicembre, alle ore 8 e mezza pomer., nella sala Malipiero, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura della relazione riguardo le riforme proposte dalla Commissione, e conseguenti deliberazioni.

Un matto. — Un individuo, il quale trovavasi in prigione per scontare una ammonizione per oziosità e vagabondaggio, traendo partito da una visita alle carceri del procuratore del Re, comm. P. V. Vanzetti, narrava a questo una certa frottola, della quale è inutile occuparsi. Risultando da alcune indagini fatte dal Tribunale a fine di vedere se almeno qualche cosa di vero v'era in quello che narrava il detenuto, che trattavasi proprio di una fiaba, si lasciava naturalmente cadere la pretesa denuncia.

Frattanto, e dopo essere stato un tratto all'Ospedale, in sala d'osservazione, l'individuo venne posto in libertà, ed egli recavasi ieri dal giudice istruttore, sig. Dedini, per chiedere fosse data evasione a quanto si riferiva alla sua denuncia; e, per dar forza all'argomento, diceva che s'era ivi recato con un coltello. Difatti, e straendo l'arma, solamente, pare, per mostrarla al giudice predetto, soggiungeva: *Mi mettano pure in prigione per detenzione d'arma proibita.* Il signor Dedini potè, colle belle e colle buone, cavare di mano l'arma a quell'individuo e condurlo dal procuratore del Re, il quale diresse dei rimbrotti, in seguito ai quali quel tale — che dev'essere matto — fu tradotto in carcere.

Pubblica sicurezza. — A proposito degli spauracchi per la comparsa del supposto *cappellone*, da alcuni abitanti del quartiere di S. Girolamo, ci giunsero vive rimostranze per l'abbandono, in cui sono lasciate nelle ore della sera le fondamenta di S. Girolamo, degli Ormesini e della Misericordia, il che riesce assai increscioso a molte persone d'affari, colà abitanti, le quali per le proprie faccende devono ritirarsi ad ora tarda, e sanno che da quelle parti abitano molti pregiudicati, che impunemente fino a notte avanzata giuocano nelle bettole.

Arresto. — Il bullettino della Questura reca, che ieri mattina, verso le ore 10, venne arrestato il pregiudicato B. Antonio, d'anni 25, facchino, per aver pochi momenti prima, in Calle delle Rasse, con premeditazione e per ispirito di brutale malvagità, percosso il gondoliere B. Angelo, d'anni 48, addetto al traghetto dell'Albergo Danieli.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 9. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Olivotto Giov. Batt., sotto capo furiere nel Corpo Reali Equipaggi, con Semini Anna, maestra comunale, celibi.

2. Girischi Abbondio chiamato Lorenzo, agente di negozio, celibe, con Bozzini Illuminata, affitta stanze, vedova.

3. Montani Giovanni, già guardia daziaria, con Sissa Margherita, già domestica, celibi.

4. Cominotto Domenico, commerciante, con Parpajola Vittoria, possidente, celibi, celebrato in Cadoneghe il 23 novembre a. c.

DECESSI: 1. Vio Pietro, di anni 70, coniugato, sensale, di Venezia. — 2. Badalin Giosuè, di anni 58, coniugato, villico, di S. Michiele del Quarto. — 3. Fassetta Ferdinando, di anni 36, celibe, filarmonico, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Toffanini Antonio, di anni 34, coniugato, decesso a Costantinopoli.

Venezia 2 dicembre

Decesso. — Leggiamo con dispiacere nella *Nazione*:

Niccolò Giovanni Battista Morosini, patrizio veneto, morì in questa città il giorno 30 novembre, alle ore 7 del mattino.

Egli andò a raggiungere l'eletta schiera di coloro che iniziarono il movimento italiano nel 1848.

Liberale di spirito, amante fino al sacrifizio della patria sua, ricco di censo, nel 1847 faceva parte come assessore del Consiglio provinciale di Venezia. Come Nazzari a Milano, ebbe il coraggio di presentare la celebre protesta che Manin scriveva contro il Governo austriaco. — Per compiere un atto simile, abbisognava possedere coraggio, e tempera non comune, trattandosi di sfidare il potente Impero, e la di lui dispotica polizia.

E difatti il Morosini, più tardi, si ebbe in guiderdone il carcere di Josephstadt.

Nella memorabile difesa di Venezia, Morosini fece parte del Consiglio di vigilanza, e dimostrò con l'opera sua che Manin aveva con ragione riposto in esso la sua fiducia.

Fu uno dei quaranta espulsi dall'Austria quand'essa ritornò a signoreggiare in Venezia, e cacciato in esilio.

Egli si stabilì a Parigi, e colà visse lunghi anni, impiegato nelle Assicurazioni generali di Venezia, con cento franchi al mese. L'Austria aveva sequestrato le di lui rendite.

Con lo svolgersi del tempo s'indusse a stabile dimora in questa ospitale e gentile Firenze, e qui spirò l'anima egregia, nell'età di 72 anni.

Il Governo italiano lo aveva insignito della croce di commendatore della Corona d'Italia.

Oggi riposa in pace, e che Dio lo ricompensi di aver costantemente amato la patria, per la quale seppe sacrificare sè stesso e le sue sostanze.

Generale CARLO RADAELLI.

Un preteso verdetto morale. — La *Lombardia* scrive, a proposito del verdetto dei giurati milanesi nella causa di ferimento della Teresina, la fioraia:

« Assolvendo Viganotti e Crema, il verdetto dei giurati, secondo noi, non ha inteso negare fatti palesi, evidenti, o incoraggiare gli amanti di certe donne, che neppure ponno dirsi infedeli, a vendicarsi di supposti tradimenti con un colpo di rasoio sul volto di quelle. No. Il verdetto è una protesta, un grido generoso della moralità oltraggiata.

« Davanti a una donna che, dopo aver avvolto in tutte le miserie d'una brutta e cieca passione un ragazzo diciassettenne, dopo averlo guasto così di cuore e di mente da ridurlo all'attentato di Piazza Fontana, si presenta davanti alla Corte in aria quasi altera, non ha pietà della sua vittima, si costituisce parte civile, vuole chi dice trenta, chi dice centomila lire di indennizzo per lo sfregio sofferto ad una guancia, non ha una parola, un accento, un gesto, durante il suo interrogatorio, che rivelino l'anima umana; davanti a questa donna che entrava nei teatri, nei palchi, nei caffè, dappertutto, salutata, seguita, fermata, accarezzata da tutti, dai *lyons*, dai milionarii, da quelli che vivono di debiti, da quelli che hanno le penne da perdere, dai funzionarii più alto locati; davanti a questa donna che serpeggiava per la Galleria in aria di Semiramide, per quella Galleria, dalla quale sono scacciati dai questurini i ragazzi che vendono fiammiferi, perchè disturbano il pubblico;... davanti a questo cinico epigramma all'onesta povera e al lavoro di tante giovani figlie, sostegno di vecchi parenti, madri, custodia, provvidenza dei figli; davanti a questo turpe spettacolo, la coscienza dei giurati si è ribellata e, per noi, più che ad assolvere Viganotti e Crema, ha mirato a flagellare il vizio in diamanti, in vesti di seta e di velluto, il vizio trionfante, ufficiale, subito, riconosciuto... e non regolarizzato.

« Ecco la morale.

« Il verdetto dei giurati non è per noi una assolutoria, è una nobile protesta, una generosa rivolta, una giusta condanna. »

Ed è qui che i giurati hanno torto e finiscono a sconvolgere ogni idea di giustizia perchè il processo si deve fare agli accusati e non ai danneggiati.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con Decreto del 5 giugno 1881:

A cavaliere:

Inama Carlo, avvocato residente a Verona.

Venezia 2 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.°*

(Presidenza Farini.)

Di Lenna presenta la relazione per l'applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della Regia Marina collocati a riposo anteriormente, e che presero parte alle campagne dell'indipendenza nazionale e della guerra di Crimea.

Leggesi una proposta di *Bonghi* ammessa dagli Uffizii, relativa ai procedimenti per concorsi alle Cattedre universitarie.

Annunziasi la morte di Fara Gavino deputato di Cagliari.

Il *Presidente*, *Salaris* e *Massari* ne rammentano le benemerenze, e ne deplorano la perdita.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra tralasciata al capitolo « Assegno agli ufficiali della milizia mobile, di complemento e della milizia territoriale ».

Olivieri Fileno chiama l'attenzione del ministro sopra gli errori commessi nella scelta degli ufficiali di milizia territoriale, dipendenti da inesatte informazioni trasmesse da Sindaci e Prefetti.

Ungaro desidera pur esso vi sia rimediato; non vorrebbe però che gl'inconvenienti rilevati sonassero rimprovero al Ministero, sfregio agli ufficiali.

Olivieri protesta non averne avuta la menoma intenzione.

Il ministro *Ferrero* dice quali istruzioni in proposito siansi date d'accordo col ministro dell'interno. Soggiunge i rimedii essere ad ogni modo pronti nel disegno di legge ultimamente presentato, col quale provvedesi pure a sodisfare all'invito rivoltogli da Arbib, con un suo ordine del giorno.

Il relatore *Barattieri* dichiarasi lieto di constatare la bella prova data lo scorso autunno dalla milizia mobile, ma dover convenire i suoi quadri essere risultati incompleti. Il ministro però assicurò che prendeva provvedimenti opportuni e bisogna attenderne l'attuazione.

Arbib, stante le dichiarazioni del ministro e gli schiarimenti del relatore, non esita a ritirare il suo ordine del giorno presentato ieri, sebbene non vegga perchè esso possa riuscire pregiudicevole alle leggi sull'ordinamento dell'esercito.

Altri due ordini del giorno vengono poi proposti:

di *Capo*, per invitare il Governo a presentare le riforme divenute indispensabili per coordinare la nuova legislazione militare alle altre leggi dello Stato;

e di *Branca*, per concretare le avvertenze fatte ieri riguardo alla nomina degli ufficiali superiori borghesi nella milizia territoriale.

Il primo, dopo dichiarazioni di *Depretis*, è ritirato.

Il secondo, viene contraddetto da *Damiani* e da *Cavalletto*, che lo giudicano inutile, e solo raccomandano al ministro di procedere guardingo nella scelta di detti ufficiali.

Il ministro *Ferrero* dà ragguagli circa il numero degli ufficiali borghesi, metà circa di quelli ora ascritti alla milizia territoriale; e pur esso non accetta l'ordine del giorno *Branca*.

Nicotera prega Branca a ritirarlo. Invita però il Ministero ad esaminare se, nelle nomine di cui trattasi, la legge sulle incompatibilità parlamentari fu osservata.

Ricotti dice niuno avere colpa degli errori avvenuti; ora conviene acquietarsi alle dichiarazioni del Ministero, che però vorrebbe non iscegliesse capitani ed ufficiali superiori, se non fra coloro che, in qualche modo, prestarono servizio attivo.

Il ministro *Ferrero* afferma questo essere stato fin qui il suo criterio, e promette attenervisi in avvenire.

Ciò stante, *Branca* ritira la sua proposta e il capitolo viene approvato.

Il capitolo concernente l'Istruzione degli uomini di seconda categoria delle classi richiamate dal congedo illimitato, fornisce occasione a *Roncalli* di domandare quali sieno le intenzioni del ministro circa il disegno di legge sopra il reclutamento presentato dal suo predecessore.

Il ministro *Ferrero* risponde che intende mantenerlo, salvo le correzioni necessarie per coordinarlo alle nuove leggi ultimamente proposte.

Si approva detto capitolo, e si approvano pure gli altri relativi alle Spese dell'esercito.

Gli altri capitoli danno poi argomento ad osservazioni di *Plebano*, cui rispondono *Maccnni*, *Sani* e il ministro *Ferrero*, circa la facoltà di spendere, che lasciasi ai comandanti dei varii Corpi, e di *Farina Nicola*, intorno alle spese per l'allevamento dei cavalli; cui rispondono *Morana*, *Barattieri* e il *Ministro*; ma si approvano anch'essi senza variazione.

Zanardelli presenta infine le leggi per prorogare di un anno il termine di rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, e per disposizioni relative ai certificati ipotecarii.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

La *Gazzetta Piemontese* narra questo incidente della seduta della Camera di ieri, taciuto dall'*Agenzia Stefani*:

Ferrero, ministro della guerra, risponde che nelle nomine di borghesi a ufficiali della milizia territoriale furono sempre rispettate le norme volute dalla legge.

Aggiunge che si fecero soltanto poche eccezioni riguardo ad alcuni deputati.

(Ilarità clamorosa e prolungata.)

Mazzarella: Viva il ministro della guerra!

Ferrero spiega la sua asserzione.

Branca, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro Ferrero, ritira il suo ordine del giorno.

Bernini parla per un fatto personale.

Anch'io — egli dice — ho fatto a suo tempo istanza per venire nominato ufficiale della milizia territoriale, e presentai tutti i documenti richiesti. Ma ciò fu inutile. Neppure mi valse l'ufficio di deputato per fare pressioni dirette ed indirette.

Io aveva fatta la domanda perchè credeva che il paese fosse alla vigilia di gravi avvenimenti.

Sebbene sia padre di famiglia, darò sempre il mio braccio per la patria.

Io mi credeva abile a tale ufficio.

Dopo le parole del ministro Ferrero, chiamo alla Camera quale sia la mia posizione. *(Mormorii.)*

Farini dice che il ministro Ferrero ha dato sufficienti spiegazioni alle sue parole.

Crede che i deputati nominati ufficiali della milizia territoriale, i quali non abbiano fatto parte dell'esercito, sapranno, all'occasione dimostrarsene degni.

Voci: *Bene!*

TELEGRAMMI.

Roma 30.

Stasera sono convocati gli azionisti del giornale l'*Opinione*, per udire le dichiarazioni dell'on. Minghetti, rese necessarie dall'articolo pubblicato stamane da quel giornale. *(Lomb.)*

Roma 1.°

Gli amici di Minghetti annunciano che sebbene egli si senta colpito o sia dolentissimo per l'articolo dell'*Opinione*, pure è deciso di non raccogliere l'intimazione e non uscire dal suo attuale riserbo se non quando il Sella passera dalle parole ai fatti ed estrinsichera in essi il proprio programma.

Gli amici di Sella assicurano che questo momento è assai prossimo e aggiungono che Sella sara a Roma sabato o al più tardi lunedì. *(Pungolo.)*

Parigi 1.

L'odierno *Temps* reca che a Tunisi, davanti ad un postribolo, successe una gran rissa fra italiani e militari francesi.

Si chiedeva l'espulsione d'un italiano dalla casa di tolleranza. Questi minacciò i francesi colla rivoltella.

Un ufficiale francese intromessosi, riuscì a stento a sedare la rissa. *(Gazz. di Tor.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1°. — Credesi che il Senato non potrà approvare il trattato di commercio franco italiano avanti la riconvocazione, cioè al principio di gennaio.

Parigi 1.° — Un dispaccio da Berlino dice che Bismarck comunicò al *Reichstag* il rapporto annuale sugli effetti del piccolo stato d'assedio contro i socialisti. Il rapporto è molto pessimista e constata che il partito posto fuori della legge non è diminuito.

Vienna 1.° — La *Politische Correspondenz* riceve da Galatz: La sessione d'autunno della Commissione europea pel Danubio fu aperta ieri.

Costantinopoli 1.° — Nella seduta turco-russa, i Turchi presentarono una nota delle imposte non gravate da ipoteca, le quali potrebbero servire di base ad un accomodamento. La discussione fu rinviata a sabato.

Londra 1.° — Un telegramma da Costantinopoli allo *Standard* dice che Nizami e Rechid recano una decorazione dell'Imperatore Guglielmo, e che sono incaricati di negoziare un'intima alleanza tra la Turchia e la Germania.

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra spedì istruzioni tendenti a restringere il trasporto dei Coolies cinesi sulle coste del Perù e del Chilì, e promise di secondarle.

Parigi 1.° — Si conoscono le elezioni dei delegati senatoriali di 25 Dipartimenti sopra 31; quattro, cioè Eure, Orne, Vandea, Belfort, elessero antirepubblicani.

Parigi 1.° — La *République Française* smentisce che il Governo intenda abbandonare il diritto di nominare i Vescovi.

Londra 1.° — Il *Daily News* dice: La Porta indirizzò ai governatori una circolare dichiarando che i Tribunali ottomani soltanto avranno facolta di giudicare gli stranieri nelle questioni fra Turchi e stranieri o stranieri soltanto.

L'Inghilterra richiamera le navi stazionate nella Tunisia.

Atene 1.° — I giornali invitano il Governo ad ottenere sodisfazione dell'insulto fatto dalla Turchia ordinando la chiusura delle Poste greche.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.° — Domani a mezzodì è convocata la Sottocommissione del bilancio dell'interno e dell'estero.

Berlino 1.° *(Reichstag)*. — Discussione del bilancio. — I nazionali liberali dichiarano che voteranno contro le spese pel Consiglio economico, al quale manca responsabilità. Nel corso della discussione Bismarck (*) sostenne energicamente il Consiglio, di cui ha bisogno per informazioni e che non ha carattere politico. Mancherebbesi di fiducia ricusandogli un mezzo di informazioni. Il *Reichstag* respinse le spese con voti 169 contro 83.

(*) Noi completiamo così il dispaccio, che altrimenti non ha senso. *(Nota della Redazione.)*

Parigi 1. — *(Camera.)* — Discussione sui crediti della Tunisia.

Gambetta, rispondendo a diversi oratori, disse, che il trattato del Bardo esiste, e nessuna protesta può infirmarlo. Il Governo non può ancora dire come eseguira il protettorato. Le operazioni militari sono spinte vigorosamente. Il Governo presentera ulteriormente un progetto per applicare il trattato del Bardo. Si sforzerà, dal punto di vista finanziario e doganale, di ridurre al minimum gli aggravii risultanti dal trattato. Questo non deve avere per risultato nè un'annessione, nè un abbandono. Il trattato permettera di sopprimere gli abusi della amministrazione beilicale, che tutte le nazioni hanno interesse vedere soppressi. Questo compito si impone alla Francia protettrice, non già alla Francia annessionista. Gambetta dichiara che non sarebbe contrario alla creazione dei tribunali misti. Respinge nuovamente l'annessione come pericolosa. Soggiunge che l'abbandono della Tunisia comprometterebbe il nostro prestigio, e implicherebbe gravissime responsabilità. Trattasi di sapere se, senza correre avventure, vogliamo avere una politica estera. Non possiamo abbandonare la Tunisia. Sarà per la nostra colonia africana un portiere vigilante e necessario. Non trattasi di spingere l'occupazione militare fino alla frontiera della Tripolitania, poichè non è utile avere il vicinato immediato della Porta. Il protettorato, lungi dall'essere l'annessione, ne è la negazione. Il trattato è una legge ratificata, che deve eseguirsi. Il Governo proporrà il modo di esecuzione a tempo e a luogo. Gambetta conchiuse respingendo l'accusa di voler fare una politica coloniale.

Alcuni dichiarano di astenersi.

La Camera approva i crediti con 400 voti contro 62.

Vienna 1.° — Il Cardinale principe Schwarzenberg è partito stamane per Roma per assistere alla canonizzazione.

Ragusa 1°. — Si annunzia che il Comitato della Lega albanese è stato ricostituito. In seguito all'assassinio di alcuni soldati turchi, Dervisch fece incendiare un gruppo di case, ove l'assassinio fu commesso.

Cairo 1.° — In seguito alle vive istanze dell'Italia, l'Egitto sconfessò la prima inchiesta di Beilul, circa l'eccidio della spedizione Giulietti. Riconoscendola insufficiente, consentì ad una nuova inchiesta; questa, affidata collettivamente con eguali poteri ad un funzionario egiziano e ad un commissario italiano, avrà piena facoltà di ricercare i colpevoli e i complici, e ordinarne l'arresto, deferendoli ai Tribunali del Cairo. In caso che, pel tempo trascorso, la nuova inchiesta riuscisse inefficace, l'Italia si riserva di chiedere un'indennità per le famiglie delle vittime, od altra riparazione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1°. — *Ore* 3:30 *p.*

Assicurasi che i Ministri della guerra e delle finanze si sono accordati intorno alle maggiori spese indispensabili alla difesa territoriale. Il Ministro della guerra Ferrero, propone che si spendano, in sei anni, 200 milioni.

Roma 1. — *Ore* 3:30 *p.*

Si annuncia che in occasione della discussione del bilancio dell'entrata, si muoverà un'interrogazione, affinchè Magliani spieghi le sue impressioni circa la applicabilità della legge per l'abolizione del corso forzoso, davanti alle difficoltà crescenti della situazione monetaria europea.

Roma 1. — *Ore* 3:40 *p.*

Gli Uffici della Camera stamattina esaminarono il progetto Baccelli, sull'autonomia delle Università. Si proposero molte sostanziali modificazioni. I deputati ministeriali, giunti per partecipare all'adunanza di stassera, sono pochissimi.

Roma 1°, *ore* 3 50 *p.*

Stamane i ministri riunironsi al Palazzo Braschi per concertare la dichiarazione che Depretis comunicherà stasera alla riunione della maggioranza alla Minerva.

Gli Ufficii della Camera completarono la Commissione per il progetto sull'istruzione elementare, nominando Luzzatti e Tenani, contrarii.

Roma 1.°, *ore* 3. 50 *p.*

(Camera dei deputati). — *Di Lenna* presenta la Relazione sulla leva marittima.

Olivieri propone una Commissione per l'epurazione del Corpo degli ufficiali territoriali.

Ungaro prega Olivieri di spiegare il suo concetto.

Olivieri dà spiegazioni soddisfacenti.

Ferrero assicura che nella nomina degli ufficiali territoriali, si procedette con ogni possibile cautela.

Olivieri prende atto.

Roma 1°, *ore* 3 50 *p.*

Ferrero prega Arbib a non insistere sull'ordine del giorno presentato ieri per invitare il ministro ad approntare il quadro completo degli ufficiali e sott'ufficiali della milizia mobile. Il ministro assicura che i desiderii del proponente sono già prevenuti.

Barattieri constata la bella prova fatta dalla milizia mobile.

Arbib consente a ritirare.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Processo contro la « Lega della Democrazia. » — Un dispaccio della *Lombardia*, giornale sinistro avanzato, non parla di rumori di disapprovazione, ma così si esprime:

« Quando fu pronunciata questa sentenza vi fu grande commovimento nella sala. »

Telegrafano da Roma al *Pungolo*,

Ieri dopo la sentenza delle Assise, una trentina di persone tentarono una piccola dimostrazione applaudendo Alberto Mario mentre saliva in carrozza.

L'incidente però è affatto insignificante e non ebbe altra conseguenza che di fare meravigliare e spaventare... i cavalli attaccati alla *botte*.

Decesso. — A Milano è morto il maestro di musica Gustavo Rossari, direttore della banda municipale di Milano.

Sarà vero? — Leggesi nella *Stella d'Italia* di Bologna:

Sappiamo da fonte sicura che ieri venne arrestato un pentolaio, che si ritiene autore o complice dell'assassinio Cavagnati.

La giustizia informa.

Daremo domani maggiori ragguagli.

Disastro in mare. — Telegrafano da Costantinopoli 29 corr.: Il piroscafo del Lloyd austro-ungarico *Danae*, lasciando il porto in rotta per Varna, urtò il piroscafo inglese *Romulus* carico di zavorra, il quale naufragò. Il piroscafo *Danae* fu lievemente danneggiato. Non sono a deplorarsi vittime umane. *(Indip.)*

Terremoto a Zagabria. — Telegrafano da Zagabria 30 all'*Osservatore Triestino*:

Questa mattina vi fu una scossa di terremoto abbastanza forte, anzi, nella città alta, tanto, che per la mattina furono chiuse le Scuole. Nella città bassa il fenomeno fu molto meno sensibile.

Il tesoro della fortezza. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

Come abbiamo detto altre volte, in seguito a misteriose relazioni e voci dell'esistenza di un tesoro alla fortezza, si erano cominciati alcuni lavori di scavo nella nostra cittadella, e precisamente dal lato della porta di S. Stefano. Le ricerche però riuscirono vane, ed i lavori vennero sospesi. Ma siccome l'attrattiva dell'oro è troppo potente perchè si possa abbandonarne la idea quando se ne è vagheggiato il possesso, così, dietro più minute indagini, il fortunato proprietario del segreto ha ripreso sin da due giorni gli scavi in altra parte della fortezza. Questa volta poi, pare che i suoi sforzi debbano essere coronati da successo, se vogliamo argomentarne dalle scoperte fatte.

Una lettera rivelatrice, diceva: che prima della cassetta contenente le monete, si sarebbe trovato alla profondità di due metri circa, il cadavere di un uomo... ed infatti ieri veniva scoperto questo cadavere, portante sul petto una piccola croce.

Rimosso il cadavere si continuarono gli scavi; ma sino ad ora non sappiamo se sia ancor stato rinvenuto altro. Ci si dice che presieda i lavori un ingegnere del Genio civile, con l'assistenza di forza militare, e che, alla notte, una sentinella vigili alla custodia di queste misteriose ricchezze.

Intanto, il popolino va facendo i soliti castelli in aria. Ognuno vuol spiegarsi il mistero di questo supposto tesoro, e naturalmente lo spiega a modo suo; di qui le numerose versioni che corrono sulla bocca di tutti, più o meno fantastiche. La diceria più accreditata attualmente si è quella, secondo la quale si fa risalire la proprietà di quelle ricchezze ad una setta politica del 21, i cui socii sarebbero venuti a dissenso, e il cui cassiere, da uomo di spirito, avrebbe trafugato la cassa, uccidendo e seppellendo con essa l'operaio che aveva aiutato nella bisogna.

Lefroy giustiziato. — Telegrafano da Londra 29 al *Secolo*:

Stamane Lefroy, l'assassino di Gold, venne giustiziato in prigione. Non fu permesso a nessun giornalista di assistere alla esecuzione.

Brutta villeggiatura. — Scrivono da Faenza al *Ravennate*:

I discorsi della giornata vertono tutti sopra un'audace aggressione avvenuta questa notte nel nostro territorio. Otto ladroni assaltarono la casa dei signori Borghesi, stimabile e ricca famiglia di Faenza, che villeggia in Ronco sul Lamone, e forse a quattro chilometri dalla città, la sera del 23, verso le 9 pomeridiane.

Invasa la casina, gli otto malandrini, toglievano le armi di mano a chi le aveva; mettevano colla bocca a terra tutti i contadini, e salite le scale, forzavano i padroni ad aprire le stanze di sopra ove si erano riparati. Quindi condottili tutti in un salotto del terreno, ivi accalcavano quanti erano in casa, mettendo due armati alla porta.

Intanto, presso il padrone, si facevano a chiedergli danaro, ingiungendogli di mandarne a prendere a Faenza, Fu fatto; ma la somma recata non sodisfece i furfanti, che vollero si rimandasse un'altra volta in città per danari. In questo frattempo avevano frugato in ogni angolo della casa, portando via le armi e quanti denari avevano trovato nelle tasche di ciascuno. Gli ori però furono salvi; che l'accorta signora seppe prestamente raccoglierli e consegnarli ai primi mandati a prendere il danaro in paese. E l'argenteria scavata in un pagliericcio fu dai furfanti lasciata intera ed intatta. Giunti finalmente i messi spediti la seconda volta a Faenza per trovar danaro, i ladri parvero accontentarsi della somma recata, che alcuni dicono esser stata di lire 2,800; e se andarono che eran le 3 del mattino.

Non più servo. — Il Comune di Servo ha ottenuto di poter cambiare l'attuale sua dominazione in quella di *Sovramonte*. Il Decreto Reale venne firmato il 20 corrente, e l'assunzione del nuovo nome avrà principio a cominciare dal 1° gennaio 1882. *(Gazz. di Belluno.)*

Ai capitalisti che hanno concorso o stanno per concorrere alla sottoscrizione delle Obbligazioni Ancona diamo la buona notizia che di tali Obbligazioni si domanderà la quotazione in borsa.

Era naturale che così avvenisse, trattandosi di un Titolo di una città importante e che gode di meritato credito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Francesco Merli.

Nelle ore antimeridiane di oggi spegnevasi una cara ed onorata esistenza, quasi intieramente dedicata alla più nobile delle missioni — l'educazione della gioventu.

Francesco Merli, di Piacenza, ma concittadino nostro da quasi sessant'anni, non è più: lo precedevano nella tomba, da poco tempo, la diletta consorte, colla quale aveva diviso i dolori e le gioie della vita per oltre mezzo secolo, ed una figlia amatissima. Forse l'intenso dolore per sì amare perdite non fu ultima fra le cause che affrettarono la fine della sua mortale carriera.

Fu uomo d'ingegno e di coltura di gran lunga superiore alla modesta posizione che la fortuna ed i tempi gli avevano creata.

Ottimo padre, provvide sempre decorosamente alla numerosa famiglia, senza venir meno ai doveri impostigli dal suo difficilissimo ministero. Buono persino in quel rigore ch'è, più che necessario, doveroso nell'ardua missione cui era stato chiamato, Egli scende onoratamente nel silenzio del sepolcro, col premio più bello e più meritato cui potesse aspirare: la benedizione delle molte famiglie, che gli affidavano il prezioso deposito dei proprii figli.

Questi sentimenti, inspirati ad un affetto ch'è appena superato dalla gratitudine immensa, che io, suo vecchio discepolo, debbo al degnissimo estinto, valgano, se è possibile, a lenire in parte il cordoglio della sua desolata famiglia.

Venezia 1.° dicembre 1881.

1091 C. O. B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Deal 27 novembre. — *Stephanotis* v., ancorato per Venezia.

Filadelfia 15 novembre. — *Leo*, Segarich austr., spedito per Venezia.

Malta 22 novembre. — *Costantino*, Brunachi, arrivato da Venezia.

Vardo 22 novembre. — *Anna*, Top, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 1 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale Pronto		Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	89 73	89 93	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	91 90	92 10	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750 50	—	—
» » Ven.	250	137	—	—
» di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	20	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda 3 m. d. sc 4	—	—
Germania » » 5	124 25	124 65
Francia a vista » 5	102 —	102 25
Londra 3 m. d. » 5	25 46	25 52
Svizzera a vista » 6	101 80	101 95
Vienna-Trieste » 4	217 25	217 75
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 52	20 55
Banconote austriache	217 75	218 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 17 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	30 novembre	1 dicembre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	91 57	91 82 ½
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 53	20 51 ½
Londra	25 47	25 43
Parigi	102 15	v. 102 12
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	816 —	819 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	468 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	901 —	— —
Fondiaria	—	— —
Credito mobiliare italiano	907 —	911 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1	
Mobiliare	365 10
Lombarde	151 25
Ferrovie dello Stato	326 —
Banca Nazionale	838
Napoleoni	9 40 —
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 55
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	133 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	364 —
Londra vista	25 23 ½
Consolidato ingl	99 ⅝
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 65

PARIGI 1.	
Rend. fr. 3 0/0	85 55
» » 5 0/0	115 70
Rendita ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 30	
Consolidati turchi	13 57
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 1	
Cons. inglese	99 ⅜
Cons. Italiano	89 ⅜
» spagnuolo	29 ⅜
» turco	13 ⅜

BERLINO 1	
Mobiliare	631 50
Austriache	563 50
Lombarde Azioni	262 50
Rendita ital.	88 90

BOLLETTINO METEORICO

del 1 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	765 99	766 91	767 04
Term. centigr. al Nord	11.1	12.3	12 6
» » al Sud	—	12.0	—
Tensione del vapore in mm.	9.37	10 02	9.33
Umidità relativa	95	94	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	SSE.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	1	6	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	1.90	—	—
Acqua evaporata	—	0.42	—
Elettricità dinamica atmosferica	+80.0	+60.0	+75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13. 40 Minima 10. 90

Note: Nuvoloso nel mattino — Vario nel pomeriggio — Barometro crescente — Mare calmo — Nebbia alta.

— *Roma* 1.° — *Ore* 2.55 *pom.*

Pressione 770 mill. o più, fuorchè nel Nord-Ovest dell'Europa. Pressione massima 775 nel Baltico; minima 757 nelle Isole Ebridi.

In Italia, il barometro è salito all'Ovest; molto livellato intorno a 770.

Nelle 24 ore, pioggia, fuorchè nell'Italia inferiore e in Sicilia; pioggia forte in diverse Stazioni del Nord-Ovest.

Sessanta centimetri di neve sul Gottardo.

Stamane cielo generalmente coperto.

Sempre dominio di venti deboli meridionali.

La temperatura è salita; in molte Stazioni è alta.

Mare calmo, mosso. Continua il dominio di venti caldi meridionali.

Nuove pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 50m 7s 1
Tramontare apparente del Sole 4h 16m
Levare della Luna . . . . 2h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 17m 48s
Tramontare della Luna . . . . . . 4h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 12.
Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 novembre.

Albergo Reale Danieli. — March. de Chabert, - A. Krafft, - Forgunel, - Milatz con 2 allievi, - Holmes, - Clifford Smith, - O. de Zelenoy, - Conte Harrach, tutti dall' estero, - G. Porri, dall' interno.

Albergo l' Italia. — A. Autoriazzi, con famiglia, - C. Botta, - S. Bracco, tutti tre dall' interno, - M. Jaffi, - Muchausel, - Von Skopnik, - Küntzel, - R. Gautier, - Mirsdorff, - B. Aron, - Walther, - Emperger, - Radde, con figlia, - E. Eugl, - C. Lawet, con moglie, - V. Barbe, - L. Pasner, - L. gen. Rishop, tutti tre con famiglia, - S. d.r Sehrank, con moglie, - Reser, tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Fumagalli A., - Dannani R., - Ferrando C., - Pelizzoni L., - Donghi A., - Locatelli L. - Donini A., - Fellini A., - Mauri A., - Cuzzeri G., - Ferno E., - Fucetti F., - Co. Agosti, - Gilodi G., ambi con moglie, - G. d.r Amardi, - Bertagnoni P., - Marello C., - Segramora L., - Razzani G., - Persano G., - Greggio C., tutti viagg., - Giro avv. I., - Sartori L., - Zantedeschi D., - Noro G., - Molmari G. B., gen. comp., tutti dall' interno, I. D. Camerino, - I. Merklen, ambi dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — R. Schulze, - A. Paracre, ambi poss., - E. Konig, - Dovong, ambi negoz., - C. de Arnhart, - E. d.r Perupied, con famiglia, - I. M. Berling, negoz., - M. A. Carcapino, con famiglia, tutti dall' estero, - G. Marchese, dall' interno.

Albergo al Vapore. — Zanean B., - Rovelli C., - Negri G., - Vighetto G., - Tarozzi G., - Guasco L., tutti viaggiatori, - Tombolini V., - Gobbo G., - Alessandrini L., - Porta E., - Guerato A., - Cuteri T., - Parnigioni I., - Dal Favero avv. G., - Luzzatto G., - Zannini G., - Bianchetti avv. V. G., - Moresco P., - Morandini C.. - Argentini ing. L., - Arzenton B., - Calamari A., - Guerratoni A., - Ca Zorsi A., - Giulliari G. B., - Drudi C., - Borrato A., tutti sette con famiglia, tutti dall' interno, - Fournour A., - Melandri B., - Perret G., viagg., Morandini G., con moglie, tutti poss. dall' estero.

SPETTACOLI.

Venerdì 2 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Un Divorzio sotto Guglielmo d' Orange*, nuovo, di G. T. Cimino, con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. 329. (Serie III.) Gazz. uff. 1° agosto.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire quattrocentoventiquattromila cinquecentosessantacinque e centesimi sessantuno (424,565 61) per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna.

La detta somma verrà inscritta per metà nel bilancio del Ministero del Tesoro del 1881, e per l' altra metà al corrispondente capitolo del successivo esercizio 1882.

R. D. 23 luglio 1881.

—

Sostituzione di un nuovo Specchio e di una nuova Tabella alla legge sugli stipendii ed assegnamenti fissi agli ufficiali ed alle truppe.

N. 328. (Serie III.) Gazz. uff. 2 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Allo Specchio N. 13 ed alla tabella N. 14 della legge 19 marzo 1874, N. 1857, sono sostituiti i seguenti:

SPECCHIO 13.

Assegno giornaliero agli uomini di truppa.

GRADI	Fanteria (meno alpini, granatieri e bersaglieri), Corpo invalidi, Compagnie di sanità	Granatieri, bersaglieri, genio e artiglieria di fortezza	Alpini	Cavalleria, artiglieria da campagna e operai, treno e veterani d'artiglieria e genio
Furiere maggiore	2 53	2 58	2 61	2 66
Furiere . . .	1 98	2 03	2 06	2 11
Sergente tromb.	1 88	1 93	»	2 01
Sergente . . .	1 68	1 73	1 76	1 81
Caporale magg. .	1 31	1 38	1 41	1 46
Caporale tromb.	1 21	1 28	1 31	1 36
Caporale . . .	1 11	1 18	1 21	1 26
Trombettiere .	1 06	1 13	1 16	1 21
Appuntato . .	1 01	1 08	1 11	1 16 cav. 1 11 artigl.
Zappatore di fant.	1 01	1 08	1 11	»
Musicante e manis.	1 16	1 23	»	1 23
Soldato . . .	0 96	1 03	1 06	1 06

Carabinieri Reali.

GRADO		Assegno giornaliero
Carabinieri a piedi		
Maresciallo d'alloggio	maggiore	3 35
	capo	3 35
	ordinario	2 75
Brigadiere		2 30
Vicebrigadiere		1 95
Carabiniere		1 90
Allievo carabiniere		1 18
Carabinieri a cavallo.		
Maresciallo d'alloggio	maggiore	4 01
	capo	4 01
	ordinario	3 41
Brigadiere		2 96
Vicebrigadiere		2 56
Carabiniere		2 51
Allievo carabiniere		1 73

Soldati alle compagnie di disciplina e detenuti alla reclusione e carceri militari.

	Assegno giornaliero
Soldato alle compagnie di disciplina . .	0 91
Soldato alla reclusione o al carcere militare	0 75

TABELLA 14.

Assegno di primo corredo.

	Truppe a piedi: fanteria, artiglieria da fortezza, operai di artiglieria, genio, compagnie di sanità	Truppe a cavallo: cavalleria, artiglieria da campagna, treno
Per ogni individuo incorporato nell' esercito permanente, esclusi i carabinieri:		
a) Per assegno di primo corredo, cioè per la prima vestizione degli individui	90	135
b) Per la manutenzione del materiale di corredo raccolto nei magazzini dei corpi e distretti . .	20	20
Per ogni individuo ascritto all'arma dei carabinieri	190	440
Per ogni individuo di prima o di seconda categoria dell' esercito permanente o della milizia mobile chiamata sotto le armi:		
Per mobilitazione	45	45
Per istruzione	15	15
Milizia territoriale.		
Per ogni individuo chiamato sotto le armi in tempo di guerra		30
Per ogni individuo chiamato per istruzione		5

Avvertenze.

1. Gli individui dell'esercito permanente che passano da una ad altra arma, nella quale l' assegno di primo corredo è maggiore, hanno diritalla differenza.

2. Gli allievi carabinieri ricevono soltanto l' assegno di lire 90; la differenza è loro data quando passano carabinieri effettivi.

3. Gli inscritti di seconda chiamati alle armi per istruzione eguale a quella di terza categoria hanno diritto a lire 5 di assegno di primo corredo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Monza, addì 22 luglio 1881.

UMBERTO

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

—

N. 332. (Serie III.) Gazz. uff. 2 agosto.

La Pretura che ora ha sede nel Comune di Asso, Provincia di Como, è stabilita definitivamente in esso Comune, il quale avrà titolo e le attribuzioni di capoluogo del rispettivo mandamento.

R. D. 23 luglio 1881.

—

Proroga di convenzioni e trattati di navigazione e commercio con la Francia, col Belgio, colla Gran Brettagna, con la Germania e con la Svizzera, e per la pesca del corallo in Algeria.

N. 331. (Serie III.) Gazz. uff. 4 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re ha facoltà di prorogare per un tempo che non oltrepassi la data del 1° giugno 1882:

1. La Convenzione di commercio del 1° gennaio 1879 tra l' Italia e la Francia;

2. La Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 fra l' Italia e la Francia, col mantenimento dello *statu quo* per la pesca del corallo in Algeria;

3. Il trattato di commercio e di navigazione fra l' Italia ed il Belgio del 9 aprile 1863;

4. Il trattato di commercio e di nazigazione fra l'Italia e la Gran Bretagna del 6 agosto 1863;

5. Il trattato di commercio del 31 dicembre 1865 e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867 fra l' Italia e la Germania;

6. La Convenzione di commercio tra l' Italia e la Svizzera del 28 gennaio 1879.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Monza, addì 22 luglio 1881.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*
G. Zanardelli.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 13 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Pel mese di novembre e dicembre

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L' asta in confronto di G. B. Favero, di Quero, fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 29 dicembre col ribasso di cinque decimi, e cioè sul dato di lire 183:48.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 12 dicembre innanzi al Municipio di Ospitale di Cadore si terrà l' asta per la vendita di 1915 piante di larice e di abete dei boschi Valbona, sul dato di L. 6449:01.

I fatali scaderanno il 27 dicembre, e l' asta definitiva sarà l' 11 gennaio.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 13 dicembre innanzi al al Municipio di Enego si terrà nuova asta per la vendita di 689 piante del bosco Campo delle Zove, sul dato di lire 4500; 506 del bosco Tre Pali, sul dato di L. 2280; 533 dello stesso bosco, sul dato di lire 2850; 473 piante del bosco Pozzetto, sul dato di lire 2850, e 346 del bosco Salivo di Campocavallo, sul dato di lire 2090.
(F. P. N. 95 di Vicenza.)

L' 11 dicembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di G. M. Brunialti e consorti dei Numeri 798, 824, 1374, 1395, 1402, 1403, 1404, 1405, 1480, 1494, 2852, 2888, 2890, 2902, 2907, 2912, 2913, 2923, 809 a, 814, 815 b, 1270 b, 1308, 1360, 1390, 1394, 1406, 1407, 1459, 1546 a, 2882, 2889 b, 2889 c, 2891, 2911, 2924, 2926, 1376, 1379, 1380 a, 1385, 1454 b, 1457, 1471, 1475, 1496, 1498, 1525, 1545, 1546, 2862, della mappa di Valcalda di Recoaro, provvisoriamente deliberati per lire 4550.
(F. P. N. 95 di Vicenza.)

APPALTI.

Presso il Municipio di Comelico superiore il 14 dicembre si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto agli stazii di consegna, dei prodotti legnosi derivanti da 9154 piante dei boschi di Candida, per L. 20,017:15; dei boschi di Casamazzagno, per lire 20,891 e centesimi 50; dei boschi di Dosoledo, per lire 32,598:77, e dei boschi di Paiola, per lire 26,862:70.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

CONDANNE.

Giuseppe Rancan, di Vicenza, fu condannato alla reclusione per anni cinque ed all' interdizione legale durante la pena, per bancarotta fraudolenta e truffa.
(F. P. N. 95 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Maria Vuillier e Antonio D' Agnese sono citati pel 26 dicembre innanzi la Pretura di Valstagna per aggiudicazione ad Anselmo Campana e Antoni Dalla Zuana di residuo prezzo di asta.
(F. P. N. 95 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Sabato 3 dicembre — N. 321

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 DICEMBRE

Abbiamo ieri accennato alla decisione del *Reichstag* germanico che respinse la spesa pel Consiglio economico, voluto dal principe Bismarck, ed abbiamo soggiunto che questi se l'aspettava, come se ne aspetta altre più tardi. Un dispaccio dell' *Agenzia Stefani* reca, che la decisione era tanto prevista, che non si spiega l'energia del principe a sostenere quella sua proposta, se non collo scopo di parlare direttamente al paese — poichè sapeva il *Reichstag* inconvertibile — e prepararlo alle nuove elezioni. Il *Reichstag* è appena nominato, e il paese può parere inconvertibile come il *Reichstag*, e pronto ad eleggere nuovamente gli avversari del principe. Siccome però non vi è forse alcuno in Germania, che non vedrebbe con terrore il principe Bismarck ritirarsi dalla direzione degli affari esteri, bisognerà pure che, se egli non piega, pieghino gli altri. Lo proclamano, lo riconoscono necessario, e la docilità deve pur essere conseguenza di questa convinzione. Il principe Bismarck somiglia a Richelieu. Anche egli ha la malattia obbediente. Quando non gli occorre esser sano è malato, ma la lotta lo guarisce immediatamente. Tutti si accordano a dire, che non parve mai così giovane come in questo momento, in cui imprende contro la rappresentanza del paese, una lotta titanica simile a quella, che ha condotta prima della guerra del 1866, e che ebbe per risultato le vittorie del 1866, prima e poi quelle del 1870. Il principe ebbe momenti di popolarità e d' impopolarità, tali, da superare qualunque uomo di Stato contemporaneo. Non crede che la sapienza regni nei Parlamenti, e per verità la storia sua par fatta apposta, per giustificare ai suoi occhi questo scetticismo. Egli ha fatto l' unità della Germania, precisamente perchè ha respinto la sapienza del Parlamento, che avrebbe voluto rifiutargli i fondi, per fare dell' esercito tedesco, il vincitore di Sadowa e di Sedan.

Era corsa voce a Parigi che il nuovo ministro della guerra avrebbe ripetuto la commedia del richiamo delle truppe da Tunisi, per assicurare la Francia che la guerra è finita. Quella commedia, rappresentata la prima volta, si volse poi in tragedia. Allora fu fatta per uno scopo elettorale. Parve opportuno dare alla Francia lo spettacolo dell' esercito reduce dalla Tunisia, coperto di fiori, e tra gli applausi della folla. Ma poi si dovette in fretta mandar rinforzi in Tunisia, e quel ritorno trionfale fu pagato troppo caro, perchè si voglia ripeterlo, adesso che non c'è nemmeno più il bisogno di gettare della polvere negli occhi del popolo sovrano. Il *Paris*, giornale parigino, smentisce infatti il disegno attribuito al ministro della guerra, e soggiunge che questo non ha altro scopo che quello di assicurare il successo della spedizione, e lascia al ministro degli affari esteri fare della politica. Le truppe resteranno dunque a Tunisi, se pur non sarà necessario mandarne delle altre. L' insurrezione non è vinta, e se le truppe ora si ritirassero, prenderebbe nuovo vigore, come l'altra volta.

I membri della Sinistra repubblicana del Senato, in una riunione extra-parlamentare, come i membri dell' Unione repubblicana, si dichiararono favorevoli alla proposta di revisione del Senato. L' esercito gambettiano nel Senato serra le file, ma l' opposizione si organizza pur essa, sotto il comando di Giulio Simon, e la vittoria del signor Gambetta è più che problematica.

Da Londra annunciano, che fu presentata al Parlamento la corrispondenza ufficiale relativa alla consegna di Candahar all'Emiro Abdurramann. In una lettera al Vicerè delle Indie, questi s' impegna a non far nulla senza il consenso dell' Inghilterra. Quando per un momento parve che Eyub Kan, fosse tanto fortunato da cacciare il suo rivale, vi fu una grande trepidazione in Inghilterra, perchè si temette che si dovessero perdere ad un tratto tutti i vantaggi dei sacrifizii fatti nell' Afganistan. Dopo Abdurramann trionfò, e gli Inglesi furono rassicurati. Ma la loro influenza colà è sempre minacciata, e possono da un momento all' altro vederla irreparabilmente compromessa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 dicembre.

(B.) Le sollecitazioni del Ministero ai suoi amici di fuori perchè tornassero subito a Roma onde trovarsi pronti ad ogni caso che possa succedere in Parlamento, ed onde intervenire alla riunione che fu tenuta iersera dalla maggioranza, non produssero alcun effetto.

Alla riunione di ieri sera non intervennero che 132 deputati, quanti appunto furono quelli che diedero palla bianca al bilancio della marina. L' on. Crispi non ci fu, sebbene ci sieno stati parecchi del suo gruppo. Così non ci furono nemmeno gli onorevoli Mancini e Magliani, il quale ultimo è leggermente indisposto.

Com' era preveduto, l' on. Depretis protestò del gran bisogno del cuor suo di trovarsi spesso a contatto dei suoi carissimi amici; un bisogno che in lui si è fatto così potente, da indurlo a proporre che le riunioni della maggioranza si seguano, d'ora innanzi, di dieci in dieci giorni. Una esagerazione impossibile, riconosciuta per tale dagli stessi ammiratori del Gabinetto.

Poi l' on. Depretis, com' era pure preveduto, indicò la quantità di cose che ancora rimangono da fare alla Sinistra (?), ov' essa non voglia perdere anche il merito di quello che ha fatto, e vedere sfasciarsi e andare dispersa l' opera sua. Per agevolare e per compiere queste cose, l' onor. Depretis ha fatto intendere, come due e due fanno quattro, che non c' è miglior mezzo che quello di lasciare in carica il presente Gabinetto, il quale ha dato saggio di saper governare così bene, e che continuerà nello stesso modo. La quantità delle cose che rimangono da compiere alla Sinistra e al Gabinetto è stata così grande, che non saprebbe bastarci una intera legislatura, mentre che dal complesso delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio fece ieri sera, nacque la impressione ch' egli intende affrettare, quanto più sia possibile, le ulteriori discussioni sulla riforma elettorale, per quindi dare il ben servito alla Camera, e manipolare, se gli sarà possibile, le nuove elezioni generali.

Ho trovato parecchi degli onorevoli che hanno assistito all' adunanza di ieri sera, e posso dirvi ch' essa li ha lasciati alla medesima temperatura di prima. La chiacchierata dell' on. Depretis, l' ampollosità degli orizzonti legislativi ai quali egli ha accennato, la moltitudine dei problemi ch' egli indicò a catafascio, siccome quelli che impegnano la dignità della Camera, e l' urgenza delle sue deliberazioni, sono sembrate cose troppo artificiali e sproporzionate in paragone della situazione. Cosicchè per commuoversi i deputati ministeriali aspetteranno quest' altra adunanza.

Una questione che rischia di farsi grossa alla Camera, è quella che vi fu sollevata ieri l' altro, circa la incompatibilità delle funzioni di deputato, con quelle di uffiziale retribuito della milizia mobile. I deputati interessati in una tale questione sono parecchi, e sembra generalmente che una retta interpretazione della attuale legge sulle incompatibilità tolga ogni dubbio sulla applicabilità della legge medesima alle loro persone come deputati.

Vi ho telegrafato di spiegazioni che saranno chieste tra breve all' on. Magliani, riguardo alla esecuzione della legge per l' abolizione del corso forzoso, a fronte della grande depressione del mercato monetario, e a fronte della evidente difficoltà, con cui gli assuntori del prestito riescono a raggranellare l' oro che debbono fare affluire nelle nostre casse. Siccome è inutile nascondere che, quanto alla applicazione della legge di abolizione del corso forzoso, almeno in quella parte di essa che concerne le date del graduale ritiro dei biglietti, i dubbi che prevalgono sono molti e generati, così queste spiegazioni delle quali vi parlo, e che saranno chieste all' on. Magliani saranno ascoltate con universale interesse. Meglio sapere in quanti piedi di acqua si naviga, che vivere in una continua incertezza. E se il Ministero ha sbagliate le sue previsioni, questo riguarda lui ed i suoi colleghi prima che il pubblico, il quale fu sempre un poco scettico su questo proposito.

È morto il cardinale Borromeo, arciprete della Basilica Vaticana. Non aveva ancora 60 anni, ed era stato nominato cardinale nel 1868.

ITALIA

Un giornale e il Ministero.

Il corrispondente da Roma del *Caffaro* dà le seguenti notizie sulla compra dei giornali che si fa dal Ministero:

« Si vocifera che, per la fine dall' anno, anche in qualche vecchio giornale di Roma avverranno modificazioni, che permetteranno ai nuovi redattori (tra cui, forse, qualche parigino) d' apprezzare equamente la politica gambettista. È vero che il giornale cui si allude, nel 1876, fu comprato dal Governo italiano. Un banchiere di mia conoscenza ne deve sapere qualche cosa. Ma che importa? La questione della proprietà d' un giornale è qualche cosa di così elastico, di così problematico, che dà origine alle più strane cose. Fatti recenti ci hanno dimostrato che un giornale può essere una fontana di benefizii a getto continuo. Tutto sta nel combinare, sapientemente, l' organismo.

Vi dirò io adesso, come si fa.

Tizio si reca dal presidente del Gabinetto e gli dice:

— So che Sempronio è disposto a vendere il suo giornale. Qualora al Governo prema acquistare un organo così importante, io posso combinare la faccenda per conto suo.

Il Governo dà centomila lire, tolte dai fondi segreti, a Tizio, per passarle a Sempronio.

Un anno dopo, mutata la situazione, ecco Sempronio che si presenta per dire:

— So che Tizio si vorrebbe disfare del suo giornale; ove al Gabinetto interessi l' acquisto d' un organo così autorevole, io sono disposto, per il bene del partito, a prestare il mio nome, per il contratto.

E il ministero dà centomila lire, mettiamo il caso, a Sempronio, per passarle a Tizio.

Inutile dire che Tizio e Sempronio si dividono, religiosamente, scrupolosamente, i benefizii questo passamano ingegnossimo.

Paiono storielle queste, eppure ritenete che, in tutte le cose storte, c' è sempre il suo... diritto. »

La *Libertà* così conchiude un articolo in risposta a quello dell' *Opinione*, ieri da noi riprodotto:

Noi dunque crediamo che la riuscita del tentativo dell' on. Sella, dipenderà principalmente dal terreno su cui, egli si metterà e starà. Se apparirà, come pur troppo appare adesso, mosso solo dal desiderio di rovesciar il Gabinetto, riuscirà a poco, anzi. quando pur momentaneamente sortisse esito propizio, finirà con un nuovo disinganno. Se, al contrario, sarà principio e manifestazione d' un vero rinnovamento politico della nazione, d' un riordinamento delle parti politiche principali, darà splendidi frutti, e contribuirà potentemente a mantenere su basi granitiche la Monarchia costituzionale. Sella che non pensa ad altro che a rovesciare il Ministero Depretis, è piccolo; Sella, che fonda, nobilita, illustra il vero partito conservatore, è grande; e molti, per fiducia nell' uomo, nel suo carattere, nel suo ingegno, nel suo patriottismo, preferiranno forse, anche a costo di qualche sacrificio nelle proprie convinzioni, d'essere piuttosto conservatori con Sella, che liberali con qualsivoglia altro personaggio politico.

Il *Fanfulla* scrive a proposito del discorso dell' on. di Feltre:

« Parla l' onorevole Alvisi. Aspettativa generale.

« L' onorevole Alvisi fa u n discorso ilare, dove riesce a parlare di tutto: di monti, di fiumi, di valichi alpini, delle ostrich e di Chioggia, della cavalleria, dell' infanteria, d ell' artiglieria e dell' isola di Pantelleria. Poi di scorre del cavallo di Troia, del cavallo dell' Apo calisse, del cavallo d' Orlando e di tutti i cavall i famosi passati, presenti e futuri. L' onor. Fari ni fa sforzi erculei per tenersi serio. La Cam era, messa di buon umore, se la gode.

La riforma elettorale in Senato.

Fu distribuita la Relazi one dell' Ufficio centrale del Senato sul disegno di legge per la « riforma della legge elettorale politica ».

Esamineremo in seguit o colla maggiore attenzione e con una giusta a mpiezza il dotto lavoro dell' on. Lampertico.

Oggi ci limitiamo a re ndere omaggio alla elevatezza dei concetti, ai q uali l' Ufficio centrale seppe inspirare le sue deli berazioni e toccare sommariamente alle princip ali modificazioni proposte al testo approvato dal la Camera dei deputati. All' articolo 2°, che det ermina i varii requisiti necessarii a conferire il diritto di voto, l'Ufficio centrale propone l' agg iunta seguente:

« Coloro che provino d' aver sostenuto con buon esito l' esperimento p rescritto dalla legge e dal regolamento sulle m aterie comprese nel corso elementare obbligatori o », e per conseguenza la soppressione del com ma 5 che concedeva il voto a « coloro che sost enessero l' esperimento sulle materie comprese nel corso stesso ».

All' art. 3, che accorda il diritto di voto ad alcune categorie di contribue nti, indipendentemente dalla capacità, l' Ufficio centrale propone la seguente aggiunta: cioè do versi comprendere la *sovraimposta provinciale* n ell' imposta diretta di L. 19 80, che paghi un p roprietario di fondo; ed in quella di L. 80, che paghino i conduttori con contratto di partecipa zione, ed i fittaiuoli con contratto di fitto o can one pagabile in generi, o con contratto misto di fitto e di partecipazione al prodotto.

Al titolo II della legge che riflette le *liste elettorali*, l' Ufficio elettor ale propone varii emendamenti, diretti a de terminare in termini precisi l' epoca delta compi lazione, revisione, ed approvazione delle liste.

Poche modificazioni pi uttosto di forma furono apportate al titolo V della legge « Disposizioni generali e penali ».

Agli articoli 99 e 100 « Disposizioni transitorie » che accordavano il diritto di voto a coloro, che, non trovandosi nelle condizioni volute dalla legge, presentasser o domanda alla Giunta municipale scritta di pr oprio pugno, firmata in presenza di due testimo nii ed autenticata da notaio, l' Ufficio centrale so stituisce i seguenti:

Art. 99. « Sono elettor i coloro, che, innanzi alla attuazione della legge sull' obbligo dell' istruzione, conseguirono il certificato di aver superato con buon esito l' esame della seconda classe elementare nelle Scu ole pubbliche. »

Art. 100. « Coloro ch e non potessero produrre il certificato regolare della seconda classe nelle Scuole pubbliche, son o ammessi entro due anni a provare, con titoli e quipollenti ad esame, che ne posseggono le cogn izioni.

« Il giudizio ne appart iene ad una Commissione composta del pretore, del delegato mandamentale scolastico, e del sovraintendente alle Scuole comunali. »

L' on. Doglioni.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 30:

L' egregio deputato de l Collegio di Belluno, on. Doglioni, per circostan ze di famiglia, e precisamente, a quanto ci si assicura, per malattia d' un figliuolo, ha offerto la sua dimissione dall' ufficio di deputato. Egli fu spinto da un sentimento di delicatezza, dalla persuasione di non poter, per qualche tempo, assistere, colla sua abituale diligenza, alle sedu te della Camera.

L' on. Chinaglia, ren dendosi interprete dei sentimenti dei colleghi ch e pregiano le distinte doti dell' on. Doglioni, ha ieri proposto che gli venisse accordato il cong edo di due mesi, nella speranza che, passato que sto tempo, l' on. Deputato di Belluno possa rip rendere l' esercizio delle sue funzioni legislative. L' Assemblea accettò la proposta dell' on. Chinaglia, e noi ci auguriamo che cessino presto le circostanze che obbligano l' on. Doglioni a re star lungi dalla Camera.

Reggio Emilia 1.°

Ieri sera nel Consig lio comunale, il consigliere avvocato Storza, m entre chiedeva la parola, colpito da sincope, m oriva istantaneamente.

(Secolo.)

GERMANIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il principe Bismarc k ha voluto dirci lui stesso, ier l' altro, cosa i ntende fare di fronte al contrasto manifesto tra la politica annunziata nel Messaggio imperiale e le disposizioni dei partiti. Non ce l' ha detto n el *Reichstag*, — quantunque avesse già fatto preparar la carrozza per andarvi quel medesimo giorno, se la seduta non fosse finita d' improvviso con una sorpresa, come narreremo appresso — no, ma in casa sua, a uno di quei pranzi famosi, divenuti quasi un' appendice del Parlamento. I fogli tedeschi raccontano che tra i commensali c' erano, oltre il conte Guglielmo Bismarck e l' Hatzfeld, deputati liberali, conservatori e ultramontani: Bennigsen, Minnigerode, Windthorst, Franckenstein, Rickert, ecc., e che il Principe parlò ad essi de' suoi progetti di legislazione economico-sociale col tono dell' uomo risoluto ad attuarli, ma senza violenza, senza precipitazione, aspettando che gli ostacoli siano rimossi. Non ha voglia nè di far guerra col *Reichstag*, nè di scioglierlo; dopo Pasqua gli presenterà solamente alcuni dei disegni enumerati dal Messaggio, poichè l' Imperatore stesso non desidera che si faccia tutto in una volta, quantunque approvi tutto e sia d' accordo con lui, Cancelliere.

Gli scopi della politica concordata tra il Sovrano e il suo ministro sono immutabili; quanto ai mezzi per conseguirli, si troveranno; l' attendere non nuoce; anche i successori del principe saranno costretti a battere la medesima via, poichè è la sola che conduca alla prosperità dell' Impero. Il *Reichstag* fa l' ostinato? Ebbene, il Governo avrà la coscienza netta e vedrà cosa c' è da fare. Bismarck soggiunse che, non riescendogli l' esecuzione de' suoi piani, lascierebbe la cura della politica domestica a un vice-cancelliere — e crediamo dicendo questo, fissasse l' occhio sul conte Hatzfeldt — riservando per sè la direzione degli affari esteri, poichè la devozione all' Imperatore e la coscienza politica l' obbligano a non abbandonare le redini dello Stato. Infine, Bismarck non si ritien battuto dalle elezioni, e confida che il paese si famigliarizzerà con le sue idee. Della questione religiosa il Cancelliere non fece motto; forse è troppo assorto ne' suoi disegni di riforma sociale ed economica, oppure reputa il *Kulturkampf* affare della Prussia e non dell' Impero, o, infine, teme di turbare con rivelazioni od osservazioni intempestive le pratiche avviate col Vaticano.

Dalle sue parole risulta dunque: 1.° che il *Reichstag*, per ora, non avrà da occuparsi dei progetti di legge annunziati dal Messaggio, ma si limiterà a discutere il bilancio dell' Impero e qualche misura d' altra indole e d' altra importanza; 2.° che in primavera gli verrà sottoposto qualcuno di quei progetti, e che dall' accoglienza che farà ad essi dipenderanno le risoluzioni ulteriori del Governo. È vero che Bismarck respinge l' intenzione di sciogliere il *Reichstag*, ma questa dichiarazione riguarda, crediamo, il presente immediato e non impegna il futuro. Quando non riescisse più tardi, a trovare una maggioranza per la sua riforma, egli, assai probabilmente, consiglierebbe il Sovrano a sciogliere l' assemblea imperiale. Ma in questo mezzo può compiersi un fatto che muti la situazione politica interna della Germania, e, per riflesso, anche la situazione parlamentare. Se le trattative di riconciliazione colla Santa Sede approdano, è verosimile che il Centro modifichi la sua attitudine di fronte al Governo, e paghi la pace religiosa col sacrificio di quei principii economici e sociali, ai quali oggi sembra sì fortemente attaccato, sembra diciamo, che la sua tenacia non è altra, forse, che quella del mercante desideroso di vendere la roba sua a caro prezzo.

Abbiamo detto più su che la seduta del *Reichstag*, nella quale il segretario di Stato, Scholz, fece l' esposizione finanziaria, è finita con una sorpresa. Infatti, dopochè il progressista Richter ebbe pronunziato la sua filippica contra la politica dittatoriale ed economicamente errata del Cancelliere, nessun oratore prese la parola per continuare la discussione, cosicchè questa fu dichiarata chiusa dal presidente Levetzow. Così, in una sola seduta, si fece la prima lettura del bilancio, di cui le parti principali furono rinviate alla Commissione. Del bilancio stesso e dell' esposizione dello Scholz diremo che, a prima vista, indicano un gran progresso dell' Impero verso la prosperità finanziaria. In quest' anno l'Impero distribuisce agli Stati 38 milioni di marchi, sopravanzo di 130 milioni che è autorizzato a tener per sè sui prodotti delle dogane e dell'imposta sul tabacco. Nel bilancio per il 1881-82 codesto sopravanzo è calcolato a 66 milioni. Son cifre che fanno grande impressione, ma il Richter asserì che, malgrado esse, le condizioni economiche della Germania non son migliorate dopo l' applicazione della nuova tariffa doganale, e citò a prova le relazioni delle Camere di commercio e la sconfitta dei protezionisti nelle recenti elezioni. « L' aumento delle imposte riempie naturalmente il sacco della Stato, ma vuota la borsa dei contribuenti », disse il Richter. Il quale poi, discorrendo del Messaggio, biasimò la confusione che s' è voluto fare della Corona col ministro: « Trascinate il Sovrano nelle lotta dei partiti è un metodo del secondo Impero francese, i cui frutti si son visti nel 1870. » Il Richter dichiarò che il sistema parlamentare è una gara dei partiti nel consigliare il Sovrano; anche il *Reichstag* è un consiglio della Corona.

FRANCIA

Minestresse repubblicane.

Un giornale inglese, il *Truth*, annunzia che le dame del corpo diplomatico si assenteranno da Parigi durante l' inverno, o saranno continuamente malate di grippe. Si dice che siano decise a far questo, per non andare ai pranzi ed ai ricevimenti di certi personaggi che rivestono una carica ufficiale, e che non appartengono alla loro società.

Il *Pays* commenta la notizia e dice che la predizione del *Siècle* si verifica. Quel giornale annunziava, infatti, prima della formazione del Ministero attuale, « che gli uomini politici e i diplomatici avrebbero rifiutato di andare in una casa, il cui padrone può vedere mescolato il suo nome a scandali finanziarii e la cui moglie, che ne fa gli onori, ha un passato che non permette a donne oneste di entrare in casa sua. »

Parigi 30.

La *France* annunzia, che il generale Cialdini non sarà più nominato ambasciatore d' Italia a Parigi.

Infatti, il Cialdini si prepara per andare in Spagna a passare la stagione d' inverno.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 1.°

La *Bohemia* annuncia essere probabile che Re Umberto si rechi a Berlino, prima che l'Imperatore d' Austria gli restituisca la visita.

(Indip.)

INGHILTERRA

Il testo del dispaccio di lord Granville, a sir Edward Malet, riguardante la politica inglese in Egitto, conchiude:

« Abbiamo oggi motivo di credere, che il Governo francese continuerà ad essere, come finora, animato da idee simili. Riuscì facile ai due paesi, i quali agirono d' accordo, e con scopi identici, privi di ogni carattere egoistico, contribuire a migliorare materialmente la condizione finanziaria e politica dell'Egitto; e fintantochè il bene di quel paese, è l' unico scopo che si abbia di mira, non sarà difficile proseguire collo stesso successo. Qualsiasi disegno d' ingrandimento, da parte di uno dei due governi, pel suo stesso carattere, distruggerebbe quest' utile cooperazione.

« Il kedevi, ed i suoi ministri, possono esser certi che il Governo di S. M. non progetta di deviare affatto dal sentiero che si è tracciato.

« Sono, ecc.

« Granville. »

Londra 30.

Il *Times* annunzia che 8000 Russi raccolti a Samarcanda attendono la notizia imminente della morte del Kan di Boccara, per occuparne il territorio.

(Secolo.)

RUSSIA

Una trama contro lo Czar.

Un dispaccio dello *Standard* reca i seguenti nuovi particolari circa questo fatto tenebroso da noi già riferito:

Il partito terrorista ha fatto contro la vita dello Czar un altro tentativo riuscito a vuoto, in seguito al quale la famiglia imperiale ha deciso di partire subito da Gatscina.

Da fonte privata ho ricevuto conferma di questa notizia.

Egli è certo che in questi ultimi giorni la polizia russa ha, senza permettere che il fatto si propalasse, arrestato a Pietroburgo, Charkoff, Tchernigeff, ed altrove un gran numero di persone accusate di complicità nella nuova trama nichilista.

Fra gli arrestati vi sono: il capo della polizia di un' importante città di Provincia, due figlie di un alto ufficiale dello Stato e due mercanti ebrei, oltre a molti studenti e certi membri attivi della cospirazione rivoluzionaria.

La nuova trama era di un carattere straordinario e quasi fantastico.

Si trattava di far ascendere un pallone o macchina volante in un punto vicino al palazzo di Gatscina.

Il pallone doveva recare seco una quantità di dinamite e palle ardenti esplosive, insieme con certi congegni, i quali ne assicurassero la caduta nel cortile del palazzo. Appena a terra, esso doveva esplodere ed incendiare l' imperiale castello. Nella confusione che ne sarebbe seguita, si doveva porre le mani addosso all' Imperatore, all' Imperatrice ed agli altri membrei presenti della famiglia imperiale, e portarli via.

La macchina sequestrata dalla polizia mostra che tutto era pronto per l' esecuzione del terribile disegno. Nè questo sarebbe stato frustato senza la temerità di un giovane membro della lega segreta, il quale scrisse una lettera anonima allo Czar, informandolo che Gatscina doveva in breve esser completamente bruciata, e che egli sarebbe presto prigioniero in balia dei nichilisti. La lettera fu consegnata alle polizia, la quale subito si mise all' opera con istraordinaria energia, e potè, arrestando prima i due ebrei trovati possessori dei materiali, impedire l' esecuzione del disegno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 dicembre

Beneficenza. — Ecco la lista d'oggi per la famiglia Coda:

Offerte precedenti	L. 2644. 50
Bisson Luigi	2. —
Florio (Agenzia Vapori)	10. —
Maggioni dott. Alceo	5. —
N. N.	2. —
Olivieri Giuseppe fu Luigi	10. —
Palazzi Vincenzo fu Alessandro	5. —
P. L.	5. —
P. Silvio	10. —
Picozzi A.	1. —
Vivante G. R.	5. —
Zanotto G.	1. —
Totale	L. 2700. 50

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì, 5 corr., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Comunicazioni della Giunta.
2. Proposta di istituire una Commissione consultiva per le questioni tecniche riguardanti il lavoro di costruzione dell' acquedotto.
3. Nomina di due consiglieri pella determinazione dei membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio comunale.
4. Domanda dei fratelli Samassa per chiusura della privata calle del Forno a S.ta Marta.
5. Proposta d' acquisto di alcuni effetti derivanti dall' addobbo dei locali per la Mostra geografica.
6. Proposta di istituire il posto di secondo ispettore delle guardie municipali.
7. Proposta di applicare due nuovi fanali

a gaz, uno in Campo S. Giacomo, e l'altro in Calle Nuova a S. Sebastiano.

8. Comunicazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta nella seduta del 7 luglio p. p., relativa alla manutenzione quinquennale delle piante e siepi lungo la strada di Lido.

9. Partecipazione della destinazione del personale nelle scuole serali e festive per l'anno scolastico 1881-82 fatta dalla Giunta.

10. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza nella seduta 24 settembre a. c. a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale per storno di fondi dall'art. 7, tit. I, categoria I, § 1, all'art. 137, tit. IV, categ. III, § 3, del bilancio a. c., per lavori radicali di ristauro della casa a S. Gio. Decollato, di proprietà dell'Amministrazione del Museo Correr.

11. Comunicazioni delle osservazioni fatte dal Ministero dell'interno al Regolamento sui traghetti, votato dal Consiglio comunale nella seduta del 27 aprile a. c., e conseguenti proposte.

12. Proposta di chiedere al Governo la dichiarazione di pubblica utilità, a sensi della legge 25 giugno 1865, per l'allargamento della calle dei Frati a S. Stefano, ai riguardi della più sollecita esecuzione del progetto deliberato nella seduta consigliare 29 luglio p. p.

13. Proposta di storno di L. 900 dall'art. 8, categoria I, parte II, tit. I, all'art. 138, categoria III, parte II, tit. IV del preventivo, a. c. per far fronte alle spese di manutenzione del materiale ed effetti di biancheria del Corpo pompieri.

In seduta segreta:

1. Proposta di gratificazioni e domande di antecipazioni di soldo ad impiegati e maestri comunali.

2. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta del 24 settembre a. c., a termini dell'artic. 94 della legge comunale e provinciale, che autorizza il Sindaco a stare in giudizio, in sede di appello, nella lite promossa dal cav. Massimo Coletti per applicazione tassa di famiglia.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di novembre 1881:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 133, Depositi N. 1243, L. 113,785:42.

Libretti estinti N. 139, Rimborsi N. 304, L. 75,998:68.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 28, Depositi N. 66, L. 182,454:47.

Libretti estinti N. 16, Rimborsi N. 83, Lire 255,585:40.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — I socii sono invitati all'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo domenica 4 dicembre, alle ore 1 1|2 pom., nella sala terrena della Borsa, gentilmente concessa dalla Presidenza della Camera di commercio, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni presidenziali.

2. Proposte e conseguenti deliberazioni per la reinvestita della parte del capitale sociale rappresentato dai Buoni del Tesoro che si maturano al dieci dicembre 1881.

L'importanza dell'argomento lascia sicura la Presidenza che nessun socio vorrà, potendo, mancare ad intervenirvi, affinchè la seduta non cada deserta, nel qual caso si avrebbe pregiudizio d'interessi.

Contro il fuoco. — Furono dichiarati in contravvenzione due individui, per aver fumato nel teatro Malibran.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 dicembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 14.

DECESSI: 1. Preto Teresa, di anni 54, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Nanut Teresa, di anni 38, nubile, casalinga, di Gorizia.

3. Morli Francesco, di anni 75, vedovo, pensionato, di Venezia. — 4. Grillo Giuseppe, di anni 60, vedovo, falegname, di Portogruaro. — 5. Serpelon Mauro, di anni 57, coniugato, speditore, di Venezia. — 6. Menetto Luigi, di anni 11, studente, id. — 7. Cadel Gio. Batt., di anni 10, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Galimfi Rivas Rosa, decessa a Costantinopoli.

Morosini co. Nicolò Gio. Batt., di anni 73, coniugato, possidente, decesso a Firenze.

Venezia 3 dicembre.

Teatro Goldoni. — *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, di G. T. Cimino.

Quando leggemmo la prima volta nei giornali che Giuseppe Giacosa aveva scritto un dramma col titolo: *Il marito amante della moglie*, ci ricordammo che Macaulay nella sua *Storia d'Inghilterra*, racconta un episodio che avrebbe potuto essere drammatizzato collo stesso titolo. Così parve anche al sig. Cimino, perchè egli tolse, modificandolo, da quell'episodio della *Storia* di Macaulay, il soggetto del dramma ieri rappresentato.

Si tratta d'una congiura dei Giacobiti contro Guglielmo d'Orange. Li troviamo al primo atto in una stamberga. Tre congiurati, il conte Castellaine, Dalton e Dick tornano con nomi falsi in Inghilterra, ed hanno intenzione di presentarsi alla Corte come prigionieri inglesi restituiti a libertà dal Re di Francia. Quei tre congiurati sono però d'umore diverso. Dalton e Dick van per le spiccie; credono che il fine giustifichi i mezzi, e rientrano in Inghilterra col proposito feroce di ricorrere all'assassinio per liberare l'Inghilterra dal *tiranno* che ha preso il posto degli Stuardi. Lord Castellaine invece vuol combattere alla luce del sole, da nemico leale, e riprova la condotta degli altri due. Non è la prima volta che nelle lotte politiche uno si trova in cattiva compagnia. Ma se Dalton e Dick sono abbietti mascalzoni, si capisce subito che lord Castellaine non sarà certo l'uomo che farà trionfare la causa che serve. Va bene combattere da nemico leale, ma non si abbatte un Re denunciandogli in una lettera anonima le congiure che si ordiscono e correndo per le vie di Londra colla sola speranza che il popolo insorga.

Egli però non è soltanto un cospiratore, è anche un innamorato. Ha la stoffa che occorre per un primo amoroso di palco scenico.

Bambino ancora, fu fatto sposo alla piccola Editta Cleveland, della sua età. Allora queste cose si davano. Essi si amarono sino ai quindici anni, se abbiamo ben capito; sposi senza sapere che cosa volesse dire questa dolce parola, e uniti con questo vincolo precoce per conciliare due famiglie nemiche, cattolica quella dello sposo, protestante quella della sposa.

Un giorno però quell'idillio fu interrotto, perchè Giacomo Stuardo fu bandito e Guglielmo d'Orange, suo suocero, divenne Re d'Inghilterra. Il padre Castellaine impone al figlio di seguire le sorti del Re, ed egli obbedì nè più ebbe notizia della sposa. Se torna ora in Inghilterra, è soltanto dunque la causa dello Stuardo che ve lo attira, ma anche l'amore e la gelosia. Egli vuole sapere se la moglie, che ha lasciato piccina, si ricorda di lui, se è vero che ha chiesto il divorzio per passare ad altre nozze. In un marito sono curiosità giustificabili sulle quali nessuno può trovare a ridire.

Per una fortunata combinazione, in quella taverna ove stanno i congiurati, arrivano Lady Castellaine e la sua amica Lady Fane. Dalton e Dick pensano subito ad impadronirsi di quelle signore, che non conoscono, per mandarle ostaggi in Francia, e Lord Castellaine vi acconsente, perchè la politica ha, come si vede, le sue esigenze anche per gli uomini più virtuosi e più spassionati. Egli s'incontra con sua moglie, ma non la riconosce. Pare che nel suo cuore d'innamorato, non sia rimasta traccia della giovinetta, a cui pensa pur sempre, e bisogna che essa dica il suo nome, pregando di mandare la notizia della sua disgrazia ai parenti, perch'ei si accorga che quella che è così presso a lui è la giovinetta che ha adorato e che adora. Siccome egli non ha l'occasione di dire il suo nome, la moglie non sospetta nemmeno chi egli sia. Non lo sospetta, sebbene egli le parli con singolare passione del suo matrimonio, e faccia capire che ciò lo interessa più che non dovrebbe interessare qualunque estraneo. Un uomo può mutare fisonomia, dall'adolescenza alla virilità per la ragione della barba, ma per la donna la stessa ragione non c'è, e per verità non si comprende come egli non l'abbia subito riconosciuta, ma abbia avuto bisogno che ella pronunciasse il suo nome!

Sembra però che in Inghilterra, a quei tempi, fosse naturale e prevista questa singolare mancanza di memoria per la fisonomia.

Come infatti si immagina, Lord Castellaine contro il voler dei suoi compagni, mette in libertà la moglie, e poi si presenta alla Corte di Re Guglielmo insieme agli altri due. Son creduti prigionieri di guerra messi in libertà dal Re Luigi di Francia, essi ricevono le più festose accoglienze, e non pare che pensino un momento solo che a Corte potrebbero trovare quelle signore ed essere riconosciuti, col pericolo di essere decapitati senza alcun vantaggio della causa? Lord Cleveland sente subito il bisogno di presentarli alle dame di Corte, cominciando da sua sorella, sebbene nessuno sappia chi sieno, a qual famiglia appartengano. Essi si presentano infatti con nomi falsi. Eppure essi stanno a Corte, come facessero parte della famiglia, ed assistono anche ad una sfuriata dell'ambasciatore di Spagna al Re Guglielmo, e ad una controsfuriata del Re all'ambasciatore. Pare che Guglielmo d'Orange avesse l'abitudine di dare udienza agli ambasciatori in pubblico, dibattendo innanzi a tutti le più delicate questioni internazionali, e che l'accesso a Corte fosse in quei giorni più facile ancora che adesso non sia. Lady Castellaine però non riconosce subito, nei tre prigionieri liberati dal Re di Francia, coloro che le avevano fatto poche sere prima quel brutto tiro. Ne ha soltanto sospetto, che chiarisce però subito, e Lady Fane non li riconosce affatto. Eppure dopo una serata passata con quella paura, pare a noi che le fisonomie delle persone dovrebbero stamparsi bene nella memoria!

Lord Castellaine, che oramai a Corte ha preso radici, tra un'udienza e l'altra di Re Guglielmo, trova il modo di avere una scena colla moglie, nella quale le chiede indiscretamente notizie di suo marito, dà in ismanie pel divorzio chiesto dalla famiglia di lei, senza che essa sospetti mai ch'egli parli in causa propria. E nessuno lo sospetta nemmeno quando egli prende le difese innanzi al Re di Lord Castellaine, e nessuno si formalizza di quello scandaloso procedere, e non ne chiede neppure una giustificazione qualunque. È da conchiudere che il povero Lord non doveva proprio serbare la più lontana traccia di ciò che era nella sua prima giovinezza.

Che non si ricordi la fisonomia di una persona, quando il pensiero è lontano da lei, si comprende, ma quando questa persona col suo contegno deve necessariamente far nascere il sospetto, si capisce meno che il riconoscimento non avvenga. Il sig. Cimino potrebbe citare molti precedenti teatrali a suo favore, e ammettiamo che sulla scena si debbano fare delle concessioni, ma qui ci pare che se ne debbano far troppe.

Lord Castellaine, ahimè, non doveva conservare nemmeno il tipo della famiglia, non doveva somigliare a suo padre. A nessuno di quei gentiluomini che avevan pur conosciuto suo padre giovane, viene in mente di dire quando egli prende con tanto calore le difese di Lord Castellaine: Strana combinazione, guarda come quel capitano rassomiglia al vecchio Castellaine. Non intendiamo con ciò di farne responsabile il signor Cimino. Ci vorrebbe altro che gli autori drammatici avessero l'obbligo di fare dei figli che rassomigliassero al babbo!

Poichè l'amore, puro quanto si voglia, nasce pei sensi e dai sensi è alimentato, la moglie che non ricordava più affatto, affatto il marito, e che aspetta a riconoscerlo soltanto al terzo atto, quando egli ha la degnazione di svelare il vero esser suo, non ne era certo più innamorata. Difatti essa è pronta ad accettare il divorzio, chiesto dalla famiglia, e a sposare qualunque alla famiglia piacerà. Sino al terzo atto questa Editta Castellaine è assai fredda, ed è al terzo atto che si rivela tutta fuoco e passione, pronta ad ogni sagrificio per salvare il marito. L'autore ci spiega questo mutamento coll'indole generosa di quella donna, la quale aveva dimenticato il marito, credendosene alla sua volta obliata, ma lo ama — la spiegazione è ingegnosa — quando lo ritrova infelice.

Intanto, come più sopra accennammo, quel curioso cospiratore che è Lord Castellaine, un po' per naturale generosità d'animo, un po' perchè s'entusiasta alle parole del Re Guglielmo, la qual cosa proverebbe che può essere qualche volta utile ai Re accordare udienze in pubblico, scrive al Re Guglielmo una lettera anonima, nella quale lo avvisa che vogliono assassinarlo facendone saltare in aria il palazzo, e nello stesso tempo si getta per le vie di Londra a spada sguainata, chiamando il popolo alla riscossa. La congiura è svelata da chi doveva esserne il capo, tutti son presi, e il marito, non si sa per verità come, riesce ad entrare di notte nella stanza da letto di sua moglie, sebbene la camera fosse guardata dall'antico odio di famiglia del fratello di lei, Lord Cleveland, e dalla gelosia di Lady Fane. Qui ha luogo la scena d'amore coniugale, che valse così caldi e vivi applausi a Lady e a Lord Castellaine, cioè alla signora Marini e al signor Ceresa. Il marito addolescente aveva perduto la causa, perchè la moglie, come si vede, l'aveva interamente obliato, sì che non lo riconobbe, per quanti sforzi egli facesse in vero per farsi riconoscere, ma il marito adulto ha preso la sua rivincita. È un amore nuovo che s'innesta all'antico. Lady Castellaine non è infedele, soltanto perchè, senza saperlo, nè supporlo un momento solo, s'innamora della stessa persona. Si capisce che l'origine del nuovo amore è la condotta cavalleresca di Lord Castellaine alla taverna. Questo punto è però piuttosto accennato che svolto, perchè nel cuore di quel marito e di quella moglie non riuscimmo a legger così bene, come pure un autore drammatico dovrebbe farci leggere.

E la moglie che non amava più, e poi riama, mentre il marito era stato innamorato sempre, per cui questo dramma dovrebbe veramente essere intitolato *La moglie amante del marito*, e sarebbe così il *pendant* al *Marito amante della moglie*, che Giacosa aveva promesso e non diede. Come sono maligni questi autori drammatici, e quali insinuazioni non fanno? Pare che vogliano dire che marito e moglie, per essere amanti l'uno dell'altro non debbano riconoscersi!

Ma lasciando gli autori drammatici e le loro maligne insinuazioni, finiamo il racconto del dramma, e diciamo che Lord Cleveland, fratello di Lady Castellaine, trae in inganno quest'ultima, e facendole credere di voler salvare il marito, lo dà in mano ai suoi carnefici. Ma Lord Cleveland non ha contato sull'amore coniugale della sorella, ridestatosi con tanta violenza, dopo sì lungo e profondo sopore. Essa chiede la grazia dello sposo a Guglielmo d'Orange, il quale ricusa dapprima, ma poi l'accorda, in seguito ad un provvidenziale confronto di scritture, dal quale risulta che Lord Castellaine è quello strano cospiratore che prende parte alle congiure, e poi le svela con lettere anonime. Si ritorna un momento incerti sulla sorte di lui; pare riperduto, per una gherminella di Lord Cleveland, quando si respirava appena per vederlo salvato, ma infine è salvato definitivamente, e ai due sposi ricongiunti, poichè al divorzio manca pur sempre l'ultima formalità, la firma del Re, è promessa vita felice. Non sappiamo per verità, se Lord Castellaine sarà proprio felice. Ci sembra che il pensiero importuno che colla lettera anonima è stato pur causa dell'impiccamento dei suoi compagni, deva guastargli qualche volta le dolcezze della seconda luna di miele. Ma ci pensi lui, e non siamo obbligati noi a tormentarci pei rimorsi che avrà potuto avere.

L'autore, che visse a lungo in Inghilterra, ha cercato di dare l'ambiente storico. Il personaggio di Guglielmo d'Orange, i suoi cortigiani sempre incerti tra lui e gli Stuardi, e sempre pronti a mutar casacca, so[no] documenti di questo studii coscienziosi. Quant[o] al dramma ne abbiamo notate, raccontandolo, le inverosimiglianze, la struttura deboluccia e i mezzi usati ed abusati oramai sulle scene.

Coll'autore però ci rallegriamo perchè il suo dramma piacque a Venezia come a Milano e a Torino. Se il successo fu un po' freddo nei due primi atti, si andò poi riscaldando, e al quarto atto specialmente ci furono applausi vivissimi, e fu chiesta clamorosamente la replica. Certo a questo successo hanno molto contribuito gli esecutori e soprattutto la signora Marini e il signor Ceresa. Alla signora Marini stan così bene quelle parti di donne dole[nti], appassionate, pronte ai più nobili sagrificii. Essa ha pianto, ha singhiozzato, ed ha commosso l'uditorio. Ceresa ebbe anch'esso accenti appassionati e recitò da quell'ottimo attore ch'egli è; solo qualche volta avremmo desiderato maggior sobrietà ed eleganza e specialmente varietà nel gesto. Bene Vitaliani nella parte di Guglielmo d'Orange, e Pietrotti in quella di Lord Mulgrave, un cortigiano che *odora il vento infido*, per esser pronto a mettersi dalla parte d'onde spira.

Quanto alla forma non è facile giudicarla alla prima rappresentazione, quando tutta l'attenzione è rivolta allo svolgimento dell'azione. Il dramma è in versi, ma non ci sembra che richiedesse per natura sua la forma poetica. La prosa era forse più opportuna.

— Dopo il dramma il brillante Zoppetti esilarò il pubblico in una *pochade* di Labiche, rappresentata altra volta a Venezia: *L'avvocato Callista*. Lo Zoppetti anzi ci ricorda che lunedì avrà luogo la sua beneficiata, e si rappresenteranno le seguenti produzioni: *Gl'invalidi del matrimonio*, di Hennequin e Dumanoir (nuova); *Lupo e cane di guardia*, di F. de Renzis: *Il disordine*, di Gnagnatti; *Il capriccio di un padre*, di Belli Blanes. Buona fortuna, cioè teatro pieno! Gli applausi certo non mancheranno.

Questa sera replica del *Divorzio sotto Guglielmo d'Orange*.

Monumento al generale Alfonso La Marmora. — Il Consiglio comunale di Torino, per onorare la memoria dell'illustre suo concittadino, il generale Alfonso La Marmora, apriva una sottoscrizione, votando, qual concorso del Municipio, la somma di lire *venti mila*.

Il fondo complessivo ascende a L. 60,078 in capitale, oltre agl'interessi ricavatisi in L. 1800 circa.

Ora il marchese Tommaso La Marmora, nipote ed erede del generale Alfonso, ha fatto le seguenti generose proposte, che il Consiglio ha adottate:

1. Il marchese La Marmora si obbliga di far eseguire una statua equestre in bronzo, grande circa due volte il vero, con proporzionato piedestallo, secondo il bozzetto studiato dal prof. conte Stanislao Grimaldi;

2. Detto monumento, dell'altezza dalli 7 alli 8 metri, sia collocato sulla piazza Maria Teresa, in luogo dell'aiuola centrale e del *cedro*, ormai deperito senza rimedio probabile;

3. Il proponente riserva a sè esclusivamente la scelta dell'artista e la direzione dell'opera;

4. Il Municipio passa al marchese La Marmora il fondo risultante dalla sottoscrizione, e questi si obbliga di supplire del proprio alla maggior somma necessaria al compimento dell'opera.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 dicembre

Personale giudiziario.

Nel Numero 97 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* si contengono le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Magarotto cav. Cesare, consigliere della Corte d'appello di Parma e

Galli Della Mantica cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, furono tramutati alla Corte d'appello di Venezia.

Guasconi cav. Ferdinando, presidente del Tribunale civile e correzionale di S. Remo, fu nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Massari Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Ro[...]a, fu nominato vice-presidente del Tribunale di Udine.

Sale Rodolfo, uditore in missione di vice-pretore nel Mandamento di Schio, fu nominato pretore del Mandamento di Bondeno.

Cagnoni Giuseppe, vice-pretore nel Mandamento di Chioggia, fu nominato pretore del Mandamento di Mineo.

Culto.

Furono autorizzate:

la Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di San Salvatore in Venezia, ad accettare il legato Lazzaroni, e

la Fabbriceria della Chiesa arcipretale di Schio, ad accettare il legato Maddalena Girolama vedova Panciero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

(**Presidenza Farini.**)

Continuasi la discussione dei capitoli del bilancio del 1882 del Ministero della guerra.

Al capitolo « Spese per fortificazioni », *Righi* raccomanda che sieno tolte le differenze ora esistenti fra luogo e luogo rispetto alle servitù militari.

Ferrero dice essere pronto un disegno di legge, che presto presenterà.

Al capitolo relativo alle strade, ferrovie ed opere militari, *Cavalletto* lamenta che non sia affatto curata, ovvero condotta troppo lentamente, la costruzione delle ferrovie tendenti alla difesa del paese, mentre alcune Potenze finitime vi attendono con grande sollecitudine.

Ferrero assicura che terrà presenti le avvertenze di Cavalletto; soggiunge però che di ciò si potrà trattare meglio nel bilancio dei lavori pubblici.

Cavalletto riservasi di tornare sopra l'argomento, ma che duogli lo rimandino da uno ad altro bilancio senza conclusione.

Al cap. « Lavori a difesa delle Coste », *Ricotti*, riferendosi ad appunti fattigli da Nicotera, che, cioè, quand'era ministro della guerra, non abbia provveduto alla difesa delle coste, confessa che allora non pensò che tale difesa si potesse fare efficacemente per mezzo di una potente flotta, come poi si persuase. Ritiene, ciò nondimeno, avere fatto qualche cosa appoggiando i concetti di Saint-Bon, aiutandone la riuscita: Deve del resto rammentare che durante il suo Ministero i fondi accordati per opere di difesa territoriale furono sempre scarsi, e che anche i ministri di sinistra succeduti, quantunque forniti di mezzi maggiori, non provvidero meglio di lui. Conchiude ripetendo essere convinto che una flotta potente è la più valida difesa delle coste, e lagnandosi che per questioni secondarie si abbandonino i concetti che soli sono atti a procurarcela.

Nicotera giustifica anzitutto gli atti dei primi ministri della guerra di Sinistra, che Ricotti appuntò di noncuranza; accuse di simil genere ha egli anzi ragione di rivolgere all'amministrazione Ricotti, e ne va citando alcuni esempii. Contesta che, a difendere le coste, ad impedire gli sbarchi, bastino grosse navi; sostiene necessare anche le fortificazioni valide, cui non pensarono nè Ricotti nè i suoi predecessori. Ricorda ciò che fece il Piemonte dal 1853 al 59. Dice che, se l'Italia avesse saputo fare altrettanto, ora non si agiterebbero simili questioni. Augura che l'Italia non debba scontare gli errori commessi da ministri della guerra che la fecero da ministri di finanze e da ministri politici.

Ricotti ripete avere sempre opinato e dimostrato che numerosissimi erano i bisogni della difesa, pei quali ha coscienza di aver fatto quanto stava in lui. Protesta che non intese lanciare accuse contro alcun ministro di Sinistra, e confida che a qualunque partito un ministro della guerra appartenga saprà provvedere a codesti supremi interessi dello Stato.

Nicotera dichiara nudrire pari fiducia; e quindi detto capitolo insieme coi rimanenti viene approvato.

Approvasi poi lo stanziamento complessivo in lire 224,713,902, e procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge concernente questo bilancio che risulta approvata.

Il ministro *Ferrero* presenta la legge per la modificazione della legge sulla posizione di servizio militare ausiliario.

Merzario presenta la relazione sopra la legge concernente il decreto del 1878, pel quale si fonderanno due Istituti superiori femminili in Roma e Firenze.

Indi approvansi senza discussione i disegni di legge per la proroga del termine stabilito all'inchiesta sulla marina mercantile; per la riammissione in tempo degli impiegati civili a godere i beneficii accordati dalla legge 2 luglio 1872.

Si pone poi in discussione la legge per concedere il diritto di pensione alle vedove e agli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza consenso sovrano e godettero indulto dal 1871.

Barattieri raccomanda che si procuri d'interpretare la legge anche in favore delle vedove ed orfani degli ufficiali dimessi prima della promulgazione dell'indulto.

Ercole, Di Senna, Inghilleri, Ungaro e il ministro *Ferrero* oppongono non potersi dare alla legge siffatta interpretazione.

Oliva, ciò stante, propone un'aggiunta, ma dopo osservazioni del relatore *Ungaro* ne desiste, e la legge viene approvata.

Approvasi infine la legge per l'applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della Regia Marina, collocati a riposo anteriormente alla medesima, e che presero parte alla guerra d'indipendenza dell'Italia e in Crimea.

Si scioglie la seduta alle ore 5 3|4.

(Ag. Stefani.)

Il *Diritto* scrive a proposito del processo della *Lega della Democrazia*:

« Tra i difensori del giornale repubblicano si fece notare l'ex-ministro, senatore Majorana-Calatabiano. L'ampiezza della difesa, perfino teatrale, ed il Verdetto dei giudici popolari, provano che in Italia come è ammessa e garantita la più ampia libertà delle opinioni, così è reclamato il rispetto al diritto pubblico garentito, a sua volta, dalle istituzioni e incarnato in esse. Quella libertà e quel rispetto, conciliati insieme, costituiscono l'essenza della vera democrazia. »

La *Pall Mall Gazette* pubblica contro le Autorità francesi di Tahiti un atto d'accusa, in cui le rimprovera di lavorare per l'annessione del gruppo Leeward delle isole della Società, e ciò contrariamente a un trattato esistente fra la Francia e l'Inghilterra. Il giornale Gladstoniano dice che il governatore di Tahiti ha fatto inalberare la bandiera francese a Raiatea, una delle isole in questione; e che fu solo abbassata quando si presentò una nave da guerra inglese.

La *Pall Mall Gazette* segnala ancora un altro tentativo di annessione fatto dai Francesi sull'isola di Bora-Bora: e dice che si deve alla fermezza del Governo inglese se questi tentativi non sono riesciti.

La crisi parlamentare in Norvegia è sempre allo stesso punto, nessuna delle parti volendo cedere. Il Governo persiste a continuare nella sua maniera di vedere in ciò che riguarda la necessità della sanzione reale per ogni modificazione alla Costituzione e la maggioranza radicale dello Storthing continua, da sua parte, a pretendere che le leggi tendenti a modificare il patto fondamentale devono, come le leggi ordinarie, essere poste in vigore allorquando furono votate tre volte dalla Camera, che la Corona le abbia o no, rivestite dalla sua sanzione dopo questo triplice voto.

TELEGRAMMI.

Roma 1.°

Oggi, S. M. il Re ha firmato il decreto che nomina il nuovo prefetto di Napoli. Credesi esso sia il sen. Borgatti.

La corazzata *Dandolo*, passata allo stato di armamento ridotto, prenderà il mare fra brevi giorni.

L'Ambasciata italiana di Londra annunzia essere partite da Londra le mitragliatrici acquistate dal Governo italiano per compiere l'armamento delle corazzate. *(Persev.)*

Roma 1.

Il senatore conte Alfonso Sanseverino-Vimercati, fu nominato prefetto di Napoli.

Il decreto reale della sua nomina, è stato firmato oggi. *(Lombardia.)*

Budua-Albania 1.°

In parecchi punti dell'Albania i gendarmi fanno sciopero, perchè da un poco essi non ricevono più paga. *(G. P.)*

Roma 2.

Assicurasi che la Camera verrà sciolta in giugno, e che le elezioni secondo la nuova legge elettorale avranno luogo in ottobre. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 2.

Sembra certa la riuscita del cittadino Alfonso Humbert, candidato in uno dei Collegii di Lione. Sarà il primo amnistiato comunardo eletto deputato. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — I giornali constatano che il discorso di Gambetta fu applaudito da tutti i banchi della Camera, eccetto l'estrema Destra e l'estrema Sinistra. I giornali repubblicani sono sodisfatti della seduta.

Tunisi 2. — Parlasi del richiamo delle truppe francesi entro 15 giorni; resterebbero soltanto due divisioni, una a Tunisi, comandata da Zapy, un'altra a Susa, comandata da Logerot.

Londra 2. — Leggesi nel *Daily Telegraph*: Dicesi che Ignatieff sia stato destituito; gli succederebbe Kohanski.

In seguito all'attentato contro il generale Cerevin, il ritorno della Corte a Pietroburgo, è indefinitamente aggiornato.

Costantinopoli 2. — La Porta ordinò la chiusura delle Poste greche a Salonicco e Smirne. Si spediscono medici ad Erzerum, onde verificare i pretesi casi di peste.

Londra 2. — Lo *Standard* dice che Novikoff sarebbe richiamato a Pietroburgo, per occupare altra posizione. Giers sarebbe nominato ambasciatore a Berlino, Sabruzzoff a Parigi.

Ad Aberdeen ebbe luogo un grande *meeting* di delegati e rappresentanti di 40,000 affittaiuoli scozzesi; assistenti 3000. Furono approvate mozioni di riforma del sistema agrario in Scozia, del compenso da accordarsi agli affittaiuoli pei miglioramenti introdotti nei loro poderi.

Madrid 2. — *(Senato)* — Camacho confutò gli oppositori della conversione dei prestiti ammortizzabili.

Lisbona 2. — Il paese è in festa per l'anniversario dell'indipendenza. Dappertutto entusiasmo.

Costantinopoli 2. — Nella seduta dei portatori di titoli di rendita, furono presentati emendamenti circa l'anticipazione della regia. I Turchi risponderanno nella seduta di lunedì che sarà probabilmente l'ultima.

Sofia 2. — Il capitano dell'esercito turco, massacrò 10 persone del villaggio Cuka in Bulgaria; grande emozione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Nella riunione di iersera, la Commissione generale del bilancio continuò ad occuparsi della Relazione di Branca sullo stato preventivo dell'entrata pel 1882.

Stamane la sotto-Commissione del bilancio del Ministero degli esteri ha udito la lettura, ed approvata la Relazione di Damiani sullo stato preventivo di quel Dicastero pel 1882, la quale sarà stasera presa in esame dalla Commissione generale.

Roma 2. — Oggi il Papa tenne Concistoro semi-pubblico. Dopo breve allocuzione sulla vita dei quattro futuri Santi, domandò il parere di tutti i cardinali, arcivescovi e vescovi presenti che opinarono all'unanimità per iscritto che si effettui la canonizzazione.

Berlino 2. — Lifangpao partirà oggi per Roma, per presentare le credenziali di ministro cinese.

Parigi 2. — Un dispaccio di Saussier, da Gaffa 29 novembre, annunzia che la maggior parte dei dissidenti furono rigettati al di là di Sciotts. Una colonna spedita contro il gruppo di dissidenti che formava centro di resistenza in luogo montuoso a 60 chilometri all'Est di Gaffa, occupò il villaggio fortificato di Elacacha, inflisse grandi perdite ai nemici. Le perdite dei Francesi sono un morto e quattro feriti.

Parigi 2. — Un dispaccio da Vienna annunzia, che un accomodamento fu conchiuso col Montenegro, affinchè chiuda la frontiera verso la Dalmazia e l'Erzegovina. I forti di Zappa e Castrovecchio sono rinforzati. Il cardinale Hohenlohe è giunto a Vienna per trattare la questione della sua nomina alla sede vescovile di Breslavia

Il giornale *Paris* smentisce che Campenon, ministro della guerra, abbia intenzione di richiamare le truppe dalla Tunisia. Soggiunge che il compito del ministro è di assicurare il successo delle armi francesi in Tunisia, e che lo scioglimento della questione appartiene alla politica estera.

Parigi 2. — Chanzy andrà immediatamente a Pietroburgo a consegnare le lettere di richiamo; accetta un comando importante nell'armata.

Parigi 2. — La riunione della sinistra repubblicana del Senato si pronunziò per la revisione parziale della costituzione.

Parigi 2. — Si ha da Berlino che lo scacco di ieri di Bismarck era talmente preveduto da tutti, che non si può attribuire l'energia del cancelliere nel sostenere il suo progetto, se non all'intenzione di agire sulla pubblica opinione, e prepararla a nuove elezioni.

Londra 2. — Il Libro azzurro pubblica la corrispondenza dal 12 novembre 1880 fino al 29 luglio 1881, concernente la consegna di Candahar ad Abdurhamman. Contiene una lettera di Abdurhamman al Viceré delle Indie. Abdurhamman s'impegnò a nulla fare senza il consenso dell'Inghilterra.

Madrid 2. — La Camera prende in consi-

derazione il progetto di abolizione del giuramento legislativo. Il Senato ha approvato la conversione del debito ammortizzabile.

Bilbao 2. — La tempesta trattiene in porto gran numero di bastimenti.

Costantinopoli 2. — Hassim pascià assicurò verbalmente gli ambasciatori che la chiusura delle poste greche non implica una minaccia ad altre poste straniere.

Cairo 2. — Il Commissario italiano, scelto per l'inchiesta di Beilul è Vitto Enrico, viceconsole d'Italia a Suez.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 2, ore 3.5 p.

Il Ministero non decise ancora se accetterà gli emendamenti dell'Ufficio centrale del Senato sulla riforma elettorale. Credesi che tenterà di fare approvare il progetto, come fu approvato dalla Camera, ma poi consentirà. La ripresentazione del progetto alla Camera non è probabile prima delle vacanze.

Continua lo sciopero dei garzoni fornai. Nessun disordine.

Roma 2. — Ore 3 : 35 p.

La riunione ministeriale di iersera fece l'impressione, che la situazione rimarrà immutata fino a dopo le ferie di capo d'anno.

Un'altra impressione fu che si voglia arrivare alle elezioni generali senza scrutinio di lista. Annunciasi che Sella, non completamente ristabilito, dovrà ritardare ancora qualche giorno la sua venuta.

Roma 2, ore 3.35 p.

Camera dei deputati. — Riprendesi la discussione del bilancio straordinario della guerra.

Ricotti ammette che, quando fu ministro, si è preoccupato poco della difesa delle coste, perchè egli aveva piena fiducia in Saint-Bon, che intendeva assicurarla mediante la creazione di un nucleo di grandi corazzate.

Stasera la Commissione generale del bilancio è convocata per udire la relazione del bilancio degli affari esteri.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Pieve di Soligo 3, ore 10,25 a.

Smentite la notizia che vengano domani qui a parlare Bonghi e Luzzatti. Fu una sciocca invenzione pel solito patriotico scopo di creare dissidii tra le Sezioni del Collegio di Conegliano.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Genova 2. — Nel pomeriggio, colpito d'apoplessia, spirava l'armatore Lavarello, fondatore della Compagnia omonima.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data del primo dicembre:

« Una perturbazione atmosferica di forza probabilmente pericolosa arriverà sulle coste di Inghilterra e di Norvegia tra il 2 e il 4 dicembre, accompagnata da procelle in direzione da Nord a Nord-Ovest. L'Atlantico sarà tempestosissimo. »

La commedia postuma di Molinari. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 2:

La commedia postuma del compianto Molinari, *Due famiglie*, è una nuova prova che quel povero giovane accoppiava all'ingegno buone attitudini pel teatro drammatico. — Nella produzione datasi ieri sera al Manzoni c'è un buon progetto di commedia, a cui manca però in gran parte la rapidità e lo sviluppo delle scene più importanti. Le situazioni sono vecchie, vecchi i caratteri, ed il dialogo freddo, stentato, diluito nei punti più salienti, quando dovrebbe essere caldo, vigoroso, persuasivo.

C'è però dell'interesse, tanto è vero, che il pubblico ascoltò attentamente il lavoro, e a più riprese applaudì, specialmente al terzo atto, che è il migliore. L'esecuzione è stata buona diligente, accurata, e meritano speciale menzione le due attrici signora Guidantoni e signorina Polese.

La signora Guidantoni diede un gran rilievo comico ad uno dei migliori caratteri della commedia, quello della vecchia zia Virginia. La signorina Polese raffigurò con molta verità, con molto cuore il carattere ingenuo della giovinetta dolce, innamorata, e ne ritrasse le angoscie con accento giusto e commovente.

Applausi ce ne furono parecchi; disapprovazioni punte; a questi lumi di luna è un successo che conta qualche cosa.

Linea Belluno-Feltre-Treviso. — È stato presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto d'appalto del seguente tronco delle ferrovie complementari, approvate con la legge del 29 luglio 1879.

1. Linea Belluno-Feltre-Treviso — Tronco da Bribano al torrente Viera, della lunghezza di metri 10,415, e dell'importo a base d'asta di lire 1,031,000.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato:

Un progetto di appalto per la costruzione dei fabbricati delle case di guardia e Stazioni, per le travate metalliche e per la provvista delle traversine di armamento del tronco Biadene-Signoressa, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso;

Un progetto di appalto per consimili costruzioni e provviste lungo il tronco Signoressa-Treviso, della ferrovia medesima.

Stazione di Verona. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato l'aggiunzione di nuovi binarii nella Stazione di Verona, lungo la ferrovia Milano-Venezia.

Fabbrica di soda. — Telegrafano da Roma 30 al *Sole*:

La fabbrica di soda d'Orbetello s'ingrandirà ben presto e applicherà il sistema dell'ammoniaca. Essa aumenterà la sua fabbricazione per modo da rendere l'Italia quasi indipendente dall'estero per questo importante prodotto.

Inondazioni cessate. — Telegrafano da Porto Maurizio al *Corriere della Sera*:

Il tempo rimettesi al bello. I torrenti sono rientrati nel loro alveo. Vi fu un annegato nel torrente Vallecrosia.

Il *Secolo* ha da San Remo 1.°:

I danni sono gravissimi, per lo straripamento delle acque del torrente San Secondo, ingrossato dalle pioggie. A stento le acque sono trattenute dai parapetti e dalle palizzate.

Le acque invasero campi e case. Una vecchia dimenticata in una camera a pianterreno, morì affogata.

Essendo minacciato dalle acque il ponte della ferrovia, la comunicazione ferroviaria è interrotta almeno per quindici giorni. Sperasi però di riuscire a salvare il ponte e di stabilire lunedì una comunicazione carrozzabile fra Genova e San Remo.

I danni delle campagne sono gravissimi. Il disastro per Ventimiglia è incalcolabile.

La linea francese da Ventimiglia a Nizza è ridotta in pessimo stato.

Il prefetto di Porto Maurizio, il sottoprefetto di San Remo e gl'ingegneri governativi delle ferrovie Alta Italia percorrono la linea per verificare e provvedere.

Burrasca. — Telegrafano da Londra 1° al *Corriere della Sera*:

Un terribile uragano cagionò gravissimi disastri sulle coste inglesi e irlandesi. Molti bastimenti fecero naufragio.

Sulle coste d'Irlanda la violenza della tempesta distrusse il faro di Calerock. I sei guardiani del faro rimasero morti.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 30 novembre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 459 sac. vallonea, 13 col. olio, 19 col. cinabro, 198 col. frutti, 53 cas. unto da carro, 5 col. carta, 30 bal. lana, 125 sac. zucchero, 14 col. vino, 1 col. gomma, 25 bar. sardelle, 25 col rame, 2 cas. sapone, 3 col. manifatture, 6 cas. pesce, 80 sac. fagiuoli, e 21 col. campioni, all'ordine, raccom. al Lloyd austro-ung.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 315 sac. vallonea, 2 bal. tappeti, 2 col. rame vecchio, 1 cas., 1286 cesti fichi, 692 sac. fagiuoli bianchi e colorati, 2 bal. seta greggia, 4 sac. lana gialla, 11 casse sanguette, 2 cas. prugne, 40 bal lana agnellina, 247 sac. papavero, 58 bal. bozzoli, 54 bot. vino, 38 sac. castagne, 98 cas. sapone, 1 bar. olio, 27 bal. stracci, 12 ballotti effetti, 6 cas. maraschino, 48 sac. uva, 10 bal. mandorle e 7 cas. liquerizia, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Cardiff, bark austr. *Giuseppe Squippa*, cap. Stuch, con 628 tonn. carbone, all'ordine.

Dette del giorno 30.

Da Ortona, trab. ital. *Buon Giacometto*, cap. Pescini, con 292 quintali olio, a G. A. Pardo.

Da Ortona, trab. ital. *Mad. della Vittoria*, cap. Pompilio, con 250 quintali olio, e 11 detti frutta secche, all'ordine.

Partenze del giorno 29 novembre.

Per Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, cap. Marthin, con 348 balle canape, 57 cas. conteria, 6 cas. lavori di vetro, e 4 bot. conchiglie.

Detti del giorno 1.° dicembre.

Da Trieste, vap. austr. *Stambul*, cap. Radimiri, con 97 balle canape, 65 balle stoppa e 50 pacchi pelli fresche.

Per Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 3420 pezzi legname, 150 pietre mole, 50 mastelle pece, 100 col. riso, 6 bot. olio cocco, 1 bar. catrame, e 10 col. stuoie.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 3 cas. carne affumicata, 200 sac. riso, 101 sac. risetta, 42 col. carta, 22 detta straccia, 1 cas. burro, 2 col. formaggio, 11 cas. terraglie, 2 cas. oggetti di vetro e pennelli, 3 cas. candele di cera, 866 pezzi legname, 20 sac. fagiuoli, 7 col. ferramenta, 1 cas. aste dorate, 22 col. medicinali, 7 cas. vetrerie, 7 col. terra colorante, 1 cas. colori, 22 sac. mandorle, 27 legni lunghi di larice, 10 assi ferro, 6 cas. acciaio greggio, e 1 bal. pelli secche.

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 26 novembre. — *Sardegna*, Segni, arrivato da Venezia.

Bombay 10 novembre. — *Assam* v., Brady ingl., sotto carica per Venezia.

Fiume 27 novembre. — *Lylie*, Cook, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	90	03	90	23	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92	20	92	40	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	10	—		—	
» » Ven.	250	137		—		—	
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	—
» Regia Tabacchi	500	386		—		—	—
Società Costruzioni veneta	250	175		—		—	
Lanificio Rossi	1000	1000		—	—	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—			—		—	
» Prestito Venezia premii	3	30		—		—	
Società immob. di lavori ec	50	50		—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	4	—		—	
Germania	» »	5	124	25	124	65
Francia	a vista	5	102	—	102	25
Londra	3 m. d.	5	25	46	25	52
Svizzera	a vista	6	101	80	101	95
Vienna-Trieste	»	4	217	25	217	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	51	20	54
Banconote austriache			217	75	218	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	1 dicembre	2 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 82 ½	91 65
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 51 ½	20 50
Londra	25 43	25 44
Parigi	102 12	102 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	819 50	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —

Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	911 —	906 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2	
Mobiliare	363 60
Lombarde	152 25
Ferrovie dello Stato	324 75
Banca Nazionale	837
Napoleoni	9 40 ½
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 65
Rendita austr.	78 15
Metalliche al 5 %	77 35
Prestito 1860 (Lotti)	133 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 05 —

PARIGI 2	
Rend. fr. 3 0/0	86 —
» » 5 0/0	116 15
Rendita ital.	90 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	99 ¼
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 10

PARIGI 1	
Consolidati turchi	13 60
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 2	
Cons. inglese	99 11/16
Cons. Italiano	89 7/8
» spagnuolo	30 ¼
» turco	13 ⅝

BERLINO 2	
Mobiliare	631 50
Austriache	563 —
Lombarde Azioni	264 —
Rendita ital.	88 90

BOLLETTINO METEORICO

del 2 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	768.25	767 92	766 17
Term. centigr. al Nord	9.2	11.2	11 6
» » al Sud	—	13.50	—
Tensione del vapore in mm.	8.57	9 12	8.44
Umidità relativa	99	88	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	9	4	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.17	—
Elettricità dinamica atmosferica	+68.0	+60.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 20 Minima 8 . 90

Note: Nuvoloso — Barometro calante — L'umidità si mantiene alta — Mare calmo — Predominio del vento NNO.

— *Roma 2. — Ore 2.20 pom.*

Pressione notevolmente alta, fuorchè nell'estremo Nord-Ovest dell'Europa; minima (753) nelle Isole Ebridi; massima (778) in Lituania e nella Svizzera (776).

In Italia il barometro è leggiermente salito; variabile da 772 a 769 dal Nord al Sud.

Nelle 24 ore, pioggia in molte Stazioni dell'Italia centrale ed altrove.

Stamane cielo irregolarmente nuvoloso; alte correnti da Nord-Ovest a Sud-Ovest; venti sensibili qua e là del quarto quadrante.

Temperatura abbassata.

Mare agitato a Santeodoro e a Torremileto.

Continuano venti del quarto quadrante.

Temperatura decrescente.

Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 50m 31s 4
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	3h 25m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 10m 54s
Tramontare della Luna	6h 0m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Sabato 3 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Traviata*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Un Divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, nuovo, di G. T. Cimino, Replica, con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Fortunato Novello, dottore in legge cavaliere della Corona d'Italia, professore di Diritto presso l'Istituto tecnico di Venezia, segretario municipale dirigente la pubblica istruzione, spegnevasi in Venezia 30 giorni or sono.

Conobbi, amai ed apprezzai il carissimo estinto quando gli fui collega per non pochi anni nell'Istituto nautico di Venezia. Era giovane di mente acutissima e nutrita di saldi e maturi studii, aveva abito scientifico e cuore d'artista, amava sinceramente il bello ed era alieno da volgari sensazioni. Propenso più alla lode che al biasimo, apprezzava forse troppo gli altri, poco sè stesso; ma giammai subdolo, giammai mendace.

Studiosissimo, produsse lavori meditati; laboriosissimo, attendeva a due ufficii gravi e disparati, che logorarono la sua non robusta costituzione.

Nell'esercizio di questi si affaticò e raggiunse gli effetti migliori, ne ebbe plauso sincero e in Venezia e presso il Governo, che altamente apprezzavalo come uno de' più distinti docenti. Gl'invidi non mancarono di procurargli dolori; uno fra essi, non ignoto, tentò di dimostrare al Governo che i due ufficii occupati dal carissimo estinto erano incompatibili; ciò aumentò l'affanno al povero ammalato, nè forse tale ignobile atto è estraneo alla sollecita catastrofe.

Addio, caro Fortunato, addio per sempre. Nella beatitudine che spetta al giusto, tu perdona ai rarissimi, che ti offesero, pensa ai moltissimi che ti amarono e ti stimarono, non ultimo fra i quali si onorò sempre di essere il tuo

E. MILLOSEVICH

Roma 3 dicembre 1881.

Dal R. Osservatorio del Collegio romano.

Le famiglie **Merli** ringraziano vivamente tutti gli amici e conoscenti, che con tanto affetto comparteciparono alla grave loro sventura nella perdita dell'amato loro padre, e gli resero tributo della meritata stima.

3 dicembre 1881.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. (circa)
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : — pom. (circa)

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire **2**. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. **2**).

II. — **L'età della moglie**, romanzo originale, della stessa autrice (L. **2**).

III. — **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo (L. **2**).

IV. **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo — **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. **2**).

V. — **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educanda**, racconti pure della GUIDI (L. **2**).

VI. e VII. — **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA (Due volumi L. **3**).

IX — **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. **2 50**).

Rivolgersi per l'acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai. 1020

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3319. 892

DOMANDA

per

ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 991

---

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agl' intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue [illegible] irritazione ed ogni sensazione febbrile all' [illegible]

Estratto di 100,000 cure, [illegible] ogni molti medici, del duca di [illegible] svegliarsi. sa di Brèhan, ecc. [illegible] inpresevi quelle di

Cura N. 49 [illegible] uskow e della marche-stipazione [illegible]

[illegible] 42. — Maria Joly di 50 anni da co [illegible], indigestione, nevralgia, insonnia, asma e [illegible] see.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançás (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

VENEZIA
STABILIMENTO IDROTERAPICO
ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO

dei dott.i V. TECCHIO e G. FRANCHI

San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092
presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffredori, i reumatismi,** le **nevralgie,** le **nervosi,** le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell'**asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo** e **Cavalletto**, accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d'intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione. 1059

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

DA VENDERE UN CAICCHIO

lungo metri 5,30, largo 1,20, elegante e di forte costruzione, tanto ad uso privato quanto per bastimenti mercantili; completo, con alberi, remi, ecc. — Informazione presso Michele Zoppelari, negozio di colori a Sant'Agnese, presso le Belle Arti. 1083

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e I. R. Austria.

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP
i. r. dentista di Corte
in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2



Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della Bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggellati 80 cent.)

☞ **DA OSSERVARE:** Per garantirsi contro la falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin-Präparate) si trova involta esternamente con una copertura dortante a d acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN

Venezia, dai signori **Giovanni Battista Zampironi,** farmacista a San Moisè. **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner,** alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num 330 [illegible]; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Cerada*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessatti. 420

ANNO III **CALENDARIO UNIVERSALE** COPIE 50,000

per le Famiglie e per Commercianti

Elegante volume in-4 gr. di pag. 80 illustrato da 70 incisioni. Comprende, Astronomia e Cronologia, Commercio, Varietà storiche-scientifiche-letterarie e d'attualità, Agricoltura, Consigli utili alle madri di famiglia, Ricettario, il Medico di casa, Aneddoti, ecc., ecc. **ALMANACCO-STRENNA** giovevolissimo ad ogni persona d'affari, indispensabile nelle famiglie, negli studii ed ufficii. Prezzo **Cent. 50**, franco di porto **Cent. 60.** — *Dirigere commissioni alla Ditta Editrice* FRANCESCO MANINI, Milano, Via Durini, 31. 1098

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccí vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1 : 25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in **Campo a' SS. Giovanni** e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 1100

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, *Oppressioni*, *Tosse*, *Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, *Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER, — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 930

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI e C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.
ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici **per curare le tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 986

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

V. B. PEROCCO E C.°

Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72

VENEZIA

avvertono che hanno ora rifornito il loro Magazzino di uno straordinario assortimento in

Stoffe per mobili e da chiesa

TAPPETI

da pavimento e da tavola a prezzi da non temere concorrenza

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI FISSI. SCONTO 2 per 100. 830

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo,** conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione,** come a dire **le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 1010

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Bertuzzi si terrà l'asta dei Numeri 1909-1913, della mappa di Sequals, sul dato di L. 1035:01.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 27 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Arcangelo Del Bianco si terrà l'asta dei Numeri 1715, 2271, 2272, 2434, 3438, 3631, della mappa di Azzano X, sul dato di Lire 1519.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 10 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Angelo Tassan Caser e di Angelo Tregona si terrà l'asta dei Numeri 2875, 2876, 2890, 2892, 3040 a, 3094, 3092, 3216, 34 9 b, 4059, 4308, 4310, 6034-6026, 6014, 6452, 6706 e 12437, della mappa di Aviano, e NN. 11, 267 e 346, in mappa di Giais d'Aviano, sul dato di Lire 674:40, e dei Numeri 11639 a, 13991, 13997, 13998 e 139 O, della mappa di Aviano, sul dato di lire 23:40.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 17 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Maria-Luigia Montini-Pellegrinetti si terrà l'asta del N. 203, in S. Vito del Tagliamento sul dato di lire 3937:10.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 26 gennaio innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto dei consorti Noselli si terrà l'asta dei Numeri 831, 832, 909, 495 a, b, 496 a, b, 899, 912, 916, 926, 2041, 2042, 3292-2394, 4114, 3282, 2797 b, 3358 a, 4413 e 614 a, della mappa di Raveo, sul dato di lire 435:17.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 17 gennaio ed occorrendo il 24 e 31 gennaio innanzi la Pretura di Gemona si terrà l'asta fiscale dei Numeri 840, 862, 472, 765-767, 2109 e 2112, della mappa di Alesso, in Ditta Stefanutti; del N. 1501 sub 3, della mappa di Adda, in Ditta Jacumin e del N. 37 b, della mappa di Alesso, in Ditta Picco.

(F. P. N. 98 di Udine.)

L'asta innanzi al Municipio di Arta di 2054 piante di abete divise in tre lotti avrà luogo in via definitiva il 7 dicembre, essendo state presentate offerte di miglioria.

(F. P. N. 98 di Udine.)

APPALTI.

Il 6 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un forte sull'altura della Masua di Molana e di un tronco di strada da quel forte a Paroletto, sul dato di Lire 960,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 96 di Verona.)

SOCIETA'.

La Società in nome collettivo per operazioni bancarie conchiusa fra Agostinelli nob. Paolo, Vanzo-Mercante G. B., Zanchetta Bortolo e Girardello dott. Antonio, sotto la ragione A. Girardello e C., in Bassano, fu prorogata per un quinquennio da primo gennaio 1882 a 31 dicembre 1886, senza l'intervento del socio Mercante, mancato ai vivi, colla gerenza e firma del socio A. Girardello, e nel caso d'impedimento o mancanza di questo, tanto con quella del socio Zanchetta, quanto coll'altra del nobile Paolo Agostinelli.

(F. P. N. 95 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità del dott. Giacomo Muzzolon, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Margherita Schiavazzi, per conto dei minori suoi figli Angelina, Caterina, Virgilio, Adone ed Ernesto, riservandosi l'usufrutto.

(F. P. N. 94 di Padova.)

L'eredità del dott. Giovanni Antonio Vicotti, morto in Padova, fu accettata da Antonio Cantele.

(F. P. N. 94 di Padova.)

L'eredità di Emma Cristofoli, morta in Prodolone, fu accettata da Giosuè Filippo Cristofoli di Sequals.

(F. P. N. 98 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Domenica 4 dicembre — N. 322

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 DICEMBRE

Quando subito dopo il viaggio del Re a Vienna le dichiarazioni di Kallay e Andrassy alla Delegazione ungherese vennero a toglierci ogni illusione sui risultati che se ne potevano sperare, l'ufficioso *Diritto* ebbe la temerità di dire, che quel viaggio avrebbe avuto conseguenze più pratiche e soprattutto più durature di quelle del viaggio di Re Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino. Dopo questo, diceva il *Diritto*, noi non ci siamo riavvicinati d'un punto alle due Potenze del Nord, la Destra aveva sciupato tutto, come sciupava la poveretta tutto ciò che toccava. Oh non è vero forse, che colla Destra si hanno avute tutte le sventure immaginabili, fra le altre quelle di venire a Venezia e di andare a Roma? Ma questo viaggio! Oh! è un'altra cosa. C'è di mezzo l'infinita sapienza della Sinistra, della quale non si potrebbe trovare nella storia un partito altrettanto savio e fortunato!

Noi ci siamo limitati a constatare la temerità del giornale ufficioso, e non abbiamo aggiunto parola. Si sa che gli avversarii son pronti a dire, quando la Destra tocca le questioni di politica estera, che essa manca di patriotismo, che solleva imbarazzi e difficoltà. La Destra così *sfortunata* in politica estera, *sciupava* tutto, ed essa, invidiosa, vorrebbe che tutto fosse *sciupato* dalla Sinistra. Non è vero che è la negazione più immonda, più mostruosa del patriotismo? Oh! se ci fosse la ghigliottina in moto, come si allargherebbero i polmoni di questi abolitori della pena di morte, per assistere all'esecuzione della Destra in massa, partito stolto e perfido, quanto la Sinistra è sapiente e virtuosa!

Ma ohimè, non vorremmo che il nostro carattere *indelebile* di uomini di Destra ci facesse ancora commettere qualche nuovo delitto e dire qualche nuova sciocchezza! A noi che aspettavamo questi benefici risultati del convegno di Vienna, cadono assolutamente le braccia, poichè li attendiamo e non vengono, o, a meglio dire, scorgiamo indizii, che ci dicono tutt'altra cosa, e i risultati sono tali, da recare sconforto anzichè letizia.

Lasciamo andare che le rettificazioni e le amplificazioni di Kallay e Andrassy, venute dopo le prime dichiarazioni, non ne hanno distrutto la cattiva impressione. Ma ciò che ci dà più da pensare è l'attitudine del principe Bismarck, il quale nei suoi discorsi ebbe occasione di mostrarci la sua pochissima simpatia. Egli voleva trascinarci altra volta in una lotta contro la Chiesa cattolica, che rassomigliasse a quella che egli aveva impegnato in Germania; ma la Destra, così poco previdente, non ha voluto seguire i consigli e gli eccitamenti che venivano da Berlino. La Sinistra, previdente e sapiente, accusava i ministri perchè non seguivano il buon esempio, ma adesso essa si troverebbe un po' imbarazzata, malgrado la sua previdenza, se da noi fosse impegnata quella lotta, alla quale il principe Bismarck rinuncia, parendogli dannosa, e si affretta a dar prova del suo buon volere al Vaticano, mandando un rappresentante della Prussia, colla speranza di potervi mandare più tardi una rappresentanza della Germania.

Dal principe Bismarck noi crediamo che si possa attendere tutto. Pronto a sagrificare tutto alla sua idea della grandezza della Germania, egli può divenire amico del Papa, come un dì gli fu fierissimo nemico, senza scomporsi un momento solo, e dicendo solo che lo ha fatto perchè gli pareva opportuno.

Ma subito dopo il convegno di Vienna, questa manifestazione del principe Bismarck, il quale, fra parentesi, parlando dei partiti in Italia, diede al partito repubblicano quella stessa importanza esagerata che vi ha dato Andrassy nel suo famoso discorso alla Delegazione ungherese, sì che pare che i due uomini di Stato si sieno accordati allo stesso diapason, sono un indizio troppo eloquente, che col viaggio del Re a Vienna non ci siamo riavvicinati di un punto alle due Corti del Nord, mentre, se non ci siamo più allontanati, certo non ci siamo riavvicinati alla Francia. Noi torniamo a dire ciò che dicemmo sempre, che se il viaggio a Vienna doveva essere una semplice occasione di farlo, si doveva non farlo. Non valeva la pena di eccitare sospetti, di sollevare recriminazioni, di destare questioni sopite, per così poco. Vorremmo fare ancora uno sforzo estremo di buona volontà, per aspettare dal *Diritto* la prova provata che la Sinistra non *sciupa* le più belle occasioni!

Le parole del principe Bismarck, e più il linguaggio dei giornali ministeriali che risuscitano addirittura la questione del poter temporale, hanno fatto una impressione penosa nei circoli politici di Roma, e si parlava ieri d'interpellanze alla Camera, ma pare poi che ci abbiano rinunciato per considerazioni di prudenza facili a indovinare.

Il conte Kalnoky, nuovo ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, avrebbe, approfittando delle buone relazioni colla Corte di Russia, presso la quale era ambasciatore, combinato finalmente quell'incontro tra lo Czar e l'Imperatore d'Austria, del quale da tanto tempo si va parlando. Si dice ora che dopo quel colloquio, il Principe di Galles visiterebbe le Corti europee per ottenere lo *statu quo* conforme al trattato di Berlino, e che l'Inghilterra s'impegnerebbe a non creare difficoltà in Egitto. Questa però ci pare notizia da scartare. Non è nelle tradizioni inglesi che i Principi della Casa Reale avviino trattative politiche, nè prendano impegni.

Del generale Ignatieff prima si era ripetuto che avrebbe ripreso la direzione degli affari esteri, e questa era voce inverosimile adesso più che mai; poi che fosse dimissionario anche da ministro dell'interno. Ora si annuncia che Ignatieff sarà ricevuto dallo Czar a Gatschina e che resterà ministro dell'interno.

Il discorso pronunciato dal Re Carlo di Rumenia all'apertura delle Camere, ostilissimo all'Austria nella questione danubiana, ha urtato le suscettività austriache. Secondo l'ufficiosa *Politische Correspondenz*, il ministro austriaco ricevette istruzioni di astenersi, sino a nuovo ordine, da ogni relazione personale coi ministri rumeni, e di limitarsi a spedire gli affari correnti.

Un dispaccio di Tunisi annunzia che il Beì dichiarò la Società marsigliese unica proprietaria dei beni dell'Enfida, e che questa ne prese formalmente possesso. *Enfancè* il sig. Levy, suddito inglese!

Discorsi di Bismarck.

Diamo la parte più caratteristica del discorso proferito dal principe Bismarck, il 28 novembre, al *Reichstag* germanico, durante la discussione in prima lettura del progetto concernente l'incorporazione d'Amburgo al territorio doganale dell'Impero. Esposto il danno economico che deriva all'Impero dall'esser diviso dalla maggiore città commerciale tedesca da una linea daziaria, e dichiarato che il Cancelliere ha il dovere di eseguire il § 33 della Costituzione, che mira all'unificazione della patria germanica, il principe Bismarck proseguì:

«..... Nei primi quindici anni del mio ministero (diffalcati gli anni del conflitto), la mia opera fu consacrata essenzialmente alla politica estera, nella quale fui assorto. Questo còmpito io lo considero come finito; l'Impero fu creato e consolidato da grandi guerre, e nei dieci anni che seguirono questo fatto venne scongiurato il pericolo di potenti coalizioni europee. Può ripresentarsi, ma per ora non c'è. Anche là dove la fondazione dell'Impero aveva lasciato rancore e amarezza, ci è riescito di annodare relazioni amichevoli, che è molto più di quello di cui potevamo vantarci ai tempi della Confederazione Germanica. Dunque, avendo eseguito il còmpito che m'ero prefisso assumendo la direzione della politica estera, non ho più ragione di sottrarmi ai còmpiti che m'attendono all'interno, ne' miei ultimi anni.

Quando io mi domando: cosa posso fare — in previsione d'un mio prossimo ritiro, o della cessazione dell'opera mia — per lasciare l'impero più solido e perfetto? non trovo una risposta nel consiglio che mi si dà di pigliarmi per colleghi dei ministri responsabili. Credo, al contrario, che ciò allenterebbe la compagine dell'Impero, e scemerebbe la responsabilità della direzione della sua politica.

La risposta l'ho cercata nel miglioramento e perfezionamento delle istituzioni interne dell'Impero, nel miglioramento delle nostre condizioni economiche, della nostra finanza, nel consolidamento della politica domestica, nel complemento di quelle istituzioni costituzionali, che oggi sono ancora incomplete, e tra queste c'è l'articolo 33 della Costituzione, che deve procurare alla nazione tedesca il beneficio, finora negato ad essa, d'un territorio doganale e commerciale unico.

È stato per me una sorpresa il vedere come un Cancelliere, il quale faceva di tutto, non trascurava fatica, per arrivare a codesto complemento, trovasse nel *Reichstag* un'opposizione energica, oltrepassante i limiti delle ordinarie lotte di partiti, e venisse impedito di continuare l'opera nazionale.

In principio, io trovai maggior appoggio, non nei Governi confederati, come, per es., oggi in quello d'Amburgo, ma nel Parlamento. Oggi, invece, devo considerare i Governi come i più caldi fautori del mantenimento e complemento dell'unità tedesca, in confronto del *Reichstag*. *(Oh! oh! a Sinistra.)*

Nel conseguimento dell'unità nazionale, io mi vedo aiutato dai Governi, e osteggiato dal *Reichstag*. Non è colpa dei singoli individui; la colpa sta nella confusione della nostra vita di partito e frazione, e nella smania ogni prevalente di designare tutto ciò che il Cancelliere fa per l'unità nazionale come oppressione del debole da parte del forte, come pressione incostituzionale. Questa smania non c'era quando noi, nella Confederazione germanica del nord, preparavamo la via all'unità tedesca. Se allora un deputato avesse suscitato tanti ostacoli, quanti ne vediamo ora a proposito della questione di Amburgo, avrebbe dovuto tacere tra l'indignazione universale, miei signori! *(Oh! oh! a Sinistra.)*

Tanto regresso abbiam fatto nell'entusiasmo per l'unità nazionale!

È quest'unità tedesca voi la mettete a dure prove e mi pare che vogliate metterla a prove ancora più dure.

Le conseguenze delle lotte partigiane che ci straziano, le vedete in questo fatto: che i partiti per loro indole avversi all'impero — come il polacco, il danese, il filogallo, il guelfo — crescono e prosperano. Questo sarebbe stato impossibile quindici anni fa.

È facile accusare il Governo, è facile dire: Prendete dei ministri liberali — (e di ciò parleremo quando siate pronti) — e allora ci troverete di buona voglia! La colpa non è del Governo, ma dell'eccessiva passione, dell'odio di partito, così particolare al carattere tedesco.

Abbiamo otto frazioni, nessuna delle quali può formare una maggioranza, ned è in grado di stendere, d'accordo colla sua vicina, un programma comune positivo. Ma se si tratta di negare ciò che il Governo fa, ciò che io faccio col sacrificio delle mie migliori forze per la nazione tedesca, ecco che una grande maggioranza è subito raccolta! Ma di positivo, cosa potete fare? Dov'è il programma positivo di codesta maggioranza?

Non crediate a quello che dicono di me i giornali; cioè che il mio disgusto del presente provenga dal non trovare quella gratitudine che m'aspettavo.

In vita mia non ho mai contato sulla gratitudine, non me la son mai aspettata, non l'ho neppur meritata, poichè non ho mai operato per amor di essa, ma ho fatto semplicemente il mio dovere, nè più nè meno, e chi fa il suo dovere è un buon servitore, ma non può pretendere gratitudine.

E questa pretensione è lontana le mille miglia da me.

Ho imparato a vivere senza la gratitudine del mondo; l'ho ottenuta e perduta; l'ho ottenuta di nuovo e di nuovo perduta — non ne faccio caso *(Ilarità)*, adempio il mio dovere.

Se volete esser grati a qualcuno per l'unità tedesca, siatelo all'Imperatore e al suo esercito: all'Imperatore, il quale, come Re di Prussia, giocò la corona; all'esercito che, guidato dall'intelligenza, ma pure con grandi sacrifizii e rari, ottenne la vittoria.

A questi dovete gratitudine per l'unità tedesca e la fondazione dell'Impero; a me pochissima, e anche a questa pochissima, se c'è, io rinunzio.

Supponete che la guerra di Boemia fosse andata a male; che la Prussia avesse perduta questa guerra civile, pur troppo necessaria a decidere le sorti della Germania, a tagliar il nodo gordiano che da secoli ci avvinceva — non è egli vero che io, se dopo un tal disastro fossi tornato vivo a casa, sarei divenuto il capro espiatorio, il delinquente che condusse la patria alla rovina, e che tutte le ovazioni — e questo me lo son detto nell'ingresso trionfale del 1866 — si sarebbero convertite in esecrazioni? « Le vecchie vi avrebbero accoppato col manico della scopa! » mi diceva un mio camerata sul campo di battaglia.

Non mi faccio, dunque, nessun merito di aver arrischiato vita, onore, avvenire, coscienza, direi quasi, per la buona riescita di ciò ch'è riescito bene. Avrei dato al mio padrone il medesimo consiglio che ha dato buon frutto, anche se n'avesse dato uno cattivo.

Supponete che la guerra franco-tedesca — della quale io fui molto più innocente — fosse andata a male. Subito si sarebbe detto: la colpa è di quel leggierino di Cancelliere, i cui spropositi politici, la cui ambizione hanno lanciato la patria in cotesta guerra disastrosa. La condanna sarebbe stata pronta ed universale — conosco abbastanza l'opinione pubblica per giudicarla.

Dunque, il mio merito, le mie fatiche, sarebbero state eguali, sia che le due guerre riescissero bene o male, e se fossero riescite male, io, certo, sarei stato vittima dell'odio, della persecuzione universale, forse di peggio. Son riescite bene, miei signori, e questo è merito dell'esercito; a me non si deve riconoscenza, e chi dice ch'io la pretendo, mi calunnia. Ho fatto il mio dovere e nulla più! *(Bravo a destra.)*

Nella replica al deputato Lasker, il principe Bismarck ripetè i medesimi concetti, e quanto alla sua attitudine di fronte ai partiti, disse:

L'on. preopinante m'accusò d'avere scompigliato i partiti. Ho dovuto combattere ogni frazione, non sì tosto mi era servito del loro appoggio, poichè esse pretendevano far servire ai proprii intenti il Governo prussiano e imperiale. I conservatori mi tolsero l'amicizia quand'io esigetti che la politica si facesse nel Consiglio del Re e non del partito. Col Centro, più per gli eventi storici che per colpa mia, soprattutto per gli sforzi di polonizzare le Provincie polacche e slesiane, mi son trovato in una guerra, che non lasciava nulla a desiderare quanto a implacabilità, ma che si sarebbe subito mitigata ove io fossi entrato al servizio di quella frazione.

Dai liberali-nazionali ebbi un grande appoggio fino al giorno, in cui quei signori pretesero che io appoggiassi loro. Questo avvenne nel 1878. Non io ho aggredito i liberali nazionali; furono essi che mi denunziarono l'alleanza; poi a poco a poco passarono dalla freddezza all'inimicizia. E l'on. preopinante, il sig. Lasker, fu uno di quelli che contribuirono più di tutti a rompere le mie relazioni coi liberali-nazionali. Viene in seguito la *National Zeitung*, la cui perniciosa influenza ho deplorato altre volte qui...

Se io sono stato in guerra coi partiti, l'ho fatto nell'interesse dell'Impero contro i partiti, in nome del patriotismo contro il particolarismo dei partiti. Ciascun partito vede in sè stesso tutta la nazione, e si crede in diritto di governarla.

La fine del discorso di Bismarck è la seguente:

Nessuno è tenuto oltre le sue forze. Se io sono insufficiente, procuratemi il mio congedo, ma colla grazia dell'Imperatore; allora lascierò a voi la cura di trattare la politica interna. Si tratta di migliorie, non d'una necessità imperiosa di cambiamenti. Le migliorie che io propongo, respingetele se non le volete, se non volete il complemento del nostro sistema doganale, lo sviluppo della beneficenza, lo sgravio dei Comuni e delle imposte dirette; se invece volete abolire i dazii e raddoppiare o triplicare la tassa di ricchezza mobile, fate pure; in ogni caso, io sarò in grado di pagare, e lascierò le cose come stanno, o chi io sia ministro, o no. Io però non voglio la responsabilità della reiezione di coteste migliorie e l'addosso a chi se la merita. *(Bene a Sinistra.)*

—

Il discorso pronunciato il 28 novembre da Bismarck è vivamente commentato dalla stampa. La *Gazzetta Nazionale* nota sovrattutto il modo, con cui il Cancelliere pone innanzi, e senza apparente motivo, la persona dell'Imperatore.

Seduta del 29 novembre.

Come ci ha segnalato il telegrafo, nella seduta di mertedì del *Reichstag* germanico, il Cancelliere tedesco scese per la seconda volta nel campo della polemica. Il linguaggio fu dall'una parte e dall'altra più acre e più violento del giorno precedente.

All'ordine del giorno stava la seconda lettura del bilancio. I deputati Richter e Rickert furono i primi a prendere la parola, ed entrarono tosto ambidue nel campo politico, attaccando vivamente il Cancelliere, e ribattendo le di lui asserzioni della seduta precedente circa il risultato delle elezioni. Questa volta, adunque, l'attacco partì dalle file della Sinistra, ed il Cancelliere si vide costretto a ripostare i colpi degli avversarii.

Bismarck disse: In tutte le discussioni ci deve entrare la mia persona. *Non so quello che potrà avvenire s'io realmente scomparirò nell'avvallamento.* Allora questi signori si scaricheranno le busse fra loro.

Accennando quindi al rimbrotto mossogli da Richter d'essere stato pel passato un capo del partito dei liberi scambisti e di avere in seguito mutato di opinione, Bismarck soggiunge: Se dieci o vent'anni addietro ho sostenuto una stoltezza, che importa? Negli ultimi quattro anni ho imparato molto.

Il Cancelliere, passando poi all'argomento delle elezioni, deplora che *il partito medio sia rimasto soccombente*, ed abbiano *invece guadagnato i partiti estremi. La situazione è stata spostata verso sinistra. E continuerà a spingersi verso la Sinistra* — egli soggiunge — fino a tanto che noi in Germania avremo *la medesima soluzione della Repubblica in Francia.* Se la evoluzione dei partiti fosse invece avvenuta verso la Destra, ci sarebbe stato egualmente il pericolo che la direzione cadesse nelle mani della Destra estrema, le cui agitazioni ed ostilità sono pure rivolte contro di me. Sventuratamente per le nostre istituzioni nazionali, i liberi conservatori ed i nazionali-liberali hanno subito una sconfitta. Ogni patriota deve esserne dolente e deplorare tale fatto.

Windthorst (del Centro) chiede a che tendano i continui attacchi contro il Cancelliere. I liberali vogliano, invece, avere il coraggio di formulare proposte di mutamento delle tariffe doganali; ma essi sanno di non avere la maggioranza. La condizione necessaria a formare un grande partito conservatore è la cessazione della lotta politico-ecclesiastica. Soggiunge che durando le condizioni attuali, *i cattolici di Prussia persisteranno nella loro resistenza passiva.* La nostra rocca — conclude l'oratore in tuono di Geremia — non può essere abbattuta per assedio. Non voglio partiti medii, perchè tutti i partiti sono equivoci e difettano di chiarezza.

Hänel (liberale): In verun partito si fa tanta diplomazia come nel Centro clericale. In Baviera i clericali vogliono rovesciare il Ministero, mentre qui giuocano ad un altro giuoco.

Il partito conservatore ha perduto la partita soltanto perchè si è stretto in alleanza col Centro. *Vive ancora in Germania il sentimento protestante, che non vuole saperne di alleanze cogli oltramontani.*

È strano che il Cancelliere imperiale si lagni degli attacchi cui si trova esposto; mentre è egli che fa la parte del provocatore e attacca continuamente il partito progressista.

In lettere e telegrammi il potente influsso del Cancelliere tende a screditare ed a gettare il sospetto su noi progressisti.

Però noi gli rispondiamo: *occhio per occhio, dente per dente.*

APPENDICE.

Rassegna drammatica.

LA COMMEDIA AL TEATRO GOLDONI.

Abbiamo udito la Compagnia Bellotti-Bon Marini l'anno passato allo stesso teatro, colle stesse attrici e cogli stessi attori, eccezion fatta per un'attrice sola, la bellissima Teresa Leigheb, dalle molte, sfarzose *toilettes*, la quale ha sostituito la signora Giulia Checchi. Nel resto nessun mutamento negli attori e nel repertorio.

Il pubblico plaude, ma non si riscalda come l'anno passato in questa medesima stagione; quel che è peggio sta a casa. La platea non c'è male, ma i palchi restano vuoti, e si sa che i palchi sono un'attrattiva per la platea, almeno quanto il paleoscenico.

La signora Marini, il sig. Ceresa, e, meno frequentemente e meno rumorosamente soprattutto, le signore Beseghi, Leigheb, Belli-Blanes e i signori Pietrotti, Zoppetti, Vitaliani, Cola, sono tuttavia applauditi; ma senza calore, per abitudine. Il pubblico e la Compagnia sono nel caso di due sposi che tornano negli stessi luoghi che avevano visitato durante la luna di miele. L'immutato rammenta troppo ciò che ha mutato e ne fa sentir l'amarezza. Sono pur negli stessi luoghi, ma non si sentono più gli stessi l'uno rispetto all'altro. Non si vogliono male, oh! no, ma non così bene come una volta. Il pubblico da quel tributo di applausi che crede quasi un dovere, ma non di più; la Compagnia si smonta, si svoglia, e così l'uno crede di aver diritto di lagnarsi dell'altra e viceversa. In fondo la luna di miele non c'è più, e succedette.... un'altra luna.

Eppure c'è la signora Virginia Marini, che è una delle tre prime attrici, i cui nomi ci si presentano ogni volta che vogliamo vantare la nostra ricchezza, e che si disputarono e si disputano il primato; c'è quella Marini, cui il pubblico veneziano parve più volte in procinto di accordare il primato. Poi, Paride non sicuro, si ritirò e lasciò la questione sospesa. C'è il Ceresa, che è forse l'attore italiano che ha più naturalezza d'intonazione, che studia con maggior coscienza la parte, ed ha intelligenza per comprendere il suo personaggio, se non ha sempre il tempo di coglierne tutte le sfumature.

Perchè dunque questa freddezza? Anzitutto del repertorio stantio, poi della negligenza, della poca cura dell'insieme; e del fatto, cui più sopra accennavamo, che il pubblico è rimasto lo stesso ed ha ancora negli orecchi gli attori e le commedie dell'anno passato; finalmente, quanto alla scarsità del pubblico, c'è anche quest'altro fatto che ci son tre teatri aperti, che per Venezia son troppi.

Non saremmo noi che domanderemo alla Compagnia delle novità ad ogni costo, anche di quelle che ci regalava la Compagnia di Ettore Dondini, nella prima quindicina di novembre. A quelle novità rinunciamo di gran cuore, ma tra l'accogliere ogni aborto di chi tenta timidamente le tavole del palcoscenico, senza aver gambe da camminarvi su; e il rifiutare anche quelle novità, delle quali si sa che valgono pur la pena di essere udite, come per esempio, *Le monde ou l'on s'ennuie* di Pailleron; e vivere non solo sul vecchio, ma sul trito e ritrito, escludendo anche quei lavori che furono uditi bensì una volta, ma che sarebbero riuditi con piacere, da altra Compagnia, se non altro per l'attrattiva del confronto; attrattiva tanto grande pel pubblico quanto ripugna e intimidisce gli attori, c'è una via di mezzo, e una larga via!

Dora, *Fernanda*, *Demi-monde*, *Facciamo divorzio*, *Cecilia*, e giù tutto il repertorio dell'anno passato! Senza dire che è appena incominciata la serie delle *Signore dalle Camelie*. Ma si può esigere che il pubblico, il quale sa che a questo punto la signora Marini farà quel tale *passaggio*, e a quell'altro piangerà a quel modo, o singhiozzerà in quell'altro, ricorrerà a certe moine infantili, o ci farà sentire certa modulazione della sua voce bellissima e melodiosissima che predilige; che il pubblico il quale ricorda pure il giuoco degli altri attori, anche di quelli cui suole prestar molto meno attenzione che alla signora Marini, non muti d'umore, a lungo andare, e resti freddo?

Date roba vecchia se non ne avete di nuova, ma cercate nel vecchio qualche cosa che sia stato meno udito. E soprattutto le cose vecchie recitatele bene. Non potete farle gustare se non a patto di recitarle con *maggior diligenza* della prima volta, perchè la prima volta l'interesse del dramma mette in seconda linea l'esecuzione, e dopo invece è l'esecuzione cui si bada esclusivamente. Ora qui precisamente ci pare che il pubblico abbia maggior ragione di lagnarsi. Pare che credano che le commedie vecchie possano essere eseguite col metodo in uso tra i cantanti di cartello per le opere di loro repertorio, che segnano cioè la loro parte, e si riservano per la grand'aria, nella quale sono sicuri di levare il teatro a rumore. Il *Demi-monde*, per esempio, fu recitato con negligenze e slegature imperdonabili. Nelle *Lionnes pauvres*, nella quale il sig. Ceresa fu, bisogna dire il vero, eccellente dapprincipio alla fine, alla scena argutissima del secondo atto, quando Bordignon spiega a Lecarnier che cosa sieno le *Lionnes pauvres*, Bordignon, smemorato, disse la parte in modo che vi furono periodi nei quali era impossibile trovare un po' di sintassi, e si doveva cercare di indovinare. Gli attori vantano la loro presenza di spirito in questi casi, perchè, pur non sapendo la parte, non si arrestano, e continuano a parlare; ma se il pubblico non prova diletto in questi casi, e se ne sta a casa per un'altra volta, si può dire che il pubblico abbia torto?

Nella *Principessa Giorgio*, ove la signora Marini ha trovato pure accenti di verità, specialmente nella scena col marito nel secondo atto, che avrebbero meritato uno di quegli applausi caldi, ai quali è abituata, ci sono in iscena delle signore che parlano di cose delicatissime, che certo non vorrebbero fossero udite dal padrone di casa, e si mettono alle due estremità della camera, forse per essere udite più facilmente da tutti quelli che stanno nell'altra sala; e ce ne deve essere della gente, poichè c'è conversazione quella sera; ci può essere, per esempio, il padrone! Nel teatro è qualche cosa di convenzionale che non si potrà distruggere mai. Bisogna pure che le persone, che si suppone debbano parlare a bassa voce, parlino sì alto da farsi udire da tutto il teatro, ma per l'illusione del pubblico occorre un'intonazione diversa. L'altra sera nella *Dora*, un attore chiede in presenza della contessa Zicka informazioni delicate sul conto suo, e parla collo stesso tuono di voce col quale domanderebbe se fa una bella giornata. Così quelle signore, nella scena della *Principessa Giorgio* accennata, dovrebbero raccogliersi un po' più, come persone per bene che faccian delle indiscrezioni... discrete. Non devono trovarsi ad una distanza tale che per poco non devon ricorrere al telefono. Sono cose da poco, si dirà, ma è appunto questa minuta cura dei particolari, che crea sul palcoscenico il maggior diletto che vi si cerca, cioè l'*illusione della vita reale*. Non parliamo poi delle aggiunte capricciose, o dei tagli fatti barbaramente senza che se ne trovi una ragione anche cattiva o dei salti di dialogo fatti forse perchè un attore ha anticipata una *battuta*, per cui avviene, come nella *Dora*, che si faccia più tardi allusione a ciò che doveva esser detto prima, e non fu detto.

Non c'è forse attore italiano cui non abbiamo sentito rimproverare difetto di monotonia. Ed è un difetto naturale e spiegato tante volte per la necessità in cui si trovano di cambiare ogni sera la parte, facendo salti mortali dalla commedia alla tragedia, e dalla tragedia alla farsa. La monotonia si nota anzi tanto più, quanto più sono diverse le parti che fanno. Vedendo che adoperano, nei momenti, nei quali vogliono farsi applaudire, gli stessi artificii, tanto nella tragedia quanto nella commedia, solamente voltandoli, come un paletot a due diritti; sentendo nella parte seria un'eco spiccata della parte co-

Il Cancelliere la fa da dittatore e dispotizza negli affari dell'Impero; *egli è avversario di ogni vero costituzionalismo.*

Il Cancelliere non bada disdegnosamente alle grandi correnti dell'opinione pubblica e della nazionale rappresentanza, e si lascia guidare soltanto dal suo carattere, dal suo temperamento. Bismarck cerca artificiosamente di chiudere gli orecchi del Monarca alle manifestazioni di altri partiti.

Le insinuazioni del Cancelliere contro di noi sono *prette menzogne e calunnie*; noi pure abbiamo diritto di essere ascoltati dall'Imperatore, perocchè noi gli manteniamo una fedeltà inconcussa pari ad ogni altro partito. *(Applausi a Sinistra.)*

Bismarck risponde: Si è attaccato il messaggio imperiale, ma non si riescirà di screditare agli occhi del popolo l'Imperatore, il quale intende fare una grande politica. Il predecessore dell'Imperatore ha diretto la politica secondo altri principii; il *nostro Imperatore ha impresso il suo carattere ad una politica veramente monarchica.* Non vi è servo più di me devoto al realismo. L'orecchio dell'Imperatore non è chiuso ad alcun partito; ma conosce esattamente i pericoli che gli derivano da un liberalismo estremo.

I liberali, anzichè criticare me ed i miei atti, dovrebbero proporre un indirizzo, nel quale si chieda all'Imperatore di licenziare « l'infesto e fatale Cancelliere ». Io appoggerei la deputazione che recasse all'Imperatore tale indirizzo.

Quale testimone degli avvenimenti storici in Francia ed in Italia, sono convinto che la politica del partito progressista conduce diritto alla Repubblica.

La chiamate dittatura, perchè io non faccio tutto ciò che voi vorreste. Nel popolo non veggo grandi, bensì piccole correnti. Ci sono ora non meno di otto o dieci frazioni. Là dove si designa vergogna l'essere ministeriale, *non è possibile il regime costituzionale.* Io agisco secondo il mio intimo convincimento. Se mi si rimprovera un minuto di opinioni, mi fa l'effetto come chi chiedesse al conte Moltke perchè abbia adottato una tattica presso Sédan ed un'altra a St. Privat. *(Applausi a Destra.)*

Maltzahn (conservatore) dichiara che i conservatori preferiscono fare alleanza coi credenti cattolici che cogli ateisti del progresso. *(Rumori, contraddizioni.)*

Rittinghausen (democratico-socialista) parla contro le tasse doganali e contro le tasse sui generi di prima necessità.

Reichensperger (del centro) designa tutta la lotta come decisione in favore o contro la croce.

Richter: Io protesto contro questo mescolare le cose di religione in una discussione politica. È questo un vero abusare di Dio.

Poi, rispondendo al principe Bismarck, il quale affermò che anche il Principe imperiale si troverà costretto a seguire la sua politica economica e sociale, il Richter dice: Il Principe imperiale è abbastanza Hohenzollern per non lasciarsi imporre opinioni di sorta.

Dopo breve osservazione del deputato conservatore Minnigerode, la discussione è chiusa.

Ecco il brano del discorso del principe Bismarck, pronunciato il 29 novembre al *Reichstag* che riguarda specialmente l'Italia:

« ..... Lo stesso avviene anche nella politica, il liberalismo va a finire sempre più oltre di quello che vogliono i suoi fautori. Essi non possono soffermare dove vogliono il peso di 40 milioni messi in movimento. Così avvenne in Francia. Non eravi forse in Francia una monarchia ereditaria, secolare, solidamente costruita, con costituzioni talvolta assai bene immaginate, che erano il risultato del 1789, in tutte le varietà possibili coll'Impero, colla Ristorazione? Eppure da un'estrema Sinistra costituzionale non vi si deviò incessantemente fino alla Repubblica? E potete voi in alcun modo prevedere che in tempo prossimo ci sia ancora possibile una monarchia? E non ritenete voi che sia stata una disgrazia per la nazione e per il popolo francese la soppressione di una monarchia ereditaria, avita? Non so se voi lo credete; io però lo credo francamente.

« In altri paesi, oltre alla Francia, noi abbiamo per fermo veduto attuarsi lo stesso esperimento storico, vorrei dire la costante pratica della provvidenza, non però nella stessa misura, perchè non tutti i paesi si sviluppano così autonomaticamente e senza influenza, come la Francia. Guardate ai due piccoli Stati nostri limitrofi, il Belgio e l'Olanda. Sì, se questi due Stati fossero della grandezza della Francia, avessero uguale indipendenza nel loro sviluppo politico, non so se si troverebbero ancora nello stadio della monarchia. Guardate l'*Italia*. Non abbiamo colà avuto già la Repubblica, in parte transitoriamente, non so poi se coll'approvazione di tutti? In ogni caso, essa vi fa capolino nelle teste di molti, e ci si è andati già più oltre del progresso tedesco. Potete voi assicurare qualsiasi garanzia per l'avvenire, specialmente se Iddio non tenesse in vita quella dinastia, che consiste di poche persone? Siete voi sicuri che colà non possano realizzarsi le profezie, che l'oratore, che vi precedette, dichiara false? È impossibile il predirlo. Non è chiara la via che l'Italia, da vent'anni a questa parte, ha battuto verso questa meta, e questa meta finale, io non voglio dire che la raggiunga, ma non è essa riconoscibile? Di Ministero in Ministero, il centro di gravità non fu colà sempre trasportato più a Sinistra, sicchè non possa andare più oltre a Sinistra senza cadere nel campo repubblicano?

« Non avete avuto temporaneamente in Spagna la repubblica, perfino varie specie di repubblica, che si combattevano fra di loro?

« Ed anche in Germania, nel Baden, appena il progresso fu abbandonato a sè stesso, e finchè il militarismo prussiano non vi ebbe opposto un argine, non avete veduto al tempo di Struwe e di Hecker la stessa pronta disposizione ad abbattere la monarchia più liberale, e proclamare la repubblica? La storia parla in mio favore. I dottrinarii delle scienze si sono espressi contro di me, per bocca del precedente oratore. Io mi attengo alla storia. Io sono in una posizione, dalla quale posso osservare. Almeno nella politica estera, come voi mi concedete, ho per vent'anni dato le prove che i miei occhi non rimasero del tutto ciechi per le eventualità, che la storia ci può presentare. Quindi, col peso della mia esperienza e della mia posizione, io mi esprimo quale testimonio, che, secondo il mio convincimento, la politica del partito del progresso ci avvicina lentamente alla repubblica; non i signori attuali, che io sono ben lontano dall'incolpare di ciò, perchè credo ch'essi rimangano fedeli alla monarchia; ma la posizione ch'essi vogliono fare ai ministri, non è quella posizione che la monarchia richiede e deve richiedere dai suoi ministri, se vuole sussistere. Perciò io non dubito punto in alcun modo della loro sincera volontà di attuare la monarchia costituzionale negli estremi suoi limiti liberali; ma credo soltanto ch'essi non tengono conto degli ammaestramenti della storia, ed anzi chiudono gli occhi in faccia ad essi; che essi non saranno in grado di soffermare la macchina; quando sarà giunta dov'essi l'avranno guidata, e ch'essi non sono in grado di far arrestare ad un loro comando il potente peso di 40 milioni, ch'essi nol potranno, ed esso li sopraffarà e li trascinerà seco. Come io spero, non si giungerà a tanto; ma potrebbe però essere. Io esprimo soltanto il risultato della mia esperienza politica e delle mie osservazioni, e credo di averne il diritto; può essere un risultato erroneo, ma è il mio fermo convincimento. »

ITALIA

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Una quistione curiosa fu sollevata dal deputato napoletano Capo, a proposito della milizia territoriale, se cioè i deputati siano compatibili come ufficiali di quella milizia, che hanno *un assegno sul bilancio dello Stato*, sebbene tale assegno non sia fisso, ma eventuale pel caso di chiamata sotto le armi.

Sappiate che, come ai tempi della guardia nazionale, di vanagloriosa memoria, oggi abbiamo illustri rappresentanti della nazione, come il Pierantoni, il Maurigi, ed altri, che si pavoneggiavano maestosamente nella divisa di ufficiali superiori della Territoriale al Corso, a Villa Borghese, al Pincio, al Costanzi. A costoro era diretto il colpo dell'on. Capo. Ma vi furono difensori della compatibilità di quei due ufficii, ed oggi la questione sarà risoluta certamente in favori dei deputati-ufficiali territoriali....

Leggesi nel *Monitore* di Roma in data del 1.° dicembre:

L'on. Lucchini Odoardo ha presentato ieri, 30 novembre, la relazione sul progetto di riforma delle Opere Pie.

Sappiamo che la relazione, conforme alle deliberazioni prese dalla Commissione, conclude per modificare circa 30 articoli del progetto speciale presentato dall'on. Depretis. Si istituirebbe una nuova autorità tutoria, e la vigilanza di un regio Commissario. Una innovazione radicale, tolta dagli esempii dell'antica Roma e da quelli vigenti in Inghilterra, è il ripristinamento della così detta *azione popolare.* Ogni cittadino, sotto determinate condizioni, potrebbe citare in giudizio un amministratore che si rendesse colpevole di abusi, malversazioni, violazioni di leggi, ecc. ecc.

Roma 2.

Il progetto Baccelli sull'istruzione popolare incontra viva resistenza negli Uffici, ove ieri completossi la Commissione. È inesatto però che la maggioranza della Commissione inclini a respingerlo. La legge verrà solo emendata.

Invece, il secondo progetto, sull'autonomia delle Università, fu accolto negli Ufficii con generale favore. *(Pungolo.)*

Torino 1.°

La Democrazia torinese questa sera aprì una sottoscrizione popolare di centesimi 5 per pagare le multe a cui fu condannata la *Lega della Democrazia.* *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 1.°

La *Neue Freie Presse* dice che Re Umberto, prima di recevere la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, andrà a Berlino, se però lo stato di salute dell'Imperatore Guglielmo permetterà allo stesso di esporsi alle fatiche prodotte da una simile visita.

Tornano in campo le voci di un convegno tra l'Imperatore d'Austria e la Czar. *(Pung.)*

TUNISIA

Tunisi 1.°

La questione dell'Enfida accenna ad un nuovo conflitto. L'inglese Levi mantiene i suoi diritti, coltivando i terreni: la Società francese, basandosi sopra gli ordini del Bei, rivendica il possesso, appoggiata da truppe francesi che si trovano sul luogo. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 1.°

Il grande piroscafo tedesco *Lessing*, di cui si annunciava la perdita, è ritornato gravemente danneggiato a Plymouth, dond'era partito con 800 passeggieri per l'Havre. Il vapore avendo spezzato il timone, restò per parecchi giorni in balia dell'uragano. *(Secolo.)*

RUSSIA

Pietroburgo 1.°

Il direttore della polizia Koslow ricevette una lettera con cui si minacciava di vendicar sopra di lui l'esecuzione di Jeljabow e della Perowskaja. L'estensore della lettera fu scoperto ed arrestato, ma si dubita della sua sanità mentale. *(Secolo.)*

Pietroburgo 1°.

L'Imperatore ha conferito al conte Kalnoky l'Ordine di Sant'Andrea (Il più grande Ordine russo). *(Tr. Zeit.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 dicembre.

Beneficenza. — Ecco la lista d'oggi per la famiglia Coda:

Offerte precedenti	L.	2700:50
B. M. casalinga (Padova)	»	5:—
Coletti L. A.	»	5:—
Coletti Silvio	»	5:—
D'Este Pasquale	»	1:—
Fiorin L.	»	105:—
Maurogonato comm. I. P.	»	20:—
Palestra Reyer:		
Benotti Antonio	L.	1:—
Giudica Francesco	»	1:—
Arduini V. A.	»	1:—
Trolese	»	1:—
Palvis Attilio	»	2:—
Cibin Arnoldo	»	2:—
Cucito Giuseppe	»	2:—
Alg	»	1:—
Gallo Pietro	»	5:—
Miani fratelli	»	2:—
Baroggi Riccardo	»	3:—
Marzollo Attilio	»	1:—
De Vecchi Stefano	»	1:—
Fanna Giuseppe	»	3:—
N. N.	»	1:—
Albonico Camillo	»	1:—
Rossi Amedeo	»	—:50
Schachner Enrico	»	1:—
Calzavara fratelli	»	3:—
Luzzatto Cesare	»	—:50
Polacco Pellegrino	»	—:50
Scandiani M. A.	»	3:—
Cugini Arnaldo	»	1:—
Pavan Pietro	»	—:50
Scappini Demetrio	»	—:50
Masi fratelli	»	2:—
Baricelli Giuseppe	»	—:50
	L.	41:—
Swift bar. Ferdinando	»	20:—
Trevisan Francesco	»	5:—
Vigna prof. cav. Francesco	»	10:—
Totale	L.	2917. 50

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 novembre vi furono in Venezia 59 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 89 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 21,5 per 1000; quella delle morti di 29,9.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoidea 5, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 12, pleuro-pneumonite e bronchite 18, improvvise 1.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 novembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 85,870, barili 64.

Introduzione nel mese di novembre: Cassette 14,932, barili 38.

Totale carico: Cassette 100,802, barili 102.

Estrazione nel detto mese: Cassette 3411, barili 59.

Rimanenza la sera del 30 novembre: Cassette 97,391, barili 43.

Totale scarico: Cassette 100,802, barili 102.

Ginnastica. — Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

Il Governo italiano aveva destinato una distinzione ad un uomo che aveva molto bene meritato dall'arte ginnastica in Italia, e vi aveva sacrificato una gran parte del suo patrimonio. La distinzione consisteva nell'Ordine della Corona d'Italia, che gli venne accompagnato con una lettera molto lusinghiera. Quell'uomo modesto non accettò la decorazione, ma la rispedì al Ministero italiano, esprimendogli la maggior sua gratitudine, ed osservando ch'egli non credeva di aver meritato quella distinzione, perchè egli non aveva fatto che adempiere al suo dovere di uomo, ma non aveva ancora raggiunto la meta. Egli pregava il Governo di voler energicamente appoggiare il suo programma, che faceva della ginnastica la condizione essenziale del maggior possibile sviluppo fisico ed intellettuale dell'uomo, dal che egli si terrebbe più onorato che con una decorazione. L'uomo che ha respinto in modo sì risoluto una distinzione è un triestino, Costantino Reyer, nipote del defunto cav. Reyer.

Società M. S. fra gli Artisti. — Nella seduta dell'assemblea generale del 2 dicembre p. p., vennero ad unanimità approvate alcune riforme allo Statuto sociale.

Vennero di poi nominati a revisori dei conti i signori Freilich, Gavagnin e F. Malipiero; ed in luogo d'un consigliere uscente, fu nominato il signor Vanin.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione nel terzo trimestre 1881:

Mignaty Albana: Le Corrège, sa vie et son oeuvre avec deux photographies. — Paris, 1881, vol. 1 in gr. 8.°

Lenormant Franc.: Le monnaje dans l'antiquité; leçons professées dans la chaire d'archéologie. — Paris, 1878, vol. 3 gr. 8.°

Sauley de F.: Sept siècles de l'histoire judaique. — Paris, 1874, vol. 1 in 8.°

Bersezio Vittorio: Il regno di Vittorio Emanuele II. Trent'anni di vita italiana. — Torino, 1878-1880, vol. 3 gr. 8.°

Milano: Illustrazione storico-artistica ecc. ecc. della città. — Milano, 1881, vol. 1 in 8.°

Adinolfi Pasquale: Roma nell'età di mezzo. — Roma, 1881, gr. 8.°, tomo 1.°

Dupont Paul: Histoire de l'Imprimerie. — Paris, 1881, vol. 2 in 8.°

Virgili Antonio: Francesco Berni. — Firenze 1881, vol. 1 gr. 8.°

Gemelli Carlo: Della vita e delle opere di Ugo Foscolo. — Bologna, 1881, vol. 1 in 8.°

Rocchi Gino: Carteggio tra Giambattista Morgagni e Francesco M. Zanotti. — Bologna, 1881, vol. 1 in 8.°

Chicchi Pio: Corso teorico-pratico della costruzione dei ponti metallici, con atlante. — Padova, 1881, vol. 1 gr. 8.° fig.°

Predari Franc.: Storia politica, civile e militare della dinastia di Savoia, ecc. — Milano, 1865, vol. 1 in f.°

Roncati Franc.: Indirizzo alla diagnosi delle malattie di petto, del ventre e del sistema nervoso. — Napoli, 1881, vol. 1 in 8.°

Della Scala Franc.: Discorso di filosofia. — Firenze, 1878, vol. 3 in 8.°

Talleyrand (Prince): Correspondance inedite et du Roi Luis XVIII pendant le Congrès de Vienne. — Paris, 1881, vol. 1 gr. 8.°

Rondani Alberto: Saggi di critiche d'arte. — Firenze, 1880, vol. 1 in 8.°

De Gubernatis Angelo: Annuario della letteratura italiana, anno I, 1880. — Firenze, 1881, vol. 1, gr. 8.°

Leopardi Giacomo: Poesie scelte e commentate. — Parma, 1881, vol. 1 in gr. 8.°

Giuriati Domenico: Le leggi dell'amore. — Torino, 1881, vol. 1, gr. 8.°

Selmi Francesco: Ptomaine od alcoloidi cadaverici e prodotti analoghi di certe malattie. — Bologna, 1881, vol. 1, gr. 8.°

Hugo Victor: Les quatre vents de l'esprit. — Paris, 1881, vol. 2 gr. 8.°

Berti Domenico: Di Vincenzo Gioberti con sue lettere inedite. — Firenze, 1881, vol. 1 in 8.°

Froebel Fréderic: L'éducation de l'homme. — Paris, 1881, vol. 1 gr. 8.°

Fuchs Carlo: Vulcani e terremoti, con incisioni. — Milano, 1881, vol. 1 gr. 8.°

Canestrini Giovanni: La teoria di Darvin criticamente esposta. — Milano, 1880, vol. 1 gr. 8.°

Colbacchini Giuseppe: Quattro vedute di Venezia di Antonio Canal detto Canaletto, ecc. — Bassano, 1881, opuscolo (dono dell'autore).

Resoconto economico morale del Comune di Mira per l'anno 1879. — Padova, 1881, opuscolo (dono del Municipio di Mira).

Rendiconto morale 1879-1880 dello Spedale civile generale di Venezia. — Vol. 1 in 4.° (dono della Commissione amministratrice).

Raccolta di scritti necrologici in morte di Paolina Manin Grimani Giustiniani. — Venezia, 1881, opuscolo (dono del conte Gio. Pietro Grimani).

Selle Ernesto: Biografia del prof. Giovanni Masutto. — Venezia, 1881, opuscolo (dono dell'autore).

Sarfatti Attilio: Poesie di Attilio De Inimicis. — Milano, 1881, opuscolo (dono dell'autore).

Angeloni-Barbiani: A. Fausto e Margherita nel dramma di Goethe. — Venezia, 1881, opuscolo in 8.° (dono dell'autore).

I musaici della Società musiva veneziana, con una fotografia. — Venezia, 1881, opuscolo in 16.°

Relazione della seduta (XI) 2 maggio 1881 del Consiglio comunale di Venezia. Opuscolo (dono del Municipio di Venezia).

Dall'Acqua Giusti: La loggia del Doge Ziani. Oposcolo. — Venezia, 1880 (dono dell'autore).

Statuto della Società di mutuo soccorso ed incremento guide di Venezia. Opuscolo.

Idraulica marittima: Parte della corrispondenza scientifica che ha avuto luogo tra la Commissione d'idraulica del Collegio degl'ingegneri in Napoli ed Alessandro Cialdi. — Milano, 1881, opuscolo (dono dell'ing. Romano).

Levi Cesare Augusto: Poesie. Raziele. Opuscolo (dono dell'autore).

Arrivarono regolarmente i periodici indicati nei precedenti elenchi.

Il Bibliotecario, Prof. A. Unger.

Piccolo incendio. — Stamane, alle ore 8 circa, si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'anagr. N. 2640, nel Sestiere di Canaregio, di proprietà del sig. Leopoldo Camalito, locata a Sartori Vincenzo. Il fuoco si apprese a varii capi di biancheria, in seguito all'accidentale rovesciamento di un lume acceso. Accorsi tosto i pompieri, il fuoco in breve fu spento.

Miseria. — Venne iersera accompagnato al civico Spedale certo P. Carlo, d'anni 29, perchè rinvenuto ammalato nella chiesa di S. Felice. Fu constatato che il P. aveva la febbre ed era privo di mezzi di sussistenza.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 1.° e 2 dicembre, cani N. 1.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Crivellari Giambattista, tipografo dipendente, con Levorato Luigia, casalinga, celibi.

2. Rossi Domenico, doratore, con Ballarin detta Cocconi Maria chiamata Gioconda, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Gennari Crosari Francesca, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Vittoria Maria, di anni 80, nubile, casalinga, id. — 3. Manfroi Fontanive Lucia, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 4. Pinto Carlotto Maddalena, di anni 72, vedova, R. pensionata, di La Maddalena. — 5. Ganzetti Battistella Elisabetta, di anni 67, coniugata, casalinga, di Venezia.

6. Palma Giovanni, di anni 70, coniugato, oste, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. 483. (Serie III.) (G. Uff. 1° dicembre.)

IL MINISTRO DELLA MARINA

Visto il Regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice della Marina mercantile, titolo II, capo VIII, sez. III;

Visto il Decreto ministeriale 2 febbraio 1880, N. 5282, (Serie 2ª);

Determina quanto segue:

Al modello *A* del giornale di navigazione, parte seconda del giornale nautico, stabilito col succitato decreto, è sostituito altro modello secondo il formato unito al presente.

Il presente decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Roma, 26 ottobre 1881.

F. Acton.

Venezia 4 dicembre

Camera dei deputati. — *Seduta del* 3.

(Presidenza Farini.)

Procedesi allo scrutinio segreto sopra le quattro leggi discusse fino dalla seduta di ieri. Lasciansi le urne aperte.

Prendesi a discutere le leggi pel riordinamento delle Amministrazioni dei lavori pubblici e del corpo del Genio civile.

Mantellini annunzia che proporrà un'aggiunta, intesa ad estendere le attribuzioni di competenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici, onde coordinare le disposizioni della presente legge ad altre vigenti, e alla giurisprudenza invalsa.

Ruspoli Emanuele dice non poter approvare questa legge, nella quale scorgesi una tendenza eccessiva ad ingerenze governative sopra qualsiasi opera pubblica e ad accentramenti amministrativi maggiori. Nota che le parole premesse dalla Commissione alla legge accennano ad altro indirizzo, e dimostra ad un tempo come le speciali disposizioni conducano a fine contrario.

Lugli opina che gli appunti fatti da Ruspoli qui non abbiano scopo alcuno, essendochè la legge, che ora discutesi, sia una dipendenza della legge organica sulle opere pubbliche, che ora non trattasi di modificare. Esamina poi l'aggiunta annunziata da Mantellini; la giudica nè opportuna nè conveniente, perocchè non giovi sostituire in ogni caso il giudizio del Consiglio superiore a quello delle autorità ora ritenute competenti.

Cavalletto dichiara che avrebbe desiderato che questa legge fosse informata ai principii di quella che vigeva sotto il primo Regno italiano, che anche oggi potrebbe servire di modello. Comunque sia, l'accetta qual è, salve alcune modificazioni, e non mostrasi nemmeno restio ad aderire all'aggiunta Mantellini, diretta ad armare il Governo contro le influenze degli appaltatori e speculatori.

Peruzzi limitasi ad esprimere voti perchè nella scelta degl'impiegati temporanei non tengasi solamente conto dei titoli ufficiali, ma anche di quello che fornisce la lunga pratica, e perchè alcuni principii introdotti nella legge rispetto all'avanzamento del personale ordinario tecnico vengano spinti fino alle ultime loro conseguenze.

---

mica recitata il giorno prima, tanto più ci accorgiamo che sono gli stessi, quanto più dovrebbero apparirci diversi od opposti.

Quando avviene poi il caso, che lo stesso attore rappresenti una sera un personaggio che pel suo carattere e per le situazioni in cui si trova, rassomiglia al personaggio rappresentato la sera prima, allora ogni differenza sparisce interamente e par di assistere alla continuazione della stessa commedia. L'altra sera, per esempio, si rappresentava le *Lionnes pauvres*, e la sera precedente si era recitata la *Principessa Giorgio*. La Principessa Giorgio pareva passata a seconde nozze col sig. Lecarnier, e non aveva, ahimè, cambiato in meglio, povera signora, perchè si trovava sempre nella stessa condizione, e la contessa di Terremonde, dal canto suo, non contenta di aver fatto impazzire il suo primo marito, e la sua prima amica, faceva adesso penare il suo secondo marito, Pommeau, e la sua seconda amica, Lecarnier. Da una sera all'altra ahimè, non c'è tempo di cambiar pelle, specialmente quando vi è una somiglianza più o meno grande fra pelle e pelle.

La signora Marini è un'attrice innanzi alla quale bisogna levarsi il cappello con tutte e due le mani; ma non s'avrà a male se, malgrado il contento che le facciamo del suo incontestabile talento d'artista, le diciamo che ha anch'essa preso l'abitudine di ripetere certi effetti. Dalle predilezioni i grandi attori non vanno disgraziatamente esenti più dei piccoli; anzi quelli che cominciano ne hanno meno di quelli che sono già illustri.

Nel *Facciamo divorzio*, che fu, fra parentesi, una delle migliori esecuzioni della stagione, e certo la migliore di quante ne udimmo a Venezia, per parte della Marini, come di Ceresa e di Zoppetti, la signora Marini, che a proposito di predilezioni troppo spiccate, ne ha una per le lagrime — ed è un fatto che piange sì bene! — ha fatto piangere anche Cipriana nel secondo atto. Via, ci permetta di dirglielo, prendere sul serio Cipriana e farcela apparire gelosa tanto da piagnucolare, è un po' ardito. Cipriana, tra Ademaro e il marito, preseglie il marito, quando non lo è più, e si par diventarlo Ademaro. Non ha altra ragione che questa, ma non c'è altro di mezzo fra l'uno e l'altro. È un capriccio da cervello balzano, e se il marito crede di averla conquistata, ha torto, perchè dopo essa arrischia di ricominciare. Farla piagnucolare anche un momento solo, con tutto il rispetto che si deve all'illustre attrice, non ci par proprio che possa andare!

Fatto sta che, non si potrebbe negarlo, il pubblico è fredduccio. Gli applausi non mancano mai, ma chi frequenta molto il teatro, sa distinguere applausi da applausi. Qualunque sia la Compagnia drammatica, delle infime o delle massime, c'è sempre una parte del pubblico che si crede in obbligo di distribuire gli applausi in giusta proporzione al valore, non dico tanto al loro merito, ma un po' anche secondo la loro posizione gerarchica. Alla prima attrice, per galanteria, il pubblico batte un po' più le mani che al primo attore, ma a questa un po' più che al primo attore giovane. Il brillante, il caratterista, il generico, ora salgono, ora discendono, chè non han posto fisso nella gerarchia. Il valore degli attori, la simpatia degli spettatori muta talora queste proporzioni, ma in fondo si direbbe che c'è una specie di tariffa d'applausi che il pubblico scrupolosamente applica per consuetudine, specialmente nel *saluto* ch'esso, se è bene educato, fa agli attori quando si presentano sul palcoscenico. Non accade quasi mai che la prima attrice e il primo attore, per quanto sieno cattivi, non abbiano il loro *saluto*. C'è qualcheduno cui il cuore sanguinerebbe se non facesse questo atto doveroso. Gli parrebbe così di negare la buona sera! La conclusione si è che alle Compagnie che hanno maggior riputazione si chiede di più, e alle Compagnie che ne hanno meno si domanda anche meno, ma che in ogni pubblico e con ogni Compagnia stanno presso a poco nelle stesse proporzioni i soddisfatti e gli insodisfatti, i contenti, i rassegnati, i brontoloni!

Avviene talora che tra il pubblico e la Compagnia si stabilisca una specie di corrente magnetica, che i brontoloni sieno cacciati nell'ombra, i rassegnati diventino contenti e plaudano insieme. Allora è il caso di un vero successo, al quale contribuiscono anche quelli che per solito stanno a vedere e non applaudono, nè fischiano; allora la scossa elettrica non perdona ad alcuno l'indifferenza, ma sono casi rari. E questo caso, che per le Compagnie specialmente quella cui entrava la signora Marini, si avverò, p. e., l'altra sera nella *Dora*, dopo la scena del quarto atto tra la signora Marini e il sig. Ceresa; l'effetto fu più irresistibile ancora nella *Signora dalle Camelie*; ma in generale restano imbronciati in platea e smontati in palcoscenico.

Il pubblico resta il medesimo, ed è precisamente ciò che rende necessaria, per quanto deplorevole, la mutazione delle Compagnie. Se tornano troppo spesso, piacciono meno. Per mantenere la pace tra il pubblico e le Compagnie, occorrono divorzii abbastanza lunghi. Dopo alcuni anni, se il tempo, ben inteso, non ne ha fatte delle sue, e non lascia scorgere troppo i segni fatali, ci si rivede pur con piacere!

E poichè adesso si parla tanto di Compagnie stabili, è da tener conto di questo fatto che ci ha colpito altre volte, che cioè le stesse attrici e gli stessi attori, raccolti nella stessa Compagnia, piacciono meno ad un anno di distanza, e se il pubblico fa loro un'accoglienza diversa, come se non fossero più i medesimi.

Gli è che il pubblico si ricorda troppo, e vedendo gli stessi attori recitare nelle stesse commedie, li aspetta al varco, e sa prima che in certi momenti ricorreranno agli spedienti, troppo noti ormai, per farsi applaudire.

La prima volta che un attore ha avuto una buona ispirazione, fa un grande effetto, ma quando, in seguito agli applausi, ne abusa, si da prendere il vizio, è un'altra cosa. Girando di città in città a lunghi intervalli, possono gli attori sperare che il pubblico dimentichi, o non serbi memoria sì fresca, ma restando nella stessa città, bisogna che smettano, e mutino assolutamente il sistema di recitazione. L'intuizione non basta più, ci vuole la scuola. Bisogna che gli attori sieno così educati da avere in piena loro podestà i mezzi che l'arte mette a loro disposizione per poter contare con sicurezza sull'effetto che faranno sul pubblico, il quale, a certe volte che subisce da attori girovaghi, che hanno il pregio della novità, potrebbe invece che applaudire fischiare. È proprio la questione delle forestiere e delle donne di casa. Le prime, se hanno un poco di spirito, paiono facilmente piacevolissime in conversazione. Ma le seconde, quando devono avere di più per procurarci lo stesso piacere, conversando con loro! Colle Compagnie stabili, il sistema degli attori luminosi circondati da satelliti più o meno oscuri diventa impossibile. Il diletto non si potrà più ottenere con quei ferracci del mestiere, ai quali ricorrono anche i migliori. Un pubblico che conosca troppo gli attori sa per esperienza in che consistono quelle piccole furberie; la prima volta non n'è abbagliato, la seconda rimane freddo, se non n'è disgustato. Occorre per dilettarlo qualche cosa di meglio. Ed è anche questa una ragione per cui crediamo poco al successo, pur tanto desiderato, delle Compagnie stabili. Ci sono certi difetti così inveterati nei nostri attori, che crediamo difficile che in lungo tempo alcuno riesca a vincerli. Sono improvvisatori meravigliosi, e come tali crediamo che non possano temere confronti, ma non possono non essere rimasti improvvisatori. La Compagnia stabile dovrebbe portare una rivoluzione completa nel metodo di recitazione, ma vi sarà chi potrà mantenerla, e Compagnie che si rassegneranno a cambiar natura? Uhm!

Mantellini insiste nella sua proposta, che sostiene non essere illiberale, come diceva Lugli, bensì necessaria, come quella che, convertendo il Consiglio superiore da corpo consultivo in corpo deliberativo, tende a porre un freno allo sperpero che si fa del denaro pubblico nelle infinite liti che suscitano gli appaltatori.

Lugli replica che così si sostituisce il Consiglio superiore al ministro, e che ciò sarebbe un fatto gravissimo. Pensa che, ad ovviare gl' inconvenienti lamentati, si hanno mezzi migliori di quelli proposti da Mantellini.

Ruspoli Emanuele e *Cavalletto* riprendono pur essi la parola per rispondere alle osservazioni di Lugli e persistere nelle opinioni manifestate.

Quindi *Marchiori*, relatore, riassumendo la discussione e passando a disamina le considerazioni e proposte fatte, rende ragione delle modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto ministeriale; dice ch' essa non intende capovolgere tale progetto, nè discostarsi troppo dall' ordinamento vigente, e che pensatamente si astenne dal sollevare questioni che tocchino l' organismo dell' Amministrazione dei lavori pubblici.

Annunziasi infine risultare dallo scrutinio l' approvazione delle leggi votate.

Levasi la seduta alle ore 5 35.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Con profondo dolore notiamo due cose: la asprezza con cui Bismarck ha trattato l' Italia davanti al *Reichstag*, e l' asprezza non minore e crescente verso di noi, da parte della stampa austro-ungherese.

TELEGRAMMI.

Roma 2.

L' adunanza tenuta ieri sera dalla maggioranza viene considerata di nessuna importanza per gli elementi etorogenei, di cui era costituita.

L' *Esercito* annuncia, che alle maggiori spese straordinarie militari si provvederà con una operazione sui beni demaniali e colla vendita delle obbligazioni ecclesiastiche.

È confermata la nomina del conte Alfonso Sanseverino a prefetto di Napoli. In un articolo apologetico, il *Diritto* ricorda che un suo antico antenato napoletano combattè sotto la Repubblica veneta contro il vescovo di Trani. La scelta del conte Sanseverino, così improvvisa, produsse molta meraviglia. *(Persev.)*

Roma 2.

Continua lo sciopero dei fornai senza disordini. I soldati panattieri provvedono alla fabbricazione del pane. Si telegrafò a Napoli per la fornitura del pane nel caso di possibili evenienze.

Il *Fanfulla* ripete che l' Imperatrice d' Austria il giorno 10 gennaio si recherà alle caccie in Irlanda, ove si tratterrà sei settimane. Dopo verrà in Italia sulla riviera di Ponente, e vi si fermerà due mesi. Avverrà allora l' incontro dei due Sovrani d' Austria e d' Italia. *(Persev.)*

Roma 2.

Il *Bersagliere* nel suo numero di questa sera, pubblica un violentissimo articolo sulla riunione di ieri dei deputati della maggioranza.

In quell' articolo si rivolge acerbo rimprovero all' on. Depretis, perchè ha il fermo proposito di far votare la *riforma elettorale*, e di procedere immediatamente alle elezioni generali. *(Gazz. del Pop.)*

Roma 3.

I deputati dissidenti abbandonarono per ora il pensiero di tenere un' adunanza da contrapporre a quella della Minerva.

Discutesi e commentasi assai l' incidente avvenuto ieri alla Camera. Nicotera, rispondendo a Ricotti circa le spese militari e le difese delle coste d' Italia, alluse ed accordi tra gruppi di Destra e di Sinistra — esclamando essere ora di finirla colle incertezze, i riserbi, i misteri, mentre a tutti dovrebbe imporsi l' interesse supremo della patria.

Dicesi che Sella ha scritto una lunga lettera amichevole al Minghetti intorno all' attuale situazione politica, dichiarandosi estraneo ad ogni attacco personale, ma riconoscendo la necessità di un aperto e sincero distacco, solo inspirato al bene del paese.

Sinora però non c' è nessuna positiva notizia che Sella debbe venire a Roma.

Qui hanno prodotta una profonda e generale impressione gli articoli della *Post*, della *Gazz. Nazionale* e della *Gazz. di Lipsia* sul ristabilimento del potere temporale.

Quantunque le manifestazioni favorevoli al Papa si ritengono esagerate ed assurde, nondimeno se ne deduce che Bismarck abbia disposizioni poco amiche verso l' Italia.

(Pungolo.)

Roma 3.

Il *Diritto* e il *Popolo Romano* si esprimono in modo affatto opposto circa al discorso pronunziato dal Gambetta alla Camera francese affermando il protettorato della Francia su Tunisi. Il primo giornale lo giudica aspramente, il secondo, in quella vece, benevolmente.

(Corr. della Sera.)

Roma 3.

Ieri la questura impedì che venisse affisso il manifesto della Scuola Mazzini, che conteneva il semplice annunzio della ripresa delle lezioni.

(Secolo.)

Roma 3.

Sella telegrafò ancora di essere impossibilitato a recarsi a Roma prima di quindici giorni. Questo dà luogo a vivi commenti. *(C. della S.)*

Roma 3.

È morto il duca Lante di Montefeltro Della Rovere, già generale della Repubblica romana. Aveva 85 anni. *(Corr. della Sera.)*

Berlino 2.

La ufficiosa *Post* pubblica un articolo sulla situazione del Papa, in cui è preso in serio esame l' opuscolo pubblicato a Parigi per conto del Vaticano: *La situation du Pape*, dov' è detto che la posizione attuale del Pontefice a Roma è impossibile.

La *Post* aggiunge che il Papa, andando in volontario esilio, potrebbe presto raccogliere dietro a sè tanta gente, da riprendere anche la sua posizione come Principe regnante.

Questo articolo ha prodotto una profonda impressione. *(Pungolo.)*

Berlino 3.

Gli organi liberali sperano che Bismarck non cadrà così in basso da tentare il ristabilimento dal potere temporale, che sarebbe più pericoloso per la Germania di quello che per l' Italia.

Si crede inevitabile lo scioglimento del *Reichstag*. *(Secolo.)*

Parigi 3.

Si assicura che il discorso pronunziato da Gambetta alla Camera sugli affari di Tunisi non contiene alcuna frase conciliante verso l' Italia.

Si assicura che Gambetta intende cedere ad un diplomatico il Ministero degli esteri, restando ministro senza portafoglio.

— Il *Soir*, commentando gli articoli dell' *Opinione* e della *Riforma*, pretende che l' Italia sia disillusa delle alleanze tedesche, e che ricerchi di nuovo l' amicizia della Francia. Soggiunge che la Francia deve dimostrarsi indifferente e sdegnosa.

L' ufficioso *Paris* dice che la nomina di Kalnocky a ministro degli esteri dell' Austria-Ungheria significa disprezzo per l' Italia.

(Corr. della Sera.)

Vienna 3.

Si assicura che l' attentato contro Tcherewin è stato un errore: il colpo era destinato ad Ignatieff. *(Secolo.)*

Vienna 3.

Alle Bocche di Cattaro non avvenne ancora nessun atto di ostilità. Le truppe sono ripartite tra i forti e i paesi della costa.

— Il barone Iovanovic sta trattando cogli insorti. Il Montenegro ha promesso di stabilire un cordone militare al confine.

Continuano i trasporti di munizioni.

(Secolo.)

Londra 3.

Alla domanda del console Malet, quale contegno egli dovrebbe assumere rimpetto all' agitazione militare in Egitto, lord Granville rispose essere questo un affare interno di quel paese, in cui l' Inghilterra non poteva immischiarsi.

(Secolo.)

Costantinopoli 3.

Una Nota della Porta risponde alla protesta di Konduriotis circa la chiusura degli ufficii postali greci; tien fermo alle dichiarazioni anteriormente fatte, aggiungendo che la Porta ha fatto tutto il possibile per evitare tale misura, e che il trattamento, quale nazione meglio favorita, si riferisce unicamente agli affari commerciali. Assym assicurò verbalmente gli ambasciatori che la chiusura degli ufficii postali greci non deve essere considerata come un precedente per la chiusura di altri ufficii postali esteri. *(Oss. Triest.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — La Giunta delle elezioni dichiarò contestata la elezione del Collegio di Calatafimi in persona del professore Corleo.

Parigi 3. — È smentito che Gambetta intenda lasciare gli affari esteri e conservare la presidenza senza portafoglio.

Tunisi 3. — Formaronsi nuovi gruppi di insorti nei dintorni di Testur.

Costantinopoli 3. — Una Nota della Porta, in risposta alla protesta di Conduriotis, mantiene la chiusura delle poste greche.

Chicago 3. — Nella convenzione irlandese di 800 delegati, si approvò una mozione chiedente per l' Irlanda un governo nazionale basato sulla sovranità del popolo. S' invitò gli irlandesi americani a sostenere i compatrioti contro la tirannia inglese.

Londra 3. — Il cadavere del conte Crawford, morto a Firenze nel 1880, e sepolto a Dunecht, è scomparso; lo scopo dei malfattori è quello di ottenere un riscatto.

L' Inghilterra offrirerebbe la sua mediazione fra la Porta e la Grecia circa le Poste.

Londra 3. — Assicurasi, che dopo il convegno degl' Imperatori d' Austria e di Russia, il Principe di Galles visiterà le grandi Corti europee per ottenere il mantenimento dello *statu quo* conformemente al trattato di Berlino. L' Inghilterra s' impegnerebbe a non creare nessuna difficoltà in Egitto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — Iersera la Commissione generale del bilancio incaricò una Sottocommissione composta dei relatori dei diversi bilanci e di Morana, il quale già riferì sulle maggiori spese del 1880, per prendere in esame questo disegno di legge. Quindi Damiani cominciò la lettura della relazione sul preventivo del Ministero degli esteri, rimandandone il seguito a stasera.

Parigi 3. — Stasera, primo pranzo di Gambetta ai membri del Corpo diplomatico. Il Nunzio, decano, occupava il posto d' onore. Vi assistevano tutti gli ambasciatori, i ministri plenipotenziarii, e gli incaricati d' affari.

Bert sottopose a Grevy il Decreto che rende facoltativo l' insegnamento religioso nei Licei e Istituti secondarii. È smentito il disaccordo tra Gambetta e Gougeard, ministro della marina.

Parigi 3. — Formasi un nuovo gruppo alla Camera, che si propone di seguire il Ministero finchè farà una politica di Sinistra o d' unione repubblicana moderata, ma non oltre; conta 42 adesioni.

Parigi 3 *(Senato)*. — *Allain Targè* presenta i crediti per la Tunisia. La prima seduta avrà luogo martedì.

Parigi 3. — Un dispaccio da Pietroburgo reca: Lo Czar ricevette Ignatieff a Gatschina. È probabile che questi conservi il posto.

Il *Telegraphe* dice che Roustan andrebbe ministro ad Atene, e che lo rimpiazzerà a Tunisi Dabarrere, membro della Commissione del Danubio.

Tunisi 3. — Un' Ordinanza del Bey proclama la Società francese unica proprietaria dell' Enfida. La Società ha preso formalmente possesso.

Vienna 3. — La *Politische Correspondenz* ha da Galatz, che la Commissione europea prese ieri la risoluzione di aggiornare la discussione del Regolamento per la navigazione danubiana. La sessione straordinaria si convocherà al principio di gennaio.

Vienna 3. — La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest da fonte autorevole, che il ministro austriaco, in seguito al recente discorso d' apertura delle Camere rumene, ricevette l' ordine di astenersi, fino a nuova disposizione, da ogni relazione personale coi ministri rumeni, e alla spedizione degli affari correnti.

Berna 3. — Insorsero difficoltà pei negoziati commerciali tra la Francia e la Svizzera. Vi è poca speranza di conchiudere un nuovo trattato.

Madrid 3. — I dissensi nel Ministero e le voci di crisi sono smentite.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3. — *Ore* 3:30 p.

Fra i candidati alla Prefettura di Venezia, accennasi il senatore Cornero, ex prefetto di Livorno.

Si contraddice la voce di una prossima adunanza dell' opposizione. Le notizie di Sella fanno prevedere ch' egli potrà venire a Roma soltanto, dopo le ferie Natalizie.

Dicesi che la Curia vaticana intenda profittare della presenza dei Vescovi venuti per la causa della canonizzazione, per provocare una solenne dichiarazione circa le attuali condizioni del Pontificato.

Roma 3, *ore* 3.30 *p.*

I deputati ufficiali della milizia territoriale chiesero il parere dei loro amici, sulla condotta da tenere davanti all' incidente di ierlaltro alla Camera. Credesi che parecchi sieno decisi a rinunziare ai gradi.

Le dichiarazioni di Bismarck produssero gran malumore nei circoli politici. Correva voce che nel principio della seduta d' oggi alla Camera dovesse muoversi un' interrogazione in proposito.

Roma 3, *ore* 3,50 *p.*

La maggioranza dei commissarii degli Ufficii pel progetto dell' istruzione superiore furono incaricati di sostenere emendamenti radicali.

La Relazione del progetto sulla leva marittima chiede che si aumenti il contingente di 500 uomini.

Roma 3, *ore* 3 50 *p.*

***Camera dei deputati* — Votansi i progetti, che sono approvati.**

Discussione dei progetti sull' ordinamento del Genio civile.

Parlano *Mantellini* e *Ruspoli Emanuele*.

La Camera è quasi deserta.

Bullettino bibliografico.

Il Congresso e le Esportazioni di Venezia. È questa la relazione al sindaco ed alla Giunta comunale di Napoli fatta dall' assessore Giovanni Florenzano e della quale il sindaco e la Giunta di Napoli hanno decretato la stampa. In essa si discorre con molta lode, principalmente dell' Esposizione geografica e dell' Esposizione di arte antica e moderna ed è reso il dovuto omaggio agli artisti veneziani. Avvezzi a sentire continuamente a deprimere la nostra città, che pur, coi soli suoi mezzi, attivamente progredisce in ispecie per ciò che ha tratto alla piccola industria, abbiamo provato un sentimento di grande compiacenza nel vedere quanto nobilmente le venga in questa relazione resa giustizia, e ne mandiamo quindi i nostri più vivi ringraziamenti all' egregio autore.

Il libro è stampato a Napoli nello Stabilimento tipografico del cav. Francesco Giannini.

FATTI DIVERSI

Plagio? — Il *Capitan Fracassa* ha scoperto rassomiglianze curiose tra la scena capitale dell' ultimo dramma di Sardou: *Odetta* e *la Colpa vendica la colpa*, vecchio dramma di Giacometti, che venti anni fa era nel repertorio delle Compagnie italiane e faceva le delizie del pubblico. Ci sono difatti coincidenze curiose. Ma ci sembra che nulla sarà dato nè tolto per questo alla fama dei due autori.

Contraffazioni librarie. — Leggesi nel *Roma* di Napoli del 15:

Un servizio importante ha reso alla proprietà letteraria l' egregio Questore comm. Santagostino.

Varii editori avevano presentato querela contro alcuni librai per contraffazione di opere.

L' autorità giudiziaria die' disposizioni pel sequestro delle opere contraffatte.

Ieri il Questore in un medesimo tempo inviò varii funzionarii presso molti librai, ed in dodici magazzini furono sorprese moltissime opere contraffatte. Parecchie in via di completamento ed altre complete.

Con varii carretti le opere sequestrate furono portate in Questura, ove si trovano a disposizione dell' autorità giudiziaria.

— Il *Piccolo* reca:

L' editore sig. Morano, chiamato come perito per osservare i libri sequestrati ieri nei depositi di varii librai di secondo e terz' ordine della città, non dei principali, come dicemmo ieri, ha constatato la falsità di quasi tutti i volumi che gli sono stati presentati.

La maggior parte, circa 800 copie, sono di opere scolastiche, edite dalle Case Treves e Paravia; le altre 2000 sono contraffazioni dei *Bozzetti militari* del De Amicis, e del canzoniere *Postuma* di Lorenzo Stecchetti, edito dal Zanichelli di Bologna.

Bella scoperta. — È un fatto che i radicali avranno tutte le virtù, ma non potranno mai pretendere a quella della modestia. Si fanno nei loro giornali tutti gli elogii, e sono in continua ammirazione di sè medesimi. Sono tutti ad una certa età, venerandi almeno e venerati, come coloro che soli altamente pensano, e nobilmente operano, e non si fermano qui!

L' altro giorno il sig. Alberto Mario nel processo intentato alla *Lega*, disse che gli scrittori di questo giornale discutevano come pensatori senza mancare mai alle *forme dei gentiluomini*. Ora non avremmo creduto in verità, prima che il sig. Alberto Mario lo dicesse, che tra le forme dei gentiluomini vi fosse anche quella di dare del cretino a tutti gli avversarii di tutti i generi, cominciando dal procuratore generale, cav. Lavini, del quale la *Lega* si è fatto quasi un avversario personale. Il giornale ha queste rubriche permanenti: *Cretinismo clericale, cretinismo moderato, cretinismo progressista.* Gentilezza radicale invero, perchè sconvolge tutte le idee ricevute sinora.

Adozione di nuovi modelli di lettere di porto pei servizii internazionali, via Peri, Cormons e Pontebba. — La Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate dell' Alta Italia, pubblica il seguente avviso:

In seguito agli accordi presi colle ferrovie corrispondenti allo scopo di ottenere l' unificazione dei diversi modelli di lettere di porto, si fa noto che quelli ora in vigore pel servizio italo-germanico (N. 218 di color rosso per la grande, e N. 220 di color bianco per la piccola velocità), saranno col 1.° gennaio p. v. estesi a tutti i servizii internazionali per le vie di Peri, Cormons e Pontebba, restando in tal modo soppresso il modulo N. 220 bis attualmente in uso pei servizii italo-austro-ungarico ed italo-boemo.

L' Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33), pubblica nel suo Numero del 27 novembre la fine dell' opera del signor Ernesto Chesneau: L' Arte e l' Elettricità; la continuazione dello studio del sig. Maurizio Faucon, su Benozzo Gozzoli, a San Gimignano; la prima parte dei Frammenti biografici su Francesco del Sarto, della signora Angelica Arnaud, e la fine del Dramma lirico e Riccardo Wagner, di Ottavio Fouque.

Questo Numero, che, come tutti gli altri, è copiosamente illustrato con disegni, ha un supplimento, intitolato il *Corriere dell' Art*, nuova e importantissima pubblicazione, che, certamente, è la raccolta più ricca di tutto ciò che ai nostri giorni appartiene alle arti.

Notizie sanitarie. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Dispacci del 29 novembre da Costantinopoli annunziano che quel Consiglio di Sanità avea ricevuto ampie informazioni, conforme le quali le voci allarmanti intorno alla comparsa della peste in Armenia sono interamente prive di fondamento. Telegrammi dalla Mecca e da Aden annunziano che il cholera nell' Eggiaz va decrescendo. Il numero dei morti alla Mecca è ridotto ad 8 al giorno.

— L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Alessandria 3. — Il cholera alla Mecca ed a Gedda è quasi scomparso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 dicembre 1881:

VENEZIA. 88 — 50 — 29 — 83 — 86

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 28 novemare al 3 dicembre 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	47 —	45 ½
»	» » 2.a »	40 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	68 —	64 —
»	» 2.a »	58 —	54 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 3 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	767 20	766 87	766 03
Term. centigr. al Nord	8 4	8.9	9 4
» » al Sud	—	9.0	—
Tensione del vapore in mm.	6.76	6 35	6.83
Umidità relativa	82	74	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	14	17	13
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+62.0	+72.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9 80 Minima 8 . 80

Note: Nuvoloso — Il Barometro si abbassa — Corrente Orientale sensibile — Mare calmo.

— *Roma* 3. — *Ore* 2:35 *pom.*

Pressione diminuita alquanto nel Sud-Ovest dell' Europa ed in Italia; leggermente salita altrove; sempre minima (775) nelle isole Ebridi; massima (779) in Lituania.

In Italia il barometro è variabile da 770 a 767 dal Nord al Sud.

Stamane cielo quasi sereno nel versante adriatico e nelle Puglie; quasi coperto, nebbioso, e piovoso altrove.

Venti settentrionali deboli.
Temperatura abbassata.
Mare quasi calmo.
Continua buon tempo.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di novembre 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	18546,—	Olio minerale	Quintale	831,—
Alcool, acquavite e liquori	»	475,—	Formaggio dolce	»	474,—
Birra estera e nazionale	»	192,—	Detto salato	»	98,—
Uva fresca	Quintale	646,—	Uova	»	222,—
Buoi e manzi	Numero	470,—	Zucchero	»	993,—
Vacche e tori	»	337,—	Caffè	»	224,—
Vitelli	»	522,—	Frutta secca	»	468,—
Animali suini	»	660,—	Legumi secchi	»	1566,—
Detti pecorini e caprini	»	1494,—	Legna da ardere	»	64972,—
Pollame in genere	Quintale	912,—	Carbone di legna e cok	»	6387,—
Farina e pasta di frumento	»	9489,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	744397,—
Farina di grano turco	»	7675,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	147,—
Riso	»	2578,—	Carta d' ogni specie	»	779,—
Burro	»	181,—	Cartoni	»	84,—
Olio vegetale	»	812,—	Cristalli e vetri	»	559,—

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno Corrente	Precedente	Differenza in Più	Meno
Nel mese di novembre	423,941,58	366,883,72	57,057,86	— —
Nei precedenti mesi	3257,908,42	3256,283,39	1,625,03	— —
Totale	3681,850,00	3623,167,11	58,682,89	— —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5% god. da 1. genn. 1882	90	23	90	43	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881 . .	92	10	92	60	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente da		a	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	50	—		—	
» » Ven. . . .	250	137		—		—	
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356		—	—	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175		—		—	
Lanificio Rossi	1000	1000		—	—	—	—
Rend. aust. 5% in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Tabacchi . . .	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5% .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	
Società immob. di lavori ec.	500	500		—	—	—	—

CAMBI	da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 4	—	—	—	—
Germania . » » 5	124	20	124	60
Francia . . a vista » 5	101	90	102	20
Londra . . 3 m. d. » 5	25	44	25	50
Svizzera . a vista » 6	101	75	101	90
Vienna-Trieste » 4	217	25	217	75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi . .	20	50	20	52
Banconote austriache	217	75	218	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
» Banco di Napoli . . . . 5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 dicembre	3 dicembre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	91 65	92 75
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 50	20 49
Londra	25 44	25 44
Parigi	102 15	102 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	906 —	910 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3	
Mobiliare	366 70
Lombarde	156 —
Ferrovie dello Stato	329 50
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 40 1/2
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 65
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	133 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 05 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23 1/2
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	14 25

PARIGI 3	
Rend. fr. 3 0/0	85 80
» » 5 0/0	115 90
Rendita ital.	91 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 2	
Consolidati turchi	14 10
Obblig. egiziane	369 —

LONDRA 3	
Cons. inglese	99 7/8
Cons. Italiano	90 1/4
» spagnuolo	30 4/4
» turco	14 —

BERLINO 3	
Mobiliare	635 —
Austriache	569 50
Lombarde Azioni	269 —
Rendita ital.	89 80

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 50m 56s 2
Tramontare apparente del Sole 4h 15m
Levare della Luna . . . . 4h 23m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . —
Tramontare della Luna . . . . . . 7h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 14.
Fenomeni importanti: L. P. 6h 3m sera

Eclissi di luna:

Principio . . . . 4h 15m sera
Massima oscurazione . . . 5h 56m »
Fine. . . . . 7h 37m »

Nell' istante della massima oscurazione la luna sarà quasi tutta coperta dall' ombra terrestre cioè per 97 centesimi del proprio diametro.

SPETTACOLI.

Domenica 4 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Traviata*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Un Divorzio sotto Guglielmo d' Orange*, nuovo, di G. T. Cimino, Replica, con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

Costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di Regina Coeli, in Roma.

N. 350 (Serie III.) Gazz. uff. 5 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di Regina Coeli, in Roma, secondo il progetto di massima in data del 14 dicembre 1879, la cui spesa ammonta a lire 390,000.

Art. 2. Detta somma verrà stanziata in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dell' Interno per l'anno 1881 colla denominazione: *Costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di Regina Coeli, in Roma.*

Art. 3. Il Governo è autorizzato a far eseguire detti lavori ad economia, coll' opera dei condannati, sotto l' osservanza delle disposizioni della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull' Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, nonchè delle discipline stabilite in esecuzione della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 (allegato *F*), per ciò che riguarda la collaudazione, liquidazione e pagamento dei lavori eseguiti ad economia.

Art. 4. Verrà inscritto nella parte straordinaria del bilancio attivo dello Stato pel 1881 un nuovo capitolo per la somma di lire centomila (L. 100,000), e colla denominazione: *Proventi eventuali carcerarii, provenienti dal risparmio sul servizio di mantenimento degli allievi guardie carcerarie, condotto in economia dall' Amministrazione delle carceri in dipendenza della legge 23 giugno 1873, N. 1404 (Serie II).*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Monza, addì 25 luglio 1881.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Autorizzazione di spesa pel collocamento di nuovi fili, e per l' acquisto di macchine telegrafiche.

N. 335. (Serie III.) Gazz. uff. 4 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico: È autorizzata la spesa di lire 880,000 (ottocentottantamila) pel collocamento di nuovi fili, in aumento alla rete telegrafica esistente, e per l' acquisto delle macchine telegrafiche occorrenti pei medesimi.

Tale somma verrà ripartita sui bilanci passivi del Ministero dei Lavori Pubblici (parte straordinaria), per gli esercizii degli anni 1881, 1882 e 1883, in quote di lire 80,000 (ottantamila) pel primo anno, e di lire 400,000 (quattrocentomila) per ciascuno dei due anni susseguenti, ed inscritta in apposito capitolo sotto il titolo: *Fondo pel collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica e per l' acquisto delle macchine telegrafiche occorrenti pei medesimi.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 23 luglio 1881.

UMBERTO.

A. Baccarini.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide . .	20,400
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	2,372,000
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	189,000
LAMIERA di ferro inservibile	13,000
TORNITURA e limatura d' acciaio	7,900

Rottami d' acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti; — Zinco vecchio inservibile; — Bronzo e rame da rifondere — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **27 dicembre 1881.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno 29 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 novembre 1881.

1096 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 5 dicembre — N. 323

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 DICEMBRE

Ciò che Bismarck ha detto a proposito dell'Italia, e fu da noi riprodotto ieri testualmente, continua ad essere oggetto di preoccupazione in tutta Italia. L'attitudine del gran cancelliere di fronte al Vaticano, il linguaggio dei suoi giornali che lusingano le passioni dei clericali per guadagnarne l'appoggio, devono certo aumentare queste preoccupazioni. Non crediamo che il cancelliere, per guadagnar l'appoggio del Centro al *Reichstag*, voglia risuscitare, come i giornali ministeriali tenderebbero a far credere, la questione del potere temporale. Ma è certo però che tutto questo è la prova provata che lo sperato riavvicinamento dell'Italia all'Austria e alla Germania non è avvenuto. Non è infatti nel momento in cui una Potenza ristringe i suoi legami di amicizia con un'altra, che il ministro della prima tiene verso la seconda quel linguaggio, e soprattutto prende quell'attitudine. Le considerazioni di politica interna possono essere una spiegazione di questa attitudine, sino ad un certo punto, ma le considerazioni di politica estera arresterebbero il principe Bismarck nella sua via, se il riavvicinamento fosse avvenuto.

Il *Pungolo* di Milano, a proposito del linguaggio dei giornali ministeriali di Berlino, scrive:

« Il principe di Bismarck da un lato, per ingraziarsi il partito del Centro al *Reichstag*; la stampa germanica officiosa dall'altro, per seguire l'esempio e la volontà del padrone, dichiarano apertamente che le trattative col Vaticano sono a buon punto, che un diplomatico prussiano verrà mandato presso la Corte pontificia, e mentre Bismarck non vuol dare maggiori spiegazioni intorno ai suoi accordi colla Curia, gli organi ufficiosi discutono nientemeno che di ristabilire il potere temporale!

« Non siamo così ingenui certamente da prendere sul serio tali minaccie, ma non possiamo però che sentirci addolorati, anzi avviliti, vedendo come sia spregiata l'Italia, come la si insulti e la si minacci perennemente, perfino nella sua integrità nazionale, ieri dalla Francia, oggi dalla Germania!

« Lo gridiamo da un pezzo ed inutilmente; l'Italia è umiliata, è calcolata per nulla, ed un governo debole, fiacco, che vive di ripieghi, che non ha nè idee, nè programmi, nè serietà, nè quindi credibilità, ci pone in balìa di tutti gli oltraggi che non sa prevedere, di cui non sa chieder conto.

« Non parliamo, no, come partigiani! Parliamo come patrioti il cui animo è abbeverato di fiele, all'udire, al vedere tanta noncuranza, tanto dispregio verso la nostra patria.

« Come? Dopo dieci anni dacchè siamo a Roma, dopo che la Nazione ha fatte sue, perennemente sue, le parole del Padre della Patria: *A Roma siamo e a Roma resteremo*, sarà permesso riporre in discussione la nostra unità nazionale, ed organi officiosi di un grande Impero potranno calcolarci così poco da pronunciare parole che hanno tutto l'aspetto di minaccie? »

E poi sulle dichiarazioni fatte da Bismarck, relative all'Italia, e da noi ieri riprodotte testualmente, aggiunge:

« Questa dichiarazione che, a vero dire, non ci sembra offensiva per l'Italia, ma che però racchiude una opinione recisa sulla fragilità e debolezza delle nostre istituzioni, ed una convinzione che la Sinistra ci condurrà passo passo alla Repubblica, prova la verità delle nostre induzioni, che cioè l'Europa non è più convinta della nostra serietà, della nostra coesione, della nostra solidità, e, come deboli, ci oltraggia e non ci teme.

« Ebbene, questo stato di cose è ora che finisca, se nelle fibre degli italiani, vi è ancora una stilla di sangue patriottico, se nel loro cuore vibra ancora la corda della dignità e della fierezza nazionale.

« Bisogna assolutamente che un Governo serio, ordinato, solennemente monarchico, si ricostituisca; che gli uomini di stato italiani, che i deputati pensino a questa situazione disastrosa e piena di pericoli, a cui anch'essi ci hanno ricondotti, e che dalle umiliazioni pur troppo frequenti della patria, non traggano argomento a tirar l'acqua al loro mulino, ma si uniscano dignitosamente, ispirati dal bene della patria e della Monarchia, a cui la patria stessa è così strettamente legata.

« Ciò è così vero che appena vien posto in dubbio all'estero la solidità della Monarchia, si pone anche in discussione l'unità della patria, e sembra quasi che, sulle sognate nostre guerre intestine, i nostri nemici prendano già delle ipoteche, per poterci cacciare quando che sia da Roma.

« Questa è la dolorosa verità, e non esageriamo per nulla, giacchè i fatti lo provano.

« Noi stiamo camminando sull'orlo di un precipizio perchè ci si crede divisi, deboli e pronti a mutamenti di istituzioni ».

L'*Opinione* fa sullo stesso argomento le seguenti considerazioni:

« . . . Le parole del principe di Bismarck confermano i nostri sospetti. Si dirà ch'esse hanno uno scopo teoretico e non pratico; che ha passato in rivista, e con eguale libertà non diplomatica di giudizio, anche gli altri paesi di Europa; ch'è stato più aspro verso la Francia, ove i repubblicani non saranno lieti dell'alta commiserazione del principe per la forma di Governo da loro prediletta.

« E noi accettiamo tutte queste attenuazioni e giustificazioni. Ma un fatto rimane ed è che il principe giudica come labili le nostre sorti politiche, e le sue parole hanno un intimo riscontro con quelle dell'Andrassy. Quegli uomini di Stato eminenti di Germania e dell'Austria credono, più che non paia ai nostri ministri, al potere dei partiti sovversivi in Italia.

« S'ingannano sicuramente, ma pur la pensano così. Ora, noi attribuiamo a questo loro modo di giudicare le cose nostre, la loro condotta politiva verso di noi. Il principe di Bismarck s'inganna, lo ripetiamo; ed è facile il dimostrarlo. La Monarchia in Italia ha radici saldissime nel cuore della gran maggioranza della popolazione. La dinastia di Savoia idolatrata e venerata ha rami prosperosi e varii, che promettono nel presente e nel futuro la loro ombra ospitale al popolo italiano. Noi non abbiamo nè i socialisti, nè i separatisti, nè i clericali già dominanti, appena domati dal militarismo più rigido e necessario a contrappesare tutti quegli elementi sovversivi.

« E il principe non ha avvertito che quando i partiti anarchici accennavano in Italia ad alzar la testa, fu il paese e il Parlamento che imposero al Governo talora troppo tollerante di reprimerli e con effetto utile. Nel mezzodì dell'Europa l'Italia è il popolo politicamente più inglese e meno latino; il più atto ad associare la libertà coll'ordine, la Monarchia col progresso.

« E poichè siamo persuasi di queste qualità inglesi del nostro temperamento politico, noi invochiamo una maggioranza e un Governo che autorevolmente le esprimano e persuadano il mondo che in questo punto antico e storico del Mediterraneo vi è un nido sacro all'ordine e alla libertà. Tale dev'essere l'ambizione nostra; dobbiamo col nostro senno distruggere le prevenzioni ingiuste o non giustificate che sono sorte a nostro danno. È per questo che invochiamo una discussione parlamentare che dica chiaramente e senza equivoci che l'Italia, elemento di pace e di ordine, vuol liberamente evolversi nelle sue istituzioni, e che chi vi si affida non deve temere inganni, sorprese, violenze di colpi di Stato e di anarchie repubblicane. In essa vi sono due capi saldi, la Dinastia e il Popolo veramente solidali e concordi e offrono agli Stati nordici più antichi e rispettati, un elemento di accordo stabile e chiaro. »

Il *Diritto* dice che le parole del principe Bismarck sull'Italia « rallegreranno molto i clericali e tutti gli avversarii, nostrani ed esteri, all'alleanza austro-italo-germanica. Confessiamo che, per la ragione dei contrarii, i dolenti siamo noi e quanti pensano e vogliono come noi. Però non bisogna precipitar giudizii. »

Il *Diritto* pare anch'esso divenuto dubbioso. Non pare che speri più dal convegno di Vienna quei risultati meravigliosi, che ne sperava. Non potendo sperare, aspetta.

Il Ministero fece ogni sforzo per impedire che gli fossero mosse ier l'altro interrogazioni alla Camera. Ha telegrafato all'ambasciatore a Berlino per avere spiegazioni. Il ministro Mancini ha continui colloquii col conte De Launay, nostro ambasciatore a Berlino, che si trova a Roma in permesso. Si dice ora che le interrogazioni verranno fatte martedì quando il ministro avrà avuto da Berlino le chieste dilucidazioni. A noi pare che da tutto ciò si debba trarre una sola conchiusione, che la nostra posizione in faccia all'estero non è mutata per nulla, e continuiamo a godere i frutti della debole politica interna seguita sinora, che ha fatto credere all'estero che noi siamo alla vigilia della Repubblica! Il conte Andrassy e il principe Bismarck hanno fatto infatti gli stessi pronostici. Onorevole Zanardelli, il merito è in grandissima parte suo, per cui le vengono di diritto le maggiori felicitazioni. E ripetiamo che se si doveva far andare il Re e la Regina a Vienna per provocare da Vienna e da Berlino subito dopo risposte così poco cortesi che fanno credere ad alleanze offerte e respinte, era molto meglio restare a casa, come abbiamo detto del resto sin da quando si cominciò a parlare di questo viaggio.

L'on. Depretis ieri ha voluto respingere alla Camera il disegno attribuitogli di sciogliere la Camera appena votata la riforma elettorale, per fare le nuove elezioni. Discutendosi il Regolamento della Camera egli protestò contro la previsione di prossima morte della Camera; disse che questa ha ancora molto da fare, e confida che lo farà. L'onor. Depretis non ispecificò però ciò che la Camera ha da fare. Tacque soprattutto dello scrutinio di lista. Non si è in fondo impegnato a nulla.

Una questione scandalosa si agita da molto tempo tra un giornale ufficioso, il *Popolo Romano*, e la *Gazzetta della Capitale*. La *Capitale* ha accusato Zanardelli di avere mancato al suo dovere di ministro della giustizia e di uomo onesto, proteggendo il giornalista ufficioso da processi possibili per ricatto ed appropriazione indebita. Noi non parlammo pensatamente di ciò, perchè è una questione personale, nella quale è difficile troppo cogliere la verità. L'altro giorno, un giornale, sdegnato perchè si osava accusare Zanardelli, disse che si aveva torto di chiedere alla *Capitale* di fare pel partito ciò che ha fatto Pironti! Sicuro, nello stesso momento che voleva dar lezione d'imparzialità e d'equità, dava questa prova palmare d'ingiustizia e di partigianeria! Ma se voi credete che Pironti abbia fatto cose disoneste, quel Pironti che dovrebbe essere stimato da tutti i patrioti, almeno quanto Zanardelli, perchè vi meravigliate, se altri accusano Zanardelli, ed altri ancora credono all'accusa? Subite la legge che faceste!

Il *Pungolo* di Milano, in un articolo sull'*Ambiente morale*, fa a questo proposito queste considerazioni;

Noi non entriamo giudici nella questione — ma riferiamo l'impressione del pubblico.

Esso avvolge tutto e tutti in uno stesso biasimo generico e complessivo, che non si ferma tassativamente sopra un fatto, o sull'altro, ma tutti li comprende in un giudizio sintetico — che si manifesta con un movimento di profondo disgusto.

E siccome si tratta di accuse scambiate fra giornalisti, questo biasimo finisce a colpire la stampa in generale — a torto, ne conveniamo — ma pur troppo è così.

E siccome i due giornalisti in quistione appartengono alla stampa ufficiosa, e sono amici e campioni dei ministri attuali, e siccome in questo brutto scandalo sono involti deputati di Sinistra, e magistrati, così è impossibile che non concluda con una parola gravissima, sfuggita dalla penna della *Capitale* che non si accorgeva di avvolgere anche sè stessa nella grave condanna riassunta in quella frase:

Ecco l'ambiente morale che circonda il Governo della Sinistra.

Certo — intendiamoci bene — nessuno pensa che uomini come il Villa e lo Zanardelli possano essere autori o complici di prevaricazioni, e che abbiano adoperata la loro autorità di Guardasigilli a coprire, di deliberato proposito, delle prevaricazioni di magistrati, e delle colpe giudiziarie di amici.

Certo — intendiamoci bene — non si ammette neppure che dei magistrati italiani si sieno lasciati corrompere da promesse o da intimidazioni sino a falsare le risultanze di un processo.

Certo, il pubblico non entra nella questione delle 100 mila lire — perchè non è questione d'interesse pubblico, e le dichiarazioni Lambertini tolgono ad essa ogni apparenza di grave delitto.

Andremo più in là. — Siccome in tutte le violenze della *Capitale* il pubblico vede una questione di concorrenza bottegaia, così è naturale che si rifiuti di associarsi ad essa — come non accoglie le accuse che il *Popolo Romano* lancia ai suoi accusatori, senza un largo beneficio di inventario.

Ma nella condotta dei magistrati come in quella dei ministri, in quella dell'accusatore, come in quella dell'accusato e dei testimonii, trova qualche cosa di scorretto, che non avrebbe dovuto esistere — e la cui esistenza prova un certo turbamento nel criterio e nel sentimento morale, un certo rilassamento, un certo affiacchimento di quelle norme immutabili, da cui dovrebb'essere regolata la condotta di chi ha pubblici ufficii — compreso quello della stampa — che lo induce a riassumere il suo giudizio in una formula piena di sconforto e di disgusto:

E questo è l'ambiente morale dei tempi e del Governo!!

Disciplina e volontarii.

(A proposito del processo Viganotti.)

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il processo terminato ieri alla nostra Corte d'assise può essere considerato sotto diversi aspetti. Il fatto per sè stesso non valeva davvero la pena di tanto rumore. Ma non accade nulla d'inutile in questo mondo; e la discussione di un processo per un colpo di rasoio, dato in faccia ad una fioraia, indurrà il generale Ferrero, ministro della guerra — giova almeno sperarlo — ad esaminare scrupolosamente e severamente come e quanto sia rispettata la disciplina dall'esercito in generale e dai volontarii d'un anno in particolare.

Il processo ha messo in luce alcuni fatti, sui quali il ministro — ch'è responsabile dell'esercito davanti al Re ed al paese — ha il dovere di meditare. Altro che « isolamento in mezzo alla moltitudine » nelle caserme! Vi si beve allegramente del vino di Marsala, lo si fa bere al caporale di guardia, e quando la tromba ha sonato *il silenzio* e il caporale è abbastanza brillo, si *salta la sbarra* per andar fuori in cerca di vergognosi amori!

Notate che questa frase del *saltare la sbarra*, equivalente a « scapparsene fuori di notte senza permesso », dieci anni sono nota appena appena ai più cattivi soggetti dei reggimenti, è ora tanto notoria che un magistrato, il presidente della Corte d'assise, ha creduto di potersene servire come d'una frase d'uso comune.

E non si tratta solamente di *saltare la sbarra*. C'è molto di peggio! Per esempio, si è parlato continuamente, discutendo il processo, dell'*attendente* di un caporale e non c'è bisogno d'aver fatto venti campagne per sapere che nessuno, oltre gli ufficiali, può avere un attendente; è appena tollerato abusivamente, ma non ammesso dal regolamento, che lo stesso soldato renda costantemente al furiere quei servigii di fatica, che gli dovrebbero essere prestati per turno da tutti i soldati. In altri tempi, anche gli ufficiali potevano tanto poco abusare del loro attendente, che qualche giorno riuscivano appena a vederlo. Oggi un caporale se ne serve per le sue piccole vendette private!

* *

L'ufficialità dell'esercito ammette, deplorandola e senza potervi porre rimedio, l'esistenza di questo rallentamento di disciplina, a cui si possono attribuire molte cause varie e diverse, ed al quale concorre con diuturno ed assiduo lavoro, nei giornali ed altrove, quella brava gente che prepara giorno per giorno la rovina del nostro paese facendo la propria fortuna.

Fra le molte cause, di tutte le quali oggi non si potrebbe parlare, ce n'è una, di cui val la pena di occuparsi subito, perchè è, come si suol dire, di attualità.

L'istituzione del volontariato di un anno, ideata dal generale Ricotti sulle norme di altri eserciti, è di quelle che possono dare buoni risultati soltanto quando siano bene applicate. I risultati dei primi due o tre anni furono sufficientemente buoni: i volontarii erano allora aggregati ai distretti, e in quelli di maggiore importanza, come a Milano, formavano intiere compagnie, comandate da ufficiali distinti usciti dalla scuola di guerra. Ma da una parte si gridò al privilegio, perchè i volontarii di un anno erano trattati diversamente dagli altri soldati; dall'altra risultò che i volontarii addetti ai distretti meno importanti, dove si trovavano in quattro o cinque, ricevevano una istruzione imperfetta.

E fu facile accorgersi come la concessione di poter dormire alle loro case, fatta ai volontarii di un anno, togliesse veramente qualunque prestigio militare all'istituzione del volontariato. Bisognò modificarne il regolamento e si cambiò in peggio aggregando i volontarii ai reggimenti.

* *

Benchè la caserma non sia punto « un gran dolore » come possono dire gli avvocati nel colorire una difesa, non giova punto che il volontario d'un anno appartenga ad un reggimento, e vi faccia vita comune con tutti gli altri soldati. Non consiste in simile comunanza l'abolizione del privilegio: l'istituzione stessa lo stabilisce; se lo si crede dannoso ed ingiusto, bisogna abolire il volontariato di un anno, ma non farlo essere causa permanente di danno e di corruzione anche per i soldati di leva, in favore dei quali s'invoca la parità di trattamento. A quelle che paiono durezze della vita militare, all'obbligo di pulire il proprio cavallo, la camerata, la scuderia, magari qualche altro luogo, il volontario di un anno può essere costretto anche quando si trova insieme ad altri volontarii. Allora anzi si può essere sicuri che si abituerà a tali fatiche senza disgusto: mentre, essendo insieme ai soldati di leva troverà sempre qualche povero diavolo pronto a durar fatica per lui ed a servirlo come un cameriere serve il padrone. Vi domando io se questa è uguaglianza, se questa è giustizia! Mi pare invece un voler fare entrare in capo ai soldati, ai nostri buoni e bravi soldati, che avendo quattrini in tasca si può anche farla in barba a tutti i regolamenti di disciplina di questo mondo!

Così la corruzione incomincia e non si sa più dove può andare a finire! La prepotenza di chi crede di poterla esercitare perchè ha quattrini in tasca, è sempre peggiore della prepotenza di chi abusa di un nome o di un grado, perchè si rivolge ai sentimenti meno nobili dell'uomo. Chi subisce la prepotenza della forza e dell'abuso d'autorità è una vittima; chi subisce la prepotenza di denaro è un complice. Oggi il volontario, che ha diciotto anni e cento lire in tasca ne paga una per liberarsi da una fatica; domani ne spende cinque per ottenere da un caporale una colpevole compiacenza; domani l'altro, dopo aver mangiato e bevuto bene, si crede autorizzato di dire in una birreria o in un caffè che con cinquanta lire si può corrompere un ufficiale di picchetto!! Che Dio gli perdoni la stolta parola!

* *

Se i contadini soldati di leva non hanno nulla da guadagnare dal contatto dei giovanotti azzimati e danarosi; se quel contatto par destinato a far nascere nelle loro semplici menti idee di ribellione contro le ineguaglianze e le ingiustizie di questo mondo, neppure i volontarii di un anno hanno da imparar nulla dal contatto continuo con i soldati di leva. La legge che ha istituito il volontariato non aveva per scopo di fare dei volontarii d'un anno dei soldati come tutti gli altri, nè tanto meno quello di sottrarre con minor fatica i giovani delle famiglie più agiate all'obbligo d'ogni cittadino. La legge si proponeva di formare una categoria di giovani che, avendo acquistate sufficienti cognizioni militari teoriche e pratiche, potessero come ufficiali di complemento o come sott'ufficiali prestare un utile servigio al paese in caso di bisogno, sia nell'esercito attivo, sia nella milizia territoriale. E non esito a dire che a tale scopo evidente della legge hanno corrisposto meglio degli altri i volontarii istruiti dal 1872 al 1875 ai distretti militari, e che formarono un reggimento speciale al campo di Somma nel 1872, al campo di Palestrina nel 1873, e poi battaglioni speciali inviati con altre truppe ai campi divisionali nei due anni seguenti.

Se il generale Ferrero è d'opinione che il primo sistema adottato per l'istruzione dei volontarii non possa far buona prova, lo sostituisca con uno migliore, ma allontani dai reggimenti una causa permanente di demoralizzazione e di offesa alla disciplina.

Già questa è minata e demolita da troppe parti perchè il ministro della guerra possa consentire ad aiutare, solo col ritardare un necessario provvedimento, quanti si adoperano a demolirla.

—

A proposito di ciò che è detto più sopra, la *Perseveranza* pubblica la seguente dichiarazione:

Tostochè il Ministero della guerra ordinò l'invio in congedo illimitato del volontario di un anno Viganotti Giovanni, i sotto-tenenti signori Federico Rosaglio e Giovanni Battista Salvatori, a nome degli ufficiali subalterni del reggimento Novara cavalleria, ebbero un abboccamento col predetto ex volontario, dal quale fu loro rilasciata la seguente dichiarazione, che, pregati, inseriamo:

« *Milano*, 30 *novembre*.

« Il sottoscritto non rammenta di aver detto « che con un biglietto di L. 50 egli corrompeva « l'ufficiale di picchetto, onde poter uscire dal « quartiere in ore indebite; ma, ove ciò fosse accaduto, deplora il fatto, e ritratta completamente quanto di oltraggioso abbia potuto sfuggire dalla sua bocca verso il rispettabile Corpo degli ufficiali del reggimento Novara cavalleria.

« Viganotti Giovanni. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 dicembre.

(B.) Appena aperta ieri la seduta della Camera, si diede il caso che l'on. Minghetti e l'on. Crispi, essendosi incontrati sui gradini per i quali si accede al banco ministeriale dalla parte di destra, i due si trattenessero alcuni minuti a parlare assieme.

Se voi aveste uditi i mille commenti per questo così semplice incidente! Come se poi non fosse naturale e lodevole quello che avviene nella nostra Camera, e fra i nostri deputati, anche fuori della Camera, che, quando non si tratta di impegnare ufficialmente e politicamente le loro opinioni, sogliono dimenticare il partito cui sono ascritti, e trattarsi reciprocamente come si usa e si deve usare fra gente che non abbia questioni ed antipatie personali.

Che meraviglia poi che fra due uomini, i quali, per una fortuita coincidenza, parvero un momento avere qualche opinione analoga, qual meraviglia che fra questi due uomini si sia trovata una parola da scambiare nel punto in cui si sono incontrati? Giacchè nessuno vorrà certo sostenere che gli onorevoli Minghetti e Crispi si sieno per appunto dato convegno sui gradini del banco presidenziale della Camera. Dopo di tutto che, non è escluso che essi abbiano parlato magari del grado di temperatura dell'aula, o dello sciopero dei garzoni fornai che non accenna ancora a terminare, costringendo noi a mangiare il pane di Napoli, che non è affatto migliore di quello di Roma.

In fondo a queste ingenue maraviglie, non crediate però che nell'animo di qualcuno non ci sia la sua brava morale. E la morale è, che si vuol calcare quanto più si può per dare maggior colore e maggiore risalto alle divergenze sopravvenute fra gli onorevoli Minghetti e Sella, pel gusto di ripetere a sazietà che la destra è disfatta, che un partito nuovo non accenna definitivamente a comporsi e ad ordinarsi, e che, quindi al Governo ci deve continuare a stare la Sinistra; e i ministeriali soggiungono: la Sinistra col Gabinetto attuale; Gabinetto che sembra loro l'unico possibile e desiderabile.

Se non c'erano i gradini del banco presidenziale, tutte queste chiacchiere e tutte queste induzioni non si sarebbero fatte, perchè gli onorevoli Minghetti e Crispi non avrebbero potuto trattenervisi a discorrere, e nemmeno vi si sarebbero incontrati. Quando la smania della politica ha alterati gli spiriti, vedete un po' di dove si giunga a cavare i criterii per giudicare della situazione!

La lettura delle proposizioni manifestate dal principe di Bismarck sull'indirizzo politico generale dei Governi europei, e sull'interessamento che il Governo tedesco non può a meno di prendere riguardo alle condizioni del Pontificato, hanno messo un gran malumore nella nostra Camera. Molto, più che esse sono venute il giorno dopo di quello che il signor Gambetta disse così spiattellatamente che, ad abbandonare la Tunisia, la Francia non ci può più pensare. Oramai i Crumiri della politica carolingia, sono diventati bell'e bene la Reggenza di Tunisi. Non c'è da dire di no. Sarebbe perfettamente inutile.

La gente, che vede già mettersi male la politica finanziaria, complicata colla questione delle maggiori spese militari e colle crescenti difficoltà per l'abolizione del corso forzoso, e che vede mettersi anche peggio la politica estera, non può a meno di richiedersi se veramente da alcuni anni qui non si faccia strada falsa. Questa domanda se la pongono i profani, e a maggior titolo i deputati ed i senatori.

L'inquietudine nei circoli parlamentari a causa delle dichiarazioni del principe Bismarck e del sig. Gambetta era tale ieri, che qualcheduno aveva pensato di fare delle dichiarazioni medesime oggetto di una immediata interrogazione al Ministero.

Poi si pensò che forse non convenisse di prendere la cosa sui due piedi, e che meglio valesse il riflettervi ed il lasciar correre qualche giorno, anche per evitare ogni esagerazione e ogni inesatta interpretazione.

Però voi potete tenere come certo che questi delicati argomenti non potranno e non dovranno evitarsi quando si tratti della discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

E siccome l'importanza enorme di questioni siffatte salta agli occhi di tutti, così c'è chi pensa, anche fra deputati, che quando le questioni medesime vengono in esame, esse possano dar luogo magari ad un formale voto politico; a quel voto che, secondo taluni, sarebbe oramai escluso, almeno da ora fino a dopo le ferie di capo d'anno.

Convenite poi essere bene spiacevole che, in contingenze simili, l'onor. Sella sia costretto a stare lontano da Roma, mentre che, a parte le questioni di maggioranza e di minoranza, anche la presenza sua e la sua autorità potrebbero adesso grandemente giovare. Eppure le notizie che si hanno sulle condizioni di salute dell'ex *leader* della Destra fanno appunto pensare che, malauguratamente, per alquante altre settimane, egli non potrà trovarsi al suo posto.

Vi ho spedito telegraficamente la notizia che non sussiste in chicchessia il pensiero di convocare a breve termine l'opposizione, come per fare riscontro all'adunanza della Minerva. Basta, del resto, una cognizione superficiale delle condizioni della Camera per intendere che voci simili non sono più che semplici artifizii.

Così non è affatto assodata la notizia che la Curia vaticana pensi di profittare della presenza dei Vescovi, che sono convenuti in così gran numero a Roma onde assistere alla imminente solennità di canonizzazione, per far loro firmare collettivamente una deliberazione in forma di protesta per le attuali condizioni del Pontefice. Le ragioni indirette e gli scopi temporali di un tale atto sembrerebbero troppo elementarmente palesi, perchè si possa supporre che la Curia vi si lasci indurre. Però è un fatto che anche questa voce corre.

Maccaluso compariva lunedì davanti al correzionale pel doppio titolo di attentato contro

pubblici funzionarii e per contravvenzione di porto d'armi.

PS. — Mi annunziano che lo sciopero dei garzoni fornai è finito. Essi hanno acconsentito a riprendere il lavoro.

ITALIA

Il Comizio agrario di Torino, nell'interesse dei produttori di bestiame della gran Valle del Po, ha inviato una petizione alla Camera, per protestare contro i danni ad essi minacciati dal nuovo trattato colla Francia.

La *Riforma* scrive sulle dichiarazioni di Gambetta relative a Tunisi:

Le dichiarazioni del sig. Gambetta hanno almeno questo di buono: che sono esplicite. Egli sa quello che vuole, e dice quello che sa.

Da questo punto di vista, adunque, la situazione è migliorata, poichè non ci troveremo più davanti a quegli infingimenti indegni di un gran paese, che distinsero l'amministrazione Ferry Saint-Hilaire, e dei quali, del resto, uomini di vista lunga, non sarebbero rimasti vittime, come i ministri italiani.

All'infuori di questo, nulla di cui si debba essere sodisfatti.

Il sig. Saint-Hilaire protestava contro ogni idea di protettorato sulla Tunisia apposta alla Francia; il sig. Gambetta fa di quel protettorato il programma della sua politica, riguardo a Tunisi.

Egli non può dire ancora in qual modo si applicherà questo protettorato, e noi attenderemo di sapere questo modo di che indole sia.

Sin d'ora però possiamo dare alle dichiarazioni del sig. Gambetta una smentita di fatto.

Egli ha detto che nessuna protesta può infirmare il trattato del Bardo. Quel trattato è invece bell'è infirmato dalla esistenza di trattati antecedenti, che non sono stati denunciati, e coi quali quello si trova in assoluta e completa contraddizione. Non è in potere del Bei, non è in potere della Francia distruggerne le disposizioni, sino a che il trattato non sia scaduto. E quelle disposizioni possono, per diritto internazionale, essere sempre, quando si voglia, richiamate in vigore.

Il trattato italo-tunisino è quello che più d'ogni altro è stato offeso dal trattato del Bardo. Sinchè sussiste, può il Governo italiano esigerne l'assoluto rispetto, la completa attuazione.

Rimane ora a vedersi se alla Francia conviene lasciare continuamente sospeso il pericolo di uno scoppio del conflitto latente dopo la spedizione di Tunisi; o, se meglio non sarebbe consigliata venendo coll'Italia ad un equo componimento, che la farebbe sicura in Europa ed in Africa.

Il buon senso di Gambetta è in questo in giuoco. al pari della convincente sapienza dei nostri ministri. Noi attendiamo alla prova l'uno e gli altri.

GERMANIA

Berlino 3.

Produsse sensazione profonda l'articolo dell'officiosa *Post* circa la situazione del Vaticano e le sue velleità di restaurare il Potere temporale.

E opinione generale che l'articolo sia stato inspirato da Bismarck.

In seguito alle dichiarazioni esplicite testè pronunciate al *Reichstag* da Bismarck, i nazionali-liberali capitanati da Bennigsen e dall'ex-ministro Falk, indignati del procedere inqualificabile del Cancelliere, hanno riconosciuto la opportunità dell'unione fra secessionisti e progressisti.

I delegati delle singole frazioni del partito liberale si radunarono ieri sera per stabilire d'accordo un programma comune, e per compilare i progetti circa la politica sociale.

La *Kreuzzeitung* afferma che si basa sulla verità la notizia avere il Papa chiesto al Governo della Prussia l'asilo di Fulda.

Dice che al langravio d'Assia venne fatta l'offerta di vendita del proprio castello di Fulda, ed aggiunge essere probabile che la rispettiva domanda sia partita direttamente da Roma.

Gli antisemiti progettano di tenere un Congresso generale antisemitico. *(Indip.)*

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 1° dicembre al *Secolo* di Milano:

(Camera.) — Alla seduta d'oggi, le tribune pubbliche erano affollatissime. Vi assisteva l'ex ministro tunisino Mustafa. Si apre la discussione sulla domanda dei nuovi crediti per la spedizione di Tunisi.

Pelletan esordisce brillantemente. La voce simpatica, la dicitura energica e insieme elegante gli conciliano tosto molte simpatie. Rifà con brio e vigore la storia della spedizione. Critica con fina ironia la maniera con cui si assunse il protettorato della Reggenza *(risa generali)*, insinuandosi presso il Bei e imponendogli la sottomissione. Osserva che si potrebbe facilmente modificare il trattato del Bardo, malgrado la sua sottoscrizione, giacchè l'errore non esclude il pentimento *(bravo! si ride)*. La situazione attuale a Tunisi si riassume così: il Bei è il gerente responsabile di Roustan, che governa mediante le autorità indigene *(grandi applausi)*. Ma, conservandovi le istituzioni corrotte e corruttrici, la responsabilità morale è tutta della Francia. *(Benissimo!)* Allontanati colla spedizione i pretesi pericoli per la frontiera algerina, ne sorgono altri ben più reali e più serii dal lato di Tripoli. La vicinanza del dominio ottomano farà sì che la menoma difficoltà assuma un carattere internazionale.

Il protettorato offre tutti gl'inconvenienti: l'annessione nessun vantaggio. L'annessione, del resto, è assolutamente incompatibile colla posizione della Francia rimpetto all'estero. *(Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore: vivi applausi dalle due estremità.)*

Delafosse svolge su altro tuono le medesime considerazioni, pronunciandosi per lo abbandono di un'impresa, inutile e quindi per ciò solo dannosa.

Gambetta, rispondendo ad entrambi, dichiara che, il trattato essendo stato sottoscritto, bisogna eseguirlo integralmente. Checchè si pensi delle origini della spedizione, essa ci ha vincolati. Riconosce egli pure le difficoltà: però, una volta che le operazioni saranno prossime al termine, il Governo presenterà un progetto di esecuzione del trattato non implicante l'annessione, nè l'abbandono. Allude a un riordinamento delle finanze tunisine, pari a quello introdotto in Egitto. La Francia a Tunisi deve seguire una politica simile a quella dell'Inghilterra nelle Indie. L'abbandono definitivo della Tunisia produrrebbe il massacro degli Europei domiciliativi. Si assumerebbe in faccia al mondo la responsabilità di orribili catastrofi.

Pelletan, replicando, dichiara di non reclamare l'abbandono immediato, ma che al più presto si tragga d'impaccio la Francia, assicurandone gli interessi. *(Applausi.)*

Gambetta rellegrasi che la discussione abbia ravvicinato le opinioni di Pelletan alle proprie. *(Si ride.)*

Baudry d'Asson attacca con estrema violenza Ferry e complici. accusandoli di tradimento verso le Camere e verso il paese.

Perin manifesta il timore che il protettorato si risolva in una annessione mascherata, la quale, morendo il Bei, diverrebbe inevitabile. Egli ha motivo di sospettare che Gambetta miri anche a Tripoli. Ora questa esagerata politica coloniale sarebbe pericolosissima da tutti i punti di vista.

Gambetta protesta bruscamente che il Governo seguirà una politica limitata alla difensiva. Se si dovrà fare qualche cosa per la espansione agricola e industriale, bisognerà sapervisi decidere in tempo utile. *Sensazione profonda su tutti i banchi.)*

Alla votazione, la domanda di crediti venne approvata con 400 suffragi contro 52.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Lombardia:*

Si giudica il discorso di Pelletan splendido ed energico.

Ha fatto impressione la dichiarazione di non volere che la Francia abbandoni immediatamente la Tunisia. Egli desidera vivamente che la Francia al più presto si tiri d'imbarazzo.

Si censurano i discorsi di Delafosse e Baudry d'Asson, i quali hanno attaccato con troppa violenza il Ferry e i suoi colleghi per la condotta del Governo in Tunisia. Le parole del Baudry d'Asson hanno fatto una tristissima impressione, perchè ha dichiarato che i ministri sono traditori.

Al Perin, che disse essere il protettorato null'altro che un'annessione mascherata, rispose protestando il Gambetta.

La replica del Gambetta ha fatto grandissima sensazione non solo alla Camera, ma anche fuori di essa e nei circoli politici.

RUSSIA

Un nichilista dilettante?

Scrivono da Pietroburgo in data del 26 novembre bre al *Secolo* di Milano:

Il prefetto di Polizia ricevette la settimana scorsa per la posta la lettera seguente:

« Eccellenza! Da lungo tempo io non dormo più, essendo tormentato da visioni strane e terribili. Ogni notte vengono a sedere al mio capezzale la Perowskaja e Jeliabow, e mi ordinano imperiosamente d'essere il loro vendicatore. Essi mi hanno prescritto prima di tutto di uccidere il ministro Ignatieff, indi voi stesso; ed io ho fatto la ferma risoluzione di eseguire questi mandati. Lo fo con rammarico specialmente verso il generale Ignatieff che è secondo me sulla buona strada e che pensa seriamente come i *narodinki* (partito nazionale) ad alleviare la sorte del popolo e a rendergli la vita più sopportabile. Ma è necessario!

« Quanto a voi, Eccellenza, io non vi conosco punto, e uccidervi mi è per conseguenza indifferente. Soltanto io ho voluto prevenirvi perchè poi non si dica che vi ho ucciso a tradimento. — Aggradite, ec. »

L'autore di questa lettera fu presto scoperto. È uno studente di 30 anni, e secondo le informazioni prese, di eccellenti costumi, ordinato, tranquillo, lavoratore e niente sospetto. La Polizia inviò un medico per esaminare lo stato delle sue facoltà mentali. Il medico gli chiede: — E sareste voi veramente capace di mettere le vostre minaccie in esecuzione? — Lo studente risponde: — Capacissimo; voi mi vedrete ben presto all'opera; io mi sono già procurato le armi. — Così dicendo, egli mostra al dottore una rivoltella a sei colpi e un pugnale affilato.

Ma nello stesso punto le porte si aprono, e prima che il giovane abbia potuto mettersi sulla difesa, egli viene saldamente legato da una squadra di poliziotti.

Oggi egli si trova ancora alla Prefettura di Polizia, affinchè i medici decidano se è pazzo o no; in ogni caso, è constatato, che il pericolo per il ministro e per il prefetto non poteva essere più imminente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 dicembre.

Beneficenza. — Ecco la lista d'oggi per la famiglia Coda:

Offerte precedenti	L.	2917:50
G. B. N.	»	5. —
Bembo co. Federico	»	10. —
Società di mutuo soccorso ed incremento alle Guide autorizzate	»	5. —
Totale	L.	2937. 50

Onorificenza. — È stato promosso di questi giorni a commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, il cav. Francesco Picello, direttore provinciale delle Poste.

Santa Barbara. — Ricorrendo oggi la festa di Santa Barbara, gli artiglieri, seguendo la vecchia consuetudine, avranno stasera un po' di maggior libertà. Crediamo che la ritirata verrà stasera sonata alle ore 10.

Trasporto della salma del co. Nicolò Giovanni Battista Morosini. — Questa mattina seguiva il trasporto dalla Stazione al Cimitero di S. Michele della salma del co. N. G. B. Morosini, morto a Firenze l'altro giorno.

Hanno assistito alla mesta cerimonia l'assessore bar. Cattanei per il Municipio di Venezia, due rappresentanti la nob. famiglia del defunto, signori Squeraroli e Gidoni, quattro uscieri municipali con torcie, ed alcune altre persone. — Il feretro, deposto in una barca della Società delle pompe funebri, venne trasportato al Cimitero. Giunto colà, e dopo impartita l'assoluzione, seguì il collocamento della salma nella tomba di famiglia.

Urto. — Ieri, uno dei piroscafi che fanno servizio sul Canal Grande urtava la gondola N. 266, addetta al Traghetto del *Carbon*, nel momento che stava per traversare il canale. Il gondoliere, certo Magrini Pietro, cadeva dalla puppa e batteva del viso contro la *forcola*, causandosi una ferita. L'urto ha cagionato anche qualche guasto alla barca.

Teatro Goldoni. — Il dramma del signor Cimino: *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange* ebbe anche ieri dal pubblico feste ed applausi, e fu udito ripetere quel grido che è così lusinghiero agli autori: *bis!* Questa sera il dramma si dà per la terza volta. Ce ne congratuliamo col sig. Cimino, noto nel mondo letterario per altre sue lodate pubblicazioni, romanzi, poesie e melodrammi. Questo successo di un lavoro, al quale abbiamo creduto pure di dover fare censure che ci parvero giuste, è tanto più lusinghiero, perchè il pubblico di Venezia, severo così spesso, quest'anno pare più imbronciato del solito.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 5 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Errera. Marcia *Di festa*. — 2. Cavallini. Fantasia per pistone sul tema *Il Carnevale di Venezia*. — 3. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio*. — 4. Massenet. Finale 3.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 5. Baur. Walz *L'Alba*. — 6. Meyerbeer. Preludio introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Tessitore. Polka *Crelia*.

L'epilogo di un dramma. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana:*

I nostri lettori ricorderanno il triste dramma che, alcuni mesi sono, conturbava tutti gli abitanti del sobborgo di Porta S. Nazzaro. In un'osteria che fiancheggia il viale che conduce alla Stazione, il 14 luglio entrava un giovinotto sui trent'anni, vestito della divisa dei Vigili di Venezia. Era desso accompagnato ad una giovane pallida tutta vestita di nero.

Non erano passati pochi minuti che il giovinotto, reso all'istante furente, traeva una rivoltella e sparando replicati colpi feriva la sua compagna. — Caduto poscia sopra di essa, le si abbracciava così, che pareva volesse bere i supremi aneliti della sua vittima.

Dopo pochi secondi il giovinotto si rialzava, e colla rivoltella si feriva alla gola.

Intanto la giovine donna moriva; ed il giovinotto, esanime, veniva trasportato all'Ospitale, dove dopo infinite cure ritornava ancora alla vita.

Il feritore era certo Luigi Caligari di Venezia e l'uccisa si chiamava Luigia Bon. Era essa una volgare avventuriera. Una fatale passione avea unito il Caligari a quella donna; e questa passione, in lui divampando gigante, gli avea ispirato un tal furore di gelosia, da compiere un misfatto e il suicidio.

— Ieri, innanzi alla Corte d'assise comparve il Caligari, imputato di assassinio. L'accusa era sostenuta dal cav. Ducci; la difesa era affidata agli avvocati Monti e Moretti.

Dopo un lungo e vigoroso dibattito tra il Pubblico Ministero ed i difensori che voleano assolto il Caligari, adducendo il *morboso furore*, i giurati pronunciarono il loro verdetto. Essi ammisero il *semi-morboso furore* in favore dell'accusato. La Corte quindi condannava il Caligari alla pena della custodia per anni due.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 dicembre 1881.

Canova Federico, giardiniere, con Morosini pacifica Elisabetta, casalinga.

Visentini Federico, lavorante di sughero, con Lambrogo Antonia Maria, casalinga.

Orlandini Vincenzo, agente subalterno di finanza, con Lenarduzzi Anna, perlaia.

De Marchi detto De Marco Gio. Batt.. terrazzaio dipendente, con Pinali Luigia, domestica.

Bressa Davide, filarmonico, con Chiapolin Anna, sarta.

Fabris Pietro, barcaro, con Aparine chiamata Aperini Paola, perlaia.

Pavanello Gerardo chiamato Alessandro, barcaiuolo, con Dorio Regina, perlaia.

Angelin chiamato Angelini Andrea, muratore, con Signora detta Frase Anna, domestica avventizia.

Vianello detto Brocco Vitale chiamato Giuseppe, barcaiuolo, con Gorgosalice Teresa, sarta.

Sambo Luigi chiamato Felice, piattaio, con Foscato Luigia, domestica.

Fresuoch Pietro, offelliere, con Partel Luigia, già cameriera.

Montagner Domenico detto Pasqualotto, bracciante, con Basso Domenica, cuoca.

Zago Emilio, artista drammatico, con Borghini Cesira, insegnante.

Bullettino del 4 dicembre

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 13. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 26.

MATRIMONII: 1. Rizzotti Agostino, fabbro all'Arsenale, con Radoni Elisa, già domestica, celibi.

2. Penso detto Tanfa Salvatore chiamato Giovanni, pescivendolo, con Mazzolini Elena, domestica avventizia, celibi.

3. Tassan detto Lugrezia Lorenzo, domestico, con Zamattio Giovanna, sarta, celibi.

4. D'Este Pietro, marinaio, con Dal Monte Regina, casalinga, celibi.

5. Crosara Luigi, caffettiere, con Vanzan Luigia, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 30 novembre scorso.

6. Maraffi Aristide, impiegato, con Ferrari Silvina, proprietaria, celibi, celebrato in Parma il 26 novembre passato.

DECESSI: 1. Savorin Picco Angela, di anni 84, vedova, vitaliziata, di Venezia — 2. Basso Fontanive Elisabetta, di anni 69, vedova, casalinga, di Mestre. — 3. Citrollo Franco Anna, di anni 55, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Loris Giovanna, di anni 35, nubile, cucitrice, id.

5. Vittosi detto Piova Antonio, di anni 75, vedovo, di Murano. — 6. Donadini Silvestro, di anni 68, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 7. Nalesso Giuseppe, di anni 65, coniugato, rigattiere, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Approvazione del Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili della Provin-cia di Udine.

N. . Gazz. uff. 2 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza alle strade provinciali, comunali e consortili della Provincia di Udine, approvato con Decreto Reale del 10 settembre 1872;

Viste le modificazioni che il Consiglio provinciale di Udine ha deliberato di apportare al Regolamento stesso in seduta del 13 marzo 1881, e che risultano da uno schema di nuovo Regolamento portante la data del 6 giugno 1881;

Visto il voto 16 luglio scorso del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Visto l'art. 24 della legge sui lavori pubblici;

Considerando:

Che nel nuovo schema di Regolamento la maggior parte degli articoli altro non sono che la ripetizione, salvo piccolissima modificazione di dizione, di altrettanti articoli contenuti nel precedente Regolamento approvato col precitato Decreto Reale;

Che per gli altri articoli aggiunti, o più profondamente modificati, è l'esperienza che ne ha consigliato l'aggiunta e la modificazione, quali aggiunte e modificazioni non sono punto in opposizione nè alla legge sui lavori pubblici, nè ai Regolamenti, ed alle massime in vigore;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il nuovo Regolamento stradale per la Provincia di Udine, portante la data del 6 giugno 1881, è approvato.

Il detto Regolamento, vistato d'ordine Nostro dal predetto Ministro, il quale è incaricato della relativa esecuzione, sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Monza, addì 24 settembre 1881.

UMBERTO

A. Baccarini.

(Daremo quanto prima il Regolamento.)

Venezia 5 dicembre

La *Gazzetta d'Italia* d'oggi pubblica una così detta lettera dell'on. Minghetti al marchese D'Arcais, la quale è manifestamente apocrifa, sebbene contenga qualche verità. Chi la legge non può non rilevare tosto che quello scritto non procede dal Minghetti; ad ogni modo però, per prevenire qualsiasi equivoco, crediamo opportuno di qui dichiararlo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

(Presidenza Farini.)

L'ordine del giorno reca la discussione della riforma del regolamento della Camera.

Sandonato opina che, dinanzi a proposte che mutano in alcuna parte sostanzialmente le norme di procedura parlamentare, alla quale discussione non sa se la Camera sia preparata in questo giorno, convenga rinviare la medesima ad altra seduta da fissarsi dal presidente.

Maurigi, presidente della Commissione, fa notare che le modificazioni proposte al regolamento furono consigliate dell'esperienza e tendono a correggere i principali inconvenienti riscontrati nel regolamento attuale.

Delzio prega la Camera ad intraprendere la discussione della riforma proposta, limitandola, alle variazioni introdotte.

Cavalletto non vede l'urgenza di riforme in proposito, massime perchè la nuova legge elettorale. prossima ad essere approvata e applicata, recherà alla Camera nuovi elementi, cui devesi lasciare facoltà di regolare la sua procedura. Propone pertanto che si sospenda ogni discussione.

Sorrentino fa, invece, istanza che si passi alla discussione, e, se credesi, si approvi il progetto di riforma solo provvisoriamente.

Lazzaro avverte, che qualora la Camera intenda discutere il regolamento, egli si riserva di sollevare una questione principalissima, qual è quella della conservazione, o no, del sistema degli Uffizii.

Chiaves contraddice alla limitazione, che Del Zio vorrebbe imporre. Sostiene che ogni disposizione contenuta nel regolamento possa essere posta in controversia.

Massari, facente funzioni di relatore, nota che le modificazioni proposte al presente regolamento non sono sostanziali, bensì di pura forma di procedimento.

Ercole combatte le osservazioni tendenti a differire in qualunque modo la presente discussione, ricordando i voti ripetutamente espressi dalla Camera, in seguito agl'inconvenienti derivanti dal regolamento attuale.

Gorla, cionnonstante, consentendo nell'opinione di Cavalletto, che cioè non sia ammissibile che una Camera quasi moribonda deliberi un regolamento destinato a governare discussioni di altra prossima Camera, appoggia la sua mozione pel rinvio.

Depretis crede dovere contraddire alla previsione di prossima morte della Camera presente. Egli dice, ch'essa ha tuttavia un compito lungo, importante, e confida che ne raggiungerà il fine. Soggiunge che la questione che agitasi ora sta in ciò: se vuolsi o no correggere gl'inconvenienti che l'esperienza dimostrò esistere nel regolamento della Camera. Ritiene che debbasi farlo. La mozione sospensiva viene pertanto respinta, e prendonsi a discutere i singoli articoli.

I primi tre articoli, contenenti disposizioni generali, dopo una controversia, cui prendono parte *Sandonato, Maurigi, Romeo, Nocito, Indelli, Minghetti, Crispi, Depretis*, sono approvati con un emendamento d'*Indelli*, diretto a stabilire che i deputati, o siano eletti nelle elezioni generali o nelle suppletive, pel solo fatto della elezione entrano immediatamente nell'esercizio delle loro funzioni dopo dato il giuramento.

Approvansi poi gli altri articoli relativi al seggio della Camera, alle attribuzioni dei membri della Presidenza, e, per proposta di *Morana*, se ne sopprimono e sospendono alcuni di essi.

Il seguito della discussione si rinvia a una tornata da fissarsi dal presidente dopo i bilanci.

Levasi la seduta alle ore 5.25. *(Ag. Stef.)*

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Vun che va e l'alter che ven è il titolo di una commediola dell'allegro teatro milanese. Ce ne sovviene leggendo ieri nei giornali di Venezia il commiato che da quella cittadinanza ha preso il Prefetto Manfrin, messo, con tutto garbo, alla porta dal Ministero. Era un uomo ben visto da tutta la popolazione — meno da pochi che lo avrebbero voluto cieco strumento delle loro passioni e vendette politiche; era perfino arrivato a vincere il partito moderato più intransigente; eppure il Ministero, senza una ragione al mondo, l'ha sacrificato.

E sacrificato pure verrà anche quel procuratore generale di Roma, reo di avere ottenuto dai giurati verdetto di colpa pel sig. Mario. *Fanfulla* dice:

« Sappiamo che, per parte di un gruppo di uomini politici, non numeroso, ma d'altrettanto più ardito, si fanno attive pratiche presso il presidente del Consiglio, onde ottenere il traslocamento del procuratore generale comm. Lavini.

« L'allontanamento da Roma del comm. Lavini si vorrebbe onestare accordando all'egregio funzionario uno dei posti vacanti nelle più alte cariche della magistratura »

Benone! Questo è il vero modo di incoraggiare e premiare i magistrati che sanno resistere alle lusinghiere blandizie di facile popolarità, e alle pressioni dei partiti estremi! Questo è il vero modo di tenere alto il prestigio dell'Autorità e della legge e di mantenere nei magistrati rispettato il sentimento del proprio dovere!

Leggiamo nel *Fanfulla:*

Si fanno molti commenti nei circoli parlamentari sulla prolungata presenza del conte De Launay in Roma, tanto più che i giornali ministeriali avevano annunziato da parecchi giorni il suo ritorno a Berlino.

Nella seduta del 30 p. p. fu discusso il bilancio del Ministero degli esteri. Il deputato *Virchow* chiese informazioni sulle trattative col Vaticano.

Birmarck: Fra l'Impero germanico e la Curia romana non esistono presentemente trattative. — La quistione ci occuprrà nella Dieta prussiana. Il Governo prussiano ha l'obbligo di far rappresentare presso il Papa gl'interessi dei sudditi cattolici. Verrà quindi avanzato alla Dieta provinciale prussiana un progetto per l'istituzione di un'ambasciata prussiana presso la Curia. Se l'Impero debba esser rappresentato presso il Vaticano o meno, ciò non è una questione di principio, ma una questione di semplice opportunità Se gli stati federali desiderano di essere rappresentati presso il Vaticano da un'ambasciata germanica, su ciò si può discutere poscia. Non posso qui partecipare nulla delle trattive materiali colla Curia.

Windthorst: Il *Culturkampf* fu evocato dall'isolenza dei liberali. L'Impero potrà avere di bel nuovo una base solida, se si porrà fine alle lotte religiose.

Virchow: Non si tratta qui della religione, ma del dominio della gerarchia. Ho votato per le leggi del *Culturkampf*, perchè ritenevo che Bismarck libererà la scuola dai vincoli della Chiesa. Confesso di essermi ingannato, giacchè Bismarck, a metà della lotta, s'è fermato. Cosa significa la notizia che il Papa chiegga un asilo a Fulda? Se ciò dovesse avverarsi, noi saremmo dispiacenti.

Bismarck: Non ho continuato il *Culturkampf*, perchè, come uomo di Stato, non posso tollerare che conflitti interni perdurino. Se fosse possibile, sarebbe bene di venire colla Curia anche soltanto ad un armistizio. Non ho potuto continuare il *Culturkampf* perchè i liberali mi hanno disdetto il loro appoggio. Nell'alternativa se debba appoggiarmi al Centro o al partito liberale, preferisco l'appoggio del centro, che può bensì alle volte riescire seccante, ma il partito liberale è pericoloso. Come politico, scelgo il male minore. Un uomo di stato sta con quel partito che è meno pericoloso allo Stato. Mi si rinfaccia di aver in 15 anni mutato d'opinione: io non appartengo ai pazzi teoretici.

Reichensperger. Crefeld accusa i liberali d'intolleranza.

Ad una manifestazione di Hänel, Bismarck rispose: Il partito liberale non mi ha mai appoggiato, ma sempre mi si è opposto. Il Centro mi si è avvicinato nella questione doganale soltanto per motivi oggettivi *(si ride)*, senza imporre formalmente altre condizioni.

Colle maggioranze oggidì si esercita un vero bisantinismo. *Non cederò alla maggioranza quando ritengo di aver ragione.* Qui ognuno si scaglia contro di me, non sono già preso in affitto da lasciarmi qui insultare. Ognuno si ricorda assai bene dei colpi che riceve, non già di quelli che ha dato. *(Bene a Sinistra.)*

Kleist-Retzow. I conservatori intendono di andare di conserva col Centro. Il matrimonio civile, che fu quasi imposto a Bismarck dai capi del Gabinetto liberale, ha aggravato il *Culturkampf*. Io inchioderò qui i deputati Hänel e Wirchow, come s'inchiodano certe bestie sulle porte dei granai *(grande tumulto, prolungate grida: all'ordine!)* Il presidente chiama Kleist-Retzow all'ordine.

Bismarck: Il matrimonio civile non mi fu imposto dai capi dei partiti liberali; senonchè questa concessione a loro fu richiesta allora da parecchi ministri colla dichiarazione ch'essi, nel caso contrario. presenteranno le proprie dimissioni. E poichè io allora ero in conflitto coi conservativi e non volevo formare un Ministero conservativo, così la dipartenza dei detti ministri mi sembrava un male maggiore, di quello che l'introduzione del matrimonio civile.

Virchow: Bismrack pose già nella costituzione l'ammissione del matrimonio civile. *(Bismarck:* Io mi sono alla stessa opposto.) Dalle espressioni di Bismarck risulta ch'egli non s'era proposto un alto scopo allorchè iniziò il *Culturkampf*. Se i conservativi ed il centro pensano di formare un'organizzazione clericale, essi si alieneranno il popolo.

Così finì questa discussione molto considerevole per le rivelazioni di Bismarck concernenti la situazione interna della Germania. Si vede che Bismarck non ama di passare per un personaggio misterioso: egli parla francamente, senza reticenze e senza riguardi. Ne udremo in seguito delle altre, che contribuiranno a renderci più chiaro lo scopo ultimo della politica nazionale, sociale ed economica del Cancelliere germanico.

Telegrafano da Vienna 4 all'*Indipendente* di Trieste:

La discussione che si svolse in seguito alla mozione del deputato Jacques circa una restrizione nella procedura oggettiva negli affari di stampa, diede origine ad un incidente rimarchevole.

Il ministro di giustizia Prazak, respingendo con violenza gli attacchi di Jacques contro il procedere e le sentenze dei tribunali, prese con calore la difesa del personale giudiziario, e parlando del movimento fra le due nazionalità della Boemia, asserì che i varii deputati tedeschi della Boemia hanno violato la legge.

Queste parole produssero una agitazione vivissima nella Camera.

I deputati tedesco-boemi protestarono contro quell'asserzione che riguardano un'offesa.

Il deputato Russ, a tenore del regolamento interno fece la mozione che, avendo il ministro della giustizia pronunciato parole offensive contro i deputati tedeschi della Boemia, venga eletta una commissione dalle sezioni, la quale dovrà giudicare entro 24 ore sul contegno del ministro.

Malgrado la viva opposizione della Destra venne stabilito che gli Ufficii eleggano la commissione, che dovrà riferire domani.

Si prevede quindi che la seduta di domani riescirà tempestosa.

TELEGRAMMI.

Roma 4.

Ieri alla Camera i circoli erano animatissimi, e molti presentarono interrogazioni e interpellanze. Ma Farini, d'accordo con Depretis e Mancini, pregò che venissero rinviate a lunedì, aspettando il Governo schiarimenti da Berlino, ove adesso manca il nostro ambasciatore De Launay, che trovasi in congedo.

Prevedesi che domani alla Camera verrà sollevato, in proposito, un incidente, e che le interpellanze verranno rinviate a martedì, giorno nel quale verrà in discussione il bilancio degli esteri, colla presentazione della relazione Damiani.

(Pungolo.)

Berlino 3.

L'articolo della *Post* sulla probabilità di ristabilire il potere temporale ha fatto grandissima impressione. Lo si ritiene una manovra di politica interna, ma si suppone che il principe di Bismarck, nei suoi frequenti colloquii col Cardinale Hohenlohe, abbia lasciato supporre che se i clericali tedeschi lo appoggiassero, egli appoggierebbe seriamente il Papa nelle sue pretese.

Altre voci dicono che Bismarck è irritato contro l'Italia per le sue tentennanti amicizie, perchè il Ministero Italiano, dopo l'assunzione al potere di Gambetta, cercò riavvicinarsi alla Francia.

Un dispaccio da Pietroburgo dice correr voce di un attentato sul granduca Vladimiro, scoperto in tempo dalla polizia. *(Pungolo.)*

Vienna 3.

Il pope montenegrino, Pero Matanovic, avrebbe assunto il comando delle bande insurrezionali del Crivoscie.

Il *Tagblatt* annunzia che il 27 novembre ebbe luogo un primo scontro accanitissimo tra 150 Crivosciani e un battaglione austriaco; quest'ultimo ebbe la peggio, con una perdita di 20 uomini. *(Sec.)*

Trieste 4.

In Montenegro, l'agitazione favorevole ai Crivosciani aumenta. Moltissimi senatori propendono per l'intervento armato.

Il principe Nikita si sforza inutilmente di trattenere i suoi sudditi dal partecipare alla lotta.

Qui continua il passaggio di truppe; otto grandi vapori del *Lloyd* sono destinati al trasporto. *(Sec.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — La *Libertà* dice che sebbene possa parere superfluo, essa è autorizzata a dichiarare che la lettera pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia* del 4 corr., col nome di Minghetti, è apocrifa.

Tunisi 4. — Roustan è partito per la Francia; raccomandò a Taieb che lo accompagnò alla Goletta, di diffidare dei consigli di coloro che lo avvicinano, e di rinunziare ad ogni idea di salire al trono.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 4. — L'Imperatore ha ricevuto l'inviato della Turchia, Alì Nizami, che gli consegnò le insegne del Nizam.

Poi ebbe luogo presso l'Imperatore un banchetto, cui, oltre Alì Nizami, intervennero Sadullah bei, i membri della presidenza del Parlamento, Moltke, Hatzfeld ed altri dignitarii.

Parigi 4. — Il *Siècle* reca: Waldek-Rousseau, saputo che molti congregazionisti stranieri, espulsi in seguito all'esecuzione dei Decreti, rientrarono in Francia con falsi nomi, ordinò di ricercarli ed espellerli. Le Congregazioni sciolte, più o meno ricostituite, saranno pure richiamate al rispetto delle decisioni del Governo. Inoltre, ai congregazionisti colpiti dai Decreti si vieterà di predicare in chiesa.

Parigi 4. — Elezioni di deputati. A Parigi nel 1.° Circondario fu eletto Lefevre, amministratore del giornale *Rappel*. A Lione: Humbert, comunardo amnistiato, è in ballottaggio.

Bucarest. — Il *Romanul*, confermando la sospensione dei rapporti tra l'Austria e la Rumenia, dice che nessun rumeno lascierà che si attenti al principio della sovranità nazionale, che trovasi impegnata nella questione di navigazione del Danubio. Il *Romanul* spera che la legittimità dei diritti della Rumenia e l'equità dell'Europa ricondurranno l'Austria a sentimenti più giusti ed amichevoli.

Nuova Yorck 4. — Il figlio di Blaine e Trescott, ex diplomatico a Pechino, incaricati di missioni speciali al Perù e al Chilì, cercheranno di far conchiudere la pace.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 3.15 *p.*

La lettera di Minghetti, pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia*, è apocrifa.

Il ministro Mancini e gli amici del Ministero si adoprano per mitigare la cattiva impressione delle dichiarazioni del principe Bismarck. Essi dichiarano, che dispacci privati da Berlino assicurano, che dette dichiarazioni furono colà poco considerate *(a chi la vogliono dare ad intendere?)*, qui tuttavia l'impressione perdura.

Lo sciopero dei fornai fu composto. I garzoni ripresero il lavoro.

La Camera discute la modificazione al suo regolamento.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Processo Guiteau. — Leggesi nel *Secolo*:

Intervennero i vent'un periti alienisti chiamati da ambe le parti.

Essi hanno libero accesso nella prigione.

Guiteau oggi riassume la propria difesa.

Si paragona all'apostolo Paolo.

« Io cerco di spaventare il mondo, come fece Paolo. Non ho denari, nè amici. »

Guiteau si dilunga in un discorso ripieno di mille stranezze; però egli sembra in migliore spirito che il solito.

La conferenza Giacosa a Milano. — Telegrafano da Milano 4, alla *Gazzetta Piemontese*:

La prima conferenza dal titolo l'*Elogio delle marionette* che Giuseppe Giacosa tenne oggi nel Ridotto del teatro della Scala, ebbe grande successo.

Il Ridotto era affollato di uditori che prestavano immensa attenzione, rotta sovente da applausi vivissimi e scoppi di risa e di ammirazione suscitati dalle bellissime e comiche pagine che l'autore veniva leggendo.

All'ultimo, una prolungata acclamazione salutava il conferenzista.

Esposizione internazionale a Berlino. — Telegrafano da Berlino 4 all'*Indipendente* di Trieste:

Gli anziani del ceto commerciale di Berlino progettano di aprire nel 1885 un'esposizione universale nella capitale della Germania.

Assicurasi che abbiano fatto delle pratiche per ottenere che venga ritardata di due anni la progettata esposizione universale di Roma.

Esposizione nel 1884 a Torino. — Telegrafano da Torino 3 al *Corriere della Sera*:

Nelle sale della *Società promotrice dell'industria nazionale* ieri sera si tenne un'adunanza di industriali per promuovere un'Esposizione nel 1884 a Torino, simile a quella tenuta ultimamente a Milano. Tre dei sei giornali cittadini erano rappresentati, e promisero valido appoggio.

L'assemblea presieduta dal comm. Geisser, dopo di aver uditi i pareri di industriali, negozianti e pubblicisti, approvò il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, acclamando all'idea di una Esposizione nazionale industriale da tenersi in Torino nel 1884, fa invito alla cittadinanza di appoggiarla presso le Autorità e di secondarne l'iniziativa. »

Venne pur deciso di tenere contemporaneamente un'Esposizione agraria, artistica, musicale, ecc., ecc. Si nominò un Comitato provvisorio, a cui furono chiamati senatori, deputati, giornalisti, industriali, ecc. Entro la settimana ventura sarà convocata una seconda e generale assemblea per discutere il programma. Fu telegrafato al Ministero d'agricoltura e commercio ed al presidente del Consiglio il voto dell'assemblea di ieri sera.

Banca popolare di Lonigo. — Abbiamo sott'occhio la situazione al 30 novembre 1881, pubblicata colla solita prontezza dalla *Banca popolare di Lonigo*. Ecco le risultanze principali: Il totale dell'*attività* era a quel giorno di L. 1,733,316:21, ed il totale della *passività* di L. 1,670,526:33. — I *beneficii* fino a quel giorno conseguiti nella gestione che sta per volgere al suo termine, rappresentavano la somma di L. 91,806:14, al quale importo sta di fronte quello di L. 29,015:56 di *spese*.

Illustrazione italiana. — È uscito il N. 49 del 4 dicembre 1881 dell'*Illustrazione italiana*. Contiene: *Testo*: Settimana politica. — Esperienze con le torpedini a Newport, Stati-Uniti. — Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola). — Belle Arti. — I nuovi scavi a Pompei (Nicola Lazzaro). — L'arciduca Giovanni Salvatore (N. N.). — Nel paese degli Ussari: Bacco e Venere (Giuseppe Marcotti). — Due sonetti di Giuseppe Revere. — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Una scultrice, con ritratto (Caterina Pigorini-Beri). — Fil d'erba, poesia (Madonnina Malaspina). — La R. Accademia navale in Livorno (Jack la Bolina). — Il fratino, racconto di Luigi Greppi). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione nazionale: Il Zeibeck, acquerello di Augusto Corelli; Fra i monti, quadro di Achille Formis; Chi mi ama mi segua, quadro di Vincenzo Caprile; L'ora del beveraggio, quadro di Sommavilla. — I nuovi scavi a Pompei (due pagine). — La R. Accademia navale in Livorno. — Esperienze con le torpedini nella scuola-torpedini di Newport, Stati-Uniti. — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.

Esposizione di Milano. — È uscita la Dispensa 38 della pubblicazione illustrata *La Esposizione italiana del 1881 in Milano*, edita da Edoardo Sonzogno. Fra le illustrazioni, essa contiene: Il cantastorie, statua in marmo del conte *G. Oldofredi*; Vassoio e vasi di *Antonibon Pasquale e figli*, di Nove; Foggie di vestire di Lombardia, Liguria, Marche e Napoletano; Il lavatoio, quadro di *Angelo Dall'Oca Bianca*; Lampadario in bronzo della Ditta *J. Brant e Comp.*; La medaglia dell'Esposizione e La nuova lettiga dell'Ospedale maggiore di Milano.

Amleto donna. — Una strana notizia reca l'*Echo de France*, e noi la riferiamo, benchè non siamo ancora in carnevale.

Secondo il giornale parigino, un critico di Nuova Yorck ha pubblicato un singolare studio su Amleto. Egli ha consacrato un grosso volume a dimostrare che il Principe di Danimarca, fatto immortale da Shakespeare, era... una donna. È per tal modo che egli spiega la condotta di Amleto con Ofelia.

Corruzioni e frodi nell'ufficio delle pensioni in Washington. — L'*Eco d'Italia*, che si stampa a Nuova Yorck, pubblica in data del 10 corrente:

Tratto tratto nelle amministrazioni governative si scoprono frodi e vergogne tali da far quasi disperare degli uomini tutti.

Non è ancor assopito lo scandalo dei corrieri postali negli Stati dell'Ovest e dura tuttavia il processo per le prevaricazioni che vi si operavano sistematicamente, che ne viene alla luce un altro, e di tali proporzioni da sbalordire.

Pochi mesi or sono un senatore degli Stati Uniti presentò una domanda di pensione per un individuo che pretendeva avervi diritto, e la corredava con documenti tanto visibilmente scorretti, per non dir peggio, che il capo dell'Ufficio pensioni dovette rifiutarne l'accettazione, rifiuto che gli costò l'impiego, perchè in breve si vide sostituito da un amico del senatore, e la pensione richiesta fu accordata.

Poco dopo un impiegato del dicastero riuscì ad ottenere un altro certificato di pensione con documenti che in seguito furono riconosciuti falsi. L'impiegato fu destituito, ma il fatto fece impressione sul nuovo direttore dell'Ufficio, che non poteva intendere come un solo impiegato infedele potesse riuscire a far percorrere tutta la scala gerarchica ad un incartamento falso.

Tormentato dal dubbio, egli segretamente istituì un'inchiesta, impiegandovi agenti abili e sicuri, in modo da scoprire tutto quel che vi fosse di marcio nell'andamento delle transazioni.

Ecco ora il risultato dell'inchiesta:

« Uno almeno ogni cinque certificati di pensioni è rilasciato su documenti falsi o falsificati, e viene sfruttato da una consorteria composta in parti indeterminate da impiegati e speculatori esterni. »

La somma preventivata nel bilancio del corrente anno per le pensioni è di 888,000,000 per cui è facile vedere quali enormi proporzioni assume la truffa perpetrata a danno del pubblico erario.

I fatti sono ora assodati, si stanno raccogliendo le prove materiali del reato e benchè finora non sia stato operato alcun arresto, da un momento all'altro può scoppiare la bomba, ed allora bazza a chi tocca.

Sarebbe ormai tempo che giustizia venga fatta una buona volta, rigorosa, tremenda, senza alcun riguardo a partito politico od a relazioni di famiglia, e tale da incutere sì forte terrore nei prevaricatori, da obbligarli a rinunciare all'impiego, o ad essere onesti.

Molta parte della responsabilità cade sull'attuazione della teoria di Andrew Jackson, che invece di curare la capacità, la probità e l'attitudine di un aspirante ad un impiego, ne cura soltanto il partito politico, ed invece di considerare i pubblici ufficii quali servizii del popolo, li considera come spoglie da spartire fra i vincitori.

Gli scandali prodotti dalle enormi e frequentissime truffe e prevaricazioni d'ogni genere in danno del popolo hanno ormai disgustato tutti gli onesti, ed è necessario pel decoro della nazione, per l'onore del nome repubblicano che cessino alfine, e che non forniscano ulteriori armi ai nemici della Repubblica, i quali afferrano con gioia tali pretesti per mostrare ai popoli scontenti i frutti del regime attuale.

Le Guerre dell' Indipendenza Italiana dal 1848 al 1870, è una nuova pubblicazione di storia politica e militare del luogotenente colonnello Carlo Mariani, già conosciuto per altre opere premiate e generalmente apprezzate.

L'opera sarà completa in **4 volumi** in 8.° grande, che usciranno a breve intervallo l'uno dall'altro; il primo volume sarà pubblicato il 12 corrente, al prezzo di L. 8, (Editori Roux e Favale - Torino.)

Stante l'importanza della pubblicazione ci riserviamo di darne a suo tempo altri cenni bibliografici.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Passa il tempo inesorato strappandoci alle brevi gioie della vita, dividendoci dai nostri cari, e lasciando soltanto il refrigerio della rassegnazione.

Ma ciò che il tempo non può distruggere, rispetto all'umana vita, è la memoria dei cari affetti, delle benefiche azioni, la quale rimane incancellabile nell'animo, accompagna l'uomo per tutta la esistenza, si mantiene nei posteri, e colla fede si perpetua oltre alla tomba.

Nell'anniversario della morte di **Giuseppe Vianello** risvegliasi vivissima la visione del padre amoroso, dell'onesto commerciante ed amico fedele, che lasciò tanto desiderio di sè.

E se, nell'eredità degli affetti, la sua famiglia sente in tal giorno rinnovarsi tutto il dolore di quella perdita, non meno lo sente il figlio di chi gli fu per lunga serie d'anni socio ed amico, ed ebbe campo di conoscere ed apprezzare le indimenticabili sue virtù, onde oggi ancora gli porta tributo di onore e di pietosa commemorazione.

Venezia, 4 dicembre 1881.

1090 ANTONIO FU GIOVANNI MAGGIOLI.

1108

Ringraziamento.

La famiglia e congiunti del defunto **commendatore Nicolò Gio. Batt. conte Morosini**, morto a Firenze il 30 novembre 1881, ringraziano vivamente la Rappresentanza municipale e pietosi amici che vollero rendere tributo d'onore alla sua memoria assistendo al trasporto della salma dalla Stazione ferroviaria al Cimitero e collocamento nella propria tomba.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 1.° dicembre.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Trobitz, con 100 col. feccia di vino, 5959 col. frutta, 27 col. castradina, 5 col. vino, 41 col. olio, 175 bal. lana, 10 bal. cordovani, 1 col. cera, 794 sac. papavero, 46 bal. bozzoli, 31 bal. pelli, 782 sac. legumi e 6 col. camp. all'ordine racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Braila, brig. ellen. *Nicolaos*, cap. Korognadis, con 620 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Detti del giorno 2.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 161 sac. legumi, 1 col. olio, 144 col. frutta, 54 bal. lana, 2 cas. unto da carro, 20 col. macchine da cucire, 35 col. bastoni e manichi, 23 col. vino, 50 sac. zucchero, 238 sac. vallonea, 1 bal. pelli, 1 bal. manifatture, 9 cas. pesce, 7 col. diversi e 9 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro.-ung.

Da Trani, trab. ital. *Maria Vittoria*, cap. Fabiano, con 40 tonn. vino e frutta, all'ordine.

Da Veruda, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 100 tonn. saldame, all'ordine.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edward, con 118 bot. soda, 359 bar. arringhe, 178 bar. minio, 196 col. ferro, 20 bar. silicato, 4 bar. colori, 6 bot. alume, 1 bar. pallini e 426 tonn. carbone, all'ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Pachino*, con 415 cas. limoni, 347 cas. agrumi, 72 cas. portogalli, 16 fusti marsala, 1 col. specie, 97 fusti e 6 bar. vino, 30 bar. sardelle, 2 cas. liquori, 21 balle nocelle, 140 cas pasta, 20 sac. salnitro, 5 fusti spirito, 34 fusti olio, 77 col. arachides, 12 bal. ritagli di carta, e 1 cas. carta, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 1.° dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 7 cas. lavori di gomma, 2 bar. vino, 2 bal. doppi di seta, 100 sac. caffè, 6 bar. terra colorante, 5 bal. tela, 4 sac. fichi, 50 cas. amido, 27 cas. candele steariche, 11 col. mercerie, 221 sac. riso, 15 cas. zolfanelli, 27 col. carta e cartoni, 26 col. medicinali e olio medicinale, 19 col. conterie, 50 col. verdura, 113 col. burro e formaggio, 2 col. carne salata, 10 balle pelli concie e 19 col. diversi.

Dette del giorno 2.

Per Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 25,506 pezzi legname segato, 1 cassetta vini, 4 balle filati cotone, 100 cas. birra, 9 cas. liquori, 3 bar. vino e acquavita, 115 col. burro, formaggio e salami, 10 cas. vetrerie. 1 col. carne salata, 1 cas. merci di agata, 1 cas. manifatture, 1 cas. cotonerie e 1 cas. filo d'oro e d'argento.

Detti del giorno 3 dicembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 31 bot. e 27 fusti olio, 25 cas. sapone, 45 bal. tabacco, 1990 cesti fichi, 10 bot. e 8 fusti acquavita, 20 bal. e 5 sac. mandorle, 92 bal. carrube, 13 fusti vino e 32 balle stracci, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

NOTIZIE DIVERSE.

Deal 28 novembre. — *Stephanotis* v., partito per Venezia.

Fiume 27 novembre. — *Lylie* v. Cook ingl., arrivato da Venezia.

Dardanelli 9 novembre. — *Olga*, russo (da Odessa), passato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto – da		a		Nom. fine corr. – da	a
Rend. ital 5% god. da 1. genn. 1882	90	23	90	43	—	—
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	92	40	92	60	—	—

	Valore – Nom.	Versato	Prezzi – Fine corrente – da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750 50	—	—
» » Ven.	250	137	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5% in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5%	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da		a	
Olanda 3 m. d. sc 4		—		—	
Germania » » 5		124	20	124	60
Francia a vista » 5		101	90	102	20
Londra 3 m. d. » 5		25	44	[illegible]	50
Svizzera a vista » 6		101	75	101	90
Vienna-Trieste » 4		217	25	217	75

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	50	20	52
Banconote austriache	217	75	218	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 dicembre	3 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 65	92 75
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 50	20 49
Londra	25 44	25 44
Parigi	102 15	102 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridional:	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	906 —	910 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3	
Mobiliare	366 70
Lombarde	156 —
Ferrovie dello Stato	329 50
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 40 ½
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 65
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	133 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56
100 Marche imp.	58 05

PARIGI 3	
Rend. fr. 3 0/0	85 80
» » 5 0/0	115 90
Rendita Ital.	91 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23 ½
Consolidato ingl	99 13/16
Cambio Italia	2 ⅛
Rendita turca	14 25

PARIGI 2	
Consolidati turchi	14 40
Obblig. egiziane	369 —

LONDRA 3	
Cons. inglese	99 ⅞
Cons. italiano	90 ¼
» spagnuolo	30 ¼
» turco	14 —

BERLINO 3	
Mobiliare	635 —
Austriache	569 50
Lombarde Azioni	269 —
Rendita Ital.	89 80

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 3 dicembre 1881:

VENEZIA.	88	50	29	83	86
BARI.	25	82	78	74	38
FIRENZE.	19	8	47	48	26
MILANO.	6	64	36	28	20
NAPOLI.	30	5	64	63	23
PALERMO.	22	12	25	14	10
ROMA.	25	80	11	56	84
TORINO.	41	34	47	88	52

BOLLETTINO METEORICO

del 4 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768 48	768 73	768 52
Term. centigr. al Nord	4 3	6.7	7 4
» » al Sud	—	13.0	—
Tensione del vapore in mm.	5.01	5 00	5.46
Umidità relativa	80	68	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	10	10	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.53	—
Elettricità dinamica atmosferica	+56.0	+52.0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 00 Minima 3.90

Note: Bello — Barometro crescente fino a mezzodì poi calante — Nebbierella all'orizzonte — Predomina il vento NNE.

— *Roma 4 — Ore 2:35 pom.*

Pressione superiore a 765 mill., fuorchè nell'estremo Ovest, Nord-Ovest e Sud-Ovest dell'Europa. Pressione minima (761) nel Nord dell'Irlanda; massima (776) in Transilvania.

In Italia il barometro è variabile tra 771 e 767 dal Nord al Sud.

Nelle 24 ore qualche pioggierella nell'Emilia, nelle Marche e in Sicilia.

Questa mattina, cielo sereno in Sardegna; misto nel continente; coperto in Sardegna (?).

Venti settentrionali solo sensibili in Terra d'Otranto e nell'estrema Sicilia.

Temperatura alquanto abbassata.

Mare mosso a Portempedocle e a Siracusa.

Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m 21s 6
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	5h 6m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 4m 0s
Tramontare della Luna	7h 55m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Domenica 4 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — 1. *Il Capriccio di un Padre*. — 2. *Lupo e Cane di guardia*. — 3. *Gli Invalidi del Matrimonio*, (Nuova) dei sigg. Hennequin e Dumanoir. — 4. *Il Disordinato*. — Serata a beneficio dell'attore brillante, Angelo Zoppetti. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. CCXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 agosto.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Agricola Popolare di Ascoli-Satriano*, sedente in Ascoli-Satriano (Foggia) ed ivi costituitasi in assemblea generale di socii del 21 aprile 1881, il cui verbale è inserto all'atto pubblico di deposito del 22 aprile 1881, rogato in Ascoli-Satriano dal notaro Francesco Perfetto, ed è approvato lo Statuto della Società stessa.

R. D. 10 luglio 1881.

—

Legge che rimette in tempo di invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865, coloro, che alla pubblicazione di quella legge facevano parte dell'esercito o dell'armata.

N. 348. (Serie III.) Gazz. uff. 5 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Coloro i quali alla promulgazione della legge 23 aprile 1865, N. 2247, facevano parte dell'esercito o dell'armata, sono rimessi in tempo per invocarne i benefizi entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 2. Per gli effetti dell'art. 1° della legge succitata 23 aprile 1865, si intenderanno aver servito negli eserciti dei Governi provvisorii anche i cittadini che nelle guerre della indipendenza degli anni 1848 e 1849 rimasero feriti in modo da non poter partecipare ulteriormente alla campagna di quegli anni, purchè riuniscano le altre condizioni richieste dalla medesima legge 23 aprile 1865.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 22 luglio 1881.

UMBERTO.

Ferrero.
F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

Aumento del fondo assegnato all'art. 6 della Legge 1 dicembre 1879, N. 5168, (Serie II), sulla reintegrazione nel grado degli ufficiali che servirono i governi nazionali nel 1848-1849.

N. 349. (Serie III.) Gazz. uff. 5 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il fondo di lire 350,000, di cui all'articolo 6 della legge 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie II), è aumentato di altre lire 200,000, con effetto dalla data della legge stessa.

Tale fondo potrà essere altresì aumentato della somma che rimarrà disponibile sulle lire 150,000, di cui all'articolo 7 della suddetta legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 22 luglio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.
Ferrero.
F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. CCXXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 agosto.

Sono approvate le modificazioni allo Statuto della *Società italiana per condotte di acqua*, sedente in Roma, inserite all'atto pubblico del 25 giugno 1881, rogato in Roma dal notaio Alessandro Venuti.

R. D. 7 luglio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 29 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 83 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 dicembre innanzi al Municipio di Ampezzo si terrà nuova asta per la vendita di 5650 piante di abete del bosco Rio Storto, sul dato di lire 37,614.
(F. P. N. 98 di Udine.)

L'asta in confronto di Tommaso Morandini e LL. CC. fu dal Tribunale di Verona rinviata al 28 gennaio.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 13 dicembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Menini, dei NN. 1658, 1659, 1660, 1661, 1666, 1667, 1668, 1669 b, 1670 b, 1692, 1980, 2557, 2558, 1632, 1633, 1634, 1635 a, 1638 b, 1640, 1641, 1644, 1645, 1691, 195, 2555 della mappa di Castagnè provvisoriamente deliberati a Giovanni Iseppi, per L. 7000.
(F. P. N. 96 di Verona.)

APPALTI

Per un mese innanzi la Intendenza di Udine è aperto il concorso pel conferimento delle Rivendite in Chiavris, del reddito lordo annuo di lire 527:46; in Treppo Grande, del reddito di lire 464:36; in Meretto, del reddito di lire 367:58; in Ciconicco, del reddito di lire 282:39; in Adegliacco, del reddito di lire 254:59; in Zugliano, del reddito di lire 181:37; in Rauscedo, del reddito di L. 169 e cent. 21; in Arta, del reddito di lire 150; in S. Maria Sclaunicco, del reddito di lire 120; e in Borgo Madonna, di Buja, del reddito di lire 200.
(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 19 dicembre innanzi al Municipio di Pagnacco si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione triennale di quelle strade comunali, divise in tre Lotti, sul dato di lire 703.97, lire 354:25, e lire 299:55.

I fatali scaderanno il 6 gennaio.
(F. P. N. 98 di Udine.)

Il 15 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di sistemazione del tetto e riduzione di latrine della Caserma Campone B, in Verona, per l'importo di lire 12,000, sul dato di L. 11,183 e cent. 40, risultante da ribasso d'incanto e del ventesimo.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 15 dicembre scade innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta della fornitura di legna, carbone e carbonella, provvisoriamente deliberata per L. 10 157:84, e quindi col ribasso del 3 per 100, sul dato di lire 10, 72.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 14 dicembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione d'impalcatura ed apertura di finestre nel Silos di Levante di S. Marta in Verona, per lire 29,900, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 7:55 per 100.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 22 dicembre innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 7, nel Comune di Rovigo, piazza Vittorio Emanuele, del presunto reddito lordo annuo di lire 2929 e cent. 51.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 95 di Rovigo.)

Il 12 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di ritiro dell'argine destro del Po di Gnocca, in Comune di Taglio di Po, sul dato di lire 9705:89, risultante da ribasso d'incanto e del ventesimo.
(F. P. N. 95 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Pietro Battistella, di Spilimbergo, sono convocati pel 29 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 98 di Udine.)

I creditori nel fallimento della Ditta fratelli Ceschelli, di Sacile, sono convocati innanzi al Tribunale di Pordenone pel 19 gennaio per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 98 di Udine.)

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Stefano Guerrini, commerciante in manifatture, di Massa Superiore; giudice delegato Marconi; Sindaco provvisorio, avv. Cesare Esmenard; convocazione al 12 dicembre
(F. P. N. 95 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

Giovanni Briani ha ritirato la maritale autorizzazione concessa alla moglie Giostina Trentin, coll'atto 10 febbraio 1875, rogiti Marcocchia.
(F. P. N. 95 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Luigi Barucchello, morto in Villamarzana, fu accettata da Zama Baruchello, per conto dei proprii figli minori Gio. Battista ed Ezio e nascituri.
(F. P. N 95 di Rovigo.)

L'eredità di don Bartolomeo Degan, morto in Venezia, fu accettata da Pietro e Luigi Degan, da Giuseppina Degan-Pornaro, da Giuseppe Sola, procuratore speciale di Pietro Degan, Giacomina Degan-Sola, Caterina ed Antonio Degan, e da Spiazzi Edvige, per conto dei suoi figli mi. Giuseppe e Maria Degan.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

NOTAI.

Il notaio Giuseppe Fattori, traslocato da Badia Polesine a Bergantino, venne immesso nell'esercizio delle sue funzioni in Bergantino.
(F. P. N. 95 di Rovigo.)

RIABILITAZIONI.

Luca Giovanni, di Matzo (Asiago) ha chiesto la riabilitazione contro la sentenza 21 marzo 1869 del Tribunale di Vicenza.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 | Martedì 6 dicembre | N. 324

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 DICEMBRE

Non vogliamo esagerare l' importanza dei discorsi di Bismarck, i quali dovrebbero provocare oggi alla Camera interrogazioni al Ministero nella discussione del bilancio degli affari esteri. Ciò che Bismarck disse sulle forze del partito repubblicano in Italia, può essere considerato come una argomentazione, cui il principe è ricorso, per ispaventare il *Reichstag*, e fargli comprendere che, cominciando a far concessioni ai progressisti, si finisce ad andare oltre il punto cui si vorrebbe pur fermarsi. Il principe può rispondere che cerca i suoi argomenti ove li trova, senza voler provocare per ciò questioni internazionali. Ciò che è più grave e più dee impensierire, è l' attitudine del principe verso il Vaticano. Egli ha mostrato più volte d' essere niente affatto scrupoloso dei diritti altrui, quando ha bisogno di farsi un amico, o di placare un nemico. Si ricorderà con quanta disinvoltura aveva offerto il Belgio all' ambasciatore francese Benedetti, che chiedeva una rettificazione di frontiere sul Reno, in compenso della vittoria di Sadowa, cui Napoleone III non aveva opposto alcun ostacolo. E ciò che ci addolora di più è che queste manifestazioni avvengono precisamente nel momento in cui era accolta con tanto favore in Italia la speranza di un riavvicinamento all' Austria e alla Germania, del quale fummo partigiani tenaci. Questa attitudine del principe non è sintomo di riavvicinamento, ma precisamente del contrario.

Cose gravissime scrive a questo proposito la *Perseveranza* di Milano, la quale non si lasciò illudere un momento solo della *mise en scene* della visita Reale a Vienna:

« Non è oggi soltanto che noi siamo preoccupati; non è oggi soltanto che cerchiamo di mettere in sull' avviso il paese, buono, ma ignorante affatto delle condizioni che sole potevano farci scansare i pericoli che ora stanno per incalzarci. Se, come leggiamo in qualche giornale e in qualche corrispondenza da Roma, il sentimento sorto nell' animo dei ministri e di molti deputati nell' udire il linguaggio del gran Cancelliere non è stato scevro di sorpresa, bisogna confessare che codesti ministri e codesti deputati sono ben ciechi; se c' è da meravigliare è che i frutti d' una politica per ogni verso dissennata abbiano aspettato tanto a mostrarsi.

« Entrati in Roma, due vie diverse ci si paravano innanzi da seguire: o con una politica interna conservatrice, ferma, e con una politica estera curante con molta sollecitudine l' amicizia delle Potenze, guadagnar tempo, e ottenere da questo una tacita sanzione dei fatti compiuti, o pure attendere e cogliere una occasione propizia, e ottenere dalle Potenze una esplicita approvazione di questi. Poichè noi potevamo al postutto pensare o immaginare molte cose, ma non potevamo ignorare, nè potevamo dimenticare senza correre non pochi pericoli, che per il modo stesso col quale eravamo entrati in Roma rimaneva una questione aperta.

« I moderati, che avevano compiuta l' annessione di Roma, i loro Ministeri, hanno fino al 1876 costantemente seguita la prima via; con una politica savia all' interno non meno che all' estero, erano riusciti a far tacere, ad assopire tutte le inquietudini, a mettere il buon senso dalla loro parte, a soddisfare tutte le preveggenze conservative. Altri avrebbe forse potuto desiderare che questa prima via non fosse che una preparazione ad entrare nella seconda; ma non si può affermare che, continuando per essa con fermo proposito, non si sarebbe riusciti all' intento. Ma, mutato l' indirizzo della politica nel 1876, noi siamo apparsi all' interno messi ogni più sullo sdrucciolo del radicalismo, e all' estero sempre più infidi, irrequieti e presuntuosi. E tutto questo si compiva mentre più che mai sarebbe stato necessario affermare un indirizzo di tutta la nostra politica pacifico e conservativo. Chè era evidente per ogni attento osservatore che il vento cominciava a spirare in varii Stati a favore della pace e di una politica conservativa; ed era pure manifesto, fin dagli atti primissimi del nuovo Pontefice, che, quanto più questi avrebbe tenuta una condotta temperata e ragionevole, tanto più sarebbe riuscito difficile a noi di ottenere che agli altri apparisse ragionevole e buona la nostra altrettanto come in passato.

« Ora, i Ministeri di Sinistra, che si sono succeduti al Governo, sono stati tutti concordi in questo, che all' interno hanno dato o lasciato prendere a tutta la compagine dello Stato un indirizzo radicale, mentre che all' estero cadevano in sospetto di tutti. Nel Congresso di Berlino siamo stati poco meno che pazzi; coll' *irredenta* siamo andati all' orlo di una grossa guerra coll' Austria; colle agitazioni interne siamo venuti giù fino alle dimostrazioni del 13 luglio in Roma. Noi non vogliamo esagerare nulla; ammettiamo, se piace, che un fatto come questo del 13 luglio, provocato dai clericali a bello studio, poteva accadere anche con un Governo che non fosse quello del Cairoli e del Depretis; ma la colpa di essi è stata che codesto fatto acquistasse, per tutto l' indirizzo appunto dato e lasciato prendere da loro alla politica interna, una importanza particolare; e potesse essere dalla Curia romana addotto come un segno come una prova degli effetti perniciosi che quella politica generava.

« Mentre noi si faceva questa bella politica, Leone XIII seguiva quella da cui noi non avremmo mai dovuto scostarci. Egli, infatti, si mostrava tanto sollecito a riannodare le relazioni, pressochè tutte spezzate o interrotte colle Corti di Europa, quanto il Governo italiano pareva premuroso di rompere quelle assai buone che aveva. Egli ha sentito, nella sua solitudine, meglio che il Governo italiano, quell' alito di pace che cominciava a spirare, e n' ha approfittato; sicchè, mentre noi ora siamo riusciti a isolarci intieramente in Europa, egli è riuscito a riannodare le relazioni con quasi tutti gli Stati, a ravvivare una corrente favorevole a sè. E poichè nelle vicende politiche mutabili, chi ha costantemente fisso lo sguardo alla mira che s' è posta, tiene per tre quarti nelle sue mani la fortuna, è riuscito a cattivarsi il favore del principe di Bismarck, il quale non considerando la lotta coi partiti politici — come egli ha detto col suo linguaggio tagliente — quale *una istituzione permanente*, ma avendo per *scopo la pace*, dà ora la mano al Pontefice; il quale ora si presenta all' Europa e le chiede un rifugio. E, s' intenda bene; non lo chiede perchè davvero egli abbia il proposito di andar a Fulda, o a Salisburgo, o a Malta; ma lo chiede per poter poi soggiungere ch' egli, il Pontefice, non può rimanere in perpetuo chiuso nel Vaticano, di dove non potrebbe uscire senza essere sicuro di non ricevere offesa alcuna. E al principe di Bismarck può, oltre alle altre ragioni maggiori e assai chiare che ha per venire ad un accordo colla Curia romana, e segnare la pace con essa, piacere di stendere sul Pontefice le grandi ali del suo patrocinio, e far dimenticare con questo la sua sconfitta.

« Comunque si voglia delle intenzioni, il fatto a non dubitarne è questo: che un grande sforzo è ora fatto per ridestare la questione di Roma; che il momento per risollevarla è propizio, e che noi corriamo incontro a guai ed a pericoli gravi. E questi ci colgono impreparati, pur avendo fatto, per cinque anni, quanto era in noi per suscitarceli contro, con un Ministero non meno disprezzato al di fuori che all' interno, con la difesa del paese incompiuta, con una finanza angustiata da una troppo immatura abolizione d' imposte. Certo è che a scongiurarli è necessario un Governo che cammini per una via affatto opposta a quella che da cinque anni abbiamo seguita. Il principe Bismarck ci ha detto ben dure parole; ma dobbiamo confessare che sono in molta parte vere. Facciamo in modo che non lo diventino in tutto; e poichè il gran cancelliere, nel suo alto disprezzo che ha per noi, ci dice aperto l' animo suo, approfittiamone, e pensiamo a stornare la procella che scende lontano. »

Alle stesse conchiusioni giunge l' *Opinione*;

« Il viaggio a Vienna, come non valse a migliorare gran fatto le nostre relazioni coll' Austria-Ungheria, così non impedì che peggiorassero riguardo alla Germania. L' incidente che, in questi giorni, commuove l' opinione pubblica è grave pel tono di alto disprezzo con cui il principe di Bismarck ha parlato del nostro Governo. C' è di più; il principe di Bismarck, pur di condurre in porto i suoi progetti economici, è disposto a fare molte concessioni ai clericali. A qual punto s' arresteranno queste concessioni? Ecco il quesito. Però è noto che, in questo momento, la Santa Sede si adopera a ricavare il maggior partito possibile dagli imbarazzi del cancelliere germanico.

« Si dirà che nessun Ministero in Italia sarebbe stato in grado d' impedire la lotta economica manifestatasi in Germania. Questo è fuori di discussione. Ma la lotta economica non è sorta oggi, nè ieri; risale a molti mesi addietro, e un Ministero savio e previdente ne avrebbe calcolato le conseguenze politiche assai prima d' ora. Qui non siamo in presenza di un fatto improvviso, inaspettato, come improvvisa ed inaspettata non fu, checchè ne sia stato detto, la spedizione di Tunisi. Come dobbiamo noi giudicare un Gabinetto, che va innanzi, ignaro di tutto ciò che si propone, si trama, si fa contro il paese affidato alla sua direzione? Che, mentre da ogni lato si aumentano i pericoli e le minacce, trastulla la così detta maggioranza con discorsi accademici e con piccole astuzie da leguleio? Quanto più si va innanzi con questi mezzi, tanto maggiore si fa il discredito del nostro paese. Oggi i gruppi vengono al pettine e l' on. Depretis lascierà ai suoi successori una triste eredità.

« Se non si trattasse della Patria, ci sarebbe da augurare che i varii autori del male fossero lasciati soli a dibattersi in mezzo alle procelle. Chi semina il vento raccoglie la tempesta. Ma, ripetiamo, sono in giuoco i più vitali interessi della nazione e dobbiamo, invece, far voti, affinchè la coscienza del Parlamento sorga una buona volta a disfarsi di un Ministero inetto.

« Tempo, e pazienza, e sacrifici, e abnegazione occorreranno per rialzare l' Italia da questo miserando stato di prostrazione in cui un troppo lungo periodo di pessimi Governi l' ha gettata. Pur troppo i danni non si ripareranno dall' oggi al domani, ma l' indugio potrebbe aggravarli tanto da togliere la possibilità di prevenire qualche catastrofe.

« Noi da gran tempo vediamo e giudichiamo la situazione in questo modo. E stiamo fermi al nostro programma, ch' è quello di domandare un Governo forte, autorevole e riparatore. E ripetiamo: prima di suscitare nuove questioni, risolviamo le antiche, le quali sono causa di vive preoccupazioni, e restituiamo all' Italia il posto che le spetta in Europa.

« A tal uopo si richiedono uomini di salda fede, di energici propositi, di fermo carattere: uomini la cui parola sia ascoltata e creduta all' interno ed all' estero. Nulla ci smuoverà da questa nostra insistenza, dettata dal sentimento di una necessità suprema. »

Ripetiamo che non vogliamo esagerare, ma questo pur troppo ci pare che sia evidente, che se prima del viaggio di Vienna parevamo isolati, ora l' isolamento è manifesto. L' ufficioso *Diritto* che ne attendeva miracoli, è divenuto triste e pensieroso, e si capisce!

Il nuovo ministro dell' interno in Francia, sig. Waldeck Rousseau, ha letto in Consiglio dei ministri per essere sottoposta alla loro approvazione, una circolare sull' Algeria, nella quale è detto che togliendo la direzione militare al governatore dell' Algeria, non è cessato l' esperimento del reggime civile in Algeria. Ciò vuol dire che i partigiani del reggime civile nella colonia furono vinti dall' esperienza, solo non vogliono confessare la loro disfatta.

La Porta ha provocato le proteste degli ambasciatori, col nuovo cerimoniale consolare nel quale viola le capitolazioni e i trattati esistenti. La Porta vuole che sien denunciati ai Tribunali ottomani i crimini e delitti commessi fra stranieri. La violazione è evidente. Gli ambasciatori protestarono collettivamente contro quest' ordine, e preparano una Nota collettiva contro il cerimoniale consolare.

Il sig. Berlet ha letto alla Commissione pel trattato di commercio la Relazione sul trattato coll' Italia, che ne chiede, com' è noto l' approvazione. La Commissione, dopo lunga discussione, ha respinto l' articolo 2 del progetto, che precede il trattato, relativo « ai cappelli di paglia » e modificante una disposizione della tariffa generale « senza alcuna necessità, senza il vantaggio dell' Italia » secondo il parere della Commissione. Pare che la discussione comincierà sabato, ma così si comincia male.

Il progetto dell' on. Baccelli per l' istruzione superiore.

Riserbandoci di esaminare e discutere ampiamente questo progetto, crediamo utile pubblicarlo per intiero:

Cap. I.

Art. 1. Hanno personalità giuridica gl' Istituti d' istruzione superiore indicati nell' annessa tabella *A* (1), ed è concessa loro l' autonomia amministrativa, disciplinare e didattica sotto il controllo governativo.

Art. 2. Le somme attualmente erogate dallo Stato a beneficio dei suddetti Istituti saranno convertite in dotazioni fisse intestate ai singoli Istituti ed inscritte nel bilancio della pubblica istruzione. Dette somme verranno pagate dallo Stato a rate bimestrali anticipate.

Art. 3. Apparteranno inoltre ai detti Istituti i beni di cui fossero attualmente in possesso, e quelli che fossero per acquistare.

Tali beni, salvo il caso di accertata impossibilità, dovranno essere convertiti in Rendita consolidata.

Cap. II. — *Delle autorità universitarie*

Art. 4. Le Università saranno governate dal rettore, dalle Facoltà accademiche, dal Consiglio amministrativo e dal collegio dei professori.

Art. 5. Il rettore, eletto dal collegio dei professori a semplice maggioranza di voti, di biennio in biennio, e per turno di Facoltà, sarà nominato dal Re.

La elezione non sarà valida se non saranno intervenuti almeno due terzi dei professori.

Art. 6. Le Facoltà accademiche saranno composte dei professori ordinarii e straordinarii.

L' ufficio di preside verrà esercitato di anno in anno dai professori ordinarii, cominciando dal più anziano di nomina nella Facoltà.

Ciascuna Facoltà determinerà il suo regolamento e curerà che ogni insegnamento obbligatorio per i candidati all' esame di Stato sia impartito da un professore ordinario o straordinario.

Gl' incarichi per questi insegnamenti non potranno eccedere la durata di un anno.

Art. 7. Il Consiglio amministrativo, composto del rettore, che lo presiede, e dei presidi delle Facoltà, avrà la gestione economica e finanziaria dell' Università.

Esso compilerà i bilanci preventivi e consuntivi.

Il bilancio preventivo di ogni anno dovrà essere presentato al ministro della pubblica istruzione non più tardi della fine di ottobre, e s'intenderà approvato se nel termine di un mese dalla presentazione non saranno fatte osservazioni. Il bilancio consuntivo sarà, entro il mese di febbraio di ogni anno, inviato al ministro e da questo rimesso alla Corte dei conti.

Art. 8. Il collegio dei professori, composto di tutti i professori ordinarii e straordinarii, determina il regolamento generale per l' Università.

Art. 9. Gl' Istituti superiori, che non sono Università, avranno il direttore, il Consiglio amministrativo e il collegio dei professori, le cui attribuzioni saranno quelle stesse che corrispondono all' organamento universitario.

Art. 10. Il direttore, eletto di biennio in biennio dal collegio dei professori, è nominato dal Re.

Non è rieleggibile che dopo un intervallo minimo di due anni.

Art. 11. Il Consiglio amministrativo degli Istituti superiori, che non sono Università, sarà composto del direttore che lo presiede e di due professori per turno annuo, secondo l' ordine dell' anzianità.

Art. 12. Le sezioni dell' Istituto di studii superiori di Firenze corrisponderanno in tutto alle Facoltà accademiche.

Cap. III. — *Degli insegnanti.*

Art. 13. Il corpo insegnante è distinto in professori ordinarii, professori straordinarii e docenti liberi.

Art. 14. I professori ordinarii sono nominati con Decreto Reale, sulla proposta della Facoltà o Istituto, e colle stesse norme i professori straordinarii sono nominati o promossi a professori ordinarii.

Art. 15. Il numero dei professori ordinarii non è limitato.

Art. 16. Il candidato proposto, per essere nominato, dovrà avere ottenuto almeno, quattro quinti dei voti sul numero totale dei professori della Facoltà o Istituto.

Art. 17. Qualora si tratti di promozione di un professore straordinario ad ordinario nella stessa Facoltà od Istituto, interveranno i soli professori ordinarii.

Art. 18. Le proposte della Facoltà o Istituto, accompagnate dal voto motivato e firmato dai singoli membri, dovranno mandarsi al ministro della pubblica istruzione, il quale ne curerà la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 19. I professori straordinarii saranno inamovibili, al pari dai professori ordinarii.

Art. 20. I docenti liberi dovranno essere laureati da due anni almeno nella Facoltà alla quale chiedono di essere iscritti, e sostenere pubblica prova di capacità, qualora per meriti scientifici eccezionali ed incontestati non ne abbiano ottenuta estenzione dalla Facoltà stessa.

Art. 21. I corsi dei docenti liberi, per gli effetti legali, sono pareggiati a quelli dei professori ufficiali.

Art. 22. Ogni professore ordinario o straordinario, oltre all' insegnamento che gli è ufficialmente affidato, potrà dare corsi privati sopra qualunque altra materia.

Il docente libero potrà dare dei corsi sopra qualunque materia appartenente alla facoltà cui è ascritto.

Cap. IV. — *Degli studenti e delle tasse.*

Art. 23. Chiunque è libero d' iscriversi ai singoli corsi universitarii, ma dovrà pagare le tassa d' iscrizione stabilita dalla tabella *B* (2).

Art. 24. Chi voglia iscriversi come studente regolare per conseguire la laurea o per presentarsi agli esami di Stato, dovrà pagare, oltre alle tasse d' iscrizione ai singoli corsi, una tassa d' immatricolazione stabilita dalla tabella *C.* (3) ed una tassa d' esame stabilita dalla tabella *D.* (4).

Art. 25. Le tasse d' iscrizione dovute per gli esercizii pratici nei laboratorii dei varii Istituti, saranno determinate dalle Facoltà o dagli Istituti, cui i laboratorii appartengono.

Art. 26. Saranno versate nelle casse del Tesoro le tasse d' immatricolazione e quelle per gli esami di Stato.

Le tasse d' inscrizione ai corsi orali e agli esercizii pratici andranno a favore dei relativi insegnanti.

Le tasse di laurea saranno devolute agli insegnanti che interverranno all' esame come giudici.

Art. 27. È in facoltà dello studente di regolare da sè stesso l' ordine delle materie del corso universitario o dell' Istituto superiore.

Art. 28. A tutti gli studenti immatricolati ed ai laureati sono aperti gli Istituti scientifici annessi alle Università e agli Istituti superiori dello Stato, con norme da determinarsi da ogni Facoltà od Istituto superiore.

Cap. V. — *Degli esami.*

Art. 29. Gli esami speciali e biennali sono aboliti.

Art. 30. La laurea è una sola per ogni Facoltà o Istituto superiore. Essa è necessaria per chi aspira all' insegnamento superiore, facoltativa per tutti gli altri studenti.

Art. 31. Il candidato all' esame di laurea dovrà presentare in tempo opportuno una memoria originale stampata sopra un argomento a sua scelta, attinente alle materie insegnate dalla sua Facoltà.

Art. 32. L' esame di laurea sarà diviso in una prova orale, che durerà non meno di due ore, e in una disputa cogl' insegnanti della Facoltà, la cui durata minima sarà di un' ora.

La prova orale sarà limitata a due materie essenzialmente diverse, scelte dal candidato tra quelle insegnate dalla Facoltà.

La disputa sarà fatta sulla memoria presentata dal candidato.

Art. 33. Il presidente potrà ammettere alla disputa ogni laureato nella Facoltà, alla quale il candidato si presenta per esame, ma gli ammessi non potranno rivolgere all' esaminando più di una interrogazione.

Art. 34. Interrogano e giudicano il candidato i professori ordinarii e straordinarii della Facoltà e i docenti liberi. Il numero di questi ultimi non oltrepasserà il terzo dei professori ufficiali.

Art. 35. La votazione non sarà valida se non sieno intervenuti all' esame i due terzi almeno dei professori della Facoltà.

Art. 36. Il giudizio, per scrutinio segreto e per maggioranza assoluta, darà luogo al rifiuto od all' accettazione.

L' accettazione è di tre gradi: accettazione semplice, accettazione *cum laude*, accettazione *cum summa laude*.

Art. 37. Il diploma di laurea sarà firmato dal rettore, dal preside della Facoltà e dai professori ordinarii e straordinarii delle materie, sulle quali ebbe luogo l' esame.

Art. 38. Sono istituiti esami di Stato che abilitano all' esercizio delle professioni di avvocato, di medico, di ingegnere e di farmacista, ed all' esercizio della magistratura e d' altri pubblici ufficii, per cui oggi si richiede la laurea.

Art. 39. Per essere ammesso all' esame di Stato, il candidato dovrà presentare il certificato di avere ottenuto la licenza e di aver compiuto l' intero corso universitario o d' Istituto superiore prescritto nelle materie di studio e nella durata degli anni.

Per gl' ingegneri potrà bastare la licenza di Istituto tecnico.

Art. 40. Le Commissioni per gli esami di Stato saranno nominate dal ministro della pubblica istruzione fra i professori ordinarii, straordinarii ed emeriti delle Facoltà universitarie e degli Istituti superiori, e fra i liberi docenti;

non potranno essere locali;

dureranno in carica un biennio;

si rinnoveranno con professori che da un biennio almeno non sieno entrati in Commissione;

saranno composte di cinque membri che si eleggeranno il presidente ed il segretario;

voteranno a scrutinio segreto e per maggioranza assoluta;

riferiranno al ministro il risultato del loro voto.

In conformità dei giudizii delle Commissioni esaminatrici, i diplomi di libero esercizio saranno rilasciati dal ministro della pubblica istruzione.

Art. 41. I professori ufficiali scelti dal ministro a comporre le Commissioni:

non potranno rifiutarsi dal prendervi parte, meno il caso di accertata impossibilità;

riceveranno una indennità di lire venticinque al giorno, ed avranno pagati in 1ª classe i viaggi sulle strade ferrate e sui piroscafi.

Art. 42. Gli esami di Stato avranno le sessioni di Pasqua, di fine e principio d' anno scolastico.

Art. 43. Un regolamento generale, da approvarsi per Decreto regio, fisserà per ogni categoria di candidati le materie obbligatorie e le modalità d' esame.

Cap. VI. — *Della disciplina interna.*

Art. 44. Studenti ed insegnanti sono egualmente obbligati ai regolamenti disciplinarii interni dell' Università, e d' ogni altro istituto superiore.

Art. 45. Il rettore o direttore giudica sulle infrazioni ai regolamenti interni disciplinari degli studenti, ed emana sentenza. Gli studenti, contro il giudizio del rettore, possono appellarsi al Consiglio amministrativo. Gli insegnanti sono giudicati in prima istanza dal Consiglio amministrativo ed ulteriormente dal Collegio dei professori. Le decisioni del Collegio per esser valide, dovranno raggiungere i quattro quinti, almeno, dei voti, sul numero totale dei professori ufficiali, e saranno trasmesse al ministro.

Cap. VII. — *Disposizioni varie.*

Art. 46. Non potranno essere diminuiti gli stipendii degli attuali professori ordinarii e straordinarii degli attuali impiegati amministrativi, nè diminuite le dotazioni di cui godono presentemente gli Istituti scientifici annessi alle Università e agli istituti superiori.

Art. 47. Gli attuali professori straordinarii sono dichiarati inamovibili al pari degli ordinarii.

Art. 48. In quell' Istituto o scuola superiore, ove il direttore si trovasse investito di una nomina a vita, gli sarà conservato il privilegio. Dopo lui si entrerà nella norma generale.

Art. 49. Le Scuole universitarie annesse ai licei saranno soppresse.

Cap. VIII. — *Dell' azione governativa.*

Art. 50. In compenso delle tasse d' immatricolazione e degli esami di Stato, che si versano nel publico erario, è stanziato ogni anno il fondo di un milione di lire a disposizione del ministro dell' istruzione pubblica. Il ministro se ne vale per i premii di Stato, per indennizzare le Commissioni per gli esami e premii di Stato, per sostenere le spese d' ispezione alle Università ed istituti superiori, per incoraggiare ricerche e spedizioni scientifiche, per aiutare lo sviluppo di nuovi rami d' insegnamento, per sostenere all' estero ed all' interno le spese di rappresentanza degli studii nazionali.

Art. 51. I premii di Stato saranno cinque di lire cinque mila ciascuno per ogni gruppo di Facoltà, e saranno messi a concorso, dal quale dovranno essere esclusi i professori ufficiali delle Università e degli altri Istituti d' istruzione pubblica superiore.

Art. 52. I premii di Stato saranno conferiti a chi abbia dato prova di eccezionale merito scientifico con lavori e scoperte originali.

Art. 53. Le Commissioni che dovranno giudicare sui concorsi ai premii di Stato, saranno nominate dal ministro della pubblica istruzione.

Cap. IX. — *Disposizione transitoria.*

Art. 54. Durante venticinque anni a cominciare dalla attuazione della presente legge, le nomine dei professori ordinarii e straordinarii saranno fatte per pubblico concorso, colle norme che verranno fissate da apposito regolamento.

Art. 55. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Con regolamento generale sarà provveduto alla esecuzione della presente legge e specialmente per la gestione economica.

(1) Regie Università di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Macerata, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino. — Regio Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano, Regio Istituto tecnico superiore di Milano, Regie Scuole d' applicazione per gli ingegneri di Napoli, Roma e Torino, Regie Scuole superiori di medicina veterinaria in Milano, Napoli e Torino.

(2) Corso di un' ora ebdomadaria lire 5, id. due ore ebdomadarie lire 10, id. 3 id. 15, id 4 id. 20, id. 5 id. 25, id. 6 id. 30.

(3) Facoltà di legge lire 200, id. di medicina 200, id. di scienze matematiche, fisiche e naturali 200, id. di filosofia e lettere 200; scuola di farmacia 100.

(4) Facoltà di legge lire 200, id. di medicina 200, id di scienze matematiche, fisiche e naturali 200, id. filosofia e lettere 200. Tassa per l' esame di Stato 300.

Nostre corrispondenze private.

Treviso 6 dicembre.

Nell'ultima mia, sul progetto del nuovo Cimitero di Treviso, io affermava che molte persone competentissime, appoggiavano la mia convinzione, che il Cimitero stesso, vicino all'abitato avrebbe costituito un continuo pericolo per la pubblica salute. Pochi giorni dopo, l'egregio dott. Giusto Pasqualis, professore di chimica, uno di

quell'eletta schiera d'insegnanti, che fanno del nostro Istituto tecnico uno dei migliori d'Italia, leggeva all'Ateneo una sua monografia: *Sui pericoli dei cimiteri*, che il pubblico numeroso, accorse ad udirla, applaudì di gran cuore. Ed io, persuaso che questa monografia, apprendendo a tutti le ultime conclusioni della scienza in proposito, serve alla causa della verità molto più delle grottesche tirate di certi corrispondenti, ve ne mando il presente sunto.

Il professor Pasqualis si era proposto di confutare un articolo del signor Robinet, comparso nelle *Revue Scientifique*, nel quale si pretende che, trattandosi di cimiteri e della scelta di una località per impiantarli, deva, prima ancora della questione igienica, esser presa in considerazione la questione morale. Perchè il cimitero, secondo il signor Robinet, è un'istituzione indispensabile al perfezionamento intellettuale e morale dei cittadini, e a questo interesse di prim'ordine tutti gli altri devonsi subordinare, e si deve vincere qualunque ostacolo per fare i cimiteri nelle città stesse.

La questione che ci occupa, ha detto il Pasqualis, è una di quelle che toccano — e più da vicino forse che non si creda — la nostra esistenza; è una questione igienica. Importa quindi molto l'aver idee rette in proposito e il non lasciarci tranquillare dai ragionamenti di coloro che considerano l'igiene come scienza subordinata alle scienze morali.

La decomposizione dei cadaveri in seno alla terra non è una combustione — come pretende l'autore francese — che in casi rarissimi, cioè solo quando il terreno abbia certi requisiti di composizione e di permeabilità. E quand'anche lo fosse, non è punto vero quanto l'autore asserisce, che i prodotti di quella combustione — specialmente i prodotti intermedii — ci sieno tutti noti e sieno tutti innocui. Quanto ai *miasmi*, è ancora da dimostrarsi che devano essere organizzati e visibili per essere dannosi, e che l'aria, dove il microscopio non rivela organismi specifici, si deva ritenere assolutamente sana. E ciò innanzi tutto perchè i microorganismi non sono tutti noti nè classificati, e poi perchè le esperienze dirette sull'influenza dell'aria dei cimiteri non furono abbastanza numerose da poterne cavare un'induzione legittima. Sonvi invece fatti numerosissimi, i quali stanno a provare che l'aria esalata dal suolo contenente materia in putrefazione — sia o no pura di corpuscoli organizzati vivi — è capace di complicare malattie per loro natura benigne e di farne scoppiare anche di micidialissime. Gli studii dello Schultze, del Dubl e del Petenkoffer, e quelli recentissimi del Pasteur sul carbonchio, non lasciano più su di ciò alcun dubbio.

Per quanto riguarda *l'infezione delle acque*, il Robinet crede troncare ogni discussione col dimostrare che le infiltrazioni dei cimiteri non contengono corpuscoli organizzati. Egli non si domanda nemmeno se i corpuscoli in quelle acque possono insediarsi e propagarsi, avvelenandole di poi. Eppure, è degna di studio perfino la questione se quelle acque, quantunque limpide, non siano venefiche appena attinte! Molti diligentissimi osservatori tedeschi, hanno sperimentato che, nei liquidi putridi, chiarificati con filtrazioni e diffusioni, esiste ancora una terribile virtù venefica. E lo provano numerosissime osservazioni di malattie locali ristrette entro perimetri, dove facevasi uso di acque corrotte per infiltrazioni putride. Eppure in queste acque il microscopio nulla rivelava, e qualche volta nulla nemmeno l'analisi chimica.

Al Robinet, che crede il mal vezzo di combattere i cimiteri essere derivato dalla credenza erronea che sia dannoso tutto quanto manda cattivo odore, si può concedere che i prodotti odorosi della putrefazione fin qui studiati sieno relativamente innocui; ma è un fatto che sotto quegli odori si nascondono veleni dei più terribili. Si direbbe che la natura accompagna con fetidi odori la putrefazione onde allontanare gli animali provveduti di olfato dai veleni insidiosi che sotto quegli odori si nascondono. E i cimiteri fatti per farli, senza la ponderazione nei riguardi igienici spinta allo scrupolo, si riducono ad essere il laboratorio ed il deposito di quei veleni mortali, che la natura, per la semplice via dei sensi, insegna a fuggire.

Ma, ammesso pure per negata ipotesi, che i danni derivanti dai cimiteri siano più lievi di quanto sono in realtà, coloro che non si peritano di cacciarli in mezzo all'abitato, hanno dei vantaggi da contrapporre? Nessuno, se non sono quelli che retoricamente spera il Robinet, il quale si augura che le considerazioni dell'industrialismo moderno cedano il passo al progresso morale, determinato dai salutari esempii e dalle fortificanti emozioni che a tutti procura il culto dei nostri morti venerati.

Ma c'è bisogno forse per questo culto, obbietta giustamente il Pasqualis, di avere le spoglie dei nostri morti, per così dire, sull'uscio di casa? La è davvero questa, che il Robinet consiglia, una pietà assai comoda. Io penso, soggiunse il Pasqualis, che la pietà non si possa meglio esprimere che col sacrificio, e il sacrifizio d'una passeggiata a un cimitero lontano dall'abitato mi pare ancora troppo poco povero omaggio ai cari estinti.

No, no; questo pietismo spinto al punto di danneggiare i vivi per amor dei morti, io lo credo immorale più dell'industrialismo. Pensare ai vivi, migliorare le condizioni miserrime di tanti sofferenti, operare pel generale benessere, questa è pietà, questa è morale. E in omaggio a questa morale — che è la morale vera — alla quale ogni uomo di cuore, qualunque religione o credenza professi, si ascrive — io faccio voti, che codesti cimiteri, dove il *sangue del mondo* fermenta *con lievito mortale*, sieno in luoghi remoti confinati; e l'uomo, non dallo spettacolo della morte, ma da quello della vita incessante, che anima il mondo, tragga norma per migliorare i suoi destini.

Così chiudeva la sua lettera il distinto professore, e così finisco anch'io di trattenervi sul Cimitero. In una prossima mia, vi parlerò di un'altra istituzione cittadina.

ITALIA

In un *ritratto al pastello* d'Alberto Mario di G. C., iniziali trasparenti, nel *Don Chisciotte* leggiamo:

« Odi, Alberto Mario. Io ho ancora un ideale. Ed è quello di morire su la ghigliottina, condannato dal popolo vincitore.

« Il popolo, corrotto e accanato dai Governi, pasciuto di frasi, e aizzato al vento dai democratici, quando romperà la sbarra ci scannerà; cioè ci giudicherà.

« Ci giudicherà perchè noi vorremo ancora la libertà e la giustizia; due parole che sono per divenire di cattiva fama: l'una sbatacchiata in faccia alla gente che non può usarne, perchè ha fame e miseria e ignoranza: l'altra mascherante le mutazioni degl'interessi nelle classi dirigenti.

« Noi veramente non pensavamo così. Ma.... ma allora sarà quello che sarà.

« Alberto Mario, ti do il ritrovo alla ghigliottina.

« Ma vedi, nè meno ci ghigliottineranno. C'impiccheranno come servi feudali; ci lapideranno come ebrei.

« La Gironda è finita, per sempre finita. »

E se il popolo è tale, come fu sempre, e sarà, perchè quelli che ne hanno questa opinione ne affettano la sovranità assoluta senza temperamento?

Se il sig. G. C. ha questo ideale, è affare di gusto. Ma certo che in questo modo non si persuade agli altri ch'è un bell'ideale.

Francesi in Italia e un processo a Cremona.

L'altro giorno ebbe principio alla Corte di Assise di Cremona il processo contro Persico Giovanni, imputato di grassazione con omicidio.

Questo processo venne già in parte svolto l'estate scorsa innanzi quella Corte d'Assise. Ma dietro le rimostranze della difesa, rappresentata dall'avv. E. Sacchi, venne rimandato. Il delitto essendo commesso in Francia l'istruttoria si limitò solo ad assumere le deposizioni in iscritto dei molti testi francesi, forse per risparmiare una grave spesa allo Stato, ma la difesa reclamò che comparissero all'udienza i testi francesi, onde fossero interrogati.

Leggiamo oggi nel *Corriere di Cremona* del 2:

Il processo che si va svolgendo alle Assise attira l'attenzione del pubblico cremonese.

Senza seguire minutamente le vicende del processo possiamo dire che le deposizione dei testi francesi sono tutte sfavorevoli all'imputato.

Questi testi sono poi oggetto di curiosità da parte del pubblico, che però l'altro ieri alall'uscita del palazzo del Tribunale fece loro un'accoglienza poco benevola, accompagnandoli sino all'albergo del *Cappello* a fischi. Questa specie di dimostrazione non possiamo a meno che biasimarla, e ci sembra che mal si addica ad una cittadinanza come la nostra educata e rispettosa: non possiamo infatti vedere nessuna ragione di astio contro persone che sono chiamate a deporre per un italiano. I testi francesi sono dieci: sette donne e tre uomini. Il viaggio di ciascuno di essi da Modane a Cremona costa lire 90; in complesso ogni testimonio costa alla Giustizia 500 lire. Un totale di L. 5000 per questo titolo senza le altre spese.

Stamattina e ieri all'uscita della sala delle Assise contro i testimonii francesi venne rinnovata la poco edificante dimostrazione che abbiamo più sopra lamentata.

Stanotte poi il Persico tentava nella prigione di togliersi la vita col tagliarsi un'arteria di un braccio con un pezzo di latta.

* Non ci mancava altro per compire il processo.

Non è riuscito però nel suo intento: stamattina non ha voluto comparire all'udienza, malgrado l'insistere del presidente.

Roma 4.

L'on. Acton ha tolto dal regolamento dell'Accademia navale di Livorno l'articolo che ammetteva nel Consiglio di disciplina il cappellano. *(Rag.)*

GERMANIA

Berlino 3.

Nei circoli politici bene informati si ritiene che la visita di Re Umberto a Berlino non avrà luogo finchè non vengano definite le relazioni fra la Germania ed il Vaticano. *(Citt.)*

RUMENIA

Bucarest 3.

La sospensione dei rapporti personali fra il Governo rumeno e l'inviato austriaco è ritenuta quale conseguenza del discorso del trono. Il co. Kalnoky darà all'inviato nuove istruzioni.

Fu concretato in massima un convegno fra lo Czar e Francesco Giuseppe. I particolari non verranno a conoscenza del pubblico fino al momento di partenza dello Czar. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 *dicembre.*

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi intervennero numero 39 consiglieri.

Il *f. f. di sindaco* ringraziava il Consiglio, anche a nome dei colleghi, delle lusinghiere votazioni colle quali si volle richiamare al governo delle cose municipali la precedente amministrazione; ma diceva credere necessaria una franca dichiarazione, cioè che la Giunta accettava il grave ufficio in via affatto precaria e fino a tanto che sarà dato al Consiglio di comporre una stabile Amministrazione, e pregava che di ciò fosse tenuto conto.

Poscia il *f. f. di sindaco* leggeva una lettera dell'assessore Ricco colla quale, ringraziando il Consiglio della prova di fiducia novellamente datagli, rinunziava all'ufficio di assessore al quale era stato nominato.

L'*assessore Malvezzi* leggeva una Relazione intorno alle molte questioni tecniche, che si possono presentare nell'esecuzione dell'acquedotto, e chiudeva con una *Parte*, la cui conclusione era quella di proporre la istituzione di una Commissione tecnica.

Parlarono in vario senso i cons. *Donà Ant.*, *Mocenigo*, *Valmarana*, *Gastaldis*, *Contin A.* e *Fr.*, *Boldù*, l'assessore *Malvezzi* e il *ff. di sindaco*, dopo di che la Giunta proponeva la seguente

Parte:

« Visto l'articolo 12 del Contratto, il Con« siglio autorizza la Giunta a valersi dell'opera « retribuita di tecnici, i quali possano coadiu« vare l'ingegnere capo municipale nell'esercizio « della sorveglianza ai lavori e nello sciogli« glimento delle questioni tecniche che si pos« sono presentare nella costruzione dell'acque« dotto ».

Messa ai voti per alzata e seduta veniva accolta all'unanimità.

Il Consiglio nominava poi i cons. co. Donà Fr., e Valmarana a membri della commissione incaricata di ricostituire le commissioni permanenti del Consiglio.

Emetteva voto favorevole sulla domanda dei fratelli Samassa, per chiusura di una calle privata a S. Marta.

Approvava l'acquisto per L. 900 di alcuni effetti derivanti dall'addobbo dei locali per la Mostra geografica.

Deliberava di collocare due fanali a gaz, in Campo S. Giacomo e a S. Sebastiano.

L'assessore *Carminati* diede lettura della relazione sulla proposta d'istituire un secondo posto di vice-ispettore del Corpo delle Guardie municipali.

Dopo breve discussione, la proposta venne approvata, con un emenda però del co. F. Donà, di ridurre lo stipendio del nuovo vice-ispettore da L. 2200 a L. 2000.

Il co. *Mocenigo*, appoggiato dal cons. *Contin Antonio*, raccomandava al Sindaco di sollecitare la pubblicazione per parte delle autorità del nuovo regolamento lagunare.

Il *Sindaco* rispondeva che farà tosto pratiche in proposito.

Il Consiglio prendeva atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, e dei nomi del personale addetto alle scuole serali e festive.

Sopra relazione dell'assessore *Carminati*, il Consiglio approvava alcune modificazioni di lieve importanza, suggerite dal Ministero, al nuovo regolamento sui traghetti.

Approvava altresì alcune proposte della Giunta, relative al condono ai gondolieri di un trimestre di tassa, alla riduzione del numero delle gondole ecc.

Il Consiglio autorizzava finalmente la Giunta a chiedere la dichiarazione di pubblica utilità per l'allargamento della Calle dei Frati a S. Angelo, ed approvava uno storno di fondi da una ad altra categoria del bilancio.

Beneficenza. — Ecco la lista d'oggi per la famiglia Coda:

Offerte precedenti	L. 2937. 50
Alberghetti Pio (già maestro di scherma nel R. Esercito, ora residente nella Repubblica di S. Marino)	» 5. —
Luzzatti ing. Giuseppe. . . .	» 10. —
Totale . .	L. 2952. 50

Basilica di S. Marco. — Stamane nella Basilica di S. Marco seguiva la cerimonia della presa di possesso, da parte del sacerdote Luigi Bonta Filetto, ch'era parroco in San Simeone Profeta, della carica di Arciprete, che è la seconda dignità, con cura d'anime, nella Basilica di S. Marco.

Alla cerimonia, celebrata con molto decoro, assisteva una grande quantità di gente.

Istituto Coletti. — Con vivo piacere sentiamo che d'ora in poi, tutti i fanciulli accolti in questo pietoso istituto, potranno avere vario e continuato lavoro essendo riescito il benemerito cav. Pratesi ad ottenere che egregi ed accreditati industriali della città, fosse anche con qualche sacrifizio, assumessero di condurvi le officine, per la riescita delle quali, il Consiglio Direttivo non risparmiò mai, sebbene senza confortevoli risultanze, nè dispendii nè cure, e già approntò i locali richiesti, che sono ampii, arieggiati, chiari, opportunissimi allo scopo.

Per le professioni d'intagliatore, tornitore, intarsiatore, ebanista, assunse l'officina il signor Marco Dal Todesco, valente quanto accreditato artista, che elevando a bella fama il suo nome, ottenne in più esposizioni distinte onorificenze.

Il bravo Dal Todesco, aderendo ai caldi ufficii della Direzione dell'istituto, stabilisce così nell'Istituto Coletti, una succursale del proprio laboratorio, situato a S. Silvestro, dando il lodevolissimo esempio di intelligente filantropia e di amore per la sua arte, a cui intende preparare giovani braccia. Ora rendesi necessario che la città concorra ad incremento di sì coraggiosa iniziativa, ed invii commissioni di lavori, i quali, confezionati a perfezione e con tutto buon gusto, saranno prova di non equivoca vittoria dell'operosità sull'ozio e sull'accidia di una sventurata gioventù.

Siccome però molti dei ricoverati sono piccini, e non potrebbero essere ancora applicati ad arti faticose, mentre pur preme tenerli occupati per affezionarli al sacrificio, alla fatica, al lavoro; così furono avviate pratiche col signor Giuseppe Paoletti, il quale vi stabilirà questa settimana i suoi lavori di cartonaggio, pei quali pure si raccomandano commissioni ai benevoli cittadini.

Fra breve anche le altre officine dei fabbri, dei calzolai e dei tipografi, questa condotta dal bravo maestro Mamprin, saranno giudiziosamente organizzate.

Ecco un grande elemento rigeneratore pei giovani, ed ecco nell'assicurato lavoro uno dei primi passi a quelle riforme, che varranno ad assicurare la moralità e la disciplina dei fanciulli accolti in questa Pia Casa, in cui è ora riattivata anche l'istruzione militare, come si faceva dal benemerito fondatore Ab. Carlo Coletti; e ben la città tutta caramente ricorda ancora, quando col suo brioso drappello armato ne percorreva le vie, suscitando dovunque entusiasmo e protezione, per questo allora nascente Istituto di carità.

Altre notabili innovazioni furono attuate dall'egregio cav. Pratesi, dai punti di vista amministrativo e disciplinare, per assicurare in quello la regolarità e la serietà, in questo la fermezza inspirata sempre a paterno caritatevole affetto.

Mentre ci rallegriamo coll'operosità di quella Direzione e facciamo i più fervidi augurii perchè in ogni sua riforma ed impresa trovi sempre, unitamente all'appoggio del Consiglio direttivo, la corrispondenza dei cittadini; ci rallegriamo ancora coi nostri industriali, i quali, superiori a malintesi timori, e non dimenticando il loro modesto passato, concorrono ad aprire ad altri, per mezzo del lavoro, la via alla fortuna e all'onore, tentando sciogliere un grave problema che affanna e preoccupa tutti gl'Istituti di beneficenza qui e fuori, quello delle officine interne negli Istituti.

Asilo pei lattanti. — A senso e pegli effetti dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862 sulle Opere Pie, si fa noto che il bilancio preventivo pel 1882 venne depositato presso la III. Divisione del Municipio, con facoltà a chicchessia di prenderne conoscenza.

Associazione dei conciatori di pelli italiani. — Nella seduta tenutasi in proposito a Milano il 27 novembre, si è dichiarata costituita l'associazione dei conciatori italiani, ne fu approvato a voti unanimi lo Statuto, e furono nominati a presidente il signor Fortunato Norsa, ed a consiglieri i signori Gaudenzio Zonca, Giacomo Caligaris, Silvio Bonardi, Angelo Cattaneo, Antonio Castelli, Ferdinando Martinolo, Giacomo Cohen e Domenico Nasoni.

Il caffè alla stazione di Mestre. — Fino al 12 corr. è aperta la gara presso il Capo Traffico della IV Divisione delle Ferrovie dell'Alta Italia in Verona, per l'affitto per un triennio dei locali ad uso di caffè della Stazione di Mestre. Per concorrere all'asta occorre un previo deposito di L. 100. L'apertura delle schede avrà luogo il 14 dicembre alle ore 11 ant. presso la IV Divisione del traffico, e potranno presenziarle le Ditte concorrenti alla gara.

Teatro la Fenice. — Gli artisti principali arriveranno a giorni, non potendo il maestro, cav. Usiglio, essere qui prima del giorno 8 corr. — Le prove d'orchestra del *Lohengrin* cominceranno il 15.

Sentiamo che l'abbonamento all'ingresso per N. 45 rappresentazioni verrà fissato in L. 50; che il biglietto d'ingresso sarà di L. 2, eccettuate però le sere delle prime rappresentazioni, nelle quali sarà di L. 2 50.

Teatro Rossini. — È già combinato uno spettacolo d'opera per il carnevale. Si daranno tre opere: *Papà Martin*; *Le educande di Sorrento*, e *Le donne curiose*, entrambe dell'Usiglio, e quest'ultima novissima per Venezia. Gli artisti fino ad ora scritturati sono: signore *Giulia Cesari* e *Gemma Perozzi*, prime donne soprano; signora *Zanon*, contralto; sig. *Pietro Cesari*; basso comico, sig. *Natali*, altro basso comico.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 ottob. 1881	Importaz. durante nov. 1881	Giacenze al 30 novemb. 1881
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	18884 —	290248 —
Grano	— —	2578 —	5322 —
Avena	— —	— —	481 —
Orzo	— —	— —	— —
Miglio	— —	— —	1033 —
Olio	— —	3997 55	33939 10
Zucchero	— —	1948 38	879 60
Caffè	— —	755 70	12423 90

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	— —	20 —	56 —
Zucchero	— —	305 —	220 —
Caffè	— —	545 —	2927 —

Reato. — Alle ore 4 pom., fu proceduto all'arresto di F. Francesco, venditore vino a San Polo, per aver ferito al capo con un bastone certo M. Cesare, macellaio, il quale era entrato nel suo negozio per provocarlo, spinto dalla gelosia. La ferita fu giudicata guaribile in sei o sette giorni.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 3 e 4 dicembre, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 *dicembre.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Piacentini Ernesto, impresario teatrale, con Venturini Laura, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Farliga Bertoli Teresa, di anni 55, sigaraia, casalinga, di Venezia. — 2. Dalla Palma Cilia Antonia, di anni 41, coniugata, questuante, id. — 3. Dall'Antonia Pavan Elisabetta, di anni 38, coniugata, villica, di Roncade. — 4. Livan Speranza, di anni 11, studente, di Venezia. — 5. Bravin Virginia, di anni 10, studente, di Budoja.

6. Paggiaro Giovanni, di anni 83, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Manzo Giacomo, di anni 63, coniugato, barcaiuolo, id. — 8. Cagnin Vincenzo, di anni 21, celibe, soldato del 10.o fanteria, di Noale. — 9. Zanus Giuseppe, di anni 15, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine dalla Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro delle finanze:

Con Decreto del 16 giugno 1881;

A cavaliere:

Baldin Giacomo, membro della Commissione mandamentale delle Imposte a Venezia.

Cini Augusto, id. id.

Con Decreto del 16 giugno 1881:

A commendatore:

Colombo cav. Gaetano, avvocato erariale in Venezia.

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'articolo 3 del R. Decreto del 31 luglio 1881, N. 380, che approva il testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera;

Di accordo col Ministero delle Fnanze;

Dispone:

Art. 1. È permessa l'introduzione nel Regno delle *sanse* per l'estrazione dell'olio, con provenienza dalla costa settentrionale dell'Africa, dalla Turchia europea ed asiatica e dalla Grecia.

Art. 2. Per effettuare lo sbarco, i capitani debbono presentare agli ufficiali doganali un certificato d'origine della merce, rilasciato dai RR. consoli nei porti di partenza.

Art. 3. L'importazione delle *sanse* nel Regno non può farsi che per i porti seguenti: Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Messina, Catania, Siracusa, Palermo e Cagliari.

Il presente Decreto sarà presentato alla Corte dei conti per la registrazione, ed inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Roma, addì 28 agosto 1881.

Per il Ministro: SIMONELLI.

Venezia 6 *dicembre*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 5.

(Presidenza Farini.)

Convalidasi l'elezione contestata del Collegio di Torre Annunziata.

Proseguesi la discussione generale della legge sull'ordinamento del corpo del genio civile.

Baccarini dice che, presentando questa legge, obbediva alla prescrizione della legge organica sulle opere pubbliche. Risponde alle osservazioni già fatte da Ruspoli e Mantellini. Quanto alla proposta fatta da quest'ultimo, dichiara in genere che, se mirasse a rendere deliberativo il voto del Consiglio dei lavori pubblici, non potrebbe consentire, perchè sparirebbe la responsabilità del ministro. Crede che l'azione dei Consigli, compreso quello di Stato, dovrebbe restringersi anzichè estendersi. Quanto alle specialità della proposta, se ne discuterà all'art. 7 di questo progetto. A Lugli dice che si trova nell'ordine medesimo delle sue idee. Osserva questa legge non essere che di disciplina e di ordine; non accentrare più di quanto sia già accentrato, nè introdurre nelle opere pubbliche maggiori ingerenze governative. Dimostra ancora a Ruspoli e a Mantellini, circa le loro osservazioni intorno agl'ingegneri straordinarii locali, che la presente legge provvede, aprendo loro la porta nel Genio civile, che rimase chiusa pel passato. Dichiara che per gl'ingegneri esistenti al servizio dello Stato, largheggierà nella loro ammissione nel Genio civile, ma sarà molto restio ad ammetterne di nuovi; peraltro, anche questo sarà definito nella pianta, se non cesserà il bisogno di avventizii. Si associerebbe a Cavalletto circa il far rivivere le antiche direzioni tecniche speciali, se non prevedesse difficoltà nella pratica. Chiude mostrando che l'economia, sulla quale qualche oratore dubitava, si otterrà col cessare degli straordinarii, che spesso costano il doppio.

Berti Ferdinando presenta la relazione sulla legge per provvedimenti in favore dei danneggiati dall'uragano in Romagna, che dichiarasi urgente.

Si passa alla discussione degli articoli e approvansi gli art. 1.° e 2.°, contenenti disposizioni generali; pel 3.° possono istituirsi ufficii del Genio civile per sorveglianza dell'esercizio di ciascuna rete di ferrovia.

Colajanni raccomanda che si provveda agli inconvenienti e ai danni che avvengono nella costruzione delle ferrovie, massime per l'insufficiente sorveglianza e competenza dei tecnici governativi.

Cavalletto prega il ministro di essere circospetto nella nomina dei direttori sorveglianti dei lavori delle ferrovie, e far di precedere alla scelta dei tracciati le ispezioni geologiche.

Marchiori, relatore, osserva che le avvertenze di Colajanni non hanno qui sede opportuna.

Baccarini le considera inoltre troppo generiche e non fondate, poichè il nostro Genio civile, per capacità e per operosità, è dei migliori che si conoscano, anche a giudizio di illustri personaggi esteri.

Colajanni replica di aver fatto solo una raccomandazione.

Gli art. 3 e 4, pei quali possono istituirsi ufficii provinciali o interprovinciali per lavori straordinarii e servizii speciali e per la sorveglianza sui servizii che è affidata al ministro, istituendo, oltre le ispezioni speciali, circoli d'ispezione per R. Decreto, sono approvati dopo osservazioni di *Lugli*, *Cavalletto*, *Mantellini*, *Colajanni*, *Marchiori* e *Baccarini*.

Coll'art. 6 è costituito, presso il Ministero, con ispettori del Genio in servizio attivo il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Colajanni e *Ruspoli* propongono di aggiungere al Consiglio altri ingegneri privati, od altri in servizio attivo e non ispettori.

Cavalletto e il *Ministro* ragionano contro, perchè ciò distruggerebbe l'autorità del Consiglio, nè gioverebbe all'andamento degli affari. Tuttavia *Baccarini* non dissente che le proposte di *Ruspoli* e *Colajanni* sieno esaminate dalla Commissione, perchè vegga se l'aggiunta di qualche altro membro possa farsi senza inconveniente.

Approvasi il rinvio ad una Commissione di quest'articolo.

Gli art. 7, 8, 9 e 10, su cui, oltre la proposta già annunziata di *Mantellini*, sono presentati emendamenti, approvansi dopo discussione, cui prendono parte *Cavalletto*, *Grimaldi*, *Serazzi* e *Baccarini*.

L'art. 11 stabilisce, che il presidente del Consiglio è un ispettore di prima classe nominato per Decreto Reale, dura in ufficio due anni, ed è rieleggibile. Le stesse norme si applicano ai presidenti delle sezioni.

L'art. 12 stabilisce che il segretario capo del Consiglio è un ingegnere capo del Genio, dal quale dipende il personale addetto alla segreteria del Consiglio. I segretarii col grado d'ingegnere capo possono riferire senza voto deliberativo.

Approvasi così l'articolo dopo accettata la variazione proposta dal *Ministro* al secondo comma, in seguito ad osservazioni di *Cavalletto*.

Approvasi l'art. 13, che autorizza il ministro a delegare la Commissione per informare nelle adunanze generali o sezioni del Consiglio sugli affari da trattarsi; il ministro, intervenendo, presiede.

L'art. 14, che dice, che il regolamento stabilirà le norme per le ispezioni per l'ordinamento interno del Consiglio e per gli uffici del Genio, è approvato.

L'art. 15 distingue il personale tecnico in superiore e subalterno.

L'art. 16 stabilisce che il personale superiore consta di due classi d'ispettori, di due ingegneri-capi, di tre ingegneri ordinarii, e di una classe di ingegneri allievi.

L'art. 17 stabilisce che l'inferiore consta di tre classi d'aiutanti e di una d'aiutanti allievi.

L'art. 18 stabilisce che per l'archivio e copiatura, vi sono tre classi d'ufficiali d'ordine.

L'art. 19 stabilisce che vi sono custodi e cantonieri con regolamenti proprii per custodia e manutenzione delle strade nazionali ed opere idrauliche di 1.ª e 2.ª categoria, servizio di bonifiche, porti e fari.

Questi articoli sono approvati.

Seguono gli art. 20 e 21 cogli stipendii già approvati con legge speciale.

All'art. 22, che stabilisce gli stipendii ufficiali d'ordine pur compresi in detta legge, *Cavalletto* propone aumenti.

Rimandasi l'articolo con tale emendamento alla Commissione, dopo schiarimenti di *Baccarini*.

Quindi si differisce la discussione di questa legge alle sedute mattutine, cominciando il prossimo venerdì.

Zanardelli presenta la legge per prorogare i termini dell'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Annunziasi un'interrogazione di *Canzi* ai ministri degli esteri e dell'agricoltura e commercio, intorno all'appoggio che intendono dare ai nostri interessi commerciali nel continente africano.

Depretis dice, che comunicherà ai colleghi l'interrogazione, soggiungendo che crede risponderanno domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Disposizioni militari.

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

Il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro della guerra ha principalmente lo scopo di ripristinare nel testo della legge la disposizione che accorda agli ufficiali collocati nella posizione di servizio ausiliario il beneficio dell'aumento del quinto per i dodici anni di grado, giusta il disposto dell'art. 8 della legge 7 febbraio 1865.

— Con R. Decreto 20 novembre scorso sono stati collocati a riposo i capitani di corvetta cav. Luigi di Scala, cav. Luigi De Pasquale e cav. Arcangelo Boccanfusa, a far tempo dal 1° dicembre corr.

Con R. Decreto 20 novembre p. p. i capitani di vascello cav. Enrico Solari e cav. Antonio Ansaldo sono stati collocati in disponibilità, a far tempo dal 1° corrente mese.

Il *Bollettino* del Ministero della guerra contiene numerose disposizioni nell'alto personale dell'esercito. Notiamo le seguenti:

Il tenente generale Quaglia cav. Giovanni, comandante la divisione militare di Genova, è trasferito al comando della divisione militare di Piacenza.

Il tenente generale Mattei cav. Eilio, comandante la divisione militare di Ancona, è trasfe-

rito al comando della divisione militare di Genova.

I maggiori generali Canera di Salasco co. Carlo, comandante la divisione militare di Salerno, e Quadrio Peranda nobile Gio. Battista, comandante la divisione militare di Catanzaro, sono promossi al grado di tenente generale continuando nel loro attuale comando.

Il maggiore generale Colli di Felizzano marchese Carlo, membro del Comitato delle armi di linea, è promosso al grado di tenente generale e comandante la divisione militare di Ancona.

Il maggior generale d'Oncieu de la Batie conte Paolo, comandante la brigata Ferrara, è nominato comandante la divisione militare di Bari.

I maggiori generali Boni e Rolandi nominati il primo membro del Comitato delle armi di linea, e il secondo d'artiglieria e genio.

Sono promossi al grado di maggior generale e nominati comandanti superiori dei distretti militari i colonnelli: Biandra di Reaglie (Torino), Giolitti (Palermo), Nagle (Brescia).

Sono promossi al grado di maggior generale, continuando nell'attuale comando i colonnelli Albini; Charles, Pozzolini, Corsi, Guidotti, Mosell, Guaita.

I seguenti colonnelli sono nominati: Galeotti, comandante la terza brigata cavalleria; Pastore, comandante d'artiglieria in Torino; Chiò, la brigata Siena; Rossi, la brigata Ferrara; De Sainte Seigne, la brigata Umbria; Sironi, comandante superiore dei distretti a Genova, e Bacci (dalla cavalleria), comandante superiore dei distretti Salerno, Lencisa, id. Verona, Rosaguti, id. Chieti.

Sono collocati nella posizione di servizio ausiliario il maggior generale Gropallo, e i colonnelli Alessandri, Roggeri e Manca dell'Asinara.

TELEGRAMMI.

Roma 4.

Nei circoli diplomatici tedeschi si afferma che l'Imperatore d'Austria-Ungheria verrà a Roma a restituire la visita al Re d'Italia, nel giorno 5 gennaio, senza l'Imperatrice.

Domani ci sarà consiglio dei ministri.

Nei circoli parlamentari persiste l'inquietudine pei discorsi di Bismarck.

Il *Bersagliere* sconsiglia le interpellanze alla Camera su di essi, e dice che la Dinastia, circondata dalla universale devozione, non teme nè abbandoni, nè pericoli.

L'*Opinione*, commentando la situazione estera, dice che le dichiarazioni di Kalloy, di Andrassy e di Bismarck esprimono la sfiducia dell'Austria e della Germania verso l'attuale Ministero, e chiede un Governo forte e riparatore. *(Persev.)*

Roma 5.

Oggi si accenna la data del viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia. Dicesi ch'egli sarà a Roma il 5 gennaio prossimo.

Ieri sera, nella sala Dante, ebbe luogo l'annunziato pranzo, dato in onore di Mario e dei suoi tredici difensori. I coperti erano quattrocento (?). Parlarono Castellani, Parboni, Petroni, Ricciotti, Mario. I loro brindisi furono tutto quel che si può immaginare di più radicale.

Roma 5.

I deputati iscritti per parlare nella discussione generale del bilancio degli affari esteri, sono: *contro*: gli onorevoli Massari, Sant'Onofrio; *a favore*: gli onorevoli Sonnino, Sidney, Canzi, Minghetti, Pueno *(Teano ?)*. *(G. d'It.)*

Roma 5.

Mi risulta in questo momento non esser vero che l'onorevole Minghetti parlerà nella discussione del bilancio degli esteri. Sembra che da questa discussione si asterranno tutti gli uomini politici notevoli, sia di Destra che di Sinistra.

Oggi si è adunata la Commissione per la riforma delle Opere pie. *(G. d'It.)*

Roma 5.

L'opposizione, che la Commissione generale del bilancio fa al Ministero, si è ora accentuata. Cancellò 22 milioni provenienti dalle ferrovie Romane e che doveano servire per le maggiori spese militari. Essendo Magliani indisposto, non si è potuto prendere una decisione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia l'accettazione della dimissione di Manfrin da prefetto di Venezia, e la nomina a prefetto di prima classe a Napoli del senatore Sanseverino Vimercati.

Berlino 5. — In occasione del ricevimento ufficiale presidenziale del *Reichstag*, l'Imperatore espresse il dispiacere di non aver potuto aprire il *Reichstag* personalmente, accentuando che il discorso del trono esprime completamente la sua convinzione intima. Soggiunse che desidera che i lavori del *Reichstag* conducano a questo riguardo alla salute della patria e al benessere della nazione. Secondo la *Kreutzeitung*, l'Imperatore disse che conseguire gli scopi nel messaggio annunciati è il compito di tutti coloro che sono disposti a sostenere il principio monarchico.

Parigi 5. — Berlet lesse alla Commissione la Relazione sul trattato franco-italiano. La Commissione l'ha approvata. Credesi che la discussione avrà luogo giovedì.

Parigi 5. — La Commissione pel Trattato di commercio si riunì stamane e decise, dopo lunga discussione, di respingere l'art. 2 del progetto che precede il Trattato franco-italiano. Questo articolo relativo ai cappelli di paglia che sono compresi nella Tariffa A, modificava una disposizione della tariffa generale senza alcuna necessità, senza vantaggio per l'Italia, secondo il parere della Commissione.

La Relazione Berlet si distribuirà domani; la discussione si fisserà probabilmente a sabbato.

Non credesi ad una lunga discussione. Siccome però alcuni deputati del Nord e dell'Est hanno manifestato l'intenzione di chiedere l'aggiornamento della discussione, la Commissione li udirà, e si sforzerà di ottenere dal Governo dichiarazioni atte ad assicurarli, che, se non si addivenisse preventivamente ad un accordo, la discussione verterebbe circa l'aggiornamento chiesto dai protezionisti.

Parigi 5. — Waldeck Rousseau sottoporrà stasera al Consiglio una circolare sull'Algeria. La circolare dichiarerà che il Governo, togliendo il comando militare delle attribuzioni del governatore generale, non ebbe intenzione di constatare l'esperimento del regime civile. I Comandi militari dovranno informare il governatore dei loro atti.

La Camera discusse le elezioni.

Vienna 5. — *(Camera.)* Il Ministero presenta il progetto per l'esercizio provvisorio del primo trimestre 1882.

Il progetto per la modificazione della legge militare è approvato a grandissima maggioranza nella discussione generale, dopo un discorso del ministro della difesa nazionale.

Budapest 5. — La Camera ha approvato il trattato di commercio colla Serbia.

Londra 5. — Un dispaccio da Costantinopoli reca, che Novikoff negozia colla Banca ottomana, affinchè la Banca sia incaricata della percezione delle rendite per l'indennità russa. Quindi la Russia abbandonerebbe il controllo comandato per la percezione delle rendite.

Zambar (?) 5. — Il capitano Browning comandante della nave da guerra *London*, con 10 uomini d'imbarcazione, attaccò il 3 corrente a Pemba una nave araba carica di schiavi, che inalberò la bandiera francese. Gli Arabi opposero accanita resistenza; finalmente fuggirono. Browning e quattro marinai furono uccisi.

Madrid 5. — Il ministro delle finanze negozierà direttamente coi portatori dei consolidati o coi loro rappresentanti a Gibilterra.

Il Vescovo di Lystria, vicario apostolico della Chiesa di Santa Maria di Gibilterra, ha deciso di abbandonare Gibilterra, a causa della crescente animosità dei cristiani contro lui.

Costantinopoli 5. — I primi dragomani delle ambasciate, riunitisi sabato, respinsero ad unanimità il nuovo cerimoniale consolare emanato dalla Porta, come contrario alle capitolazioni e ai trattati esistenti. Gli ambasciatori indirizzeranno una Nota collettiva alla Porta a questo proposito.

Il ministro della giustizia ordinò ai governatori delle Provincie di deferire ai Tribunali ottomani i crimini e delitti commessi fra stranieri. Questa decisione, assolutamente contraria alle capitolazioni, provocò una protesta collettiva degli ambasciatori.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, ore 3.20 p.

La Relazione di Damiani sul bilancio degli affari esteri, considera il viaggio a Vienna e il trattato commerciale colla Francia come sintomi di pace.

Propone che la competenza finanziaria circa le scuole italiane all'estero, si attribuisca interamente ed esclusivamente al Ministero degli affari esteri.

Consente 50,000 lire per sussidii alle Scuole cattoliche per opere di beneficenza italiane ed estere.

Raccomanda specialmente la Società italiana di mutuo soccorso di Marsiglia.

Minghetti si è iscritto per parlare sul bilancio degli esteri.

Roma 5, ore 3.25 p.

Stamattina i ministri riunironsi per concertare la risposta alle interrogazioni ed osservazioni che si muoveranno al bilancio degli esteri. Stasera compariranno i decreti con cui si accettano le dimissioni di Manfrin e viene nominato prefetto di Napoli Sanseverino Vimercati.

Roma 5, ore 3.20 p.

Camera dei deputati. — Continua la discussione del progetto per l'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del Corpo del Genio civile.

Baccarini risponde ai precedenti oratori, sostiene l'urgenza e l'utilità del progetto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

La nuora di Manzoni. — Leggesi nella *Nazione*:

Alcuni giornali hanno pubblicato, tratti probabilmente in inganno da poco esatte informazioni, che una nuora di Alessandro Manzoni si trovava in Firenze in tristissime condizioni pecuniarie, anzi nella più squallida miseria.

Il Questore di Firenze, che da vario tempo passa a questa signora una pensione mensuale, di cui gli è trasmesso regolarmente l'importo dalla famiglia, ha ricevuto da un nipote di Alessandro Manzoni la lettera seguente, che noi siamo lieti di pubblicare, perchè rimette al suo posto la verità di un affare, diciamolo chiaro, assai doloroso, e che aveva prodotto in tutti una spiacevole impressione.

La lettera risponde specialmente ad una Comunicazione ch'è stata pubblicata dal *Capitan Fracassa*.

Ecco dunque il documento, che siamo autorizzati a pubblicare.

« Illustrissimo signor Questore,

« Dalla lettura dell'articolo contenuto nel N. 331, 30 novembre, del giornale il *Capitan Fracassa*, vedrà, egregio signore, quanto deve crudelmente soffrire una intiera onorata famiglia, per causa, forse, della irregolarissima condotta d'una sola persona.

« Non conosco il sig. prof. Antona-Traversi, nè so se fu autorizzato da mia madre a scrivere la lettera pubblicata nel *Capitan Fracassa*. È certo ch'essa vi ha per lo meno assai contribuito colla sua condotta. Ma la verità è ben diversa da quanto narra lo scrittore di quella lettera; ed è doloroso di vederla tanto svisata!!

« Nessuno dei figli e dei nipoti di Alessandro Manzoni è oggi un ricco signore; non ve n'è alcuno però che non viva agiatamente, e per rendita propria e per la propria attività personale. Nessuno giace nella miseria e nell'abbrutimento descritto dal sig. Antona-Traversi e dal *Capitan Fracassa*.

« La nuora, che vive a Firenze nel Viale Militare, N. 10, e della quale parla il prof. Antona-Traversi, riceve mensilmente dalla famiglia un assegno di L. 120, che, senza calcolare le altre sovvenzioni straordinarie, le offre la possibilità di vivere onestamente, ed anche un po' decorosamente.

« S'Ella, colla squisita cortesia che già tante volte mi dimostrò, volesse e potesse ristabilire la verità delle cose, parlando coll'autore della lettera al *Capitan Fracassa*, od in qualunque altro modo, renderebbe, a me particolarmente, ed alla intiera famiglia che giace sotto il peso d'una umiliante e dannosa invenzione, un segnalato favore, per il quale la nostra gratitudine le sarà perennemente serbata.

« Mi creda coi sensi del più profondo ossequio.

« Lecco, 2 dicembre 1881.

« *Di Lei devotissimo,*

« ALESSANDRO MANZONI »

La visita di un ministro. — Sapete, domanda il *Corriere del Lario*, quanto è costata alla Valtellina la visita fatta, mesi sono, dal ministro Baccarini e suo seguito? Senza contare le spese speciali dei Municipii di Chiavenna e Morbegno per viaggi, colazioni e pranzi, le spese ammontarono a L. 5,000!

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di novembre di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Sulla cirrosi epatica ipertrofica con sintomi d'ittero grave (G. B. Ughetti). — Un caso di bronchite fibrinosa con copiosissime emottisi (A. Riccardo Marina). — Disarticolazione del calcagno - Nuovo processo: e della disarticolazione dei due primi cuneiformi (prof. G. Marcacci). — Cenni clinici sopra casi di occlusione intestinale (dottor A. Paci).

Rivista sintetica. — La trasfusione del sangue nel peritoneo e le iniezioni intravenose di latte (dott. A. Bianchi).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica: Ricerche sopra gli elementi cellulari del sangue — Intorno alla formazione del sangue nel midollo delle ossa nei vertebrati — La miocardite sclero ipertrofica. — Fisiologia e terapeutica sperimentale: Sul meccanismo della secrezione renale — Influenza dell'ioduro di potassio sulla quantità di urea emessa colle orine — Sulla causa della non precipitazione dell'ossido di rame in certi casi di orina diabetica — Sulla patologia del sudore notturno nella tisi e sul modo d'azione della stricnina e d'altri rimedii contro il medesimo — Sul principio attivo dell'adonis vernalis. — Clinica medica: La stenosi della tricuspide — L'adenopatia tracheo-laringea — L'ascoltazione dell'occhio — La vertigine del Ménière — La predisposizione ai contagi. — Clinica chirurgica: Due operazioni di cura detta « radicale » delle ernie inguinali strangolate; modificazione del manuale operatorio — Carcinoma della lingua e del pavimento della bocca - Estirpazione col processo del Billroth - Guarigione — Riproduzione di un sarcoma alveolare per la via dei linfatici — Ferite ad arme bianca — Resezione tibio tarsica — Sulla toracocentesi — Il taglio cesareo col metodo del Porro — Sulla legatura col catgut. — Otoiatria: Dell'otorrea senza lesioni ossee, e della sua cura — Osteo-sclerosi dell'apofisi mastoidea — Contribuzione allo studio della sordità di origine nervosa — Sulle malattie dell'orecchio complicanti gli esantemi acuti — Delle alterazioni organiche e funzionali dell'organo uditivo nel corso della febbre tifoidea — Del nitrito di amile nelle malattie dell'orecchio — Cura abortiva dell'infiammazione furuncolare del condotto uditivo esterno. — Bullettino terapeutico. — Varietà: Granturco o miseria? (Filippi). — Cronaca. — Necrologio. — Rivista bibliografica. — Appendice: Congresso medico internazionale tenuto in Londra (Continuazione).

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

A proposito d'un frack. — Alcuni giornali hanno fatto notare che Brisson aveva preso possesso del seggio presidenziale alla Camera dei deputati di Francia, vestito d'una *redingote*, ma che si era conformato all'etichetta presedendo, la seconda volta, vestito coll'abito nero.

Si sa che il *frack*, questo bizzarro vestito che non copre che la parte superiore del corpo e si divide a partire dalle reni in due falde ondeggianti, volgarmente dette code di merluzzo, ha la sua origine dal XVII secolo?

Esso deriva dall'abito alla francese, e non differisce che nel colletto, ch'è abbassato. Si portava sotto Luigi XIV un vestito già chiamato l'*habit*, e che era una vera tunica a colletto diritto, con maniche a paramenti. Siccome le falde erano molto semplici, ma riccamente addoppiate, si prese l'abitudine di rialzarle sul dinanzi, fermandole con bottoni sui lati per mostrare la fodera.

Questo vestito era di drappo, di velluto di seta, di baracane, ma quasi sempre di color vivo. Il baracane era un tessuto di pelo di capra, di lana e di seta, di color bruno. Il suo basso prezzo l'aveva fatto adottare come costume dalla gente minuta. Lo si designava col nome di *camelot*, alludendo ai vestiti orientali fabbricati con pelo di cammello; poi si diede il nome di *camelote* alle mercanzie di poco valore o mal fatte.

Ritorniamo all'*habit*. Ben presto, in luogo di rialzare le falde, si trovò più semplice di rimpicciolirle, e l'abito alla francese divenne d'allora un poco somigliante al nostro frack, più o meno ricamato in oro, argento o seta.

Sotto la Repubblica, l'abito alla francese non si modificò che pel colore del tessuto del drappo, generalmente carico. Sotto il primo Impero, i colori variarono: vi fu l'azzurro, l'azzurro *barbeau*, il *caca-dauphin* con bottoni d'oro.

La forma s'ampliò, poi esso divenne stretto stretto; le falde scapparono, il colletto si rivoltò a forma di canaletto; fu una moda per l'uomo come per la donna, ma di un gusto orribile (1800-1820).

Oggi l'abito nero è prescritto per le *soirées*, per un pranzo od un ballo. Il professore, il laureando, lo sposo, il cameriere, il prestidigitatore indossano l'abito nero, ch'è l'abito di rigore di tutte le solennità.

La *redingote* è ammessa nei *salons* e nei ricevimenti non ufficiali, nelle mattinate e nei pranzi dove non vi siano delle signore.

Processo per diffamazione. — La *Perseveranza* ha da Vigevano in data del 3:

Nel processo mosso dal cav. T. Bretti, già sindaco e deputato, e dal cav. T. Zanetti, presidente dei Luoghi Pii, contro l'avv. Boldrini, direttore responsabile del *Libero operaio*, oggi il Tribunale, ritenute le diffamazioni ed ingiurie pubbliche, condannava lo stesso avvocato Boldrini a lire duecento di multa e cinquanta di ammenda per ciascuno dei due querelanti, al risarcimento dei danni, al pagamento delle spese ed alla pubblicazione per due volte della sentenza nel *Libero Operaio*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 5 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale		Pronto		Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	90	08	90	28	—	—	—	—
Rend. ital. god. 1 luglio 1882	[illegible]	25	92	45	—	—	—	—

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750 50	—	—
» » Ven.	250	137	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %			—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4 1/2	—	—
Germania	» »	5	124 25	124 65
Francia	a vista	5	101 90	102 20
Londra	3 m. d.	5	25 44	25 50
Svizzera	a vista	6	101 75	101 90
Vienna-Trieste	»	4	217 25	217 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 48	20 50
Banconote austriache			217 50	218 —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	3 dicembre	5 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 75	92 80
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 49	20 44
Londra	25 44	25 43
Parigi	102 15	102 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	910 —	917 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5	
Mobiliare	365 30
Lombarde	155 75
Ferrovie dello Stato	329 60
Banca Nazionale	837 —
Napoleoni	9 40 1/2
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 75
Rendita austr.	78 15
Metalliche al 5 %	77 30
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56
100 Marche imp.	58 10

PARIGI 5	
Rend. fr. 3 0/0	85 90
» » 5 0/0	115 65
Rendita Ital.	91 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

(VIENNA 5, seguito)	
Ferr. Rom.	137 —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 21 1/2
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	14 32

PARIGI 3	
Consolidati turchi	14 25
Obblig. egiziane	368

LONDRA 5	
Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	30 1/8
» turco	13 3/4

BERLINO 5	
Mobiliare	532 50
Austriache	571 —
Lombarde Azioni	270 —
Rendita Ital.	89 80

BOLLETTINO METEORICO

del 5 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770 23	770 25	769 70
Term. centigr. al Nord	3 0	5.5	6 3
» » al Sud	—	9 8	—
Tensione del vapore in mm.	4.75	5 20	5.55
Umidità relativa	83	77	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	O.	SO.
Velocità oraria in chilometri	3	1	2
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.63	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 40 0	+ 50 0	+ 48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6 80 Minima 1 . 90

Note: Bellissimo — Nebbierella all'orizzonte — Predominio del vento O. — Mare quasi calmo — Barometro calante.

Roma 5. — Ore 2 40 pom.

Pressione sempre superiore a 765 mill. fuorchè nel Nord dell'Europa, e al Nord delle isole britanniche. Minima (759) in Lapponia; massima 777 in Rumenia.

Una depressione proveniente dall'Algeria pare attraversi il Mediterraneo al Sud della Sicilia.

In Italia, barometro variabile da 763 a 766 mill. dal Nord al Sud.

Stamane cielo misto, e venti deboli o variabili nel continente e in Sardegna; cielo coperto o piovoso in Sicilia.

Levante moderato o forte sulla Costa orientale della Calabria e in Sicilia; forte a Malta.

Temperatura abbassata nell'Italia superiore; sotto zero nella notte in sei stazioni.

Mare molto agitato a Siracusa; agitato in altre Stazioni delle coste meridionali e sicule.

Continuano venti freschi o forti intorno al Levante ed al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m 47s 4
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	6h 5m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 56m 12s
Tramontare della Luna	8h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Martedì 6 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Kean o Genio e Sregolatezza.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. CCXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 agosto.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Cooperativa di Lavello*, sedente in Lavello, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 3 febbraio 1881, rogato in Lavello dal notaio Anibale Gallucci.

R. D. 7 luglio 1881.

N. CCXXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 agosto.

La Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società anonima fra gli esercenti per la riscossione dei dazii di consumo governativo e comunale appaltati nel Comune di Ronco*, sedente in Ronco Scrivia (Genova) ed ivi costituitasi con atto pubblico del 22 marzo 1881, rogato dal notaro Gio. Batt. Reghitto, è autorizzata, e il suo Statuto è approvato.

R. D. 10 luglio 1881.

N. 340. (Serie III.) Gazz. uff. 9 agosto.

È approvata la conversione ed annullato il capitolato di oneri, firmata in Roma il 1° aprile 1881, per la concessione a favore della Società della ferrovia Torino-Pinerolo della costruzione della linea di prolungamento da Pinerolo a Torre Pellice.

R. D. 23 luglio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : 30 pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia { 7 : — ant. / 2 : 30 pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 5 : — pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE.
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003. 939

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervelle, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 9, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gazzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Barateri.
689

STRENNE-OROLOGI.

In quest' epoca, prossima alle feste Natalizie e al Capo d'anno, giorni consacrati ai dolci legami della famiglia, tutti cercano di dare una prova del loro affetto ai parenti e congiunti.
E quale più acconcia maniera di esternare quest' affetto che regalando un orologio? Se lo si dona alla sposa, diventa il simbolo della perenne fedeltà che le si è giurata; se lo si destina al figlio, è un ottimo consigliere a far buon uso del tempo; se lo si invia al cugino o ad altro parente, è un regalo che, oltre ad essere elegante, è anche giovevole in tutte le classi sociali.
L' orologio è un oggetto prezioso che si conserva gelosamente, del quale si ha tutta la cura perchè ad ogni istante può abbisognare per importantissimi affari. Chi non lo preferirà a tante altre cianfrusaglie che la moda fa molto presto ad inventare, ma cui fa ancor più sollecitamente perdere il valore? L' orologio è il compagno fedele degli uomini e l' intimo amico delle signore? Queste e quelli lo consultano molte volte al giorno agli scopi più svariati, ora per accorrere là dove dagli affari sono chiamati, ora per predisporre le cose in modo, che all' ora prestabilita sieno all' ordine.
Come fa una padrona di casa a stare senza orologio? Come approntera o farà approntare la colazione a quell' ora precisa, affidandosi alle indicazioni infedeli di qualche negligente campanaio, o d' un oriuolo di campanile più matto dei matti di S. Servolo?
E i figliuoli potranno senza le indicazioni di un buon orologio essere diligenti e non perdere un tempo prezioso? E come segnare la gara nel lavoro in chi si prefigga di compierlo in un tempo determinato?
Ecco perchè noi concluderemo dicendo che l' orologio è la più bella Strenna che si possa fare a parenti ed amici, in quantochè è quell' oggetto che rappresenta la regolarità, l' esattezza, e quindi la morale nelle famiglie, come lo afferma un nostro modo proverbiale, che, per indicare una famiglia modello, dice: è di quelle che vanno come un *orologio*. 1109

VENEZIA
STABILIMENTO IDROTERAPICO
ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO
del dott.i V. TECCHIO e G. FRANCHI
San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092
presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffreddori, i reumatismi,** le **nevralgie,** le **nervosi,** le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell' **asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo e Cavalletto,** accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d' intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione. 1059

DOMANDA
per
ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L. B. U.** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 991

DA VENDERE UN CAICCHIO

lungo metri 5.30, largo 1.20, elegante e di forte costruzione, tanto ad uso privato quanto per bastimenti mercantili; completo, con alberi, remi, ecc. — Informazione presso Michele Zoppelari, negozio di colori a Sant' Agnese, presso le Belle Arti. 1083

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.
56

V. B. PEROCCO E C.°
Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72
VENEZIA

avvertono che hanno ora rifornito il loro Magazzino di uno straordinario assortimento in

Stoffe per mobili e da chiesa
TAPPETI
da pavimento e da tavola a prezzi da non temere concorrenza

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d' ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ
Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI FISSI. SCONTO 2 per 100. 830

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 1026

1060



CHI È che non apprezza l'economia? **A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

K. K. a. priv. E. BIANCHI FABRIKS-MARKE
Marca di Fabbrica

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d'Europa* (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

☞ *Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.*

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: in Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.
Sconto ai Rivenditori
Aggiungendo **50** Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l' Italia e Francia, **S. Bianchi,** *Padova.*



GOTTA E REUMATISMI
GUARIGIONE SICURA COL MEZZO DEL

VINO DUFLOT

Questo vino si prenda a metà di ciascun pasto nella dose di un bicchiere da Bordeaux.

Assolutamente inoffensivo. Non contiene veleno.

Farmacia **DUFLOT,** 27, **Rue Richer, Parigi**
UNA BOTTIGLIA 6 LIRE; 6 BOTTIGLIE 33 LIRE 6 CENT.

1064 Deposito in Venezia presso **Centenari.**

185

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.



Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878. ed all' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche, le bronchiti e i catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dover, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 986

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 | Mercoledì 7 dicembre | N. 325

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 7 DICEMBRE

Nella discussione del bilancio degli affari esteri, che è incominciata ieri alla Camera, gli oratori che hanno parlato del viaggio a Vienna e dei nostri rapporti coll'Austria e colla Germania, parvero tutti preoccupati da un timore, che cioè il Ministero non sia in grado di trarre da quel viaggio i vantaggi che ne avrebbero dovuto essere la conseguenza; ch'esso sia stato una pura dimostrazione senza risultati politici, e si sa che le dimostrazioni di questo genere hanno solo inconvenienti, e nessun vantaggio. Era meglio in questo caso avviare migliori rapporti coll'Austria e colla Germania, restando a casa. La nota dominante fu dunque la sfiducia, sebbene tutti gli oratori siano stati riservatissimi, come l'indole dell'argomento delicatissimo richiedeva.

« Il viaggio a Vienna, disse Massari, fu applaudito da tutto il paese, ma da quel giorno accaddero fatti che revocarono in dubbio le buone conseguenze aspettate da quel viaggio. »

Un altro oratore, l'on. Sonnino Sidney, del Centro, aggiunse: « Non basta esser leali, bisogna parer tali. »

E l'on. Minghetti, in un discorso che a giudicare dal sunto deve essere uno dei più nobili, sereni e patriotici discorsi che abbia mai pronunciato questo oratore, tanto ardente nell'amare la patria, quanto eloquente nel difenderla e nel farla amare, spogliatosi affatto della veste d'uomo di partito, per non far sentire che la voce del patriota, disse: « Bisogna cancellare i pregiudizii sopra le mire subdole e le ambizioni irrequiete dell'Italia, bisogna avere un concetto direttivo, fermo e perseverarvi con costanza, ma bisogna coordinarvi *la politica interna*... Quanto più un Governo fa progressi liberali ed ha tendenze democratiche, tanto più deve *essere forte, fermo* e *severo*... Inoltre bisogna apparire tali agli occhi delle altre Potenze, e porger loro garanzie di stabilità e sicurezza. La migliore risposta a Bismarck deve essere cogli atti. Il Governo *guardi fuori* della Camera e *non sagrifichi la politica all'acquisto di pochi voti*, affermi la sua azione, *non transiga, non patteggi*, renda sicura l'Europa. Allora solo otterrà gli effetti del viaggio di Vienna; se no invece di un raggio di luce, questo sarà stato un lampo, dopo il quale si addensano le tenebre. »

Si telegrafa che questo discorso ha fatto una buona impressione nei circoli ministeriali, perchè lo si ritiene *benevolo* al Ministero. Marco Minghetti fu certo mite nella forma, ma ci pare che nelle parole da noi riferite ci sia una lezione amara pei ministri. Essi ci fanno una bruttissima figura se *sagrificano la politica per l'acquisto di pochi voti*; allusione tanto chiara quanto giusta alle fornicazioni ripetute dal Ministero col gruppo radicale.

Abbiamo detto ieri che non conveniva esagerare il senso delle parole di Bismarck, e vedervi una provocazione all'Italia, abbiamo aggiunto che era più grave delle argomentazioni del principe Bismarck la sua attitudine rispetto al Papa. Ma ciò che risulta dalle parole di Bismarck, come da quelle di Andrassy, subito dopo il viaggio a Vienna, è questo che all'estero non si ha fede in noi, perchè i Ministeri della Sinistra, che si succedettero al potere, colle loro compiacenze, coi loro silenzii, colle loro reticenze, hanno fatto credere di non avere la mano libera e di poter essere forzati da un partito che è una minoranza, ma che fa gran chiasso, per cui a casa non dà seriamente a pensare, ma è pigliato troppo sul serio fuori. Di questo errore di prospettiva sono colpevoli i ministri che tacquero, quando dovevano parlare, e se non parvero complici, hanno potuto essere creduti, all'estero, in balìa dei nemici delle istituzioni.

Nelle allusioni dirette degli oratori, che ieri hanno parlato, si sente che questa preoccupazione è generale. La condotta dei ministri fu così debole, così incerta, che, sarà impossibile stringere accordi con altre Potenze, per un'azione comune, sinchè questa politica non sia mutata.

Questo ha detto eloquentemente l'onorevole Marco Minghetti nel suo discorso di ieri, e se così acerba lezione parve benevola al Ministero, vuol dire che questo si contenta di poco, e rassomiglia a coloro, i quali, avvezzi ad essere trattati troppo male, si rianimano, e son tutti contenti, se qualcheduno per istrada cava loro il cappello per salutarli, pur facendo loro comprendere che non avrebbe cara la loro compagnia. È un saluto d'una persona educata, che può tradursi: Non ho voglia d'accattar briga con voi, perchè ho preoccupazioni maggiori!

Si è parlato ieri dell'Africa, di Tunisi, di Assab, della strage di Beilul, dell'Egitto, ma questa pareva oramai della storia antica, sebbene le questioni che si riferiscono all'Africa, sieno pure di così vitale interesse per noi. Nella seduta di ieri, malgrado le riserve e la discrezione degli oratori, si è sentito alla Camera l'eco di questa gran delusione del paese, il quale aveva creduto che col viaggio a Vienna, s'iniziasse una diversa politica estera, e s'accorse che nulla è mutato, e che siamo più di prima isolati. Il viaggio a Vienna ha rivelato le nostre disposizioni d'animo verso la Francia, e non ci ha ravvicinato nè all'Austria, nè alla Germania. Quel viaggio che aveva avuto luogo tra gli applausi del paese, fu creduto avere una vera importanza politica. Ora nelle parole di Kallay, di Andrassy, di Bismarck, e specialmente nell'attitudine di questo, non si potrebbe non iscorgere una certa affettazione, per far comprendere al mondo, che fu un semplice atto di cortesia, senza alcuna importanza politica.

Oggi parlerà l'on. Mancini, ministro degli affari esteri, e vedremo se riuscirà a togliere questa cattiva impressione, ma ne dubitiamo.

Un dispaccio di Berlino annuncia che l'Imperatore di Germania, ricevendo i membri della Presidenza della Camera, ha affermato con una certa ostentazione la solidarietà sua col principe Bismarck, dicendo che il programma contenuto nel Messaggio esprimeva le sue idee personali. Il Cancelliere aveva prima affermato che rappresentava le idee dell'Imperatore, e l'Imperatore ha voluto cogliere la prima occasione per confermare ciò che aveva detto il suo primo ministro.

ATTI UFFIZIALI

È autorizzata la Società provinciale bellunese pel commercio del prodotto del latte.

N. CCCXXXV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 5 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società anonima per azioni nominative, sedente in Belluno, col nome di *Società Bellunese pel Commercio dei prodotti del latte*, col capitale nominale di lire 40,000, diviso in 40 azioni da lire 1000 ciascuna, e colla durata di anni 20, decorrendi dalla data del presente Decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società provinciale Bellunese pel commercio dei prodotti del latte*, sedente in Belluno, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 6 giugno 1881, rogato dal notaro Alessandro Finzi, è autorizzata, e il suo Statuto, che è formulato nell'atto predetto, è approvato colle modificazioni contenute nell'altro atto pubblico del 14 ottobre 1881, rogato pure in Belluno dal predetto notaro Alessandro Finzi.

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per lire 20 annuali, pagabili a trimesti anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 novembre 1881.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

I limiti della difesa penale.

(Dalla *Perseveranza.*)

È un vecchio pregiudizio che il Pubblico Ministero, nei dibattimenti rappresenti la persecuzione ad ogni costo, e cerchi la rovina dell'accusato; e per questo il difensore deva prendere l'infelice sotto la sua protezione, deva *salvarlo*.

Non sarebbe il caso di occuparsi di un tale pregiudizio, se non paresse esercitare una strana influenza nell'esito di molte cause criminali, se non venisse sfruttato da certi difensori, i quali, con ciò stesso, passano i confini del loro mandato.

Il difensore ha una nobile, un'alta parte nell'amministrazione della giustizia; ma guai se egli non la comprende e la tradisce. È allora che dinanzi a un misfatto, per quanto vile e atroce, egli non vede altro successo che quello di liberare l'accusato. Questi può essere sotto il peso di prove schiaccianti, può essere confesso; ebbene, tanto più clamorosa sarà la vittoria. La legge violata, il sangue versato, la morale offesa, quel supremo bisogno sociale del fare giustizia diventano baie; una sola cosa preme: ridare nel seno della società chi s'è reso indegno di appartenervi.

Ma questa non è la nobile, l'alta missione della difesa penale, bensì serve mirabilmente a pervertire il sentimento pubblico, ad alimentare dei pregiudizii come quello che abbiamo accennato, a mutar ogni giorno meglio le aule della giustizia in un teatro, dove si accorre in folla perchè lo spettacolo è gratuito, perchè si sa bene che c'è qualcuno che, senza scrupolo di mezzi, nè risparmio di rettorica, e magari di lagrime, s'incarica di divertirci; dove gli scandali, dove gli eccessi della parola sono fatti irresponsabili dalla toga. In questo secolo della *réclame*, persino della giustizia se n'è voluto fare uno strumento. Ma il male più grave si è, che frattanto noi assistiamo a verdetti e ad assoluzioni che contrastano con la santa ragione della legge, colla necessità delle sue sanzioni, col bisogno della sicurezza sociale.

Il primo e sicuro rimedio contro questa corrente malsana, sarebbe quello di correggere sensibilmente la legislazione criminale. — Dateci un popolo eminentemente civile, e ogni legislazione farà buona prova; ma frattanto, con la nostra non si può andar avanti. Fu già presentato alla Camera un progetto di modificazioni alla procedura penale; ma sarà insufficiente; e di esso, e di ciò che ci parrebbe urgente rifare, ci vorrebbero anche dei difensori, che non dimenticassero mai la dignità del loro mandato.

Una frase della quale si è andati facendo uno strano abuso, è questa: *I sacri diritti della difesa*; quasi che null'altro vi fosse al mondo di *sacro* all'infuori di essi. Noi ammettiamo anche la *santità*, se vuolsi, di quei diritti; faremmo una rivoluzione, se occorresse, per mantenere la più grande libertà anche nella difesa penale; ma ci ribelliamo ogni volta che con la bandiera di quei diritti e di questa libertà, si ottiene che non si faccia giustizia.

Taluni traducono il « difendere » nell'adoperarsi a non far condannare nè innocenti, nè colpevoli; abbassando così l'alto ministero del difensore alla volgarità del mestiere, poichè in essi l'ambizione, la smania del successo soffocano ogni altro sentimento. Sono essi che stanno sulle vedette quando appaia sull'orizzonte un processo che poco o tanto farà rumore, che fanno l'assedio al giudicabile perchè lo scelga a suo difensore, che s'allegrano se il processo non sarà *correzionalizzato*, cioè sottratto ai giurati. Allora preparano alleanze con qualche giornale, si invitano i fidati alle udienze, si crea o si esagera l'interesse della causa, si spargono dicerie favorevoli all'accusato, e odiose per la sua vittima, si suscitano gl'incidenti dove si sa che si potrà strappare un applauso — e l'applauso dà ansa, — si interrompono e confondono i testimonii, si punzecchia con la molestia della pulce il Pubblico Ministero, si fa perdere la pazienza al Presidente, si commove il giurì con fantastiche pietà, lo si terrorizza esagerando le conseguenze della condanna. Tutto, in certi processi, è stato tentato per impedire alla verità e alla giustizia di farsi strada; ma intanto il giurì ha deliberato, ha risposto un *no*, ha dato il trionfo....; e la giustizia, come la virtù a Bruto, pare allora ai galantuomini diventata una parola vana!

Talora, appena pronunciato quel *no*, i giurati stupiscono di sè stessi, si sentono scontenti, il *trionfo* pare anche ad essi una immoralità, sentono di non aver data la giusta soluzione al processo, chè infine è una brutta cosa non dar nemmeno un'ora di carcere, come se fosse innocente, a chi proprio non lo è — anzi a far passare per innocente, o per pazzo, chi non lo è stato mai. Ma che importano ormai questi tardi scrupoli? L'opera del difensore ha avuto il suo effetto — nè pur troppo servirà ad essi di lezione un'altra volta!

Allora, quella toga, fatta rispettabile da tanti illustri avvocati, decoro e mente del loro tempo e del loro paese, non sembra coprire che cabala e impostura. E sono tali e somiglianti esempi che acuirono in tutti i tempi gli strali della satira contro gli uomini di legge. I maldicenti antichi li schernivano coi nomi di *rabula, latrator, legulejus*, ecc.; l'Ariosto, coi suoi versi divini, ci descrive la *Discordia* che

> Avea dietro e dinanzi e d'ambo i lati
> Notai, procuratori ed avvocati.

Shakspeare, nell'*Amleto*, non risparmia i motteggi sul cranio che suppone aver appartenuto ad un legale. Tralasciamo quello che in tempi più vicini s'è detto. Ma, viceversa, vediamo e in Grecia e in Roma, e fino ai nostri giorni, di che gloria e di che potere seppero cingersi nel foro, nella politica, i grandi avvocati. La storia ci dice quanti di essi salirono in ogni tempo alle più alte dignità, e l'influenza che esercitarono nei destini delle nazioni, e gli esempii che offrirono di coraggio civile, di carattere, di virtù, martiri del dovere, della giustizia, della patria. Nei paesi liberi, nelle civiltà moderne, specialmente, gli avvocati stanno ai primi posti; ma non vi stanno degnamente se non a patto di essere, non *legulei*, ma *uomini di legge*, memori del *fiat iustitia et pereat mundus*.

E questa sentenza ci pare proprio che meglio di ogni altra segni i limiti anche della difesa penale.

Il « Reichstag » germanico.

Nella seduta del 1° dicembre del *Reichstag* cominciò la discussione sul Senato economico, con un discorso del deputato Benda (nazionale-liberale), il quale propose si raspingessero i fondi chiesti a questo scopo, poichè esistono già a sufficienza associazioni libere per rappresentare i diversi rami d'industria.

Il principe di *Bismarch* raccomanda con insistenza la proposta. Il Governo vuole avere soltanto un organo ausiliario per tutti i rami della legislazione. Esso non può saper tutto; le precedenti lagnanze sulla difettosa compilazione dei suoi progetti furono le cause che lo indussero a proporre quel provvedimento; esso ha bisogno di un Consiglio aggiunto, composto di uomini pratici.

Anche il *Reichstag*, i cui membri sono per lo più istruiti soltanto scientificamente, ha d'uopo di questo Consiglio. Se il *Reichstag* respingesse questa proposta, il Governo la ripresenterà ogni anno. (Movimento a sinistra.) Sicuro! È una grande ingiustizia negare al Governo i mezzi per preparare meglio i progetti e quindi accusarlo per difetti ch'essi presentano. Se sono rifiutati i mezzi dal *Reichstag*, il Governo si rivolgerà all'abnegazione della nazione e proporrà ai Governi federali di completare il Senato economico prussiano mediante dei delegati. D'altra parte, secondo le parole della Scrittura, esso cercherà di stancare il *Reichstag* con replicate preghiere.

Il dep. *Bamberger* combatte il progetto, ma con forme cortesi verso Bismarck. Il Cancelliere può, è vero, ripresentare i progetti respinti, ma il *Reichstag* merita almeno il riguardo che non gli sia ripresentato un progetto cinque mesi dopo che fu respinto.

Il motivo principale, all'opposto, è che il Senato economico costituirebbe un piccolo Parlamento aggiunto, e, dopo che il Cancelliere ebbe dichiarato che presentemente fra il Consiglio federale ed il *Reichstag* non esiste alcuna comunicazione, il dovere della propria conservazione, spinge il *Reichstag* a respingere il progetto. In Francia, il *Conseil supérieur* è unicamente uno strumento del Governo ed approvò tutti i sistemi economici; già Turgot vi era contrario. Il Senato economico non è un mezzo per ottenere un'opinione imparziale; le inchieste sono molto più atte allo scopo e per queste il *Reichstag* accorderebbe volentieri i mezzi.

L'oratore si lagna quindi delle espressioni usate a suo riguardo; il Cancelliere trova ridicolo di dover chiedere la sua opinione, mentre ha interrogato persone che volevano meno di lui.

Il principe di *Bismarck* dichiara di non essersi burlato del preopinante; ne parlò anzi come di uno de' suoi principali avversarii.

Il Senato economico non dev'essere giudice, ma testimonio; non si può parlare di un Parlamento aggiunto; il *Reichstag* si troverebbe sorprendentemente poco sicuro se temesse ciò. I deputati non si devono ritenere infallibili, nè credere che pel semplice fatto dell'elezione sia scesa misticamente su di loro un'intelligenza superiore.

Quanto a Delbrück, il *Cancelliere* ripete che non fu lui che si è separato da Delbrück, ma quest'ultimo da lui, e soltanto per motivi di salute.

Parlarono quindi in favore della proposta *Lenschner* (del partito dell'Impero) e *Frege* (conservatore).

All'appello nominale, il progetto che stabiliva i fondi pel *Senato economico dell'Impero* venne respinto con 160 voti contro 83. In favore del progetto votarono soltanto i conservatori e pochissimi clericali. Quasi tutto il Centro votò contro. Come si vede, l'alleanza fra il Cancelliere ed il partito clericale non è ancora conchiusa definitivamente.

La costituzione al Giappone.

La legazione del Giappone ha trasmesso ai giornali francesi la traduzione del decreto imperiale datato 12 ottobre 1881, il quale prescrive la convocazione di un'assemblea nazionale giapponese per l'anno 1890. Ecco questa traduzione:

Noi eredi della dinastia dei nostri antenati che dura da più di duemila cinquecento anni, abbiamo rialzato e sviluppato il nostro potere imperiale che era usurpato ed affievolito negli ultimi tempi, ed abbiamo ristabilita l'unità del potere e della politica in tutta l'estensione del paese.

Ora vogliamo preparare lo stabilimento di una costituzione, secondo la quale regneranno gli eredi nostri.

Nel 1875 abbiamo stabilito anzitutto il Senato, nel 1878 abbiamo fatto inaugurare le assemblee provinciali e dipartimentali.

Tutte queste iniziative altro fine non hanno avuto se non quello di stabilire le basi di una costituzione onde effettuare i graduali progressi. Voi, il pubblico, Noi crediamo che capirete l'intenzione nostra.

Quando consideriamo le costituzioni delle diverse nazioni, notiamo che essendo le une dalle altre differenti, convengono ciascuna al carattere speciale dei paesi.

Inaugurare è un avvenimento straordinario, non una facil cosa e comoda, ma una cosa che esige realmente delle cure. Dinanzi agli avi Nostri, che ci guardano dall'alto, elevare il prestigio della Nostra Famiglia imperiale, sviluppare la nostra alta amministrazione, cambiare gli antichi e gli attuali sistemi, realizzare, infine, risolutamente il nostro disegno di riforma, è una grande responsabilità che incombe alla nostra persona.

Per effettuare il disegno nostro, vogliamo chiamare i rappresentanti del popolo e convocare un'assemblea nazionale che si riunirà nel 1890.

Noi ordiniamo dunque oggi ai nostri sudditi funzionarii del nostro Governo, lasciando loro il tempo necessario con la responsabilità che loro appartiene, di preparare gli spiriti allo stabilimento di un'assemblea nazionale.

Quanto all'ordinamento di questa assemblea ed ai limiti delle sue attribuzioni e dei suoi poteri, li fisseremo noi stessi e li pubblicheremo più tardi a tempo opportuno.

Noi pensiamo che il pubblico è generalmente pronto a lasciarsi trascinare in vie progressive troppo spinte, e che, subendo l'influenza di voci senza fondamento, dimentica spesso la questione principale ed importante. È dunque utile di far conoscere al pubblico fin d'ora il nostro desiderio di riforma, dandogli dei buoni consigli e mostrandogli i risultamenti già ottenuti.

Tuttavia, se alcuno darà motivo a rumori tali da compromettere la sicurezza dell'ordine pubblico con l'intenzione premeditata di affrettare la convocazione dell'assemblea nazionale, noi gli applicheremo la pena portata dalle nostre leggi.

Segnalandolo formalmente, qui noi ne avvisiamo voi, il pubblico.

Per ordine imperiale
Il primo ministro, SANDJO.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 dicembre.

(B.) Il meno che si scorga nelle dichiarazioni fatte in questi giorni dal principe di Bismarck sulle condizioni interne dell'Italia, è la poca considerazione, nella quale siamo tenuti all'estero; quella stessa poca considerazione che emana dalle altre dichiarazioni fatte dal signor Gambetta riguardo a Tunisi, e che (bisogna pur dirlo) è una conseguenza naturale ed inevitabile dello sconclusionato e contraddittorio indirizzo della nostra politica interna da qualche anno in qua.

Ora, per non esagerare, io debbo riconoscere che la prima impressione prodotta dalle dette dichiarazioni tende evidentemente a calmarsi. Molto più, che tutti riconoscono come il telegrafo e gli officiosi, i quali dovrebbero esser essi i primi a smorzare simile specie di effetti sgradevoli, sembrano avere cospirato per renderli, anche in questo caso, più intensi.

Il principe di Bismarck ha parlato un po' male di tutti, un po' peggio di tutti, e, se gli fosse piaciuto, egli avrebbe potuto aggiungere dell'altro, parlando della Germania, dove il conflitto delle opinioni e degl'interessi, non ha misura fuorchè nel despotismo governativo, mentrechè, in Italia, il senso della libertà nelle istituzioni e la coscienza della loro stabilità hanno un margine ben più largo che in quel paese là.

Si è anche considerato quello che il principe di Bismarck disse, sotto l'aspetto dell'opportunismo parlamentare. E si è per di più saputo che veramente a Berlino le considerazioni del gran cancelliere passarono poco meno che inosservate.

Ciò non toglie che debba cuocerci di vedere che ci si tratti con così suprema disinvoltura, e che dei fatti nostri si discorra quasi accennando al nostro Governo ed al nostro avvenire, e a quello che abbiamo di più rispettato e di più caro, come a cose poco serie. Ma qui è pure il caso di batterci il petto, e di imputare una parte, anzi la maggior parte della colpa, a noi medesimi, i quali non sappiamo trovare rimedio alla baraonda dei partiti e alle inconsistenze dei governanti.

Sei o sette anni addietro, la situazione era ben diversa. Allora certo non avremmo pensato che da Berlino potessero mai venirci di quei complimenti, che oggi ci piovono addosso in tanta copia di là e da altre parti. Ma poi, ripeto quello che odo ripetere, i principali fattori di questa condizione di cose siamo stati noi medesimi, sono state le Amministrazioni che si succedettero, sono stati gli elettori che le hanno rese possibili.

Oggi, in occasione della discussione generale del bilancio del Ministero degli affari esteri, tutte queste impressioni e tutti questi apprezzamenti avramo di sicuro un qualche interprete, poichè sono varii gli oratori che si sono iscritti per partecipare alla discussione medesima, e l'onor. Minghetti fra gli altri. Però, non è da aspettarsi quello che per un momento è sembrato come certo. Che, cioè, di qui sia ancora per uscire quella grossa questione politica, la quale possa determinare un nuovo assetto della Camera. Tutti sentono che verso una tale questione ci si cammina con passo sempre più affrettato, e non può tardare di soverchio il giorno, in cui essa precipiti, a fronte di questi sconfortanti e troppo spessi richiami.

Per combinare le spiegazioni, che il Governo darà alle osservazioni ed alle interrogazioni che gli verranno proposte, i ministri, come vi telegrafai, si sono adunati ieri. E oggi probabilmente queste spiegazioni le udremo. Ma, quali che possano essere, esse non giungeranno a dileguare quella impressione generale, di cui vi parlai, per la scarsissima considerazione in cui siamo tenuti all'estero; impressione che gli amici del Ministero, per quanto a malincuore, sono i primi a confessare.

Di qui si vedono i progressi che abbiamo fatto durante sei anni in materia di politica estera. Quelli che abbiamo fatto in materia di amministrazione sono fin troppo noti. Resterà che vengano dimostrati all'evidenza quelli che abbiamo fatto in materia di finanza. E poi, se i signori deputati vorranno consentirvi e crederanno il tempo maturo, si verrà ai voti. Quello sarà il punto di vedere. Partito per partito, sta bene. Ma giova pur sperare che il concetto dell'Italia possa ancora un po' più dei partiti. Se no, tanto varrebbe rinunziare alla speranza di qualche cosa di meglio e abbandonarci addirittura giù per la china. Che è l'ultimo ed il più amaro dei pensieri, a cui un galantuomo possa abbandonarsi.

La Relazione dell'on. Damiani sul bilancio degli esteri è estremamente succinta, e contiene poco più di quello che io mi sono ingegnato di riassumervi in un mio dispaccio. Per quanta buona volontà egli ci abbia voluto mettere, si vede chiaro che all'on. Damiani sono venute meno le parole per diffondersi in un qualunque elogio verso il Ministero. Due parole riguardo al viaggio di Vienna ed al trattato commerciale colla Francia e null'altro. Una bella distanza fra questa Relazione, e le volate pindariche della stampa ministeriale.

Hanno inventata un'altra lettera. Questa volta sarebbe l'on. Sella che avrebbe scritto all'onor. Minghetti, onde esprimergli il dispiacere per gli attacchi che all'on. Minghetti sono stati diretti da qualche giornale in voce di esprimere le opinioni dell'on. Sella, e per dichiarare che, insomma, meglio varrà che i due si separino definitivamente e solennemente. Non ho bisogno di dirvi che anche quest'altra lettera è una semplice invenzione.

Il ministro Magliani continua ad essere indisposto, e per qualche giorno gli sarà impossibile di attendere agli affari.

È comparso ieri sera il primo Numero del *Journal de Rome*, il cui programma si compendia in queste poche parole firmate « le Comité de direction »: « Notre journal vient défendre « à Rome, capitale de l'univers chrétien, dans « la langue la plus universellement parlée de « nos jours, la cause universelle par excellence, « la cause catholique et l'indépendance de la « Papauté. » Dicono che il giornale disponga di ricchissimi fondi raccolti in ogni parte del mondo, e massimamente in Francia.

È arrivato Li-Fang-Pao, ministro plenipotenziario dell'Imperatore della Cina presso il nostro Governo. Dopo domani egli presenterà le sue credenziali.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6.*

(Presidenza Farini.)

È riletta l'interrogazione di *Canzi* annunziata ieri.

Il ministro *Mancini* non dissente che svolgasi subito, riservandosi di rispondere nella discussione del bilancio degli esteri.

Canzi è mosso dal pensiero che l'Italia deve cercare la sua migliore condizione economica nel commercio coll'estero e con essa risolvere la questione della sua marina mercantile. Il continente africano ce ne offre l'opportunità, ma se non si afferra, le altre nazioni ci chiuderanno la via. Da noi si è già fatto qualche tentativo a tale scopo, colle spedizioni per esplorazioni geografiche e commerciali nell'interno dell'Africa, ma finora non riuscirono utili per mancanza di mezzi e di protezione del Governo, che nulla fece di quanto deve un Governo per siffatto intraprese. L'Imperatore d'Abissinia ha tanto aiutato le nostre spedizioni e non ne fu ringraziato. La nostra posizione nello Scioa è buona sotto tutti i rapporti, quel Re ci protegge. Cita fatti per mostrarlo. Bisogna saperne trarre vantaggio. Parlando poi della Baia di Assab, domanda al Governo se intende farne il punto centrale del nostro movimento commerciale in quei paesi. In tal caso bisogna aprire strade per l'interno. Domanda se siasi proceduto energicamente per ottenere sodisfazione della morte di Giulietti. Parla in seguito delle Società geografiche di Roma e Milano, troppo meschinamente sussidiate dal Governo. Accenna alla convenienza di accordare una rappresentanza ai nostri concittadini residenti in America. Chiude domandando se il Governo intenda appoggiare il nostro svolgimento commerciale in Africa stanziando somme sufficienti.

Mancini e *Berti* dichiarano che risponderanno nella discussione generale del bilancio degli esteri, alla quale si passa senz'altro.

Massari si restringe a domandare al ministro se comunicherà i documenti relativi alla vertenza tunisina, dove pare che il protettorato sia per convertirsi in occupazione, con manifesto pericolo dell'equilibrio delle Potenze nel Mediterraneo; e quelli relativi alla vertenza d'Egitto. Si associa a Canzi riguardo alla sodisfazione da ottenersi per l'eccidio di Beilul. Domanda se si faranno conoscere i risultati dell'inchiesta di Sfax, e se siano stati ripartiti e risarciti i danni patiti dai nostri concittadini nel Chilì.

Accenna poi al viaggio del Re a Vienna, cui plaudì tutto il paese, considerandolo indizio di una situazione politica rassicurante, ma aggiunge che da quel giorno accaddero fatti che revocarono in dubbio le buone conseguenze aspettate da quel viaggio. Desidera che il ministro colle sue dichiarazioni possa dileguare le preoccupazione del paese.

Sonnino Sidney dice, che il viaggio del Re a Vienna fu considerato come un fatto importantissimo per l'indirizzo politico del Governo, che finalmente si risolveva ad uscire dal suo isolamento e come segno d'amicizia cogli Imperi d'Austria e Germania. Il Governo però è andato a quel convegno senza sapere o potere dileguare le prevenzioni ch'esso stesso aveva fatte concepire. Non basta essere leali, bisogna anche apparire tali agli occhi di tutti, e bisogna anzitutto che noi Italiani abbiamo la coscienza della nostra situazione, e sappiamo governare nell'interno apparecchiandoci ad ogni evento all'estero.

Savini, confermando i fatti narrati altra volta d'Italiani derubati e massacrati nel Perù da Chileni, osserva che è inutile spendere per aver consoli all'estero se poi il Governo non li sostiene nel tutelare i nostri concittadini.

Di Teano crede dovere rendere grazie al Ministero della Sinistra dell'intrapresa aiutata da esso nel mar Rosso colla occupazione di Assab e coll'esplorazione nell'interno dell'Africa, non pienamente riuscita, ma pure utile e feconda. S'incontrarono difficoltà, ma si debbono e possono sormontare. Esorta il ministro a seguire l'esempio dell'Inghilterra in Aden, che essa occupò cogli stessi scopi con cui l'Italia occupò Assab. Ma si risvegli l'energia spiegata da principio e che ora pare affievolita. La in Assab il Governo ha una bella occasione per mostrare che la missione dell'Italia, sotto qualunque cielo, è di pace e di civiltà.

Minghetti premette che tempo fa egli presentò domanda di interpellanza sopra i nostri affari esteri perocchè il Parlamento e il Paese han diritto e bisogno di conoscere in quale situazione politica si trovino e gl'intendimenti del Governo. A svolgerla attendeva la presentazione del Libro verde che ancora non comparì, ma poichè altri entrò nell'argomento parlerà anche egli; però non farà interrogazioni sulla Tunisia. È sua opinione che la Francia non potrà rimanere nei limiti del trattato col Beì, ma sarà obbligata a spingerli più oltre, e anche se potesse mantenersi quel trattato, la situazione presente non sarebbe normale ai nostri interessi politici ed economici nel Mediterraneo. Ma lasciato per ora ciò, dice che il viaggio a Vienna fu accolto con plauso perchè eminentemente politico. Era opportuno e necessario, per togliere l'Italia da una condizione d'isolamento pericoloso.

Acquistata l'indipendenza, cessavano i rancori secolari con l'Austria, successe il sentimento dei comuni interessi. Dopo l'occupazione di Roma l'attitudine benevola dell'Austria ci aiutò a superare molte difficoltà. Non crede che a Vienna si firmassero trattati, spera che si prendessero intelligenze per una comune azione. Ma il viaggio a Vienna non può essere fine unico ed unica mira, bisogna mirare alla Germania. Il popolo italiano ricorda la venuta dell'Imperatore d'Austria a Venezia e dell'Imperatore di Germania a Milano. Ei vuole pace con tutti, ma crede che questo indirizzo non può essere mutato per spiacevoli incidenti. Gli uni furono rettificati. Le parole aspre ed acerbe del gran cancelliere della Germania, come dardi contro i suoi avversarii raccolti da esempii di Governi parlamentari, possono dolerci ma non hanno intenzione d'offesa diretta contro l'Italia. Per riuscire nell'intento occorre tempo e una politica abile e leale all'estero. Bisogna cancellare i pregiudizii sopra le mire subdole e le ambizioni irrequiete dell'Italia, avere un concetto direttivo e fermo e perseverarvi con costanza, ma bisogna coordinarvi la politica interna. Avverso ad ogni influsso straniero, domanda condizioni che rendano desiderabile e sicura la nostra amicizia. Indicò più volte i pericoli, si rispose non esistere, ma egli teme che si formi un ambiente dissolvente. Quanto più il Governo fa progressi liberali, ha tendenze democratiche, tanto più deve essere forte, fermo e severo. Mostra che lungi dal contraddirsi, le due cose congiungonsi. Inoltre bisogna apparire tali agli occhi delle altre Potenze, porger loro garanzia di stabilità e sicurezza. La migliore risposta a Bismarck deve essere cogli atti. Il Governo guardi fuori della Camera non sacrifichi la politica all'acquisto di pochi voti; affermi la sua azione, non transiga, non patteggi, renda sicura l'Europa. Allora solo otterrà gli effetti del viaggio a Vienna, se no, invece di un raggio di luce, questo sarà stato un lampo dopo il quale si addensano le tenebre.

Mancini risponderà domani.

Si leva la seduta alle ore 5,15.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Telegrafano da Vienna 5 all'*Indipendente* di Trieste:

Ieri a mezzogiorno le sezioni della Camera dei deputati elessero la Commissione d'inchiesta per giudicare sulle espressioni usate l'altro ieri dal ministro Prazak contro i deputati tedesco-boemi.

La Commissione riescì composta dai seguenti deputati: Rieger, Kopp, cav. Grocholski, Portugal, Tomasсuk, conte Hohenwart, Sturm, principe Lichtenstein e conte Clam-Martinitz.

La Commissione si costituì subito ed elesse a presidente il cav. Grocholski.

È naturale che, appartenendo la maggioranza prevalente della Commissione al partito di destra, le parole del ministro Prazak non verranno interpretate quale una offesa contro i deputati tedeschi della Boemia, e quindi la Commissione non troverà motivo per infliggere un biasimo al ministro.

Assicurasi che, ciò nullameno, la Sinistra proporrà oggi alla Camera un voto di censura, contro il ministro Prazak.

Il conte Hohenwart, dicesi, proporrà invece di passare all'ordine del giorno sulla mozione della sinistra.

Telegrafano da Vienna 5 all'*Osservatore Triestino*:

Il Comitato eletto dalle sezioni della Camera deliberò a maggioranza di voti di passare all'ordine del giorno sulla proposta Russ, non essendosi nelle parole del ministro Prazak ravvisata alcuna offesa. I membri della Sinistra annunziarono una proposta della minoranza per disapprovare le espressioni del ministro Prazak.

Telegrafano da Vienna 6 all'*Osservatore Triestino*:

Alla Camera dei deputati il relatore Hohenwart dichiara che il Comitato (eletto sulla proposta Russ) si tenne presente che la dichiarazione del ministro Prazak si riferì soltanto ad un documento sottoscritto che, per sentenza definitiva di vari giudizii, contiene gli elementi di più delitti e che i rispettivi sottoscrittori, in quanto sono membri della Camera, non solo confermarono la loro effettiva sottoscrizione, ma assunsero anche espressamente tutta la responsabilità dello scritto.

Ora, siccome nella generale interpretazione delle parole, non si può ravvisare un'offesa nel fatto che una violazione della legge sia imputata a colui che si riconosce responsabile autore di una azione ritenuta da sentenza di Tribunali quale una violazione della legge, la maggioranza del Comitato non poteva, in massima, ravvisare un'offesa nelle parole del ministro, cessando così per essa maggioranza ogni motivo di ulteriori discussioni dell'argomento e di questioni dubbie che si riferiscono all'applicazione del § 58 del Regolamento interno.

Il Comitato è pertanto d'avviso che la Camera non ha alcun motivo di esprimere la disapprovazione e propone che questo rapporto sia da essa preso a notizia.

Un dispaccio da Vienna 6 all'*Indipendente* aggiunge:

« Assicurasi che qualora la discussione avesse un esito favorevole al ministro Prazak, i deputati tedeschi della Boemia, colpiti dall'offesa del ministro, deporrebbero in massa i loro mandati. »

Finalmente l'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 6. — La Camera respinse la proposta della minoranza della Commissione tendente a disapprovare l'asserzione del ministro della giustizia nella seduta di sabato contro i deputati tedeschi di Boemia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 dicembre.

Beneficenza. — Ecco la lista d'oggi per la famiglia Coda:

Lista precedente	L.	3023:15
Bortoluzzi Giacomo	»	1.—
Fautrier ing. Pietro	»	5.—
Marini Nicolò	»	5.—
Totale complessivo (*)	L.	3034:15

— *Correzione.* — Ieri, nella lista delle offerte a vantaggio della famiglia Coda, è sfuggito un errore di stampa, che va corretto: invece di Cuchetti Antonio e Vittorio, doveva essere stampato Cuchetti Antonio e *Vittoria*.

Congregazione di Carità. — (*Comunicato.*) — Prospetto delle spese sostenute con le rendite delle fondazioni elemosiniere per sovvenire ai poveri durante il mese di novembre 1881.

Effetti da letto distribuiti fra 69 famiglie:

Paglierieci da 2 persone N. 33 e coperte 46		
» 1 persona » 19 » 24		
Tavole 186, cavalletti 88, paglia chilogrammi 4303 per		L. 1,498:52
Sussidii in denaro e pagamenti di mensilità di pigioni fra N. 515 famiglie		» 6,281:94
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale		» 92.—
Medicinali somministrati ai poveri durante il 3.° trimestre a. c.		» 1,838:48
Mantenimento di N. 36 ragazzi presso tenutarii privati, e N. 28 presso Istituti educativi	L. 1,239:10	
Mantenimento di Numero 35 fanciulle presso tenutarii privati e N. 75 presso Istituti educativi	» 2,070:92	
		L. 3,310:02
Totale complessivo		L. 13,023:96

Il Presidente, JACOPO BERNARDI.

Ricordo monumentale ad Antonio Berti. — Sappiamo che il Comitato ha deciso, nella sua seduta d'oggi, che l'inaugurazione nel Cimitero del ricordo monumentale ad Antonio Berti abbia luogo il 24 marzo 1882, terzo anniversario della sua morte.

Le operazioni del censimento. — Dal Bollettino di ieri della Questura rileviamo che fu arrestato un individuo per offese e vie di fatto contro un incaricato municipale pel censimento della popolazione. Si principia male, e perciò noi preghiamo tutte quelle persone, le quali hanno un po' d'influenza sulla popolazione a voler spiegare a quanti possono, come siffatta operazione fatta puramente a scopi di statistica, non abbia alcun che di odioso o di fiscale, e come quindi sia dovere di ogni buon cittadino di prestarsi a corrispondere alle ricerche che vengono fatte agli incaricati municipali.

Chiesa di S. Marco. — In occasione della installazione di monsignor Luigi Bonta-Filetto ad arciprete di San Marco, monsignor Antonio Pasini, sacrista, ha pubblicati alcuni suoi studii *Sul frontale (o parapetto) dell'altare maggiore di S. Marco*, decorando il suo libro con una fotografia del frontale, affinchè i lettori possano meglio comprenderne l'importanza ed il pregio.

Quel frontale è d'argento dorato e della grandezza di metri 3,22 su 1,01 e contiene figure di angeli, apostoli e santi. Nella parte terza della dissertazione, molto eruditamente condotta, l'egregio autore dimostra che il frontale dev'essere stato principiato nel secondo decennio del secolo decimoterzo, e che lungi dall'essere fattura greca, come altri affermano, esso fu opera esclusivamente veneziana. Nella parte quarta del lavoro, mons. Pasini discorre con molto amore del ristauro testè eseguito del frontale, conservandone le dorature; del modo nel quale fu eseguito, e particolarmente della sostituzione di quindici dischetti moderni d'argento dorato alle medaglie in ismalto che prima lo abbellivano, fatta a pretesto che una ne mancasse e due fossero guaste.

Il libro, come dicemmo, molto erudito, e che dimostra una grande passione per le cose veneziane, fu stampato nella *Tipografia dell'Immacolata*.

Istituto Turazza a Treviso. — Questa famiglia, che con questo nome proprio può chiamarsi l'Istituto Turazza, per le paterne cure con cui è condotto, riceveva ieri la visita del cav. Cesare Pratesi direttore della pia Casa pei minorenni corrigendi, in Firenze, ed ora in missione presso l'Istituto Coletti di Venezia; il quale, con quell'interesse e con quella passione amorosissima che sente per coteste istituzioni, visitò la sezione maschile e femminile di quell'Istituto in ogni parte, scorgendo dovunque ordine, pulizia e paterna amorevolezza. Nella sezione maschile trovò da ammirare il pratico andamento delle officine; nella femminile l'utile indirizzo dei lavori domestici; nell'una e nell'altra un personale di vigilanza tutto cuore e sollecitudine, seguendo in ciò l'esempio nobilissimo del proprio direttore ed educatore. Il cav. Pratesi ne partì commosso, rivolgendo le più lusinghiere espressioni di lode al buon Turazza, che, dopo dure lotte ed amarezze, vede arridere alle proprie fatiche giorni sereni e di pace.

Convalescenza. — Ai numerosi amici ed estimatori, che ha in Venezia il chiarissimo poeta e letterato prof. cav. Giovanni Tamburlini, diamo la lieta novella, ch'egli si è riavuto dalla gravissima malattia, che lo colse in Amaro, dove s'era recato a villeggiare e che lo ridusse in fine di vita. Per desiderio poi dell'egregio amico, preghiamo quei tanti che gli scrissero per avere sue notizie, di scusarlo se non risponde per ora alle lettere, essendo appena adesso entrato in convalescenza.

Belle arti. — Nelle vetrine del negozio Naya fu esposto un busto in terra cotta del chiarissimo scultore Augusto Benvenuti che attirò l'attenzione generale per la finitezza del lavoro, e per la vita che ne traspira. Sotto il busto stanno scritte le parole *Un angelo di madre*, le quali scolpiscono il ritratto morale della buona donna raffigurata, come la creta modellata dal Benvenuti riproduce il suo ritratto fisico con una somiglianza meravigliosa.

Il busto raffigura la sig. Maria nob. Gradenigo-Bizio, e fu eseguito per commissione di suo figlio, l'avv. cav. Leopoldo Bizio.

Musica. — In occasione delle prossime nozze della sig. Irene Orefice col sig. Guseppe Zamoran, il maestro F. Malipiero ha pubblicato coi tipi Zandiri una barcarola per baritono mezzo soprano, su parole di E. Golisciani, intitolata: *Luna cara, luna bella.*

È lavoro degno della fama, di cui meritamente gode l'egregio maestro.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del quarto trimestre 1881:

14 e 15 dicembre, incendio, furto e ricettazione dolosa, contro Gallo Valentino, Meneghetti Domenica, Peron Luigia e Gallo Orsola; difensori avv. Lucerna, Menegatti, Porto e Feder; Pubblico Ministero, procuratore del Re.

16 e 17 detto, furto, contro Buzzo Federico e Danieli Carlo; difensori avv. Gozzi e Torcellan; Pubblico Ministero, id.

19 e 20 detto, grassazione, contro Giovanelli Luigi e Pezzoli Luigi; difensori avv. Cattanei e Feder; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

21 e 22 detto, mancato appiccato incendio, contro Padovan Giuseppe; difensore avv. Nardi; Pubblico Ministero, id.

23 e 24 detto, furto e complicità, contro Tiba Francesco e Cipollato Angelo, difensori avv. Jacchia e Villanova; Pubblico Ministero, id.

27, 28 e 29 detto, furto e complicità, contro Vianello Francesco, Fermi Giuseppe, Lupieri Luigia e Bastianello Laura; difensori avv. Menegatti, De Colle, Battisti e Fumiani; Pubblico Ministero, id.

Rissa. — Ieri mattina, in Campo San Biagio, per futili motivi, vennero fra loro a diverbio D. Giuseppe e G. Nicola, facchini, abitanti a Castello. Dalle parole trascorsi alle vie di fatto, si diedero a vicenda colpi di coltello, riportando entrambi ferite leggere in varie parti del corpo. I medesimi vennero arrestati e tradotti all'Ospedale per la debita cura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 dicembre

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 11. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Rocco Andrea, macchinista ferroviario, con Bisoffi Elisa, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Attinà Polimeni Caterina, di anni 62, coniugata, villica, di Cerasi di Reggio di Calabria. — 2. Biondo Ongaro Teresa, di anni 61, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Battaggia Androi Maddalena, di anni 52, vedova, sarta, id. — 4. Semenzato Filomena, di anni 19, nubile, villica, di Mestre.

5. Fidora Pietro, di anni 5?, coniugato, negoziante, di Venezia. — 6. Rezzadore Antonio, di anni 50, vedovo, liquorista, di Cologna Veneta. — 7. Zoncati Carlo, di anni 23, coniugato, manovale, di Piacenza. — 8. Ceolin Pietro, di anni 6, studente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

La conferenza di Giacosa sulle marionette. — Il *Pungolo* scrive a proposito della conferenza tenuta domenica in Milano da Giuseppe Giacosa sulle marionette:

« Giacosa è nato conferenziere. Egli possiede tutte le qualità necessarie a quest'arte difficilissima del dire senza sforzo e del farsi ascoltare senza fatica.

« Il suo ingegno fino, arguto ed erudito, ha trovata una forma di discorso nè troppo seria, nè troppo bernesca, elegante e alla buona, nella quale si avvicendano gli aneddoti e le citazioni storiche alle storielle amene, alle osservazioni argute e profonde, con un contrasto di effetti e di colori che dissimula l'erudizione, la drammatizza, la vivifica col soffio di una poesia che non descrive, ma crea. Giacosa inoltre possiede il segreto di leggere, di saper dare alla parola scritta tutto lo slancio, la naturalezza, la passione della improvvisata; di dare alla sua voce una dolcezza che attrae, una chiarezza che giunge fino agli angoli più remoti della sala, una varietà di toni che da risalto ad ogni parola, ad ogni inciso, e che toglie al suo discorso quella monotonia, che è uno dei difetti più generali ai parlatori e uno dei supplicii più spaventevoli per gli ascoltatori.

« L'argomento della conferenza di ieri fu l'*Elogio delle marionette*, e fu svolto dal Giacosa con una sì piacevole e sì larga erudizione, una critica sì sagace, una filosofia sì profonda, da ottenere dal pubblico un successo completo e grandissimo.

« Egli ci condusse attraverso ai secoli a ricordare le origini delle marionette, rimontando fini ai tempi più antichi.

« L'uomo nei documenti storici non è più antico delle marionette. Le civiltà asiatiche che precedettero la greca e la romana possedevano già questo popolo di legno, nelle forme, presso a poco che le abbiamo noi.

« L'albero genealogico della marionetta fu diviso dal Giacosa in due rami, il principale e il cadetto. Nel principale mise le statue sacre, gli idoli e gli automi, ricordandone i più famosi e più antichi e scendendo giù giù fino a quelli che possiamo ancora vedere coi nostri occhi. E a questo punto, incominciando a parlare dei *mori* dell'orologio di Venezia, il Giacosa si lasciò andare ad una di quelle sue descrizioni che sono insieme una lirica ed un quadro meravigliosi.

« L'attenzione del pubblico durante questa lettura non ebbe un momento di stanchezza. »

Tutti i giornali del resto constatano il gran successo della conferenza, il pubblico affollatissimo, e gli applausi vivissimi e generali.

Sara Bernhardt a Odessa. — Mandano da Odessa i seguenti ragguagli sui tumulti avvenuti in quella città in occasione che vi si trovava la Sara Bernhardt:

Sara era stata avvertita durante il giorno che le poteva accadere qualche sgradevole sorpresa, e quindi ella aveva consegnato al direttore del teatro tutti i suoi gioielli.

La rappresentazione ebbe splendido successo; le chiamate si susseguivano incessanti, ed all'attrice furono presentati mazzi e corone di fiori in gran copia. L'artista aveva già quasi intieramente dimenticato ch'era venuta non senza trepidazione in teatro. Alla fine della rappresentazione, ella disse al primo amoroso della compagnia, sorridendo: *Eh bien, que fairet-on de moi?* L'amoroso chiese a sua volta: *Vous avez vos brillants en sureté?* Allorchè Sara rispose affermativamente, l'attore si offerse di accompagnarla all'albergo.

La carrozza aveva percorso un tratto di circa duecento metri, quando fu fermata. « Abbasso l'ebrea! fuori il suo denaro! » urlava un'orda selvaggia, che assalì la carrozza con getto di pietre ed a colpi di staffile. Dinanzi all'albergo s'era formato un altro anche maggiore assembramento di canagliume. Quando giunse la carrozza di carriera, quella massa l'arrestò, circondandola con urla, fischi, improperii.

Sara Bernhardt non perdette la presenza di spirito. Aperse rapidamente una cassetta, nella quale stavano rinchiusi alla rinfusa parecchi *étuis* con falsi gioielli da teatro. Risoluta lanciò uno ad uno tutti gli *étuis* fuori della carrozza traverso i vetri infranti degli sportelli. — In un attimo la calca diradò — tutti facevano ressa per afferrare i gioielli gettati.

Approfittando di questo istante, Sara Bernhardt si precipitò fuori della carrozza ed entrò nell'albergo, ove, dopo chiuse le porte, ella cadde stremata dinanzi al gabinetto del portiere.

Dal di fuori echeggiavano urla selvaggie; si picchiava con tanto impeto e rabbia alla porta, da farla scrollare sui cardini. « Fuori l'ebrea — si gridava. — Ella ci ha dato gioie false per vere! Fuori, o che getteremo abbasso la porta. »

Intanto Sara si era rimessa tanto da poter ridere del suo colpo di genio. « Credevano costoro realmente ch'io getterei perle ai maiali? » — diceva, rizzandosi lentamente per recarsi nelle sue stanze.

Di fuori s'era alquanto calmato il chiasso; la polizia aveva fatto numerosi arresti, ma non fu in grado fino alla mezzanotte di reprimere totalmente il tumulto.

Durante la notte furono occupate con militari le case delle più ricche famiglie israelite; pattuglie percorrevano le vie dove abitano Ebrei; dovunque ci furono mischie e feriti da tradurre all'ospitale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 dicembre

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Ieri, al Palazzo della Consulta, si adunarono a conferenza con Mancini, il barone Keudel, ambasciatore tedesco, il conte de Launay, ambasciatore italiano a Berlino, e il barone Blanc, segretario generale degli esteri. Si trattò del recente discorso di Bismarck. Dal barone Keudell vennero date spiegazioni, che ne attenuano il significato. Egli avrebbe detto che il discorso non contiene nulla contro l'Italia, salvo un apprezzamento di convenienza per la politica interna del principe Cancelliere, il quale ha bisogno di cercare nei Centri il suo punto di gravità.

Scrivono da Torino 6 al *Corriere della Sera*:

Vi do questa notizia con riserva. Un ordine del conte Visone, ministro della Real Casa, al comm. Giacinto Crodara Visconti, intendente della Casa di S. M. il Re in Torino, dà le disposizioni per il ricevimento dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria, il cui arrivo s'annunzia per la sera del 4 gennaio prossimo. L'ordine reca: l'allestimento degli appartamenti reali del primo e secondo piano, ove sarebbero ricevute le LL. MM. d'Austria e i nostri Sovrani, e l'allestimento di alcuni appartamenti nel Palazzo della Cisterna, residenza del Principe Amedeo, ove alloggerebbero le persone del seguito austriaco. Il Duca d'Aosta avrebbe messo a disposizione del Re tutto il suo palazzo.

Il cav. Cerutti Firmino, capo-sezione dell'amministrazione al real Castello di Moncalieri avrebbe pure ricevuto l'ordine di restar pronto per far mettere in ordine quello splendido palazzo, ove si darebbe un suntuoso ricevimento. Si afferma pure, ma non lo potrei dire con esattezza, che sia stato impartito l'ordine di mettere in assetto il castello di Racconigi, per una splendida partita di caccia.

A quanto mi si afferma le LL. MM. austriache giungerebbero in Torino la sera del 4 gennaio p. v. e si fermerebbero il 5, 6 e 7, e partirebbero la domenica mattina 8.

Queste notizie mi furono comunicate da persona autorevolissima, che copre una carica importante a Corte, e, se non temessi di dir troppo, potrei già comunicarvi l'intiero programma del ricevimento.

Quanto posso assicurarvi si è che nel palazzo reale di Torino si sono intrapresi con grandissima sollecitudine lavori di abbellimento; altrettanto si fa presso le case del Principe Tommaso, della sua madre la Duchessa di Genova, del Principe di Carignano.

A questo incontro dei Sovrani non è casuale la presenza del Principe Vittorio Napoleone, figlio di Gerolamo Bonaparte e della Principessa Clotilde. Anzi si attribuisce all'arrivo inaspettato del Principe uno scopo politico.

Attendo una conferma a queste notizie per telegrafarvi altri interessanti particolari.

TELEGRAMMI.

Roma 5.

Il *Diritto* conferma che si faranno operazioni sui beni ecclesiastici e sui beni demaniali per coprire le spese straordinarie militari, e aggiunge che, se non basteranno, il ministro delle finanze provvederà con altri espedienti.

(*Perseв.*)

Berlino 4.

La *National Zeitung*, rispondendo all'articolo della *Post*, dice: noi non desideriamo che la monarchia italiana venga distrutta, nè che sorga una repubblica radicale od una ristorazione degli antichi principi. Perciò leggiamo con vivo dolore articoli come quello inserito dalla *Post*, organo ufficioso prussiano.

Ciò del resto che si capisce agevolmente, aggiunge la *National Zeitung* è che la Prussia non può ricevere il Papa nè a Fulda nè in alcun'altra città, se il Papa intendesse nell'esilio di brandire un'arma per distruggere la monarchia italiana.

L'Imperatore è così bene ristabilito in salute che intervenne al teatro Vittoria alla rappresentazione dei *Racconti della Regina di Navarra*. Rimase fino al termine, ed uscendo dal teatro disse al direttore della Compagnia: « Da voi si recita bene, ritornerò spesso. » (*Pungolo.*)

Parigi 4.

La *République Française* rivela il progetto di revisione della costituzione che Gambetta presenterà alla Camera.

Il progetto allarga i collegi per la nomina dei senatori dipartimentali; accorda ai Municipii delle città maggiori il diritto di rappresentanza al Senato; stabilisce che i senatori inamovibili sieno nominati da un collegio composto da tutti i senatori e i deputati; decide che il Senato non possa modificare le leggi finanziarie, ma approvarle o respingerle parzialmente o totalmente; vuole, infine, che una seconda deliberazione della Camera basti a chiudere ogni questione.

(*Secolo.*)

Parigi 5.

I deputati protezionisti tenteranno di aggiornare la discussione del trattato di commercio franco-italiano. È certo però che non riusciranno nel loro intento.

(*Secolo.*)

Parigi 5.

Il Ministero della marina ha domandato un credito di 43 milioni per lavori straordinarii e per armare dieci nuove corazzate. Sarà concessa all'industria privata la costruzione di 27 grossi cannoni di 30 centimetri.

L'Imperatrice Eugenia, giunta a Londra, scivolò e cadde a terra, per cui ora è a letto indisposta.

I giornali deridono Bismarck per le sue capriole parlamentari così male riescite.

(*Pung.*)

Vienna 4.

Stasera circa 150 operai si erano radunati nella sala di lettura dall'albergo alla *Portaverde*, senza preavvisarne l'autorità. Vennero quindi sorpresi dal commissario Kladetz con due guardie, che l'invitò a sciogliersi pacificamente. Per tutta risposta gli operai lanciarono le tazze di birra contro il commissario, che rimase gravemente ferito alla tempia. Accorsi rinforzi, la riunione fu sciolta verso la mezzanotte, operandosi numerosi arresti. (*Secolo*)

Roma 4.

Il medico, ministro Baccelli, visitò il ministro Magliani, infermo, e gli ordinò di non occuparsi d'affari. (*Gazz. Piem.*)

(Il Magliani è affetto da polmonite leggera che lo obbliga a stare lontano dagli affari una settimana.)

Roma 5.

Si assicura che l'attuale sessione della Camera, sarà chiusa dopo l'approvazione della legge elettorale, non credendosi di poter presentare il progetto sullo scrutinio di lista, nella stessa sessione in cui si sarebbe approvata la legge elettorale.

La nuova sessione si aprirebbe verso la metà di febbraio.

Roma 6.

Corre voce che il prefetto Lovera De Maria possa essere nominato prefetto di Venezia, in sostituzione del dimissionario senatore Manfrin.

Roma 5.

Il Ministro delle finanze intende di provvedere alle nuove spese straordinarie militari, con una nuova emissione di Obbligazioni demaniali, e liquidando la partita pendente delle Ferrovie Romane.

Il ministro dei lavori pubblici ha sottoposto all'esame del Consiglio di Stato il regolamento dell'esercizio provvisorio governativo delle Ferrovie Romane.

L'esercizio avrà principio il 1° gennaio 1882.

Roma 5.

I candidati al quarto Collegio di Roma, rimasto vacante per le dimissioni dell'onorevole Lorenzini, sarebbero Alatri, Pericoli, Ricciotti Garibaldi e Ranzi. (*Gazz. Piem.*)

Roma 6.

Si annunzia un nuovo opuscolo intitolato *Il Papa e l'Italia*, che sarà pubblicato dalla tipografia di Propaganda. Esso è anonimo; ma se ne attribuisce la paternità a monsignor Jacobini (Domenico). (*C. della S.*)

Roma 6.

Durante la seduta della Camera dei deputati, molti diplomatici si trovavano nella tribuna loro riservata.

Il discorso odierno dell'on. Minghetti, che era stato preannunciato, è oggetto di vivissimi commenti; in generale non si ritenne ostile al Ministero. (*Persev.*)

Berlino 6.

Il conte Kalnoky, di ritorno da Pietroburgo, si tratterrà qui un giorno, poi partirà per Vienna.

Accertasi che si presenterà prima a Corte e che conferirà col principe Bismarck. (*Indip.*)

Vienna 6.

Il ministro Kalnoky, partito da Pietroburgo, fermasi due giorni a Berlino.

Il contegno energico del Governo austro-ungarico verso la Rumenia ha prodotto qui una sodisfazione generale. Si ritiene certo, in conseguenza di ciò, un cambiamento ministeriale a Bucarest. (*Persev.*)

Vienna 5.

Fino al ritorno del co. Kalnoky, che avrà

luogo giovedì prossimo, non verrà presa veruna misura contro la Rumenia. Il ministro austriaco, residente a Bucarest, riceverà allora soltanto ulteriori istruzioni. L'ulteriore contegno dell'Austria sarà energico, poichè si esigerà dalla Rumenia sodisfazione formale e materiale. La sodisfazione morale consisterà nel ritiro immediato dell'attuale Ministero; la materiale, in un contegno più sodisfacente della Rumenia verso l'Austria, la quale esigerà garanzie relativamente alla questione danubiana.

Notizie da Bucarest recano che l'opinione pubblica rumena è sorpresa altamente di questo *casus belli*, prodotto dal giornalismo viennese per alcune frasi patriotiche di Re Carlo (*Citt.*)

Vienna 5.

Il Governo austriaco è disposto ad aggiornare la soluzione definitiva della questione danubiana fino al 1883, anno in cui il mandato della Commissione europea del Danubio dovrà essere rinnovato.

L'attuale conflitto austro-rumeno non presenta dunque nessun carattere acuto. (*Secolo.*)

Parigi 5.

Dopo l'aggiornamento della sessione, Gambetta prenderà una settimana di vacanza. — Egli andrà, insieme a Spuller, a Simburon nella Costa d'Oro. Si buccina che recherebbesi invece a Berlino. (*Sec.*)

Parigi 5.

Nelle elezioni suppletive di ieri a Parigi, decimo Circondario, riuscì eletto Lefevre, radicale. A Lione sono in ballottaggio Humbert, già delegato della Comune, amnistiato, e Lagrange, opportunista. Il primo riportò 4085 voti, il secondo 3576. A Aix, Collegio lasciato vacante da Clémenceau in seguito alla sua opzione pel XVIII Circondario di Parigi, Leydet, radicale, raccolse 4488 voti; Pautier, opportunista, 3929. Non si conosce ancora completamente l'esito di Corte. Si sa finora che Emanuele Arène, gambettista, ha avuto 645 voti, Paschal Grousset, già ministro degli esteri della Comune, ne ebbe soli 163. (*Corr. della Sera.*)

Londra 5.

Si ha da Cipro regnare gran fermento nell'isola contro gl'inglesi. Una deputazione di notabilità presentossi al Governatore chiedendogli l'istituzione di un Parlamento ed altre riforme.

Costantinopoli 5.

Il giornale officioso *Osmanli* reca un violento articolo contro la legge militare per la Bosnia. Citando i termini della Convenzione austro-turca del 21 aprile 1879, dichiara che l'Austria lede la sovranità del Sultano. Sperare però un'amichevole ritrattazione della legge.

In quest'articolo si vuole scorgere l'ispirazione dell'Ambasciata russa. (*Secolo.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 6. — La Giunta generale del bilancio, nella riunione di stamane, ha approvata la Relazione di De Renzis del bilancio di prima previsione del Ministero dell'interno del 1882.

Il ministro fu invitato a recarsi alla seduta della sera, per dare taluni schiarimenti intorno al disegno di legge pel riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle Provincie siciliane, sul quale è incaricato di riferire lo stesso De Renzis.

La sotto-Commissione del bilancio dei lavori pubblici è convocata domani sera per esaminare la Relazione di Indelli sul bilancio preventivo del 1882 di quel Dicastero.

Roma 6. — Il *Giornale dei lavori pubblici* del 7 corrente annunzierà che dal 1.° gennaio al 30 novembre furono autorizzate 1015 opere pubbliche per un totale di lire 133,282,629. E nella stessa epoca furono redatti 132 progetti di nuove ferrovie per una lunghezza di chilometri 1321, per un importo di 252 milioni, di cui furono appaltati chilometri 853, per un importo sulla base di 114 milioni.

Monaco 6. — La Camera rinviò ad una Commissione di quattordici membri la proposta di sopprimere il settimo anno delle Scuole.

Parigi 6. — (*Camera.*) — Berlet presentò la Relazione sul trattato franco-italiano. La discussione è fissata per giovedì.

Parigi 6. — Dicesi che Chaudordy sia nominato ambasciatore a Pietroburgo. Assicurasi da buona fonte che Roustan resterà a Tunisi. Il Senato discuterà venerdì i crediti della Tunisia, discuterà lunedì il trattato di commercio franco-italiano, quindi la chiusura della sessione è ritardata al 13 dicembre.

Parigi 6. — Mustafà parte stasera per Tunisi. Le guarnigioni di Gabes e Gafsa si rinforzeranno. Le colonne volanti manterranno gli insorti al di là degli Sciott, impedendo che ritornino nelle terre coltivabili.

Madrid 6. — La sottoscrizione per la conversione dei debiti ammortizzabili si aprirà il 20 dicembre, si chiuderà il 22.

Pietroburgo 6. — Kalnoky è ripartito per Vienna; tutti gli ambasciatori lo accompagnarono alla Stazione.

Bucarest 6. — Tutti i giornali confidano nell'equità dell'Europa per far trionfare la causa della Rumenia. Credesi che il Gabinetto si completerà immediatamente con alcuni uomini influenti.

Bucarest 6. — Il primo ministro, e il ministro degli esteri comunicarono alla Commissione incaricata di rispondere al Messaggio reale gli Atti relativi alla questione del Danubio e alle relazioni coll'Austria.

Bucarest 6. — Credesi che in presenza della situazione, l'attuale Gabinetto sarà completato immediatamente, nominando ai Ministeri vacanti alcuni uomini politici influenti. Il partito conservatore rielesse Lascar Catargi presidente. Credesi che in seguito a questa nomina vi sarà scissura definitiva in quel partito.

Costantinopoli 6. — I rappresentanti dei portatori di titoli di rendita tennero un'ultima seduta. I Turchi accettarono le proposte di Valfrey riguardo alla ripartizione dei beneficii della Regia dei tabacchi. I Turchi lessero quindi il progetto d'iradè, che si presenterà domenica al Consiglio dei ministri.

Washington 6. — Il Congresso si è riunito oggi. La Camera elesse il repubblicano Keifer come presidente, con cinque voti di maggioranza. Sherman presentò al Senato il progetto di emissione delle Obbligazioni 3 per cento fino alla concorrenza di 300 milioni di dollari, allo scopo di ammortizzare le Obbligazioni 3 1/2.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 6, ore 5. 40 p. - (Urgenza).

Minghetti fece uno splendido discorso. Approvò il viaggio di Vienna. Egli ne spera come conseguenza l'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania. Tale scopo si raggiungerà coordinandovi la politica interna. Quanto più il Governo è democratico, tanto deve essere più logico e più forte per affidare le nazioni amiche e acquistarne la benevolenza. (*Appprovazioni unanimi.*)

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 7, ore 1 35 p.

Continuano i commenti intorno al discorso di Minghetti.

Oggi il ministro Mancini risponderà quanto alla parte estera. Depretis quanto all'interna.

Finchè il presidente del Consiglio è impegnato alla Camera per la discussione del bilancio degli affari interni, il ministro Zanardelli lo rappresenterà in Senato. Si assicura che il ministro Depretis esprimerà la categorica intenzione del Governo di combattere i partiti estremi.

La funzione della santificazione incomincierà domani mattina alle ore otto a S. Pietro. Nella giornata di domani si pubblicherà il discorso del Pontefice.

Questa mattina l'inviato cinese fu ricevuto al Quirinale.

Roma 7, ore 3.15 p.

Camera dei deputati. — *Mancini* risponde a Canzi. Parla ai rappresentanti della nazione. Presenterà tutti i documenti, meno quelli che possono compromettere i negoziati e le buone relazioni estere. Dichiara che il Ministero trovò alterati i rapporti colla Francia e fredde le relazioni coll'Austria e colla Germania.

Roma 7. — Ore 6:30 p.

Mancini continua: Preoccupazione costante nostra è di migliorare la situazione lasciataci. Vogliamo una politica interna che agevoli i buoni rapporti esteri, vincendo le diffidenze. Trattammo colla Francia commerciale. Per moto istintivo il paese avvicinossi all'Austria e alla Germania; dichiara che la Germania concorse al viaggio a Vienna; riconobbe l'intimità dell'Austria e della Germania.

Non dà alcuna importanza agli incidenti già dileguati delle Delegazioni, e del *Reichstag*. Dichiara che le relazioni coll'Austria e colla Germania sono intimissime. In nessun altro paese la Dinastia ha così salde radici come in Italia. Eseguiremo scrupolosamente i trattati, esigeremo con fermezza il rispetto ai nostri diritti.

FATTI DIVERSI

La grazia sovrana. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 6:

« Come prevedevasi, e come già è noto, il Tribunale supremo di guerra e marina sedente in Roma, ha respinto il ricorso per nullità presentato dagli egregii difensori del soldato Missiroli pel dibattimento tenutosi in confronto di costui, quale uccisore del De Sanctis; dinanzi a questo Tribunale militare.

« Siamo in grado di assicurare che a Sua Maestà verrà presentata domanda di grazia, che — come già l'8 maggio per altro soldato aggravato maggiormente — *verrà favorevolmente accolta.* »

Sono giornali monarchici non c'è che dire, ma non si può negare che faccia un curioso effetto il modo con cui parlano della prerogativa reale. La grazia *verrà favorevolmente accolta.* Pare che questa sia cosa stabilita, quasi *doverosa.* Se il Re non farà grazia, preoccupandosi della disciplina dell'esercito, par di leggere fra le linee, il Re avrà da fare con loro!

L'*Adige* prosegue:

« Così verrà risparmiata a Verona la consumazione di un assassinio legale contrario non che alla civiltà dei tempi, alle condizioni della disciplina militare, che *per essere mantenuta non ha d'uopo di sangue.* »

Questo poi lo sa l'*Adige*, autorità di competenza eccezionale. E con questa sicumera il quarto potere dello Stato governa, se non il mondo, l'Italia.

La non ambita toga di magistrato! — Il vezzo di molti avvocati nei Tribunali di fare il processo ai danneggiati, d'investirli come fossero i veri colpevoli, di combattere senza misura il Pubblico Ministero, porta i suoi frutti.

Il *Corriere della Sera* scrive in data di Milano 5:

Stamane continuò il dibattimento nel processo contro i coniugi Monfrin, imputati di bancarotta fraudolenta e contro l'avvocato Gerli, imputato di complicità nella bancarotta e di falso in atto privato. Dopo che ebbe parlato l'ultimo dei tre difensori, l'avvocato Perelli, si alzò il rappresentante del Pubblico Ministero marchese Pappaleppore per la replica. Fu notata subito una insolita agitazione in quel magistrato, che si fece a ribattere ad uno ad uno tutti gli argomenti addotti dalla difesa in favore dei tre imputati. Ad un dato punto la voce del Pubblico Ministero si fece anche più sonora e si udirono pronunciare con accento marcatissimo queste precise parole:

« Io ho dimostrato che il fatto esiste — la difesa non seppe addurre argomenti per distruggerlo — io non posso recedere nelle mie convinzioni, nelle mie proposte di condannabilità per gli imputati. La difesa parlò della moralità della causa, ed io le rispondo ch'essa guardò al cielo senza accorgersi della fossa che le stava sotto i piedi. L'immoralità della causa, prima ancora di comparire in Tribunale s'era fatta manifesta nella pubblica opinione.

« Del resto chiedo scusa al tribunale di avere dovuto stamani riaccennare agli elementi su cui basa, su cui si svolge la giurisprudenza, ma creda pure che sarà stata l'ultima volta. E dico l'ultima volta, perchè la causa che oggi qui si dibatte mi ha persuaso una volta di più, mi ha deciso irrevocabilmente a deporre questa non ambita toga di magistrato! (silenzio generale).

« Mi aspetto dalla difesa ancora una lunga discussione, ma io dichiaro fino da ora che non permetterò che essa abbia mai più a degenerare in una schermaglia! »

« Sensazione generale; l'avv. Ronchetti mastica fra i denti: *schermaglia! schermaglia!*

Leggiamo nei giornali di Milano che il Tribunale ha condannato gl'imputati.

Non diciamo che questo procuratore del Re faccia bene; ma è anche questo un sintomo doloroso.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel Volume XXIII del 1.° dicembre 1881:

Pietro Cossa - (Augusto Franchetti). — Del fondamento della morale secondo Spencer e Hermann - Prima parte - (Continua) - (Giuseppe Piola). — Lo scrutinio di lista - (Stefano Castagnola). — Per nulla - Racconto - (Continua) - (C. Donati). — Il nuovo progetto di legge sugli infortunii del lavoro - (M. Besso). — I viaggi dell'abate Beltrame - Sul fiume azzurro (1854-55) e sul fiume Bianco (1858-60) - (F. Cardon). — Rassegna musicale - (F. D'Arcais). — Rassegna politica -(X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Ecclissi lunare. — La sera del 5 dicembre), dall'altipiano di Lamon, come da un Osservatorio astronomico naturale, abbiamo assistito ad un sorprendente spettacolo, che attrasse la nostra attenzione.

Il cielo era limpido e sereno, tranne qualche raro gruppo di cirri vaganti. La luna era per sorgere sul nostro orizzonte nel suo completo plenilunio, e comparve difatti alle ore 5 3/4 tempo medio; ma velata la faccia da una trasparente penombra. Alle ore 6 non si faceva vedere che un ristretto semicerchio al lembo orientale, che lentamente scompariva, coprendosi la faccia di una funebre gramaglia. Alle ore 7, circa, sembrava un occhio umano appannato da catarrata completa. L'aria era oscura, come in tempo di luna scema, e le stelle scintillanti. Alle ore 7 3/4 l'eclissi raggiunse li settedecimi della sua fase; poi cominciava a scoprirsi dall'ombra il lembo inferiore del nostro satellite, mentre lo strato superiore rimaneva ancora velato da un nero cappello. Alle ore 8, circa, il globo lunare era illuminato dalla luce solare attraverso ad un velo di sbiadata penombra, che poi gradatamente scompariva dopo poco più di mezz'ora.

Così abbiamo verificato appuntino le fasi del fenomeno celeste, già preannunciato dagli astronomi.

La « Cordelia » di Gobbati a Bologna. — La *Stella d'Italia* di Bologna reca quanto segue, a proposito dell'esito dei primi tre atti della nuova opera di Gobbati, *Cordelia*:

« Nel momento di andare in macchina, dirò l'esito dei primi atti in istile telegrafico.

« Pubblico sceltissimo ed affollato.

« L'Aldighieri al suo primo comparire è accolto da una salva d'applausi, che dalla potenza della sua voce e dei suoi mezzi artistici non vengono smentiti.

« Vengono fragorosamente applauditi la preghiera ed il terzetto del primo atto, di cui si chiama il *bis.* Si chiede replicatamente l'autore. Viene risposto che è assente dal teatro.

« L'atto secondo, come pure il terzo, vengono accolti al loro finire da applausi.

« Degli altri atti e dei particolari, diremo domani; per ora finisco; il sipario sta per alzarsi.

« Vado ad ascoltare gli ultimi due atti. »

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteoroligico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 5 dicembre:

« Fra il 6 e l'8 corrente una tempesta aumentante d'intensità si scatenerà sulle coste dell'Inghilterra e di Norvegia; altre procelle la seguiranno in direzione da Sud a Nord-Ovest; l'Atlantico sarà agitatissimo.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Rari, pur troppo, sono gli uomini che pari all'altezza dell'ingegno abbiano il carattere e questo circondino di tanto maggiori riserbi quanto più si moltiplicano loro intorno gli opposti esempii.

Fra i rari, è certo modello rarissimo l'illustre nostro prof. **A. Vecelli**, e quindi so che queste mie parole, dette al pubblico, per quanto dettate dal più imperioso sentimento di riconoscenza, non gli torneranno gradite.

Ma questa volta nessun rispetto ha forza di farmi tacere.

Io debbo a lui la vita della compagna de' miei giorni, nè posso non dirlo, coll'emozione di chi è beneficato nel supremo de' suoi voti, a quanti mi onorano della loro benevolenza.

Non è da me prestare omaggio di ammirazione allo scienziato, che compì, come nessun altro avrebbe saputo meglio, alla presenza dell'abilissimo dott. Kepler e di altri medici distinti, la più ardua e lunga e faticosa delle operazioni chirurgiche.

A me si conviene rendere nota, come meglio è dato di fare a chi tratta lo scalpello e non la penna, la virtù impareggiabile dell'uomo, del l'amico, che rivolse ogni sua cura più affettuosa ed assidua a vigilare l'inferma, fino a tenere stanza più giorni presso di essa, per combattere d'ora in ora, con tutti gli accorgimenti dell'arte di cui è insigne maestro, il tremendo pericolo che minacciava lei e la sua desolata famiglia.

Vogliano i gentili lettori apprezzare nel loro senso più nobile queste povere espressioni dell'animo mio, le quali non valgono a ritrarre nemmeno in ombra l'immensa gratitudine da cui sono compreso verso tanto benefattore.

Venezia, 6 dicembre 1881.

1111 G. Minisini.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 5 dicembre.

Da Traghetto, trab. ital. *Due Sorelle*, cap. Rossini, con 107 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Bassi, con 145 ettolitri vino e 367 quintali carrube, all'ord.

Da Trani, trab. ital. *Bella Vittoria*, cap. Ardizzone, con 244 ettolitri vino e 408 quintali carrube, all'ordine.

Da Veruda, trab. ital. *Due Figli*, cap. Beltramo, con 100 tonn. saldame, all'ordine.

Da S. Gio. di Brazza, trab. austr. *Mad. di Campo Grande*, cap. Marincovich, con 100 ettol. vino, all'ordine.

Da Taganrog, brich ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Cutzi, con 3160 kilò grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Bisceglie, trab. ital. *Il Leale*, cap. Dall'Olio, con 488 quint. carrube, all'ordine.

Da Bari, sch. ital. *Garibaldi*, cap. Boltalico, con 600 quint. carrube, e 200 quint. fichi, a P. Pantaleo.

Da Gravosa, trab. austr. *Izgled*, cap. Serbegi, con 200 quint. avena, all'ordine.

Da Mola, trab. ital. *S. Giuseppe*, cap. Valentini, con 500 quint. carrube e 95 quint. fichi, a L. Pace.

Da Braila, vap. ellen. *Cefalonia*, cap. Pappelos, con 3040 kilò granone, alla Banca di Credito Veneto.

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 2 dicembre. — *Lorenzo P.*, Bozzo, arrivato da Venezia.

Braila 21 novembre. — *A. Nicolas*, Papagiorgi, partito per Venezia.

— *Nea Tichi*, Liras, partito per Venezia.

— *Alexros*, Ilias, partito per Venezia.

— *Potho*, Lopos, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	90 08	90 28	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92 25	92 45	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
» L.-V. 1850 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750 50	—	—
» » Ven.	250	137	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 1/2	—	—
Germania	» » 5	124 15	124 50
Francia	a vista » 5	101 85	102 10
Londra	3 m. d. » 5	25 42	25 48
Svizzera	a vista » 6	101 70	101 90
Vienna-Trieste	» 4	217 —	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 50
Banconote austriache		217 25	217 75

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	6 dicembre	7 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 67	92 65
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 45	20 44 1/2
Londra	25 43	25 44
Parigi	102 05	102 05 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	473 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	892 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	930 50	924 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6	
Mobiliare	367 80
Lombarde	156 25
Ferrovie dello Stato	334 75
Banca Nazionale	889 —
Napoleoni	9 40 1/2
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 80
Rendita austr.	78 25
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	133 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 57 —
100 Marche imp.	58 05 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 21 1/2
Consolidato ingl.	99 11/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	14 12

PARIGI 6	
Rend. fr. 3 0/0	85 85
» » 5 0/0	115 65
Rendita ital.	91 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 5	
Consolidati turchi	14 32
Obblig. egiziane	369 —

LONDRA 6	
Cons. inglese	99 9/16
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	30 3/4
» turco	13 3/4

BERLINO 6	
Mobiliare	537 59
Austriache	579 50
Lombarde Azioni	271 50
Rendita ital.	89 80

BOLLETTINO METEORICO

del 7 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	768 65	766 59	764 94
Term. centigr. al Nord	1'4	4.6	6.10
» » al Sud	—	11.8	—
Tensione del vapore in mm.	4.70	4.93	5.56
Umidità relativa	96	77	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	1	2	2
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.18	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+46.0	+47.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.50 Minima 0.99

Note: Bello prima nella notte — Barometro calante — Nebbia alta nel mattino — Predominio del vento ONO.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 52m 18s 8
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	7h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 46m 18s
Tramontare della Luna	9h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Princ. e Princ.a d'Antuni, - Avv. Picconi, ambi dall'interno, - Cordeux, - Col. Durand, - W. Johnston, - Col. Hurnett, - C. I. Crawhall, - I. Day, - Chassain, - Grekoff, - Marzewski, - M. Dinkel, - R. Baker, con figlia, - Cap. Welch, - Cap. Fetherstonhaugh, - W. Campbell, - J. Barston, - T. Lindberg, - Kopelstatt, con famiglia, - Conte de Biscuccia, - Bar. de Pick Perier, - A. Richard, con famiglia, - D. Gilbert, - G. M. Leggett, con sorella, - I. Stollman, con famiglia, - L. Brinck, - I. Prato, - F. Dickson, - A. Gow, - Thompson, - Eckenstein, - Col. Novogrobelsky, - Sefer Pascià, - F. André, tutti dall'estero.

Albergo Bella Riva. — A. avv. Delfino, dall'interno, - E. C. Silva, - T. Escobar, - N. Santa Maria, - C. Umana, - D. Gomes, - I. S. Silva, - D. Escovar, - T. Escovar, - E. Williain, con moglie, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova York. — C. Scovello, dall'interno, - I. Carlinol, - H. Gram, con seguito, - L. Lewis, - R. Heilbrouner, - Kasson, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Conte A. Del Bono, - E. De Filippo, - C. Boito, - Zanovelli, - Pagano, tutti dall'interno, - L. Kraufmann, - Von Buchholz, - Vollmer, - C. Müller, - Moritz Friedrich, con moglie, - P. Grün, - C. Schonwald, - M. Macol, - W. Grüner, - G. Bernasconi, - I. Schmid, - B. Schmid, - M. Turckheim, - L. Cissen, - A. Wehrli, - A. Friedmann, - I. Becle, - C. Antonino, - M. Alexandroff, - J. Nesterowich, con madre, - G. Renotti, - Sutton, - S. S. Sutton, - Restoff, - I. Ostermann, - O. Schweip, - Von der Süke, - Tanpig, - Spitzig, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Conte Albertini, con moglie, dall'interno, - V. Cavalieri, - Bar. Boselli, - V. Grego, - A. Perugia, con famiglia, - A. Mortera, - I. Racine, con moglie, - M. Bourges, - C. Negrel, - C. de Villeutreys, - H. de Goutel, - I. Hardman, - W. Joy, - T. Chapman, con moglie, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — F. Lardi, negoz., - V. Sciocavelli, poss., ambi dall'interno, - M. Stupe, - L. Durand, con famiglia, - A. Corsi, - C. Fernande, - G. Stoeger, - E. Gradmüller, - Flandin, con famiglia, - Prof. d.r Loobar, - Prof. d.r Lemche, - P. Smith, con famiglia, tutti dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Rodini P., - V. A. Montaldi, - Schiavuzzi F., - L. avv. Spagnolo, - Gatti R., Terzi O., - Lodovici G., - Brugnago P., - Mantovani V., - Veladini L., - Flori A., - Gnocchi G., - Cortesi G., tutti viaggiatori dall'interno, - Bauer C., viagg. di commercio, dall'Austria.

SPETTACOLI.

Mercoledì 6 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *La Signora dalle Camelie.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. CCXXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 agosto.

La Società anonima per azioni nominative denominatasi *Società anonima fra gli esercenti per la riscossione del dazio consumo governativo e comunale di Ciriè, no)*, e suo territorio, sedente in Ciriè (Torino), ed ivi costituitasi con atto pubblico del 21 novembre 1880, rogato dal notaio Giovanni Carlo Perino, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto inserto all'atto costitutivo predetto.

R. D. 10 luglio 1881.

N. CCXLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 agosto.

La Società commerciale anonima per azioni al portatore denominatasi *Società Genovese per la Illuminazione a Gas della Città di Viterbo*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 7 dicembre 1880, rogato dal notaro Ghersi Leonardo, è autorizzata; ed il suo Statuto, inserto all'atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni contenute nell'altro atto pubblico di deposito del 12 luglio 1881, ropato pure in Genova dal predetto notaro Leonardo Ghersi.

R. D. 26 luglio 1881.

N. CCXLII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 agosto.

È approvato l'aumento del capitale della *Società anonima tipografica dei successori Le Monnier* da lire 200,000, diviso in N. 40 azioni da lire 5000 ciascuna, a lire 450,000, diviso in N. 90 azioni dell'anzidetto valore di lire 5000 ciascuno.

R. D. 26 uglio 1881.

N. CCXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 agosto.

La Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Popolare Agricola di Ortanova*, sedente in Ortanova (Foggia), ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 31 gennaio 1881, rogato dal notaio Antonio Giuliani, e autorzzata; ed il suo Statuto che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto è approvato.

R. D. 14 luglio 1881.

N. CCXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 agosto.

La Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Mutua Popolare di Randazzo*, sedente in Randazzo, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 24 settembre 1880, rogato dal notaro Paolo Petrina, è autorizzata; e il suo Statuto, che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto, è approvato.

R. D. 14 luglio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova	part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano	»	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:—pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:—pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il primo febbraio ed occorrendo l'8 e il 15 febbraio innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale dei Numeri 848, 849, 4964 e 4765, della mappa di Portogruaro, in Ditta Fabretti Sante, e dei Numeri 724-726 e 729, della mappa di Concordia, nella stessa Ditta, pel prezzo minimo di lire 2169 e cent. 80.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il primo febbraio ed occorrendo l'8 ed il 15 febbraio innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale dei Numeri 1349, 1318, 1348, 1350 e 1351, della mappa di Gruaro, in Ditta Sbroiavacca, pel prezzo minimo di L. 714 e cent. 68.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 30 dicembre ed occorrendo il 6 ed il 13 gennaio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale del Numero 380, della mappa di Ospedaletto, in Ditta Pontara, e del Num. 1548, della mappa di Pescantina, in Ditta Simeoni.
(F. P. N. 97 di Verona)

Il 13 dicembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Alberto Lacchin, del N. 2638, della mappa di Castello, provvisoriamente deliberata a Maria Luigia Barettin, per L. 1210.
(F. P. N. 108 di Venezia.)

Il 13 dicembre scade innanzi al notaio dott. Saccardo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Massimiliano detto Enrico e consorti Zennaro delle case ai mappali Numeri 363 e 364, ai Tolentini, provvisoriamente deliberate per lire 2050, e della casa, al mappale N. 564, a S. Pantaleone, provvisoriamente deliberata per L. 3100.
(F. P. N. 108 di Venezia.)

Il 15 dicembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Gregorina dei Numeri 21-23, 45, 46, 242 e 243, della mappa di San Michele, provvisoriamente deliberati per L. 16,800; dei NN. 393-398, 460-465, 467-469, 471-474 e 480, della mappa di Cesarolo, provvisoriamente deliberati per lire 1800; dei Numeri 3872-3874, 3882, 3886, 3887, 3894-3896, della mappa di Villastorta, provvisoriamente deliberati per lire 6200; dei Numeri 12, 25, 26, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 40, 41, 50, 56, 57, 70 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 92, 93, 94, 104, 105, 119, 120, 121, 122 b, 128, 163, 205, 222, 225, 226, 229, 233, 234, 235, 236, 237, 242, 264, 268, 271, 272, 273, 278, della mappa di San Filippo, provvisoriamente deliberati per L. 90,100.
(F. P. N. 108 di Venezia.)

Il 14 dicembre scade innanzi al Trib. di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dell'eredità Basaldella, dei Numeri 424, 595, 484 della mappa di Basaldella (Campoformido), provvisoriamente deliberati per L. 740.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 14 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Placereani e di Carlo Barbina, del N. 1373, della mappa di Mortegliano, provvisoriamente deliberato per lire 351.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 14 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Drouin, dei Numeri 2076 e 2075 della mappa di Meretto di Tomba, provvisoriamente deliberati per lire 475.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 14 dicembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Fattorelli, del Numero 1653 sub 1, della mappa di Sacile, provvisoriamente deliberato per lire 1970 e dei Numeri 3713 b, 3714 b, 3722 b, 3727, 3734 a, 3737 b, 3738 a, 4838, della mappa di Vigonovo, provvisoriamente deliberati per lire 800.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 14 dicembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Paolo Campagna, dei Numeri 7752 x, 610, 5214 a, 5215, della mappa di S. Vito al Tagliamento, provvisoriamente deliberati per L. 1600.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 14 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Clemente Sigolotti dei Numeri 144 x, 145 x, 167 x, 168, 169 a. 139, 147, 781, 1102, 1103, 1104 e 1106, della mappa di Bagnarola, provvisoriamente deliberati per lire 3820 all'esecutante dott. Francesco Cecchini, di Cordovado.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 17 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto degli eredi di Luigi Innocente si terrà l'asta dei Numeri 152, 291, 376, 390, 391, 393 a, 393 b, 393 c, 394, 396, 404, 405, 414, 416, 427 a, 427 b, 434, 445, 453, 1298 a, 1298 b, 1299 1, 1299 2, 1300, 1307, 1310, 1323, 1324, 1338, 1695, 1708 a, 1708 b, 2015, 2289, 403, della mappa di Fiume, sul dato di L. 3708.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 24 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Angelo Del Ben si terrà l'asta dei Numeri 3020 e 5144, della mappa di Porcia, sul dato di L. 224:40.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 20 dicembre innanzi al Municipio di Paularo si terrà l'asta per la vendita di 5822 piante resinose dei boschi Pizzul, Zapigne ed Aimets, sul dato di lire 49,077:85.
Riuscendo frustraneo il primo esperimento se ne terrà un secondo il 3 gennaio.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 14 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Drouin dei Numeri 1292 e 1496 della mappa di Codugnella, provvisoriamente deliberati per lire 195.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 14 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Placereani e Barbina dei Numeri 3479 a, 3539, 3556 b, 3557 b, 3574, 3632 b, 3643, 3648 a, 3648 c, 3649 a, 4121 b, 4047 a, della mappa di Montenars, provvisoriamente deliberati per lire 375.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Il Tribunale di Treviso ha rinviata al 23 gennaio l'asta in confronto degli eredi del fu Antonio Fabris, col ribasso del quarto decimo e cioè sul dato pel lotto I. di lire 397:80; pel lotto II., di lire 752:18, e pel lotto III. di lire 462:05.
(F. P. N. 122 di Treviso.)

APPALTI.

Il 20 dicembre innanzi la Direzione di artiglieria e torpedini del III. Dipartimento si terrà l'asta per l'appalto della provvista di oggetti di chincaglieria, sul dato di lire 10,146:09.
I fatali scaderanno l'11 gennaio.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 19 dicembre scade innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. marina in Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della manutenzione dei fabbricati militari marittimi della piazza di Venezia e sue dipendenze per un triennio, sul dato di annue L. 85,000 provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 22:15 per 100, ossia per lire 66,172:50.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 19 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di metri 24,700 di tela olona, per vele, per lire 40,340, ridotte da ribassi del 2:70 e del 5 per 100 a L. 37,288:28.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 12 dicembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori sulla sponda sinistra del Brenta, tosto superiormente al ponte in ferro di Curtarolo, sul dato di lire 12,014:33.
I fatali scaderanno il 17 dicembre.
(F. P. N. 98 di Padova.)

L'8 dicembre scade innanzi al Comune di Ponte nelle Alpi il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione della condotta fontanile ad alimento delle fontane di Polpet e Ponte nelle Alpi, provvisoriamente deliberato per lire 9880.
(F. P. N. 102 di Belluno.)

Il 9 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione degli immobili militari nelle piazze di Vicenza, Bassano, Recoaro, Valdagno ed Asiago, per un triennio, per l'importo complessivo di lire 21,000 ripartito in annue lire 7000.
I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 96 di Vicenza.)

Il 19 dicembre innanzi al Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto del trasporto del legname ricavabile da 900 piante resinose, esistenti nel bosco Somadida all'Arsenale di Venezia, sul dato di lire 37,583:35.
I fatali scaderanno il 3 gennaio.
(F. P. N. 108 di Venezia.)

Il 19 dicembre scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo il termine per per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di legnami diversi ed oggetti di legno per la complessiva somma di lire 26,482:80, provvisoriamente deliberato col ribasso del 4:50 per 100 e quindi per lire 25,291:07.
(F. P. N. 108 di Venezia.)

Il 14 dicembre innanzi al Municipio di Mogliano Veneto si terrà l'asta per l'appalto del tronco di sistemazione del I. tronco della strada consorziale detta Valonghe o Ghetto, sul dato di L. 2497.
Non ci saranno fatali.
(F. P. N. 121 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Angelo Gavagnin, detto Destro, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Maria Emilia Scutari, per sè e per i suoi figli minori Natale, Giuseppina e Pietro
(F. P. N. 107 di Venezia.)

L'eredità di Bortolo De Davide morto in Gran orto fu accettata da Giovanni Canduro, per conto dei minori Giacomo, Lucia, Giovanni e Pasquale De Davide.
(F. P. N. 95 di Padova.)

L'eredità di Forcellato Angelo, morto in Mestre, fu accettata dalla vedova Maria Moro, per sè e per conto dei minori suoi figli Maria Pietro ed Angelo Forcellato.
(F. P. N. 108 di Venezia.)

EREDITA'.

L'avv. Gio. Batt. Pelanda fu nominato in curatore dell'eredità giacente di Giuseppe Franchi, morto in Verona.
(F. P. N. 97 di Verona.)

RIABILITAZIONI.

Antonio Venturini ha chiesto la riabilitazione contro la sentenza 21 dicembre 1872 del Tribunale di Padova.
(F. P. N. 98 di Padova.)

Antonio Venturini ha chiesto la riabilitazione contro la sentenza 21 dicembre 1872 del Tribunale di Padova.
(F. P. N. 108 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Senza opposizione entro 40 giorni la Banca mutua popolare di Padova rilascierà nuovo certificato a Marco Antonio Giro per due azioni aventi i Numeri 1885-1886, in luogo delle smarrite N. 715.
(F. P. N. 95 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Zolla Bartolomeo, negoziante di granaglie, di Borgo San Giorgio; giudice delegato Castagnaro Giuseppe, Sindaco provvisorio, avvocato Guido Kesseler; convocazione al 16 dicembre.
(F. P. N. 97 di Verona.)

Nel fallimento della Ditta Giuseppe ed Antonio Menon, di Roncade, fu confermato a Sindaco il nobile Carlo Cicolla.

La verificazione dei crediti è fissata al 21 dicembre pei creditori nel Regno, al 19 febbraio per quelli fuori del Regno, ma in Europa.
(F. P. N. 121 di Treviso.)

SOCIETA'.

Carlo ed Antonio-Bernardino fratelli Ratti si sono costituiti in Società in nome collettivo allo scopo di esercitare il commercio della ferramenta e merci affini.

La Società durerà anni dieci e correrà sotto la ragione sociale fratelli Ratti, appartenendo a ciascun socio la firma sociale.
(F. P. N. 108 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Venezia la stima dei Numeri 25 e 26 della mappa di Chirignago, in Ditta Domenico Levorato detto Balla.
(F. P. N. 108 di Venezia.)

CITAZIONI.

Pizzul Andrea, di Bralzano, è citato a comparire il 17 gennaio innanzi al Tribunale di Udine per definire la lite in sede di appello promossa dal defunto Nicolò Baiseri.
(F. P. N. 99 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di San Martino sono depositati per 15 giorni il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità offerte per la regolarizzazione della piazza di S. Martino.
(F. P. N. 99 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 8 dicembre — N. 326

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 DICEMBRE

Ieri ci domandavamo se il discorso dell'on. ministro degli affari esteri avrebbe potuto distruggere questa impressione penosa, che, malgrado il viaggio a Vienna, noi non siamo in rapporti più intimi coll'Austria e colla Germania di quello che fossimo prima, e che il viaggio è dunque stato uno scambio di cortesie tra i due Sovrani, che ha lasciato i due Governi allo stesso punto di prima. L'on. Mancini ha parlato, e non si può dire che abbia parlato male, ma quell'impressione pur troppo non è cancellata.

Tutto il discorso è un giuoco di equilibrio. Trovò, egli disse, quando prese la direzione della politica estera, men benevole che per lo innanzi le relazioni colla Francia e alquanto fredde quelle colla Germania e coll'Austria. Si sforzò naturalmente, com'era dover suo, di ottenere un miglioramento, che per lui è *visibile*. Le dichiarazioni di Kallay e Andrassy sono per lui cancellate dalle spiegazioni ed amplificazioni che vennero dopo. Certo che un ministro degli affari esteri si mostrerebbe singolarmente difficile se non le accettasse, ma il paese non può non pensare che certe disgrazie, come quella per esempio di non essere bene intesi, non accadono ai diplomatici, se non allora che una tale disgrazia può loro parere desiderabile. L'impressione prima delle dichiarazioni di Kallay fu questa, che l'Austria voleva far capire, nella maniera più brusca che fosse possibile, che non era stato preso assolutamente impegno alcuno nel convegno di Vienna, che era stata una visita da Sovrano a Sovrano, con seguito di ministri, per rendere più solenne l'incontro, ma che non vi era stato assolutamente altro. Dopo si diede la colpa agli stenografi, ma il colpo era dato e il segno non fu cancellato.

Poi vennero le parole di Bismarck, alle quali pare che Mancini abbia risposto con tatto e con dignità, ma certo non è riuscito a persuaderci che esse, anche senza avere l'importanza che fu loro data, siano poi un segno di quel miglioramento visibile delle nostre relazioni colla Germania, ch'egli ha affermato.

Il succo però del discorso è questo che il Governo si sforzerà di essere d'accordo con tutte le nazioni, specialmente colle vicine, « cooperando al consolidamento della pace europea, e procedendo, con maggior conformità d'intendimenti nella politica europea, con le nazioni più interessate a mantenere la pace, e che abbiano coll'Italia maggiore solidarietà e comunanza di interessi ».

Subito dopo queste vaghe parole, che possono pure accennare ad un riavvicinamento all'Austria e alla Germania, l'on. ministro, per attenuarne l'importanza, parlò della conchiusione del trattato di commercio colla Francia, mostrando che vogliamo avvicinarci agli uni senza staccarci dagli altri. E fu questa dichiarazione che ha fatto dire all'on. Arbib, che quando sorgono questioni e complicazioni in Europa, il sistema di voler contentar tutti è pericoloso, perchè si può finire invece a scontentar tutti. Il fatto è che il Ministero vorrebbe assicurarsi alleati senza impegnarsi a nulla, e conservando la mano libera. Ma in questo caso non bisogna avere l'ambizione di far la parte di grande Potenza, bisogna restare a casa sua, rinunciando ad esercitare un'influenza sull'andamento delle questioni europee.

L'on. Mancini parlò del viaggio a Vienna colla mira visibile di contrapporre la sua alle versioni date, e disse che il viaggio ebbe luogo desiderato egualmente dai due Sovrani. Aggiunse in sostanza che non si fece direttamente allusione ad alcuna questione che potesse turbare il convegno, e si fecero bensì « dichiarazioni di reciproca amicizia e di appoggio. » Cioè appunto quanto crediamo noi! Si lasciarono da parte le questioni politiche, e si fecero dichiarazioni vaghe di amicizia, che in questi casi non mancano, nè possono mancar mai. Non abbiamo alcuna difficoltà a crederlo. Ma non vediamo il *visibile miglioramento*, e se le relazioni coll'Austria e colla Germania erano *fredde* prima, non possiamo proprio concludere che sieno calde adesso.

Nè quelle colla Francia sono divenute più benevoli, malgrado la conchiusione del trattato di commercio, non ancora ratificato dalle Camere. Una frase dell'on. Mancini ci avverte che c'è sempre del freddo. Egli ricordò che l'Italia nell'indifferenza dell'Europa è la sola Potenza che non abbia riconosciuto la nuova situazione creata dal trattato del Bardo, e rammentò le promesse fatte dai ministri francesi prima dell'occupazione, e contenute nel trattato del Bardo, che cioè l'occupazione doveva essere provvisoria. Sicuro! Provvisoria come l'occupazione austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina. Vuol dire un provvisorio che tende a diventare definitivo.

Le dichiarazioni fatte da Mancini sullo stato delle relazioni nostre colla Francia, coll'Austria e colla Germania, quando egli prese il portafoglio degli affari esteri, potevan parere e parvero infatti all'onor. Arbib, un biasimo implicito all'on. Cairoli. Ma l'onor. Mancini si affrettò a dire che nulla aveva da dire contro l'illustre amico suo perchè, se le relazioni erano peggiorate, ciò avvenne *senza sua colpa!*

Quanto poi all'invito fatto dall'onor. Minghetti al Ministero di ripudiare ogni alleanza coi partiti sovversivi, per togliere questa cattiva opinione che si ha all'estero del Governo italiano, che non sappia emanciparsi da così pericolose e insidiose amicizie, l'onor. Mancini non parlò, e l'onor. Depretis si riservò di rispondere nella discussione del bilancio dell'interno. In sostanza equilibrio perfetto tra le Potenze all'estero e tra i partiti all'interno. Se i diplomatici devono avere anzi tutto il talento di parlar, bene, senza dir nulla, questa volta l'onor. Mancini ha mostrato di avere questa qualità. Il discorso dell'onor Mancini non segna una linea di condotta; indica tutt'al più timidi e vaghi desiderii, paralizzati da desiderii opposti. Egli ha fatto quelle dichiarazioni che ogni ministro degli affari esteri deve fare e fa sempre.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO DEL TESORO.

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III);

Veduto il Regolamento approvato con Reale Decreto 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III);

Sentita la Commissione permanente istituita con l'art. 24 della legge 7 aprile sopra mentovata;

Di accordo col suo collega il Ministro di Agricoltura, Industria e commercio;

Determina quanto segue:

Art. 1. A partire dal 1° dicembre 1881 i biglietti consorziali da centesimi 50, entrati nelle Casse del Tesoro, non saranno più posti in circolazione.

I contabili dello Stato continueranno a ricevere i suindicati biglietti, ma non dovranno adoperarli nei pagamenti delle spese, e dovranno versarli nelle Tesorerie.

In sostituzione dei biglietti da centesimi 50, che per effetto del presente Decreto non saranno più posti in circolazioze, verrà emessa moneta divisionaria d'argento, giusta l'art. 4 della legge 7 aprile 1881.

Art. 2. I biglietti del taglio suddetto da centesimi 50, che si presenteranno dopo il 30 novembre 1881 alle Tesorerie come logori, saranno cambiati esclusivamente in moneta divisionaria di argento.

Il presente Decreto sarà sottoposto al visto della Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1881.

Il Ministro: A. Magliani.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 dicembre.

(B) — Non si parla d'altro che del superbo discorso, superbo per la sostanza come per la forma, pronunziato ieri alla Camera dall'on. Minghetti intorno alla politica estera del Ministero e intorno ai criterii che, in fatto di politica estera, l'Italia deve oramai seguire se le preme di riguadagnare quel grado di considerazione che le deve competere e dal quale siamo evidentemente così scaduti.

Il tema tolto a trattare dall'on. Minghetti fu quello del viaggio dei Sovrani a Vienna, viaggio che fu interpretato come l'inizio di un nuovo periodo di relazioni internazionali e che tornò alle menti la memoria delle visite degl'Imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo a Venezia ed a Milano.

È inutile dire con quale perspicuità l'onor. Minghetti abbia poste in evidenza tutte le sue proposizioni.

Egli ricordò il conscio entusiasmo con cui l'annunzio e la effettuazione del viaggio vennero accolti in ogni maggiore centro del Regno. Dimostrò come la politica d'isolamento e degl'identici rapporti di uno Stato con tutti gli altri Stati non sia fattibile e non possa dare che risultati negativi. Pose in sodo come l'Austria, col suo contegno simpatico e conciliante, tenuto massimamente dal 1870 in poi, ci abbia agevolato una quantità di questioni. Disse di avere interpretati come un grande sintomo di civiltà e come una feconda promessa per l'avvenire i rapporti di fiducia e di amicizia che così presto si stabilirono fra l'Austria e l'Italia dopo composte le secolari vertenze.

Per l'on. Minghetti è impossibile di concepire il viaggio di Vienna come una semplice dimostrazione di cortesie. Ed è invece da ritenere che, se non degli accordi definitivi, abbia dato almeno il risultato di spianare la via ad intelligenze cordiali e ad alleanze, le quali oggi, colla intimità che regna tra i Governi di Vienna e di Berlino, non saprebbero quando che sia concretarsi altro che in un'azione combinata dell'Italia, coll'Austria e colla Germania. Bisognava decidersi ad uscire dall'isolamento. Bisognava prendere una via. All'onor. Minghetti piace quella che il Ministero ha prescelta, purchè ci si assicuri che non si è trattato di vane parvenze, ma di serii e fecondi scambii di vedute, conforme alle aspettazioni ed ai desiderii della nazione.

Le alleanze non si improvvisano, ha detto l'onor. Minghetti. È molto meno è possibile di trasformare in un tratto le acrimonie ed i sospetti in piene ed assolute cordialità. Però quello che deve esigersi è, che siasi fatto un qualche passo concreto e notevole verso questo risultato. Senza di che l'onor. Minghetti crede che il Governo non avrebbe, se non altro, dovuto per nessun conto appropriarsi le dimostrazioni che gli furono fatte allora del viaggio.

Quanto alle recenti dichiarazioni del principe di Bismarck, l'onor. Minghetti reputa che esse non sieno da considerare come un'offesa fatta al nostro paese per la saggia considerazione delle condizioni parlamentari del gran cancelliere, e perchè i suoi giudizii e le sue profezie si riferirono un poco a tutti gli Stati, e non a noi esclusivamente.

Ma poi, se a quelle parole si vuol dare risposta adeguata, e se quelle profezie si vogliono veramente smentire, pare all'onor. Minghetti che non sieno mai da perdere di vista questi tre obbiettivi: quello di avere ben chiaro il concetto della linea di politica estera che si vuole seguire; quello di intendervi con pertinacia e senza oscillamenti; e quello massimamente di coordinare la politica interna all'estera, non sagrificando i grandi e stabili successi ai piccoli ed effimeri, ed imperniando ogni norma di governo sulla onestà della legge.

La dimostrazione che i governi democratici non sono da scambiare coi governi deboli, e che anzi, più un Governo si democratizza e più dev'essere logico e forte, è stata uno degli incisi più brillanti dello splendido discorso dell'onor. Minghetti.

Egli fece toccare con mano in qual modo avvenga che, mentre noi riconosciamo e ci sentiamo sicuri che le nostre istituzioni sono solide e tetragone così contro i colpi della reazione come contro a quelli della demagogia, all'estero invece possa apparire e giudicarsi oppostamente. Per chi consideri la situazione di parecchi Stati europei, e anche dell'Italia, standone fuori, le preoccupazioni del principe di Bismarch si possono, sotto un qualche aspetto, spiegare benissimo. Noi sappiamo che le continue manifestazioni, le interminabili agitazioni dei partiti sovversivi rossi e neri, si possono lasciar passare senza serii pericoli. Ma noi dobbiamo anche considerare l'effetto che questi fatti producono all'estero; ed è una verità innegabile che questi medesimi fatti all'estero producono una impressione differente, e anzi scemano evidentemente il concetto nella serietà e nel prestigio del nostro Governo. Oh, è di questo che noi, secondo l'onor. Minghetti, dobbiamo preoccuparci se vogliamo affidare i nostri amici, e rendere ricercata e preziosa la nostra alleanza.

L'on. Minghetti spera che il viaggio a Vienna sia stato progettato sulla base di queste idee e di questi criterii, dopo di che, se il Governo saprà essere conseguente, i buoni frutti non potranno mancare. Che se dovesse essere diversamente, e se non si fosse trattato che di un miraggio, la responsabilità del Governo sarebbe a cento doppii aumentata ed un avvenimento che fu salutato dalla nazione con tanta effusione e come uno dei più lieti presagi, non sarebbe stato che un lampo dopo il cui baleno le tenebre si rendono più fitte di prima.

Per quanto l'on. Minghetti parlò, e voi sapete che egli non passa mai la giusta misura, nell'aula di Montecitorio, si sarebbe udita volare una mosca. A più riprese il discorso fu interrotto da movimenti generali di adesione, che alla conclusione si cambiarono in approvazioni unanimi. E nell'assemblea si fece un movimento, per cui l'onor. Farini pensò che il meglio era di rinviare ad oggi il seguito della discussione. Amici ed avversarii ammettevano di sentirsi sollevati a vedere portate questioni tanto delicate a così grande altezza di dove tutti possono scorgerne i diversi aspetti, i rapporti e il valore. Aggiungete che l'on. Minghetti fu, se è possibile, anche più fortunato che mai nell'esprimersi e giudicate del suo pienissimo trionfo. C'era ieri sera fino qualche radicale che a momenti a momenti stava per consentire non potere all'onor. Minghetti negarsi una certa dose d'ingegno. Gran bella virtù la imparzialità!

Gli onorevoli Massari, Canzi, di Teano, Sidney Sonnino e altri che interloquirono nelle discussioni, si limitarono a speciali osservazioni e a muovere particolari domande alle quali, come alle considerazioni ed agli avvedimenti dell'on. Minghetti risponderà oggi l'onor. Mancini.

ITALIA

Discorso di Minghetti.

(Dal resoconto dell'*Opinione.*)

Minghetti. Nello scorso luglio io mossi un interpellanza al Governo sull'indirizzo della politica estera. Credetti allora, e credo ora, che quei gravi interessi non possano passarsi sotto silenzio, e che il paese abbia diritto di conoscere i propositi del Governo.

Avrei rinnovato l'interpellanza, se non avessi udito l'annunzio di presentazione d'un *Libro Verde*. Mi parve dover trattenere l'interpellanza fino alla pubblicazione dei documenti.

Avrei taciuto ora, se altri oratori non fossero entrati nel vivo della questione.

Chiesi la parola per discorrere d'una, specialmente, delle questioni internazionali.

Lascierò da parte le questioni dell'Egitto e della Tunisia. Indarno la Francia si argomenta di fermare la propria impresa a Tunisi; essa sarà trascinata più oltre. Se la Francia potesse anche rimanere nei limiti del protettorato, la condizione non sarebbe normale dal punto di vista degli interessi italiani. Ma lascio quest'argomento.

Il nostro Sovrano fece un viaggio a Vienna. Fosse anche un atto di cortesia tra le Dinastie, me ne rallegrerei. Ma il viaggio di Vienna fu giudicato fatto di grande importanza politica.

La presenza del ministro degli affari esteri e del presidente del Consiglio, le pubblicazioni della *Gazzetta Ufficiale*, i giudizii del paese, le dimostrazioni pubbliche ci comprovano che il viaggio fu un grande atto politico.

Lasciate che esamini il fatto sotto questo punto di vista.

L'Italia avea sentito tutto il peso del suo isolamento. S'era trovata in una condizione, nella quale potè convincersi che l'isolamento non può essere lo stato normale d'una grande Potenza.

L'oratore esamina quali sieno i doveri d'una grande Potenza nel mondo.

L'Italia non può tenersi in bilico fra le Potenze, atteggiarsi ad arbitra, inspirando sfiducia a tutte.

L'oratore ricorda le condizioni passate dell'Italia e dell'Austria, e il convincimento fatto dalla sapienza politica e dalla ragione che dovessero cessare i rancori fra i due Stati.

Ricorda l'attitudine benevola, più di qualsiasi altra Potenza, dell'Austria quando venivamo a Roma. E l'Austria è Potenza eminentemente cattolica.

Io, dice l'oratore, non potrei che associarmi al sentimento generale circa all'Austria. Il viaggio a Vienna fu plaudito. Anche se non si fanno trattati, possono stabilirsi norme dell'intelligenza generale sulle varie questioni. Se questo si fosse ottenuto, sarebbe stato già un gran passo.

Ma questo non poteva essere, come notò il deputato Sonnino, l'unico ed ultimo fine del Viaggio a Vienna.

L'oratore accenna alle relazioni colla Germania, e dice che l'accordo intimo colla Germania deve esser aggiunto all'accordo intimo coll'Austria. Così l'intese il popolo italiano, che evocò il ricordo del viaggio in Italia dei due imperatori.

L'Italia, dovendo scegliere, doveva scegliere l'unione con quelle due Potenze.

Si parlò di incidenti sgraditi, ma l'oratore crede che non possano aver influenza sulle relazioni dei Governi.

L'oratore non scorge, negli ultimi discorsi del principe Bismarck, le offese all'Italia che altri vi ravvisarono.

Occorre tempo, però, per stabilire solide relazioni. Ci vogliono mezzi; coordinare la politica interna e l'estera allo scopo che vogliamo raggiungere.

Fu detto che l'Italia sarà elemento di pace e d'ordine; ma avvennero, dopo l'unità d'Italia, complicazioni, nelle quali si temette che l'Italia potesse diventare elemento di perturbazioni. Còmpito del Governo è togliere ogni dubbio, e mostrare che l'Italia non ha mire subdole.

Bisogna che il Governo abbia un concetto direttivo, la cui mancanza fu grave iattura in passato. Dobbiamo guardarci dall'interporre i piccoli successi alle grandi opere. Ai piccoli successi non devonsi sacrificare le amicizie e gravi interessi.

Una politica oscillante non affida nessuno.

Occorre che la politica interna sia coordinata all'estera.

Io, dice l'oratore, quando parlo di politica interna, intendo che il Governo si metta in condizioni tali da render sicura e desiderata la sua amicizia.

Le parole aspre del gran Cancelliere indicano un pensiero esagerato, ma tradiscono le preoccupazioni d'un uomo che sta a capo d'un Governo potente.

Più volte, dice l'oratore, ricordai i pericoli dei partiti estremi, e mi si disse che le paure erano esagerate. Gli si diedero risposte in buona fede, ma non lo acquetarono. Gli pareva che si creasse un'ambiente scomposto, pericoloso. Mi faceva paura non l'oggi, ma l'avvenire.

A me pareva che più un Governo accoglie nel suo seno le tendenze democratiche, e più ha bisogno d'essere forte.

Pare ad alcuno che vi sia contraddizione tra il progresso e la forza del Governo.

Io credo che si debbano accettare tutti i progressi e guidarli, ma è necessario un Governo forte, severo e giusto. (Segni d'approvazione.) L'oratore dice che fuori d'Italia non s'intendono certi atti, certe transazioni, le quali possono far nascere sospetti e diffidenze sulla forza delle istituzioni.

L'oratore rivolge al Governo esortazioni onde non avvengano sospetti di certe connivenze. Io parlo, dice l'oratore, al di sopra d'ogni considerazione di parte. Vuole una buona politica estera, e, per ottenerla, bisogna viver la vita dell'Europa.

Il Governo per non perder 20 voti nella Camera non rifugga da atti che dimostrino volersi da lui fermezza. (Bene.)

Alle parole del principe di Bismarck dobbiamo rispondere cogli atti governativi, i quali dimostrino che non vi è paese in cui la Monarchia sia più sicura che in Italia. (Bene.)

Io saluto il viaggio del Re come felice augurio se significa un viaggio di luce. Altrimenti, non vorrebbe che avesse avuto luogo, perchè non sarebbe stato che un lampo nel buio d'un temporale. (Bene applausi.)

Senato nel Regno. — *Seduta del 7.*

Arrigossi presta giuramento.

Il *Presidente* annunzia la morte di Carlo Pepoli.

Annunciasi un'interrogazione di *Vitelleschi*, ministro dell'interno, circa la nomina del sindaco di Roma.

Discussione del bilancio di giustizia e culti.

Tabarrini chiede se il Governo adottò, come già promise, provvedimenti per far cessare i ritardi irregolari al pagamento delle congrue dei parrochi. Crede buona politica tenere affezionato al Governo il basso clero.

Serra associasi alle domande di Tabarrini riguardo ai parrochi in Sardegna.

Zanardelli assicura che il pagamento delle congrue procede regolarmente; dopo gli ultimi provvedimenti adottati non gli pervenne alcun reclamo; se ancora esiste qualche abuso, attenderà energicamente a correggerlo. Consente nelle opinioni espresse da Tabarrini sulla convenienza e sulla giustizia di curare l'esattezza di questo ramo d'amministrazione.

Tabarrini e *Serra* ringraziano.

Approvasi il bilancio di giustizia nonchè quello di agricoltura.

Si votano a scrutinio segreto e si adottano i due bilanci.

Domani il Senato raccogliesi negli ufficii.

Venerdì seduta pubblica per la discussione della riforma elettorale. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 7.*

(Presidenza Farini.)

Si riprende la discussione generale del bilancio degli affari esteri.

Mancini dichiara che comunicherà i documenti, tranne solo quelli che potrebbero essere nocivi ai buoni rapporti con altre nazioni e ai gravi interessi di pubblico servizio, o che potrebbero compromettere i negoziati pendenti. Comincia dall'esporre le norme generali direttive del ministro circa la politica estera. Al momento che egli assunse l'ufficio, non erano più così benevoli i nostri rapporti colla Francia; erano regolari ma alquanto freddi quelli colla Germania e coll'Austria. La situazione era difficile senza colpa di alcuno, circondata da incertezza e scoraggiamento nella pubblica opinione. Il Gabinetto reputò suo primo dovere far cessare una condizione anormale e adoperarsi a ricuperare all'Italia con fatti concreti l'autorità e l'influenza che le spetta nel concerto europeo, mostrando di avere la sola ambizione di sforzarsi di divenire esempio agli altri popoli, nell'interno di una felice alleanza della libertà col rispetto alle leggi e coll'incolumità vigorosamente mantenuta dell'ordine pubblico, all'estero coll'adempimento leale di tutti i doveri internazionali. Per raggiungere sì alto scopo richiedesi tempo ed esperienza.

Pure già si avverte nelle relazioni estere un visibile miglioramento, del quale può presagirsi miglior avvenire. Non può presentare tutti i documenti che lo provano, ma crede la Camera doversi per ora contentare di aver veduto la commissione del bilancio usare parole benevoli per la nostra politica estera, dicendo che accenna a migliorarsi. Quale sarà il programma pratico del Ministero, quali i mezzi per attuarlo? Svellere le diffidenze circa le pretese intenzioni del Governo italiano; ristaurare i rapporti di pace ed amicizia con tutte le nazioni, specie colle vicine, cooperando al consolidamento della pace europea; procedere con maggiore conformità di intendimento nella politica europea, con le nazioni più interessate a mantenere la pace, e che abbiamo coll'Italia maggiore solidarietà e comunanza d'interessi. Siffatti concetti gli furono guida fin dal primo giorno che assunse la Amministrazione. Comprese il suo dovere, comprimendo gl'impeti del cuore, parlando con moderazione e calma dei fatti di Marsiglia. Vennero poi i negoziatori francesi pel Trattato di commercio e costantemente il nostro contegno fu giudicato prudente con dignità, conciliante, irreprensibile. L'esame delle nostre condizioni politiche, i rapporti creati dal Trattato di Berlino, l'interesse della Germania e dell'Austria di farsi rappresentanti della pace, ed altre ragioni unite al voto della popolazione italiana, persuasero il Governo della convenienza di dissipare ogni diffidenza a Vienna e Berlino, e a stringere fra i tre popoli viepiù amicizia, e fra i Governi concordia d'intendimenti. Siccome era nostro convincimento doverci intendere prima con Vienna, come mezzo per estendere le medesime relazioni colla Germania, noi abbiamo creduto secondare i voti della Camera e del paese, adottando tale programma e cercando attuarlo. Ciò si fece, dopo acquistata la certezza che egual desiderio era nel Governo austriaco. La visita egualmente desiderata dai due Sovrani ebbe gran successo; vi fu cordialità grande con delicatezza nei riguardi politici, che non permise la minima allusione ad argomenti, che avrebbero potuto significare non piena la fiducia nella lealtà della nostra politica. Vi furono bensì dichiarazioni di reciproca amicizia ed appoggio. Quindi il viaggio ebbe grande importanza politica. Ciò non impedì il trattato commerciale colla Francia, il che mostra che il ravvicinamento non implicava alcuna ostilità verso chicchessia, ma era diretto a benefizio della situazione generale.

Rispondendo a Minghetti, dice, che i rapporti colla Germania non sono solo regolari, ma oltremodo benevoli, e si vennero in questi ultimi tempi migliorando n'ebbe prove prima; e dopo il viaggio del Re a Vienna. Molto vi contribuì il nostro rappresentante a Berlino, di cui loda l'intelligenza ed il zelo. Lode eguale tributa al rappresentante nostro in Vienna.

Riassume e legge poi documenti, da cui risulta avere Bismarck detto, considerare il nostro ravvicinamento all'Austria come una vera utilità per le popolazioni e qualunque atto d'amicizia verso l'Austria come fatto alla Germania. Dopo ciò, le parole prima di Kallay, poi le ultime di Bismarck, possono ridursi al loro giusto valore. Riassume le dichiarazioni che dileguarono ogni dubbio sulle prime; quanto alle seconde, dette in una discussione di politica interna germanica, esse furono la conseguenza di una escursione oratoria sopra le più civili nazioni d'Europa, per provare che il liberalismo è dappertutto repubblicanismo mascherato. Sarebbe facile combattere quegli argomenti, ma sarebbe indegno della fiducia della Camera se imitasse l'esempio di giudicare le condizioni interne e il valore delle istituzioni e i partiti politici di altri paesi. Pel suo amore e rispetto alla Germania, stima che il silenzio e l'assoluta riserva sia la migliore e più dignitosa risposta. Una sola affermazione rileverebbe, cioè che la nostra monarchia e dinastia siano minacciate da gravi pericoli. Basta la pubblica coscienza per affermare che forse in nessun paese esse hanno più salde radici che in Italia, dove la dinastia, come in Germania, associò le sue sorti alla causa nazionale, rendevole segnalati servigi.

Rispondendo poi a varie domande di Massari, Canzi, Di Teano, Sonnino e Savini, dice, che i documenti della vertenza turco-ellenica saranno forse nella settimana distribuiti. L'esame dei documenti sulla questione tunisina lo convinse che nè il precedente Ministero, nè il nostro rappresentante a Parigi devonsi incolpare. A suo tempo li presenterà; frattanto, in mezzo alla generale indifferenza dell'Europa, una sola Potenza, l'Italia, non riconobbe i fatti compiuti e la situazione creata dal trattato del Bardo. Ad ogni modo, all'Italia è imposta una politica di vigile aspettazione e di gelosa preservazione di ogni diritto; pel che stima immatura e pericolosa ogni discussione. Il trattato però e le di-

chiarazioni parlamentari e diplomatiche assicuravano che l'occupazione dovesse essere transitoria. Conviene attendere la risoluzione definitiva della Francia e le modalità di esecuzione ivi promesse e riserbate.

L'inchiesta di Sfax fu sospesa. Sono in corso pratiche per riprenderla e terminarla. Il Governo avrà speciale cura che i danni sofferti da italiani sieno risarciti. Per ora non giudica conveniente comunicare i documenti.

Riguardo all'Egitto, la questione pende tuttavia. L'opera riformatrice avrebbe avuto migliore risultato, se l'azione dell'Italia fosse stata associata alla Francia e all'Inghilterra. Del resto, le idee del Governo italiano concordano con quelle dell'Inghilterra. Circa i reclami, finora inutili, per risarcimenti nel Perù, annunzia la proposta fatta di una Commissione mista per constatare i danni e fissare le indennità. Presenta i documenti relativi.

Dice a Canzi e a Teano che procurerà di aiutare le intraprese di esplorazioni, che encomia, nonostante gli scarsi mezzi, di cui dispone. Dichiara il Governo intendere di mantenere la baia di Assab come Stazione marittima commerciale e punto di partenza per le esplorazioni nell'interno. La sua condizione è anormale, stante la sovranità di quella terra. Non può parlare di un negoziato pendente. Fra breve, confida, sarà esaurito. Allora presenterà i documenti relativi.

Per l'eccidio di Giulietti, il Governo egiziano ha riconosciuto insufficiente l'inchiesta che aveva ordinato, ed ha ammesso che se ne istituisca una nuova con intervento di un nostro delegato con pieni poteri di arrestare e far giudicare i colpevoli. Presenta documenti. Soggiunge che appena sarà finita la questione d'Assab, si riprenderanno i rapporti amichevoli e s'invieranno doni al Re d'Abissinia. Parla della questione del Danubio e del passaggio di Panama. Tutelerà il grande principio della libertà. Annunzia avere preso l'iniziativa per una convenzione internazionale sulla protezione dei diritti civili degli stranieri. Presenterà un progetto sulla estradizione. Conchiude ch'egli ha per iscopo di condurre l'Italia ad esercitare la sua legittima autorità ed influenza fra le nazioni civili. Ma non è possibile che alcuna politica pervenga a questo scopo, se il Ministero non abbia maggiore stabilità.

Berti, alludendo alle interrogazioni rivoltegli, dice che ritiene che sia riservato un bell'avvenire allo stabilimento di Assab; ma ciò non potersi verificare che quando sia riconosciuta la sovranità dell'Italia sopra quella baia; soggiunge che appena lo sia, presenterà una legge relativa alla medesima; promette altresì di aiutare le esplorazioni che s'intraprendono e che, certo, renderanno grandi servigi, in proporzione ai mezzi che ha.

Ferrari Luigi, citando le parole pronunciate da Minghetti, relativamente all'azione del partito democratico in Italia, dice che questo non sarà mai un ostacolo all'andamento del Governo.

Minghetti, Sonnino, Sidney, Massari, Savini parlano per fatti personali.

Arbib avverte che una politica che pretenda contentare tutti, massime in momenti di grandi questioni in Europa, finisce collo scontentare tutti, e riesce la peggiore delle politiche. Il Governo se lo rammenti.

Canzi ringrazia il ministro delle promesse fatte.

Di Santonofrio rinuncia all'interpellanza che aveva presentato e prende atto delle dichiarazioni del ministro, riservandosi di esaminare i documenti.

Damiani, relatore, dà schiarimenti circa l'opinione espressa dalla Commissione sopra la nostra politica estera.

Mancini risponde alle osservazioni di Arbib, protestando niuna responsabilità potersi attribuire al suo predecessore ed amico, nè all'ambasciatore a Berlino; e la linea politica seguita dal Ministero non essere quella da lui supposta bensì una linea di pace, di diritto, di libertà.

Depretis, riferendosi in fine a quanto disse Minghetti intorno alla corrispondenza che dee esistere fra la politica estera e l'interna e il dubbio che ne manifestò, riservasi, nella discussione del bilancio del suo dicastero, di delineare la politica interna seguita finora.

Chiudesi la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore sei.

(Agen. Stef.)

Scrivono da Torino 6 al *Corriere della Sera*:

« Vi do questa notizia con riserva. Un ordine del conte Visone, ministro della Real Casa, al comm. Giacinto Crodara Visconti, intendente della Casa di S. M. il Re in Torino, dà le disposizioni per il ricevimento dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria, il cui arrivo s'annunzia per la sera del 4 gennaio prossimo. L'ordine reca: l'allestimento degli appartamenti reali del primo e secondo piano, ove sarebbero ricevute le LL. MM. d'Austria e i nostri Sovrani, e l'allestimento di alcuni appartamenti nel Palazzo della Cisterna, residenza del Principe Amedeo, ove alloggerebbero le persone del seguito austriaco. Il Duca d'Aosta avrebbe messo a disposizione del Re tutto il suo palazzo.

Il cav. Cerutti Firmino, capo-sezione dell'amministrazione al real Castello di Moncalieri avrebbe pure ricevuto l'ordine di restar pronto per far mettere in ordine quello splendido palazzo, ove si darebbe un suntuoso ricevimento. Si afferma pure, ma non lo potrei dire con esattezza, che sia stato impartito l'ordine di mettere in assetto il castello di Racconigi, per una splendida partita di caccia.

A quanto mi si afferma le LL. MM. austriache giungerebbero in Torino la sera del 4 gennaio p. v. e si fermerebbero il 5, 6 e 7, e partirebbero la domenica mattina 8.

Queste notizie mi furono comunicate da persona autorevolissima, che copre una carica importante a Corte, e, se non temessi di dir troppo, potrei già comunicarvi l'intiero programma del ricevimento.

Quanto posso assicurarvi si è che nel palazzo reale di Torino si sono intrapresi con grandissima sollecitudine lavori di abbellimento; altrettanto si fa presso le case del Principe Tommaso, della sua madre la Duchessa di Genova, del Principe di Carignano.

A questo incontro dei Sovrani non è casuale la presenza del Principe Vittorio Napoleone, figlio di Gerolamo Bonaparte e della Principessa Clotilde. Anzi si attribuisce all'arrivo inaspettato del Principe uno scopo politico.

Attendo una conferma a queste notizie per telegrafarvi altri interessanti particolari.

Roma 5.

Il Ministro delle finanze intende di provvedere alle nuove spese straordinarie militari, con una nuova emissione di Obbligazioni demaniali, e liquidando la partita pendente delle Ferrovie Romane.

Il ministro dei lavori pubblici ha sottoposto all'esame del Consiglio di Stato il regolamento dell'esercizio provvisorio governativo delle Ferrovie Romane.

L'esercizio avrà principio il 1° gennaio 1882.

Roma 5.

I candidati al quarto Collegio di Roma, rimasto vacante per le dimissioni dell'onorevole Lorenzini, sarebbero Alatri, Pericoli, Ricciotti Garibaldi e Ranzi. *(Gazz. Piem.)*

Roma 6.

Si annunzia un nuovo opuscolo intitolato *Il Papa e l'Italia*, che sarà pubblicato dalla tipografia di Propaganda. Esso è anonimo; ma se ne attribuisce la paternità a monsignor Jacobini (Domenico). *(C. della S.)*

Roma 6.

Gli onorevoli Brin e Mattei partono oggi alla volta di Napoli per ispezionare i lavori della corazzata *Italia*, attualmente in costruzione nel cantiere di Castellamare di Stabia. *(Gazz. Piem.)*

GERMANIA

Berlino 6.

Il conte Kalnoky, di ritorno da Pietroburgo, si tratterrà qui un giorno, poi partirà per Vienna.

Accertasi che si presenterà prima a Corte e che conferirà col principe Bismarck. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 5.

Dopo l'aggiornamento della sessione, Gambetta prenderà una settimana di vacanza. — Egli andrà, insieme a Spuller, a Simburon nella Costa d'Oro. Si buccina che recherebbesi invece a Berlino. *(Sec.)*

Parigi 5.

Nelle elezioni suppletive di ieri a Parigi, decimo Circondario, riuscì eletto Lefèvre, radicale. A Lione sono in ballottaggio Humbert, già delegato della Comune, amnistiato, e Lagrange, opportunista. Il primo riportò 4085 voti, il secondo 3576. A Aix, Collegio lasciato vacante da Clémenceau in seguito alla sua opzione pel XVIII Circondario di Parigi, Leydet, radicale, raccolse 4488 voti; Pautier, opportunista, 3929. Non si conosce ancora completamente l'esito di Corte. Si sa finora che Emanuele Arène, gambettista, ha avuto 645 voti, Paschal Grousset, già ministro degli esteri della Comune, ne ebbe soli 163. *(Corr. della Sera.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 5.

Fino al ritorno del co. Kalnoky, che avrà luogo giovedì prossimo, non verrà presa veruna misura contro la Rumenia. Il ministro austriaco, residente a Bucarest, riceverà allora soltanto ulteriori istruzioni. L'ulteriore contegno dell'Austria sarà energico, poichè si esigerà dalla Rumenia sodisfazione formale e materiale. La sodisfazione morale consisterà nel ritiro immediato dell'attuale Ministero; la materiale, in un contegno più sodisfacente della Rumenia verso l'Austria, la quale esigerà garanzie relativamente alla questione danubiana.

Notizie da Bucarest recano che l'opinione pubblica rumena è sorpresa altamente di questo *casus belli*, prodotto dal giornalismo viennese per alcune frasi patriotiche di Re Carlo *(Citt.)*

Vienna 5.

Il Governo austriaco è disposto ad aggiornare la soluzione definitiva della questione danubiana fino al 1883, anno in cui il mandato della Commissione europea del Danubio dovrà essere rinnovato.

L'attuale conflitto austro-rumeno non presenta dunque nessun carattere acuto. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 5.

Si ha da Cipro regnare gran fermento nell'isola contro gl'inglesi. Una deputazione di notabilità presentossi al Governatore chiedendogli l'istituzione di un Parlamento ed altre riforme.

TURCHIA

Costantinopoli 5.

Il giornale officioso *Osmanli* reca un violento articolo contro la legge militare per la Bosnia. Citando i termini della Convenzione austro-turca del 21 aprile 1879, dichiara che l'Austria lede la sovranità del Sultano. Sperare però un'amichevole ritrattazione della legge.

In quest'articolo si vuole scorgere l'ispirazione dell'Ambasciata russa. *(Secolo.)*

AMERICA.

STATI UNITI

Il processo Guiteau.

Le udienze del primo e del 2 corrente alla Corte di Washington sono state assai interessanti. Guiteau fu messo al punto di stabilire in qual giorno gli fosse venuta l'ispirazione di ammazzare il Presidente Garfield.

— Smettetela con questi discorsi inutili! egli gridò. Ho da dirvi che mi sarei sbarazzato del Presidente in qualunque momento, dalla metà di giugno sino al 2 luglio, se avessi trovato l'opportunità di farlo pel bene del popolo americano.

Guiteau ha facoltà di dissertare sull'attuale situazione politica.

Il Giudice Porter, a un tratto, gli domandò s'egli avrebbe pensato a uccidere il Presidente quando questi gli avesse accordato il posto di console a Parigi.

Temendo un tranello, Guiteau esitò un momento, quindi disse vivamente:

— Io non avrei accettato il Consolato di Parigi se fossi stato nominato dopo il primo giugno. Tanto il presidente quanto il segretario mi pregarono in ginocchio di prenderlo; ma io avevo risoluto di spedire al mondo di là *(remove)* il Presidente, pel bene del popolo americano.

Guiteau si è poi mostrato eccitato, ed è uscito in un monte d'improperii contro il giudice Porter.

Sul principio dell'udienza del 2, Guiteau protestò di non voler più rispondere a domande tendenti a fargli ripetere le stesse cose. Quindi, ricominciato l'interrogatorio, salì nuovamente in furia, insistendo sulla sua inspirazione, e dicendo che Dio aveva scelto lui per far l'opera sua. Egli non era pazzo.

— Il Signore non sceglie mai i matti per esecutori de' suoi voleri. Egli si è preso cura di me e finora non sono stato ferito nè impiccato.

Il giudice Porter gli domandò se crede che non lo sarà; Guiteau declinò la discussione su questo punto. Egli si mette in mano della Divinità, ciò che non gl'impedì poi di domandar protezione al giudice.

A un certo punto gli venne chiesto:

— Siete pazzo?

Egli rispose:

— Io non sono un perito. Sono i periti che devono decidere di questo.

In seguito Guiteau diede ancora in escandescenze, disse che la colpa della morte del Presidente era stato il segretario Blaine; finalmente, ad analoga domanda, rispose di sentire rimorso, ma rimorso umano, dispiacere.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Dispacci da Washington recano curiosi particolari sull'ultima udienza del processo contro Guiteau. Questi al suo entrare nella sala delle udienze era molto spaventato dall'atteggiamento minaccioso della folla accalcata attorno al palazzo. Incominciate le dichiarazioni dei periti della difesa, il dott. Kennar dichiarò che, sopra cinque individui, uno almeno rasenta la pazzia.

Il presidente, sorpreso, gli osservò che questa teoria è di certo esagerata. Al che Guiteau, interrompendo il presidente, rispose: « Voi potreste essere l'uno sopra i cinque! »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 dicembre.

Beneficenza. — Ecco la lista d'oggi per la famiglia Coda:

Lista precedente . . . L. 3023:15
Bortoluzzi Giacomo . . . » 1.—
Fautrier ing. Pietro . . . » 5.—
Marini Nicolò . . . » 5.—

Totale complessivo (*) . L. 3034:15

— *Correzione.* — Ieri, nella lista delle offerte a vantaggio della famiglia Coda, è sfuggito un errore di stampa, che va corretto: invece di Cuchetti Antonio e Vittorio, doveva essere stampato Cuchetti Antonio e *Vittoria*.

Congregazione di Carità. — *(Comunicato.)* — Prospetto delle spese sostenute con le rendite delle fondazioni elemosiniere per sovvenire ai poveri durante il mese di novembre 1881.

Effetti da letto distribuiti fra 69 famiglie:
Paglierieci da 2 persone N. 33 e coperte 46
» 1 persona » 19 » 24
Tavole 186, cavalletti 88, paglia chilogrammi 4303 per . . L. 1,498:52
Sussidii in denaro e pagamenti di mensilità di pigioni fra N. 515 famiglie . . . . » 6,284:94
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale . . . » 92:—
Medicinali somministrati ai poveri durante il 3.° trimestre a. c. » 1,838:48
Mantenimento di N. 36 ragazzi presso tenutarii privati, e N. 28 presso Istituti educativi . . . L. 1,239:10
Mantenimento di Numero 35 fanciulle presso tenutarii privati e N. 76 presso Istituti educativi. » 2,070:92
L. 3,310:02

Totale complessivo . L. 13,023:96

Il Presidente, Jacopo Bernardi.

Ricordo monumentale ad Antonio Berti. — Sappiamo che il Comitato ha deciso, nella sua seduta d'oggi, che l'inaugurazione nel Cimitero del ricordo monumentale ad Antonio Berti abbia luogo il 24 marzo 1882, terzo anniversario della sua morte.

Le operazioni del censimento. — Dal Bollettino di ieri della Questura rileviamo che fu arrestato un individuo per offese e vie di fatto contro un incaricato municipale pel censimento della popolazione. Si principia male, e perciò noi preghiamo tutte quelle persone, le quali hanno un po' d'influenza sulla popolazione a voler spiegare a quanti possono, come siffatta operazione fatta puramente a scopi di statistica, non abbia alcun che di odioso o di fiscale, e come quindi sia dovere di ogni buon cittadino di prestarsi a corrispondere alle ricerche che vengono fatte agli incaricati municipali.

Chiesa di S. Marco. — In occasione della installazione di monsignor Luigi Bontà-Filetto ad arciprete di San Marco, monsignor Antonio Pasini, sacrista, ha pubblicati alcuni suoi studii *Sul frontale* (o parapetto) *dell'altare maggiore di S. Marco*, decorando il suo libro con una fotografia del frontale, affinchè i lettori possano meglio comprenderne l'importanza ed il pregio.

Quel frontale è d'argento dorato e della grandezza di metri 3,22 su 1,01 e contiene figure di angeli, apostoli e santi. Nella parte terza della dissertazione, molto eruditamente condotta, l'egregio autore dimostra che il frontale dev'essere stato principiato nel secondo decennio del secolo decimoterzo, e che lungi dall'essere fattura greca, come altri affermano, esso fu opera esclusivamente veneziana. Nella parte quarta del lavoro, mons. Pasini discorre con molto amore del ristauro testè eseguito del frontale, conservandone le dorature; del modo nel quale fu eseguito, e particolarmente della sostituzione di quindici dischetti moderni d'argento dorato alle medaglie in ismalto che prima lo abbellivano, fatta a pretesto che una ne mancasse e due fossero guaste.

Il libro, come dicemmo, molto erudito, e che dimostra una grande passione per le cose veneziane, fu stampato nella *Tipografia dell'Immacolata*.

Istituto Turazza a Treviso. — Questa famiglia, che con questo nome proprio può chiamarsi l'Istituto Turazza, per le paterne cure con cui è condotto, riceveva ieri la visita del cav. Cesare Pratesi direttore della pia Casa pei minorenni corrigendi in Firenze, ed ora in missione presso l'Istituto Coletti di Venezia; il quale, con quell'interesse e con quella passione amorosissima che sente per coteste istituzioni, visitò la sezione maschile e femminile di quell'Istituto in ogni parte, scorgendo dovunque ordine, pulizia e paterna amorevolezza. Nella sezione maschile trovò da ammirare il pratico andamento delle officine; nella femminile l'utile indirizzo dei lavori domestici; nell'una e nell'altra un personale di vigilanza tutto cuore e sollecitudine, seguendo in ciò l'esempio nobilissimo del proprio direttore ed educatore. Il cav. Pratesi ne partì commosso, rivolgendo le più lusinghiere espressioni di lode al buon Turazza, che, dopo dure lotte ed amarezze, vede arridere alle proprie fatiche giorni sereni e di pace.

Convalescenza. — Ai numerosi amici ed estimatori, che ha in Venezia il chiarissimo poeta e letterato prof. cav. Giovanni Tamburlini, diamo la lieta novella, ch'egli si è riavuto dalla gravissima malattia, che lo colse in Amaro, dove s'era recato a villeggiare e che lo ridusse in fine di vita. Per desiderio poi dell'egregio amico, preghiamo quei tanti che gli scrissero per avere sue notizie, di scusarlo se non risponde per ora alle lettere, essendo appena adesso entrato in convalescenza.

Belle arti. — Nelle vetrine del negozio Naya fu esposto un busto in terra cotta del chiarissimo scultore Augusto Benvenuti che attirò l'attenzione generale per la finitezza del lavoro, e per la vita che ne traspira. Sotto il busto stanno scritte le parole *Un angelo di madre*, le quali scolpiscono il ritratto morale della buona donna raffigurata, come la creta modellata dal Benvenuti riproduce il suo ritratto fisico con una somiglianza meravigliosa.

Il busto raffigura la sig. Maria nob. Gradenigo-Bizio, e fu eseguito per commissione di suo figlio, l'avv. cav. Leopoldo Bizio.

Musica. — In occasione delle prossime nozze della sig. Irene Orefice col sig. Guseppe Zamoran, il maestro F. Malipiero ha pubblicato coi tipi Zandiri una barcarola per baritono mezzo soprano, su parole di E. Golisciani, intitolata: *Luna cara, luna bella.*

È lavoro degno della fama, di cui meritamente gode l'egregio maestro.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del quarto trimestre 1881:

14 e 15 dicembre, incendio, furto e ricettazione dolosa, contro Gallo Valentino, Meneghetti Domenica, Peron Luigia e Gallo Orsola; difensori avv. Lucerna, Menegatti, Porto e Feder; Pubblico Ministero, procuratore del Re.

16 e 17 detto, furto, contro Buzzo Federico e Danieli Carlo; difensori avv. Gozzi e Torcellan; Pubblico Ministero, id.

19 e 20 detto, grassazione, contro Giovanelli Luigi e Pezzoli Luigi; difensori avv. Cattanei e Feder; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

21 e 22 detto, mancato appiccato incendio, contro Padovan Giuseppe; difensore avv. Nardi; Pubblico Ministero, id.

23 e 24 detto, furto e complicità, contro Tiba Francesco e Cipollato Angelo, difensori avv. Jacchia e Villanova; Pubblico Ministero, id.

27, 28 e 29 detto, furto e complicità, contro Vianello Francesco, Fermi Giuseppe, Lupieri Luigia e Bastianello Laura; difensori avv. Menegatti, De Colle, Battisti e Fumiani; Pubblico Ministero, id.

Rissa. — Ieri mattina, in Campo San Biagio, per futili motivi, vennero fra loro a diverbio D. Giuseppe e G. Nicola, facchini, abitanti a Castello. Dalle parole trascorsi alle vie di fatto, si diedero a vicenda colpi di coltello, riportando entrambi ferite leggere in varie parti del corpo. I medesimi vennero arrestati e tradotti all'Ospedale per la debita cura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 dicembre

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 11. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Rocco Andrea, macchinista ferroviario, con Bisoffi Elisa, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Attinà Polimeni Caterina, di anni 62, coniugata, villica, di Cerasi di Reggio di Calabria. — 2. Biondo Ongaro Teresa, di anni 61, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Battaggia Androi Maddalena, di anni 52, vedova, sarta, id. — 4. Semenzato Filomena, di anni 19, nubile, villica, di Mestre.

5. Fidora Pietro, di anni 51, coniugato, negoziante, di Venezia. — 6. Rezzadore Antonio, di anni 50, vedovo, liquorista, di Cologna Veneta. — 7. Zoncati Carlo, di anni 23, coniugato, manovale, di Piacenza. — 8. Ceolin Pietro, di anni 6, studente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

La conferenza di Giacosa sulle marionette. — Il *Pungolo* scrive a proposito della conferenza tenuta domenica in Milano da Giuseppe Giacosa sulle marionette:

« Giacosa è nato conferenziere. Egli possiede tutte le qualità necessarie a quest'arte difficilissima del dire senza sforzo e del farsi ascoltare senza fatica.

« Il suo ingegno fino, arguto ed erudito, ha trovata una forma di discorso nè troppo seria, nè troppo bernesca, elegante e alla buona, nella quale si avvicendano gli aneddoti e le citazioni storiche alle storielle amene, alle osservazioni argute e profonde, con un contrasto di effetti e di colori che dissimula l'erudizione, la drammatizza, la vivifica col soffio di una poesia che non descrive, ma crea. Giacosa inoltre possiede il segreto di leggere, di saper dare alla parola scritta tutto lo slancio, la naturalezza, la passione della improvvisata: di dare alla sua voce una dolcezza che attrae, una chiarezza che giunge fino agli angoli più remoti della sala, una varietà di toni che dà risalto ad ogni parola, ad ogni inciso, e che toglie al suo discorso quella monotonia, che è uno dei difetti più generali ai parlatori e uno dei supplicii più spaventevoli per gli ascoltatori.

« L'argomento della conferenza di ieri fu l'*Elogio delle marionette*, e fu svolto dal Giacosa con una sì piacevole e sì larga erudizione, una critica sì sagace, una filosofia sì profonda, da ottenere dal pubblico un successo completo e grandissimo.

« Egli ci condusse attraverso ai secoli a ricordare le origini delle marionette, rimontando fini ai tempi più antichi.

« L'uomo nei documenti storici non è più antico delle marionette. Le civiltà asiatiche che precedettero la greca e la romana possedevano già questo popolo di legno, nelle forme, presso a poco che le abbiamo noi.

« L'albero genealogico della marionetta fu diviso dal Giacosa in due rami, il principale e il cadetto. Nel principale mise le statue sacre, gli idoli e gli automi, ricordandone i più famosi e più antichi e scendendo giù giù fino a quelli che possiamo ancora vedere coi nostri occhi. E a questo punto, incominciando a parlare dei *mori* dell'orologio di Venezia, il Giacosa si lasciò andare ad una di quelle sue descrizioni che sono insieme una lirica ed un quadro meravigliosi.

« L'attenzione del pubblico durante questa lettura non ebbe un momento di stanchezza. »

Tutti i giornali del resto constatano il gran successo della conferenza, il pubblico affollatissimo, e gli applausi vivissimi e generali.

Sara Bernhardt a Odessa. — Mandano da Odessa i seguenti ragguagli sui tumulti avvenuti in quella città in occasione che vi si trovava la Sara Bernhardt:

Sara era stata avvertita durante il giorno che le poteva accadere qualche sgradevole sorpresa, e quindi ella aveva consegnato al direttore del teatro tutti i suoi gioielli.

La rappresentazione ebbe splendido successo; le chiamate si susseguivano incessanti, ed all'attrice furono presentati mazzi e corone di fiori in gran copia. L'artista aveva già quasi intieramente dimenticato ch'era venuta non senza trepidazione in teatro. Alla fine della rappresentazione, ella disse al primo amoroso della compagnia, sorridendo: *Eh bien, que fairet-on de moi?* L'amoroso chiese a sua volta: *Vous avez vos brillants en sureté?* Allorchè Sara rispose affermativamente, l'attore si offerse di accompagnarla all'albergo.

La carrozza aveva percorso un tratto di circa duecento metri, quando fu fermata. « Abbasso l'ebrea! fuori il suo denaro! » urlava un'orda selvaggia, che assalì la carrozza con getto di pietre ed a colpi di staffile. Dinanzi all'albergo s'era formato un altro anche maggiore assembramento di canagliume. Quando giunse la carrozza di carriera, quella masse l'arrestò, circondandola con urla, fischi, improperii.

Sara Bernhardt non perdette la presenza di spirito. Aperse rapidamente una cassetta, nella quale stavano rinchiusi alla rinfusa parecchi *étuis* con falsi gioielli da teatro. Risoluta lanciò uno ad uno tutti gli *étuis* fuori della carrozza traverso i vetri infranti degli sportelli. — In un attimo la calca diradò — tutti facevano ressa per afferrare i gioielli gettati.

Approfittando di questo istante, Sara Bernhardt si precipitò fuori della carrozza ed entrò nell'albergo, ove, dopo chiuse le porte, ella cadde stremata dinanzi al gabinetto del portiere.

Dal di fuori echeggiavano urla selvaggie; si picchiava con tanto impeto e rabbia alla porta, da farla scrollare sui cardini. « Fuori l'ebrea — si gridava. — Ella ci ha dato gioie false per vere! Fuori, o che getteremo abbasso la porta. »

Intanto Sara si era rimessa tanto da poter ridere del suo colpo di genio. « Credevano costoro realmente ch'io getterei perle ai maiali? » — diceva, rizzandosi lentamente per recarsi nelle sue stanze.

Di fuori s'era alquanto calmato il chiasso; la polizia aveva fatto numerosi arresti, ma non fu in grado fino alla mezzanotte di reprimere totalmente il tumulto.

Durante la notte furono occupate con militari le case delle più ricche famiglie israelite; pattuglie percorrevano le vie dove abitano Ebrei; dovunque ci furono mischie e feriti da tradurre all'ospitale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 dicembre

L'on. Minghetti e la politica estera italiana.

Il *Popolo Romano* scrive:

Il discorso, pronunciato ieri dell'on. Minghetti nella discussione generale del bilancio, è stato abile elegante ed elevato, come generalmente è la parola dell'on. deputato di Legnago.

Fu notata in singolar modo l'imparzialità, colla quale giudicò l'opera del Ministero, e noi non si può dire in verità ch'egli siasi dichiarato ostile.

Nè in sostanza la politica dall'on. Minghetti raccomandata dissente dalla linea di condotta tenuta dal presente Ministero.

È superfluo aggiungere che l'oratore fu ascoltato con benevola attenzione da tutte le parti della Camera ed applaudito da varii banchi.

La Libertà scrive:

La seduta d'oggi è stata importante principalmente pel discorso dell'on. Minghetti. Egli è stato elevatissimo; ed ha prodotto su tutta la Camera la più grande impressione. Fu notato che il suo linguaggio è stato tutt'altro che ostile al Ministero, e ch'egli, ispirandosi ad un puro sentimento patriotico, ha segnato una via nella quale il Ministero dovrebbe affrettarsi a seguirlo.

Il *Diritto* scrive che il discorso che maggiormente attrasse l'attenzione della Camera fu quello dell'onorevole Minghetti intorno alle nostre relazioni internazionali.

Telegrafano da Roma 6 al *Risorgimento*:

Il discorso pronunciato oggi dall'on. Minghetti intorno alla politica estera, fu notevole per imparzialità superiore ai partiti. Splendido ne fu l'effetto. È commentato favorevolmente da ogni gradazione politica.

Telegrafano da Roma 7 al *Sole*:

Giornali di tutti i partiti lodano il discorso Minghetti.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Il discorso pronunziato ieri alla Camera dall'on. Minghetti produsse un effetto stupendo. Il Minghetti dette prova d'una mirabile abilità; il suo discorso fu giudicato accettabile da tutte le gradazioni di partito. Il *Bersagliere*, il *Popolo Romano*, l'*Opinione* lo lodano egualmente. Tale unanimità di giudizii devesi attribuire all'alta imparzialità, alla spassionatezza, all'intonazione veramente patriotica e punto partigiana di quel discorso. Si aspetta con molto interesse la risposta del ministro degli esteri. Si prevede però che non verrà presentata nessuna mozione relativa alla politica estera.

Il *Corriere della Sera* scrive che Minghetti ha confermato quanto si sapeva da un pezzo: che egli è veramente, forse, « l'unico uomo di Stato che siede nel Parlamento ».

A proposito della questione pregiudiziale al Senato sulla riforma elettorale, la *Perseveranza* scrive:

Noi non sapremmo dire quale sarà la decisione del Senato. Il doppio, e certo non lodevole, giuoco del Ministero è evidente: approfitta in Senato del progetto che sta davanti alla Camera sullo scrutinio di lista per impedire al Senato stesso di discutere la pregiudiziale; approfitterà della votazione della legge per chiudere la sessione e far cadere così la proposta per lo scrutinio di lista. Quale si sia la risoluzione del Senato, ciò che ci preme che rimanga chiarito è, che la questione pregiudiziale sorgerà inevitabilmente in Senato, quale conseguenza della condotta illogica, tortuosa, solo rivolta a fin di tornaconto proprio, del Ministero.

Il *Diritto* dice che il principe Bismarck fa molto probabilmente un doppio giuoco: all'interno, per aver dalla sua i conservatori e gli ultramontani, dei quali ha bisogno; all'estero, per spingere l'Italia a dichiararsi e prendere una posizione risoluta e netta. Se non completamente, questo, in massima parte, è il suo concetto.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 7:

Hanno fatto molta impressione i violenti articoli del *Diritto* contro il Papa e contro Bismarck. Il *Diritto* conclude dicendo:

« Venga pure la lotta! Una nazione di 30 milioni d'abitanti può confidare in sè stessa! »

(! ! !)

Il *Secolo* ha da Vienna 7:

Si ha da fonte autentica (?) che l'Italia tenta di entrare definitivamente nell'alleanza austro-tedesca; la Russia cercherebbe indarno di stornarnela.

Si dice poi che la Francia avrebbe lavorato per ottenere l'alleanza inglese quattro mesi prima del convegno di Danzica. *Una guerra della Russia e dell'Italia contro l'Austria era possibile*: Bismarck sventò questa trama.

Fu allora che il Governo italiano risolvette il viaggio di Re Umberto a Vienna. — Depretis e Mancini avrebbero spiegato a Kallay e ad Andrassy il loro piano di volere il Trentino, prima di entrare nella lega austro-germanica. I diplomatici austriaci rimasero stupefatti per questa domanda. In conseguenza avrebbero tenuto i noti discorsi nella delegazione ungherese. E, per lo

stesso motivo, Bismarck si sarebbe adirato contro i ministri italiani: donde le recenti sue allusioni all'Italia.

Lo stesso giornale ha da Parigi 6:

Si deride la fiaba spacciata dallo *Standard*, che il convegno di Danzica fu organizzato da Bismarck per isventare una guerra della Russia e dell'Italia coalizzate contro l'Austria.

TELEGRAMMI.

Roma 6.

Durante la seduta della Camera dei deputati, molti diplomatici si trovavano nella tribuna loro riservata.

Il discorso odierno dell'on. Minghetti, che era stato preannunciato, è oggetto di vivissimi commenti; in generale non si ritenne ostile al Ministero. *(Persev.)*

Vienna 6.

Il contegno energico del Governo austro-ungarico verso la Rumenia ha prodotto qui una sodisfazione generale. Si ritiene certo, in conseguenza di ciò, un cambiamento ministeriale a Bucarest. *(Persev.)*

Berlino 7. — Kalnocky, arrivato da Pietroburgo, fu ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Colonia 7. — La *Kölnische Zeitung* riceve da Pietroburgo, che furono arrestati 15 uomini uniti con complete uniformi d'ufficiali. Corre voce che lo Czar (*) abbia intenzione di assistere, posdomani, alla festa di San Giorgio. Furono prese precauzioni straordinarie.

(*) A questo proposito il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 6. — Khaskow persuase lo Czar a rimanere a Gatschina durante la festa di S. Giorgio, avendo egli rilevato esistere nuove mine, di cui finora però non si scoperse la traccia.

Parigi 7. — Contrariamente all'asserzione dei giornali, il Governo non ha preso nessuna misura riguardo alle Congregazioni sciolte che cercano riformarsi. Il Governo studierà la questione.

Parigi 7. — I deputati protezionisti tennero una riunione per stabilire la linea di condotta riguardo al trattato franco-italiano.

Una trentina di membri firmarono una dichiarazione, colla quale accettano la discussione immediata, purchè il Governo non firmi più alcuna proroga.

Parigi 7. — La dichiarazione dei protezionisti dice non trattarsi di esprimere l'opinione sul trattato; su questo punto ciascuno conserva piena libertà; trattasi di sapere se havvi inconveniente di votare il trattato coll'Italia separatamente, invece di votare tutti i trattati insieme. È inesatto dire che la Camera sarà condannata a subire le esigenze di tutti, perchè avrà votato il trattato coll'Italia. Conveniamo che era preferibile votare insieme tutti i trattati di commercio, senza votarne alcuno separatamente; ma aggiornare ora la discussione del trattato italiano sarebbe rendere la ratifica impossibile avanti il febbraio, poichè il Parlamento italiano non è disposto a discutere il trattato prima del Parlamento francese. Dobbiamo scegliere fra la discussione immediata e la proroga. Vogliamo la discussione che ha assai minori inconvenienti; tutta la nostra produzione sarebbe turbata da una nuova proroga.

Londra 7. — Fu ordinato al vascello di stazione a Zanzibar di bloccare Pemba.

Lo *Standard* ha da Berlino: L'Inghilterra si propone di riconciliare l'Austria e la Rumenia, ed evitare che le questioni danubiane si sciolgano contro gl'interessi inglesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Dicesi che un alto personaggio russo sarà incaricato di una missione a Vienna.

Belgrado 7. — Kalievics fu nominato inviato a Bucarest.

Bucarest 7. — Il Governo ha dato solamente spiegazioni verbali sulla questione del Danubio alla Commissione incaricata di redigere l'indirizzo, e rifiutò di comunicare i documenti, essendo pendente la questione. I membri della Commissione, Vernesco, Maioresco dettero le dimissioni in seguito a questo rifiuto, ma la Camera non le accettò.

Washington 6. — Il Messaggio del Presidente ricorda la catastrofe di Garfield; felicita la nazione per la sua prosperità. Constata le relazioni amichevoli colle Potenze; interessa a fortificare le relazioni cordiali colla Russia, assicurando protezione ai pacifici americani che visitano quel paese, e specialmente agli Svizzeri, rappresentati a Pietroburgo dagli Stati Uniti, che fecero energiche rimostranze alla Russia pei cattivi trattamenti verso gli Svizzeri. L'amicizia continua col Messico. La questione di Panama è di grave importanza nazionale. L'America, sola garante dell'integrità della Colombia e del Canale, propose all'Inghilterra la modificazione del trattato di Claytonbulwer. Si può sperare la cessazione della guerra tra il Chilì e il Perù. L'America spedisce commissioni speciali. Il Messaggio annunzia che si porterà l'esercito a 30,000 uomini; insiste sull'aumento della marina militare.

Washington 7. — Il rapporto di Folger, segretario della Tesoreria, sull'anno terminante il 30 giugno, reca: Entrate 360 milioni di dollari, spese 260; l'eccedente si applica all'ammortamento per ottenere l'accordo delle nazioni circa il bimetallismo. Folger domanda che si sospenda provvisoriamente la coniazione del dollaro d'argento. La questione dell'argento esige il prossimo esame del Congresso; l'America non può consentire all'abbandono completo dell'oro come tipo; tuttavia non può pagare interamente in oro per le compere all'estero e vendere per argento. Folger propone adunque di annullare la legge attuale e autorizzare la Tesoreria a coniare l'argento secondo le domande; calcola che se le condizioni attuali saranno mantenute, il debito si estinguerà in 10 anni. Vuole diminuire le imposte, prevede la possibilità di convertire il 3 1/2 in 3 per cento.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, ore 1 35 p.

Continuano i commenti intorno al discorso di Minghetti.

Oggi il ministro Mancini risponderà quanto alla parte estera. Depretis quanto all'interna.

Finchè il presidente del Consiglio è impegnato alla Camera per la discussione del bilancio degli affari interni, il ministro Zanardelli lo rappresenterà in Senato. Si assicura che il ministro Depretis esprimerà la categorica intenzione del Governo di combattere i partiti estremi.

La funzione della santificazione incomincierà domani mattina alle ore otto a S. Pietro. Nella giornata di domani si pubblicherà il discorso del Pontefice.

Questa mattina l'inviato cinese fu ricevuto al Quirinale.

Roma 7, ore 3.15 p.

Camera dei deputati. — *Mancini* risponde a Canzi. Parla ai rappresentanti della nazione. Presenterà tutti i documenti, meno quelli che possono compromettere i negoziati e le buone relazioni estere. Dichiara che il Ministero trovò alterati i rapporti colla Francia e fredde le relazioni coll'Austria e colla Germania.

Roma 7. — Ore 6:30 p.

Mancini continua: Preoccupazione costante nostra è di migliorare la situazione lasciataci. Vogliamo una politica interna che agevoli i buoni rapporti esteri, vincendo le diffidenze. Trattammo colla Francia commerciale. Per moto istintivo il paese avvicinossi all'Austria e alla Germania; dichiara che la Germania concorse al viaggio a Vienna; riconobbe l'intimità dell'Austria e della Germania.

Non dà alcuna importanza agli incidenti già dileguati delle Delegazioni, e del *Reichstag*. Dichiara che le relazioni coll'Austria e colla Germania sono intimissime. In nessun altro paese la Dinastia ha così salde radici come in Italia. Eseguiremo scrupolosamente i trattati, esigeremo con fermezza il rispetto ai nostri diritti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

La grazia sovrana. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 6:

« Come prevedevasi, e come già è noto, il Tribunale supremo di guerra e marina sedente in Roma, ha respinto il ricorso per nullità presentato dagli egregii difensori del soldato Missiroli pel dibattimento tenutosi in confronto di costui, quale uccisore del De Sanctis; dinanzi a questo Tribunale militare.

« Siamo in grado di assicurare che a Sua Maestà verrà presentata domanda di grazia, che — come già l'8 maggio per altro soldato aggravato maggiormente — *verrà favorevolmente accolta.* »

Sono giornali monarchici non c'è che dire, ma non si può negare che faccia un curioso effetto il modo con cui parlano della prerogativa reale. La grazia *verrà favorevolmente accolta.* Pare che questa sia cosa stabilita, quasi *doverosa.* Se il Re non farà grazia, preoccupandosi della disciplina dell'esercito, par di leggere fra le linee, il Re avrà da fare con loro!

L'*Adige* prosegue:

« Così verrà risparmiata a Verona la consumazione di un assassinio legale contrario non che alla civiltà dei tempi, alle condizioni della disciplina militare, che *per essere mantenuta non ha d'uopo di sangue.* »

Questo poi lo sa l'*Adige*, autorità di competenza eccezionale. E con questa sicumera il quarto potere dello Stato governa, se non il mondo, l'Italia.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 7. — Stamane, alle ore 7, morì il senatore Pepoli Carlo.

La non ambita toga di magistrato! — Il vezzo di molti avvocati nei Tribunali di fare il processo ai danneggiati, d'investirli come fossero i veri colpevoli, di combattere senza misura il Pubblico Ministero, porta i suoi frutti.

Il *Corriere della Sera* scrive in data di Milano 5:

Stamane continuò il dibattimento nel processo contro i coniugi Monfrin, imputati di bancarotta fraudolenta e contro l'avvocato Gerli, imputato di complicità nella bancarotta e di falso in atto privato. Dopo che ebbe parlato l'ultimo dei tre difensori, l'avvocato Perelli, si alzò il rappresentante del Pubblico Ministero marchese Pappaleppore per la replica. Fu notata subito una insolita agitazione in quel magistrato, che si fece a ribattere ad uno ad uno tutti gli argomenti addotti dalla difesa in favore dei tre imputati. Ad un dato punto la voce del Pubblico Ministero si fece anche più sonora e si udirono pronunciare con accento marcatissimo queste precise parole:

« Io ho dimostrato che il fatto esiste — la difesa non seppe addurre argomenti per distruggerlo — io non posso recedere nelle mie convinzioni, nelle mie proposte di condannabilità per gli imputati. La difesa parlò della moralità della causa, ed io le rispondo ch'essa guardò al cielo senza accorgersi della fossa che le stava sotto i piedi. L'immoralità della causa, prima ancora di comparire in Tribunale s'era fatta manifesta nella pubblica opinione.

« Del resto chiedo scusa al tribunale di avere dovuto stamani riaccennare agli elementi su cui basa, su cui si svolge la giurisprudenza, ma creda pure che sarà stata l'ultima volta. E dico l'ultima volta, perchè la causa che oggi qui si dibatte mi ha persuaso una volta di più, mi ha deciso irrevocabilmente a deporre questa non ambita toga di magistrato! (silenzio generale).

« Mi aspetto dalla difesa ancora una lunga discussione, ma io dichiaro fino da ora che non permetterò che essa abbia mai più a degenerare in una schermaglia! »

« Sensazione generale; l'avv. Ronchetti mastica fra i denti: *schermaglia! schermaglia!*

Leggiamo nei giornali di Milano che il Tribunale ha condannato gl'imputati.

Non diciamo che questo procuratore del Re faccia bene; ma è anche questo un sintomo doloroso.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel Volume XXIII del 1.° dicembre 1881:

Pietro Cossa - (Augusto Franchetti). — Del fondamento della morale secondo Spencer e Hermann - Prima parte - (Continua) - (Giuseppe Piola). — Lo scrutinio di lista - (Stefano Castagnola). — Per nulla - Racconto - (Continua) - (C. Donati). — Il nuovo progetto di legge sugli infortunii del lavoro - (M. Besso). — I viaggi dell'abate Beltrame - Sul fiume azzurro (1854-55) e sul fiume Bianco (1858-60) - (F. Cardon). — Rassegna musicale - (F. D'Arcais). — Rassegna politica -(X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Eclissi lunare. — La sera del 5 dicembre), dall'altipiano di Lamon, come da un Osservatorio astronomico naturale, abbiamo assistito ad un sorprendente spettacolo, che attrasse la nostra attenzione.

Il cielo era limpido e sereno, tranne qualche raro gruppo di cirri vaganti. La luna era per sorgere sul nostro orizzonte nel suo completo plenilunio, e comparve difatti alle ore 5 3/4 tempo medio; ma velata la faccia da una trasparente penombra. Alle ore 6 non si faceva vedere che un ristretto semicerchio al lembo orientale, che lentamente scompariva, coprendosi la faccia di una funebre gramaglia. Alle ore 7, circa, sembrava un occhio umano appannato da catarrata completa. L'aria era oscura, come in tempo di luna scema, e le stelle scintillanti. Alle ore 7 3/4 l'eclissi raggiunse li settedecimi della sua fase; poi cominciava a scoprirsi dall'ombra il lembo inferiore del nostro satellite, mentre lo strato superiore rimaneva ancora velato da un nero cappello. Alle ore 8, circa, il globo lunare era illuminato dalla luce solare attraverso ad un velo di sbiadata penombra, che poi gradatamente scompariva dopo poco più di mezz'ora.

Così abbiamo verificato appuntino le fasi del fenomeno celeste, già preannunciato dagli astronomi.

La « Cordelia » di Gobbati a Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Il primo atto fu accolto, si può dire, con entusiasmo; furono bissati il terzetto fra il contralto (Stal), il baritono (Aldighieri) e il secondo soprano (Pavan); e il duetto fra il contralto e il soprano che segnò il punto più saliente degli applausi. Se il maestro fosse stato in teatro avrebbe dovuto presentarsi più volte alla ribalta, ma il Gobatti era lontano.

Il secondo atto fu accolto freddamente con qualche tentativo d'applauso alla romanza del baritono.

Al 3° atto le sorti dell'opera non tendevano a rialzarsi; la Teodorini e la Sthal ebbero una chiamata.

Il 4° atto segnò un rialzo; furono replicati due pezzi; e l'Aldighieri e la Teodorini vennero molto applauditi.

Si chiese con insistenza il maestro.

Il 5° atto non accrebbe il successo della *Cordelia*, quantunque non mancassero applausi.

Stasera si replica.

Il *Don Chisciotte* aggiunge:

Nel complesso *Cordelia* cadde:

È una parola dura, ma la verità vuole essere sempre, senza reticenza espressa.

Chi si occupa delle riviste artistico-musicali su queste colonne aspetta una seconda audizione per opporre il suo parere sul merito dello spartito di Stefano Gobatti cui io auguro di cuore in un nuovo lavoro la completa chiara, positiva approvazione di tutti i pubblici. Ma questa *Cordelia*, un successo vero e completo, non fittizio e parziale, io penso, non lo avrà mai nè quì, nè altrove.

Sulla seconda rappresentazione la *Stella d'Italia* scrive:

Due parole sulla seconda recita della *Cordelia.*

Pubblico poco numeroso ma scelto ed imparziale.

Il primo atto viene accolto da vivi applausi ed in certi momenti da veri entusiasmi.

Al secondo atto viene fragorosamente applaudito *l'a solo* di Ercole, che l'Aldighieri canta in modo straordinario, e se ne vuole la replica.

Più e più volte viene acclamato l'autore, che non si presenta.

Questa sera ultima rappresentazione.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Il maestro Gobatti, fino da ieri l'altro, aveva fatta una protesta formale contro l'Impresa, per la rappresentazione della sua opera *Cordelia*, non essendo sodisfatto dell'esecuzione; ma il prefetto ordinò che la rappresentazione avesse luogo per ragioni d'ordine pubblico, che non possono disconoscersi.

Da ciò la sua astensione dal presentarsi al teatro.

Sussidii cessati. — Il ministro Baccelli ha diramato una circolare, avvertendo gli Ispettori ed i Consigli scolastici, che nell'anno corrente non si daranno più sussidii alle Scuole serali e festive degli adulti, non avendo esse recato quei frutti che se ne aspettavano.

Busto Bellavitis. — Il 6 corrente nell'Aula Magna dell'Università di Padova, fu inaugurato un busto al prof. Bellavitis, eretto, per cura del benemerito Comitato promotore, alla memoria dell'illustre scienziato.

Lo spettro di Alessandro II. — Secondo un dispaccio da Pietroburgo alla *Kölnische Zeitung* una grande sovreccitazione regnerebbe nella capitale russa in seguito alla voce che lo Czar defunto apparirebbe ogni notte nella cattedrale di Kassan.

Si ignora chi abbia sparsa questa storia di oltretomba, ma non sarebbe impossibile che la Lega segreta l'avesse inventata. La folla che si raccoglie ogni notte dinanzi alla chiesa per attendere l'apparizione dello Czar assassinato diventa sempre più considerevole.

Il popolo domanda che Alessandro II, sia canonizzato. Questi assembramenti potrebbero degenerare in turbolenze. Strano popolo che uccide i suoi Czar e crede alla loro ombra!

Esposizione di Milano. — Sono uscite le dispense 7 del *Ricordo* tanto della *Mostra industriale* che della *Mostra artistica*, edita dai fratelli Treves. La prima contiene le seguenti illustrazioni: Il treno-ospedale della Società veneta, La mostra degli animali, L'entrata principale alle due Esposizioni, Nei boschetti, I chioschi all'Esposizione; — La seconda contiene: Le sorelle di latte, gruppo di *Emilio Gallori*, Mosè salvato dalle acque, statua di *Francesco Barzaghi*, L'innominato busto di *Augusto Benvenuti*, Le ammantate, quadro di *S. Vannutelli*, Ezechiele, statua di *Tito Sarocchi*, La primavera, gruppo di *Donato Barcaglia*, La questua per la messa, quadro di *Luigi Mion*, Aspettazione, quadro di *Alfonso Simonetti*, Il tempio di Bacco, quadro di *Giovanni Muzzioli*, Il venditore di mele cotte e Sotto zero, quadri di Angelo Dall'Oca.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Rari, pur troppo, sono gli uomini che pari all'altezza dell'ingegno abbiano il carattere e questo circondino di tanto maggiori riserbi quanto più si moltiplicano loro intorno gli opposti esempli.

Fra i rari, è certo modello rarissimo l'illustre nostro prof. **A. Vecelli**, e quindi so che queste mie parole, dette al pubblico, per quanto dettate dal più imperioso sentimento di riconoscenza, non gli torneranno gradite.

Ma questa volta nessun rispetto ha forza di farmi tacere.

Io debbo a lui la vita della compagna de' miei giorni, nè posso non dirlo, coll'emozione di chi è beneficato nel supremo de' suoi voti, a quanti mi onorano della loro benevolenza.

Non è da me prestare omaggio di ammirazione allo scienziato, che compì, come nessun altro avrebbe saputo meglio, alla presenza dell'abilissimo dott. Kepler e di altri medici distinti, la più ardua e lunga e faticosa delle operazioni chirurgiche.

A me si conviene rendere nota, come meglio è dato di fare a chi tratta lo scalpello e non la penna, la virtù impareggiabile dell'uomo, dell'amico, che rivolse ogni sua cura più affettuosa ed assidua a vigilare l'inferma, fino a tenere stanza più giorni presso di essa, per combattere d'ora in ora, con tutti gli accorgimenti dell'arte di cui è insigne maestro, il tremendo pericolo che minacciava lei e la sua desolata famiglia.

Vogliano i gentili lettori apprezzare nel loro senso più nobile queste povere espressioni dell'animo mio, le quali non valgono a ritrarre nemmeno in ombra l'immensa gratitudine da cui sono compreso verso tanto benefattore.

Venezia, 6 dicembre 1881.

1111 G. Minisini.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 5 dicembre.

Da Traghetto, trab. ital. *Due Sorelle*, cap. Rossini, con 107 tonn. carbon fossile, all'ordine.

De Trani, trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Bassi, con 145 ettolitri vino e 367 quintali carrube, all'ord.

Da Trani, trab. ital. *Bella Vittoria*, cap. Ardizzone, con 244 ettolitri vino e 408 quintali carrube, all'ordine.

Da Veruda, trab. ital. *Due Figli*, cap. Beltrame, con 100 tonn. saldame, all'ordine.

Da S. Gio. di Brazza, trab. austr. *Mad. di Campo Grande*, cap. Marincovich, con 100 ettol. vino, all'ordine.

Da Taganrog, brich ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Cutzi, con 3160 kilò grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Bisceglie, trab. ital. *Il Leale*, cap. Dall'Olio, con 488 quint. carrube, all'ordine.

Da Bari, sch. ital. *Garibaldi*, cap. Boltalico, con 600 quint. carrube, e 200 quint. fichi, a P. Pantaleo.

Da Gravosa, trab. austr. *Izgled*, cap. Serbegl, con 200 quint. avena, all'ordine.

Da Mola, trab. ital. *S. Giuseppe*, cap. Valentini, con 500 quint. carrube e 95 quint. fichi, a L. Pace.

Da Braila, vap. ellen. *Cefalonia*, cap. Pappolos, con 3040 kilò granone, alla Banca di Credito Veneto.

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 2 dicembre. — *Lorenzo P.*, Bozze, arrivato da Venezia.

Braila 21 novembre. — *A. Nicolas*, Papagiorgi, partito per Venezia.

— *Nea Tichi*, Liras, partito per Venezia.

— *Alavra*, Ilias, partito per Venezia.

— *Petka*, Lepez, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 god. da 1. genn. 1882	90 08	90 28	— —	— —
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	92 25	92 45	— —	— —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750 50	—	—
» » Ven.	250	137	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	— —
» Regia Tabacchi	500	356	— —	— —
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	— —	— —
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia premii	3.	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 1/2	—	—
Germania	» » 5	124 15	124 50
Francia	a vista » 5	101 85	102 10
Londra	3 m. d. » 5	25 42	2. 48
Svizzera	a vista » 6	101 70	101 .0
Vienna-Trieste	» 4	217 —	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 50
Banconote austriache		217 25	217 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	6 dicembre	7 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 67	92 65
» » 1 genn. 1882	—	—
Oro	20 45	20 44 1/2
Londra	25 43	25 44
Parigi	102 05	102 05
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	473 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	892 —	— —
Fondiaria	—	— —
Credito mobiliare italiano	930 50	924 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7	
Mobiliare	367 30
Lombarde	155 —
Ferrovie dello Stato	333 —
Banca Nazionale	839
Napoleoni	9 41 1/2
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 70
Rendita austr	78 20
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	133 80
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 — —

PARIGI 7	
Rend. fr. 3 0/0	86 07
» » 5 0/0	116 02
Rendita ital.	91 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	99 1/2
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	14 02

PARIGI 6	
Consolidati turchi	14 12
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 7	
Cons. inglese	99 1/2
Cons. italiano	90 1/8
» spagnuolo	30 1/8
» turco	13 5/8

BERLINO 7	
Mobiliare	332 —
Austriache	571 50
Lombarde Azioni	264 —
Rendita ital.	89 60

BOLLETTINO METEORICO

del 7 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768 65	766 59	764 94
Term. centigr. al Nord	1.4	4.6	6 10
» » al Sud	—	11.8	—
Tensione del vapore in mm.	4.70	4 93	5.56
Umidità relativa	96	77	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	1	2	2
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.18	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+46.0	+47.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.50 Minima 0.90

Note: Bello prima nella notte — Barometro calante — Nebbia alta nel mattino — Predominio del vento ONO.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 52m 40s 6
Tramontare apparente del Sole . . 4h 15m
Levare della Luna . . . . 8h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . 3h 34m 6s
Tramontare della Luna . . . . 9h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 18.
Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Giovedì 8 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Frine.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione di spesa per provvedere all'esecuzione di lavori pubblici già dichiarati di pubblica utilità.

N. 333. (Serie III.) Gazz. uff. 3 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa di L. 225,126,704 da inscriversi, nel quindicennio 1881-1895, nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, per provvedere alla esecuzione delle opere comprese nella presente legge, le quali sono dichiarate di pubblica utilità.

Art. 2. La ripartizione per capitoli della somma di cui all' art. 1, ed i relativi stanziamenti annui sono stabiliti, salvo, il disposto dell' art. 3, come alla tabella *A* per le opere indicate nelle tabelle *B*, *C*, *D*, *E*, annesse alla presente legge, e negli elenchi I, II e III, allegati alla tabella *B*.

Art. 3. Le spese approvate colla presente legge, in addizione a quelle che hanno iscrizione propria nel bilancio per effetto di leggi anteriori, saranno riunite ai rispettivi capitoli di bilancio ed annualmente ripartite secondo i bisogni delle opere, purchè gli annui stanziamenti nel loro complesso non superino, anno per anno, la totalità di quelli precedentemente approvati, e che si autorizzano colla presente legge.

Le somme relative alle strade nazionali e provinciali, di cui al N. 2 della tabella *A*, e quelle dipendenti da leggi anteriori o da iscrizioni in bilancio, saranno riunite in un solo capitolo di bilancio.

Art. 4. Il concorso dello Stato per la costruzione delle strade provinciali, di cui al N. 3 della tabella *B*, è stabilito in ragione della metà della spesa effettiva per le singole opere descritte nell' elenco III.

La costruzione di dette strade è obbligatoria, previa la procedura dell' art. 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, per quelle non ancora classificate provinciali.

Per quelle Provincie che nel termine di un anno dalla data dell' invito del Governo non avranno approvato l' andamento generale delle strade, a termini dell' art. 25 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, e non avranno provveduto ai mezzi di intraprenderne la costruzione, sarà provveduto colle disposizioni della legge 30 maggio 1875, N. 2521, relative alle strade di seconda serie.

In tal caso la costruzione sarà fatta dallo Stato, e la quota di rimborso di metà della spesa dovuta ad esso sarà iscritta di ufficio nel bilancio provinciale, a cominciare dall' esercizio in cui sarà stabilito di por mano ai lavori, e corrisposta in proporzione del progresso dei medesimi.

Art. 5. La costruzione delle strade provinciali sarà pure fatta a cura dello Stato quando è domandata dalle Provincie; ed in tal caso la quota di rimborso di metà della spesa sarà da esse corrisposta a cominciare dall' esercizio in cui sarà stabilito di por mano ai lavori, ed in proporzione del progresso dei medesimi.

Art. 6. Restano fermi pei Comuni gli obblighi derivanti da contratti in corso per costruzione e riparazione, nonchè quelli di mantenimento delle strade fino alla loro iscrizione nell' elenco delle provinciali, a termini del precedente articolo 4.

Art. 7. È data facoltà al Ministro dei Lavori Pubblici di permettere, nei casi in cui lo crederà opportuno, previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che la costruzione delle strade venga fatta anche secondo le modalità tecniche delle strade comunali obbligatorie.

Art. 8. Le spese pei lavori compresi nella tabella *C* verranno divise a norma della categoria delle opere cui si riferiscono, secondo la legge 20 marzo 1865, allegato *F*, e quella del 3 luglio 1875, N. 2600 (Serie II).

Sarà però provveduto a carico dello Stato:

a) Alla remozione degli ostacoli nel primo tronco ed alla costruzione della chiusa nel tronco inferiore del Mincio, di cui nel N. 3 della tabella *C*;

b) Alla sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione, con esclusione del primo dalla laguna di Chioggia, di cui al N. 7 della tabella *C*;

c) Alla regolazione dei canali interni di Padova, inclusa sotto il N. 8 della tabella *C*, salvo il concorso del Municipio di Padova per la somma fissa di lire 250,000;

d) Alle costruzione di una botte sotto l'alveo del Sile ai Lanzoni, inclusa nel N. 10 della tabella *C*;

e) Al compimento delle opere di bonifica in Val di Chiana, di cui al N. 17 della tabella *C* fino all' importo di lire 4,100,000.

Art. 9. Per la bonificazione del comprensorio interprovinciale di Burana, indicata al N. 4 della tabella *D*, lo Stato avrà il diritto al rimborso da parte del Consorzio degli interessati, di tre quinti della spesa totale.

Tale rimborso verrà effettuato in dieci esercizii a partire dall'anno successivo a quello dell' attivazione della botte sotto il Panaro.

Art. 10. Per le bonificazioni di cui al N. 5 e seguenti della tabella *D*, la relativa competenza sarà determinata con leggi speciali.

Art. 11. A misura che saranno compiute le opere non ancora classificate dalla tabella *C*, e quelle di cui alla tabella *D*, sarà provveduto per Decreto Reale alla rispettiva classificazione a norma del titolo III della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

Art. 12. È data facoltà al Governo di provvedere con Decreto Reale, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, alla formazione dei Consorzii, compresi quelli di scolo, per le opere di cui all' articolo precedente.

Per la bonificazione di Burana, e in generale pei Consorzii di scolo, il comprensorio potrà estendersi sul territorio di più Provincie.

Art. 13. Quante volte gl' interessati costituiti in Consorzio obbligatorio non adempissero agli obblighi che ne derivano, il Governo, sentito il Consiglio di Stato, nominerà con Reale Decreto un commissario per compiere tutti quegli atti che dalla legge vengono imposti ed autorizzati al Consorzio costituito.

Le funzioni del Regio commissario dureranno fino a quando il Consorzio non provvederà direttamente allo scopo della sua istituzione.

Art. 14. Prima d' intraprendere la esecuzione delle opere comprese nella presente legge, saranno adempiute le formalità prescritte dalla legge 20 marzo 1865, allegato *F*, ed in ispecie, per ciò che riguarda i porti di 3ª classe, quelle dell' art. 194.

Per quelle opere che possono interessare la difesa dello Stato dovranno prendersi preventivamente i debiti concerti fra il Ministro dei Lavori Pubblici e quello della Guerra.

Art. 15. Qualora le Provincie od altri enti morali interessati provvedano nelle forme di legge e con approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici ai mezzi di anticipare la costruzione di tutte, di più o di una delle opere comprese nella presente legge, resta fin da ora assicurato il rimborso senza interessi, delle quote spettanti allo Stato a carico degli esercizii stabiliti dalla presente legge.

Art. 16. È autorizzato il Governo, sentito il Consiglio di Sato, a compensare nella totalità od in parte le somme anticipate dalle Provincie od enti interessati nelle opere di bonificamento registrate nella tabella *D*, annessa all' art. 2 della presente legge, con capitali rappresentanti le quote di concorso temporaneo alle bonifiche o con la cessione agli enti morali suddetti dei beni demaniali bonificati.

Art. 17. È data facoltà all' Amministrazione d' inserire nei contratti l' obbligo alle imprese di eseguire i lavori di cui alla presente legge, senza pagamento d' interessi, entro un periodo di tempo minore di quello che corrisponde agli stanziamenti di bilancio, purchè l' anticipazione non ecceda un triennio.

Art. 18. Nei bilanci, dell' entrata, dal 1881 in poi, sraanno inscritti in appositi capitoli le somme dovute dagli enti morali interessati pei concorsi o rimborsi dovuti allo Stato in conformità delle leggi organiche e delle disposizioni speciali per l' esecuzione delle opere comprese nella presente legge.

Art. 19. Nel Regolamento che sarà pubblicato per la esecuzione della presente legge, il Governo del Re stabilirà le cautele necessarie per l' approvazione dei progetti delle strade, la cui costruzione è assunta dalle provincie, per la conclusione degli appalti, pel pagamento delle quote dello Stato e per la liquidazione e collaudo delle opere.

Art. 20. A cominciare dal 1° gennaio 1881 il prodotto della vendita delle obbligazioni dell' Asse ecclesiastico create con l' art. 6 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, ed emesse in virtù del Regio Decreto 14 dello stesso mese, N. 5794 è destinato a far fronte, fino alla concorrenza di 96 milioni di lire, alle spese autorizzate con la presente legge per nuove opere stradali ed idrauliche da eseguirsi negli anni 1881 al 1888 inclusivi.

Art. 21. La vendita delle obbligazioni tuttora disponibili per un capitale nominale di L. 113,966,300 avrà luogo negli anni suddetti, e nei modi ed ai prezzi che si stabiliranno con Decreti del Ministro del Tesoro in un quantitativo sufficiente a sopperire negli stessi anni agli impegni nascenti dalla presente legge.

Art. 22. Le obbligazioni dell' Asse ecclesiastico continueranno ad essere accettate a valore nominale in pagamento del prezzo dei beni ecclesiastici e ademprivili.

I debitori dello Stato per prezzo di beni ecclesiastici e ademprivili già venduti o che si venderanno a tutto dicembre a tutto dicembre 1881, potranno pa- gare il prezzo d' acquisto in moneta legale, ed in tal caso avranno diritto ad uno sconto del quindici per cento sopra le somme che, secondo le regole fin qui vigenti, a rebbero potuto versare in obbligazioni.

Art. 23. Le obbligazioni che rientreranno nelle Casse dello Stato in pagamento del prezzo dei beni nel corso degli anni dal 1880 al 1887 inclusivi saranno annullate con le norme ora in vigore; in sostituzione saranno messe in circolazione nei modi indicati dall' art. 21 altre obbligazioni per un capitale nominale eguale a quello delle obbligazioni annullate.

Quelle invece che saranno versate nell'anno 1888 in pagamento del prezzo dei beni, esclusa qualsiasi sostituzione, si intenderanno estinte.

Art. 24. Le obbligazioni che si troveranno in circolazione al 1° gennaio 1889 saranno ammortizzate in quote annue eguali, nel periodo di ventitrè anni, dal 1889 al 1911.

Le obbligazioni che eventualmente fossero versate in pagamento dei beni in più della quota normale stabilita per l' ammortamento annuo s' intenderanno estinte in disgravio delle quoto degli anni successivi.

Art. 25. Qualora fossero emessi i titoli speciali di cui all' art. 28 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), saranno essi sostituiti alle obbligazioni ecclesiastiche che si trovassero allora in circolazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Monza, addì 23 luglio 1881.

UMBERTO.

A. Baccarini.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

(Seguono le tabelle.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.
Da Venezia { 8:— ant. / 2:30 pom.
Da Chioggia { 7:— ant. / 2:30 pom.

ARRIVI.
A Chioggia { 10:30 ant. / 5:—pom.
A Venezia { 9:30 ant. / 5:—pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 dicembre ed occorrendo il 29 dicembre e 3 gennaio innanzi la Pretura di Massa Superiore si terrà l'asta fiscale dei Numeri 486 e 487, della mappa di Melara, in Ditta Francesco Bernini ed Amabilia Stefanoni, sul dato di lire 1032:60.

(F. P. N. 96 di Rovigo.)

Il 16 dicembre scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Gavet, Scopel e Fantinel, dei seguenti immobili nella mappa di Porcen, NN. 715 e 1121, provvisoriamente deliberati per L. 1201; N. 811, provvisoriamente deliberato per lire 1400; Numero 754, provvisoriamente deliberato per lire 101; Numeri 5 0-502, provvisoriamente deliberati per lire 8 1; Numeri 1016 e 1007 provvisoriamente deliberati per lire 751; Numeri 883, 987, 10 2, 1169 e 1170, provvisoriamente deliberati per lire 3 1; Numeri 44 e 46, provvisoriamente deliberati per lire 801; N. 391, provvisoriamente deliberato per lire 26; Numeri 460 e 460, provvisoriamente deliberati per lire 551; Numero 984, provvisoriamente deliberato per lire 51; Numero 257, provvisoriamente deliberato per lire 70; Numero 785, provvisoriamente deliberato per lire 151; Numeri 671, 672, 854, 857, 869, 1032, provvisoriamente deliberati per lire 1501.

(F. P. N. 103 di Belluno.)

APPALTI

Il 15 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori di sistemazione di due tratti di banca a destra d' Adige, in Comune di Cavarzere, sul dato di L. 7736 e cent. 73, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 96 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Gaetano Fioravanti, morto in Callo, fu accettata da Annunciata Pasqualini-Azzi per conto della minore sua figlia Italia Azzi e della nipote Euridice Fioravanti figlia di questa.

(F. P. N. 96 di Rovigo.)

EREDITA'.

Il pretore di Rovigo ha nominato il dott. Mariano Rizzatello a curatore dell' eredità giacente di Regina Giacomelli-Santuari.

(F. P. N. 96 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Gaspare Montini fu confermato a Sindaco stabile Luigi Rosa, e venne fissato per la verifica dei crediti innanzi al Tribunale di Rovigo il 28 dicembre.

(F. P. N. 96 di Rovigo.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il comm. Giuseppe Valsè, nativo di Rovigo e residente in Cairo, fu autorizzato a pubblicare la sua domanda di aggiungere al proprio il cognome di Pantellini.

(F. P. N. 96 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

È pubblicato l' avviso di concorso per l' ammissione al plotone allievi presso il Reclusorio militare di Gaeta.

(F. P. N. 96 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1881 — Venerdì 9 dicembre — N. 327

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 DICEMBRE

L'on. Crispi non poteva tacere nella discussione del bilancio degli affari esteri. Se tacque nella discussione generale, parlò in quella dei capitoli, e il suo intervento non dovette recar sodisfazione, nè al Ministero, nè alla Sinistra. Il discorso pronunciato dal deputato di Palermo è infatti una requisitoria contro la politica della Sinistra, com'è una glorificazione di Bismarck. È la politica finanziaria soprattutto, quella della quale la Sinistra più si vanta, che è battuta in breccia. Si sono abolite tasse, disse l'oratore, senza beneficio del popolo, perchè altre ne furono sostituite, e si rinunciò a proventi certi che avrebbero potuto essere impiegati negli armamenti. Non è giunto il tempo di pensare a diminuire le imposte. Si vuol fare economia, ma ci sono economie dannose, perchè possono produrre più tardi necessità di spese maggiori. L'on. Crispi non fu mai partigiano dell'abolizione del macinato. La credette sempre un errore, e malgrado questo l'ha votata, perchè se n'era fatta una questione di partito, e l'on. Crispi può dissentire dal suo partito in tutto quello che fa, ma se gli viene il timore di dar ragione col suo voto alla Destra, ritira subito il voto e lo dà alla Sinistra. Ma se ci non dà ragione alla Destra col voto, glielo dà e glielo diede colla parola. Tutto ciò che ei disse ieri sulla politica finanziaria della Sinistra, riducendo al loro valore i vanti per l'abolizione del macinato, pare un'eco dei discorsi di Sella, di Saracco e di altri caporioni della Destra che alla politica finanziaria della Sinistra più fieramente si opposero.

L'onor. Crispi ha poi fatto il massimo elogio del principe Bismarck, dicendo che « è il più grande uomo di Stato che viva ». Ahimè! lo crediamo anche noi, ed è per questo che avremmo sempre desiderato che la solidarietà degli interessi dell'Italia e della Germania ce lo facesse amico, piuttosto che nemico. Non è da fare calcolo sulla sua amicizia, se non nel caso appunto che gl'interessi altrui sien solidali con quelli della grande patria germanica. Eppure questa solidarietà c'era, ma fu disconosciuta, e il principe Bismarck ci si rivolge contro, dopo averci per tanto tempo allettato ad essergli compagni ed amici.

L'on. Crispi, partigiano dell'alleanza colla Germania, e, per conseguenza necessaria, dell'Austria, lo deplora. E molti lo deploreranno con lui, e faranno eco alle sue parole, che di ciò devono incolparsi le debolezze, le incertezze dei ministri, i quali vorrebbero che tutti fossero pronti a render servigii all'Italia, senza che questa s'impegnasse a renderne ad alcuno. È questa la sapienza della così detta politica della mano libera, che è la politica dell'impotenza, delle goffe speranze e delle amare delusioni.

L'on. Crispi ha sugli altri uomini del suo partito il vantaggio di sapere ciò che vuole, e di adoperare i mezzi che lo conducano al fine, senza far giuochi continui di equilibrio, come fece l'on. Cairoli, e come fa l'on. Mancini, e come ha sempre fatto e sempre farà l'on. Depretis.

Avevano detto che l'on. Crispi è divenuto amico del Gabinetto, ma questo non deve essere stato punto lieto, che questo amico sia intervenuto nella discussione. Lasciamo stare che, come dicemmo, il suo discorso fu una requisitoria che colpisce i ministri presenti della Sinistra come i loro predecessori. Ma il risultato stesso di questa intervista fu uno scacco pel Ministero.

L'on. Crispi aveva infatti chiesto che le spese segrete stanziate nel bilancio degli affari esteri, da 100,000 lire fossero portate a 500,000. O si fa la polizia all'estero, aveva detto il deputato di Palermo, e la somma fissata è affatto insufficiente, o non si fa, e allora è superflua e perciò si cancelli.

Il ministro Mancini rispose che l'Italia non fa una politica d'avventure, ma di pace, di concordia, di rispetto ai diritti di tutti, e perciò non esservi d'uopo di aumento.

L'on. Depretis, vedendo che le cose si mettevano male, promise che la questione sarà definita nel bilancio definitivo. Intanto si raccomandò alla proroga che è suo Dio tutelare.

Ma l'on. Crispi non si diede per vinto. Egli accettò la mozione La Porta, che chiedeva la sospensione del capitolo delle spese segrete, perchè la Commissione lo prenda in esame e faccia le sue proposte. E la Camera ha adottato la mozione La Porta-Crispi. Se Crispi è un amico del Ministero, egli confermò il detto popolare che *chi ben ama ben castiga.*

ATTI UFFIZIALI

Armamento speciale della Nave Scuola torpedini Venezia.

N. 487. (Serie III.) Gazz. uff. 5 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, per l'armamento del R. naviglio;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'annessa tabella, firmata d'ordine nostro dal nostro ministro per la marina, che stabilisce il personale da imbarcarsi sulla nave scuola torpedinieri *Venezia*, e le spese d'ufficio ed i supplementi da corrispondersi al medesimo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 14 novembre 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Tabella *d'armamento speciale della nave scuola torpedinieri* **Venezia.**

GRADO	In armamento completo
Capitano di vascello	1
Capi ano di fregata	
Capitano di corvetta	1
Tenente di vascello	3
Sottotenenti di vascello	8
Guardiamarina	4
Commissario di 1ª o 2ª classe	1
Allievo commissario	1
Medico di 1ª classe	1
Sottocapo macchinista	1
Capo timoniere di 2ª o 3ª classe	1
Sottocapo timoniere	4
Secondo capo furiere	1
Sottocapo furiere	1
Nocchiere di 1ª 2ª o 3ª classe	1
Secondo nocchiere	6
Sottonocchiere	4
Marinaro di 1ª classe	10
Marinaro di 2ª classe	10
Marinaro di 3ª classe	30
Cannonieri di 1ª o 2ª classe	2
Capo torpediniere di 1ª classe	1
Secondo capo torpediniere	9
Sottocapo torpediniere	9
Torpedinieri di 1ª classe	14
Allievi torpedinieri (V. nota n. 4).	
Macchinista di 1ª classe	3
Macchinista di 2ª o 3ª classe	5
Capo fuochista	1
Sotto capo fuochista	1
Fuochisti di 1ª o 2ª classe	14
Fuochisti eventuali (V. nota n. 3).	
Maestro d'ascia di 1ª 2ª o 3ª classe	1
Maestro armarolo di 1ª, 2ª o 3ª cl.	1
Secondo maestro armarolo (A)	1
Secondo maestro calafato	1
Sottomaestro veliere	1
Operaio d'ascia	1
Operaio armarolo	3
Operaio falegname	1
Aiutante di 1ª 2ª o 3ª classe	1
Sottoaiutante	4
Trombettiere	4
Sottocapo infermiere	1
Infermiere di 1ª o 2ª classe	1
Commesso	2
Cuoco	3
Domestico	3
Totale	177

Note.

1. Le spese d'ufficio ed i supplementi mensili continueranno ad essere corrisposti sulla nave *Venezia* in qase a quanto è stabilito dalla tabella (A), annessa al R. Decreto 5 ottobre 1878, per la *nave scuola torpedinieri* aumentati però di: 4 supplementi da L. 12 mensili per i secondi capi torpedinieri; di 4 supplementi da L. 7 50 per i sottocapi torpedinieri, e di 2 supplementi da L. 6 per i secondi nocchieri contabili dei galleggianti diversi, aggregati alla nave scuola.

2° Il personale assegnato dalla presente tabella servirà pure ad equipaggiare il portatorpedini ed il lanciasiluri che venissero aggregati alla nave scuola torpedinieri.

3. Per il servizio delle macchine della nave scuola torpedinieri non sono assegnati fuochisti eventuali; qualora però per l'accensione simultanea dei fuochi sui varii galleggianti a vapore aggregati alla nave scuola si rendesse necessario l'aiuto dei fuochisti eventuali, potranno al massimo prelevarsi quattro marinari di 3ª classe per tal servizio.

4° Il numero degli allievi torpedinieri è indeterminato.

Roma, 14 novembre 1881.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro della marina
F. Acton.

La nostra politica estera.

(Dalla *Perseveranza.*)

Quanto saremmo lieti oggidì se i fatti ci avessero dimostrato che avevamo torto, quando l'indomane del viaggio trionfale di Vienna, negavamo qualunque risultato effettivo a quel convegno, all'infuori dell'influenza sana e salutare, che sempre esercita a profitto d'Italia la presenza dei nostri giovani e graziosi Sovrani! E ricordino bene i nostri lettori che noi negavamo l'importanza di quel convegno anche prima che Kallay e Andrassy svelassero i mal celati sospetti! Il nostro ragionamento era fondato sulla fiducia che inspirano all'estero, segnatamente a Vienna, a Berlino e a Pietroburgo, gli atti dei nostri ministri, giudicati troppo deboli e oscillanti e poco schietti nell'indirizzo da loro dato alla politica estera. Ciò che noi prevedevamo è avvenuto, ed è avvenuto con troppo crudele precisione. Omai nessuno Stato considera più questa nostra Italia; indifferenti verso di noi gli Inglesi, indispettiti i Francesi, freddamente benevoli gli Austro-Ungarici, sprezzante il Governo tedesco così potente! E le delusioni si aggiungono alle delusioni. Di chi la colpa? Di tutti i Ministeri di Sinistra, che aspiravano ad ottenere i grandi successi anche nella politica estera, e, d'errore in errore, precipitarono l'Italia nel presente svilimento.

I diarii officiosi italiani avevano detto che non occorreva il viaggio dei Reali a Berlino per cementare l'alleanza con la Germania, perche Vienna in questo affare rappresentava anche la Germania. Noi abbiamo subito contraddetta questa affermazione; la Cancelleria di Berlino non lascia a nessun amico l'incarico di così delicate rappresentanze.

E ora il principe di Bismarck si è deliziato ad essere segnatamente aspro nel suo famoso discorso verso il Governo d'Italia, il quale rappresenta, a suo avviso, l'ultima linea che separa l'ordine politico dall'anarchia.

Qual fede può avere verso l'Italia, e quali patti può stipulare con essa, il principe di Bismarck, se così severamente giudica il Ministero italiano? Il principe di Bismarck non ama gli Stati che a lui paiono, a ragione o a torto, rivoluzionarii; non ama nè la Francia, nè l'Italia; ma si guarderà bene dallo scontentare la Francia a profitto dell'Italia. Egli aiuta o non contrasta la Francia in Africa, perchè vi ha il suo tornaconto a impigliarla in quelle grandi difficoltà, e perchè ne appaga le ambizioni in regioni molto lontane dal Reno. Quindi, nella sua indifferenza, la Germania ci tiene a dimostrare alla Francia ch'essa la libera dal piccolo incubo dell'invidia italiana per gli affari tunisini. Rimane l'amicizia dell'Austria-Ungheria. Noi vediamo chiaramente che cosa l'Austria-Ungheria attende e desidera da noi nell'Egeo, nell'Adriatico, nel Danubio. E se si era sperato ch'essa ci desse in cambio l'aiuto a mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo, si è affrettata a disingannarci colla voce dei suoi diarii accreditati. E noi insieme con essi, e forse prima di essi, abbiamo dimostrato che l'Austria-Ungheria non si sarebbe mai ingerita nelle faccende del Mediterraneo, ove la Germania aveva l'interesse di favorire la Francia più che l'Italia. Anche ciò era chiaro per noi, poveri giornalisti, non aggirati dalle illusioni ministeriali. Però a qualcosa ci gioverà, cioè, a tutt'altra cosa, a cui i più non pensavano sinora. Gioverà a placarci alquanto le collere del principe di Bismarck, del quale si annunziava di aver acquistato l'amicizia col viaggio reale a Vienna.

Scrivendo tutto ciò, ci sentiamo profondamente umiliati; perchè gli scorni subìti dal Governo italiano si rovesciano sull'Italia, la quale, se non ne sentisse la vergogna, sarebbe matura per mali maggiori. Per noi è chiaro che le difficoltà crescenti della politica estera richieggono ben altri uomini. Depretis e Mancini a Vienna si mostrarono impacciati entrambi, non poterono colorire nessun accordo concreto, e persino intorno a un trattato di estradizione internazionale non seppero dare alcuna risposta concreta. Come si può immaginare che il Depretis e il Mancini avrebbero potuto iniziare o assecondare essi in Europa una legge che frenasse o prevenisse più efficacemente gli atti dei socialisti, dei nichilisti e di somiglianti perturbatori dell'ordine pubblico? Insomma, non si può avere fiducia in costoro, che trovarono l'Italia in pieno accordo con tutti gli Stati, e la ridussero oggidì all'isolamento e allo scorno, di cui ogni cittadino italiano si addolora. E per oggi ci fermiamo qui.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 dicembre.

(B) Permettetemi di esprimervi una mia impressione. A me, il discorso pronunciato ieri dall'on. Mancini ha prodotto l'effetto che il ministro avesse per scopo principale, non tanto di rispondere alle interpellanze così chiare che gli erano state mosse dall'on. Minghetti, quanto di non rompere ogni vincolo tra il Ministero e l'estrema Sinistra, i cui venti o venticinque voti possono sempre fare comodo ad amministrazioni, il cui primo e supremo ed esclusivo oggetto è quello di vivere.

Certo che un discorso dell'onor. Mancini è sempre cosa ragguardevole, e certo che, per i movimenti ch'egli sa suscitare e anche per talune cose che disse, non potevano mancargli degli applausi. Molto più che nella Camera c'è un numero di deputati ministeriali che applaudirebbero anche sott'acqua. Tant'è che dopo avere applaudito fino all'ultimo l'on. Cairoli, ieri essi applaudirono anche l'on. Mancini, il quale, facendo scontorcere sulla sedia l'on. Depretis, confessò in tutte lettere che, al momento in cui venne al potere, il presente Ministero trovò la nostra politica estera in posizione difficile. E i ministeriali dagli ad applaudire. Che bella logica, non vi pare?

Ma intanto, dal discorso di ieri dell'onor. Mancini non si sono potute capire affatto queste tre cose principali: Se il viaggio di Vienna abbia dato, o sia sperabile che dia un qualche frutto; e se l'intenzione del Governo sia di coordinare finalmente e seriamente la politica interna all'estero, onde ne venga all'Italia presso le altre nazioni quel prestigio e quella rispettabilità, di cui parlò così ammirevolmente l'onor. Minghetti.

L'on. Mancini insistette sugl'intendimenti nostri pacifici, e fu anche felicissimo quando, trattenendo la Camera sulle ultime dichiarazioni del principe di Bismarck, ne tolse argomento per parlare della solidità della Monarchia in Italia, come quella che si fonda sull'amore del popolo. Ma parve a tutti che non rispondesse altrimenti alle richieste dell'on. Minghetti. Laonde, al finire della seduta, la Camera era tutt'altro che sodisfatta e tranquillizzata.

L'on. Depretis si riservò di rispondere lui a quella parte delle interpellanze dell'on. Minghetti che concernono il parallelismo fra la politica interna e l'estera. E siccome quest'era il punto essenziale della questione, così i giudizii non potevano che rimanere, come sono rimasti, in sospeso. L'onor. Mancini ha pronunziato un bel discorso di più. Ma non ha rassicurato chicchessia. Questa è l'impressione generale e la mia.

Non vi sto a dire della classica ilarità che scoppiò in tutta la Camera quando l'onor. Massari, replicando, notò la singolare posizione in cui l'on. Mancini poneva il presidente del Consiglio, sostenendo che sotto il precedente Gabinetto la situazione estera fosse diventata per noi difficile. Ma non era quello il Gabinetto di cui l'on. Cairoli era il cuore e l'onor. Depretis la mente? E se il cuore andava fuori di strada, la mente cosa ci stava a fare? E cosa ci faceva l'on. Mancini stesso, che fu capo della maggioranza che sostenne il Gabinetto Cairoli? Insomma un nuvolo di contraddizioni in pochissime parole. L'on. Massari disse che egli si aspettava che l'onor. Depretis chiedesse la parola per un fatto personale. Le risa dei deputati e del pubblico per questa trovata del Massari furono così cordiali ed universali, che io non rammento nulla di simile.

La parte essenziale delle risposte del Ministero all'on. Minghetti si intende, adunque, rinviata al bilancio dell'interno.

Per stasera, l'on. Minghetti ha convocata la Costituzionale.

L'on. Depretis, per aderire a premure che gli sono state fatte, e perchè evidentemente la barca ministeriale fa acqua, tornerà, dicesi, a radunare i ministeriali la sera di sabato.

Al Senato, ieri, ad onta che fossero presenti oltre centoventi senatori, e ad onta, quindi, che il numero legale ci fosse sovrabbondantemente, non fu potuta ancora cominciare la discussione della riforma elettorale, e ciò per dare il passo ai bilanci dell'agricoltura e della giustizia, che furono esaminati e votati. La discussione della riforma elettorale comincierà certo domani.

Una moltitudine di gente sta, mentre vi scrivo, dirigendosi verso Piazza San Pietro per occasione della grande solennità di santificazione, che ha luogo stamattina in quella basilica.

ITALIA

Dal Resoconto uffiziale della discussione del Parlamento, togliamo il seguente brano relativo alla tornata del 26 novembre:

Tenani. La Giunta municipale e la Commissione ferroviaria della città di Este hanno rivolta una petizione al Parlamento, portante il N. 2683, colla quale chiedono che il punto di congiunzione della nuova linea Legnago-Monselice, di cui alla tabella *C* della legge 1879, abbia luogo alla attuale Stazione di Este; e in via subordinata presentano la variante: Este-Granzetta-Monselice. Domando che la Camera voglia accordare l'urgenza alla petizione suddetta e siccome per cotesta linea Legnago-Monselice nel bilancio dei lavori pubblici è inseritta una somma perchè vengano intrapresi i lavori, così io domanderei che piacesse alla Camera deliberare che la detta petizione venga mandata alla Commissione del bilancio.

(L'urgenza è conceduta.)

Presidente. L'onor. Tenani prega la Camera di voler mandare questa petizione alla Commissione del bilancio.

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata.)

E da quello della tornata del 1° dicembre, quanto segue:

Tenani ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Tenani. Con la petizione 2691, il Municipio e molti cittadini di Monselice si rivolgono alla Camera, perchè siano iniziati i lavori per la costruzione del tronco di ferrovia Este-Monselice, e domandano del pari che il punto di congiunzione o d'attacco, come dice, se non m'inganno, la legge, abbia luogo alla Stazione di Monselice. Per la stessa ragione per la quale tre giorni sono, domandai che una petizione del Municipio di Este, formulata in senso precisamente contrario a questa, fosse dichiarata d'urgenza ed inviata alla Commissione generale del bilancio, chiedo che anche la presente petizione, sia dichiarata d'urgenza, ed inviata alla stessa Commissione generale del bilancio.

Presidente. L'onorevole Tenani chiede che la petizione 2691 sia dichiarata d'urgenza.

(L'urgenza è accordata.)

In pari tempo l'onorevole Tenani prega la Camera di voler deferire l'esame di questa petizione alla Giunta generale del bilancio.

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

(Presidenza Farini.)

Il *Presidente*, annunziata una lettera della presidenza del Senato, che partecipa la morte del senatore Carlo Pepoli, la deplora, interpretando i sentimenti della Camera per la perdita di un uomo che illustrò l'Italia con virtù patriotiche e cittadine.

Massari ne dà cenni biografici, quindi manda un saluto alla memoria di lui ed al suo amico superstite Terenzio Mamiani.

Lugli si associa al lutto della sua Bologna, ch'è lutto nazionale.

Mancini, in nome del Governo, si unisce ai sentimenti espressi, e profitta dell'occasione per salutare l'illustre Mamiani.

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri.

Il capo 1° *Santonofrio*, riferendosi ad un ordine del giorno votato dalla Camera, si lagna che non sia stato eseguito, giacchè la proposta di legge pel riordinamento della carriera interna del Ministero degli esteri non risolve il problema complesso degli ordini di questo Ministero, e indica quali sieno. Chiede poi l'istituzione di uno speciale Ufficio della stampa, che manca, e desidera che i negoziati pei trattati di commercio siano affidati alla direzione generale politica, giacchè l'azione del Ministero degli esteri è unicamente politica.

Mancini risponde che i desiderii di Santonofrio trovansi prevenuti e sodisfatti in massima parte, perchè fu presentato un disegno di legge per l'ordinamento dei servizi del Ministero degli esteri, fu studiata la questione del passaggio dalla carriera consolare alla diplomatica, ma s'incontrarono difficoltà, e ne riferì alla Commissione del bilancio. Si provvederà peraltro alla revisione del regolamento dei due servizi. Si sta studiando come rivedere anche gli assegni stabiliti per nostri agenti all'estero, e rimediare agl'inconvenienti che si verificarono. I nostri agenti consolari e diplomatici hanno l'obbligo di tenere informato il Governo di ogni cosa che possa interessare il paese. Nuovi obblighi furono loro dati ultimamente per mezzo di speciali Decreti.

Damiani, relatore, dichiara che la Commissione terrà conto delle osservazioni affinchè il riordinamento dell'organico del Ministero degli esteri riesca completo.

Di Santonofrio insiste che l'ordine del giorno non è stato interamente eseguito, e che non dovrebbe procedersi a riforme del personale interno senza coordinarlo con quello consolare e diplomatico.

Mancini replica che il personale consolare e diplomatico, non ha che fare con quello necessario ai servigi dell'interno, e che la fusione delle tre carriere è difficile.

Approvansi i capitoli 1, 2 e 3.

Sul capitolo 4, « Spese segrete » *Crispi* propone che le lire 100,000 proposte, si portino a 500,000, o la polizia all'estero si fa, e 100,000 sono poche; o non si fa, e cancellisi anche questa cifra. Cita l'esempio di altre nazioni circa la spesa per questo fine. È necessario provvedere che ci sia all'estero chi c'informi di certi fatti, affinchè essi non piombino improvvisi nella Camera e affliggano il paese. Si sono abolite tasse senza che la popolazione ne senta beneficio, perchè ne sono state imposte delle altre; si è cancellato dall'attivo una somma di milioni, che avrebbe potuto servire a spese di armamento; si vuole economia, ma certe spese fatte opportunamente valgono più che una diminuzione d'imposte. Non è ancora tempo di pensare a questo; bisogna aver piene le Casse dello Stato, e all'interno e all'estero ordinar meglio le cose nostre, pagar meglio i nostri diplomatici. La politica internazionale è politica d'interesse, e ciascuna Potenza deve farla da sè. Sarebbe sentimentalismo politico pretendere che fosse fatta da altri. Gli avvenimenti vengono preparati di lunga mano; ogni uomo di Stato fa gli affari del proprio paese, ed è inutile ogni lagnanza, se i nostri affari, per trascuranza o poca previdenza, ne restano compromessi e offesi. Cita l'esempio di Bismarck, che riconosce veramente come il più grande uomo di Stato che viva: le sue amicizie non sono fini senza mezzi; il suo fine è la grandezza e la potenza del suo paese. Egli ricorda, certo, l'alleanza coll'Italia nel 1866 ma bisogna che pensiamo che la Germania ha ancora grandi e gravi questioni sociali finanziarie e politiche da risolvere, e che Bismarck deve adoperarsi a tutt'uomo a questo fine, valendosi dei mezzi che ha sotto mano o che possono giovargli ovunque li trovi. Noi non abbiamo saputo aiutarlo a superare le lotte che dovè sostenere col Vaticano, ed ora egli si unisce al Vaticano.

Mancini considerando che non può avere mezzi sufficienti per servigi ordinarii del suo ministero, ringrazia Crispi della proposta, ma non l'accetta. Per una politica di avventure sarebbero certo necessarii fondi molto maggiori; ma la politica italiana è di pace, di concordia e di rispetto per tutti i diritti internazionali, e non ha bisogno di molta polizia all'estero.

La Porta propone di sospendere il capitolo 4°, per dar tempo alla Commissione del bilancio di consultarsi sulla proposta Crispi.

Crispi replica che neppur lui vuole una politica di avventure, ma la pace si mantiene preparando la guerra, e ciò da noi si è trascurato dal 1866 in poi. Ama una politica pacifica, ma non di debolezze e incertezze che non concilia autorità non ispira rispetto. Non si deve temere di fare spese utili.

Minghetti, riferendosi ad una Nota, che, secondo Crispi, Bismarck avrebbe mandato in proposito della legge sulle guarentigie, nega l'esistenza di tale Nota.

Crispi conferma essere del marzo 1865 (?).

Depretis comprende i motivi della proposta Crispi, ma poichè implica una questione che occorre esaminare lo prega di ritirarla, e il Ministero ne terrà conto, forse nel bilancio definitivo di revisione.

Crispi la mantiene, accettando la proposta La Porta, ch'è approvata dalla Camera.

Approvasi il capitolo 5.°

Al capitolo 6° « Stipendii ed assegni », approvasi un ordine del giorno della Commissione, concordato col ministro, col quale la Camera riferendosi ai desiderii più volte manifestati, prende atto della dichiarazione del Governo, di presentare nel bilancio preventivo del 1883 un prospetto degli assegni diplomatici e consolari graduati su qualche fisso e razionale criterio.

Dopo alcune osservazioni di *Santonofrio*, approvasi il capitolo 6°.

Sul personale dei consolati, *Cavalletto* domanda se il Governo abbia provveduto perchè sieno mantenute le tariffe doganali che avevano colla Bosnia e colla Erzegovina, quando erano sotto il dominio della Turchia.

Olivieri Fileno cita fatti, dai quali deduce che i nostri consoli nella Repubblica Argentina non poterono tutelare gli interessi della nostra colonia per mancanza di forze navali. Spera che il Ministero provvederà ad evitare che si riproducano gl'inconvenienti ivi accaduti per tale causa.

Mancini promette di esaminare la questioni accennate da Cavalletto e Olivieri, i quali prendono atto.

Approvansi i capitoli 7, 8 e 9.

Cavalletto, sul capitolo 10°, raccomanda che si provveda ad una sede stabile per la nostra ambasciata a Parigi.

Mancini risponde che si farà appena le finanze lo permettano.

Sono approvati i capitoli 10 e 11.

Al capitolo 12 « Sovvenzioni », la Commissione propone che il Collegio asiatico di Napoli, dal Ministero dell' istruzione passi a quello degli esteri.

Sperino appoggia la proposta. Quindi fa rilevare i bisogni della nostra colonia a Marsiglia, e raccomanda di sussidiare quella Società di mutuo soccorso ch' è molto benefica.

Del Zio, riferendosi agli apprezzamenti fatti da Damiani nella Relazione sull' insegnamento nelle nostre scuole all' estero ch' è affidato a religiosi, chiede si provveda radicalmente.

Bonghi propone che nell' ordine del giorno della Commissione si aggiungano parole per invitare il Ministero a presentare il progetto di riordinamento del Collegio asiatico di Napoli.

Nocito chiede informazioni sull' insegnamento all' estero.

Mancini dice che il sistema ora vigente nel Collegio asiatico è pieno d' inconvenienti, e necessità prendere un partito decisivo. Ciò anche rispetto alle scuole all' estero. Il primo mezzo è il passaggio dell' amministrazione al ministro degli esteri lasciando al ministro dell' istruzione l' indirizzo dell' insegnamento. Si associa alle considerazioni fatte in favore della Società di mutuo soccorso a Marsiglia, ed è disposto a soccorrerla quanto potrà, senza però sottrarre nulla all' antica Società di beneficenza in quella città. Ammette con Bonghi la necessità di far studiare le riforme da introdursi nell' organamento e nell' insegnamento del Collegio asiatico di Napoli. Dichiara, infine, di accettare l' ordine del giorno della Commissione.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

A proposito del banchetto ad Alberto Mario, scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Due paroline sul banchetto dato ieri sera dalla democrazia romana ad Alberto Mario nella sala Dante. Vi assistevano cinquanta persone, la maggior parte delle quali non ha pagato, ma viceversa mangiò assai; il pranzo costò un 4000 lire, e la spesa fu in gran parte sostenuta da Alessandro Castellani e da Adriano Lemmi, i due mecenati della democrazia romana.

Fra i partecipanti al banchetto ve ne erano parecchi che non appartengono precisamente alla fede di Mario; mancavano poi due dei difensori del martire (chiamamolo così), cioè il senatore Maiorana-Calatabiano, che trovò la comoda scusa di dover festeggiare in casa l' onomastico di un suo figlio, e l' onor. Palomba, che si scusò col dire.... che non era stato invitato!

Il banchetto è stato un piccolo baccanale repubblicano: tra il suono degl' inni di Garibaldi e di Mameli, si acclamò apertamente alla repubblica, s' imprecò al *colonnello austriaco*; fra gli altri, un giovanotto biondo, chierichetto prima del settanta ed ora tribuno della plebe, fece un brindisi, di cui taluna strofa (io l' ho letto) è veramente e sconciamente triviale.

I discorsi furono molti e tutti sullo stesso tono.

Alberto Mario si augurò che simili banchetti si rinnovino di frequente, a spese, naturalmente di Alessandro Castellani e di Adriano Lemmi; disse che dovranno essere come i famosi banchetti di febbraio della democrazia francese; e inneggiò al giorno in cui il banchetto si terrà nella cappella Sistina!

Giuseppe Capricciosi, l' umile gerente della *Lega*, volle rivendicarsi anche lui la sua palma del martirio; disse che lui non è un gerente come tanti altri, che lui sa quel che firma, e terminò bevendo alla libertà della stampa.

Alessandro Castellani, un milionario industriale, e Parboni, rosso e paffuto fabbricatore di asfalto, due rappresentanti di quella grassa borghesia che nella *Lega*, chiama *canaglia*, inneggiarono anch' essi alla stampa, alla libertà, alla povera plebe, e tante altre cose.

Il banchetto doveva essere una protesta solenne contro la condanna di Alberto Mario. Curiosi davvero questi democratici che hanno sempre il popolo sulle labbra! La sentenza che condannò Alberto Mario e quel povero gerente del Capricciosi non è mica emanata da quei giudici inamovibili, dei quali naturalmente Alberto Mario non riconosce l' autorità, ma bensì dal giurì popolare, dalla più diretta e naturale espressione dell' autorità popolare, di quell' autorità popolare, su cui Alberto Mario vuole si fondino tutte le altre autorità. Come si spiega dunque questo banchetto? Come si spiega questo continuo appello al popolo da parte dei signori della *Lega*?

Povera democrazia, in che mani è caduta! Povera logica, come la bistrattano!

Un dispaccio del *Secolo* da Bologna reca che al prof. Ceneri gli studenti fecero un' ovazione per ringraziarlo di aver difeso la *Lega*. *Sette* studenti, dice il *Secolo*, hanno protestato, e naturalmente, secondo il *Secolo*, la loro protesta fu da *tutti* biasimata.

Roma 7.

Sabbato si riunirà nuovamente la maggioranza. *(Naz.)*

Roma 7.

Sella ha fatto annunciare il suo prossimo arrivo a Roma per partecipare alla discussione del bilancio degl' interni. *(Sec.)*

GERMANIA

Una frase del discorso di Bismarck.

Essendo nata una controversia circa il senso di un' espressione usata dal principe Bismarck parlando della Dinastia di Savoia, nella seduta del 29 novembre del *Reichstag* tedesco, credimo utile riferirla qui nel testo, accompagnandola della traduzione esatta.

Il Bismarck, dopo aver detto che in Italia la Repubblica « fa capolino in molti cervelli e « s' è già più avanzati del partito progressista « tedesco », aggiunse:

« Können Sie irgend welche Garantie für « die Zukunft übernehmen, namentlich wenn « Gott *die Dinastie, die auf wenigen Augen* « *steht*, nicht in Leben erhielte? »

Ora queste parole suonano, tradotte, così:

« Potete voi assumere una qualsiasi garan- « zia per l' avvenire, specialmente *se Dio non* « *tenesse in vita la Dinastia, la quale riposa* « *su pochi occhi?* »

Bisogna conoscer ben male il tedesco, scrive la *Perseveranza*, per interpretare questa espressione metaforica di Bismarck come un' offesa alla Dinastia di Savoia! Essa, anzi, è piena di rispetto per la nostra Casa regnante, che il Bismarck considera come la salute dell' Italia.

La *Perseveranza* scrive in data del 4:

Ciò che importa sapere è: quali saranno le condizioni della pace tra il Governo prussiano e la Santa Sede, e quali le sue conseguenze per la politica esterna della Germania? Conosceremo le prime quando s' aprirà le Dieta di Prussia, o il Bismarck presenterà un progetto d' ulteriore revisione delle leggi di maggio; intorno alle seconde non si possono fare che congetture. Il Bismarck, rispondendo al deputato Virchow, disse: « Le trattative in corso non hanno un' importanza che deva inquietare l' onorevole preopinante... Noi desideriamo avvicinarci alla pace quel tanto, ch' è compatibile coll' indipendenza tradizionale che lo Stato deve conservare e ch' è da secoli oggetto di lotta. Qui, non si è mai trovata, nè mai si troverà la *quadratura del circolo*: ciò che speriamo è un *modus vivendi*, accettabile per amendue le parti... Se io, mediante un *modus vivendi*, posso aver la pace, od anche soltanto un armistizio, di quelli che abbiamo già avuti e che hanno durato dei secoli, mancherei al mio dovere non accettandolo... » Ora, queste parole si riferiscono alle conseguenze interne della pace religiosa, e ci dicono che lo Stato non andrà tant' oltre nelle concessioni, da sacrificare i suoi diritti essenziali; ma non lasciano indovinare quanto ed in qual senso codesta pace influirebbe sull' attitudine della Germania verso l' estero. C' è, è vero, un' espressione dello stesso Bismarck, la quale potrebbe tranquillare quelli che il ravvicinamento della Germania alla Santa Sede inquieta, cioè, che il rappresetante prussiano, o eventualmente tedesco, al Vaticano, sarebbe accreditato « non presso una Potenza estera, ma presso il Capo della Chiesa »; tuttavia, l' effetto di questa espressione è scemato dal linguaggio della stampa, o d' una parte della stampa, che riflette di consueto il pensiero dal Governo.

La *Post*, commentando l' opuscolo escito a Parigi col titolo: *La situation du Pape et le dernier mot de la question romaine*, ne approva le ragioni e ne adotta le conclusioni, e dichiara che la situazione del Pontefice a Roma è insostenibile; che il cattolicismo ha bisogno della maestà della manifestazione temporale *(die Majestät der irdischen Erscheinung)*; che il Vicario del Re dei Re non può inchinarsi a un re della terra; che il potere temporale del Pontefice a Roma va restaurato entro limiti convenienti; che il mezzo migliore per effettuare codesta restaurazione è l' esilio volontario del Papa. « Il papato — così termina la *Post* il suo strano articolo — non è inerme; nell' esilio possiede un' arma potente; un' arma, con la quale può sperare di distruggere, a lungo andare, la monarchia italiana, un' arma, per la quale può sperare, dopo poco tempo, d' essere richiamato dalla monarchia a Roma, a prezzo d' un' esistenza diversa dalla presente. » Queste parole, che in Germania hanno prodotto profonda sensazione, fanno meditare, tanto più che si mettono in relazione colla notizia, data ripetutamente e ripetutamente smentita, che il Pontefice avesse l' intenzione di trasferire la sua sede a Fulda. Ci fermiamo qui nelle nostre osservazioni, aspettando lo svolgersi degli avvenimenti.

Nella seduta del 1.° dicembre, la Convenzione della tariffa, riunita a Nuova Yorck, adottò una relazione della sua Commissione, la quale propugna il protezionismo, e invita il Congresso a legiferare secondo i principii di esso. Lo scopo di codesto movimento protezionista in America è quello, non soltanto di sviluppare le industrie nazionali, ma anche di arrivare gradualmente all' abolizione di tutte le imposte interne.

E nel suo Numero successivo:

L' impressione prodotta in Germania dall' articolo della *Post*, che noi abbiamo analizzato ieri, non è ancora infievolita. Essa, naturalmente, è varia secondo il vario sentire di chi la riceve, ma constatiamo con sodisfazione che è dolorosa nei circoli liberali, dove si vorrebbe e pur non si può credere a uno scherzo o a un semplice sfogo di malumore del diario ufficioso. La *Post*, dice la *Kölnische Zeitung*, non iscrive mai riga che spiaccia al Governo, al quale suol rendere spesse volte servigi arditi, e il suo linguaggio presente sta in sì flagrante contraddizione col passato che non può non parere ispirato dall' alto. Ora, se è proprio il riflesso della mente del Governo, quale scopo dobbiamo vederci? domanda la *Kölnische Zeitung*. Certo, a prezzo di una restaurazione parziale del potere temporale, il Pontefice concluderebbe subito qualsisia pace con Bismarck, ma codesta restaurazione sarebbe una ferita mortale per l' Italia (*der Todesstoss ins Herz*). Non importa alla Germania che l' Italia sia distrutta? O la comunanza degli interessi dei due Stati, sorti nel medesimo tempo, non è invece un dogma della nostra politica? Ma quand' anche a noi importasse nulla dell' Italia, potrebbe importare alla Francia di Gambetta, la quale non resterebbe oziosa spettatrice degli avvenimenti. « Vengono le vertigini, conclude la *Kölnische Zeitung*, dinanzi le visioni suscitate dall' articolo della *Post*. Bisogna pur dirlo: quelli stessi che sinora ebbero fede cieca nella politica estera del Cancelliere e l' ammirarono sconfinatamente, crollano la testa, son perplessi e turbati. »

Questo è un saggio dei commenti della stampa liberale. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce, senza glosse, l' articolo della sua consorella in ufficiosità; il medesimo fa la *Kreuzzeitung*; circostanza aggravante, poichè sembra implicare approvazione e consenso. Il *Deutsche Tagblatt* ammette che, in realtà, la situazione del Papa a Roma è intollerabile, ma giudica pericoloso il rimedio suggerito dalla *Post*, e preferisce che la cosa sia regolata da una convenzione internazionale. In conclusione, noi vediamo espressa nelle sfere governative di Germania la convinzione che la quistione romana non sia finita e non possa finire senza la partecipazione delle Potenze estere; convinzione che non si sarebbe prodotta se dal 1876 in qua la nostra politica interiore ed esteriore non fosse stata così sciammanata.

La stessa *Post* però pare essersi convinta, dopo il voto degli ultramontani del Centro contro il Consiglio economico voluto da Bismarck, che di loro non può fidarsi. Un dispaccio da Berlino all' *Indipendente* reca:

L' officiosa *Post* ha pubblicato un nuovo strano articolo che inveisce contro il partito del centro.

Dichiara erronea la notizia che gli oltremontani abbiano promesso al Governo un appoggio sicuro diretto ad attuare in seno al *Reichstag* i progetti accennati nel messaggio imperiale.

Dice che gli oltramontani sono sempre malfidi quando trattasi del consolidamento e dell' unione dell' Impero.

Dichiara infine che un' alleanza coll' ortodossismo non potrebbe che compromettere i conservatori e l' avvenire della Germania.

Questa manifestazione dell' organo officioso è generalmente considerata quale un effetto del recente voto del centro contro l' istituzione del Senato economico.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

In ottobre, quando si combinò il viaggio dei Sovrani, il Gabinetto italiano aveva intavolato trattative, perchè il viaggio proseguisse fino a Berlino; il gran Cancelliere lo desiderava, perchè ciò avrebbe potuto paralizzare in parte l' effetto del viaggio a Vienna, e perchè un' alleanza austro-italiana egli non la vede di buon occhio. A quel che pare, il viaggio di Berlino era bell' e conchiuso. Ma proprio in quel momento il Governo francese, accortosi di aver preso una solenne cantonata inimicandosi l' Italia, e ormai pentito del solenne fiasco ottenuto a Tunisi, cominciava a prodigarci moine con la lustra specialmente del trattato di commercio.

Al Gabinetto francese sapeva di forte agrume la gita dei Sovrani a Vienna, e lo avrebbe saputo di più se il viaggio si fosse prolungato a Berlino; e tanto fece, tanto oprò, che il Ministero italiano, sempre indeciso, sempre ondeggiante, rinunciò al viaggio a Berlino.

Di ciò Bismarck si irritò assai, e parlandone qualche giorno dopo con un noto diplomatico, ed accennando appunto a questa politica di ondeggiamento, a questa debolezza del Governo italiano di pigliare per buone le moine francesi, uscì in questa espressione, che nella sua crudezza plateale caratterizza il fiero Cancelliere germanico, e di cui vi garantisco l' autenticità: — *L' Italia è come il cane; ritorna al vomito.*

Berlino 7.

Tutti i membri del partito del Centro rifiutarono di assistere alla *soirée* di Bismarck.

Si assicura che, nell' ultima visita fatta da Bismarck all' Imperatore, si trattò della nomina del vice-cancelliere.

La *Kreuzzeitung* afferma che il Governo non ha preso ancora veruna posizione decisiva riguardo al dominio temporale del Papa. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 6.

Ad Argenteuil è accaduto un fatto orribile. Essendo venuti a rissa alcuni operai ubbriachi, un fabbro-ferraio italiano uccise con una coltellata un francese. Accorsa una folla furibonda per vendicare il morto, l' italiano uccise un altro individuo; ma a furia di percosse, oppresso dal numero, cadde moribondo. *(Sec.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 7.

Corre voce che i deputati tedeschi della Boemia dichiararono nel *club* del loro partito di avere presa la risoluzione di deporre il loro mandato.

Il Comitato di Sinistra li pregò di non ricorrere a questo estremo. *(Indip.)*

Budapest 7.

Le trattative per la Compagnia di navigazione *Adria* si conchiusero con pieno successo.

Il capitale di fondazione venne stabilito nella somma di 5 milioni di fiorini; si emetteranno 25,000 azioni da 200 fiorini.

Il Governo si è impegnato di accordare per 10 anni una sovvenzione di 150 mila fiorini annui. *(Indip.)*

INGHILTERRA

In Irlanda.

È storia vecchia. Tutti i santi giorni che Dio manda in terra, c' è da raccontare qualche nuovo attentato in Irlanda. Oggi sappiamo che è stato tentato di far saltar in aria la casa di un custode. Il tetto è stato portato via dall' esplosione e abbattuto un muro. Deve essere stata adoperata una gran quantità di polvere per produrre tanti danni. Si attribuisce l' attentato a questa circostanza, che il proprietario aveva ordinato recentemente un certo numero di espulsioni d' affittaiuoli che non pagavano.

Lo scrivano d' un procuratore, partito sabato da Dublino, per intimare un certo numero di citazioni ad affittaiuoli, è stato trovato morto sulla strada presso Rathdowney.

L' inchiesta relativa alla morte della seconda vittima ferita nei disordini occorsi settimane fa a Bermullet, è terminata. Due testimonii hanno dichiarato di aver veduto il constabile Sullivan spianare il fucile e tirare su Maria Deane, che fu mortalmente ferita. Invece il sotto ispettore di polizia e l' ufficiale dei constabili hanno affermato sotto giuramento che Sullivan non ha scaricato il fucile in tutta la giornata, lo che sarebbe stato assodato il giorno stesso del fatto, in seguito a un' ispezione minuziosa dell' arme. Sullivan stesso ha giurato di non aver tirato un sol colpo di fucile in tutta la giornata. Comunque, il giurì, con 14 voti, contro 5, ha dichiarato l' accusato colpevole di uccisione volontaria. Il pubblico ministero ha dichiarato illegale il verdetto, e ha interposto appello.

Così, dappertutto, davanti ai tribunali, come per le strade, la guerra è impegnata tra le autorità britanniche e la popolazione irlandese. *(Cor. della Sera.)*

RUSSIA

Pietroburgo 7.

Sankowsky *(quello che ha attentato alla vita del generale Cerevin)*, rifiutò di fare rivelazioni a carico dei suoi complici nello scopo dell' attentato.

Si assicura che la Polizia venne avvertita che furono scavate delle nuove mine; tutte le ricerche fatte sino ad ora riuscirono senza effetto. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 dicembre

Beneficenza. — Ecco la lista delle offerte d' oggi per la famiglia Coda:

Lista precedente	L.	3034:15
Labia contessa Teresa nata Danielato	»	10.—
Labia conte Leonardo	»	20.—
Totale complessivo	L.	3064:15

Francesco Baldisserotto. — L' altr' ieri, in Vicenza, moriva questo nostro valoroso concittadino. Il *Giornale della Provincia di Vicenza* così ne dà il triste annuncio:

« Annunciamo con profondo dolore la morte improvvisamente seguita ieri del cav. **Francesco Baldisserotto**, capitano di vascello a riposo, già deputato all' Assemblea veneta nel 1848-49 e triumviro nella difesa di Venezia.

« Prode soldato, leale cittadino, patriota di gran cuore, lascia alla nostra generazione ricordi ed esempi che non dovrebbero andare perduti.

« Pace al nobilissimo spirito suo! »

All' annunzio della dolorosa notizia della perdita di questo strenuo difensore della patria, S. E. il ministro della marina ordinò che ai suoi funerali assistesse una rappresentanza della marina, per onorare la memoria del distinto defunto.

— Appena giunse la notizia dell' infausta perdita, la nostra Giunta mandava, col mezzo del Sindaco di Vicenza, le condoglianze alla famiglia dell' egregio patriota, annunziando che questa mattina un rappresentante di Venezia si sarebbe colà recato ai funerali colla bandiera di Venezia, decorata della medaglia al valor militare.

Questa mattina infatti si recava a Vicenza l' assessore delegato avv. bar. Cattanei, colla bandiera decorata, ch' era portata dall' ufficiale sanitario cav. Andreasi e scortata da due uscieri municipali.

Alla Stazione di Vicenza, con molto gentile pensiero, aspettavano il rappresentante di Venezia, il sindaco di Vicenza co. Colleoni, e due assessori, colla banda cittadina ed una scorta d' onore di pompieri, e lo accompagnarono al Municipio, ove furono offerti rinfreschi.

Alle 10 seguì il funerale, al quale intervenne anche il sindaco e la Giunta municipale di Vicenza, colla bandiera decorata di Vicenza, la banda e una scorta di pompieri, truppa sotto le armi e rappresentanze dell' esercito, dei Reduci di Vicenza e di Venezia, dei veterani, ecc. ecc.

Terminata la cerimonia religiosa, il corteo funebre, attraversando tutta la città, si recò al Cimitero, ove la bara venne deposta presso la tomba di Valentino e Lodovico Pasini. Ivi parlarono il sindaco co. Colleoni per la città di Vicenza, l' avv. bar. Cattanei per la città di Venezia, e quel cons. provinciale Cavalli per i Reduc'.

P. G. Molmenti. — Leggesi nel *Pungolo*:

L' egregio P. G. Molmenti, non più commendatore, ma sempre uomo di spirito e letterato distinto, ebbe una fortuna che tocca a ben pochi italiani, quella cioè che la *Revue de Deux mondes* si sia occupata della traduzione francese della sua opera lodatissima: *La vita privata di Venezia*.

« Il titolo solo di quest' opera, scrive la *Revue*, è fatto apposta per stimolare la curiosità; il contenuto non ne tradisce le promesse; avvenimento raro e che vale la pena di venir segnalato.

« Il carattere particolare, locale, unico, dei custumi veneziani nella storia; le ricerche pazienti, laboriose, felici, a cui si è dato l' autore; i documenti dimenticati, poco noti od inediti, messi assieme dal sig. Molmenti, tutto concorre a far di questo libro bene tradotto e molto elegantemente stampato, uno dei più interessanti che si possa leggere. È una buona idea che si è avuto di metterlo alla portata del gran pubblico francese. »

I nostri mirallegro all' egregio Molmenti.

Uno Stabilimento per bagni di mare a Trieste. — Negli anni scorsi abbiamo ripetutamente accennato al progetto ideato dal sig. Lazovich di Trieste per rendere quella città una importante stazione balneare austro-ungarica, ed abbiamo pure esortato i nostri concittadini a prevenire i danni che avrebbero potuto derivare a Venezia da quella concorrenza, portando lo Stabilimento balneario del Lido a quel maggior grado di perfezione, che gli attirasse di preferenza, oltrecchè i nazionali, anche i forestieri.

Adesso dobbiamo nuovamente richiamare l' attenzione dei nostri concittadini appunto su quel progetto Lazovich, giacchè, se pel momento non viene completamente eseguito, lo sarà però in parte, e nella parte principale, essendo che i giornali di Trieste annunziano essere stata già convenuta la costruzione di un grandioso Stabilimento di bagni marini a Trieste, sulla ridente spiaggia di S. Andrea, la cui inaugurazione dovrebbe aver luogo oramai nell' estate venturo.

Di fronte a questa concorrenza, che seriamente minaccia Venezia, per la quale i bagni marini sono pure un importante fattore, rinnoviamo i nostri eccitamenti a chi si spetta, affinchè si cerchi di dare agli Stabilimenti del Lido tutto quello sviluppo del quale sarebbero capaci, e che varrebbe a preservare Venezia da nuovi danni.

Società di mutuo soccorso fra medici ecc. — La Presidenza della Società di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia invita gli onorevoli Soci ad una seduta straordinaria, che avrà luogo sabato 10 corr. alle ore 8 di sera, nella Sede della Società a SS. Apostoli casa Veruda, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Discussione sulla proposta della Commissione per la revisione dello Statuto, e conseguenti deliberazioni.

Nel caso che l' argomento non si potesse esaurire in questa prima seduta, se ne terrà una seconda il lunedì successivo 12 corrente alla stessa ora.

Teatro Rossini. — Ecco l' elenco completo degli artisti che si presenteranno sulle scene del teatro Rossini nelle già note tre opere nel prossimo carnevale:

Signore Giulia Cesari, Gemma Perozzi, soprani — Signora Maria Zanon, contralto — Signora Filomena Corti, comprimaria — Signor Antonio Camelli, tenore — Signor Giuseppe Rainaldi, baritono — Signori Pietro Cesari e Giuseppe Natali, bassi comici.

Maestro concertatore e direttore d' orchestra: sig. D. Acerbi — Maestro dei cori: sig. R. Carcano.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 9 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell' opera *Rigoletto.* — 3. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino.* — 4. Boito. Finale 4.° nell' opera *Mefistofele.* — 5. Calascione. Mazurka *La Rosa.* — 6. Meyerbeer. Settimino, sfida nell' opera *Gli Ugonotti.* — 7. Ponchielli. Polka *Le due gemelle.*

Aggressione. — Dal bollettino della Questura dell' 8, togliamo:

Ieri mattina in Campo S. Biagio, certo D. Giovanni, d' anni 43, fabbro meccanico abitante a Castello, essendo stato sospeso per 15 giorni dal lavoro al R. Arsenale, in seguito a rapporto fatto a di lui carico dal Capo-tecnico G. Gaspare, d' anni 59, previo agguato, assalì alle spalle quest' ultimo, producendogli con un bastone diverse ferite giudicate guaribili in oltre 5 giorni. Il D. venne arrestato sul fatto da due guardie municipali.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 8 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Tagliapietra Gio. Batt., calzolaio, vedovo, con Berozzi nob. Maria, civile, nubile.

2. Poota Giovanni, perlaio, con Cicogna Luigia, domestica, celibi.

3. Mariotti Vettore, orologiaio, celibe, con Da Re Adelaide, possidente, vedova.

4. Fantinato Nicolò, speditore, con Cagnetto Elvira chiamata Italia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Claut Frizzer Giovanna, di anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Lombardo Rallegro Anna, di anni 46, coniugata, casalinga, id.

3. Dorigo Antonio, di anni 51, vedovo, cuoco, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Dall' Andrea Cristoforo, di anni 51, coniugato, sarto, decesso in Schio.

Scopoli co. Carlo, di anni 72, coniugato, avvocato, decesso in Cairo d' Egitto

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Cairo d' Egitto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 dicembre

Ministero dell' interno.

Con recenti ordinanze ministeriali vennero fatti i seguenti movimenti nel personale superiore dell' amministrazione provinciale:

Colmayer cav. avv. Vincenzo, consigliere delegato presso la prefettura di Benevento, tramutato a Venezia;

Amour comm. avv. Alessandro, consigliere delegato presso la prefettura di Venezia, tramutato ad Alessandria.

Fagnoni cav. Luigi, sotto prefetto a Castelnuovo Garfagnana, nominato consigliere presso la prefettura di Venezia.

Kriska cav. dott. Costantino, consigliere presso la prefettura di Potenza, tramutato a Udine.

Sul discorso dell' on. Minghetti la *Libertà* scrive:

« Il discorso pronunziato ieri dall' on. Minghetti alla Camera può considerarsi come uno dei più belli fra quanti ne sieno mai stati da lui pronunziati, che pur parla sempre egregiamente. Il deputato di Legnago svolse pensieri eccellenti e li vestì di forma ammirabile. Parlò un' ora sola e forse meno; eppure in quell' ora disse tutto quello ch' era utile a dirsi.

.... « Il merito principale dell' onor. Minghetti è stato quello di segnare una via, nella quale anche il Ministero Depretis-Mancini può, se vuole, entrare francamente e risolutamente. Se lo farà, avrà con sè tutte le persone assennate e prudenti; se persisterà invece negli antichi errori e nelle antiche dubbiezze, tutti avranno diritto e dovere di voltarglisi contro e di fare ogni sforzo perchè il governo sia sottratto alle sue inabili mani. »

Il discorso dell' on. Mancini.

La *Riforma* scrive:

Dobbiamo constatare con rincrescimento che il discorso del nostro illustre amico, quantunque dotto ed accurato non ha fatto sulla Camera una grande impressione. Non fu quello infatti un discorso da Governo forte, rappresentante di un grande paese.

Il *Fanfulla* scrive:

I redattori del *Diritto* possono finalmente entusiasmarsi, perchè la nota della nostra politica estera è stata trovata. Noi vigiliamo.

Vigiliamo a Tunisi, a Sfax, in Egitto. Abbiamo vigilato al Perù, e sull' esecuzione del trattato di Berlino. Il principe di Bismarck ha un bello sfogarsi a dir male di noi — noi vigiliamo.

In una parola, la nostra politica estera è quella stessa resa famosa dalle guardie del Santo Sepolcro. Non è una bella politica; ma è pur troppo da un pezzo a questa parte la politica italiana.

L' on. Mancini va avanti colle sue vigilanze. La Camera ascolta meditando. Pur troppo essa aspettava qualche cosa di più.

L' on. Mancini finalmente conclude col dire, ch' egli non crede si possa fare una politica estera seria e feconda, finchè le nostre relazioni coll' estero non abbiano conseguito una vera stabilità. Riconosce che quanto fu fatto finora è ben poco rispetto al suo desiderio ed alle ispirazioni del paese.

Gli concedano tempo, e farà di più in avvenire.

Questo, spoglio di tutte le fronde retoriche, è il sunto di quello che ha detto oggi alla Camera l' onor. Mancini. Ma la Camera non ci si è entusiasmata, ed ha accolto il discorso del ministro degli esteri colla più grande freddezza. Diciamolo francamente: le dichiarazioni dell' on. Mancini non hanno fatto che una mediocrissima impressione.

La *Libertà* scrive:

Il discorso dell' onorevole Mancini è durato circa tre ore; ma non si può dire davvero che abbia prodotto sulla Camera una buona impressione.

La *Gazzetta di Torino* così giudica:

Quell' esposizione non poteva essere più fiacca, più vaga, più incolore!

Che dedurne?

Che i supremi amministratori dello Stato sono affatto insufficienti, o che le condizioni nostre in faccia all' estero sono men che confessabili?

O l' uno, o l' altro, o tutte due le cose insieme.

In sostanza, più che mai si rivela la mancanza di fibra, il difetto di molla, la decadenza generale.

Bisogna cambiar tutto ciò e presto, se no tutto è a paventare.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Ad eccezione del *Popolo Romano*, i giornali dei varii partiti giudicano sfavorevolmente il discorso del Mancini sulla politica estera. La sostanza, in fondo, è sodisfacente; ma la forma fu prolissa ed infelice.

La descrizione ch' egli fece della situazione difficile in cui l' Italia si trovava quand' egli prese il portafoglio, parve inabile ed inopportuna. Troppo lungo e curialesco il ragionamento fatto intorno alle parole dette da Kallay nelle Delegazioni e da Bismarck nel *Reichstag*.

I brani relativi all' Egitto ed alla Tunisia furono molto deboli. L' affermazione del prossimo ritiro della Francia da Tunisi suscitò uno scoppio d' ilarità.

Il silenzio serbato sulla politica interna e il rinvio fattone da Depretis dopo la dichiarazione dell' on. Ferrari Luigi di sinistra, indicano chiaramente che il Ministero non si staccherà dai radicali.

Telegrafano da Roma 8 al *Pungolo*:

Malgrado le rettifiche posteriori fatte ai sunti telegrafici, e specialmente a quello della *Stefani*, il discorso di Mancini è giudicato come una dura requisitoria contro Cairoli, e si ritiene che produrrà certamente nuovi dissensi a Sinistra.

L' impressione generale, prodotta dal discorso, è sfavorevole; però non si crede, che a proposito degli esteri, si venga nella Camera ad un

voto politico; questo voto verrà rimandato al bilancio dell'interno.

Il discorso di Minghetti, malgrado le voci corse e confermate dalle apparenze, non accenna a nessun accordo col Ministero.

Leggesi nella *Lega della Democrazia*:

Sappiamo che, in seguito alle pubblicazioni recentemente fatte da qualche giornale cittadino, il procuratore del Re ha promosso d'ufficio l'azione penale contro il signor Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano.*

In Germania.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

L'opinione pubblica è seriamente preoccupata dalle proporzioni che assume da qualche tempo l'emigrazione dei tedeschi dalla madre patria per recarsi nell'America.

Se ne attribuiscono le cause al Kulturkampf, agli effetti della legge contro i socialisti, all'incertezza dell'industria del tabacco e finalmente alla gravezza del servizio militare.

La *National Zeitung* crede che ognuna di queste cause abbia esercitato una parte d'influenza, ed al malcontento provocato da questa situazione devesi la crescente emigrazione.

« Ma non è perciò — soggiunge quel diario — che tutti i malcontenti siano partiti; lo dimostrano le ultime elezioni. Dunque non è soltanto il malcontento la causa determinante l'emigrazione.

Noi crediamo che la prospettiva di vantaggi spinga i nostri connazionali ad emigrare nell'America.

Il rimedio, in tesi generale, fu indicato dal signor Kopp; cioè rendere prospera e soddisfacente la condizione dell'emigrante tedesco.

Ora non è lecito a noi di sperare un miglioramento nella vita economica della nazione, finchè continuerà la presente situazione, vale a dire, finchè il capitale sarà considerato un nemico, e dovrà lottare contro una coalizione di elementi ostili.

Intanto noi crediamo che l'Impero debba venire in soccorso degli emigranti privi di mezzi, ed all'uopo domandiamo la sollecita presentazione di una buona legge sulla emigrazione. »

TELEGRAMMI.

Roma 7.

Nella seduta odierna della Camera l'aula era abbastanza popolata, le tribune affollate: in quella diplomatica si notavano gli ambasciatori Wimpffen d'Austria e Keudell della Germania, il nostro ambasciatore a Berlino De Launay, il conte Barbolani nostro ministro plenipotenziario al Giappone, e l'incaricato d'affari della Repubblica francese.

Al banco dei ministri si notava l'assenza del ministro Zanardelli.

Il discorso dell'on. Mancini fu troppo lungo ed accolto assai freddamente, tranne nei punti riguardanti la saldezza della Monarchia italiana e l'indipendenza e dignità dell'Italia.

In generale si giudica contrario all'operato del suo predecessore on. Cairoli.

La parte poi del discorso che si riferisce agli affari di Tunisi, del Chilì, dell'Egitto, della Baia d'Assab, e dell'eccidio di Beilul, fu accolta con molta disattenzione.

Ha destata viva ilarità l'asserzione del ministro che l'occupazione francese di Tunisi sarà temporanea.

Il discorso nella sua sostanza fu generalmente ritenuto per un insuccesso.

Roma 7.

Il Papa discese oggi a mezzogiorno in San Pietro per visitare la tomba degli Apostoli.

I pellegrini francesi sono circa mille; pochissimi invece sono gli italiani.

La cerimonia della canonizzazione comincierà domani alle ore 8 e mezza e finirà al mezzogiorno.

Il Governo prese delle misure di precauzione.

Il partito clericale organizza per domani sera una grande illuminazione.

L'*Italie* smentisce la nomina del commendatore Cornero a prefetto di Venezia.

Roma 8.

Nei circoli parlamentari si dà la seguente spiegazione ai discorsi poc'anzi tenuti da Bismarck nel Parlamento germanico. Dopo il viaggio dei Reali a Vienna si rinnovarono le domande di estradizione dei delinquenti politici, invitando l'Italia ad aderire all'accordo della Russia, della Germania e dell'Austria.

Mancini avrebbe risposto di non poter compromettersi, essendo contrarie le estradizioni politiche al nostro diritto pubblico.

Quindi nominò una Commissione per preparare un progetto di legge sull'estradizione, presieduta da Crispi. Allora ne venne l'irritazione di Bismarck e quindi la sua sfuriata.

Presto si adunerà alla Consulta la Commissione per il progetto di estradizione. Pierantoni determinerà le persone per le quali devesi accordarla. Pessina determinerà i delitti pei quali l'estradizione può concedersi; e Puccioni presenterà la relazione comparata sulle convenzioni e i trattati di estradizione. *(Secolo.)*

Vienna 8.

Si annuncia da Pietroburgo l'arresto di 15 persone, le quali, indossata la divisa di ufficiale e portanti la Croce di S. Giorgio, si apprestavano a partecipare così travestiti alla festa di S. Giorgio nel Castello di Gatschina coll'intento di uccidere tutta la Famiglia imperiale.

Si annunzia pure il prossimo arrivo d'Ignatieff, il quale cercherebbe di cattivarsi la fiducia delle Corti di Vienna e Berlino, per poter diventare ministro degli esteri.

Il Montenegro mandò a questo Gabinetto una *Nota ostilissima.* Il Governo di Cetigne si lagna che l'Austria tenga la sua flotta presso le coste montenegrine, e dice che le operazioni delle proprie truppe avanzantisi verso la Bosnia dipenderanno dalle operazioni austriache contro il Crivoscie.

Questa Nota, che manifesta un'intenzione bellicosa del Montenegro, ha prodotto immensa sensazione. In seguito all'atteggiamento ostile del Principato, si preparerebbe la mobilitazione di due divisioni.

Alle Bocche di Cattaro le operazioni sono sospese, in attesa d'importanti rinforzi.

Il colonnello won. Thömmel, ministro austriaco a Cettigne, la cui inabilità è dimostrata dagli avvenimenti, verrà richiamato; al suo posto andrà il sig. Teodorovic, finora console generale a Tunisi.

Viene assai commentato l'atteggiamento simpatico dell'Inghilterra verso la Rumenia. *(Secolo.)*

Pietroburgo 7.

Una Nota del Montenegro dice che le operazioni (?) delle truppe montenegrine avanzatesi verso i confini della Bosnia, dipenderanno da quelle delle truppe austriache che operano contro la Crivoscia (!). Il Montenegro si lagna dell'Austria che collocò navigli da guerra presso le coste montenegrine. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Leggesi nella *République*: Dopo il discorso di Say, che nella riunione dei delegati della Senna si pronunziò a favore della revisione, la battaglia si può considerare guadagnata; nessuno può credere che la revisione riesca fatale all'esistenza del Senato.

Parigi 8. — La voce che Say assumerebbe il Ministero delle finanze è infondata.

Tunisi 7. — Le cannoniere inglese e italiana *Beacon* e *Vedetta*, giunte a Sfax, vi stazioneranno.

Londra 8. — Si decise di aumentare di molto la polizia nell'Irlanda.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Assicurasi che vi sia accordo completo tra l'Austria, la Germania e la Russia circa la questione d'Oriente, sulla base del mantenimento dell'Impero ottomano.

Londra 7. — Il *Morning Post* ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo promise a Kalnocky tutto l'appoggio della Germania nella questione del Danubio.

Londra 7. — Porter, liberale, fu eletto a Londonderry.

Costantinopoli 7. — Alifirald fu nominato ministro dell'istruzione.

Costantinopoli 7. — La riunione suppletoria dei portatori di titoli di rendita terminò la revisione dell'iradè; respinse la mozione del delegato italiano Yehen (?) che il Sultano sanzioni la scelta del direttore dell'amministrazione dei portatori di titoli di rendita.

Bourke constatò l'esito felice dei negoziati, promise di raccomandare l'accettazione dell'accomodamento ai suoi committenti, ma riservò loro intiera libertà. Questa dichiarazione destò qualche emozione. È probabile che tengasi ancora una riunione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — La cerimonia vaticana ebbe luogo secondo il programma stabilito. Il Papa pronunciò un discorso religioso sulla virtù dei Santi. La città è tranquillissima.

Roma 8. — È insussistente che durante la canonizzazione sienai tirati colpi di cannone dai giardini vaticani. Erano gli ufficiali d'artiglieria della milizia territoriale, che si esercitavano allo sparo dal forte Monte Mario.

Berlino 8. — Kalnocky accettò ieri un invito a pranzo da Bismarck. Vi parteciparono anche Szecheny e Hatzfeld.

Berlino 8. — Kalnocky fu ricevuto ieri a mezzodì da Bismarck, quindi dall'Imperatrice e dal Principe ereditario. Nella serata visitò l'Opera, accompagnato da Szecheny. Ignorasi il giorno della sua partenza per Vienna.

Parigi 8. — La *Liberté* vorrebbe che fra i popoli si stringessero legami più specialmente determinati dagl'interessi e dai costumi delle grandi associazioni economiche. Una di queste sarebbe l'unione latina, comprendente la Francia, l'Italia, la Svizzera, il Belgio e forse l'Inghilterra. Questo sarebbe il più ricco mercato che possa concepirsi. L'unione latina, di già inaugurata dal punto di vista monetario, sarebbe una fonte di prosperità commercialmente incalcolabile per le nazioni associate.

Parigi 8. — Il *National* dice che Gambetta si espresse a favore della proposta di Naquet di ristabilire il divorzio.

Il Senato approvò i premii all'elettricità; discuterà sabato i crediti per la Tunisia.

La Camera, dopo discussione, approvò i crediti pei nuovi Ministeri.

Domani discuterà il trattato coll'Italia.

Saïda 8. — Un dispaccio di Colomieu, la cui colonna è accampata a Feida, dice che Sliman, Sikadur e Bu-Amema hanno cominciato a mettersi in movimento.

Madrid 8. — Il *Liberal* dice, che il Sultano è solo e reale possessore della parte settentrionale dell'isola di Borneo, ch'egli non ha nessun diritto di cedere all'Inghilterra. Il Sultano dipende dalla Spagna, che può approvare o rifiutare una cessione, da essa non acconsentita.

FATTI DIVERSI

Comizio agrario di Treviso. — *(Comunicato.)* — Si avverte che, per deliberazione presa dall'Assemblea generale dei socii, la iscrizione all'*Associazione elettorale agricola*, come da circolare N. 372 in data 30 luglio 1881, resta aperta presso il Comizio a tutto il mese corrente.

Se quindi i signori socii di questo Comizio agrario ed i signori agricoltori-elettori del Distretto di Treviso desiderassero aderire a questa Associazione, che non s'interessa di politica ma del risorgimento dell'agricoltura, sono pregati a voler rimettere quanto prima a questo Ufficio la scheda firmata che tengono presso di loro, oppure di scrivere il loro riverito nome e cognome sopra una scheda, che trovasi ostensibile a chiunque presso questo Comizio.

Mancano ancora poche firme per poter assicurare la costituzione del Comitato elettorale in questo circondario. Concorrete, adunque, o agricoltori coi vostri suffragi a promuovere un risveglio salutare in tutto ciò che ha diretta attinenza coll'agricoltura.

Incendio d'un teatro a Vienna. — L'*Agenzia Stefani* ha il seguente dispaccio: *Vienna 8 (ore 8.20 sera).* — Il *Ringtheater* (antica opera comica) è in fiamme. L'incendio scoppiò prima che cominciasse la rappresentazione, quando il teatro era già pieno di spettatori. I pompieri e tutta la città è sul luogo per salvare le persone, e impedire che l'incendio si comunichi alle case vicine. È impossibile ancora constatare le perdite eventuali.

Nuovo giornale. — Da Roma ci giunse un nuovo giornale in lingua francese: *Journal de Rome.* Il *Figaro* ed altri giornali lo annunciano come organo personale del Papa.

Il tunnel sotto la Manica. — L'effettuazione di questo tunnel progredisce sempre più. Ecco la stato attuale dei lavori preparatorii:

Dalla parte di Douvres: due pozzi sono stati prima scavati, e dal fondo di uno di essi una galleria traversale venne spinta ad una distanza di 800 metri sotto il mare. Non è questa la prima volta che dei lavori di miniera sotto-marina sono così eseguiti, giacchè esistono nelle miniere metallifere di Cornovaglia delle gallerie scavate sotto il mare. Non c'è alcun reale pericolo nell'esecuzione di tali lavori.

Il terreno che si dovrà attraversare nel tunnel sotto la Manica fa parte di quello che i geologi chiamano *terreno cretaceo*, e lo strato che si forerà specialmente è ciò che si chiama *creta grigia di Rouen.*

Al di sopra c'è un letto d'argilla che vi si trova per fortuna interposto fortemente, per arrestare le infiltrazioni. Il solo pericolo da temersi è quindi evitato, tanto più che i geologi assicurano che non si riscontrerà alcuna falla o screpolatura nella creta grigia.

La galleria di Douvres che formerà il nodo del nuovo tunnel ha 7 piedi, o 2 metri 10 di diametro; essa è forata col mezzo d'una macchina automatica, inventata per questo caso speciale dal colonnello Beumont, la quale taglia direttamente nella roccia e nelle volute dimensioni, senza che sia uopo di adoperare la polvere. Questa circostanza permette di stabilire una buona ventilazione nella galleria.

Dalla parte di Calais a Sangate, sono stati parimenti scavati dei pozzi e una galleria sotto il mare, che va ad incontrare l'altra, nell'asse geometrico del tunnel. Un giorno le due gallerie s'incontreranno matematicamente, come si sono incontrate le due sezioni opposte del tunnel San Gottardo.

Il tunnel di Calais è nella creta di Rouen, come quello di Douvres, e si può dire che tutto questo sedimento cretaceo attraversa la Manica, riapparendo dall'una all'altra riva nella forma d'un fondo di nave.

È stato deciso recentemente di continuare l'una e l'altra galleria per una lunghezza di 800 metri ciascuna, in guisa d'avere dall'una parte e dall'altra una lunghezza totale di 1600 metri.

A questi punti, che saranno quanto prima raggiunti, si sarà percorso il decimo della lunghezza totale del tunnel, che deve essere di ventimila terrestri inglesi, pari a 32 chilometri.

Questo lavoro preliminare sarà, dicesi, finito tra qualche mese. In allora, se il traforo continua dall'una e dall'altra parte, si calcola che in cinque anni i minatori inglesi e francesi si incontreranno in mezzo al tunnel.

Se poscia sono necessarii ancora cinque anni per l'allargamento del tunnel e la sistemazione della ferrovia, si può dire che in dieci anni sarà compiuta una nuova maraviglia nei lavori pubblici.

Dopo il tunnel di Moncenisio e quello del Gottardo, dopo il Canale di Suez e la grande ferrovia del Pacifico, avremo il tunnel della Manica verso il 1891, e probabilmente anche, nella stessa epoca, il Canale di Panama.

Esposizione di Milano. — È uscita la puntata 39 della pubblicazione illustrata edita da Edoardo Sonzogno di Milano col titolo: *L'Esposizione italiana del 1881 in Milano.* Fra le illustrazioni essa contiene: Rigido marzo, statua di *Raffaele Belliazzi*; Note storiche, quadro di *Giacomo Mantegazza*; « El difeto el xe nel manego », quadro di *Giacomo Favretto*; I cordoni e le stuoie; La galleria delle botti; Veduta della galleria dei salumi e delle paste alimentari; L'Italia, ricamo a macchina della ditta *F. Reiser e C.* di Gallarate.

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'*Opéra*, 33), pubblica nel suo Numero del 4 dicembre la fine dello studio interessantissimo del sig. Maurizio Faucon su Benozzo Gozzoli a San Gimignano; la fine dell'articolo biografico di Paolo Leroi su S. Curch, l'intelligente acquafortista americano; la fine del lavoro della signora Angelica Arnaud: Frammenti biografici su Francesco del Sarto; un corriere drammatico di Arturo Heulhard, e finalmente la prima parte della Residenza di un patrizio milanese, del sig. G. Mongeri. Questo Numero, ch'è ricchissimo di disegni, ha un supplimento: il *Corriere dell'Art*, nuova ed interessente pubblicazione, che è certamente la raccolta più perfetta e la meglio ragguagliata delle cose che toccano da lungi o da presso il mondo delle arti.

Una donna portata via.... dal vento. — Un caso stranissimo è avvenuto a Maus, almeno secondo i giornali, durante una straordinaria procella.

Una donna che si trovava al *Caffè dell'Universo*, mentre infuriava la tempesta, è stata sollevata da un colpo di vento, e dopo di avere percorsa, senza toccare il suolo, tutta la via Dumas, cadde svenuta, ma non ferita, sulla porta dell'albergo delle *Palle doro.*

Questa signora era semplicemente la moglie del Prefetto. Appena riebbe i sensi, narrò che, nel tragitto aereo, le pareva di trovarsi in portantina.

L'Accademia degli scienziati di Parigi volle la narrazione completa del curioso caso, che oggi fa il giro della stampa mondiale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

PEL TRIGESIMO DALLA MORTE
DELLA NOB. CONTESSA

Beatrice Pisani Zusto Dubois

Allor, Beatrice, che cessaron l'ore
Alla tua noverate esule vita,
Dove s'appura il Ver tu già salita
Compreso avrai qual fosse il mio dolore,

Nè il penso pur che d'ogni mesto fiore
Onde tributo avesti in tua partita
La lagrima che al duol chiesi in aita
Sia rimasta pel tuo Spirto al di fuore.

Ma dell'animo in oggi più sedato
Quasi colpa terrei mia debil fronda
Di que' memori fior non porre a lato,

E pregar che la luce a te gioconda
Splenda del Ciel, e ai Cari tuoi sia dato
Lenir la piaga che in lor cuore affonda.

1113 G. P.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 6 dicembre.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gvosden, con 350 kos cinquantino rosso, 256 kos orzo, 2 cas. pesce, 6 balle cordovani, 40 balle lana e 17 col. pelli, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 7.

Da Brindisi, trab. ital. *Colombina*, cap. Malusa, con 130 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Bari, trab. ital. *Unico*, cap. Vianello, con 89 tonn. avena, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con 155 col. frutti, 100 sac. zucchero, 35 sac. caffè, 15 col. vini, 4 balle lana, 102 sac. legumi, 425 sac. vallonea, 4 col. olio, 27 balle baccalà, 39 pezzi legno bosso, 28 balle pelli, 2 col. stagno, 30 bar. sardelle, 9 col. carta, 14 col. effetti, 8 cas. pesce 3 cas. antimonio, 11 col. diversi, e 45 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 6 dicembre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Grisbie, con 2 bar. Greco, 2 cas. filati, 23 sac. cemento, 1 cas. amido, 7 balle corde, 8 sac. carniccio, 11 bar. terra colorante, 11 balle burche di lauro, 7 sac. cera gialla, 95 sac. fichi, 38 col. burro e formaggio, 20 col. tessuti, 99 col. verdura, 47 casse zolfanelli, 28 cas. olio ricino, 115 sac. riso, 23 col. dolci, 9 col. carne salata, 32 col. carta, 9 cas. terraglie, 172 sac. farina bianca, 17 balle canape e stoppa, 5 balle tela, 15 cas. conteria, 1 bal. pelli concie, 4 sac. ireos, 31 cas. pesce, 1 bal. cotone e 41 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 30 novembre. — *Lorenzo P.*, Bozzo, arrivato da Venezia.

— *Metta*, Stangher, arrivato da Venezia.

Costantinopoli 29 novembre. — *Mauritania* v., Rule ingl., arrivato da Venezia.

Tripoli 22 novembre. — *Arturo*, c. Ghezzo, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale pronto		Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 god. da 1. genn. 1882	90 08	90 28	—	—
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	92 25	92 45	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	
» » » libero			—	
Azioni Banca Naz.	1000	750 50	—	
» » Ven.	250	137	—	
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 4 ½	—	—
Germania . » » 5	124 15	124 50
Francia . a vista » 5	101 85	102 10
Londra . 3 m. d. » 5	25 42	25 48
Svizzera . a vista » 6	101 70	101 90
Vienna-Trieste » 4	217 —	217 50
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 48	20 50
Banconote austriache	217 25	217 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
» Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	6 dicembre	7 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 67	92 65
» » 1 genn. 1882	—	—
Oro	20 45	20 44 ½
Londra	25 43	25 44
Parigi	102 05	102 05
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	—
Azioni ferrovie meridionali	— —	473 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	892 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	930 50	924 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7	
Mobiliare	367 30
Lombarde	155 —
Ferrovie dello Stato	333 —
Banca Nazionale	839
Napoleoni	9 41 ½
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 70
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	133 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 — —

PARIGI 8	
Rend. fr. 3 0|0	85 90
» » 5 0|0	115 80
Rendita ital.	90 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	—
Londra vista	25 23 ½
Consolidato ingl.	99 5/8
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 —

PARIGI 6	
Consolidati turchi	14 12
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 8	
Cons. inglese	99 5/8
Cons. Italiano	90 —
» spagnuolo	31 5/8
» turco	13 7/8

BERLINO 8	
Mobiliare	534 —
Austriache	546 50
Lombarde Azioni	266 —
Rendita ital.	89 70

BOLLETTINO METEORICO

dell'8 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 93	757 91	757 34
Term. centigr. al Nord	2 0	5.3	6 8
» » al Sud	—	13 3	—
Tensione del vapore in mm.	4 80	4 51	4.78
Umidità relativa	89	68	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	N.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	9	6	2
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 40 0	+ 38 0	+ 48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7 10 Minima 1 . 60

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nebbierella all'Orizzonte. — Corrente Nordica Occidentale debole. — Mare calmo. — Barometro calante.

— *Roma 8, ore 2 25 p.*

Depressione (744) nel mar Jonio; forte anticiclone in Spagna (773).

Barometro generalmente abbassato da 6 ad 11 millimetri.

Ieri pioggie in Sicilia; cielo nebbioso in qualche Stazione dell'Alta e della media Italia.

Stamane cielo generalmente nuvoloso.

Predominio di venti settentrionale forti nella bassa Italia.

Mare molto agitato sulle coste sicule e ioniche.

Predominio di venti settentrionali.

Tempo cattivo, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) $0^h\ 49^m\ 22.s$, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma $11^h\ 59^m\ 27.s$, 42 ant.

10 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	$7^h\ 32^m$
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	$11^h\ 53^m$ 7s 8
Tramontare apparente del Sole	$4^h\ 15^m$
Levare della Luna	$9^h\ 15^m$ sera.
Passaggio della Luna al meridiano	$3^h\ 19^m$ 24s
Tramontare della Luna	$10^h\ 24^m$ matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — G. Dallas, - A. B. Spreckels, - E. A. Kruse, - F. Sillem, con famiglia, - E. Solano, con moglie, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Shenhini, con moglie, - Johny, con famiglia, - Leedeur, - Lusseszewska, con figlio, - F. Psordy, - I. R. Marlew, - I. Lauer, - A. Birbaum, - B. Pernsh, - Rosenthal, - A. Rippert, - E. W. Mooser, - M. Levy, - F. Elvenich, - H. Ornstein, - M. Ungar, - Bar. von Kohler, - M. A. Ennika, tutti dall'estero, - A. Olivier, da Torino, - C. Barsi, da Firenze.

Grande Albergo Vittoria. — W. Rossmaken, con famiglia, dall'America, - A. Ronconi, con moglie, - L. Comini, ambi dall'interno, - T. Thompson, con moglie, dal Canadà.

Albergo d'Inghilterra. — Contessa P. Zeno, - P. Parenti, ambi dall'interno - R. Hennell, - L. Ivanski, - I. Ovrynski, - Mourin, - M. de Bougran, con famiglia, - M. de Uznkowiez, - S. Dikinson, con famiglia, - I. Allwood, - E. Raguin, - Heard, - B. Savino, con famiglia, - L. Sirc, - A. Altschuler, - E. Mariboueh, con moglie, - G. Khuen - C. Hill, tutti dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Fumagalli F., con moglie, - Luidi E., - Borello L., - Riva A., - Brugnago P., - Panizza G., - Schiroli L., - Gianni A., - Veladini L., - Flori A., - Cremona R., - Zanchi T. - Micheloni A., tutti viagg., - R. avv. Volpe, - Zugni F., tutti dall'interno, Bonnefrère C., M. Afstinson, ambi dall'estero.

Albergo al Vapore. — Biotto C., - Zavati F., - Accatino L., - Pase A., - Freccani V., - Berfini G., - Cuman A., tutti viagg., - Guerrato A., - Ing. co. Dal Bovo E., - Bosilio d.r G., - Romano avv. L., - Poruto cap. L., - Moradini A., - Protosoli C., - Bondari co. G. B., - Trentin M., - Guastalla d.r A., - P. Moresco, - Zennato V., - Savi d.n V., - Chiaraglia V., - Calabi A., - Duse A., - Beretta G., - Biasioli E., - Lanfranchi A., - Chigioni G., - Provasoli G. B., - Capelli avv. G. B., - Bravato G., - Balessi avv. L., - Marchi avv. G., - Crissani A., - Frantin cav. G. - Malenti d.r A., - Barisan d.r G., - Gacy S., tutti dieci con famiglia, tutti dall'interno, - Freyberg L., - Eischentiz B., ambi viagg., - Charteu A., - Borteu E., Vohbehtppotts L., - De Beuregard E., - Stargard L., tutti dall'estero e tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Venerdì 9 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Pia*, nuovissima, del prof. A. R. Levi, con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

Ritiro e annullamento di titoli di debiti redimibili, convertibili in rendita consolidata 5 per cento.

N. 286. (Serie III.) Gazz. uff. 12 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 8 marzo 1874, N. 1834 (Serie II), sulle conversioni in rendita consolidata 5 per cento dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 1° ottobre 1880 a tutto marzo 1881 venne presentata all'Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione una obbligazione della ferrovia Vittorio Emanuele, della rendita di lire quindici, con decorrenza dal 1° ottobre 1880, e che in corrispettivo della medesima fu assegnata una eguale rendita consolidata 5 per cento, di lire quindici, con decorrenza dal 1° gennaio 1881, oltre alla corresponsione alla parte dei convenuti *pro rata* d'interessi sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile ceduta allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento, attribuita in cambio, i quali *pro rata* d'interessi ammontano alla somma lorda di lire 3 75;

Visto l'unito prospetto di liquidazione firmato d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nello stato di prima previsione della spesa del Tesoro per l'anno 1881 in aumento al capitolo 100 e in diminuzione al capitolo 7;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N. 1. obbligazione della ferrovia Vittorio Emanuele 3 per cento, con decorrenza dal 1° ottobre 1880, della rendita di lire 15.

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dal titolo redimibile designato nell'articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento del consolidato 5 per cento la rendita di lire *quitndici* (L. 15) con decorrenza dal 1° luglio 1881.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1 dello stato di prima previsione della spesa del Tesoro per l'anno 1881 sarà aumentato della somma di lire *sette* e centesimi *cinquanta* (L. 7 50) semestre al 1° gennaio 1882 sulla detta rendita di lire 15, ed il fondo del capitolo 100 del detto stato di prima previsione sarà aumentato di lire *undici* centesimi *ventecinque* (L. 11 25) per *pro rata* d'interessi convenuti con la parte sulla differenza di godimento fra la decorrenza del titolo redimibile convertito e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio al medesimo.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 7, art. 17 dello stato di prima previsione della spesa del Tesoro per l'anno 1881, sarà diminuito di lire 15 per la competenza lorda dei semestri al 1° aprile e 1° ottobre 1881 sulla detta obbligazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 23 giugno 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,* G. Zanardelli.

Prospetto di liquidazione della rendita consolidata 5 0/0, di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, N. 1834, devesi disporre l'emissione in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato presentati per la loro conversione nel periodo decorso dal 1° ottobre a tutto marzo 1881.

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 0/0 da darsi in cambio		Porata d'interessi dovuto alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI	Quantità dei titoli	Rendita	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 12 20 0/0	Al netto
— 1	— 2	— 3	— 4	— 5	— 6	— 7	— 8	— 9
Obbligazioni ferroviarie *Vittorio Emanuele* 3 0/0	1	15	1° ottobre 1880	15	1° genn. 1881	3 75	0 50	3 25

Roma, li 23 giugno 1881.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro del Tesoro: A. Magliani.

Accordo fra l'Italia e la Svezia e Norvegia pel reciproco soccorso dei marinai abbandonati.

N. 206. (Serie III.) Gazz. uff. 10 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato ed avrà piena esecuzione l'accordo fra l'Italia e la Svezia e Norvegia, conchiuso a Roma il 12 giugno 1881 pel reciproco soccorso dei marinai abbandonati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1881.

UMBERTO.

A. Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli,* Zanardelli.

Déclaration.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, désirant régler l'assistance à donner, dans certains cas, aux marins délaissés des pays respectifs, les soussignés, dûment autorisés è cet effet, sont convenus de ce qui suit:

Lorsqu'un marin de l'un des Etats contractants, après avoir servi à bord d'un navire appartenant à l'autre Etat, se trouvera, par suite de naufrage, ou pour d'autres causes, délaissé sans ressoucers, soit dans un pays tiers, soit dans les colonies de ce pays, soit dans le torritoire ou les colonies de l'Etat dont le navire porte le pavillon, le Gouvernement de ce dernier Etat sera tenu d'assister ce marin jusqu'à ce qu'il embarque de nouveau, ou trouve un autre emploi, ou jusqu'à son arrivée dans son propre pays, ou, enfin jusqu'à son décès.

Il es toutefois entendu que le marin placé dans la situation prévue au paragraphe précédent devra profiter de la première occasion qui se présentera pour justifier devant les autorités compétentes de l'Etat appelé à lui prêter assistance, de son dénûment et des causes qui l'ont amené. Il devra prouver, en outre, que ce dénument est la conséquence naturelle de son débarquement. Faute de quoi, le marin sera déchu de son droit d'assistance.

Il sera également déchu de ce droit dans le cas où il aura déserté, ou aura été renvoyé du navire pour avoir commis un crime ou un délit, ou l'aura quitté par suite d'une incapacité de service occasionnée par une maladie ou une blessure résultant de sa propre faute.

L'assistance comprend l'entretien, l'habillement, les soins médicaux, les médicaments, les frais de voyage et, en cas de mort, les dépenses des funérailles.

Le présent arrangement sera exécutoire à partir du 1er juillet prochain et restera en vigneur jusqu'à ce que l'une ou l'autre des Partis contractantes ait annoncé, une année d'avance, son intention d'en faire cesser les effets.

En foi de quoi, les soussignées ont signé le présent arrangement et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double à Rome, le 12 juin 1881.

Le Ministre des Affaires Etrangères de S. M. le Roi d'Italie	*L'Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de S. M. le Roi de Suède et Norvége*
(L. S.) Mancini	*(L. S.)* Lindstrand.

N. 345. (Serie III.) Gazz. uff. 8 agosto.

La Società per la ferrovia Mantova-Modena è autorizzata a stabilire la sua sede a Torino.

R. D. 23 luglio 1881.

N. 365. (Serie III.) Gazz. uff. 16 agosto.

È aperto un credito di lire italiane 150,000 da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di Marina per l'esercizio 1881, sotto il titolo: *Accademia Navale di Livorno*, per far fronte alle spese di ammobiliamento dell'Accademia suddetta.

R. D 4 agosto 1881.

N. CCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 17 agosto.

È approvato l'aumento del capitale della Società denominata *Manifattura di Cuorgnè* (Torino), da lire 4,000,000, diviso in N. 4000 azioni da lire 1000 ciascuna, a lire 5,000,000, eseguito mediante emissione di N. 1000 azioni nuove da lire 1000 ciascuna.

R. D. 23 luglio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 37 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 2. — p. 8. 25 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 10 dicembre — N. 328

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto dègli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 DICEMBRE

Il Senato del Regno ha ieri incominciata la discussione della riforma elettorale.

La Camera dei deputati ha approvato il bilancio degli affari esteri, ma diede 95 palle nere contro 147 palle bianche. Questa votazione è molto significativa, visto che molti deputati votano i bilanci come necessità amministrativa, anche quando non hanno fiducia nei ministri. Quei 95 voti vogliono dire sfiducia assoluta, che va oltre le necessità amministrative, pur di sbarazzare il terreno da un Ministero inetto e pericoloso. Quei 95 voti non sono la maggioranza, ma sono una minoranza imponente, tale da impensierire anche l'on. Depretis che appare così spensierato, e così fidente nella fortuna che lo ha favorito sinora, mostrando ancora una volta che essa è cieca, e il merito e il demerito non sono da lei calcolati.

E difatti lo spettacolo dato dal Ministero in questa discussione non era certo tale da provocar la fiducia. L'onor. Mancini ha fatto una requisitoria terribile contro il Ministero precedente, dicendo che ha trovato le relazioni diplomatiche dell'Italia nel peggior stato possibile. Ora del Ministero precedente faceva parte l'on. Depretis che presiede il Ministero attuale. E n'era presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri l'on. Cairoli, che l'on. Mancini ha pur difeso nelle più importanti discussioni di politica estera. L'on. Mancini, spaventato dell'effetto di queste dichiarazioni, aggiunse poi che se le nostre relazioni colle altre Potenze erano ridotte a così mal punto, nessuno ci aveva colpa! Oh! chi mai ne avrebbe per caso? E come si può parlare di responsabilità ministeriale se questa singolare teoria è accettata?

L'on. Minghetti aveva provocato i ministri a sciogliersi da ogni legame coi deputati dell'estrema Sinistra, perchè sono appunto questi vincoli quelli che ispirano le lucubrazioni di Andrassy e di Bismarck, i quali vedono la Monarchia italiana alla mercè del partito repubblicano. Ma l'on. Mancini tacque e l'onor. Depretis non parlò. L'on. ministro degli affari esteri nel suo discorso ha voluto, come osservammo sin da ier l'altro, mantenere un equilibrio perfetto tra le Potenze all'estero, tra i partiti all'interno. Non prende una via qualunque, perchè non osa risolversi, e non si risolve perchè non sa quello che voglia nè all'estero, nè all'interno. Vive giorno per giorno, e si contenta di vivere male. Se un giorno, come merita, morrà vergognosamente, sarà colpa sua. Tutto questo appare evidente alla Camera ed al paese. Si comprende quindi che 95 deputati abbiano messo le palle nere nell'urna, sebbene la votazione dei bilanci si faccia, prescindendo dalla questione di fiducia o di sfiducia nei ministri, e i bilanci infatti sieno votati sempre quasi all'unanimità, dai ministeriali come dai deputati dell'Opposizione.

L'on. Mancini aveva annunciato pure che Bismarck aveva telegrafato che le sue parole erano state interpretate secondo il loro giusto valore dal ministro italiano, nella seduta del 7, e questa dichiarazione era accompagnata da espressioni cordiali per la dinastia e per l'Italia. Ma queste dichiarazioni non si rifiutano mai, se non ai nemici dichiarati, e non possono mutare perciò la situazione, la quale indica che non c'è nei nostri rapporti colla Germania quel *visibile miglioramento*, che fu affermato dall'onor. ministro.

La Camera ha respinto la proposta Crispi sull'aumento delle spese segrete nel bilancio degli affari esteri, dopo che l'aveva respinta la Commissione del bilancio. Crispi disse che gli bastava che la questione fosse stata sollevata, e si fosse imposta all'attenzione del Ministero.

Coll'on. Crispi il Ministero dovrà contare se vorrà tenersi su, e l'on. Crispi venderà cara la sua amicizia. Il Ministero deve sentirsi scosso dopo questa discussione del bilancio degli affari esteri, e si crede che pensi a rinforzarsi per quella, più grave, che si prepara sul bilancio dell'interno. Non crediamo però facile che s'intenda coll'on. Crispi, il quale è una volontà, e perciò deve essere antipatico cordialmente ai ministri, che amano differire tutte le questioni per un'organica difficoltà di risolversi.

La Camera dei deputati di Francia ha approvato il trattato di commercio coll'Italia, malgrado l'opposizione dei protezionisti. Resta ora il Senato. E dopo il trattato sarà discusso dal Senato e dalla Camera nostri.

La Camera dei deputati di Francia ha approvato i crediti chiesti pei nuovi Ministeri creati da Gambetta. Questo ha vinto, ma si è notato che non ha vinto senza stento, e che l'opposizione fu viva.

Le servitù militari.

Dal resoconto uffiziale delle discussioni del Parlamento togliamo il seguente brano della tornata del 2 dicembre, nella quale l'onor. deputato Righi ripetè la domanda, altra volta fatta, perchè si addivenga ad una legge di unificazione in materia delle servitù militari, accennando pure ai criterii, con cui dovrebb'essere formulata la nuova legge, la quale, oltre al tecnicismo, dovrebbe pure pensare a controperare quanto meno sia possibile a quel bisogno di espansione, che hanno i centri popolosi per estendere la loro industria manifatturiera ed agricola.

Venezia, ch'è appunto impacciata nelle sue espansioni al Lido dalle esorbitanti servitù militari, dev'essere grata all'onorevole deputato di Bardolino delle sollecitazioni da lui fatte al ministro della guerra, com'è grata, come altre volte dicemmo, all'ex-prefetto co. Manfrin, per i generosi suoi sforzi nello stesso argomento.

Ecco il brano di quel resoconto:

Righi. Non devo dire che pochissime parole, cogliendo occasione dall'intestazione di questo capitolo, che riflette la spesa per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato, e ciò all'effetto di rinnovare quella preghiera, che indirizzai replicatamente al Governo, ogniqualvolta si discussero i bilanci della guerra, sia di prima che di definitiva previsione. Fiducioso che, insistendo nel battere, ci verrà aperto, domando anche oggi, per la settima od ottava volta, che si abbia senza ulteriore indugio a procedere alla unificazione del Regno anche in quella importantissima materia, che riflette le servitù militari. Tutti gli onorevoli ministri della guerra hanno avuto parole esuberanti nel riconoscere la convenienza, l'opportunità, la giustizia, la necessità, che si addivenga a stabilire una parità di trattamento tra tutti i cittadini di fronte a questo diritto di alto dominio dello Stato, che sta in rapporto tanto stretto e diretto colla privata proprietà. E lo stesso attuale ministro della guerra, se non erro nell'ultimo scorcio di questa stessa sessione, prima che la Camera prendesse le proprie vacanze d'estate, rispondendo ad una analoga interpellanza dell'egregio mio amico, l'on. Pullè, avrebbe riconosciuto la necessità di questa unificazione legislativa, ed avrebbe fatto promessa di presentare il relativo disegno di legge. Io non mi dilungherò certamente nell'esporre tutti gli argomenti, che dovrebbero convincerci della necessità di questa legge, poichè di questa necessità siamo tutti più che convinti, essendo troppo evidente lo scorgere quanto sia necessario che si faccia una volta cessare questa strana anormalità, che i singoli cittadini di un medesimo Stato abbiano trattamenti disparatissimi, secondo le regioni alle quali appartengono, di fronte all'esercizio di un diritto di alto dominio, quale si è quello che corrisponde agli obblighi inerenti alle servitù militari; diritto questo, il quale, non giova dissimularlo, diminuisce per sua natura la libera disposizione, il libero uso della proprietà privata, e per modo da corrispondere talvolta ad una quasi confisca.

Ora egli è troppo evidente, come di fronte a questo diritto, che nessuno vorrà certamente contrastare allo Stato, e che gli è indispensabile per provvedere alla difesa nazionale, tutti i cittadini debbano avere una condizione perfettamente eguale, e come si debba cessare, appunto perciò, dal triste spettacolo, al quale oggi tutti assistiamo, che, cioè, dopo 20 anni, dacchè, per buona nostra ventura, siamo uniti politicamente, sussistano pur tuttavia le leggi che in materia di servitù militare erano in vigore nei varii Stati, in cui l'Italia nostra era divisa prima del 1848. Aggiungo che se questa legge d'unificazione delle servitù militari, tante volte invocata e tante volte promessa, e non mai presentata, è reclamata dalle esigenze della più elementare giustizia, lo è poi tanto più in oggi, in cui con mio sommo compiacimento, vedo nell'Italia, che il Governo del Re, approfittando delle condizioni migliori, alle quali son giunte man mano le nostre finanze, dà mostra di voler cominciare a provvedere seriamente ad un sistema di regolare costruzione di tutti quei fortilizii, i quali possano corrispondere alle esigenze della difesa territoriale del nostro paese; quando vedo che ci accingiamo ad una quantità di opere, le quali renderanno indispensabile l'appropriazione, per parte del Governo, d'una quantità di proprietà private, degne di tutti i riguardi.

Rilevanti saranno le estensioni di terreno che dovranno man mano venire occupate per le opere fortificatrici, sia per quei terreni che si rendono necessarii per la costruzione materiale dei fortilizii, sia per la delimitazione dei raggi fortificatorii nuovi, o per l'ampliazione dei raggi fortificatorii già esistenti, i quali per la loro ampiezza devono poter corrispondere alla nuova efficacia delle potenti artiglierie del giorno.

Io sono lieto, onorevole ministro della guerra, mi compiaccio, ed esulto, lo dico di tutto cuore, ogni qualvolta vedo che il mio paese pensa seriamente a provvedere alla sua difesa; imperocchè non sono gli errori che possiamo commettere nella politica interna quelli che mi turbano il sonno: quello che mi turba e mi angustia talvolta affannosamente è il pensiero che, o per errore nostro, o per sola prepotenza altrui, possiamo quando che sia, essere colti, in una conflagrazione coll'estero, in questo stato di formazione della difesa nostra nazionale, sia in rapporto ai fortilizii, che in rapporto all'esercito nostro.

Ma nel tempo stesso però, io devo riconoscere, e nessuno più di me ne è persuaso, che se questi beneficii di tutela e di difesa territoriale profittano a tutto il paese, così tutto il paese del pari, e non già alcuni cittadini soltanto, deve sostenere quegli oneri, che possono essere necessarii per le relative indennità da prestarsi a coloro, che in nome delle servitù militari vengono spogliati dei terreni di loro proprietà, o interamente, o parzialmente, in forza delle restrizioni a cui vengono assoggettati.

Io mi permetto inoltre di manifestare in questa occasione pure una speranza, un desiderio, che traduco anche in una preghiera, che cioè l'onorevole ministro della guerra, nel proporre questo disegno di legge, abbia a procurare che le relative disposizioni non siano informate a criterii esclusivamente tecnici, perchè se naturalmente i criterii tecnici debbono prevalere in questa materia, non debbono però essere esclusivi. Egli sa perfettamente, l'onorevole ministro, come la forza di resistenza di un paese in una grossa guerra non dipende soltanto dallo stato del suo materiale armamento, ma dipende da quel complesso di opposizioni, di risorse, di attività, di energie morali, finanziarie e materiali d'ogni genere, che il paese istesso può fornire, secondo la sua maggiore o minore prosperità. Io spero quindi che l'onorevole ministro, nel presentare questo disegno di legge, terrà nella dovuta considerazione tutti quei riguardi, che si debbono avere a quel bisogno che va sempre più accentuandosi, in forza del quale i centri popolosi tendono incessantemente ad espandersi, per poter sviluppare la loro attività industriale ed agricola.

Non insisto davvantaggio per persuadere la Camera di ciò di cui tutti, ripeto, siamo qui persuasi; ma insisto, e non cesserò dall'insistere, perchè questa è la settima o l'ottava volta che pronunzio, siccome ho detto, questi stessi concetti, e ripeto al Governo la stessa preghiera, che cioè si cessi finalmente dagli studii e dalle eterne incubazioni, e si venga una buona volta alla proposta definitiva di un relativo disegno di legge, che unifichi lo Stato anche per quanto riguarda le servitù militari. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mazzarella. Prego l'onorevole ministro di esser breve.

Presidente. Prego di far silenzio. Che modi sono cotesti?

Ferrero, ministro della guerra. Credo non mi si possa fare appunto di essere troppo lungo nei miei discorsi, e me ne vanto. *(Ilarità.)*

Conformemente alla dichiarazione che ebbi a fare nello scorcio della Sessione passata, ho fatto elaborare apposito disegno di legge sulle servitù militari. Da tempo è stato trasmesso al competente corpo consulente per averne il parere; perciò spero di poterlo presentare in questa Sessione, e spero che esso possa anche venire discusso.

Righi. Prendo atto di questa dichiarazione dell'onorevole ministro della guerra, e lo prego di voler accelerare, per quanto è possibile, la presentazione del disegno di legge, perchè possa essere discusso nella presente legislatura.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 dicembre.

(F.) Per giustificare la sua proposta di aumento da centomila a cinquecentamila lire del capitolo « Spese segrete » del bilancio del Ministero degli affari esteri, l'onorevole Crispi disse ieri, incidentalmente, alla Camera queste due cose:

Che mentre, anni sono, all'estero nessuno pareva dubitare della solidità delle istituzioni nel nostro Regno, adesso qualcheduno evidentemente ne dubita, a cominciare dal principe di Bismarck;

Che la politica finanziaria di questi ultimi anni sembra essere stata fatta apposta per menomare e per debilitare la nostra influenza internazionale, mentre che da questa stessa politica finanziaria non si è cavato alcun benefizio pei contribuenti.

Queste sono verità che dai banchi della opposizione si sostengono e si dimostrano infaticabilmente da lunghissimo tempo.

È però ben notevole che esse comincino a far proseliti anche negli altri gruppi della Camera. Magari gli avessero fatti prima, che oggi non ci troveremmo nell'imbarazzo. Speriamo che non sia ancora troppo tardi.

Quello che in altri termini l'onor. Crispi ha voluto dire è, che le tresche del Governo col radicalismo e l'abolizione del macinato sono stati due dei maggiori fattori della presente situazione. Benedetta verità!

La proposta di aumentare da uno a cinque le spese secrete del Ministero degli esteri fu dalla Commissione generale del bilancio, raccoltasi ieri sera per esaminarla, respinta siccome non abbastanza dimostrata.

Il discorso pronunciato ieri l'altro dall'on. Mancini, viene giudicato sempre più severamente. Tutti si accorgono che quel discorso ha lasciato il preciso tempo di prima, e non ha rassicurato nessuno e non ha dato la minima sodisfazione a nessuno.

Più ancora. Da quella tiritera verbosa molti cavano la conseguenza che, nel pronunziarla, l'on. Mancini, ispirato anche dal presidente del Consiglio, abbia avuto, tra gli scopi principali, quello di non alienare possibilmente dal Gabinetto quei venti o venticinque voti dell'estrema Sinistra, che possono fargli comodo per vivere. Questo il supremo criterio. Che si viva. E del resto: *vada todos*!

I giudizii su questo punto si faranno più precisi quando il presidente del Consiglio parlerà lui sul coordinamento della politica interna alla estera, e spiegherà su questo punto essenziale gl'intendimenti del Gabinetto.

Ma ecco che, mentre queste dichiarazioni dell'onor. Depretis sono urgenti, e si aspettavano da un momento all'altro, adesso il Ministero ci ha messo lui un nuovo incaglio, chiedendo, come ieri ha chiesto, che la discussione del bilancio dell'interno sia rinviata a dopo che il Senato avrà deliberato sulla legge elettorale. E la maggioranza ha aderito anche su questo nuovo rinvio. Tanto le cose vanno egregiamente e non c'è fretta!

Parlasi di alcune nomine di nuovi senatori, che il Governo intenda di proporre prossimamente alla Corona.

Se i Vescovi convenuti qui da ogni parte del mondo per la solenne cerimonia della canonizzazione avvenuta ieri in Vaticano, e se i numerosi forestieri di altra specie, che sono in questo momento a Roma, compresi i pellegrini di Francia, vorranno essere sinceri, essi, tornando ai loro paesi, dovranno dire, che il Papa non è stato mai più tranquillo e più sicuro di adesso, e che mai le funzioni più grandi della Chiesa furono celebrate tra una più gran calma e sicurezza. Perchè ieri Roma fu ammirabile per quiete universale. Non il minimo disordine in tutto il giorno, nè per occasione della funzione vaticana, la quale evidentemente avrebbe potuto farsi in tutta sicurtà anche dentro San Pietro, nè per veruna altra causa. E sì che, per la straordinaria bellezza della giornata, tutta Roma era in istrada. Quando si pensa che con pochissima previdenza si poteva risparmiarci il 13 luglio, per cui fu tornata a galvanizzare la questione romana, ci si sente montare proprio la bile! Di descrizioni dettagliatissime sulla solennità religiosa di ieri ne troverete a bizzeffe in tutti i giornali; epperò io ve le risparmio.

Padova 9 dicembre.

(G. S.) La nostra rappresentanza comunale fu presa, può dirsi, da un accesso di operosità. In un corso di sedute, che si succedettero di sera in sera senza intervallo, alcune delle quali importantissime veramente, discusse di molti e vitali argomenti. Noto fra questi la questione del Consorzio universitario, che, sollevata, forse, con dubbia opportunità dai professori stessi dell'Università, fu pur tuttavia trattata con rara larghezza e serietà di vedute. L'argomento è certo gravissimo, e tale che non può risolversi soltanto cogli ordinarii criterii delle competenze. Certo, spetterebbe allo Stato provvedere a tutti i bisogni dell'Università, curare con diuturna ed amorosa sollecitudine perchè se ne mantenesse indiminuto il prestigio ed il lustro; ma non può d'altronde disconoscersi che, lo Stato non prestando in fatto quel largo ed efficace concorso cui sarebbe obbligato verso l'antico e celebrato Istituto, la città, la quale, accogliendolo nel suo seno, ne trae argomento di altissimo onore e di risorsa economica, ove si trincerasse dietro la nuda e rigorosa considerazione della competenza nelle maggiori spese richieste dal progredire della scienza, potrebbe vedere quell'onore e quella risorsa venirsele lentamente scemando. Il Consiglio non prese in proposito alcuna determinazione, ma giova sperare che la grave questione venga ora maturamente studiata, e che presto la nostra rappresentanza comunale sia chiamata a risolverla. Io credo che rettamente dicesse il consigliere De Giovanni, la questione universitaria essere oggi fra tutte quelle che interessano la città la prima e la più importante.

L'Università celebrava, giorni sono, con mesta solennità, lo scoprimento del busto al compianto prof. Bellavitis. Il busto è opera riuscita dello scultore Rizzo, un giovane e valente allievo dell'Accademia di Venezia, sul cui conto è lecito formare i più lieti presagi.

E a proposito di giovani, ieri nella chiesa di San Francesco, fu eseguita per la seconda volta una messa di un maestro, che si trova fra noi da qualche tempo, e del quale mi compiaccio che mi si offra occasione di tenervi parola. Allievo del padre Capanna, che s'ebbe qui in Padova una guerra senza tregua e che fa seriamente torto alla nostra città ed ai preposti della veneranda Arca di Sant'Antonio in ispecie, il maestro Alfonso Jommi ha dato con questa messa uno splendido saggio del suo talento.

Modesto, disdegnoso di elogi volgari, a differenza di tanti altri, egli si è ben guardato dall'implorare la folla compiacente dei tubatori ufficiali; confidò in sè stesso e nell'arte sua, non si lasciò abbattere dalle difficoltà che gli si paravano innumerevoli dinanzi; ed oggi egli si presenta al giudizio del pubblico con un lavoro giovanilmente ispirato, e condotto con sapiente sicurezza. Io non sarei in grado di darvene una relazione particolareggiata, e ciò inoltre sconfinerebbe dall'ufficio di questa corrispondenza. Certo è, che questo lavoro rivela un sapere profondo nel giovane maestro, e ciò che più vale, una fresca, robusta ed abbondante originalità. Due *a soli* di questa messa, l'uno nel *Kirie* in *fa minore*, per voce di basso, e l'altro nel *Gloria* in *la minore* per tenore, sono due canti dolcissimi ed appassionati che toccano soavemente il cuore. Il pensiero vi si sviluppa semplice, spontaneo, scevro di astruserie armoniche. Bellissimo il *Sanctus*, in cui si contiene un duetto per tenore e baritono, ch'è tra i pezzi più felici della Messa; e bellissima l'*Ave Maria*, una vera trovata piena di mistico slancio e di passione. Il maestro Jommi è giovanissimo; egli perseveri animoso nella via intrapresa — a lui il successo non può fallire.

Poichè sono a parlarvi di musica, vi dirò che il teatro *Concordi* si aprirà alla fine dell'anno cogli *Ugonotti*; se ne predice un mondo di bene, ed io auguro che la lieta predizione si avveri. Lo auguro tanto più di cuore, che la questione teatrale da noi è divenuta quasi irritante. Il *deficit* rilevantissimo, verificatosi nell'esercizio dell'anno scorso, e il definitivo abbandono d'ogni progetto di riattamento del *Teatro Nuovo*, hanno messo un malumore, ch'io vorrei veder dileguato. Certo, è una pietosa storia questa del riattamento del nostro teatro massimo; ma può avere i suoi utili ammaestramenti. E forse, se un giorno si risolleverà la quistione, è lecito sperare che si metteranno da parte certi esagerati ed artificiosi propositi di decoro locale, certi intendimenti più o meno aperti, una sempre malintesi, di rivalità, e soprattutto certi prodighi lirismi economici.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 8:

Ieri fu presentata al Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, avendo domandato al membro del Consiglio superiore, che presiedeva l'adunanza odierna della sede di Firenze, spiegazioni sulle voci che corrono relative alle condizioni attuali della Banca, e non avendo potuto ottenere nessuna risposta, e neppure una promessa di averla prossimamente, hanno stimato opportuno di abbandonare l'Assemblea per le considerazioni che la nomina o la riconferma dei consiglieri e censori della sede non poteva da loro esser fatta con sufficiente criterio. In questo stato di cose i sottoscritti si rivolgono a cotesto onor. Consiglio superiore, perchè nel più breve tempo possibile sia convocata un'adunanza straordinaria, nella quale venga esposta la vera situazione della Banca. » *(Seguono le firme.)*

Il prestito italiano.

È deciso che l'emissione della seconda metà del prestito italiano abbia luogo nel mese di gennaio. *(Rag.)*

Rivelazioni per ridere.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

Lo *Standard* è uno quei giornali che vive a forza di colpi di gran cassa.

I suoi redattori sono occupati ogni giorno ad inventare qualche favola o ad ingrandire qualche notizia che parrebbe semplice, se non le si mettessero attorno tante frangie da renderla appariscente.

Così, per qualche arresto avvenuto in Russia, lo *Standard* ha inventato la famosa storia dei palloni areostatici carichi di macchine infernali, di dinamite e di cospiratori che dovevano, a Gatscina, far saltare per aria un pezzo di palazzo, rapire l'Imperatore, ed altre piccole bagattelle di questo genere, senza ricordare nemmeno che finora nessuno ha trovato il modo di dirigere i palloni!

Ed ora lo *Standard* è venuto fuori con un altro pallone, così grande come quello di Gatscina, e il buon pubblico vi farà sopra i commenti, e qualcuno penserà che quando si narrano certe storie, con dettagli e date, qualche cosa vi deve pur essere di vero!

Dunque lo *Standard* richiama l'attenzione dei suoi lettori sul discorso del suo corrispondente di Roma, contenente delle pretese rivelazioni diplomatiche alle quali egli attribuisce una grande importanza. Secondo questo dispaccio, una rottura tra la Russia e l'Austria era imminente quattro settimane prima della famosa intervista di Danzica: l'Italia aveva accolto le aperture che le erano state fatte dalla Russia, ed era pronta ad entrare in un'alleanza contro l'Austria.

Nientemeno!

E pensare che all'epoca indicata dal corrispondente dello *Standard* eravamo in piena questione tunisina, e quindi in piena freddezza e peggio colla Francia! E con quel soppraccapo da una parte, noi si doveva pensare a muover guerra all'Austria.

Ma, andiamo innanzi, perchè queste rivelazioni per ridere ne valgono la pena.

Bismarck avendo avuto conoscenza di questo piano dall'ambasciatore germanico a Roma, avrebbe prevenuto l'Austria ed avrebbe organizzato in fretta e furia l'intervista di Danzica, per scompigliare la combinazione italo-russa. L'Italia si sarebbe affrettata allora di voltar faccia, e da ciò venne il riavvicinamento dell'Italia e dell'Austria, ed il viaggio del Re Umberto a Vienna.

I ministri del Re Umberto avrebbero, nelle loro interviste cogli uomini di Stato austro-ungheresi, dimandato di entrare nell'alleanza austro-germanica, sperando che l'Austria consentirebbe ad una cessione del Trentino o d'una parte dell'*Italia Irredenta*, per non essere disturbata dal lato di Salonicco. Ma queste aperture sarebbero state ricevute con la più grande freddezza. *(Lo crediamo sulla parola!!)*

Secondo sempre il fantasioso *Standard*, le lezioni che escono da queste pretese rivelazioni diplomatiche sono:

1° La fragilità dell'ottimismo pacifico attuale;

2° Il fatto che la tranquillità europea fu preservata unicamente dall'alleanza austro-tedesca.

Chi mai poteva pensare in Italia che la chiamata della milizia mobile, avvenuta poco tempo fa, avesse celato il proposito di una guerra russo-italiana contro l'Austria?

Per fortuna che c'è stato Bismarck, il quale ha impedito la catastrofe; altrimenti, a quest'ora i mobili, sotto braccio ai cosacchi del Don, passeggierebbero trionfanti per il Graben o la Ringstrasse.

Oh quel Bismarck è pur sempre un grande uomo, e quello *Standard* è un giornale bene informato e che tiene sull'avviso l'Europa di tutti i suoi pericoli, dal pallone di Gatscina a quello italo-russo!

Roma 8.

La cerimonia della canonizzazione dei quattro santi in Vaticano non cagionò nessun disordine.

Durante l'intera giornata, fu grande l'affluenza nei dintorni di San Pietro. Numerosissimi agenti della Questura sorvegliavano gli accessi. Una parte della guarnigione era consegnata.

Stasera molte case sono illuminate, e finora regna tranquillità.

Il Corpo diplomatico intervenne in gran pompa alla funzione, che durò sei ore.

Roma 8.

Stasera la Commissione del bilancio è convocata d'urgenza per esaminare la proposta dell'onor. Crispi di portare da 100 a 500 lire le spese segrete pel bilancio del Ministero degli affari esteri. Vi interverranno i ministri Depretis e Mancini, che si dicono contrarii a tale proposta. *(Vedi dispacci particolari.)* *(Persev.)*

GERMANIA

La politica di Bismarck.

In risposta a un indirizzo della Società patriotica di Zeitz, in Sassonia, che approvava la politica del Cancelliere, questi ha risposto col seguente dispaccio:

« Anche io credo fermamente al trionfo finale delle mie idee; e conto più sulla forza persuasiva della verità di queste idee che sull'effetto della mia personale cooperazione. Ci sarà bisogno di una lotta piuttosto lunga ed io non credo di avere probabilità di vedere co' miei occhi il risultato delle riforme proposte. »

Il *Diritto* pubblica questo dispaccio da Berlino, in data dell'altro ieri:

« La spiegazione della situazione è questa:

« Il voto del 30 novembre contro il Consiglio economico ha palesato che i seguaci del Papa sono arbitri della situazione nel Reichstag.

« Il principe di Bismarck tiene alle sue idee, alle sue proposte. Egli è dunque costretto a patteggiare con quelli o in tutto o in parte.

« Le parole contro l'Italia sono una carezza ai clericali: gli articoli de' suoi giornali sono una promessa.

« Però il gran Cancelliere non si è ancora deciso ad accettare una cooperazione totale o parziale: secondo che accetterà, concederà.

« La risoluzione è imminente. Aspettasi, credo, una parola dell'Italia. »

FRANCIA

Parigi 8.

Oggi Gambetta ebbe uno scacco morale nella Camera la quale applaudì tutta il sig. Ribot relatore della legge sui nuovi Ministeri creati da Gambetta. Questi voleva che si ritirasse il biasimo che conteneva la relazione, e il Ribot si rifiutò: i crediti però si votarono con una grande maggioranza.

La discussione del trattato commerciale franco-italiano venne rinviata a domani.

(Persev.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 dicembre

La Deputazione provinciale e l'ex-prefetto co. Manfrin. — Allorquando, giovedì scorso, il consigliere delegato diede comunicazione alla Deputazione provinciale della rinunzia data dal co. Manfrin, ed accettata dal Governo, i deputati provinciali presenti alla seduta, sopra proposta del comm. Fornoni, mandarono subito una lettera al co. Manfrin, esprimendogli i loro sentimenti di stima e di riconoscenza, ed accennando al pieno accordo che aveva sempre esistito fra lui ed essi. Ed il co. Manfrin rispose nel modo più cortese, esternando la fiducia nella vittoria delle idee, ch'ebbe comuni coi deputati provinciali, e dicendo che la battaglia contro chi non vuole il bene di Venezia sarà solo rimessa.

Questo scambio di nobili sentimenti è tanto più apprezzabile, in quanto che fatto da persone affatto indipendenti e che nulla possono scambievolmente aspettarsi; e noi ne rendiamo conto tanto più volentieri, in quanto che mostra come la diversa parte politica, alla quale apparteneva il co. Manfrin, non abbia punto fatto velo alla mente degli egregii uomini di fede liberale-moderata, che compongono l'enorme maggioranza della Deputazione provinciale, e come il co. Manfrin, che seppe spogliarsi dello spirito di parte, unirsi alle persone oneste, e dar prova, con ottimi risultati in varie circostanze, di quella dote, preziosa sempre, ma specialmente per Venezia, ch'è l'energia, sia gratamente ricordato dalla nostra città.

Quanto all'asserzione che il Ministero avesse assegnato un termine di 24 ore al senatore co. Manfrin per presentare le sue dimissioni, non vale nemmeno la pena di smentirla. Essa non è che una fiaba delle più grossolane.

Beneficenza. — Registriamo con piacere, e con sentimento di sincera e viva gratitudine, l'offerta pervenutaci da Trieste, e proveniente da una sottoscrizione spontaneamente iniziata dai maestri della Società di scherma triestina, sig. Arista M. Salvatore e B. Reich. Annunziamo inoltre con molta sodisfazione esservi tutta la probabilità che un altro dei figli del defunto Coda venga accolto in un altro Istituto pio educativo della nostra città.

Lista precedente . .	L. 3064:15
Sottoscrizione iniziata fra i socii dai signori Arista M. Salvatore e B. Reich, maestri della Società di scherma triestina . .	» 200.—
Totale complessivo .	L. 3264:15

Congregazione di carità. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*:

La signora Angelica Boldrin-Franchini, con testamento 22 agosto 1874 disponeva di un legato a scopo determinato, ordinando che qualora per le disposizioni delle leggi vigenti non avesse potuto ottenere quanto essa prefiggevasi, i gravati dell'annuo onere destinassero la rendita a favore di un Istituto di ricovero o di mendicità di Venezia, non a sollievo dell'Erario comunale.

La signora Caterina Boldrin-Zanellato, essendosi verificato il caso di devoluzione previsto dalla benemerita testatrice, volle che ne avesse il beneficio l'Istituto Manin, e fu determinata l'annua rendita in lire 1162. 50.

La Congregazione nell'atto che dispone perchè sieno in corrispondenza aumentati i posti nell'Istituto beneficato, rende pubblici ringraziamenti alla signora Caterina Boldrin-Zanellato per la preferenza accordata all'Istituto sunnominato.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere, che, sopra proposta del ministro dell'interno, S. M. ha nominato cavaliere della Corona d'Italia, il dott. Francesco Meneghini « in considerazione delle benemerenze acquistatesi nella sua lunga carriera di medico-chirurgo delle carceri giudiziarie. »

Se questa onorificenza può riuscire di soddisfazione al bravo dott. Meneghini noi ne siamo ben lieti, giacchè, oltre ai meriti accennati nel Decreto, egli se ne acquistò tanti altri, pel suo contegno verso i carcerati politici, al tempo del dominio straniero, e come operosissimo cittadino, e come appassionato cultore di tutto quello che può avvantaggiare la causa del povero.

Un bravo artista. — Tempo addietro nel riferire intorno al ristauro del palazzo Berri a S. Samuele, fu dimenticato il nome del bravo pittore decoratore sig. Angelo Zampieri soprannominato *il garibaldino*, il quale ha ivi lasciate tracce bellissime del suo talento artistico. Ripariamo volentieri alla dimenticanza.

Scuola di taglio per i sarti. — La Società di mutuo soccorso ed incoraggiamento fra lavoranti sarti, allo scopo di dar un maggior impulso all'arte ed al proprio sodalizio, istituì in seno ad essa una scuola di taglio, sotto la direzione di uno fra i più abili tagliatori della città, acciò il lavorante sarto possa essere fornito di tutte quelle utili cognizioni che valgano a sodisfare alle esigenze della propria arte.

Chiunque desiderasse prender parte a questa scuola, dovrà far domanda alla Direzione della Società, per mezzo del segretario che abita a S. Lio, Corte Perina, N. 5537.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il rappresentante a Venezia della Società di navigazione Florio e Comp. si offerse di approdare coi piroscafi sociali alla Stazione marittima di Venezia, qualora l'Amministrazione ferroviaria avesse eseguito i lavori e date le necessarie disposizioni affinchè tale approdo potesse effettuarsi senza inconvenienti. La detta Amministrazione, infatti, accolse di buon grado l'offerta, e delegò appositi incaricati per fissare le modalità del servizio, i lavori occorrenti e le tariffe di facchinaggio per la manipolazione delle merci sbarcate dai piroscafi e non destinate al trasporto ferroviario.

Presi opportuni concerti colla Camera di commercio di Venezia, coll'Intendenza di finanza e coll'Amministrazione municipale del Dazio consumo, i rappresentanti della Società di navigazione e dell'Amministrazione ferroviaria compierono l'avuto incarico col redigere un verbale, che venne ora sottoposto alla sanzione superiore, la quale si spera non tarderà ad essere accordata, dappoichè i lavori occorrenti ed il relativo dispendio erano già stati approvati, in previsione degli accordi testè convenuti.

Nessun dubbio che tale provvedimento tornerà di molto vantaggio al commercio di Venezia, alla navigazione ed alla Ferrovia, ed a maggiore sviluppo del movimento già bene avviato di quello scalo marittimo.

Fabbrica di mattonelle. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie autorizzò la Direzione dell'esercizio a combinare uno schema di contratto colla Società Veneta Montanistica per l'impianto di una fabbrica di mattonelle a Venezia.

Teatro la Fenice. — La signora *Valda* che era scritturata alla Fenice per cantare nell'opera *Lohengrin* scriveva da Milano annunziando di essere malata, ed inviava certificato medico, nel quale è detto non poter essa cantare per tutto il prossimo Carnevale.

Contro al fuoco. — Anche ieri sera furono dichiarati in contravvenzione tre individui per avere fumato nel teatro Malibran.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 7 e 8 dicembre, cani N. 1.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 dicembre

NASCITE: Maschi 1. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 1.

MATRIMONI: 1. Cavazza prof. Guglielmo, prof. di tromba, con Zazzari Virginia, casalinga, celebrato in Bologna il 7 corr.

2. Giurin Agostino, fornaciaio, con Piccolo Maria Regina, sarta, celibi, celebrato in Mestre il 4 corr.

DECESSI: 1. Perassolo Alibrante Cecilia, di anni 75, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. De Marchi Teresa, di anni 53, nubile, lavandaia, di Tambre d'Alpago. — 3. Fontanin Dal Fane Rosa, di anni 50, vedova stiratrice, di Venezia. — 4. Tamiel Mattiuzzo Anna, di anni 50, vedova, villica, di Paderno d'Asolo. — 5. Giacomini Maria, di anni 19, nubile, casalinga di Venezia.

6. Todesco Giuseppe, di anni 81, vedovo, ricoverato, id. — 7. Monassi Giovanni di anni 46, coniugato, mattonaio, di Udine. — 8. Miori Valentino, di anni 21, celibe, industriante, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 dicembre

Personale Giudiziario.

Nel N. 98 del *Bollettino Uffiziale del Ministro di Grazia e Giustizia* si contengono le seguenti disposizioni:

Magistratura

Giustiniani Recanati Lorenzo, giudice del Tribunale di Belluno, fu collocato in aspettativa per mesi cinque, a sua domanda, per motivi di salute, da 1° corr.

Giannattasio Nicola, uditore presso la Procura generale alla Corte d'Appello di Venezia, fu destinato in temporanea missione di vice-pretore nel Mandamento di Spilimbergo, con indennità mensile da determinarsi con Decreto ministeriale.

Narici Carlo, uditore presso il Tribunale civile e correzionale di Benevento, fu destinato in temporanea missione di vice-pretore nel Mandamento di Schio, con indennità come sopra.

Cancelleria

Bontardelli Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Venezia, fu promosso dalla 4ª alla 3ª categoria, da 1° novembre a. c.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9.*

Si convalidano i titoli del senatore Bontana (?).

Depretis presenta i bilanci delle finanze (spesa), della marina e della guerra, nonchè il progetto per la proroga del termine assegnato all'inchiesta sulla marina mercantile. Ne chiede l'urgenza. Presenta inoltre il progetto per applicare la legge del 1865 agli ufficiali della marina che parteciparono alla guerra per l'indipendenza.

Si comincia la discussione sulla riforma elettorale.

Il *Presidente* legge i nomi degl'inscritti per parlare.

Brioschi accenna alla questione pregiudiziale; dimostra il nesso intimo esistente fra la parte del progetto concernente l'ampliamento del suffragio e lo scrutinio di lista. Depretis durante la discussione innanzi la Camera riconobbe tale nesso esplicitamente. Dimostra la grande anormalità che deriverebbe da una discussione contemporanea di due parti della riforma nel Senato e nella Camera. Crede che anche per le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio all'Ufficio centrale debbasi intendere che il Senato sia pienamente libero durante la presente discussione di occuparsi anche della questione dello scrutinio di lista.

Lampertico, relatore, dichiara di non dovere ora trattenere il Senato sopra una questione che Brioschi non credette di porre. Rimettesi all'opinione dell'Ufficio centrale espressa nella Relazione. Riservasi di prendere in esame la sospensiva quando venisse posta durante la discussione.

Zini esprime dubbii circa al desiderio vivissimo del paese per questa riforma, circa l'efficacia della riforma, e circa la sua influenza sopra l'equilibrio statutario dei poteri. Crede, che la discussione di questa riforma avrebbe dovuto essere accompagnata dalla soluzione di altri problemi. Finora ragioni politiche consigliarono il Governo a proporre la riforma in modo che suppone risolute numerose ed importantissime questioni.

Rileva il metodo scorretto per l'allargamento del diritto elettorale e dichiarasi contrario alla iscrizione degli elettori d'ufficio. Prima condizione per esercitare un diritto è quello di volerlo esercitare. Crede che troppo leggermente si condannò il suffragio indiretto. Cercasi soltanto il numero, ma *plurimi non valent plurimae.*

Parla circa i criteri dell'età, del censo, dell'istruzione. L'abbassamento dell'età non fu chiesto da nessuno. Chiunque paga un censo sia elettore. Non crede di potersi fidare della incompletissima istruzione degli operai delle città e delle campagne, deve esigersi una vera prova della capacità. Parimente non crede che siasi voluto creare un antagonismo fra gli operai ed i campagnuoli, ma per molto tempo le elezioni si faranno dalle città. Ripete di non credere nè al bisogno, nè al desiderio vivo del paese di questa riforma. Il paese domanda e desidera un miglior governo. Giudica il paese mal preparato a questa riforma, si eccede nell'adulare il popolo. Nelle nostre scuole insegnasi moltissimo, ed educasi nulla. Trova grandemente abbassato e pervertito il sentimento morale delle plebi, specialmente nelle nostre grandi città.

La stampa generalmente si compra e specula specialmente sul pettegolezzo, sullo scandalo e sullo scherno dell'autorità; dimostra il poco conto che fanno le popolazioni delle nostre leggi; esamina le statistiche delle contravvenzioni municipali e le statistiche criminali; dice che il votare l'attuale progetto equivale a dare al Governo il maggior voto possibile di fiducia. Crede l'attuale Amministrazione non forte: arbitrio non è forza. Il Governo esce da un partito: non dev'essere un partito; non capisce che dalla nuova legge debba venire la trasformazione dei partiti.

Le grandi novità amministrative, finanziarie e politiche della Sinistra (macinato, corso forzoso, ferrovie, riforma elettorale) sono tuttora allo stato di problema. Circa il viaggio dice che le popolazioni se ne rallegrano; esse partecipano sempre con tutto il cuore alle manifestazioni a favore della dinastia.

Ma ai ministri puossi domandare: Andaste a Vienna o vi foste condotti dalle circostanze? Si abusa della parola *democrazia*; crede il Governo di educare la democrazia coi suoi viaggi trionfali?

Il *Presidente* prega l'oratore di attenersi alla questione della riforma elettorale.

Zini prega il presidente di considerare che egli si assunse di dimostrare che la riforma elettorale non è chiesta dal paese. Il popolo non è preparato a riceverla. Il Ministero non avere la sua fiducia. Dice che la ingerenza parlamentare ha raggiunto un grado estremo. Credesi mai che tutti gli ordini dello Stato funzionino egregiamente? Sostiene essere menomata la indipendenza della magistratura *(Interruzioni del guardasigilli)*. Non la legge impera, ma lo spirito di parte e la faccenderia. Si sciolgono illegalmente i Consigli municipali.

(Depretis: ne sciolse uno solo). *(Si ride.)* La nomina del Sindaco di Roma avvenne fuori della legge. *(Movimento.)* Il Ministero obbedisce troppo allo spirito di partito. L'oratore non voterà la legge che non crede opportuna e che implicherebbe un voto di fiducia.

Tirelli dà uno sguardo retrospettivo alle grandi fasi del risorgimento nazionale. Crede l'attuale riforma essere la conseguenza della rivoluzione parlamentare del 18 marzo. Crede che il progetto faccia una parte sproporzionata a quegli elementi che sono più alla portata delle influenze disordinate. Crede che a 21 anno non si possa fare una buona politica.

Il progetto risponde unicamente alle esigenze di una minoranza inquieta. Se non puossi evitare il voto della legge, cerchisi almeno di correggerla onde la direzione della cosa pubblica non cada in mano dei facinorosi. Cerchisi di fare se non altro che il Governo esca da un partito che mostrossi rovinosamente inetto ad amministrare lo Stato. Augura al nostro paese una politica savia e conservatrice.

Pantaleoni prega che gli si consenta di rinviare il suo discorso a domani.

Il Senato consente e la seduta alle ore 5 e mezza è levata. *(Agenz. Stef.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2 15.

Barattieri svolge la sua proposta di legge diretta a costituire in Corpo morale l'Associazione della Croce Rossa pei malati e feriti in guerra.

Pierantoni parla contro, osservando ch'essa non soddisfa pienamente alle deliberazioni della Convenzione di Ginevra.

Ferrero accetta che la proposta sia presa in considerazione, salvo quelle modificazioni che saranno opportune.

La Camera approva la presa in considerazione.

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio degli esteri, al cap. 12 e all'ordine del giorno della Commissione, di cui *Bonghi* propone la riforma.

Damiani, relatore, si associa alle raccomandazioni dell'on. Sperino in favore della Società di mutuo soccorso di Marsiglia. Prega il ministro di assegnarle una parte del fondo stanziato per quest'anno e di assegnarle una sovvenzione stabile nei venturi. Dà spiegazioni a Delzio sull'insegnamento nelle scuole italiane all'estero. A Nocito risponde mostrando la necessità di trasformare il Collegio Asiatico di Napoli. A tal uopo dichiara che la Commissione accetta l'ordine del giorno di Bonghi; essa associasi alle istanze di Olivieri, nonchè a quelle di Canzi e di Teano relative alla Società geografica, cui va lieto potere giustamente encomiare per l'aiuto che dà alle esplorazioni in Africa, destinate ad aprirci il desiderato e necessario sviluppo economico e commerciale. Questo è il nostro vero scopo in Africa; perciò esorta il ministro ad incoraggiare le esplorazioni, e a tal fine stabilire fondi maggiori.

Bonghi ringrazia la Commissione per avere accettato il suo ordine del giorno; poi discorre delle scuole all'estero.

Delzio insiste nei suoi apprezzamenti su di esse.

Canzi propone, che i maggiori stanziamenti di carattere permanente sieno fatti per legge, ma si voti l'aumento subito per inviare al più presto una missione in Abissinia e per mettere la Società geografica di Roma in grado di non abbandonare la posizione dello Scioa e la possessione della baia di Assab.

Cavalletto si associa, considerando che centomila lire sarebbero spese bene a tale scopo.

Damiani dice, che la Commissione riconosce l'importanza delle raccomandazioni, ma non può pronunciarsi sopra le proposte concretate ora e che non potè esaminare.

Mancini risponde a Cavalletto che l'Amministrazione austriaca in Bosnia e nell'Erzegovina è estesissima e che la stessa Turchia deve pagare le tariffe pel trasporto delle sue merci in quelle Provincie. Del resto il traffico italiano con esse è minimo, quindi minimo il danno. Non respinge le domande in favore della Società di mutuo soccorso di Marsiglia, ma non potrebbe sovvenirla sottraendo assegnamenti alle scuole. Propone che, se quest'anno vi sono bisogni speciali, si stanzino lire 2000 nella parte straordinaria che potranno aggiungersi a qualche altra somma che fosse possibile economizzare. Quanto all'insegnamento laico da preferirsi al religioso nelle scuole all'estero ha chiesto notizie sull'andamento di queste e sul loro spirito politico e le comunicherà stampate alla Camera. Dice a Bonghi quali sieno i suoi intendimenti sul collegio asiatico; e dà informazioni sul servizio consolare nelle Repubbliche americane del Sud, a tutela degl'interessi italiani. In ordine alle esplorazioni, in favore delle quali Canzi insiste, confessa che il Ministero non fece quanto ne avrebbe desiderato di poter fare; se la Commissione conviene, aggiungerà qualche somma da sovvenire la Società geografica, nel bilancio di definitiva previsione.

Cavalletto ringrazia per la spiegazione avuta, ma quanto al soccorso alla Società geografica deplora che il ministro dia parole e non fatti.

Canzi prende atto dell'impegno preso dal ministro di proporre una somma nel bilancio definitivo.

Approvasi l'ordine del giorno Bonghi e il capitolo 12, secondo la proposta della Commissione.

Maurigi presenta la sua Relazione sulla legge per modificare la legge sulla posizione in servizio militare ausiliario.

Sono approvati i restanti capitoli del Bilancio.

Si discute il capitolo 17 che il ministro propone di aggiungere per l'istituzione e l'ordinamento dell'archivio e della biblioteca con L. 20,000.

Mancini dimostra la necessità di questa spesa.

Damiani dice che la Commissione la riconosce, ma siccome la crede una questione collegata cogli organici, essa assente che sia fissata in sole Lire 10,000., vista l'urgenza dimostrata dal ministro.

Crispi e *Bonghi* fanno avvertimenti circa la istituzione e l'incremento dell'Archivio e della Biblioteca. Quindi, essendo accettata dal ministro la proposta della Commissione, la Camera approva l'articolo 17, con L. 10,000.

Si ritorna al capitolo 4ª rimasto in sospeso in seguito alla proposta dell'onorevole Crispi di aumentare di 400.000 lire le spese secrete all'estero. La Commissione per mezzo del suo relatore, considerando di non avere elementi per giudicare la misura delle spese segrete, dichiara di non poter accettare la proposta Crispi.

Crispi in tale stato di cose ritira la sua proposta bastandogli di aver richiamato l'attenzione della Camera sopra un argomento tanto importante.

Minghetti, ritornando sull'incidente di ieri, cioè sull'affermazione di Crispi dell'esistenza di una Nota, in data 14 marzo 1876 inviata dalla Germania e relativa alla legge sulle guarentigie dichiara di poter assicurare che tale Nota non esiste e che mai nel tempo in cui egli fu ministro venne fatta alcuna proposizione circa a detta legge nè ufficialmente nè ufficiosamente.

Crispi replica di aver parlato di una di quelle Note di cui non si lascia copia. Egli è certo che quando il Papa emise l'Enciclica in cui incoraggiava i Vescovi della Germania a ribellarsi alle leggi dello Stato, il nostro Governo fu invitato a Berlino ed a Roma ad esaminare le riforme da introdursi nella legge delle guarentigie. Il Ministero di allora si oppose, e crede anche oggi di avere ben fatto a resistere ai consigli della Germania.

Minghetti ritorna a negare categoricamente l'esistenza di qualunque comunicazione ufficiale o ufficiosa.

Crispi volendo replicare, il *Presidente* lo prega di smettere una discussione di cose retrospettive, la quale a poco a poco può trascinare in questioni delicatissime.

In seguito di ciò *Crispi* mantiene le sue affermazioni senz'altro.

Mancini, onde evitare che il suo silenzio possa erroneamente interpretarsi, assicura che negli Archivii del Ministero degli esteri non vi è traccia nè della Nota accennata da Crispi, nè di alcuna comunicazione in quel senso del gran Cancelliere germanico. Prega poi gli oratori di volersi astenere dal discutere argomenti delicatissimi. Per conseguire questo scopo è lieto che non gli sia impedito di annunziare che da poche ore gli fu comunicato un telegramma del principe Bismarck, in cui, con spontanea cortesia, lo fa ringraziare delle dichiarazioni che esso ministro fece l'altro ieri alla Camera intorno alle parole dette da Bismarck nel Parlamento germanico, aggiungendo che il modo in cui sono state giudicate dal ministro italiano concorda perfettamente col suo, e che non potevasi dubitare così dei suoi sentimenti ed intenzioni amichevoli per l'Italia, come della sincerità de' suoi voti per la nostra augusta dinastia; dinastia tanto amica di quella imperiale della Germania.

Dopo altre osservazioni di *Minghetti* e di *Crispi* si approva il capitolo IV e la somma totale del bilancio in lire 6,573,761.

Votasi a scrutinio segreto la legge relativa e risulta approvata. *(Ag. Stefani.)*

La canonizzazione a Roma.

Il *Popolo Romano* dopo aver detto che la cerimonia si è compiuta col massimo buon ordine, aggiunge:

Fin dalle prime ore del mattino è cominciato il movimento delle carrozze che si dirigevano verso il Vaticano. Le guardie municipali hanno regolato questo movimento, ch'è proceduto con sufficiente regolarità, tanto nell'andata che nel ritorno.

Circa le ore 7 ant. sono entrati in Vaticano i Cardinali, e più tardi in carrozze di gala gli ambasciatori di Francia, Austria, Spagna, Portogallo e gli altri diplomatici accreditati presso la S. Sede.

Tanto i Cardinali che gli ambasciatori sono entrati dalla porta della Zecca.

La guardia svizzera vestiva l'alto uniforme che si vedeva rinnovato nelle buffetterie, come quello dei gendarmi.

Tutti gli altri ammessi alla cerimonia entrarono dalla porta di bronzo sulla Piazza di S. Pietro. A lato di questa porta era stato inalberato lo stendardo della guardia stessa, bianco, giallo e rosso, con lo stemma pontificio nel mezzo.

La folla, che si accalcava nella sala regia per entrare nell'aula della canonizzazione, era straordinaria, ed a stento trattenuta dalle guardie palatine, che facevano ala. Malgrado il biglietto, moltissime persone sono rimaste fuori, protestando col biglietto per essere ammesse nell'aula, ch'era stipata di gente.

Il Pontefice Leone XIII, alle ore 8 e mezzo, è uscito dal suo appartamento, e, traversando il piano delle Logge di Raffaello, è sceso nella sala dei paramenti, ove ha indossato gli abiti pontificali. Dalla sala dei paramenti, il Papa è passato nella sala ducale, dalla quale processionalmente, in sedia gestatoria, è stato trasportato alla Cappella Sistina, ove ha avuto principio la cerimonia della canonizzazione.

Il Pontefice era vestito con piviale bianco e mitra di lama d'oro. Prima di ascendere la sedia gestatoria, il Papa ha intonato l'inno *Ave Maris Stella*, ch'è stato proseguito dai cantori pontificii per tutta la processione.

Il Cardinale Bartolini, procuratore della canonizzazione, ha presentato al Pontefice nella sala ducale due grossi ceri vagamente dipinti ed un altro più piccolo. I primi due sono stati consegnati ai principi assistenti al soglio, il terzo era portato dal Papa con la mano sinistra avvolta con ricco velo di seta bianca ricamata.

Giunto alla Cappella Sistina, il Papa è sceso dalla sedia gestatoria, e, levatasi la mitra, ha adorato il Sacramento, e quindi con lo stesso ordine si è recato nell'aula della canonizzazione, ove, sceso dalla sedia, dopo aver pregato genuflesso sul faldistorio, si è recato al trono, ove ha ricevuto l'obbedienza dei Cardinali, Vescovi, ecc.

Dopo questa cerimonia è cominciato il solenne rito della canonizzazione.

Circa le ore 11 antim., il Papa ha intonato il *Tedeum*, che venne proseguito dai cantori. Squillarono le trombe delle guardie nobili, e le campane di San Pietro sonarono a distesa. Tutte le campane di Roma hanno seguito l'esempio, ed il suono è durato circa un'ora.

Compiuto il rito della santificazione, il Papa ha svestito gli abiti indossati per la canonizzazione, e, mentre dai cantori si recitavano i salmi di terza, è stato vestito degli abiti per la messa pontificale.

Dopo il Vangelo, il Papa pronunziò una omelia, nella quale encomiò le virtù dei Santi da lui canonizzati.

Dopo la messa, ha impartito agli astanti la solenne benedizione. La cerimonia è terminata molto tardi.

Nell'aula il caldo era soffocante; cosa del resto che poteva prevedersi, perchè, per gli addobbi, l'aula non poteva essere arieggiata, come sarebbe stato necessario per la quantità delle persone ammesse e per i molti ceri che ardevano.

Questo del caldo e il pigia-pigia della gente che non ha potuto penetrare nell'aula sono stati i soli inconvenienti da lamentare.

Alle quattro pomeridiane tutti coloro che, malgrado il biglietto, erano rimasti fuori, si contentavano di entrare per vedere l'aula, ove erasi tenuta la cerimonia.

Per Borgo, Tordinona, Banchi ecc. durò per più ore il passaggio delle carrozze e dei pedoni.

Ordine perfetto.

TELEGRAMMI.

Roma 8.

Non ha fondamento la notizia telegrafata da Roma ad alcuni periodici che il comm. Lovera di Maria sarà nominato prefetto di Venezia in sostituzione del senatore Manfrin. *(Lomb.)*

Berlino 8.

Si continua a parlare della probabilità della prossima partenza del Papa da Roma.

I corifei del Centro pretendono sapere che la lettera diretta recentemente dal Papa all'Imperatore d'Austria lo abbia impressionato.

Corre voce a questo proposito che l'Austria sia disposta ad accordare un asilo al Papa.

Il Papa, dicesi, s'imbarcherebbe in Ancona per recarsi a Miramar dove prenderebbe stabile dimora. *(Indip.)*

Parigi 8.

Secondo i particolari pubblicati del fatto di Argenteuil, alla rissa avrebbero preso parte sei operai italiani e sei francesi, i quali vi sarebbero convenuti per battersi a pugni in seguito a una sfida precedente. Il feritore è un piemontese, certo Camillo Meutone di 25 anni; egli sarebbe morto ieri sera. *(Secolo)*

Vienna 8.

I giornali czechi opinano che il Governo può sciogliere la Camera dei deputati, causa gli scandali provocati dalla sinistra. *(Citt.)*

Praga 8.

Ieri sera una folla di persone, la maggior parte Czechi, circondò sette studenti tedeschi vestiti dell'uniforme della loro associazione che andavano a diporto presso il Graben.

La folla incominciò, senza motivo alcuno, a fischiare ed a minacciare gli studenti.

Intervenne però prontamente la polizia, disperdendo la folla e scortando gli studenti nel proprio locale di riunione. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Pietroburgo 9. — Assicurasi da buona fonte che Ignatieff andrà in breve a Vienna a fine di organizzarvi un'intervista tra lo Czar e l'Imperatore.

Bucarest 9. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce che la Borsa di commercio si aprirà il 1° gennaio 1882.

Berlino 9. — Il *Wolff Bureau* smentisce assolutamente la notizia del *Times* del 3 corr. che la Germania si sforzi d'indurre l'Inghilterra ad impadronirsi dell'Egitto. La Germania considera invece l'armonia della Francia e dell'Inghilterra come indispensabile per la pace europea, e fa tutto il possibile per favorirla.

Parigi 9. — I giornali si occupano della seduta d'ieri della Camera, che ha votato i crediti soltanto dopo lunga discussione ed opposizione.

Parigi 9. *(Camera.)* — — Trattato franco italiano. — Berlet domanda l'urgenza ch'è approvata.

Meline a nome di 35 colleghi legge la dichiarazione segnalata.

Rouvier dice che il Governo non intende domandare nuove proroghe dei trattati di com-

mercio. Spera che le trattative pendenti termineranno il 15 gennaio. Il Governo vuole far cessare le incertezze del commercio.

Dufresne domanda l'aggiornamento del trattato coll' Italia; parla in senso protezionista contro le concessioni fatte.

Parigi 9. — La Camera approvò gli articoli del trattato di commercio coll' Italia, quindi l' intero progetto.

Londra 9. — Un reggimento è partito da Douvres diretto per l' Irlanda.

Parigi 9. — *Tirard* dice che il trattato franco-italiano rispetta gl' interessi reciproci dei due paesi.

Rouvier dice che, non votandosi ora il trattato, sarebbe necessaria una nuova proroga; soggiunge: Voi sapete quale emozione si impadronì del commercio francese, allorchè l' Italia applicò la tariffa generale. I motivi che fecero respingere il trattato franco-italiano nel 1877 sono diversi, e non havvi nessuna analogia tra la situazione del 1878 e l' attuale. Le idee di Daufresne non sono tali da facilitare la politica estera del Governo. *(Applausi.)*

La Camera respinse l' aggiornamento con voti 401 contro 81.

Approvasi la discussione generale.

Dufresne dice che i trattati sono insufficienti.

Berlet giustifica il trattato, spiega le concessioni fatte.

Des Retours rimprovera il trattato, che favorisce l' Italia a detrimento colla Francia.

Lavergne parla dei diritti sui vini.

Malettre dei tessuti di seta.

Laroche degli stampati.

Rouvier e *Berlet* confutano alcune osservazioni degli oratori.

La Camera decide con voti 388 contro 75, di passare alla discussione degli articoli.

Sull' articolo 1° il conte *Murat* fa osservazioni.

Rouvier dice che le tariffe proposte non sono protezioniste.

Approvansi gli articoli; quindi l'intero progetto.

Parigi 9. — La Commissione d' iniziativa prese in considerazione la proposta Papon di riscattare le ferrovie.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Tunisi: Assicurasi che vi fu un grande combattimento verso Gabes fra le truppe di Logerot e gl' insorti, che cercavano di sorprenderle. Gl' insorti ebbero molti morti.

La *Patrie* dice: Assicurasi che Gambetta, nell' ultimo Consiglio dei ministri invitò i colleghi ad astenersi da misure di rigore verso il clero e le Congregazioni. La stessa *Patrie* dice che Noailles attende l' approvazione del trattato franco-italiano per recarsi a Roma a presentare le lettere di richiamo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 3,15 p.

La condotta irreprensibile della popolazione romana nella giornata di ieri, in occasione della solennità della santificazione, produsse una ottima impressione sulla diplomazia e sull' episcopato. Una impressione parimenti eccellente derivò dall' essersi il Sommo Pontefice, nella sua omelia, astenuto quasi assolutamente da ogni allusione politica.

La Commissione del bilancio iersera respinse la proposta di Crispi perchè fossero aumentate da 100 mila a 500 mila lire le spese segrete del Ministero degli affari esteri.

Il contegno di Crispi fa supporre che si darà battaglia al Ministero in occasione della discussione del bilancio degli affari interni.

Roma 9, ore 4 p.

(Senato.) — Discussione della riforma elettorale.

Brioschi **accenna all' intima connessione dell' allargamento del suffragio e della circoscrizione elettorale. Crede che anche nel presente stato parlamentare della questione al Senato competa amplissima libertà di discutere anche lo scrutinio di lista.**

Lampertico **si occuperà di questa questione se essa si solleverà nel corso della discussione. Fa la critica del metodo della riforma. Dice che non ebbesi altro scopo che quello di aumentare il numero degli elettori.**

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Incendio d'un teatro a Vienna. — L' *Agenzia Stefani* ha i seguenti dispacci:

Vienna 9. — Furono ritirati dalle macerie del *Ringtheater* 150 cadaveri; credesi che vi siano ancora molti altri morti, calcolansi 200 vittime. Sembra che l' incendio abbia cominciato sulla scena.

Vienna 9. — L' apertura della Borsa ebbe luogo assolutamente senza affari; tutto l' interesse concentrasi sulla terribile catastrofe del *Ringtheater*. Sembra che sianvi molte più vittime che non credevasi.

Vienna 9. — Risulta da un rapporto ufficiale che finora si sono trovati 157 cadaveri. Si continua a scoprirne.

Vienna 9. — Altre 300 persone sarebbero perite nelle fiamme. Tutti i giornali aprono sottoscrizioni. L' Imperatore diede una somma rilevante per le famiglie rimaste senza capo.

Vienna 9. — *(Camera.)* Il presidente notifica con emozione la catastrofe avvenuta al *Ringtheater*, e crede che la Camera oggi non sia in istato di discutere. *Süss* ringrazia come deputato di Vienna.

Si chiude la seduta.

— L' *Indipendente* di Trieste, ha il seguente dispaccio in data di Vienna 6 dicembre:

Ieri sera la nostra città fu teatro d' una terribile catastrofe. Il *Ringtheater*, sulla Ring, venne divorato da un incendio spaventevole e violento.

L' edificio arde ancora, le fiamme corrono lo scheletro delle muraglie che chiudono la voragine come in una vasta arena.

Il fuoco si appiccò un quarto d' ora prima che incominciasse lo spettacolo.

Il teatro era letteralmente affollato di gente specialmente le gallerie superiori.

L' incendio si sviluppò dal palcoscenico; si ritiene che l' illuminatore abbia accidentalmente appiccato le fiamme ad una delle tele che servivano per la decorazione dello spettacolo.

Il fuoco si sviluppò rapidamente; in un attimo serpeggiò la scena, e si comunicò agli attrezzi, agli stecconi, alle gabbie delle soffitte.

Il fumo ingombrò subito la platea, l' onde negre e calde si dilatarono e cominciarono a gettare uno spavento indescrivibile tra la folla degli spettatori; le uscite si sbarrarono dalla gente che, accalcatasi, si disputava il passo urlando e usando violenza.

Il gas si spense, il calore delle fiamme annunziava il rapido loro possesso.

Molti operai che si trovavano fra il pubblico delle gallerie si gettarono dalle finestre.

Ma un numero rilevante di asfissiati venne estratto dagli anditi.

Finchè l' incendio lo permetteva, quelli che erano stretti tra le fiamme e gli sbocchi chiusi erravano gridando in modo straziante.

I pompieri, accorsi con attrezzi di salvataggio, cominciarono subito il ricupero della gente. Ma pur troppo l' aiuto è venuto tardi.

Nel cortile della direzione di Polizia, a pochi passi dal teatro, l' incendio offriva un terribile spettacolo.

I cadaveri estratti venivano ammucchiati al la rinfusa.

A mezzanotte se ne contavano già 141 e ritiensi che altrettanti si trovino sepolti sotto le rovine ardenti.

Il numero dei feriti è rilevante; quattro pompieri giacevano moribondi.

La maggior parte dei morti appartengono alla miglior classe della società.

Molte signore sono perite, un gran numero ha riportato ustioni gravi.

Quando il fuoco si era impossessato di tutto l' ambiente, e dalle finestre le sue vampe minacciose uscivano con una veemenza vorticosa, il corpo pei pompieri, rinunziando ad ogni idea di lottare coll' elemento per dominarlo, cercò di localizzarlo.

Il primo crollo delle assi del soffitto è avvenuto con un rombo e fracasso, che atterirono la folla spettatrice, verso le ore 10 e mezzo.

Allora si abbandonò il ricupero dei cadaveri nella tema che crollasse tutta la parte superiore dell' edificio.

Per buona fortuna, il vento si era calmato, altrimenti la catastrofe avrebbe avuto più dolorose conseguenze.

Nevicava; un ampio e forte riflesso illuminava d' una tinta giallastra il cielo.

Alla mezzanotte, l' edificio si mutò in ampio cratere.

Si ritiene che il fuoco durerà tre giorni.

Per tutta la notte migliaia di persone popolavano le vie adiacenti, assistendo mute ed atterrite alle scene orribili che si succedettero con orrore.

La città è commossa. Quasi tutte le Autorità comparvero sul luogo.

Gli attori si salvarono tutti, scappando per la porta del palcoscenico, e si rifugiarono nelle case vicine, vestiti dei costumi teatrali.

(C. B.) L' interno del *Ringer-Theater* è completamente distrutto.

I lavori di spegnimento dureranno ancora alquanto tempo.

Fino alle 2 del mattino furono trasportati 150 cadaveri carbonizzati nell' Ospitale.

Molti cadaveri si trovano ancora seppelliti sotto le macerie.

La perdita complessiva di vite umane oltrepassa la somma di duecento.

I giornali aprono delle sottoscrizioni.

Le indicazioni dei giornali sulle cause dell' incendio differiscono; però oramai è asssolutamente constatato che l' incendio si appiccò sulla scena, e quindi si diffuse con rapidità.

Le descrizioni delle scene che avvennero nell' interno del teatro sono veramente strazianti.

(T. P.) *ore 10 ant.* Il fuoco continua la sua ruina; si lavora alacremente all' estrazione dei cadaveri.

Appena nel pomeriggio di oggi si potrà avere il numero delle vittime di questa sciagura.

— L' *Indipendente* aggiunge:

Il teatro *Ring*, sul Schottering, era il più recente fra i teatri di Vienna.

Il nuovo teatro, corredato con lusso, venne aperto al pubblico nell' inverno del 1873.

Il teatro capiva 1800 spettatori e si può idearsi il quadro orribile della catastrofe quando si pensa che avvenne durante una rappresentazione festiva, comunemente bene frequentata.

Frana di Castelfrentano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Castelfrentano 9 *(ore 12)* — Spaventevole movimento della frana, che si è dilungata circa metri ottanta; diversi palazzi furono sprofondati. Il paese è in indescrivibile agitazione.

Disgrazia in Belgio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Brusselles 9. — Vi fu un accidente nella miniera di Cocekeril. Sessantasei morti.

Distinzione. — Abbiamo altre volte parlato con lode dell' opuscolo sul Cadore, offerto a S. M. la Regina dal sig. Jacopo Rossi di Perarolo, a ciò sorretto da un gruppo di patriotici promotori. Ora sentiamo con piacere che, in segno di aggradimento, fu inviata al sig. Rossi una magnifica spilla di brillanti, portante l' augusta cifra reale. Essa era accompagnata dalla seguente lettera:

« Casa di Sua Maestà la Regina,

« Roma li 5 dicembre 1881.

« Egregio Signore,

« Ho rassegnato a Sua Maestà la Regina l' esemplare della pubblicazione sul Cadore, che Vostra Signoria offeriva in omaggio per la ricorrenza dell' Augusto genetliaco.

« La Maestà Sua, nel dimostrarsi grata alla Signoria Vostra per il pensiero gentile, si è compiaciuta destinarle, quale contrassegno di speciale benevolenza, il qui unito gioiello, fregiato dell' augusta iniziale.

« Sono lieto che Ella abbia conseguita sì lusinghiera distinzione, e le confermo, egregio signore, gli atti di mia perfetta osservanza.

« *Il Cavaliere d' onore di S. M. la Regina*,

« March. Di Villamarina. »

Un questore graziato. — Scrive la *Gazzetta di Torino*:

Vincenzo Bignami., ex questore di Torino, condannato da questa Corte d' assise, nel gennaio 1877, ad otto anni di reclusione, veniva, per grazia sovrana, lasciato libero venerdì 2 corrente dicembre, e abbandonava in tal giorno il penitenziario di Alessandria. La pena di otto anni di reclusione era stata diminuita dall' amnistia, in guisa che al Bignami non rimanevano ora a scontare che otto mesi di pena.

La « Cordella » di Gobbati — Il *Don Chisciotte* scrive in data di Bologna 8:

Per tenermi entro il mio programma dico subito che il successo della [illegible] e della terza rappresentazione fu molto [illegible] della prima, che il pubblico [illegible] assai bene disposto.

Furono bissati tre pezzi; gli applausi più lunghi e spontanei; l' esecuzione più accurata e sicura.

Sara Bernhardt cattolica. — Leggesi nel *Figaro*:

Le violenze, alle quali si trovò esposta la signorina Bernhardt, da parte degli [illegible] di Odessa, a cagione della [illegible] di ebrea, sono, non solo odiose ma [illegible] sono il risultamento di un equivoco, o dell' ignoranza.

La signorina Sara Bernhardt è cattolica. Essa ricevette l' educazione religiosa nel Convento della signora Fessard, a Auteuil; e la celebre attrice tragica ricevette dapprima il battesimo nella chiesa di Auteuil, dove fece dipoi la sua prima comunione.

Il brigante Ceneri è sempre a Lima sopra un vapore della marina militare. Verrà in Italia col *Cristoforo Colombo*, quando questo avrà compiuto il suo viaggio. *(Rag.)*

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 7 dicembre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, con 1694 cas. uva rossa, 1 cas. uva sultana, 60 bal. cotone, 700 sac. sesame, 93 sac. fichi, 678 sac. e 7 sacchetti vallonea, 400 sac. fagiuoli, 100 sac. grano, 21 balle bozzoli, 2 cas. sanguette, 1 cas. stoffe di seta, 2 balle tabacco, 40 fusti vino, 7 sac. e 1 bal. mandorle, 20 col. oggetti di marmo, 106 sac. ceci, 3 balle senape, 1 bal. suolo, 4 cas. liquerizia, 6 col. tela di canape, 89 fusti olio, all' ordine, raccom. all' Agenzia Florio.

Detti del giorno 8 dicembre.

Da Brindisi, trab. ital. *Federiano*, cap. Nardo, con 190 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Partenze del giorno 7 dicembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 3315 pezzi legname. 1 cas. cera lavorata, 1 cas. filati, 10 col. diversi, 6 cas. olio ricino, 2 cas. liste dorate, 4 casse vetrami, 1 col. ghisa greggia, 48 col. ferramenta, 57 assi ferro, 10 cas. drogherie, 3 cas. medicinali, 4 sac. farina di grano turco, 1 col. seterie, 1 cas. pennelli, 1 cas. terraglie, e 120 sac. riso.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Nominale Pronto da		a		Nom. fine cerr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	90	13	90	83	— —	— —
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92	30	92	50	— —	— —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750 50	—	—
» » Ven.	250	137	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1600	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec	600	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4 ½	—	—
Germania	»	» 5	124 20	124 50
Francia	a vista	» 5	101 90	102 15
Londra	3 m. d.	» 5	25 42	25 48
Svizzera	a vista	» 6	101 75	101 90
Vienna-Trieste	»	4	217 —	217 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 48	20 49
Banconote austriache			217 25	217 75

Fiorini austriaci d' argento da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 dicembre	9 dicembre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	92 65	92 70
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 44 ½	20 46
Londra	25 44	25 44
Parigi	102 05	102 05
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	473 50	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 —	923 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9	
Mobiliare	365 40
Lombarde	153 —
Ferrovie dello Stato	333 —
Banca Nazionale	838 —
Napoleoni	9 42 —
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 70
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	133 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 — —

PARIGI 9	
Rend. fr. 3 0/0	85 40
» » 5 0/0	115 15
Rendita ital.	90 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28 ½
Consolidato ingl.	99 5/8
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 92

PARIGI 6	
Consolidati turchi	14 12
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 9.	
Cons. inglese	99 5/8
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	31 —
» turco	13 ½

BERLINO 9	
Mobiliare	535 —
Austriache	575 —
Lombarde Azioni	264 —
Rendita ital.	89 50

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 53m 35s 5
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	10h 6m sera
Passaggio della Luna al meridiano	4h 2m 48s
Tramontare della Luna	10h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO

dell' 8 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	757 36	757 22	757 01
Term. centigr. al Nord	4 0	6.5	7 1
» » al Sud	—	7.5	—
Tensione del vapore in mm.	5.90	4 60	5.70
Umidità relativa	97	64	76
Direzione del vento super.	N.	NO.	—
» » infer.	N.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	—	18	—
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+36 0	+38 0	+38.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.60 Minima 1.90

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante — Corrente Nordica Orientale alquanto sensibile — Mare e laguna agitati.

— *Roma 9, ore 2 45 p.*

Pressione alta in Russia; bassa nelle isole britanniche e in Norvegia; poco diversa da 760 mill. altrove. Mosca 775: Sethlandia 748.

In Italia il barometro è crescente al Sud.

Pressioni: 760 Milano; 758 Malta, Cagliari, Genova, Ancona, Lesina; 757 Sicilia, Lecce.

Nella notte, pioggierelle nell' estremo Sud dell' Italia.

Stamane cielo nuvoloso, nebbioso.

Maestro fresco forte sulla costa dell' Adriatico; debole nelle isole e al Nord; fresco a Genova.

Temperatura abbassata al Sud; minima sotto zero in sei stazioni dell' Italia superiore.

Mare agitato in diversi punti della costa adriatica e ionica, a Santeodoro; mosso altrove.

Probabilità di pioggie nel continente.

SPETTACOLI.

Sabato 10 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *La Serva amorosa*, con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di novembre.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2:30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2:30 pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5: — pom.

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

LEZIONI DI BALLO.

Il sottoscritto maestro di ballo nei primarii Collegii di Venezia, nonchè in quello delle Nobili Dame Inglesi a Vicenza, si pregia di avvertire quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi, che la sua abitazione è in Rio Terrà di Barba Fruttarol, N. 4720, con recapito al Caffè San Fantino.

1105 **L. Vittonati.**

(9)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 9, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

809

Collegio - Convitto - Communale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

DOMANDA
per
ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 991

Elettuario Antiblenorragico
del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di *Milano*, S. Giacomo in *Augusta*, Civico di *Palermo*, Civile di *Cagliari* e *Sassari*, Casa di Salute di *Pavia*, e Dispensarii sifiliatrici di *Napoli*, *Milano*, *Modena*, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli **scoli uretrali** acuti e cronici. **Deposito principale** in Sassari Farmacia *G. Degaspari*. Per le richieste dirigersi ad **E. Valle** in Sassari, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In *Venezia*, presso la R. Farm. **Mantovani**, Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2. 50 il vasetto con l'istruzione. 950

1033

GRATIS



Anche quest'anno l'Agenzia Longega a S. Salvatore, N. 4825, Venezia, regala un Almanacco mensile veneziano, oppure un elegante da portafoglio in cromolitografia profumato a tutte quelle persone che acquisteranno uno o più Calendarii pel 1882.

Non si fanno distinzioni fra piccoli e grandi acquisti seguendo il sistema dei grandi magazzini di Londra, Parigi e Vienna.

22

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per condutteri di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

DA VENDERE UN CAICCHIO

lungo metri 8.30, largo 1,20, elegante e di forte costruzione, tanto ad uso privato quanto per bastimenti mercantili; completo, con alberi, remi, ecc. — Informazione presso Michele Zoppelari, negozio di colori a Sant'Agnese, presso le Belle Arti. 1083

V. B. PEROCCO E C.°
Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72
VENEZIA

avvertono che hanno ora rifornito il loro Magazzino di uno straordinario assortimento in

Stoffe per mobili e da chiesa

TAPPETI

da pavimento e da tavola a prezzi da non temere concorrenza

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI FISSI. SCONTO 2 per 100. 830

PROTEZIONE CONTRO LA MORTE PER MEZZO DELLE CAMICIUOLE A MAGLIA DEL PROF. HUSON.

Qualunque raffreddatura è assolutamente esclusa. Indispensabile agli affetti di malattie di petto, di polmoni e gotta; preservativo per chiunque che è sano. Unico rimedio contro il male di mare, a motivo della sua preparazione interna! Centinaia di ringraziamenti sono ostensibili, di alti personaggi, di capacità mediche, di viaggiatori tanto di terra come di mare. Invenzione grandiosa del nostro secolo con I. R. Privilegio.

In ogni grandezza per collo, da signori e da signore, prezzo Lire 9, franco di porto. Unico deposito per tutto il mondo, e dove si deve indirizzare il suddetto importo presso

PS. Il mezzo più comodo per mandare l'importo è per lettera raccomandata.

1097 **JULIUS GRAETZ, (Vienna) Vien VII Neubaugasse 40.**



GOTTA E REUMATISMI
GUARIGIONE SICURA COL MEZZO DEL

VINO DUFLOT

Questo vino si prenda a metà di ciascun pasto nella dose di un bicchiere da Bordeaux.

Assolutamente inoffensivo. Non contene veleno.

Farmacia **DUFLOT**, 27, Rue Richer, **Paris**
UNA BOTTIGLIA 4 LIRES; 6 BOTTIGLIE 22 LIRES 6 CENT.

1064 Deposito in Venezia presso **Centenari.**

BALSAMO CORNET
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni
COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (volgo buganse), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì volgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici***, ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 1100

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova, sig. Romiati Gaetano.
Treviso, » Pedrini Giovanni.
Udine, » Giacomelli Carlo.
Vicenza, » Costantini ing. Angelo.
Verona, » Ipsevich Giuseppe.
Mantova, » Bonoris Gaetano.
Rovigo, » Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone, » Trevisan ing. Angelo.

56

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET - CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, ua potente vermifugo ed anticolerico, un corroboraate allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, *Oppressioni*, *Tosse*, *Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, *Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. Manzoni e C.°, via Sala. 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. In Venezia da Bötner e G. B. Zampironi. 930

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878. ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri**.

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una**.

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 986

1060



CHI È
A CHI
che non apprezza l'economia? non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

K. K. a. priv. E. BIANCHI FABRIKS-MARKE
Marca di Fabbrica

LUME ECONOMICO A BENZINA
(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d'Europa* (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele stearìche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: in Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo **50** Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l'Italia e Francia, **S. Bianchi**, *Padova*.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Domenica 11 dicembre — N. 329

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 DICEMBRE

Avevamo fatto cenno anche noi, per debito di cronisti, di una storiella dello *Standard*, giornale di Londra, che annunciava ai suoi lettori aver l'Europa evitato, senza accorgersene, il pericolo di una guerra tra la Russia e l'Austria. La Russia, secondo lo *Standard*, si era assicurata la cooperazione dell'Italia, la quale avrebbe attaccato l'Austria, da una parte, mentre la Russia l'attaccava dall'altra, e ne avrebbe avuto in compenso il Trentino. Però la Germania sarebbe intervenuta a tempo per impedire questa guerra, ed avrebbe così fatto per la pace europea quello che ha fatto la Russia, quando impedì una nuova guerra tra la Francia e la Germania. Si disse che il principe Bismarck non aveva perdonato al principe Gorciakoff questo intervento, ed ora avrebbe fatto alla Russia lo stesso tiro. Le due Potenze, benemerite egualmente della pace europea, si sarebbero reso reciprocamente un servigio dello stesso genere.

Il principe Bismarck infatti, saputo che la guerra stava per iscoppiare, sarebbe intervenuto ed avrebbe organizzato quel convegno di Danzica, il quale fece comprendere all'Europa, che, sinchè la Russia e la Germania erano in pace, era impossibile che la Russia fosse in guerra coll'Austria. Ogni pacifico abitante d'Europa potè dire alla sua vicina: *Nous l'avons en dorment, madame, echappée belle*, e ringraziarne il principe Bismarck.

Però l'Italia non si sarebbe perduta d'animo, e non potendo più sperare il Trentino dalla Russia, sarebbe andata a.... chiederlo all'Austria. Sicuro! A coloro che accusano la generazione presente di mancare di fantasia, i giornalisti dello *Standard* e colleghi son lì per rispondere che sono calunnie.

Il viaggio a Vienna, secondo lo *Standard*, sarebbe stato progettato per andare a chiedere all'Austria il Trentino! E siccome questa domanda sarebbe stata, naturalmente trovata, poco opportuna a Vienna, ecco spiegate, secondo lo *Standard*, le dichiarazioni di Kallay e Andrassy.

L'Agenzia Stefani oggi crede di opporre a questa storiella dello *Standard*, che corre da tanti giorni, una recisa smentita. Ve n'era proprio bisogno? Pare di sì, perchè non c'è stoltezza che non trovi qualcheduno che la discuta sul serio. Noi non abbiamo precisamente in grande considerazione il signor Mancini e il signor Depretis, ma non possiamo proprio credere che sieno andati ad accompagnare a Vienna le Loro Maestà, per iniziare un accordo intimo coll'Austria-Ungheria sulla base della cessione del Trentino!

L'alleanza dell'Austria e della Germania è la sola cosa che sopravviva da qualche tempo a tutte le vicende della politica. Anche oggi si annuncia che sono d'accordo nella necessità di prendere misure energiche contro la Rumenia nella questione del Danubio.

Le altre Potenze si uniscono e si dividono colla stessa facilità. Si direbbe anzi che tutte vanno sole, e solo l'Austria e la Germania vanno a due. In questa festa da ballo europea vi è una coppia fissa, e altre coppie che cambiano sempre.

Di tratto in tratto alle due Potenze se ne aggiunge una terza, e fanno quel solenne ballo, che si chiama il ballo dei tre Imperatori. Dopo il convegno di Danzica, pareva che dovesse ricominciare, dopo essere stato smesso per qualche tempo. Adesso si dice che grazie a Kalnocky, che da Pietroburgo si è recato a Vienna, passando per Berlino, e a Ignatieff che percorre la stessa via, il ballo debba ricominciare, e l'Imperatore di Russia e l'Imperatore d'Austria, si debbano incontrare, per fare una prova parziale del ballo, come l'Imperatore di Germania e quello di Russia l'avevano provato a Danzica. Dopo che avranno fatto le prove del ballo a due a due, lo balleranno in tre.

Un giorno l'on. Cairoli annunciò alla Camera nostra che l'Inghilterra e l'Italia avrebbero d'or innanzi ballato sempre insieme. Appena gli occhi degli spettatori si fissarono su quella coppia-modello, essa era già sciolta, e ognuna ballava, male, per conto suo.

Ieri il sig. Gambetta al Senato ci ha dato le prove che non ballano insieme, confermando ciò che del resto si sapeva, che l'Inghilterra aveva riconosciuto il trattato del Bardo, mentre l'Italia non l'ha riconosciuto. L'aveva assicurato, compiacendosene molto, l'altro giorno l'onorevole Mancini.

Il sig. Gambetta però ha aggiunto al Senato che coll'Italia si potrebbe venire ad una transazione, e naturalmente non aggiunse di più, ma ciò confermerebbe la voce corsa, che il signor Gambetta abbia aviato trattative a questo proposito coll'Italia, chiedendo a questa il riconoscimento della situazione nuova creata in Tunisia dall'intervento francese, ostentando la buona volontà manifestata dalla Francia colla conchiusione del trattato di commercio.

Il sig. Gambetta ha espresso pure al Senato l'opinione, che si possa fare per le finanze tunisine ciò che fu fatto per le egiziane, con una Commissione di controllo delle Potenze interessate.

ITALIA

L'incidente Crispi.

Dal resoconto dell'*Opinione* togliamo la relazione sull'incidente Crispi, sulle spese segrete:

Crispi propone un aumento di 400,000 lire al capitolo 4° « Spese segrete » lire 100,000; una buona polizia all'estero non si può fare con meno di mezzo milione. La Germania, dice, ha assegnato a questo servizio le rendite del Re d'Annover. La Francia dispone a tale scopo di 500,000 lire, sebbene tragga alimento eziandio dal bilancio dell'interno. La Repubblica veneta ha provato per mezzo dei suoi Legati come debba farsi quel servizio, indispensabile per antivenire gli avvenimenti, che non abbiano da sopravvenire inaspettati e impreveduti. *(Senso.)*

In Italia si usa subordinare ogni proposta alle condizioni del Tesoro. Egli dubita se siasi realmente ottenuto il pareggio; non sa se la diminuzione di molte imposte sia stata rivolta a beneficio del paese; è certo però che alcune spese opportunamente fatte varrebbero più di una diminuzione d'imposte. Noi, segue l'oratore, paghiamo male i nostri ministri all'estero, e peggio i loro impiegati; se la diplomazia si considera necessaria, bisogna fornirle i mezzi; altrimenti bastano gli agenti consolari.

Gli ambasciatori all'estero sono altrettanti capi di polizia nell'interesse del loro paese, e non bisogna lesinar loro il denaro. Il ministro del Tesoro deve adattarvisi, e il presidente del Consiglio deve acconsentire, se non vuoi fare una politica peggiore di quella fatta sin quì. *(Ilarità e commenti.)*

La politica del sentimento non è vera politica; la politica degli interessi non si fa che con mezzi adeguati. E così deve farsi dall'Italia; e l'oratore per questa politica si riferisce all'esempio del principe di Bismarck, del quale, non in quest'aula, ma fuori, ho sentito qualcuno lagnarsi. Quell'uomo che da vent'anni è ministro prima del Re di Prussia, poi dell'Imperatore di Germania, ha preparato Sadowa e Sedan. Se egli non avesse preparato quegli eventi, la Germania non sarebbe quello che è.

In politica bisogna avere il buon senso di cogliere la fortuna quando passa; ma ci vogliono sempre dei mezzi. Se alle 500,000 lire, che egli propone, si sostituisse un milione, non si farebbe male.

Il principe di Bismarck fu con noi pieno di cordialità, ma non poteva dimenticare i doveri che ha verso il suo paese; le amicizie sono un mezzo; il fine è il benessere e la grandezza del proprio paese.

Il principe di Bismarck ricorda con affetto la nostra alleanza del 1866; ci è grato della nostra neutralità del 1870; ma vuole la pace e non l'avrebbe turbata neppure nel 1870 se non ci fosse stato obbligato. Non potendo ottenere la pace, procurò che la guerra non turbasse il suo paese; quando non potè sottrarsene cercò e volle uscirne vincitore.

In Germania i principi, le repubbliche, le tradizioni feudali, le questioni religiose, l'incremento rapido delle popolazioni, la povertà della terra costituiscono altrettanti problemi che s'impongono a quell'uomo di Stato. Il principe di Bismarck deve procurarne la soluzione cogli elementi, dei quali può disporre; quindi per il bene della sua patria, profittare anche dei mezzi che gli offrono i clericali.

Il Principe è protestante e credente, ed i suoi amori colla Chiesa non fanno paura all'oratore. Noi, aggiunge l'oratore, nel 74 e nel 75 non abbiamo saputo profittare del suo atteggiamento verso la Santa Sede. Egli considerava la legge sulle guarentigie un pericolo per l'Europa e chiedeva se si sarebbe potuta modificare; ma l'on. Minghetti, allora presidente del Consiglio, non credette di rispondere a questa proposta; s'egli ora dunque s'appoggia ai clericali, non tocca a noi lagnarcene.

Ripete che, guardando al fine, quell'uomo di Stato non guarda ai mezzi. Trovando un'opposizione al Centro, cerca di conciliarselo...

Presidente invita l'oratore ad attenersi alla discussione del capitolo.

Crispi intende limitarsi all'articolo, pel quale ha proposto l'aumento. Se il Ministero intende effettivamente giovarsene, crede che non sarà contrario alla sua proposta. (Segni d'adesione.)

Mancini (ministro) dice, che l'on. Crispi dà una prova di fiducia che la somma del capitolo quarto sarebbe ben spesa, proponendo sì rilevante aumento (Ilarità); ma se non abbiamo nemmen quanto basta pei servigii ordinarii? Io posso assicurare, dice l'on. ministro, che abbiamo quanto basta per un servizio regolare di polizia; abbiamo quanto basta per la politica dell'Italia, chiara, leale, che non è politica di avventure, che vuole soltanto viver sicura e provvedere alla propria difesa.

L'on. ministro non può associarsi alla proposta dell'on. Crispi.

La Porta. Se l'onorevole Crispi fa una proposta formale, la Commissione chiederà che si sospenda la discussione del capitolo 4 per deliberare.

Crispi non può lasciar passare le frasi dell'onorevole ministro. Questi ha detto che non vuole una politica di avventure. Ma chi può credere che io voglia una politica di avventure? Non dissi che il principe di Bismarck vuole la pace? Ma la pace non si ottiene che preparando la guerra.

L'Italia, dopo il 1866, invece di riordinare le sue forze, ha perduto tempo in discussioni inutili, e noi siamo peggio di prima.

Anch'io voglio una politica chiara e leale. Ma che significa ciò? Aver il coraggio delle proprie idee. La debolezza non è lealtà, talvolta è menzogna.

Si parla dei grandi principii di libertà!.... Ma avete sentito ciò che si disse fuori di quà. Si disse che andiamo alla repubblica. Ciò vuol dire che si dubita di noi, e prima non si dubitava. Potrei dire il contrario e potrei provarlo *(Sensazione.)*

Non voglio estendermi su questo argomento, sul quale non sarei entrato se il ministro degli affari esteri non mi avesse spinto.

In Italia, la Dinastia ha titoli che nessuna altra forma di governo ha. Colla Dinastia abbiamo avuto libertà di coscienza, abbiamo avuto la caduta del poter temporale....

Cavalletto. È vero.

Crispi. Nessun'altra forma di governo ha eguali titoli.

L'oratore insiste nella sua proposta sul capitolo 4°.

Minghetti. Entrato nell'aula ora, non ho sentito il discorso dell'on. Crispi, ma so che egli parlò d'una Nota del principe di Bismarck circa alla legge sulle guarentigie. Nessuna Nota del gran cancelliere esiste circa alla legge sulle guarentigie.

Crispi. È del 14 marzo 1875; fu pubblicata.

Minghetti. Ella s'inganna..... Nessuna Nota del principe di Bismarck esiste, lo ripeto, circa alla legge sulle guarentigie.

Mancini dichiara nuovamente che non può accettare l'aumento proposto dall'onor. Crispi, al capitolo 4°.

Depretis (presidente del Consiglio) dice che non è conforme alle buone regole la proposta dell'on. Crispi. Lo prega di ritirarla. Studieremo la questione. L'esperienza ci illuminerà. *(Risa.)* Nel bilancio definitivo decideremo.

Crispi. Domani vedrò, dopo gli studii del Ministero e della Commissione. *(Ilarità.)*

Depretis. Da oggi a domani poco si potrà studiare. *(Ilarità.)*

Pres. La Commissione del bilancio propone che si sospenda il capitolo 4°.

La proposta sospensiva è approvata. Il capitolo quarto è rinviato alla Commissione.

Incidente Crispi-Minghetti.

Del resoconto della seduta del 9 pubblicato dall'*Opinione* togliamo:

Minghetti (per fatto personale). Io chiedo scusa alla Camera d'intrattenerla per pochi momenti d'un fatto che ieri non potè esaurirsi. Mi impone di parlare la gravità della questione e l'assenza dell'on. Visconti-Venosta.

Ieri io dissi che la Nota del principe Bismarck, accennata dall'on. Crispi, non esisteva. Egli citò una data.

Ebbene, io affermo con piena sicurezza che la Nota del 14 marzo 1875 non esiste, e quindi non era il caso di risposta.

Di più, dichiaro, senza questione di date, che durante il mio governo, niuna proposta fu fatta dalla Germania circa alle guarentigie, nè ufficialmente, nè ufficiosamente.

Crispi. Comprendo la prudente risposta dell'on. Minghetti, e l'assicuro che io sarò prudente quanto lui. (Oh! oh! — Ilarità.) In diplomazia si danno consigli, dei quali non resta traccia. (Ilarità. — Voci: e la nota?)

L'on. Minghetti disse che mai non vi fu una proposta germanica circa le guarentigie. Io ho differenti informazioni: Nota comunicata al Ministero non ce ne fu, se parliamo di Nota, di cui resti copia.

Minghetti chiede la parola.

Crispi. Ma a Berlino e a Roma il Governo italiano fu invitato a vedere se c'era qualche cosa da fare circa al Pontefice: io l'affermo. Se mi chiamate a darvene le prove, non posso, nè devo. Dirò soltanto che i giornali tedeschi di quell'epoca (oh! oh!) ne scrissero, e nell'Almanacco di Gotha ne fu dato un sunto. Nell'Almanacco di Gotha l'on. Minghetti troverà che il 14 marzo 1875 era partita una Nota da Berlino circa la legge sulle guarentigie.

In Germania allora, erano pubblicate le leggi di maggio; grande era la lotta tra Papato e Impero.

L'oratore ricorda le conferenze dei vescovi a Fulda, l'enciclica del Papa del 5 febbraio 1875, incoraggiante quei vescovi contro lo Stato.

Il Gabinetto di Berlino fece parlare di quello stato di cose a Roma. I giornali nostri fecero polemiche su quel punto, e si fecero un vanto, perchè il Governo italiano non aveva ceduto.

Anche recentemente, un giornale amico dell'onorevole Minghetti parlava di modificazioni che Bismarck chiedeva nella legge sulle guarentigie.

(L'oratore legge un passo d'un articolo dell'*Opinione*)

Quali erano gli uomini di Stato che consigliavano le modificazioni nella legge sulle guarentigie?

L'on. Minghetti sa quanta stima io abbia per lui.

Egli ricorderà che nel 1863 io feci rivelazioni sulla cospirazione di Grecia. Furono smentite quelle rivelazioni, ma alle Tuileries si trovarono le prove delle mie asserzioni.

Minghetti. L'on. Crispi è sceso da una Nota diplomatica, con data certa, a pettegolezzi di giornali tedeschi e ad apprezzamenti di giornali italiani.

Io non voglio discutere tutto ciò, perchè non farei che distogliere l'attenzione della Camera dal vero argomento.

Ho detto che non esiste Nota diplomatica, e lo mantengo.

Dichiaro che giammai l'ambasciatore germanico fece a me o all'on. Visconti-Venosta comunicazioni come quelle accennate dall'onorevole Crispi.

La questione è, non di giornali, ma di sapere se ci fu fatto invito di modificare la legge sulle guarentigie.

Ed è ciò che io nego assolutamente.

Crispi chiede la parola.

Presidente. Raccomando di non estendersi troppo su questi incidenti.

Crispi rinunzia alla parola.

Presidente. Io lo ringrazio.

Mancini (ministro). Io sono costretto ad esprimere all'onorevole Minghetti il mio rincrescimento perchè abbia sollevato un incidente che era esaurito (Oh, oh! — Rumori — Proteste.)

Minghetti chiede la parola.

Mancini. Io non posso non dichiarare quale fu il risultato delle mie ricerche. È un fatto che negli Ufficii del Ministero non esiste neppur traccia di Note, di negoziati, anche verbali, relativi alle guarentigie. (Rumori — Proteste a Sinistra.) Questa è la verità.

Era inutile però che si sollevasse quest'incidente. Io deploro anche che ieri siasi parlato nuovamente dei discorsi di Bismarck. (Rumori — Grida a Sinistra.)

Dichiaro che or sono poche ore, il principe di Bismarck ebbe la spontanea benignità di farmi conoscere, che voleva io fossi ringraziato dei miei giudizii sulle sue parole, e che non è lecito mettere in dubbio i suoi sentimenti per l'Italia e la dinastia.

Minghetti. Prego l'onorevole ministro degli affari esteri a rivolgere altrove le sue raccomandazioni. Io ero in dovere di rettificare affermazioni gravi.

Crispi. Io non avrei più parlato se il ministro non avesse parlato di ricerche. Il ministro sa che delle comunicazioni verbali non resta traccia. (Oh! oh!)

Presidente. L'incidente è esaurito.

Si approvano gli altri capitoli del bilancio sugli affari esteri.

Il *Diritto*, in un articolo ch'è un vero grido d'allarme viene alla seguente conchiusione:

Un'amicizia dubbia è come una dubbia inimicizia: non potendosi aver dichiarata la prima, si preferisce aver dichiarata la seconda. E tale è il metodo del gran Cancelliere. Nè basta ancora. Nella probabilità di una inimicizia, prudenza impone di premunirsene, di rendere il nemico il più che sia possibile debole e impotente, di creargli all'interno ed all'estero i maggiori imbarazzi. Il Papa, in tal caso, servirebbe al gran Cancelliere, i cui metodi sappiamo quali sieno; gli servirebbe come un mezzo solo per raggiungere due scopi: trionfare all'interno, paralizzare un dubbio amico, che potrebb'essere un eventuale nemico, all'estero!

Vede ognuno da questo dove possa sorgere il vero e serio pericolo per l'Italia; e qui, in conseguenza, emerge tutta la responsabilità che pesa sui nostri uomini di Stato, ai quali è imposta una condotta chiara, precisa, energica, tale che prevenga non solo quel pericolo, ma lo muti nel vantaggio, pel quale si è predicato necessario un cordiale ed intimo ravvicinamento alle Corti di Vienna e di Berlino. Anche perchè, da un lato volgendo l'occhio all'altro, nessuna illusione è lecita per quel che riguarda la Francia, dove, fra i tanti, potrà verificarsi un altro fatto, l'avvicinamento del Governo al partito conservatore, allo stesso clero, efficacissimo strumento di regno.

Su tutto questo complesso di cose è inutile cercar luce nel discorso pronunciato ieri dall'on. Mancini, discorso nel quale si può trovar molto o abbastanza, e si può anche trovar poco. Troverà molto ed abbastanza chi apprezza le riserve e la prudenza che, appunto in una situazione difficilissima, sono imposte al Governo: troverà poco chi pretende che i ministri parlino come si può parlare su pei giornali o fra crocchi di amici.

Per conto nostro troviamo ozioso discutere del molto e del poco, quando non è il dire che importa, ma il provvedere.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il Mancini, al principio della sua arringa, dichiarò aperto che, quando salì al Governo, raccolse le redini della politica estera poco meno che abbandonate sul lastrico: trovò gli effetti tristissimi del più completo isolamento; trovò l'Italia in mali termini con la Francia, indifferente coll'Inghilterra, assalita da premeditata freddezza con la Germania e con l'Austria. Che più? Il Cairoli, al dire del suo successore, gli lasciò una situazione disperata, una condizione di cose, che, in sei mesi è miracolo se si potè in piccola parte correggere, e rimediare.

Or ricordate ed osservate: compagno a Cairoli nel Gabinetto precedente era il Depretis; quindi egli era pure responsabile — e come! e quanto! — di tanta rovina. Il Depretis sedeva oggi presidente del Consiglio, e il suo ministro degli esteri si permetteva infliggergli sul viso, in piena Camera, un suggello di biasimo e di condanna, superiore a qualsiasi dimostrazione con cui la Camera stessa avesse mai potuto o potesse colpirlo. E il Depretis non solo era presente, non solo taceva, ma fu veduto assentire, con espressione di disprezzo, non sai se maggiore per Cairoli, per Mancini, per la Camera, o per sè medesimo. A simili scene, è d'uopo dirlo, non avevamo finora in Parlamento assistito mai!

Non basta. Tutti rammentano che nei giorni di più serio pericolo per Cairoli, s'invocava a Montecitorio un supremo difensore della sua politica stessa: si chiamava il Mancini; e il Mancini accorreva: e pronto e zelante e ardente rispondeva all'appello: o sussidiava del suo suffragio Ministero, e lo circondava del suo braccio, e lo sollevava, e lo lodava, e lo incorava a perseverare nella stessa via; e più di una volta riuscìva a salvarlo nell'interesse della patria. Oggi il Mancini infieriva contro Cairoli; ma non sarebbe più esatto dire che incrudeliva contro sè stesso?

Sulla politica del Ministero l'*Opinione* scrive:

« La condotta del Ministero nella discussione sugli affari esteri ci è stata cagione di sconforto. Non meno dolorosa di quella che noi ne abbiamo ricevuto, sarà l'impressione del paese. Un solo vantaggio questa discussione ha recato, ed è che se qualcuno sperava che il presente Gabinetto cogliesse la favorevole occasione che gli si presentava, per fare dichiarazioni atte a rassicurare gli animi e per manifestare la ferma volontà di dare un nuovo indirizzo alla sua politica, ora, dopo i discorsi degli onor. Mancini e Depretis, a nessuno è lecito di conservare le illusioni.

.... « Non intendiamo insomma, e soprattutto nelle relazioni coll'estero, questa politica di mezzucci, di piccoli artifizi, di punzecchiature moleste, di carezze poco gradite, di espedienti, di riserve fuor di luogo, di domande per lo meno intempestive, d'incertezze, di oscillazioni, di transazioni, di debolezze. Il paese e il Parlamento si sono sentiti umiliati dalle parole degli onorevoli Mancini e Depretis, e dalla politica che in quelle parole si riassume. » ....

La *Libertà* scrive:

L'on. Minghetti, nel suo splendido discorso, domandò all'on. Mancini se a Vienna, dove pur tutti intendevano che non era il caso di stipulare trattati, si fosse almeno convenuto in questo, che d'ora innanzi i Gabinetti di Vienna e di Roma non avrebbero preso nessuna risoluzione sulle questioni che potevano sorgere, se prima non si fossero reciprocamente scambiate le loro idee.

Fu una domanda da vero uomo politico, che conosce la giusta misura di quello che si può chiedere ad un ministro, e di quello che un ministro può rispondere.

Su questa domanda dell'on. Minghetti, l'on. Mancini non ha risposto verbo.

La canonizzazione a Roma.

Nel *Popolo Romano* troviamo i seguenti nuovi particolari:

Arrivato alla cappella Sistina, il Papa è disceso dalla sedia e si è genuflesso avanti il Sacramento: quindi la processione ha ripreso il suo cammino verso l'aula della canonizzazione, prendendo ciascuno dei componenti il posto già precedentemente assegnatogli. Quando il Papa ha fatto il suo ingresso nell'aula, i due cantori pontificii hanno intonato il mottetto *Tu es Petrus*. Un profondo silenzio regnava nell'aula, misto ad un movimento di curiosità, nel vedere per la prima volta il Pontefice celebrare una grande funzione contornato da tutto lo splendore della sua corte.

Il Pontefice, giunto innanzi l'altare, è disceso dalla sedia, ed è passato ad orare genuflesso sul dialeftorio; quindi si è recato al trono, ove ha ricevuto gli omaggi della ubbidienza, secondo il rito, ammettendo i cardinali al bacio della mano sotto l'aurifrigio del manto, i patriarchi, arcivescovi e vescovi al bacio del ginocchio, e al bacio del piede gli abati mitrati, i penitenzieri e gli altri. Seduti i cardinali a destra e sinistra del trono, e tutti gli altri nei loro posti, uno dei cerimonieri pontificii ha accompagnato al trono pontificio il cardinal Bartolini, procuratore della canonizzazione, avendo alla sua sinistra l'avvocato comm. De Dominicis-Tosti, il quale ha fatto a nome del cardinale la solenne postulazione per iscrivere nell'albo dei santi i quattro beati.

Alla istanza del cardinale procuratore ha risposto in nome del Papa monsignor Mercurelli, segretario dei brevi ai principi, invitando a pregare. Ricevuta questa risposta, il cardinale Bartolini e l'avvocato concistoriale sono tornati ai loro posti, ed il Papa si è genuflesso al piano del soglio sul faldistorio. Incominciarono allora due cantori pontificii l'intonazione delle litanie dei santi; si ripeterono così altre due volte le istanze del cardinale procuratore. Alla terza istanza, il Papa, avendo la mitra in testa, e stando seduto sul trono, pronunciò il decreto di canonizzazione. Terminata la formola, il comm. De Dominicis, inginocchiato avanti al trono papale, ha reso grazie a nome del cardinale procuratore ed ha pregato il Papa della spedizione delle lettere apostoliche. Avuta la risposta del Pontefice, il cardinal Bartolini è salito sui gradini del trono ed ha baciato prima la mano, poi il ginocchio del Pontefice, e quindi è tornato al suo posto. Le trombe delle guardie nobili hanno sonato, e la campana massima di San Pietro ha sonato a festa.

Il Papa allora si è levato in piedi e, toltasi dal capo la mitra, ha intonato il *Te Deum*, che venne proseguito dai cantori. Compiuto questo canto, sono state recitate le preghiere con l'invocazione dei nuovi santi, ed il Pontefice ha impartito la benedizione apostolica.

Terminata così la cerimonia della canonizzazione, e mentre i cantori recitavano i salmi di Terza, il Papa si è vestito degli abiti pontificali per la messa, che ha celebrato, avendo per vescovo assistente il cardinal Di Pietro, i cardinali Mertel e Randi come diaconi assistenti al trono, il cardinal Zigliara come diacono assistente all'altare, e monsignor Gizzi, come sotto diacono apostolico.

Dopo il Vangelo, il Papa ha pronunciato un'omelia, encomiando i meriti e le virtù dei Santi.

Mentre si cantava il *Credo*, dodici cardinali, membri della Sacra Congregazione dei riti, si sono recati alla Cappella Paolina, ove erano disposte le obblazioni. La presentazione di queste obblazioni, consistenti in pane, vino, tortore o colombi e grossi ceri dipinti, è stata fatta al Papa all'*Offertorio*. Fatte le obblazioni, ha continuato la messa secondo il ceremoniale prescritto nella messa pontificale, fino alla benedizione papale.

Terminata la messa, il Pontefice è tornato al trono ed ha indossato la tiara. Monsignor Bartolini, monsignor De Marzo e gli altri postulatori hanno presentato al Pontefice una borsa di seta bianca riccamente ricamata in oro, ove erano venticinque giulii *pro missa bene cantata*.

Dopo di che il Papa è salito nuovamente sulla sedia, ed è tornato nella sala dei paramenti preceduto da tutta la Corte, e vestiti gli abiti pontificali, è rientrato nei suoi appartamenti.

Durante la cerimonia, i cantori della cappella, diretta dal cav. Mustafà, hanno cantato la messa solenne di Ciciliani a otto voci, il *Tota Pulchra* ultima composizione a sei voci del Pa-

lestrina, e il motetto *O salutaris hostia*, del cav. Mustafà, oltre altri bellissimi pezzi maestrevolmente eseguiti. Durante l'elevazione, una piccola orchestra sonò una elegantissima composizione musicale.

Nelle tribune assisteva il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, il patriziato romano, moltissime signore forestiere. Gli uomini erano tutti in *frak* e cravatta bianca, le signore in nero con velo in testa; nelle tribune e nel piano dell'aula, le donne erano separate dagli uomini.

Alle due e mezzo la cerimonia era compiuta, ma moltissima gente che anche avendo il biglietto non aveva potuto entrare nell'aula, si è trattenuta lungamente per visitare la sala della cerimonia.

Tutta la solennità è proceduta con la massima regolarità e col massimo buon ordine.

Roma 9.

Ieri, mentre la carrozza reale percorreva il corso, un carrettiere, venendo da via Frattina, voleva attraversare il corso stesso, mentre la carrozza si avanzava. Una guardia gl'intimò di fermarsi; egli inveì contro il cocchiere del Re, pronunciando ingiurie e minaccie. Fu subito arrestato. *(Secolo.)*

Roma 8.

Il ministro delle finanze ha riordinato opportunamente il servizio relativo alla concessione del sale a prezzo ridotto per la salagione del pesce. Finora i salatori dovevano anticipare tutto il prezzo del sale (lire 55 per quintale) e solo dopo averlo consunto erano loro restituite L. 40, differenza tra il prezzo ordinario e quello di favore. Ciò costringeva i salatori a una dannosa anticipazione di capitale e dava luogo a molte complicazioni contabili. Ora l'on. Magliani ha ordinato che, mediante una valida fideiussione, il sale sia dato ai salatori di pesce mediante il pagamento di sole L. 15 per quintale. *(Sole.)*

Roma 7.

Presto si radunerà alla Consulta la Sottocommissione incaricata degli studii per una legge sulla estradizione. L'on. Pierantoni riferirà sugli studii fatti riguardo alle persone soggette all'estradizione.

L'on. Oliva riferirà sulle norme di procedura da seguirsi; l'on. Pessina intorno ai reati che portano l'estradizione.

Si smentisce assolutamente la nomina del comm. Cornero a Prefetto di Venezia. *(Nazione.)*

GERMANIA

L'organo di Bismarck contro Windthorst.

Come annunziò il telegrafo, ha fatto straordinaria sensazione a Berlino l'attacco violento ed ingiurioso della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contro il corifeo oltramontano del Centro, Windthorst — attacco che pone il colmo allo scompiglio nella situazione, e più non lascia scorgere quali realmente sieno le mire del Cancelliere imperiale.

Il Windthorst — a quanto telegrafano da Berlino — s'era permesso osservare nella Commissione parlamentare, che il mutamento nelle tasse doganali sull'Elba potrebbe dare appiglio a reclami di Potenze estere, cioè dell'Inghilterra e della Russia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* designò il procedere di Windthorst stolto e dissennato, chiamando il corifeo del Centro: *nemico dell'Impero e privo del sentimento dell'amore nazionale.*

Il Windthorst protestò in seno alla Commissione contro tali asserzioni, dichiarandosi profondamente offeso.

Il ministro delle finanze Bitter, che secondo affermava la *Norddeutsche Zeitung*, aveva accusato il Windthorst di mancare di patriotismo, dichiarò alla Commissione che le sue parole furono dal giornale falsamente riportate. Egli ha bensì fatto rapporto al principe Bismarck delle cose dette dal Windhorst, ma in modo diverso da quello riferito dalla *Noddeutsche Zeitung.* Disse non potere ammettere che l'articolo emani dal Cancelliere; nei Circoli parlamentari invece non se lo pone neppure in dubbio,

Tale fatto ha indotto tutti i membri del partito del Centro a non comparire alla *soirée* parlamentare di Bismarck di martedì sera, perchè tutto il partito si sente vivamente offeso ed oltraggiato nella persona del suo capo.

Telegrafano da Berlino 8 al *Secolo*:

La polemica scandalosa tra la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *Germania* sull'atteggiamento del centro è terminata. Secondo un nuovo articolo ufficiosissimo della *Provinzial Correspondenz*, si giudica che Bismarck ha stabilito un nuovo programma.

E da Berlino 9:

La rottura di Bismarck col centro è definitiva. Oramai non gli restano che due vie aperte: o abbandonare la politica interna, o riaccostarsi ai liberali.

Berlino 8.

La ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive un articolo sulla partenza del Papa da Roma. Non crede che Leone XIII si deciderà a questo passo, poichè in tal caso non potrebbe più tornare a Roma che in conseguenza di una guerra in cui l'Italia avesse a soccombere. Nessuna Potenza è certamente disposta a far ciò.

Nella serata parlamentare presso Bismarck intervennero i conservatori e qualche nazionale secessionista.

Il centro, come si era annunziato mancava del tutto

— Si ha da Pietroburgo che il Ministero di Corte fece acquistare all'estero quindici pariglie di cavalli perfettamente bianchi, i quali dovranno servire per la solennità dell'incoronazione. *(Pungolo.)*

FRANCIA

Parigi 9.

Amagat, il deputato che fece ridere la Camera col suo primo discorso contro il Ministero Ferry, e la cui elezione fu annullata, sfidò il deputato Achard, relatore della sua elezione. *(Pungolo.)*

Parigi 9.

Nel caso che le due Camere si riunissero in Congresso, per votare la revisione, mons. Freppel e De Mun propugneranno il ristabilimento della Monarchia. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 dicembre

Prelezione. — Il *Giornale di Padova* rende conto della prelezione ad un corso di geografia, fatta dal nostro concittadino signor Antonio Bisiutti, professore di quell'Istituto tecnico, nominato libero docente di questa materia in quell'Università. Egli prese ad argomento lo scopo degli studii che con tanto fervore si vanno facendo sull'Africa e delle insistenti esplorazioni in quel continente.

« Con vasta e sicura erudizione, dice il *Giornale di Padova*, passò in rassegna i nomi di tutti coloro che scrissero intorno a quella regione e degli animosi che la esplorarono. »

Il *Giornale di Padova* chiude il suo articolo colle seguenti parole:

« L'importanza del soggetto, l'ordine con cui fu condotto e la forbita dicitura strapparono all'uditorio un lungo e sincero applauso. »

Beneficenza. — Ecco la lista delle offerte d'oggi per la famiglia Coda:

Lista precedente	L. 3264:15
Cav. dott. Francesco Meneghini	» 5.—
N. N. (*)	» 6.—
Raccolte dall'*Adriatico*	» 126.75
Totale complessivo	L. 3401:90

(*) Preghiamo quel gentile signore, che ha offerto le dette L. 6 ed a cui fu rilasciata ricevuta, di volerci indicare il suo nome, che per inavvertenza non fu registrato. *(Nota della Redaz.)*

Funerali Baldisserotto. — Il Sindaco di Vicenza ha ricevuto dal Municipio di Venezia la lettera che segue:

Venezia 9 dicembre 1881.

Mi è grato presentare alla S. V. ill.ma e all'onorevole Municipio di cotesta illustre città i più vivi ringraziamenti per l'accoglienza calorosa e fraterna fatta alla nostra rappresentanza ieri portatasi ad assistere ai funerali del compianto patriota cav. Baldisserotto. Anche in questa occasione si sono riaffermati quei sensi affettuosi che legano le due città, ch'ebbero comuni, nell'interesse della patria, e glorie e dolori.

Accolga la S. V. ill.ma le proteste della particolare mia stima e distinta osservanza.

Per il ff. di Sindaco, G. F. Cattanei.

Teatro la Fenice. — L'Impresa ha pubblicato il seguente Manifesto:

Stagione di carnovale e quaresima 1881-82. — Spettacoli d'obbligo: *Lohengrin*, opera grandiosa del maestro Riccardo Wagner; *Africana*, opera ballo del maestro Meyerbeer; *Rienzi*, opera ballo del maestro Wagner; Quarta opera, da destinarsi.

Compagnia di canto — Prime donne assolute: Maria Birò de Marion, Adele Pascalis, Berta Berti. — Primi tenori assoluti: Arturo Fernando, Edoardo Scovello. — Primi baritoni assoluti: Vincenzo Cottone, Decio Coletti. — Primi bassi assoluti: Lodovico Viviani, Pio Purerelli, Odoardo Gennari Da Lion. — Parti comprimarie: Adele Fiorio-Poli, Ferruccio Gori, Antonio Felisi, Giovanni Masetti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Emilio Usiglio. — Maestro istruttore e direttore dei cori: Lorenzo Poli. — Primo violino di spalla: Raffaele Frontali.

Proprietaria degli spartiti: Ditta Francesco Lucca.

Direttore di scena e coreografo: Francesco Razzani. — Rammentatore: Antonio Rigon.

N. 70 professori d'orchestra — N. 50 coristi e 24 coriste — N. 24 ballerine.

Banda sul palcoscenico — Ballerini — Statiste e statisti — Comparse.

Scenografo: Cesare Recanatini. — Direttore del macchinismo: Luigi Caprara. — Vestiarista proprietario: Davide Ascoli. — Attrezzista e gioielliere: Giuseppe Rancati e C. di Milano. — Calzolaio: Andrea Bini di Milano. — Parrucchiere: Giulio Verza. — Fornitore della luce elettrica: Antonio Trevisan.

Prezzi d'abbonamento per N. 45 rappresentazioni: All'ingresso pei signori civili, lire 50 — Simile pei signori impiegati regii e comunali (aventi soldo non maggiore di lire 3000), lire 35 — Alle poltrone indistintamente, lire 110 — Agli scanni, lire 55.

Prezzi serali: Biglietto d'ingresso nelle sere ordinarie alla platea e palchi, lire 2 — Simile pei fanciulli, lire 1 — Biglietto d'ingresso al loggione, lire 1 — Posto numerato, compreso l'ingresso, lire 2.

Gli abbonamenti e le prenotazioni si fanno al Camerino del teatro dalle ore 11 ant. alle 4 pomer.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di S. Stefano coll'opera grandiosa *Lohengrin*, del m. Wagner.

Teatro Goldoni. — La nuova commedia del sig. A. R. Levi: *Pia*, fu zittita dalla metà del terzo atto alla fine; qualcheduno anzi non si contentò di zittire, ma fischiò. Più volte ci fu il pericolo che non giungesse alla fine, con incidenti comici ed apostrofi partite dal loggione alla platea. Non parleremo di questa commedia, perchè non potremmo far altro ufficio che quello di becchini.

Rinvenimento di cadavere. — L'odierno Bollettino della Questura reca:

Ieri mattina, dalle guardie municipali, venne trasportato all'ospitale il cadavere di certo L. Pietro d'anni 52, rinvenuto in Calle della Posta ai SS. Apostoli.

Credesi sia stato colpito da apoplessia fulminante.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 dicembre

Senato del Regno. — *Seduta del 10.*

Si procede alle votazioni per la nomina di un segretario della Presidenza, di un commissario per la verificazione dei titoli, e di un commissario per la Cassa di depositi e prestiti.

Gadda chiede informazioni sopra la proposta relativa alla costituzione in alta Corte, ed il *Presidente* dice che la Commissione finì i suoi studii, nominò a relatore Ghiglieri; e che la Relazione già pronta, sarà sollecitamente distribuita.

Si riprende la discussione della riforma elettorale.

Pantaleoni crede che se il progetto venisse accettato come fu modificato dall'Ufficio centrale sarebbe esiziale alle nostre istituzioni. Nega che il progetto corrisponda al progresso razionale voluto dalle nostre tradizioni parlamentari e civili. Sostiene che il censo deve costituire il criterio fondamentale e necessario di ogni legge elettorale. Accetta la istruzione come un criterio dell'attitudine politica purchè la capacità risulti seriamente constatata; sostiene la insufficienza del limite della seconda classe elementare; adottando per base la seconda classe elementare si uscirebbe dai principii, e si farebbe non una riforma ma una rivoluzione.

Confuta gli argomenti addotti nella Relazione per giustificare il criterio della seconda classe elementare, e si estende a combattere la teoria del numero. Proporrà un emendamento all'articolo relativo al limite dell'istruzione. Esamina i danni economici e politici tanto esterni quanto interni che deriverebbero ove si accettasse questa disposizione del progetto. Solo i partiti estremi se ne avvantaggierebbero con pericolo per l'ordine e per le istituzioni. Riconosce le tendenze democratiche della società odierna.

La riforma deve equilibrare e contemperare gli elementi conservatori e democratici. La redenzione dei proletariato quanto all'intelligenza si effettua mediante l'istruzione e mediante i rinnovamenti morali ed economici e non già mediante il diritto di voto politico.

Parla dell'influenza della nuova legge sopra l'equilibrio dei poteri. Votata la nuova legge, crede inevitabile la riforma del Senato. Non bisogna pretendere di poter associare forme di diritto pubblico eterogenee e associare la forma della Monarchia con istituti repubblicani. Considera la forza che il Vaticano potrà cavare dalla nuova legge per crearci nuovi e più forti imbarazzi. Dice doversi tener conto del basso concetto in cui siamo caduti all'estero. Rinnova l'annunzio che proporrà un emendamento circa al limite dell'istruzione. Dichiara che il suo discorso è ispirato unicamente all'amore per le istituzioni.

Jacini chiede di differire il suo discorso a domani, Il Senato consente. Si delibera di tenere seduta domani, benchè giorno festivo.

Mancini presenta il bilancio degli esteri. Ne è ammessa l'urgenza. *(Agenz, Stef.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 10.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 1|4.

Si riprende la discussione della legge per l'ordinamento del Corpo del Genio civile agli articoli rimasti sospesi, che la Commissione presenta modificati, a seconda di varie proposte fatte da deputati.

All'art. 6 *Grimaldi* dichiara che la Commissione, tenendo conto degli emendamenti di Cavalletto, Colajanni e Ruspoli, ha modificato l'articolo come segue: Presso il Ministero dei lavori pubblici è costituito cogli ispettori in servizio attivo, il Consiglio superiore; ad esso possono essere aggregati, quali consiglieri straordinarii, tre ingegneri od architetti privati, segnalati per opere importanti o per meriti noti. Questi saranno nominati per Reale Decreto, durano in carica due anni, possono rinominarsi ed hanno diritto ad una indennità di lire cinquanta per giorno, oltre alle spese di viaggio.

Cavalletto, *Colajanni* e *Ruspoli* ritirano il loro emendamento.

Trompeo solleva discussione sul primo comma e propone un emendamento di forma, ma lo ritira dopo le osservazioni di *Baccarini* e del relatore.

Lugli fa eccezioni sull'ultimo comma, secondando le sue obbiezioni *Cavalletto.* Ad essi si uniscono *Sani* e *Ruspoli.*

Dopo schiarimenti del ministro, approvasi l'articolo 6, con un emendamento di *Grimaldi*, che stabilisce che sia fissata dal Regolamento la indennità giornaliera ai consiglieri straordinarii, oltre le spese di viaggio.

Si presentano relazioni da *Indelli* sul bilancio dei lavori pubblici pel 1882, e da *Barattieri* sulla istituzione del tiro a segno nazionale.

L'Art. 7, della legge sul Corpo del Genio civile dice: « Il Consiglio superiore dà parere sugli affari sottopostigli, delibera in adunanza generale o diviso per Sezioni o Comitati. I consiglieri straordinarii intervengono con voto deliberativo nelle sole adunanze generali suddette, per trattare questioni importanti. »

Essendo stati presentati degli emendamenti da *Mantellini*, *Cavalletto* e *Peruzzi*, il relatore dichiara di non accettare il primo perchè restringe la facoltà del ministro, ne scema la responsabilità e turba l'armonia delle altre leggi. Dice che gli altri due sono stati compresi nel l'articolo successivo.

Cavallelto ritira il suo emendamento e *Peruzzi* il suo, dopo le spiegazioni di *Baccarini.*

Grimaldi e il relatore propongono poi di cambiare l'emendamento Mantellini in un ordine del giorno, con cui si invita il ministro a studiare se le questioni tecniche da darsi alla risoluzione del Consiglio superiore possano meritare una legge speciale.

Mantellini dice che il suo emendamento, col quale proponeva che il Consiglio superiore decidesse ogni questione tecnica per classificazione di strade, di corsi d'acqua, ecc. aveva per iscopo di evitare la frequenza delle liti con sperpero del denaro pubblico. Non credeva che esso incontrasse difficoltà, ma poichè è il contrario, si rassegna ad accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Baccarini l'accetta se s'intende che abbia a studiare se qualche modificazione possa introdursi nelle attribuzioni tecniche del Consiglio, ma se si volesse che ad esso si conferisse deliberativo quel voto che oggi ha consultivo anche sulle questioni tecniche accennate da Mantellini, dichiara che non lo accetta.

Grimaldi dice quale sia il senso dell'ordine del giorno.

Crispi fa considerazioni, per le quali prega Mantellini di accontentarsi dell'ordine del giorno della Commissione.

Mantellini dichiara che quando il ministro non intende di dare un voto deliberativo al Consiglio superiore neppure in questioni puramente tecniche, il suo emendamento non ha più luogo, e lo ritira.

Con ciò cade anche l'ordine del giorno della Commissione e si approva l'art. 7.

L'articolo 8 divide il Consiglio in due Sezioni.

Cavalletto propone che queste sieno tre e poichè la Commissione crede di non poter ciò accettare, *Cavalletto* mostra la necessità di dividere maggiormente i servizi nel Consiglio affinchè le decisioni sieno prese con più competenza e maturità.

Baccarini fa alcune osservazioni in proposito, ma dichiara di accettare le tre sezioni che promette dividere in più Comitati, provvedendo meglio nel Regolamento.

La Camera quindi approva l'art. 8 così modificato: « Le sezioni del Consiglio sono tre: la prima per la viabilità ordinaria e i fabbricati; la seconda per le opere idrauliche terrestri e marittime; la terza per le opere ferroviarie. » Ogni sezione è divisa in Comitati, cui possono aggregarsi ingegneri capi con voto deliberativo. Ogni affare è trattato dalla sezione o dal Comitato cui spetta. Il Regolamento determina quelli riservati all'adunanza generale. Il ministro può esigere che questa discuta uno od altro affare.

Approvasi l'art. 9 che stabilisce che un Decreto reale fisserà il numero degli ispettori e la distribuzione dei consiglieri per ciascuna delle sezioni e un Decreto ministeriale fisserà la distribuzione dei consiglieri nei Comitati.

Approvasi l'art. 10 che tratta della validità delle deliberazioni dell'adunanza.

Gli articoli dall'11 al 19 furono già approvati nelle precedenti sedute.

All'art. 20, che stabilisce l'aumento sessennale agli ufficiali del Genio civile con stipendio non superiore a lire 8000, *Sani* e *Cavalletto* propongono emendamenti, che il relatore e il ministro non accettano.

Sani ritira il suo.

Ruspoli osserva che l'articolo ha bisogno di essere più chiaro.

Il *ministro* conviene e quindi rimandasi alla Commissione per una migliore redazione tenendo conto delle osservazioni.

Si approvano gli articoli 21 al 28, ove sono determinate le indennità di viaggi per i varii ufficiali del Genio civile, dopo osservazioni di *Cavalletto*, cui risponde *Baccarini.*

All'art. 29, *Colaianni* domanda che intenda il ministro di fare del personale straordinario addetto alle strade obbligatorie.

Baccarini risponde che si tratterà di esso nelle disposizioni transitorie.

Cavalletto propone che si sopprima dal ruolo dei personale stabilito da questo articolo la terza classe degli ufficiali d'ordine, perchè lire 1000 è un meschino stipendio.

Baccarini non consente.

Cavalletto dice che così svaniscono le promesse tante volte fatte a favore dei sott'ufficiali congedati.

Baccarini replica esservi 1700 sott'ufficiali impiegati, e 15.000 fra essi e soldati dipendenti dal suo ministero.

Ricotti osserva doversi ben distinguere fra i sott'ufficiali che hanno servito 10 o 12 anni e i semplici soldati. Sono i primi cui deve aprirsi una carriera civile dopo che hanno passato la gioventù sotto le armi.

Cavalletto fa altre proposte, ma ne desiste poichè sono combattute dal ministro.

Si approvano gli articoli 29 e 30 e rimandasi il seguito ad altra seduta.

Si leva la seduta alle ore 6:20. *(Agenzia Stefani.)*

Nostre corrispondenze private.

Portogruaro 10 decembre.

Neppur oggi ci è arrivata la *Gazzetta.* Sarà un incidente, ma è questo il nono o decimo disguido postale nel breve lasso di quaranta o cinquanta giorni. *L'Adriatico*, che si stampa durante la notte, e che quindi dev'essere consegnato alla Posta dopo il vostro giornale, è oggi arrivato, e arriva sempre in giornata, meno rarissime eccezioni. Ne potreste voi indovinare la causa? Sarà bene che l'egregio comm. Picello prenda a cuore la cosa, e ciò tanto più, che egli sa come da noi (per carità non lo dite ai vostri lettori) la posta arrivi e parta una sol volta al giorno. In pieno secolo decimonono, in un Comune di circa diecimila abitanti, è un vero delitto di non aver prima d'ora riparato a questo inconveniente. Figuratevi che la posta si distribuisce verso le 11 antimeridiane, e l'impostazione delle lettere raccomandate deve farsi prima delle due, e quella delle lettere semplici prima delle 2 e mezza pomeridiane. Non importa che altri treni, ad esempio quello delle 9 1|2 e delle 10 1|4 antim., portino lettere per noi a Casarsa, che son condannate a dormire la o a S. Vito per ben 24 ore. Non importa che alle 7 1|2 e alle 9 pom. partano i treni da Casarsa; le nostre lettere debbono arrivare a S. Vito prima delle 5 pom. Di questa condizione di cose chi ha la colpa? Io non voglio fare recriminazioni, ma domando che questo stato di cose cessi al più presto. Rappresentanze comunali, distrettuali e provinciali s'accordino coll'amministrazione delle poste, e pongano sollecito rimedio.

Abbiamo pur troppo in paese un'altra istituzione che zoppica, mentre dovrebbe andare a gonfie vele. Parlo dell'Istituto filarmonico, il quale naviga in acque finanziarie poco felici. La Direzione, in un'adunanza tenuta due o tre sere or sono, ha constatato che l'anno si chiude con un deficit sensibile. Notate che gli scolari non mancano, che i preposti all'amministrazione e all'insegnamento fanno il loro dovere, che il Comune porge aiuto finanziario discreto, ma manca quel numero di soci, che si potrebbe pretendere dal nostro paese. Io spero però che non si lascierà cadere l'istituzione, mentre qualche decina di cittadini aggiunta ai socii attuali, colla contribuzione di una lira al mese, può tenerla in piedi. E sol che si pensi come la Banda civica cresca decoro alle feste nazionali e cittadine, come l'orchestra e i cori siano stati quasi da soli bastanti a formare un decoroso spettacolo d'opera nel corrente autunno, come sieno in grado di rendere solenni le funzioni ecclesiastiche con Messe d'ottimi autori, io credo che tutti gl'intelligenti ecclesiastici e secolari concorreranno a puntellare la bella istituzione, che tanto contribuisce ad educare e ingentilire il nostro popolo, e rendere più decorose e solenni le nostre feste.

Il Duca di Genova.

Il Consiglio Superiore di Marina, esaminati i rapporti del Principe Tommaso duca di Genova, sul suo viaggio di circumnavigazione compiuto colla *Vittor Pisani*, ha espresso i più alti sensi di elogio al Principe stesso.

L'on. Acton ha portato a conoscenza di tutti i corpi di marina questo voto del Consiglio Superiore.

Telegrafano al *Monitore* di Roma:

Circa lo stato di salute dell'onorevole Sella, abbiamo le seguenti notizie:

Il 24 novembre scorso, egli era guarito quasi del tutto. Quel giorno scrisse a due amici di qui, ch'egli sarebbe tornato in Roma quanto prima: desiderava prender parte alla discussione circa la politica estera. La sua famihlia, ch'è qui in Roma, era stata avvertita del prossimo ritorno.

Alcuni giorni dopo, gli si manifestarono nuove eruzioni cutanee, che lo costrinsero a rimettersi in letto. Da due giorni ha pure la febbre.

L'on. Sella non ha voluto finora consultare nessun medico. Si cura da sè.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'onor. Depretis ha proposto che il bilancio dell'interno venga discusso alla Camera dopo la discussione della riforma elettorale in Senato.

La proposta è intesa a guadagnar tempo e a premunirsi contro la battaglia.

TELEGRAMMI.

Roma 9.

Ieri, alla Camera, vi fu un breve diverbio fra Mancini e Depretis. Questi, dubitando che Mancini fosse d'accordo co' suoi avversarii, gli disse, presenti alcuni deputati: « Se volete che me ne vada, come pare che si desideri fra voi, sono pronto ad andarmene sin d'ora. » *(Secolo.)*

Roma 9.

È dispiaciuto che il Ministero abbia fatto rinviare la discussione del bilancio degl'interni fino a che il Senato non abbia votata la riforma elettorale, quantunque quel rinvio fosse quasi necessario, non potendo Depretis trovarsi contemporaneamente in tutti e due i rami del Parlamento.

Si crede che il Governo speri d'indurre il Senato ad approvare tale quale la riforma come fu votata dalla Camera. Allora presenterà a questa il bilancio dell'interno chiedendo un voto di fiducia sotto minaccia d'immediato scioglimento.

Si annuncia che lo scrutinio di lista sarà presentato al Senato come un suo emendamento e dicesi che Saracco lo appoggierebbe. *(Pungolo.)*

Roma 9.

Oggi, per la discussione della riforma elettorale nel Senato, erano presenti 130 senatori.

Il voto segreto della Camera d'oggi sul bilancio degli esteri è vivamente commentato, rivelando esso la situazione debolissima del Ministero.

Il ministro Magliani è ancora indisposto, perciò l'onor. Depretis sosterrà egli la discussione del bilancio per l'entrata.

La nomina dell'ambasciatore a Parigi e del prefetto di Venezia sono state rinviate.

Nervi 9.

L'Imperatrice d'Austria arriverà qui il 25 gennaio dell'entrante anno.

Tutto il primo piano del *Grand-Hôtel Pension Anglaise* è già stato affittato per l'Imperatrice e pel suo seguito.

S. A. la principessa Elena di Thurn e Taxis, sorella dell'Imperatrice e la principessa Antonia, moglie al principe Leopoldo di Hohenzollern, presero un altro appartamento nell'istesso albergo. *(Lomb.)*

Roma 10.

Si attribuisce il gran numero dei voti contrarii al bilancio degli esteri (95 contro 147) alla condotta inopportuna del ministro Mancini.

La maggior parte di questi voti sarebbero stati provocati dai fautori di Cairoli in causa delle censure mosse dal Mancini all'Amministrazione precedente.

Parlavasi di dimissioni, ma si crede che queste voci sieno infondate.

L'*Opinione* dice che l'autorità del ministro Mancini venne scossa dai risultati della votazione, indizio delle condizioni tristissime in cui versa il Gabinetto. *(G. P.)*

Roma 10.

Venne giudicata cortigianesca l'espressione del Mancini, che nel parlare del telegramma del principe di Bismarck nella Camera disse: « Sua Altezza il principe Bismarck, con spontanea benignità. » Il presidente Farini ne ordinò la soppressione dal resoconto parlamentare.

Nell'incidente fra Crispi e Minghetti, questi riportò un vero trionfo. Non si capisce come il Crispi sia stato così sventatamente leggero. *(Corr. della Sera.)*

Roma 10.

Iersera la Giunta del bilancio approvò, salvo lievi modificazioni, la relazione dell'on. Indelli sul bilancio dei lavori pubblici, che è stata poi presentata oggi, e sarà distribuita lunedì.

Quel bilancio sarà messo all'ordine del giorno di martedì. *(Nazione.)*

Roma 10.

Magliani migliora, ma guarda sempre il letto. Incaricò il comm. Ellena di redigere la relazione pel trattato di commercio colla Francia, perchè si possa votarlo sollecitamente.

— L'on. Depretis rinnovò l'invito ai deputati amici di accorrere tosto a Roma. La battaglia politica si darà discutendosi il bilancio dell'interno. *(Sole.)*

Parigi 10.

Gl'intransigenti ed i reazionarii esagerano gli applausi dati dalla Sinistra a Ribot, giovedì, quando questi dichiarò non doversi creare nuovi Ministeri senza l'autorizzazione delle Camere. Vi scorgono una grande sconfitta per Gambetta. Generalmente però se ne riconosce il significato antiservile e contrario alla dittatura. *(Secolo.)*

Vienna 10.

Il ministro degli esteri, Kalnoky, è arrivato a Pest, dove alla Camera avvenne un gran disordine. Si trattava della convenzione per l'estradizione colla Serbia ed il deputato Nemeth discutendo sull'impunità del regicidio, chiamò il presidente Tisza bugiardo ed ingannatore. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 10. — Il Lord Mayor di Londra è arrivato è prese alloggio all'*Hotel Europe.*

Torino 10. — Il Lord Mayor di Londra è partito con la sua famiglia oggi per Milano.

Parigi 10. — La *Paix* dice che la maggioranza della Camera è ancora fluttuante e indecisa in causa della mancanza di un programma determinato di Governo.

Il *Soleil* constata l'antagonismo latente della Camera e del Gabinetto, il quale potrebbe produrre lo scioglimento della Camera prima di un anno.

Tunisi 9. — Aly Benamar trovasi alla frontiera di Tripolitania. Logerot decise d'inseguirlo, spedì perciò una colonna volante. Le truppe di Zaguan occuperanno Hammemet.

Londra 10. — Una lettera del Lord Mayor annunzia la formazione d'un Comitato per raccogliere sottoscrizioni onde aiutare gl'irlandesi leali.

La *Morning Post* dice che Ignatieff lascierà presto Berlino diretto per Vienna.

Lo *Standard* ha da Berlino: Kalnocky e Bismarck sono d'accordo per riconoscere il bisogno che l'Austria e la Germania prendano misure energiche contro la Rumania.

Madrid 10. — La *Correspondencia* dice: La Spagna non ha fatto all'Inghilterra nessuna concessione circa Borneo.

Roma 10. — La Giunta sulle elezioni deliberò di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del Collegio di Calatafimi nella persona del prof. Corleo.

Berlino 10. — I giornali sono unanimi nel recare favorevoli giudizii intorno al discorso di Mancini, segnatamente nella parte concernente la Germania.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — La corrispondenza pubblicata dallo *Standard* circa i motivi degli incontri di Danzica e Vienna è, per quanto si riferisce all'Italia, assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

Parigi 10. *(Senato.)* — Discussione dei crediti per la Tunisia.

Broglie constata che la responsabilità della spedizione risale al presidente del Gabinetto. Critica il trattato del Bardo. Esamina tre difficoltà esistenti, finanziaria, diplomatica e militare.

Gambetta cerca di calmare l'inquietudine di Broglie, e coglie l'occasione per constatare la necessità che la Camera alta *(Applausi)* no

respinga la solidarietà. Dichiara che presenterà progetti relativi alla Tunisia appena la pacificazione sarà compiuta, locchè avverrà prossimamente.

Buffet insiste sulla necessità d' un serio controllo delle spese; dice che il Parlamento senza potere finanziario perde tutta l' autorità politica. Presenta un emendamento tendente ad assicurare il Parlamento d' un controllo efficace.

Dopo la risposta del *Ministro delle finanze* l' emendamento è respinto con voti 170 contro 95.

La discussione continuerà lunedì.

La Camera prese in considerazione la proposta Naequet sul divorzio, con voti 272 contro 95.

Parigi 10. — Gambetta dichiarò al Senato che presenterà i progetti sulla Tunisia al principio di febbraio. Parlando della questione finanziaria, dice che potrebbesi fare pel debito tunisino, d' accordo colle Potenze interessate, ciocchè fecesi per le finanze egiziane.

Circa la questione diplomatica, spera che i Governi esteri non opporranno difficoltà. L' Inghilterra riconobbe il trattato del Bardo. Gambetta crede che potrebbesi pure addivenire coll' Italia ad una transazione *(movimenti a destra)*, che darà sodisfazioni sufficienti. I Governi stranieri sono certi delle nostre intenzioni cordiali a loro riguardo; quindi puossi sperare che, con pazienza e moderazione, giungeremo ad appianare i conflitti sorti su questa questione. *(Benissimo a sinistra.)* Riguardo alla questione militare, dice che le perdite ascendono a 1100 uomini. *(Rumori a destra.)* Gambetta termina dichiarando che il trattato del Bardo durerà fintantochè si troverà un modo onorevole di svincolarci col Bei, senza lacerare il trattato, ma rendendone le disposizioni più precise. Allorchè si presenteranno i progetti in discussione, sarà franco e leale. *(Applausi.)*

Broglie ringrazia Gambetta delle spiegazioni; critica l' analogia dei debiti egiziano e tunisino.

Gambetta replica; crede che si possa riorganizzare il paese senza toccare la sua indipendenza.

Si decide di passare alla discussione degli articoli.

Bocher tratta la questione finanziaria.

Allain Targé risponde che il bilancio del 1881 pagherà completamente i debiti della spedizioni in Tunisia; resterà un eccedente da 20 a 25 milioni.

La nomina di Chaudordy ad ambasciatore a Pietroburgo è certa, benchè lo Czar ancora non abbia fatto conoscere la risposta. Ignoransi i successori di Desprez al Quirinale e Vernouillet al Marocco.

Parigi 10. — Il *Télégraph* ha per dispaccio da Tunisi che Logerot prevenuto da Alibenamar, passato cogl' insorti nella Tripolitania, rientrò colle sue colonne.

Costantinopoli 10. — Assim pascià spedì una circolare sull'affare degli Ufficii greci in Turchia. Racconta la chiusura della posta ottomana a Larissa e le conseguenze della chiusura delle Poste greche in Turchia. Dice che è parità di trattamento. La Grecia protestò invocando il trattamento della nazione più favorita. Assim si riserva di confutare questo argomento.

Bucarest 10. — Chitzu, già ministro, ora vicepresidente della Camera, sarà nominato ministro delle finanze al posto di Bratiano, presidente del Consiglio, che conserva il portafoglio della guerra di cui aveva l' interim. Secondo una voce accreditata, Voinov, senatore, sarà nominato ministro della giustizia.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, *ore* 3:40 *p.*

Dietro i voti seguiti riguardo ai bilanci della marina, e degli affari esteri, la posizione del Ministero si considera come gravemente scossa. Si prevede un voto ancora peggiore quanto al bilancio dell' istruzione pubblica. Mentre vi telegrafo i ministri si trovano riuniti al palazzo Braschi per consultarsi circa la situazione. Gli amici stessi del Gabinetto sono persuasi della necessità che venga posta sollecitamente la questione politica. Però si prevede che il Ministero la porrà soltanto sopra il bilancio degli affari interni, cioè dopo esaurita la discussione della riforma elettorale al Senato.

La posizione parlamentare di Minghetti si considera crescere continuamente di importanza.

Roma 10, *ore* 3:40 *p.*

Assicurasi che il Ministero si adoprerà con ogni energia onde il Senato accetti il progetto di riforma della legge elettorale senza emendamenti, affine di poter sollecitare la sanzione definitiva della legge, e procedere alle elezioni generali. I Senatori già presenti sono circa 170.

Gli Ufficii della Camera questa mattina si pronunciarono favorevoli al progetto di riscatto delle ferrovie complementari.

Credesi che gli ultimi incidenti parlamentari agevoleranno il componimento di ogni divergenza nella destra.

Fra i deputati si iniziò una sottoscrizione a favore delle vittime del disastro di Vienna.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Incendio d'un teatro a Vienna.

I giornali di Vienna sono pieni di lunghe e confuse descrizioni dell' incendio. Da essi togliamo anche i seguenti particolari:

C' era il sipario di sicurezza, di tela di ferro, ma la gente aveva tanto perduta la testa che si dimenticò di calarlo, e così pure non si apersero i cinque serbatoi d' acqua che si trovavano nel soffitto.

Un lavorante, che teneva una fiamma a spirito di vino in cima ad una lunga stanga per accendere il soffitto del palco scenico, si avvicinò troppo ad un tendone di velo, che era apparecchiato per la rappresentazione, e da questo il fuoco si appiccò a tutti gli attrezzi del palco scenico, ed al sipario, e la fiamma spinta dal vento accese i parapetti dei palchi.

Una artista stava mettendosi la maglia precisamente nel momento in cui divampò il fuoco; fuggì e riuscì a salvarsi, ma percorse un gran tratto di strada affatto nuda.

Alle ore 1 e mezza, quando il fuoco aveva un po' rimesso, si potè penetrare fino alla seconda galleria. Ivi giaceva una massa di cadaveri consunti fino alle ossa. Il suolo era coperto di ossa e di pezzi di carne abbruciata. La puzza era orrenda.

Un testimonio oculare che si trovava in una delle gallerie dice: « Venni a teatro alle 6 3|4, il parterre era scarsamente riempiuto, le gallerie invece erano piene zeppe. Io credeva che fosse imminente il principio dello spettacolo e presi in mano il cannocchiale per fissarlo al momento in cui venisse alzato il sipario. Ma mi pareva che quel tendone venisse spinto verso la sala da una forte corrente d' aria e sollevato. Dopo pochi minuti si scorse il fuoco sulla scena ed un tremendo grido d' angoscia si sollevò in tutto il teatro. Balzare in piedi ed accorrere verso l' uscita fu l' affare di un momento.

« Appena giunsi nel corritoio, regnava completa oscurità. Andai a tastone di qua e di là con molti altri, e presi per l' abito quello che mi stava dinanzi, mentre io stesso mi sentiva preso pel collare del soprabito da chi mi stava di dietro. Così ci aggirammo angosciosamente, come in un labirinto fino alla scala, dove parimenti era tutto oscuro, e ci precipitammo l' uno sopra l' altro giù per la scala, finchè finalmente arrivammo all' uscita. Mentre noi ci salvavamo, udivamo dietro di noi strazianti grida di quelli, che o venivano calpestati ed oppressi dai fuggenti o che venivano soffocati dal fuoco.

« Quelli che non potevano arrivare alla scala si diressero alle finestre della Loggia. Era una scena orribile, della quale non può farsi un' idea. Ivi era addensata una massa oscura. Mi pareva di vedere spettri, che alzavano e poi abbassavano le braccia e si spingevano innanzi colla massima violenza per arrivare alle finestre e saltare nella strada. Dal basso si gridava: « Aspettate, aspettate, che si stenderanno le tele di salvamento ». Dall' alto quelli che stavano di dietro gridavano: « Saltate abbasso, anche noi vogliamo salvarci ». Molti osavano il salto, mentre altri, che volevano salvarsi allo stesso modo, si avviticchiavano ad essi, e così ne li impedivano. Di secondo in secondo, saltava abbasso della gente, accompagnata da grida di raccapriccio del pubblico che stava al basso. Era una cosa veramente straziante. »

Altri particolari:

« Quando si credeva già di avere terminato di scoprire le vittime, e che non ce ne fossero altre, si scoprì che il corridoio fra la seconda e la terza galleria era otturato da una massa informe di corpi umani. Giunsero i pompieri e strapparono da quel mucchio un uomo che viveva ancora. Poi si staccò dalla massa e portò via un cadavere alla volta. Fu un' opera orribile. Gl' infelici, i cui capelli ed il cui volto erano abbrustoliti dall'aria infuocata, e ch' erano anneriti dal fumo, si erano incastrati nel corritoio, in mezzo alla furiosa loro fuga, e non potendo andare nè innanzi, nè indietro, v' erano rimasti soffocati. »

Un tratto originale:

« Gli addetti alla scena ed il personale di cancelleria si erano tutti salvati, quando un attore disse: « Dov' è il segretario Giesran? » Si spedirono dei pompieri nella cancelleria e questi lo trovarono in un locale attiguo alla scena, ma non ancora raggiunto dalle fiamme. Egli si rifiutò assolutamente di lasciare il teatro dicendo che l' avrebbe fatto quando avesse veduto un pericolo di morte. Siccome però questo pericolo lo vedevano i pompieri, essi gli usarono violenza e lo portarono giù per le scale.

« Il parterre ed i palchi si vuotarono in breve tempo, ma nelle gallerie il fuoco fece una triste massa, specialmente nella quarta e nel lato sinistro della terza, dove aveva preso fuoco una porta.

« Ivi uomini e donne, vecchi e fanciulli avevano trovato la morte nel cercar di fuggire. Il fumo li aveva soffocati prima che le fiamme potessero raggiungerli ».

« Si tesero reti di salvamento e s' incoraggiarono colle grida le persone raccolte sulla loggia a saltare abbasso. Le donne furono le prime, e faceva spavento il vedere come l' una dopo l' altra si precipitassero dall' alto. Poi venivano gli uomini, poi ancora donne. I pompieri gridavano: « Giù, giù, facciano presto ». Un vecchio voleva che prima di lui saltassero giù due ragazzi. Uno di essi non vuol saltare e si attacca colle mani alla ringhiera. Gli si pestano le dita ed egli precipita abbasso verticalmente nella rete. »

— Il *Cittadino* di Trieste reca i seguenti particolari:

Alle 12 3|4, le scale fra la seconda e quarta galleria, divorate dal fuoco, precipitarono con lugubre scroscio, e una quantità di cadaveri abbrustoliti caddero nel baratro dei locali inferiori. Sopra la loggia di corte ne furono rinvenuti molti.

La mente, il cuore e la penna si ribellano all' esposizione dettagliata degli episodii lagrimevoli che accompagnarono il disastro ed allo stesso succedettero. Il dovere c' impone però questo doloroso ufficio. Ci limiteremo a pochi fatti.

Un giovinetto, sfuggito alla morte, implorava soccorso al cielo ed alla terra, affinchè si salvasse sua cugina, venuta da due giorni a Vienna per diporto. I genitori gliela avevano affidata, per condurla a divertirsi in teatro. Come sarebbe ora ritornato a casa solo, senza la cugina?

Nell' angolo di un andito furono rinvenuti due cadaveri, quello di un uomo e quello di una donna. L' uomo si era strappato d' addosso la camicia; il suo volto sformato aveva l' impronta della lotta sostenuta colla morte, e la mano sinistra, sanguinante, s' era sprofondata nella coscia ignuda. La donna conservava un aspetto tranquillo, ma anche le di lei mani erano storpiate e le unghie insanguinate. Ambedue erano morti soffocati dal fumo.

Negli appressi del teatro un tale, fuori di sè per la disperazione, gridava come un forsennato: Mali, Mali! Ei teneva in mano una pelliccia ed un *boa*, e continuava incessantemente ad invocare quel nome. Alcuni astanti tentavano di calmarlo: « Io sono saltato giù — diceva egli — ma essa è là dentro; aiutatela per pietà! » E cadde sul lastrico privo di sentimenti. Lo alzarono, e, mediante una carrozza, fu trasportato alla Polizia. *Mali* era la sua promessa sposa.

E chi potrebbe ridire gli affanni, i gemiti, la disperazione, il lutto delle madri che avevano a teatro i proprii figli, e qualcuna l' unico, l' unica sua speranza? Povere madri! Oh, non continuiamo per carità!...

La scena più straziante ebbe luogo dopo qualche ora nelle sale mortuarie dell' Ospedale, quando vi fu permesso l' ingresso. Migliaia di persone deliranti e dalla faccia smorta stavano affollate ed immobili dinanzi alle porte, attendendo la loro volta di poter entrare per riconoscere eventualmente fra i cadaveri esposti i lineamenti di qualche caro perduto. Ma quali lineamenti può conservare un pezzo di carbone? Giacchè la maggior parte dei cadaveri o erano totalmente abbrustoliti, o ne erano ridotte in carbone le estremità.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio:

Vienna 10. — La desolazione è generale, indescrivibile.

Migliaia di parenti si affollano all' Ufficio di Polizia per prendere informazioni sui proprii cari, che in quella sera fatale non ritornarono più a casa. Maggiore agglomeramento di gente vi è dinanzi all' Ospedale generale nella *Alserstrasse*, nelle cui sale mortuarie giacciono i cadaveri rinvenuti finora.

Col viso sconvolto e con grida strazianti vecchi genitori reclamano le proprie creature. Nessuno li può aiutare. I pianti, i singhiozzi aumentano l' accasciamento di tutta la città.

L' Imperatore, gli Arciduchi e l' aristocrazia viennese gareggiano nel porgere immediato soccorso ai danneggiati. Così pure il ceto benestante. Non potendo asciugare le lagrime, si cerca di lenire i danni materiali.

Il funerale delle vittime dell' incendio avrà luogo domenica mattina. Tutta la città è in lutto. La confusione, l' incertezza, il dubbio accrescono lo sbigottimento.

Tutto il personale dell' Ufficio telegrafico è in incessante lavoro. I teatri sono chiusi. Nelle chiese si tengono ufficii divini per calmare la collera dell' onnipotente. Le chiese sono stipate di devoti affannati e piangenti.

Vi sono delle famiglie alle quali mancano tre e fino quattro individui.

Il numero di 1100 fra morti, feriti e perduti, circola per la città aumentando il terrore, il lutto. Pare che finora furono riconosciuti oltre 250 cadaveri, e constatati oltre 600 morti.

Le prestazioni dell' arte medica giovarono e giovano poco. Le ferite sono mortali. L' assistenza medica non arriva a prestare a tutti i sofferenti le cure volute.

Qui non si parla d' altro che del disastro. La Borsa sospese gli affari; il Parlamento le sue sedute. Parte dei negozii sono chiusi. Pare di trovarsi in una città infestata dalla guerra o dalla peste. Nessuno si raccapezza. L' egoismo cedette il suo posto ai più sinceri sentimenti di pietà e di partecipazione verso colui che deplora una sventura toccatagli.

Molte famiglie sono sul lastrico. La Polizia invigila alle case rimaste senza padrone da 24 ore, poichè chi aveva qualcuno a teatro lasciò la casa aperta ed accorse al luogo del disastro; e non ritornò che dopo aver ricevute indicazioni concrete. Molti genitori sono ancora esterrefatti dinanzi all' Ospedale; non hanno coraggio di ritornare soli a casa, nè d' entrare nelle sale mortuarie per ricercare i figli perduti. Stanno lì come pietrificati.

La città ha l' aspetto più luttuoso che possa immaginarsi: sembra la residenza della sventura, della morte.

— La *Triester Zeitung* ha i seguenti dispacci:

Vienna 9. — Fra i cadaveri riconosciuti pare si trovi anche quelli del corrispondente Gustavo Rossi da Trieste. È falsa la notizia che Jauner, il direttore del teatro incendiato siasi suicidato. — Fra i morti dicesi sieno stati constatati i cadaveri del deputato Penpowsky e consorte.

Vienna 10. — Finora fu annunziata presso l' Ufficio di Polizia la mancanza di 1136 persone; furono constatati 600 morti, fra i quali 260 furono digià riconosciuti.

— L' *Osservatore Triestino* ha da Vienna 10:

L' ingresso al teatro della Ring è vietato a tutti, sin anche ai pompieri. Nella muratura dell' edifizio si mostrano grandi fessure. Oggi i muri saranno demoliti. Per quanto le bragie ancor vive lo permettono, furono asportate le macerie dalla platea. Dai piani superiori cadono, colle pietre e gli stucchi, anche parti semicarbonizzate di cadaveri.

Il pericolo che crollino le mura del teatro sul Ring è tanto imminente, che si dovette sospendere l' estradizione dei cadaveri sino a che sieno eseguiti i lavori di sicurezza.

— Il *Corriere della Sera* ha da Parigi:

Il ceto finanziario ha aperto una sottoscrizione in favore delle vittime della catastrofe di Vienna.

— L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Vienna 10. — Finora furono trasportati negli Ospedali 235 cadaveri. I funerali delle vittime avranno luogo dopodomani. L' inchiesta per stabilire le cause del disastro continua.

Vienna 10. — Il Consiglio comunale decise che le vittime dell' incendio al *Ringtheater* saranno trasportate al Cimitero domenica notte. Lunedì alle ore 11 si procederà al seppellimento. Vi assisteranno il Municipio e la Camera dei deputati. Parlerà il borgomastro. La Borsa è chiusa.

Esposizione internazionale in Germania. — L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Berlino 10. — Il Congresso commerciale germanico accolse con 45 contro 22 voti la proposta del Collegio degli anziani del ceto commerciale berlinese di chiedere al Governo che, quand' esso fosse in massima disposto a favorire un' Esposizione internazionale in Germania, una Esposizione non abbia già luogo in Italia come fu progettata pel 1885-86, ma in Germania, nell' anno 1885 o nel 1886. Fu respinta con 62 contro 8 voti la proposta di interessare il Governo, quando non volesse permettere la cooperazione della Germania a una Esposizione internazionale, a favorire almeno una Esposizione nazionale germanica, coll' ottenere che l' Esposizione internazionale in Italia sia differita di due anni.

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Berlino 10. — La Dieta commerciale avendo approvato ieri con 45 voti contro 22 la mozione dei suoi capi di invitare il Governo a fare in modo che la prossima Esposizione internazionale tengasi non a Roma ma a Berlino, il *Wolff-Bureau* fa osservare non trattarsi di una risoluzione ufficiale, il Governo non essendosi ancora pronunziato intorno a quell' affare.

Il disastro di Castelfrentano. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Castelfrentano 10. — In seguito al disastro di ieri si è sprofondato il palazzo Cavacini e il resto delle case contigue. Nessuna vittima.

Disgrazia ferroviaria in Inghilterra. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Londra 10. — Accidente nella ferrovia di Cannonbury, sobborgo di Londra; 4 morti e 3 feriti.

Disgrazie in « tramway ». — Telegrafano da Milano 9 al *Fanfulla*:

Il treno del *tramway* fra Milano e Saronno è uscito dalle rotaie presso quest' ultima località. I due macchinisti rimasero morti; vi sono parecchi viaggiatori feriti. Si attribuisce il disastro a causa criminosa.

Nebbia a Londra. — Telegrafano da Londra 10 al *Secolo*:

Ieri calò una nebbia così straordinariamente fitta, che non si ebbe giorno. La notte cominciò l' altra sera e proseguì tutto ieri. Le case non solo, ma anche le strade, furono tutte illuminate, come si usa di nottetempo.

Società Florio e Rubattino. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il cav. Laganà venne nominato direttore generale della Compagnia generale di navigazione a vapore Florio-Rubattino.

Il Comitato del compartimento di Genova, di cui abbiamo pubblicato avantieri una nota incompleta, comprende i signori Argento Luigi, Bombrini Giovanni, Piaggio Enrico, Pozzoni Filippo, Vergano Luigi.

Conferenza di Giuseppe Giacosa. — Giuseppe Giacosa ha ripetuto a Torino la *Conferenza delle marionette*, che aveva letta a Milano. Il successo fu pieno come quello di Milano. Tutti i giornali lo constatano.

Sara Bernhardt. — Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio da Lemberg, 10 dicembre:

« Telegrafano da Kiew che Sara Bernhardt, mentre ritornava da teatro in carrozza, fu aggredita da una folla fanatica e percossa con bastoni. Fu portata delirante al più vicino albergo. I medici constatarono che le ferite sono mortali. »

Probabilmente non è vero; ma se fosse, nel secolo XIX certo accadrebbero fatti degni del medio evo.

Vendetta di briganti in Bosnia. — La viennese *Neue Freie Presse* ha dalla Bosnia la seguente relazione:

Il 22 novembre, riescì finalmente di togliere di mezzo il capo-brigante Tomo Bjelic, il quale da lungo tempo esercitava le sue imprese nel contado di Bjelina-Zwornik. Dal 16 ottobre, giorno in cui egli ebbe un ultimo scontro colla gendarmeria, si aggirava incessantemente per la campagna. Nel frattempo vennero arrestati il fratello e la moglie di lui, quali suoi complici.

Siccome il capo-brigante si vide continuamente perseguitato, risolse con quattro dei suoi compagni di riparare in Serbia. All' uopo si recò il 21 novembre da un suo manutengolo in prossimità a Janja, e lo incaricò di andare dal traghettante alla Drina e chiedergli quando sarebbe stato disposto a trasportarlo in Serbia assieme ai compagni, verso generosa ricompensa. Il barcaiuolo, prendendo pretesto da una festa di famiglia, fissò il giorno seguente; nel tempo stesso ne diede avviso alla gendarmeria, indicando il nascondiglio dei briganti. Il comandante del posto di gendarmeria di Janja si pose subito in movimento col distaccamento di truppa a sua disposizione, e giunse difatti in tutta prossimità alla casa indicata. Il Bjelic però si avvide dell' avvicinarsi della forza armata, ed egli ed i suoi compagni si diedero alla fuga, ognuno in diversa direzione. Il Bjelic per sua sventura diede di cozzo in un picchetto d'infanteria, il cui caporale appena vide il brigante, gli inviò una palla, ferendolo gravemente in ambedue le coscie. Il brigante cadde, ma sebbene giacente nel suo sangue, impugnò una pistola e faceva le viste di resistere; il capo della gendarmeria gli fu sopra e con un vigoroso fendente di sciabola gli spaccò il cranio. Gli altri briganti riuscirono a fuggire.

Il cadavere del brigante ucciso fu trasportato a Bjelina per essere constatata l' identità dai suoi famigliari. Moglie e fratello lo riconobbero subito. Mentre il fratello piangeva dirottamente, la moglie guardò con truce indifferenza il cadavere e mormorò: « Il diavolo se l' è portato! »

A Bjelina si trovano altri 6 od 8 briganti arrestati nell' ultimo tempo, che attendono di essere giudicati statariamente.

In quanto al traghettante, che denunziò alla gendarmeria il nascondiglio del Tomo Bjelic, non isfuggì ad immediata sanguinosa crudeltà da parte dei quattro compagni dell' ucciso. Anzichè tutelarlo contro tale vendetta, ponendo per qualche tempo un posto di gendarmeria nella di lui casa, oppure allontanandolo da questo paese e dandogli sicuro rifugio su suolo austriaco, fu lasciato senz' altro in sua casa, ch' è anche molino.

Il 26 novembre due contadini bosniaci si recarono al molino, carichi di sacchi, come portassero grano da macinare. Siccome il traghettante, che è anche mugnaio si trovava solo, lo assassinarono a colpi di coltello, quindi i due presero il largo.

Ora — conclude il corrispondente del giornale viennese — non si troverà più sicuramente chi voglia denunziare un brigante, per quanto grossa sia la taglia posta sul di lui capo. Sulla testa di Tomo Bjelic stava una taglia di 100 zecchini, che avrebbe dovuto ricevere il mugnaio assassinato.

Nuovi accademici in Francia. — Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

L' Accademia elesse a suoi membri il chimico Pasteur, il romanziere Cherbuliez e il poeta Sully-Proudhomme.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

L' 8 corrente, moriva a 58 anni, il notaio in Asolo **Luigi dott. Chemin**, bassanese. Seriamente religioso, marito ad esempio, coscienzioso nell' adempiere a cittadini incarichi, quanto intelligente modesto, nel proprio ufficio integerrimo; può dirsi francamente di lui « era un modello di vero galantuomo ».

Venezia, 10 dicembre 1881.

1117 G. R.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 dicembre 1881:

VENEZIA. 16 — 31 — 44 — 5 — 75

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 6 dicembre. — *Stephanie* v., entrato per Venezia.

Fiume 4 dicembre. — *Lindisfarne* v., Pobley, arrivato da Venezia.

Greenock 3 dicembre — *Deak* v., White, partito per Venezia.

Leith 5-6 dicembre. — *Sobieski*, partito per Venezia.

Trieste 5 dicembre. — *Evanthia*, Emanuel greco, arrivato da Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 5 al 12 dicembre 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 1/2	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BOLLETTINO METEORICO
del 10 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 26	760 23	759 42
Term. centigr. al Nord	1 8	3.8	3 3
» » al Sud	—	3 6	—
Tensione del vapore in mm.	4.75	4 23	4.73
Umidità relativa	91	70	81
Direzione del vento super.	O.	—	—
» » infer.	N.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	14	13	14
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.25
Acqua evaporata	—	2.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 34 0	+ 34.0	+ 45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4 . 40 Minima 1 . 00

Note: Nuvoloso — Poca pioggia minuta nel pomeriggio — Corrente Nordica Orientale sensibile — Mare e laguna agitati — Barometro calante.

Roma* 10, *ore* 2. 5 *p.

Pressione bassa irregolare in tutto l' Ovest dell' Europa; sempre alta in Russia. La depressione proveniente dall' Algeria sembra invadere il Tirreno. Algeri 750; Mosca 774.

In Italia il barometro è salito dovunque nel continente; disceso 3 a Cagliari.

Pressione: 756 Barcellona, Cagliari, La Calle; 759 Portomaurizio, Roma; 762 Alta Italia, Foggia, Portempedocle; 763 Malta, Lecce.

Nella notte pioggierelle in moltissime stazioni del continente. Neve in Piemonte e sui monti della Sila. Stamane cielo nevoso nell' Emilia, quasi sereno nelle Puglie, e in Terra d' Otranto; coperto in qualche stazione, piovoso altrove.

Vendo di Sud-Est fresco nel Tirreno, forte a Cagliari; alte correnti del terzo quadrante.

Temperatura aumentata qua e là.

Mare tempestoso a Cagliari; agitato a Procida; mosso altrove.

Probabilità di tempo cattivo nel Tirreno.

Venti forti meridionali nel Sud d' Italia; nel Tirreno freschi settentrionali.

Nell' Italia superiore pioggia e neve.

N. 306 1118

Società veneta promotrice di Belle Arti

Circolare

Il Consiglio d' Amministrazione, nella seduta del 9 corrente, ha deliberato, che la convocazione della Società debba aver luogo nel giorno di S. Stefano, lunedì 26 corr., all' ora 1 pomeridiana precisa, nelle sale dell' Esposizione permanente (Piazza Manin, Casa Ascoli).

Si tratterranno gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei revisori; lettura, esame ed approvazione dei Consuntivi del 1881 e del Preventivo pel 1882.

d) Nomina del vice-presidente, di tre consiglieri d' amministrazione, delle giunte di censura, arbitramentale e di soccorso agli artisti, nonchè dei revisori dei conti per l' anno 1882, a termini dello Statuto.

e) Estrazione delle grazie ripartite come segue:

Una da lire 500, due da 400, due da 300, due da 200 e due da 150.

Si rammenta a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro azioni per l' anno 1881 prima della seduta, in cui si va ad estrarre le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che perciò sia diminuito l' obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 10 dicembre 1881.

Il presidente
AVV. COMM. G. M. MALVEZZI
Il segretario
AVV. CARLO RENSOVICH.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 8 dicembre.

Per Bombay, vap. ingl. *Siam*, cap. Iohnson, con 15 col. varie merci rimaste a bordo per Brindisi, e 1971 col. varie merci rimaste a bordo per Alessandria, più 30 bal. luppolo, 60 cas. tessuti di cotone, 4 col. campioni, 1 cas. ceralacca, 4 cas. filo metallico, 8 cas. effetti, 47 cas. cotonerie, 1 bar. vino, 284 cas. conterie, 4 cas. tessuti d'oro, 3 cas. tessuti lana, 3 cas. mobili, 3 cas. detti e marmi, 16 cas. mercerie, 31 cas. vetrerie, 13 cas. chincaglie, 5 cas. filo metallico, 4 cas. metallo lavorato, 10 balle scope, 29 cas. burro, 1 cas. stoffe damasco, 2 cas. minerali, 2 cas. panno rosso, 128 cas. vermouth, 1 cas. pitture, 1 cas. apparati, 1 cas. bottoni, 1 cas. manifatture, 2 cas. metallerie, 111 col. burro, formaggio e salami e 6 col. burro e formaggio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Catterinich, con 8 cas. acque minerali, 2 cas. bottoni, 25 cas. amido, 2 bal. tela, 13 cas. peri, 7 cas. rame lavorato, 1 bal. filati, 67 col. burro e formaggio, 3 col. tessuti, 7 balle pelli concie, 4 col. ferramenta, 99 col. verdura, 745 sac. riso, 2 cas. vino e liquori, 9 bal. canape, 112 col. carta, 6 col. dolci, 42 col. scope, 12 legacci datteri e 15 col. diversi.

Arrivi del giorno 9 dicembre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Sriobia, con 20 col. fiori da insetti, 52 cas. unto da carro, 76 col. frutti, 65 sac. vallonea, 1 bal. lana, 4 col. vino, 1 col. cemento, 101 sac. zucchero, 1 col. pellami, 141 bal. cotone, 17 cas. pesce, e 16 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Glasgow, vap. ingl. *Adria*, cap. Donald, con 37 bal. iute, e 1073 tonn. carbone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	90	13	90	33	—	—	—	—
Rend. ital. god. dal 1 luglio 1881	92	30	92	50	—	—	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato	da		a	
» L.-V. 1859 rimb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750 50	—		—	
» » Ven.	250	137	—		—	
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—		—	
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—				
» Prestito Venezia a premi	30	30	—		—	
Società immob. di lavori ec	500	500	—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	4 1/2	—		—	—
Germania	»	5	124	20	124	50
Francia	a vista	5	101	90	102	10
Londra	3 m. d.	5	25	42	25	48
Svizzera	a vista	6	101	75	101	90
Vienna-Trieste	»	4	217		217	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	48	20	50
Banconote austriache			217	50	217	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
» Banco di Napoli . . . . 5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 50 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	9 dicembre	10 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 70	92 82
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 46	20 48 1/2
Londra	25 44	25 43
Parigi	102 05	102 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	923 —	928 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10.	
Mobiliare	366 40
Lombarde	153 50
Ferrovie dello Stato	335 25
Banca Nazionale	838 —
Napoleoni	9 42 —
Cambio Parigi	47 07
Cambio Londra	118 80
Rendita austr.	78 25
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	133 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 — —
Ferr. Rom.	137 —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 23 1/2
Consolidato ingl.	99 9/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	14 10

PARIGI 10.	
Rend. fr. 3 0/0	85 92
» » 5 0/0	116 02
Rendita ital.	90 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 6.	
Consolidati turchi	14 12
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 10.	
Cons. inglese	99 9/16
Cons. italiano	89 3/4
» spagnuolo	31 3/8
» turco	13 5/8

BERLINO 10.	
Mobiliare	634 —
Austriache	579 —
Lombarde Azioni	265 —
Rendita ital.	89 25

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 54m 8s 6
Tramontare apparente del Sole 4h 15m
Levare della Luna . . . . 11h 6m sera.
Passaggio della Luna al meridiano 4h 44m 36s
Tramontare della Luna . . . . 11h 12m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 21.
Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Domenica 11 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita).

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Andreina*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sala dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

Concessione per derivazioni di acque.

N. 271. (Serie III.) Gazz. uff. 20 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare, ad uso privato, alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato;

Vista l'inchiesta amministrativa regolarmente compiuta per ciascuna delle relative domande, dalla quale risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Ditta di commercio, al Comune, al Consorzio, indicati nell'unito Elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque, ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'Elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Elenco annesso al Reale Decreto del 12 giugno 1881 di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali.

Concessioni d'acqua per forza motrice e per irrigazione.

(Omissis.)

N. 10. Richiedenti: Marcheluzzo Sante fu Vincenzo e Marcheluzzo Amadeo ed Onorata fratello e sorella del fu Giovanni, autorizzata quest'ultima dal proprio marito Danieli Antonio; Chiaretto Rosa ved. di Giovanni Marcheluzzo, Marcheluzzo Luigi fu Vincenzo, Marcheluzzo sacerdote Domenico, Rosa e Speranza, fratello e sorelle del fu Antonio, autorizzate queste dai rispettivi mariti Marcheluzzo Giuseppe e Muraro Luigi. — Derivazione d'acqua dal torrente Arfina, in territorio del Comune di Trissino, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 0,44, atta a produrre la forza di circa 6 cavalli dinamici, per l'esercizio di due molini che possiedono nel Comune di Selva di Trissino, non che per irrigare ettari 4,46 di terreno, situati in detto Comune, limitatamente però per quanto concerne gli opificii da molino tutti i giorni della settimana meno dalla mezzanotte del sabato alla mezzanotte della domenica, e meno le altre feste intermedie nella settimana per l'epoca dell'equinozio di primavera e quello di autunno, mentre nelle altre epoche dell'anno potranno macinare in tutti i giorni della settimana, comprese le feste; per quanto concerne poi all'irrigazione, potranno esercitarla, in luogo che continua, in turno di due giorni per settimana pei mappali NN. 37, 38, 346, 4646, 1667, 1678, 1679, ed un giorno e tre quarti pei NN. 1641 e parte del 1744.— Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 23 marzo 1881 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaro Tealdo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 40.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro, delle Finanze, incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro*, A. Magliani.

Soppressione della quarta classe degli scrivani locali inscritta nello Specchio N. 12 annesso alla legge sugli stipendii ecc. per l'esercito e per gl'impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

N. 341. (Serie III.) Gazz. Uff. 6 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È soppressa dal 1° gennaio 1881 la quarta classe degli scrivani locali inscritta nello specchio N. 12 annesso alla legge 19 marzo 1874, N. 1857, sugli stipendii ed assegnamenti fissi per lo esercito e per gl'impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Guerra.

Art. 2. Una metà dei posti vacanti nell'ultima classe degli ufficiali d'ordine delle varie Amministrazioni dello Stato è riservata agli scrivani locali, riconosciuti idonei, giusta le norme che saranno prescritte con Regolamento da approvarsi con Decreto Reale.

Questa disposizione non sarà applicata se non dopo che saranno collocati nei posti d'ufficiali d'ordine gl'impiegati del macinato e le guardie doganali del Ministero delle Finanze e coloro che, a norma dei Regolamenti vigenti, subirono l'esame e furono dichiarati idonei prima della pubblicazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 22 luglio 1881.

UMBERTO. Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire **2.** — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. 2).
II. — **L'età della moglie,** romanzo originale, della stessa autrice (L. 2).
III. — **Seconde nozze,** seguito del precedente romanzo (L. 2).
IV. **Amore di donna - Amore di madre,** romanzo — **Gli uomini,** osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2).
V. — **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato,** racconti pure della GUIDI (L. 2).
VI. e VII. — **La mia Creatura,** romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA (Due volumi L. 3).
IX — **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2.50).

Rivolgersi per l'acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne,** via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai. 1020

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

MALATTIE CONTAGIOSE

o Segreto recenti o inveterate dei due sessi. Malattie della Pelle, Vizj del Sangue GUARITI DAI

BISCOTTI DEPURATIVI

del Dottor OLLIVIER



soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi, soli autorizzati dal Governo francese, dopo quattro anni di esperienze pubbliche. Soli ammessi negli Spedali di Parigi. Guarigione certa con questo potente DEPURATIVO, delle ULCERI, FLUSSI, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI, ACCIDENTI SECONDARJ della BOCCA e della GOLA, MALATTIE COSTITUZIONALI.

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24.000 FRANCHI

Nessun' altro metodo possiede questi attestati di superiorità.
CURA GRADEVOLE, RAPIDA SENZA TIMORE DI RICADUTA
62, rue de Rivoli, 62, Parigi. Libretto franco.

Si trovano nelle seguenti farmacie. Berretti, a Roma; Astrua e Roberts, a Firenze; Luigi Rissoto, sottoripa, a Genova; Imbert e C., a Napoli; D. Mondo, a Torino; Bötner, a Venezia; Fratelli Giglio, a Palermo, e nelle principali farmacie. 1043

ANNO III **CALENDARIO UNIVERSALE** COPIE 50,000

per le Famiglie e per Commercianti

Elegante volume in-4 gr. di pag. 80 illustrato da 70 incisioni. Comprende, Astronomia e Cronologia, Commercio, Varietà storiche-scientifiche-letterarie e d'attualità, Agricoltura, Consigli utili alle madri di famiglia, Ricettario, il Medico di casa, Aneddoti, ecc., ecc. **ALMANACCO-STRENNA** giovevolissimo ad ogni persona d'affari, indispensabile nelle famiglie, negli studii ed ufficii. Prezzo **Cent. 50**, franco di porto **Cent. 60.** — *Dirigere commissioni alla Ditta Editrice* FRANCESCO MANINI, Milano, Via Durini, 31. 1098

N. 1367 1115

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Pordenone

COMUNE DI PORCIA

Avviso di concorso

condotta medica-chirurgica-ostetrica.

A tutto il giorno trentauno dicembre corrente viene nuovamente aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, al quale è annesso l'annuo onorario di Lire 2500, delle quali lire 500 per indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di mese in mese postecipatamente, salvo la ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Prova di essere abilitati al libero esercizio della medicina-chirurgia-ostetricia e vaccinazione;
c) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospitale, od in una condotta medica, dopo il conseguimento del diploma dottorale;
d) Ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3600 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall'Ufficio Municipale,
Porcia, 8 dicembre 1881.

Il Sindaco ff., TOFFOLI ANTONIO.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 1095



EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.

1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*.
Depositarii: *A. Manzoni e C.°*, Milano e Roma — In Venezia, *Giovanni Bergamo*, profumiere. 38

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Evnanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.
689

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 25 gennaio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà in confronto di Antonietta de Albrecht Hrurhka l'asta del palazzo in Venezia, al N. 2067, della mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 54,960.
(F. P. N. 109 di Venezia.)

Il 15 dicembre innanzi al Municipio di Trasaghis si terrà l'asta per la vendita del legname ritraibile dai boschi sottoindicati ed utilizzabile, mediante carbonizzazione. Del bosco Pecolaz, tre Lotti, da lire 1000, 2300 e 1000; dal bosco Covill, tre Lotti, da lire 300, 500 e 300; dal bosco Chianal, cinque lotti, da lire 400, 1500, 2000, 1800 e 650; dal bosco Palla-Uran, in un solo Lotto, per lire 250.
(F. P. N. 100 di Udine.)

APPALTI.

Il 20 dicembre innanzi al Municipio di Pieve di Cadore si terrà l'asta definitiva per l'appalto della quadriennale riscossione del dazio consumo governativo colla soprattassa comunale sul dato di lire 6006 annue, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.
(F. P. N. 103 di Belluno.)

Il 26 dicembre innanzi all'Intendenza di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della Rivendita N. 4, di Schio sul dato di annue lire 262:50, risultante da provvisoria delibera e aumento del ventesimo.
(F. P. N. 97 di Vicenza.)

Il 21 dicembre innanzi al Municipio di Mure si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada consorziale detta di Breganze, al Ponte di Velo sul dato di lire 2653:81.
I fatali scaderanno l'11 gennaio.
(F. P. N. 97 di Vicenza.)

Il 30 dicembre innanzi l'Intendenza di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 1, nella città di Lonigo, sul dato del prezzo offerto di lire 200 di annuo canone.
I fatali scaderanno quindici giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 97 di Vicenza.)

Il 17 dicembre scade innanzi l'Intendenza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della Rivendita N. 20, in Venezia, all'Anconetta, sul dato di lire 415 annue, ammontare della provvisoria delibera.
(F. P. N. 109 di Venezia.)

Il 23 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di metri cubi 300 di legno pino larice in panzoni, sul dato di lire 38,400.
I fatali scaderanno il 31 dicembre.
(F. P. N. 109 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu sospesa la stima dei beni in Ditta Caterina Caneva vedova Trettenero
(F. P. N. 97 di Vicenza.)

Fu chiesta la stima dei Numeri 727, 729-734, 736, 737, 1899, 1265 a, 1267, 1964 a, 1250 b, c, 2290, della mappa di Pramaggiore, in Ditta nobile Ettore Frattina.
(F. P. N. 109 di Venezia.)

NOTAI.

Il Tribunale di Udine ha sospeso per altri sei mesi il notaio di Pontebba dott. Ambrogio di Gaspero, ed è quindi prorogata la delegazione del notaio dottor Andronico Piacentini, di Moggio.
(F. P. N. 100 di Udine.)

ACCETTAZIONI D'EREDITA'.

L'eredità di Antonio Sanvido, morto in Venezia, fu accettata dalla figlia Angelina Sanvido e dalla vedova Anna Frari-Sanvido.
(F. P. N. 109 di Venezia.)

L'eredità del dott. Antonio Molinari, morto nel tragitto del Mar Rosso, fu accettata dal dott. Riccardo Selvatico, di Venezia.
(F. P. N. 100 di Udine.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Carlo Zebellin, di Dolo, i creditori sono convocati il 10 gennaio per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 109 di Venezia.)

Nel fallimento di Luigi Pavan, il Tribunale di Pordenone ha fissato l'udienza al 17 dicembre per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 100 di Udine.)

Nel fallimento della Ditta Sante Di Lena e De Marco Antonio, il Tribunale di Pordenone ha fissato l'udienza al 26 gennaio per le ulteriori occorrenti verificazioni.
(F. P. N. 100 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Rivole è depositata per 5 giorni la perizia dei fondi da espropriarsi per la costruzione della strada militare nella località della Rocca in Val d'Adige.
(F. P. N. 98 di Verona.)

CONCORSI.

Presso la Deputazione provinciale di Padova è aperto il concorso a tutto 31 dicembre ad un posto di assistente stradale di seconda classe per la sorveglianza delle strade provinciali, coll'emolumento di lire 1250, aumentabili a lire 1447:50 e col diritto al prodotto dell'erba vegetante sulle scarpe delle strade a lui affidate
(F. P. N. 96 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 12 dicembre — N. 330

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 DICEMBRE

La *République française*, giornale del signor Gambetta, si è data premura di riprodurre testualmente ciò che ha detto il suo illustre patrono al Senato, nella discussione dei crediti tunisini, a proposito di progetti di transazione coll'Italia: « Credo, egli disse, che si potrà addivenire coll'Italia ad una transazione che potrà dare agli interessi, alla navigazione ed agli affari dei due paesi una sodisfazione sufficiente. Gli Italiani devono esser certi delle nostre cordiali intenzioni a loro riguardo, certi dello scopo che noi vogliamo raggiungere nella sistemazione dei nostri affari dappertutto, ove essi sono in contatto con quelli dell'Italia. Quindi è permesso sperare che colla pazienza e colla moderazione arriveremo a sciogliere i conflitti, elevatisi in questa questione, forse perchè non fu chiaramente, schiettamente ed efficacemente detto all'Italia ciò che volevasi e dovevasi fare nell'interesse della Francia, senza cercare punto di ferire le suscettività e le tradizioni italiane *(benissimo a Sinistra)*. Quindi è una questione aperta, cui consacreremo tutta la nostra attenzione ed il nostro zelo *(nuova approvazione a Sinistra)*. »

Se il viaggio a Vienna non ci diede quei risultati che l'ufficioso *Diritto* aveva annunciati ai popoli, se pur troppo è evidente oramai che le nostre relazioni coll'Austria e colla Germania, se non han peggiorato, non hanno nemmeno migliorato, quel viaggio ha pur avuto una conseguenza politica inaspettata, ed è quella di aver reso più dolci e più maneggevoli che prima non fossero, i nostri buoni amici, i Francesi.

Dopo la conchiusione del trattato di commercio, approvato a tamburo battente dalla Camera dei deputati di Francia, ecco le parole melate di Gambetta. Abbiamo dunque questo singolare risultato, che è un indizio anch'esso della politica *sicura* e *schietta* dei nostri ministri. Mentre questi, spinti dalla corrente dell'opinione pubblica, credevano di riavvicinarsi all'Austria e alla Germania, si veggono tutto ad un tratto riavvicinati alla Francia! Però se le melliflue parole che vengono da Parigi sono in contrasto con quelle poco lusinghiere che ci son venute da Vienna e da Berlino, non è a dire per questo che la buona amicizia della Francia ci sia assicurata, e si dee piuttosto ritenere che non sien che *parole*.

Per dirci qualche cosa che potesse mitigare il nostro risentimento, il signor Gambetta ha colto questa occasione per lanciare una frecciata ai suoi predecessori, e fu ingrato, perchè questi predecessori seguirono pur sempre le sue ispirazioni, ed egli aveva nel Ministero tre ministri, pronti sempre a dare la dimissione, ogni volta che le opinioni personali di lui non erano accettate dalla maggioranza dei ministri. Egli disse infatti che coll'Italia si potrebbe venire ad una transazione, per iscioglierre un conflitto, che non sarebbe sorto, se si fosse detto all'Italia *chiaramente, schiettamente, efficacemente ciò che volevasi e dovevasi fare per l'interesse della Francia, senza ferire le suscettività e le tradizioni italiane.*

La frecciata va diritta al Ministero precedente, e specialmente al sig. Barthélemy di Saint Hilaire, il quale ha mentito come un diplomatico consumato, mentre era nuovo alla carriera; soltanto mentì male. Gli effetti delle sue menzogne si sentono ancora, perchè l'on. Mancini spera sempre, come ha detto nel suo discorso dell'altro giorno, che l'occupazione di Tunisi sia *provvisoria*.

Il sig. Gambetta, per parlare *schiettamente, chiaramente, efficacemente*, ha l'altro giorno fatto approvare dalla Camera un ordine del giorno, col quale si chiedeva l'esecuzione del trattato del Bardo. Ciò vuol dire che la Francia resta a Tunisi, esercitandovi quel protettorato che mette in sua balìa i possedimenti del Beì, e che il sig. Saint Hilaire aveva sempre negato di volere, contentandosi a suo dire, di mandare truppe in Tunisia per punire i Crumiri e poi richiamarle.

Il sig. Gambetta, biasimando le menzogne del Ministero precedente, vuol coglierne dunque i frutti. A questo si riducono le sue dolci parole, colle quali vorrebbe però indurre l'Italia a riconoscere il trattato del Bardo. Questa è la sola sodisfazione ch'esso ci dà. Non si sa quali sieno i suoi progetti positivi di conciliazione; ma pare ch'esso creda già di aver fatto tali concessioni all'Italia col trattato di commercio, che questa sarebbe bene ingrata se gli resistesse. Il trattato di commercio in Francia fu combattuto dagli oppositori come troppo favorevole agli interessi italiani, e in Italia gli oppositori diranno invece il contrario. In sostanza è, come tutti i trattati di commercio, un compromesso, nel quale i danni ed i favori possibilmente si equilibrano. Noi non crediamo che sia una gran fortuna per l'Italia avere la sodisfazione di essere la sola che non ha riconosciuto la situazione creata dal trattato del Bardo. A sentire l'on. Mancini, di ciò dovremmo andare orgogliosi, e tutto per merito suo. Ma è questa una sodisfazione che somiglia a quella del Duca di Modena, il quale era il solo in Europa, che non aveva riconosciuto Napoleone. E ancora pel Duca di Modena si trattava di principii, per noi d'interessi. E non riconoscere quando si deve subire, umilia più che non esalti.

L'on. Mancini, il quale sente il bisogno da novizio di annunciare al pubblico tutto quello che gli pare un successo, non mancherà di alludere alla prima occasione alle melate parole del sig. Gambetta. Peccato che dovrà dire il sig. Gambetta *tout court* e non potrà adoperare una frase rotonda che somigli a quella da lui trovata l'altro giorno pel principe Bismarck: *S. A. il principe Bismarck, con spontanea benignità*. La frase parve eccessiva al presidente Farini, che la fece correggere. Ma pare proprio che i ministri democratici non abbiano il talento della misura!

Il discorso dell'on. Minghetti.

Pubblichiamo il testo dello splendido discorso pronunciato dall'on. Minghetti il 7 corrente, nella discussione del bilancio degli affari esteri alla Camera dei deputati:

Minghetti. (Vivi segni d'attenzione. — Molti deputati dei banchi di Sinistra vanno a sedersi nei banchi di Destra per meglio ascoltare l'oratore.) Nella scorsa Sessione io mossi un'interpellanza al ministro, sulla nostra situazione e sull'indirizzo della politica estera.

Credetti allora, e credo anche adesso, che in un Parlamento questi vitali interessi non possano essere per lungo tempo passati sotto silenzio; credetti allora, e credo anche adesso, che il paese abbia diritto di conoscere in quale situazione ci troviamo, quali siano i propositi del Governo, quali i suoi fini, quali i mezzi coi quali intende raggiungerli.

Quell'interpellanza fu rifiutata: ma io l'avrei rinnovata al riunirsi della Sessione novella, se non avessi udito l'annunzio della presentazione del *Libro Verde*. Per quanto io attribuisca a queste pubblicazioni un modesto valore (memore che esse sono più documenti storici di quello che elementi di giudizii prossimi), pur nondimeno mi parve di dover trattenermi, in attesa di questa pubblicazione.

Ed avrei anche taciuto in questa circostanza per la consuetudine di non mescolare questioni di politica generale ai bilanci, se già da alcuni degli oratori che mi hanno preceduto non si fosse entrato nel vivo dell'argomento. Ascoltandoli, stimai che a me, il quale aveva mosso prima l'interpellanza, non si convenisse il tacere, ed ho creduto opportuno di chiedere facoltà di parlare.

Però io non intendo entrare nei molti argomenti che potrebbero sollevarsi sulla nostra politica; ma toccherò solo di uno principalissimo.

Dico ch'io lascierò da parte, in aspettazione del *Libro Verde*, la questione dell'Egitto, lascierò anche da parte la questione della Tunisia. Imperocchè io non vorrei muovere al ministro una domanda che gli paresse inopportuna, e potesse in qualche guisa intralciare l'opera sua. Mi basterà, su questo punto, di esprimere l'opinione: che indarno la Francia si argomenta di poter fermare la propria impresa al trattato col Beì, per quanto ne abbia la volontà; ella sarà trascinata ad andare più innanzi, siccome avviene sempre ogniqualvolta popoli civili si trovano in conflitto con popoli barbareschi. E quand'anche (ciò che mi sembra essere sommamente difficile) la Francia potesse rimanere nei termini del trattato stipulato col Beì, la situazione, quale oggi è, non mi sembrerebbe normale agli interessi politici ed economici dell'Italia. Ma io lascio queste cose, e vengo al punto che formerà il soggetto del mio discorso: il viaggio di S. M. a Vienna.

Signori, se questo viaggio fosse un atto di cortesia, come parmi che alcuno abbia voluto supporre, un atto di cortesia fra due dinastie, cui legano vincoli di parentela e di affetto, io me ne rallegrerei, perchè non vi è cosa che riguardi la famiglia Reale alla quale noi possiamo rimanere indifferenti; ma non oserei di portare questo tema nel Parlamento.

Però, signori, il viaggio di Vienna fu giudicato come un atto d'importanza politica, e tutte le circostanze che l'accompagnarono e la pubblica opinione gli diedero una tale importanza.

La presenza non solo del ministro degli esteri, ma quella altresì del presidente del Consiglio, le avvertenze brevi ma caratteristiche del giornale ufficiale, i cenni che ne furono dati da qualche ministro ce ne assicurano. E la pubblica opinione salutò con unanime plauso questo viaggio, e dimostrazioni partirono dalle città più cospicue del Regno, le quali cose non sarebbero state accolte dal Governo, direi quasi permesse, se realmente non avessero corrisposto alla realtà, perchè nulla si può concepire di più strano che accettare il plauso e le approvazioni per il compimento di un atto di cortesia, che non avesse avuto alcuna portata politica. Permettete adunque che io ponga intieramente da parte questa ipotesi, e che io ne ragioni come di un importante fatto politico.

L'Italia, nei mesi che precedettero questo viaggio, aveva sentito tutto il peso del suo isolamento. Esposta ad aperte ostilità, a calcolate freddezze, a vani rimpianti, essa si era trovata in una condizione veramente tristissima; aveva potuto toccar con mano che cosa significhi il non avere alcun alleato ed amico. *(Senso.)*

Per verità, una grande nazione debb'essere rispettosa sempre del diritto degli altri Stati, dee vivere in buon accordo con ciascuno di essi, fare, ove possa, opera di pace e di conciliazione fra loro; ma non può trovarsi con tutti in pari eguaglianza di rapporti, in pari comunione d'idee e di sentimenti. Senza fare teorie, dico che la ragione e la storia lo confermano.

Se un'indipendenza assoluta a lungo possibil fosse, lo sarebbe per una grande nazione insulare, inaccessibile nelle sue coste, potente di navigli e di denaro, che stende il suo impero su tutte le regioni del globo, oppure per una piccola nazione, neutrale per trattati, o che, per la stessa sua esiguità, non può essere oggetto di invidia o cagione di aspettative. Ma l'Italia, che non è nell'una, nè nell'altra condizione, non può proporsi come obbietto della sua politica, quello di restare isolata e di tenersi in bilico fra tutte le Potenze, quasi, aspettando di essere chiamata arbitra nei conflitti, che possono sorgere; una siffatta attitudine, invece di procacciarle l'amicizia, le procaccerebbe la diffidenza di tutte le nazioni.

Il pensiero dunque dell'Italia, quando si trovò nelle tristi condizioni che noi tutti ricordiamo, si rivolse naturalmente verso l'Austria e a ragione.

Signori, dopo l'acquisto della nostra indipendenza, fu meravigliosa la pacificazione degli animi tra l'una e l'altra nazione. I rancori, che lotte secolari avevano seco addotto, fecero luogo ben presto al sentimento dell'interesse comune e al concetto che, non solo a sicurtà reciproca, ma a vantaggio di entrambe, fosse utile la massima unione. Io me ne rallegrai, perchè questo mi parve un trionfo della prudenza politica e della ragione sopra la forza; mi parve uno splendido esempio di civiltà.

Ma, oltre a ciò, signori, io non posso dimenticare che, dopo la nostra venuta a Roma, l'attitudine benevola dell'Austria verso l'Italia, di quella Potenza essenzialmente cattolica e conservatrice, la sua attitudine in quel momento più benevola di ogni altro Stato, contribuì non poco a liberarci da complicazioni, non dirò pericolose, ma che avrebbero per lo meno potuto offendere la suscettività nazionale. *(Bene! Bravo!)*

Era dunque naturale, era ragionevole che l'Italia si rivolgesse col pensiero verso l'Austria ed accogliesse con plauso unanime il viaggio del nostro Re.

So bene che non avete fatto trattati, ed in verità non potei credere che si facessero. Ma so altresì che, anche senza stipulazione scritta, si possono prendere accordi sopra molti punti, sui quali, altrimenti, sarebbe arduo intendersi. Si può prendere soprattutto una intelligenza generale, che, qualunque questione si presenti in Europa, prima di prendere una decisione, i due Stati si promettano uno scambio d'idee allo scopo e col desiderio di operare di conserva.

E questo già, se fosse ottenuto, sarebbe un gran passo verso il fine che ci proponiamo.

Ma, signori, come ha detto il giovane e brillante oratore che la Camera ha udito testè, questo non poteva essere l'unico, nè l'ultimo fine. Non poteva essere l'unico e l'ultimo fine; un accordo intimo coll'Austria si compie con un accordo intimo colla Germania. Ciò è evidente per chi conosce le relazioni che intercedono fra quelle due nazioni; avvegnachè tale è l'affinità loro e la stretta alleanza, che non si potrebbe essere in cordiale amicizia coll'una senza esserlo anche coll'altra. Le diffidenze germaniche verso di noi, notatelo bene, o signori, cominciarono appunto per risguardo all'Austria, perchè pareva che noi venissimo meno ai riguardi di buon vicinato.

E niuno meglio dell'Austria può in qualunque evento temperarle.

Oltre a ciò, per l'Italia è d'importanza massima di essere d'accordo colla Germania, sì per la sua forza, sì perchè non v'ha conflitto alcuno d'interesse fra le due nazioni. Così la intese il popolo italiano, il quale, nel viaggio di cui parliamo rivide e risuscitò col suo pensiero la venuta dell'Imperatore d'Austria a Venezia, e quella dell'Imperatore di Germania a Milano (Bene! Bravo!): dico che tale fu, o signori, il significato che il sentimento popolare diede al viaggio di Vienna; ed io spero che corrisponda pienamente alla realtà delle cose. Sento il bisogno di ripetere che l'Italia dev'essere d'accordo con tutti, rispettare i diritti di tutti e procacciare la pace dovunque; ma non credo ch'ella possa rimanere in termini perfettamente identici con tutte le Potenze; e, dovendo scegliere, approvo la via tenuta, in sè stessa e come mezzo ad un fine ulteriore ed ancora più importante.

Ma si dirà, o signori, che alcuni incidenti sgradevoli sono sopravvenuti da quell'epoca in poi, che sembrano porre in dubbio gli effetti sperati o menomarne il valore. Non lo contrasto, ma in verità, o signori, non credo che essi abbiano il valore di arrestare in alcun modo il nostro indirizzo politico. Già l'uno di essi fu pubblicamente, apertamente chiarito.

Quanto alle aspre ed acerbe parole del gran cancelliere, che affastellando insieme gli esempii di tutte le nazioni che vivono a regime parlamentare nel continente europeo, le scagliava come dardi contro gli avversarii che lo assalivano; quanto a quelle parole, non posso vedervi, tuttochè mi dolgano, nessuna intenzione di offesa diretta contro l'Italia. Laonde io mi penso che questo incidente, che una prudente politica saprà attenuare e cancellare nell'avvenire, non debba impedire in guisa alcuna la continuazione dell'opera, la quale era stata incominciata.

Ma, signori, perchè quest'opera possa compiersi occorrono e tempo e modi. Occorre tempo, perchè non si improvvisano le alleanze; non si passa da uno stato di isolamento, di freddezza, di diffidenza, ad uno stato di aperta cordialità e di fiducia; non bastano le dichiarazioni, ma occorrono i fatti, e l'elemento del tempo è uno dei più importanti, perchè la nostra azione all'estero possa svolgersi. Occorrono poi gli acconci modi, vale a dire che bisogna ordinare tutta la nostra politica estera ed interna allo scopo che ci prefiggiamo.

Signori, si è detto molte volte, e da tutte le parti della Camera, che l'Italia, diventata una nazione indipendente, sarebbe stata un elemento di pace e di ordine per tutti. Ma pur troppo, ciò che è avvenuto dopo le guerre orientali, ha suscitato sentimenti diversi ed opposti. Quegli avvenimenti diedero occasione a temere che l'Italia avesse subdole mire; che intenti ambiziosi e sensi irrequieti essa nutrisse in suo pensiero; e invece di vedere in lei quell'elemento di pace che si sperava, si temette, al contrario, che diventasse un elemento di perturbazione. Sia vero, o sia falso, oggi non lo giudico; vi concederò persino che possa essere un pregiudizio, ma egli è, certo, primo dovere del Governo italiano quello di cancellare qualunque traccia di questo pregiudizio, e di mettere in evidenza coi fatti che l'Italia non ha nessuna occulta mira, che è leale e sincera con tutti, che l'ambizione sua è di svolgere liberamente le sue facoltà, di far rispettare i suoi interessi e di ottenere nel mondo l'influenza legittima che le compete. *(Benissimo.)*

In secondo luogo, signori, bisogna che il Governo italiano abbia un concetto direttivo ben chiaro, ben preciso, di ciò che vuole, un concetto dei fini e dei mezzi; ed io notai altre volte che, pur troppo sovente, gli mancò questo concetto direttivo, e ciò fu per noi gravissima iattura. Noi non dobbiamo esagerare le nostre pretensioni, e neppure con soverchia sommissione d'animo diminuirle; bensì dobbiamo soprattutto guardarci dall'anteporre i piccoli successi ai grandi doveri: imperocchè se nella politica estera voi andate in traccia di qualche apparenza di fortuna da inorgoglirne, e portarla in questa Camera come pegno alla maggioranza della vostra abilità, e se intanto a questi piccoli successi voi sacrificate l'adempimento dei doveri, e l'amicizia di altre nazioni, ben presto avrete a pentirvi, e ricadrà sul vostro capo ben più grave l'onta ed il danno.

E non basta, o signori, avere un concetto direttivo, esatto e chiaro di quel che si vuol fare, ma bisogna eziandio perseverarvi con costanza, perchè una politica oscillante non riscuote fede; e nessuno vorrà legarsi con intimità ad uno Stato, se non è certo ch'esso sappia, anche attraverso a disinganni e traversie, mantener fermo il suo indirizzo politico e le sue alleanze.

Codesto io chiamo il coordinamento della politica estera allo scopo di ottenere un grande effetto di bene alla patria, per assicurarle forze ed aiuto nei momenti di pericolo. Ma non basta soltanto la politica estera, occorre eziandio coordinarvi la politica interna. Quando parlo di politica interna, signori, io sono ben lungi dal pensare ad influssi diretti di altre nazioni sugli affari di casa nostra; io fui educato alla scuola di tale, che, nei momenti delle maggiori distrette, seppe resistere apertamente anche a chi ci beneficava, pur di non venir meno alla propria dignità. *(Vivi segni d'approvazione.)*

Ma, o signori, quando parlo di politica interna, intendo che il Governo italiano si ponga in condizioni tali, che la sua amicizia possa esser considerata come desiderabile e sicura. Ecco il concetto col quale io parlo della politica interna. Ed in questa parte mi ammoniscono altresì le parole del gran cancelliere, che nella loro rudezza pure indicano un sentimento a molti comune. Sarà un giudizio se si voglia, esagerato, inesatto, falso, ma per lo meno vogliate riguardarlo come l'espressione delle preoccupazioni di un grand'uomo che sta a capo di una delle più formidabili nazioni del mondo. Più, o signori, io indicai in questa Camera i pericoli che mi parevano soprastare all'Italia dai partiti che mirano a sovvertire le nostre istituzioni. Mi si rispose sempre che le mie paure erano esagerate, che era molto meglio lasciar correre, che quelle parole, quegli atti inconsulti che m'impensierivano non avevano altro risultamento che di mostrare la nullità delle fazioni che li tentavano, che rimaneva apertamente assicurato ed inconcusso l'ordine e la devozione del paese alla monarchia ed alle nostre istituzioni.

Queste risposte mi si davan certamente in buona fede; eppure non mi appagavano. Non già che io credessi realmente che quei pericoli interni oggi fossero gravi: so anch'io che quelle declamazioni, quelle assemblee sono vane parvenze; ma mi pareva che si creasse, per dir così, un ambiente a poco a poco, così passionato e così scomposto, da confondere le menti e da sconfortare gli animi; che se mai un giorno di pericolo venisse, troveremmo noi allora la sicurezza e la forza per resistere vittoriosamente ad ogni assalto? Non era dunque, l'oggi che mi faceva paura, era l'avvenire. *(Senso.)* Inoltre, o signori, a me pareva manifesto che più un Governo procede nella via liberale, più accetta riforme democratiche, più ha bisogno di essere forte e severo osservatore delle leggi.

Intorno a ciò regna sovente un equivoco che non sarà mai abbastanza combattuto.

Pare ad alcuni che vi sia quasi una contraddizione fra lo spirito liberale ed il progresso, e il concetto di un Governo conservatore e severo.

Alcuni credono che un Governo, forte e conservatore, voglia dire un Governo autocratico, autoritario, direi quasi reazionario, e che i progressi, le riforme, siano quasi tante conquiste contro di esso, implichino necessariamente debolezza di Governo, fiacchezza di ordini pubblici, anarchia nei pensieri e nelle azioni. Ebbene, l'una cosa e l'altra son false. Io credo, al contrario, che si debbono accettare i savi progressi, ma guidarli altamente e fortemente. Anzi, perchè questi possano svolgersi senza pericoli per la società, uopo è ch'essi abbiano per fondamento un Governo forte e giusto; ed è necessario che divenga tanto più forte, dirò anzi tanto più conservatore, quanto più si permette che la democrazia si svolga, e nelle leggi s'introducano le riforme *(Bravo! Bene!)*

L'Inghilterra, che si cita sempre come esempio, lo è precisamente in questo punto. La libertà così larga che vi è permessa, trova il suo freno nel principio conservatore, che non lascia dubbio sulla saldezza delle istituzioni.

Ma, indipendentemente da queste considerazioni, che per me sono sostanziali, io vi prego di riflettere soltanto, o signori, all'effetto che certi fatti producono al di fuori, e del quale, come dissi, avete avuto, pur troppo, segni non dubbi. Bisogna che pensiate che, fuori d'Italia, non s'intendono certe composizioni, certe transazioni, che qui si chiamano prudenza, scaltrezza, abilità; ma che altrove sono credute debolezze del Governo, appaiono come un patteggiare coi nemici dell'ordine, e inducono il sospetto che le nostre istituzioni non abbiano quella salda base nella fede del popolo, che noi crediamo, ma di cui non possiamo imporre ad altri la credenza.

Or bene, se voi volete che l'amicizia loro vi sia assicurata, voi dovete darvi pensiero eziandio della impressione che producono fuori gli atti, i quali avvengono in Italia, e quand'anche vi sentiate qui sicuri, non basta; bisogna che gli altri vi credano tali. *(Benissimo.)*

E questa nota diviene più grave, quando si tratta di riguardi verso estere nazioni, le quali non consentono che la mancanza di essi possa scusarsi col dire che non valeva la pena d'occuparsene, che a nulla approdano, e che nulla minacciano.

Le nazioni straniere non comprendono il significato delle vostre transazioni e composizioni, vi attribuiscono (forse erroneamente) il significato di tolleranza e di connivenza.

Ciò genera i sospetti e poi le precauzioni; e le precauzioni generano alla loro volta tali situazioni, che nessuno voleva, ma che s'interpretano come sdegno e provocazione. Io parlo, o signori, collocandomi al di sopra di ogni considerazione speciale di partito; parlo nel solo e vero interesse della patria, e in nome di essa scongiuro qualunque sia al governo della cosa pubblica di fissare a ciò attento lo sguardo. Imperocchè stimo che se si vuole ottenere lo scopo del quale parliamo, è indispensabile coordinare alla politica estera anche la politica interna.

Per fare una buona politica estera, bisogna uscire dalle pareti di quest'aula, bisogna valicare le Alpi ed il mare, bisogna vivere della vita dell'Europa e del mondo, bisogna sentire quel che gli altri ci domandano come pegno della nostra amicizia. *(Bene!)*

Se il Ministero, per esempio, per non perdere venti voti in quest'aula, o per altre combinazioni parlamentari, rifuggisse dall'affermare altamente i suoi propositi, dal mantenere le leggi nel loro rigore, dal far quanto è necessario per assicurare, non solamente l'ordine interno, ma per rendere manifesto a tutto il mondo che in lui è assoluta decisione di mantenerlo, perderebbe ogni autorità, ogni prestigio, e in vano cercherebbe poi la simpatia e l'amicizia di altre nazioni; esse ci avrebbero in dispregio, e negherebbero di associarsi alle nostre sorti.

Signori, io son convinto che alle parole del principe di Bismarck si debba rispondere coi fatti. Il Governo italiano dee dimostrare coi suoi atti quanto le nostre istituzioni siano salde, quanto sono fallaci le sue profezie; che non vi è paese ove la monarchia sia più rispettata, più amata, più inconcussa; che non vi è paese dove le istituzioni sieno meglio e più fortemente difese dal suo Governo. *(Benissimo! Bravo!)* In questo modo voi darete al principe di Bismarck la più degna risposta che dar si possa; in questo modo spianerete la via all'alto fine che ci proponiamo, all'alto fine, dico, di sottrarre l'Italia dall'isolamento in cui giacque, e ond'ebbe a patire sì duri travegli.

Se questo è il significato del viaggio di Sua Maestà a Vienna, io ripeto ancora una volta, che lo saluto come felice augurio; se fosse diversamente, avrei desiderato che non seguisse.

Dissi altrove che da quel viaggio mi sembrava brillare un raggio di luce. Se il viaggio non dovesse produrre alcun effetto, direi che fu il corruscare di un lampo, dopo il quale le tenebre si sono maggiormente addensate. *(Benissimo! Bravo! — Movimenti e commenti. — Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 dicembre.

(B.) Ben trovata davvero anche questa. Taluni innamorati impenitenti del Ministero, quelli ai quali non può entrare in testa che il Ministero attuale sia anch'esso cosa mortale, hanno qualificato il voto, ch'ebbe luogo sul bilancio degli esteri, per un *voto d'impulso*. Impulso da impellere, aggiungere forza, sospingere una cosa o qualcheduno sopra quella via sulla quale essi si trovano.

Cosicchè, attenendoci a questa interpretazione, noi avremmo che la Camera, in maggioranza (i 142 voti favorevoli), è contentona dell'indirizzo di politica estera del Ministero, e che, in minoranza soltanto (i 95 voti contrarii), essa, la Camera, è d'opinione che a questo indirizzo politico si debba imprimere maggiore energia e dare maggiore e più rapido sviluppo.

Convenite che la interpretazione è ingegnosa. E se essa può bastare a conforto degli amici ad ogni costo del Ministero, sarebbe una vera crudeltà tentare di distruggerla. Da qui avanti, ogni volta che un bilancio, o sia degli esteri, o sia di marina, o sia di istruzione pubblica, passerà con una maggioranza minima, e così tenue da non essersi mai veduto l'uguale, quello si chiamerà un *voto d'impulso*. A questo mondo tutto sta nell'intendersi.

Frattanto, ciò che nessuno può negare si è che l'aria attorno attorno al Ministero si vien facendo grave, e che i sintomi di un qualche serio incidente parlamentare si vengono moltiplicando.

Si vede chiaro che il Ministero, egli stesso, non si fa troppe illusioni su questo punto; motivo per cui, onde tentare di uscire ancora vivo dall'incalzare degli avversarii, il numero dei quali cresce continuamente, ed onde prevenire le diserzioni in massa, il Ministero si adopera con quanta forza e con quanto fiato gli rimane ad ottenere che il Senato gli votasse la riforma elettorale tal quale venne votata dalla Camera, e senza emendamenti, onde potere, se gli riesce, farlo sancire prima delle vacanze o durante le vacanze di capo d'anno, che poi il Ministero

avviserebbe a quello che gli convenga di fare colla Camera; sia di richiamarla, o sia di predisporre le cose per le elezioni generali.

La manovra è ardita, e, per condurla con fortuna, il Ministero ha invitati qui tutti i senatori suoi aderenti, gran parte dei quali, sono già venuti, e gli altri sono tempestati di lettere e di telegrammi perchè vengano.

Però non mi pare affatto sicuro che il colpo debba riuscire, perchè il Senato si è messo a discutere la riforma con una calma che promette una grande estensione, ed una grande profondità, e perchè basterà che il Senato si accorga della parte incosciente che gli si vuole far fare, e degli scopi ai quali si vuole far servire e sagrificare l'azione sua, perchè in esso si manifesti quell'alto senso di decoro e di indipendenza, che sono supremi criterii di condotta della prima Camera italiana, amantissima della verità sopra ogni cosa e della giustizia, ed altrettanto restia a servire di mezzo a piccoli scopi partigiani.

Oltredichè devesi notare che nel gran numero dei senatori i quali reputano, assieme all'ufficio centrale, che il progetto uscito dalla Camera non possa votarsi senza modificazioni, ci sono le massime autorità e i primi oratori dell'alto consesso. Per cui, anche sotto questo aspetto, la impresa alla quale il Ministero si sarebbe accinto presenta ogni specie d'improbabilità.

Caso poi che il Senato modifichi il progetto della Camera, non rimane dubbio che la seconda discussione di esso a Montecitorio non potrà avvenire che dopo le vacanze, cioè quando il Ministero potrà trovarsi esposto a un altro paio di quei voti d'impulso, che gli sono toccati recentemente, e con un altro o due dei quali i di lui contradditori sperano di vederlo in terra.

Oggi al Vaticano si rinnova il pontificale seguito per la canonizzazione di giovedì. Il Papa consentì a questa ripetizione della cerimonia, onde contentare i numerosi forestieri che sono venuti qui per presenziarla, e che non lo hanno potuto per causa della ristrettezza dell'ambiente nel quale la funzione ebbe luogo.

ITALIA

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

La regia corazzata *Roma* è partita il 6 corrente da Messina, dirigendo per Malta.

Il regio trasporto *Città di Genova* approdava il 23 novembre scorso a Curacao, dopo aver soccorso nel mare delle Antille un piroscafo postale tedesco che aveva perduto l'elica, e proseguiva il 1.° corrente per Colombo.

La R. Corvetta *Caracciolo* è giunta a Gibilterra la notte del 6 corrente; a bordo tutti in buona salute.

La R. corazzata *Roma* è giunta il 7 corr. a Malta.

Il progetto di legge sulla Croce Rossa.

Il progetto di legge relativo all'Associazione della Croce Rossa italiana pei malati e feriti in guerra, d'iniziativa dell'onorevole Baratieri, è il seguente:

Art 1. L'Associazione italiana della Croce Rossa per soccorso ai malati e feriti in guerra, rappresentata dal Comitato centrale costituito in seguito alle deliberazioni della conferenza internazionale di Ginevra 26, 29 ottobre 1863 e residente in Roma, è riconosciuta come corpo morale istituito a fine di pubblica utilità.

L'associazione è retta dallo Statuto che sarà approvato per decreto reale sulla proposta dei ministri della guerra e della marina.

Art. 2. I titoli e i distintivi assunti dall'associazione della *Croce Rossa* italiana in conformità dell'art. 7 della convenzione internazionale di Ginevra 22 agosto 1864, non possono essere adoperati da alcuna altra istituzione, nè da alcun'altra persona.

BELGIO.

La riforma elettorale nel Belgio.

L'Associazione liberale e l'Unione costituzionale di Brusselles hanno eletto a loro presidente il deputato Paolo Janson. Queste Associazioni dirigono le elezioni, preparano i programmi, appoggiano i candidati, posseggono, insomma, una vera autorità sull'opinione, ed esercitano una grande in-fluenza sul Governo.

L'elezione di Paolo Janson, che è deputato dell'estrema Sinistra, ha una importanza politica di prim'ordine. Essa significa che il partito liberale nel Belgio intende mettere alla testa del suo programma la riforma elettorale. Si sa che nel Belgio esiste il regime del censo. Janson si è fatto conoscere alla Camera dei deputati pei suoi eloquenti discorsi in favore del suffragio universale. Questo è il *desideratum* dell'estrema Sinistra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 dicembre

Il disastro di Vienna. — Le notizie intorno all'incendio del *Ringtheater* a Vienna, lungi dall'attenuare, vanno sempre più aumentando le proporzioni di quella terribile catastrofe e le vittime omai si contano a centinaia. I varii particolari sono tanto strazianti da far rabbrividire. È un disastro veramente eccezionale per la straordinaria quantità delle vittime e per l'orribile contrasto della morte più affannosa trovata in un luogo di divertimento.

La carità viennese ha già incominciato a provvedere, con uno slancio di pietoso entusiasmo, alle famiglie delle vittime, e noi siamo sicuri che in pochi giorni vi si raccoglierà tanto che basti a sopperire ai più gravi danni materiali recati alle persone da quell'orribile disastro.

Questo per altro non toglie, a nostro avviso, che sia essenzialmente umanitario il fare atto di fratellanza in faccia a tanta sciagura, e che sia cosa molto delicata e molto saggia da parte nostra il dare una dimostrazione di simpatia ad una popolazione, la quale anche di recente fece sì liete e sì cordiali accoglienze al Re Umberto ed alla Regina Margherita.

Se i nostri concittadini convengono nelle nostre idee, noi saremo ben lieti di poterci rendere intermediarii della loro carità verso i danneggiati da quella grande sciagura e della loro dimostrazione di simpatia verso quella nobile popolazione, pubblicando le loro offerte e facendole pervenire al loro destino, come ci presteremo ben volentieri a registrare e trasmettere anche le offerte di quegli stranieri, dimoranti a Venezia, che volessero contribuire al pietoso scopo.

Non è l'alto ammontare dell'offerta, ma bensì il significato di essa, quello che in siffatto caso ha uno speciale valore, e perciò noi dal canto nostro ci limitiamo ad offrire lire 10.

Beneficenza. — Ecco un'altra offerta a benefizio della famiglia Coda:

Lista precedente . . .	L. 3401:90
Giulio Rocca del fu Leone	» 20.—
Totale complessivo .	L. 3421:90

Statistiche municipali. — Nella settimana da 27 novembre a 3 dicembre vi furono in Venezia 78 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 62 morti, 4 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,4 per 1000; quella delle morti di 21,1.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 11, accidentali per soffocazione 1, improvvise 1.

Incendii di teatri. — Ci sono epidemie fisiche, come epidemie morali. Ma le prime si spiegano colle infezioni dell'aria, le seconde coll'imitazione. Ma chi ci spiega questa strana epidemia, nella quale la volontà umana non interviene, come non interviene una causa fisica, ma è effetto del puro caso, e che si potrebbe chiamare l'epidemia incendiaria dei teatri? Passarono anni senza un incendio d'un teatro. Ad ogni modo è rarissimo che l'incendio si sviluppi durante la rappresentazione, e non sia immediatamente spento. Ora, in quest'anno, che conta i due terribili incendii di Nizza e di Vienna, noi abbiamo notato, tra incendii e principii di incendio di teatri, 20 casi. Riferiamo quelli che abbiamo trovato, spogliando la *Gazzetta*, e pur troppo forse non li abbiamo tutti notati:

Il 10 gennaio il teatro di Cronstadt. Vi perì la famiglia del custode, composta di sette persone.

Il 20 febbraio, principio d'incendio nel teatro municipale di Piacenza.

Il 4 marzo, minaccia d'incendo in un teatro di legno a Buda.

Il 17 marzo si è abbruciato completamente il teatro Aliprandi a Modena. Nessuna vittima.

Il 23 marzo, incendio del teatro di Nizza. Ci fu oltre un centinaio di vittime.

Il 1.° aprile, principio d'incendio al teatro di Agram, contusioni e svenimenti, ma nessun ferimento.

Il 2 aprile, principio d'incendio nel gran teatro dell'Havre, cagionato dal gaz.

Il 6 aprile, incendiato interamente il teatro di Montpellier, nessuna vittima.

Il 7 aprile s'incendiò il teatro Falero in Atene. Nessuna vittima.

Il 21 aprile s'incendiò il teatro di Rawansgat in Inghilterra. Nessuna vittima.

Il 14 maggio s'incendiò completamente il teatro di Spalato. Varii feriti.

Il 10 giugno, principio d'incendio al teatro Corea a Roma, grande scompiglio, ma nessuna disgrazia di persona.

L'8 giugno, s'incendiò di mattina il teatro di Belfast; nessun danno di persone.

Il 29 luglio, s'incendiò a Bologna il *Politeama felsineo*, ch'era chiuso; nessuna vittima.

Nei primi giorni di agosto s'incendiò il Circo, in legno, di Madrid. Grande panico, nessuna vittima.

Il 9 agosto, s'incendiò il teatro di Cadice.

Il 13 di agosto, s'incendiò completamente il Teatro nazionale czeco a Praga.

L'11 settembre, fu distrutto di giorno in due ore dall'incendio il *Park-Theatre* di Londra. Nessuna vittima.

L'11 ottobre, pericolo d'incendio nel regio teatro di Berlino.

L'8 dicembre incendio del *Ringtheater* di Vienna.

Un dramma d'amore in strada ferrata. — Lo diamo per quel che vale, come lo troviamo nel *Corriere della Sera*:

« Pare un romanzo, ed è invece una storia vera. Il negoziante Giovanni P...., di Venezia, è persona agiata, è uomo fatto, serio, che gode una bella riputazione nel mondo commerciale; possiede insomma tutti i requisiti che, agli occhi di una mamma che abbia una figlia da marito, costituiscono il così detto *buon partito*, tanto ricercato e oggi tanto raro. — È quindi spiegabilissimo che questo signore, invagnitosi, due mesi or sono, d'una bella ma non ricca figlia della laguna, non appena ebbe espresso ai genitori di lei il desiderio di farla sua sposa, questi si affrettassero a dare il loro pieno consenso.

« La giovane e bella veneziana aveva, come si dice, il cuore occupato, e mal poteva trovar luogo in esso l'affetto per il nuovo venuto; ma, per quante fossero le ragioni ch'essa addueeva per non andare sposa al sig. P..., erano destinate a non aver peso uguale a quella del *buon partito*, messa innanzi e sostenuta con insistenza dai genitori.

« Per farla breve, in capo a due mesi ebbero luogo gli sponsali del negoziante colla bella veneziana.

« La prima città che la coppia di sposi novelli veneziani desiderano vedere nel loro viaggio di nozze è quasi sempre Milano. Ed a Milano si diresse appunto la coppia, giovedì mattina, partendo da Venezia. La sposa pareva ormai non tristamente rassegnata al suo nuovo stato. L'idea del matrimonio contratto e della luna di miele appena spuntata sorrideva allo sposo. Quando si è felici, non si è diffidenti; quando a poche Stazioni da Venezia montò nello stesso compartimento un giovinotto, lo sposo non ebbe l'ombra del sospetto. Era ben vestito e garbato: non c'era da pretendere di più. Anzi, il giovinotto ispirava tanta fiducia, che lo sposo novello non ebbe nessun ritegno a chiudere gli occhi ed abbandonarsi alle dolcezze di un sonnellino. Veramente, non era molto lusinghiero per la sposa il dormirle vicina, ma s'era alzato tanto presto quel povero sig. P...! E pare che avesse sonno davvero, perchè lo destarono solamente a Treviglio le voci dei conduttori che urlavano: Per Bergamo! per Cremona! si cambia convoglio!

« La sposa era sparita e non v'era più neppure il giovinotto. Al P... — troppo tardi — balenò nella mente un pensiero: si ricordò che la sposa s'era prima rifiutata di unirsi a lui amando un altro, e l'altro poteva esser benissimo quel giovinotto....

« Al P.... non rimaneva più che di arrivare solo a Milano e dare conoscenza dell'accaduto all'Autorità, come ha fatto. Ma non gli accadrà mai più di dormire in vagone, se pure ritroverà la sua Celestina, e viaggerà insieme a lei! »

Lo stesso resoconto è fatto dal *Pungolo* il quale aggiunge al nome della signorina la lettera V.

Per la incredibilità del resoconto, notiamo intanto che dal registro dello stato civile non risulta che a Venezia in questi giorni vi sia stato matrimonio d'un signor P. con una signora V. Forse il P. non è veneziano, e potrebbe anche darsi che non fosse mai esistito.

Teatro Goldoni. — Ieri sera, nella *Serva amorosa*, di Goldoni, questo mago che ha rapito alla natura il segreto di restar sempre giovane, la signora Virginia Marini ha ripetuto i suoi trionfi del carnevale del 1867, quando il pubblico veneziano, primo forse di tutti, le diede il battesimo d'artista. Era una gaiezza in tutto il teatro, un buon umore inestinguibile. E quando il pubblico si diverte, trova nell'applauso uno sfogo così naturale! Colla illustre attrice furono applauditi il bravo Pietrotti *(Ottavio)*, Parrini, che nella parte di *Lelio* fece ridere tutto il teatro, e la graziosa signorina Vitaliani *(Rosaura)*.

Mercoledì, beneficiata della signora Virginia Marini, colla *Adrianna Lecouvreur*. L'annunciamo in tempo, perchè tutti si preparino a farle festa degna di lei.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 12 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato*. — 2. Donizetti. Preludio introduzione nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 3. Nunziato. Mazurka *Le rose di maggio*. — 4. Meyerbeer. Rataplan, litanie e ballabili nell'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 6. Verdi. Duetto finale nell'opera *Rigoletto*. — 7. Bernardi. Polka *Ate*.

Disgrazia. — Ieri mattina, verso le ore 11 e mezza, C. Carlo, d'anni 20, di Gallico (Reggio Calabria), marinaio a bordo del brigantino *Risoluto*, ancorato alle Zattere, essendo salito sull'albero di maistra, onde mettere a posto un pennone, cadeva accidentalmente da quell'altezza (15 metri) sulla coperta del bastimento, riportando mortali lesioni interne. Venne tosto raccolto e trasportato all'Ospitale Civile, ma cessava di vivere lungo il tragitto.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 9 e 10 dicembre, cani N. 6.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 dicembre 1881.

Vecchina Angelo, falegname lavorante, con Bevilacqua Giovanna, già perlaia.

Barbaro Pietro, fonditore dipendente, con Piva Teresa, casalinga.

Bullo Angelo, scrittore, con Ruffini Giovanna, casalinga.

Padoan detto Meniolo Giuseppe, capitano mercantile, con Scarpa detta Settimana Teresa, casalinga.

Geriani Nicolò, macchinista di seconda classe nel Corpo Reali Equipaggi, con Munaro Emma, casalinga.

Vianello Gioachino, oste direttore, con Padovan Andrianna, lavandaia.

Vescovi Giuseppe, venditore di legna, con Piasenti Leonilda chiamata Milda, casalinga.

Baso Pietro, facchino, con Morosini Antonia, sarta

De Benedetti Luigi, cesellatore dipendente, con Favero Maddalena, già cameriera.

Ferrarese Giuseppe, calzolaio, con Lazzarin Filomena, casalinga.

Chicco Luigi, agente di commercio, con Salmona Ester Amalia, benestante.

Amadi Roberto Giuseppe, ingegnere, con Sedlak Rosa Maria, privata.

Cesàri Giuseppe, sotto meccanico all'Arsenale, con Ossi Amalia, già cameriera.

Tiozzo Agostino, facchino d'ufficio, con De Biasio Vittoria, ostessa.

Todesco Vittorio Salomone Augusto, possidente, con Reggio Vittoria, benestante.

Garbato Pietro, falegname dipendente, con Marcaini Rosa, sigaraia.

Coi Clemente, operaio allievo fuochista feroviario, con De Mattia Paolina chiamata Giuseppina, sarta.

Zannier Luigi chiamato Napoleone, parrucchiere, con Battistella Bartolamea chiamata Nina, casalinga.

Bullettino del 10 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Masin Forcato Teresa, di anni 54, coniugata, villica, di Galziguano.

2. Antonelli Sebastiano, di anni 66, vedovo, marinaio, di Venezia — 3. Busetto Giosuè, di anni 54, vedovo, possidente, id. — 4. Trevisan Giovanni, di anni 30, celibe, barcaro, id. — 5. Stercheie Giuseppe, di anni 7, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Cortussi Giovanni, di anni 12, villico, decesso in Gorgo.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Bullettino dell'11 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Manni Pietro, facchino, con Scarpa detta Panetti Felicita, perlaia, celibi.

2. Facchi Antonio, calzolaio, con Mognol Adelaide, già cameriera, celibi.

3. Codognato Francesco, falegname, con Busetto detta Foghera Colomba, casalinga, celibi.

4. Carinato Giuseppe, scultore in legno, con Carraro Elisabetta, casalinga, celibi.

5. Pilot Angelo, muratore, con Del Mass detta Cibatte Scolastica, portatrice d'acqua, celibi.

DECESSI: 1. Erizzo Dalla Bella Maddalena chiamata Antonia, di anni 81, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Dalla Bona Marini Caterina, di anni 79, vedova, possidente, id. — 3. Nalli Amalia, di anni 24, nubile, casalinga, di Mogliano Veneto.

4. Scarpa Giovanni, di anni 77, coniugato, pensionato, di Venezia. — 5. Filippi Andrea, di anni 75, celibe, barcaiuolo, id. — 6. Veggi Pietro, di anni 74, celibe, tornitore, id. — 7. Passarella Giuseppe, di anni 73, vedovo, villico, di Burano — 8. Biasiutti Domenico, di anni 69, vedovo, sensale, di Venezia. — 9. Vianello detto Balla Ferdinando, di anni 42, coniugato, facchino, id. — 10. Pitteri Giovanni, di anni 7 1/2, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Incendio d'un teatro a Vienna.

Sulla causa dell'incendio corrono ancora pei giornali le voci più differenti, attribuendolo alcuni ad una corrente d'aria che avrebbe portato dei veli verso una fiamma a gaz, altri ad una scintilla dell'apparato della luce elettrica, altri ad una esplosione del gaz. I giornali poi, al solo vederli destano un sentimento di raccapriccio per le lunghe liste di morti e di persone mancanti. Il numero di questi ultimi però sembra essere stato esagerato ad arte da gente, che voleva dall'asserita mancanza di qualche persona trarre una legittimazione a penetrare per curiosità nei luoghi del disastro.

—

Un commissario di polizia che fu uno dei primi ad entrare nel mare di fuoco racconta: « Io ed alcune guardie accorremmo subito quando udimmo che nel terzo piano vi potea essere ancora della gente; — salimmo le scale in mezzo all'oscurità — e giunti in cima di esse, accendemmo delle torcia a vento, e trovammo chiusa la scala che dalla galleria metteva sulle scale, la quale si apriva per di dentro. Per quanto facessimo, non arrivammo ad aprirla, finchè un pompiere ci fece strada abbattendo la porta coll'ascia. Ci si offrì una vista spaventevole. Addossato alla porta stava un mucchio di cadaveri, e dietro ad essi ardevano le fiamme sulle pareti della Galleria, ed avevamo già sotto i piedi dei cadaveri che giacevano più addietro di quella gente, accidentalmente morta da soffocazione. Ne trascinammo fuori qualcuno, quando si udì lo scroscio della quarta galleria che cadeva sulla terza. Altro spettacolo ancora più orribile, perchè col pavimento della galleria cadeva giù pure nell'oceano di fiamme uno dopo l'altro una quantità di cadaveri. Nulla potendo più fare, dovemmo allontanarci, perchè il pericolo si faceva sempre maggiore. » Il commissario che ci fece questo racconto, dice la *Neue Freie Presse*, è il signor Patzell, uomo di statura e di forza erculea, il quale si trovò presente a molte battaglie, e tuttavia piangeva come un fanciullo al cospetto della grande ecatombe.

—

L'*Indipendente* ha da Vienna 10:

Si dovette sospendere il lavoro impreso per l'estrazione dei cadaveri dalle macerie, perchè le travi hanno cominciato a crollare, e le muraglie cominciano a sfasciarsi.

Le opere riescono pericolose.

Lo spettacolo che presentano le rovine è indescrivibile. Furono scoperti 50 altri cadaveri agglomerati in un angolo, e in mezzo ad una fornace incandescente, si vedono ardere i corpi come fiaccole, e attorno le colonne si osserva una rivestitura di ossami e lembi di carne.

In aria, penzolanti, si veggono dodici corpi umani. Si ritiene che appartengano a spettatori della galleria.

Il numero delle persone smarrite ascende a 1070, però in seguito alla pubblicazione dei nomi, la cifra va diminuendo, nondimeno temesi che i morti siano da 600 a 700.

Si annunziano alcuni casi di pazzia in persone che perdettero i loro cari.

Un padre che ebbe la sciagura di riconoscere all'ospitale due dei suoi figli, corse dissennato le vie della città urlando, e venne raccolto in manicomio.

Tutti i giornali aprirono sottoscrizioni in favore dei superstiti.

E da Vienna 11:

Il deputato parlamentare dott. Wedl, che visitò tutto il teatro, descrive sulle colonne del *Tagblatt* le scene del disastro nel modo seguente:

In mezzo alle rovine del teatro giaciono cumuli grigiastri che a prima vista appariscono composti di ruderi e rottami.

Esaminando però più da vicino questi mucchi, si distingue essere formati di ossa umane arse e quasi calcinate.

Qualche osso conserva ancora brani di carne carbonizzata.

In mezzo a questi cumuli si vede luccicare dell'oro e dell'argento derivanti dai gioielli e monili fusi appartenenti alle vittime.

Nel *foyer* si rinvenne un cumulo di resti cadaverici carbonizzati, riconoscibili appena come appartenenti a corpi umani.

Conclude la descrizione dicendo, esser egli convinto che, giusta le narrazioni udite da testimonii oculari, la causa principale dell'immane catastrofe sta nella trascuranza continuata delle prescrizioni vigenti di polizia teatrale, nonchè in una spensieratezza senza limiti.

Aumentano le notizie di casi strazianti, di conseguenze gravissime dell'immenso disastro.

Un vecchio padre ha perduto due figlie, che erano l'unico di lui sostegno. Il misero morì di crepacuore.

La famiglia Moll, orbata dei genitori, conta ora nove orfanelli la maggior parte di tenera età.

Uguale sventura colpì un'altra famiglia Moll, che conta ora otto orfani.

Il numero dei superstiti disgraziati delle vittime è infinito.

Anche stamane molti giornali subirono un ritardo nella pubblicazione; parecchi uscirono appena dopo le 8.

La Commissione del Consiglio comunale deliberò di tener oggi e domani i funerali delle vittime disgraziate.

Verrà eretta una gran tomba nel Cimitero centrale, a sinistra delle arcate, destinata a servire di tumulo comune alle vittime, i cui cadaveri non poterono venire riconosciuti.

Questa tomba, per deliberato del Comune, viene dichiarata perpetua.

La Camera dei deputati parteciperà in corpo ai funerali.

Martedì si celebreranno ufficii divini solenni in tutte le chiese.

Il tempio israelitico era ieri affollato di devoti.

L'appello alla beneficenza della popolazione trova un'eco straordinario fra la popolazione.

Finora furono firmati importi vistosissimi.

Così, p. e., la *Länderbank* firmò per fiorini 15,000, la Società del gas austriaca per fiorini 5000.

Per ordine dell'Imperatore, resteranno chiusi domani tutti i teatri.

Nel teatro dell'opera di Corte si terrà addì 14 corrente una mattinata a beneficio dei superstiti delle vittime.

Le amministrazioni dei grandi giornali riceveranno anche oggi e domani elargizioni a pro delle famiglie delle vittime.

Il dì dei funerali sarà chiusa la Borsa.

I funerali privati incomincieranno oggi col seppellimento del dott. Groag, avvocato di Corte, e consorte.

Sono imminenti nuove prescrizioni circa il servizio nei teatri per assicurarli contro gl'incendii.

Nel pomeriggio d'ieri furono estratti dalle macerie del teatro ancora quattro cadaveri carbonizzati.

Telegrafano da Vienna 11 al *Cittadino*:

Calcolansi presso che mille gli abbruciati in teatro. Impossibile estrarre tutti i cadaveri dalle cadenti macerie. L'autorità prese efficaci misure per la disinfezione.

I vagoni della Società Concordia trasportarono nella scorsa notte al Cimitero i cadaveri irriconoscibili, che avranno sepoltura comune.

Oggi verranno tumulati i cadaveri riconosciuti.

Consegnati alle rispettive famiglie oggi alle 9, si seppelliscono 45 cadaveri di israeliti.

Il teatro continua ad ardere al tratto destro.

I cadaveri ancora rinvenibili verranno coperti con calce e cloro.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 11. — Secondo l'*Allgemeine Zeitung*, le liste rettificate dimostrano essere 917 le persone mancanti, compresi i cadaveri già trovati.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 dicembre

SENATO NEL REGNO. — *Seduta dell'11.*

Depretis dichiara di mettersi a disposizione del Senato per rispondere all'interrogazione di Vitelleschi circa la nomina del Sindaco di Roma. L'interrogazione si metterà all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Il *Presidente* annunzia che le votazioni per la nomina dei membri di talune Commissioni e di un segretario della Presidenza non diedero risultati definitivi, e quindi si rinnoveranno.

Si riprende la discussione della riforma elettorale.

Jacini dice che si tratta di ricercare e di ottenere la più sincera possibile rappresentanza del pensiero politico italiano; fra i diversi criterii da seguirsi in questa ricerca, a questo scopo, deve preferirsi il sistema sperimentale. Dimostra la grande importanza del verdetto del Senato su questo grandissimo problema. Sostiene il diritto e la convenienza che il Senato intervenga in questa questione con pari titolo della Camera elettiva, poichè trattasi dell'ordinamento politico dello Stato. Spera che il ministro si compenetrerà di questa verità, non opponendosi ai modesti emendamenti dell'Ufficio centrale.

Afferma essere necessaria la riforma sebbene non reclamata da un movimento della pubblica opinione. Esamina le successive modificazioni dei giudizii dei partiti di Destra e di Sinistra, riguardo alla riforma elettorale. Ricerca le ragioni per le quali la legge elettorale vigente non fece buona prova; quella legge fece tutto per rendere scarsi gli elettori, fece nulla per assicurarne la buona qualità.

L'accentramento amministrativo turbò il sistema parlamentare. Il sistema parlamentare turba l'elettorato, questo reagisce sopra l'amministrazione. Si sono formati potenti sodalizii ed influenze.

Il primo scopo della riforma elettorale dev'essere quello di rompere questi sodalizii. Dichiara che l'odierno progetto di legge non gli piace: è troppo complicato, si risente di troppe transazioni. Bisogna vedere se il progetto allarghi sufficientemente l'elettorato, e se lo allarghi egualmente. Preferirebbe il suffragio universale a doppio grado.

Crede che il progetto allarghi sufficientemente l'elettorato. Crede che senza gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale non si darebbe il voto. Augurasi che quando il progetto sia convertito in legge, essa aiuti la patria ad uscire da possibili future contingenze. *(Approvazioni.)*

Vitelleschi dichiara che l'ufficio centrale fu unanime nell'adottare gli emendamenti proposti come fu unanime nell'ammettere l'allargamento del suffragio. Sostiene l'intimo nesso fra il progetto di allargamento ed il progetto di scrutinio di lista; a motivo del disgiungimento delle due proposte venne proposta all'Ufficio centrale la sospensiva, che la maggioranza dell'Ufficio non accettò.

Vitelleschi si propone di esprimere le opinioni professate anche dagli altri membri della minoranza dell'Ufficio centrale. Questo progetto contiene un vizio essenziale, quello di implicare il concetto del suffragio universale. Questo concetto è superiore al nostro grado di coltura, ed è in opposizione all'avvenire delle nostre istituzioni. Ogni forma di Governo deve fondarsi sopra congegni omogenei. Il carattere della monarchia costituzionale è di avere rappresentanze a tutela di tutti gl'interessi. Il suffragio universale non può adoperarsi che a condizione di avere nulla davanti a sè. L'effetto di questa legge è l'opportunità dell'allargamento del suffragio.

Ammette il criterio del censo, preferirebbe però la forma di una quota fissa. Le divergenze cominciano riguardo il criterio dell'istruzione. Il leggere e lo scrivere sono uno strumento non una prova di capacità. Questo progetto però essere una necessità parlamentare, non è un bisogno del paese; le riforme di questa specie negli altri paesi procedettero lentissime. Qui si è proceduto quasi per sorpresa.

Il Senato deve anche in questa circostanza fungere da moderatore, altrimenti mancherebbe alla sua missione. Potrebbe esserne rimproverato dalla storia del paese.

Riassumendosi dice che si accosterà alle idee di Jacini quanto al criterio del censo. Proporrà che si sopprima il 5° comma dell'art. 3 che implica il concetto più esplicito del suffragio universale. Non si lusinga che la proposta prevalga; essa rimarrà se non altro come una protesta davanti al futuro. *(Approvazioni.)*

Allievi crede la riforma opportuna, non già però perchè la legge del 1860 non abbia dato buoni frutti. La riforma rendesi necessaria per armonizzare il progresso politico con tutti gli altri nostri progressi. Indica i progressi intellettuali, finanziarii, economici ed industriali dell'ultimo ventennio. Giudica che la riforma elettorale contenuta nella nuova legge, non è che lo svolgimento razionale dei principii sanciti dalla legge del 1860.

Esamina la genesi o l'importanza del suffragio politico. Il diritto di suffragio politico esige certe condizioni. Discorre del censo e della capacità.

Sostiene che indipendentemente dal criterio della seconda classe elementare il nostro popolo ha un istinto politico sviluppatissimo. Le maggioranze hanno sempre un carattere conservatore. Nega che l'allargamento del suffragio limitato più ristrettamente che dalla seconda elementare darebbe un risultato più conservativo. Il criterio della seconda classe elementare ha il vantaggio di essere graduale. Conviene che la seconda classe elementare possa fra 18 a 20 anni trasformarsi nel suffragio universale. Ora però il suffragio universale gli sembrerebbe un salto nel buio.

Parla del criterio del censo. Duolsi che Zanardelli nella sua Relazione alla Camera siasi mostrato severo verso il censo. Il censo e la capacità spesso si confondono. Crede che giammai il principio monarchico sia stato più rispettato, più saldo che ora in Europa. Si riserva di parlare sopra l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale circa il censo.

Non si dissimula la gravità della legge, le darà il voto favorevole. Rivolge alcune raccomandazioni ai partiti, al Governo ed al paese. Crede che il Governo debba cercare tutti i mezzi per mettersi d'accordo col Senato in questa importante riforma. Reputa la riforma stessa una grande opera di pacificazione sociale. Esprime la sua fiducia nella saggezza del paese. *(Bene.)*

Il seguito a domani.

(Agenzia Stefani.)

A proposito dell'incidente Crispi-Mancini, scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Così l'incidente avrebbe dovuto essere chiu-

so davvero, ed immaginatevi la sorpresa del presidente Farini e di tutta la Camera quando si vide sorgere l'onor. Mancini dal banco ministeriale per interloquire nella questione dibattutasi fra l'on. Crispi e l'on. Minghetti.

L'on. Mancini dal presidente Farini e da molti deputati era pregato a tacere; ma egli imperturbabile si fece a parlare fra le interruzioni di quello e di questi, confermando l'esattezza delle dichiarazioni dell'on. Minghetti, e pregando tutti a non sollevare ulteriori incidenti sul principe Bismarck, per non creare imbarazzi al Governo, mentre esso faceva di tutto per dissipare i malintesi.

Questa dichiarazione dell'onor. Mancini fu accolta da nuovi movimenti di generale sorpresa. Ma non era tutto. L'on. Mancini aveva un telegramma, non so se scritto o verbale, voglio dire se pervenutogli direttamente o per mezzo dell'ambasciatore germanico, dal principe Bismarck sulla interpretazione che il ministro Mancini fece, l'altro ieri, alla Camera delle parole del principe Bismarck pronunziate circa l'Italia nel Parlamento germanico. L'onor. Mancini credeva, ieri, di fare un colpo sulla Camera col darle contezza di cotesto telegramma, senza avvedersi che così dava novella prova della sua vanità personale, ma non già della sua abilità ministeriale. L'incidente di cui havvi traccia nel Libro rosso spagnuolo per un altro telegramma del Governo madrileno dal ministro Del Maso comunicato confidenzialmente all'on. Mancini, e la sera stessa pubblicato in un giornale officioso, avrebbe dovuto persuadere l'onorevole ministro degli esteri ad essere più cauto, più diplomatico. Ma l'on. Mancini non ha saputo resistere alla sodisfazione di annunziare alla Camera che egli aveva una ratifica della spiegazione data da lui alle recenti parole di Bismarck verso l'Italia, proprio dal potente gran Cancelliere germanico. E la Camera lasciò che l'on. Mancini si vantasse della *spontanea benignità* del principe Bismarck verso di lui, ma intanto ne accolse la comunicazione colla massima freddezza, sebbene non potesse a meno di gradire la rinnovazione da parte del principe Bismarck dell'espressione di sentimenti benevoli all'Italia e di delicato riguardo verso la nostra dinastia.

L'onor. Sella.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Qualche giornale ha pubblicato notizie allarmanti sulle condizioni di salute dell'onorevole Sella, e sappiamo che molti amici personali e politici dell'illustre uomo furono assai turbati da quelle dicerie. Siamo lieti di poterle smentire. L'onor. Sella è ancora tormentato da un molestissimo malanno, ma che non ha alcuna gravità.

L'infermo ha vivissimo dispiacere per dovere restar lontano dalla capitale in questi momenti. Secondo le ultime informazioni, nutriamo la lusinga che l'onor. Sella possa partire da Biella fra qualche giorno.

Mettiamo in guardia i nostri amici contro dicerie diverse.

L'onor. Magliani.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Da alcuni giorni, l'onorevole ministro delle finanze è obbligato al letto per una indisposizione molesta, ma, fortunatamente, priva di gravità. Facendo i più caldi voti per la di lui sollecita e completa guarigione, riproduciamo, con sodisfazione, la seguente notizia del giornale l'*Amministrazione*, che ci è pienamente confermata dalle informazioni da noi prese:

« Diamo con piacere la notizia che la malattia dell'onorevole ministro delle finanze, commendatore Magliani, non presenta alcuna gravità, e che, malgrado una leggiera recrudescenza manifestatasi ieri, oggi l'illustre infermo ha sensibilmente migliorato, per cui è sperabile che, fra pochi giorni, possa riprendere le sue funzioni. »

Il *Diritto* scrive:

Apprendiamo con rammarico che l'onorevole ministro delle finanze ha avuta una recrudescenza, sebbene lieve, nella bronchite che lo affligge.

L'onor. Mancini.

Il *Piccolo* ha da Roma 6:

Iersera, l'on. Mancini aveva espresso il fermo proposito di ritirarsi dal Governo. L'onor. Zanardelli avrebbe del pari, sebbene per diversa ragione, manifestato l'identico proposito.

S'intende la diversa ragione. Egli avrebbe detto chiaramente che, dopo le dichiarazioni del suo collega ministro degli esteri, le quali hanno censurata la politica del Cairoli, la sua posizione è diventata ormai impossibile al Governo, essendo ben noto ch'egli nel Ministero rappresenta le idee del gruppo Cairoli. E il voto dato al bilancio degli esteri è appunto opera di questo gruppo.

Oggi a mezzodì v'è stato Consiglio dei ministri, ma nulla vi si è deciso. Non si erra se si crede che i dissensi saranno accomodati.

Il *Diritto* scrive:

Sono assolutamente prive di fondamento le voci fatte correre circa le dimissioni dell'onorevole Mancini da ministro degli affari esteri. È quindi del pari insussistente la diceria di un Consiglio di ministri in proposito tenuto stamane.

TELEGRAMMI.

Roma 11.

Il Papa nell'omelia pronunziata oggi non fece nessuna allusione politica.

Vi è stato grande concorso alla chiesa nazionale dei Francesi, ove si è celebrata la festa del Santo Labre. *(Naz.)*

Berlino 10.

Windhorst e tutti i membri del Centro sono irritatissimi, perchè ad onta della promessa del ministro Bitter non ottennero veruna riparazione delle offese della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Vogliono pubblicare i protocolli ufficiali delle rispettive sedute.

Assicurasi che il ministro delle finanze, Bitter, è intenzionato di rassegnare le proprie dimissioni. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — L'inviato chinese fu ricevuto ieri da Mancini. Oggi al tocco presentò le sue credenziali al Re, esprimendosi in termini di particolare simpatia per l'Italia, ed affermando non essere punto spenta nella Cina la grata memoria di questo paese.

Il Re lo accolse con grande benevolenza, manifestando la più viva soddisfazione nell'udire l'affermazione di sentimenti che hanno in Italia un'eco perfetta ed una cordiale reciprocità.

Roma 11. — La Commissione generale del bilancio nelle due sedute d'oggi continuò la discussione dello stato di prima previsione del Ministero dell'istruzione colla lettura della relazione dell'onorevole Martini. Alla seduta pomeridiana intervenne il ministro.

Parigi 11. — La *Republique Française* così riporta le parole di Gambetta di ieri: Credo potrassi addivenire coll'Italia ad una transazione che potrà dare agli interessi, ai negozii, alla navigazione, ed agli affari dei due paesi una soddisfazione sufficiente. Gli italiani devono esser certi delle nostre cordiali intenzioni a loro riguardo, certi dello scopo che noi vogliamo raggiungere nella sistemazione dei nostri affari dappertutto, ove essi sono in contatto con quelli dell'Italia. Quindi è permesso sperare che colla pazienza e colla moderazione arriveremo a sciogliere i conflitti, elevatisi in questa questione, forse perchè non fu chiaramente, schiettamente ed efficacemente detto all'Italia ciò che volevasi e dovevasi fare nell'interesse della Francia senza cercare punto di ferire le suscettività e le tradizioni italiane (*benissimo a sinistra*). Quindi è una questione aperta, cui consacreremo tutta la nostra attenzione ed il nostro zelo (*nuova approvazione a sinistra*).

Vienna 11. — Oggi vi fu la presentazione solenne del corpo degli impiegati del Ministero degli esteri fatta da Kallay al nuovo ministro Kalnoky, il quale, rispondendo al discorso di Kallay, disse di conoscere quanto grande e pesante sia il suo compito, in ispecie come successore ad un uomo di Stato tanto eminente come Haymerle, e di contare sopra il concorso completo e fedele di tutti gli impiegati.

Londra 11. — Il principe di Galles non andrà in Spagna nè in Portogallo.

Valladolid 11. — Un grande *meeting* domandò al Governo che sopprima immediatamente fino l'ultimo vestigio della schiavitù nelle Antille.

Milano 11. — Stasera il banchetto d'onore d'addio al conte Sanseverino prefetto di Napoli fu splendido e cordialissimo. Erano rappresentate tutte le gradazioni del partito liberale, gli assessori, i consiglieri comunali e provinciali, la cittadinanza, la stampa. Brindarono applauditi il senatore Amari, i signori Pini e Pavesi, l'assessore Labus; Sanreverino fece un discorso acclamatissimo.

Bucarest 11. — A Costantinopoli persistono voci di cambiamenti ministeriali. Mahmud-Nedin diverrebbe primo ministro, Alifaad o Server diverrebbe ministro degli esteri.

Elezioni politiche.

Roma 11. — Elezione al 4° Collegio di Roma. Elettori iscritti 2410, votanti 562. Lorenzini Augusto voti 472, Garibaldi Ricciotti voti 58; ballottaggio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, ore 3:15 p.

Qualora, come si vocifera, il Ministero si riduca a dover chiedere l'esercizio provvisorio per alcuni bilanci, molti deputati opinano doversi sopra tale questione, provocare un voto solenne.

La nuova riunione dei deputati ministeriali venne fissata a venerdì.

Roma 11, ore 3.15 p.

Si conferma che il Ministero intenda di sforzarsi di ottenere che il Senato approvi il progetto di legge per la riforma elettorale senza emendamenti. Però fra la maggioranza dei senatori tale concetto sembra non prevalere. Specialmente sopra la riduzione del censo, ove il Ministero voglia combatterla, s'impegnerà probabilmente la questione politica.

Jacini oggi sosterrà l'assoluta necessità degli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Ferrovie venete interprovinciali. — Il *Giornale di Padova* ha da Roma 10:

Tutti gli Ufficii della Camera si sono dichiarati favorevoli al progetto di riscatto delle ferrovie venete interprovinciali.

Furono nominati commissarii gli onorevoli Righi, Agostinelli, Lucchini, Mordini, Doda, Di Lenna. Il primo Ufficio nominò un Comitato per lo studio preliminare del progetto, Comitato composto degli onorevoli Tenani, Toscanelli e Podestà.

Il fatto d'Argenteuil. — Nei *Temps* troviamo i seguenti particolari circa il gravissimo fatto accennato dai telegrammi. Li traduciamo nella loro integrità, senza assumere però responsabilità alcuna sulla loro esattezza:

« Argenteuil è sotto un'impressione dolorosissima prodotta dal fatto seguente:

« In seguito ad una rissa scoppiata lo scorso lunedì tra francesi ed italiani, questi ultimi cavarono il coltello ed uccisero due degli avversarii.

« Il fatto accadde alle 3 pom., poco lungi da uno spaccio di vino che ha per insegna « Ai due zigari », condotto da un certo Bédoin. La rissa ebbe origine da un colpo contestato in una partita di bigliardo. Dopo le parole i fatti. Dodici operai, sei francesi e sei italiani, messi alla porta dal proprietario del negozio, si recarono sotto il ponte della ferrovia, e la lotta incominciò. Si era convenuto che la battaglia si farebbe a pugni, ma un italiano trasse il coltello e colpì il suo avversario, certo Grison. Il disgraziato, ferito nel petto, cadde. Cinque degl'italiani, presero la fuga, lasciando il loro compagno a battersi cogli altri operai. Costui di nome Mentoni, riuscì ad aprirsi una via, e fuggì nella direzione d'Enghien.

« Il carrettiere Château, che guidava un carro di carbone, volle arrestarlo, ma Mentoni gli piantò il coltello nel petto.

« Il colpo fu dato con tanta violenza, che la lama attraversò il cuore all'infelice carrettiere, che cadde fulminato.

« Grison, colpito a morte, ebbe la forza di trascinarsi fino alla bottega del vinaio Bédoin, dove non tardò a morire.

« La gente, che il baccano della rissa aveva attirata, si pose ad inseguire l'italiano, e giunse ad afferrarlo. L'irritazione era tanto grande, che l'assassino, bastonato e percosso, fu consegnato in uno stato tanto grave nelle mani della polizia d'Argenteuil, che si dovette immediatamente trasferirlo all'Ospizio.

« Grison, che aveva 23 anni, faceva parte dell'esercito, ed era in congedo per tre mesi. Era chiavaio di professione; inoltre lavorava presso lo Stabilimento di costruzioni metalliche Baudet.

« Mentoni è un piemontese dei dintorni di Torino. Si trovava impiegato da tre mesi in una cava presso Argenteuil. »

Il *Journal des Débats* dà un'altra versione dell'orribile fatto. Secondo questo giornale, i rissanti sarebbero due soli, un italiano e un francese; il tutto sarebbe accaduto nell'interno del negozio di vino.

Disgrazia ferroviaria in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Londra 11. — Sembra che nell'accidente di Cannonbury ci sieno 7 morti e 60 feriti.

I danni delle pioggie. — Oltre ai guasti avvenuti sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, e già accennati nei giorni scorsi, veniamo ora a sapere, dice il *Corriere mercantile* di Genova, che una nuova frana minaccia di cadere presso la Stazione di San Lorenzo. Ieri, prima della partenza del treno, detto tratto di strada fu ispezionato da due ingegneri sopra una locomotiva.

Anche la fiumana Argentina straripò, cagionando danni gravissimi agli abitanti di Taggia. Molti orti e vigneti rimasero coperti di sabbia o di fango, e le piante fruttifere furono sradicate e portate via.

Commercio di Trieste. — L'*Indipendente* di Trieste ha da Vienna 8:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* di stamane dedica un notevole articolo al decadimento del commercio di Trieste, rilevando la necessità di pronti provvedimenti.

Constata sulla base di cifre il costante progresso del commercio di Fiume in confronto di Trieste, enumerando le cause che favoriscono tale progresso..

Conchiude col dire che lasciando per qualche tempo ancora camminare le cose di questo passo, si arriverà presto ad un punto in cui tutti i provvedimenti diretti a sollevare Trieste giungerebbero troppo tardi.

Vettura Bollée. — Il Consiglio comunale di Udine, nella seduta del 7 corrente, ha preso atto della comunicazione delle osservazioni deliberate dalla Giunta sull'esercizio della vettura Bollée.

Queste osservazioni sono del seguente tenore:

che la vettura sia condotta da esperto timoniere;

che la vettura nell'interno della città abbia a procedere a passo d'uomo, debba essere preceduta da un battistrada e abbia a percorrere le vie di Treppo e Bersaglio per la linea verso Cividale, e quelle dei Gorghi e di Aquileia per la linea verso Palmanova, evitando gli sfogatoi, ed ove il selciato di via Aquileia avesse a risentire danno, la vettura debba essere diretta per le vie dei Missionarii, di Mezzo e Bertaldia per la linea di Palmanova;

che l'impresa sia responsabile di qualunque danno avvenibile in conseguenza del passaggio della vettura.

Società Lavarello e C. — In surrogazione del compianto cav. G. B. Lavarello nella direzione della Società di navigazione in accomandita Lavarello e C., subentra il sig. Enrico Lavarello figlio del defunto Gio. Battista, egregio ed intelligente giovane.

Ospiti augusti — La *Gazzetta di Genova* scrive in data del 9:

Giunsero a Pegli e scesero al Grand Hôtel la principessa imperiale Luisa di Prussia accompagnata dalla contessa Howerdon, dal barone de Goecking e dal con. dott. Von Laugner e seguito, e la Granduchessa Maria Principessa di Baden.

La cultura. — È uscito il N. III. di questa *Rivista di scienze, lettere ed arti*, diretta dal *Bonghi*. Eccone l'indice.

Recensioni: Manzoni. Lettere seguite dall'elenco degli autografi di lui, trovati nel suo studio (*Bonghi*); — Sigwart, Kleine Schriften (*Mariano*); — Minghetti. I partiti politici e le ingerenze loro nella giustizia (*Bonghi*).

Annunzi ed analisi: Letteratura italiana: Fogazzaro; — Letterature classiche. Bossuet, Vogel, Piccolomini; — Letteratura forestiera. Stapfer; — Diritto. Von Liszt, Urtoller; — Geografia. Cartografia della Regione veneta; — Paleografia, Oderico; — Istruzione pubblica. Alceste d'Euripide, Maierotti.

Archeologia dell'arte e arte moderna. Fincati, Le triremi. *Notizie.* — Roma, tip. Elzeviriana.

Il furto di un cadavere. — Leggesi nella *Ragione:*

Ha prodotto una certa impressione anche tra noi l'audace furto consumato sul cadavere del conte Crowford e Balcarres, pari di Inghilterra.

Il mausoleo unito alla privata cappella fu aperto e il corpo del defunto conte portato via.

L'audacia con cui fu condotto il lavoro è incredibile. L'estinto era il 24° conte di Crowford e il 9° di Balcarres, uno dei titolati più antichi del Regno. Era nato nel 1812 ed educato ad Eton. Coltivava le belle lettere e sono conosciute le sue opere *Lives of Lindsanss Progression by antagonism* che passavano nelle mani degli studenti e di molte altre opere genealogiche, e opere storiche.

Nel 1874 egli equipaggiò una spedizione a sue spese a Maurizio per esaminare il passaggio di Venere nel dicembre di quell'anno.

Nel 1879 la salute del conte incominciò a farsi cattiva ed allora egli intraprese un viaggio al Nilo, al ritorno si fermò a Firenze. La sua salute peggiorò e morì al 13 dicembre dell'anno dopo.

La sua salma imbalsamata fu inviata a Londra dove giunse il 23 dicembre ed il 29 fu sepolta in Dunecht.

Fu posta nel mausoleo della famiglia. Il corpo ch'era stato imbalsamato da un esperto Italiano, era chiuso in tre cofani. Nell'interno della cassa di legno, che formava una nicchia, se ne trovava un'altra di ben pulita quercia, ben lavorata con ornamenti in argento.

Il mausoleo è fabbricato in granito e situato in una pittoresca e romantica località.

Una curiosa circostanza che sembra connettersi col resto, si è che nel maggio passato il commesso del conte ricevette una lettera anonima che intimava che la tomba del morto conte fosse rimossa ed il corpo levato. Non si diede alcuna importanza alla cosa.

I sospetti incominciarono sull'estate. Uno strano odore si sentì, ma fu attribuito ai fiori disseccati. L'odore invece di scomparire aumentava, allorchè un lavoratore osservò che la porta che chiudeva il mausoleo era stata smossa

Comunicò la cosa ai servi di casa ed a tutti i famigliari. Fu deciso di aspettare l'intervento dell'Autorità.

Si decise di entrare nel mausoleo. Tutti furono inorriditi alla vista dello spettacolo.

Il cofano dove doveva trovarsi il conte era sparito, gli altri lasciati sul terreno

Gli ornamenti in argento non furono toccati.

Finora le Autorità nulla scopersero.

Abuso del potere d'ufficio. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Carlo Puppin di Giuseppe, da Bavaria presso Treviso, d'anni 19, celibe, già i. r. guardia di finanza, incensurato, è accusato del crimine d'abuso del potere d'ufficio.

Nella mattina del 24 luglio, Carlo Puppin, in allora i. r. guardia di finanza a S. Bernardino presso Pirano, si trovava appostato in attualità di servizio al posto S. Lorenzo, onde sorvegliare le saline erariali ed impedire l'asporto del sale dal circuito delle stesse.

Dice l'atto d'accusa ch'egli, in quella mattina, contrariamente alle sue prescrizioni di servizio, ebbe a concedere libero passaggio a certo Giorgio Lugnan ed a due suoi compagni, permettendo loro di asportare dalle saline del sale nella quantità di 288 kilogr. circa. Due o tre giorni dopo, il Puppin, in ricompensa di tale abuso del suo potere d'ufficio, ricevette dal Lugnan e compagni, a titolo di dono, l'importo di fiorini 4.

Ieri il Puppin comparve alle Assise e confessò pienamente il fatto postogli a carico.

I giurati negarono con 6 voti contro 6 la domanda loro proposta in conformità all'accusa.

In base a questo verdetto, il Puppin fu assolto e tosto messo in libertà.

Le 100,000 lire della lotteria. — Il *Corriere della Sera* scrive:

Ormai non se ne parlava più; si sapeva chi le aveva vinte, e felice notte. Ora ecco un altro vincitore che salta fuori.

Il *Journal de Genève* annunzia che è giunto a Gams, in Svizzera, un blocco d'oro del valore di centomila lire, primo premio dell'Esposizione di Milano, vinto dal sig. Kubli, agricoltore di quella località.

C'è pericolo che sia giunto a Gams un *facsimile?*

Conduttori arrestati. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 8:

« Ieri mattina alle sei, da due guardie di pubblica sicurezza fu arrestato, dietro mandato di cattura, un certo Mor... Ferdinando fu Antonio, d'anni 35, capo conduttore presso la Stazione ferroviaria di Porta Vescovo.

« L'arresto fu eseguito nella Stazione stessa; il capo conduttore dev'essere stato accompagnato ieri mattina a Udine, per essere posto a disposizione di quell'Autorità. »

La *Patria del Friuli* aggiunge che contemporaneamente si procedeva a Udine all'arresto di un conduttore, certo Bert.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BOLLETTINO METEORICO
dell'11 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754 70	753 68	752 68
Term. centigr. al Nord	6 6	11.5	11 0
» » al Sud	—	14 0	—
Tensione del vapore in mm.	6.97	9 93	8.81
Umidità relativa	95	99	90
Direzione del vento super.	SO.	S	—
» » infer.	NNE.	ESE	E.
Velocità oraria in chilometri	16	24	30
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	4.0	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40 0	+66 0	+55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 00 Minima 3.10

Note: Nuvoloso — Corrente Orientale forte. — Mare agitato. — Pioggia nella notte, — Barometro calante.

Roma 11, *ore* 3. 30 *p.*

Venti forti meridionali specialmente al Sud, freschi settentrionali nella Liguria, e nel golfo di Venezia.

Temperatura notevolmente alta, mare tempestoso sulla costa del Tirreno, Portempedocle; molto agitato altrove.

Il tempo cattivo estendesi anche all'Adriatico. Continuano venti forti meridionali al Sud, freschi settentrionali al Nord; nel Centro pioggia e neve.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 6 dicembre. — *Sardegna*, Segni, spedito per Venezia.

Segna 28 novembre. — *Probo*, Scarpa, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da		Prezzi fatti – Nominale Pronto a		Nom. fine corr. da		Nom. fine corr. a	
Rend. ital. 5 %, god. da 1. genn. 1882	90	13	90	33	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92	30	92	50	—	—	—	—

	Valore – Nom.	Valore – Versato	Prezzi – Fine corrente da	Prezzi – Fine corrente a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750 50	—	—
» » Ven.	250	137	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391		
» » Eccl. 5 %				—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 4 ½	—		—	
Germania	» » 5	124	20	124	50
Francia	a vista » 5	101	90	102	10
Londra	3 m. d. » 5	25	42	25	48
Svizzera	a vista » 6	101	75	101	90
Vienna-Trieste	» 4	217	—	217	50

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	48	20	50
Banconote austriache	217	50	217	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 50 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	9 dicembre	10 dicembre
Rend. it. g. d. 1 luglio 1881	92 70	92 82
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 46	20 48 ½
Londra	25 44	25 43
Parigi	102 05	102 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	923 —	928 —

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 9 dicembre.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con 1 fusto acquavita, 10 fusti olio, 156 fusti, 10 bot. e 2 pipe e 3|4 vino, 22 fusti spirito, 12 balle nocello, 1 cas. pasta, 156 bar. alici, 197 cas. agrumi, 2 balle stracci, 18 cas. manderini, 15 bar. uva passa, 50 sac. zucchero, e 12 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Catania, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con 1671 cas. agrumi, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 10.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 65 fusti, 103 bot. e 2 vasi olio, 8 bot. cedri in salamoia, 1 bar. e 12 bot. vino, 10 bot. acquavita, 50 cesti fichi, 1 col. detti e carrube, 4 bal. mandorle, 14 cas. sapone, 7 sac. semolino, 4 bal. finocchio, e 94 sac. vinaccia, all'ord., racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 9 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Greeden, con 76 bal. canape.

Per Liverpool, vap. ingl. *Pervian*, cap. Conkey, con 734 bal. canape, 180 cas. conteria, 3 cas. mobili, 2 cas. bronzi, e 2 cas. fotografie.

Per Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 664 bal. canape, 33 cas. conteria, 2 col. effetti, 40 sac. sommacco, e 1 bar. conchiglie.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10

Mobiliare	366 40
Lombarde	153 50
Ferrovie dello Stato	335 25
Banca Nazionale	838 —
Napoleoni	9 42 —
Cambio Parigi	47 07
Cambio Londra	118 80
Rendita austr.	78 25
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	133 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 — —
Ferr. Rom.	137 —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 23 1/2
Consolidato ingl.	99 9/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	14 10

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	85 92
» » 5 0/0	116 02
Rendita ital.	90 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 6.

Consolidati turchi	14 12
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 10.

Cons. inglese	99 9/16
Cons. italiano	89 3/4
» spagnuolo	31 3/8
» turco	13 5/8

BERLINO 10.

Mobiliare	534 —
Austriache	579 —
Lombarde Azioni	265 —
Rendita ital.	89 25

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 54m 32s 0
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	——
Passaggio della Luna al meridiano	5h 26m 0s
Tramontare della Luna	11h 35m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: U. Q. 8h 54m sera

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 10 dicembre 1881:

VENEZIA.	16	31	44	5	75
BARI.	7	40	37	6	4
FIRENZE.	24	65	14	60	4
MILANO.	15	48	62	83	8
NAPOLI.	4	46	75	48	31
PALERMO.	29	38	53	82	41
ROMA.	82	41	25	63	89
TORINO.	77	54	69	35	63

SPETTACOLI.

Lunedì 12 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Cecilia.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera rappresentazione. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.20 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 25 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di novembre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10:30 ant. circa
	2:30 pom.		5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9:30 ant. circa
	2:30 pom.		5: — pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina	» 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
A Venezia	» 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

1416

RICERCA d' una persona per ogni Comune d' Italia, pratica del commercio, ed atta a far conoscere e diffondere nelle famiglie la salutare bibita composta di sughi di erbe indiane, fra le quali primeggia la **Ramscická**, comunemente detta *Pianta della Salute.* — Per le condizioni scrivere a G. Abello, Roma.

706

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.

DEL

M.° Malipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thiboult, Dumas**, ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer**, ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

799

IL RINOMATO ELISIR Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Baretteri

VENEZIA.

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE

CORRISPONDENZE,

Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo

Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003. 939

Una brava **maestra per giardinetto d' infanzia,** appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell' opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

STRENNE-OROLOGI.

— In quest' epoca, prossima alle feste Natalizie e al Capo d'anno, giorni consacrati ai dolci legami della famiglia, tutti cercano di dare una prova del loro affetto ai parenti e congiunti.

E quale più acconcia maniera di esternare quest' affetto che regalando un orologio? Se lo si dona alla sposa, diventa il simbolo della perenne fedeltà che le si è giurata; se lo si destina al figlio, è un ottimo consigliere a far buon uso del tempo; se lo si invia al cugino o ad altro parente, è un regalo che, oltre ad essere elegante, è anche giovevole in tutte le classi sociali.

L' orologio è un oggetto prezioso che si conserva gelosamente, del quale si ha tutta la cura perchè ad ogni istante può abbisognare per importantissimi affari. Chi non lo preferirà a tante altre cianfrusaglie che la moda fa molto presto ad inventare, ma cui fa ancor più sollecitamente perdere il valore? L' orologio è il compagno fedele degli uomini e l' intimo amico delle signore? Queste e quelli lo consultano molte volte al giorno agli scopi più svariati, ora per accorrere là dove dagli affari sono chiamati, ora per predisporre le cose in modo, che all' ora prestabilita sieno all' ordine.

Come fa una padrona di casa a stare senza orologio? Come approntera o farà approntare la colazione a quell'ora precisa, affidandosi alle indicazioni infedeli di qualche negligente campanaio, o d' un oriuolo di campanile più matto dei matti di S. Servolo?

E i figliuoli potranno senza le indicazioni di un buon orologio essere diligenti e non perdere un tempo prezioso? E come segnare la gara nel lavoro in chi si prefigga di compierlo in un tempo determinato?

Ecco perchè noi concluderemo dicendo che l' orologio è la più bella Strenna che si possa fare a parenti ed amici, in quantochè è quell' oggetto che rappresenta la regolarità, l' esattezza, e quindi la morale nelle famiglie, come lo afferma un nostro modo proverbiale, che, per indicare una famiglia modello, dice: è di quelle che vanno come un *orologio.* 1109

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO

successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

si vende esclusivamente in **Napoli, 4. Calata S. Marco** (casa propria).

La boccetta (liquido) Lire **1 : 40.** — La scatola (ridotto in polvere) Lire **1 : 40** cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ec.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno del fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore. — Si diffida perciò il pubblico che ogni altro **avviso** o **richiamo**, relativo alle NOSTRE SPECIALITA', non può riferirsi che ad imitazioni o contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute dell' umanità. — Si avverte altresì che moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano; e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

699

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

coll' impiego dell'

ELISIR DENTIFRICIO

DEI

RR. PP. BENEDETTINI

dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)

DOM MAGUELONNE, Priore.

Due medaglie d'Oro, Bruxelles 1880, le più alte Ricompense.

INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

Agente generale: SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.

Deposito generale in Venezia: Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 319, Merceria dell' Orologio.

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100.000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brénan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

XXIII° ANNÉE — L'ITALIE — XXIII° ANNÉE

JOURNAL POLITIQUE QUOTIDIEN

(FORMAT DES GRANDS JOURNAUX DE PARIS)

L'Italie paraît le soir à Rome et contient les rubriques suivantes:

Politique:

Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois correspondances quotidiennes de Paris — correspondances des principales villes d'Europe, de l' Amérique et des colonies — actes officiels — comptes-rendus du Sénat et de la Chambre des députés du jour même — nouvelles diplomatiques — service spécial de télégrammes politiques de Paris et d' autres villes — télégrammes de l' Agence Stefani — etc., etc.

Commerce:

Revue quotidienne des Bourses de Rome et de Paris — bulletin financier et télégrammes quotidiens des Bourses de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — tirage des Emprunts italiens à primes et sans primes — etc., etc.

Rome:

Chronique quotidienne de la Ville — emploi de la journée pour les étrangers à Rome — liste quotidienne des étrangers arrivés — adresses des Ambassades, Légations, Consulats.

Divers:

Sciences, lettres et arts — Gazette des Tribunaux — courrier des théâtres — sport — gazette du big life — faits divers — courrier des modes — feuilleton des meilleurs romanciers français — bulletins météorologiques de l' Observatoire de Rome et du bureau central de la marine royale — etc.

Dans les primiers jours de l' année 1882 *L' Italie* publiera en feuilleton

FLEUR DE CRIME

de AD. BELOT.

PRIX D' ABONNEMENT:

		3 mois	6 mois	un an
Royaume	fr.	10	19	36
Etats de l' Union postale	»	14	26	51
Etats-Unis d' Amérique	»	17	33	64
Alexandrie d' Egypte, Tunis et Tripoli de Barbérie	»	11	21	40

Les abonnements partent des 1.er et 16 de chaque mois. — Pour les abonnements envoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome.

PRIMES DE L' ITALIE

Les abonnés d' un an (1882) recevront comme prime gratuite

4 BILLETS DE LA LOTERIE NATIONALE ALGÉRIENNE.

Cette lotérie, sous le contrôle du gouvernement français, contient des lots pour **un million de francs.** Le gros lot est de **francs cinquecentmille.** Letirage aura lieu dans le mois de janvier 1882. *L' Italie* publiera les numéros gagnants.

Les abonnés de 6 mois receveront, comme prime, *deux billets de la loterie algérienne.*

Les abonnés de 3 mois auront droit à *un billet.*

Ajouter 50 centimes pour les frais de poste pour l' envoi en lettre chargée.

Bureaux du journal:

1419 ROME — *Place Montecitorio,* 127 — ROME.

Carta Americana Antiemorroidale

PRESERVATIVA E CURATIVA

CURA PER SEI MESI

MILLE FOGLI CON ASTUCCIO PER SOLE LIRE 1:50
500 » » » » » 0:75

All' ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — P. Perelli, *Ferrara* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno. 952

PROTEZIONE CONTRO LA MORTE PER MEZZO DELLE CAMICIUOLE A MAGLIA DEL PROF. HUDSON.

Qualunque raffreddatura è assolutamente esclusa. Indispensabile agli affetti di malattie di petto, di polmoni e gotta; preservativo per chiunque che è sano. Unico rimedio contro il male di mare, a motivo della sua preparazione interna! Centinaia di ringraziamenti sono ostensibili, di alti personaggi, di capacità mediche, di viaggiatori tanto di terra come di mare. Invenzione grandiosa del nostro secolo con I. R. Privilegio.

In ogni grandezza per collo, da signori e da signore, prezzo Lire 9, franco di porto. Unico deposito per tutto il mondo, e dove si deve indirizzare il suddetto importo presso

PS. Il mezzo più comodo per mandare l' importo è per lettera raccomandata.

1097 **JULIUS GRAETZ, (Vienna) Vien VII Neubaugasse 40.**

1060



CHI È A CHI che non apprezza l'economia? non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d' Europa* (Fabb. in Vienna)

Marca di Fabbrica

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - il lucignuolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l' illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l' Italia e Francia, **S. Bianchi,** *Padova.*

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

L' asta in confronto di Marco Garbin della casa al N. 370, della mappa di Brenta dell' Alba ed uniti, fu dal Tribunale di Padova rinviata al 19 dicembre con ribasso di un nono decimo, e quindi sul dato di lire 22[illegible].

(F. P. N. 96 di Padova.)

Il 16 gennaio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta in confronto dei consorti Previato, della casa in Golena, ai mappali Numeri 611 e 2223, col ribasso di tre decimi e quindi sul dato di lire 1538:45.

(F. P. N. 97 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 14 dicembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori in Canale di Pontelongo tra Bovolenta e Conche, sul dato di Lire 17,744:08, risultante da provvisoria delibera ed ulteriore ribasso del 16 per 100.

(F. P. N. 96 di Padova.)

Il 15 dicembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori agli argini del Canale Cagnola-Fronte-Mazzucato-Sartori Sorgato, sul dato di L. 25,915:56, risultante da provvisoria delibera e ribasso del 10 per 10[illegible].

(F. P. N. 97 di Padova.)

Il 16 dicembre innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l' asta per l' appalto della provvista di 6000 quintali di frumento nostrale occorrenti a quel Panificio militare.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 97 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 13 dicembre — N. 331

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 DICEMBRE

L'altro giorno il sig. Gambetta ha detto al Senato francese che l'Inghilterra aveva riconosciuto la situazione creata a Tunisi dal trattato del Bardo, mentre l'Italia non l'aveva riconosciuta. L'on. Mancini aveva detto alla Camera dei deputati italiana, la stessa cosa, e si era anzi compiaciuto di questo fatto che l'Italia, nell'indifferenza generale dell'Europa, fosse stata la sola Potenza, che non avesse riconosciuto l'opera del sig. Roustan.

Ora interviene Lord Granville, ministro degli affari d'Inghilterra, con una Nota a Lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi, esprimendo la sua meraviglia per la falsa asserzione del sig. Gambetta. Secondo Lord Granville, il quale è obbligato, ci pare, a l essere bene informato, l'Inghilterra non ha riconosciuto niente; anzi, quando il sig. Roustan, ministro residente a Tunisi fu nominato, esempio nuovo nella storia della diplomazia, ministro del Bei, cioè del Sovrano presso il quale era accreditato come rappresentante della Francia, l'Inghilterra ha dichiarato esplicitamente che dovranno essere strettamente mantenuti in vigore tutti i trattati esistenti tra l'Inghilterra e la Tunisia, e che nessun cambiamento avverrà nei rapporti tra questi due paesi. Tutte le istruzioni, aggiunge Lord Granville, mandate al console inglese a Tunisi, sul saccheggio di Sfax, sui beni dell'Enfida, provano che nulla è sopravvenuto, che giustifichi l'asserzione del sig. Gambetta, che l'Inghilterra abbia riconosciuto il trattato del Bardo. L'Inghilterra avrebbe per tal modo seguito la stessa linea di condotta dell'Italia. Le due Potenze ignorano il trattato del Bardo, ed esigono che i trattati preesistenti sieno eseguiti, senza preoccuparsi d'un trattato nuovo che non hanno riconosciuto.

È curioso però che nello stesso errore sieno caduti il presidente del Consiglio dei ministri di Francia, e il ministro degli affari esteri in Italia. Se il primo poteva scambiare il desiderio colla realtà, non si può certo dire che il secondo fosse tentato a fare la stessa cosa, giacchè egli doveva desiderare precisamente l'opposto.

Hanno detto che la lingua della diplomazia era la francese, perchè questa era la lingua più precisa delle altre. Ma pare che non sia precisa abbastanza, se i diplomatici durano tanta fatica ad intendersi, e possono avvenire contestazioni sui fatti più semplici, come questo per esempio, se l'Inghilterra abbia o no riconosciuto il trattato del Bardo. In questo modo la riputazione di precisione della lingua francese può essere seriamente compromessa, tranne il caso che i diplomatici parlassero apposta in modo da non farsi intendere, godendo di mantenere l'equivoco per profittarne, nel qual caso sarebbe compromessa la diplomazia. Ma la riputazione della diplomazia oramai non si compromette più!

Non è spenta in Francia l'eco della discussione alla Camera dei deputati di Francia, sui crediti pei nuovi Ministeri creati dal sig. Gambetta. L'eroe di quella discussione fu il signor Ribot, membro della Commissione, il quale, pur non rifiutando il voto ai crediti domandati, credette di dover dare una lezione di diritto costituzionale al signor Gambetta, ed avvertirlo che nel seno della stessa maggioranza c'era chi vegliava per arrestarlo nelle sue tendenze alla dittatura. Il signor Gambetta ha fatto quello che un uomo di Stato italiano, autoritario del pari, cioè il signor Crispi, aveva fatto prima di lui. Gambetta ha creato due Ministeri nuovi, mentre il signor Crispi aveva abolito quello dell'agricoltura e commercio e creato invece quello del Tesoro. Questo incidente fu ricordato dal sig. Ribot, il quale però non fu esatto nell'esposizione dei fatti. È vero che la Camera, essendo presidente del Consiglio dei ministri Cairoli, ha negato al potere esecutivo la facoltà di creare nuovi Ministeri, e distruggere i vecchi, senza il voto della Camera, e perciò il Ministero di agricoltura e commercio fu ristabilito, ma il Ministero del Tesoro è rimasto però senza titolare. La questione fu lasciata insoluta, perchè la maggioranza di Sinistra non voleva irritar troppo l'on. Crispi, e Cairoli lo aveva già irritato abbastanza col suo contegno in questa occasione, tanto è vero che da quel giorno datò l'avversione di Crispi per lui.

Ma ciò che ha dato speciale gravità al discorso del signor Ribot, è stato il fatto appunto che egli fa parte della maggioranza, e da questa usciva un avvertimento così eloquente al signor Gambetta, che la Camera non avrebbe tollerato i suoi capricci dispotici. Il signor Ribot ebbe un vero trionfo, e il signor Gambetta ne fu irritato, e perciò intimidito e paralizzato nella sua difesa. Quella giornata fu un trionfo pel signor Ribot, e uno smacco pel signor Gambetta, sebbene i crediti sieno stati votati. La Camera francese aveva dato al sig. Gambetta l'ammonizione che il prete fa ai cristiani il primo dì di quaresima: *Ricordati che sei polve e in polvere ritornerai*. Si capisce che al signor Gambetta non abbia fatto piacere questo ammonimento anticipato, perchè egli si lusingava che il carnevale fosse appena incominciato e dovesse durare ancora un pezzo.

Il serenissimo principe di Bismarck non deve essere in questo momento sereno niente affatto. Per far la pace col Vaticano disse cose che egli sapeva bene non avrebbero fatta buona impressione in Italia, ma è poi andato in collera subito dopo coi deputati del centro, che sono i rappresentanti naturali del Vaticano nel *Reichstag* germanico. Ha fatto flagellare a sangue nel suo giornale, la *Nord-deutsche Zeitung*, il sig. Windthorst, capo del centro, tanto che questi ed i suoi amici non hanno creduto decoroso andare alla sua serata. Un giornale liberale ricorda ai deputati del Centro, un motto pittoresco, pieno di sapienza: « Quando si mangiano le ciliegie coi gran signori, si ricevono i noccioli sul naso. » Ma è un fatto che non deve esser facile andare d'accordo col principe Bismarck, e che tutti coloro che mangiano le ciliegie con lui, ricevono, presto o tardi, i noccioli sul naso!

ITALIA

Sua Altezza Reale il Principe Tommaso.

Il ministro della marina in data 8 corrente ha emanato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio superiore di marina, al quale furono comunicate le relazioni di viaggio di S. A. R. il Principe Tommaso, capitano di vascello, comandante la R. corvetta *Vettor Pisani* nella campagna compiuta nell'estremo oriente durante gli anni 1879-80-81, con sua deliberazione in data 3 corrente mese emetteva la seguente unanime dichiarazione:

« Tutte le relazioni della campagna si possono riassumere in una formula, nella quale contiensi il sapere, la prudenza e l'attività, qual navigatore, di S. A. R., in uno alla elevatezza e squisita cortesia dell'animo suo. — Il capitano di vascello Principe Tommaso di Savoia, al comando della R. corvetta *Vettor Pisani*, nel suo viaggio nell'estremo oriente, mostrò ben alto ed orgoglioso il vessillo nazionale, sempre e dovunque giustificò pienamente la fiducia che il Governo del Re aveva in esso risposta. Ciò premesso, il Consiglio superiore di marina applaude alla brillante riuscita del viaggio valentemente condotto e felicemente riuscito dal Principe comandante la R. corvetta *Vettor Pisani*. »

Il sottoscritto, associandosi alla deliberazione del Consiglio superiore di Marina, mentre ha dato comunicazione della medesima a S. A. R., è lieto portarla a notizia dei Corpi della R. Marina, che, riconosceranno, ne sono certo, nel capitano di vascello, Principe Tommaso dell'augusta Casa di Savoia, uno dei più valenti comandanti di nave e saranno fieri di averlo tra loro.

La presente disposizione sarà portata all'ordine del giorno dei Comandi in capo di Dipartimento e dei comandanti di forze navali e di regie navi e degli Stabilimenti marittimi.

L'onor. Minghetti oratore.

Scrivono al *Bajardo*:

Elegante nella parola, nella posa, nelle movenze, nel gesto; e persino nella *toilette* ricercatamente nera, l'onorevole Minghetti è quel che si dice, il vero oratore parlamentare. Le inflessioni insinuanti della sua voce, la correttezza del periodo, che sembra più scritto che parlato, la ricchezza delle immagini, la perenne, olimpica serenità del suo spirito danno ai suoi discorsi l'impronta di un'alta, elevata, eloquente critica, i cui giudizii ed apprezzamenti, a null'altro paiono informati, che ai nobili ideali della scienza e dell'arte, al di fuori, e al disopra della politica e dei partiti parlamentari. Nelle sue parole, nelle sue frasi voi cercate indarno il luogo comune, il facile epigramma, il frizzo o l'allusione personale. Il suo discorso assume quasi sempre le forme di una concezione artistica, le antitesi sfavillanti e le sfolgoreggianti immagini si succedono costringendo l'uditorio, amici, avversarii ed indifferenti, ad una non mai interrotta attenzione. Le sue parole diventano una carezza pel vostro orecchio; voi dimenticate, udendolo, che avete una convinzione; vi lasciate trascinare dalla dolcezza del suono, rifuggite dal giudizio, e vi abbandonate al sentimento.

Telegrafano da Roma al *Piccolo* di Napoli:

Fra quattro o cinque giorni il Senato si sarà pronunziato. Una delle due: o l'assemblea vitalizia, cedendo alle pressioni lecite ed illecite (più seconde che prime) del Governo, approverà il progetto quale uscì dalle deliberazioni della Camera; ovvero vi recherà alcune o tutte le lievi modificazioni suggerite dall'ufficio centrale.

Nel primo caso, quando verrà in discussione a Montecitorio il bilancio dell'interno — ossia quando si aprirà il terreno per la presunta lotta decisiva — il Depretis porrà la legge elettorale come un laccio di seta al collo dell'Assemblea: o votate per me, e viviamo insieme; o votate contro me, e io vivo per uccidervi. Sotto la dura stretta, e colla lingua fuori, e colla gola tumida, e colla faccia violacea, e cogli occhi iniettati e rossi, io ho per fermo che la maggioranza darà un voto spontaneo, sincero, convinto, per evitare la crisi.

Nell'altro caso, e prima di principiare la lotta sul bilancio dell'interno, il Depretis si affretterà a ripresentare alla Camera la legge elettorale emendata, chiedendone l'urgenza, e dimandandone il rinvio alla stessa Commissione, che se ne occupò la prima volta. E allora i magni Pontefici della riforma, i Sacerdoti veri e falsi di questo idolo strano, cui s'è voluto dar per forza parvenza di Dio di libertà, verranno fuori e diranno: « Ma come? si deve abbattere il Ministero oggi? ma vi pare? Depretis è una sciagura, su ciò nessun dubbio: ma il solo ritardare, forse il mettere a cimento la riforma elettorale sarebbe un disastro. Assuma chi vuole la responsabilità del disastro: noi preferiamo la sciagura. Il coraggio civile nella Camera è molto: lo si è visto alla prova: ma pure io mi permetto di sospettare che moltissimi non oseranno ribellarsi alla supplice voce dei Pontefici e dei Sacerdoti, e, vantandosi di subire il minor male, sceglieranno Depretis: un risultato infinitamente lusinghiero per sè stessi e per lui.

Questa è l'ipotesi che a me par giusta stasera. Vedremo presto se i fatti posteriori la suffragheranno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Dicevamo giorni sono che il fatto dei 70 voti contrarii dati al bilancio della marina, e da una Camera poco numerosa, era grave e senza esempio. Il Ministero ha trovato il modo di avere una votazione peggiore ieri. Giova notare che nei 95 voti contrarii, la Destra non conta che per la metà o ben poco più, giacchè i deputati di Destra presenti non eccedevano forse i cinquanta.

Ieri, il ministro degli affari esteri parlò della *spontanea benignità* con la quale il principe di Bismarck si congratulò telegraficamente con lui per il discorso pronunciato l'altro giorno. Il resoconto sommario della tornata d'ieri sostituisce alla parola *benignità* l'altra *cortesia*: ma quella pronunciata dal ministro fu nella sua improvvisazione realmente la prima. Il giudizio della Camera su quella locuzione, e specialmente sull'aggettivo *spontanea*, fu severo, tanto più che non si ignorava in qual guisa sia stato compito quell'atto di *spontanea benignità*.

Il telegramma del principe di Bismarck era indirizzato a Sua Eccellenza l'ambasciatore Keudell, e fu da lui partecipato nelle ore pomeridiane al ministro Mancini, il quale si immaginò di produrre un grande effetto sulla Camera, annunziando il fatto come una *benignità*, la cui convenienza sarebbe per lo meno assai discutibile.

Genova 11.

Il cattivo tempo ha oggi impedita la dimostrazione dei radicali in commemorazione del dieci dicembre.

Stasera poche Società, con fanfare e bandiere, si sono recate a deporre una corona sul monumento di Balilla.

La popolazione rimase indifferente, l'ordine è perfetto. *(Persev.)*

GERMANIA

Da Monaco di Baviera scrivono alla *Perseveranza*:

Le intenzioni dell'Imperatore, della Casa imperiale e dello stesso Bismarck verso l'Italia sono le più cordiali, ma non lo sono altrettanto verso il vostro Ministero, che viene considerato come pernicioso alla Monarchia, e causa dell'isolamento di questa. È singolare quel che dice la progressista *Süddeutsche Presse* in un primo-Monaco. Fra l'altro, parlando delle relazioni tra la Germania, la Francia e l'Italia, così si esprime: « Nessuno pensa di portar danno all'unità italiana, ma l'Italia non è ancora una Potenza che si possa accettare e rispettare come alleata; questo si potrebbe forse effettuare coll'appoggio della Russia, o, come nel 1873, con un Governo monarchico-conservativo. Le simpatie dei progressisti berlinesi, certo, ad onta di un cangiamento di Ministero in senso conservativo, non cangierebbero punto verso l'Italia. » Queste parole mi paiono molto significanti, e i vostri ministri le dovrebbero prendere in considerazione.

FRANCIA

Il *Figaro* dedica quasi tutto il suo Numero del 10 corrente al racconto immaginario di un colpo di Stato del signor Gambetta. Ci sono i Decreti d'accettazione delle dimissioni del Ministero, dello scioglimento della Camera e del Senato, della convocazione dei Comizii pel 20 corrente, i resoconti della Camera, la fuga di Grevy; tutto calcato sul colpo di Stato del Principe Luigi Napoleone, poi Napoleone III.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Budapest 11.

Lo scandalo parlamentare di venerdì ha prodotto viva agitazione.

Tisza venne chiamato dall'Imperatore a Gödölö e rimase colà tutto il giorno.

Si attende con vivissima ansietà la fine della questione d'onore, avendo un deputato dell'estrema sinistra chiamato Tisza ingannatore.

Si teme compromessa la libertà della parola parlamentare. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Londra 10.

Il corrispondente di Berlino dello *Standard* annunzia che Bismarck condanna con molte energiche parole il brusco linguaggio del discorso della Corona rumena. Egli attribuì il contegno della Rumenia agl' intrighi di agenti del Governo inglese, il quale forse teme che l'Austria possa col reggimento del Danubio preparare dei danni al commercio inglese. Oltre a ciò, secondo l'opinione di Bismarck, anche i Boiari istigarono il Re Carlo ad offendere l'Austria. Del resto, Bismarck e Kalnoky sarebbero d'accordo che tanto l'Austria quanto la Germania debbano prendere energiche misure a Bucarest.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 dicembre

Il disastro di Vienna. — Sembra che l'idea di fare un atto di fratellanza in faccia all'enorme sciagura viennese, e di fare una dimostrazione di simpatia verso la gentile popolazione viennese, che sì di recente fece sì liete e sì cordiali accoglienze a Re Umberto, ed alla Regina Margherita, abbia trovato favorevole accoglienza, giacchè alcuni egregi patrioti ci hanno subito inviate le loro offerte, ed anche il giornale *La Venezia* ha aperto una eguale sottoscrizione.

Mentre ringraziamo i generosi offerenti d'oggi, che sì sollecitamente obbedirono allo slancio del loro cuore, non esitiamo a sollecitare gli altri a voler prender parte a questa dimostrazione di buon cuore e di senno politico, anche con minimi importi, giacchè, lo ripetiamo, non è l'alto ammontare dell'offerta, ma il significato di essa, quello che ha in questo caso uno speciale valore.

Ecco adunque le offerte d'oggi:

Gazzetta di Venezia	L. 10. —
Prof. comm. Angelo Minich	» 20. —
Avv. E. Trombini	» 5. —
Bar. Girolamo Cattanei, seniore	» 10. —
Rev. John Davies Merryweather, cappellano inglese	» 10. —
Jacob Levi e figli	» 100. —
Cav. Giacomo Levi fu Angelo	» 100. —
Beaufre e Faido	» 10. —
Ing. Giulio Faido	» 5. —
Pietro Bussolin	» 10. —
Cav. Pietro Bane	» 5. —
Mad.e Josephine Klotz-Ghidoni	» 5. —
Avv. cav. Antonio Baschiera	» 10. —
Cav. Valentino Besarel	» 5. —
Avv. Nicolò cav. Rensovich	» 5. —
La Direzione del giornale *La Venezia*	» 20:—
Carlo Trinker e consorte	» 15:—
Alfonso Trinker	» 10:—
Eugenio Saccomani	» 5:—
Fratelli Blumenthal	» 50:—
Co. Dante Serego degli Allighieri ff. di Sindaco	» 100:—
* Luigi Goldmann	» 30:—
* Rodolfo barone di Turckheim, i. r. generale	» 20:—
* Federico Rechsteiner	» 25:—
* Federico Weberbeck	» 20:—
* Giacomo Keller	» 2:—
* Adalberto Sommaruga	» 5:—
* Cav. Guglielmo Fiers	» 20:—
* Gio. Hoffmann	» 10:—
* G. C. Herion	» 20:—
* D. Edmondo prof. Lindner	» 10:—
* Ernesto Trinker	» 10:—
Cav. Leopoldo avv. Bizio	» 20:—
Cav. Luigi Mandelli	» 20:—
Comm. Jacopo Treves de Bonfili	» 100:—
Barone Elia Todros	» 50:—
Cav. Marco Trevisanato	» 30:—
Cav. Antonio nobile Angeloni-Barbiani	» 10:—
Barone Raimondo Franchetti	» 250:—
Domenico Plona	» 15:—
Ettore Molmenti	» 5:—
Cav. Antonio Rosa, assessore municipale	» 10:—
Totale	L. 1192:—

(*) Le offerte segnate coll'asterisco vennero raccolte ieri sera in un convegno presso la Società Alemanna, e ci furono gentilmente trasmesse dal sig. Ernesto Trinker. *(Nota della Redaz.)*

A Trieste la Compagnia Moro-Lin darà una rappresentazione a favore dei danneggiati di Vienna. Non potrebbe qui fare altrettanto la Compagnia Marini?

Ieri mattina, la sola *Neue freie Presse* aveva già raccolto fior. 39,375:70.

Provvedimenti per i teatri. — Nella primavera di quest'anno, dopo l'incendio del teatro di Nizza, il R. Prefetto istituì una Commissione, la quale determinasse i provvedimenti necessarii per evitare i pericoli d'incendio ed altri inconvenienti nella nostra città; ed il risultato degli studii si fu che il R. Prefetto ha invitato i proprietarii dei teatri *Rossini*, *Goldoni* e *Malibran* a far eseguire le seguenti opere:

TEATRO ROSSINI.

1. Soppressione di tutti i lumi a petrolio di scena e di orchestra;
2. Aumento di una pompa delle categorie *Maggiori*, aspirante-premente ed armata almeno di metri 20 di manica di tessuto, divisa in due pezzi;
3. A tutti i fanali si fissi che a mano sia applicata una reticella di ferro;
4. Tutte le porte d'uscita abbiano una serratura eguale, quindi una sola chiave, che possa aprire qualunque porta di uscita;
5. Nelle sere di rappresentazione tutti gli inservienti e il capo di servizio abbiano ad essere muniti di detta chiave.
6. Il capo dei pompieri di servizio, oltre a quella chiave, sarà provveduto della chiave *passa per tutto* dei palchi, e di quella per chiudere i gas di scena, ecc.;
7. Il cancello di ferro che dal teatro mette a S. Benedetto, sia sempre aperto durante la rappresentazione;
8. È necessario un nuovo foro di uscita a destra della platea;
9. Nel centro del locale ad uso caffè sarà aperto un ampio foro di uscita;
10. Saranno allargate le portiere, che mettono ai posti riservati;
11. Sarà proibito il fumare nel salotto di passaggio al loggione;
12. Tutte le porte e portiere del teatro, nessuna eccettuata, abbiano ad aprirsi dal di dentro al di fuori. Le portiere saranno a due battenti.
13. Finita la rappresentazione dovranno aprirsi tutte le porte indistintamente;
14. Saranno aperte due porte-finestre per ogni piano, larghe non meno di un metro e chiuse da cancelli di ferro mobili.
15. Il comandante dei pompieri e l'ufficiale di servizio al teatro saranno provveduti della chiave di uscita e di quella *passa per tutto* dei palchi.
16. Tutti i tubi del gas saranno coperti.
17. Saranno soppressi i camerini in legno sulla scena per uso degli artisti.
18. È vietato l'uso delle candele per l'illuminazione nei camerini degli artisti.
19. Nelle rappresentazioni ordinarie, il servizio dei pompieri sarà di un capo, e tre pompieri; nelle straordinarie, cioè di opera-ballo, di 1 capo e 5 pompieri.

MALIBRAN.

Sono date le stesse disposizioni di massima come pel teatro *Rossini*, più:

Sarà ampliato, per quanto sia possibile, il foro di porta che dal teatro mette alla Corte del teatro.

Saranno ridotte apribili le due inferriate dei fori da finestre esistenti nella galleria della platea.

I lumi della così detta bilancia saranno presidiati da tela metallica.

In luogo del foro di finestra a piedi della scaletta, che dal pepiano mette all'orchestra, sarà aperto un foro di porta sul rivo di S. Gio. Grisostomo.

Studiare il modo di aprire un passaggio dalla Corte del Teatro al Campo di S. Giovanni Grisostomo.

Nelle sere di rappresentazione non si apriranno le porte del teatro, se non siano giunti sul posto gli agenti di P. S. a tutela dell'ordine pubblico.

GOLDONI.

Sono date le stesse disposizioni di massima come pel teatro *Rossini*, più:

Durante la rappresentazione, il cancello di ferro sarà aperto;

Saranno fatti due nuovi fori di uscita del teatro nella Calle *Ramo S. Antonio*;

Si apriranno due porte-finestre per ogni piano;

Sarà fatto un nuovo foro di porta di fronte a quello del vestibolo ed altro nuovo foro di porta nel corridoio, precisamente di fronte a quello della platea.

Sarà vietato di fumare nel piccolo atrio.

INOLTRE

in ogni teatro dovranno esservi sulla scena del teatro in apposito locale: 2 pompe aspiranti-prementi, 4 mannaie comuni, 2 mannaie a picco, 2 ramponi con aste di legno lunghi m. 4, 2 aste munite di falci, lunghe m. 4, 2 spugne grandi sopra una pertica, 18 mastelle di abete, 2 scale lunghe, 2 merlini con mollettina, 2 fanali a mano con reticelle di ferro, e un deposito d'acqua.

— Quante di siffatte opere salutarissime furono eseguite?

Sarebbe molto opportuno che le Autorità volessero rassicurare il pubblico, annunziando quali di siffatti provvedimenti siano stati attuati, ed insistessero perchè venisse tosto dato mano a quelli ancora mancanti.

Nel dir ciò, crediamo di farci interpreti di un desiderio generale.

Modo d'impedire l'incendio nei Teatri. — Come argomento di attualità riportiamo il seguente cenno, che fu pubblicato nell'*Esposizione universale di Filadelfia del* 1876, pubblicata a Milano dal Sonzogno:

Non c'è nulla di più spaventevole di un incendio in un teatro, peggio ancora che in una chiesa, perchè questa è di solito edificata in pietra, mentre il teatro è per la maggior parte in legno e in tela. Il pubblico che si trova in un teatro, è penetrato nella sala e nei palchetti per mezzo di porte strette e basse, di corridoi angusti, perchè si cerca di guadagnare il maggiore spazio possibile, e serbare più ampio il vaso del teatro. Quando la terribile parola fuoco echeggia, gli spettatori, sorpresi a metà d'un divertimento, perdono il senno, e spaventati, senza curarsi più di nulla, tranne che di salvar sè stessi, corrono e ingombrano le porte. Poche persone bastano per otturarle: le prime cadono, le altre vi passano sopra, e più nessuno, per spinger che faccia, può sfondare quella barricata di corpi umani. Chi salta sul palcoscenico incontra un altro pericolo: si slancia entro una voragine di fiamme, perchè le scene e i meccanismi sono sempre i primi a cadere in preda alle fiamme. Anzi il più delle volte il fuoco comincia sul palco scenico. Quivi, per ottenere gli effetti di luce, i lumini sono sovente esposti senza riparo: non è difficile che si comunichi il fuoco alle secche tavole e agli scenarii. In breve tempo queste si consumano ed appiccano le fiamme alle travi dell'armatura, e quindi a tutto il teatro.

Or bene: a prevenire queste sciagure che gettano nella desolazione e nel lutto intere città, si sono fatti a Filadelfia gli esperimenti per rendere incombustibili le scene. Il signor Boucicault assicura d'aver trovato un mezzo per ciò: e la prova venne a dargli ragione.

Egli immerse le scene in una soluzione composta di tungstato di soda, di silicato di soda e di acqua: e il silicato di soda fu suggerito dal dottor Pallen, allo scopo di evitare le scintille che si sarebbero potute produrre.

Il signor Boucicault prese un tubo di gaz illuminante, e lo indirizzò, a guisa di fontana, sulla scena preparata nel modo anzidetto; e per quanto le fiamme del gaz lambissero la tela, per quanto, ora con violenza ed ora lentamente la percorressero in tutti i sensi, la scena rimase illesa.

Questo trovato, così semplice, è di non piccola importanza per la sicurezza degli spettatori. Bagnando il legno in tale soluzione, lo si rende insensibile all'azione del fuoco; quindi si può con matematica certezza assicurare che, se si ascoltasse la voce della scienza, si renderebbe impossibile per l'avvenire un incendio in teatro. Il signor Boucicault propone un'altra cosa ancora, ed è, di usare la soluzione indicata, invece dell'acqua pura, per mescolare i colori che si adoperano per dipingere le scene e le mura e i palchetti.

La spesa non è grave, essendosi calcolato che bastano da 100, a 200 dollari (vale a dire da 500 a 1000 lire) per salvare un teatro intero.

Beneficenza. — Quell'offerta che due giorni fa abbiamo registrato con un N. N., per-

chè era stato dimenticato di registrare il nome del benefico offerente, era stata versata dal sig. Francesco Mendini. Ecco riparato all'involontaria ommissione.

Tribunale militare. — L'avv. Sieber Luigi, alunno presso il Tribunale militare di Venezia, fu nominato sostituto fiscale militare di 3ª classe nei Tribunali militari territoriali, e destinato presso il Tribunale militare territoriale di Bari.

L'avv. Tosi Giuseppe, segretario presso il Tribunale militare di Venezia, fu sospeso dalle sue funzioni per due mesi colla perdita dell'intero stipendio.

Consigliere di Prefettura. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

In luogo dell'egregio funzionario cav. Lorenzo Fabris, che va sotto-prefetto a Sala Consilina, è giunto fra noi da Potenza il consigliere cav. Costantino Criska.

Banca nazionale. — La distribuzione giornaliera dei Vaglia emessi dalla Banca Nazionale dovrebbe seguire dalle ore 3 e mezza alle ore 5 pom., e ciò in base ad un avviso della Banca stessa appeso sopra gli sportelli; ma invece oggi questa distribuzione è incominciata alle ore 3 e minuti 50, quindi con 20 minuti di ritardo. Le persone affollate al cancello — tutta gente d'affari — stettero ivi a lungo ad aspettare, e naturalmente si lagnavano.

Preghiamo quindi la Direzione della Banca Nazionale, sede di Venezia — così premurosa ed esatta in tutto — a voler provvedere al toglimento di questo inconveniente.

Parrocchia SS. Gio. e Paolo. — Ieri prendeva possesso della cura parrocchiale dei SS. Gio. e Paolo il R. P. Gio. Maria Altini, dell'ordine dei Predicatori, teologo ed oratore dotto e studioso.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di San Pantaleone, ricorrendo oggi stesso il trigesimo della morte del reverendissimo parroco di quella parrocchia, don Bartolommeo Degan, troppo presto rapito all'amore dei suoi parrocchiani e dei poverelli che in lui avevano il loro benefattore, vennero celebrate solenni esequie a suffragio dell'anima sua.

La mesta cerimonia venne compiuta con decoro, e la chiesa riboccava di persone, segno non dubbio che il povero estinto era veramente amato da tutti quelli che lo avevano conosciuto, ed in perticolar modo dai parrocchiani tutti.

Fu questo un ultimo tributo che si è voluto rendere alla memoria di un parroco, che seppe rendersi tanto caro al clero ed ai parrocchiani.

Scalpellini ed edilizia. — A S. Boldo sulle fondamenta della demolita chiesa, come su quelle di S. Stin, furono innalzati semplici, ma opportuni caseggiati. Combinazione vuole che, così nell'uno come nell'altro sito, la costruzione sia avvenuta per opera di due scalpellini, che ne sono i proprietarii, e di cui lodiamo l'intraprendenza ed operosità.

Teatro la Fenice. — La seduta che era indetta per ieri, al fine di nominare due direttori agli spettacoli ed alla economia, in sostituzione dei signori Labia co. Leonardo e cavaliere Marco Trevisanato, che non hanno creduto di accettare tale incarico, è andata deserta per mancanza del numero legale negli intervenuti. La Società è riconvocata per giovedì prossimo alle ore 8 e mezza pom., allo stesso oggetto.

Teatro Rossini. — Ieri, coll'opera *Rigoletto* — che fu il più sincero successo della stagione — aveva termine lo spettacolo di opera seria. Gli artisti principali, cioè, signorina *Raja Lary* e signori *Fernando Valero* e *Menotti Delfino*, furono vivamente e meritamente festeggiati. Difatti è a desiderarsi di riudire così pregevoli e simpatici artisti.

Teatro Malibran. — Per questa sera è annunciata la beneficiata del famoso *Tony*, che è veramente un *clown* distintissimo, e non v'ha dubbio che il teatro sarà affollatissimo.

Per questo teatro è annunciata un'altra novità: un manifesto stampato a grossi caratteri, preannunzia l'arrivo della famiglia Chiesi. Il manifesto la chiama *unica nel suo genere*, ma non dice però in quali esercitazioni sia tanto distinta.

Cavaliere d'industria. — Oggi alle ore pom. molta gente era affollata dinanzi al caffè degli Specchi. Trattavasi di un individuo che dopo di aver preso qualche cosa, aveva tentato di svignarsela senza pagare. Posto il dilemma dalle guardie di Pubblica Sicurezza di pagare o di seguirle, l'individuo credette di appigliarsi al secondo partito, e fu infatti condotto all'Ispettorato di Questura del Sestiere di S. Marco.

Ch'egli sia quel tale che fece tanto parlare i giornali di Verona per consimili piccole scroccherie? — È uomo di mezza età, con barba intiera, in cappotto e col capo coperto da un soffice cappellino di feltro.

Disgrazia. — Ieri certo Antonio Rigo, d'anni 49, ammogliato, capo squadra dei manovratori alla nostra Stazione ferroviaria, prestando servizio riportava una ferita lacero contusa al piede destro, ma di tanta gravità che, trasportato il ferito all'Ospedale civile, il chiarissimo prof. F. cav. Vigna, trovava necessaria l'amputazione del piede, e la eseguiva ieri stesso.

Il Rigo trovasi in uno stato relativamente sodisfacente.

Contro il fuoco. — Anche ieri sera furono posti in contravvenzione quattro individui per avere fumato nel teatro Rossini. — La è proprio una vergognosa insistenza!

È però del pari sconveniente che gli agenti di pubblica sicurezza arrivino ai teatri pochi minuti prima che incominci lo spettacolo e non già all'aprirsi della porta del teatro, come prescriverebbero i provvedimenti adottati nella scorsa primavera.

Al *Malibran*, p. e., mentre le guardie hanno ancora da venire, nel loggione si fuma allegramente!!!

Incendio a Vienna.

Fra i moltissimi telegrammi di condoglianza pervenuti al borgomastro di Vienna, troviamo quelli del *Lord mayor* di Londra, a nome della popolazione di quella capitale, e del borgomastro di Bucarest a nome di quella popolazione e di quel Consiglio municipale.

Uno dei salvamenti più meravigliosi fu quello dello stenografo del Parlamento, signor Lustgarten, la cui madre e sorella rimasero vittime. Egli si trovava nella quarta galleria, mentre sua madre e sua sorella erano nella terza. Quando scoppiò l'incendio, egli cercò una via di salvezza. Camminando qua e là all'oscuro, incontrò una finestra. Senza sapere dove mettesse il piede, e senza riflettere, sfondò la finestra, e si precipitò abbasso del quarto piano. Fortuna volle ch'egli cadesse sopra un mucchio di sabbia e di immondizie, sicchè rimase affatto illeso.

—

Il racconto di un altro individuo che si salvò, mostra quanto sia importante in siffatti casi non perdere il sangue freddo: « Corsi, egli diceva, nel corritoio della terza galleria con mia sorella, la quale ivi perdette i sensi. La stesi sul pavimento perchè il fumo si raccoglie prima in alto, per cui le basse correnti d'aria rendono possibile di respirare; e quando il fumo puzzolente e caldo si fece più denso e più insopportabile, mi stesi a terra io pure, ed in tale posizione passammo circa un quarto d'ora, che ci parve una eternità. Quando tutto fu tranquillo intorno a noi, pensai che gli altri si fossero salvati, alzai mia sorella, e mi avviai con essa verso l'uscita. Tenendo stretto il fazzoletto da naso fra i denti, saltammo giù per i gradini.

« Il fuoco mi dava un po' di luce, ed allora vidi sull'uscita, dinanzi ad una porta una vera barricata di uomini l'uno sopra dell'altro. Erano morti? Nol so, ma quella vista mi diede forza erculea, e scesi giù per la scala passando sopra quei corpi umani. Un fitto fumo ed un caldo soffocante mi venivano incontro ed ivi gl' infelici erano sparsi intorno in differenti posizioni. Mezzo soffocato, mi precipitai più innanzi ancora, finchè tutto ad un tratto sentii una corrente di aria fresca.

« Aveva innanzi a me una porta socchiusa; spalancarla a viva forza, percorrere un piccolo corritoio fu l'opera d'un istante, e pochi minuti dopo io era sul poggiuolo verso la *Hessgasse*. « Havvi ancora qualcheduno lassù », gridava una voce stentorea dal basso. Sì, sì, aiuto, aiuto », gridai con tutta la mia forza. « Saltate abbasso, che noi teniamo la rete di salvezza », mi si gridò. Saltai dal parapetto, e nel prossimo momento cento mani mi si stendevano incontro per aiutarmi a scendere dalla rete e ricevere dalle mie braccia mia sorella. »

—

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L'unico teatro che era pieno il giorno dopo la disgrazia era quello *An der Wien*, dove si ripetè l'operetta di Strauss: *La guerra allegra*. La gente aspettava già delle ore prima che fossero aperte le porte, e leggendo intanto i resoconti della disgrazia.

Un esempio di fedeltà commovente è dato da un grande cane di Terranuova, abituato ad accompagnare il suo padrone dovunque e di aspettarlo dinanzi alla porta. Anche ieri accompagnò il suo padrone con la moglie, i signori Kaufmann, al teatro, ed aspetta ancora. Non è possibile di muovere il fedele animale dal suo posto. I cadaveri dei suoi padroni furono già trovati.

Di nomi italiani vi è tra i morti quello di Teresa Madertana, cuoca, il cui cadavere fu trovato nella galleria superiore.

—

Da Vienna 10 decembre scrivono all'*Indipendente* di Trieste:

Gettando lo sguardo entro quel baratro, in cui tratto tratto guizza una lingua di fiamma o scintilla un tizzone riacceso, e dal quale assieme al fumo sale un tanfo ammorbante, che togiie il respiro, l'animo ha un sussulto, un fremito.

Non si può illudersi. Fra quei ruderi vi sono probabilmente altri cumuli di cadaveri, o meglio rimasugli di corpi sformati, mutilati, resi masse informi e carbonizzate. Vi si veggono membra disseminate, sporgere fra i tronchi anneriti delle travi cadute; brani di corpi mezzo sepolti fra i rottami. Orribile a dirsi: ben dodici resti di cadaveri penzolano in alto, rimasti appiccati a sporgenti spranghe di ferro. Come vennero a trovarsi colà sospesi quei corpi?... Erano infelici che tentarono gettarsi dalle gallerie superiori nella platea, e rimasero impigliati nelle sbarre, ove li raggiunse il guizzo della vampa, oppure furono cadaveri, chi sa in qual modo precipitati fuori dalla galleria?... Inutili le congetture; rimane la tremenda realtà della loro vista, che fa torcere inorridito lo sguardo.

— Si narra di una madre divenuta pazza, perchè temeva perito nei vortici delle fiamme un figliuolo. Il ragazzo, ch'era riescito a fuggire a tempo, si trattenne in mezzo alla calca ad osservare i progressi dell'incendio, e con tale spensieratezza costò lo smarrimento della ragione alla sua povera genitrice.

Nel pomeriggio di giovedì vidi passare una coppia avvenentissima; era un certo avvocato Steiner con la moglie ed i due vecchi genitori. Niuno più ritornò, ed a casa invano attende le carezze dei genitori e dei nonni una bambina di due anni, rimasta abbandonata alle cure di una povera serva.

Nel momento stesso che passavano quelli, dalla casa di fronte uscivano pure, per recarsi a teatro, ilari e contenti, marito, moglie ed una bella fanciulla undicenne. La mattina seguente le tendine alle loro finestre rimasero abbassate; niuno di loro fu più visto ritornare. In altra casa, a due passi più sotto, manca un giovane ungherese, studente di medicina. Nella sola via ove io abito ed in quella contermine mancano *undici* individui. Ciò vi basti per darvi un'idea quanto sia grande in realtà e tremendo il disastro.

Si narra, fra altro, d'un padre infelice che perdette due figli e li chiama incessantemente con alte grida correndo per la via; il poveretto ha smarrito la ragione. Oh, in verità, sono cose che dilaniano il cuore!

A vedere esternamente il teatro incendiato, non si direbbe che entro le sue mura possa essere avvenuta tale catastrofe.

E allo stesso giornale telegrafano da Vienna 12 corr.:

Ieri mattina incominciò il seppellimento delle vittime reclamate dalle famiglie.

Lungo la via s'incontravano tre quattro cortei alla volta, seguiti da immenso stuolo di gente.

Le cerimonie funebri al cimitero israelitico riescirono oltre ogni dire commoventi.

Un vecchio, curvato dagli anni e dallo schianto, gridava disperato chiedendo gli fosse permesso di vedere per l'ultima volta sua figlia, estratta dai ruderi informe.

Il trasporto dei cadaveri seguì continuamente per quanto fu lunga la giornata.

Sino a notte furono sepolti 150.

Al cimitero i corpi dei riconosciuti restano esposti ancora oggi; per gl'irreconoscibili venne prolungata l'esposizione a tutta la giornata di domani.

I feretri messi in riga, sono tutti scoperchiati, i cadaveri avvolti in bianche lenzuola sono coperti di fiori.

La vista di questo terribile spettacolo mette strazio ed angoscia.

La folla resta atterrita, molte persone ieri dopo pranzo svennero.

Al cimitero le scene succedute spezzano il cuore e vincono ogni descrizione.

Un ragazzo quindicenne girava chiamando con alte grida *padre, madre*. Un ufficiale curvo, disfatto dal dolore, cadeva privo di sensi sulla bara della sua giovane consorte.

La desolazione ha un impero così terribile, che riesce impossibile descrivere con quali quadri penosi si manifesta.

Durante la cerimonia del trasporto, la gente non permetteva ai becchini di muovere i feretri; avvenne qualche scena tumultuosa. Essendosi proibito l'accesso al pubblico nel cimitero, la folla minacciò i guardiani, quindi irruppe nel recinto come una fiumana.

Sul luogo non comparve la forza.

Le cerimonie funebri furono compiute in mezzo al più profondo cordoglio; tutti i presenti piangevano.

Oggi crollò il soffitto del teatro; fortunatamente nessun operaio si trovava occupato nell'opera dell'escavo delle macerie.

Si cominciò il puntellamento dei corpi isolati e si darà subito mano alla demolizione; però, sino a tanto che non sarà garantita la sicurezza personale, nessuno entrerà più nello scheletro.

Dicesi che sul luogo del disastro non verrà più eretto un nuovo teatro per sostituire l'incenerito.

Le liste delle persone smarrite pubblicate dai giornali vanno sensibilmente riducendo la cifra.

Oggi la somma si riduce ad ottocento ottantasei. Si crede però che l'eventuale diminuzione si scosterà di poco da questa cifra.

Oggi avrà luogo l'ufficio funebre in suffragio delle vittime nella cattedrale di Santo Stefano, quindi il trasporto funebre in massa e l'esequie solenni nel Cemitero centrale.

Furono spiccati inviti a tutte le autorità civili e militari, alle corporazioni cittadine ed a tutte le Società.

Dinanzi le grandi arcate della necropoli venne levato un catafalco, sul quale fu deposta una quantità straordinaria di corone.

Siccome le bare conterranno le ossa degli irriconosciuti sul cumulo verrà prima impartita la benedizione dal canonico Maschall pei cattolici, quindi parlerà il pastore evangelico, officierà poscia un prete ortodosso e per ultima sarà riservata la predica del rabbino.

La fossa comune è lunga 18 metri e larga 4, profonda 6.

Il podestà Newald getterà per primo la terra nella fossa, verrà quindi cantato un coro funebre.

L'accesso al cimitero è libero.

Venne appostato un cordone di cavalleria attorno il teatro.

Le muraglie minacciano di sfasciarsi; si sono formate delle ampie fenditure.

Anche le statue minacciano di crollare.

Ieri soltanto venne scoperta la scala di uscita sussidiaria. Ritenevasi di trovarla nei piani superiori piena di cadaveri, invece la previsione funesta venne smentita dal fatto che non una sola vittima trovò in quello scalone la morte, perchè la porta di sbocco alla galleria era chiusa dalla porta di ferro.

Moltiplicansi le narrazioni e le conseguenze che provocarono il disastro.

La figlia del farmacista Lipp, il quale trovò la morte insieme al figlio, e la cui moglie soggiacque per le ferite riportate sbalzando dalla galleria, è impazzita.

L'amministrazione dell'Ospitale attivò energiche disinfezioni, costrettavi dalle mefitiche esalazioni dei cadaveri.

I giornali accusano dell'ecatombe la polizia.

Vociferasi che il presidente Marx chiese un congedo illimitato.

Il *Tagblatt* annuncia il prossimo pensionamento di Marx e del consigliere Landsteiner.

Domani incomincierà l'attività del Comitato di soccorso.

Venne deliberato di sussidiare subito i superstiti e di collocare gli orfani in Istituti di educazione.

Vennero prese misure militari per il trasporto di oggi, due picchetti di fanteria furono appostati nel Corpo delle guardie di polizia.

Per tutelare l'ordine verrà steso un cordone fuori del Cimitero con due squadroni di cavalleria ed un reggimento di fanti.

—

Il guardiano della torre di Santo Stefano incaricato di segnalare gli incendii e di avvisarne i pompieri, vide tosto un grande chiarore innalzarsi dal *Ringh-theater*, ma credette tra la nebbia e la neve che fosse una illuminazione elettrica del teatro al principio dello spettacolo. Per questo i pompieri giunsero in ritardo.

—

Telegrafano da Vienna alla *Triester Zeitung*:

Giusta le liste rettificate, il numero delle persone smarrite dacchè scoppiò l'incendio nel teatro alla Ring ascende a novecento, compresi i cadaveri già riconosciuti.

—

— L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Vienna 12. — La Camera dei signori votò all'unanimità 50,000 fiorini a favore delle vittime del *Ringtheater*.

Vienna 12. — Stamane, alle ore 11, ebbero luogo i funerali al Cimitero centrale delle vittime del *Ringtheater*, deposte tutte sulla fossa comune. La città è estremamente commossa.

—

Il personale artistico del teatro.

Leggesi nel *Secolo*:

La sera del 9 si raccolsero in un pubblico stabilimento gli artisti superstiti del *Ringtheater*, come pure il basso personale del medesimo.

Il direttore Jauner pronunciò, piangendo, un'allocuzione commoventissima. Disse a quella povera gente rimasta senza pane ch'egli e i suoi amici le sarebbero venuti in soccorso, e che confidassero nella nota filantropia della popolazione e dei Corpi morali della città. A termini del contratto, egli si obbligò poi di dare a tutti lo stipendio per un mese.

Finì consigliandoli di costituirsi in Comitato per la ripartizione dei soccorsi eventuali a seconda dei danni riportati.

Tutti si misero a piangere dirottamente, e il povero direttore li abbracciò uno per uno. Fu, insomma, una scena commoventissima. Nella sera stessa, ogni membro ammogliato del basso personale ricevette fior. 10, i celibi fior. 5 dal ricavato di una prima colletta.

—

Sottoscrizioni pubbliche.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 10:

L'annunzio del terribile disastro succeduto ad un teatro di Vienna ha destato fra noi tutti i sentimenti della più grande commiserazione. Interpreti di questi sentimenti, gli onorevoli deputati Mordini, Codronchi e Toscanelli hanno iniziata quest'oggi una sottoscrizione a favore delle vittime di quella catastrofe. Deputati di tutte le gradazioni politiche si sono affrettati a scrivere i loro nomi nell'elenco dei sottoscrittori.

Il *Secolo* ha da Vienna:

L'*Union Générale* di Parigi mandò 100,000 franchi.

La colletta aperta dalla *Neue Freie Presse* sale già a 40,000 fiorini. Finora il totale delle offerte supera i 300,000 fiorini.

Fece ottima impressione la colletta aperta alla Camera e al Senato di Roma.

Il *Secolo* ha da Berlino 11:

Tutti i giornali aprirono sottoscrizioni per i danneggiat di Vienna.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 dicembre

Senato del Regno. — *Seduta del 12.*

Si rinnovano le votazioni per le nomine delle cariche accennate nelle precedenti sedute, poi si riprende la discussione della riforma elettorale.

Finali dice che il Governo rappresentativo prende forma dalla legge elettorale. Il Senato deve deliberare intorno a questo progetto senza pusillanimi riguardi. Egli si propone di dimostrare che se il progetto venisse approvato senza gli opportuni emendamenti costituirebbe un pericolo per la libertà, per la Monarchia e per l'unità della patria. L'Italia trovò la sua salute nella gloriosa dinastia di Savoia e nella Monarchia temperata. Il progetto è un avviamento al suffragio universale, anzi è il suffragio universale colla sola condizione di saper scrivere. In altri termini il progetto riduce a minime proporzioni la distanza fra la Monarchia temperata e un'altra forma di Governo ed implica un pericolo per le nostre istituzioni.

Accenna alle aspirazioni dei partiti reazionarii e sovversivi. Biasima la benevolenza del Governo verso questi ultimi. Un allargamento del suffragio si chiedeva generalmente; l'allargamento indefinito chiedevasi unicamente dalle minoranze radicali. Censura la separazione del progetto per lo scrutinio di lista dal progetto per allargamento siccome nocevole alla sincerità ed integrità delle deliberazioni. Discorre dell'influenza dell'ampliamento del suffragio sopra l'equilibrio dei poteri. Crede che il Senato debba ripristare il progetto dentro quei limiti che altravolta parvero insormontabili. Lo stesso presidente del Consiglio teme che il progetto estenda il campo ai brogli elettorali. Sarebbe intollerabile che si pretendesse di far approvare in blocco il progetto come se si trattasse di una semplice riforma amministrativa. Insiste sulla grande responsabilità del Governo o del Senato. *(Adesioni.)*

Griffini si dichiara pronto ad accettare il progetto quale fu approvato dalla Camera. Non divide i timori dei contradditori. Ha maggior fede nella saggezza delle popolazioni italiane. Si associa a Zini nel deplorare l'abbassamento del sentimento religioso. Riducendosi il titolo dell'intelligenza alla 2.ª classe elementare, il titolo del Censo mantiene pochissima importanza. Il Censo per la massima parte si confonderà coll'intelligenza. Se poi vi sono dei piccoli censiti che non abbiano percorso la 2.ª classe elementare, converrà dar loro il diritto di suffragio? Lo nega. Il risultato sarebbe di dare il suffragio all'ignoranza. I piccoli proprietarii rurali sono generalmente più ignoranti dei proprietarii agricoli.

Crede che l'ammettere al voto i piccoli censiti sarebbe una ingiustizia ed una sperequazione fra provincie. Chi se ne avvantaggierebbe sarebbe esclusivamente il partito clericale. Esagerasi la necessità di opporre i contadini agli operai della città. Presso di noi la scuola socialista conta rarissimi proseliti. Il partito repubblicano in Italia va perdendo, non guadagnando forza. Abbiamo il miracolo di una Dinastia che basterebbe da sè sola a paralizzare ogni proposito sovversivo.

Sostiene che le idee dei socialisti sono più facili ad attecchire nelle campagne che nelle città. Accetta il titolo dell'intelligenza ridotto alla 2ª classe elementare.

Si acconcia, sebbene malvolentieri, alla riduzione del censo approvata dalla Camera. Giudica opportuno di non ritardare la riforma.

Alfieri riconosce che la riforma elettorale può avere una grande influenza sui nostri ordinamenti politici. Crede che una larga riforma sia opportuna, necessaria e giusta. Gli ideali politici sono essenzialmente mutati nel mondo. Conforta questa proposizione con argomenti storici di ogni epoca. Tratteggia la presente situazione della società europea. La democrazia è oramai una forza vitale della società civile in Italia come dovunque. È impossibile prescindere da questa considerazione nel determinare le rappresentanze legali del paese.

Accenna alle ragioni che lo inducono con qualche riserva ad accettare il progetto. Avrebbe voluto il suffragio politico allargato sopra la base di quattro anni di esercizio del suffragio amministrativo. Propende per gli emendamenti dell'Ufficio centrale. Però si riserva la sua libertà. Spiega perchè accetti il progetto sebbene non contenga lo scrutinio di lista. Spera che lo scrutinio di lista produrrà tutti i benefici che Jacini disse di aspettarsi dall'elettorato di due gradi.

Fa plauso alla maggioranza dell'Ufficio centrale per avere respinta la pregiudiziale. Prega che si consideri da quanto tempo la riforma fu annunciata. Rinvigorendo le Assemblee deliberanti, contempereremo la democrazia. Dipende dal Senato lo stabilire per un lungo tempo sopra solide basi la Monarchia liberale e preservare l'Italia da quella oclocrazia che finisce sempre nella demagogia o nel cesarismo. Dimostra in qual modo si possa provvedere onde assicurare la ponderazione dei poteri davanti la riforma.

Propone che il Senato formoli un'indirizzo alla Corona per pregarla di prendere in considerazione l'esercizio della sua prerogativa rispetto alla costituzione del Senato e la nomina dei senatori nei limiti dello Statuto. Cita alcuni ricordi ricavati dai nostri annali liberali per dimostrare l'opportunità della riforma. *(Approvazioni.)*

Il seguito domani. *(Ag. Stefani.)*

Camera dei deputati.

Seduta antimeridiana del 12.

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 10.

Cerulli riferisce su varie petizioni, una delle quali si manda alla Commissione del progetto per le somministrazioni dovute dai Comuni alle truppe; una ai ministri della guerra e della marina; una agli Archivii. Per le altre si passa all'ordine del giorno.

Riferisce poi *Bizzozzero* su una petizione d'impiegati della Giunta del censimento di Milano, e propone di rinviarla al ministro delle finanze.

Fano si associa, aggiungendo speciale raccomandazione per appagare i giusti voti dei petenti.

La Camera approva.

Il medesimo relatore propone il rinvio al ministro della guerra di una petizione di Appel, già capitano dei bersaglieri, ma *Depretis*, *Lanza* e *Mocenni* si oppongono, osservando che la Camera non deve infirmare le deliberazioni del Consiglio di disciplina; infatti non se ne ingerì mai.

La Camera approva quindi l'ordine del giorno puro e semplice su questa e sovr'altra di argomento diverso.

Di varie petizioni su cui riferisce *Romeo*, la Camera ne manda alcune al ministro dei lavori pubblici, altre a quello di grazia e giustizia, altre agli Archivii; per altre si passa all'ordine del giorno.

Si rinvia al ministro dei lavori pubblici una petizione della Giunta comunale di Carmagnola per proposta di *Favale*, e si manda agli Archivii un'altra del sindaco di Vasto, per proposta di *Depretis*, dopo alcune osservazioni di *Morana*.

In seguito *Meardi* riferisce e, dopo osservazioni di *Del Zio*, *Plebano*, *Righi* e *Depretis*, si rinviano al ministro delle finanze parecchie petizioni relative alla libera coltura dei tabacchi.

Cavalletto si oppone che si passi all'ordine del giorno su quattro petizioni di persone che invocano compensi per danni sostenuti, cooperando per la causa nazionale, ma consente, dopo dichiarazioni di *Depretis*, che in casi speciali non manca mai di provvedere.

Su parecchie altre si passa all'ordine del giorno.

Sulla proposta del relatore *Maselli* si approva di rimandare alla Commissione per l'arsenale di Taranto, la petizione di cittadini di Castellamare, che pregano sia conservato l'arsenale militare nella loro città.

Si passa infine all'ordine del giorno su una petizione di *Barberini Edoardo*, *Tezzi Domenico*, e si leva la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

(Seduta pomeridiana del 12.)

La seduta comincia alle ore 2 15.

Presentansi dal ministro *Ferrero* il progetto di legge per modificare la legge sugli stipendii e sugli assegni fissi per l'esercito; e dal ministro *Acton* il progetto sugli stipendii annuali degli ufficiali della Regia marina. Ambedue dichiaransi urgenti, e si passa poi alla discussione del bilancio dei lavori pubblici pel 1882.

Se ne approvano i primi nove capitoli.

Al capitolo 10 *Del Vecchio* richiama l'attenzione del Governo sui lavori che per iniziativa privata possono farsi nei piccoli fiumi e torrenti per regolare e conservare con serbatoi e così accrescere le acque per l'industria e l'agricoltura. Domanda che si affretti la presentazione della legge sulle irrigazioni, e che in questa venga stabilita la misura del concorso governativo.

Baccarini riconosce giuste le osservazioni dell'onor. Del Vecchio, e dice che il ministro dell'agricoltura ha in pronto un analogo progetto di legge.

Canzi aggiunge che questo è stato già presentato al Consiglio superiore.

Approvato il cap. 10 *Cavalletto*, in occasione del cap. 11, relativo alle opere idrauliche di 2.ª categoria, raccomanda le difese idrauliche del Piave medio fra la Priula e Ponte di Piave e del Tagliamento medio dal torrente Cora a Latisana.

Baccarini prende atto della raccomandazione dell'on. Cavalletto e si approvano i cap. 11 e 12.

Al Capitolo 13: « Assegni e fitti per le opere idrauliche di seconda Categoria » *De Blasio* rammenta la promessa fattagli dal ministro di aiutare la Provincia di Reggio di Calabria danneggiata dai torrenti e domanda se lo stanziamento di questo Capitolo comprende di che mantenere la promessa. Raccomanda specialmente alcuni Comuni, che stanno sotto la continua minaccia dei torrenti Vincolo e S. Biagio. Desidera che il Governo si faccia almeno iniziatore di Consorzii per l'arginamento e il rettifilo dei torrenti. Conchiude presentando un ordine del giorno a questo scopo.

Di Sant'Onofrio avverte alle lacune esistenti nella legge sulle opere pubbliche, massime per quelle di 3ª categoria. La Camera votò un ordine del giorno che invitava il Ministero a studiare ed egli domanda che cosa siasi fatto. Nella Provincia di Messina si verificano quasi i medesimi danni accennati da De Blasio, sopratutto nel Comune di Barcellona. Si è costituito un Consorzio ma non si sa ancora dalla Provincia quale sarà il concorso del Governo. Raccomanda la perequazione delle opere pubbliche.

Piccardi aggiunge raccomandazioni per la provincia di Messina.

Baccarini risponde la somma stanziata essere sufficiente per le opere ordinarie e dimostra come venga erogata. Accettò l'ordine del giorno rammentato, nel quale sono compresi anche i lavori testè raccomandati e vi si attiene. Accetta in genere la raccomandazione dell'on. Di Blasio, ma stima superfluo un nuovo ordine del giorno. Accenna alle norme seguite dal Governo e prega Di Blasio a desistere.

Indelli relatore dice la Commissione non entrare in tutte queste questioni.

Di Blasio, attese le dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno. Di esse prende atto anche *Di Sant'Onofrio* raccomandando sopratutto il Comune di Barcellona massimamente danneggiato.

Picardi parimenti ne prende atto, e si approvano i capitoli dal 13 al 19, gli ultimi dei quali sono relativi alle bonifiche.

Sul cap. 20: « Manutenzione e riparazione dei porti » *Trinchera* raccomanda che le banchine del porto di Brindisi sieno compite; *Giovagnoli* che sieno presi in considerazione i reclami di Santa Margherita Ligure per una migliore sistemazione del suo porto.

Baccarini risponde che provvederà quanto a Brindisi, e che quanto a Santa Margherita è compreso nella legge presentata per provvedere ai porti minori.

Dopo nuove sollecitazioni di *Trinchera* ed assicurazioni del ministro, si approvano i capitoli dal 20 al 28 relativi ai porti, spiaggie e fari.

Sul cap. 29 relativo alle ferrovie, *Curioni* osserva che le nostre ferrovie non rendono i servizii di cui abbisognano le popolazioni, qualunque ne sieno le ragioni. Dimostra quali dovrebbero essere le condizioni del servizio ferroviario per riuscire utile al traffico locale e regionale, e come le attuali sieno ben lungi dal corrispondervi. Prega quindi il ministro di riformare il sistema.

Pasquali deplora i frequenti ritardi, raccomanda che si studi se la percorrenza chilometrica assegnata ai treni non sia forse soverchia per il tempo in cui deve compiersi.

Farina Nicola raccomanda di studiare per

una stazione o almeno fermata pel Comune di Montoro sulla linea Cancello-Avellino.

Cavalletto appoggia le considerazioni di Curioni, crede che i ritardi dipendano principalmente dalla poca disciplina degl' impiegati. Raccomanda che ogni treno abbia qualche carrozza di riserva.

Canzi parla di molti inconvenienti che vessano grandemente i viaggiatori e sollecita il Ministero a rimediarvi. Si lagna che il ministro non abbia accordato un sussidio alla Provincia di Como per la costruzione di linee d' interesse locale.

Mocenni lamenta essersi verificate mancanze di coincidenze di treni, non per caso, ma per volontà, e cita fatti in prova, invocando che si correggano.

Nervo dice che le lodevoli premure del ministro non sono secondate dall' Amministrazione delle Ferrovie dell' Alta Italia circa i treni economici. Durante l' esercizio provvisorio governativo bisognerebbe introdurre tutte le riforme necessarie.

Baccarini si associa nel deplorare gl' inconvenienti denunziati, ma da essi non può salire a condannare una vasta Amministrazione. Peraltro le risultanze delle Ferrovie dell' Alta Italia sono migliori di tutte le altre e superano l' aspettativa. Non può dirsi ancora soddisfatto dei servizii economici, ma qualche vantaggio si è ottenuto. Risponde alle osservazioni di Curioni e dice di aver presentato una legge per disposizioni relative alle tramvie, ma che la Camera non se n' è ancora occupata. I ritardi sono per la maggior parte indipendenti dall' Amministrazione, ma causati dall' aumento del traffico, al quale non si potè corrispondere con pari aumento del materiale di trasporto.

Cercherà di rimuovere tutti gl' inconvenienti, ma è certo che la rete dell' Alta Italia va migliorando per ogni riguardo, tanto nell' interesse proprio quanto del pubblico. Spiega la ragione a Canzi, per cui non ha sussidiato Como e per cui ha negato la concessione anche gratuita di un altra linea. Dichiara che esaminerà se sia possibile stabilire le coincidenze desiderate da Mocenni.

Indelli, relatore, risponde pur esso alle diverse osservazioni fatte in quanto riguardano la Commissione, che dimostra essersi preoccupata, delle diverse questioni sollevate, nonchè delle lagnanze su cui si richiamò l' attenzione del ministro.

Ruspoli Augusto raccomanda al ministro che voglia provvedere, come promise, per rendere la Stazione di Gallese atta al carico e discarico delle merci.

Nicotera appoggia i reclami rivolti al ministro riguardo ai ritardi ferroviari, cui pensa che il ministro possa rimediare sollecitamente.

Soggiuntesi altre osservazioni da *Pasquali*, *Farina Nicola*, *Curioni* e dal *Ministro* si approvano i cap. 29 e 30 concernenti le strade ferrate.

Si presentano da *Grimaldi* la Relazione sopra la legge per la facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti d' appello di Catania e di Catanzaro, e da *Di Lenna* sopra la legge per la concessione alla Società delle ferrovie sarde della costruzione e dell' esercizio di una ferrovia da Terranuova al Golfo degli Aranci.

La seduta è levata alle ore 6 45.

(Agen. Stef.)

L' onor. Sella.

Il *Capitan Fracassa* ha da Torino 11:

Secondo dispacci qui giunti da Biella, l'on. Quintino Sella, in piena convalescenza, ha potuto oggi scendere di letto.

Il ministro Magliani.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Lo stato di salute del ministro delle finanze si è aggravato in modo, ch' egli non può più attendere a nessuna occupazione.

Telegrafano da Roma 11 al *Risorgimento*:

« Si conferma che il Ministero provocherà un voto di fiducia prima delle vacanze di Natale, credesi sull' esercizio provvisorio riconosciuto quasi inevitabile. La *Lega della Democrazia* prevede 50 voti di maggioranza a favore del Ministero. »

— La ministeriale *Gazzetta di Torino* però non è così sicura. E anzi impensierita pei 70 voti contrarii al bilancio della marina e pei 95 contrarii al bilancio degli affari esteri. Teme pei bilanci dell' istruzione pubblica e dell' interno, perchè nella Camera non ci sono più i partiti vecchi, nè ci sono ancora i nuovi, e sorvivono invece i rancori vecchi, nuovi e nuovissimi. Scongiura i deputati a recarsi a Roma per evitare voti di sorpresa.

Secondo un dispaccio del *Secolo*, il signor Gambetta avrebbe detto al Senato, parlando del progetto di conciliazione coll' Italia, che « sarebbe pronto a firmare un trattato simile a quello concluso dall' Inghilterra coi Boeri ».

TELEGRAMMI.

Roma 11.

Finora sono in Roma 183 senatori. Si giudica che sia assicurata la maggioranza per gli emendamenti dell' Ufficio centrale alla riforma elettorale.

La maggioranza è convocata per martedì. Il Ministero inclina a chiedere un voto di fiducia prima di Natale.

Questa mattina c' è stato Consiglio di ministri al Quirinale per la consueta relazione.

Oggi il Cardinale Schwarzemberg celebrò la messa nella sala del Concistoro; vi assistevano il Papa e la Corte pontificia.

Domani il Papa, ricevendo l' Episcopato, dovrebbe pronunciare un' allocuzione; ma si crede che se ne asterrà essendo indisposto.

(Perseo.)

Roma 11.

Si dice prossimo un nuovo movimento di prefetti.

Questo sarebbe principalmente determinato dalla necessità di provvedere alla Prefettura di Venezia e di coprire qualche altro posto vacante.

Si parla sempre del comm. Lovera De Maria per Venezia, ma nulla è ancora deciso.

(G. del Popolo.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Il *Journal Officiel* ed altri giornali del mattino, invece della parola *transazione*, adoperata dalla *République française* nel suo resoconto del discorso di Gambetta, adoperano la parola *trattazione*.

Roma 12. — La Giunta generale del bilancio è convocata per questa sera. V' interverrà il ministro dell' istruzione pubblica.

Roma 12. — Le riscossioni delle imposte dal 1° gennaio a tutto il novembre 1881 presentano in confronto di quelle del corrispondente periodo del 1880 un aumento di L. 50,196,921:90 (?)

Londra 12. — La *Morning Post* dice che Granville avendo ricevuto un dispaccio dall' Ambasciata inglese a Parigi constatante che Gambetta dichiarò al Senato che l' Inghilterra riconobbe il Trattato del Bardo, spedì sabato un dispaccio a Lyons esprimendo la sua sorpresa per tale dichiarazione, poichè allorquando Roustan fu nominato ministro francese presso il Bei si fecero dichiarazioni esplicite che i Trattati fra l' Inghilterra e la Tunisia saranno strettamente mantenuti e che nessun cambiamento sarà introdotto nei rapporti fra l' Inghilterra e Tunisi. Queste spiegazioni, che non implicano alcun riconoscimento nè del protettorato nè dell' annessione, furono scambiate in occasione della nomina di un suddito francese come primo ministro del Bei.

Granville constata che tutte le istruzioni date recentemente al console inglese a Tunisi, circa l' inchiesta di Sfax, l' affare dell' Enfida e i dispacci spediti al console per essere comunicati al Bei, provano che per quanto concerne l' Inghilterra nessun cambiamento è sopravvenuto, il quale giustifichi l' asserzione di Gambetta.

Bucarest 12. — Assicurasi da buona fonte che il Governo italiano in conformità alle recenti dichiarazioni parlamentari di Mancini, ha fatto comprendere come nella questione del Danubio esso non intenda preoccuparsi che del grande principio della libertà della navigazione rispetto al quale già furono spontaneamente fatte dal Gabinetto di Vienna, le più ampie e soddisfacenti dichiarazioni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 12. — *(Senato)* — Dopo un' osservazione di Gavardie sul carattere antieristiano della politica attuale, l' emendamento Fresnau di ridurre i crediti tunisini, è respinto.

Kerdrel a nome della destra, dichiara che si voteranno i crediti per simpatia verso le truppe vittime della politica, ma che si protesta contro i maneggi finanziari.

Gambetta protesta; queste truppe non sono vittime della politica, giammai furono trattate con maggior cura, e meglio dirette.

Canrobert a nome dei vecchi generali d' Africa, protesta contro l' ultima asserzione.

Gambetta spiega che volle soltanto parlare dell' amministrazione.

Il progetto dei crediti tunisini è approvato con voti 249 favorevoli, nessun contrario. Vi sono alcune astensioni.

Madrid 12. — Dietro ordine del Vescovo, tre preti di Santander lessero ieri in chiesa la scomunica contro tre direttori di giornali liberali. Viva sensazione nei numerosi assistenti. Alcune signore uscirono dalla chiesa. I giornali scomunicati si leggono avidamente. Temesi un conflitto. Credesi che la scomunica sia cagionata da attacchi contro il clero.

Madrid 12. — *(Senato)* — In assenza del ministro della giustizia, il ministro delle finanze, rispondendo a una interpellanza, dichiara che il Governo farà un inchiesta sui motivi della scomunica del vescovo di Santander contro persone e fogli liberali.

Bucarest 11. — Il Governo, prendendo in considerazione le raccomandazioni presentategli da parecchi rappresentanti esteri sulle disposizioni del Regolamento concernente le carte di libero soggiorno, dice aggiornare fino a nuovo ordine l' esecuzione di detto Regolamento.

Bucarest 12. — Il Governo rumeno sottoscrisse 10 mila franchi per la catastrofe del Ringtheater.

Washington 12. — Le istruzioni di Blaine ai rappresentanti americani al Chilì e al Perù tendono a risparmiare, se è possibile, al Perù cessione di territorio. Impegnano il Chilì e il Perù ad astenersi in ogni caso dal chiamare un intervento europeo, che potrebbe complicare la questione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 12, ore 2 45 p.

Le nomine dei nuovi senatori seguiranno soltanto dopo il capo d' anno.

De Launay si appresta a ritornare a Berlino.

La Commissione del bilancio si radunerà anche questa sera per continuare l' esame del bilancio del Ministero dell' istruzione pubblica, che suscita discussioni vivissime.

Innanzi al Tribunale correzionale incominciò il processo contro Maccaluso. Pubblico scarso, interesse quasi nullo.

Roma 12, ore 2 45 p.

Si attribuisce poca importanza alla riunione tenuta ieri sera dai senatori favorevoli al Ministero per concertarsi circa la condotta da tenere affinchè il progetto di legge sulla riforma elettorale passi senza emendamenti. Si continua a ritenere che le proposte dell' Ufficio centrale, e specialmente quella sull' abbassamento del censo, avranno la maggioranza. Il Ministere ed i suoi amici faranno tutto il possibile per affrettare la votazione.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

FATTI DIVERSI

Commemorazione. — Domenica 11 corrente, a Pordenone, nella sala maggiore del Municipio, ad onorare la memoria del dottor Antonio Molinari, autore drammatico, giornalista, medico, perito miseramente a bordo del *Singapore*, furono pronunziati discorsi dai sigg. G. B. Damiani, avv. Alessandro Pascolato, ing. Trevisan, Riccardo Selvatico e Giacinto Gallina, i quali furono tutti applauditissimi. Assisteva pure alla cerimonia, ma non parlarono, i professori Enrico Castelnuovo e Fradeletto.

Una smentita. — In seguito ad una notizia erronea pubblicata da un giornale di Milano, l'Amministrazione della Casa di S. M. scrisse la seguente lettera:

« Affinchè i lettori del suo periodico non sieno tratti in errore sopra quanto fu stampato, all' articolo delle *Notizie varie*, sull' arrivo in Torino dell' Imperatore d' Austria, mi tengo in debito di pregarla di voler far stampare che nulla vi è di vero, per quanto possa essere a mia cognizione, di quanto ivi fu asserito dal corrispondente del *Corriere della Sera*.

« Ho l' onore ecc. *(Risorg.)*

L' « Erodiade » di Massenet. — Telegrafano da Brusselles 11, alla *Lombardia*:

Il 19, avrà luogo al teatro della *Monnaie* la prima rappresentazione dell' *Erodiade*, di Massenet.

Sara Bernhardt. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

« Viene smentita la voce che Sara Bernhardt abbia sofferto dei maltrattamenti a Kiew. Essa si trova a Mosca, dove ha recitato nella *Signora dalle Camellie*. »

Il *Figaro* del 10 corrente ha infatti il seguente dispaccio da Mosca:

« Sara Bernhardt è afflitta da un raffreddore orribile. Questa sera non recita. Due medici sono presso di lei. Costernazione generale. »

Consigliamo i lettori, per le notizie relative a questa attrice parigina, di stare in guardia contro la *reclame*, che è capace di tutto.

Neve a Torino. — Leggesi nel *Risorgimento*:

La gelida e candida visitatrice, nunzia del verno, ha fatto ieri una prima comparsa. La neve incominciò a scendere in minutissime particelle variamente stellate, mista a una fina e lenta pioggerella; poscia, verso il mezzogiorno, cadeva a large falde, e durò così per parecchie ore senza però lasciar traccia di sè duratura, nè sui tetti, nè sul selciato delle strade, ma sciogliendosi man mano e formando una poltiglia sgradevolissima.

La temperatura si mantenne abbastanza mite.

Sul tardi però la neve crebbe d' intensità, e verso mezzanotte le strade della città erano ricoperte, come i tetti, del niveo lenzuolo.

Tempo stravagante. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 12:

« Oltre ad essere pessimo, il tempo ha voluto iersera fare anche lo stravagante, regalandoci, assieme alla pioggia ed al vento, lampi abbaglianti e fragorosi tuoni. Una specie di temporale d' estate in pieno dicembre. »

A Venezia si ebbero tuoni e lampi, ma i primi furono meno fragorosi, i secondi meno abbaglianti.

Piena del Bacchiglione. — Il Bacchiglione cresce da più ore.

Ore 4. — La piena seguita a crescere. C' è minaccia d' inondazione. — Così il *Giornale di Vicenza*.

Acqua alta a Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 12:

Ier sera fummo graziati da un temporale d' estate: lampi, tuoni e rovesci scroscianti di pioggia.

La pioggia continuò, si rinnovò, senza posa fino ad oggi, in cui non è cessata, sebbene ridotta a più mite sfogo. Pareva un diluvio. Parecchie vie della città furono allagate: — Roggia, sottoportico Buranelli, San Gaetano, Contrada dell'Ospitale. — Alle cinque di stamane, mercè le disposizioni date durante la notte dal Sindaco, che, coll' ingegnere municipale, guardie e pompieri, fu sui punti allagati, pareva che l' acqua avesse fatto giudizio, ma poche ore dopo era ancora più alta.

Gli abitanti della Roggia dovettero uscir di casa per le finestre sulla contrada opposta.

Durante la mattina si rimediò di nuovo.

Nel suburbio, a S. Pelajo e nei Comuni vicini, a Quinto, Zero Branco, le acque hanno pure straripato.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Cairo 12. — Il cholera scoppiò in un accampamento di pellegrini egiziani presso il Mar Rosso.

Un ricatto a Padova avvenne giorni sono con le solite circostanze: lettera anonima ad un signore (il bar. Treves), ingiungendogli di lasciare in un dato sito una certa somma (1000 lire). Appostamento della questura presso il sito indicato; scoperta del ricattatore — che era un giovane diciassettenne, il quale, a sua confessione, voleva semplicemente procurarsi *un pochi de bezzi come che i fa in Russia*. — Il Tribunale, per citazione direttissima, darà lui al giovinotto *i bezzi ad uso Russia!* *(G. di Treviso.)*

Furto ferroviario. — Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 10:

Dal treno merci 684 che da Venezia arriva a Verona alle 8 10 pom. circa furono, nel tratto da S. Martino alla Stazione di Porta Vescovo, rubati due colli, uno di tessuti del peso di 54 chil., l' altro di filati per 190 chil., il tutto per un valore approssimativo di 700 ad 800 lire circa.

Appena fu denunciato l' ammanco, il bravo delegato, sig. Rossi, addetto all' Ufficio di P. S. nella Stazione ferroviaria di Porta Vescovo — il quale delegato per i frequenti furti che si commettono su quella linea, è sempre alla vedetta — dispose le cose per modo, che nella sera stessa furono rinvenuti i due colli dispersi per la campagna, e furono arrestati due individui.

Questi sono: un certo Val. Giovanni, fu Giuseppe, d' anni 31; Gus. Giovanni di Fortunato, pure d' anni 31, ambidue da San Michele extra. Tanto il Val. che il Gus. furono trovati dalle guardie di P. S. sulla linea ferroviaria in una località, ove poco prima era stato consumato il furto.

Ieri mattina poi fu arrestato un altro individuo ed era stato disposto perchè un quarto fosse arrestato.

Tutti questi arrestati sono pregiudicati e gravemente indiziati, o quali autori, o quali complici del furto.

Furto d' un cadavere. — Telegrafano da Londra 11 al *Secolo*, a proposito di quanto narrammo sotto questo titolo:

Si assicura che la salma di lord Crawford fu di nuovo trasportata in Italia su un yacht italiano, e diretta alla volta di Firenze. L' ispettore di polizia Altop è partito per indagare.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	90	50	90	63	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	92	75	93	—	—	—	—	—

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
» L.-V. 1850 timb. F.fort			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	286	287
» » di Cred. Ven.	250	250	170	175 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	409	411
Lanificio Rossi	1000	1000	— —	— —
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	500	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 ½	—	—
Germania	» » 5	124 15	124 50
Francia	a vista » 5	101 70	101 90
Londra	3 m. d. » 5	25 40	25 46
Svizzera	a vista » 6	101 60	101 80
Vienna-Trieste	» »	217 —	217 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 49	20 51
Banconote austriache	217 50	217 75

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 50 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	10 dicembre	12 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 82	93 05
» » 1 genn. 1882	— —	—
Oro	20 48 ½	20 49
Londra	25 43	25 41
Parigi	102 — v.	101 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	845 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	904 50
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	928 —	950 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12	
Mobiliare	366 10
Lombarde	153 50
Ferrovie dello Stato	335 25
Banca Nazionale	838 —
Napoleoni	9 43 —
Cambio Parigi	47 10
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	78 25
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61
100 Marche imp.	58 20

PARIGI 12	
Rend. fr. 3 0/0	85 82
» » 5 0/0	115 77
Rendita ital.	90 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	137 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23 —
Consolidato ingl.	99 $\frac{9}{16}$
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 20

PARIGI 10	
Consolidati turchi	14 10
Obblig. egiziane	104 —

LONDRA 12	
Cons. inglese	99 $\frac{9}{16}$
Cons. italiano	90 ⅛
» spagnuolo	31 ¾
» turco	14 —

BERLINO 12	
Mobiliare	533 —
Austriache	580 50
Lombarde Azioni	264 50
Rendita ital.	89 10

BOLLETTINO METEORICO

del 12 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	752 69	754 19	755 08
Term. centigr. al Nord	8 9	8.8	8 0
» » al Sud	—	8 6	—
Tensione del vapore in mm.	8.40	8 23	7.23
Umidità relativa	99	97	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE	NNE.
Velocità oraria in chilometri	30	26	20
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	78.0	0.50	0.20
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+80.0	+90.0	+90.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9 50 Minima 7 . 50

Note: Continua la burrasca con pioggia e vento caldo forte. Ieri dalle ore 5 alle 9 circa si ebbero ad intervalli lampi vivissimi e tuoni forti e secchi. — Durante la notte imperversò vento forte e pioggia a quando a quando torrenziale (mm. 78. —). Ieri poi sul mezzodì fu raccolta della polvere meteorica rossiccia trasportata da vento africano. — Corrente Orientale forte. — Barometro crescente.

— *Roma* 12. — *Ore* 3 *pom.*

Le due depressioni di ieri hanno oggi il loro centro, una al Sud-Est dell' Inghilterra (756), l' altra sul Golfo di Genova (754).

Alte pressioni in Russia ed in Italia; il barometro è salito fino nel Sud; è disceso altrove.

Pressioni: 755 Nizza, Napoli, Pesaro; 756 Belluno, Torino, Portotorres, Brindisi; 758 Cagliari; 761 Malta.

Nelle 24 ore, pioggie forti fuorchè nell' Emilia, nel versante Adriatico, e nelle isole. Neve 80 centimetri sul Gottardo; numerosi temporali sul versante tirreno e in Calabria; venti forti e fortissimi.

Stamane cielo coperto, piovoso, eccettochè nelle isole. Venti freschi forti intorno al Ponente; però Ostro forte nella Terra d' Otranto; Greco forte a Venezia.

Temperatura aumentata nell' Alta Italia; abbassata sensibilmente altrove.

Mare tempestoso a Palascia; molto agitato a Civitavecchia; agitato altrove.

Continuano venti freschi intorno al Ponente sulla costa tirrena e nelle isole; probabili venti del primo quadrante nell' Alta Italia. Pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 0s 7
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	0h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 8m 42s
Tramontare della Luna	11h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Martedì 13 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Il Figlio di Giboyer*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera la prima rappresentazione della pantomima infantile, *Aladin ovvero La Lampada meravigliosa*. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto di Carlo ed Antonio Passadore l'asta di casa e terra ai Numeri 84, 85, 98 e 1223 della mappa di Donada, sul dato di lire 3000 offerte dall'esecutante Francesco Zamboni.

(F. P. N. 97 di Rovigo.)

Il 6 febbraio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Vincenzo Marta si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Campolongo: Numeri 828, 830, 831, per lire 26:21; Numeri 900 e 901, per lire 27:69; Numeri 1577 e 1594, per lire 2:47. — Nella mappa di Valle Frisone: Numeri 150-152, per lire 9:39; N. 189, per lire 6:75; N. 377, per lire 9:39; Numeri 389 e 390, per lire 8:73; Numero 676, per lire 1:15; Numero 500 sub 1 e 2, per lire 292:20; Numeri 402 sub 1, 357 e 353 per lire 33:79; Numeri 451 sub 2 e 524, per L. 3:45. — Nella mappa di Frisone: N. 789, per lire 2:30; N. 746 b, per cent. 65; N. 742, per L. 1:81; N. 877, per L. 7:74; N. 857, per lire 5:77; Numeri 938, 959, 960, 953, per lire 8.90. — Nella mappa di Transacqua, Numeri 118 e 119, per lire 13:51; N. 32, per lire 27:86; N. 139, per L. 10:88; N. 103, per lire 19:94; Numeri 247 e 254 b, per lire 39:07 e N. 149, per L. 4:96.

(F. P. N. 104 di Belluno.)

Il 7 gennaio ed occorrendo il 21 gennaio ed il 7 febbraio innanzi la Pretura di Mestre, si terrà l'asta fiscale del Numero 1447, della mappa di Mestre, in Ditta Angelo Marzari, sul dato di L. 263:50.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 28 gennaio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Enrico Spellini si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Villafranca a Levante: Numeri 136, 138 e 919, sul dato di lire 418:88; nella mappa di Villafranca a Ponente, Num. 646 e 616 b, sul dato di lire 623 e cent. 77, e NN. 643, 658, 674-678 e 12 0, sul dato di lire 967:35.

(F. P. N. 99 di Verona.)

APPALTI.

Il 4 gennaio innanzi la pia Casa di Ricovero in Adria si terrà nuova asta per l'appalto dell'affittanza novennale dei Fondi S. Paolo, Gomberte-Gombertine-Dotte e Prato dell'Inferno.

Nello stesso giorno poi scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della novennale affittanza del fondo Torsolo-San Pietro-Valliera, provvisoriamente deliberato per annue lire 2720 e del fondo Zanlucche, provvisoriamente deliberato per L. 875.

(F. P. N. 97 di Rovigo.)

Il 19 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della costruzione di una Banca a sinistra del Po di Venezia, in Comune di Contarina, sul dato di lire 7833 e cent. 22, risultante da provvisoria delibera e ribasso del ventesimo.

(F. P. N. 97 di Rovigo.)

Il 19 dicembre innanzi alla Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto del trasporto del legname ricavabile da 900 piante del bosco Somadida, all'Arsenale di Venezia, sul dato di lire 37,583:35.

I fatali scaderanno il 3 gennaio.

(F. P. N. 104 di Belluno.)

Il 29 dicembre innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 67, alla Giudecca, del presunto reddito annuo lordo di lire 2813 e cent. 50.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Francesco Baciliori, morto in Molina, fu accettata da Saate Baciliori, per conto del minore Buono Baciliori.

(F. P. N. 99 di Verona.)

L'eredità del dott. Olinto Grandesso Silvestri, morto in Vicenza, fu accettata dalla vedova Elisa De Muri, per sè e per i minori suoi figli Renato, Ester e Maria.

(F. P. N. 97 di Vicenza.)

L'eredità del co. Gaetano Valmarana, morto in Vicenza, fu accettata dalla contessa Livia Piovene-Valmarana qual madre e tutrice dei minori suoi figli Angelo e Giuseppina Valmarana fu Giustino.

(F. P. N. 97 di Vicenza.)

L'eredità di Vincenzo Fiocco, padre dell'oberato Carlo Fiocco, fu accettata dal senatore avv. Luigi Arrigossi, dall'avv. Giuseppe Buonamico e dall'avv. Giacinto Avesani, quali delegati, dall'avvocato Nicolò De Franceschi, quale amministratore, e dall'avv. Giulio Bolognini, quale curatore alla lite del concorso aperto sulla sostanza di Carlo Fiocco.

(F. P. N. 99 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avverte che per l'esecuzione dello sbarramento della Valle del Brenta, furono espropriati i Numeri 1350, 1351, 1353, 1532-1536, della mappa di Cismon, in Ditta Zambon Antonio verso l'indennità di lire 8500.

(F. P. N. 97 di Vicenza.)

Presso il Municipio di Marcon è depositato per 15 giorni il piano particolareggiato dei terreni da espropriarsi, e delle indennità offerte per la costruzione del primo tronco da Mestre a San Michele del Quarto della ferrovia Mestre Portogruaro.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Per quindici giorni sono depositati presso il Municipio di Trissino gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria detta del Santo.

I reclami entro lo stesso termine.

(F. P. N. 97 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Per 20 giorni trovasi depositato presso la Prefettura di Vicenza la domanda dei fratelli co. Almerigo ed Alvise Da Schio, per ampliazione e variazione dell'uso delle acque dei torrenti Timonchio e Boldoro per scopi irrigui.

(F. P. N. 97 di Vicenza.)

RIABILITAZIONI.

Giovanni Batt. Paroletti, di Venezia, chiede la riabilitazione contro la sentenza 2 giugno 1865 del Tribunale di Venezia, che lo condannò al carcere per mesi due per grave lesione corporale.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Chiele Alessandro, il Tribunale di Verona ha fissato il 24 dicembre per la presentazione del conto definitivo e per il parere se il fallito sia scusabile.

(F. P. N. 99 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 239, 227, 268 b, 269, 270, 234 x, 24 e 244, della mappa di Massa Superiore, in Ditta Cuoghi Giuseppe.

(F. P. N. 97 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 14 dicembre — N. 332

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 10 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 DICEMBRE

Un dispaccio da Roma annuncia che della Relazione ministeriale sul trattato di commercio colla Francia doveva essere oggi compiuta la stampa, per essere distribuita agli Ufficii della Camera. Il Ministero deve naturalmente affrettarsi a far votare il trattato prima delle vacanze. Però sarà opportuno che la Camera sia pronta a discutere il trattato, ma non lo voti prima che l'abbia votato il Senato francese. In questa Assemblea difatti la battaglia vuole essere più accanita, che nella Camera dei deputati, e non solo perchè i protezionisti vi hanno concentrate le loro maggiori forze, ma anche perchè vi sono più numerosi e meglio organizzati gli avversarii di Gambetta, e, ove il possano, son tali da non lasciar passare l'occasione di dimostrare che la sua influenza è piccola nel Senato. La Camera si apparecchi, ma non voti prima che anche il Senato francese abbia data la sua approvazione. Non può esporsi la seconda volta a votare un trattato che poi non deve essere applicato. Questa eventualità pare oramai allontanata, ma non è una buona ragione per non aspettare.

Il Senato francese ha approvato i crediti per la Tunisia, con 249 voti favorevoli, e nessun contrario, ma con molte astensioni. Un oratore della Destra ha detto a nome dei suoi amici, che avrebbero votato i crediti soltanto per simpatia per le truppe, vittime della politica del Governo, ma protestando però contro i maneggi finanziarii. La stoccata era tale, che il sig. Gambetta non poteva non risentirsene, sebbene egli trovi comodo di accettare l'eredità del precedente Ministero con beneficio d'inventario, e il sig. Gambetta sorse a dire che le truppe non erano state mai trattate con maggior cura e meglio dirette. Il sig. Gambetta, prudentemente non aveva rilevato la frase velenosa, *maneggi finanziarii*, che aveva un senso ben chiaro, dopo le accuse che si lessero nei giornali, contro coloro che prepararono la spedizione tunisina. Ma il sig. Gambetta evitando uno scoglio, urtò in un altro, perchè l'illustre maresciallo Canrobert, a nome dei vecchi generali d'Africa, dovette protestare contro l'asserzione del presidente del Consiglio. Questi disse che intendeva parlare soltanto dell'amministrazione, non dei generali. Il sig. Gambetta ha vinto al Senato, come alla Camera dei deputati, ma sono vittorie piene di avvertimenti e di minaccie per l'avvenire. È già sospettato tanto in un'Assemblea che nell'altra, tutti si mettono in guardia contro di lui, tutti paiono credere alle sue velleità di dittatura. Ma nel fatto poi è un attore, del quale il pubblico conosce oramai il giuoco, per cui non si lascierà mai trascinare all'entusiasmo. Il sig. Gambetta somiglia un po' a quei primi attori giovani che cominciano con successi clamorosi, destano anche le invidie, le gelosie del primo attore, tengono il primo posto sinchè son nel secondo, suppliscono qualche volta tra gli applausi della folla entusiastata, ma cominciano a discendere il giorno in cui salirono finalmente in alto, e divennero primi attori sul serio.

Malgrado la *spontanea benignità di S. A. il Principe Bismarck*, la quale ha tanto commosso le viscere dell'onor. nostro ministro degli affari esteri, i giornali ufficiosi di Berlino continuano a pubblicare articoli, dei quali non vogliamo esagerare l'importanza, ma che sono però un sintomo da non trascurarsi. Certo che non ci saremmo aspettati che dovessimo arrivare a questo che in giornali ufficiosi e non ufficiosi, ma abbastanza autorevoli, si consigliasse l'Italia a fare la pace col Papa, a costo anche di restituirgli Roma, per evitare il pericolo che il Papa, abbandonando l'Italia, sollevi per questo solo fatto una questione internazionale. Questo è il senso di un nuovo articolo dell'ufficiosa *Post* di Berlino, il quale è in armonia ad un opuscolo, che si disse ispirato dal Papa, e che è uscito in questi giorni. E la campagna è condotta qua e là in parecchi giornali, che non sono precisamente i clericali. Anche questo è un segno che la nostra situazione in Europa è tutt'altro che migliorata, malgrado i vanti di S. E. il ministro Mancini. I nostri avversarii si agitano e discutono la nostra integrità e la nostra unità, ed hanno trovato alleati che certo non isperavano ancora l'anno passato. Vuol dire che ci si crede divenuti più deboli. Non diciamo, ben inteso, che il principe Bismarck voglia fare la guerra pel Papa. Il principe è pronto a dare agli altri ciò che non è suo, ma egli non agevola agli altri l'acquisto del regalo che fa loro. Disse alla Francia prima del 1870: « Prendete il Belgio »; in quest'anno: « Prendete Tunisi »; all'Italia, prima del Congresso di Berlino: « *Prendete* l'Albania », ma sempre dona le cose altrui, e aggiunge: « Prendete se potete ». Non attribuiamo al principe Bismarck il disegno di ristabilire il potere temporale del Papa, facendo la guerra all'Italia per indurre i deputati del Centro, quei deputati ch'egli tratta poi così duramente, a votare il monopolio dei tabacchi; ma è inaspettato, quanto è doloroso per noi che dovessimo udire un tale linguaggio, precisamente nel momento in cui ci si aveva fatto credere ad un riavvicinamento dell'Italia all'Austria e alla Germania, e l'organo ufficioso, il *Diritto*, ci aveva annunciato che dal viaggio di Vienna avremmo avuto risultati maravigliosamente lieti, e ben diversi da quelli dei viaggi di Vittorio Emanuele a Berlino e a Vienna, che la Destra, questa infelice Destra, aveva *sciupato*. Se la temerità è colpevole, certo quella del *Diritto* fu anche giustamente e rapidamente punita.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 dicembre.

(B.) Gli amici del Ministero devono essere persuasi che ogni maggior tempo che passa prima che il Governo si trovi in grado di pensare al licenziamento della Camera, torna a grave pericolo del Ministero medesimo. Se no, non si darebbero da vedere così impazienti, così insofferenti, della calma e della ampiezza con cui la discussione della riforma elettorale procede in Senato.

Pretendono di sostenere ancora che il Gabinetto sia fortissimo, e che a nessuno possa venire in mente di dubitare della considerevole maggioranza, della quale esso dispone. Pretendono questo, e poi non c'è argomento che non adoperino per dare quasi da intendere che il Senato, nel fare una così grande discussione come quella che sta facendo, sia mosso principalmente da fini partigiani e dallo scopo di far perdere tempo al Gabinetto, colla speranza che sopravvenga un qualche garbuglio a rovesciarlo.

Ora, per poco che si conosca il nostro Senato, si capisce anche com'esso sia inaccessibile a simili accuse. Il passato della nostra Camera vitalizia è tutto quanto una trionfale dimostrazione degl'intendimenti spassionati e patriotici che la hanno ispirata in ogni occasione, e dei guai ch'essa ha risparmiati al paese, e dei benefizii ch'essa gli ha arrecati. Laonde non c'è probabilità al mondo che le insinuazioni, colle quali oggi si vorrebbe recare sfregio al nobile consesso, arrivino fino a lui, o valgano anche solo a turbarne le deliberazioni sapienti. Il Senato si comporta come fa, perchè la sua coscienza e la sua saggezza così gl'impongono, e, a volerlo disviare, altri sciupa il fiato e l'inchiostro.

Gl'impazienti delle deliberazioni del Senato non sono soltanto fuori di esso. Ce ne sono anche dentro.

Sono questi altri impazienti che hanno ieri l'altro promossa un'adunanza senatoriale, il cui oggetto fu massimamente quello d'intendersi col Ministero sulla via da battere e di sapere quali veramente sieno le disposizioni di lui circa gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale; emendamenti contro dei quali non si è finora udita che la voce d'un unico, e non dei più autorevoli oratori del Senato, mentre che tutti gli altri o li appoggiarono, o ne fecero una condizione espressa del loro voto alla legge, o riconobbero che sarà impossibile di prescinderne. E ci furono anche di quelli che degli emendamenti dichiararono di contentarsi, per non imbarazzare oltre la questione; ma pur reputandoli insufficienti.

Ma fu una riunione inconchiudente per il poco numero dei senatori che vi intervennero, perchè anche tra i pochi intervenuti le opinioni si divisero, e perchè all'ultimo, il Ministero fece sapere agli adunati che gli sarebbe stato impossibile di dar loro risposte definitive finchè non avesse avuto luogo la prossima adunanza del partito ministeriale della Camera.

Le ragioni di partito, e anzi di esistenza che inducono il Ministero ed i suoi amici a ricercare che il progetto della riforma passi in Senato senza emendamenti, perchè lo si possa poi immediatamente sottoporre alla sanzione della Corona e per avere in mano il necessario a tenere in regola la Camera, sono troppo evidenti perchè valga la pena di scriverle, molto più dopo che al Ministero son toccati quei complimenti delle votazioni dei bilanci della marina e degli esteri, colla prospettiva di altri successi simili e più gravi ancora.

Ma è dubbio, grandemente dubbio, che bastino queste convenienze urgenti del Ministero e dei suoi, e che bastino gli artifizii e le pressioni a far muovere, sia pure di una linea, il Senato da quella via ch'esso crederà conforme a giustizia ed al pubblico bene. E siccome per adesso continua a prevalere l'opinione che il progetto di riforma elettorale non debba uscire dal Senato senza considerevoli modificazioni, così è da ritenere anche che questo sarà l'esito finale del dibattimento, e che la lusinga del Ministero e dei partigiani di lui, di ottenere un diverso intento, andrà frustrato.

L'importanza della situazione parlamentare gravita tutta attorno a questi concetti e a questi fatti che vi ho accennati.

Il generale Ferrero ha ieri presentato anche il progetto per aumentare gli stipendii e gli assegni degli ufficiali dell'esercito, e ne ha chiesto ed ottenuto l'urgenza. E sta bene. Purchè non capiti anche per questa urgenza quello ch'è capitato per gli altri principali progetti presentati sono quindici giorni dallo stesso ministro, che ancora non sono stati stampati e distribuiti. In caso simile, il parlare di urgenza potrà proprio parere una irrisione.

Pare che, questa volta davvero, l'on. Sella stia per giungere a Roma, se non per battersi a corpo morto nelle lotte della Camera, almeno per assistere alla grande tornata che i Lincei terranno il 19 corrente, con intervento delle Loro Maestà.

Il conte di Castellengo, già grande scudiere del Re Vittorio Emanuele, è morto ieri improvvisamente. In tutta la sua vita, o come ufficiale nell'esercito, o come titolare di Corte, egli non fece che servire il Re. Egli non conobbe altra divisa mai.

Come vi ho telegrafato, il processo Maccaluso si svolge senza suscitare interesse, e nemmeno curiosità. Ieri ebbero luogo le requisitorie, e gl'interrogatorii dell'imputato e dei testimonii. Se non oggi, domani il processo potrà essere finito.

ITALIA

Scrivono da Roma, alla *Nazione*:

Apprendo ora che oggi ebbe luogo la votazione politica per il IV Collegio della nostra città. L'onor. Lorenzini s'ebbe 472 voti — e il suo competitore, Ricciotti Garibaldi, 58. Vi sarà ballottaggio fra i due, che militano quasi nello stesso campo. — Voi vi domanderete se a Roma esista un'Associazione Costituzionale, e se per avventura fra 300 mila abitanti, non siasi trovato un uomo di parte moderata da contrapporre al candidato progressista. Io non saprei dare risposta a questa domanda. Pregherei l'*Opinione* a darci uno schiarimento.

Ciò che si vuole da noi.

La *Neue freie Presse*, a proposito dell'ultimo incidente-Bismarck, scrive:

Ciò che il cancelliere invano cerca in Italia è un Governo forte. Se ne crei uno a Roma, e l'alleanza d'Italia sembrerà utile e desiderabile ad ogni Stato.

Sanseverino a Napoli.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il *Bajardo* di Napoli narra un aneddoto che merita di essere posto sotto gli occhi di quei cittadini milanesi che seguono con occhio benevolo sì, ma sgomento, il conte Alfonso Tadini Sanseverino Vimercati nell'ardua impresa che si è assunto, l'impresa della Prefettura di Napoli, che fu già pondo troppo grave per spalle ben più robuste delle sue.

Dunque la storiella narrata dal *Bajardo* è la seguente:

« Napoli — è noto — avrà fra breve nel palazzo della Foresteria una distintissima signora dell'aristocrazia lombarda, la signora contessa Sanseverino Vimercati, moglie del nuovo prefetto della nostra Provincia.

« Questa gentile signora precedendo di pochi giorni il suo consorte, si recò ieri l'altro a Napoli alla Prefettura, chiedendo con estrema gentilezza il favore di girare l'appartamento che dovrà occupare, anzi che avrebbe di già il diritto di occupare.

« Dopo un'ora di inutile aspettativa, le fu risposto che riusciva impossibile contentarla perchè talune stanze non si trovavano in ordine e talune altre erano occupate.

— Ma, domanda la signora, sono o non sono la moglie del prefetto di Napoli?

— Sì, ma... vede... l'on. Don Peppino.

— Chi è Don Peppino?

— Non conoscete Don Peppino? Per bacco, signora!

— È quello che ha fatto attuare subito subito una sua proposta di riservare talune stanze dell'appartamento per uso dei deputati provinciali che non dimorano in Napoli. Quando Don Peppino non vuole, bisogna chinare il capo ed andar via.

« E la rispettabile signora Sanseverino Vimercati fu costretta di ritirarsi contrariata in un desiderio tanto giusto e tanto semplice!

« Cospettaccio! Non si dirà che noi altri di Napoli abbondiamo in cortesia specialmente col sesso gentile.

« So però che la Deputazione provinciale, non appena venuta a conoscenza del brutto incidente, a molcere la piaga, diede incarico a due suoi rappresentanti di recarsi immediatamente presso la signora contessa e chiedere scusa della grave mancanza.

Non so se l'egregia dama abbia dimenticato questo primo atto incivile della Provincia di Napoli.

« Ne dubito fortemente. »

Da questo racconto due cose si apprendono:

Primo, che la contessa Tadini Sanseverino Vimercati, da quella brava padrona di casa che è, si è occupata dei locali della Prefettura prima ancora del prefetto suo marito.

Secondo, che a Napoli c'è un Don Peppino, col quale il conte Tadini Sanseverino Vimercati dovrà scendere a patti, se vorrà tirare innanzi almeno sei mesi. Il quale Don Peppino, per chi non lo sa, è proprio l'on. Giuseppe Lazzaro, direttore del *Roma*.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro Berti ha promesso al sindaco di Torino che accorderà alla vostra Esposizione Nazionale del 1884 i medesimi vantaggi che il Governo già accordò all'Esposizione di Milano.

Si annunzia per il mese di gennaio l'arrivo a Roma del Principe Girolamo Napoleone. Si tratterrà nella capitale un mese.

Il processo Maccaluso.

Leggesi nel *Corriere della Sera* del 12:

Oggi si dibatterà il processo contro Beniamino Maccaluso, il siciliano che alla Camera scagliò la revoltella contro l'on. Depretis.

Il fatto viene così esposto nell'atto d'accusa:

« Verso le 3 pom. del 21 novembre, nell'aula della Camera dei deputati si votava per appello nominale il bilancio del ministro d'agricoltura, industria e commercio.

« L'on. Depretis, presidente del Consiglio, dopo aver deposto le sue palline nelle urne, che stanno sotto il banco della presidenza, attraversava l'emiciclo, allorquando un individuo che trovavasi nella tribuna pubblica — e precisamente nel settore di centro n. 4, di fronte al banco dei ministri, a dieci metri di altezza sull'emiciclo — sorge improvviso, e in atteggiamento concitato, stendendo innanzi il braccio destro, grida: A Depretis!

« Al tempo stesso quell'individuo scaglia in direzione del ministro una rivoltella, che precipitando striscia sulla spalliera di una sedia del banco della Commissione, e la lacera: per poco non investe l'on. Mancini che sedeva lì accanto, e si ferma ai suoi piedi scheggiandosi nel calcio.

« La strana avventura destò la più viva sorpresa e indignazione in tutti: il presidente, onorevole Farini, diè subito l'ordine che quel forsennato fosse tratto in arresto, ordine che venne senza indugio eseguito da due guardie in borghese di servizio nella tribuna pubblica, coadiuvate da parecchi cittadini che ivi si trovavano.

« Lo sconosciuto — che poi si seppe essere l'ammonito Beniamino Meccaluso — non oppose resistenza di sorta: che anzi sopraffatto dalle guardie e dai vicini che gli si erano slanciati addosso, disse tranquillo: *Son qui non mi muovo, è stata una protesta.*

« Tratto in seguito nell'ufficio della questura della Camera, dichiarò d'aver ricorso a quell'estremo per fare uno sfregio all'on. Depretis, poichè nella sua qualità di ministro dell'interno spettava a lui di richiamare al dovere le autorità di pubblica sicurezza del suo paese, che da lungo tempo lo perseguitavano, e dalle quali era stato ingiustamente ammonito.

« La rivoltella lanciata dal Maccaluso era carica a sei colpi, ma sulla sicura, di modo che non pare fosse sua intenzione farla esplodere.

« Da varie testimonianze raccolte in processo risulta che, prima di commettere quell'atto insensato, egli si rivolgesse ora all'uno ora all'altro dei suoi vicini domandando *quale dei ministri era l'on. Depretis*; onde si ha la certezza che non lo conosceva di persona. »

Il Maccaluso è nativo di Aragona, Provincia di Girgenti, ha 37 anni, e l'autorità giudiziaria ha raccolto pessime informazioni di lui.

Esso è imputato:

1. Violenze gravi contro un pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo nell'esercizio delle sue funzioni e in relazione alle medesime;

2. Porto d'armi abusivo, con l'aggravante che quell'arma doveva considerarsi più specialmente a lui proibita, perchè pregiudicato e soggetto all'ammonizione.

Sosterrà l'accusa il procuratore del Re in persona, sig. Hermite.

Difenderanno l'imputato: un suo parente, l'avvocato Vincenzo Maccaluso, ex consigliere di Prefettura in ritiro e l'avv. Enrico Cardinali.

Roma 12.

Ieri sera si adunarono i senatori di parte ministeriale. Venne approvato un ordine del giorno proposto da Casaletto e Ferraris, in favore dell'approvazione pronta e senza modificazioni della legge sulla riforma elettorale, incaricando una Commissione di parteciparlo a Depretis.

Tuttavia l'ambiente si modifica in favore delle conclusioni dell'Ufficio centrale.

Dicesi che Saracco sosterrebbe lo scrutinio di lista da introdursi nel progetto come emendamento.

Assicurasi che il Ministero, viste le difficoltà che si frappongono, abbia smesso l'idea di presentare un progetto di legge per il riordinamento delle Banche di emissione.

Il Ministero si sforzerà di fare approvare dalla Camera il trattato di commercio colla Francia, prima delle vacanze di Natale.

Il prefetto di Firenze, senatore Corte, minaccia di dare la dimissione per una questione insorta tra lui ed il procuratore generale presso la Corte d'appello. *(Corr. della Sera.)*

Roma 12.

La Giunta parlamentare all'uopo incaricata, propose l'abolizione dei Consigli d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia e Romane. *(Sole.)*

GERMANIA

Berlino 11.

La stampa berlinese considera come molto significativo un nuovo articolo della *Post*, che esorta l'Italia ad intendersi amichevolmente col Vaticano, perchè, se il Papa fosse costretto a lasciare Roma, sarebbe necessario l'intervento delle Potenze europee per ristabilirvelo. *(Crr. della S.)*

FRANCIA

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte nel Senato francese dal Gambetta, presidente dei ministri, rispetto agli affari di Tunisi:

Gambetta. — Voi avete fatte delle allusioni alle difficoltà che possono risultare dai trattati anteriori che legano l'Inghilterra, l'Italia e la Reggenza.

Ebbene, o signori, senza entrare nel fondo di questa questione, trovo l'occasione propizia per dirne una parola di passaggio. L'Inghilterra ha riconosciuto il trattato del Bardo: essa è, credo, dal punto di vista dell'opera che stiamo compiendo nella Reggenza, perfettamente rassicurata e perfettamente chiarita; essa ha ricevuto — dietro la vostra interpellanza (però la risposta dell'onorevole Barthèlemy Saint-Hilaire aveva preceduto) — le garanzie che potevano concernerla rispetto alla Tripolitania. Ebbene, io credo che, come coll'Inghilterra, così si potrà e si dovrà giungere, coll'Italia, ad una trattativa.... *(tractation)*.

A destra. — *Tractation?...*

Gambetta. — Sì, a una trattativa. Questa parola dispiacerebbe a voi?

Fresneau. — Sarebbe nuova.

Gambetta. — Senza di ciò, io sarei pronto ad accettare la vostra! *(Risa a sinistra)*.... ad una trattativa, dico, che potrà permettere di dare agli interessi comuni — intendo, agl'interessi commerciali, agl'interessi di navigazione, agli interessi d'affari dei due paesi — una sodisfazione sufficiente, e che, sicuri, come lo devono essere gl'Italiani delle nostre relazioni cordiali a loro riguardo, sicuri della meta che noi vogliamo raggiungere nel regolamento dei nostri affari dappertutto ove sono in contatto con quelli dell'Italia, ci sarà, anzi ci è, permesso sperare che colla pazienza — non si risolvono le difficoltà alle quali alludo se non colla pazienza — colla moderazione, e trattando con uomini che possano aver fede nella nostra parola *(Approvazione a sinistra)*, arriveremo a sciogliere i conflitti che si sono prodotti in tale questione, forse, come voi dicevate or ora — e non mi torna sgradito di farvi questa concessione, imperocchè è una dichiarazione che feci già innanzi alla Camera dei deputati — forse perchè non si è chiaramente, recisamente, sufficientemente detto all'Italia ciò che si voleva fare e ciò che si doveva fare nell'interesse della Francia, senza cercare per nulla di ferire le suscettibilità e le tradizioni italiane *(Benissimo! sugli stessi banchi)*.

È dunque questa, o signori, una questione che rimane perfettamente aperta, ed alla quale noi presteremo tutta la nostra attenzione e tutto il nostro zelo, ma che è impossibile oggi di discutere e soprattutto di risolvere. *(Altra approvazione a sinistra.)*

Parigi 11.

Si accentua l'opposizione di molti giornali repubblicani contro il Gambetta. Dicesi che l'opposizione sia incoraggiata dal presidente della Camera e dal Presidente della Repubblica. *(Gazz. del Popolo.)*

Parigi 11.

Il *Siècle* domanda all'Italia come pegno di amicizia il riconoscimento del protettorato della Francia su Tunisi. *(Indipend.)*

Parigi 12.

Un telegramma del *Temps* annuncia che il generale Logerot, dopo un terribile combattimento, sollecitorebbe pronti rinforzi. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Cattaro 12.

Il giornale ufficiale del Governo montenegrino pubblica un articolo violento contro l'Austria.

In quell'articolo vien detto fra altro:

« L'Austria ci tolse l'Erzegovina da noi conquistata, quindi ci prese Spizza e Sutorina in modo tale, che noi avremmo sdegnato di usare. »

L'articolo finisce indirizzando all'Austria parole che racchiudono delle minaccie velate.

A Perasto sbarcarono due battaglioni di cacciatori ed una batteria da montagna. *(Ind.)*

INGHILTERRA

Londra 11.

La nebbia perdura, e così fitta, che sono accesi i fanali dappertutto. Molte disgrazie anche sul Tamigi.

Anche Dillon è caduto ammalato. Lo stato di Parnell continua ad essere grave. *(Indip.)*

AMERICA.

Processo Guiteau.

Il *Secolo* ha da Filadelfia 8 dicembre:

« Le testimonianze respinte, che furono presentate dall'accusa ier l'altro per smentire che la pazzia essistesse nella famiglia Guiteau, sollevarono una forte impressione nel pubblico essendo ormai invasa l'idea che la difesa non sosterrà l'ereditaria pazzia.

« L'accusa oggi chiamò parecchi testi a smentire la pazzia dei membri della famiglia.

« La signora Giulia Wilson, cugina di Guiteau, depone sulla salute dei varii membri della famiglia, in contraddizione flagrante coi testi della difesa.

« Hanno luogo dei diverbii fra l'avvocato Scoville e Porter giudice.

Guiteau arrabbiato per le parole del sig. Porter, interrompe ed esclama:

« — Tenete i vostri fulmini per il momento del giudizio, giudice!

« « Non sono un delinquente, e non lo sarò fino a prova contraria. »

« Il signor Scoville lo interpella, ed egli replica sgarbatamente.

« — Pensate ai vostri affari. Io so cosa faccio.

« Finalmente Guiteau tacque, e l'esame dei testi continuò, negando la demenza del padre di Guiteau.

« Il fratello Giovanni Guiteau domanda alla Corte di rivedere la sua deposizione del padre, data durante un penoso esame.

« Il giudice Cox la dichiara poco importante.

Il signor Scoville, eccitatissimo, protesta contro l'intromissione di Giovanni Guiteau; ma la sua voce è presto soverchiata da quella del prigioniere, il quale, battendo i pugni sulla tavola, urla:

« — Avrebbe fatto meglio a ritornarsene a Boston. Non ha nulla a che fare qua.

« « Soltanto perchè porta il medesimo mio nome crede di avere fama. »

« Domanda venga allontanato.

Giovanni Guiteau non risponde, ma, dopo un'altra testimonianza, fu esaminato, e la sua deposizione corrobora quella della signora Wilson.

« Il prigioniero l'interruppe di nuovo dicendo: — Chiudete la bocca e sedete. Vi siete vendicato.

L'avvocato per la continuazione della causa domanda che tali scene siano evitate, dicendo che se il prigioniero fosse continuamente autorizzato ad interrompere il processo, questo si cambierebbe presto in una farsa.

« La Corte prende riposo, essendo uno dei giurati indisposto.

« Al rientrare della Corte, nuove testimonianze da Chicago e Boston sono presentate, nelle quali si dichiara sempre che, avendo conosciuto Guiteau, non lo credettero mai infermo di mente.

« Guiteau continua le interruzioni solite. »

E il processo contro questo furfante, il cui delitto è provato, deve durar tanto? Innanzi a queste lungaggini della giustizia, la legge Lynck, diventerebbe una providenziale rivincita del senso morale oltraggiato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 dicembre.

Il disastro di Vienna. — Il nostro invito perchè Venezia facesse atto di fratellanza e di simpatia verso la popolazione viennese, ebbe un sì favorevole

e un sì pronto successo, che oggi siamo stati in grado di consegnare L. 1542 all'egregio nostro ff. di sindaco, co. Dante Serego degli Allighieri, il quale gentilmente si è incaricato di inviarle oggi stesso al borgomastro di Vienna, coll'elenco degli offerenti. Per tal modo la prontezza del soccorso aggiunge ancora maggior valore alla nobile dimostrazione. Mentre in altre città italiane si pensa a far qualche cosa, ed a Milano, p. e., si sollecita quel Municipio a mettersi a capo della cosa, Venezia fu già in grado di inviare un primo soccorso.

Ne mandiamo adunque i nostri più vivi ringraziamenti a tutti i generosi offerenti, e ringraziamo pure la direzione della *Venezia*, la quale desidera che si sappia che le obblazioni che venissero fatte al suo ufficio saranno da essa rimesse a noi, per semplificazione della contabilità.

I giornali di Vienna sono pieni di particolari del disastro l'uno più straziante dell'altro, e di recriminazioni contro l'imprevidenza e la trascuranza delle Autorità, che resero possibile una sì grande sciagura. Il solo aspetto materiale delle lunghe liste di persone mancanti, che si leggono in tutti i periodici viennesi, fa raccapriccio! La carità per altro vi fa miracoli, ed un solo giornale, la *Neue freie Presse*, ha già raccolto più di sessantamila fiorini.

Ecco ora le offerte d'oggi:

Lista precedente . . .	Lire 1192.—
Giulio Ajò	» 5.—
Cav. avv. Gio. Battista Lantana	» 10.—
R. B.	» 20.—
N. N.	» 5.—
L. Baschiera e Comp. (*fabbrica di fiammiferi*)	» 50.—
Prof. comm. Giovanni Bizio	» 10.—
L. Palotti e fratelli	» 10.—
Giacomo Nenzi	» 15.—
Dionisio Coletti	» 15.—
Co. Alessandro Tornielli, assessore municipale.	» 10.—
Enrico Cristophe	» 5.—
Giulio Rocca del fu Leone	» 50.—
Co. Gio. Battista Giustinian, senatore del Regno	» 50:—
— Fassetta Pierluigi, vice-ispettore di P. S.	» 5:—
— Bertoncello Augusto, cancelliere P. U.	» 3:—
— Longo Giovanni (*)	» 2:—
— Baccanello Carlo	» 1:—
— Perotto Giuseppe	» 15.—
— Galvan Domenico	» 2:—
— Visetti Alberto	» 1:—
— Bertoncello Flavio	» 1:—
— Gritti nob. Giuseppe.	» 1:—
— Albertelli Alessandro.	» 1:—
— Pisani Angelo	» 1:—
Comm. Guglielmo Berchet	» 5:—
Co. Giuseppe Venier	» 50:—
Luigi Giupponi, usciere munic.	» 5:—
Totale . .	L. 1542:—

(*) Le offerte contraddistinte col segno — furono raccolte fra i frequentatori del Caffè *all'Altanella* a S. Simeone, e ci furono gentilmente trasmesse dal signor Giovanni Longo. (*N. della Redazione.*)

— Ecco poi la bella lettera, colla quale il rappresentante della popolazione di Venezia ha inviato al rappresentante della popolazione di Vienna, il primo importo da noi consegnatogli e che è quanto abbiamo fino ad ora raccolto:

« Venezia, 13 dicembre 1881.

« *All'Ill.mo signore cav. Giulio di Newald borgomastro della città di Vienna.*

« La tremenda sventura che ha colpito tanta parte della popolazione di cotesta nobile città e gettata la desolazione fra i suoi abitanti ha vivamente impressionati gli animi dei Veneziani per quella mutua corrispondenza di simpatia che lega popolo a popolo, soprattutto nei giorni del dolore.

« Il giornale la *Gazzetta di Venezia* si affrettò ad aprire una sottoscrizione a favore delle famiglie danneggiate dal terribile incendio del *Ringtheater*, ed io vado lieto di poter oggi inviarle un primo importo delle offerte, ben conoscendo quanto sia urgente un caritatevole provvedimento.

« Voglia, illustre signor borgomastro, accettare l'espressione della mia piena stima.

« *Il ff. di Sindaco*

« DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI. »

— L'offerta della Redazione della *Venezia*, che ieri abbiamo pubblicata, ci venne trasmessa colla seguente lettera:

« All'onorevole Direzione della *Gazzetta di Venezia*.

« Dinanzi alla terribile sciagura che ha colpito in modo sì atroce la città di Vienna, non potea esitare il mio giornale a seguire l'esempio del suo, aprendo le colonne a questa manifestazione di solidarietà del dolore.

« Nell'offerire però anche la *Venezia* a tale santissimo scopo, che, come già espressi, non può esser oscurato da gelosie di sorta, non mi inspiravo che all'idea di agevolare le sottoscrizioni per coloro, che abitando in posizione più centrale, avessero forse trovata a più comoda loro portata la *Venezia*, per la sua località tanto vicina alla Piazza.

« Ma in questioni di sottoscrizioni, e specialmente di sottoscrizioni di carità, siccome credo ogni dispersione d'azione dannosa — e la concentrazione assai più opportuna anche a dare al pubblico la sodisfazione di conti chiari — mentre la ringrazio d'aver voluto accennare che anche la *Venezia* offre a così santa opera le proprie colonne a maggior agio dei generosi oblatori, le sarei grato però s'Ella volesse avvertire che, non potendo la mia amministrazione, specialmente in questi ultimi giorni dell'anno, tenere aperta una speciale contabilità per queste oblazioni, io non farei che ricevere quelle che eventualmente mi si portassero, per rimetterle a lei, parendomi che una Cassa sola sia la cosa più semplice e regolare.

« E ringraziandola nuovamente, comincio intanto dal trasmetterle la mia offerta di L. 20 ieri già pubblicata.

« *Di lei devotissimo*

« C. PISANI. »

Bel tratto di beneficenza. — Pubblichiamo con piacere questa comunicazione della Commissione direttrice degli Asili infantili:

Il signor Giacomo Gidoni fu Giacomo, nativo di Venezia, ed ora morto in Trieste, lasciò agli Asili infantili di Venezia, la somma di Italiane lire 500 annue di Rendita italiana, perchè sieno devolute al Capitale intangibile di questa Pia istituzione.

La Commissione direttrice ed amministrazione degli Asili stessi, oltremodo grata e riconoscente al benemerito Testatore, porta a pubblica conoscenza questo generoso atto di carità.

Beneficenza. — Ecco altre offerte a beneficio della famiglia Coda:

Lista precedente . . .	L. 3421:90
Cristophe Enrico	» 5:—
Saccomani Eugenio	» 5:—
Totale complessivo .	L. 3431:90

Eccettuate le lire 531 spese per la famiglia e riguardo alle quali deteniamo regolari ricevute, la rimanente somma, comprese le tre cartelle di rendita, trovasi tutta depositata presso la *Banca del Popolo di Venezia*.

Navigazione fluviale a vapore. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

È arrivato a Dogana Nuova di Pordenone il vapore l'*Annie Guscetti* della Società di navigazione fluviale a vapore.

Questo è il primo vapore che sia stato capace di rimontare il Noncello e la Meduna. Le difficoltà di questi due fiumi; per la forza della corrente e la grande tortuosità non permetterono finora di vedervi la vaporiera ed il grande commercio di rimorchio che a lei fa seguito.

Da quanto risulta da questo viaggio esperimantale a Pordenone, l'ing. Guscetti non dubita che la Società di navigazione fluviale metterà la linea Pordenone-Venezia in prima linea, con due o tre vapori settimanali, che potranno rimorchiare 500 tonnellate per vapore.

Il pianista Enrico Ketten. — Il bravo pianista ungherese, Enrico Ketten, che fu a Venezia, se non erriamo, nel 1870, e che ritornerà fra noi nel corso di questo inverno per prodursi in concerti, è presentemente a Napoli dove si è prodotto finora, e con grande successo, in due concerti a quel teatro Sannazzaro. Poscia egli farà il seguente giro artistico: Roma, Firenze, Genova, Milano, Venezia, Torino, Parigi.

Circolo marittimo. — La Presidenza del Circolo marittimo invita i socii a voler intervenire all'adunanza che si terrà martedì sera alle ore 8 pom., nella solita sala terrena della Borsa gentilmente concessa.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 15 corr., alle ore 8 pom., il socio, co. Demetrio Finocchietti leggerà: *Sui bambini poveri.*

Scuola serale di S. Felice. — Alcuni abitanti di questo circondario si lagnano che, nelle ore della sera, alcuni stormi di ragazzacci suonino le campanelle delle case, e schiamazzino per quelle calli; e li qualificano per scolari delle Scuole serali.

Assunte le debite informazioni, abbiamo potuto accertarci che quei disturbatori non sono frequentatori delle Scuole serali, ma sono di que' monelli che, per la loro indisciplinatezza, non possono essere accolti nelle Scuole senza grave scapito della disciplina e del profitto dei giovani volonterosi d'imparare.

Sappiamo inoltre che il bravo Direttore, sig. Barale, e qualcuno dei maestri, ogni sera vanno alla Scuola qualche ora prima di quella dall'orario assegnata, appunto per impedire schiammazzi o vivacità da parte dei giovinetti; cosicchè, per impedire i lamentati disordini, non ci sarebbe di meglio che se ne incaricasse la Questura del Sestiere, com'essa, sembra, ne avrebbe anche il dovere.

Teatro la Fenice. — È stato pubblicato dall'Impresa il seguente avviso:

Al Camerino dell'Impresa si fanno abbonamenti a varii palchi di pepiano, secondo e terzo ordine, tanto per l'intiera stagione, come per le recite pari e dispari.

Miglioramenti stradali. — Il pantanoso Rioterra dei Sabbioni, in Lista di Spagna a S. Geremia, fu liberato dal brutto ed antigienico serbatoio d'acqua della vicina fonte artesiana, la quale ha ora il suo getto per una bella colonnina in bronzo con pompa a manubrio circolare; e, regolato e consolidato il terreno, furono poste due fili di alberetti, fra cui spicca la semplice, ma artisticamente bella, facciata del palazzo ex legazione di Spagna, ora Istituto Manin.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

DECESSI: 1. Costantini Boscolo Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Sullam Benedetto, di anni 63, coniugato, possidente, id. — 3. Zambotto Pietro, di anni 54, celibe, calzolaio, id. 4. Dalla Tosa Angelo, di anni 48, celibe, ricoverato, id. — 5. Caridi Carlo, di anni 20, celibe, margaritaio, di Gallico.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Scarpa Giovanni, di anni 51, coniugato, facchino, deceso a Parma.

Bullettino del 13 dicembre

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Licudi Angelo Arturo, possidente, con Sartori Laura, benestante, celibi.

2. Cappello nob. Benedetto Pietro Enrico, agente, con Novak Luigia Antonia Maria, privata, celibi, celebrato in Trieste il 29 maggio 1880.

DECESSI: 1. Dalla Silvestra Melato Giuseppa, di anni 65, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Fantinelli Angela, di anni 64, nubile, domestica, id. — 3. Wagner Angela, di anni 54, nubile, cameriera, id. — 4. Monti Rosa, di anni 32, nubile, sarta, id. — 5. Brigo Bugno Costanza, di anni 23, coniugata, casalinga, di Premaore.

6. Squerarolli Alessandro, di anni 86, celibe, agente, di Venezia. — 7. Berto Francesco, di anni 65, vedovo, prestinaio, id. — 8. Baffo Ambrogio, di anni 46, coniugato, gondoliere, id,

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Annunziamo col più vivo dispiacere la morte, avvenuta la scorsa notte in Padova, di una giovane dama veneziana, la signora **Andriana Emo-Capodilista**, moglie dell'egregio deputato del 2° Collegio di Padova, e figlia del conte Giuseppe Venier. Essa soccombeva nel travaglio di un parto prematuro.

Mandiamo le nostre più viva condoglianze alle due famiglie, colpite da sì grave sventura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13.*

Procedesi al ballottaggio per l'elezione delle cariche già annunziate.

Il *Presidente* comunica l'invito ai senatori di concorrere all'inaugurazione della esposizione dei bozzetti per il monumento a Vittorio Emanuele fissata pel 15 corr.

Si riprende la discussione della riforma elettorale.

Borgatti loda la chiarezza e la precisione della Relazione dell'Ufficio centrale. Limiterà le sue osservazioni a due parti della Relazione, concernenti la legge elettorale e gli ordinamenti costituzionali, la legge elettorale e lo Statuto. Dimostra essere dell'indole stessa della Monarchia rappresentativa il graduale miglioramento e perfezionamento degli ordini suoi e delle sue leggi. Nessuna disposizione del nostro Statuto si oppone al regolare sviluppo delle nostre libertà costituzionali e al miglioramento progressivo dei nostri ordini e delle nostre leggi.

Accenna alle questioni della riforma del Senato, e del Senato elettivo. Non intende per ora di sollevare una discussione sopra questo punto; nega che l'allargamento del suffragio elettorale implichi necessariamente un Senato elettivo. Crede invece che la riforma potrebbe produrre la necessità di una maggiore vigilanza, onde premunire il Senato contro le influenze di partito. Giudica che l'applicazione del metodo delle categorie determinato dall'art. 33 dello Statuto basti contro ogni lamentato inconveniente. La pubblica opinione non ebbe ancora un sapiente indirizzo, necessario in così grave questione. Accetta la legge e si riserva soltanto di deliberare sopra gli articoli tutti, dopo udito il ministro e l'Ufficio centrale. Loda l'Ufficio centrale per averne agevolata l'approvazione. *(Adesioni.)*

Canizzaro dimostra la necessità che l'allargamento del suffragio proceda gradualmente. La istruzione elementare non dà una sufficiente capacità di voto. Accetta il limite d'età dei 21 anno; accetta il censo. A questo riguardo scenderebbe alle proporzioni minime indicate da Jacini. Nega che la seconda classe elementare equivalga all'istruzione obbligatoria. Non teme il suffragio universale purchè vi si arrivi gradualmente sopra basi di solida istruzione. L'istruzione elementare non significa nemmeno saper leggere e scrivere correttamente. L'istruzione obbligatoria non esiste ancora presso di noi come istituzione.

Si riserva di riprendere la parola quando si esamineranno le disposizioni transitorie. Confessa di temere meno il suffragio universale di quello che il limite della seconda elementare. Teme che principalmente nei grandi centri i partiti sovversivi abusino delle conseguenze di tale disposizione. Conchiude che il progetto gli sembrerebbe più rassicurante, più conforme allo scopo. Dato ciò, voterebbe di grande animo il progetto.

Alvisi sostiene la necessità della riforma. Spiega le ragioni che lo inducono a votare favorevolmente al progetto. Indica le questioni esaminate prima di persuadersi a tale voto. Dichiarasi fautore dello scrutinio di lista. Prega il Ministero di presentare al più presto possibile il progetto dello scrutinio e il progetto della indennità ai deputati. L'allargamento del suffragio vivificherà il nostro meccanismo parlamentare. Sostiene che una ulteriore riduzione del limite del censo avrebbe pochissima importanza quanto al numero degli elettori. Crede che il nuovo progetto avrebbe tutte le qualità per resistere vittoriosamente alle scosse della democrazia.

Ricotti espone la genesi del nostro diritto elettorale politico. Indica i criterii della legge elettorale del 1848. Conviene la legge elettorale non dover essere le colonne di Ercole. Dovere però modificarsi esclusivamente sopra le basi dell'intelligenza e dell'indipendenza. La legge elettorale del 1860 non fece che allargare alquanto i criterii della legge del 1848. Riconosce opportuna la nuova riforma. Riconosce molte buone qualità nel progetto del Ministero. Però crede che sopra due punti esso oltrepassi il segno: nel dare improvvisamente i diritti civili politici a troppa gran massa di cittadini: nell'elevare a criterio di capacità la seconda classe elementare. Avrebbe desiderato una maggior riserva. Sarebbe bastato il limite alla quarta elementare compensando le popolazioni delle campagne con una riduzione del censo.

La legge proposta creerà i pericoli di aumentare le elezioni corrotte o le elezioni per sorpresa; di abbassare moralmente il corpo elettorale; di agevolare l'alleanza e la prevalenza eventuale dei clericali e dei radicali. I vantaggi del progetto sono quelli di crescere l'intelligenza e l'amore alle istituzioni. Oramai il respingere la riforma sarebbe imprudente. Darà il voto favorevole al progetto. *(Bene.)*

Ferraris chiede di differire il suo discorso a domani.

Il Senato consente.

Risultato delle votazioni di ballottaggio per le cariche. Riuscirono eletti: a segretario della presidenza Corsi Luigi, a membro della Commissione di finanza Brioschi, di quella dei depositi Sacchi V., e di quella della verifica di titoli Ghiglieri.

La seduta è levata alle 6 1/4.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13.*

(Presidenza Farini)

Si partecipa una lettera dell'onor. *Doglioni* che insiste nelle dimissioni; quindi si dichiara vacante il Collegio di Belluno.

Leggesi una proposta di legge dell'onor. *Cavallotti* relativa al riparto delle imposte dirette erariali, di cui venne sospesa la esazione, riguardo a parecchi Comuni della provincia di Pavia.

Martini Ferdinando presenta la Relazione intorno al preventivo pel 1882 del Ministero dell'istruzione pubblica.

Si riprende poi la discusione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici, al capitolo 31 sulla spesa per l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule.

Piccardi dimostra la necessità di equiparare le tariffe su tutte le ferrovie e di applicare altresì le tariffe differenziali, come richiede la giustizia distributiva.

Baccarini risponde che, quanto prima sarà possibile, verrà applicata una tariffa generale; circa alle tariffe differenziali si è altre volte pronunziato nel senso esserne difficile l'applicazione.

Ranco domanda quando sarà presentato il disegno di legge per l'esercizio definitivo delle ferrovie.

Baccarini vorrebbe farlo subito, ma il Governo deve esaminare i problemi molteplici che vi si riferiscono e le questioni poste dalla Commissione d'inchiesta. Confida di aver modo di presentare in breve un progetto colle basi fondamentali delle concessioni.

Il cap. 31 è approvato.

Sul capitolo 32: « personale dei telegrafi », *Toaldi*, lodata l'Amministrazione, accenna all'inconveniente che i telegrammi non sono recapitati quando da un ufficio si trasmettono ad altro che ha servizio limitato; prega che vi si rimedii.

Trompeo osserva circa le tariffe telegrafiche che nell'aumento delle parole non è serbato un aumento proporzionato del prezzo.

Baccarini prende nota della raccomandazione di Toaldi e aggiunge di aver pronto un disegno di legge per la riforma delle tariffe telegrafiche.

Si approvano i capitoli dal 32 al 42, relativi ai telegrafi, e i capitoli 43 e 44 relativi alle Poste.

Dopo ciò *Di Sant'Onofrio* ha preso atto delle dichiarazioni fatte dal ministro in seno alla Commissione, cioè che presenterà una legge per il cavo sottomarino di comunicazione fra le isole Lipari e Salino.

Al cap. 45 *Panattoni* ed altri propongono un aumento di cifra per accrescere gli stipendii dei portalettere.

Il relatore dice che la Commissione esaminò la petizione dei portalettere, ma che, viste le condizioni del bilancio, non può consentire alcun aumento.

Ruspoli Augusto è addolorato di questa decisione perchè tale classe di impiegati non venne considerata nella distribuzione del milione votato dalla Camera per gl'impiegati con stipendio inferiore alle 3000 lire. Raccomanda che almeno nel bilancio definitivo si rimedii a questa ingiustizia.

Lioy Paolo e *Dini* si associano mettendo in rilievo il faticoso servizio e la meschina retribuzione dei portalettere.

Marcora osserva che la Commissione, per mezzo del suo relatore sugli organici, confessò essere stata dimenticata questa classe nel riparto del milione e la raccomandò al Governo. Ora si contraddice obbiettando contro la proposta di aumento. Necessita adottare un qualche provvedimento.

Baccarini è dispiacente di non potersi pronunziare favorevolmente. Dice che il milione non lo crede assegnato alle classi inferiori degli impiegati, altrimenti sarebbe stata una sovvenzione illusoria. Dimostra i vantaggi della posizione dei portalettere in confronto di altre classi d'impiegati del suo Ministero, rimunerati molto più scarsamente. Aggiunge che stava occupandosi di migliorare la condizione di tutti i suoi impiegati subalterni, ma ne smise il pensiero in seguito alla petizione dei portalettere e alla pressione della stampa.

Cavalletto insiste pel miglioramento dello stipendio dei portalettere, specialmente perchè per la maggior parte sono ex militari benemeriti della patria.

La Porta dà le spiegazioni dei motivi per cui la Commissione deve rimanere ferma nella sua deliberazione.

Colajanni desidera che il Ministero prenda almeno un impegno pel 1883.

Baccarini ripete che si riserva di esaminare la cosa, ma insiste nel ritenere che detti impiegati non sono trattati peggio degli altri.

Chiesta la chiusura, parla contro *Ruspoli Augusto*, ma la Camera l'approva, e adotta poi l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione dei portalettere come ha proposto la Commissione.

Panattoni, intese le dichiarazioni del ministro, ritira la sua proposta di aumento, e il capitolo 45 è approvato senza variazioni.

Baccelli presenta un progetto di legge per l'isolamento del Pantheon, che è dichiarato urgente.

Massari interroga il ministro degli esteri se in occasione del recente disastro di Vienna, che ha destato orrore e pietà in tutti, abbia espresso il cordoglio degl'Italiani. In essi sono più vivi questi sentimenti, quanto più recenti sono le prove di simpatia e di amicizia dateci dalla buona popolazione viennese nella cordiale accoglienza fatta ai nostri Sovrani. Più che una interrogazione rivolge un invito al Ministero a confermare ciò che immagina abbia già fatto, e a dire se fra quelle vittime siavi qualche italiano.

Mancini risponde di aver incaricato il nostro rappresentante di esprimere nel miglior modo possibile il cordoglio dei nostri Sovrani, dei ministri che li accompagnarono a Vienna e di tutta la popolazione. Fra i deputati si è aperta una sottoscrizione privata per mettere una somma a disposizione del sindaco di Vienna in soccorso delle famiglie povere delle vittime, fra le quali non si trovò nessun italiano.

Massari, sodisfatto, ringrazia.

Ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici si approvano i capitoli dal 46 al 51 dopo raccomandazioni di *Colajanni* perchè il servizio dei pacchi postali si estenda a tutti i Comuni dove passa la valigia postale, cui risponde il *ministro*, che ciò si va facendo.

Al cap. 52 « servizio postale e commerciale marittimo » *Giordano* dimostra la necessità ed utilità di migliorare e completare i servizii marittimi colla Sardegna.

Baccarini risponde che aveva preparato un progetto di legge, ma si astenne dal presentarlo, perchè gli risultò che a Cagliari specialmente sostenevasi che il provvedere alle comunicazioni colla Sardegna, per mezzo di convenzioni colla Società di navigazione, sarebbe nocivo allo sviluppo della marina sarda.

Si approvano i capitoli dal 52 al 59 relativi alle Poste, il 60 sulle partite di giro; i capitoli 61 al 64 sulle spese generali.

Sul 65: « Nuovi lavori nelle strade nazionali e provinciali », *Curioni* raccomanda l'applicazione della legge 23 luglio 1881 relativa a queste costruzioni, e dimostra la necessità di un Regolamento per essa.

Del Vecchio lo appoggia e raccomanda che si pongano in condizioni identiche tanto le strade esistenti, quanto quelle che si costruiranno. Chiede se il ministro intenda di presentare una legge complementare di quella del 23 luglio 1881.

Faldella raccomanda la ferrovia Chivasso-Casale e i due ponti sul Po a Trino e Crescentino. Fermasi poi sulla necessità di un Consorzio coattivo pella ripartizione fra le Provincie interessate della spesa per la costruzione del ponte di S.t'Anna sulla Dora Baltea.

Righi rinnova la raccomandazione per un ponte sull'Adige a Ponton presso Verona.

Geymet per un ponte sulla strada da Pinerolo al monte Ginevro.

Cavalletto sollecita la sistemazione della strada Carnica che mena al confine, massime il tronco della Valle del Tagliamento, che fu classificata nazionale.

Pandolfi raccomanda la sistemazione e il compimento della strada nazionale Termini-Taormina.

Colajanni domanda quali misure si prenderanno qualora le Provincie si ricusassero o non si accordassero sulla partecipazione delle spese.

Cerulli raccomanda la strada nazionale degli Abruzzi.

Chimirri propone di aumentare un milione al capitolo, per soddisfare almeno alle più urgenti richieste.

Baccarini risponde a Curioni quali istruzioni abbia date per l'esecuzione della legge 23 luglio; dice poi che poche provincie deliberarono il loro concorso alle opere stradali, e che i fondi del Governo giacciono perchè non possono distribuirsi senza tali deliberazioni provinciali. Dà spiegazioni a Del Vecchio, e dichiara che, occorrendo, presenterà una legge suppletiva; a Faldella dice che non è da pretendere che il Governo faccia più di quanto può, massime se le provincie non si mostrino concordi e sollecite; peraltro si adoprerà per comporre le divergenze tra le provincie interessate al ponte sulla Dora Baltea.

Similmente risponde a Colajanni; dice a Righi che il ponte sull'Adige sarà eseguito, ma che nel 1882 non potrà essere che cominciato; a Cavalletto che procurerà di appaltare alcuni tronchi della strada Carnica; a Pandolfi, Geymet e Cerulli, che prende nota delle loro raccomandazioni.

Faldella insiste osservando che le Provincie di cui ha parlato sono pronte a concorrere. La differenza sta solo nel riparto del concorso.

Del Vecchio non è sodisfatto intieramente.

Dopo raccomandazioni di *Rizzardi* per la sistemazione della strada fra Udine e Belluno il *relatore* risponde a Chimirri, combattendo la sua proposta.

Chimirri insiste dicendo che gli stanziamenti sono insufficienti a dar compimento alle leggi 1875 e 1879.

Lanza non crede giusto che la somma per concorso nelle opere provinciali venga distribuita fra le Provincie sole che risposero alla circolare del ministro, perchè alcune non poterono rispondere per circostanze di fatto indipendenti da esse. Fa inoltre osservazioni sulle cose dette da Faldella, che è appoggiato da *Revel*.

Dopo insistenze di *Colajanni* raccomandasi da *Napodano* la strada provinciale di Avellino.

Baccarini replica a tutti gli oratori, specialmente a Chimirri; osserva che non c'è bisogno di prendere i fondi venturi: oltracciò avrebbe due obbiezioni a fare: la prima che non potrebbe assumere impegno senza consultare il ministro delle finanze sull'opportunità di aumentare il bilancio; la seconda che anche il metodo proposto da Chimirri non provvederebbe. Osserva a Lanza che non ha inteso far appunto alle Provincie che non risposero alla Circolare, ma avvertire che se in un dato tempo non rispondessero, si terrà autorizzato a distribuire i fondi fra le altre che deliberarono. Circa alle Provincie per un ponte sulla Dora Baltea dice, che se non si accordano, provvederà al riparto con Decreto reale.

Revel si chiama sodisfatto e si approva il capitolo 65.

Sul cap. 66 « sussidii per strade comunali obbligatorie » *Cavalletto* domanda se il sussidio sarà dato a tutti i Comuni che hanno costruito strade obbligatorie.

Bordonaro domanda come si provvederà a quelle strade che per essere passate da nazionali a provinciali, nè avendo le Provincie stanziato fondi, rimangono abbandonate.

Baccarini risponde che si daranno sussidii a tutti i Comuni, ma ad opera compiuta, e che per le strade cui accennò Bordonaro, bisogna affrettare le deliberazioni delle Provincie.

Approvasi il cap. 67.

Sul 68: « Seconda serie di lavori sul Tevere », parla *Lugli*, che fa considerazioni sul sistema adottato nei lavori e sul loro andamento. Domanda se sono in corrispondenza colle norme fissate e se stieno nei limiti delle somme stanziate e perchè da qualche tempo non si sia pubblicata alcuna relazione.

E. Ruspoli dà spiegazioni per mostrare il buon andamento dei lavori e l'efficace sorveglianza della Commissione. Deplora piuttosto che non siansi ancora fissati i posti ove il Municipio romano deve costruire gli edifizii col concorso del Governo, sicchè non puossi ancora porre mano alla costruzione.

Cavalletto, come membro della Commissione, dà altri schiarimenti sulla sua regolare sorveglianza.

Approvasi il capitolo 68.

Sul capitolo 69 « Lavori idraulici di 1ª e 2ª categoria, *Finzi*, parlando dei consorzi di 3ª e 4ª categoria, dimostra ingiusto affidare ad essi esclusivamente la custodia e la vigilanza e il mantenimento di edifizi che trovansi sulle arginature della provincia di Mantova per scoli di acque importantissime per la sicurezza delle pianure circostanti. Prega il ministro a vedere se può far concorrervi anche lo Stato.

Baccarini dice essere tale la legge nè poter assumere la responsabilità di interpretarla altrimenti.

Finzi replica che quei terreni così vengono eccessivamente e ingiustamente gravati.

Cavalletto crede che la custodia delle chiaviche delle arginature sarebbe prudente affidarle allo Stato.

Baccarini dichiara che se i Consorzii si ricuseranno a questa custodia, provvederà lo Stato salvo a rivalersene.

Finzi prende atto di questa dichiarazione.

Quindi si sospende la discussione.

Cavallotti svolge la sua proposta di legge di cui fu data lettura in principio della seduta, che viene presa in considerazione.

Levasi la seduta alle ore 7 e minuti 10.

(Ag. Stefani.)

Processo Maccaluso.

La *Perseveranza* ha da Roma 12 il seguente dispaccio:

Stamane è cominciato il dibattimento nel processo contro Maccaluso, che, com'è noto, gettò un revolver nella Camera dei deputati.

Maccaluso, nel suo interrogatorio, ha dichiarato che, avanti il getto del revolver, scrisse al ministro Visone, e chiese di parlare all'on. Depretis, ma inutilmente. Ha aggiunto che voleva gettare nella Camera una petizione, e gettò invece il revolver, per resistere alla tentazione del suicidio.

La Difesa, dopo che il Maccaluso ha terminato di parlare, chiede il rinvio della causa; ma la sua domanda viene respinta.

Si passa quindi all'audizione dei testimonii, che depongono cose prive d'interesse.

Mordini narrò come cadde il revolver nell'aula.

Il seguito del dibattimento avrà luogo domani.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 13. — Maccaluso fu condannato ad un anno di carcere compreso il sofferto, ad un anno di confine nell'isola d'Ischia, e a 200 lire di multa.

Telegrafano da Roma 13 all'*Indipendente* di Trieste:

Il Papa ricevette nel pomeriggio d'ieri i Vescovi ed Arcivescovi venuti a Roma per assistere alla testè compiutasi canonizzazione in un'udienza di congedo.

Il Cardinale principe Schwarzenberg diede lettura dell'indirizzo redatto in latino, di cui ecco il sunto essenziale:

L'episcopato si sente felice di poter afferrare quest'occasione per manifestare ancora una volta la propria intima unione colla Santa Sede. L'episcopato ringrazia il Papa per aver promessa ed effettuata la canonizzazione di quattro nuovi santi. Esso deplora vivamente in unione col S. Padre che le sciagurate condizioni dei tempi attuali non abbiano permesso che la cerimonia si compisse colla pompa tradizionale, spera però che il Signore, mercè l'intercessione dei quattro nuovi avvocati, conforterà la Chiesa. Che ciò avverrebbe, si possiede già fin d'ora la sicura garanzia nella elezione del Papa attuale, sì assennato, sì coraggioso, sì degno dell'ammirazione dei popoli.

Il Papa rispose del pari in latino, ringraziando l'episcopato per questi sensi di fede profonda e di pietà devota nonchè per la intima sua unione colla S. Sede e congratulandosi di ciò col medesimo.

Questa unione, disse il Papa, è in oggi più che mai necessaria, perchè attualmente si attacca nel modo più violento la Chiesa e persino Dio, perchè ora si aggredisce specialmente l'autorità della Santa Sede, istituita da Dio Eppure quest'autorità tanto bersagliata è atta sola a trattenere le passioni umane e domare le masse rivoltose. Con inscienza pari all'audacia si misconoscono i beneficii resi dalla Santa Sede a tutti i popoli. Volesse finalmente riconoscere anche l'Italia che tutto ciò che sarebbe per fare a pro della libertà e dei diritti del Papa non ridonderebbe a danno, bensì a beneficio dell'Italia stessa. Ciò nulla meno dobbiamo, riguardo l'esempio di Gesù Cristo, consacrarci al benessere di tutti, senza distinzione, se amico o nemico, ed anzi amarli tanto più quanto più ci sono nemici. Frattanto speriamo che i nuovi santi soccorreranno la Chiesa e il loro capo in mezzo all'attuale sovvertimento.

Infine il Papa impartì la benedizione agli astanti.

TELEGRAMMI.

Roma 11.

Credesi che domani il presidente Farini proporrà che le sedute della Camera si tengano ogni giorno dall'una alle 7 pom. per esaurire la discussione dei bilanci ed evitare la necessità dell'*Esercizio provvisorio.* (*Gazz. del Popolo.*)

Roma 12.

L'on. Sella presiederà domenica prossima in Campidoglio la seduta solenne dell'Accademia dei Lincei.

Vi interverranno i Sovrani. (*Lomb.*)

Roma 12.

Stamane, al Quirinale, è morto per apoplessia il co. di Castellengo, grande scudiere del Re.

Il Papa, ricevendo i Vescovi e rispondendo all'Arcivescovo di Praga, pronunciò un discorso moderato, e si augurò che il popolo italiano riconosca che il Papato, anzichè un pericolo, costituisce una fonte di gloria e prosperità permanente. (*Persev.*)

Roma 12.

La cerimonia che ebbe luogo ieri in Vaticano non fu che la precisa ripetizione di quella di giovedì. Vi intervennero circa tremila persone; il corpo diplomatico era al completo; la messa fu celebrata dal cardinale Schwarzenberg. Il Papa diede la benedizione: era molto abbattuto. Durante la cerimonia cadde un cero acceso; tranne un momento di panico, non vi fu danno alcuno. Non si fece nessun discorso politico. (*Secolo.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — Stasera si aduna la Sottogiunta del bilancio delle finanze. Domani è convocata la Giunta generale del bilancio per la lettura della relazione sul bilancio dell'entrata.

Roma. 13 — Domani sarà compiuta la stampa della relazione ministeriale che accompagna il trattato di commercio colla Francia, con numerosi documenti e sarà distribuita per procedersi prontamente all'esame del trattato da parte degli uffizii della Camera.

Algeri 13. — Un proclama di Tirman, nuovo governatore d'Algeria, agli Algerini, promette il consolidamento del regime civile, fa appello al concorso di tutti.

Londra 11. — Il *Daily News* ha ha Wiesbaden: Parlasi di trattative intavolate a Londra per la cessione di Helgoland alla Germania.

Washington 11. — Il Senato approvò la nomina di Frelinghugsen a segretario di Stato. Il ministro delle Poste è dimissionario.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 13. — L'ambasciatore d'Austria ha dato un pranzo di congedo in onore di Saint Vallier. Vi assistettero gli ambasciatori d'Inghilterra e Russia, parecchi inviati, Hatzfeld e altri dignitarii.

Il *Reichstag* adottò la proposta della fabbrica d'un palazzo ad uso del Parlamento.

Monaco 13. — Elezioni comunali. I candidati conservatori cattolici furono eletti in nove circoli di dieci; solamente due liberali furono eletti.

Parigi 13. — Il Governo russo aggradì Chaudordy a successore di Chanzy.

Il Senato fissò a giovedì la discussione dei crediti pei nuovi Ministeri.

La notizia delle trattative per la unione di Helgoland alla Germania merita conferma.

Parigi 13. — La Camera approvò i crediti per 81 milione al Ministero della guerra, per 43 milioni al Ministero della marina.

L'accettazione ufficiale da parte della Corte di Russia di Chaudordy ad ambasciatore francese è arrivata stasera al Ministero degli esteri. La premura è tanto più amichevole, quanto è maggiore la preoccupazione a Pietroburgo. Un ambasciatore che non sia generale è una rottura delle tradizioni monarchiche (?).

Parigi 13. — (*Camera.*) — *Hugues* rimprovera il ministro della guerra, della scelta di Miribel e Galiffet, come membri del Consiglio superiore di guerra.

Gambetta e il *Ministro della guerra* difesero la scelta.

Gaudin interroga sull'importazione di carni trichinate.

Il *Sottosegretario del commercio* risponde che il decreto di proibizione fu ritirato perchè l'enorme quantità di carni importate rende la spezione impossibile.

Gaudin reclama misure di precauzione efficaci. Presenta una proposta che riproduce il decreto di proibizione che il Governo ritira.

Tunisi 13. — Mustafa Ben-Ismail sbarcò stamane alla Goletta in mezzo a grande folla fra cui i ministri e i generali. Recossi a Kasarsaid ove il Beì lo attendeva.

Vienna 13. — La Camera dei deputati ha adottato la legge militare conformemente alle proposte del Governo. Fu adottato l'esercizio provvisorio.

Plener a nome della sinistra critica i disegni del ministro delle finanze, che replica.

Bucarest 13. — Il Senato votò con 35 voti contro 1 il progetto di risposta al discorso del Trono senza introdurvi alcuna modificazione. Nel corso della discussione, Statisco si felicita di tutte le dichiarazioni del Governo relative alle questioni del Danubio, che furono ricevute con sodisfazione dal paese; esprime la speranza che il progetto d'indirizzo si voterà all'unanimità del Senato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, *ore* 3:15. *p.*

Fra i senatori continuano opposte correnti per determinare la Camera vitalizia ad approvare il progetto di riforma, con o senza gli emendamenti dell'Ufficio centrale. Prevale sempre l'opinione favorevole agli emendamenti.

Roma 13, *ore* 3 30 *p.*

Confermasi che la causa del ritardo nella stampa e distribuzione dei progetti presentati d'urgenza dal ministro della guerra, Ferrero, dipende dalle obbiezioni sollevate dal Magliani.

Nei circoli dei deputati, molti manifestarono l'opinione, secondo cui il Senato opererebbe saviamente, esigendo che la questione dello scrutinio di lista venisse definita simultaneamente al progetto dell'allargamento del suffragio.

Roma 13, *ore* 3 20 *p.*

La Relazione di Martini sul bilancio dell'istruzione pubblica fu approvata con molte considerevoli varianti proposte da Baccelli.

Prende consistanza la voce che Sella arriverà dentro la settimana.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

L'incendio a Vienna.

IL SEPPELLIMENTO.

Il *Corr. Bureau* reca:

Ieri nella cattedrale di S. Stefano venne celebrata la funebre solennità ordinata dal Consiglio comunale.

Il catafalco eretto nel duomo era circondato da gruppi di piante esotiche, e formava una immensa piramide ardente. Migliaia di candele sugli scaglioni. La chiesa era affollata di pietosi, fra cui alcuni membri della Corte, le cariche, i ministeri, i deputati, le autorità civili e militari, il podestà e le famiglie dei defunti.

Alla testa del clero figurava il vescovo Angerer, che celebrò l'ufficio. Allora il coro del grande teatro dell'opera intonò il *Miserere* fra il pianto e i lamenti degli astanti.

L'ambiente sacro contribuiva a rendere il dolore più solenne.

Finita la cerimonia, tutti i partecipanti si avviarono al cimitero centrale, per assistere al seppellimento.

Ieri, dalle prime ore del mattino, erano stati stesi lunghi cordoni di cavalleria per tutelare l'ordine.

Nell'interno del cimitero, infanteria e guardie di pubblica sicurezza serravano la strada che conduceva al catafalco, chiuso pure da un ampio circolo di militari.

L'imponenza del catafalco che sorgeva nel mezzo delle grandi arcate metteva una profonda tristezza nell'animo.

Quella massa nera, tutta decorata da simboli funerei di argento, disegnato nei suoi contorni da migliaia di fiammelle scialbe, giallastre e fumanti, faceva una profonda ed angosciosa impressione.

Una quantità straordinaria di corone posava parte sui gradini, parte all'ingiro.

Attorno al catafalco s'ergevano grandi candelabri, quindi inginocchiatoi coperti di velluto.

Facevano spalliera alle quattro ale 50 torciferi in uniforme nera listata d'argento.

Ai due lati del catafalco su due postamenti parati a lutto, giacevano 70 bare di metallo, parte coi nomi dei defunti, alcune con semplici numeri, troppo fatalmente eloquenti.

Il sacro recinto, alle dieci ore del mattino, non era che scarsamente frequentato, ma l'ampia porta vomitava di continuo masse enormi di gente, che si sbandavano per le vie laterali e s'aggruppavano quindi a piedi delle arcate.

Qua e là capannelli di curiosi accerchiano le famiglie superstiti affrante, spezzate dalla dalla disperazione.

I singulti, i pianti, i lamenti rompono il silenzio religioso della folla.

Scene strazianti, discorsi funebri. Lunghe schiere si movevano intorno alle bare, quali cercando quella dei loro defunti riconosciuti, quali plorando intorno alle bare numerate. Gente di tutti i ceti, di tutte le età, uomini, donne e fanciulle. Il concorso ad ogni istante diveniva maggiore.

Verso le 11 comparvero il tenente-maresciallo Tiller, il generale maggiore Kaifel, gran numero di ufficiali, e tra questi anche della Guardia ungherese. Col corteo funebre mossero da S. Stefano il Consiglio comunale quasi completo, molti deputati, numerosi attori dei teatri di Vienna, rappresentanti dell'aristocrazia, gli studenti, le Società, le Corporazioni. Dieci minuti dopo le 11 cominciò la solennità. La banda intonò la marcia funebre di Beethoven; sacerdoti di tutte le Confessioni, preceduti dalla Croce, si appressarono al catafalco. Precedeva il clero cattolico, seguito dal preposito Marschal, il coro dell'Opera, cantando un corale adatto; indi l'Archimandrita greco-cattolico, quattro pastori protestanti, il rabbino e il coro della Sinagoga. La benedizione fu data prima dal preposito Marschal, mentre il coro cantava una salmodia. Il clero cattolico procedeva lungo tutte le bare, ed ognuna di esse era aspersa dal preposito Marschal. Successero indi i sacerdoti greci. La sacra cerimonia fu interrotta da lamentevoli grida e da strazianti gemiti.

Pochi minuti dopo terminata la cerimonia del clero greco, il pastore della Comunità evangelica tenne il discorso funebre, dipingendo con commoventi parole il disastro, ed eccitando coloro che furono visitati dalla sventura ad accogliere rassegnati i decreti dell'onnipotenza, ma anche della bontà infinita dell'Eterno, sotto la cui potente mano tutti dobbiamo piegare. Egli ci ha straziati, Egli anche ci sanerà. Nessun occhio restò senza lagrime. — A lui succedette il pastore della Comunità elvetica. Cantato ancora un coro, si avanzò il predicatore Jelinek, che tenne pure un commoventissimo discorso, ponendo in rilievo che il disastro, indicibilmente spaventoso, possa essere a tutti coloro che ne avranno notizia severo ammonimento ad eseguire con rigorosa coscienziosità il proprio dovere, perchè il dovere più minuto è santo, e la negligenza nell'eseguirlo può essere causa di terribili disastri.

Da queste ceneri bagnate di lagrime, da questa terra divisa in comune, possa sorgere l'albero della pace religiosa e della concordia delle Confessioni: possa la nostra città, cui nessuna lingua, nessuna Confessione è straniera, precedere coll'esempio altre città ed altri Stati, ed allora l'incendio dell'8 decembre non avrà soltanto distrutto ed ucciso, ma avrà anche fondata la pace e l'amore fraterno.

Dopo che il coro della Sinagoga ebbe intonato un canto funebre, si avanzò il Borgomastro Newald per esprimere il compianto a nome della città di Vienna.

Egli chiuse con queste parole: « Dinanzi a questa tomba plorano la popolazione di Vienna, l'Austria, il mondo intiero.

Quanto grande e intenso è il dolore, altrettanto indimenticabile sarà il lutto. Giammai non saranno dimenticati coloro che qui riposano; la loro tomba sarà oggetto di cure pietose, e ad ogni anniversario coperta di fiori. Sopra la terra che li copre sarà innalzato un monumento a conforto dei superstiti ed a ricordo ed ammonizione in perpetua memoria.

Dopo di ciò, il corteo funebre si pose in movimento verso il sepolcro.

Compiutasi la funebre solennità gl'inservienti delle varie Società di pompe funebri, nonchè i becchini trasportarono i feretri nella grande fossa.

Dinanzi a questa fossa, destinata a divenire il tumulo di tante vittime, accorse una folla di persone ansiosa di gettare un ultimo sguardo sulle bare che racchiudono le salme dei disgraziati loro parenti e conoscenti. Qui si rinnovarono ancora una volta, e con violenza maggiore le strazianti e lugubri scene di dolore.

Tutti volevano accostarsi alla fossa, la folla ingrossavasi sempre più, e si cominciava a temere non avesse a succedere qualche disordine. Ma alle guardie di pubblica sicurezza riescì di tener la folla alla debita distanza.

Dopo di che, proseguì senza incidenti il triste lavoro del seppellimento.

—

Un telegramma da Vienna 13 dell'*Independente* dà i seguenti ragguagli sui funerali delle vittime:

Sotto le arcate del Cimitero centrale formavano un semicerchio i 142 feretri inghirlandati di fiori.

La vista di queste bare, coperte di fiori, metteva raccapriccio.

Le scene che si succedettero durante l'atto di seppellimento compiono l'epilogo straziante della terribile tragedia.

Una povera signora, al cospetto del feretro di suo marito, gettando un grido cadde al suolo priva di sensi; riaprendo gli occhi smarriti, urlò forsennata chiamando soccorso, invocandolo per suo marito che bruciava. Impazzì sulla bara del consorte, ultimo tributo fatale del suo amore.

Occorsero sei guardie per trasportarla ed affidarla alla cura dei medici.

Ieri sera venne accolta nel manicomio.

Il seppellimento degli ottantadue feretri durò fino alle tre del pomeriggio.

I rimanenti rimarranno esposti sino a domani.

Il Magistrato ordinò di far fotografare i cadaveri degl'irriconoscibili, e che alcune copie delle fotografie vengano spedite ed esposte nelle città di Provincia.

Deliberò pure l'esposizione degli oggetti trovati sul luogo del terribile disastro, appartenenti alle povere vittime.

Vienna 13. — Ieri avvenne un fatto deplorevole, il quale prova però come al dolore del popolo si sia frammista pure l'irritazione.

Mentre il signor Tevele, direttore del *Carltheater*, passava dinanzi al luogo della catastrofe, la gente raccolta lo circondò e lo aggredì, credendolo il signor Jauner, impresario del *Ringtheater*.

Le guardie di pubblica sicurezza e il militare appostati, durarono fatica a strapparlo e salvarlo dalle mani del popolo incollerito.

Ieri, mentre si procedeva all'escavo delle macerie si rinvennero nuovi rimasugli di cadaveri; fra gli oggetti si trovò pure una baionetta appartenente ad un soldato perito nelle fiamme.

Di trenta e più corpi estratti fu impossibile constatare l'identità; non formano che delle masse deformi, annerite, e brani di membra umane lacerate o spezzate.

Furono deposti subito nelle casse mortuarie e trasportati al Cimitero, dove si ha l'ordine di provvedere al pronto seppellimento.

Vienna 13. — In seguito alle nuove rettifiche che subirono le liste degli smarriti, oggi il numero si riduce ad ottocento cinque.

In un angolo della quarta galleria furono rinvenuti ventitrè nuovi cadaveri, altri tre nella latrina della terza galleria, in un altro cantuccio una massa di ossa e carne carbonizzata.

Ieri sera il Consiglio civico tenne una seduta per deliberare sul contributo da versarsi a beneficio dei superstiti della catastrofe.

Venne accolta la somma di 50,000 fiorini da erogarsi dall'erario civico e di organizzare una colletta che venga estesa casa per casa.

Il borgomastro annunciò che la somma complessiva delle offerte sino ad ora pervenute a mani del Comune, raggiunse la somma di fiorini 156,401, più 3000 di rendita.

—

Nel *Cittadino* leggesi:

Nella lista del 12 corr. troviamo il figlio d'una delle più cospicue famiglie serbe di Zara, Cristoforo Medovic, giurista, una delizia di creatura e di amico. Ancora non lo vogliamo credere definitivamente, chè i di lui amorosi genitori ne morrebbero d'angoscia.

Sottoscrizioni pubbliche.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma 11:

Continua alla Camera dei deputati la sottoscrizione in favore delle vittime del disastro di Vienna.

Anche a Milano e Torino sono annunciate sottoscrizioni pei danneggiati dell'incendio del *Ringtheater*.

La *Perseveranza* porta la prima lista, che ascende a lire 5035.

— Telegrafano da Parigi al *Corriere della Sera*:

La signora Adam, direttrice e proprietaria della *Nouvelle Revue*, riunisce oggi i rappresentanti dei giornali parigini per deliberare sul da farsi per procedere d'accordo a raccogliere soccorsi.

—

Smentita.

Telegrafano da Trieste al *Secolo*:

È smentito che il banchiere Morpurgo sia rimasto vittima dell'incendio.

—

La *Perseveranza* ha in data di Roma 12:

Dietro richiesta del ministro Mancini, il console italiano a Vienna telegrafò che nessun Italiano rimase vittima della catastrofe del *Ringtheater*.

—

Il *Pungolo* riceve questo telegramma da Roma 13:

Iersera, il Consiglio comunale, in seguito a mozione di Pericoli, ha con voto unanime deliberato un indirizzo al Borgomastro di Vienna.

Il sindaco, on. Pianciani, s'incaricò di proporre la somma da sottoscrivere.

FATTI DIVERSI

Cose ferroviarie. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* ha in data del 12:

Ci si dice, ma noi esitiamo ancora a credere, che il direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, comm. Massa, e il comm. E. Benazzo, vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione, abbiano rassegnate le dimissioni.

Ritardi ferroviarii. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 12:

Il treno di stamattina proveniente da Conegliano giunse alla nostra Stazione con un'ora e 20 minuti di ritardo.

— La *Gazzetta di Torino* ha in data del 12 corr.:

Il treno diretto proveniente da Milano, che doveva arrivare iersera alle ore 7 50, ha subito il ritardo di un'ora *per servizio viaggiatori.*

E per lo stesso motivo quello proveniente da Roma, che doveva arrivare alle 7 12, ha tardato di oltre mezz'ora.

Dall'America. — Apprendiamo dall'*Arte Drammatica* che la Compagnia Morelli è giunta felicemente dall'America e tutti gli artisti fecero ottimo viaggio; il solo Lavaggi è infermo da qualche tempo.

La piccola artista Gemma Cuniberti è sempre in America festeggiatissima e farà un nuovo giro artistico, dove sta per raccogliere nuovi allori e danari a iosa.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Alessandria 19. — Un rapporto ufficiale annunzia che sopra 3,500 pellegrini trattenuti a Elvies a subire la quarantena, 27 soltanto sono morti di cholera.

Processo Roustan-Rochefort. — A proposito del processo intentato dal signor Roustan, ministro residente di Francia a Tunisi, al sig. Rochfort, direttore dell'*Intransigeant* per diffamazione, l'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Parigi 13. — Discussione del processo Roustan contro l'*Intransigeant.*

Furono uditi parecchi testimonii.

Domani continuazione.

Parigi 13. — Gambetta scrisse al presidente della Corte d'assise di sciogliere dal segreto professionale tutti i funzionarii citati per testimonii nel processo Roustan-Rochefort.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio *Cariddi*, partito da Brindisi, proveniente da Costantinopoli, sarà qui mercoledì 14 dicembre, e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Taormina*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 16 corrente, e ripartirà domenica 18 per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 17 corr., e ripartirà per Bari, Brindisi e Corfù mercoledì 21 dicembre.

Tanto il piroscafo *Cariddi* quanto il piroscafo *Taormina* accettano merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette per la linea Nord-America.

Newport 10 dicembre. — *Stefania* v., partito per Venezia.

Sulinà 28 novembre. — *Mauritania* v., arrivato da Venezia.

Fiume 8 dicembre. — *Garibaldi*, Vianello, arrivato da Venezia.

Trieste 8 dicembre. — *Messapo* v., Spadavecchia, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 god. da 1. genn. 1882	90 48	90 78	—	—
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	92 65	92 90	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	137 50	288	289
» » di Cred. Ven.	250	250	170	175
» Regìa Tabacchi	500	356		
Società Costruzioni veneta	250	175	410	411
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 1/2	—	—
Germania	» » 5	124 15	124 50
Francia	a vista » 5	101 70	101 90
Londra	3 m. d. » 5	25 40	25 46
Svizzera	a vista » 6	101 60	101 80
Vienna-Trieste	» »	217	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 49	20 51
Banconote austriache		217 50	217 75

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 50 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

Borsa di Firenze	12 dicembre	13 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	93 05	93 07
» » 1 genn. 1882	—	—
Oro	20 49	20 46
Londra	25 41	25 39
Parigi	101 85	101 80
Azioni	845 —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	904 50	—
Credito mobiliare italiano	950 —	942 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 13	
Mobiliare	363 40
Lombarde	153 25
Ferrovie dello Stato	333 —
Banca Nazionale	837
Napoleoni	9 43 1/2
Cambio Parigi	47 07
Cambio Londra	118 85
Rendita austr.	78 25
Metalliche al 5	77 25
Prestito 1860 (Lotti)	134 20
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp.	58 15

PARIGI 13	
Rend. fr. 3 0/0	85 87
» » 5 0/0	115 87
Rendita ital.	90 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 24 —
Consolidato ingl.	99 1/2
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	14 40

PARIGI 12	
Consolidati turchi	14 20
Obblig. egiziane	104 —

LONDRA 13	
Cons. inglese	99 9/16
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	31 7/8
» turco	14 1/4

BERLINO 13	
Mobiliare	328 —
Austriache	575 50
Lombarde Azioni	265 —
Rendita ital.	89 60

BOLLETTINO METEORICO

del 13 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.55	762 98	763 42
Term. centigr. al Nord	7 0	7.0	7 8
» » al Sud	—	6 6	—
Tensione del vapore in mm.	6.62	7 05	7.01
Umidità relativa	88	94	89
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	15	20	15
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	2.50	goccie
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 71.0	+ 80.0	+ 60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.00 Minima 6.20

Note: Nuvoloso — Il Barometro s'innalza — Corrente Orientale sensibile — Pioggia nel meriggio — Mare mosso.

Roma 13. — *ore* 2 50 *pom.*

Pressione variabile da 760 a 780 in Europa; relativamente bassa nel Mediterraneo occidentale, dove pare che si formi una nuova depressione che influenza l'Italia.

Pressione massima 780 nel golfo di Botnia; a Algeri 759.

In Italia il barometro è salito intorno ad otto mill.; meno altrove.

Pressioni: 760 Cagliari; 761 Portotorres; 763 Portomaurizio, Firenze, Napoli, Palermo; 765 Domodossola, Lecce.

Nelle 24 ore pioggia in molte stazioni del continente.

Temporali a Cagliari.

Stamane cielo generalmente coperto. Scirocco abbastanza forte nel Canale di Otranto e sulla costa del Tirreno; altro forte a Santeodoro; venti deboli settentrionali al Nord.

Temperatura poco cambiata; abbastanza alta.

Mare agitato a Palascia, Civitavecchia, Procida; mosso altrove.

Probabili venti freschi meridionali al Sud del Tirreno, e del primo quadrante al Nord. Pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 55m 29s 0
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	1h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	.h 50m 42s
Tramontare della Luna	0h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Mercoledì 14 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Andriana Lecouvreur*, serata a beneficio della prima attrice signora Virginia Marini. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera la prima rappresentazione della pantomima infantile, *Aladin ovvero La Lampada meravigliosa.* — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 10 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 8 cas. sapone, 4 bar. arringhe, 3 bal. canape, 7 cas. terraglie, 1 cas. medicinali, 2 col. glicerina e biacca, 3 cas. vino, 1 cas. olio ricino, 4 mastelle conserve, 17 bal. pelli secche, 35 dette concie, 88 mazzi scope, 180 sac. farina bianca, 247 sac. riso, 514 col. carta, 28 col. verdura, 22 col. filati, 27 cas. zolfanelli, 3 col. corda, 16 col. tessuti, 5 col. carne salata, 11 col. burro e formaggio, 28 cas. conteria, 2 casse candele cera e 9 col. diversi.

Arrivi del giorno 11 dicembre.

Da Londra, vap. ingl. *Rosetta*, cap. Lever, con 180 bal. cocco, 50 sac. caffè, 1 bal. garofani, 18 bot. mercurio, 3 bal. cocciniglia, 12 cas. gomma, 108 pezzi ferro, 121 bar. arringhe, 1 cas. profumerie, 1 bot. inchiostro, 2 bot. olio, 13 pezzi metallo bronzato, 1 balletto canape, e 40 cas. amido, all' ordine; e da Bari, 34 bot. olio, 160 sac. semelino, 95 sac. carrube, 25 sac. ceci, 56 cesti fichi, 7 bot. vino, e 1 cas. commestibili all' ordine, racc. al frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con 41 balle pelli, 92 col. vetro rotto, 50 sac. zucchero, 186 col. frutti, 98 sac. legumi, 46 cas. unto da carro, 6 bar. sardelle, 30 balle baccalà, 52 col. carta, 25 sac. farina bianca, 1 col. antimonio, 2 col. arsenico, 14 bal. lana, 301 sac. vallonea, 16 col. spirito, 1 col. formaggio, 10 col. droghe, 1 col. manifatture, 6 col. tabacco, 16 cas. pesce, 4 col. diversi, e 52 col. comp, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Marsiglia, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con 260 tonn. e mezzo carbone, al R. Arsenale.

Da Scutari, trab. mont. *Hulusiè*, cap. Mustafà Jahoie, con 4782 kil. lana lavata, 707 kil. cordovani, 24782 kil. semelino, e 2000 kil. olio, racc. ai frat. Pema.

Da Newcastle, vap. ingl. *Tynemouth*, cap. Horvy, con 1550 tonn. carbone, a Ferrari Bravo.

Partenze del giorno 11 dicembre.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con 123 bar. sardelle, 26 bal. pellami, e 100 pacchi detti, 3 cas. aste dorate, 3 bal. cotonerie, 94 balle tessuti e filati cotone, 4 balle filati canape, 4 col. filati iute, 4 cas. vetrerie, 26 col. carta, 8 col. colori, 2 cas. olio mandole, 24 col. pallini piombo, 29 cas. candele cera, 2 casse dette steariche, 1 col. telerie, 20 col. ovate cotone, 2 bar. birra, 3 bal. corame, 1 sac. cera bianca, 14 pezzi legname, 3 bal. nettapiedi, 1 cas. caviale, 12 col. tela da brande, 9 col. tabacco, 4 cas. confetti, 2 bar. colofonio, 345 bal. stecchetti, 3 cas. essenze, 4 bar. terra colorante, 4 cas. vernice, 1 cas. liquori, 7 col. macchine enologiche, 18 dette da cucire, 1 cas. drogherie, 1 bal. allume, 2 cas. amido, 1 cas. smalto, 24 cas. conteria, 18 pacchi cartoni, 20 cas. fernet, 10 cas. vini assortiti, 5 col. burro, 10 col. formaggio, 13 cas. profumerie, 1 cas. sali di chinina, 5 balle canape pettinato, 5 balle tela da sacchi, 1 cas. salami, 1 cas. carne salata, 1 cas. mobili.

Arrivi del giorno 12 dicembre.

Da Bombay, vap. ingl. *Assam*, cap. Brandi, con 950 bal. cotone, 7 cas. campioni indaco, 3 col. diversi, 12 cas. campioni, 10 fardi gomma lacca, 35 bal. pelli, 81 bar. tamarindo, 200 sac. caffè, 50 bal. bozzoli, e 26 bal. seta; e per Genova, 802 bal. cotone, 1 cas. semi bachi, e 10 fardi gomma lacca, all' ordine, racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.		
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom.	circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom.	circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1367 — 1115

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Pordenone

COMUNE DI PORCIA

Avviso di concorso

condotta medica-chirurgica-ostetrica.

A tutto il giorno trentauno dicembre corrente viene nuovamente aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, al quale è annesso l'annuo onorario di Lire 2500, delle quali lire 500 per indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di mese in mese postecipatamente, salvo la ritenuta per l' imposta di ricchezza mobile, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Prova di essere abilitati al libero esercizio della medicina-chirurgia-ostetricia e vaccinazione;
c) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospitale, od in una condotta medica, dopo il conseguimento del diploma dottorale;
d) Ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3600 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall' Ufficio Municipale,
Porcia, 8 dicembre 1881.

Il Sindaco ff., TOFFOLI ANTONIO.

1116

RICERCA d' una persona per ogni Comune d' Italia, pratica del commercio, ed atta a far conoscere e diffondere nelle famiglie la salutare bibita composta di sughi di erbe indiane, fra le quali primeggia la **Ramscicka**, comunemente detta *Pianta della Salute*. — Per le condizioni scrivere a G. Abello, Roma.

DOMANDA

per

ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 991

851

GOLA

VOCE e BOCCA

PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i Mali di Gola, Angine, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniziosi del Mercurio, e specialmente ai Signori MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI, per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO: L. 3.

Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

1126

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

ZOEDONE

Bevanda gazosa, fosforo-ferrea, non alcoolica, tonica dei nervi e del cervello

RACCOMANDATA DALLA FACOLTÀ MEDICA DI LONDRA

Togliamo dal *Bristol Medical Journal, August* 30, 1879:

Possiamo confidentemente raccomandare all' attenzione dei medici, che di frequente non sanno qual bibita somministrare agli ammalati quando hanno la sete della febbre o che soffrono di malattie esaurienti, la **Zoedone**, preferibile a tutte le bevande alcooliche, molte volte nocive. Questa bevanda impareggiabile venne trovata assai utile negli ultimi stadii della tisi o bronchiti croniche quale ristorativo per sedare la sete e contro la perdita dell' appetito.

Riteniamo poi indispensabile che la **Zoedone** sia introdotta in uso giornaliero nelle famiglie, clubs, alberghi, e nei luoghi di pubblico divertimento per contrapporli al consumo dei liquori stimolanti, fatto riflesso ch' essa contiene, come l' indica il nome suo, i principii che danno vita sotto forma del tutto assimilabile. Ogni negoziante che ha introdotto la **Zoedone** ha sempre trovato una vendita grande, regolare e crescente. Viene spedita in piccole bottiglie uso Champagne, con circolari ed istruzioni a richiesta.

PRECAUZIONE.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni. La **Zoedone** è sotto la protezione delle leggi di tutto il mondo, essendo stata brevettata in ogni Stato. La **Zoedone** è fornita direttamente dalla Ditta A. MANZONI e C., di Milano e Roma, unica concessionaria della vendita in Italia. Lire 1 la bottiglia, per dozzina sconto 10 0[0] e imballaggio *gratis*. 1004

833

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale e assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale**, ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest' olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.



Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro**, procurarsi l'OLIO di HOGG, che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C.
Milano: via della Sala, 14-16. — ***Roma***: via di Pietra, 90.

31

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	26	—	
Mattoni di cemento a press.e » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni Ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora*.

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

DIRETTORE **M. TORRACA**

Anno XXIX. — Roma, Via S. Maria in Via, 50.

Un anno L. 30 — Sei mesi L. 16 — Tre mesi L. 9.

La Direzione e l' Amministrazione del **Diritto** intenderanno a sempre nuovi miglioramenti per corrispondere alla fiducia dei lettori.

Il **Diritto** può vantarsi di avere, a preferenza di ogni altro giornale, la più estesa e completa redazione ed il più ampio servizio d' informazioni.

Il **Diritto** ogni giorno pubblica fino a tre e quattro articoli, che trattano le più importanti questioni di ordine generale e speciale, la Politica, l' Amministrazione, l' Economia, la Finanza, l' Esercito, la Marina militare, l' Istruzione pubblica, ecc., ecc.

Il **Diritto** ogni giorno è prontamente e sicuramente informato di tutte le più importanti deliberazioni che riguardano il Governo ed i servizi pubblici. Tutti gli altri giornali ed i corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il **Diritto** continuerà lo sviluppo del suo programma, che, per l' interno, tende alla formazione di un grande partito liberale, lontano da ogni estremo, progressista altrettanto che costituzionale; e, per l' estero, al consolidamento delle amicizie e delle alleanze imposte all' Italia dai suoi più evidenti interessi.

Il **Diritto** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell' illustre P. MANTEGAZZA ed avrà pure riviste scientifiche, letterarie, teatrali, ecc., dovute ad egregi scrittori.

Il **Diritto** pubblicherà, come finora, corrispondenze dai principali centri d' Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Appena terminata l' appendice in corso, comincierà la pubblicazione dell' interessantissimo romanzo:

L' AFFARE MATAPAN

ROMAMZO DI F. DE BOISGOBEY

AGLI ASSOCIATI PER L' INTIERO ANNO 1882

viene dato come

GRANDE PREMIO

LA GERMANIA

o duemila anni di vita tedesca

magnifica pubblicazione in grande foglio di oltre 400 pagine con 61 splendidi quadri e 200 illustrazioni nel testo. Cosa **eccezionale**, e gli abbonati del **Diritto** sanno per prova che le aspettazioni rimangono superate.

Questa **splendida opera presso i librai costa L. 75**, e la sua edizione è completamente esaurita.

☞ Col prezzo relativo d' abbonamento mandare altre **L. 12** per spesa di posta o ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (totale L. 42).

Gli abbonati del 1.° semestre 1882 riceveranno come premio per egual tempo il **FANFULLA DELLA DOMENICA**, aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (totale L. 17).

Gli abbonati del 1.° trimestre 1882 avranno diritto per tal tempo essi pure al **FANFULLA DELLA DOMENICA** aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (totale L. 10).

NB. **Gli associati per tutto l' anno 1882**, i quali desiderano, oltre il premio della **GERMANIA**, avere anche il **FANFULLA DELLA DOMENICA**, dovranno spedire altre **L. 2**, perciò in totale L. 44.

☞ Tutti gli abbonati indistintamente, qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di **L. 4**, domandare l' abbonamento d' un anno al **BOLLETTINO DELLE FINANZE, FERROVIE e INDUSTRIE**, il quale costa per i non abbonati al *Diritto*, L. 10. Questo giornale finanziario già tanto diffuso, il più accreditato e più ricco d'informazioni e notizie utili ad ogni uomo d'affari, si pubblica a Roma ogni domenica in 16 pagine, formato grande. Potranno egualmente avere, pagando **L. 8**, invece di 12 per un anno, il **Giornale pei bambini**, settimanale, di 16 pagine, riccamente illustrato, diretto da F. MARTINI.

Rivolgersi **direttamente** all' Amministrazione del **Diritto**. — *ROMA, VIA SANTA MARIA IN VIA, N. 50 P. P.* 1121

ANNO III — **CALENDARIO UNIVERSALE** — COPIE 50,000

per le Famiglie e per Commercianti

Elegante volume in-4 gr. di pag. 80 illustrato da 70 incisioni. Comprende, Astronomia e Cronologia, Commercio, Varietà storiche-scientifiche-letterarie e d' attualità, Agricoltura, Consigli utili alle madri di famiglia, Ricettario, il Medico di casa, Aneddoti, ecc., ecc. **ALMANACCO-STRENNA** giovevolissimo ad ogni persona d' affari, indispensabile nelle famiglie, negli studii ed ufficii. Prezzo **Cent. 50**, franco di porto **Cent. 60**. — *Dirigere commissioni alla Ditta Editrice* FRANCESCO MANINI, Milano, Via Durini, 31. 1098

1060



CHI È che non apprezza l'economia? **A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d'Europa* (Fabb. in Vienna)

Marca di Fabbrica

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La flamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 %, di risparmio garantito sulle candele steariche.

☞ *Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.*

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l' illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo **50** Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l' Italia e Francia, **S. Bianchi**, *Padova*.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Marco Cimolai si terrà l'asta dei NN. 351, 395, 5015, 10 3, 406, 651 e 912, della mappa di Vigonovo, col ribasso di un decimo.

(F. P. N. 101 di Udine.)

APPALTI.

Il 2[?] dicembre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l' appalto della costruzione del tronco da Biadene a Levada della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, sul dato di lire 215.0.0.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 123 di Treviso.)

Il 21 dicembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di costruzione del terzo tronco dell' argine di contenimento a sinistra del Tagliamento, dell' estesa di metri 3441:40 sul dato di L. 31,282.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 20 dicembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione del tronco di strada nazionale N. 51 bis per un anno, sul dato di L. 14,569.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 2[?] dicembre innanzi l' Intendenza di Udine si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di alterramento e riduzione di circa 552 metri cubi di legname derivanti da 2138 piante di quercia dei boschi nel Comune di S. Giorgio di Nogaro e per la vendita delle spoglie, rifiuti e civanzi derivabili dalle piante stesse, nonchè di quelle rimaste dalla scelta fatta nella Presa II. e III. dell' Arrodola e di tutto il ceduo e ceppuglio delle due prese suddette e due boschi Baredi coll' estirpazione di tutte le ceppaie esistenti. Prezzi unitarii d' asta per l' appalto dei lavori lire 3.216 per metro cubo, oltre la cessione gratuita delle ceppaie; per la vendita dei civanzi per fusti e cimali per metro cubo lire 9.50, per legna da fuoco per stero lire 2.50, e per fascine per ogni centinaio lire 3.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 15 dicembre innanzi al Municipio di Treviso si terrà nuova asta per l'appalto dell' esazione della tassa per l'occupazione degli spazi pubblici, nel Comune, e di quella di peso e misure nei giorni di mercato, per un quinquennio, sul dato di L. 13,000.

I fatali scaderanno il 20 dicembre.

(F. P. N. 124 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 15 dicembre — N. 333

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 DICEMBRE

L'altro giorno il *Pasquino*, il giornale umoristico che sa così spesso riassumere una situazione in uno scherzo, ci presentava l'on. Farini, presidente della Camera, il quale, spaventato al vedere che tutti i deputati si affollavano a Sinistra, gridava che per carità alcuni andassero a Destra, perchè era pur necessario che ci fossero due partiti. Il *Pasquino* additava la sede del male. In Italia tutti infatti vogliamo essere liberali, tutti progressisti, amiamo una corsa a rotta di collo verso una meta ignota, che non sappiamo bene che cosa sia, allettati solo dal nome lusinghiero. Questa frenesia tutta italiana, perchè in tutti gli altri paesi ci sono pure partiti schiettamente conservatori, è un sintomo di una malattia morale, le cui conseguenze possono essere fatali, è segno anzitutto di mancanza di sincerità di schiettezza negli uni, di insanabile leggerezza negli altri.

Se all'interno tutti vogliamo il trionfo delle belle parole, senza preoccuparci egualmente delle belle cose, e senza vedere i pericoli cui andiamo incontro, all'estero dichiariamo ad ogni momento ingenuamente che desideriamo i favori della Francia, come dell'Austria e della Germania, della Russia come dell'Inghilterra, sperando di trarne il massimo effetto utile, col minimo dispendio di forze possibili, e che vorremmo guadagnar tutto, senza arrischiar nulla. Se la nostra politica interna è pazza, quella estera è troppo, non savia, ma freddamente calcolatrice, e si comprende che essa ci abbia alienato a poco a poco le simpatie dell'Europa, che pure ancora qualche anno fa possedevamo intere, malgrado gl'interessi, i sentimenti, le passioni che avevamo offesi. Si direbbe anzi che il Papa Leone XIII, un Papa politico, a differenza di Pio IX che era un Papa apostolo, guadagni il terreno che noi perdiamo in Europa, e che le sue relazioni colle Potenze migliorino quanto le nostre decadono.

Pio IX negava tutto e dispensava noi dal negare alla nostra volta, quando le Potenze si intromettevano a scopo di conciliazione. Leone XIII invece adopera un tutt'altro linguaggio. Anche testè, quando era annunciato che avrebbe pronunciato un discorso violento, fu essenzialmente pacifico, e disse che come Cristo, « maledetto, non malediva ». In questo modo ei tende evidentemente a metter noi dalla parte del torto e ad influire sull'opinione pubblica europea.

Si dovrebbe capire infine che a voler essere amici di tutti non si guadagna da ultimo nulla, e che una prudenza troppo gretta è talora massima imprudenza.

Rocco De Zerbi nel *Piccolo* di Napoli così ci fotografa:

« In Italia manca il partito moderatore. Siamo tutti propulsori: il freno non esiste. « L'Italia è affidata da venti anni ai progressisti » ha detto il Bismarck; e ha detto la verità. I « moderati » furono progressisti come sono quelli della presente maggioranza. Essi, « moderati » per la politica estera e per frenare l'impeto rivoluzionario dell'unificazione italiana, che a loro parea potesse farsi, come fu fatta, più sicuramente con minor fretta, furono però rivoluzionarii nella politica interna, nè un giorno solo mostrarono volersi fermare sulla via del progresso.

« Or che cosa avverrà se non ci si arresta mai? Che cosa avverrà, se, quando sentiremo il bisogno di fermarci, vedremo che ci manca un partito, un uomo, il quale rappresenti l'*alt*, il riposo, la tappa, la tregua, la digestione, il respirare tranquillo per un istante?

« E non v'è nulla che rappresenti quel bisogno: nulla.

« Il Senato?

« Origene, senza speranza del regno dei cieli, par che voglia rinunziare ad ogni efficace azione, perfino sulla legge elettorale.

« Gli è capitata fra mani una legge pericolosissima, uscita dalla Camera, e della quale la Camera stessa non conosce quali saranno le conseguenze: qui dovrebbe far parere la sua autorità, poichè ogni autorità gli è tolta in materia di finanza: dovrebbe modificare le imperfezioni della legge, tentare di renderla meno comoda ai partiti sovversivi, o abbassando il censo richiesto per l'elettorato, o proclamando la necessità del suffragio universale che è un pericolo minore d'un suffragio, il quale conceda agli elementi più torbidi la prevalenza; e, pur sapendo che il Ministero richiede l'approvazione *sic et simpliciter* di quella legge per mutarla in collare che metterebbe alla Camera dei deputati, scrivendoci su: *Questa Camera appartiene al Ministero Depretis*, — pur sapendo ciò, il Senato non ancora pare deciso a fare il debito suo di legislatore, e a sdegnare l'infelice compito di manutengolo.

« Il Mancini disse, che la migliore risposta che l'Italia potesse dare alle nere previsioni del principe di Bismarck, era il silenzio Ma su questo silenzio s'ergerà eloquentissimo il voto del Senato, se questo voto, mostrando la Camera vitalizia paurosa dell'ufficio suo naturale, di freno, svelerà universale e sconfinata negl'Italiani la ripugnanza a non apparire progressisti.

« E il Governo che ieri proclamava, rispondendo all'illustre tedesco, saper essere moderatore dei progressisti, anzi centro degli elementi conservatori, oggi, tentando il Senato all'autocapponamento, spezza il solo freno che rimane alla locomotiva.

« Non abbiamo un anno, non un mese, non una settimana di politica sulla stessa rotaia: la nostra piattaforma stradale è tutta disseminata di scambii: e noi passiamo su questo, su quello, su quell'altro, risolutamente avversi ad ogni linea dritta, ignorando dove andiamo, dove menano tutte queste mutazioni, mutando per mutare.

« Ieri l'altro, felici delle cortesie, ordinarie, fatte dai Sovrani austriaci ai nostri, telegrafavano al borgomastro di Vienna, ringraziandolo d'avere ben ricevuto il nostro Re, quasi fosse da supporre mai la possibilità contraria. E il ministro Mancini, gongolante di gioia, narrava alla Camera queste cortesie, come il contadino che narra alla moglie avergli il Principe messa confidenzialmente la mano sulla spalla.

« Ieri, udimo dalla bocca d'un ministro del Re l'umilissima frase: che il principe di Bismarck *con spontanea benignità*, — espressione che fu dopo la scandalo che produsse, mutata in *spontanea cortesia* nel resoconto ufficiale, — *s'era degnato* di telegrafarci ch'egli vuol bene all'Italia e alla nostra Dinastia.

« Oggi andiamo in sollucchero sentendo dal Gambetta che l'epulone, seduto al convito del Mediterraneo insieme agli opulenti suoi amici, forse getterà alla povera Italia, che sta affamata sull'uscio, qualche bricciola, qualche avanzo del banchetto, forse anche un bicchier di vino. Un bicchier di vino? Alla vostra salute, o magnanimo Gambetta!

« Stasera ci consoliamo in udire che la sola nota energica del discorso di Mancini — l'Italia non ha riconosciuto il trattato del Bardo — non è più una nota energica, perchè c'è l'Inghilterra, di cui l'Italia diplomaticamente ricalca le orme, che neppur lei ha ancora riconosciuto il trattato del Bardo!

« C'inonda di gioia il principe di Bismarck, ci commove la Corte austro-ungarica, c'intenerisce il Gambetta, ci consola e ci rassicura l'Inghilterra: oh come siamo felici, oh come siamo felici! »

Il ritratto è brutto, ma ciò che è doloroso è il dover dire che è somigliante, e che l'Italia fu acconciata così da coloro che pareva dovessero farne, appena salissero al potere, la più grande e più rispettata Potenza del mondo.

Nel processo per diffamazione intentato da Roustan a Rochefort, l'ex ministro Barthélemy di Saint-Hilaire, interrogato qual testimonio, disse che la spedizione di Tunisi fu fatta sotto il suo Ministero, ma fu ideata prima ch'egli giungesse al potere. Pare che anche il signor Barthélemy di Saint-Hilaire, come il signor Gambetta, accetti con beneficio d'inventario la responsabilità della spedizione di Tunisi. La verità è che tutti vorrebbero, se fosse possibile, liberarsene.

La sistemazione del debito turco.

Il *Roma* pubblica la seguente relazione che il delegato italiano dei creditori della Turchia, comm. Mancardi, ha diretta al presidente del sindacato di Napoli:

COMMISSIONE INTERNAZIONALE
per la sistemazione
del
Debito pubblico ottomano

N. 18.

Costantinopoli, 9 novembre 1881.

Al comm. F. Cacace Presidente del Sindacato in Napoli dei portatori dei titoli di rendita turca.

Con pregiata lettera del 27 spirante ottobre, la S. V. si compiace di presentarmi alcuni punti di questione relativamente al Debito turco, per cui si stanno prendendo colla Sublime Porta gli opportuni accordi per la ripresa del suo servizio col 1.° semestre del prossimo anno 1882.

Questi punti di questione sarebbero:

1.° La conversione, ossia il cambio dei vecchi titoli turchi in titoli di nuova emissione;

2.° Le rate semestrali dei diversi prestiti rimaste insodisfatte dal 1876 a tutto il 1881, e le relative cedole *coupons*, più o meno mancanti o più o meno discordi dei titoli;

3.° Il trattamento speciale che sarebbe a farsi ad alcuni prestiti o più o meno guarentiti;

4.° I così detti *lots turcs* col relativo sorteggio a premii;

5.° I certificati, così detti di Ramazan, emessi per la metà delle competenze non pagate in numerario ai termini dell'*iradè* del 6 ottobre.

Comincierò per dire alla S. V. che tutti questi punti di questione sono stati discussi ed esauriti per parte della Delegazione estera, e le relative proposte rassegnate alla Sublime Porta formeranno oggetto di discussione nelle prossime riunioni della Commissione internazionale, per cui ogni nuova osservazione e considerazione al riguardo non sarebbe che intempestiva.

Le deliberazioni della Delegazione estera sono però quanto di meglio era possibile ottenere di fronte alle condizioni finanziarie e politiche della Sublime Porta.

In quanto al primo punto di questione, dirò alla S. V. che, pel momento, non dovrà esservi conversione, ossia cambio di titoli. È preveduto il caso d'unificazione totale o parziale del debito, ma a determinate condizioni.

I titoli dovranno intanto essere registrati e segnati con apposito marchio pel loro riconoscimento e pagamento semestrale. Essi saranno ridotti nella misura corrispondente al suo capitale, poichè il capitale nominale del debito attuale fu ridotto alla misura rispettivamente d'un medio per ciascun prestito, calcolato per il tasso di emissione e il *prix de revient*. Cosicchè la massa totale del capitale del debito pubblico ottomano, fra sorteggiato e non sorteggiato, che era di lire st. 190,966,230, fu ridotto a lire st. 03,736,255.

In quanto alle competenze semestrali, rimaste insodisfatte per gli anni 1876 a tutto il 1881, il cui importare sarebbe di lire sterline 51,283,243, furono ridotte pur esse al tasso medio e quindi scontate in ragione d'un decimo portato in aumento al capitale d'ogni prestito, e insieme per lire st. 9,673,625 1|2, che aggiunte al capitale delle lire st. 96,736,255, danno insieme una somma di lire st. 106,409,880 1|2, pari a lire turche 117,050,868, che sarebbe in giornata la massa generale del capitale del debito pubblico ottomano.

Per ottenere poi l'aumento del decimo, occorre che, in occasione della registrazione dei titoli di rendita, si presentino ad un tempo tutte le cedole semestrali, *coupons*. Pel caso avvertito dalla S. V. che il numero d'iscrizione delle cedole sia vario e non corrisponda al numero d'iscrizione del titolo, ciò non importa, purchè vi corrisponda la quantità della rendita. Per le cedole mancanti affatto avrà luogo una riduzione proporzionale sull'aumento del decimo.

In ordine al trattamento speciale dei prestiti, la Delegazione estera ha rivedute, studiate e ponderate le condizioni particolari, eccezionali d'ogni prestito; e la discussione non fu poca, nè breve. E si finì di stabilire, che, in quanto all'interesse, i diversi prestiti siano tutti trattati egualmente. L'interesse massimo sarà del 4 0|0 sul capitale ridotto, cominciando però per l'anno prossimo 1882 con un minimo di 1 per cento.

In quanto all'estinzione, *amortissement*, i prestiti si distinsero nei quattro seguenti gruppi:

1.° gruppo, prestiti 1858-1862; 2.° gruppo, prestiti 1860-1863-1872; 3.° gruppo, prestiti 1865-1869-1873; 4.° gruppo, prestiti Consolidato 5|0. *Lots turcs.*

Stabilito l'ordine dei diversi prestiti, si decise che ogni gruppo abbia 1|4 0|0 d'assegno per l'estinzione corrispondentemente ad 1 0|0 d'assegno per l'interesse semestrale.

Così per l'anno 1882 non potendosi assegnare che l'1 0|0 all'interesse, non vi sarà che 1|4 0|0 d'assegno per l'estinzione e si applicherà al primo gruppo. Quando si possa disporre d'un 2 0|0 per l'interesse semestrale, vi sarà un secondo 1|4 0|0 per l'estinzione, e si applicherà al secondo gruppo, e così di seguito. Beninteso che, estinti i prestiti d'un gruppo, il rispettivo 1|4 0|0 scende al gruppo inferiore, abbia questo o non abbia il suo quarto rispettivo.

In questa combinazione l'estinzione comincierebbe per i prestiti che si sono fatti in Inghilterra, e poi si penserebbe a quelli che furono fatti particolarmente in Francia.

Queste preferenze si contrastarono non poco in seno alla Delegazione estera ed a tutta oltranza, ma si dovette cedere alla forza di ragioni e garanzie preponderanti.

E questa è la condizione che si è fatta ai prestiti turchi per parte della Delegazione estera. Resterà a vedersi che cosa delibererà in proposito la Commissione internazionale.

Per i *lots turcs*, che sarebbe il primo punto di questione, si fece un trattamento speciale per favorirli nella miglior guisa possibile, e per essi lottarono non poco i delegati austriaco e tedesco, come quelli che rappresentavano stabilimenti finanziarii che vi erano più interessati.

Il Consolidato 5 0|0, detto debito generale, riesce in quarta linea, assieme ai *lots turcs*, ma il tasso del suo interesse non si scemò che d'un punto passando dal 5 al 4 0|0, mentre gli altri prestiti, ad eccezione dei *lots turcs*, e dei Buoni del Tesoro, scesero dal 6 al 4 0|0.

L'ultimo punto di questione sarebbero i così detti Certificati di Ramazan, rilasciati per la metà della competenza non sodisfatta in numerario pel 1875, e per questi si stabilì che il loro capitale ridotto al tasso medio s'accresca rispettivamente al capitale d'ogni prestito a cui si appartenga.

È questa, onorevole presidente, è la risoluzione data per parte della Delegazione estera Essa non sarà affatto rispondente a quanto si sarebbe desiderato, ma, ripeto, è quanto di meglio si è potuto fare ed ottenere, e la Delegazione è stata imputata fin di troppa resistenza e crudezza di fronte alle condizioni finanziarie e politiche della Sublime Porta, e di fronte alle nuove pretese russe.

Quando la Commissione internazionale fosse per modificare in qualche modo le proposte della Delegazione estera, mi farò dovere di darne conto alla S. V.

Gradisca, onorevole signor presidente, i sensi della mia più distinta considerazione.

Dev.mo F. MANCARDI.

Gli articoli della « Post. »

Telegrafano da Vienna 13, alla *Ragione*:

« Il nuovo articolo della *Post* in cui consiglia l'Italia ad intendersela col Vaticano se vuole evitare un intervento straniero a favore del Papa, è ritenuto come una manovra per reconditi scopi.

« Il Cancelliere non è affatto disposto a trattar col Vaticano sulla base di un intervento in favore del poter temporale, e gli ostacoli della *Post* non sono che manovre di Borsa, ovvero *tentativi per iscuotere la posizione del Ministero italiano.* »

In questo caso dov'è il *visibile miglioramento* delle relazioni del Governo nostro colla Germania, annunciato dall'on. Mancini?

Italia e Francia.

(Dal *Pungolo.*)

Il *Temps* ci giunge con un articolo importante, nel quale, esaminando l'ultimo discorso di Gambetta sulla questione di Tunisi, dice che deve aver prodotto un salutare effetto in Inghilterra ed in Italia.

« Era divenuto necessario, dice il *Temps*, che delle dichiarazioni precise venissero fatte, e che lo fossero in un tuono di fermezza, ma di moderazione.

« Si sa con quale malevolenza la nostra spedizione di Tunisia era stata veduta nei due paesi che abbiamo nominati. Erano in Italia, i risentimenti prodotti da rivalità mal dissimulate; in Inghilterra, le gelosie, le inquietudini, alla vista di un popolo che ricominciava ad avere una politica propria. »

In seguito a ciò, dice il *Temps*, i nostri vicini avevano accolto tutte le voci più oltraggiose sulle cause della spedizione. Le difficoltà delle operazioni militari produssero grande sodisfazione in questi paesi, e si disse che la Francia avrebbe voluto escire dall'imbarazzo.

L'ordine del giorno, proposto un mese fa da Gambetta alla Camera, gettò una freddezza nelle speranze e nelle supposizioni. Ora poi il discorso di Gambetta avrà persuaso l'Inghilterra e l'Italia, che la Francia non intende andare al di qua nè al di là degl'impegni che ha preso. Non vi sarà in Tunisia nè annessione, nè abbandono.

Il *Temps*, dopo aver detto di riconoscere che la spedizione tunisina fu male impegnata, ed aver esposto i motivi della sua opinione, aggiunge:

« Così si spiega la necessità in cui fu posto il gabinetto Ferry di prendere occasione da una violazione di frontiere fatta da alcune tribù tunisine, ed allorchè il Bei rifiutò di secondare la nostra repressione dei Crumiri, il dare un nuovo indirizzo alla spedizione e di spingerla fino a Tunisi. La spedizione prese così delle apparenze deplorevoli di reticenze, d'impegni violati, di viste segrete, di progetti di conquista. In realtà l'intenzione era stata in principio, altrettanto netta che confessabile, dovunque le necessità diplomatiche non chiudevano la bocca.

« È chiaro, per esempio, che alla tribuna non si poteva venir a dichiarare che gl'intrighi del sig. Macciò avevano provocato la spedizione più che le depredazioni dei Crumiri. Dio sa se lo spirito di partito all'interno, ed all'estero, i risentimenti politici, hanno abusato di questa posizione ambigua, in cui il Governo francese si trovava posto, malgrado suo, dalla discrezione diplomatica a cui era tenuto! Questi procedimenti erano naturali, poichè in guerra tutte le armi passano come permesse; ma essi erano poco generosi, poco leali, perchè ciascuno sapeva la verità e fingeva di non saperla.

« Gl'Italiani soprattutto sono singolarmente venuti a lagnarsi fuori di ragione, poichè erano stati posti sull'avviso fino dal giorno, in cui la loro rivalità cominciò a disegnarsi in Tunisia.

« I nostri ministri degli affari esteri non hanno lasciato mai ignorare al loro ambasciatore che i loro sforzi per contenderci la preponderanza in Tunisia avrebbero incontrato, da parte nostra, una resistenza assoluta.

« L'Italia ha voluto farsi delle illusioni sul valore di questa resistenza, ed essa ha, naturalmente, qualche pena oggi a perdonarsi una affermazione più esplicita della nostra politica africana; ma nessuno meno di lei ha diritto di mettere in dubbio la lealtà del nostro Governo; essa ha sempre saputo perfettamente quali erano le nostre risoluzioni. »

Ricordiamo che il *Temps* era l'organo diretto dell'ex ministro degli esteri, Barthélemy Saint-Hilaire, per cui queste sue nuove rivelazioni meritano piena fede.

E l'on. Cairoli, che affermava non saper nulla sulle intenzioni della Francia e sulla spedizione tunisina?

Buon Dio! Come si può pretendere di darsi l'aria d'una grande nazione dopo aver sofferto, e non aver saputo prevedere, tante umiliazioni! Bisogna ben dire che la Sinistra, coi suoi organi addormentatori di ogni suscettibilità nazionale, ha fatto scendere molto in basso il nostro orgoglio e la nostra fierezza!

Anche ora si va discutendo in Germania la nostra integrità nazionale; si pone in dubbio la solidità delle nostre istituzioni, si pensa che non sarebbe impossibile di tornare Roma, la capitale del Regno, al Papa; e i nostri fatalissimi opportunisti trovano che in tutto questo non vi è nulla di grave, nulla che debba rammaricarci ed impensierirci. Pur troppo, gli uomini senza fibra e senza fede, che stanno al Governo, hanno iniettato nelle vene del paese il loro sangue guasto.

Nostre corrispondenze private.

Vittorio 9 dicembre.

(L. R.) Il bosco del Cansiglio, uno dei più rigogliosi, importanti ed estesi che abbia lo Stato, in queste ridenti e fertili regioni, abbracciando le tre differenti provincie di Treviso, Udine e Belluno, mancava affatto di una via comoda che lo attraversasse da un punto all'altro e si prestasse al facile trasporto dei molteplici sui prodotti.

Fino dal 1819 il Governo austriaco era interessato a togliere la difficoltà del trasporto, specialmente delle così dette antenne, che, per la loro lunghezza, riuscivano dispendiose e difficili ad esser condotte al piano, dovendo farle discendere da altezze assai rilevanti, per sentieri scoscesi, tortuosi e malagevoli mediante slitte, o a spalla d'uomo, o col sistema degli accavallamenti; e studiò il modo di farle scorrere per i fiumi più prossimi, Livenza e Piave.

Venne in allora redatto un progetto di costruzione d'una strada, che, partendo da Livenza verso il Sud-Est del Cansiglio, salisse per la Crocetta al piano del bosco, e lo attraversasse, per ridiscendere al Nord del Palughetto sul lago di S.ta Croce. La esorbitanza del dispendio portato dal progetto di oltre un milione fece declinare il Governo dai suoi elevati propositi.

Però l'Ispezione forestale di qui, con nobili intendimenti, con costante attività, e con dotte relazioni, vedendo il bisogno di togliere e provvedere alle cause che incagliavano il commercio dei legnami, e ne ribassavano il prezzo, ottenne nel 1865, auspice il Ministero di agricoltura, industria e commercio, che venisse esteso un nuovo progetto con proporzioni meno grandiose del primitivo, e rispondesse maggiormente ai bisogni ed agli interessi della foresta stessa.

Tale progetto venne compilato per cura e merito specialmente dell'egregio e valente ingegnere Vittorio dott. Castellani di Padova, attuale Ispettore alle foreste demaniali inalienabili a Follonica, assistito efficacemente dal perito e sotto-ispettore forestale Angelo dott. Valenzini, e preso in seria considerazione dal Governo, tanto da affidare al primo la direzione tecnica ed amministrativa della sua attuazione, ed al secondo la continuazione, dacchè il Castellani fu scelto ad ispettore. E dopo dieci anni di lavoro, finalmente la nuova strada del Cansiglio venne ieri, 8 dicembre, collaudata, coll'intervento dell'ingegnere in capo Chibel, del distinto e zelante Ispettore del dipartimento ingegnere Stecchetti, e dell'ingegner direttore progettista Vittorio Castellani, appositamente, non ha guari, delegato dal Ministero a compiere questa egregia e profittevolissima opera, che per il suo concetto ardito, per l'evidente importanza, per la pratica utilità, è degna di speciale considerazione.

L'inaugurazione ufficiale poi avrà luogo credesi nella primavera dell'anno prossimo entrante, e pare con molta solennità, e per la spontanea concorrenza del popolo che ne sentirà quanto prima i vantaggi, ed anche per la parte che prenderanno persone eminenti.

Questa nuova via si stacca da Spert a settentrione del bosco, in continuazione della comunale di Farra di Alpago e per Tambre sale il Pezzon, rasenta il Palughetto, divide per mezzo il piano del Cansiglio, e, valicando il piano della Crocetta, scende Valsalega e giunge a Fregona.

Meno qualche tratto brevissimo, la pendenza (fatta considerazione della sua elevatezza di metri 1148 dal livello del mare e di metri 1006 dalla Stazione ferroviaria di Vittorio), è relativamente mite, riuscendo dal 2 1|2 al 7 1|2 per cento, con una media larghezza di metri 5, ciò che fa risaltare tanto più il merito di chi così maestrevolmente seppe condurre a termine il lavoro.

Questa amena strada si volge lievemente acclive e declive, ora rientrando nel monte e dispiegando al passeggiere le orride bellezze di dirupi e di burroni, ora la rigogliosa vegetazione di folte macchie, ora panorami così splendidi, che ti sollevano e ti fanno assorgere ad alti pensieri.

Ciò premesso a mo' di relazione, altro non rimane che giustamente tributare speciale e ben meritato elogio al R. Ministero, che seppe sodisfare le legittime aspirazioni di tanti interessati, ed una pubblica attestazione di lode all'egregio ingegnere Vittorio Castellani, come quello che corrispondendo appieno alla superiore fiducia, seppe tracciare una linea felicissima in mezzo a molte difficoltà topografiche, spingendone i lavori di costruzione con tutti i requisiti dell'arte e con piena sodisfazione così dei tecnici come dei profani.

Onore quindi a chi iniziò sì bell'opera, onore a chi somministrò i mezzi per attuarla, onore a chi diresse, cooperò, e condusse a fine una impresa tanto grandiosa.

ITALIA

Nella tornata di martedì 6 dicembre della Camera dei deputati, venne presentata la seguente petizione:

2699. I sindaci del Distretto di Dolo chiedono venga ridonata ai Comuni, senza alcun limite, la franchigia postale, o quanto meno sia essa accordata limitatamente a tutto il carteggio che è motivato dai pubblici servizii.

FRANCIA

Parigi 13.

I giornali riportano e comentano l'articolo del *Tageblatt* di Berlino, il quale dice che se il Papa lasciasse Roma, ciò basterebbe perchè la sua situazione divenisse una questione internazionale.

— Il *Temps* dice: « Il Governo italiano, dopo aver battuto invano a tutte le porte per suscitarci dei nemici, ritorna a più saggi consigli, cercando di amicarsi la Francia. Per far dimenticare la sua ambizione inconsiderata, diremo ch'essa fu una giovanile velleità d'ingrandimento d'un popolo nuovo fatto dalla fortuna. »

— La *France* continua la sua violenta campagna contro l'Italia. Oggi dice: « I diplomatici italiani, modificando le loro viste secondo le loro cupidigie, mentre corrono la cavallina (*courant la prélantaine*), sono divenuti dei semplici *condottieri.* »

— La *Justice* non è più gentile: « Bismarck, essa dice, tratta l'Italia senza cerimonie (*sans gêne*), lasciando che gli ufficiosi riparlino del potere temporale, e l'Italia s'inchina, cerca di rassicurarlo, e persiste a mendicarne l'alleanza. »

(*Corr. della S.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 13.

La *Wiener All. Zeitung* reca un dispaccio da Pietroburgo, in cui si afferma che continuano a pervenire da parte dei Nichilisti alla Corte lettere minacciose.

Una recente, diretta allo Czar, lo consiglia di rinunziare all'idea dell'incoronazione, inquantochè non ne uscirà vivo.

Si assicura che l'agitazione nichilista aumenta, e si è dilatata fra i soldati. (*Indipend.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 dicembre.

Il disastro di Vienna. — Ecco le offerte d'oggi:

Lista precedente . . .	Lire 1542.—
Avv. L. B.	» 1.—
Bar. Felice Bujacovich . . .	» 5.—
Cav. Augusto Cini . . .	» 10.—
Prof. Enrico Castelnuovo . .	» 2.—
Cav. Ferdinando Ongania . . .	» 5.—

P. G. Molmenti	5.—
Antonio dott. De Toni notaio	5.—
Famiglia Ruol	10.—
Emilio Ehrenfreund	5.—
Cesare Visentini	10.—
Principe Giuseppe Giovanelli	100.—
Coniugi Anna Da Zara - Beniamino Hanau	20.—
Moschini Giovanni	5.—
Augusto Buzzati	15.—
Cav. Antonio Dal Cerè	30.—
Comm. Giovanni e cav. Costantino fratelli Veludo	20.—
Cav. Teodoro Reitmayer	2.—
Antonio Fantuzzi	2.—
James Bernouilli	2.—
Cav. Pietro nob. Marini	5.—
Bar. G. G. Cattanei, assessore municipale	10.—
Dott. Francesco Gosetti, assessore municipale	10.—
Nob. Costantino Carminati, assessore municipale	10.—
Costante Sullam fu Moisè	10.—
Comm. G. B. Angeli	10.—
Fratelli Barriera	30.—
Luigi Bovardi	5.—
Avv. Vincenzo Guerra	10.—
Luigi Föhr	20.—
Comm. Antonio Fornoni, senatore del Regno	20.—
Placido Businari	10.—
Clementina Guggenheim	10.—
Co. Michelangelo Guggenheim	10.—
Ulderico Gamba	10.—
P. Tipaldo Foresti, console della Grecia	10.—
Augusto K...., ragazzo undicenne	5.—
Alessandro Malcolm fior. 100, pari a	217.75
Cav. Eugenio de Blaas	20.—
Comm. Paulo Fambri	10.—
Co. Giuseppe Falier	15.—
Comm. Bartolameo Campana di Sarano, senatore del Regno	50 —
Cav. Domenico avv. Fadiga	10.—
Ricchetti Consiglio	30.—
Angelo Missiaglia	10.—
Famiglia del fu Alessandro Palazzi	25.—
Cav. Marcello nob. Memmo	5.—
Cav. Gustavo Boldrin	5.—
Totale Lire	2412.75

Beneficenza. — Ecco un'altra offerta per la famiglia Coda:

Lista precedente	L. 3431:90
Bar. Felice Bujacovich	5.—
Totale complessivo	L. 3436:90

La Congregazione di Carità si fa debito di segnalare l'atto di beneficenza testè compiuto dalla famiglia del compianto Benedetto Sullam, la quale elargiva L. 200 (duecento) affinchè fossero erogate per una metà fra i poveri della Parrocchia di Santa Maria Formosa, e per l'altra metà fra i poveri della città.

Rendendo noto questo atto novello di beneficenza, la Congregazione attesta pubblicamente la propria gratitudine alla benefica famiglia Sullam, per l'elargizione pietosa in pro dei poveri. *Il Presidente*, J. Bernardi.

Il Manicomio di S. Clemente all'Esposizione di Milano. — In un carteggio di alquanti giorni addietro, spedito da Venezia alla *Perseveranza* di Milano, vi era il seguente brano:

« Nell'annunziare i premii ottenuti alla gran Mostra nazionale di Milano, vi siete dimenticati di accennare all'onorificenza avuta dal nostro Manicomio femminile di S. Clemente, meritamente celebrato in Italia e all'estero. Permettete che ora io ripari alla involontaria ommissione. Questo nostro Frenocomio, aperto da circa otto anni, fu premiato con medaglia d'argento per i lavori muliebri presentati alla Mostra nazionale, nonchè per gli apprezzabili ordinamenti sanitarii ed amministrativi. »

Istituto Coletti. — Anche il sig. Pietro Tis, il cui nome suona intraprendenza, capacità ed amore all'arte, aderendo ai premurosi ufficii della direzione dell'Istituto Coletti, vi ha già stabilita un'officina di fabbri-meccanici con lavorazione di bronzi, nella quale i ricoverati di questo Istituto troveranno certamente assidua ed efficace palestra aperta alla propria buona volontà d'imparare ed esercitare con intelligenza così utile arte.

Vedano i nostri cittadini d'incoraggiare il signor Tis con le loro commissioni, poichè non vi può essere beneficenza più morale ed efficace di quella di porgere lavoro a giovani poveri ed abbandonati.

Nomine. — Annunciamo con vera sodisfazione che avendo il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica approvato il voto della Commissione esaminatrice dei titoli, il cav. prof. Pompeo Gherardo Molmenti venne finalmente nominato professore titolare di letteratura italiana nel Liceo Marco Foscarini. È così provveduto al decoro quella cattedra, che fu altre volte illustrata da Giacomo Zanella.

La causa dei portalettere. — Ad onta delle vive sollecitazioni degli onorevoli Panattoni, Ruspoli Augusto, Lioy Paolo, Dini, Marcora e Cavalletto, in seguito alle dichiarazioni del ministro Baccarini, la Camera è passata all'ordine del giorno puro e semplice sulla loro petizione, e chi s'è visto s'è visto.

I poveri portalettere ne ringrazino il ministro, il quale anche questa volta si è dimostrato quello stesso uomo dispettoso e vendicativo, che negò a Venezia d'essere testa di linea della ferrovia della Pontebba per vendicarsi di non sappiamo quali offese. Infatti, nella seduta della Camera di ieri, egli non si peritò di dire che « stava occupandosi di migliorare la condizione di « tutti i suoi impiegati subalterni, ma ne smise « il pensiero in seguito alla petizione dei portalettere ed alla pressione della stampa. ».

In bocca di un ministro ciò non è soltanto dispettoso; è a dirittura [illegible]. [illegible] ministri della progresseria tutto è lecito!

Provvedimenti riguardo ai teatri. — Ieri l'altro abbiamo accennato ai provvedimenti, che nella scorsa primavera sono stati riconosciuti necessarii a tutela della sicurezza personale nei teatri. Non sappiamo ancora quanti di essi siano stati adottati, nè le Autorità si curarono di rassicurare il pubblico. [illegible], se la deliberazione di quei provvedimenti non fu fatta unicamente per illudere il pubblico, e se essi sono veramente necessarii, sarebbe facilissimo ottenerne l'esecuzione. Si divieti [illegible] di sicurezza pubblica di aprire i teatri, sinchè non sia tutelata la sicurezza delle persone, e la cosa è bella e fatta.

Anche il recente disastro di Vienna ha però dimostrato che tutte le disposizioni sono [illegible] e buone, ma non valgono [illegible] la testa. L'unico [illegible] è quello di dotare i teatri del maggior numero possibile di uscite, e di far sì che queste sieno ampie e si aprano dal di dentro all'infuori, e siano costantemente aperte dal principio alla fine della rappresentazione, con una persona di guardia. E per Venezia, dove i teatri si trovano in condizioni sì infelici, sarebbe inoltre opportuno che, dappertutto dove si può, si costruissero dei lunghi poggiuoli e ballatoi esterni in corrispondenza ai corritoi degli ordini dei palchi, sicchè la gente potesse avere sfogo per quella parte, e magari, in caso disperato, gettarsi abbasso, come fu fatto dal poggiuolo del *Ringtheater*.

In questi giorni ci pervennero varie sollecitazioni in questo proposito, ed anche oggi il sig. Gaetano Mori ci ricorda il teatro di Odessa, il cui interno sarebbe tutto costruito di ghisa, colle scene aeree di banda o latta, e colle quinte in ferro; ed il teatro di Avana, nel quale tutte le fiamme del palco scenico sono chiuse. Egli suggerisce anche una doppia illuminazione, pel caso che il gas si debba spegnere; ma abbiamo veduto che questa c'era anche a Vienna per ordine superiore, ma in pratica non esisteva, sicchè noi torniamo a ripetere che il miglior provvedimento rimane pur sempre quello di ampliare le uscite, ed ordinare ch'esse rimangano costantemente aperte; e facciamo voti affinchè in tale riguardo si prendano anche qui disposizioni pronte ed energiche.

Nell'ultimo momento veniamo a sapere che le principali delle disposizioni date in primavera vennero eseguite, e che per decidere su quelle che mancano ancora, e per altre eventuali, la Commissione si raduna nuovamente domenica presso la R. Prefettura.

Contro il fuoco. — Anche ieri sera furono dichiarati in contravvenzione quattro individui per aver fumato nel teatro Goldoni. È un'ostinazione veramente vergognosa!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Trentin Moschetti Rosa, di anni 79, vedova, civile, di Venezia. — 2. Zennaro Celadin Caterina, di anni 73, vedova, perlaia, id. — 3. Nadalini Caterina, di anni 70, nubile, ricoverata, id. — 4. Giacomelli Angela, di anni 15, nubile, studente, id.

5. Baroni Pietro, di anni 70, coniugato, ricoverato, id. — 6. Carboni Giovanni, di anni 22, celibe, chierico, id..

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 dicembre

Senato del Regno. — *Seduta del 14.*

Continua la discussione della riforma elettorale.

Ferraris constata che tutti gli oratori precedenti ammisero il principio dell'opportunità della riforma. Si dichiara penetrato dal convincimento di sostenere che il bene del paese, le convenienze parlamentari, il rispetto per le prerogative della Corona esigono che il progetto si approvi senza variazioni come fu approvato dalla Camera. Rammenta la massima fondamentale statutaria che tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge. Tutti i sistemi di suffragio indiretto hanno sempre qualche cosa di arbitrario. Il concetto della riforma è già entrato nell'opinione pubblica; se ne parla da 5 anni. Dal 1870 in poi si è venuto successivamente falsando e perdendo il concetto di due partiti ordinati e cospiranti, che devono in ogni Stato libero presiedere al movimento legislativo.

Una larga riforma elettorale può essere un rimedio a questa grave e pericolosa situazione. Crede che approvando il progetto senza emendamenti il Senato corrisponderà meglio alla sua missione senza affatto offendere l'Ufficio centrale, poichè il principio della riforma è universalmente ammesso e si tratta unicamente di non accettare emendamenti di forma, con pericolo di differire una legge riconosciuta urgente. Si oppone ad ogni riforma del Senato, che manterrà il suo prestigio anche dopo avvenuta la riforma elettorale. Il prestigio del Senato potrebbe soffrire se per causa sua questa riforma venisse ritardata.

La riduzione del censo proposta dall'Ufficio centrale non muterebbe la sostanza della legge e creerebbe sperequazioni interprovinciali. Vede la necessità di votare sollecitamente il progetto, non vede la necessità di modificarlo. La dignità del Senato consiste nella sua saggezza.

Deodati darà il suo voto al progetto, e lo darà tanto più volontieri inquantochè non trattasi di alterare, ma solo di ampliare i principii fondamentali del nostro sistema elettorale. Si tratta principalmente soltanto di sanzionare una situazione di fatto e di diritto creata dall'aumento delle imposte e dai nuovi sviluppi economici ed intellettuali del paese. Il periodo di preparazione della riforma fu sufficiente, poichè non vuolsi qui operare una vera riforma, ma una semplice modificazione della legge esistente.

Non è questo il caso di parlare delle prerogative del Senato; gli emendamenti dell'Ufficio centrale sono troppo poca cosa perchè per essi debbansi trascurare molte convenienze. Rileva le osservazioni di Borgatti, che dichiarando di accettare il progetto senza emendamenti, si mancherebbe di rispetto al presidente del Consiglio in caso che esso finisse per acconciarsi agli emendamenti dell'Ufficio.

Borgatti chiede la parola per un fatto personale.

Deodati opina le leggi elettorali avere poca importanza. Le leggi elettorali sono come le macchine; la loro efficacia dipende dalla forza motrice e dalla qualità della materia lavorabile. Non ripone soverchia fiducia nei benefizi dell'allargamento del suffragio. Cambiate le proporzioni del numero dei votanti, i risultati delle elezioni saranno approssimativamente quali sono adesso.

Reputa esagerati i timori che furono espressi intorno alla democrazia. La democrazia deve potersi organizzare e disciplinare onde non degeneri in demagogia e in giacobinismo. L'allargamento del suffragio agevolerà appunto questo scopo. Inoltre lo scopo si agevolerà: 1.°, spingendo fino alle ultime conseguenze il principio della incompatibilità per modo che nessun cittadino possa esercitare in un solo tempo più d'una sola funzione elettiva; 2.°, decretando la non rieleggibilità alle funzioni elettive. Esprime una grande fiducia nella saggezza civile degli Italiani. Spera che l'Italia darà al mondo il grande esempio di organizzare la democrazia. *(Applausi.)*

Borgatti (per un fatto personale) spiega in qual senso egli disse che, dichiarandosi di accettare il progetto senza emendamenti, si mancherebbe di rispetto verso il Senato e verso il Ministero. Il Regolamento non consente che si confonda la discussione generale colla discussione dei singoli articoli.

Miraglia reputa la riforma essere matura. Gli emendamenti dell'Ufficio centrale, poco importanti, non giustificherebbero il rinvio d'una riforma opportuna ed urgente.

Depretis, stante l'ora avanzata, prega che gli si consenta di differire il suo discorso a domani.

Il Senato consente.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Camera dei deputati. — *Seduta del 14.*

(Presidenza Farini)

Si riprende la discussione del Capitolo 69 del bilancio dei lavori pubblici pel 1882.

Diligenti raccomanda i lavori di compimento per sistemare la Val di Chiana, promessi colla Legge dello scorso giugno, e i lavori sulla destra della Chiana, perchè ridonerà con essi all'Italia una vasta e feconda regione.

Baccarini risponde che sono stati ordinati gli studii e sollecitati, ma essendo trascorsi cinque mesi soli da quella Legge non essere terminati. La sistemazione a destra della Chiana potrà avere effetto colla riforma della legge organica sulle opere pubbliche e si sta studiando.

Dopo i ringraziamenti di *Diligenti* il Capitolo 69 è approvato.

Al Capitolo 70 « Lago di Bientina » *Cavalletto* domanda se gli studii per la bonificazione di quel Lago sieno compiti e quando incomincieranno i lavori. Prega poi che si affrettino i lavori per bonificare il Lago di Orbetello.

Buonavoglia eccita il ministro a compiere con maggior solerzia le bonificazioni intraprese nelle provincie napoletane provvedendo specialmente a quella del lago Fucino presso Napoli.

Luporini chiede informazioni sul prosciugamento del lago di Bientina e se sia vero che la botte sotto il bacino minacci rovina.

Baccarini risponde che gli studii per la bonificazione del lago di Bientina si completano, che quelli pel lago di Orbetello sono pronti e che, se non sarà votata a tempo la tabella per la competenza della spesa, presenterà un disegno di legge speciale; a Buonavoglia dimostra aver egli fatto quanto era possibile, pure terrà conto delle sue raccomandazioni; a Luporini dice non constargli le cose accennate da lui, ma che se ne informerà.

Il cap. 70 è approvato.

Al cap. 71 « Stagni di Vada e di Collemezzano » *Panattoni* osserva che la somma stanziata è assolutamente scarsa per quelle opere.

Baccarini risponde che se ve ne sarà bisogno l'aumenterà nel bilancio definitivo, e si approvano i capitoli dal 71 al 91. Sul 92: « Eventuali sussidii per minori lavori di bonificazione, difese, ecc. » *Merzario* chiede sussidii per le opere di arginamento del torrente Nero presso Chiavenna, e *Fili Astolfone* per il prosciugamento dal lago posto fra Montallegro e Cattolica.

Giordano osserva che in quest'elenco la Sardegna non comparisce per bonificazioni, che sarebbero molto necessarie in parecchie terre paludose e funeste all'igiene.

Fazio Luigi prega di studiare il modo di meglio regolare il corso del Cao in Provincia di Bari.

Baccarini prende nota delle raccomandazioni di Merzario, Fili e Fazio. A Giordano dice non essergli stata fatta alcuna domanda di bonificazione in Sardegna, essersene però occupato spontaneamente; nella legge dello scorso luglio avere segnalate come necessarie parecchie opere nelle Provincie di Cagliari e di Sassari, alcune per richiesta dell'on. Salaris, e ne avrà cura.

Merzario, Fili e *Fazio* ringraziano.

Giordano prende atto della dichiarazione del ministro.

Si approvano il cap. 92, e quindi i seguenti dal 93 al 104, relativi ai porti di prima e seconda classe.

Al cap. 105: « Porti di terza classe »:

Rogadeo interroga il ministro su quello di Bari che dovrebbe collocarsi in una classe superiore e abbisogna di lavori urgenti per l'allargamento delle banchine, pei quali i fondi stanziati sono insufficienti.

Indelli si unisce a raccomandare che sia più giustamente classificato quel porto.

Baccarini risponde che ha stanziato la somma voluta dalla legge, ed è disposto ad aumentarla nei venturi bilanci se il Comune di Bari vorrà e potrà accrescere in proporzione la sua quota di concorso. Quanto al classarlo, se ne tratterà nella legge per la riforma della classificazione.

Sono approvati i capitoli dal 105 al 122.

Sul 12° « Nuovi lavori portuali » *Trinchera* domanda informazioni relative al porto di Brindisi, se possano incominciare i lavori e se siano terminate le pendenze amministrative che finora l'impedirono. Rammenta la preghiera che fece al ministro di recarsi a vedere i gravi danni di quel porto.

Greco Cassia, riferendosi al porto di Siracusa, rammenta il suo ordine del giorno votato dalla Camera, che invitava il Governo a studiare il sistema di escavazioni. Domanda se siano stati ordinati gli studii e se saranno presto presentati.

Baracco Giovanni prega che si sollecitino gli studii intrapresi pel miglioramento del porto di Cotrone.

Baccarini dimostra a Trinchera le ragioni del ritardo dei lavori, dice che ora è tolto ogni ostacolo per le banchine e si incomincieranno; che i lavori delle escavazioni vengono affidati ad una Società e che si recherà sul posto appena potrà. Risponde a Greco Cassia che i lavori furono fatti e compresi nella legge per lavori straordinarii; a Baracco che terrà conto della raccomandazione.

Il Cap. 123 è approvato e così pure il 124, dopo assicurazioni del ministro di studiare se sia o no convenientemente collocato il faro di Lampedusa.

Si approvano i seguenti capitoli fino al 137 relativi alla illuminazione delle coste e dei segnali sulle strade ferrate, ai telegrafi, alle poste e alla costruzione delle ferrovie.

Al Cap. 138 « spese in conto capitale sulle ferrovie dell'Alta Italia » *Curioni* mostra la necessità di stabilire una nuova fermata a Suno lungo la linea Gozzano-Novara.

Genin descrive le pericolose condizioni della ferrovia fra Chiamonte e Salbertrand, che vanno sempre peggiorando. Se quel tronco rovinasse sarebbero rotte le nostre comunicazioni colla Francia. È necessario studiare un altro tracciato ed un altro tronco.

Di Sambuy appoggia le istanze di Genin ed aggiunge considerazioni per sostenere la necessità di un pronto ed efficace provvedimento. Afferma esser anche necessario un doppio binario sulla linea Susa-Torino.

Guala rammenta al ministro la promessa di costruire una tettoia nella Stazione di Vercelli.

Luporini domanda se il ministro intenda di provvedere all'ampliamento della Stazione di Lucca ora angusta pel movimento commerciale

Martini Ferdinando raccomanda la Stazione di Pescia, che si trova in istato miserevole.

Serazzi rileva come Curioni la necessità di una stazione a Suno.

Baccarini terrà conto delle richieste di Curioni e di Serazzi. Legge poi un rapporto della Commissione, dal quale risulta circa le osservazioni di Genin, che due sole gallerie abbisognavano di riparazioni, ma non pericolavano punto. Attese le rimostranze di Genin e Di Sambuy ordinerà un nuovo esame. Non stima urgente il doppio binario fra Susa e Torino, pure esso si farà il più presto possibile. Dice a Guala che terrà la promessa appena sarà arrivato il progetto, a Luporini, cui associasi *Mordini*, e a Martini, che prenderà informazioni.

Dopo repliche di *Genin*, che insiste sulla gravità dei pericoli accennati da Curioni e da Luporini e nuove spiegazioni del *Ministro*, si approva il Capitolo 138.

Il *Ministro degli esteri* presenta un progetto di legge per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto, ch'è dichiarato urgente.

È ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici al Capitolo 139.

Bordonaro lamenta la lentezza dei lavori nella Galleria del Fucile e nel binario al porto di Licata nel tronco Caltanisetta-Licata, nonchè la scarsezza del materiale, dannosa al traffico.

Fili Astolfone appoggia e amplia le considerazioni di Bordonaro.

Baccarini ha premura che quei lavori si compiano, quanto al materiale si va supplendo; ci vuol tempo.

I Capitoli 139 e 140 sono approvati.

Sul Cap. 141 *Albini* dice, che non sa quali ostacoli impediscano una maggiore celerità del lavoro nella costruzione della linea Parma-Spezia, importantissima fra tutte quelle da costruirsi. Eccita il ministro a sollecitarla.

Nicotera osserva che il concetto della seconda legge sulle ferrovie fu di correggere la prima, col cui sistema si sarebbe proceduto molto lentamente nelle costruzioni. Pare però che quel sistema duri ancora, perchè si fanno poche concessioni. È vero che poche se ne chiedono, ma ciò dipende anche dal rimaner ancora sospesa la grande questione delle nuove ferrovie, che il ministro mantiene complessa collegando le costruzioni coll'esercizio. Chiede che sia presto risoluta perchè ad essa si collegano interessi economici e sociali, soprattutto per le Provincie meridionali ove i prodotti hanno minor valore per mancanza di mezzi di trasporto. Si riserva a momento più opportuno di sollevare tale questione perchè sia discussa a fondo e risoluta.

Longana domanda perchè si ritardino i lavori alla linea Nocera-Codola, e *Vollaro* chiede una Stazione a Silla.

Baccarini risponde che gli appunti fatti ora circa lo svolgimento dei lavori ferroviarii sono per lo meno singolari. Ne toglie occasione per render conto degli atti suoi come esecutore delle leggi ferroviarie del 1879 e del 1881. Fra altre cose dice che si trovano lavori in appalto per 143 milioni e mezzo. Quando sarà scaduto il termine degli appalti si esaminerà la quantità e qualità dei lavori. Ora è prematuro. Risponde ad Albini che la strada, di cui parla, è difficile e richiede studii e progetti che esigono tempo: se n'è dato in appalto per oltre 8 milioni, del resto non deve essere finita che nel 1887. Così per la Eboli-Reggio sono appaltati 7 milioni.

Il sistema da lui seguito non è sbagliato come opinò Nicotera, ma è conforme alla legge cui deve attenersi, benchè potesse aver avute idee più ampie. Dà schiarimenti per provarlo. Del resto se la Camera non fosse sodisfatta della sua amministrazione, basterebbe un cenno ed egli saprebbe ritirarsi.

Dichiara poi che il termine stabilito dalle leggi per le costruzioni, potrebbe abbreviarsi, ma a due condizioni, che sieno prima sistemate le questioni finanziarie, del macinato e del corso forzoso, e che non si pretenda l'impossibile. Dà ragioni delle domande ricevute per concessioni. Confessa che la Commissione d'inchiesta sull'esercizio ferroviario ha modificato le sue idee circa la divisione delle reti, che essa propone sieno due. Dice a Lanzara le difficoltà donde provenne il ritardo, e che sono superate; a Vollaro che prende nota speciale della sua raccomandazione.

Nicotera premette che se Baccarini saprebbe far il suo dovere ad un cenno della Camera, altri nol seppero e che non ha inteso punto muovere un attacco a lui. Insiste poi confutando gli argomenti del ministro e sostenendo che il suo sistema anzichè affrettare le costruzioni importerà il doppio del tempo stabilito dalla legge.

Baccarini replica essere solidale col Gabinetto nella parte politica, ma esclusivamente responsabile dell'attribuzioni affidate al suo ministero. Finora non si è accorto mancargli la fiducia del Parlamento, eccetto quella di Nicotera, ma appena potesse credere venirgli meno saprebbe che fare.

Nicotera ripete protestando non aver mirato colle sue parole al ministro dei lavori pubblici.

Dopo alcune spiegazioni del relatore *Indelli* approvasi il cap. 141 e si discutono i numeri della tabella annessa al cap. 142 relativo alle costruzioni delle ferrovie di 2.ª categoria.

Parlano *Cavalletto* per la linea Bassano-Primolano; *Mellerio, Oliva* e *Curioni* per la linea d'accesso al Sempione da Gozzano a Domodossola; *Maurigi* per la linea da Messina a Cerda che considera di grande interesse nazionale e bisogna abbreviare il tempo della costruzione.

Parlano anche *Picardi* per la medesima che dice essere linea di congiunzione dell'Italia da Susa a Messina; *Sciacca della Scala* per la medesima, ch'è anche di molto vantaggio locale.

Baccarini risponde che riconosce l'importanza della linea e farà il possibile per affrettarla; presto appalterà i primi due tronchi.

Maurigi ringrazia e raccomanda di appaltare subito anche il tronco dopo Cefalù.

Picardi prende atto delle dichiarazioni, che attende vedere realizzate.

Greco Cassia parla per Siracusa-Licata.

Baccarini risponde che non sarà cosa che possa malcontentare le Provincie interessate.

Approvasi la tabella e il cap. 142.

Processo Guiteau.

Telegrafano da Filadelfia 11 dicembre al *Secolo*:

Il processo volge al suo fine, i testi compiranno le loro deposizioni nei primi giorni della ventura settimana.

La testimonianza fatta oggi dal signor M'Lean Shaw, di Nuova Yorck, fu schiacciente per Guiteau.

Egli lo dichiara sano di mente. Guiteau si scaglia contro di lui colle più strane parole e cogli epiteti più ingiuriosi.

La Corte viene aggiornata a lunedì.

Il senso di ribrezzo per Guiteau diventa ogni giorno più grande.

Le impressioni popolari sulla demenza sono scosse dall'evidenza delle deposizioni.

Guiteau è sempre falso.

Egli ripete sempre le sue sfuriate, aumentando l'indignazione generale.

— Telegrafano da Washington 13, al *Corriere della Sera*:

Nell'udienza di ieri, Guiteau diede nelle solite escandescenze contro i testimonii; essendogli stato intimato il silenzio, gridò:

— Aspetto che Iddio faccia volare dalla finestra la Corte e i giurati.

Si ordinò di far sgombrare la sala e di mettere in sicuro il detenuto, per salvarlo dall'ira del popolo.

Dicesi che il popolo sia intenzionato di far saltare con la dinamite la prigione di Guiteau.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 14. — I giornali smentiscono le trattative per la cessione di Helgoland.

Dublino 14. — L'*Express* annunzia che si prepara una grande riunione di proprietarii fondiarii in Irlanda, per fornire allo sdegno generale l'occasione di manifestarsi sulla maniera di applicare la legge agraria e domandare al Parlamento un compenso pei proprietarii.

Madrid 13. — La convenzione del Tesoro colla Banca di Spagna stabilisce che la Banca riterrà ogni semestre sulle imposte 22 milioni e mezzo di *pesetas*, per pagare gl'interessi e ammortamento del nuovo debito al 4 per cento. I portatori dei debiti ammortizzabili all'estero ed all'interno, che vorranno il rimborso in moneta, presenteranno i titoli il 29, 30 e 31 corrente, al rappresentante della Banca di Spagna a Parigi, che li solleverà da ogni formalità, mediante il mezzo per cento sul valore nominale dei titoli, per compensare la differenza del cambio. L'emissione si farà a Parigi e Londra al 52 per cento in luogo del 50 fissato dalla legge, onde compensare la differenza del cambio.

Bucarest 14. — Il *Giornale Officiale* pubblica il decreto che nomina Chitzu, ministro delle finanze, al posto di Bratiano, che conserva il portafoglio della guerra di cui teneva l'*interim*.

Sofia 14. — Una circolare della Porta alle Potenze protesta contro la pretesa dei delegati bulgari di sottoporre la decisione sulle proprietà contestate delle Moschee ai Tribunali bulgari, poichè la Commissione, istituita dal trattato di Berlino, ricevette il mandato di trattare la questione.

Berna 14. — Sette membri attuali del Consiglio federale furono rieletti. Bavier fu nominato Presidente della Confederazione pel 1882

Manchester 14. — Nella riunione del Club cattolico il Vescovo parlò delle relazioni dell'Inghilterra col Vaticano. Disse che le voci recenti sono erronee. Errington non avere una missione del Governo, non essere ministro accreditato presso il Vaticano; egli ebbe solo delle lettere onde servire d'intermediario fra il Governo inglese ed il Vaticano, ma senza una posizione ufficiale. Gli amici inglesi del Re Umberto non devono temere; il Governo italiano crede fermamente che l'accomodamento delle relazioni diplomatiche dell'Inghilterra col Vaticano può accordarsi perfettamente colla legge sulle guarentigie.

Parigi 14. — La Camera discusse progetti locali. Seduta venerdì.

Parigi 14. — La colonna Forgemol ritornò ieri a Tevessa con Saussier.

Tunisi 14. — Gl'impiegati di Levy lasciarono l'Enfida, espulsi da un ufficiale tunisino a nome della Società marsigliese. Una guarnigione permanente francese occuperà Gafsa.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 2 45.

Stante il prolungarsi della discussione nel Senato si reputa indispensabile l'esercizio provvisorio.

Varii tra gli stessi senatori ministeriali riconoscono il miglior partito per il Gabinetto esser quello di non ostinarsi nel respingere gli emendamenti dell'Ufficio centrale.

I Sovrani interverranno domani all'inaugurazione dell'esposizione dei progetti per il monumento a Vittorio Emanuele.

Roma 14, ore 2 45 p.

Le LL. MM. inviarono ottomila franchi in oro al borgomastro di Vienna per soccorrere alle vittime del disastro del *Ringtheater*. I ministri degli affari interni ed esteri inviarono due mila franchi per ciascuno.

Assicurasi che davanti alla riconosciuta impossibilità di far passare il progetto di legge della riforma elettorale al Senato senza emendamenti, il Ministero si asterrà del fare in proposito una proposta formale.

Alla riunione dei senatori ministeriali ne intervennero solo sessanta.

L'incendio a Vienna.

Scrivono da Vienna 13 corr. all'*Indipendente*:

Nella precedente mia vi annunciai il trasporto al manicomio d'una infelice vedova, impazzita pel dolore di avere perduto il marito nel disastro. Il fatto avvenne durante la cerimonia funebre nel cimitero e formò l'episodio più toccante della tristissima solennità.

Mentre l'Archimandrita greco-ortodosso pronunciava le parole della benedizione secondo il suo rito, si udirono grida improvvise, strazianti. Una bella e giovane signora, vestita a lutto, non reggendo al suo dolore, era caduta svenuta dinanzi al feretro del marito, che trovò la morte anch'egli nella bolgia del *Ringtheater*. Soccorsa premurosamente e stropicciata con neve sulle tempie, la povera vedova rinvenne, aperse gli occhi — ma le sue pupille erano vitree, nei suoi sguardi tradiva il sinistro riflesso della demenza. Balzò in piedi e proruppe in acute grida: « fuoco, fuoco! brucio! » — e con atto disperato, violento, si lacerava d'attorno. Non accorsero meno di sei guardie di polizia per dominare quella tapina e trasportarla nella camera sanitaria, ove ebbe pronto soccorso dai medici, che procuravano calmarla. Mentre veniva trasportata via sulle braccia delle guardie, la infelice continuava a gridare: « Brucio, spegnete — soffochiamo. Lume, lume sulle scale, soffochiamo! »

Si può di leggeri immaginare quale dovette essere la penosa, straziante impressione prodotta da questa scena sugli astanti.

La infelice donna, in cui si spense in tal modo il lume della ragione, è molto leggiadra, dell'età di 25 anni all'incirca. Suo marito, l'oriuolaio Eymann, come dissi, era rinchiuso in

uno dei feretri, che furono ieri calati nella enorme fossa.

— La *Wiener Allgemeine Zeitung* d' ieri reca la seguente notizia: L'Imperatore ha incaricato suo fratello l' Arciduca Carlo Lodovico di esprimere al gran maggiordomo di Corte, principe Costantino Hohenlohe, la propria disapprovazione per aver egli il giorno dell' incendio del teatro diretto al direttore Jauner uno scritto di condoglianza. L'ordine dell' Imperatore fu già eseguito.

— Ieri sera correva la voce a Vienna che il gran maggiordomo principe Hohenlohe avesse chiesto la propria dimissione.

—

Telegrafano da Vienna 14 all' *Indipendente* di Trieste:

Ieri continuarono i funerali privati; fra gli altri si notò quello di una coppia di fidanzati appartenenti a ricchissime famiglie.

Il padre dello sposo dovette venir trasportato a casa essendo svenuto lungo il cammino del convoglio.

Egualmente con pompa militare venne seppellito un ufficiale perito nelle fiamme.

Ieri si rinvennero altri due cadaveri pressocchè intatti entro una latrina.

Ambidue furono riconosciuti.

Uno è commesso di commercio d' anni 25, l'altro architetto. Questi presentava delle fortissime contusioni alle gambe ed aveva i piedi bruciati.

Vennero subito trasportati al Cimitero.

Il puntellamento non è ancora compiuto; ieri l' ossatura di ferro del tetto crollò con fracasso sui cumuli di macerie.

La Commissione agl' incendii esplorò ieri le parti praticabili e tentò inoltrarsi nei meandri che si sono formati dalle masse di calcinacci e travi caduti. Constatò che il fuoco cova sempre sotto i ruderi ed essere quindi indispensabile il loro asporto.

Il grande e superbo arco verrà venduto.

L' esposizione degli oggetti rinvenuti sul luogo del disastro, aperta ieri in una delle sale di polizia, rinnova tutte le penose emozioni dei giorni precedenti.

Ieri si è costituita la Commissione municipale per soccorrere i superstiti.

La somma raccolta ascende ad oltre 245 mila fiorini.

Nella nuova lista degli smarriti è avvenuto un lieve movimento; settantadue vennero cancellati e cinquantadue inscritti, sicchè la cifra complessiva è fissata dalla polizia a 789.

La Direzione di pubblica sicurezza ha cominciato ad inviare dei commissarii nelle case per constatare la mancanza degl' individui annunciati come smarriti.

Si è annotata ieri la scomparsa di un' intera famiglia, composta di sette individui, che non figurava nella lista.

— Il *Tagblatt* rileva un lato nuovo delle conseguenze fatali del disastro, quello cioè che riguarda la perdita dei valori e gioielli consunti dall' incendio.

Fu constatato che varie vittime portavano addosso rilevanti importi di denaro.

I superstiti d' una vecchia signora pericolata affermano che la vittima portava indosso quasi tutto il suo patrimonio di 10,000 fiorini in banconote.

Un' altra signora perita nel disastro teneva seco la somma di 14,000 fiorini in buoni della Banca di sconto.

Conchiude il *Tagblatt* col dire che, senza dubbio, la somma complessiva degl' importi distrutti dall' incendio dev' essere ingente.

—

Telegrafano ai *Cittadino*:

Si ritiene imminente il trasferimento del presidente di polizia Marx. In alcuni circoli si persiste a sostenere che, in uno dei prossimi giorni, la *Wiener Zeitung* pubblicherà invece il suo pensionamento.

La popolazione è alquanto irritata. Dopo il lutto subentrò il malcontento per la mancanza di quelle precauzioni, che avrebbero potuto in buona parte menomare il disastro. Si esige in generale una lezione severa, che serva d' esempio per l' avvenire a coloro cui incombe la sicurezza della vita dei cittadini.

— Le Autorità ordinarono l' arresto di varie persone accusate di colpa diretta dell' incendio.

Il direttore Jauner e l' architetto del teatro Forster furono digià inquisiti.

—

Sottoscrizioni pubbliche.

La *Perseveranza* di Milano raccolse già lire 5100.

Telegrafano al *Cittadino*:

Le oblazioni pervenute dall' interno e dall' estero pei danneggiati dal disastro del *Ringheater* si avvicinano ad un milione di fiorini.

Anche dall' America furono fatti varii assegni telegrafici alle Banche di qui pei danneggiati.

FATTI DIVERSI

Neve al Gottardo. — Telegrafano da Chiasso 13 alla *Lombardia*:

Non è giunto il corriere d' oltre il Gottardo.

Il Monte è chiuso fino da domenica mattina, in causa della grande quantità di neve caduta.

Processo Roustan-Rochefort. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 14. — Nel processo Roustan contro Rochefort, continua l' audizione dei testimonii, fra cui Barthelémy, Waddington, Lesseps, Billing ed altri uomini politici. Le testimonianze contro e a favore aggiransi sull' onorabilità di Roustan. Ieri Barthelêmy, deponendo a favore di Roustan, disse che le cause della spedizione in Tunisia sono anteriori al suo ministero. Il trattato di Kasarsaid fu firmato il 12 maggio, ma l' idea fu concepita lungo tempo avanti il suo ministero.

Il *Corriere della Sera* ha da Parigi 14:

Ieri cominciò al tribunale correzionale il processo per diffamazione intentato da Roustan, già console generale della Francia a Tunisi, contro Rochefort.

L' ex-diplomatico De Billing disse di avere udito dire che Roustan aveva l'abitudine di ricevere dei *pots de vin* (compartecipazioni e lucri illegali).

Roustan rispose essere queste invenzioni della stampa francese.

Camillo Pelletan disse che crede Roustan mescolato in *tripotages* finanziarii, e dominato fatalmente dai coniugi Elias, che sono al servizio del Bei. La signora Elias è rinomata per la sua bellezza e il suo spirito intrigante.

Pelletan soggiunse che il banchiere Vieil-Picard possiede un incartamento compromettente pel Roustan. Suggerì la nomina di una Commissione di periti per esaminarlo.

Barthelémy-Saint-Hilaire, ex ministro degli esteri, lodò Roustan, qualificandolo un funzionario probo e zelante.

L' impressione generale fu cattiva per Roustan.

Il *Secolo* ha da Parigi 14:

Il banchiere Vieilpicard, depose d' aver comperato i famosi documenti da Bokkos, redattore del *Mostakel*, perchè temeva che la pubblicazione avesse a provocare complicazioni.

Il procuratore della Repubblica li trasmise ai periti per esaminarli.

Società commerciali all' estero. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Il progetto di fondare all' estero Società commerciali, allo scopo di avviare un diretto commercio di esportazione e d' importazione colla Cina ad esclusivo vantaggio dei proprii connazionali, viene ora realizzato da alcuni intraprendenti capitalisti cinesi, a ciò incoraggiati dai successi della « China Stean Navigation Company » e della « Kaiping Mining Company ». I sodisfacenti affari e la crescente prosperità di queste due imprese, indussero anche i più dubbiosi ad appoggiare il progetto della istituzione d' una Società all' estero. Quest' anno se n'è formata una con un capitale di 150,000 lire sterline. Essa avrà la sua sede in Londra, per dove è già partito da Sciangai nell' ottobre a. c. il piroscafo « Meifoo » della « China Steam Navigation Company », con un carico di tè e colle persone incaricate degli affari della nuova Società commerciale. Il « Meifoo » sarà il primo piroscafo cinese che scarica nei dock di Londra. La Società intende di traficare principalmente in tè ed in seta, e si propone inoltre di attivare linee regolari di piroscafi fra Londra e la Cina. Conoscendo l' indole tenace e l' attività di quel popolo, si può ritenere per certo, che tra breve ditte cinesi prenderanno ferma posizione a Londra ed in altri mercati esteri.

Divieto di spedire lettere chiuse entro colli merci. — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Nel rammentare che nei colli spediti a mezzo delle Strade ferrate non possono includersi *lettere chiuse*, perchè ciò forma oggetto di contravvenzione alla legge postale, questa Amministrazione avverte, ad opportuna norma, che ogni qualvolta, alla eventuale apertura di colli, si scoprisse l' esistenza nei medesimi di lettere chiuse, queste saranno trattenute dagli agenti delle ferrovie, e, in uno ai corrispondenti processi verbali, saranno tosto rimesse agli Ufficii postali, ai quali spetta di procedere ulteriormente in conformità di legge.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità. — Dalla Direzione del l' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di viemeglio assicurare il pronto ricapito dei colli, che si spediscono in occasione delle feste natalizie e di capo d' anno, e per ovviare alle giacenze, che necessariamenle si verificano quante volte gl' indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell' interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati all' imballaggio in due punti diversi;

Che nell' interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Decesso. — Il *Risorgimento* scrive:

L' onor. Giuseppe Biancheri, ex presidente della Camera dei deputati, è stato colpito da una grave sventura. Gli è morto improvvisamente in Ventimiglia il nipote Andrea Biancheri, d' anni 33, marito ad una nipote dell' onor. Quintino Sella.

Mandiamo le nostre sincere condoglianze all' amico nostro.

Processo in Russia. — Il *Secolo* ha da Pietroburgo 10:

Domani comincierà l' importantissimo processo Mrowinski e durerà probabilmente tre giorni. I dibattimenti si terranno nella stessa sala dov' ebbe luogo il processo del Cernij-Pered el. Non saranno ammessi ad assistervi che avvocati e alti funzionarii, muniti di biglietto specialissimo del Ministero: in tutto 50 persone. Il giurì si comporrà di persone appartenenti alle classi più intelligenti.

Notizie drammatiche. — Piacque a Torino una nuova produzione del Costetti, *Libertas*; essa ha per protagonista, dice il *Sole* di Milano, « quell' eroico De Rolandis, studente piemontese, il quale tentò in Bologna un moto insurrezionale, soffocato nel sangue ».

La *Perseveranza* dice che ebbe *esito fortunato* anche a Milano.

L' « Odette » e i plagi di Sardou. — Telegrafano da Parigi al *Corriere della Sera*:

« Il *Figaro* contiene due piacevoli articoli di Mario Uchard e di Sardou. Il primo accusa Sardou di plagio, affermando che la commedia *Odette* è presa dalla commedia *Fiammina* di Uchard, rappresentata nel 1857. Sardou si difende con spirito. »

Questa *Odette* ha tutte le fortune, anche l' accusa duplice di plagio. In Italia han detto che Sardou ha derubato il Giacometti nel dramma: *La colpa vendica la colpa*. In Francia lo accusano di avere spogliato Uchard nella *Fiammina*. I capocomici italiani hanno così la via preparata per fare teatri pieni. Comincino coll' *Odette*, per dare *La colpa vendica la colpa*, un dramma che faceva furori trent' anni fa, e infine la *Fiammina*, che ci ricordiamo di aver udito con immenso piacere, e che riudremmo volentieri.

La questione del plagio a proposito della *Colpa vendica la colpa* è resa più piccante dal fatto asserito dall' *Arte drammatica*, che questo dramma si rappresentava in quest' anno a San Remo, e che Sardou vi assisteva. Si sa che l'autore drammatico francese l' inverno passato ha lungamente soggiornato a Nizza.

Il pubblico così giudicherà il ladro e i derubati, e la *reclame* dell' *Odette* sarà veramente gigantesca. Del resto queste accuse di plagio ci commuovono sempre assai poco. Avviene spesso che una bella e giovane donna rassomigli tutta a sua madre. Eppure voi non direte certamente che sia *vecchia* la figlia e *nuova* la madre, di cui la figlia pare tuttavia il ritratto. Ogni generazione vuol udire nel teatro svolti gli stessi argomenti. La questione è tutta di far *bene*, di far *vivo* soprattutto, non di far *nuovo*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	90 53	90 73	—	—
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	92 70	92 90	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	293	294
» » di Cred. Ven.	250	250	170	175
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	409	410
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 1/2	—	—
Germania	» » 5	124 15	124 50
Francia	a vista » 5	101 70	101 90
Londra	3 m. d. » 5	25 40	25 45
Svizzera	a vista » 6	101 60	101 80
Vienna-Trieste	» »	217 —	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 50
Banconote austriache		217 25	217 50

Fiorini austriaci d' argento da L. 2 17 25 a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	13 dicembre	14 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	93 07	93 25
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 46	20 46
Londra	25 39	25 38
Parigi	101 80	101 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Banca Toscana	— —	910 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	942 —	941 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14	
Mobiliare	362 70
Lombarde	154 50
Ferrovie dello Stato	332 50
Banca Nazionale	836
Napoleoni	9 43 —
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 90
Rendita austr.	78 10
Metalliche al 5 %	77 25
Prestito 1860 (Lotti)	131 25
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 15 —
PARIGI 14	
Rend. fr. 3 0/0	85 85
» » 5 0/0	115 80
Rendita ital.	90 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	99 9/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	14 45
PARIGI 13	
Consolidati turchi	14 40
Obblig. egiziane	104 —
LONDRA 14	
Cons. inglese	99 7/16
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	31 5/8
» turco	14 1/8
BERLINO 14	
Mobiliare	328 —
Austriache	576 —
Lombarde Azioni	266 —
Rendita ital.	89 75

BOLLETTINO METEORICO

del 13 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 90	766 68	765.97
Term. centigr. al Nord	6 8	8.9	10 6
» » al Sud	—	14 00	—
Tensione del vapore in mm.	6.58	7 60	7.50
Umidità relativa	90	89	78
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	9	6	6
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+800	+750	+75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11 10 Minima 4 . 30

Note: Bello — Barometro calante — Predominio del vento NNE — Mare calmo — Nebbierella all' Orizzonte.

Roma 14. — *Ore* 2 46 *pom*.

Pressione aumentata fuorchè nelle isole britanniche e in Sicilia. Altissima (784) in Russia; minima (755) nelle Isole Ebridi.

Barometro sempre depresso (759) in Algeria, e in Tunisia.

In Italia il barometro è variabile da 770 a 761 dal Nord al Sud.

Nelle 24 ore pioggierelle continue.

Stamane il Cielo sereno in Piemonte; quasi coperto o nebbioso altrove.

Venti settentrionali qua e là freschi nell' Italia superiore; scirocco abbastanza forte sulla costa ionica.

Temperatura abbassata nell' Alta Italia; salita al Sud.

Mare molto agitato a Portotorres; agitato a Genova, a Siracusa, a Cozzospodaro; mosso altrove.

Probabili pioggie nella bassa Italia e nelle Isole, e venti freschi e forti intorno al Levante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 55m 59s 0
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	2h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 36m 0s
Tramontare della Luna	0h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25

Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — E. Finzi, dall' interno, - Rovett, - Magg. Trotter, - G. Kirk, - A. N. Bartram, - S. S. Theretou, - Anderson, - I. S. Taylor, con famiglia, - A. Wood, - H. Wilkinson, - Magg. Nisbert, - Col. Alt, - Princ. e princ. Lamberg, - Bar. Finot, con famiglia, - Cont. Lamberg, - Cont. Saceom, - A. de Lieben, - A. Fernando, - Jannin, - S. H. Tinslow, - I. Mac Elroy, con moglie, - Orpissewski, - E. Schnitzler, con famiglia, - Weredonck, - Dony, - B. Mangouky, - D. Chalaidjoglo, - Watramez, - S. Orio, - Dammann, - Grennell, - Yates, - A. C. Sweeting, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Conte e cont. Wilczek, con famiglia, - A. Bucklers, - Chamberlin, - E. Manievue, con famiglia, - B. Wappers, - A. d' Ormsdy, con famiglia e seguito, - D. B. cont. Fedrigotti, con seguito, - Wharton, - Treres, Nortchote, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — N. Della Casa, - A. de Pascalis, - M. de Marion, con figlia, - Co. G. Pasetti, - Zabboni, tutti dall' interno, - C. Plata, - M. Ungar, - F. Elvenich, - Löroy, - I. F. Mosev, - T. Chomann, - L. Fleischer, - H. Helfreich, con moglie, - F. Wolff, - M. Winkler, - A. Poincilit, con moglie, - L. Sticknes, - U. Hammond, - Peabody, - Z. Fontaine, - F. Kramer, - Co. Samthein, - M. Celini, - Berti, - J. Kohn, con moglie, - Azett, - Loretz, con moglie, - L. Garcia, - A. Horrex, - Gen. I. Mera, - F. Böhm, - L. Petit, - L. Joulz, - S. E. W. von Voigt-Bredy, con moglie, - B. Zugnownp, - Rode, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — L. cav. Monga, - Comm. avv. Parenzo, ambi dall' interno, - C. Bienenfeld, - H. Kowolski, - R. Smyth, - E. Alexander, con moglie, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — S. Dickinson, con famiglia, - I. Allood, - Col. Reundergast, - A. B. Allan, - A. Uiyar, - Co. gen. Poninski, con moglie, - Jouson, - Jowson, - S. E. Uie, - E. N. Bowne, con famiglia, - G. Kuens, - M. Vankovies, - Mourin, - Bongrave, - Billiers, - Macleod, tutti dall'estero, - P. Parenti, - M. Raguin, ambi dall' interno.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — G. B. avv. Ricci, - A. avv. Biscaglia, - A. cap. Bettoni, - Boccomi B. - Cap. Sereni F., - Consoli G., - G. B. avv. Centa, - E. avv. Cordella, - Godi G., - Negri G., - Tenchini P., - Ferrari A., - Fontini P., - Laornelli C., - Maroder D., - Bettio E., - Dall'Acqua C., tutti sette viagg., tutti dall' interno, - Pablo Aparicio Prades, con famiglia, dalla Spagna.

Albergo al Vapore. — Sartori E., - Casartelli G., - Posca P. Orefici V., - Polver E., - Imperiali C., - Camona A., - Gallazzi L., - Moceli E., - Musso A., - Felice A., - Levi E., tutti viagg., - Davanzo G., Bignami A., - Murray C., - Caperle cav. avv. A., - Fornasotto L., - Rossi d.r P., - Berardi d.r D., - Farozzi V., - Calzolari G., - Zuffi A., - Portense A., - Camelti L., - Allochi I., - Ottavian M., - Mazzotto ing. L., - Forti A., - Mattiuzzi G., - Ferraresso F., - Boer A., - Trentin M., - Ricchetti L., - Argentini ing. L., - Cosettini G. B., - Trevisan E., - Mongotti G. B., - Gibetti L., - Dalmaistro G., tutti quattro con famiglia, tutti poss., dall' interno.

Nel giorno 14 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — E. I. Hardeastle, - Magg. R. Gordon, - O. Rathbone, - I. Allan, - D' Ary-Irvine, - D. Biedermann, - F. H. Shaw, - Moore, - Miles, Bull, - A. d.r Baker, - A. Pallis, - Seolgwick, - Hött, - Thompson, - Miller, - Love, - Fry, - Stek, - Hagam, - Pickard, - Sharman, Crocker, - C. Gillig, - Conte de Berg, con seguito, - L. Schweinberg, - L. Macklup, - S. Hedje, - A. Krimm, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Prof. A. de Giovanni, - Conte Negri, ambi dall' interno - Cuhler, - P. Thum, - Comm. I. Vielzerson, con moglie, . A. Caricotto, - M. Blanc, con moglie, - Sig.a d' Ivanenko, con famiglia, - Sig.a Backanowsky, - Cartargi, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Sig. Pucci, - Sig. Lebrecht, ambi dall' interno, - I. May, - F. Siegel, - T. Cammerloher, con figlia, - C. Holzinger, - Hummel, - Hdrg, - Rosenau, - R. N. Allen, con moglie, - Bayly, - Nicolay, - E. Fesch, - Gomrée, - Kaiser, - W. Hellersberg, - I. I. Smith, - W. Sutherland, tutti dall' estero.

Albergo alla Città di Monaco. — Bar. e bar. de Czechowiez, - P. Buol, - Ronsani, - G. Fezeluz, - E. Monsu, - S. Rembiszemki, - T. Ormand, - F. de Suoleik, con famiglia, - G. Maschner, - P. F. prof. Reinsch, con famiglia, - D. de Bartrom, - I. Burgard, - De Zimbrell, ambi con famiglia, - I. Cullarc, - M. de Laustare, con seguito, - V. E. Volters, - I. Dobler, - H. Maitland, con famiglia, - E. S. Skerst, - M. Barstrow, con famiglia, tutti dall' estero

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Zamaran fratelli, - Schiavi avv. L., - Leitenburg avv. F., - Kibel ing. G., - Schiavuzzi F., - Previti G., - Crico M., - Vaneroni E., - Berolone G., con moglie, - Di Castro M., - Bosisio P., - Tenchini P., - Moratti G., - Toscano E., - Pizzi F., - Pesoni F., nFossati A., - Cavalla N., tutti nove viagg., tutti dall' interto, - I. Audony, dalla Francia.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — 1. *La Sposa e la Cavalla*. — 2. *Dispetto amoroso*. — 3. *Medicina di una ragazza malata*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera la pantomima infantile, *Aladin ovvero La Lampada meravigliosa*. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ANNO XXIV

IL PUNGOLO

ANNO 1882

CORRIERE DI MILANO

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1882

Per l'Italia franco di Posta L. 24 per un anno L. 12 per un semestre L. 6 per un trimestre
Unione postale (in oro) » 40 » » 20 » » 10 »

IL DONO PEL 1882

Siamo lieti di annunciare che il nostro giornale si è messo in grado di offrire pel nuovo anno a *tutti indistintamente* gli abbonati del **Pungolo** un dono che confidiamo debba riuscire ad essi più d'ogni altro gradito, perchè accoppia il diletto dell'amena lettura ed il cui valore letterario incontestabile è ormai riconosciuto in tutta Italia. Questo dono è quello del

FANFULLA DELLA DOMENICA

il pregevole giornale letterario, artistico e scientifico, che si pubblica in Roma sotto la direzione di quell'esimio scrittore che è FERDINANDO MARTINI.

Il **Fanfulla della Domenica** si acquistò ormai un posto importante nel giornalismo italiano, che non abbiamo certo bisogno di segnalarne ai colti nostri lettori i meriti e la fama.

Per chiunque voglia ad un tempo istruirsi e dilettarsi, nessun altro dono può sembrar certo migliore di questo. — Il **Fanfulla della Domenica** verrà spedito nel **1882** gratuitamente e franco di porto a tutti indistintamente gli abbonati del **Pungolo**, qualunque sia la durata del loro abbonamento.

Gli abbonati annui *(oltre al dono settimanale suddetto)* avranno due romanzi riccamente illustrati, da scegliersi fra i quattro seguenti:

L'amico Fritz — L'illustre dott. Mathéus — Le confidenze d'un suonatore di clarinetto — I due fratelli.

NB. *Aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **50** *per l'interno, e L.* **1** *per l'estero e ciò per la spesa di spedizione.*

Gli abbonati semestrali *(oltre al dono settimanale suddetto)* avranno un volume da scegliersi fra i seguenti:

(LIBRI ILLUSTRATI)

Le figlie dello Squatter — Le sorelle perdute — I cacciatori di giraffe — Guglielmo il Mozzo — Racconti incredibili — Il deserto d'acqua.

(ROMANZI)

Notti insonni — Marchesa S. Pia — A. F. I.

NB. *Aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **25** *per l'interno, e cent.* **50** *per l'estero per la spesa di spedizione.*

Gli abbonati trimestrali il dono settimanale suddetto.

I nostri abbonati riceveranno altresì tutti i supplimenti straordinari che potessero uscire nel corso della loro associazione.

Oltre al premio gratuito sopra annunciato, daremo ai nostri abbonati un altro premio *semigratuito*, nell'offrire loro per sole **lire 6** invece di **lire 12**

IL GIORNALE PER I BAMBINI

che si pubblica a Roma ogni giovedì in 16 pagine, gran formato.

Il *Giornale per i bambini* riccamente illustrato, è il più bello ed il più istruttivo giornalo del suo genere. Dà ogni mese una splendida cromolitografia agli abbonati; ha ogni mese de' concorsi a premii; il *Giornale per i Bambini* darà principio nel primo numero del 1882 ad un attraentissimo racconto intitolato: **FLIK** (O TRE MESI IN UN CIRCO).

Pubblicherà, subito dopo questo racconto: **FILIPPO e BEPPE** (O LE AVVENTURE DI UN RAGAZZO ED UN CANE).

Il *Giornale per i Bambini* pubblicherà anche la storia d'Italia alla rovescia (DA VITTORIO EMANUELE A ROMOLO E REMO), raccontata da *Yorik*.

Gli abbonati del *Pungolo* pagheranno sole lire **3** (invece di L **6**) per un semestre al *Giornale per i Bambini*, e Lire **2** invece di L. **4**, gli abbonati ad un trimestre.

Nel 1882 il *PUNGOLO* pubblicherà in appendice il più recente romanzo di *Adolfo Belot*, che s'intitola:

IL FIORE DEL DELITTO

(FLEUR DE CRIME)

Il brillante autore dell'**Art. 47,** in una sua lettera in data del 25 novembre anno corrente ad un distinto letterato italiano, dice che egli reputa *FLEUR DE CRIME* il suo migliore romanzo.

Il *PUNGOLO* pubblicherà pure, oltre al *FIORE DEL DELITTO*, l'ultimo capolavoro di *Ottavio Fuillet*:

STORIA DI UNA PARIGINA

e poi

IL LASTRICO DI PARIGI

di F. BOISGOBEY.

Questo romanzo è uno dei più recenti e colossali successi di Parigi.

Pubblicherà finalmente l'interessantissimo romanzo:

I DUE CUGINI

di WERNER

tradotto dal tedesco da penna valentissima.

FACILITAZIONI esclusivamente per gli associati al PUNGOLO

STRENNE PER CAPO D'ANNO.

Per sole L. **40** (invece di L. 80 prezzo di vendita dai librai), l'elegante e ricco volume, legato in tela e oro, illustrato sfarzosamente da *Doré* con 120 grandi quadri e 250 disegni **DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA.**

Per sole L. **12** (invece di L. 48 prezzo di vendita prezzo i librai) **LA STORIA ANTICA D'ITALIA di A. VANUCCI** 4 volumi di 800 pagine ciascuno, illustrati con quadri e vignette.

Per sole L. **7,50** riccamente legato in tela e oro (invece di Lire 35 prezzo di vendita prezzo i librai) **IL LIBRO DELLE FATE** di G. PERRAULT illustrato con 40 grandi incisioni da **G. DORÈ.**

NB. *Unire ai prezzi suddetti L.* **5** *pel* Don Chisciotte — *L.* **2** *per la* Storia d'Italia *e L.* **2** *pel* Libro delle Fate, *onde averli franchi per posta o ferrovia (per ferrovia fino alla più prossima stazione del committente).*

Per le domande rivolgere lettere e vaglia all'Amministrazione del PUNGOLO *Via S. Pietro all'Orto, 14 Milano.* 1128

OSSA

non sgrassate e secche si comprano in grandi partite contro cassa, e si prega di mandare le offerte con le iniziali **T. 2862** presso **Rodolfo Mosse,** Monaco (Baviera). 1123

DA VENDERE UN CAICCHIO

lungo metri 5,30, largo 1,20, elegante e di forte costruzione, tanto ad uso privato quanto per bastimenti mercantili; completo, con alberi, remi, ecc. — Informazione presso Michele Zoppelari, negozio di colori a Sant'Agnese, presso le Belle Arti. 1083

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi. 32

Carta Americana Antiemorroidale

PRESERVATIVA E CURATIVA

CURA PER SEI MESI

MILLE FOGLI CON ASTUCCIO PER SOLE LIRE 1:50
500 » » » » » » 0:75

All'ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — P. Perelli, *Ferrara* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno. 952

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo**, conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione,** come a dire **le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 1010

941

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici

DEL

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi.

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

940

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* 2 o 3 cucchiajate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le belle testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso **MANZONI e C.** E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

IL PORCELLINO D'ORO

(PORTE BONHEUR)

DI

F. DE BOISGOBEY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiare dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori, ne siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. **Il Porcellino d'oro** avrà un successo almeno eguale di **Sua Altezza l'Amore** che fu letto con tanto interesse.

Premi agli Abbonati

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riuniti (L. 40 comprese le spese) ricevono come premio

L'EGITTO

splendida opera in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Mai fu offerto un premio consimile ad alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sagrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida strenna.

Coloro che non desiderano **L'Egitto,** possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati.

NB. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno ai due FANFULLA riuniti.

Gli abbonati di sei mesi ai due *Fanfulla* (Lire 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell'elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due *Fanfulla* (pagando lire 7, 50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (Lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla*, possono, pagando una lira di più del prezzo del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre, pagando una lira in più, possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio devesi aggiungere per **L'Egitto** lire 12; per ogni volume illustrato cent. 50.

Agli abbonati nuovi pel 1882 verranno mandate gratis le appendici del PORCELLINO D'ORO pubblicate nel dicembre 1881.

☛ Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e settimanale, qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole lire 10, invece di lire 12 per un anno, e lire 5 invece di 6 per un semestre, il *Giornale per i bambini*, riccamente illustrato, che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia; e per sole lire 5, invece di lire 10 per **un anno,** il *Bollettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio,* che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il Bollettino è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

☛ **Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, N. 130, Piazza Montecitorio, oppure presso la Succursale di Milano, N. 36, Galleria Vittorio Emanuele.** ☚

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

Autore	Titolo	vol.
Mayne Reid	Guglielmo il Mozzo	vol. 1
»	Deserto d'acqua	» 1
»	La sorella perduta	» 1
»	I cacciatori di giraffe	» 1
»	Le figlie dello squatter	» 1
Edg. Poe	Racconti incredibili	» 1
J. Verne	Chancellor	» 1
»	Michele Strogoff	» 2
»	Martin Paz	» 1
»	Le Indie Nere	» 1
J. Verne	I 500 milioni della Begum	vol. 1
»	Le tribolazioni d'un Cinese	» 1
»	La scoperta della terra	» 2
»	I grandi navigatori	» 2
»	Viaggio intorno alla Luna	» 1
»	Cinque settimane in pallone	» 1
»	Attraverso il mondo solare	» 2
»	Il Dottor Ox	» 1
Baker	I figli del naufragio	» 1

☛ L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati pel 1882, e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA in Roma.

PROTEZIONE CONTRO LA MORTE PER MEZZO DELLE CAMICIUOLE A MAGLIA DEL PROF. HUDSON.

Qualunque raffreddatura è assolutamente esclusa. Indispensabile agli affetti di malattie di petto, di polmoni e gotta; preservativo per chiunque che è sano. Unico rimedio contro il male di mare, a motivo della sua preparazione interna! Centinaia di ringraziamenti sono ostensibili. di alti personaggi, di capacità mediche, di viaggiatori tanto di terra come di mare. Invenzione grandiosa del nostro secolo con I. R. Privilegio.

In ogni grandezza per collo, da signori e da signore, prezzo Lire 9, franco di porto. Unico deposito per tutto il mondo, e dove si deve indirizzare il suddetto importo presso

PS. Il mezzo più comodo per mandare l'importo è per lettera raccomandata.

1097 **JULIUS GRAETZ, (Vienna) Vien VII Neubaugasse 40.**

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

Materiale	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	20,400
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	2,372,000
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	189,000
LAMIERA di ferro inservibile	13,000
TORNITURA e limatura d'acciaio	7,900

Rottami d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti; — Zinco vecchio inservibile; — Bronzo e rame da rifondere — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **27 dicembre 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 29 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 novembre 1881.

1098 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

SCUDERIE per CAVALLI

E

STALLE per BOVINI

sistema perfezionato della rinomata Fabbrica

R. P. K. WAAGNER

DI VIENNA

la quale eseguisce inoltre, a prezzi modici, con disegni artistici ed in ghisa di getto perfettissimo, **Scale, Ringhiere, Mensole, Candelabri, Cancellate, Cessi, Lavatoi smaltati, Vasi da cucina,** ecc.

Rappresentante generale per l'Italia, ingegnere Enrico V. D. Schalk; Milano, *Via Croce Rossa*, N. 6.

Rappresentante pel Veneto, ingegner Gabriele Benvenisti, Padova, *Via S. Giuliana*, N. 1079. 705

CEROTTO INGLESE

PATENTATO DAI GOVERNI

di Baviera e del Würtemberg.

Questo Cerotto guarisce: gotta, reumatismi, artritidi, risipole, ogni sorta di crampi nelle mani, nei piedi, e particolarmente nelle varici, gotta cefalica, podagra, enfiagioni, slogature, pleuritidi, ecc. ecc.

Si vende nella sola Farmacia del dott. **Zampironi,** S. Moisè, Venezia, con relativa istruzione.

L. 3 — il Cerotto mite.
» 5 50 » forte. 1103

Elettuario Antiblenorragico

del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di *Milano*, S. Giacomo in *Augusta*, Civico di *Palermo*, Civile di *Cagliari* e *Sassari*, Casa di Salute di *Pavia*, e Dispensarii sifiliatrici di *Napoli*, *Milano*, *Modena*, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli **scoli uretrali** acuti e cronici. **Deposito principale** in Sassari Farmacia *G. Degaspari*. Per le richieste dirigersi ad **E. Valle** in Sassari, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In *Venezia*, presso la R. Farm. **Mantovani,** Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2. 50 il vasetto con l'istruzione. 950

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 16 dicembre — N. 334

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 16 DICEMBRE

La discussione della riforma elettorale al Senato volge alla fine. Ieri hanno parlato i ministri, ed oggi dovrebbe esserci la chiusura della discussione generale. Il Ministero chiede l'adozione della legge, quale fu approvata dalla Camera dei deputati, senza gli emendamenti dell'Ufficio centrale, ma evidentemente non ispera egli stesso su questo terreno la vittoria. Subito dopo la votazione della legge elettorale della Camera dei deputati, parve inevitabile l'approvazione anche del Senato, ma questo mancherebbe alla sua missione se non cercasse di modificare una legge essenzialmente settaria, colla quale il Ministero ha voluto favorire una classe di elettori a scapito d'altre. L'abbassamento del censo s'impone soprattutto al Senato, e questo farà il dover suo. Se ne ebbe un indizio nella nomina di membri di parecchie Commissioni fatte dal Senato ier l'altro. Brioschi v'ebbe 110 voti, e Caccia 45. Ora Caccia è ministeriale e partigiano dell'approvazione della legge elettorale senza emendamenti, Brioschi invece è membro dell'Ufficio centrale che ha proposto gli emendamenti, ed è anima dell'opposizione al Senato. Il Senato ha quindi manifestato l'umor suo. Non tradirà la fiducia della nazione. Userà del suo potere per migliorare, per rendere meno rivoluzionaria una legge, colla quale i settarii hanno cercato di prepararsi gli elettori, facendo entrare nel corpo elettorale gli elementi più torbidi; una legge che è più pericolosa del suffragio universale. All'illusorio criterio della capacità, che non può essere presunta nel limite della seconda elementare, i senatori risponderanno coll'abbassamento del censo per ristabilire la giustizia fra le popolazioni rurali e le popolazioni delle città. Questo è ciò che il paese attende dal Senato, come potere moderatore, e il Senato farà ciò che si chiede da lui. L'eloquenza dei signori Depretis e Zanardelli non ha certo mutato l'animo dei senatori.

Alla Camera dei deputati di Francia un deputato dell'estrema Sinistra, Clavis Huguet, ha attaccato i generali Gallifet e Miribel, che godono la fiducia del Ministero. Miribel è un nemico della Repubblica, ma il ministro della guerra gli diede una posizione eminente nel suo ministero, perchè ha fede nei suoi talenti militari, e crede che possa render servigii al paese, malgrado le sue opinioni politiche. Ma i repubblicani che si scandalizzano, se sotto la Monarchia sono messi fuori per le loro opinioni politiche, non vogliono saperne della stessa tolleranza pei monarchici, quando vi è la Repubblica.

Quanto al generale Gallifet, egli è divenuto più repubblicano di Gambetta, ma ha soffocato la Comune nel 1870, ed è questa la vera causa dell'odio che egli suscita. Ciò ch'era meritorio nel 1871, ora pare un delitto dopo la colpevole e funesta amnistia ai comunardi. Questi crescono di forza e di audacia. Mentre dieci anni fa non destavano che sentimenti d'orrore, ora hanno nella Camera chi audacemente ne prende le difese. Edificantissimo esempio per coloro che predicavano la clemenza per togliere ogni memoria della guerra civile! Colla clemenza ne hanno preparata e anticipata un'altra. La clemenza giova quando è prova di forze, non quando è segno di debolezza e di paura. Al generale Gallifet perdonarono il voltafaccia politico, quando da imperialista divenne repubblicano, ma non perdonano di avere soffocato l'immonda Comune. Questa trionfa, s'impone. I Francesi possono ringraziare il signor Gambetta, il quale, impotente a resistere, condannato a cedere sempre, accettò l'amnistia dopo averla respinta, come accettò la revisione dopo averla combattuta, e accetterà tutto ciò che piacerà a quelli che egli chiama *schiavi ubbriachi* di Belleville, che egli disprezza, ma ubbidisce. Oramai non si comanda, se non a patto di servire vilmente un potere che si disprezza. Eppure, malgrado ciò, vi sono e vi saranno sempre degli ambiziosi, perchè per giungere al potere, non v'è forca caudina, sotto la quale l'uomo non sia disposto a curvarsi, non c'è brago, nel quale non sia disposto a ravvoltolarsi.

Gl'intransigenti possono intanto contare una vittoria di più. Il Giurì parigino ha assolto Rochefort, redattore dell'*Intransigeant*, dall'accusa di diffamazione contro Roustan. Rochefort aveva accusato il celebre ex console a Tunisi, poi ministro residente di Francia, di essersi dato a speculazioni vergognose, di aver ricevuto mancie da speculatori favoriti, di essersi messo in lega con volgari avventurieri. Ex ministri erano venuti a difenderlo. Le accuse di Rochefort risalivano alle origini della spedizione di Tunisi, e compromettevano più o meno quelli che vi avevano avuto parte. I giurati hanno ritenuto non colpevole Rochefort, e Roustan fu condannato nelle spese.

A noi certo non fa compassione quest'uomo che ci fece una guerra così sleale, godiamo anzi di vedere il nostro console Macciò vendicato. Ma però il verdetto che colpisce Roustan, e assolve Rochefort è uno schiaffo sulla guancia dei ministri passati e presenti di Francia, è un segno anch'esso della violenza delle passioni in Francia. Se la Comune è già amnistiata, essa non ha perdonato, nè obliato nulla.

Personale giudiziario.

Il N. 99 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Fechini cav. Gaetano, consigliere alla Sezioni di Corte d'appello in Macerata, fu tramutato a Lucca.

Liorsi Guglielmo, vicepretore del Mandamento di Caprino Veronese, fu nominato pretore del Mandamento di Calice al Cornoviglio.

Zannini Giuseppe, già vicepretore del Mandamento di Valstagna, fu nuovamente nominato, a sua domanda, vicepretore del Mandamento stesso.

Benini Pietro, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del secondo Mandamento di Verona.

Notari.

Arrigoni Renato, candidato notaio, fu nominato notaro colla residenza nel Comune di S. Secondo di Pinerolo.

Fu accettata la rinuncia del notaio Andrea Fabretti, nominato con R. Decreto 6 marzo 1881 nel Comune di Occhiobello (Rovigo).

Culto.

Furono autorizzate le Fabbricierie delle chiese parrocchiali di S. Martino in Vigo, e di Vangadizza (Legnago) ad accettare dall'erede del sacerdote Vicentini la somma capitale corrispondente all'annua rendita ad esse da questo legata.

ATTI UFFIZIALI

Nuove marche, e nuove disposizioni concernenti il saggio e marchio dei metalli preziosi.

N. 500. (Serie III.) Gazz. uff. 13 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 2 maggio 1872, N. 806 (Serie II);

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge medesima, approvato con R. Decreto 15 dicembre 1872, N. 1201 (Serie II);

Visto il R. Decreto 4 maggio 1873, N. 1355 (Serie II);

Visto il Regolamento approvato con R. Decreto 29 ottobre 1874, N. 2188 (Serie II);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio di concerto col Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° agosto 1882 i diritti di saggio e marchio degli oggetti d'oro e d'argento saranno riscossi mediante marche, da applicarsi, all'atto dell'esazione, sui relativi registri-bollettari a madre e figlia.

Art. 2. I capi degli Ufficii di saggio e marchio, a partire dal 1° gennaio 1882, sono dispensati dall'obbligo di prestare cauzione.

Art. 3. Alle marche speciali, istituite coll'art. 102 del Regolamento approvato col Regio Decreto 29 ottobre 1874, N. 2188 (Serie II), sono surrogate altre marche coll'effigie del Re, aventi nella parte superiore la leggenda: *Pesi, Misure e Marchio*, e nella parte inferiore l'indicazione del valore.

Queste marche saranno vendute dagli Ufficii del registro e del bollo, e serviranno per il pagamento, tanto dei diritti di prima verificazione e di verificazione periodica dei pesi, delle misure, degli strumenti da pesare e dei misuratori del gas, quanto dei diritti di saggio e marchio degli oggetti d'oro e d'argento.

Art. 4. La vendita e l'uso delle nuove marche avrà principio col 1° gennaio 1882.

Anche dopo quel giorno, e fino al totale consumo, le marche stabilite dall'art. 102 del detto Regolamento 29 ottobre 1874, N. 2188 (Serie II), sararanno vendute ed adoperate pel pagamento degli accennati diritti, fatta eccezione di quelli di saggio e marchio degli oggetti d'oro e d'argento.

Art. 5. L'aggio sul prezzo di vendita delle nuove marche, e di quelle surrogate, finchè ne sarà continuato lo spaccio, verrà regolato dalle norme stabilite dall'art. 107 del predetto Regolamento 29 ottobre 1874, N. 2188 (Serie II).

Art. 6. È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.

UMBERTO.

Berti. A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

L'articolo della « Post ».

(Dal *Pungolo* di Milano.)

Ieri il nostro corrispondente di Berlino ci segnalò un nuovo articolo della *Post* sulla questione del Papato. Lo riproduciamo, perchè i lettori veggano da simili emanazioni ufficiose se noi abbiamo torto di essere allarmati, non fosse altro dal fatto incredibile e gravissimo, che si riponga in dubbio ed in discussione la nostra integrità ed unità nazionale.

L'articolo della *Post* s'intitola: *La crisi del Papato.* Allorchè, scrive l'organo ufficioso di Berlino, per dieci anni e senza esservi fisicamente forzati, e soltanto per il fatto di una necessità morale, si è assunta la parte del prigioniero, deve finalmente subentrare la crisi e diminuire l'impressione di coazione sofferta. La dignità comanda di far cessare questo stato di cose, sia coll'accettazione volontaria dei ceppi, sia coll'abbandono del così detto carcere. Il Papato sta ora davanti a questa decisione: o riconciliarsi coll'Italia, o abbandonare Roma. Il persistere nella situazione attuale senza effettivo motivo per una idea viva, avrebbe per prossima conseguenza la decadenza del Papato, specialmente per il contrasto della sua altissima posizione dopo la proclamazione del dogma dell'infallibilità. La conseguenza sarebbe la diminuzione del potere della Curia in tutti gli Stati, mentre presso i popoli cattolici nè si può fare a meno delle istituzioni papali, nè si può rimpiazzarle. Per conseguenza, la crisi del cattolicismo non avverrebbe senza conseguenze.

L'Italia è la Potenza che maggiormente è spinta ad eliminare la controversia. La riconciliazione col papato sarebbe un grande mezzo di afforzamento; l'inasprimento del conflitto un pericolo di vita. Una parte del repubblicanismo italiano rivendica senza dubbio come idea direttiva, ma sopra base ideale, la rigenerazione morale del carattere popolare, ma accanto ad esso vi esistono anche i liberi pensatori, i quali vorrebbero estrinsecare un concetto degno dei lazzaroni liberati dalla superstizione. Certi processi di stampa gettarono in proposito una strana luce. A quelle stesse tendenze manca la base scientifica e tradizionale della sua etica necessità. Uomini serii come Raffaele Mariano vorrebbero trovare questa base introducendo in Italia il protestantesimo tedesco. Nelle condizioni attuali, l'Italia non può rimpiazzare la millenaria istituzione papale. Una lotta contro il cattolicismo non farebbe che scatenare forze brutali, indomabili, e che si distruggerebbero da loro. È già molto che per mezzo di opuscoli ufficiosi il Papa faccia l'offerta di accontentarsi della città di Roma, per dare in compenso la grave dichiarazione che riconosce la nuova Italia.

All'incontro, è pure cosa vera che la monarchia italiana non può chiedere la rinunzia di Roma in favore del Papa dalla pubblica opinione, la quale non è che un caos di contrasti privi di senso. Per conseguenza, la questione di un esilio temporaneo del Papa divenne acuta. Il Santo Padre non potrebbe fare appello all'ospitalità di un governo cattolico con popolazioni devote, ed inoltre il suo viaggio dovrebbe essere immune da difficoltà e da noie. La sola cosa naturale sarebbe, dunque, stata che il Papa avesse domandata l'ospitalità all'Imperatore d'Austria. Una volta che la questione dell'esilio fosse presa sul serio, l'Italia comprenderebbe che essa si danneggierebbe da sè lasciando vedovati il Vaticano ed il tempio di S. Pietro.

L'Italia dovrebbe accorgersi che, allorchè si trattasse di fare cessare l'esilio, la tutela del Papa interessa tutti gli Stati cattolici. Ma anche il regolamento internazionale della questione non rimarebbe senza influenza sui rapporti interni della Chiesa romana. È in questo modo che oggi si presentano le cose per la situazione del Papa e per le condizioni del cattocilismo; esse possono cambiare se la indecisione e l'inabilità delle persone chiamate ad agire non lo sanno ordinare. In ogni modo però la storia segnerà il dicembre di quest'anno nella storia del Papato come un'epoca di critico rivolgimento. Poichè, se passa privo d'effetto il fatto della riunione dei prelati a Roma, al quale si ebbe tanta cura di dare importanza avanti a tutto il mondo, tutto questo mondo verrebbe ad avere la convinzione che il Papato non ha più risorse, e che i suoi mezzi morali e spirituali sono esauriti. Evidentemente, l'Italia comprenderà ch'essa danneggia sè stessa se lascia vedovati il Vaticano e San Pietro.

E la *Gazzetta di Lipsia*, organo liberale, è della stessa opinione.

E noi dobbiamo stare tranquilli, senza darcene per inteso.

Si noti poi che l'articolo da noi riprodotto lo è del pari dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo diretto dal Gran Cancelliere.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 dicembre.

(B) Il senatore Ferraris era stato incaricato di svolgere, a nome di quei suoi colleghi, i quali pensano che il progetto di riforma elettorale debba dalla Camera vitalizia approvarsi senza modificazioni, tal quale venne approvato dalla Camera elettiva, gli argomenti che per loro avviso giustificherebbero un tale partito.

Sia detto per la pura verità. Gli accennati signori non potevano trovare un meno felice interprete, nè il Ministero un avvocato meno fortunato. L'onor. Ferraris non fece che insistere sulla ragione politica di approvare la legge senza modificazioni. Per lui, le convenienze parlamentari, la rispettabilità del Senato, la prerogativa della Corona, le manifestazioni dell'opinione pubblica, tutto combina, tutto cospira, perchè non si dia importanza nè valore agli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale, e perchè si approvi senz'altro la legge, senza perdita di tempo.

Ma il di lui discorso non mi pare che debba avere agevolato questo successo.

Chi invece, parlando nello stesso senso dell'on. Ferraris, pronunziò un interessantissimo discorso fu il senatore Deodati, il quale disse di credere anche lui che la riforma sia matura, che il progetto approvato dalla Camera sia buono e che, per quegli emendamenti dell'Ufficio centrale, non franchi la spesa di turbare una quantità di convenienze.

La parte originale del discorso del senatore Deodati, quella che massimamente gli attrasse e gli conservò inalterata l'attenzione dell'intera assemblea, fu quando egl'imprese a dimostrare, con gran copia di erudizione, ch'è troppa l'importanza che si dà alla legge elettorale, intanto ch'essa, per avviso suo, non è più di una macchina, i cui prodotti si proporzionano inevitabilmente alla forza motrice ed alla materia lavorabile.

Quello che l'on. Deodati osservò intorno alle enormi differenze di risultati che si ebbero in paesi diversi ed in diverse contingenze da leggi elettorali analoghe; quello ch'egli disse degli inconvenienti che si ebbero colla legge elettorale vigente, accennando specialmente alla piaga del parlamentarismo, e le speranze che egli espresse, con accento di grandissima fiducia, che l'Italia possa essere chiamata a dare al mondo l'esempio di come si organizzino e si disciplinino le democrazie, fu udito dal Senato con ogni deferenza e gratificato delle approvazioni generali.

E oggi parlerà l'onor. Depretis, il quale, se sono vere le voci che vanno in giro, avendo ormai riconosciuto che gli tornerebbe inutile ed anzi pericoloso di insistere a volere approvato il progetto senza modificazioni, parlerebbe sì nel senso degli onorevoli Ferraris, Deodati, Allievi, Miraglia, Griffini e degli altri che si sono dichiarati per un tal partito, ma però, da vecchio stratega, si lascierebbe aperta una via, per quanto ristretta, di ritirata, dichiarando di rimettersene, in ultima analisi alla savviezza del Senato. Quando un ministro ed un Ministero non sappiano che pesci pigliare, e che partito adottare, questo spediente di rimettersene all'alta saviezza dell'assemblea, davanti alla quale, si discute è indicatissimo fra tutti.

D'altronde, usando questo sistema di rimettersi all'opinione del Senato anche in questa circostanza, l'onor. Depretis non ha fatto altro che seguire un piano che sembra prestabilito dal Ministero. Questo è un piano del resto molto semplice. Quello di subire in ogni caso il giudizio delle Camere senza incaricarsene più che tanto, o sia il giudizio stesso conforme o almeno analogo a quello espresso dal Ministero, o sia pur diverso ed anche opposto. Che è la vera maniera per un Ministero di non guastarsi il sangue, e di vivere gli anni di Matusalemme. L'onor. Mancini è ben rimasto al suo posto dopo i 95 voti che gli sono stati stiacciati contro nella discussione del bilancio degli esteri. E l'onor. Baccelli si appresta bene a fare lo stesso, poichè ha accettato tutte le restrizioni e le modificazioni che alla Commissione del bilancio è piaciuto di imporgli. O perchè l'on. Depretis dovrebbe comportarsi diversamente riguardo alla legge in Senato? Basta. Oggi si udrà.

La necessità di un progetto per l'esercizio provvisorio di alcuni bilanci si considera inevitabile. E tra questi bilanci da rinviare si capisce che debba esserci principalmente quello dell'interno, per trovarsi l'onor. Depretis (trattenuto in Senato) nella impossibilità di assistere alla discussione di esso. Del che io suppongo che l'onor. Depretis debba essere tutt'altro che malcontento, poichè anche quest'altra discussione si presenta al Ministero tutt'altro che con aspetto sorridente.

La festa d'oggi sarà quella della esposizione dei progetti del monumento a Vittorio Emanuele. Al Museo agrario di Santa Susanna dove la esposizione ha luogo, hanno disposto tutto con assai diligenza. Una quantità di signori della migliore società si troveranno al convegno, per cui esiste grandissima curiosità. Non è ancora certo che alla festa debbano intervenire i Sovrani.

ITALIA

L'on. Magliani.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 14:

Abbiamo il piacere di annunziare che l'onorevole ministro delle finanze potè uscire ieri in carrozza. Può quindi considerarsi cessata la di lui indisposizione, e noi quindi esprimiamo all'on. Magliani le più sincere congratulazioni.

Roma 14.

Presieduti dal senatore Plezza, si sono riuniti i senatori ministeriali, e hanno deciso di presentare l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

Il senatore Ferraris è incaricato di sostenere tale ordine del giorno: nondimeno prevedesi una sconfitta al Ministero.

Roma 14.

La Giunta incaricata di riferire sugli acquisti di carbon fossile, decise di sospendere i lavori, finchè verso la fine di gennaio non sarà pubblicata l'inchiesta sulla marina mercantile.

Roma 15.

Affermasi a Montecitorio che l'onor. Sella, ritornato, si è riconciliato col Minghetti. La destra è concorde con Nicotera e con parte del Centro. La battaglia si darà sul bilancio dell'interno.

(*Naz.*)

Roma 15.

Nella seduta della Camera di ieri, l'incidente sorto fra Nicotera e Baccarini fu vivissimo.

Nicotera rimproverò al ministro dei lavori pubblici la « mistificazione delle costruzioni ferroviarie », dichiarando la sua sfiducia per l'intero Gabinetto, dicendo che, se non gli dà battaglia, lo fa per riguardo alla Camera. Baccarini rispose impetuosamente, dicendo che, se Nicotera non dà battaglia, è perchè è sicuro di perderla. La tirata suscitò applausi. Nicotera allora rinfacciò al Gabinetto di restare al potere malgrado la sfiducia del Parlamento e del paese.

(*Corr. della Sera.*)

Roma 15.

Alla Camera si prepara una guerra formidabile contro Baccelli. La confusione è generale, infinite le dicerie; ma finora nessun accordo esiste per dare una battaglia ordinata contro il Ministero.

(*Secolo.*)

FRANCIA

Processo Roustan Rochefort.

Telegrafano da Parigi 14:

Quantunque sinora nel processo contro Rochefort nessun fatto positivo sia emerso, il risultato della seduta di ieri fu poco felice per Roustan.

Billing rinnovò l'accusa che Roustan divideva con madama Elias i regali pecuniarii che riceveva.

Pelletan accusò Roustan di circondarsi di persone di fama dubbia.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Billing insistette di nuovo, asserendo che Roustan era stato inviato a Tunisi in missione. Maffei a Roma gli dichiarò che l'Italia non aveva alcuna pretesa sulla Tunisia. Affermò che il Roustan era amicissimo di Macciò, ma che gli diventò nemico quand'egli rifiutò di ricevere la signora Mussali. Raccontò che, presentato il generale Hussein, inviato dal Bei, a Gambetta, questi, udendo degl'intrighi di Roustan, esclamò: « Non devesi versare il sangue francese per una causa simile! »

Roustan protestò e disse d'essersi inimicato con Macciò perchè questi è entrato in Tunisi scortato da marinai e da trombettieri, quasi da conquistatore.

Saint-Hilaire negò di nuovo di aver dato una missione a Billing: ignora se gliela conferì il De Noailles.

Renault negò di aver minacciata la guerra al Bei perchè gli rifiutava l'autorizzazione dell'istituzione del Credito fondiario. Ammise tuttavia che il Governo lo appoggiò moralmente.

Rochefort, secondo la promessa fatta, disse che l'autore delle rivelazioni è Noames Effendi, ex segretario del Bei, unitosi di poi agl'insorti.

Cléry, avvocato di Roustan, pronunciò un lungo discorso. Si crede che oggi termineranno i dibattimenti.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 16. — Processo Roustan Rochefort. Il verdetto del Giurì rispose negativamente alle quattro domande postegli. Le domande erano se Rochefort e Delpierre sieno colpevoli di aver oltraggiato Roustan, come uomo privato e console. Rochefort e Delpierre furono assolti. Roustan, come parte civile, fu condannato alle spese. Il verdetto fece profonda sensazione; è molto commentato.

L'incendio a Vienna.

Scrivono da Vienna 14 all'*Indipendente*:

Colla cerimonia di lunedì al cimitero, e colla sepoltura in massa entro l'ampia fossa, che aveva le mostruose dimensioni della voragine, non si chiuse la tremenda tragedia: ieri, durante tutta la giornata, ebbero luogo più o meno pomposi trasporti di altri cadaveri all'ultima dimora del campo santo. Quanti fossero, io non so dirvi; ma ben so che quasi da ogni chiesa partirono cortei funebri con reliquie della catastrofe. In una sola chiesa alla *Wieden* si trovavano deposti undici feretri, reclamati dai congiunti degli estinti.

Dalla chiesa di San Carlo, dello stesso distretto della *Wieden*, nel pomeriggio uscì il feretro colle spoglie di un giovine di 26 anni, di agiata famiglia, e poche ore prima erano uscite dal medesimo tempo le reliquie della di lui fidanzata, fanciulla di 17 anni — periti ambidue fra le pareti del *Ringtheater*. Il vecchio padre del giovane Alfredo — la fidanzata avea nome Elisa — non resse a tanto dolore, e cadde svenuto durante le esequie. Dovette essere posto in vettura e trasportato a casa.

Nello stesso tempo si trasportava al cimitero con insolita pompa militare un primo tenente, che trovò anch'esso la morte, quando più gli sorridevano la vita e le speranze nell'avvenire: era addetto al secondo corso della scuola di guerra. E così via di questo passo; ripeto che fu tutto il giorno un movimento di pompe funebri.

Ma naturale insorge la domanda: quanti sono in realtà i cadaveri sepolti?.... Non si può sapere, e probabilmente non si saprà mai. Al meglio andare, rimarranno sempre *ottocento* individui mancanti, i quali trovarono immatura e violenta morte in quel fatale edificio. Pur troppo non c'è da sperare che tale cifra si scosti dal vero.

Ad esempio, degli *undici* individui scomparsi entro la breve cerchia di due vie, ove io alloggio, niuno venne riconosciuto per anco nella serie dei cadaveri estratti. E anche questo un indizio abbastanza grave per dimostrare il cumulo di ossa che deve ancora essere sepolto nelle macerie. A quanto mi viene assicurato, la maggior parte di questi disgraziati avevano seggi in platea, per cui risulta che anche buona parte del pubblico che si trovava nei piani inferiori, non riuscì a sfuggire alla catastrofe.

Per quante ricerche si sieno fatte, non potè essere trovato neppure il cadavere del povero deputato Pengowski. Soltanto il di lui pastrano venne rinvenuto in uno dei guardarobe, ciò che esclude ogni dubbio sulla triste fine di lui e della di lui moglie.

Del resto, dalle dichiarazioni che vanno continuamente pubblicando i giornali, risulta provato ed evidente che nulla, proprio nulla, si è tentato per salvare i tanti infelici, quando si era ancora in tempo; e questo è il lato più sinistro del funestissimo avvenimento — il lato, che al lutto ed al cordoglio della cittadinanza aggiunge giustamente il vivo sentimento di indignazione.

Telegrafano all'*Indipendente* in data di Vienna 15:

Il conflitto fra l'autorità di pubblica sicurezza ed il Municipio si fa sempre più grave.

La seduta municipale di ieri sera riuscì tempestosa. Si levarono vive proteste contro le dichiarazioni del presidente di polizia Marx, fatte in seno alla Commissione del bilancio dal ministro Taaffe.

Venne quindi votata la seguente risoluzione: « Il Consiglio civico della città di Vienna attende che ogni violazione al proprio dovere nel triste fatto dell'incendio della Ring venga severamente punita dalle autorità competenti. »

Perdura il malumore nella cittadinanza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 dicembre

La ferrovia della Pontebba alla Camera. — Mandiamo, a nome di Venezia, i più vivi ringraziamenti al deputato del III Collegio, l'on. Mattei, il quale, con molta evidenza di ragioni, dimostrò ieri alla Camera quanto sia difettoso dal lato militare il tracciato della ferrovia della Pontebba in quanto gira l'orlo della laguna per far capo a Mestre, anzichè rivolgersi direttamente a Venezia e si fece valido interprete del desiderio dei Veneziani per un ponte, che li congiunga colla terraferma.

Delle dichiarazioni del ministro Baccarini non vogliamo giudicare sulla base di un resoconto telegrafico, per quanto esso possa essere ufficioso ed avere avuto l'approvazione ministeriale. Aspetteremo di vederne il testo preciso.

Infatti è impossibile che il ministro possa aver detto che l'eseguire il tracciato Musestre-Mestre non pregiudica il nuovo ponte, quando se si accettasse il tracciato per il ponte, la strada già costrutta dovrebb'essere completamente abbandonata, gettando via i danari impiegativi. La corbelleria sarebbe troppo grave e noi dobbiamo quindi credere ch'egli siasi espresso altrimenti.

Non è probabile nemmeno che il ministro possa aver detto che il tracciato del Consiglio provinciale ha una maggior lunghezza, giacchè il ministro sa meglio di noi che la linea Venezia-Portogruaro per Mazzorbo ed il ponte è invece più breve di dieci chilometri di quella Portogruaro-Mestre-Venezia, dovendosi calcolar Venezia e non già Mestre, come punto di partenza della linea della Pontebba.

È poi assolutamente e moralmente impossibile che il ministro Baccarini possa aver detto che la costruzione del ponte sulla Laguna richiederebbe *otto anni*. Infatti il sig. Baccarini deve sapere e sa come ministro che la Società veneta di costruzioni aveva assunto l'impegno formale di costruire tutta la ferrovia da Venezia a Gemona, compreso il ponte, entro **tre anni**, e che uguale impegno di tempo aveva assunto anche il cav. Trezza, e deve sapere e sa come ingegnere che qualunque dei maggiori nostri Stabilimenti italiani può dare approntato un ponte di simil genere in due anni. Noi abbiamo adunque ogni ragione per credere ch'egli non abbia detto una manifesta falsità di fatto. Sarebbe troppo!

Il ministro Baccarini ha però anche detto ch'egli prenderà in considerazione la proposta del Consiglio provinciale, e quantunque ciò abbia tutta l'apparenza di una lustra, non essendo logico il supporre che oggi si voglia fare una ferrovia per poi disfarla, noi prendiamo però atto di tale dichiarazione, giacchè se il ministro il volesse, gli sarebbe assai facile con una legge di poche righe mutare il tracciato della Venezia-Portogruaro, come egli fece per la ferrovia Firenze-Pontassieve.

Ma basti per oggi, essendo equo l'attendere il testo preciso delle dichiarazioni del ministro, che dev'essere indubbiamente stato calunniato dal telegrafo, come sarà prudente l'attendere anche il testo preciso delle dichiarazioni dell'onor. Cavalletto.

Provvedimenti per i teatri. — In attesa che la R. Prefettura dia mano a disposizioni energiche a fine di prevenire, per quanto è umanamente possibile, che in caso di un incendio o di un timor panico qualunque in un teatro, nascano catastrofi simili a quella di Vienna, qui riassumiamo quanto di più importante fu attuato in altre città.

La famosa Commissione istituita dalla Prefettura sarà, crediamo, perfettamente a giorno delle salutari disposizioni prese altrove, e quindi vorrà farne suo pro; ma è utile che anche il pubblico conosca quanto fu fatto altrove, affinchè possa alla sua volta giudicare con fondamento l'operato di siffatta Commissione, alla quale, per dir il vero, incombe una grave responsabilità.

A Milano fu stabilito che tutte le sere, prima dell'apertura del teatro, un delegato municipale debba visitare minutamente tutti i locali dei teatri comunali, la Scala e la Canobbiana, per accertarsi che siano osservate tutte le prescrizioni, e debba *far aprire tutte le porte*, comprese quelle di sola uscita, le quali, durante lo spettacolo, saranno custodite da un sorvegliante, che avrà la consegna di spalancarle al minimo allarme. — Per di più, fu ordinato di levare le inferriate dei finestrini dei retropalchi, e *di costruire ballatoi esterni corrispondenti ad ogni fila di palchi*, come già esistono nel teatro *de la Monnaie* a Brusselles. Essendovi già il sipario di ferro, fu stabilito che tutte le sere abbia ad essere abbassato per assicurarsi che il meccanismo funzioni bene, e che il manubrio che serve ad alzarlo ed abbassarlo debba ogni sera essere custodito da un pompiere. Quella Giunta municipale poi ha insistito presso la Prefettura perchè disposizioni consimili vengano applicate anche ai teatri privati.

A Torino fu disposto perchè il teatro Regio abbia 17 *uscite*, e che presso ciascuna stanzii una guardia, la quale abbia la consegna di spalancarla in caso d'incendio. Si previde il caso che la guardia mancasse, e fu messa la chiave in un vano munito di vetro e illuminato, affinchè ciascuno possa scorgerla ed aprire. Per abituare il pubblico alle 17 porte, la sera, dopo finito lo spettacolo, saranno tutte aperte. I *corritoi* e le *ritirate saranno illuminati anche con lampade ad olio*. Fu fatta la debita provvista di *tele di salvezza* per le persone che si gettano dall'alto, ed i pompieri si esercitano nel loro maneggio. Fu pure ordinato un *sipario metallico*.

A Trieste fu prescritto, che pel caso che il gaz si debba chiudere o si spenga, tutti i teatri abbiano *lumi ad olio, costantemente accesi* durante la rappresentazione, tanto in scena, che in platea e nei corridoi; fu ordinata *la spalmatura* di tutti gli scenarii e quinte, legnami ed attrezzi della soffitta *con liquido, che renda non infiammabili gli oggetti*, che tutte le porte abbiano ad aprirsi all'infuori ed essere chiuse con un semplice catenaccio, senza serratura; che un pompiere sia specialmente incaricato di calare al caso il sipario a maglia metallica, che prima del principio dello spettacolo i pompieri debbono approntare gli attrezzi per lo spegnimento, come se si trattasse di attaccare un incendio, e *debbano tenere in mano le coperte di lana umide* per soffocare un piccolo principio di fuoco, sia in terra, sia addosso di qualche persona.

Tutti questi provvedimenti ci sembrano molto più radicali e più efficaci di quelli concertati la scorsa primavera, e che per di più poi in gran parte non furono nemmeno attuati. Li raccomandiamo adunque alla più seria attenzione dei nostri concittadini.

Quanto poi alla lettera, accennata ieri, di persona che era nel *Ringtheater*, e riuscì a salvarsi, ci riserviamo di pubblicarla dopo che avremo avuto qualche informazione da quel signore Giovanni Haasler, che preghiamo di voler passare al nostro Ufficio.

Il disastro di Vienna. — Ecco le offerte per le povere famiglie dei danneggiati dal disastro del *Ringtheater*:

Lista precedente	L. 3068.60
Lattis comm. Aronne	» 10.—
Barbetta Gio. Batt.	» 20.—
Pedrazza cav. Pietro	» 5.—
Ditta Abramo Lattes	» 10.—
Moisè Coen Porto, Rabbino maggiore	» 10.—
Monterumici avv. Antonio	» 10.—
Calzavara ing. Giuseppe	» 10.—
Vigna dott. Cesare	» 10.—
Totale	L. 3153.60

Beneficenza. — Ecco un'altra offerta per l'infelice famiglia Coda:

Lista precedente	L. 3457:90
Cav. Pietro Pedrazza	» 10:—
Totale complessivo	L. 3467:90

Danneggiati dall'inondazione in Sardegna. — Pubblichiamo con piacere la seguente lista di offerte per gl'inondati della Sardegna, pervenute alla egregia signora, la consorte del cav. Rombo, direttore della Sede di Venezia della Banca Nazionale:

Bar. Treves de Bonfili	L. 100.—
Giulio Rocca fu Leone	» 100.—
Signorina Clara Colletti (offerta raccolta in Treviso)	» 83.—
Contessa Sormani Moretti	» 40.—
Contessa Spineda	» 10.—
Cav. Giacomo Moschini	» 20.—
Totale	L. 353.—

Filantropia illuminata. — Siamo lieti di rendere pubblico un nuovo atto filantropico del bar. Franchetti, che, oltre all essere commendevole per sè stesso, torna particolarmente opportuno nel momento attuale. Infatti, riceviamo dal Municipio la seguente comunicazione:

« L'onorevole signor bar. Raimondo Franchetti, a nuova prova di quella illuminata filantropia con cui fu sempre pronto a concorrere a sollievo delle classi povere, ha trasmesso al sottoscritto italiane lire 1000 (mille) perchè siano distribuite fra i gondolieri poveri ed onesti che abbiano famiglia e che superino l'età di anni 55.

« Sono lieto di partecipare a cotesta onorevole Direzione, pregando che voglia farne cenno nel proprio giornale, questo atto di generosa ed intelligente iniziativa per un soccorso alla classe dei gondolieri, ora che la medesima trovasi in circostanze difficili, sebbene transitorie.

« Con tutta stima.

« *Pel ff. di Sindaco*, Rosa. »

E quasi ciò non bastasse, contemporaneamente la Commissione per gli Asili infantili ci prega di render noto che lo stesso barone Franchetti ha elargito anche in quest'anno la cospicua somma di lire 1000 a quegli Asili.

Ne facciamo le nostre congratulazioni al generoso donatore.

Asili infantili. — Quel filantropo nostro concittadino, da noi tante volte encomiato e che ama nascondersi sotto il velo dell'anonimo, ci ha oggi consegnato L. 20 per gli Asili infantili, che noi abbiamo tosto fatto pervenire alla loro destinazione.

Il nuovo censimento. — Le operazioni preliminari del censimento della popolazione della nostra città procedono regolarmente, ed il risultato del primo lavoro preparatorio fu il seguente:

Le case abitate sono	13516
Le case vuote	666
I magazzini, luoghi terreni utilizzati come abitazione, sono	1737
Quelli *non* utilizzati come abitazione sono	9279
Il complesso delle abitazioni è di	23491
Il totale delle famiglie è di	26127

Una bella notizia per Venezia. — L'annuncio da noi dato ieri della costituzione di una Società col capitale di dieci milioni per l'esercizio dell'industria cotoniera in Venezia con un opificio di 100,000 fusi, ha destato la più lieta impressione nella città e tutti acclamano alla proficua idea come quella, che unita a qualche altra di simil genere, come l'opificio della Società veneta di costruzioni a S. Elena, può avviare Venezia a quel risorgimento industriale, che fu da gran tempo indarno sospirato. Ci auguriamo adunque che domani venga definitivamente stabilita la cosa e si dia presto opera all'attuazione del magnifico progetto. Della raccolta del capitale non ci prendiamo pensiero, giacchè il concetto è per sè giustissimo, e le persone che sono ora alla testa della cosa. sono tali da inspirare la massima fiducia. Date queste due condizioni i capitali non possono mancare, e noi abbiamo il più fermo convincimento di poter annunziare ben presto il principio dell'attuazione.

Del resto il contratto preliminare venne firmato a Venezia e non a Milano, come ci era stato detto, e, lo ripetiamo, si riferisce all'industria cotoniera e non già a quella del canape, come ha indicato un giornale del mattino.

Istituto agricolo nella villa di Stra. — L'idea di convertire in Istituto agricolo, con indirizzo famigliare e pratico, la storica villa di Stra, va facendosi sempre più strada.

Come accennammo, la Commissione promotrice è costituita dal sen. Sormani-Moretti, dal comm. Colleoni, dal cav. Kiriaki, dal cav. Galanti, dall'ing. Contin, da mons. Bernardi e dall'avv. cav. Salvagnini.

Domenica, mons. Bernardi, in seno al Comizio provinciale, lesse un'importante Memoria, tendente a precisare lo scopo pratico dell'Istituto agricolo da fondarsi, con vita autonoma, alimentata dagli aiuti del Governo, delle Provincie, delle famiglie e degli Istituti che credessero inviarvi a dozzina i loro figliuoli.

Fu accertata ed approvata la convenienza ed opportunità del palazzo di Stra e delle sue adiacenze per istabilirvi il desiderato Istituto agricolo, la cui necessità è da tutti sentita; poichè, mentre il piano nobile del palazzo sarebbe conservato nel suo carattere storico monumentale, gli altri piani sarebbero destinati al Convitto, i caseggiati adiacenti ad abitazione del personale, a scuole, a mostre di oggetti agrarii; mentre nelle vaste serre, oltre alle antiche piante già esistenti, si potrebbero aggiungerne altre anche di giardinaggio ed orticoltura.

La villa di Stra comprende un terreno così vasto, da potervi introdurre una scuola di arboricoltura e di frutticoltura; una scuola pratica di viticoltura ed orticoltura, una di polleria, una per il più economico allevamento ed ingrassamento dei maiali, per l'allevamento delle vacche a fine di avere buoni ed abbondanti latte e formaggi; ed oltracciò anche una scuola permanente di economia rurale domestica, di buon governo della casa, di buon uso del tempo, di previdenza e di igiene.

L'indirizzo di questa benefica istituzione, lo ripetiamo fin d'ora, sarebbe esclusivamente pratico; e questo crediamo sia quello che più le convenga per riuscire veramente utile; altrimenti si ridurrebbe essa pure ad essere una di più fra le tante Scuole superiori teoretiche agrarie, nelle quali i giovani imparano molte cose, tranne quella di saper mettere in pratica quello che hanno imparato.

Società veneta di pubbliche costruzioni. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che la Società veneta di pubbliche costruzioni ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici l'autorizzazione a procedere agli studii per un progetto di comunicazione ferroviaria tra Reggio di Calabria e Messina, mediante una galleria sottomarina attraverso lo Stretto.

Ospiti augusti. — Fu a Venezia per 4 giorni, alloggiato all'*Hôtel Danieli*, S. A. R. il Principe Enrico di Prussia, figlio secondogenito del Principe ereditario di Germania, nel più stretto incognito, sotto il nome di conte di Berg.

Egli si dedica alla marina, e fece negli ultimi anni il giro del mondo, nella quale occasione incontrò il nostro Principe Tommaso al Giappone.

Il conte di Berg partì ieri sera per Trieste, da dove si reca al Cairo.

Egli si espresse verso il console germanico, sig. cav. Fiers, nei termini più entusiastici per la bellezza di Venezia.

Teatro Goldoni. — Piacque ieri sera il *Dispetto amoroso* di Moliere, malgrado che non sia tra le più belle commedie di lui; quantunque la traduzione in versi del Castelvecchio non si avvicini nemmeno da lontano alla perfezione della forma, che si ammira nell'originale, e non ostante il gusto profondamente mutato. L'intreccio non è dei più felici, ma la parte comica è stupenda, e le finezze del bellissimo quarto atto furono comprese e gustate dal pubblico. Gli attori storpiarono naturalmente i versi come son soliti a fare, quando la memoria li tradisce, ma recitarono con brio e vivacità. Le signore Marini e Belli-Blanes, i sigg. Ceresa, Zoppetti, Cola e Parrini, furono insieme applauditi. Parrini aveva prima divertito il pubblico nella farsa *La sposa e la cavalla*. Da qualche tempo questo attore si è conquistato le buone grazie della platea, la quale sa ch'esso la fa ridere e ci conta.

Questa sera, per beneficiata dell'attore direttore della Compagnia, signor Cesare Vitaliani, *La Signora dalle camelie*, che recitata dalla signora Marini, riempie senza fallo il teatro.

Contusioni. — L'odierno bullettino della Questura narra che ieri, mentre si eseguiva lo scarico, dal piroscafo *Cariddi*, di casse di fichi, una di queste colpiva accidentalmente alla faccia certo B. Edoardo, agente scaricatore, abitante a Dorsoduro, producendogli leggiere contusioni al naso e sotto il mento.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15.*

Discussione della riforma elettorale.

Depretis ascoltò con viva preoccupazione i discorsi pronunciati negli scorsi giorni. Mai cominciò un discorso con maggior trepidazione, mai sentì più grande la responsabilità del suo ufficio. Aspetta un grande aiuto in questa questione dal guardasigilli. Si raccomanda alla grande benevolenza del Senato. Espone le sue considerazioni per giustificare il progetto come venne approvato dalla Camera, e fu presentato al Senato. Si asterrà dalle teorie, e risponderà a talune obbiezioni. Professa eguale rispetto per tutte le opinioni. Risponde alle conclusioni del discorso di Zini, dichiara che non gli dorrebbe affatto se altri dovesse apporre la firma alla riforma elettorale, ed egli avesse a tornare agli studii da lunga pezza abbandonati. Contesta le proposizioni sostenute da Pantaleoni; le gravissime censure elevate da Pantaleoni contro il progetto si ripercuotono sopra l'Ufficio centrale, che pure accettò in principio la legge; in questo punto l'Ufficio sarà alleato del Ministero (*movimento*). Fu chiesto se il Ministero andò a Vienna o se vi fu condotto. Il Ministero andò a Vienna nell'interesse della pace universale, nell'interesse di quella pace sicura e dignitosa che l'Italia desidera, vi andò nel sentimento del suo dovere e dell'affetto per questa nostra patria. (*Adesioni*).

Duolsi che uomini autorevoli esprimano dubbi e giudizii contro il Governo, che poi ripercuotonsi all'estero (*applausi*). Tirelli dichiarò che il partito progressista si dimostrò rovinosamente disadatto a governare lo Stato. Dove sono le rovine?

Tirelli chiede la parola per un fatto personale.

Depretis dice: crede forse Tirelli che sotto la sinistra le finanze si sieno rovinate? La semplice lettura del bilancio prova il contrario, l'esercito è in buone condizioni, le economie sono migliorate. Il giudizio di Tirelli è straordinariamente ingiusto. Finali pronunziò un grido di allarme; egli si affrettò troppo a conchiudere con una invocazione alla Provvidenza di salvare l'Italia. Se Finali studierà più a fondo la legge elettorale, vedrà che i suoi presagi sono privi di fondamento. Se avremo l'accorgimento di essere forti, i presagi di Finali non si avvereranno.

Altri oratori furono molto più favorevoli al Ministero e al progetto, e ne dà merito alla Relazione dell'Ufficio centrale. Canizzaro lodò la parte organica del progetto. Prega Altieri di scusarlo se non si occuperà ora della nuova questione sollevata da lui; per ora le questioni pendenti gli sembrano sufficienti. Jacini si mostrò contemporaneamente novatore e conservatore, però non può aderire a due proposizioni da lui espresse. Non può aderire al suffragio indiretto che potrebbe attualmente riuscire pericoloso. Parimenti non può aderire che divengano elettori quanti pagano qualunque somma per imposte; ciò condurrebbe quasi direttamente al suffragio universale. Si dice che la legge è cattiva. Tutte le cose nuove hanno i loro difetti. Nega che gli studii fatti intorno alla questione sieno insufficienti. Rammenta lo svolgimento legislativo della riforma elettorale. Come può dirsi che l'argomento non sia maturo per la discussione?

Dice di avere già risposto nell'altro ramo del Parlamento alla obbiezione di avere mutate le sue opinioni circa le proporzioni della riforma. Risponde all'accusa che il progetto non abbia gradualità. Sostiene che il progetto non fu fatto nel buio, nè fatto in piazza. Non si sgomenta affatto quando si tratta di saltare presso a poco come Saracco e come Lampertico (*ilarità*). Risponde all'accusa dell'immaturità del progetto.

Si deve tenere qualche conto dei *meetings*. I prefetti assicurano che il progetto fu accolto dalle popolazioni con aperta simpatia. È arte di governo fare le riforme a tempo. Fatte a tempo le riforme contentano le popolazioni, e danno forza alle istituzioni ed al Governo. Zini fece un tetro quadro delle condizioni morali delle nostre popolazioni. Non bisogna esagerare i mali per non dover esagerare i rimedii, a rischio di far soffrire troppo o far morire l'ammalato. Chi è stato scolaro molti anni addietro dovrebbe necessariamente confessarsi: *peccata juventutis meae ne memineris Domine (ridesi)*. Cita cifre dimostranti che le condizioni della sicurezza pubblica progrediscono continuamente. La questione delle associazioni è certo grave. Più forti fra queste associazioni sono quelle clericali. Le leggi vigenti danno forza sufficiente al Governo per provvedere. Crede esagerati anche gli apprezzamenti di Zini intorno alla faccenderia politica ed alle ingerenze parlamentari.

Lesse attentamente e coscienziosamente il libro di Minghetti; anche là vi sono molte esagerazioni; legge un brano del libro ove è detto nulla essere impossibile di ottenere mediante sollecitazioni ed influenze parlamentari e dove si parla specialmente contro la noncuranza dei pareri del Consiglio di Stato.

Zini domanda la parola per un fatto personale.

Depretis distingue la buona dalla cattiva ingerenza parlamentare. Dove sono i fatti? Si citino; altrimenti *quod gratis asseritur gratis negatur*. Non gli consta di casi nei quali il Governo abbia opposto al parere del Consiglio di Stato. Non è meraviglia se nel numero grandissimo di affari mandati al Consiglio di Stato, poche volte il Governo provvide diversamente per ragioni che il Parlamento può sindacare. Giammai gli scioglimenti dei Consigli comunali furono più rari che in questi ultimi anni. Crede che sia stato dato prova di voler migliorare l'amministrazione e che si abbia provveduto a migliorare la sorte degli impiegati. Fu presentato un progetto per riformare il Consiglio di Stato.

Nega che l'amministrazione si trovi in balia della faccenderia. Accenna ad alcuni fatti speciali citati da Zini, confutandolo e sostenendo che essi provano anzi la resistenza del Governo contro la faccenderia. Ringrazia Deodati, Ferraris e Miraglia del loro appoggio incondizionato al Ministero. Contrariamente all'opinione di Deodati, non accetta la prima parte, accetta invece la seconda parte del libro di Minghetti. Molti suggerimenti contenuti in quella seconda parte furono già attuati. Promette un progetto di legge circa le incompatibilità amministrative secondo il concetto di Deodati. La legge elettorale non può essere una panacea universale. Fatta la legge elettorale bisognerà coordinarvi le altre parti della legislazione. (*Cinque minuti di riposo.*)

Nel calore del discorso dimenticò due punti di censura. Si lamentò la condotta della nostra stampa. Se havvi qualcheduno più bistrattato dalla stampa dell'oratore, che si presenti. Giornali autorevoli hanno assunto la divisa catoniana: *ego autem censeo Depretis esse delendum.* (*Ilarità.*) La libertà di stampa correggerà sè stessa. I fatti del 13 luglio costituirono una questione di polizia, non una questione politica. Assicura formalmente che la legge delle guarentigie sarà integralmente rispettata. La sicurezza della Santa Sede sarà in ogni caso rigorosamente mantenuta. L'ordine pubblico non sarà turbato. (*Adesioni.*) Risponde all'accusa della divisione del progetto per l'allargamento del suffragio dal progetto per lo scrutinio di lista. Fu la Camera che deliberò la separazione. Urgeva di conchiudere per non lasciare sospesa la questione elettorale. Dichiara premergli molto lo scrutinio di lista. Dopo votato il progetto per l'allargamento si delibererà meglio intorno al progetto sullo scrutinio, che non è morto, ma *mûrit en silence*.

D'altronde il presente progetto è già un miglioramento. Perchè vorrebbesi ancora differirlo? Forse per gli emendamenti dell'Ufficio centrale? Crede con Deodati che non ne valga la pena. Parla del censo. Impugna la bontà del sistema proposto a questo riguardo dall'Ufficio centrale. Quel sistema pecca dal lato dell'eguaglianza a causa della sperequazione dei centesimi addizionali tra Provincie. Vedrebbonsi 69 misure diverse per acquistare lo stesso diritto. Il progetto fa già larga parte ai censiti per la loro partecipazione al suffragio politico. Ciò deriva come conseguenza dell'estensione dell'aumento delle imposte. Ricorda che il Ministero per mantenere la sua proposta sul limite del censo pose la questione politica. Sostiene che il numero dei nuovi elettori per effetto dell'emendamento dell'Ufficio sarebbe piccolissimo. Spera che l'Ufficio non insisterà, onde non porre il Ministero in una difficile e spiacevole condizione.

Discorre delle disposizioni transitorie. Esse sono informate a principii di giustizia e di libertà. Dureranno due soli anni. Crede che si possano approvare senza inconvenienti, anzi vantaggiosamente. Dichiara sussistere ragioni di urgenza per l'approvazione del progetto. Il ritardo potrebbe riuscire dannoso. Riconosce la piena competenza del Senato anche in questa questione. Se credesse che il progetto del Ministero potesse offendere menomamente questa competenza non vi insisterebbe. Confida pienamente nella savièzza del Senato, sempre conforme agli interessi del Re e della Patria (*approvazioni*).

Zanardelli non farà un discorso, solo risponderà ad alcune accuse. Respinge l'imputazione di Zini, che andando a Vienna si siano dimenticati i sospiri delle ombre aggirantesi sui baluardi di Brescia. Rammenta i plausi degli Italiani per quel viaggio. Contesta l'accusa di avere attentato all'indipendenza della magistratura. Sfida Zini a provarne un solo caso. Dice essere costume di Zini il non aver mai fiducia in nessuno.

Zini chiede la parola per un fatto personale.

Zanardelli. Il Ministero farà senza anche esso. (*Sensazione.*) Risponde a Pantaleoni di non avere mai teorizzato. Ricorda di avere combattuto nell'altra Camera il suffragio universale, perchè oggi non sarebbe proporzionato al grado della nostra istruzione popolare. Il progetto non ci avvicina nemmeno al suffragio universale.

Gli elettori per suffragio universale in Italia dovrebbero essere sette milioni, invece facendosi i calcoli più larghi secondo il progetto gli elettori saranno due milioni e 600 mila. Il corpo nostro elettorale sarà più ristretto non solo di quello dei paesi retti a suffragio universali ma anche di quello dell'Inghilterra che si regge col suffragio ristretto. Riconosce che il progetto si fonda sopra il principio del suffragio universale graduale. Ciò costituisce un grandissimo pregio della legge, altrimenti la legge non potrebbe continuare ad essere l'espressione della volontà generale. L'estendere così l'elettorato è conforme ad un concetto giuridico, ad un concetto di utilità sociale. Il criterio dell'istruzione elementare obbligatoria è conforme alla nostra legislazione.

Respinge l'appunto che la legge manchi di semplicità. Le leggi elettorali degli altri paesi sono quasi tutte più complicate della nostra. Jacini propose il suffragio universale indiretto.

Jacini dice: non lo proposi.

Zanardelli: disse di preferirlo. Ora è evidente l'elezione diretta essere più semplice.

Solo il suffragio diretto può mantenere la sua realtà ed energia. Considerata bene la portata della legge è impossibile allarmarsi per le tetre dipinture e per le paurose previsioni uditesi in questa discussione. Parla della sagacia dell'intuito politico del popolo italiano. Osserva come presso il nostro popolo s'ignorano le passioni e gli eccessi che turbano e minacciano altri paesi. Ringrazia Alfieri di avere così fiduciosamente parlato della democrazia. Risponde affermativamente alla domanda di Vitelleschi se il Governo creda che col suffragio universale sarebbero venuti al Parlamento i grandi patrioti come il compianto Carlo Pepoli.

Parla *Vitelleschi* per un fatto personale.

Zanardelli nega che il progetto contenga una ingiustizia verso le classi rurali. Crede che il progetto favorisca anzi queste classi. Si riserva di dimostrarlo.

Esamina se veramente per gli emendamenti dell'Ufficio centrale convenga rinviare il progetto all'altra Camera, differendo la deliberazione finale della legge. Riguardo al censo la differenza fra il progetto e l'emendamento dell'Ufficio si risolve nell'esigere qualche maggiore prova di capacità. Il Senato pensi che se il progetto tornerà alla Camera, esso si trasformerà in un progetto pel suffragio universale, limitato soltanto dal saper leggere e scrivere. (*Movimenti.*) L'approvazione del progetto senza emendamenti non implica alcuna abdicazione.

Se la Camera approverà senza emendamenti il Codice di commercio elaborato dal Senato potrà mai dirsi che la Camera abdicò le sue prerogative? (*Approvazione.*) Il progetto non scemerà, ma aumenterà il prestigio del Senato, la fede nelle istituzioni. (*Approvazioni.*)

Parlano per fatti personali *Pantaleoni*, *Zini* e *Zanardelli*.

Il seguito è rinviato a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

(Presidenza Farini.)

Si dà lettura di una legge proposta da Melchiorre per soccorrere i poveri danneggiati dal terremoto del settembre 1881 nell'Abruzzo Citeriore.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici al cap. 143 con l'annessa tabella *B*.

Ruspoli Augusto chiama l'attenzione del ministro sulla linea Orte-Roma, per la quale un solo binario è insufficiente.

Baccarini esaminerà la cosa quando si discuterà la tabella.

Mattei osserva che il tracciato Mestre-San Donà-Portogruaro è difettoso e specialmente dal lato militare e che non fu consultata alcuna autorità militare, benchè corra più chilometri sotto il tiro dei cannoni dei forti di Venezia.

Quella linea girando sull'orlo della laguna costituisce una linea di circonvallazione che facilita il blocco, il solo modo di prender Venezia, espone la città agli attacchi del nemico ed offre alle forze di esso un riparo. Prega il ministro di correggere il tracciato e ne suggerisce i modi, cioè facendolo passare da Mestre a Marghera e al forte Manin, o accettando quello del Consiglio provinciale. Discorre poi del desiderio dei Veneziani di un nuovo ponte di comunicazione colla terraferma. Il loro desiderio è giusto. Il Ministero lasciò sperare ed ora potrebbero adempiersi quei voti, anche, perchè il ponte è compreso nel progetto provinciale. Mostra come ciò sia necessario pel benessere della città. Venezia è destinata a tornare qual'era baluardo di difesa; quindi ciò che si farà per lei sarà fatto per l'Italia.

Cavalletto, ricordata una sua interrogazione sui ritardi alla costruzione delle ferrovie, che sono necessarie per la difesa nazionale, fa nuove sollecitazioni. Dimostra quindi l'importanza di Venezia sotto l'aspetto economico e militare. Desidera che i punti estremi della linea in discorso siano mantenuti, che in seguito si pensi subito a proseguire da Portogruaro a Casarsa-Gemona e che nella nuova classazione si metta almeno in quarta categoria la linea Portogrua-

ro-Latisana-S. Giorgio di Nogaro. Del resto si associa a Mattei, con le cui idee dichiara anche *De Bassecourt* di essere pienamente concorde.

Baccarini si associa a quanto di patriottico è stato detto di Venezia. Egli ha già mostrato come gli stia a cuore quella città, tanto che Maurogonato lo ha ringraziato delle sue buone intenzioni riguardo a Venezia. Quanto al tracciato combattuto da Mattei, osserva che fu discusso lungamente, e solo al momento di por mano ai lavori, sorsero proposte diverse. Nota che qualunque variazione può essere fatta, ma con una nuova legge. Aggiunge che il tracciato del Consiglio provinciale ha una maggior lunghezza (!!) quindi importa una maggiore spesa e comprende un ponte, per la cui costruzione abbisognano otto anni (!!). Il dovere del Governo era d'impedire che nuove proposte intralciassero la esecuzione della legge votata. Prenderà però in considerazione quella del Consiglio provinciale. Risponde poi a Mattei che le linee ammesse nella legge furono preventivamente discusse ed approvate dall'autorità militare; del resto è una questione estranea al bilancio e il tracciato in costruzione non pregiudica il nuovo ponte (!!).

Mattei insiste, ripetendo che la difesa di Venezia si fa sull'orlo della laguna.

Maurogonato dice, distinguendo il ministro dall'Amministrazione, di averlo ringraziato della sua intelligente cura e benevolenza per le opere idrauliche di Venezia. Gli raccomanda di portare la sua attenzione anche sulle questioni ferroviarie e di non dimenticare la linea Portogruaro-Casarsa Gemona, che deve congiungere Venezia alla Pontebba.

Baccarini dichiara che terrà conto delle raccomandazioni di Cavalletto e di Maurogonato.

Ferrero dice che la Commissione di difesa ha escluso Venezia da essere piazza offensiva, ritenendola solo di difesa passiva. Quanto al ponte è questione militare, ma d'interesse locale.

Mattei sostiene che Venezia dovrebbe essere un gran centro strategico.

Approvato questo numero, *Lugli* chiede spiegazioni sulla linea Bologna-Verona.

Falconi vuole l'aumento dello stanziamento per affrettare la linea Cajanello-Isernia.

Serena raccomanda il prolungamento della linea *Candela-Gioia*, eccitando il ministro a sollecitare i Consorzii dei Comuni interessati.

Fazio Luigi parla dell'urgenza della linea Solmona-Isernia-Campobasso che unisce a Roma quei paesi, e raccomanda la preferenza di un tronco.

Mazzarella sollecita la costruzione della linea Zollino-Gallipoli.

Baccarini dà spiegazioni, terrà conto delle raccomandazioni.

Chinaglia espone lagnanze pel ritardo dei lavori della linea Legnago-Monselice e ne incolpa il ministro. Lo eccita a cominciare almeno il tronco Montagnana-Este-Monselice.

Finzi dice, che quella linea per allacciarsi a quella di Mantova, secondo il voto delle popolazioni dovrebbe passare il Mincio sulla diga Chaseloup.

Merzario riferisce che la Commissione ricevè petizioni, una del Municipio di Este, ed un'altra del Municipio di Monselice, che chiedono differenti punti d'attacco di quella linea. Propone di rimandarle al ministro, perchè il solo potere esecutivo deve decidere dei tracciati.

Anche *Tenani* rimette la decisione al ministro.

Baccarini dà ragione degli indugii lamentati. Riconosce giusto ed urgente il cominciare i lavori. Bisogna che la Provincia di Padova rinnovi il suo voto, ed egli ne terrà conto. Ringrazia Tenani, accetta le petizioni di Este e di Monselice, ed esaminerà quale dei richiesti tracciati meriti la preferenza.

Chinaglia e *Finzi* ringraziano delle risposte sodisfacenti.

La Camera quindi approva il rinvio al ministro delle due petizioni e il numero relativo della tabella Legnago-Monselice.

Cucchi Francesco, *Cavalletto*, *Foppoli* e *Merzario* raccomandano di sollecitare la linea Lecco-Colico.

Baccarini proporrà in una legge, che presenterà, il passaggio di questa linea ad altra categoria, essendo impossibile che la Provincia di Como sopporti da sè sola la quota di concorso che ora le toccherebbe

Zucconi parla dei modi che si offrono al Governo per affrettare la linea Macerata-Civitanova.

Il *ministro* risponde che potendo e consentendo il ministro delle finanze ne profitterà.

Fava'e prega il ministro d'interrogare la Provincia interessata se in seguito all'apertura di una tramvia persista nello stanziamento fatto per la linea Saluzzo-Cuneo.

Baccarini risponde che lo interpellerà.

Si approvano altri numeri della tabella e i capitoli del bilancio totale in L. 194,959,889 e la legge relativa.

Baccarini annunzia che ha compiuto gli studii comparativi per la linea Borgo-S. Lorenzo-Firenze e Pontassieve-Firenze e li ha depositati alla Commissione del bilancio perchè i deputati e i senatori li esaminino. Egli però dichiara di rimaner fermo al primo progetto del passaggio per S. Lorenzo.

Correale svolge una interrogazione al ministro sull'avvenuta sospensione dei lavori già appaltati ed in costruzione nella strada nazionale di valle d'Agri e per cui altri fondi furono accordati colla legge 3 luglio 1879.

Baccarini risponde che la sospensione non dipese dal Governo; cesserà e i lavori si proseguiranno alacremente.

Correale ne prende atto.

La Porta, a nome della Commissione, crede di dover annunziare ch'essa ha terminato i suoi lavori, e che tiensi a disposizione della Camera per votare i bilanci prima delle vacanze.

In conseguenza il presidente convoca la Camera per domani alle 12.

Si leva la seduta alle ore 6 15. *(Ag. Stef.)*

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

È uscito oggi un nuovo opuscolo destinato a menare grande rumore, dal titolo: *Il Papa e l'Italia*. Non so se sia edito coi tipi della *Voce della Verità* o di *Propaganda Fide*. Ciò poco toglie alla sostanza del libro, il quale credesi sia una emanazione diretta del Vaticano, sotto gli auspici dello stesso Leone XIII.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio:

Roma 15. — L'opuscolo *Il Papa e l'Italia* è abbastanza moderato. Discute le opinioni dei liberali e dei cattolici. Dice impossibile una conciliazione, non potendo il Papa riconoscere i fatti compiuti che sono la negazione del suo diritto, nè rinunziare al potere temporale.

Dice esser possibile tuttavia una conciliazione, scegliendo l'Italia un'altra Capitale: a questo tendere il Papa e il clero. Questo ridurrebbe in pace l'Italia, guarentendola da offese straniere.

L'incidente più notevole del processo Roustan-Rochefort riguarda il famoso « incartamento » che Bokkos, quel tale ex-redattore del *Mostakel*, che si vendette poi alla Francia, consegnò, verso la cifra di L. 80,000, ad un banchiere implicato negl'intrighi tunisini, certo Vieil-Picard. Rochefort sostiene che quelle carte compromettono Roustan. Picard invece afferma che compromettono invece i buoni rapporti fra la Francia e l'Italia. Si decise di consegnarli a due arbitri, che sono i deputati Clemenceau e de la Forge per decidere se possono essere pubblicati senza danno. È certo però che, in ogni modo, verranno presto alla luce; e il *Paris* ne promette già le primizie.

Siamo davvero curiosi di veder finalmente i primi profili della verità in codesto brutto intrigo. *(Ragione.)*

TELEGRAMMI.

Pisa 15.

Ieri sera, corse la voce che i pellegrini francesi, nella cattedrale, avessero acclamato al Papa-Re; un centinaio di dimostranti fischiaronli alla ferrovia all'ora della partenza. Uno sconosciuto lanciò un pugno di ghiaia. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 15. — Il *Fremdenblat* dice che la stampa rumena sbaglia credendo che l'Austria procederà a reclami o rappresaglie. Non l'Austria bensì la Rumania deve agire. L'Austria rispose ad una ingiuriosa mancanza di tatto con una domanda degna della sua posizione di grande Potenza. Incombe alla Rumenia come offensore il dare sodisfazione alla richiesta; in caso di rifiuto l'Austria saprà agire. La sua condotta è chiaramente indicata dalle istruzioni date a Hoyos.

Crediamo ancora che la Rumenia comprenderà in tempo ciò che significherebbe la privazione di rapporti amichevoli collo Stato, sul cui appoggio deve contare nelle quistioni che sorgono in Europa. Certo la Rumenia non potrebbe facilmente uscire dalle difficoltà mediante l'intervento delle Potenze. Qui l'Austria ha che fare colla sola Rumenia. Non potrebbe accettare mediazione alcuna.

La Rumenia sola, e direttamente, deve ritirare la propria provocazione. Più presto che si comprenderà ciò a Bucarest meglio sarà per la Rumenia.

Londra 15. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che Cernajeff sarà nominato governatore della Siberia orientale.

Madrid 14. — *(Senato.)* Discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri. — Il ministro parlando del Marocco dice che occorre che la Spagna usi la massima prudenza. Riguardo a Borneo indirizzò una Nota all'Inghilterra che promise pronta risposta. Il ristabilimento della Legazione d'Atene era necessario in causa dello stato della questione d'Oriente.

Madrid 15. — Si assicura che l'Inghilterra risponderà alla Nota di Spagna, che non riconosce la sovranità della Spagna sul Nord di Borneo e sulle piccole isole dell'Arcipelago Sulu ove non sventola la bandiera spagnuola.

Costantinopoli 15. — I dragomanni delle ambasciate consegnarono ai rispettivi ambasciatori il progetto di risposta da consegnarsi alla Porta riguardo alla Circolare della Porta relativa al cerimoniale consolare. I dragomani confuteranno la Circolare e faranno l'osservazione che i consoli godono in Turchia prerogative speciali sanzionate da un lunghissimo uso. La soppressione di tali prerogative toglie ai consoli il prestigio che importa di conservare intatto verso la popolazione dell'Impero.

Berlino 15. — *(Reichstag)*. — La risposta all'interpellanza Harting, concernente la riforma della legislazione e relativamente agli operai, è aggiornata a sabato, perchè, conformemente a dichiarazione del sottosegretario di Stato Roetticher, il cancelliere desidera di rispondere esso stesso, ma oggi è impedito per un indisposizione.

Berlino 15. — Saint-Vallier presentò all'Imperatore, in udienza solenne, la lettera di richiamo; quindi fu ricevuto dall'Imperatrice. Presso l'Imperatore vi fu pranzo in onore di Saint-Vallier.

Parigi 15. — Il Senato approvò i crediti dei nuovi Ministeri.

Il Granduca Costantino partirà prossimamente per l'Italia.

Algeri 15. — Il proclama di Tirman fece buona impressione. Volevasi tradurre in arabo, ma, contenendo idee astratte e inintelligibili agl'indigeni, fu deciso d'indirizzare agl'indigeni un proclama speciale.

Vienna 15. — *(Camera dei deputati.)* — Discutesi il progetto approvato dai deputati relativamente ad alcune facilitazioni da introdursi nella legge delle Scuole. La maggioranza della Commissione propose di mantenere la risoluzione anteriore dei Signori; la minoranza propose di aderire alla risoluzione dei deputati. Dopo lunga discussione, la proposta della maggioranza fu approvata con 72 voti contro 62.

Vienna 15. — *(Camera dei deputati.)* — La proposta della Sinistra, d'incaricare una Commissione a riferire sopra la risposta del Ministro delle finanze relativamente all'interpellanza concernente la *Laenderbank*, è respinta con voti eguali 151.

Madrid 15. — *(Senato.)* — Discussione del bilancio dei culti. Un membro domandò la discussione principalmente del trattamento dei vescovi. Il bilancio fu approvato, dopo dichiarazione del ministro di non sopprimere nulla senza una convenzione col Vaticano.

Costantinopoli 15. — Ieri vi fu lungo Consiglio dei ministri, relativamente alla dichiarazione restrittiva di Bourke nell'ultima seduta di portatori di titoli di rendita. Bourke fu invitato al Consiglio dei ministri oggi, per fornire spiegazioni.

Bucarest 15. — *(Camera.)* — Comincia la discussione dell'indirizzo. Clarp, deputato dell'Opposizione, lesse il contro-progetto, che è tutto un programma, ma tratta solamente le questioni interne. Quindi dice che la questione del Danubio fu disgraziatamente mal compresa dal principio; è questione secondaria, poichè non puossi ancora ottenere una soluzione definitiva, cessando nel 1883 i poteri della Commissione del Danubio. L'Europa sarà chiamata allora a regolare la navigazione da Galatz alle Bocche del Danubio. La discussione continuerà domani.

Colombo 15. — Il trasporto *Europa* è giunto stamane, e prosegue il viaggio. A bordo tutti bene.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — *L'Evenement* dice che dopo l'assoluzione di Rochefort, l'onore e la probità del paese esigono un'inchiesta parlamentare sugli affari tunisini.

Il *Paris Journal* crede che il giurì intese di condannare la spedizione, più che assolvere Rochefort.

Tutti i giornali si occupano del verdetto, commentandolo in vario senso.

Il Consiglio dei ministri decise di chiudere oggi la sessione.

I giornali generalmente pensano che il verdetto volle specialmente condannare la spedizione tunisina. In tutti i circoli vivi commenti.

Torino 16. — La Camera di commercio delegò il presidente Malvano a suo rappresentante nel Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di Torino. La Società degli ingegneri, applaudito il progetto di Esposizione nazionale, promise il suo appoggio. La sottoscrizione privata raggiunge già mezzo milione. Oggi il Comitato fu ricevuto dal Principe Amedeo.

Brusselles 16. — L'*Etoile* assicura che i curati, riunitisi presso l'Arcivescovo di Malines, risolvettero di entrare nella via della moderazione.

Dublino 16. — La Polizia arrestò il redattore del giornale *United Ireland*, e sequestrò le carte.

Washington 15. — Bancroft Davis fu nominato sottosegretario di Stato. Le condizioni del cotone sono un dodicesimo del raccolto, e non furono peggiori dopo il 1866.

Costantinopoli 16. — Un iradè, approvante l'accomodamento della Porta coi portatori di titoli di rendita, verrà sottoposto oggi alla sanzione del Sultano.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16 ore 2 14 p.

Assicurasi che, dopo il discorso del senatore Lampertico, immediatamente il senatore Ferraris, a nome dei senatori ministeriali, presenterà un ordine del giorno, nel quale si dichiarerà che il Senato riconosce la convenienza di votare il progetto come fu approvato dalla Camera.

Sopra tale ordine del giorno seguirebbe la votazione decisiva.

Si crede che la proposta Ferraris sarà respinta con venticinque o trenta voti di maggioranza. In qualunque caso, si suppone che la discussione potrà terminare domani.

I senatori presenti sono 215.

Roma 16, ore 2 14 p.

La riunione dei senatori fissata per iersera non ebbe luogo reputandosi inutile. Parimenti, la riunione dei deputati ministeriali fissata per questa sera venne aggiornata indefinitamente, avendo Depretis dichiarato tutta la situazione dipendere dal voto del Senato.

Delaunay è partito per ritornare a Berlino.

Roma 14, ore 2.40.

Assicurasi che Corti andrà ambasciatore a Parigi.

La Commissione della Camera per le ferrovie complementari pregò Baccarini d'intervenire nel suo seno per dare alcuni schiarimenti.

L'aula del Senato è gremita, l'aspetto è imponente. Il senatore Lampertico comincia il suo discorso fra l'attenzione generale.

Precauzioni contro gl'incendii dei teatri. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Giunta municipale di Torino, per evitare possibili disgrazie d'incendii, ha deciso di sopprimere l'illuminazione a gaz nel teatro Regio, e di applicare al suo posto l'illuminazione in parte a luce elettrica e in parte a lampade con olio.

Galleria del Gottardo. — Telegrafano al *Pungolo* da Lucerna 15:

A complemento della notizia da voi data il giorno 13, potete annunciare che la Galleria del Gottardo, col primo di gennaio, sarà aperta anche pel trasporto delle merci e del bestiame.

La Contessa
Andriana Venier Emo Capodilista.

Povero Dino! Avresti creduto mai che fosse l'ultimo il bacio tuo dato a Lei ier mattina prima d'avviarti alla scuola, e che ultimo fosse il ricevuto ricambio? Nè tu pensavi, o mio diletto Antonio, che la estrema sua dipartita precedesse il tuo prossimo ritorno fra noi. Oh! entrambi insieme coi derelitti genitori e congiunti ben degni di lagrime, siccome degna di vivissima compassione quella egregia e pia Donna, delle cui doti carissime è testimonio eloquente la concorde costernazione della intera città. Poche ore bastarono a travolgere la famigliare letizia in tanta desolazione, e tanto maggiore, perchè improvvisamente successa alla certa speranza di nuovo fiore domestico.

In Lei parevano andare a gara tutti i pregi di figlia, di sposa, di madre, perciocchè sempre verso i parenti rispettosa, riconoscente, sollecita, al marito compagna provvidente, saggia consigliera, conforto amico in ogni uopo della vita, e tutta cuore, tutta mente pel figlio, in cui non ommetteva cura a fine di preparare alla famiglia un decoro, al paese un ornamento e un aiuto nella nobiltà dell'animo, nella dignità dei sentimenti, nella sicurezza della istruzione e in quel fare gentile, che della vera educazione è suggello.

E tu, mio Dino, continua a battere quella via che la Mamma ti schiuse; vi ti regga sempre la memoria di Lei, giovata dalle assidue e vigili cure di quell'ottimo che ti è Padre, di quell'Ava tanto perspicace ed amorosa. Ah! sì, continua sempre, e te ne saremo grati anche noi, a cui nelle tue virtù parrà di scorgere rediviva Colei donde avesti la vita.

Padova, 14 dicembre 1881. G. CITTADELLA.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 16 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1 genn. 1882	90	58	90	63	–		–	–
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92	75	93	–	–	–	–	–

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
» L.-V. 1859 timb. f.forte			–	
» » » libero				
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	137 50	312	314
» » di Cred. Ven.	250	250	170	175 —
» Regia Tabacchi	500	356		– –
Società Costruzioni veneta	250	175	410	–
Lanificio Rossi	1000	1000	—	— —
Rend. aust. 5 % in carta				
» » » in argento				
Obblig. ferr. V. E.	500	500		
» Tabacchi	500	410		
» Beni Dem	500	491		
» » Eccl. 5 %				
» Prestito Venezia premii	3..	30		—
Società immob. di lavori e.	50	500	—	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 1/2	–	–
Germania	» » 5	124 –	124 50
Francia	a vista » 5	101 65	101 80
Londra	3 m. d. » 5	25 38	25 43
Svizzera	a vista » 6	101 55	101 75
Vienna Trieste	» »	217 –	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 48	20 50
Banconote austriache		217 25	217 50

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 25 a L. 2 17 50

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15	
Mobiliare	364 20
Lombarde	154 10
Ferrovie dello Stato	334 50
Banca Nazionale	837 –
Napoleoni	9 43 1/2
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 85
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	131 40
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 –
100 Marche imp.	58 15 –

PARIGI 15	
Rend. fr. 3 0/0	85 82
» » 5 0/0	115 75
Rendita ital.	91 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	—
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 —
Consolidato ingl	99 9/16
Cambio Italia	2
Rendita turca	14 37

PARIGI 14	
Consolidati turchi	14 45
Obblig. egiziane	104

LONDRA 15	
Cons. inglese	99 1/8
Cons. Italiano	90 —
» spagnuolo	31 1/2
» turco	14 —

BERLINO 15	
Mobiliare	527 —
Austriache	5?4 —
Lombarde Azioni	262 —
Rendita ital.	89 70

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani – BORSA DI FIRENZE	15 dicembre	16 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	93 07	93 10
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 42	20 43
Londra	25 38	25 38
Parigi	101 70	101 70
Credito mobiliare italiano	934 —	936 —

BOLLETTINO METEORICO
del 16 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 31	760 41	761 67
Term. centigr. al Nord	6 2	4.9	4 7
» » al Sud	—	5 20	—
Tensione del vapore in mm.	5.77	5.72	5.44
Umidità relativa	82	89	85
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	NE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	30	17	14
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 85 0	+ 50 0	+ 65 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 5 60 Minima 4 50

Note: Nuvoloso nel mattino — Corrente orientale forte — Barometro crescente. — Mare mosso.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

1137

ANNO XIII **LA LIBERTÀ** ANNO XIII

GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA

Diffusa oramai in tutte le Provincie del Regno, la *Libertà* farà anche nell' anno nuovo quello che fece pel passato, cioè introdurrà nella compilazione del giornale sempre nuovi miglioramenti.

La *Libertà*, pur continuando a trattare in appositi articoli tutte le questioni politiche, finanziarie, economiche ed amministrative alle quali la pubblica opinione si interessa, pubblica ogni giorno anche articoli di varietà, corrieri giudiziarii, spigolature italiane ed estere, corrieri di viaggi, rassegne scientifiche, letterarie e teatrali.

ROMANZI IN APPENDICE.

Uno dei pregi principali della *Libertà* è la scelta dei romanzi che pubblica in appendice.

Per l' anno prossimo la *Libertà* ha già acquistato la proprietà dell' attuale successo letterario di Parigi

FLEUR DE CRIME

l'ultimo romanzo di ADOLFO BELOT, che viene universalmente ritenuto come il più bello e più interessante lavoro del brillante romanziere parigino.

La *Libertà* pubblica, oltre un accurato resoconto della Camera e del Senato, le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata, i dispacci telegrafici che giungono la sera, un estratto del corriere estero, i dispacci di Borsa della giornata da Firenze e della Borsa di Roma.

La *Libertà* è il giornale politico quotidiano più completo e più a buon mercato che da Roma sia spedito nelle Provincie.

LA RICREAZIONE.

Nell' anno prossimo la *Libertà* darà anche maggior sviluppo a quella parte del giornale che è intitolata RICREAZIONE, avendo fatto acquisto di una collezione di *Rebus* inediti ed originali pregevolissimi per concetto e finezza di disegno.

Premi agli associati.

Coloro che si associano per un anno ed invieranno all' Amministrazione del giornale *Lire italiane* **Ventiquattro (24)** riceveranno *gratis* due biglietti della grande **Lotteria algerina** di beneficenza. Questa Lotteria, sotto il controllo del Governo francese, ha dei premi per l' importo di un milione di franchi. il primo premio è di **500,000** franchi in oro. L' estrazione ha luogo nel mese di gennaio 1882, e la *Libertà* ne pubblicherà i numeri vincitori.

Coloro che si associano per sei mesi, inviando all' Amministrazione del giornale *Lire italiane* **Dodici (12)** riceveranno un biglietto della medesima Lotteria.

Agli associati di tre mesi che invieranno all' Amministrazione della *Libertà* lire **Sei (6)** sarà spedito un bellissimo romanzo illustrato da scegliersi nell' elenco che loro sarà spedito.

Il premio viene spedito in piego raccomandato, perciò occorre aggiungere al prezzo di abbonamento centesimi sessanta per le spese postali.

Dirigere lettere e vaglia all' Amministrazione della Libertà, *Roma, Piazza Montecitorio*, 127.

DA AFFITTARSI

Casa al N. 2803, in 1.° piano,

vicina al Ponte di S. Tomà,

composta di N. 9 locali, cucina, terrazzetta, due magazzini e riva.

Per vederla e trattare, rivolgersi al N. 4629, a San Luca, dietro il Teatro Goldoni, dalle ore 9 alle 11 antim., oppure dalle 3 alle 6 pomer., campanella **S. G.** 1132

424





ELIXIR

PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v' è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall' applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 9.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

N. 1367 1115

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Pordenone

COMUNE DI PORCIA

Avviso di concorso

condotta medica-chirurgica-ostetrica.

A tutto il giorno trentauno dicembre corrente viene nuovamente aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, al quale è annesso l' annuo onorario di Lire 2500, delle quali lire 500 per indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di mese in mese postecipatamente, salvo la ritenuta per l' imposta di ricchezza mobile, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Prova di essere abilitati al libero esercizio della medicina-chirurgia-ostetricia e vaccinazione;

c) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospitale, od in una condotta medica, dopo il conseguimento del diploma dottorale;

d) Ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3600 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall' Ufficio Municipale,

Porcia, 8 dicembre 1881.

Il Sindaco ff., TOFFOLI ANTONIO.

1116

RICERCA d' una persona per ogni Comune d' Italia, pratica del commercio, ed atta a far conoscere e diffondere nelle famiglie la salutare bibita composta di sughi di erbe indiane, fra le quali primeggia la **Ramscicka**, comunemente detta *Pianta della Salute*. — Per le condizioni scrivere a G. Abello, Roma.

851

GOLA

VOCE e BOCCA

PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i **Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate del Tabacco, Effetti perniziosi del Mercurio**, e specialmente ai Signori **MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI**, per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO: L. 3.

Esigere sulle etichette la firma de

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** S. Antonino. 36

SOCIETA' GENERALE

PER LE FERROVIE COMPLEMENTARI

Società anonima autorizzata con Regio Decreto 20 giugno 1881

Capitale di fondazione **CINQUE MILIONI** di Lire

Da aumentar i a misura dello svolgimento dell' impresa.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE:

Principe **D. Sigismondo Giustiniani Bandini**, *Direttore della Cassa di Risparmio in Roma.*

Principe **D. Placido Gabrielli**, *Presidente del Banco di Roma.*

D. Francesco Borghese, Duca di Pomarzo, *Vicepresidente del Banco di Roma.*

Marchese **Giulio Mereghi**, *Consigliere del Banco di Roma.*

Comm. **Biagio Caranti**, *Consigliere d' amministrazione del Banco Sconto e sete di Torino.*

Giulio Benso, Duca della Verdura, *sen. del Regno, membro del Cons. sup. della Banca nazionale*

Cav. avv. **Giovanni Frascari**, *Cons. del a Cassa di Risparmio in Roma.*

Comm. ing. **Edoardo Gioja**, *Cons. della Società dell' Acqua Marcia.*

Conte **Pio Filippani**, *Cons. prov. di Roma.*

Comm. **Domenico Gallotti**, *Vicepres. della impresa industr. ital. di Costruzioni metalliche.*

Conte **Ignazio Crivelli Visconti.**

Comm. **Moisè Bondi**, *Banchiere in Roma.*

Avv. **Pietro Carini.**

Comm. **Epaminonda Segré**, *Amm. Ferr. Sarde*

Segretario, cav. avv. **E. Scialoja.**

COMITATO TECNICO

Comm. **F. Martorelli**, isp. gen. ferr. rom. — Comm. **G. Moraudini**, già pres. cons. amm. delle F. A. I.

Cav. **A. Viviani**, ing. Capo Municipio Roma.

CONSIGLIERE DELEGATO: commendatore ingegnere **Edoardo Gioja.**

La Società ha per iscopo — di compiere tutte le operazioni tecniche, amministrative e finanziarie occorrenti, sia per ottenere concessioni di ferrovie o tranvie, sia per rilevare concessioni già ottenute da altri — di costruire ed esercitare ferrovie o tranvie, per conto proprio come per conto altrui — di assumere appalti e servizi relativi alla costruzione, fornitura e mantenimento del materiale, ed all' uopo creare officine speciali — e di compiere tutte le operazioni finanziarie e quelle mobiliari od immobiliari, occorrenti o connesse al conseguimento degli scopi suindicati. Con contratto del 18 ottobre 1881 **la Società ha assunto la concessione della linea AREZZO-FOSSATO** della lunghezza di 132 chilometri.

Sede della Società

ROMA — Piazza Venezia 134, palazzetto Torlonia — ROMA. 1028

185

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.^A S. A. ALLEN.



Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccelienza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 24

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano. 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l' Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

670

XXIIIe ANNÉE **L'ITALIE** XXIIIe ANNÉE

JOURNAL POLITIQUE QUOTIDIEN

(FORMAT DES GRANDS JOURNAUX DE PARIS)

L' Italie parait le soir à Rome et contient les rubriques suivantes:

Politique:

Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois correspondances quotidiennes de Paris — correspondances des principales villes d'Europe, de l' Amérique et des colonies — actes officiels — comptes-rendus du Sénat et de la Chambre des députés du jour même — nouvelles diplomatiques — service spécial de télégrammes politiques de Paris et d' autres villes — télégrammes de l' Agence Stefani — etc., etc.

Commerce:

Revue quotidienne des Bourses de Rome et de Paris — bulletin financier et télégrammes quotidiens des Bourses de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — tirage des Emprunts italiens à primes et sans primes — etc., etc.

Rome:

Chronique quotidienne de la Ville — emploi de la journée pour les étrangers à Rome — liste quotidienne des étrangers arrivés — adresses des Ambassades, Légations, Consulats.

Divers:

Sciences, lettres et arts — Gazette des Tribunaux — courrier des théâtres — sport — gazette du high life — faits divers — courrier des modes — feuilleton des meilleurs romanciers français — bulletins météorologiques de l' Observatoire de Rome et du bureau central de la marine royale — etc.

Dans les primiers jours de l'année 1882 *L' Italie* publiera en feuilleton

FLEUR DE CRIME

de AD. BELOT.

PRIX D' ABONNEMENT:

		3 mois	6 mois	un an
Royaume	fr.	10	19	36
Etats de l' Union postale	"	14	26	51
Etats-Unis d' Amérique	"	17	33	64
Alexandrie d' Egypte, Tunis et Tripoli de Barbérie	"	11	21	40

Les abonnements partent des 1.er et 16 de chaque mois. — Pour les abonnements envoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome.

PRIMES DE L' ITALIE

Les abonnés d' un an (1882) recevront comme prime gratuite

4 BILLETS DE LA LOTERIE NATIONALE ALGÉRIENNE.

Cette lotérie, sous le contrôle du gouvernement français, contient des lots pour **un million de francs.** Le gros lot est de **francs cinquecentmille.** Le tirage aura lieu dans le mois de janvier 1882. *L' Italie* publiera les numéros gagnants.

Les abonnés de 6 mois receveront, comme prime, *deux billets de la loterie algérienne.*

Les abonnés de 3 mois auront droit à *un billet.*

Ajouter 50 centimes pour les frais de poste pour l'envoi en lettre chargée.

Bureaux du journal:

ROME — *Place Montecitorio*, 127 — ROME.

1119

ANNO XXIV **IL PUNGOLO** ANNO 1882

CORRIERE DI MILANO

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1882

Per l' Italia franco di Posta L. **24** per un anno L. **12** per un semestre L. **6** per un trimestre
Unione postale (in oro) " **40** " " **20** " " **10** "

IL DONO PEL 1882

Siamo lieti di annunciare che il nostro giornale si è messo in grado di offrire pel nuovo anno a *tutti indistintamente* gli abbonati del **Pungolo** un dono che confidiamo debba riuscire ad essi più d' ogni altro gradito, perchè accoppia il diletto dell' amena lettura ed il cui valore letterario incontestabile è ormai riconosciuto in tutta Italia. Questo dono è quello del

FANFULLA DELLA DOMENICA

il pregevole giornale letterario, artistico e scientifico, che si pubblica in Roma sotto la direzione di quell' esimio scrittore che è FERDINANDO MARTINI.

Il **Fanfulla della Domenica** si acquistò ormai un posto importante nel giornalismo italiano, che non abbiamo certo bisogno di segnalarne ai colti nostri lettori i meriti e la fama.

Per chiunque voglia ad un tempo istruirsi e dilettarsi, nessun altro dono può sembrar certo migliore di questo. — Il **Fanfulla della Domenica** verrà spedito nel 1882 gratuitamente e franco di porto a tutti indistintamente gli abbonati del **Pungolo**, qualunque sia la durata del loro abbonamento.

Gli abbonati annui *(oltre al dono settimanale suddetto)* avranno due romanzi riccamente illustrati, da scegliersi fra i quattro seguenti:

L' amico Fritz — L' illustre dott. Mathéus — Le confidenze d' un suonatore di clarinetto — I due fratelli.

NB. *Aggiungere all' importo d'abbonamento cent.* **50** *per l' interno, e L.* **1** *per l' estero e ciò per la spesa di spedizione.*

Gli abbonati semestrali *(oltre al dono settimanale suddetto)* avranno un volume da scegliersi fra i seguenti:

(LIBRI ILLUSTRATI)

Le figlie dello Squatter — Le sorelle perdute — I cacciatori di giraffe — Guglielmo il Mozzo — Racconti incredibili — Il deserto d' acqua.

(ROMANZI)

Notti insonni — Marchesa S. Pia — A. F. I.

NB. *Aggiungere all' importo d'abbonamento cent.* **25** *per l' interno, e cent.* **50** *per l' estero per la spesa di spedizione.*

Gli abbonati trimestrali il dono settimanale suddetto.

I nostri abbonati riceveranno altresì tutti i supplimenti straordinari che potessero uscire nel corso della loro associazione.

Oltre al premio gratuito sopra annunciato, daremo ai nostri abbonati un altro premio *semigratuito*, nell' offrire loro per sole **lire 6** invece di **lire 12**

IL GIORNALE PER I BAMBINI

che si pubblica a Roma ogni giovedì in 16 pagine, gran formato.

Il *Giornale per i bambini* riccamente illustrato, è il più bello ed il più istruttivo giornale del suo genere. Dà ogni mese una splendida cromolitografia agli abbonati; ha ogni mese de' concorsi a premii; il *Giornale per i Bambini* darà principio nel primo numero del 1882 ad un attraentissimo racconto intitolato: **FLIK** (O TRE MESI IN UN CIRCO).

Pubblicherà, subito dopo questo racconto: **FILIPPO e BEPPE** (O LE AVVENTURE DI UN RAGAZZO ED UN CANE).

Il *Giornale per i Bambini* pubblicherà anche la storia d' Italia alla rovescia (DA VITTORIO EMANUELE A ROMOLO E REMO), raccontata da *Yorik*.

Gli abbonati del *Pungolo* pagheranno sole lire **3** (invece di L. **6**) per un semestre al *Giornale per i Bambini*, e Lire **2** invece di L. **4**, gli abbonati ad un trimestre.

Nel 1882 il *PUNGOLO* pubblicherà in appendice il più recente romanzo di *Adolfo Belot*, che s' intitola:

IL FIORE DEL DELITTO

(FLEUR DE CRIME)

Il brillante autore dell' **Art. 47**, in una sua lettera in data del 25 novembre anno corrente ad un distinto letterato italiano, dice che egli reputa *FLEUR DE CRIME* il suo migliore romanzo.

Il *PUNGOLO* pubblicherà pure, oltre al *FIORE DEL DELITTO*, l' ultimo capolavoro di *Ottavio Feuillet*:

STORIA DI UNA PARIGINA

e poi

IL LASTRICO DI PARIGI

di F. BOISGOBEY.

Questo romanzo è uno dei più recenti e colossali successi di Parigi.

Pubblicherà finalmente l' interessantissimo romanzo:

I DUE CUGINI

di WERNER

tradotto dal tedesco da penna valentissima.

FACILITAZIONI esclusivamente per gli associati al PUNGOLO

STRENNE PER CAPO D' ANNO.

Per sole L. **40** (invece di L. 80 prezzo di vendita dai librai), l' elegante e ricco volume, legato in tela e oro, illustrato sfarzosamente da *Dorè* con 120 grandi quadri e 250 disegni

DON CHISCIOTTE

DELLA MANCIA.

Per sole L. **12** (invece di L. 48 prezzo di vendita prezzo i librai)

LA STORIA ANTICA D'ITALIA

di A. VANUCCI

4 volumi di 800 pagine ciascuno, illustrati con quadri e vignette.

Per sole L. **7,50** riccamente legato in tela e oro (invece di Lire 35 prezzo di vendita prezzo i librai)

IL LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

illustrato con 40 grandi incisioni da ***G. DORÈ.***

NB. *Unire ai prezzi suddetti L.* **5** *pel* Don Chisciotte — *L.* **2** *per la* Storia d' Italia *e L.* **2** *pel* Libro delle Fate, *onde averli franchi per posta o ferrovia (per ferrovia fino alla più prossima stazione del committente).*

Per le domande rivolgere lettere e vaglia all' Amministrazione del PUNGOLO *Via S. Pietro all' Orto, 14 Milano.* 1128

1060



CHI È che non apprezza l'economia? **A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d' Europa* (Fabb. in Vienna)

K. K. a. priv. E. BIANCHI FABRIKS-MARKE — Marca di Fabbrica

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele stearìche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l' illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo **50** Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l' Italia e Francia, **S. Bianchi**, *Padova.*

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 1881 — Domenica 18 dicembre — N. 336

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 18 DICEMBRE

La maggioranza del Senato agli emendamenti dell' Ufficio centrale è assicurata. L' emendamento all' art. 2 fu ieri approvato con 116 voti contro 97. Il Senato ha il dovere di migliorare, in quanto è possibile, la legge votata dalla Camera dei deputati. La ridicola obbiezione che il Senato non sia competente a discutere una legge che stabilisce in qual modo si debbano nominare i deputati, non è degna nemmeno della discussione. Adesso per combattere gli emendamenti dell' Ufficio centrale dicono che sono insignificanti, e che il Senato, adottandoli, mostrerebbe di voler far naufragare la legge. Che razza di logica è mai codesta? Se sono insignificanti, la Camera approvi la legge cogli emendamenti senza discussione, e la riforma non naufragherà, se è vero che le sta tanto a cuore.

Il senatore Jacini, nel suo mirabile discorso, nel quale ha fatto la diagnosi più perfetta della malattia politico-amministrativa del nostro paese, ha mostrato pur troppo che il rimedio non basterà a guarirlo. Ma il Senato ha pure il dovere di fare in modo che il rimedio, oramai necessario, non riesca peggiore del male, ed è questo appunto, ahimè, che si deve temere.

Tutti i giornali italiani discutono il verdetto del processo Roustan-Rochefort, e ne sono sodisfatti. Noi ripetiamo quello che abbiamo detto ieri, che cioè se il verdetto può parere a noi una giusta sodisfazione, per la guerra sleale fattaci, non vorremmo, se fossimo Francesi, essere uno di quei giurati che assolsero.

La *Riforma* approva il verdetto dei giurati nel processo Roustan-Rochefort, ma fa le seguenti considerazioni, che ne sono nel fatto una condanna:

« Se i giurati fossero stati soltanto alle deposizioni del processo vi sarebbero stati, legalmente, *elementi per una tutta diversa condanna*. I più alti personaggi politici di Francia, a incominciare da Waddington e da Saint-Hilaire, sono infatti andati a deporre in favore di Roustan, e come privato e come funzionario. Molti testimoni di Rochefort erano invece reclutati fra gente o non abbastanza seria, o abbastanza equivoca. Oltre a ciò, questi testimonii, prove materiali di corruzione non ne presentarono: essi non aggiunsero nulla a quanto già tutti sapevano, a quanto già da gran tempo era sulle bocche di tutti, sulle colonne di tutti i giornali.

« Eppure, i giurati *badarono più a queste testimonianze, contestabili sotto varii punti di vista*, che a quelle di ex ministri e senatori e personaggi importanti *e accreditati, non solo in Francia, ma in tutta Europa, ma in tutto il mondo.* »

La *Riforma* conchiude che il verdetto dei giurati è la condanna della spedizione di Tunisi. Ma dunque i giurati non giudicano più del fatto; fanno delle leggi speciali di caso in caso, e fanno della politica, a costo anche di mettere alla berlina il Governo del loro paese, e crediamo che non si possa desiderare di più, per conchiudere che l' istituzione è viziata. Che il verdetto possa far piacere a noi è una cosa, ma che si debba approvarlo è un' altra.

Ammettere che un verdetto assolutorio di giurati, pel quale basta il voto di sei giurati contro sei, sia lo specchio dell' opinione pubblica, è pericoloso, e contro questa conchiusione, alla quale vengono, quando loro fa comodo, i sostenitori della teoria del *numero*, protestiamo con tutta l' energia.

I giornali opportunisti di Francia hanno cercato di consolarsi del verdetto, facendo credere che nei documenti comperati da Bokos, il noto direttore del giornale arabo *Mostakel*, si contengano cose che potrebbero dispiacere al Governo italiano, e per riguardi diplomatici internazionali non si pubblichino. Così vorrebbero dare ad intendere ai credenzoni, che, se fossero pubblicati, riuscirebbero a discolpa della condotta del Governo francese e dei suoi rappresentanti.

La gherminella però fu sbugiardata dal nostro ministro degli affari esteri, il quale, al nostro incaricato d' affari a Parigi, scrisse che il Governo italiano e il nostro console Macciò desideravano la pubblicazione dei documenti. Così un dispaccio da Parigi della *Stefani*, che evidentemente viene dall' ambasciata italiana. Se il Governo francese non pubblica i documenti, non è dunque pei nostri begli occhi.

Al Senato e alla Camera francese fu letto il decreto di chiusura della sessione, che si riaprirà il 10 gennaio. Il trattato di commercio tra l' Italia e la Francia sarà discusso dal Senato nella nuova sessione. Poichè i protezionisti ammettono che una nuova proroga sarebbe oramai peggiore del trattato, e dall' altra parte non desiderano nemmeno essi l' applicazione delle tariffe generali, il trattato dovrebbe essere approvato in tempo anche dal Senato. Non crediamo infatti, che il Senato voglia vendicarsi del verdetto del giurì sul processo Roustan-Rochefort, che ha dato ragione all' Italia, rifiutando il trattato!

La sospensione dei rapporti diplomatici tra l' Austria-Ungheria e la Rumenia, in seguito al discorso di apertura della Camera, del Re Carlo, ha vivamente impressionato, com' era naturale, i circoli politici rumeni.

Il discorso del presidente del Consiglio, nella discussione dell' indirizzo, segnalatoci dal telegrafo, pare un atto di contrizione. La Rumenia non ha l' appoggio delle altre Potenze, ed era naturale che dovesse finire per cedere innanzi all' Austria, così forte in confronto della Rumenia, e così vicina!

ITALIA

Nella seduta del 10 dicembre della Camera dei deputati venne presentato la seguente petizione:

2709. I Sindaci di 12 Comuni delle Provincie venete sottopongono alla Camera alcune proposte di modificazioni al disegno di legge relativo alla riscossione delle imposte dirette.

Chinaglia. Domando di parlare sul sunto delle petizioni.

Presidente. L' onor. Chinaglia ha facoltà di parlare.

Chinaglia. Prego la Camera di voler accordare l' urgenza alla petiziona di cui fu testè data lettura, con cui alcuni Comuni della Provincia di Padova chiedono che il disegno di legge, presentato dall' onorevole ministro delle finanze per modificazioni alla legge sulla esazione delle imposte, sia in ogni sua disposizione reso applicabile anche alle Provincie venete.

Domando altresì che questa petizione sia trasmessa alla Commissione parlamentare incaricata dell' esame di quel disegno di legge.

(L' urgenza è accordata.)

Leggesi nella *Riforma*:

Secondo il progetto presentato dal ministro della Marina alla Camera, lo stipendio annuale per gli ufficiali della Regia Marina sarebbe questo:

Ammiraglio L. 15,000; Vice-ammiraglio L. 12,000; Contrammiraglio L. 9,000; Capitano di vascello L. 7,000; Capitano di fregata L. 5,200; Capitano di corvetta L. 4,200; Tenente di vascello L. 3,000; Sotto-tenente di vascello Lire 2,200; Guardiamarina L. 1,800.

Scrivono da Roma 14 alla *Nazione*:

Sotto il titolo di *Rivelazioni*, un giornale del mattino narra che il nostro Governo avrebbe desiderato che il viaggio dei Sovrani si prolungasse da Vienna a Berlino, e che a questo scopo vi furono delle trattative, intermediario il Gabinetto di Vienna. Il Governo germanico rifiutò, sebbene nella forma più corretta, dichiarando che la Germania si sarebbe trovata d' accordo coll' Italia, tutte le volte che questa si fosse trovata d' accordo coll' Austria-Ungheria.

La gravità della notizia mi ha imposto l' obbligo di ricorrere alle fonti più sicure per averne la smentita o la conferma. Io debbo con dolore dichiarare che la notizia del *Monitore* è pur troppo vera, almeno fin qui. E veri sono anche i motivi che consigliarono al Gabinetto di Berlino questa condotta per noi poco lusinghiera; cioè il sapersi colà le segrete compiacenze di Depretis per la Francia, il sospetto della poca sincerità dei propositi del Gabinetto; l' intenzione di valersi del viaggio reale, non come un principio di miglioramento nella nostra condotta politica, ma il desiderio di valersene come di arma parlamentare.

Però dove ritengo che il giornale non sia egualmente bene informato, è laddove afferma che queste trattative continuate, a Roma dopo il viaggio di Vienna, furono spezzate in seguito del discorso dell' onor. Mancini. Verissimo che le trattative furono continuate; può essere che allo stato delle cose, e dopo le dichiarazioni del principe di Bismarck, siensi completamente raffreddate; ma non può dirsi che sieno rotte. La conclusione del ragionamento è, che non è impossibile, in un tempo più o meno prossimo, un viaggio del Re a Berlino. Io non saprei comprenderne la utilità e lo scopo. Che bisogno abbiamo noi di andar mendicando carezze da chi non vuol farcene? — da chi diffida di noi? da chi ci considera come elemento di disordine, come gente infida? — Confessiamo di avere sbagliato la nostra politica prima e dopo il trattato di Berlino, ed oggi ne scontiamo gli effetti. In ogni modo, io mi permetto dire a voce alta: Non immischiate mai nei vostri errori tuttociò che il consenso degl' Italiani ha posto al disopra d' ogni gara, e d' ogni responsabilità.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il corrispondente da Monaco della *Perseveranza*, abitualmente bene informato delle cose della Corte germanica, ha pubblicato una notizia, che ha prodotto a Roma una certa sensazione. In essa si dice che l' Imperatrice di Germania sia disposta ad entrare nella religione cattolica. O io prendo equivoco, ovvero la sorella dell' Imperatrice, madre all' attuale Re di Baviera, l' avrebbe preceduta in questo passaggio dal luteranismo al cattolicismo. Quindi non mi fa maraviglia udire che certe tendenze abbiano potuto invadere lo spirito dell' Augusta Donna.

Essa festeggiava pochi giorni indietro e onorava d' un invito a pranzo il nuovo Vescovo di Treviri, mons. Korum; ma questa non è una ragione sufficiente di prendere per esatta la informazione del corrispondente del diario milanese.

Anzi io, a dire il vero, ne ho chiesto notizie in alcuni circoli, e tutti mi hanno conformemente risposto, esser la cosa impossibile, tenuto conto dell' altissima posizione sociale della pretesa catecumena.

Coda della discussione al Senato.

Leggesi nel *Monitor* di Milano in data del 16:

« In seguito all' incidente Zini-Zanardelli, col quale si chiuse la seduta di ieri, oggi è corsa una sfida tra il senatore Zini e il ministro guardasigilli. Per interposizione d' amici, la vertenza è stata composta con un verbale di non farsi luogo a duello. »

L' incidente cui allude il *Monitore* è così raccontato in un dispaccio della *Perseveranza*:

« L' ultimo incidente tra il ministro Zanardelli ed il senatore Zini nell' odierna seduta del Senato riescì vivacissimo. Lo Zini, dopo avere invocato il favore dello Zanardelli, circa le condizioni difficili della magistratura, citando le pubblicazioni di Mirabelli e Lafrancesca, disse meravigliarsi che l' onor. Zanardelli, il quale più volte pronunciò a Brescia dei discorsi che esaltavano i fatti gloriosi dei martiri della sua città natale, consentisse a rimanere in un Ministero illuminato dagli splendori di Casa d' Austria.

« Zanardelli rispose vivacemente. Egli disse che l' on. Zini, malgrado fosse prefetto di Brescia non conosce quella città, dove, sul monumento del generale Nugent, sta scritto: *Oltre il rogo non vive ira nemica*. Egli, bresciano, conosce assai meglio la sua città.

« Lo spiacevole incidente finì tra i rumori e le disapprovazioni del Senato. »

Leggiamo nel *Monitore* di Roma:

Infine è venuto il momento di poter dire apertamente ciò che molti sanno e tutti sospettano: l' abolizione del corso forzoso è una operazione fallita, con danno incalcolabile dell' Italia. Dei settecento milioni di rendita emessi, più di due terzi sono tuttora nelle cartelle degli assuntori. Dei seicentoquaranta milioni che s'avea a riscuotere, si è riscossi soli 158, dei quali in oro 124, in argento 34. Le grandi speranze dell' onorevole Magliani sono, che se ne possa riscuotere altri 30 nel nuovo anno. Ma non è certo.

La *Gazzetta d' Italia* ha da Roma:

Il nuovo ministro cinese Li-Fang-Pao, accreditato presso la nostra Corte, si mostra entusiasta dell' Italia con quanti avvicina. Egli è vivamente compreso della sua missione di ravvivare sempre più le relazioni esistenti tra la Cina e l' Italia, e vi è indotto, non solo dal pensiero di corrispondere alla fiducia del suo Sovrano e del suo Governo, ma altresì da un sentimento di riconoscenza del suo paese verso l' Italia.

Sua Eccellenza Li-Fang-Pao, conversando ieri, per mezzo d' interprete, con un italiano, il capitano Cesare Moreno, gli diceva:

« La Cina ha obblighi di riconoscenza politica, scientifica e commerciale notevolissimi verso l' Italia. Deve a Marco Polo la sua estensione sulla Tartaria; deve al Ricci i progressi della scienza astronomica; deve a voi, Cesare Moreno, la linea di navigazione inaugurata da voi stesso con bastimenti cinesi alle isole Sandwich ed alla California, aprendo così un campo non ancora tentato alla nostra attività marittima e commerciale. »

Vi riferisco questa conversazione, che è una novella prova come e per antichi e per recenti fatti sia rispettato nelle più lontane regioni il nome italiano.

Roma 16.

Stasera si riunisce la Giunta per l' esame del progetto di proroga dell' esercizio provvisorio delle ferrovie romane e dell' Alta Italia.

Si sottoporrà alla Giunta la questione se convenga abolire o mantenere il Consiglio d' amministrazione delle ferrovie. *(Naz.)*

Roma 16.

Notizie da Tunisi dicono che il Governo italiano ha approvato la condotta del funzionante da console, signor Raybaudi, che ha protestato contro l' occupazione francese di Tunisi, e ha rifiutato di ritirare la protesta. Il Governo italiano, continuando a non riconoscere il protettorato, ha mandato un bastimento da guerra a Susa oltre quelli che già trovansi alla Goletta e a Sfax. La colonia italiana e inglese in Tunisia sono irritatissime perchè il Governo francese ha rifiutato di aderire alla proposta inglese di riaprire l' inchiesta sui saccheggi in occasione della presa di Sfax. *(Corr. della Sera.)*

Roma 17.

Iersera tornarono gl' italiani membri delle Commissioni per la consegna dei territorii e la delimitazione delle frontiere della Grecia.

Oggi conferirono coi ministri Ferrero e Mancini, cui presenteranno la Relazione. *(Naz.)*

Roma 17.

Corre voce che, in previsione di un voto politico, Sella e Minghetti si siano posti d' accordo per fare dichiarazioni che la Destra tutta è concorde nel combattere il Ministero. Nicotera si unirebbe alla Destra, ma tuttavia è sicura una maggioranza ministeriale. La condotta di Crispi è incerta.

Il Ministero fa pregare gli amici di non partire, in previsione di una battaglia parlamentare. *(Secolo)*

Roma 17.

Nella seduta della Camera d' ieri, l' on. Silvio Spaventa ha tessuto una formidabile requisitoria contro le illegalità commesse dal ministro Baccelli. Il suo discorso fu temperato, ma in pari tempo vibrato.

L' on. Nocito interruppe l' onor. Spaventa, dicendo che c' è della gente la quale inventa i tiranni, per gridarsi salvatori della patria. Spaventa rispose per le rime al Nocito, dicendo che egli ha combattuto tiranni veri e non inventati, nè mai se ne vantò. Altri invece, vantano meriti immaginari senza mai aver fatto nulla per la patria.

Il Pierantoni prese la stoccata per sè, e volle replicare. Disse che vi sono due generazioni di patrioti: egli è nato abbastanza presto per partecipare alla prima; si contentò perciò di correre alla difesa della patria, senza aver potuto nè cospirare, nè poi soffrire in galera.

L' on. Spaventa replicò in guisa che l' on. Pierantoni tacque umiliato, schiacciato. *(C. della Sera.)*

Roma 17.

È giunto il conte Sanseverino. Egli non si recherà a prendere possesso del suo posto di Napoli se non dopo l' approvazione della legge elettorale. *(C. della Sera.)*

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 16 al *Fanfulla*:

I documenti comperati da Bokkos non furono letti, perchè gli arbitri ne giudicarono la pubblicità pericolosa dal punto di vista diplomatico.

I più credono invece che siano stati trovati di nessun interesse e che non siasi voluto dare su questo punto una soddisfazione indiretta all' Italia.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Clemenceau ed Anatole de la Forge, esaminati i documenti di Bokkos, nulla vi trovarono contro Roustan: io già lo sapeva, come a suo tempo vi ho telegrafato. Rochefort fu mistificato, assicurandogli l' opposto per diminuire la serietà delle sue rivelazioni.

Parigi 17.

La Camera dei deputati tenne una brevissima seduta allo scopo d' impedire che l' estrema sinistra faccia un' interpellanza circa l' affare Roustan.

Assicurasi che Gambetta sia determinato di promuovere Roustan, nominandolo ministro residente in Atene.

Continua l' agitazione destata in seguito al processo contro l' *Intransigeant*. *(Indip.)*

Parigi 16.

Oggi si chiusero le Camere, che si riapriranno il 10 gennaio.

Le azioni della Banca Union Générale, oggi, giorno di liquidazione, ribassarono di oltre 200 franchi; vi fu un momento prima della chiusura che ne perdevano 600. I riporti si trattarono fino a L. 100 per quindici giorni. *(Persev.)*

Parigi 17.

Si dice che Gambetta abbia ricevuto cortesemente Roustan assicurandogli che gli sarebbe stato dato un compenso per indennizzarlo delle spese del processo che è stato condannato a pagare, e che ammonteranno a 20,000 franchi. Roustan avrebbe insistito nel non voler tornare a Tunisi. Gambetta gli avrebbe risposto che si riservava a prendere una decisione 'n proposito.

Si dice altresì che il capo de' giurati sia andato a far visita a Roustan, e lo abbia assicurato che i giurati non hanno avuta l' intenzione di lederlo nell' onore. (!) *(C. della Sera.)*

Marsiglia 16.

Lullier, ex generale della Comune, recentemente condannato in un' assemblea di socialisti comunardi per defezione, fu arrestato a Tolone per una aggressione contro il capitano di vascello Sibour.

Pare che il Sibour sotto l' Impero cagionasse la dimissione di Lullier da luogotenente della Marina; ora egli lo rese assai malconcio a bastonate. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 16.

Ieri vi fu una vera battaglia in ambedue le Camere, che finì colla sconfitta del Ministero.

La Camera dei Signori respinse con dieci voti di maggioranza la proposta Lienbacher circa la riduzione della frequentazione obbligatoria delle scuole popolari.

La Camera dei deputati respinse con parità di voti (151) la proposta Herbst circa la risposta all' interpellanza sulla *Länderbank*, locchè equivale ad una sconfitta del Ministero.

Il discorso che tenne il deputato liberale Neuwirth, quale oratore generale della Sinistra, fu splendido ed efficacissimo.

I giornali indipendenti rilevano concordi il significato di sfiducia verso il Ministero espresso da ambedue le Camere mediante quelle due votazioni.

Nei circoli parlamentari affermavasi ieri sera che il conte Taaffe avesse inviata telegraficamente la propria dimissione all' Imperatore.

APPENDICE.

Teatro Goldoni.

La società che diverte, di Pailleron.

Il successo parigino dell' ultima commedia del signor Pailleron: *Le monde ou l' on s' ennuie* ha ridato la vita ad una vecchia commedia in un atto ch' egli aveva scritto col titolo: *Le monde ou l' on s' amuse. Le monde ou l' on s' ennuie* è stata recitata con fortuna a Torino e in altre città da Compagnie italiane, ma la Compagnia Bellotti-Bon-Marini, la quale ha deciso di tenerci al vecchio reggime, ci ha dato invece *Le monde ou l' on s' amuse*. Contando sul titolo, temeva forse la noia in un caso, e sperava di divertire nell' altro. Però questa speranza non fu abbastanza giustificata dal pubblico, il quale rise bensì, ma alla fine restò imbronciato, e non diede agli attori nemmeno la sodisfazione di un applauso a tela calata.

Un marito noioso e stolido che trova un amico che si sagrifica e lo subisce col sorriso sul labbro, come un martire, è un problema, il quale però si può facilmente risolvere, se, guardando la moglie, la si scopre civetta e adorabile. È una forma di servitù; un' espiazione per gli scapoli galanti che amano il frutto proibito. Questo lato comico di questo genere di avventure, ispirò a Labiche — un autore francese che ha il dono raro di una vena comica inesauribile, e non abbastanza fortunato in Italia, come meriterebbe — una esilarante commedia: *Célimare le bien aimé*. Ora il signor Pailleron ha trattato lo stesso soggetto. Il suo ingegno però, così diverso da quello di Labiche, vi ha dato una forma diversa. Egli è più arguto che comico; ha il riso delle parole piuttosto che quello delle cose. Il dialogo è spiritoso, ma le situazioni non sono comiche come quelle della commedia di Labiche.

Tanto un autore che l' altro hanno scelto il momento in cui la servitù è divenuta un' espiazione intollerabile, perchè il capriccio è passato. E sopra questa condanna giusta, se volete, ma dura — di dover subire l' intimità di un marito stolido e noioso, quando l' amore per la moglie è finito, — che i due poeti comici richiamano l' attenzione dei loro uditori.

È certo che la morale non ha da impaurirsene. È il lato sentimentale dell' adulterio che può tentare i cuori fragili e le teste vaporose, non il lato comico, o piuttosto i lati comici di esso, che sono così volgarmente prosaici.

Qui il sig. Paolo di Bussac non può più tollerare il barone Brunner, perchè non ne ama più la moglie, anzi è innamorato di una cugina che vuol sposare. Ma lo zio non vuol consentire al matrimonio, se prima non si è convinto che non esiste alcuno di quei legami serii, che difficilmente si sciolgono del tutto. Lo zio, volpe vecchia, non crede al nipote innamorato e viene a Parigi a fare un' inchiesta per conto suo. Il nipote si vede perduto, e, per isviare l' attenzione dello zio, fa ad un suo amico, al signor de Veret, il brutto tiro di metterlo, se è possibile, nei suoi panni, tanto che il signor de Veret paia il vero amico di casa, tanto caro alla moglie quanto al marito.

Lo zio però capisce la cosa subito, e la capisce troppo presto invero, perchè non fa che traversare la sala di conversazione, e già comprende perfettamente in che mondo si trovi. Molti degli spettatori che non l' hanno bene saputo anche dopo le spiegazioni avute, lo invidieranno! Questo zio ha la vista più acuta del vero, come tanti personaggi di commedie, che sono o più stolidi o più sagaci della verosimiglianza, per essere qualche volta una cosa e l' altra, nello stesso tempo.

Si può trovare veramente che questa *Società che diverte*, come fu tradotto: *Le monde ou l' on s' amuse*, non è abbastanza caratteristica, perchè si distingua da tutti gli altri mondi parigini. Ci sono delle donnine di manica larga, ma la presenza di questo elemento in una società, non ci pare che basti a distinguerla abbastanza. *Società che diverte* non dice nulla. Diverte quella ove si trovano persone piacevoli, e probabilmente la società che diverte voi non è quella che diverte me, e siccome si cambia umore, quella che diverte me quest' anno non mi divertirà più l' anno venturo. *Le monde ou l'on s' amuse* indica meglio quello ove si divertono in generale gli uomini scapoli che ci vanno pei loro fini e ci trovano il loro conto, senza l' obbligo di rispettare certe convenienze. E, come il sig. di Bussac ce ne avverte, se ci si divertono da principio, finiscono poi per annoiarvisi e come! Sarebbe stato meglio forse tradurre *La Società ove ci si diverte*. Il sig. Pailleron ha voluto scoprire un nuovo mondo, ma non lo ha identificato abbastanza nella topografia galante di Parigi, come Dumas ha fatto pel *Demi-monde* ch' è un altra cosa.

Quello zio però non è soltanto un uomo troppo sagace, è un vero *enfant terrible*, *enfant* per modo di dire, colla barba bianca, perchè nessun altro uomo oserebbe fare le allusioni che egli fa, parlando colle signore. La società che diverte è dunque quella ove le persone sono indiscrete e non si rispettano, nè san farsi rispettare? Ciò *divertirà* limitatamente. Il signor Pailleron si serve però di queste brutalità dello zio, per fare la graziosissima scena dei ventagli che, ben fatta, deve pur piacere.

Fatto sta che il legame del sig. di Bussac colla signora Brunner non è di quei legami serii che impensierivano lo zio. La signora Brunner prende il suo partito, e suo marito trova un nuovo amico nel signor di Veret, il quale, senza saperlo, amava già la signora Brunner, ch' egli aveva incontrato una sera in un veglione, senza sapere chi fosse. Ci sono dei mariti fortunati, i quali, appena perduto un amico, ne trovano un altro, e scapoli che s' accorgono di essere meno amati di quello che pensavano, e trovano donne più rassegnate che non avessero sperato.

Lo spirito, come abbiamo detto, è più nelle parole che nelle cose, e i personaggi paiono pretesti per dare sfogo all' arguzia dello scrittore; lo zio più di tutti.

Ma ci sono tratti di spirito felicissimi e graziosissimi, come è graziosa, oltre la scena citata dei ventagli, quella del braccialetto.

Il pubblico avrebbe potuto applaudire senza perdere il suo decoro! Però, recitata con maggior brio, rapidità ed eleganza, pensiamo che avrebbe piaciuto.

Dopo si è recitata la sempre bella commedia di Marivaux, *Le false confidenze*, che la signora Marini recita così bene. Il pubblico ha applaudito, oltre la signora Marini, i signori Zoppetti e Parrini. Il pubblico si è divertito, e la commedia andò a gonfie vele, quantunque le signore si credessero obbligate ad abusare dell' occhialetto, poichè pare che le attrici credano di non poter fare una parte da gran dame, senza guardare fisso coll' occhialetto le persone, ed i signori fossero in parrucca e in mustacchi! Tutto sommato però, ci augureremmo spesso serate come questa.

È opinione però che lo abbia fatto per pura forma, e che continuerà ad occupare il posto di presidente dei ministri.

Si ritiene invece che le votazioni di ieri avranno per conseguenza lo scioglimento della Camera dei deputati.

Varii giornali affermano che tale scioglimento avrà luogo nel corso della giornata.

Il Ministero teme un distacco completo del *club* dei clericali dalla maggioranza di Destra e fa ora tutti gli sforzi per impedirlo.

La situazione è molto complicata ed incerta. *(Indip.)*

Vienna 16.

Si pensa di aggiornare il Parlamento fino a dopo il capo d'anno, in causa della sconfitta toccata al Ministero nelle due Camere. *(Citt.)*

Vienna 16.

La malattia del borgomastro Newald si è aggravata.

Egli soffre di assalti nervosi ed è minacciato da congestione cerebrale. *(Indip.)*

ASIA-CINA

A Tallu (Cina) si annegarono 3000 uomini in seguito ad un'alta marea occasionata da un violento uragano. *(T. Z.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 dicembre.

Il disastro di Vienna. — Ecco le offerte d'oggi per le povere famiglie dei danneggiati dal disastro del *Ringtheater*:

Lista precedente	L. 3454.60
Giacomo Schoultz	» 30.(*)
Signora E. B.	» 10.—
Giulio Salom	» 20.—
Augusto Coletti	» 5.—
Albertina Beher	» 5.—
Famiglia Occioni Bonaffons	» 15.—
Francesco Pazienti fu Gaetano	» 20.—
Totale complessivo	L. 3529.60

(*) Questa offerta, che doveva essere pubblicata sino da ier l'altro, non altera la somma totale, giacchè nella lista pubblicata il giorno 14, e nella quale essa doveva essere compresa, l'offerta dell'avv. G. M. Malvezzi fu per errore tipografico indicata in L. 40, mentre non era che di L. 10 (dieci). Le trenta lire versate dal signor Schoultz pareggiavano adunque le trenta registrate erroneamente in più come versate dall'avv. Malvezzi.

Provvedimenti per i teatri. — Un nostro dispaccio particolare ci annunzia che a Trieste venne fatto chiudere il teatro *Armonia*, perchè non offriva sufficienti garanzie in caso d'incendio. Pare proprio che dappertutto si voglia ora fare sul serio!

Sul modo poi, da noi accennato, per rendere incombustibili i legnami e le tele sul palco scenico, leggiamo nel *Tagliamento* quanto segue:

« Le orribili conseguenze dell'incendio del teatro di Vienna hanno ridestato le generali preoccupazioni sulla necessità di adottare ogni possibile misura per la sicurezza di simili edificii. Fra le tante che ne abbiamo lette in questi giorni, come da raccomandarsi, havvi quella di rendere incombustibili i legnami e le tele, specialmente del palco scenico, con un preparato, del quale la *Gazzetta di Venezia* attribuisce il merito di recente invenzione ad un francese o tedesco che sia.

« Noi ricordiamo che, dodici o più anni or sono, tale scoperta venne fatta in Italia, e precisamente dal cav. Borghi, impiegato al Ministero della marina. In allora furono eseguiti ripetuti esperimenti con pieno successo, e se non erriamo, il sistema dev'essere anche stato applicato in qualche teatro di Firenze e di altre città.

« Senza ricorrere adunque all'estero, quando non vi ha bisogno, procuriamo di far valere il buono che possiamo trovare in casa nostra, e noi saremmo grati al foglio veneziano, se valendosi della grande pubblicità di cui dispone, vorrà adoperarsi per mettere in essere il fatto da noi asserito, e provocare, da persone competenti cui sia noto, tutte quelle spiegazioni che valgano a facilitare l'adozione di un provvedimento di tanta importanza. »

Noi non abbiamo fatto che richiamare l'attenzione sull'importante argomento, riportando, senza aggiungervi del nostro, un articolo del giornale illustrato: *L'Esposizione universale di Filadelfia*, e dicendo da dove noi avevamo tolto quella notizia. Tanto meglio se l'invenzione fosse italiana, e tanto meglio ancora se fosse stata applicata con successo in qualche teatro d'Italia.

Giriamo la cosa alla Commissione nominata dalla Prefettura per studiare i provvedimenti occorrenti all'uopo nei nostri teatri, la quale si è radunata di nuovo oggi stesso, ed, essendo composta di persone competenti, conoscerà a fondo quale sia il migliore trovato da adottarsi in proposito.

— Se non siamo male informati nella seduta d'oggi della Commissione nulla sarebbe stato conchiuso.

L'assessore Carminati pel Municipio propose che, non essendo possibile attuare in breve tempo i provvedimenti indispensabili per la sicurezza personale del pubblico nei due teatri Goldoni e Malibran, questi avessero ad essere chiusi.

Il ff. di prefetto non si ritenne autorizzato a ciò accordare e si riservò di riferirne al Ministero.

Furono però oggi visitati nuovamente i due teatri e domani si visiteranno gli altri.

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri, vi assistevano 37 consiglieri.

Venne ripresa la discussione del preventivo 1882 all'articolo 52 della parte passiva.

Il consiglier *Boldù* interessò il sindaco sull'inconveniente lamentato dall'introduzione di acqua in alcune tombe del cimitero, e l'assessore *Carminati* rispose che, trattandosi d'acqua pluviale e non d'infiltrazioni, venne già provveduto.

Il consigliere *A. Contin* fece un'osservazione sulle lapidi del Cimitero.

Furono chiesti dal consiglier *Giustinian* alcuni schiarimenti sul ponte in ferro che sarà costruito a S. Pietro di Castello.

L'assessore *Tornielli* offrì le delucidazioni in argomento.

Il consigliere *A. Contin* raccomandò alla Giunta di curare la migliore aereazione e disposizione dei locali nelle scuole del Comune.

L'assessore *Cattanei* rispose aver la Giunta sempre a cuore l'argomento, ed aver sempre fatto il possibile, per provvedere, compatibilmente collo stato degli edifizii scolastici.

Sorse lunga discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Olivotti*, *Ricco*, *Valmarana*, *Giustinian* ed il *sindaco*, sopra un'osservazione fatta dal primo di questi, circa all'appostazione della cifra per pagamento di restanze passive.

Il consigliere *F. Contin* fece alcune osservazioni sulla spesa per cura di partorienti legittime ed illegittime, per le quali ultime specialmente non crede che il Comune debba provvedere.

Il *Sindaco* risponde che, pendente la questione fu inserito in bilancio soltanto un fondo a calcolo.

All'art. 175, relativo alla spesa di L. 12,000 pel mantenimento ed educazione di orfani negli istituti delle Terese e Gesuati, il consiglier *Boldù* accennando ad un progetto, che sarà presentato quanto prima dalla Congregazione di Carità, col quale sarà chiesto l'appoggio materiale del Comune per il mantenimento ed educazione di orfani ed orfane, propone che la somma venga portata a Lire 24 000, com'era stanziata nel preventivo dell'anno passato.

La discussione procedette a lungo e vi presero parte i consiglieri *Combi*, *Valmarana*, *A. Contin*, *Gastaldis*, in appoggio della proposta *Boldù*; ed i consiglieri *Chiereghin*, *Contin F.* e *Pascolato*, contro la medesima.

Posta a voti la proposta stessa per appello nominale, venne respinta, non avendo ottenuto che voti 15 favorevoli, 17 contrarii.

Il seguito della discussione del preventivo avrà luogo domani, lunedì 19, alle ore 1 pom. precise.

Concorsi. — È aperto il concorso a quattro posti di Perito per i pegni preziosi e non preziosi presso gli Ufficii Succursali del Monte di Pietà, nonchè ad un posto di Perito supplente. Lo stipendio annuo assegnato a cadauno dei quattro Periti è di L. 1,500; quello del Perito supplente è di L. 600. Oltre il soldo fisso, i Periti ed il Perito supplente percepiscono una provvigione sull'ammontare dei prestiti accordati in base alle stime rispettive, nella misura di 0.85 per $^{0}/_{00}$ per i pegni preziosi e 2 per $^{00}/_{00}$ per i pegni non preziosi.

Le istanze regolari dovranno essere presentate al Protocollo presidenziale a tutto il giorno 31 dicembre corrente.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 4 a 10 dicembre vi furono in Venezia 75 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 70 morti, 5 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,3 per 1000; quella delle morti di 23,7.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, difterite e croup 5, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 10, diarrea enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 4, improvvise 1, accidentali per caduta 1, suicidii per asfissia 1.

La Villa di Stra. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera del comm. mons. Jacopo Bernardi:

Ottimo Commendatore

Venezia 18 dicembre 1881.

A nome anche dei miei colleghi rendo grazie a V. S. del cenno d'incoraggiamento dato nel pregiato di Lei giornale a quanto finora si fece a fine di volgere a beneficio della città e provincia nostra il monumentale palagio di Stra con le sue adiacenze, instituendovi una scuola pratica di agronomia, orticoltura e giardinaggio. Pregherei inoltre la compiacenza di Lei ad aggiungere a maggiore schiarimento, che il concetto fondamentale di siffatta instituzione è dovuto all'egregio signor Tommaso Galanti, il quale ne parla ampiamente nella dotta memoria ch'egli dettava, ed ottenne anche dalla stampa nostra periodica, compresa *la Gazzetta di Venezia*, i meritati elogi, e che ripubblicherà quanto prima con alcune aggiunte e modificazioni. Per ciò che spetta all'accoglimento dei giovani da educarvi praticamente, gl'Istituti pii potranno in quella scuola collocare parecchi tra coloro che troveranno più opportuni a tale insegnamento, giusta una retta modicissima e probabilmente non superiore a quella che viene loro attribuita nello stabilimento cui appartengono.

Certo di questo favore, mi riprotesto

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo ed obb.mo servo
JACOPO BERNARDI.

La Fondazione Querini-Stampalia previene i signori frequentatori del gabinetto di lettura, che i biglietti loro rilasciati per l'anno 1881, saranno valevoli anche pel venturo 1882.

Istituto Coletti. — Il ben noto nostro Trapolin, ormai tanto celebre per le sue drapperie, tessuti, sopraricci, velluti, ecc., non poteva più oltre indugiare nell'accogliere le preghiere fattegli dalla direzione dell'Istituto Coletti, ed in questi giorni anch'egli vi stabilisce i suoi *Jacquard* e i suoi rotelli, approntando così una bella officina di tessitori, dove qualche dozzina di giovanetti potranno farsi bravi operai ed artisti.

Il Trapolin, col Dal Tedesco, col Tis e col Paoletti, danno un bellissimo esempio, a cui auguriamo il più felice successo; ora l'aristocrazia del denaro non tardi a venire in aiuto del lavoro e dell'attiva intraprendenza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 19 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Grandi. Marcia *L'Addio*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 3. Marenc. Walz *Il primo amore*. — 4. Verdi. Atto 3.°, parte 1.ª nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Marin. Mazurka *La Viola del pensiero*. — 6. Marchetti. Introduzione e coro dell'atto 3.° nell'opera *Ruy-Blas*. — 7. Bernardi. Polka *Fata Nix*.

Malore improvviso. — Alle ore 6 pomeridiane di ieri, gli agenti di Pubblica Sicurezza accompagnarono con barca all'Ospedale Civile certa R. Maria, d'anni 80, che colpita da male improvviso, cadeva sulla pubblica via.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 15 e 16 dicembre, cani N. 3.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 dicembre 1881.

Bazzacarini nob. march. Brunone, impiegato ferroviario, con Mander Adelaide, civile.

Barbini Angelo, margaritaio, con Scatola Maria, già sarta.

Baroni Guglielmo, giornaliero, con Busetto Caterina, sarta.

Ruffini Giovanni detto Nane Grande, facchino, con Rosada Elena, casalinga.

Dabalà detto Momi Massimiliano, barcaiuolo alle Regie Poste, con Lombardini Anna, sigaraia.

Gavazzi Giovanni, bracciante all'Arsenale, con Contin Maria, operaia.

Richter Edoardo Ermano, possidente, con Maron Elisabetta, privata.

Lazzana Bartolomeo, muratore, con Santarossa detta Lucon Santa chiamata Teresa, lavandaia.

Schiavini Giuseppe, pescatore, con Giacobbi Augusta, sigaraia.

Colaussi detto Titon Davide, fabbro calderaio, con D'Apollonia detta Palmetta Angela, domestica.

Bozzola chiamato Bussola Pietro battellante, con Dorigo Maria chiamata Angela, cucitrice.

Giacobbe Luigi, facchino, con Andreolla Giacomina, sarta.

Savorgnan co. Girolamo, possidente, con Tabasso Teresa, possidente.

Naccari Luigi, marinaio, con Padoan Emilia, casalinga.

Vianello detto Stivai Angelo, fruttivendolo, con De Pra Angela, lavandaia.

Marella Giovanni, vermicellaio lavorante, con Bertoli Angela, perlaia.

Simoni Giuseppe, bracciante all'Arsenale, con Smurinich Margherita, sarta.

Canciani Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Conagin Elisabetta, perlaia.

Silia chiamato Cilia Giovanni, cappellaio, con Pizzato Luigia, casalinga.

Bullettino del 15 dicembre

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Olper Canarutto Bellina, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pigazzi Sassello Teresa, di anni 82, vedova, possidente, id. — 3. Krovatz Biasio Anna, di anni 79, coniugata, domestica, id. — 4. Bertoldin Berri Giovanna, di anni 72, vedova, pensionata, id. — 5. Negri Ester, di anni 39, nubile, possidente, id. — 6. Capovilla Clotilde, di anni 19, nubile, ricoverata, di Paderno di Asolo.

7. Scarpa detto Lollo Giovanni, di anni 39, celibe, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Pezzoni Antonio, di anni 55, coniugato, docente, decesso in Bologna.

Bullettino del 16 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Cesare Francesca, di anni 66, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Michielon Baroni Laura, di anni 58, coniugata, civile, id. — 3. Gavagnin Dal Ponte Maddalena, di anni 41, vedova, casalinga, id. — 4. Tizianello Carlotta, di anni 13, casalinga, id.

5. Mazzucato Marco, di anni 82, coniugato, ricoverato, id. — 6. Meneghetti Napoleone chiamato Pietro, di anni 25, celibe, speditore, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Lombardo Luigi, carpentiere, decesso a bordo del bark *Raphael F.*

Bullettino del 17 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Gatti Vincenzo, caffettiere, negoziante di colori e possidente, con Del Piccolo Luogo chiamata anche Dalla Venezia Anna Maria, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Colla Polesso Teresa, di anni 65, vedova, casalinga, di Venezia. — Paolin Da Campo Antonietta, di anni 60, vedova, casalinga, id. — 3. Milani Elisabetta, di anni 73, nubile, civile, di Torino. — 4. Barbisan Annunziata, di anni 22, nubile, domestica, di Venezia. — 5. Bortoluzzi detta Bortoli Adelaide, di anni 19, nubile, casalinga, di Pieve d'Alpago.

6. Pellai Domenico, di anni 63, coniugato, inserviente, di Venezia. — 7. De Marchi, di anni 60, vedovo, cuoco, id. — 8. Frattin Angelo, di anni 25, celibe, villico, di Burano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Girardi Maria, di anni 72, nubile, pittrice, decessa in Marcon.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Esposizione dei bozzetti pel monumento al Re Vittorio Emanuele in Roma.

Oggi, 15 dicembre, a mezzogiorno, nelle sale del palazzo non ancora intieramente finito, che deve servire per il Museo agrario, e la costruzione del quale è fatta sopra progetto dell'ingegnere Canevari, fu inaugurata la Esposizione dei bozzetti, presentati al concorso mondiale pel monumento in Roma a Re Vittorio Emanuele.

Onorarono la cerimonia colla loro presenza il Re e la Regina, accompagnati dalle dame di onore e dalle Case civile e militare. Intervennero alcuni ambasciatori, i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio dei ministri, molti senatori e deputati, e i principali ufficiali dello Stato.

Le Loro Maestà furono ricevute ai piedi della grande scala da tutti i membri della Commissione reale pel monumento. Ma, con sorpresa di tutti, in questo lusso di opprimente retorica, in un'epoca parolaia come la nostra, non vi fu nè discorso, nè un briciolo di discorso. All'arrivo dei Sovrani, un picchetto dei *vigili*, che sono, come sapete, i pompieri, rese gli onori, e la fanfara di essi intonò l'inno reale, mentre il Re e la Regina, che rimase costantemente appoggiata al di lui braccio, cominciarono a visitare le sale, che sono in tre piani. Li seguivano i numerosi invitati, ed il barone De Renzis, segretario della Commissione, aveva l'onorevole ufficio di dare alle Loro Maestà tutte le spiegazioni, che domandavano, e ch'egli ebbe occasione al porgere frequenti volte con quella facile parola e con quella arguzia elegante, che sono qualità egregie del gentile suo ingegno.

I bozzetti di tutte le dimensioni, di tutte le foggie, sommano quasi a trecento; e provasi un senso di stanchezza nel vedere in numero così grande di prove lo stesso concetto, o giù di lì, rappresentato nelle forme le più disparate, dal semplice al barocco, dal classico il più rigido e ammanierato al goffo il più accartocciato o il più volgarmente reale.

Quale impressione si riportò da questa passeggiata lunghesso le sale del palazzo sarebbe incauto ed ingiusto il dire ora. Nè l'occhio, anche il più esercitato nell'esame di oggetti d'arte, poteva, in una prima visita, fare qualche separazione, scernere qualche lavoro principale e degno dell'alto subbietto. Era una ridda vertiginosa di fantasmi, che passava dinanzi; le cui immagini a vicenda si scancellavano nel pensiero al modo medesimo di quella illusione ottica, che sono i quadri dissolventi.

Però da cotesto fatto scaturisce una malinconica riflessione; ed è che in tutta quella moltitudine di lavori non vi deve essere un progetto bello nel vero e completo senso della parola; una di quelle creazioni, che onorano l'ingegno, meditate dalla coscienza, irradiate da una corretta e sana immaginazione, e che hanno la singolare potenza di attrarre a sè l'attenzione in mezzo a tutto ed a tutti. — Chi in una notte serena, anche inesperto dei cieli, non s'accorge e non vede distintamente nella miriade di astri le sette stelle dell'Orsa?

Ho detto che non vi deve essere; e mi auguro che vi sia. Ma se ci fosse, ripeto, lo si sarebbe veduto. Invece l'animo ed il pensiero rimasero sconfortati dallo scorgere a quali stranezze consente la moda di un'arte corrotta; e come in questa oscura atmosfera, da cui ogni ideale si è dileguato, il pensiero artistico si corrompa, si dissolva, o cresca scolorito, faticosamente; tisico o idropico.

Parve a me, ed a molti è paruto, che i Sovrani non ne abbiano ricevuta la miglior impressione; e all'augusta donna, che ha sì gentile e fine il sentimento dell'arte, non possono di certo essere piaciuti tanti di questi lavori, che ne sono traviamenti ed aborti.

Compiuto il non lieto giro delle sale le loro Maestà lasciarono il palazzo ben oltre il tocco; e la folla degli invitati andò diradandosi poco per volta.

Ora la esposizione è principiata; e se i lettori di questo giornale mi hanno conservata, a me lontano, e dopo tanti anni, la benevolenza che in più occasioni si compiacquero dimostrarmi, è mia intenzione di esaminare con riposato discorso, con franca, serena ed imparziale parola, i principali bozzetti del monumento.

Come per lo passato, scrivendo d'arte, mi guarderò bene anche adesso di essere troppo ligio, esclusivamente ligio a quelle dottrine, ormai viete, che l'una o l'altra schiera di critici riguardano come dogmi artistici. Un lavoro d'arte non va esaminato da un punto solo, ma da tutti. Chi non fa ciò commette una ingiustizia.

Stranieri o italiani gli artisti, i progetti dei quali prenderò in esame in una serie di lettere, non devono poi temere da me nè la parola scortese, nè il sarcasmo motteggiatore, nè quelle allusioni o ironie, che feriscono crudelmente.

Chi assume il difficile ed increscioso compito della critica deve sempre proporre a sè stesso la domanda se nei panni dell'artista saprebbe fare meglio altrimenti. — Ciò salva dal pericolo di assumere una pretenziosa alterigia, e dal dire spropositi. Nè avrò detto di molti anch'io; ma per difetto d'ingegno o di cognizioni, non per immodesta coscienza del proprio valore.

Roma, 15 dicembre 1881.

V. M.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 dicembre

Per l'abbondanza delle materie siamo costretti ad ommettere la pubblicazione della nostra corrispondenza da Roma, che contiene l'analisi dell'importante discorso del senatore Lampertico sulla riforma elettorale; discorso del quale la Stefani ci ha mandato già un sunto abbastanza diffuso.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17.*

Il *Presidente* comunica l'invito del ministro degli interni ai senatori di intervenire ai solenni funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon il 16 gennaio 1882.

Riprendesi la discussione della riforma elettorale.

Il *Presidente* comunica una lettera del senatore Alfieri, con cui ritira per ora l'ordine del giorno presentato ieri.

Manfredi dichiara di appartenere alla minoranza dell'Ufficio centrale, che respinse l'emendamento relativo al censo. Si riserva di esprimere il suo parere circa gli altri emendamenti quando il Senato avrà deliberato sopra l'accennato emendamento principale.

Depretis si dichiara esclusivamente responsabile della correzione degli errori e delle inesattezze occorsi nella tabella circoscrizionale annessa al progetto. Spiega come avvenne il fatto; sembragli questione troppo minuta per meritare la discussione del Senato. Fa considerare il grave e delicato lavoro necessario per correggere la tabella. Accenna alla facoltà che la legge concede al potere esecutivo riguardo alla sistemazione delle circoscrizioni comunali. Dice trattarsi solo di errori materiali. Ripete la questione avere troppo poca importanza per poter arrestare le deliberazioni del Senato circa la riforma elettorale. Si rimette al giudizio del Senato.

Ascoltò religiosamente lo stupendo discorso del relatore; non vi risponde. Crede che la prima parte di quel discorso suffragò piuttosto l'assunto del Ministero. Conviene con Lampertico che qui si tratti di discutere una seria istituzione e che quindi il voto dovrà essere scevro da ogni spirito di partito. Dispiacegli che Lampertico ieri abbia resuscitato la memoria delle lotte avvenute per l'abolizione del macinato.

Ripete che l'esperienza gli fa credere dannoso ogni altro ritardo alla definitiva votazione di questa legge di riforma. Rinnova la dichiarazione che si rimette alla savièzza del Senato, alla sua reverenza ed al suo amore per il Re e per le istituzioni.

Lampertico giudica non opportuno per ora l'entrare nella discussione degli emendamenti. Se l'Ufficio centrale venne in questa occasione in disaccordo col Ministero, non fu già per recargli imbarazzi, ma anzi per agevolargli la via. Insiste sopra l'importanza eminentemente organica del progetto.

Il *Presidente*, non essendovi altri iscritti, dichiara la discussione generale chiusa.

Si procede a quella degli articoli.

Il primo articolo è approvato senza osservazioni.

Sul secondo articolo, *Ferraris*, per una mozione di ordine, propone che, prima di deliberare sopra l'articolo secondo, si discuta l'articolo terzo, che contiene un emendamento essenziale introdotto dall'Ufficio centrale sul progetto ministeriale (*censo*).

Lampertico osserva che l'articolo secondo contiene il principio fondamentale della legge (*istruzione obbligatoria*). L'Ufficio crede che anche l'emendamento da lui proposto all'articolo secondo ha una considerevole importanza.

L'Ufficio crede che debbasi seguire nelle votazioni l'ordine progressivo degli articoli. Ad ogni modo l'Ufficio si rimette al giudizio del Senato.

Majorana crede esagerate le preoccupazioni tanto di Ferraris che del relatore. Propone che l'art. 2 si voti senza i capoversi emendati o soppressi dall'Ufficio centrale, riservandosi anche la votazione complessiva fino a dopo esaminato l'articolo 3.

Errante crede doversi mantenere l'ordine del progetto.

Zanardelli conviene che riguardo all'art. 2 l'Ufficio centrale migliorò la dizione del testo ministeriale. Quanto alla sostanza l'articolo e il complesso del progetto rimangono sostanzialmente identici. Pensa che per una semplice questione di forma non convenga turbare l'economia dell'intero progetto.

Brioschi non comprende il motivo della proposta di Ferraris. Insiste perchè si mantenga l'ordine della discussione conforme all'ordine numerico degli articoli.

Vitelleschi dice sembrargli che la proposta di Ferraris possa far supporre che non si debba discutere altro che sopra l'emendamento dell'Ufficio centrale, e che non si possa nel corso della discussione fare nuove proposte. Crede assolutamente inaccettabile simile progetto.

Ferraris accetta la proposta di Majorana di rimandare a dopo l'art. 3 gli emendamenti dell'Ufficio centrale all'art. 2.

Berti prega Ferraris e Majorana di non insistere nella loro proposta. Se si è voluto giuocare di scherma, la scherma è scoperta. Quindi si abbandonino le proposte fatte e si discuta secondo l'ordine naturale del progetto.

Saracco protesta contro la supposizione che l'Ufficio giuochi di scherma. I membri dell'Ufficio sono uomini abituati a votare e discutere a visiera alzata *(approvazione, agitazione)*.

Berti dice che le sue parole furono fraintese. Non poteva qui trattarsi dell'intenzione di nessuno.

Casaretto crede che la procedura parlamentare non si opponga affatto alle proposte di Majorana e di Ferraris, il cui scopo è quello di agevolare le deliberazioni.

Parlano ancora sull'incidente *Errante*, *Ferraris* e *Vitelleschi*.

Dopo prova e controprova la proposta di Majorana è respinta. *(Movimento)*.

Si procede alla discussione dell'art. 2.° con gli emendamenti della Commissione.

Vitelleschi chiede che i diversi paragrafi di questo articolo si votino separatamente, e dice di non avere udito spiegazioni sufficienti sulla convenienza speciale politica di questa legge. Solo il ministro della giustizia disse che se il progetto dovrà tornare alla Camera, forse tornerà al Senato col suffragio universale.

Il suffragio universale già esiste nel progetto. Non si rispose alla domanda dell'oratore se la nuova legge si confaccia alle nostre istituzioni ed alle condizioni dell'Italia. Il concetto del suffragio universale di questa legge si comprende nell'art. 2°, quindi chiede che le disposizioni dell'art. 2° si votino separatamente. L'oratore aderirà a tutti gli emendamenti migliorativi del progetto. Quando la legge sarà votata, rinnoverà senza preoccupazioni il grido: *Dio salvi l'Italia*.

Brioschi chiede se veramente gli emendamenti dell'Ufficio sieno così poco importanti come taluno parve credere. Chiede inoltre se possa esservi gran pregiudizio nel ritardare di uno o due mesi la sanzione finale di questa legge. Spiega le modificazioni introdotte dall'Ufficio all'art. 2.°; constata che da quattro anni, malgrado il succedersi di diversi Ministeri e di diverse Commissioni, il criterio della capacità per il diritto di suffragio fu basato sopra la quarta elementare e la scuola obbligatoria, e la conseguente importanza dell'emendamento proposto dall'Ufficio sotto l'aspetto elettorale.

Canizzaro dimostra il valore degli emendamenti dell'Ufficio come eccitamenti al Governo di affrettare l'applicazione e lo sviluppo dell'istruzione obbligatoria.

Il *Presidente* comunica la domanda di varii senatori, perchè la votazione sopra gli emendamenti dell'Ufficio centrale agli articoli 2 e 3 segua per scrutinio segreto.

Zanardelli crede che l'essere uniti nell'articolo secondo gli incisi relativi alla scuola obbligatoria ed alla scuola elementare renda più chiaro il concetto del diverso senso in cui i due criterii si ammettono per determinare la capacità al suffragio. Trasportandosi la scuola elementare obbligatoria e la seconda elementare, il progetto in questa parte riuscirebbe meno chiaro.

Brioschi sostiene che la disposizione del progetto ministeriale relativa alla seconda elementare implica un carattere essenzialmente transitorio.

Zanardelli espone le ragioni perchè anche la disposizione relativa alla seconda elementare fu compresa nell'art. 2°. Considera che l'istruzione obbligatoria non avrà completo sviluppo che dentro parecchi anni. Perciò parve non doversi mettere la seconda elementare fra le disposizioni semplicemente transitorie, poichè per lungo tempo essa servirà come uno dei criterii fondamentali della legge.

Il *Presidente* annunzia la votazione a scrutinio segreto sopra il primo emendamento dell'Ufficio centrale all'art. 2.°.

L'emendamento determina essere elettori coloro che provino di avere sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sopra le materie comprese nel corso elementare obbligatorio.

Si procede all'appello nominale per la votazione. Dopo un appello e un contr'appello il *presidente* proclama l'esito della votazione.

Votanti 213, a favore dell'emendamento dell'Ufficio centrale 116, contro 97. L'emendamento dell'Ufficio centrale è approvato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

(*Presidenza Farini.*)

La seduta incomincia alle ore 1.10.

Si riprende la discussione generale del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Baccelli dice che, se quanto è fiera l'accusa di Spaventa, fossero buone le prove, egli non solo dovrebbe rinunciare all'ufficio di ministro, ma pur a quello di deputato, poichè l'accusò d'aver violato ogni legge, sconvolto l'amministrazione e di condurla a ruina. Studioso sempre di giustizia è venuto al Ministero col proposito di portare l'alito della libertà nell'amministrazione, ed ha la coscienza di aver servito il paese senza uscire dal tramite della legalità. Spaventa, sotto il velo dei principii generali, ha affacciate questioni particolari, che danno facilmente ad intendere a qual fonte attingesse le accuse. Entra nell'analisi di esse. Se pure il suo movimento fosse rovinoso, come si disse, sarebbe contento d'aver risvegliato l'attenzione del paese sulla pubblica istruzione, la cui amministrazione era una morta gora. Parla degli organici, e premette che un ricorso contro di essi, portato dinanzi al Consiglio di Stato, fu respinto con voti unanimi. Derivò dagli organici, che al servizio del suo ministero non si trovi più un impiegato straordinario, e con ciò ha obbedito all'ordine del giorno della Camera. Non ha mantenuto alcuni impiegati, perchè avrebbe dovuto servire a stromenti della destra. Quanto alle disponibilità che Spaventa disse date per supposte soppressioni di uffici, dimostra che realmente soppresse i provveditori centrali, perchè era in loro soverchio il potere accumulato amministrativo e didattico, che ora è diviso, e questo atto fu approvato da tutto il paese. Dice che altri vantaggi si sono ottenuti colla riforma dei servigi. Lo si accusa di non aver più consultato il vecchio Consiglio superiore, ma quale autorità poteva aver esso se dal primo giorno che egli entrò al Ministero sollevò la questione del nuovo? Nega che violasse la legge, come Bonghi asserì, su questo punto.

I nuovi programmi per l'insegnamento li ha fatti compilare da una Commissione di uomini competentissimi nelle varie materie e rivedere dal Consiglio superiore. Quando furono pubblicati, gl' insegnanti e gli scolari li accolsero con festa. Spaventa chiama violazione della legge tutto ciò che dissente dalla sua interpretazione. Personificandosi nella legge, osserva del resto essere facoltativo al ministro udire il Consiglio superiore. Parla delle licenze d'onore, e dimostra non essersi allontanato dalla legge. Con esse non solleticò la vanità, ma destò l'amor proprio come potente leva a studiare alacremente. L'annunzio di queste licenze fu una festa nazionale. Circa i sussidii alle scuole serali popolari, dice di averli soppressi per circolare, perchè più non rispondevano allo scopo, e voleva riportarli con un aumento sopra le altre che danno migliori frutti. Si professa anche sollecito dell' istruzione popolare e si adoprerà quanto potrà. Se delegò alle Facoltà universitarie alcune attribuzioni ministeriali, seguì l'esempio di altri ministri; del resto, se queste attribuzioni appartengono al ministro, nulla impedisce che possa delegarle a chi ha giusta competenza nelle materie.

Giustifica la determinazione presa, dopo un regolare procedimento, sugli studenti di Sassari, la quale è d'altronde rimessa al ministro. Era debito suo di ripartire gl' insegnamenti medico-chirurgici, ed è convinto che ne deriverà utilità alla scienza e all' insegnamento. Sostiene infine doversi secondo lo Statuto fare solo i Regolamenti necessarii per l'esecuzione delle leggi, ma i più fatti, per leggi ed istruzioni, erano superflui, anzi la violavano. Sente aver operato bene allontanandosi da essi nelle parti che discordavano e oltrepassavano le leggi. Dunque Regolamenti pochi, larghi, e solo quando sieno necessarii. Grande è il male delle accuse, ma nulla la realtà. Dichiara che venne al Ministero solo quando, avendo indicato come relatore i mali della istruzione, fu invitato a rimediarvi. Sarebbe stata codardia il non accettare. È suo compito e sua ambizione sradicarli. Conchiude che perdona e obblia le accuse, sperando che dalla concordia risulti qualche bene al paese.

Spaventa respinge il perdono e l'obblio perchè egli mantiene tutte le accuse, che ha confermato il ministro colla sua difesa. Ribadisce le varie questioni, e dice esser vero che ora si parla di più dell' istruzione, ma per la tema del danno che può venire da un' amministrazione sì confusa e arbitraria. Si meraviglia come da cinque anni dacchè la Sinistra è al potere, solo ora essa abbia sgombrato il terreno per por fine ai mali. La Sinistra dunque ha conservato tanto tempo la cattiva amministrazione, e doveva venire il ministro Baccelli per rimediarvi. Vi sono casi in cui lo Statuto impone regolamenti e il non farne è sottrarre gl' impiegati ad ogni responsabilità perchè manca ad essi la norma da seguire; senza norme si agisce arbitrariamente, senza garanzia di bene operare.

Osserva non trattarsi in tutte siffatte questioni del ministro e del deputato, ma di due sistemi opposti: il primo è quello in cui il potere esecutivo non è esercitato secondo il volere di un partito o l'arbitrio di un ministro, ma pel benessere del paese; l'altro è quello in cui l'Assemblea entrando nella composizione del Governo non gli impone altro freno che quello che gli viene dalla maggioranza. Questo sistema è quello dell' arbitrio ministeriale e fra i due è chiaro quale sia il più autoritario. Ripete di mantenere tutte le accuse, che furono mosse con animo superiore a questione di partito.

Il *Presidente*, osservando essere sfuggita a Spaventa una parola non parlamentare, perchè supponeva che il ministro avesse fatto una insinuazione personale, il che non gli è sembrato, invita il ministro a spiegare la sua idea, affinchè Spaventa ritiri la sua parola.

Baccelli dichiara nulla di personale esservi nel suo discorso, e *Spaventa* ritira senza esitazione le parole dette, cioè che disprezzava quell' insinuazione.

Bonghi replica alle varie osservazioni del ministro e specialmente nega a lui l'autorità di privare dello stipendio un professore universitario come lo ha fatto. Poteva solo sospenderlo. Domanda informazioni sui disordini avvenuti ultimamente nella Università di Bologna e sull'encomio fatto da uno di quei professori di un indirizzo contenente parole di dispregio per la monarchia. Non fa questione politica della presente controversia ma dell' utile e fecondo indirizzo della pubblica istruzione.

Stima che Baccelli abbia incusso paura nel corpo insegnante e soppresso l'utile discussione, col suo procedere violento e spregiativo di consigli. Così il ministro coi cambiamenti fatti nel Ministero si è privato dei migliori sostegni. L'opera era bella nell' idea, ma non buona nell' effetto. Prosegue poi a trattare delle altre questioni, disapprovando in tutte l'operato del ministro. Lo esorta a moderare la sua azione e a renderla più competente.

Tenerelli dà spiegazioni personali al ministro e a Bonghi circa l'andamento dei servizii al Ministero dell' istruzione, quando egli era segretario generale.

Baccelli dichiara che è nei migliori rapporti con tutti i suoi predecessori e che nessuna allusione ha inteso mai di fare ad essi.

Fortis riferendosi ad alcune parole di Bonghi dice ch' egli e i suoi amici vogliono il rispetto delle leggi, ma non il regolamentarismo che impaccia e impedisce le riforme.

Raccomanda poi la giusta risoluzione del caso degli studenti di Sassari e di altre Università, quella di Roma. Obbietta a Bonghi che non c'è nulla d' incriminabile nel fatto degli studenti che hanno applaudito a Bologna un professore che aveva difeso a Roma la libertà della stampa.

Bonghi replica che ha incriminato e crede punibile il professore, perchè ha lodato l' indirizzo con parole contrarie alla Monarchia.

Nel suo discorso *Bonghi* pronuncia parole all' indirizzo di Fortis, nelle quali il presidente vede una taccia al disimpegno del proprio ufficio, e dietro suo invito *Bonghi* le ritira.

Levasi la seduta alle ore 7.30. *(Ag. Stef.)*

Scrivono da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Anche al baldanzoso Baccarini toccò ieri una piccola lezione, sotto forma di 46 palle nere contro il suo bilancio. *Nulla dies sine linea.... nigra.* Il più bello è che neanche ieri fu la destra che votò contro. Tre o quattro deputati di destra deposero la palla nera; gli altri quaranta e più furono di Sinistra, e non certo tutti amici del Nicotera, che non ne ha nemmeno il quarto!

Una versione perfida mi si dette iersera di questo strano fatto: gli amici intimi del Mancini, dell' Acton e del Baccelli, per non far rimanere solo costoro con l'onta delle palle nere, avrebbero pregato e scongiurato i loro amici di votar nero anche contro il torbido Baccarini. Riferisco, senza pretendere di accreditare tale versione.

Ho messo anche il Baccelli tra gli *anneriti*, perchè si ritiene per certo che contro lui le palle nere saranno anche numerose quanto quelle di Mancini, e probabilmente più.

Ma perchè, dunque, si sfuggono i voti palesi e si preferiscono questi poco lodevoli agguati?

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Il *Reichstag* rielesse per acclamazione l'Ufficio della Presidenza.

Monaco 17. — La Camera dei deputati approvò nella prima lettura il progetto di legge relativo al concubinato, con emendamenti combattuti dalla Sinistra e dal ministro dell'interno. La seconda lettura venn aggiornata onde addivenire ad un accordo sodisfacente.

Parigi 17. — Un dispaccio da Tunisi smentisce che Mustafà sia per riprendere la direzione degli affari. I giornali confermano che Roustan avrà un altro posto diplomatico. Dicesi che Tricou, ministro ad Ispahan, sostituirà Roustan a Tunisi.

Il deputato Legrand si manderebbe in missione nella Tunisia.

Dicesi che Dauphin, il procuratore generale che sostenne l'accusa contro Rochefort, sia dimissionario.

Algeri 17. — Vi fu una inondazione nella città di Perrigaux; 54 vittime.

Vienna 17. — La Camera dei signori approvò senza discussione l'esercizio provvisorio.

Bucarest 17. *(Camera.)* — Ieri continuò la discussione dell' indirizzo.

Il primo *ministro* rispondendo a *Sahowari* deputato dell' opposizione e facendo allusione al tuono offensivo attribuito al discorso del trono disse: studiai la storia del mio paese e dei paesi vicini, dunque non farò giammai la minima offesa alla Casa d'Absburgo. Ciò sarebbe anche un offendere i tempi e la storia.

So che in momenti difficili quando i Turchi minacciavano l'Europa, la Casa di Absburgo fu il baluardo dei Cristiani, e l'avanguardia della civilizzazione occidentale. *(Applausi prolungati.)*

Dovete sapere che il nostro risveglio nazionale ci è pervenuto dal di là dei Carpazi per mezzo dei Rumeni inviati da Maria Teresa a Roma, che impararono la loro storia. Potevo avere solo un istante il pensiero di offendere l'Imperatore d'Austria. Lo stesso Imperatore non lo crede.

Non fu giammai intenzione del Governo Rumeno di urtare in qualsiasi modo la suscettività del Governo austriaco pel quale abbiamo una grande deferenza. Ma quand'anche fossimo stati così imprudenti, ed avessimo conosciuto così poca la storia, ed avuto sì poco istinto di conservazione da offenderlo, credete che lo avrebbe permesso il Re, che per i sentimenti nazionali e tradizionali della sua famiglia professa una vera e profonda stima verso Francesco Giuseppe?

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 17. — Il ministro della giustizia e il Nunzio ebbero una lunga conferenza circa la scomunica personale di tre giornali di Santander. Il Nunzio si è mostrato conciliante.

Nostri dispacci particolari (*).

Trieste 17, ore 6. 50 p.

Il Governo ordinò l'immediata chiusura del teatro *Armonia*, non presentando il teatro garanzie sufficienti contro un incendio.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 18, ore 1:25 p.

Adesso che il Senato deliberò di rinviare la riforma elettorale alla Camera, i fautori del Ministero consigliano di affrettare il termine della discussione al Senato, ripresentandone il progetto alla Camera, esprimendo il desiderio e la speranza della convenienza che la Camera deliberi la seconda volta immediatamente.

Tra i deputati però sono moltissimi che non vogliono prestarsi a questa manovra.

Generalmente ritiensi che conseguentemente agli emendamenti del Senato la sanzione definitiva della riforma sarà ritardata ancora di due mesi.

L' incendio a Vienna.

Telegrafano da Vienna 17 all'*Indipendente*:

Nel pomeriggio d'ieri furono ripresi i lavori dell'escavo delle macerie.

Furono trovati avanzi di cadaveri carbonizzati, che vennero disinfettati e poi rinchiusi in casse metalliche.

Alle tre pomeridiane fu rinvenuto un cadavere, tutto consunto dal fuoco alle estremità, ma che invece aveva ancora bene conservati i vestiti, di modo che lo si ha potuto subito riconoscere per un sonatore d'orchestra.

Più tardi vennero scavati altri cinque torsi carbonizzati e una quantità di ossa calcinate e di oggetti metallici.

Il pubblico commenta acerbamente il fatto che la polizia in dieci giorni non ha saputo compilare una lista esatta delle persone scomparse.

FATTI DIVERSI

La sottoscrizione a beneficio delle vittime del disastro di Vienna, aperta dalla *Perseveranza*, ha raggiunto la cifra di L. 7046 A queste si devono aggiungere L. 8000, raccolte dalla *Banca di Milano* e L. 800 circa, raccolte dal *Corriere della Sera*. In tutto L. 15,846.

Cose ferroviarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

L'appalto del tronco S. Michele del Quarto-San Donà rimase definitivamente deliberato al dott. De Lorenzi-Vianello per la somma di lire 827,416.60, ossia col ribasso del 25,15 0[0] su quello di appalto.

L'esperimento d'asta tenuto il dì 7 per l'appalto del tronco Treviso-Ponte di Piave, della linea Treviso-Oderzo-Motta andò deserto.

Onorificenze ai maestri elementari accordate da S. E. il ministro dell' istruzione pubblica ai maestri elementari nella Provincia di Treviso: Medaglia d'argento: Lucatello Giovanni, Paese — Dolcetta Angelica, Castelfranco Veneto — Peressinotti Luigi, Oderzo. — Medaglia di bronzo: Zamboni Sartorio Augusta, Motta di Livenza — Peronazzo Luigi, Valdobbiadene — Pavon Elena, Montebelluna — Piccinini Pietro, Roncade — Figiolo Virginia, Treviso — Ghelli Augusta, Motta di Livenza — Moretti Maria, Pieve di Soligo. — Menzione onorevole: Sanson Antonio, Montebelluna — Salvi Luisa, Vidore — Brotto Tommaso, Zero Branco — Andrigo Anna, Treviso — Fabris Giuseppina, Castelfranco — Simeoni Lorenzo, Conegliano — Mattiozzi Antonio, Cappella Maggiore — Cerioli Savina, Oderzo — Serena Teodosia, Asolo.

Concorso al posto di capo-musica. — Comune di Milano — Commissione amministrativa e direttiva del corpo di musica municipale e civiche Scuole popolari di musica.

A tutto il 31 gennaio prossimo è aperto il concorso per titoli, ed occorrendo anche per esami, a giudizio della Commissione, al posto di capomusica municipale e dirigente la sezione istrumenti a fiato delle civiche Scuole popolari di musica in Milano, coll' annuo stipendio di lire tremila, oltre eventuali assegni per la direzione della banda sul palco scenico dei civici teatri, e per i servizii straordinarii.

Gli aspiranti dovranno insinuare per la suddetta epoca alla Segreteria del Corpo di musica e Scuole popolari municipali *(Via Rastrelli, Teatro Canobbiana)* regolare istanza comprovante l'età, la moralità ed i servigii prestati.

Utile a sapersi. — La Corte di cassazione di Roma, con recente sentenza, ha stabilita la seguente massima:

« Nel caso, invece di una marca da bollo da cent. 5, si apponga un francobollo di pari tassa, annullandolo nei modi di legge, sopra uno stampato che si affigge al pubblico, non esistendovi nè pericolo, nè possibilità di danno o di frode per la finanza dello Stato, poichè la tassa viene egualmente pagata, non vi ha contravvenzione. »

Allagamento. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Catanzaro 17. — Un'alluvione ha prodotto danni grandissimi in tutta la Provincia. Il paese di Cardinale è allagato; è impossibile penetrarvi. Satriano è danneggiato enormemente.

Esposizione di Milano. — Sono uscite le dispense 8 del *Ricordo della Mostra industriale* e della *Mostra industriale*, pubblicate dai frat. Treves di Milano.

La prima contiene: La prima galleria delle macchine, La seconda galleria delle macchine, A zonzo per l'Esposione, La galleria dell' apicoltura, Le sale dei gioelli, Il nuovo Circo Renz, Interno ed esterno, e La musica in Piazza Castello.

La seconda pubblica: La galleria A nel palazzo di belle arti, Eva, statua di *G. G. Villa*, L'inaugurazione dell' Esposizione musicale, La sala d'armi nel Museo Poldi-Pezzoli, Dopo il lavoro, quadro di *F. Santoro*, Maria ai piedi della Croce, quadro di *Emilia Fabbri*, Non ci coglie, quadro di *Antonio Moradei* e Marine di *L. Stefani*.

Giornalismo. — Il *Giornale di Padova* annunzia ai suoi lettori che « col giorno 31 corrente esso cessa dalle sue pubblicazioni, avendone una società di cittadini acquistata la proprietà, per dar vita, coll' anno entrante, ad un nuovo periodico ».

L'« Euganeo ». — Col primo dell'anno, l' *Euganeo* sostituirà il *Giornale di Padova*. Il programma è firmato da un Comitato esecutivo, così composto: Beggiato Tullio, Brunelli Bonetti Augusto, Cavalletto Alberto, Della Giusta Enrico, D'Ancona Napoleone, Guerzoni Giuseppe, Maluta Gio. Battista, Morelli Alberto.

Assoluzione. — I giurati di Verona assolsero certo Campanini, accusato di tentato assassinio sulla persona della sua padrona Elisa Marchi-Monga, perchè ritennero che si trovasse in istato di *assoluta pazzia*.

Banca popolare di Vicenza. — Dalla situazione a 30 nov. p. p. publicata or ora dalla Banca popolare di Vicenza con succursali in Thiene, Asiago, e con Agenzia in Bassano, risulta un *attivo* di L. 8,488,290:30, ed un *passivo* di L. 8,362,155:09.

Risulta inoltre che nella gestione che volge al suo termine i *beneficii* a quel giorno sommavano a L. 275,299:14, a cui stava di fronte la cifra di L. 149,163:93 di *spesa*.

Chiusura di teatri. — Il *Corriere della Sera* ha da Parigi 17:

È stata ordinata dalla Prefettura di Polizia la chiusura del teatro Dejazet, ritenuto pericolosissimo in caso d'incendio. Sono stati ordinati ristauri e modificazioni ai teatri del Palais Royal, Renaissance, Folies dramatiques, Athenée, Varietés, Gymnase e Porte Saint-Martin, con l'intimazione che i detti teatri dovranno esser chiusi se i ristauri ordinati non saranno eseguiti dentro otto giorni. Anche al teatro della Comédie française à stato ordinato, pena la chiusura, di mettere un sipario di sicurezza.

La Messa di Verdi a Parigi. — Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Ieri, al « Cirque d'été, furono eseguiti varii frammenti della *Messa di Requiem* di Verdi. Gli esecutori erano le signore Elena Sanz e Lafluer, e i signori Bosquin e Bataille. La musica produsse un vero entusiasmo. Molti pezzi furono bissati *(C. della S.)*

La morte di Rouy, un maestro di scherma. — Troppo spesso si succedono accidenti fatali durante gli assalti in una sala di scherma. Fu appunto in uno di questi che il Rouy, celebre maestro di scherma di Parigi, fu ferito. Non è però un colpo di fioretto spezzato, come fu detto, ma bensì un colpo di sciabola, il cui bottone di cuoio era stato strappato via da una parata; il colpo passò il braccio e finì in una profonda ferita all' ascella. Rouy era uno dei maestri di scherma coscienziosi e tiratore abilissimo.

Illustrazione Italiana. — Il Numero 50 dell' 11 dicembre 1881 dell' *Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica — La Rocca di Monselice e il suo camino (G. M.) — Conversazione (Doctor Veritas) — Belle Arti — Sul monte Rosa (Ermanno Monferri) — Napoli e i Napoletani: Dalla Riviera a Frisio (Carlo Del Balzo) — Il fratino, racconto (Luigi Greppi) — Marsala — Dante in Germania: Dal Secolo XIV sino all' anno 1824 (Camillo Antona-Traversi) — La guerra e la sua storia (L. Archinti) — Noterelle — Parola quadrata. — *Incisioni*: La Rocca di Monselice e il suo camino — Esposizione nazionale: I primi bocconi, quadro di Achille Mollica — Le fiaccole di Nerone, quadro di Siemiradsky — Il monte Rosa, veduto dal Gemstein — Marsala: La porta da cui entrò Garibaldi — Dalla Riviera a Frisio (4 incisioni) — Scacchi — Rebus. — Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Non è giusto rendere pubblico onore alla virtù degli estinti soltanto allora che risplendette in uomini privilegiati dalla fortuna, o che salirono ad alti gradi sociali. Essa è ben degna di essere conosciuta ed encomiata anche allora che venne costantemente praticata da chi passò la sua vita in umile condizione.

In Fontanella di Oderzo, il dì 13 del corr., moriva, nel compianto universale, **Angelo Righetti**, d'anni 54. Quest' uomo, nell' officio di cursore municipale, che tenne per oltre trent'anni, fu il vero modello di inappuntabile servizio. Onesto, prudente, zelante, ha sempre ben meritato di tutti, e tutti lo amavano e stimavano.

I grandi medesimi non isdegnavano di professar benevolenza e rispetto al Righetti, la cui intelligente e benefica operosità non era già mossa dal proprio interesse, ma unicamente dal suo cuore generoso, e dalla coscienza del dovere.

Nella sua lunghissima carriera in tempi anche difficilissimi, o di sconvolgimenti politici, o di epidemie, egli non ebbe altra mira che servir sempre o giovare altrui, sacrificando interamente sè medesimo. Amante della pace, prestavasi volonteroso, e sempre, a sedare discordie ovunque insorgessero, e l'interesse proprio era sempre l'ultimo suo movente.

In famiglia quest' ottima pasta di uomo fu in ogni tempo marito e padre affezionatissimo, e visse sempre assai più per quella, e pe' suoi compaesani che per sè stesso. Causa forse questa precipua della prematura sua morte. Il concorso dell' intiero Municipio e di quasi tutto il paese ad accompagnare la salma all' ultima dimora ha reso testimonianza solenne ai meriti dell' estinto. Noi serberemo sempre la più cara memoria di Angelo Righetti, e pregheremo pace all' anima benedetta, augurandoci insieme che nel posto per la di lui morte reso vacante succeda un suo pari.

Fontanella di Oderzo, 15 dicembre 1881.

1155 G. D.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 14 dicembre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 50 sac. fagiuoli, 235 sac. papavero, 2 cas. caviale, 4 casse e 1 cassetta maraschino, 1 bar. acquavita, 108 bot., 19 fusti e 1 cassa olio, 1124 cesti, 1 skeleton e 1 bar. fichi, 17 sac. mandorle, 2 cas. sapone, 31 bal. stracci, 5 bal. carrube, 10 bal. pelli, 4 casse frutta, 555 sac. sesame, 408 sac. vallonea, 893 cas. uva rossa, 2 cas. commestibili, 6 cas. tabacco, 9 bot. e 2 bar. vino, 5 bot. salamone, 1 balla suolo, e 2 cas. liquerizia all' ordine, raccomand. all' Agenzia Florio.

Detti del giorno 15.

Da Augusta, trab. ital. *Fratello Dodo*, cap. Scarpa, con 165 tonn. sale, all' Erario.

Partenze del giorno 14 dicembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 3108 pezzi leguame, 100 sacchi risetta, 4 casse tabacco, 21 col. ferramenta, 7 cas. vetrerie, 4 fasci lamiere ferro, 20 cas. amido, 15 sac. vetriolo, 2 balle pelli, 1 cas. gomma manilla, 1 cas. estratto campeggio, 1 cas. aste dorate, 3 balle filati canape, 2 cas. mercerie e vetrerie, 1 cas. essiccativo, 2 bar. terra gialla, 4 col. pompe, 13 balle cotonerie, 2 bar. birra, 1 balla filati cotone, 1 bal. nettapiedi, 7 bal. canape pettinato, 1 bal. tela da sacchi, 6 col. cas. disfatte, 1 cas. candele cera, 1 cassa ceralacca, 6 casse terraglie, 2 casse cappelli, 63 sac. riso, e 1 cassa sali di chinina.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 12 al 17 dicembre 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 ½	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BOLLETTINO METEORICO
del 18 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.81	760.67	757.57
Term. centigr. al Nord	3 9	4.3	4 3
» » al Sud	—	4 5	—
Tensione del vapore in mm.	5.35	4 91	5.86
Umidità relativa	88	79	93
Direzione del vento super.	O.	—	—
» » infer.	NO.	NNO	N.
Velocità oraria in chilometri	1	1	2
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.98	—
Elettricità dinamica atmosferica	+66 0	+59 0	+55 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4 60 Minima 3 . 10

Note: Nuvoloso. — Il barometro si abbassa. — L'umidità si mantiene alta. — Mare calmo. — Predominio del vento NNO.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 28s 1
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	5h 36m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 13m 6s
Tramontare della Luna	2h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti:

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 4.30 pom.

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1 genn. 1882	90 43	90 63	—	—
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	92 60	92 80	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	313	314
» » di Cred. Ven.	250	250	170 —	175 —
» Regia Tabacchi	500	356	— —	— —
Società Costruzioni veneta	250	175	411	412
Lanificio Rossi	1000	1000	— —	— —
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	— —	— —

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4 ½	— —	— —
Germania	»	» 5	124 —	124 50
Francia	a vista	» 5	101 65	101 85
Londra	3 m. d.	» 5	25 38	25 43
Svizzera	a vista	» 6	101 55	101 75
Vienna-Trieste	»	4	216 75	217 25

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 46	20 48
Banconote austriache	217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	16 dicembre	17 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	93 10	93 —
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 43	20 41
Londra	25 38	25 38
Parigi	101 70	101 80
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	936 —	934 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17	
Mobiliare	363 10
Lombarde	151 75
Ferrovie dello Stato	333 —
Banca Nazionale	845 —
Napoleoni	9 43 ½
Cambio Parigi	47 10
Cambio Londra	118 85
Rendita austr.	78 15
Metalliche al 5 %	77 35
Prestito 1860 (Lotti)	131 40
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 20 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 22 ½
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	14 22

PARIGI 15	
Consolidati turchi	14 37
Obblig. egiziane	360 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	99 ½
Cons. italiano	90 ½
» spagnuolo	31 ¼
» turco	14 —

PARIGI 17	
Rend. fr. 3 0/0	84 65
» » 5 0/0	115 30
Rendita ital.	90 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 17	
Mobiliare	527 50
Austriache	574 —
Lombarde Azioni	262 50
Rendita ital.	89 40

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 dicembre.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — R. M. Michell, - W. Lycon, - Magg. Cansley, - I. Gillespie, con famiglia, - Sig. Acton, - Sig. Easson, - Sig. Fancett, - Sig.a Fancett, tutti dall'estero, - Geglencei, con moglie, da Firenze.

Grande Albergo l'Europa. — L. Mimbelli, - A. Ginli, ambi dall'interno, C. Hovenden, - A. de Bellio, con famiglia, - F. Siccama, - Contessa de Bukland, - Gundelfinger, con famiglia e seguito, - G. S. Fedderson, - S. H. Hurd, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — P. Roth, - Enthald, ambi dall'interno, - H. Tersch, - H. Fischer, - U. Decleers, con moglie, - S. Santhein, - E. Poldberger, - S. Hulka, - C. Hoppkins, - A. Murphy, - Strompf, - Schmid, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Cav. Zangirolami, - Cav. Ruggero, con famiglia, - L. avv. Vendramin, - T. Lebari con figlio, - Cuzberi A., - Mattiuzzi M., - Tamagni C., tutti tre viagg., tutti dall'interno, - Ascorra R., - Beitria, V., ambi dalla Spagna, - Urban L., con moglie, dall'Istria.

SPETTACOLI.

Domenica 18 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *La Signora dalle Camelie.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera la pantomima infantile, *Aladin ovvero La Lampada meravigliosa.* — Alle ore 8. — Penultima rappresentazione.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ANNO 1881 — Lunedì 19 dicembre — N. 337

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 19 DICEMBRE

Il Senato, ristabilendo la giustizia violata dalla Camera dei deputati a danno delle popolazioni rurali e a favore degli elementi più torbidi delle città, ha fatto il suo dovere. L'emendamento all'articolo 3.° del progetto di legge elettorale, che stabilisce che nel limite estremo del censo di L. 19.80 sia computata anche la sovrimposta provinciale, fu approvato con 102 voti contro 92. Invano l'onor. Zanardelli, ministro della giustizia, ha ripetuto i calcoli fatti nella Camera dei deputati, per provare che l'equilibrio tra le popolazioni delle città e quelle delle campagne, non era stato alterato. Invano altri oratori hanno voluto sostenere che anzi l'ingiustizia era meritoria, e si doveva sanzionare, perchè le popolazioni delle città, e precisamente la parte più corrotta di esse, dovevano avere un privilegio su quelle delle campagne. Il Senato ha ristabilito l'equilibrio. Non poteva fare una legge buona di una legge cattiva, ma l'ha resa meno cattiva, ed era la sola cosa che oramai potesse fare.

I ministri, con pochissima accortezza invero, avevano fatto la vaga minaccia che il progetto potesse tornare al Senato col suffragio universale. Ma se con ciò i ministri hanno creduto di spaventare le classi conservatrici, s'ingannano. Non v'è un conservatore che non preferisca il suffragio universale alla legge settaria che il Ministero ha manipolato, e la Camera ha approvato. È una minaccia che non ci tocca.

Hanno voluto allargare il voto. Non ne aspettiamo quel bene per la patria ch'essi ostentano di aspettarsene, ma almeno il voto si allarghi equamente, non a favore di una classe di elettori, e a danno di un'altra, e a danno precisamente degli elementi conservatori. Se si vuol fare un salto nel buio, lo si faccia, ma almeno non si cominci con un'ingiustizia flagrante.

La Camera non pare disposta a seguire ora le istigazioni del Ministero, che vorrebbe che il progetto emendato fosse approvato senza discussione. Pare che sarà risollevata la questione dello scrutinio di lista e del suffragio universale. Il Ministero vorrebbe avere in mano la legge elettorale, come arma per costringere la Camera a fare tutto ciò ch'esso vuole, perchè potrebbe mandarla a casa quando volesse. Se quest'arma non l'avrà in mano così presto, non sarà un gran malanno. Se la legge elettorale è un bene, non avremo perduto nulla nell'aspettare; se è un male, invece avremo guadagnato nell'allontanarlo. Quello che certo è che non sarà una panacea, e i mali che ci travagliano continueranno anche dopo, se non si faranno pur troppo più acerbi.

In qualunque caso S. E. Depretis può dirsi fortunato. Sinchè la legge elettorale non è passata, egli tiene a bada il suo partito, pel timore che un'onesta crisi possa far naufragare la legge. L'ordine del giorno di fiducia a Baccelli votato ieri dalla Camera con 190 voti contro 9, e 21 astensione, è un sintomo di questa situazione. S. E. Depretis vincerà così anche nel bilancio dell'interno, se, come pare, per le vacanze non sarà costretto a chiedere l'esercizio provvisorio. Quando il progetto di legge elettorale diventerà legge, egli potrà rimandare a casa la Camera, e si voterà contro. Prima dunque che sia legge egli può sperare d'aver la maggioranza nella Camera; dopo dei destini della Camera è padrone lui, non la Camera delle sorti di lui. S. E. Depretis può ardere un cero alla legge elettorale, perchè ad essa deve per questo quarto d'ora la sua salute.

La *Neue freie Presse* parlando del verdetto dei Giurì parigino nel processo Roustan-Rochefort, scrive:

« Nella sostanza è indifferente che il verdetto dei giurati si debba all'antipatia per la spedizione tunisina, o all'intimorimento dei membri del giurì da parte dei comunardi. In qualunque caso esso è il prodotto dell'agitazione socialistico-rivoluzionaria, che domina nelle basse classi della popolazione parigina, e che lede nella loro libertà i moderati. Il colpo, che fu dato a Roustan, è diretto contro Gambetta. Il presidente dei ministri ne è convinto, e non mancherà certamente di ricordarsi che a Belleville egli promise di rintracciare nei loro covili i promotori di siffatta agitazione. »

La *Neue freie Presse* giudica il verdetto dei giurati dallo stesso punto di vista nostro. Solo crediamo che il sig. Gambetta non sia così forte da andare a rintracciare nei loro covili gli « schiavi ubbriachi » di Belleville. Dopo l'amnistia, effetto della paura ch'essi ispiravano ai governanti, questi si sentono i veri padroni della Francia. Il sig. Gambetta può tenerli a bada per qualche tempo, ma poi saranno essi che andranno a cercar lui, se si trovasse anche all'Eliseo come Presidente della Repubblica, ma egli non andrà a trovarli nei loro covili mai! La democrazia ha la sua logica anch'essa, e finisce sempre a dare il potere a quelli che hanno il *numero* per loro. Tutte le virtù che salvano le nazioni, innanzi al *numero* sono impotenti.

Abbiamo narrato l'altro giorno, che avendo il deputato della Sinistra estrema, signor Maret, chiamato Cesare il sig. Gambetta, questi ne fu sdegnato, e l'interruttore lo chiamò allora Vitellio, il grasso e goloso Imperatore romano.

Il sig. Maret nel *Radical* spiritosamente così rimbecca il signor Gambetta:

« E di dove veniva, di grazia, tutta quell'ira? Il signor Gambetta si stizzisce di essere paragonato a Vitellio? Ma Vitellio si stizzirebbe forse di esser paragonato a Gambetta. Ai tempi suoi, Vitellio era molto apprezzato e onorato, e di certo non avrebbe ammesso che il suo nome avesse da diventar mai un'ingiuria. Aveva riputazione di intelligente. Sicuro, era grasso, ma il signor Gambetta non potrebbe aver la pretensione di atteggiarsi a silfide. Sicuro, gli piaceva viver bene e aveva un buon cuoco, ma che sappia io, il Gambetta non ha gusti da anacoreta. Sicuro, si racconta un mucchio di brutte storie di quel goloso; ma bisogna diffidare di quel che si racconta, e tra qualche secolo se ne racconteranno pure sul conto del signor Gambetta, che non saranno più vere. Tale è la sorte degli uomini di Governo. Bisogna che essi si avvezzino a non garbare a tutti, e chi sa se non verrà il giorno che, in qualche Parlamento sconosciuto, un primo ministro da nascere abbia da offendersi di esser paragonato a Gambetta defunto? Siamo un po' indulgenti pei morti. »

Non si può dire che il colpo non vada a segno.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA GUERRA.

Ammissione di nuovi allievi alla Scuola militare.

In base al disposto nelle circolare, 15 marzo 1880 e 31 maggio 1881, NN. 22 e 43, sono ammessi alla Scuola militare come allievi del 1° anno di corso i giovani nominati qui di seguito. Essi dovranno presentarsi alla Scuola il 15 corrente.

I giovani segnati con * godranno di mezza pensione gratuita per benemerenza di famiglia, quelli segnati con ** godranno di mezza pensione gratuita per merito d'esame.

Cognome e nome dei nuovi allievi della Scuola militare; Distretto in cui hanno domicilio, o sede di esami; titoli per cui sono ammessi.

Campeis Enrico, Distretto di Padova, licenza liceale.
Rossettini Tito, Distretto di Vicenza, 4° Istituto tecnico.
* Zara Arnoldo, id. di Venezia, id.
De Santi Umberto, id. di Padova, 3° liceale.
* Bonomi Giovanni, id. di Padova, id.
Zugni-Tauro Giuseppe, id. di Treviso, id.
* Bonaventure Ernesto, id. di Padova, 3° Istituto tecnico.
Colbertaldo Cesare, id. di Udine, id.
Tentori Tito, id. di Padova, id.
Guarnieri Vincenzo, id. di Padova, id.
Rizzoli Silvio, id. di Padova, id.
Torelli Giulio, id. di Verona, id.
* Paroni Emilio, id. di Venezia, id.
* Meneghini Agostino, id. di Venezia, id.
Da Vico Vittorio, id. di Verona, id.
* Gobbi Paolo, id. di Verona, id.
Leis Ferruccio, id. di Venezia, id.
* Awaldi Paolo, Distretto di Verona, 2° liceale.
* Costa Antonino, id. di Padova, id.
Lanfrit Osvaldo, id. di Udine, id.
Bottagisio Cesare, id. di Verona, id.
Ruzzenenti Alfonso, id. di Verona, id.
Balzan Luigi, id. di Rovigo, id.
* Mozzoni Pietro, id. di Venezia, id.
Bertoni Riccardo, id. di Venezia, id.
Bertoni Angelo, id. di Venezia, id.
Nardi Venceslao, id. di Vicenza, id.
* Gregori Giuseppe, id. di Venezia, id.
Bonetti Gustavo, id. di Verona, id.
* Avoni Arturo, id. di Padova, id.
Folco Ottavio, id. di Vicenza, id.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Arruolamento volontario nei Reparti d'istruzione.

1. Nel prossimo mese di gennaio 1882, avrà luogo l'arruolamento volontario nei reparti d'istruzione.

Per l'arma di fanteria: nel 1° battaglione d'istruzione in Maddaloni, nel 2° battaglione in Asti, e nel 3° battaglione d'istruzione in Verona;

Per l'arma di cavalleria; nello squadrone d'istruzione in Pinerolo;

Per l'arma di artiglieria: nella 1a batteria d'istruzione in Caserta; nella 2a batteria d'istruzione in Pisa, e nella compagnia d'istruzione in Genova;

Per l'arma del Genio: nel 1° plotone d'istruzione in Pavia, e nel 2° plotone d'istruzione in Casale.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Oggi 17, col diretto della linea maremmana, era atteso in Roma l'on. Sella, il quale aveva dichiarato di voler presiedere l'adunanza reale dei Lincei, che ha luogo domani, 18. Potrebbe giungere anche domani mattina, domenica: ma nè la famiglia, nè gli amici, hanno ricevuto alcun telegramma che confermi la probabilità del suo arrivo.

Ci consta però ch'egli sia quasi affatto guarito della eruzione cutanea, che sin dall'aprile scorso gli ha dato molto incomodo. Il dottor Giordano, che assiste l'on. Sella, assicura trattarsi d'un'eruzione dipendente da leggiera infezione malarica, e che non ha nessuna conseguenza. L'onorevole Guicciòli, che, giorni fa, si è recato a Biella, conferma queste notizie.

Se l'on. Sella non sarà a Roma domattina, egli non vi tornerà, certamente, prima della riapertura della Camera.

Roma 18.

Sella, che doveva venire a Roma, n'ebbe proibizione dai medici. Senza di lui è difficile che si lenti la battaglia nella Camera; nondimeno, il voto politico è inevitabile. Il Ministero è deciso di provocarlo, e convocherà martedì la maggioranza, essendo ormai evidente che il Senato non approverà tutti gli emendamenti proposti alla riforma elettorale.

Il Consiglio dei ministri si radunerà soltanto domani, ma è opinione dei ministri stessi che si debba rispondere colla massima energia al voto del Senato. (*Pungolo.*)

Roma 18.

Assicurasi che Sella non verrà a Roma prima del gennaio.

È probabile che il prefetto di Cuneo, comm. Millo, venga mandato alla Prefettura d'Alessandria, e quello d'Alessandria, conte Veglio di Castelletto, venga trasferito a Venezia. (*Pung.*)

GERMANIA

Berlino 18.

Al *Reichstag* avvennero ieri due incidenti clamorosi.

Il segretario di Stato Scholz protestò energicamente contro le critiche mosse al Governo circa il progettato monopolio dei tabacchi.

Disse che il rispettivo progetto di legge non fu peranco presentato ed invocare egli quindi il regolamento interno contro simili discussioni.

Su di che rispose il presidente essere egli il solo arbitro per quello che risguarda l'ordine interno della Camera.

Applausi fragorosi accolsero la dichiarazione del presidente.

Il deputato conservatore Lohrer accusò i liberali di speculare sull'eventuale mutamento nella persona del Monarca.

La sinistra vi rispose con fischi e grida assordanti.

La *Post* pubblica un nuovo articolo sulla posizione del Papa affermando avere l'Europa il diritto d'interessarsi alla soluzione della questione circa i rapporti fra il papato e l'Italia.

FRANCIA

Parigi 17.

Nel banchetto che l'ambasciatore di Germania, principe di Hohenlohe, ha dato a Gambetta, ai ministri, ai diplomatici e a de Courcelle, nuovo ambasciatore a Berlino, si è notata da tutti la confidenza e la cordialità con cui si trattennero a lungo Gambetta e l'ambasciatore germanico. (*Cittadino.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

A proposito della recente votazione della Camera dei deputati di Vienna, la *Perseveranza* scrive:

« Giorno nefasto per il Ministero Taaffe è stato quello di giovedì, nel quale amendue i rami del *Reichsrath* gli hanno inflitto uno scacco; la Camera dei signori, respingendo, con 72 voti contro 62, la proposta Lienbacher intesa ad abbreviare il tempo della frequentazione obbligatoria delle scuole, che è di otto anni, e mantenendo, così, la sua decisione primiera; la Camera dei deputati dando un numero pari di voti per e contro la proposta Herbst, la quale domandava che una Commissione speciale esaminasse le recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio relative alla famosa *Laenderbank*. È ben vero che, per effetto di codesta parità di voti, la proposta del deputato d'Opposizione si è trovata reietta; ma ciò non toglie che la votazione stessa sia stata un colpo grave sul capo del Ministero. La costernazione, che si manifestava sui banchi di destra dopo la proclamazione della votazione, diceva chiaramente che la se ne comprendeva e sentiva il senso e l'importanza. L'Opposizione, naturalmente, esulta della doppia vittoria, non perchè speri che il Ministero si dimetta addirittura, ma perchè vede finalmente spezzato l'*eiserner Ring*, quel cerchio di ferro della maggioranza federalista-ultramontana, dentro il quale il Taaffe si reputava sicuro e invulnerabile.

« Nella discussione della proposta Herbst, il deputato costituzionale Neuwirth pronunziò un discorso, che fu una vera requisitoria contro la politica finanziaria del Gabinetto. Egli volle provare, a confutazione delle dichiarazioni del Taaffe, come l'autorizzare la *Laenderbank* ad emettere, malgrado gli statuti e le norme che regolano codesta materia, azioni nuove prima del pagamento intero delle vecchie, fosse un atto di favoritismo. Il favoritismo, del resto, caratterizza tutta la condotta del Ministero in affari finanziarii, disse il *Neuwirth*, e citò l'affare della ferrovia trasversale di Gallizia, quelli dell'*Elisabethbahn* e delle « ferrovie commerciali » di Boemia, il trattato di commercio con la Serbia, la lotteria serba, ecc. A proposito delle relazioni del Governo con la *Laenderbank*, il Neuwirth evocò l'ombra del Langrand-Dumonceau, di disastrosa memoria, e, voltosi alla destra: « Voi esclamò, ci rinfacciate il *krach* del 1873 e ne addossate a noi la colpa. Aspettate, e anche il vostro *krach* verrà, e tutte le previdenze umane non basteranno a storiarlo. Alla Borsa di Parigi, ad ogni liquidazione, è già un batter di denti, che diviene universale; la *débâcle* è inevitabile. Leggete la storia di Cabarus e dell'*abbé* d'Espagnac, e come procedessero nell'emissione di nuove azioni della *Nouvelle Compagnie des Indes*, e vedrete che *nil sub sole novi*. La conseguenza fu il 1873. È bene ricordare quella data, quando in Austria si osa chiamare il conte Taaffe il nostro Richelieu e il ministro Dunajewski il nostro Colbert! io credo, invece, che il presente Ministero porterà, nella storia interna dell'Austria, questo nome: *Ministero Dunajewski-Laenderbank, detto Taaffe.* » La parola del Neuwirth produsse una sensazione profonda e sotto questa impressione la Camera procedette alla votazione, di cui il lettore conosce il risultato. »

RUSSIA

Il nuovo attentato contro lo Czar

Corrispondenze da Pietroburgo nei giornali tedeschi accennano vagamente ad un nuovo attentato che sarebbe stato commesso contro l'Imperatore di Russia. Dicesi infatti che un membro della *Santa Druschina* avrebbe tentato di ammazzare l'Imperatore con un pugnale, ma che sarebbe stato trattenuto ed arrestato da una guardia del corpo.

Oggi poi leggiamo nella *Presse* di Vienna il seguente telegramma da Pietroburgo in data del 13 dicembre: Negli ultimi giorni furono fatti grandiosi arresti. Due giorni fa, nella settima ed ottava contrada del quartiere *Peski* sarebbero state arrestate non meno di duecento persone. La Polizia perquisì casa per casa. Nella stessa notte era ricercato dalla Polizia un ufficiale; ma gli riuscì di fuggire dalla Artilleriski-Perenlok nella casa N. 31 sulla Liteinaia, situata dirimpetto. Quantunque quella casa non abbia che una uscita, il fuggitivo non potè più essere rintracciato.

L' incendio a Vienna.

Telegrafano da Vienna 18 all'*Indipendente*:

I giornali cercano di rianimare la popolazione che subisce ancora l'impressione prodotta dai sinistri effetti della catastrofe.

I teatri continuano a restare pressochè deserti.

La *Neues Wiener Tagblatt* annuncia che i direttori dei teatri privati terranno quest'oggi una conferenza allo scopo di deliberare circa la opportunità di chiuderli.

Un decreto della Luogotenenza vieta le consuete rappresentazioni teatrali diurne nei giorni festivi e domenicali.

Continua alacremente lo sgombero delle macerie fra le ruine del teatro.

Ieri furono trovati dieci cadaveri del tutto irriconoscibili.

Più tardi furono rinvenuti altri sei cadaveri in una latrina della quarta galleria, che era fuora inaccessibile.

Il civico Magistrato deliberò di far trasportare il terriccio, che forma il fondo delle macerie ed è mescolato a parti di ossa e rimasugli carbonizzati di cadaveri, nell'aperta campagna, per seppellirli sotto un denso strato di terra.

Le ultime liste pubblicate dalla polizia fanno ascendere il numero complessivo dei cadaveri identificati a 144 e quello dei cadaveri irriconoscibili e degli scomparsi a 650; il numero totale delle vittime è quindi di 794.

Questa cifra però non deve riguardarsi come definitiva, continuando tuttora i ricorsi di nuovi scomparsi, specialmente di forestieri.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Gli stessi viennesi si chiedono sorpresi chi sia il sig. Göttel, che esce dalla modesta oscurità, in cui visse finora, per regalarsi col regalo di *cento trentacinque mila* fiorini in pro dei miseri colpiti dal disastro.

Si era subito voluto circondare questo nome con la leggenda; si diceva che un principe si celasse sotto questo modesto pseudonimo di Göttel. Ma invece — come rileviamo dai giornali viennesi — è veramente il signor Göttel in carne ed ossa ch'esiste e che fece la generosissima largizione in tanti titoli di rendita ungherese in oro.

Egli è un tedesco d'America, che prese da qualche anno dimora a Vienna. Si dice che avea preso un palchetto per sè ed un amico nel *Ringtheater* la sera fatale della catastrofe. L'amico, andato prima, ebbe la sorte di salvarsi; il sig. Göttel fortunatamente era giunto tardi, e quindi sfuggì al grave pericolo.

Il generoso atto filantropico adunque sarebbe inspirato, oltre che dal sentimento di pietà e beneficenza, anche da quello di gratitudine alla sorte, che lo ha risparmiato. E davvero, se così è, il bravo americano lo meritava!

E più oltre:

Neppure le buone azioni si possono fare impunemente!.... Secondo annunciano i giornali viennesi, il sig. Göttel, che regalò 135 mila fiorini ai colpiti dalla catastrofe del *Ringtheater*, si trovò costretto a fare le valigie ed andarsene frettoloso da Vienna per isfuggire alle importunità ed all'assedio che gli avera procurato la fama di sua ricchezza e magnanimità.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 18. L'Imperatore è giunto stamane. Da oggi il permesso d'ingresso nell'interno del teatro incendiato è permesso solamente agli

APPENDICE.

Bibliografia.

Sotto i ligustri, di Antonio Caccianiga. — Milano — Fratelli Treves. L. 3.50.

I libri del Caccianiga si succedono l'uno all'altro con rapidità meravigliosa, e — meraviglia più grande — non ve n'è uno che non leggasi con piacere e profitto.

Questo nuovissimo, *Sotto i ligustri*, già si annuncia col titolo come opera non scritta col cipiglio severo dalle penombre di un gabinetto di studio, ma sentita e pensata al rezzo del boschetto, al mormorio del rivo, colle prospettive artistiche del parco. Che se tutti quelli, a cui le acri gioie della nostra elaborata società non impediscono il senso del bello nella semplicità della natura, quel rivo, quel rezzo, tutta quella pompa richiamerebbero idee piacevoli e le memorie della giovinezza avventurosa, perchè non saranno avversari per Caccianiga, che della vita campestre fece studio così amoroso, e può dire opera propria le delizie di Villa Saltore, per lui risorta a vita novella.

Ed appunto la prefazione del libro racconta l'antica storia di questa villa, desunta da tre opuscoli di famiglia di Aldo Manuzio, 300 anni or sono, e da una lettera di lui; ciò che forma, che l'Autore con ragione, un vero diploma di onore per Villa Saltore. Il linguaggio poi usato per quei tempi, la descrizione delle villeggiature dei veneti patrizii, i loro miti e signorili costumi, gl'ingenui racconti de' concenti dei *lusignuoli*, e quello delle leggiadre inseguite, che salgono in grembo alle belle donne, la decadenza e la rovina di quel luogo beato, che seguono di pari passo quelle della patria, e infine il suo risorgere colle fortune di questa, rendono veramente preziosa tale prefazione pel letterato non solo, ma per lo storico, pel pensatore.

Il libro poi si divide in tre parti. Nella prima l'Autore, seduto all'ombra dei suoi ligustri, si risovviene di parecchi aneddoti, e li racconta colle solite grazie dell'arguto e spigliato suo stile. Le delusioni di un ministro che cerca qualche giorno di quiete, gl'imbarazzi di un povero sindaco, la storia di un Mammalucco, e tutte queste novelle, che ben ponno dirsi sociali fotografie, sono scritte con quell'umorismo di buona lega e quella fine ironia, che pungono senza far male, e danno buoni consigli senza parerlo. Nè vi manca l'alimento pel cuore, che sul povero fiore alpino non può a meno di cadere una lagrima; ed è viva la commozione che destano l'ansioso sgomento e le smanie disperate di quel povero sposo, il quale passa la prima notte delle sue nozze dove e come noi si sarebbe pensato mai. Non parmi lavoro di sola fantasia queste novelle: mi ricordano quelle tele, dipinte da valente artista, di cui si dice: non è un'ideale così bello, deve essere un ritratto; tanto le linee sono caratteristiche, e naturale il colorito.

I ricordi dell'esilio formano la seconda parte del libro; e solo chi vide Milano nel 1848, e l'esodo dei cittadini nel Cantone Ticino, può giudicare con quanta verità sieno descritti, e presentire come quadro di pietà che sia tutta della Colonia italiana a Parigi in quel tempo. Tutto quanto vi è di tenebroso e lucente nella moderna Babilonia, tutto quello che il veneto esiliato vi trovò di dolori e conforti, è ritratto con critica arguta e grato affetto. La vita di studente nel quartiere latino; le riunioni degli esuli, rese sempre dalla politica tumultuose; le cene fraterne nelle epoche di feste famigliari; il governo, i letterati e gli artisti, i ritrovi nelle case Codemo e Ancelot, o nel Giardino d'inverno, tra i cui fiori l'Autore trovò quel modello vivente che meglio adorna Saltore e conforta la di lui vita; tutto ci ricorda, e con vivaci colori fa passare dinanzi agli occhi del suo lettore. Brillante fantasmagoria, che giunta all'ultimo quadro, duole molto che scomparisca!

Vengono infine le impressioni rurali, e sono quali può sentirle un attento e sagace osservatore, che le riceve direttamente sui luoghi, e dei mali studia le cause con mente lucida e cuore caldo. Sì, egli è vero: fino a tanto che la campagna sarà risguardata come luogo di villeggiatura soltanto, ed il lavoratore dei campi, il *proximus tuus*, quale stromento, e non altro, per ricavarne una rendita qualunque e comunque; fino a tanto che gl'interessi, le idee, le aspirazioni di proprietarii e coloni non si avvicineranno insieme e l'isolamento del comune agricolo durerà, il pericoloso dualismo delle classi cittadine e rurale, dei proletarii e dei ricchi non farà che accrescersi. Il colono deve poter sentirsi ancor esso cittadino necessario ed onorato di un regno, di tale un regno, che ha terre da alimentare una doppia popolazione; ma che, pur troppo ancora, abbandona alla ignoranza e alla fame (ch'è quanto dire alla micidiale pellagra) sì gran numero dei suoi figli.

L'Autore addita i validi rimedii ai gravi mali; ma l'accennarli anche solo, sarebbe lungo: bisogna leggere — e meditare. Aggiungo poi che sotto l'aspetto del sentimento e dell'arte v'hanno eziandio in questa parte del lavoro di Caccianiga degli studii dal vero, e la festa di Natale della povera gente, che sono veri gioielli.

Or vi saranno, non ne dubito, dei lettori che stilleranno parole e frasi pel crogiuolo del purismo; ma io mi contento che un libro mi istruisca, o migliori, o diverta. Che se poi ho la fortuna rarissima d'incontrarmi in uno che, come questo, adempia tutti e tre quei miei desiderii, non mi perito di affermare ch'è un ottimo libro. E, poi che siamo all'epoca dei regali, e questo volume così semplice e senza pretesa non solo istruisce, ma anche diverte, parmi sia la strenna migliore che offrir si possa pel Capo d'anno. Chi mai, nel leggere l'inventario di ciò che costerebbe la futura sposa novella, chi nel vedere che si disse e fece in casa di emigrati, o la relazione di una lettura fatta a Parigi sulle cose italiane, in bocca degli antichi veneti eroi, pronunciati alla francese, chi potrà tenersi dal prorompere in quelle risa irresistibili che vincono qualunque tristezza?

Nè puossi, per certo, cominciare meglio un nuovo anno, che coll'oblio dei mali, e la ilarità.

MALVINA FRANK.

operai, e [illegible] persone dirigenti i lavori per sostenere i muri. Secondo la lista pubblicata oggi, e vittime dell'incendio sono 620.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 dicembre

Il disastro di Vienna. — Ecco le offerte d'oggi per le povere famiglie dei danneggiati dal disastro del *Ringtheater*:

Lista precedente	L.	3529.60
Coniugi Marianna Merlo ed Ignazio Ciani	»	10.—
Francesco De Rossi	»	10.—
N. N.	»	5.—
Totale complessivo	L.	3554.60

L'on. Maldini. — Secondo un telegramma, pubblicato da un giornale del mattino, l'on. Maldini avrebbe ieri votato in favore del ministro Bacelli.

Quantunque, per chi conosce le opinioni ed il patriotismo dell'on. Maldini possa riuscire perfino assurdo ch'egli abbia potuto dare il voto favorevole, in qualsiasi caso, ad un Baccelli, noi crediamo di dover far osservare ai suoi amici ed elettori, che assai probabilmente, e noi anzi vorremmo dire certamente, egli si contenne a quel modo perchè avrà ritenuto irregolare il dare un voto di sfiducia, anche indiretto in occasione della votazione di un atto amministrativo, qual'è un bilancio.

Infatti se anche il Maldini ha accennato a volersi staccare dalla Destra per riservarsi libertà d'azione innanzi al tentativo, sin qui non riuscito, della costituzione di un nuovo partito, non crederemmo che esso fosse mai per passare a Sinistra, specialmente ora ch'essa dà si miserando spettacolo di sè.

Provvedimenti riguardo ai teatri. — Nella seduta d'oggi del Consiglio comunale, la Giunta diede nuove informazioni sulle visite fatte ai teatri di Venezia e sui provvedimenti da prendersi per impedire che la cittadinanza possa essere esposta in essi a gravi pericoli, e partecipò al Consiglio di avere scritto alla R. Prefettura una Nota, nella quale esprimeva il suo avviso che qualunque parziale misura di precauzione venisse imposta ai proprietarii dei teatri non basti a tranquillare gli animi e sia affatto insufficiente ad offrire quelle garanzie, che legittimamente devono esigersi quando trattasi della vita dei cittadini.

La Giunta quindi concludeva nel senso, che fino a tanto che non siasi provveduto con tutti i mezzi atti ad assicurare l'incolumità personale, rimossa qualsiasi eccezione, l'Autorità politica dovesse ordinare la chiusura dei teatri *Goldoni*, *Malibran* e *Minerva* (ossia delle mariononette).

Ed il Consiglio comunale, sopra proposta del cons. *Pascolato* « prendendo atto delle informazioni della Giunta riguardo ai provvedimenti da prendersi, e dichiarandosene soddisfatto, invitava a *voti unanimi* la Giunta ad insistere colla massima energia nell'attuale ordine di condotta. »

Questa energica manifestazione della volontà della legale Rappreentanza della cittadinanza veneziana, era oggi tanto più necessaria, dacchè sapevasi che eccettuati i due membri della Commissione, di provenienza municipale, gli altri membri erano d'avviso che si avesse a continuare col solito *tran-tran*, insistere bensì per l'esecuzione dei provvedimenti, ma lasciando che frattanto i teatri rimanessero aperti, come se l'esperienza fatta dall'aprile fino adesso non parlasse pur troppo abbastanza eloquentemente.

Del resto il provvedere in siffatto argomento spetta più che al Municipio, all'Autorità di pubblica sicurezza, e se questa non si trovasse autorizzata, alla Prefettura ed al Ministero.

E a dire il vero, non sappiamo comprendere come nelle condizioni attuali dei nostri teatri, specialmente dacchè havvi in essi il loggione, vi sia chi abbia il coraggio, od a meglio dire l'audacia, di assumere la responsabilità dalle eventuali sventure, che potrebbero nascere, se non si adottasse un radicale ed immediato provvedimento.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — L'egregio signor Andrea Marchesi, volendo ricordare e perpetuare con atti di beneficenza la memoria della testè defunta sua zia Teresa Pigazzi-Sassello, spontaneo trasmise alla Commissione direttrice degli Asili infantili la somma di Lire 1000 (mille). Grata oltremodo e riconoscente la Commissione direttrice degli Asili stessi per tale spontaneo e generoso atto dell'egregio benefattore, lo porta a pubblica conoscenza.

Funerali. — Sentiamo che domattina, alle ore 10, nella chiesa di S. Stefano, si terrà un ufficio funebre per la morte della signora contessa Andriana Venier-Capodilista, così immaturamente rapita all'affetto dei suoi parenti ed amici, ed alla stima dei suoi concittadini.

Notizie musicali. — Nei giornali di Trieste troviamo fatto cenno con molto encomio della signora Carolina de Rossi-Trauner, la quale vi si produsse in un concerto dato nello *Schiller-Verein*. Essa vi cantò la romanza *Dopo*, del Tosti e la cavatina della *Traviata*, e vi fu vivamente applaudita. Ce ne congratuliamo con questa valente nostra concittadina.

Pubblicazioni Ricordi. — Anche quest'anno quel chiaro musicista che si nasconde sotto il nome di Burgmein ha pubblicato un libro d'occasione e lo ha fatto con tanto lusso e con sì grande buon gusto, da renderlo, certo, uno dei più ambiti regali per il Natale e per il Capo d'anno.

Il Natale — *Racconti musicali* — si intitola appunto il libro. Sono raccontini in versi relativi al Natale, scritti dal sig. Ferdinando Fontana, musicati dal cav. R.... cioè dal Burgmein con gusto artistico squisito. Sono quattro pezzi I. *Coro di pastori* (a una voce) — II. *Pastorale* (pianoforte solo) III. *Marcia dei Re Magi* (pure per piano forte) prima, seconda e terza caravana, IV. *Inno* (Pastori, magi e fanciulle).

Le illustrazioni delle quali il libro è pieno da capo a fondo, sono di uno splendore inusitato per pensiero gentile e per mirabile esecuzione. Sono tutte di Alfredo Edel ed è dir tutto. Ad ogni pagina trovi dipinti in cromolitopofia [illegible] d'angeli, ghirlande composte di frutti, quadretti pastorali, scene egiziane, carovane con cammelli, armigeri viaggianti nella notte al chiarore della Cometa, la quale è la nota dominante nel libro e mille e mille altre cose belle e gentili.

Questo libro del Ricordi è veramente una cosa graziosa, fina, elegantissima indispensabile in questi giorni a tutti i saloni nei quali regna buon gusto e fino discernimento artistico.

Il prezzo ne è per pianoforte a 4 mani; netti fr. 6; per pianoforte a due mani franchi 4, le parti staccate del coro si vendono a netti cent. 10 cadauna.

Questa interessante pubblicazione si vende nel negozio *Antonio Gallo*, in Merceria dell'Orologio.

Furto. — Il priore, direttore del Manicomio maschile centrale di S. Servolo, ha denunziato che nella notte del 16 al 17 corr., ignoti ladri penetrarono, mediante scalata e chiavi false, nella lavanderia dello Stabilimento, e rubarono novanta lenzuola di canape da due teli, usati, del valore di L. 500 circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 dicembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Brussa Davide filarmonico, con Chiapolin Anna, sarta, celibi.

2. Pavanello Gerardo chiamato Alessandro, barcaiuolo, con Dorio Regina, perlaia, celibi.

3. Mingoni detto Balinzatera Lodovico, con Verna Rosa, perlai, celibi.

4. Padoan Vincenzo chiamato Luigi, ottico lavorante, con Pantanari Matilde, già domestica, celibi.

5. Alessandrini Giovanni, lavorante di apparecchi a gas, con Bellemo Eugenia chiamata Elena, operaia, celibi.

6. Vianello detto Brocco Vitale chiamato Giuseppe, barcaiuolo, con Gorgosalice Teresa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Bona Ballani Anna, di anni 28, coniugata, perlaia, di Venezia.

2. Bedendo cav. Pietro, di anni 70, vedovo, R. pension., id. — 3. Caretto detto Bigoli Francesco, di anni 54, coniugato, gondoliere, id. — 4. Borella Ettore, di anni 10, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 dicembre

Senato del Regno. — *Seduta del 18.*

Si estrae la rappresentanza del Senato che interverrà ai funerali di Vittorio Emanuele ai Pantheon il 16 gennaio.

Boccardo telegrafa che se fosse stato presente al Senato ieri avrebbe votato favorevolmente al progetto di legge.

Si riprende la discussione della riforma elettorale.

Miraglia propone che nell'articolo secondo si comprendano alcuni impiegati giudiziarii ommessi.

Il Ministero e l'Ufficio accettano.

Il Ministero accetta tutti gli altri emendamenti dell'Ufficio centrale all'articolo secondo.

Si approva l'articolo.

Si passa all'articolo terzo.

Pessina combatte l'emendamento dell'Ufficio centrale diretto a diminuire il limite del censo per il diritto elettorale. Il criterio fondamentale per il diritto elettorale, anche per consenso dell'Ufficio centrale, è la capacità. Altra volta il criterio principale fu il censo. Oggidì il censo si conserva principalmente come presunzione della capacità.

L'opinione dell'oratore sarebbe di escludere affatto il criterio del censo. Invece l'Ufficio centrale lo allargò oltre a quanto fece la Camera computandovi la sovraimposta provinciale. Crede che ove la proposta della Commissione fosse accettata, l'aumento del numero degli elettori sarà molto considerevole. Tanto è vero che mediante il suo emendamento l'Ufficio centrale crede di costituire un argine contro gli effetti dannosi che taluno teme derivino da questa legge. Ritiene che la riduzione del censo introdotta dalla Camera da 40 a 19.80 faccia già una parte sufficiente al censo. Mediante la riduzione introdotta dalla Camera si aumenteranno già di 150,000 gli elettori, oltre i mezzadri.

Accenna agli inconvenienti della variabilità della sovraimpost. provinciale. Giudica che, secondo il sistema dell'Ufficio centrale, si userebbe un trattamento a favore della proprietà immobiliare. Apparisce evidente l'intenzione dell'Ufficio di fare una più larga parte alle campagne che alle città. Così facendo si dimostra di tenere in maggior conto l'elemento quantitativo che il qualitativo. Dicasi francamente di temere le città, di temere le leghe descritte da Spencer e che quindi si preferisce di dare un sostegno al principio della proprietà mercè i piccoli proprietarii, come i grandi proprietarii nel medio evo si sostenevano col mezzo del feudalismo. Oggi però si reputa che lo Stato abbia la missione non soltanto di difendere la libertà individuale, ma anche di elevare la condizione di tutti. Qui temesi lo Stato socialista, e però si ricorre all'argine della piccola proprietà.

Dimostra che questo concetto è inefficace; con questo aumento si accresce l'elemento dell'ignoranza e l'elemento del disordine, elemento pericoloso; la maggiore coltura delle città è la giustificazione della loro preponderanza elettorale. Cita in proposito l'opinione di Padeletti, sebbene moderato; cita anche gli esperimenti fatti in Francia ed in Inghilterra. Il primo esperimento dell'ampliazione del censo in Inghilterra si fece appunto nelle città, poi si estese alle Contee. Esorta l'Ufficio centrale a non sgomentarsi del principio della prevalenza delle città, riservando i successivi progressivi ampliamenti nelle campagne secondo l'estendersi dell'istruzione. Il progetto è conforme alla verità. Esso segna il vero progresso conformemente all'aforisma che sapere è potere.

Manfredi giudica che il censo non fondi ragione per il diritto all'elettorato. Sostiene in Italia non esservi antagonismo fra le popolazioni urbane e le rurali. Si rifiuta di credere e di partecipare ai timori, che altri esagerano, riguardo al futuro per la partecipazione delle masse urbane alle elezioni.

Alfieri dichiara le ragioni del suo voto contrario all'emendamento.

Allievi crede che il merito della legge sia quello di combinare il censo colla capacità, che sono le due grandi forze cardinali del benessere nazionale. Non crede che l'aumento degli elettori per la riduzione del censo ammessa dalla Camera sarà così grande come il guardasigilli accennò nel suo primo discorso. Ma reputa tuttavia che l'aumento sia sufficiente a stabilire il necessario e desiderabile equilibrio. Pertanto non crede opportuno l'emendamento della maggioranza dell'Ufficio centrale.

Zanardelli raccomanda che si respinga l'emendamento. Dimostra che i calcoli esposti dall'oratore circa la composizione del corpo elettorale nella discussione generale erano esatti. Conviene essere difficile il fare questi calcoli, poichè si ignora quanti saranno i cittadini che domanderanno di fare la prova della capacità. Dimostra i metodi seguiti dalle legislazioni antiche e moderne riguardo al criterio del censo. Il Ministero intese colle sue proposte di fare una larga parte a questo criterio. Spiega perchè il Ministero siasi risolto alla votazione votata dalla Camera. Il Ministero non potrebbe scendere più basso.

Se il censo può ritenersi un criterio di capacità dentro certi limiti, al disotto di quel limite quando si vada alle cifre proposte dall'Ufficio centrale, il censo non è più un criterio di capacità e di indipendenza. I piccolissimi proprietarii si confondono col più umile proletariato. Ci sono proprietarii a 19.80 che vivono di carità pubblica. Molte volte essi non hanno neppure un reddito proprio, perchè il reddito è superato dai debiti.

Non trattasi che di residui di maggiore prosperità sciupata, o scomparsa.

Combatte l'opinione che si debbano introdurre i piccoli censiti per stabilire l'equilibrio fra le città e le campagne. L'Inghilterra ha più che duplicato il corpo elettorale delle città ed ha aumentato solo del 14 per cento gli elettori delle campagne. In Austria la proporzione fra la rappresentanza elettorale delle città e delle campagne si differenzia quasi da 4 a 1. In Ungheria la proporzione è anche maggiore. Presso di noi la legge vigente rappresenta anche una differenza come da tre a due fra le città e le campagne. In Italia le campagne non rappresentano il partito conservatore. La nostra nuova legge farà alle campagne una parte più larga di qualunque altra legge elettorale. La situazione attuale dell'istruzione nelle città e nelle campagne dimostra che il suffragio universale si avrà più presto nelle campagne che nelle città. L'*Associazione costituzionale* di Padova esaminando la proposta elettorale di Depretis respinse la proposta di dare l'elettorato a tutti i membri dei Consigli comunali rurali; per questa sola categoria si avrebbero circa trecentomila elettori. Sono poi da contare i soldati che escono dalle scuole reggimentali e che appartengono massimamente alle campagne. Poi vi sono i mezzadri e altri coloni specificati nel progetto.

Crede dimostrato che se esiste uno squilibrio esso è a favore delle campagne piuttosto che delle città. Il ministro, sostenendo il progetto e combattendo l'emendamento, non fa che obbedire a quello che esso crede suo preciso obbligo e suo profondo convincimento. (*Approvazioni.*)

Lampertico osserva che l'emendamento dell'Ufficio centrale fu combattuto per l'opposta ragione che esso sia favorevole e contrario al suffragio universale. L'aumento di elettori che si avrebbe secondo le diverse proporzioni della riduzione del censo non può con esattezza determinarsi.

Secondo gli emendamenti dell'Ufficio centrale si resterebbe nella proporzione media. La questione da esaminare qui è se, ammesso il censo come criterio, non debbasi esso ridurre in modo da comprendere come elettori tutti quelli che per mezzo di esso danno sufficiente presunzione di capacità. Il progetto fa tanto larga parte alla capacità che sarebbe una ingiustizia il non fare altrettanto per il censo. Dimostra l'intrinseca importanza della riduzione proposta dall'Ufficio centrale. Giustifica il modo di valutazione del censo proposto dall'Ufficio. Conviene che le popolazioni rurali sono più amanti dell'indipendenza che quelle delle città. Le popolazioni urbane sono più accessibili al progresso, ma anche al progresso cattivo.

Le statistiche criminali dimostrano la differenza del livello morale fra le città e le campagne. Le ragioni degli emendamenti dell'Ufficio centrale non furono combattute. La misura del l'imposta provinciale sta in ragione inversa della misura dell'imposta erariale. L'intendimento dell'Ufficio centrale è d'introdurre nel corpo elettorale un elemento che esso reputa buono per la difesa della sociale libertà. Sopra tutti i compiti deve prevalere l'idea di armonizzare tutte le classi sociali.

Depretis. Tutti siamo amici dell'ordine; la questione è di limiti e di quantità. Se ne rimette alla sapienza del Senato. Il Ministero è disposto ad accettare gli altri emendamenti dell'Ufficio centrale. Faccia l'Ufficio centrale, faccia il Senato prova di deferenza verso il Ministero, desistendo dall'emendamendo all'articolo terzo.

Rossi Alessandro proclama la convenienza di spronare le classi rurali ad istruirsi. Non bisogna esagerare nè le forze delle campagne, nè i pericoli delle forze operaie. *(Rumori, voci: questa è discussione generale.)* Se il Senato crede, differirò il restante del mio discorso a domani. *(Oh! rumori; sì, sì.)*

Depretis prega il Senato di fare il sacrificio di votare questa sera, dovendo egli sostenere i bilanci nell'altra Camera, e i giorni di lavori parlamentari essendo contati. *(Sì, sì.)*

Saracco dichiara che l'Ufficio centrale è costretto a mantenere il suo emendamento.

Rossi aggiunge poche altre parole. *(Ai voti, ai voti.)*

Il *Presidente* annunzia che oltre alla proposta di votare questo emendamento a scrutinio segreto, fu fatta anche la domanda che il voto segua per divisione.

Pantaleoni mantiene la proposta che la votazione segua per scrutinio segreto.

Digny crede che, essendoci due proposte di due maniere diverse di votazioni contrarie, ammesse dal Regolamento, la priorità debba spettare alla proposta fatta prima, cioè allo scrutinio segreto.

Cantelli dice che ieri fu proposto lo scrutinio segreto e fu ammesso per tutti gli emendamenti.

Molleschot crede che la questione del voto sia impregiudicata. Prega il presidente ad interpellare il Senato quale modo di votazione preferisca. *(Agitazione.)*

Parlano ancora sopra la questione *Digny*, *Benintendi*, *Vertua*, *Molleschot*.

De Vincenzi, per una mozione d'ordine, prega il presidente di interpellare personalmente il Senato, quale metodo di votazione preferisca.

Il *Presidente* chiede se il Senato intende preferire la votazione a scrutinio segreto.

Il Senato delibera che si proceda alla votazione per scrutinio segreto.

Si procede alla votazione.

Depretis presenta il bilancio dei lavori pubblici. *(Urgenza.)*

Il *Presidente* proclama l'esito della votazione sopra l'emendamento dell'Ufficio centrale all'art. 3.

Votanti 194, favorevoli 102, contrarii 92.

Il Senato approvò l'emendamento.

Il *Presidente* annunzia che domani, dietro richiesta di varii senatori, la seduta comincierà al tocco. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 18.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 1.15.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Cavallotti, per difesa di un assente, rettifica i fatti narrati ieri da Bonghi sul prof. Ceneri. Dice che il racconto di Bonghi è diametralmente opposto alla verità. Nega che Ceneri encomiasse un indirizzo contenente parole offensive alla Monarchia. Ebbe ovazioni e gli fu presentato un indirizzo, che salutava nel Ceneri l'apostolo della libertà del pensiero e della stampa. Si congratula con quei giovani che mostrano come sotto la scuola di Ceneri si educhino a nobile entusiasmo.

Martini, relatore, non entra nelle questioni di Bonghi e Spaventa, perchè non riguardano il bilancio. Osserva solo che circa i sussidii alle Scuole primarie, fu approvato dalla Commissione che fossero distinti in capitoli, perchè si riconobbero giusti i motivi addotti dal ministro ed esposti nellarelazione. Fa poi riserva sull'apprezzamento del ministro riguardo ai programmi dell'insegnamento poichè ritiene che questi siano parte integrale degli studii.

Ricotti, in assenza di Bonghi, rettifica un fatto erroneo da cui è partito Cavallotti, perocchè Bonghi domandò al ministro se fossero veri i fatti letti nei giornali, nel qual caso riteneva che fosse a censurarsi il Ceneri.

Chiestasi, si approva la chiusura della discussione generale.

Cavallotti dichiara che l'impressione ricevuta da lui e da altri, fu, che Bonghi non facesse una interrogazione ma una enunciazione.

Bonghi, entrato nell'aula, conferma quanto ha detto Ricotti, e ripete che le sue osservazioni reggono solo se il ministro confermi i fatti narrati dai giornali. Aspetta una risposta dal ministro.

Vengono presentati ordini del giorno di *Crispi*, di *Negri*, di *Merzario* e di *Mordini*.

Crispi svolge il suo, del seguente tenore: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, lo incoraggia a perseverare nelle riforme iniziate. » Dice che la controversia agitata deve condurre a qualche utile conclusione; non è questione politica, ma di libertà e di autorità; da un lato difendesi la scienza ufficiale, dall'altro la scienza e la libertà. Per la prima sono necessari regolamenti coi quali si supplisce alle leggi e le si accomodano alla interpretazione che più talenta.

Dice per quali ragioni alcuni se ne facciano sostenitori. Mantenere inalterata la scienza ufficiale è inceppare le riforme, il progresso, l'emancipazione della scienza. Da molto tempo sorsero oppositori, ma senza effetto, fino a questi ultimi mesi. Il presente ministro ha proposto leggi informate al principio della scienza libera da esso oratore sempre difeso e che sosterrà sempre perchè ne spera grandi vantaggi. A questo mira il suo ordine del giorno, senza sollevare un voto di fiducia perchè non crede opportuno ora il dare un giudizio sulla condotta del ministro. Del resto egli non è uso a provocare voti indiretti.

Negri svolge il suo ordine del giorno: « La Camera invita il ministro a rialzare la coltura nazionale ed a migliorare l'ordinamento dell'istruzione secondaria ». Richiama l'attenzione della Camera sulle conseguenza didattiche e morali dei provvedimenti del ministro e delle innovazioni non reclamate, non necessarie, precipitose ed inconsiderate, volute personalmente dal ministro, che così si espose al pericolo che il suo successore distrugga l'opera sua, come egli quella dei predecessori. È d'opinione che il ministro stimi opportuno di usare una larghezza di concessioni verso i giovani per allargare lo stato della coltura, anzichè serbare la consueta severità. La coltura sarà ampliata forse, ma a un tempo assottigliata. Sarà piuttosto di apparenza che di sostanza. Le scuole quali erano ordinate dettero ottimi frutti. Perchè sconvolgerle? Il desiderio d'innovare, se non è accompagnato da sufficiente preparazione, reca [illegible]cevoli conseguenze e fa duopo rattenerlo.

Merzario svolge il suo ordine del giorno.

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Dice che arbitrii ed illegalità ne avvennero sotto tutti i Ministeri e saranno inevitabili, anzi necessarii, sotto qualunque ministro in mezzo a tanta congerie di Regolamenti contraddittorii ed ora ineseguibili. Perciò non vede la ragione di censurare Baccelli.

Mordini svolge una proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri. Dice che forse nessun ministro fu tanto attaccato, e nessuno più vigorosamente si difese, come Baccelli dagli avversarii. Non fu formulata alcuna proposta. Ritiene che tutte le ragioni non si trovino nè da una parte, nè dall'altra, e che quindi non è il caso di un voto di fiducia o di sfiducia. Opina che i bilanci non debbano essere campo a discussioni e voti politici; perciò presentò un ordine del giorno che significa approvazione di un atto semplice di amministrazione.

Spaventa parla per un fatto personale riguardo ad alcune parole di Crispi e dice che lo Stato è incompetente nella scienza, ma non può fare a meno di organizzarla in guisa che produca tanta coltura, quanta ne abbisogna alla società. Lo Stato è adunque un mezzo, la scienza lo scopo.

Parlano ancora per fatti personali *Bonghi*, *Crispi* e *Merzario*.

Baccelli dichiara che se non fosse chiara ed esplicita la manifestazione della Camera, non saprebbe rinunciare al posto di ministro; ma acciocchè essa abbia sicuri elementi per sentenziare crede utile di aggiungere alcune spiegazioni per mostrare che non violò mai la legge, ma l'interpretazione data alla legge dai suoi predecessori. Dichiara che intende osservare la legge e i regolamenti necessarii, non i superflui. Quanto agli ordini del giorno respinge quello di Negri, riconosce benevolo quello di Mordini e ne lo ringrazia, ma non lo accetta perchè non esprime quella fiducia di che abbisogna per rimanere; perciò accetta quelli di Crispi e di Merzario.

La Porta dichiara che la Commissione del bilancio si trovò d'accordo col ministro su tutte le questioni, ma poichè gli ordini del giorno entrano sul terreno della politica, dichiara che, per non mischiare questioni politiche conquestioni amministrative ciascuno dei suoi membri voterà come semplice deputato. Dichiara intanto a nome proprio e di parecchi colleghi di astenersi.

Crispi, *Merzario*, *Negri* e *Mordini*, con dichiarazione che i loro ordini del giorno non esprimono nè fiducia nè sfiducia, mantengono la loro proposta.

Si procede alla votazione per appello nominale, chiesto dai deputati di destra, sull'ordine del giorno Mordini.

La Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice con voti 190 contro 95, essendosi astenuti 21.

Negri ritira il suo ordine del giorno perchè aveva un intendimento tecnico e giuridico, e non ha più ragione di essere dopo le dichiarazioni del ministro.

Merzario e *Crispi* ritirano i loro, atteso il significato di fiducia della votazione fatta.

Si mette ai voti l'ordine del giorno della Commissione, che il ministro accetta, e in cui il Governo è invitato a presentare, col bilancio definitivo pel 1882, una relazione sul patrimonio delle soppresse Case gesuitiche in Sicilia e sulla destinazione di esso a pro della pubblica istruzione di quell'isola, secondo il decreto prodittatoriale del 17 ottobre 1860.

La Camera approva e passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

Sono approvati i primi 16 Capitoli sulle Spese generali e per l'Amministrazione scolastica provinciale, dopo osservazioni e raccomandazioni di *Bonghi*, *Lioy Paolo*, *Puccioni*, *Oliva*, *Mocenni*, e risposte date loro dal *Ministro* e dal *Relatore*.

Si leva la seduta alle ore 6:30.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Si torna a parlare della possibilità dell'invio del comm. Macciò all'Aia, in qualità di ministro italiano.

Questa nomina, soprattutto dopo il recente verdetto del giurì francese, avrebbe molta significazione, e sarebbe un atto di vera e meritata riparazione a riguardo di un funzionario così sollecito della dignità e degl'interessi del nostro paese.

E più oltre:

Da ragguagli positivi risulta che il verdetto del Giurì francese nella causa Rochefort-Roustan ha posto in serio imbarazzo il Ministero Gambetta; e la precipitosa chiusura della sessione legislativa è stata motivata per l'appunto dal pensiero di evitare una discussione sull'incidente.

Leggesi nel *Figaro*:

Ora diremo una parola dei famosi documenti di Bokkos, che per un momento si sono smarriti di vista verso il termine del processo, malgrado il rumore che se n'era fatto dapprima. Noi possiamo affermare che i signori Clemenceau e Anatolio di La Forge non vi hanno trovato nulla, nulla, assolutamente nulla.

Quei documenti erano stati pagati dal signor Veil-Picard sedici mila franchi. Un giornale ha narrato che il signor di Blowitz, corrispondente del *Times*, erasi fatto innanzi per acquistarli. Ciò è falso; ma è probabile che coloro, i quali volevano venderli al sig. Veil-Picard, abbiano inventato questa storiella per ritrarre dai loro documenti mistificatori un prezzo più alto.

Il *Figaro* scrive che i deputati dell'estrema Sinistra avevano deliberato di presentare nella seduta del 17 una interpellanza tendente ad ottenere la nomina di una Commissione d'inchiesta sugli atti compiuti dagli agenti consolari all'estero. Era la conseguenza diretta del processo Roustan-Rochefort. Ma il signor Gambetta ha pregato il presidente Brisson di ritardar la seduta. Intanto al Senato era stato letto il decreto di chiusura della sessione, e i ministri lessero lo stesso decreto alla Camera, e gl'interpellanti furono messi alla porta.

TELEGRAMMI.

Roma 18.

Dicesi che gli emendamenti introdotti dal Senato alla legge elettorale saranno tutti approvati, ma gli avversarii del Gabinetto sono già risoluti a risollevare la questione dello scrutinio di lista. *(Pung.)*

Roma 18.

Il Ministero è deciso ad affrettare un voto politico alla Camera. Perciò esso ha chiamato premurosamente i suoi amici.

Gl'intransigenti di Sinistra vorrebbero la chiusura della sessione parlamentare, e che, in conseguenza, la legge elettorale avesse da tornare da capo alla Camera. Dal canto loro, i ministeriali prudenti ritengono ch'essa debbasi accettare quale sarà modificata dal Senato. Il Ministero è propenso ad accettare il parere di questi. *(C. della S.)*

Roma 18.

Alla seduta reale dei Lincei, che fu brillantissima, intervennero le LL. MM il Re e la Regina che furono applauditissimi, molti scienziati, senatori e deputati.

Presiedeva il senatore Terenzio Mamiani, che pronunciò un eloquente discorso salutando i Sovrani che assistono al risorgimento intellettuale ed estetico d'Italia. Quindi si annunciò il conferimento dei premii e delle menzioni onorevoli.

La presentazione delle memorie si rimandò ad un'altra seduta. *(Persev.)*

Roma 18.

Nei circoli parlamentari prevale l'opinione che la Camera debba accettare la legge elettorale quale fu emendata dal Senato.

Stamane vi fu la solita relazione al Quirinale.

Roma 18.

Il voto d'oggi alla Camera dei deputati è dovuto a ragioni puramente politiche e di partito. Il Baccelli si dichiarò attaccato da Spaventa, da Bonghi e dall'estrema Destra quale ministro fedele al programma della Sinistra.

Si lamenta a ragione l'astensione e l'assenza di parecchi deputati di Destra. *(Persev.)*

Parigi 17.

Dicesi che Gambetta abbia dato incarico all'ex-ministro dell'interno Constans di recarsi a Roma per la trattazione coll'Italia, relativamente agli affari di Tunisi. *(C. della S.)*

Parigi 17.

Telegrafano da Tunisi che i lavoranti inglesi all'Enfida dovettero sospendere i lavori, perchè minacciati e perseguitati dai lavoranti francesi. Dicesi che il Governo della Regina agirà colla massima energia. *(Lomb.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — È smentita la dimissione del procuratore generale Dauphin.

Sfax 18. — Il Governatore lesse ai notabili un Decreto del Bei, che fissa in 10 milioni di piastre il primo versamento della contribuzione di guerra da pagarsi dalla città.

Washington 18. — È probabile che Lincoln resti segretario della guerra; Boujel sarà segretario della marina; Chaffe segretario dell'interno; Hove avrà la direzione delle poste.

Bucarest 18. — Seguito della discussione dell'indirizzo. In principio della seduta sorge un incidente, che produce grande sensazione nella Camera. *Jonesco*, deputato dell'opposizione, vuol leggere dei documenti diplomatici, relativi alla questione del Danubio, che Kalimaki-Catargi, ex ministro della Rumenia, fece pubblicare a Parigi. Dopo una viva discussione la Camera si oppone a che la lettura abbia luogo.

Statesco, ministro degli esteri, risponde a Venesco, che propone un emendamento tendente a respingere la sorveglianza della Commissione europea sull'applicazione dei regolamenti della navigazione del Danubio, e dice: Poichè il trattato di Berlino diede alla Commissione europea i poteri per fare quei regolamenti, la Commissione ha anche i poteri per determinare come questi regolamenti saranno applicati e come la loro applicazione sarà sorvegliata.

Il Governo rumeno non può dunque presentarsi dinanzi alla Commissione europea con teorie astratte, e con pretese che sarebbero assolutamente respinte. Per questo il Governo dichiarò che accetterà la più rigogliosa sorveglianza sull'applicazione dei regolamenti per la navigazione del Danubio. Il ministro termina dicendo: Il trattato di Berlino indicò la via per la quale noi dobbiamo procedere; noi manteniamo il trattato di Berlino.

La discussione continuerà lunedì.

Parigi 18. — Elezioni dei deputati. Nel 18° Circondario di Parigi, Lafont, socialista, fu eletto a rimpiazzare Clemenceau. A Lione, Lagrand radicale fu eletto con voti 4674 contro Humbert socialista che n'ebbe 4061.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 19. — Gli arbitri decisero non doversi pubblicare i documenti di Bokhos per ragioni d'ordine generale.

Elezioni di deputati: a Aix, Leydet radicale; ad Arles, Granet opportunista; ed a Bagnèçes, Devès ministro dell'agricoltura.

Londra 19. — È smentito che la Regina sia per aprire il Parlamento in persona. Il *Times* dice: Fu scoperto un nuovo complotto a Gatschina per far saltare in aria lo Czar. Parecchi ufficiali furono arrestati.

Londra 19. — La *Morning Post*, contrariamente all'asserzione di qualche giornale, dice che il Papa ha anzi felicitato Mancini pel suo discorso.

Dublino 19. — La Polizia sequestrò in due case una quantità di armi e di munizioni. Quattro arresti. Molte persone compromesse in Irlanda e nell'Inghilterra.

Madrid 19. — L'interpellanza alla Camera di Romeo fu fissata per martedì.

Alcuni curati di Santander, per non eccitare la popolazione, ricusano d'obbedire al Vescovo.

Elezioni politiche.

Roma, 4° Collegio. Lorenzini voti 618. Garibaldi Ricciotti voti 44. Eletto *Lorenzini*.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, *ore* 3:40 *p.*

Sembra che il Ministero comprenda l'impossibilità di prolungar la situazione parlamentare presente e intenda quindi di affrettare un voto politico.

Le risoluzioni del Gabinetto sopra questo punto saranno precedute da una nuova riunione della maggioranza. Molte probabilità indicano che tale voto debba seguire in occasione del bilancio dell'interno.

Prevedesi che la discussione della riforma elettorale al Senato procederà ormai senza altri notevoli incidenti.

FATTI DIVERSI

Generoso legato. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Il testè defunto sig. Giacomo Gidoni volle perpetuare la memoria dell'affetto ch'egli portava a questa Compagnia di *Assicurazioni Generali*, della cui rappresentanza egli faceva parte da lungo tempo, destinandole l'importo di franchi 10,000 in oro, onde, col frutto di questa somma, vengano erogati annualmente dei premii a quelli tra gl'impiegati della Compagnia, che maggiormente si saranno segnalati per servigii speciali resi alla Compagnia.

Cose Udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 17:

Daghe al can...... senza quel che segue!

Già questo Municipio e la Giunta s'accontentava su per giù del doppio nell'aumento della tassa; ma parecchi consiglieri, tra i quali uno, che volle metter in campo la moralità, insistettero perchè fosse d'assai più aggravata, ed infatti da sei lire è aumentata a trentacinque.

Al teatro Minerva, dove si danno mediocremente opere buffe, poca gente; ma il poco concorso in questi giorni è forse dovuto alla tremenda catastrofe di Vienna, per la quale anche s'è aperta una sottoscrizione.

Speriamo che la Società del Teatro Maggiore ceda alle istanze ed alle proteste di molti e riapra finalmente le porte di quel teatro per la stagione della quaresima.

S'intende che se il fausto avvenimento si realizza, si dovranno, anche per quel teatro, prendere serii provvedimenti per evitare malanni.

La malaugurosa sequela dei sinistri teatrali dovrebbe bastare almeno per una generazione.

Habemus pontoficem. Sì, finalmente, il quarto o quinto provveditore nominato è arrivato a destinazione, e così cessò una reggenza di non so quanti anni.

Al Circolo artistico ogni sabbato sera v'è un trattenimento famigliare, e vi si danno letture di storia sull'arte. Una commissione sorta dallo stesso Circolo sta combinando un'esposizione umoristica, e forse alcuni di quell'operosissima Società vorranno, come appunto nello scorso carnevale, farsi iniziatori di pubbliche feste e di gare di mascherate, solazzi che vanno tanto a sangue del popolino e gli fanno per un momento dimenticare guai e miserie. Si è anche costituita una Società di patinaggio, e la palestra sarà fuori Porta Venezia.

Prove per lo sgombero dei teatri. — Il *Cittadino* ha da Parigi 16:

« Ieri si fecero in alcuni teatri prove per constatare quanto ci voglia nei singoli teatri, perchè il pubblico possa uscire. Al *Theatre Français* ci vogliono sette minuti; al *Palais Royal* sette minuti e trenta secondi, ed al teatro *Chatelet* undici minuti. »

È certo che non può scoppiare un incendio in un teatro durante la rappresentazione, quindi avvertito immediatamente, che non lasci tempo agli spettatori d'uscire. È la paura che uccide. E se fosse possibile che il pubblico vincesse la follia della paura e non fosse il vero artefice della sua sventura, gl'incendii nei teatri diverrebbero poco pericolosi, perchè tutti avrebbero tempo di uscire.

Vomitorii alla Scala. — Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano:

Il disegnatore civico Neymiller ha studiato e presentato alla Giunta municipale un progetto di *vomitorii* pel teatro della Scala, opportunamente applicando l'idea stata suggerita di collocare i ballatoi esternamente sui fianchi del teatro. L'idea di questi *vomitorii* incontra dappertutto aderenti.

Chiusura dei teatri. — Il prefetto di polizia di Parigi, non potendo chiudere uno Stabilimento commerciale, come un teatro, ove non è stato commesso nè un crimine, nè un delitto, ha superato le difficoltà, permettendo che il teatro Dejazet resti aperto, ma impedendo al pubblico di entrarvi. Ecco come è redatto l'articolo 1.° del decreto di chiusura: « L'ingresso del teatro Dejazet è interdetto al pubblico sino alla completa esecuzione delle misure prescritte il 16 maggio ». Così gli artisti avrebbero potuto eseguire per loro conto la *Bamboche*, che era giunta all'81.a rappresentazione, ma il pubblico non avrebbe potuto entrare. È naturale che il direttore non ha voluto approfittare di questo diritto. Il *Figaro* dice che una causa per indennità sarà agitata innanzi al Tribunale di commercio.

Tra i monti, di C. Bianchi. — Milano, fratelli Dumolard, 1881.

Si potran dire tante cose di questo romanzo, ma non che si legge tutto *d'un fiato*. Appartiene a quel genere che Boileau diceva il solo che non fosse permesso.

Entusiasmi, romanzo postumo di Roberto Sacchetti. — Milano, Treves edit., 1881.

Si vende a beneficio della famiglia di questo romanziere e giornalista, che si era fatto, benchè giovane, un'invidiabile riputazione letteraria, e fu rapito troppo presto al mondo, lasciando sì cara memoria di sè in tutti coloro che lo han conosciuto, a Milano come a Torino.

Novelle del lunedì, di Alfonso Daudet, traduzione di Rodolfo Giani. — Milano, frat. Treves, 1881.

Hanno avuto un grande successo in Francia, e lo avranno anche in Italia, ove compaiono tradotte per la prima volta. Sono brevi, efficaci. Il Daudet ha l'arte di entrar subito nel suo argomento, senza digressioni noiose, d'onde l'interesse immediato nel lettore. La situazione appare netta, evidente sin dalle prime parole; arte difficile più che non paia. Nelle prime vibra sempre la corda del patriotismo, sono un'eco del gran disastro della Francia di dieci anni fa. Nella seconda parte sono novelle di vario genere, nelle quali il Dandet mostra che possiede egualmente il talento drammatico e il comico. La traduzione non sarà corretta, ma non perde la snellezza, il brio, l'evidenza dell'originale, ed è qualche cosa.

Illustrazione italiana. — È uscito il N. 51, del 18 dicembre 1881, dell'*Illustrazione italiana*. Esso contiene: *Testo*: Belle Arti. — Conversazione (Doctor Veritas). — I quattro Santi (Cicco e Cola). — Strenne. — Nuovi libri. — Una piccola rivoluzione.... per le Strenne (Carlo Anfosso). — Diploma per i premiati all'Esposizione. — Il processo Guiteau. — Eugenio Vetromile. — Nel paese degli Ussari: Musica (Giuseppe Marcotti). — Bozzetti storici: Teodorico l'Amalo (F. Bertolini). — Necrologio. — *Incisioni*: Nella vigilia di Natale a Napoli: L'ostricaro. — Esposizione nazionale: Maria ai piedi della croce, quadro del sig. Fabri. — Il pifferaro, quadro del professore Bechi di Roma. — Diploma destinato ai premiati dell'Esposizione nazionale di Milano, disegno del pittore Eleuterio Pagliano. — Il processo per l'assassinio del presidente Garfield, in America: L'accusato Guiteau protetto dalla polizia; Le guardie levano le manette a Guiteau nella sala dei dibattimenti. — Il patriarca Eugenio Vetromile. — Costantinopoli: Dal Corno d'Oro: Esterno d'un caffè turco; Moschea del sultano Ahmed. — Scacchi. — Rebus. — Lire 25 l'anno, centesimi 50 il numero.

Esposizione di Milano. — Sono uscite le dispense 9 e 10 del *Ricordo della Mostra artistica*. Esse contengono le seguenti illustrazioni: An zeibech, acquarello di *Coralli Augusto*; Tra i monti, quadro di *Achille Formis*; Chi mi vuol bene mi segua, di *Vincenzo Caprile*; Lo sguattero, statua di *Ettore Ximenes*; Un arresto, quadro di *Luigi Bianchi*; Il fumo negli occhi, quadro di *Emilio Galloni*; Il bacio africano, gruppo di *Diego Sarti*; Dinanzi al monumento di Napoleone III, di *Francesco Barzaghi*; La galleria B. nel Palazzo di Belle Arti, Dopo lieta vita, quadro di *Vitelleschi*; L'industria dei pizzi presso Genova, quadro di *Carlo Felice Biscarra*; Il guardaportone, busto di *Ettore Ximenes*; Primi bocconi, quadro di *A. Mollica*; L'indisposizione di belle arti.

L'aerostato Saladin in mare. — Sabato, a mezzogiorno, l'aerostato *Saladin*, appartenente al Governo inglese e diretto dal capitano Templar, è partito da Bath con due passeggieri. Uno era il signor Powel membro del Parlamento rappresentate di Malmesburx, l'altro il signor Gardner, figlio di un ex deputato di Chatham.

L'ascensione è cominciata con bonissimi augurii; l'aerostato, spinto da un favorevole vento Nord-Est, traversava felicemente le vette delle montagne del Devonshire; lo si vide ancora poco dopo presso Exeter e Bridport, piccola Stazione marittima della contea di Dorset.

Fu allora che gli areonauti aprirono la valvola per evitare di essere trascinati in pieno mare, in una direzione pericolosa, facendo discendere l'aerostato.

La scossa fu sì violenta che il capinano Templar e il signor Powel furono gettati fuori dalla navicella: il primo tutto contuso e ferito, il secondo colle gambe spezzate. Ma lo sventurato loro compagno, che era rimasto nella navicella, fu trascinato con una rapidità terribile nei gorghi, dove il *Saladin*, quasi subito, scomparve.

Uscirono tosto vaporetti da rimorchio alla ricerca dell'aerostato e dell'aeronauta in tutte le direzioni; tutto riuscì vano non una traccia da quelle onde, nulla.

Presso Croce-Spinelli, Sivel ed altri, la scienza oggi conta un martire di più: *Gardner*.

Uragano in Algeria. — Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

Venne travolta la diga di Mabra, lunga 400 metri, alta 35, larga 40 metri, distante dodici chilometri dal villaggio di Perigaux in Algeria. Il villaggio fu inondato da mezzo metro d'acqua. Vi furono 34 annegamenti. I danni sono immensi.

L'uragano è durato 24 ore; le comunicazioni sono interrotte fra Algeri ed Orano, Belizana, Mostaganem e Mascara. La tempesta fu accompagnata da violente burasche. A Bocca, il brick tunisino *Maysous* andò a picco; il capitano e due marinai sono annegati. La stessa tempesta si è estesa fino alla Provincia di Costantina.

Le corrispondenze telegrafiche e postali con Algeri e la Tunisia sono interrotte.

Neve sul Gottardo. — Telegrafano da Berna 17 al *Corriere della Sera*:

La neve continua a cadere abbondantemente sul Gottardo; sul versante meridionale raggiunge già l'altezza di un metro e mezzo. La posta delle lettere passa pel tunnel; il servizio dei viaggiatori si farà, fino a nuovo ordine, pel passaggio dei Grigioni. Il passaggio del Sempione è ugualmente chiuso dalle nevi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Il nipote ed i pronipoti della defunta signora **Teresa Pigazzi** vedova **Sassello** ringraziano vivamente parenti, amici e conoscenti che vollero onorare la memoria della loro zia e prozia, intervenendo o inviando rappresentanze ai di lei funerali, e accompagnandone la salma al Camposanto. 1156

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 15 dicembre.

Da Braila, vap. ingl. *Mauritania*, cap. Rule, con 4964 quarters granone, all'ordine.

Da Taganrog, bark sch. ellen. *Elisa*, cap. Dendrinos, con 2450 kil. grano misura russa, alla Banca di Credito Veneto.

Da Odessa, brig. russo, *Olga*, cap. Manzarino, con 3164 kil. grano misura russa, alla Banca di Credito Veneto.

Da Limasol di Cipro, brig. ital. *Luigi*, cap. Mussumeci, con 200 ettolitri vino Cipro, e 1200 quintali carrube, a G. R. Vivante.

Detti del giorno 16.

Da Comisa, trab. austr. *San Gio. Battista*, cap. Mariani, con 16 funti olio, e 143 bar. sardelle, all'ordine.

Da Mola trab. ital. *San Michiele*, cap. Pinto, con 359 quintali carrube, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Fratello Primo*, cap. Modenese, con 41 tonn. carbone, 20 bar. ferro ghisa, e 5 tonn. crine vegetale, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Cinque Sorelle*, cap. Vianello, con 100 tonn. carbone, all'ordine.

Da Pozzuoli, trab. ital. *Colombo*, cap. Padoan, con 140 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con 17 col. effetti, 165 col. frutta, 196 bal. lana, 3 col. olio, 49 bar. sardelle, 7 col. cioccolata, 55 col. vino, 10 sac. piselli, 1 col. olive, 30 sac. fagiuoli, 40 bar. birra, 110 sac. vallonea, 12 cas. pesce, 22 col. cera, 10 col. pellami, 12 col. gomma, 8 col. castradina, e 16 col. campioni, all'ord. racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 119 balle lana lavata, 31 balle carta, 26 bot. prugne, 1 balla spugne, 55 col. diversi, 2 casse gomma, 2 balle corteccia, 4 bar. sardelle, 20 balle colla, 25 sac. datteri, 5 sac. uva secca, 306 sac. piselli, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Newcastle, vap. ingl. *Stephanos*, cap. Orkes, con 1250 tonn. carbone, ad I. Bachmann.

Da Odessa, sch. austr. *Koloup*, cap. Cordich, con 1630 ettolitri grano, all'ordine.

Partenze del giorno 15 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 5 bar. blak, 2 casse commestibili, 500 sac. caffè, 2 balle doppi di seta, 2 balle filati, 76 casse terraglie, 3 casse stearina, 1 cassa candele cera, 5 casse acque minerali, 2 casse conchiglie, 3 casse sublimato, 16 casse pesce, 10 ceste pomi, 20 col. asfalto, 71 col. verdura, 190 sac. farina bianca, 247 sac. riso, 273 col. carta, 4 cas. medicinali, 83 col. burro e formaggio, 21 balle pelli concie, 12 cas. zolfanelli, 8 col. mercerie, 14 col. carne salata, 1 cassa conteria, e 9 col. diversi.

Per Palermo e Liverpool, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Durrant; per Palermo, 16,000 pezzi legname; e per Liverpool, 50 sac. sommacco, 378 balle canape greggio, 24 balle detto pettinato, 85 cas. conteria, 150 sac. riso, 8 cas. mobili di legno, 5 cassoni radiche per spazzole, 1 cas. mercerie, e 2 cas. lavori di conchiglie e conterie.

Dette del giorno 16.

Per Alessandria e scali, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 25,500 pezzi legname, 3 casse chiodi, sevo e lamiere, 1 sac. farina, 1 cas. cappelli, 1 cas. ombrelle, 1 cas. terra cotta, 1 cassa argenterie, 2 casse pitture e terraglie, 123 col. burro e formaggio, 8 bar. burro, 6 cassette marmo, mobili e vetri, 3 casse effetti e sigari, 2 casse manifatture, 4 casse colori, 2 casse crauti e salumi, 1 cassa filo metallico, 1 cassa seterie, 4 casse passamanterie e 1 pacco panno.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gvosden, con 96 balle canape, 40 balle stuoie, 100 balle cotone, 95 col. scope, e ritagli, 192 pac. pelli salate, 626 sac. farina bianca e 1 cassa pasta.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	90 43	90 63	—	—
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	92 60	92 80	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	307	307
» » di Cred. Ven.	250	250	170 —	175 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	411 50	412 50
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» Eccl. 5 %			—	—
» Prestito Venezia premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 ½	—	—
Germania	» » 5	124 —	124 50
Francia	a vista » 5	101 65	101 85
Londra	3 m. d. » 5	25 38	25 43
Svizzera	a vista » 6	101 55	101 75
Vienna-Trieste	» » 4	216 75	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 47	20 49
Banconote austriache		217 25	217 50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani — Borsa di Firenze	17 dicembre	19 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	93 —	92 90
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 41	20 42
Londra	25 38	25 41
Parigi	101 80	101 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Credito mobiliare italiano	934 —	932 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17	
Mobiliare	363 10
Lombarde	151 75
Ferrovie dello Stato	333 —
Banca Nazionale	845 —
Napoleoni	9 43 ½
Cambio Parigi	47 10
Cambio Londra	118 85
Rendita austr.	78 15
Metalliche al 5 %	77 35
Prestito 1860 (Lotti)	131 40
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 20 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 22 ½
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	14 22

PARIGI 17	
Rend. fr. 3 0/0	84 65
» » 5 0/0	115 30
Rendita ital.	90 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 15	
Consolidati turchi	14 37
Obblig. egiziane	360 —

LONDRA 17	
Cons. inglese	99 ½
Cons. italiano	90 ½
» spagnuolo	31 ¼
» turco	14 —

BERLINO 17	
Mobiliare	527 50
Austriache	574 —
Lombarde Azioni	262 50
Rendita ital.	89 40

BOLLETTINO METEORICO
del 19 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 30	755 65	754 35
Term. centigr. al Nord	3 7	4.5	5 70
» » al Sud	—	4 8	—
Tensione del vapore in mm.	5.47	5 60	5.70
Umidità relativa	91	89	83
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NO.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	4	2	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+58 0	+62.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.20 Minima 3.20

Note: Nuvoloso. — barometro calante. — Nebbia alta. — Mare calmo — Predomina il vento NO.

— *Roma* 19, *ore* 2. 35 *p.*

Depressione estesissima nell'Europa settentrionale, ed un'altra secondaria nel Golfo di Genova.

Pressione abbastanza alta nella Russia meridionale e nella Spagna. Bodo 724; Londra, Berlino, Vienna 750; San Fernando 772.

In Italia il barometro è disceso dovunque; meno al Sud; 6 mill. al Nord ed al centro.

Depressioni: 757 Genova, Firenze; 759 Alta Italia, Napoli, Lesina, 764 Malta.

Nelle 24 ore pioggerelle diverse nelle Stazioni del Continente.

Stamane cielo generalmente coperto.

Venti di Sud-Ovest a Nord-Ovest freschi nel Mar Tirreno; deboli altrove.

Temperatura aumentata; dovunque alta.

Mare molto agitato a San Teodoro, agitato a Siracusa, sulla costa Ligure e nel Tirreno; calmo altrove.

Probabili pioggie e venti nelle regioni di ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 58s 1
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	6h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 12m 42s
Tramontare della Luna	3h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti:

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 17 dicembre 1881:

VENEZIA	57	73	41	40	72
BARI	54	74	34	58	76
FIRENZE	90	19	33	16	25
MILANO	34	48	62	61	75
NAPOLI	17	45	66	44	61
PALERMO	39	5	86	27	65
ROMA	40	74	5	25	58
TORINO	69	61	24	31	7

SPETTACOLI.

Lunedì 19 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *A Casamicciola*, nuovo, di L. Marenco, con due farse. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume, darà questa sera la pantomima infantile, *Aladin ovvero La Lampada meravigliosa*. — Alle ore 8. — Ultima rappresentazione.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

1137

ANNO XIII — **LA LIBERTÀ** — ANNO XIII

GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA

Diffusa oramai in tutte le Provincie del Regno, la *Libertà* farà anche nell'anno nuovo quello che fece pel passato, cioè introdurrà nella compilazione del giornale sempre nuovi miglioramenti.

La *Libertà*, pur continuando a trattare in appositi articoli tutte le questioni politiche, finanziarie, economiche ed amministrative alle quali la pubblica opinione si interessa, pubblica ogni giorno anche articoli di varietà, corrieri giudiziarii, spigolature italiane ed estere, corrieri di viaggi, rassegne scientifiche, letterarie e teatrali.

ROMANZI IN APPENDICE.

Uno dei pregi principali della *Libertà* è la scelta dei romanzi che pubblica in appendice.

Per l'anno prossimo la *Libertà* ha già acquistato la proprietà dell'attuale successo letterario di Parigi

FLEUR DE CRIME

l'ultimo romanzo di Adolfo Belot, che viene universalmente ritenuto come il più bello e più interessante lavoro del brillante romanziere parigino.

La *Libertà* pubblica, oltre un accurato resoconto della Camera e del Senato, le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata, i dispacci telegrafici che giungono la sera, un estratto del corriere estero, i dispacci di Borsa della giornata da Firenze e della Borsa di Roma.

La *Libertà* è il giornale politico quotidiano più completo e più a buon mercato che da Roma sia spedito nelle Provincie.

LA RICREAZIONE.

Nell'anno prossimo la *Libertà* darà anche maggior sviluppo a quella parte del giornale che è intitolata RICREAZIONE, avendo fatto acquisto di una collezione di *Rebus* inediti ed originali pregevolissimi per concetto e finezza di disegno.

Premi agli associati.

Coloro che si associano per un anno ed invieranno all'Amministrazione del giornale *Lire italiane* **Ventiquattro (24)** riceveranno *gratis* due biglietti della grande **Lotteria algerina** di beneficenza. Questa Lotteria, sotto il controllo del Governo francese, ha dei premi per l'importo di un milione di franchi. Il primo premio è di **500,000** franchi in oro. L'estrazione ha luogo nel mese di gennaio 1882, e la *Libertà* ne pubblicherà i numeri vincitori.

Coloro che si associano per sei mesi, inviando all'Amministrazione del giornale *Lire italiane* **Dodici (12)** riceveranno un biglietto della medesima Lotteria.

Agli associati di tre mesi che invieranno all'Amministrazione della *Libertà* lire **Sei (6)** sarà spedito un bellissimo romanzo illustrato da scegliersi nell'elenco che loro sarà spedito.

Il premio viene spedito in piego raccomandato, perciò occorre aggiungere al prezzo di abbonamento centesimi sessanta per le spese postali.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione della Libertà, *Roma*, *Piazza Montecitorio*, 127.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 1095

699

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
coll'impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONNE, Priore.
Due medaglie d'Oro, Bruxelles 1880, le più alte Ricompense.
INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
Agente generale: SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.
Deposito generale in Venezia:
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Merceria dell'Orologio.

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO
successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco** (casa propria).

La boccetta (liquido) Lire **1:40**. — La scatola (ridotto in polvere) Lire **1:40** cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ec.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno del fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore. — Si difida perciò il pubblico che ogni altro **avviso o richiamo**, relativo alle NOSTRE SPECIALITA', non può riferirsi che ad imitazioni o contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute dell'umanità. — Si avverte altresì che moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano; e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

PROTEZIONE CONTRO LA MORTE PER MEZZO DELLE CAMICIUOLE A MAGLIA DEL PROF. HUDSON.

Qualunque raffreddatura è assolutamente esclusa. Indispensabile agli affetti di malattie di petto, di polmoni e gotta; preservativo per chiunque che è sano. Unico rimedio contro il male di mare, a motivo della sua preparazione interna! Centinaia di ringraziamenti sono ostensibili, di alti personaggi, di capacità mediche, di viaggiatori tanto di terra come di mare. Invenzione grandiosa del nostro secolo con I. R. Privilegio.

In ogni grandezza per collo, da signori e da signore, prezzo Lire 9, franco di porto. Unico deposito per tutto il mondo, e dove si deve indirizzare il suddetto importo presso

JULIUS GRAETZ, (Vienna) Wien VII Neubaugasse 40.

PS. Il mezzo più comodo per mandare l'importo è per lettera raccomandata. 1097

Carta Americana Antiemorroidale

PRESERVATIVA E CURATIVA

CURA PER SEI MESI

MILLE FOGLI CON ASTUCCIO PER SOLE LIRE 1:50
500 » » » » » 0:85

All'ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — P. Perelli, *Ferrara* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno. 952

IL PORCELLINO D'ORO

1120

(PORTE BONHEUR)

DI

F. DE BOISGOBEY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiare dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori, ne siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. **Il Porcellino d'oro** avrà un successo almeno eguale di **Sua Altezza l'Amore** che fu letto con tanto interesse.

Premi agli Abbonati

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riuniti (L. 40 comprese le spese) ricevono come premio

L'EGITTO

splendida opera in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Mai fu offerto un premio consimile ad alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sagrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida strenna.

Coloro che non desiderano **L'Egitto**, possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati.

NB. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno ai due FANFULLA riuniti.

Gli abbonati di sei mesi ai due *Fanfulla* (Lire 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell'elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due *Fanfulla* (pagando lire 7, 50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (Lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla*, possono, pagando una lira di più del prezzo del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre, pagando una lira in più, possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio devesi aggiungere per **L'Egitto** lire 12; per ogni volume illustrato cent. 50.

Agli abbonati nuovi pel 1882 verranno mandate gratis le appendici del PORCELLINO D'ORO pubblicate nel dicembre 1881.

☞ Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e settimanale, qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole lire 10, invece di lire 12 per un anno, e lire 5 invece di 6 per un semestre, il *Giornale per i bambini*, riccamente illustrato, che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia; e per sole lire 5, invece di lire 10 per **un anno**, il *Bollettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio*, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il Bollettino è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

☞ **Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, N. 130, Piazza Montecitorio, oppure presso la Succursale di Milano, N. 26, Galleria Vittorio Emanuele.** ☜

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

Autore	Titolo	vol.	Autore	Titolo	vol.
Mayne Reid	Guglielmo il Mozzo	vol. 1	**J. Verne**	I 500 milioni della Begum	vol. 1
»	Deserto d'acqua	» 1	»	Le tribolazioni d'un Cinese	» 1
»	La sorella perduta	» 1	»	La scoperta della terra	» 2
»	I cacciatori di giraffe	» 1	»	I grandi navigatori	» 2
»	Le figlie dello squatter	» 1	»	Viaggio intorno alla Luna	» 1
Edg. Poe	Racconti incredibili	» 1	»	Cinque settimane in pallone	» 1
J. Verne	Chancellor	» 1	»	Attraverso il mondo solare	» 2
»	Michele Strogoff	» 2	»	Il Dottor Ox	» 1
»	Martin Paz	» 1	**Baker**	I figli del naufragio	» 1
»	Le Indie Nere	» 1			

☞ L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati pel 1882, e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale all'Amministrazione del **FANFULLA** *in Roma.*

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Guidi, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire **2**. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. Guidi (L. **2**).
II. — **L'età della moglie**, romanzo originale, della stessa autrice (L. **2**).
III. — **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo (L. **2**).
IV. **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo — **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. **2**).
V. — **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato**, racconti pure della Guidi (L. **2**).
VI. e VII. — **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma (Due volumi L. **3**).
IX. — **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. **2.50**).

Rivolgersi per l'acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai 1020

706

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi

ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.
DEL
M.° Malipiero
S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thilbout, Dumas**, ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer**, ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Keı'n, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di Alexandre e Debain.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

799

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

ANNO XXIV — **IL PUNGOLO** — ANNO 1882

CORRIERE DI MILANO

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1882

	per un anno	per un semestre	per un trimestre
Per l'Italia franco di Posta	L. **24**	L. **12**	L. **6**
Unione postale (in oro)	» **40**	» **20**	» **10**

IL DONO PEL 1882

Siamo lieti di annunciare che il nostro giornale si è messo in grado di offrire pel nuovo anno a *tutti indistintamente* gli abbonati del **Pungolo** un dono che confidiamo debba riuscire ad essi più d'ogni altro gradito, perchè accoppia il diletto dell'amena lettura ed il cui valore letterario incontestabile è ormai riconosciuto in tutta Italia. Questo dono è quello del

FANFULLA DELLA DOMENICA

il pregevole giornale letterario, artistico e scientifico, che si pubblica in Roma sotto la direzione di quell'esimio scrittore che è Ferdinando Martini.

Il **Fanfulla della Domenica** si acquistò ormai un posto importante nel giornalismo italiano, che non abbiamo certo bisogno di segnalarne ai colti nostri lettori i meriti e la fama.

Per chiunque voglia ad un tempo istruirsi e dilettarsi, nessun altro dono può sembrar certo migliore di questo. — Il **Fanfulla della Domenica** verrà spedito nel 1882 gratuitamente e franco di porto a tutti indistintamente gli abbonati del **Pungolo**, qualunque sia la durata del loro abbonamento.

Gli abbonati annui *(oltre al dono settimanale suddetto)* avranno due romanzi riccamente illustrati, da scegliersi fra i quattro seguenti:

L'amico Fritz — L'illustre dott. Mathéus — Le confidenze d'un suonatore di clarinetto — I due fratelli.

NB. *Aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **50** *per l'interno, e L.* **1** *per l'estero e ciò per la spesa di spedizione.*

Gli abbonati semestrali *(oltre al dono settimanale suddetto)* avranno un volume da scegliersi fra i seguenti:

(LIBRI ILLUSTRATI)

Le figlie dello Squatter — Le sorelle perdute — I cacciatori di giraffe — Guglielmo il Mozzo — Racconti incredibili — Il deserto d'acqua.

(Romanzi)

Notti insonni — Marchesa S. Pia — A. F. I.

NB. *Aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **25** *per l'interno, e cent.* **50** *per l'estero per la spesa di spedizione.*

Gli abbonati trimestrali il dono settimanale suddetto.

I nostri abbonati riceveranno altresì tutti i supplimenti straordinari che potessero uscire nel corso della loro associazione.

Oltre al premio gratuito sopra annunciato, daremo ai nostri abbonati un altro premio *semigratuito*, nell'offrire loro per sole **lire 6** invece di **lire 12**

IL GIORNALE PER I BAMBINI

che si pubblica a Roma ogni giovedì in 16 pagine, gran formato.

Il *Giornale per i bambini* riccamente illustrato, è il più bello ed il più istruttivo giornale del suo genere. Dà ogni mese una splendida cromolitografia agli abbonati; ha ogni mese de' concorsi a premii; il *Giornale per i Bambini* darà principio nel primo numero del 1882 ad un attraentissimo racconto intitolato: **FLIK** (O TRE MESI IN UN CIRCO).

Pubblicherà, subito dopo questo racconto: **FILIPPO e BEPPE** (O LE AVVENTURE DI UN RAGAZZO ED UN CANE).

Il *Giornale per i Bambini* pubblicherà anche la storia d'Italia alla rovescia (DA VITTORIO EMANUELE A ROMOLO E REMO), raccontata da *Yorik*.

Gli abbonati del *Pungolo* pagheranno sole lire **3** (invece di L. **6**) per un semestre al *Giornale per i Bambini*, e Lire **2** invece di L. **4**, gli abbonati ad un trimestre.

Nel **1882** il *PUNGOLO* pubblicherà in appendice il più recente romanzo di *Adolfo Belot*, che s'intitola:

IL FIORE DEL DELITTO
(FLEUR DE CRIME)

Il brillante autore dell'**Art. 47**, in una sua lettera in data del **25 novembre** anno corrente ad un distinto letterato italiano, dice che egli reputa *FLEUR DE CRIME* il suo migliore romanzo.

Il *PUNGOLO* pubblicherà pure, oltre al *FIORE DEL DELITTO*, l'ultimo capolavoro di *Ottavio Feuillet*:

STORIA DI UNA PARIGINA

e poi

IL LASTRICO DI PARIGI
di F. Boisgobey.

Questo romanzo è uno dei più recenti e colossali successi di Parigi.

Pubblicherà finalmente l'interessantissimo romanzo:

I DUE CUGINI
di Werner
tradotto dal tedesco da penna valentissima.

FACILITAZIONI esclusivamente per gli associati al PUNGOLO

STRENNE PER CAPO D'ANNO.

Per sole L. **10** (invece di L. 80 prezzo di vendita dai librai), l'elegante e ricco volume, legato in tela e oro, illustrato sfarzosamente da *Doré* con 120 grandi quadri e 250 disegni **DON CHISCIOTTE** DELLA MANCIA.

Per sole L. **12** (invece di L. 48 prezzo di vendita prezzo i librai) **LA STORIA ANTICA D'ITALIA** di **A. VANUCCI** 4 volumi di 800 pagine ciascuno, illustrati con quadri e vignette.

Per sole L. **7,50** riccamente legato in tela e oro (invece di Lire 25 prezzo di vendita prezzo i librai) **IL LIBRO DELLE FATE** di G. PERRAULT illustrato con 40 grandi incisioni da **G. DORÉ**.

NB. *Unire ai prezzi suddetti L.* **5** *pel* Don Chisciotte — *L.* **2** *per la* **Storia d'Italia** *e L.* **2** *pel* Libro delle Fate *onde averli franchi per posta o ferrovia (per ferrovia fino alla più prossima stazione del committente).*

Per le domande rivolgere lettere e vaglia all'Amministrazione del **PUNGOLO** *Via S. Pietro all'Orto, 14 Milano.* 1128

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 20 dicembre — N. 338

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 20 DICEMBRE

Lo avevano lisciato, adulato il Senato, sinchè speravano che avrebbe loro dato ragione, che si sarebbe interamente esautorato rinunciando a correggere, nei limiti del possibile, la pessima legge elettorale votata dalla Camera. Ma adesso che il Senato ha votato gli emendamenti, ed ha deluso questa insensata speranza, cominciano a scagliarsegli contro. Come! Il Senato osa por la mano sopra una legge elettorale, vale a dire sopra la legge che stabilisce il modo con cui i deputati si devono nominare? Ma la Camera dei deputati ha solo il diritto di farlo. Il Senato non c'entra. Avevamo detto che questa obbiezione era così ridicola, che non meritava nemmeno l'onore della discussione, ma l'arte di Guttenberg, applicata al giornalismo, serve sopra tutto a questo, che moltiplica pel numero delle copie dei giornali, numero più o meno grosso, tutte le sciocchezze, che prima un uomo avrebbe dovuto contentarsi di dire, per cui queste avrebbero avuto una sola edizione.

In Italia, se lo Statuto val qualche cosa, il potere legislativo è esercitato dal Re, dal Senato, dalla Camera dei deputati, e certo la legge elettorale è una delle fondamentali dello Stato, la più importante forse di esse, perchè serve a darle una direzione piuttosto che un'altra. Ebbene, questi signori aboliscono lo Statuto, danno il potere legislativo alla Camera sola. Il Senato e il Re restano, a patto di approvare; non hanno altro da fare!

Noi vorremmo sapere dagli avversarii nostri, che nei momenti solenni dichiarano che non vogliono altro impero che quello della legge, quali sieno le leggi che imperano nel Regno d'Italia. Non le leggi scritte vogliono obbedite, ma quelle che si fabbricano nel loro cervello. Le leggi puniscono il voto di distruzione della Monarchia, ed essi biasimano le sentenze, i verdetti stessi, che, quando loro garba, sostengono essere lo specchio dell'opinione pubblica, se condannano coloro che sono colpevoli della violazione delle leggi. Non basta. Credono che si debba permetterne la violazione ogni giorno nei giornali, nei *meetings*. A sentirli, la Monarchia, per consolidarsi, non avrebbe altro da fare che persuadere tutti che v'è pure un tornaconto ad essere suoi avversarii, perchè possono cospirarle contro senza pericolo, acquistando intanto una notorietà, che nei ranghi della maggioranza sarebbe difficile ottenere, e divenendo così a poco a poco candidati a ministri del Re. Il cammino è attraente, ma è la Monarchia precisamente quella che deve renderlo così facile e piano, cogli onori per meta, senza pericoli per via?

Qual legge volete eseguita? Quella del vostro cervello, che vi fa credere essere in una Repubblica ove il Re sia semplicemente tollerato? Aspettate di vincere prima di imporci le leggi vostre. Intanto devono essere eseguite quelle che esistono. Non è la legge che invocate, è la vostra volontà. Di alcune leggi vi piace essere scrupolosi osservatori, se colpiscono i vostri avversarii; di altre ignorate l'esistenza. Voi dimenticate, quando vi fa comodo, lo Statuto addirittura, e venite a ricordare a noi il santo rispetto delle leggi! Crediamo che coloro che scriveranno la storia di questi tempi, non sapranno spiegare abbastanza nè l'audacia vostra, nè la tolleranza dei vostri avversarii.

Il Senato ha fatto il meno che poteva fare. Nessuno potrà certo accusarlo di desiderare i conflitti, se ha dato prova della maggiore condiscendenza possibile. Ma perchè non si è limitato a dire di sì, come una figurina cinese, è accusato dinanzi al popolo sovrano di usurpazione di potere. Si sa, il Senato le leggi deve approvarle, non altro. Chi sa se questi costituzionalissimi signori gli riconoscono il diritto di modificare tutt'al più una legge sui notari od una sugli avvocati e procuratori? E forse se ne modificasse una che riguardasse gli avvocati, sarebbe accusato ancora di usurpazione di potere, perchè in Italia gli avvocati, liberali s'intende, sono una delle istituzioni dello Stato, una di quelle istituzioni per avventura che vanno rispettate; non di quelle altre, delle quali il più insignificante giornale di Provincia può da un giorno all'altro decretare, con un tratto di penna, l'abolizione.

L'Agenzia Stefani, in ritardo, perchè la notizia era stata ricevuta sin da ieri dalla *Gazzetta piemontese*, ci reca notizie di una nuova sommossa militare in Egitto, della quale, avendo ragguagli molto incompleti, non possiamo valutare ora tutta l'importanza, ma che è però in ogni caso un nuovo indizio di una situazione gravissima, la quale perdura, e può divenire pericolosa da un momento all'altro per la pace europea, — sebbene non lo sia ancora — per le rivalità della Francia e dell'Inghilterra.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 dicembre.

(B.) La smania di avere in mano subito subito la legge di riforma elettorale, e il timore e la stizza che il Senato, seguendo le proposte del suo Ufficio centrale, aderisse all'idea di modificarla e di migliorarla, rendendone così necessaria la ripresentazione alla Camera, questa smania e questo timore fecero passare per la testa al Ministero ed ai suoi amici delle paurose previsioni.

A udire l'onor. Depretis e l'onor. Zanardelli, e ad udire i loro organi ed organetti, se il Senato non avesse approvato il progetto della riforma senza emendamenti, tal quale era stato approvato dalla Camera, il progetto sarebbe stato risospinto in alto mare, esso sarebbe tornato dalla Camera in Senato colle proporzioni del vero e proprio suffragio universale, e poi ci sarebbe stato da temere serissimamente per l'ordine pubblico e per le istituzioni. Questo po' po' di grazia di Dio.

Il Senato, che non è un bambino e che non è uso spaventarsi, ha voluto considerare lo spauracchio di dentro e di fuori, e, con ogni maggior calma, eludendo completamente le aspettazioni di coloro che contavano sulla sua impressionabilità, ha fatto quello che gli pareva giusto, conveniente decoroso di fare: ha modificato il progetto e ne ha reso necessario il rinvio alla Camera.

S'erano avveduti tutti, e il Senato prima di tutti, che lo scopo e la ragione veri delle insistenze e delle iperboli del Ministero e dei suoi oratori erano quelli di procurarsi e di avere a disposizione un paracadute framezzo alla tormenta che infierisce nella nostra atmosfera parlamentare e che rende precaria ogni istituzione compresa quella del Gabinetto.

S'erano accorti tutti, ed il Senato primo di tutti, che la questione unica era di servire da comodino al Ministero col sacrifizio dell'amor proprio del Senato e del miglioramento effettivo ed intrinseco del progetto.

Era pertanto naturale che, se i ministri facevano ogni sforzo per ottenere l'intento loro, e si richiamavano con ogni mezzo alla cortesia ed alla premura dei senatori loro amici, pochissimi dei quali, mancarono al convegno, il Senato dal canto suo facesse ogni sforzo per non lasciarsi imporre, in una così solenne circostanza, una specie di abdicazione.

La morale della lotta che s'impegnò in questa occasione nell'aula del palazzo Madama e che conterà tra le più accanite che vi si sieno vedute, fu che il Ministero le toccò di santa ragione e che, contro ogni suo artifizio, i principali emendamenti dell'Ufficio centrale e massime quelli agli articoli 2 e 3 relativi ai criterii e capacità e del censo, passarono con una maggioranza relativamente considerevole di 19 a 10 voti. Dico una maggioranza relativamente considerevole perchè si è fatto il calcolo che di quanti senatori il Ministero poteva calcolare di avere per sè in questa questione, tutti furono presenti, meno cinque che avrebbero potuto venire e non sono venuti; mentrechè di quelli che, secondo le presunzioni più autorevoli, avrebbero potuto ingrossare la maggioranza della opposizione ne sarebbero mancati undici.

Mai più poi, come in questo caso, si è notato quanto sia vano e scipito il rimprovero che taluni giornali progressisti fanno ai loro amici del Governo, di non avere profittato di questi anni per crearsi una maggioranza in Senato. Il fatto è che una quantità, ma notevolissima, dei senatori che ierlaltro e ieri votarono contro il Ministero a favore delle proposte dell'Ufficio centrale, moltissimi furono di quelli che vennero assunti alla dignità di membri della Camera vitalizia precisamente in questi ultimi anni. Il che significa ancora che in quella Camera aleggiano e predominano tuttavia dei sentimenti superiori a quelli di partito, e i quali s'informano soltanto ai criterii del benessere generale. Ciò che torna a massimo pregio della nobile assemblea.

Frattanto, ecco scomparse di un tratto le nere ubbie e le visioni spaventose del Ministero e dei suoi confidenti. Finchè c'era speranza, non dico d'impaurire, ma anche soltanto d'impressionare il Senato, col dipingere il finimondo, per il caso che il progetto di riforma fosse emendato, questi signori si servirono dei più carichi e più tetri colori delle loro tavolozze. Ora poi che il progetto fu emendato, e ch'esso dovrà senza rimedio tornare alla Camera, questi stessi signori trovano che il caso non è poi così grave, e che, in fine dei fini, tutto si può ridurre ad un movimento di buona volontà da parte della Camera, la quale, in una sola seduta, *ed ancora prima delle vacanze*, potrà riprendere in esame il progetto e confermare le varianti introdottevi dal Senato, sicchè il Ministero (che è poi sempre la stessa morale) abbia pronta ed a sua intera disposizione la legge. Vedete un po' che improvvisa e felice trasformazione tra quello che i ministri ed i loro giornali pensavano due o tre giorni fa, e quello ch'essi pensano adesso. Il fenomeno si assomiglia proprio ad una guarigione miracolosa. Pur ch'essi abbiano in mano questa desiderata ed ambitissima chiave di volta della situazione, essi sono capaci di una metamorfosi, e magari di ogni salto mortale. Il male per loro è che la manovra sia oramai troppo elementare e notoria. Per cui, è dubbio se la Camera vorrà prestarvisi. Molti giudicano che la Camera non lo debba.

ITALIA

Sotto il titolo: *L'opposizione del Senato*, la *Gazzetta di Torino* scrive:

Il Senato ne fa ancora delle sue. Quei barbassori, a cominciare dai più untuosi, andando fino ai più isterici, serbano il lievito del resistenzismo, con una cura così gelosa, da far disperare della loro salvezza.

La Camera ha da raccogliere il guanto di sfida e rimandargli a breve intervallo la legge come fu prima votata.

L'officioso *Diritto* stampa queste significanti parole sul voto della Camera nel bilancio dell'istruzione pubblica:

È difficile apprezzare il significato della vittoria che ha riportato l'onor. Baccelli; ma come non abbiamo punto l'intenzione d'attenuarla, così non vorremmo nemmeno che altri la esagerasse, o che l'onorevole ministro ne traesse argomento a conchiudere, che, come ha fatto finora debba continuare a fare. Non crediamo sia stata questa l'intenzione della maggioranza che gli ha votato a favore; maggioranza che forse non avrebbero altri ministri, le cui amministrazioni non han sollevato censure, o non ne solleverebbero tali e tante, quali e quante in due giorni han fornito argomento di viva contesa alla Camera.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ieri sera e questa mattina i ministri hanno conferito fra loro sulla situazione parlamentare. Si assicura che l'on. Zanardelli, vivamente sdegnato per la deliberazione con la quale il Senato ha accettato l'emendamento proposto dalla Giunta centrale all'articolo 2 della legge elettorale, abbia fatta intravedere l'intenzione di dimettersi. Probabilmente il guardasigilli crede in tal guisa di esercitare una specie di intimidazione sul Senato.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 19:

Dopo la sconfitta patita ieri in Senato dal Ministero, corse voce che l'on. Zanardelli avesse in animo di ritirarsi dal Gabinetto. La notizia fu prima contraddetta che diffusa. L'on. Zanardelli resta al suo posto.

Anzi, in un Consiglio dei ministri riunitosi oggi sotto la presidenza dell'on. Depretis, si è deciso di assumere verso il Senato un'attitudine conciliativa. Il Governo, dal canto suo, misurerà la sua influenza alla Camera, chiedendo ai suoi amici che non alterino d'una virgola le modificazioni che il Senato sta introducendo nella legge per la riforma elettorale, nell'intendimento di guadagnar tempo, e di evitare che lo schema debba nuovamente essere inviato alla Camera vitalizia.

FRANCIA

Parigi 18.

In seguito ad una polemica vivace tra lo *Sport* di Napoli e l'*Evénement* di Parigi il signor Basilone e il signor Casella si sono battuti.

Il signor Casella fu leggiermente ferito alla mano. *(Fanfulla.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Telegrafano da Vienna all'*Indipendente* di Trieste:

Continuarono ieri i lavori dello sgombero delle macerie.

Furono trovati un torso carbonizzato e molti rimasugli di cadaveri.

EGITTO

Insurrezione a Cairo d'Egitto.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Cairo 18:

« Fu rinvenuto a Suez il cadavere di un soldato.

« Le milizie egiziane sono insorte ed hanno assediata la residenza dei consoli italiano e greco. »

Di questa notizia della *Gazzetta Piemontese* dubitavamo, perchè ci pareva impossibile che l'*Agenzia Stefani* non ce ne avesse ancora recato la conferma. Invece però il telegrafo giunse, come tante altre volte, dopo la Posta.

Parecchie ore infatti dopo aver ricevuto la *Gazzetta Piemontese*, ecco il dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

« *Suez* 19. — Una sommossa fu cagionata dall'uccisione d'un soldato commessa da un beduino. Le truppe impadronironsi del governatore, lo incarcerarono e bastonarono il suo segretario, e barricarono la porta della residenza del governatore, ricusando l'ingresso ai consoli. I cittadini non simpatizzarono coi soldati. La città è ora tranquilla. Una Commissione di tre Bei del Cairo fa un'inchiesta a porte chiuse. »

Si osserverà che il dispaccio dell'*Agenzia Stefani* non fa cenno d'assedio alla casa del console italiano, ma dice solo che gl'insorti vie-

APPENDICE.

Una mostruosità.

Io abitava Bordeaux.

Una mattina dormivo tranquillamente nella mia stanza, quando un insolito ed improvviso rumore mi svegliò di sbalzo. Per la finestra semiaperta, forzata dal di fuori, un uomo penetrò nella stanza, dopo aver, senza dubbio, scalato il tetto di una casa assai vicina.

Il mio primo movimento, come vidi un individuo introdursi in quel modo, fu di prendere un *revolver* che era sulla tavola e di scaricarlo sull'intruso; ma, appena m'ebbe veduto il mio uomo mi si gettò a' ginocchi supplichevole.

— Che volete voi qui? gli domandai con piglio sicuro.

— In nome del cielo, signore, abbiate pietà di me, fu la risposta; io non sono un malfattore. Ascoltatemi un istante, e voi conoscerete quel concorso inaudito di circostanze che mi condusse ad introdurmi in questa maniera presso un incognito. Io sono ingiustamente imputato di un crimine, un crimine mostruoso, e sono or ora quasi miracolosamente sfuggito alla pena che mi attendeva. . . Io non avrei che a dire una parola perchè ogni persecuzione cessasse, e la fatalità vuole che io non possa, che io non debba difendermi!

Tutto spaventato ancora, io esaminava più attentamente quell'individuo. Era egli assai giovane, era quasi un ragazzo, il suo sguardo era supplicante.

— Vediamo, spiegatevi, che cosa volete, dissi io più rabbonito.

Il giovanotto si lasciò cadere allora su una sedia per prender lena (era tutto ansante) poi mi fece lo strano racconto che segue: Io appartengo, signore, alla marina; mio padre anche lui è capitano di un bastimento mercantile, ed in tenera età io l'ho accompagnato nei suoi viaggi. Due mesi or sono, egli dovette partire per le Indie. Siccome io era allora appena ristabilito da una malattia che aveva messo in pericolo la mia vita, egli temette di espormi ai pericoli di quel torrido clima, e per quella volta mi confidò alle cure di mia madre. Questa non aveva ancora raggiunta la quarantina ed era assai bella ancora e sì ben conservata, che più volte, quando io l'accompagnava, aveva compreso che la si prendeva per mia sorella. Io ero indignato di coloro che osavano guardare amorosamente quella che mi aveva data la vita, e quel rispetto, forse spinto, che io portava a mia madre, le spiaceva essendo ella ancora molto galante.

Io ho la sventura di essere rude, e ben presto non tardarono a sorgere violenti discussioni tra mia madre e me. Quello che soprattutto mi urtava erano le cure assidue, che non cessava di prodigarle uno dei nostri vicini, un armatore ricchissimo e simpatico, che mia madre sembrava ammettere con un certo piacere.

Un viaggio di due mesi che, per compire la mia guarigione, io dovetti fare a certe acque termali, venne a distarmi dai sentimenti penosi che mi agitavano. Al mio ritorno, trovai mia madre ancora più incurante del rispetto che doveva a sè stessa, e l'amore che io sentiva verso di lei dovette ben presto lottare con la dolorosa indignazione, che, mio malgrado, cominciavo a sentire.

Una notte, stando nel mio letto senza poter pigliar sonno, quantunque da molto tempo fossero spenti i lumi, mi sembrò di udire un insolito rumore nell'appartamento che noi occupavamo; mi levai senza fare strepito, e prestai attenzione. Nessun dubbio, un'ombra camminava con precauzione nei corridoi, ma quale fu il mio stupore quando io vidi l'ombra che camminava, avvicinarsi alla stanza di mia madre, la porta di quella stanza aprirsi poco a poco, e la voce di mia madre dire a quello che s'introduceva in quel modo: « Non far rumore. . . se mio figlio ci udisse! . . . »

Io credei aver sognato; tuttavia i miei occhi erano aperti, spalancati, e la mano che io passava sulla mia fronte sentiva veramente un sudor freddo che cominciava a bagnarla.

La porta si chiuse.

Non vi era più illusione possibile. La verità era tale quale io l'aveva veduta.

Mia madre, quest'angelo tutelare che mi aveva portato nel suo seno, verso la quale io sentiva il più tenero rispetto, mia madre aveva un amante.... ella faceva all'amore a qualche passo da me, obbliando ciò che ella doveva a questo nome di madre così austero e così dolce, la verecondia di cui ella doveva dare esempio a suo figlio, e il rispetto a quell'uomo, del quale io sentiva il sangue ardente scorrermi nelle vene,.... a quell'uomo che ogni giorno cento volte rischiava la vita per procurarle un benessere. Che cosa fare? rovesciare questa maledetta porta, dietro la quale si riparava l'infamia di quella che fino allora io aveva tanto venerato?

Strappar l'anima, bere il sangue a quell'uomo che ella abbracciava?

Come era rotto il velo che aveva davanti agli occhi! . . . Che pensieri confusi tenzonavano nel mio capo! . . .

Mi graffiavo con l'ugne il petto,. . . ansavo pel dolore! . . .

Avevo tuttavia il diritto di fare qualche cosa?

Ella era mia madre! Quale autorità avevo sopra di lei per sorvegliare le sue azioni? Non era ella libera di condursi a suo modo?

Avevo io il diritto di pubblicare, con uno scandalo, il nome di mio padre che ella macchiava?

Poteva io, ad onta di tutto, mancare al rispetto che dovevo a colei che mi aveva nutrito?

Che fare in questa alternativa? Mantenere il silenzio disonorante, o svelare la situazione in tutta la sua ignominia?

Mi sentiva venir meno. . . Un pugnale che avevo portato un giorno da bordo brillava nell'ombra sopra un tavolo vicino alla mia mano... Senza sapere quel che facessi, lo afferrai. . . il suo luciccare mi aveva attirato....

Per un istante ebbi il pensiero di cacciarmelo nel petto... Ma no! bisognava che io, prima di tutto, mi vendicassi di colui che macchiava il nome che io portava. . . Era su lui che doveva concentrarsi il mio furore.... Com'era impaziente di conoscerlo, di averlo fra le mani! Come avevo voglia di fargli soffrire i tormenti più atroci!

Ebbi un tremito convulsivo per tutta la persona. . .

Tutto ad un tratto, delirando come in preda ad un accesso di pazzia, mi alzai di slancio, stringendo con la mano contratta il pugnale....

Fuori di me, senza sapere omai a qual sentimento obbedissi, mi precipitai improvvisamente nella stanza di mia madre, e là, pazzo di dolore e di rabbia, urtando, rompendo tutto quello che mi capitava innanzi, io mi slanciai come una bestia feroce su quello che si trovava con lei.

Ella, la sventurata, gettò un grido, e mi tolse il pugnale.

Cieco di furore com'ero, non ho più che una reminiscenza confusa di quella scena mostruosa. . . . Quello che so è che l'uomo si mise a fuggire. Com'io ero, quasi svestito, cerco raggiungerlo, ma il terrore gli dona le ali.... Quando io fui in istrada, egli era scomparso.

Il giorno cominciava ad apparire.... Ansante, smemorato, io pensai a rincasare. . . Non mi si lasciò il tempo... Grida di « arrestatelo! all'assassino! all'assassino! si facevano udire. Alcuni, che io conobbi per miei vicini, si gettarono su di me, mi assalirono... Nella prostrazione in cui io mi trovava, non mi capacitai di quel che mi facevano. Domandai perchè mi maltrattavano; mi si rispose con ingiurie. Mi ricondussero a casa; ero senza vestiti; mi vestirono per forza.

Sulle scale la gente andava qua e là spaventata... « Eccolo, eccolo », dissero gli uni, mostrandomi. « No, non è lui — rispondevano gli altri — un figlio non uccide la madre!... »

« Ma, parlate, difendetevi, » continuavano, dirigendosi a me.

Tutto ciò mi sembrava un incubo,... la mia ragione confusa non afferrava che vagamente ciò che si diceva intorno a me.

Mi trascinarono nelle stanze.

Uno spettacolo orribile mi si affacciò allora allo sguardo..., mia madre giaceva al suolo immobile, sanguinosa, col mio pugnale piantato nel petto! I suoi occhi erano spalancati, senza sguardo..., il suo viso orribilmente contratto, la sua tinta livida... Ella era morta!

A quella vista, l'intelligenza mi si risvegliò ad un tratto, e con essa i più inauditi tormenti che anima umana abbia provato.

Era io che l'aveva uccisa? No, ella mi aveva strappato l'arma di mano. Mi precipitai su di lei,. . . le chiesi perdono della mia violenza,... la chiamai coi nomi più dolci... Inutile fatica,... ella era morta, proprio morta!

La mia sventurata madre aveva ceduto alla vergogna, al dolore di esser stata sorpresa dal figlio... Un minuto di disperazione aveva bastato;... ella s'era uccisa con l'arma che mi aveva presa!

Intanto, un'idea più dolorosa di ogni altra venne a destare il caos dei miei pensieri. Io pensava a mio padre, a quest'uomo così nobile e così fiero; al dolore che si impadronirebbe di lui, quand'egli conoscesse la ignominia da cui per sempre sarebbe colpito;.... pensava al disprezzo che perseguiterebbe inesorabilmente oltre la tomba colei, che per mia colpa aveva pagato la sua debolezza con la vita;. . . quella madre che tanto io aveva amata! E pensava che il sacrificio della mia esistenza non sarebbe soverchio per rimediare a tutto;. . . nessuna prova non esisteva della colpa... Non esitai più.

« Signori, dissi ai presenti, fate che mi si arresti; fui io che in un accesso di furore ho ucciso mia madre. »

Intanto, mentre si apparecchiavano a consegnarmi alle Autorità, io riflettei alla spaventosa posizione, nella quale io mi metteva se persisteva a custodire il mio orribile segreto. Approfittando di un istante, in cui capiva d'essere meno sorvegliato, feci un salto e mi diedi a tutte gambe giù per le scale.

Mi seguirono furiosamente. Una volta giunto nella strada, io corsi con tutte le forze; ben presto fui a molta distanza dai miei persecutori. Per fortuna le vie erano ancora deserte; corsi, corsi gran tempo, facendo mille giri.... ben presto si perdettero le mie traccie. Allora rallentai l'andare. Ora, allo sboccare da una via, mi sembrò scorgere gente che, spaventata, guardava da ogni parte.

Sentendomi circondato, entrai a caso in una casa qualunque, quella qui vicina, e la cui porta era aperta, salii fino sul tetto, ed a caso sono entrato per questa finestra. La fortuna o la fatalità vollero che io cadessi tra le vostre mani. Sta a voi decidere se è l'una o l'altra.... Ma voi avrete pietà di me; voi mi darete ricovero, non mi lascierete prendere!

E lo sconosciuto cadde ai miei ginocchi, coprendosi con le mani il viso....

Io piangeva.

La mia risoluzione era presa. Chi non si sarebbe lasciato commuovere da un simile racconto? Mi affacciai alla finestra per vedere se nulla di anormale accadesse nella via.

Tutto era calmo e tranquillo.

« Non temete, dissi io al giovanotto, voi siete qui sicuro. »

Due ore dopo, e come io ebbi prodigate a lui tutte le cure, delle quali il suo stato abbisognava, come ebbi tentato di rassicurarlo, uscii, essendo obbligato di attendere ai miei affari, e lo lasciai in casa mia.

Io presi indirettamente informazioni su questa sorprendente avventura.

Cosa strana! Nessuno ne aveva ancora udito parola!

Quando, dopo alcune ore io rincasai, fui molto sorpreso di non trovare lo sconosciuto.

E — sorpresa più grande ancora — una somma molto rotonda e dei gioielli, che io tenevo chiusi in un forziere, erano spariti!

Dubitando ancora, andai a raccontare il tutto, sotto sigillo di segretezza, ad un mio amico della Questura. Non aveva ancora finito di raccontargli la mia avventura, ch'egli diede in uno scoppio di risa.

Mi raccontò che l'individuo che si era a me presentato, non era che uno scroccone, attivamente ricercato per altri tiri commessi nel medesimo modo, e che tutti erano egualmente riesciti!...

Ero rimasto vittima di un mariuolo. Ma quella storia non era che menzogna. Respirai, e col cuore e la borsa alleggeriti di un gran peso, andai dal commissario a fare la mia deposizione.

(Dal *Figaro*.) FERNAND SACHÉ.

tarono ai consoli l'ingresso del palazzo del governatore incarcerato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 dicembre.

Il disastro di Vienna. — Ecco le offerte d'oggi per le povere famiglie dei danneggiati dal disastro del *Ringtheater*:

Ecco le offerte d'oggi:

Lista precedente	L.	3354:60
Antonio Bravo di Bassano	»	5:—
Samuele cav. Scandiani	»	10:—
* J. Ritzmann	»	5:—
* Gerhard	»	5:—
* F. Hruschka, i. r. maggiore in pensione	»	5:—
* M. Kannamüller	»	5:—
* C. I. Pohle	»	3:—
* E. Semler	»	5:—
* F. Egel	»	5:—
— Fabbrica candele steariche di Mira	»	50:—
— Adolfo Kind	»	5:—
— Goffredo Kind	»	5:—
— Giulio Fioravanti	»	5:—
— Fritz Siegenthaler	»	5:—
— Luigi Fioravanti	»	2:—
— Giovanni Masotto	»	3:—
— Marco Millosevich	»	1:—
— Giuseppe Millosevich	»	—:50
— Ferdinando Sartori	»	2:—
— Alessandro Maguolo	»	1:—
— Leonardo Simoni	»	1:—
— Sante Venerando	»	10:—
— Alceste Corti	»	2:—
— Giuseppe Renier	»	—:50
— Ed. Pisani	»	1:—
— Luigi Mazzaron	»	2:—
— Silvio Sartori	»	1:50
— Bernardo Ambrosi	»	1:—
— Giovanni Sabbadin	»	1:—
— Fratelli Zara	»	1:—
— Giovanni Gomirato	»	1:—
— Antonio dott. Angeli	»	2:—
— Fratelli Gidoni	»	5:—
— Vincenzo Prosdocimi	»	5:—
Avv. Antonio Valsecchi	»	5:—
Totale complessivo	L.	3721:10

(*) Tutte le offerte segnate * furono raccolte e gentilmente trasmesse dal sig. E. Trinker.

(**) Tutte le offerte col segno — ci furono gentilmente trasmesse dalla Fabbrica candele steariche di Mira.

Provvedimenti per i teatri. — Togliamo dall'*Imparziale* una lista di provvedimenti, che sarebbero stati deliberati dalla Commissione, e che, se sono tutto quello ch'essa, nella sua saviezza, ha escogitato, sono assai poca cosa. Ad ogni modo, i proprietarii dei teatri non indugino più oltre, ed eseguiscano immediatamente tutto quello che possono, giacchè in tal modo si solleveranno anch'essi da una grande responsabilità, e potranno migliorare anche la loro posizione.

Ecco ora quei provvedimenti, ai quali auguriamo una sorte diversa da quelli deliberati questa primavera:

1. Aggiungere alla illuminazione a gaz quella ad olio sul palco scenico, nei corridoi dei palchi, e alle porte d'uscita (da eseguirsi immediatamente);

2. Si farà il sipario di ferro in tutti i teatri, entro due mesi;

3. I camerini sul palco scenico saranno in lamina di ferro, od in muro (entro tre mesi);

4. I tubi del gaz sul palco scenico devono essere in ferro, sopprimendo quelli esistenti in gomma e in piombo, e ciò entro un mese;

5. Ai due lati superiori del palco scenico sianvi due grandi cassoni di acqua, con *lancia* (entro un mese);

6. In un locale prossimo al teatro sianvi i seguenti oggetti di salvataggio; una rete ed una coperta grande di salvataggio, — due scale lunghe metri 12; — 20 torcie a vento e 4 fanali a mano;

7. Sieno incaricati gli ufficiali di P. S. della relativa sorveglianza;

8. A tutte le porte d'uscita sianvi degli specchi in tela con contorno di legname, da eseguirsi immediatamente quando che non si preferisse di lasciarle sempre aperte;

9. Sarà da attivarsi un filo telegrafico fra il teatro e l'Ufficio dei pompieri al Municipio, entro un mese;

10. in ogni corridoio dei palchi facciansi due grandi finestre a vetrate, aprentesi all'esterno, entro 15 giorni;

11. Gli ufficiali dei pompieri e tutti gl'inservienti siano muniti del *passapertutto*;

12. Le *arie* e le quinte stabili sieno di metallo, e sia spalmato il legname con liquido incombustibile, e che la scena sia sgombra da oggetti non necessarii alla rappresentazione.

Per il teatro *Rossini* poi, oltre ai suddetti provvedimenti generali, fu disposto che:

1. Si trasporti altrove il guardaroba, onde rimanga libera la porta in prossimità del caffè;

2. Il portone d'ingresso sia portato alla larghezza di due metri e le due porte d'uscita della platea non che le scalette che vi conducono abbiano la larghezza di metri 1.70;

3. Sia tolta l'inferriata dalla finestra sulla scala del loggione;

4. Sia sempre una guardia alla porta che dal loggione mette ai palchi;

5. Le chiavi delle finestre nei corridoi siano sempre appese in una cassetta chiusa a vetri, collocata accanto al lume ad olio che rischiara il corridoio.

— Se siamo bene informati, il consigliere delegato della Prefettura avrebbe oggi risposto alla Giunta, dandole comunicazione dei provvedimenti deliberati dalla famosa Commissione, e che sono poco sù, poco giù, quelli qui sopra riportati (*) chiedendole, come se non ci fosse la deliberazione di ieri del Consiglio comunale, se ad essa nulla osti che rimangano aperti al pubblico i teatri *Goldoni, Malibran* e *Minerva*, nella speranza dell'attuazione di quei provvedimenti, da eseguirsi taluno entro un mese, taluno entro due, entro tre e persino entro sei!!

Se poi la Giunta non ravvisasse sufficienti quei provvedimenti, il consigliere delegato la invita ad indicare quegli altri che essa reputasse opportuni per garantire il pubblico e insiste nel chiedere se la Giunta creda che quei teatri possano aprirsi finchè le opere ch'essa suggerisse non fossero attuate.

La Prefettura poi fa la proposta di un servizio cumulativo di guardie di pubblica sicurezza, municipali e carabinieri, dato il quale, a suo avviso, più efficace riuscirebbe la sorveglianza ed i provvedimenti sarebbero più rigorosamente eseguiti.

In pendenza della controversia nulla viene ordinato quanto ai tre teatri suddetti, mentre quelli pei teatri della *Fenice* e *Rossini* sono già in corso di esecuzione.

La Giunta, com'era ben facile il prevedere, avrebbe risposto immediatamente, insistendo energicamente, perchè i tre teatri sieno chiusi, finchè non siano eseguiti i provvedimenti necessarii per la sicurezza del pubblico, ed avrebbe escluso anche il servizio cumulativo, reputandolo pericoloso in un argomento, nel quale occorre unità di azione e di direzione.

Ripetiamo che non sappiamo davvero comprendere come dopo lo spaventevole disastro di Vienna, e date le condizioni eccezionalmente pericolose dei nostri teatri, vi sia chi abbia il coraggio, o a meglio dire l'audacia, di assumersi la responsabilità d'essere causa che possa avvenire anche a Venezia un disastro simile, se non ancora peggiore, specialmente quando la Rappresentanza cittadina non solo dà all'Autorità di pubblica sicurezza il suo appoggio, perchè si prevenga la possibilità di un disastro sinchè non siano attuati tutti i necessarii provvedimenti, ma anzi protesta contro qualsiasi deplorevole condiscendenza in contrario.

(*) La sostanza è appunto quella indicata dall'*Imparziale*, ci sarebbero però di più pel teatro *Goldoni* la prescrizione di una terza porta verso il campo, e l'allargamento a metri 1.70 delle porte e scale ai fianchi della platea, e pel teatro *Malibran* l'apertura di una porta verso la Corte Sabbionera, nel luogo ove si vendono i biglietti, e l'allargamento di varie porte, e l'esecuzione di aperture nelle loggie.

Illuminata beneficenza. — Il sig. Giulio Rocca, seguendo i generosi e nobili esempii del compianto suo padre, il cav. Leone Rocca, ci ha oggi inviato L. 500, affinchè, dovendosi egli assentare in questi giorni da Venezia, ci incaricassimo della loro distribuzione « a favore di « *poveri ed onesti* **braccianti** della parrocchia di S. Stefano, i quali nella ricorrenza delle SS. Feste natalizie rimangono senza lavoro, onde sostentare « le loro famiglie e segnatamente a quelli « che in causa di malattia sono nell'impossibilità di lavorare. »

Contemporaneamente quel benefico nostro concittadino ci avvertiva di avere inviato altre L. 500 per l'identico scopo anche al rev. parroco di S. Stefano e lasciava in nostra facoltà di metterci d'accordo con lui, a fine di evitare la duplicità dei sussidii.

Ben lieti di potere, almeno coll'opera, concorrere a tale atto di intelligente e splendida beneficenza, siamo tosto passati d'accordo con quel modello dei parroci, ch'è mons. Angeli, ed abbiamo convenuto di nominare una Commissione la quale s'incarichi sotto la nostra vigilanza di rintracciare i braccianti da sovvenirsi e di far loro l'accennata distribuzione.

E frattanto, anche a nome del parroco di S. Stefano, mandiamo per conto di que' poveri i più vivi ringraziamenti al giovane, ma provetto filantropo, e ne segnaliamo il nome all'estimazione dei nostri concittadini.

Beneficenza. — Abbiamo la sodisfazione di poter annunziare che l'Istituto di patronato pei ragazzi vagabondi di San Pietro di Castello ha ieri accolto, per l'opportuna educazione, uno dei figli del povero maestro Coda. Ne mandiamo i più vivi ringraziamenti a quella filantropica Commissione direttrice.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 37 consiglieri.

Il *Sindaco*, dopo aver dichiarato essere la Giunta stata dispiacente di non aver potuto, per la ristrettezza del tempo, porre all'ordine del giorno l'argomento relativo ai provvedimenti da prendersi circa ai teatri, dà lettura di una nota del f. f. di prefetto, con cui chiede la Giunta si esprima se intenda di appoggiare il voto dato dal suo rappresentante nella seduta d'ieri, relativo alla chiusura dei teatri *Goldoni*, *Malibran* e *Minerva*, fino a che sieno compiuti tutti i lavori indispensabili per la sicurezza del pubblico. La nota stessa aggiunge che la Prefettura, non credendosi autorizzata a prendere simile provvedimento, deve interpellare in proposito il Ministero. Il *Sindaco* aggiunge aver la Giunta ad unanimità concertato pochi momenti prima una nota da dirigersi alla Prefettura, colla quale insiste per la chiusura dei teatri suddetti e per l'adozione immediata dei provvedimenti suggeriti dalla Commissione.

Il cons. *Pascolato* dichiara di plaudire al contegno energico della Giunta, ed aggiunge ritenere assolutamente indispensabile la chiusura di quei teatri che sono oltremodo pericolosi. Senza riguardi ad interessi privati, dichiara assolutamente impossibile un progetto annunciato dai proprietarii del teatro *Goldoni*, inquantochè quel progetto non si occupa della ricostruzione delle scale e dei corridoi che dovrebbero essere intieramente rifatti. Prega il sindaco a prendere tutti qui provvedimenti che la legge gli accorda; e, visto che l'Autorità politica vuole assumere sopra di sè una responsabilità, che diede prova di non saper eseguire, ricorra all'art. 104 della Legge comunale e provinciale, certo che avrà l'appoggio dell'intera cittadinanza.

Il co. *Giustinian* aggiunge anzi che i teatri *Goldoni* e *Malibran* non dovrebbero essere aperti se non quando fossero allargate le Calli contermini.

Il *Sindaco* risponde che quantunque sieno stati fatti studii per l'allargamento di qualche strada in vicinanza ai teatri, tuttavia non crede che il provvedimento sia d'interesse pubblico, ma dei proprietarii dei teatri stessi, che se non vogliono vedersi chiusi, devono sostenere le spese che occorrono. Assicura il cons. Pascolato, che da parte sua prenderà tutti quei provvedimenti che la legge gli accorda.

Il cons. *Pascolato* propone che il Consiglio voti un ordine del giorno, col quale approvando l'operato della Giunta, la si invita ad insistere colla massima energia nella linea di condotta fin qui tenuta.

La proposta è approvata ad unanimità.

Dopo un incidente promosso dal consigliere *Saccardo*, sulla nomina delle commissioni permanenti del Consiglio, si riprende la discussione del preventivo 1882 del Comune. Vengono approvati i rimanenti articoli e gli estremi del bilancio che sono i seguenti:

Parte attiva	L.	4,738,851:34
Parte passiva	»	5,294,452:29
Deficienza	L.	555,600:95
da coprirsi:		
I. colla tassa di famiglia per	L.	102,500:—
II. coll'addizionale sull'importo fabbricati per	»	453,100:95
Pareggio	L.	555,600:95

Dopo ciò il cons. *Ricco*, riferendosi ad un rilievo fatto nella precedente seduta dal cons. Olivotti, sulla quantità delle restanze attive e passive del Comune, e sulla lieve somma stanziata nel preventivo per pagare alcune di queste restanze, offre dettagliati schiarimenti. Dice che una parte sensibile delle restanze che figurano nell'attivo e nel passivo, si riferisce ai conti coll'Amministrazione dell'Ospitale, che dal 1878 non sono peranco liquidati. Scagiona l'amministrazione comunale da qualsiasi, anche indiretta, osservazione che non possa essere al corrente nei pagamenti, e sostiene che il Comune di Venezia può essere anzi citato a modello su questo argomento per la più rigorosa puntualità.

Dopo altre spiegazioni offerte dal *Sindaco*, l'incidente non ha seguito.

Intervenuto intanto il cons. *Carminati* reduce dalla Prefettura, dove ebbe luogo un'altra seduta della Commissione sui provvedimenti ai teatri, dichiara essere dispiacente di dover annunciare, che la Commissione stessa all'unanimità meno il suo voto (essendo assente per oggetto di servizio il comandante dei pompieri cav. Bassi), ha deciso che alcuni lavori e provvedimenti da prendersi nei teatri si debbano eseguire senza ricorrere alla chiusura dei teatri stessi.

Vari consiglieri espressero la propria dispiacenza per il voto emesso dalla Commissione, contrario in questo modo a quello della Rappresentanza cittadina che si è inspirata alla necessità di tutelare la sicurezza dei cittadini.

Il consigliere *Pascolato* ringraziando l'assessore Carminati per le sue premure, soggiunse ancora che spera che la Giunta saprà insistere nei suoi propositi colla massima energia; constatò come il servizio degli organi di Pubblica Sicurezza nei teatri, sia eseguito in modo poco lodevole, e pregò il sindaco a vedere se non fosse il caso che una sorveglianza sui teatri venisse affidata al militare.

Dopo ciò la seduta si chiuse.

Liberali o clericali. — Dal chiarissimo prof. cav. Combi, consigliere comunale, riceviamo la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo, giacchè, quali pur siano le nostre opinioni sul merito della deliberazione presa dal Consiglio comunale, crediamo però doveroso ed onesto il non attribuire ad alcuno intendimenti obliqui, quand'egli può invocare a proprio favore la libertà e sincerità dei suoi convincimenti.

Ecco ora la lettera:

Chiarissimo sig. Direttore,

« Il nostro Consiglio comunale nella sua seduta del 17 corr. respingeva, com'ella ben sa, con voti 17 contro 15 la proposta di aggiungere al bilancio preventivo L. 12,000 come *fondo a calcolo*, a disposizione della Giunta, per l'istruzione e il mantenimento di orfani veneziani.

« Tale rifiuto viene ora da taluno lodato come una vittoria del partito liberale contro il clericale, e uno dei consiglieri clericali avrebbe fatto, me assente, nel Consiglio d'ieri, come rilevo da un giornale di questa mattina, dichiarazione conforme a sì strano criterio secondo cui distinguere i partiti.

« Criterio incredibile, ma pur troppo vero per non pochi nella città nostra!

« Tralascio di osservare che uomini dell'una e dell'altra parte figurano e fra i votanti del *sì* e fra quelli del *no*.

« A me importa protestare, e per me e per l'onore, credo, del partito liberale moderato a cui notoriamente ho sempre appartenuto e appartengo, contro l'assurda e ridicola affermazione, che per essere liberali bisogni professare *il principio dell'esclusione assoluta di ogni spesa di beneficenza dai bilanci comunali*, e che sia da clericali credere diversamente!

« Come? Se i mezzi delle Congregazioni di Carità non bastano al loro scopo, la sarà finita pel povero? Non dovrà rimanere a lui altro che l'alternativa o di trovare un privato benefattore, che spontaneamente lo aiuti, o di morire d'inedia? Ma non si vede che così si offende, con gravissimo errore d'animo e di giudizio, l'essenza stessa di ogni aggregazione civile?

« La legge comunale e provinciale sta per noi, osano soggiungere alcuni, e non si accorgono, che, se il Comune altro non avesse a fare che ciò che gli è formalmente imposto dallo Stato, verrebbe a mettersi sotto i piedi molte delle più imperiose esigenze della civiltà. Potrebbe chiudere, p. e., gli spedali e lasciar ardere le case che bruciano, perchè nè spedali nè pompieri è obbligato a tenere da quella legge.

« Mentre i più cospicui e progrediti Municipii d'Italia e in generale di ogni colta nazione si recano a debito di provvedere particolarmente agli orfani, — mentre per questi infelici, tanto degni di pietà, il pubblico soccorso è una spesa non solo di beneficenza, ma insieme d'istruzione e di moralità e buon ordine pel bando della questua, — mentre quegli stessi, che nel nostro Consiglio comunale propugnano più fieramente l'anzidetto *principio dell'esclusione assoluta dai bilanci di ogni spesa di beneficenza*, ne votano per quasi duecentomila nel medesimo istante, — è meraviglioso udire che di tal modo soltanto si sia logici e per giunta liberali.

« Voglia, onorevole signor Direttore, accogliere queste mie affrettate parole, e aggradire che mi riprotesti con particolare osservanza

« Venezia, 20 dicembre 1881.

« *Suo devotissimo*

« C. A. Combi. »

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di S. Stefano si celebrò un ufficio funebre per l'anima della contessa Andriana Venier-Capodilista. Quanto di meglio offre l'aristocrazia e la buona società veneziana, concorse alla mesta cerimonia, dando così un'ultima prova di affetto e di stima a quella giovane donna, la cui morte, sì prematura, ha fatto tanto dolorosa impressione nell'intiera cittadinanza. Anche la Giunta municipale volle colla sua presenza onorare la defunta, e dare una testimonianza d'affetto al conte Serego, ff. di Sindaco, cognato di quella dama.

L'Ateneo veneto. — È uscito il Num. 7 di questa Rivista mensile di scienze, lettere ed arti. Eccone il Sommario:

Da un cavalcavia, *F. Fontana* — Fotofonia e Radiofonia, *G. De Lucchi*. — Galatea, *A. Garlato* (continuazione). — Di Vittore Benzone e degli ultimi giorni della Repubblica di Venezia, *C. Cegani*. — Bibliografie, *D. F., M., D. R.*

Società di mutuo soccorso delle guide patentate. — Ieri sera vi fu l'assemblea generale di questa Società.

La seduta venne presieduta dal signor barone G. Filiberto dott. Cattanei, presidente onorario della Società costituita.

Dopo il discorso d'inaugurazione della Presidenza onoraria pronunciato dal signor barone Cattanei, e quello di chiusura della sessione prima pronunciato dal presidente effettivo sig. G. Alpron, venne comunicato il bilancio semestrale del fondo sociale, compilato dai registri della Società costituita, il quale risultò il seguente:

Incasso generale del semestre versato dai soci effettivi	L.	1356:00
Spese generali del semestre per fondazione Società ed altre	L.	660:44
Sussidio pagato agli ammalati durante il semestre	»	424:—
Totale spese semestrali	L.	1085:44

Residuo patrimonio sociale L. 270:56.

Teatro Goldoni. — Il bozzetto in versi di L. Marenco: *A Casamicciola*, non piacque. Ci fu una chiamata agli attori dopo il secondo atto, ed una contrastatissima dopo il terzo, ma il pubblico batteva i piedi, rideva e minacciava di fare al bozzetto un'accoglienza peggiore di quella che ebbe. È uno dei lavori peggiori di Marenco. Non ci sono caratteri, non svolgimento di passioni, non dialogo, non color locale, perchè quei personaggi potrebbero essere svedesi, tedeschi, inglesi e cinesi, allo stesso titolo che sono napoletani, e la forma stessa ora è negletta, ora barocca. Per esempio quelle *lagrime, in ognuna delle quali c'è un pezzo di cuore*, se abbiam bene inteso, saranno una frase pittoresca, ma certamente non bella. Lagrime, che parranno tante bistecchine, sanguinanti, uso inglese!

Quel marinaio, il quale, nel momento che deve imbarcarsi, è sorpreso dal terremoto, e bada solo alla voce del cuore per salvare i suoi simili, non sarebbe condannato, crediamo, da nessun Tribunale militare del Regno d'Italia, sia pure al minimo della pena, per cui non ci sarebbe bisogno della grazia sovrana. I militari hanno l'obbligo di correre in soccorso dei loro simili in qualunque pubblica sventura, per cui quel marinaio ha fatto il suo dovere. Anche pel reato di diserzione è previsto il caso di forza maggiore, e se questa non è, non sappiamo quale potrebbe essere.

Il fidanzato poi che al momento del terremoto abbandona la sposa e si salva in una barchetta, par messo lì a posto per far fare al primo amoroso della Compagnia la bella figura, e dargli occasione di portargli via la fidanzata, la quale è vedova ed ha una figlia, che il marinaio salva, acquistandosi così un titolo alla riconoscenza e alla mano della madre.

Non escludiamo che un fidanzato possa essere un vigliacco, ma la stessa vigliaccheria lo avrebbe tenuto a terra, perchè egli era venuto allora allora per mare, il quale gli aveva presentati certi sintomi che gli avevano fatto paura, com'egli stesso confessa. Tra una paura e l'altra, noi crediamo che il fidanzato sarebbe stato fermo, come l'asino di Buridano.

C'è una scena melodrammatica al secondo atto, quando la madre sente la figlia sotto le macerie; occasione alla Marini di emettere un grido straziante, che fu la vera causa dell'applauso del secondo atto. Ma la precede da una scena fastidiosa che si prolunga troppo. Quella madre che declama, mentre la figlia è là sotto le rovine, non ci commuove, ci stanca.

Non vi è dramma, se dramma è azione di un'anima sopra sè medesima, e azione da anima ad anima.

Ma questa azione, che segue lo svolgimento di lotta di passioni, interna od esterna, deve farsi alla luce della ribalta, non dietro alle quinte. L'autore drammatico dice al pubblico: « Io ti rappresenterò i casi della vita, ma mentre ti avviene spesso di non saperti spiegare i moventi delle azioni altrui, io ti spiegherò invece quelli dei miei personaggi, come talora non ti sei riuscito a spiegare neanche le tue. Spesso ti avviene di dire che l'uomo è un mistero, e che si dovrebbe vedere entro l'anima sua, per spiegare ciò che egli fa. Ebbene, tu vedrai, colla fiamma della passione, entro l'anima dei miei personaggi. Ciò che ti sembrerebbe inverosimile, se rappresentato senza preparazione, ti apparirà verosimile perchè tu *vedrai come lo diventi* ». Ecco, si può dire, tutta l'arte drammatica, e il segreto del fascino che essa esercita sopra tutti i popoli.

Ma ci vogliono veramente *anime umane* che lottino, e lottando modifichino sè medesime od altrui; non bastano *forme umane e voci*. Bisogna che la lotta sia reale, non immaginaria, che s'imponga allo spettatore e gli faccia pensare: « Io in tale stretta che farei? » Senza questo interrogativo non c'è interesse nel pubblico. Se gli pare che se ne trarrebbe a troppo buon mercato perchè quella lotta è fuori della *umana natura* nel suo *principio* — ammettendo il teatro che la nota, comica o drammatica, sia nello *svolgimento* un po' forzata —; è pura fantasticheria poetica senza base reale, il pubblico sbadiglia. E allora per rispetto umano gli avviene ciò che avviene tante volte, che cioè batte le mani dopo essersi annoiato, e zittisce dopo essersi divertito. Il pubblico ha anch'esso le sue ipocrisie.

Qui a noi pare che ci sia precisamente ciò che non dovrebbe esserci, e non ci sia invece ciò che dovrebbe esserci. Le situazioni non si forman nel dialogo, son già fatte; il dialogo non le crea, non le svolge, soltanto le ritarda, e questo ritardo di ciò che è troppo previsto, è una pena.

Insomma il bozzetto merita la trista sorte che ha avuto qui ed altrove. Il signor Leopoldo Marenco scrive in fretta, troppo in fretta, ed abusa della sua grande facilità nel mettere insieme pur che sia, un dramma, una commedia, un idillio, un bozzetto, ma egli ci ricorda troppo la verità del proverbio che la gatta frettolosa fa i miccini ciechi.

Per la famiglia di Vittorio Salmini. — Domani, a beneficio della famiglia di Vittorio Salmini, il poeta veneziano, che fu da crudelissima morte rapito all'arte, si rappresentano al teatro Goldoni dalla Compagnia Bellotti-Bon e Marini, le seguenti produzioni: *Scellerata!* commedia in un atto di Rovetta, non mai rappresentata sui teatri di Venezia, e *Fuochi di paglia*, di Leo Castelnuovo.

Fra una produzione e l'altra, la signora Virginia Marini leggerà alcuni brani di un sermone inedito di Vittorio Salmini, intitolato: *Venezia*.

Lo scopo è benefico, il programma è attraente; il pubblico veneziano risponda, in folla, all'invito che gli si fa.

Furto. — Nella notte dal 18 al 19 corr. ladro ignoto, nascostosi nella chiesa di Santa Maria del Carmine, la sera, allorchè fu chiusa, aprì con violenza quattro cassette da elemosina e due vetrine esistenti in detta chiesa, e ne tolse 16 lire in rame, e da 20 a 25 voti ed un cuore d'argento, del valore di L. 60. La seguente mattina il ladro uscì di chiesa senza essere veduto.

Il cav. Adolfo Sjöden. — Ci scrivono da Padova:

Che prodigio è un'artista quando accoppia all'altezza del sentimento il meccanimo e l'effetto!

Fra i privilegiati che possedono eminentemente la facoltà di essere l'ammirazione d'un pubblico e di fanatizzarlo, è l'esimio cav. Sjöden, svedese, grande concertista d'arpa. Venuto in Padova, fu ospitato da un'ottima famiglia, costituita di tanti elementi filarmonici; ei la ricrea di sovente colla potenza delle sue armonie, maravigliando ognuno per la gentilezza dei modi, per l'accondiscendenza nel compiacere, e per quella disinvoltura con cui sfolgoreggia nelle più difficili fantasie.

Come tutti i sommi concertisti, egli non fa plagio delle creazioni degli altri maestri per quanto sieno rinomati, ma ne' suoi viaggi studiando, filosofo artista, l'indole e la fisonomia dei popoli, colle varie lor cantilene ed inni nazionali, eresse, per così dire, de' monumenti, che egli poi rende accessibili al cuore degli uditori coll'immensa forza di sentimento e di fenomenale agilità. E tutto questo coll'arpa, istromento, quanto angelico, altrettanto ritroso alla mano dell'uomo; ch'è, se regge il paragone, l'antico sanscrito fra le lingue, la soluzione dei geroglifici fra le scienze; coll'arpa, ch'è una distesa di corde, la quale dà suoni non prolungati, cui fa duopo pel colorito tutta la maestria dell'esecutore onde dare alla nota la vibrazione che sembri la continuità non interrotta della medesima.

Ebbi la compiacenza di assistere ad una di quelle liete adunanze, dove nella intimità della famiglia, fra persone che pendevano ansiose in udirlo, l'esimio professore, senza vincoli di etichetta, senza discipline d'un pubblico concerto, si lasciò trasportare dal proprio entusiasmo. Parea nel suo atteggiamento un Anfione od un Orfeo, con quella sua faccia caratteristica. Le doppie terzine, i trilli, le sfumature più delicate, i passaggi più ardui dalle canzoni popolari al massimo dell'idealismo, intrecciando così le due scuole, i preludii di Bach, di Beethoven, di Schubert e d'altri classici sui quali ei compose le sue variazioni, dando corso a tutte le difficoltà immaginabili, e che rasentano l'impossibile, me lo dimostrarono bentosto un ingegno dotato del vero intuito del bello e del buono. Io lo sentii volare a traverso l'età; significar qual era il canto funerario, o nuziale, o guerresco di antichi popoli fino ai moderni per quell'infaticabile e costante assiduità nel rintracciare le fonti e istituirne i rapporti. Oh la vigoria d'un ingegno non si limita allo studio parziale di un arte per salirvi in rinomanza, ma vi unisca il corredo di tutte quelle cognizioni che servono d'addentellato allo sviluppo di quella! E questo grande concertista è tale, che le possede così, da farne incerti se si dovesse preferire l'artista o lo scrittore filosofo.

In tutte le sue fantasie ei trasfonde nello strumento sè stesso, e provoca le più profonde emozioni; è insomma di quegli artisti straordinarii che lasciano di sè incancellabili impressioni.

G. F.

CORRIERE DEL MATTINO

Senato del Regno. — *Seduta del 19.*

Molescot prega la Presidenza a sollecitare quanto è possibile la discussione delle modificazioni al Regolamento interno del Senato contenente il sistema della votazione per appello nominale.

Il *Presidente* risponde che sarà tenuto conto dell'istanza di Molescot.

Riprendesi la discussione sulla riforma elettorale.

Approvansi i singoli capoversi e l'intero articolo 3.

All'art. 4°, *Digny* esprime l'opinione che, sebbene sia migliorato dall'Ufficio centrale, quest'articolo finirà coll'escludere dall'elettorato la maggior parte dei mezzadri che volevansi ammettere coll'art. 3°. Propone un emendamento onde parificare i fatti notorii agli atti e contratti che la legge dichiara necessarii onde i predetti cittadini possano esigere il diritto al suffragio.

Miraglia crede che la disposizione del progetto sia abbastanza ampia. Fa notare gl'inconvenienti d'introdurre nella legge la teoria della notorietà. Opponesi all'emendamento Digny.

Depretis spiega la giustizia della parità del trattamento dei mezzadri cogli altri cittadini riguardo all'elettorato; ma basta la legge comune, non bisogna esigere per i mezzadri un trattamento di favore. Conferma le opinioni di Miraglia circa la difficoltà di ampliare la teoria della notorietà. Indica la responsabilità cui trovansi esposti i mezzadri per effetto della legge del registro, qualora essi iscrivansi d'ufficio nelle liste elettorali.

Il *ministro* accetta la modificazione introdotta all'art. 4.° dall'Ufficio centrale, ma prega Digny a non insistere nel suo emendamento.

Digny protesta di non aver chiesto privilegii. Non ammette che per una considerazione fiscale si voglia respingere la sua proposta.

Lampertico crede che il desiderio di Digny sia già sodisfatto coll'art. 18, che autorizza le Giunte municipali a supplire alla mancanza di documenti colla notorietà.

Digny insiste.

Parlano ancora sopra tale incidente *Manfredi, Miraglia* e *Depretis*.

Digny ritira l'emendamento.

Si approva l'articolo 4.° colle modificazioni proposte dall'Ufficio centrale.

Con poche modificazioni concordate si approvano gli articoli da 3 al 43.

Gli art. 37, 38, 41 e 42 sono rinviati all'Ufficio centrale.

Sopra l'art. 44, relativo al numero totale dei deputati e al loro numero per ciascuna Provincia, *Brioschi* dichiara di non insistere più sulla questione pregiudiziale da lui accennata in principio di questa discussione, essendo oramai assicurato il ritorno del progetto alla Camera dei deputati.

Canizzaro esprime la speranza che il progetto sarà completato e migliorato mediante l'approvazione del progetto relativo allo scrutinio

di lista; frattanto rinunzia a sollevare ora la questione dello scrutinio.

Caracciolo si associa a Depretis, e constata che i preopinanti si accordano nel rinunziare ora a sollevare la questione dello scrutinio. Aggiunge che il Ministero ci tiene allo scrutinio di lista e lo crede un perfezionamento del sistema elettorale.

Lampertico dichiara che riguardo a questa questione l'Ufficio si rimette alle precedenti dichiarazioni e a quanto sta scritto nella Relazione.

Si approvano gli art. 44, 45 e seguenti fino all' 85.

All' art. 86 *Miraglia* propone che la perdita perpetua del diritto elettorale sia inflitta soltanto ai condannati a pene infamanti, che implicano l'interdizione dei pubblici Ufficii, non già ai condannati a pene criminali che non abbisognano della riabilitazione. Per questi ultimi propone che la perdita del diritto elettorale si commisuri alla durata della pena.

Manfredi spiega perchè la legge elettorale abbia voluto approvare il sistema punitivo riguardo all'esercizio dei diritti politici. Insiste a nome dell'Ufficio centrale sopra l'articolo, come fu proposto dall' Ufficio stesso.

Miraglia insiste.

Zanardelli riconosce il fondamento generale della tesi sostenuta dal preopinante. Crede però che tale tesi non combini colle disposizioni della nostra legislazione penale positiva. Prega Miraglia di non insistere.

Miraglia dice dispiacergli di non poter aderire all' invito del ministro.

Manfredi replica di credere che per non complicare le disposizioni della legge elettorale convenga accettare la proposta dell' Ufficio centrale.

Sopra proposta di *Pessina* l'articolo 86 rinviasi all' Ufficio.

L'articolo 87 è rinviato all' Ufficio.

All' art. 88, *Miraglia* propone che il commerciante fallito sia interdetto dall' esercizio dell' elettorato finchè non solo duri lo stato di fallimento, come propone l' Ufficio centrale, ma finchè abbia ottenuta la riabilitazione.

Dietro osservazione del senatore *Manfredi* e del *Ministro della giustizia*, *Miraglia* ritira il suo emendamento.

Si approvano gli articoli 88 98.

Domani si discuteranno gli articoli sospesi e la disposizione transitoria. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 19.

(Presidenza Farini.)

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio dell' istruzione pubblica.

Al capitolo 17 « R. Università ed altri Istituti universitarii », *Cardarelli* nota la deficienza della località, l' insufficienza della dotazione per l'insegnamento medico dell' Università di Napoli. Dimostra che il nuovo Regolamento pegli Istituti pratici è buono, ma, non essendovi mezzi per attuarli, diverrà tanto più sensibile la deficienza di quella Università, e difficile il rimediarvi, a meno che il Governo non sopprima tante piccole Università, che corrompono l'insegnamento e succhiano lo Stato, e non concentri i fondi su poche grandi. Eccita il ministro ad istituire policliniche ad uso di quelle della Germania, che sono utilissime e costano poco o nulla. Dimostra le concorrenze dell' insegnamento libero sull' ufficiale, e crede che, non potendo mettere in grado quest' ultimo di sopperire a tutto, il ministro dovrebbe profittare del primo. Conchiude col domandare che intenda fare dell' Ospedale clinico di Napoli, e come rimediare agl' inconvenienti di quell' Università.

Buonomo parla anch' egli di questo, e invoca l' appoggio della Camera per rimediarvi. Il Governo manca al suo dovere, quando non fornisce i mezzi necessarii ad eseguire ciò che ordina coi Regolamenti. In Napoli la Provincia, il Municipio, gl' Istituti privati d' insegnamento libero cooperano molto all' insegnamento medico, ma pure l' insegnamento ufficiale non basta al suo compito. Chiede che si provvedano ambienti sufficienti, e propone un ordine del giorno.

Morana si fa interprete dei reclami dei professori dell' Università di Palermo, e dimostra l'angusta località per le cliniche e per le scuole di ostetricia e chiede sussidii per esse. Parla della necessità di ampliare le dotazioni del Gabinetto che sono meschine. Dichiara di aver fiducia nelle buone promesse dategli dal ministro in seno alla Commissione del bilancio.

Curioni tratta degli Istituti di applicazione per gl' ingegneri, che procedono bene, perchè vi si è esteso l' insegnamento, che ha già dato ottimi frutti. Occorre di perfezionarli, perocchè in tutti difetta qualche ramo d' insegnamento, in alcuni difetta il personale, in tutti il materiale. Invoca provvedimenti dal ministro.

Mocenni reclama per quegli studenti che lasciarono gli studii per servire sotto le armi. È stata studiata una combinazione per rimediare agli inconvenienti derivati.

Il ministro della guerra aspetta su di essi la risposta del ministro dell' istruzione pubblica, cui l' oratore sollecita a risolverla presto.

Lugli raccomanda che sia meglio dotata la scuola d' applicazione degli ingegneri di Bologna. Fa poi istanze perchè il ministro presenti la legge per istabilire nel bilancio lire ventiseimila per nove anni affine di rimborsare l'amministrazione ospitaliera della città, della spesa antecipata per le cliniche.

Bonghi sollecita lo stanziamento pel Museo pedagogico di Roma e per la restituzione ad esso dei libri toltigli. Rammenta la petizione del prof. Sbarbaro, che si lamenta di essere stato sospeso. Ritiene che il ministro avesse ragione e diritto di sospenderlo dall' ufficio, come la legge lo autorizza se vi fu scandalo o disordine cagionato nella scuola; ma non di sospenderlo dallo stipendio, massime trattandosi di sospensione provvisoria. Si associa infine alle considerazioni ed alle istanze di Cardarelli e di Buonomo.

Carnazza parla dell' Università di Catania e ne dimostra la importanza, specialmente per certi rami della scienza; sollecita che le si somministrino le suppellettili di cui abbisogna.

Fortis risolleva la questione dei due studenti di Sassari. Dice di credere che la Facoltà giuridica di quella Università abbia operato arbitrariamente e con passione. Furono accusati di appartenere ad associazioni sospette; ma a quelle sole secondo le leggi e i regolamenti gli studenti non possono appartenere, le quali possano turbare i loro studi. Anche in tal caso prima di essere puniti devono essere ammoniti ad abbandonarle. Tale non era dell' associazione, nè tale fu la procedura tenuta. Spetta al ministro, vindice del decoro degli studenti e dell' Università, di rimediare all' ingiustizia.

Dini ripete per l' Università di Pisa tutte le lagnanze fatte per altre dai precedenti oratori, i quali con esse hanno mostrato quanta poca cura ne abbia preso il Governo. Espone i bisogni speciali dell' Università di Pisa e raccomanda una maggior dotazione. Conchiude presentando un ordine del giorno.

Fili Astolfone appoggia le raccomandazioni di Morana.

Baccelli risponde a Berti F. che con leggi speciali procurerà di sodisfare alle sue istanze, a Cardarelli che approva le cose dette da lui, ma che non conviene pienamente su quelle circa l' Istituto sperimentale, cui del resto fornirà la suppellettile occorrente, lasciando la policlinica alla libera concorrenza. Riconosce tutti i bisogni di Napoli. È difficile il rimediarvi perchè mancano i mezzi; si propone di recarsi appena potrà a Napoli per studiarvi le cose e proporrà la legge necessaria. Alle cose più urgenti si provvederà come meglio si potrà. Circa la soppressione delle piccole Università, non la ammette, bensì la loro trasformazione. A Buonomo dice che riconosce la sua competenza in siffatte materie e si varrà de' suoi consigli.

A Morana risponde di riconoscere la disparità di dotazione fra Palermo e le altre Università e lo invita ad abboccarsi con lui per cercare i provvedimenti.

A Curioni dice le scuole degli ingegneri essere diverse per suppellettili e per merito. Quanto prima adunerà una Commissione competente per suggerire al ministro la desiderata uniformità. A Mocenni risponde studiarsi la questione dei giovani, che, intrapresi gli studii militari non possono proseguirli, e quanto prima risponderà il ministro della guerra in proposito. A Bonghi replica aver già parlato alla Camera del Museo pedagogico e della biblioteca; quanto a Sbarbaro pendere la causa dinanzi al Consiglio superiore, nè credere conveniente di trattarne ora. Quanto a Ceneri, nulla constargli dei fatti attribuitigli, nè le Autorità scolastiche avervi chiamato sopra l' attenzione del ministro.

A Carnazza e Lugli ripete essere limitati i fondi il ministro farà il possibile. A Fortis, stare davanti al ministro la questione di Sassari; l' associazione cui dicesi appartenessero gli studenti non essere politica; esaminerà e giudicherà secondo la legge. A Dini dice avergli già indicato la via da seguire per mettere d' accordo l' Istituto di Firenze coll' Università di Pisa; stare a lui l' agire.

Martini, relatore, dice che la Commissione ha ricercato le condizioni universitarie e ha ricercato anche quel che si spende in altri paesi. I nostri fondi al confronto sono sì meschini che non fa meraviglia se non puossi sodisfare a tutti i bisogni. Ecco perchè il ministro non potè fare più larghe proposte, del resto la Commissione ha ammesso tutte quelle proposte; resta a desiderarsi che si discuta presto una legge che provveda intieramente all' istruzione superiore.

Replica ad altre osservazioni di Bonghi*i*.

Si chiede e si approva la chiusura della discussione.

Parlano per fatti personali *Cardarelli*, *Bonghi*, *Fortis*, *Dini* e *Varè*.

Dei varii ordini del giorno presentati, *Baccelli* dichiara di non accettare i due di Bonghi nè quelli di Cardarelli e Dini, bensì quello di Buonomo del seguente tenore: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, che intende di presentare colla possibile sollecitudine un progetto di legge pel completamento più adeguato delle cliniche e dell' Istituto anatomico patologico di Napoli, ne prende atto e passa all' ordine del giorno. »

Dini e *Cardarelli* ritirano i loro ordini del giorno, e *Bonghi* uno de' suoi.

La Camera approva quello di Buonomo. Sull' altro di Bonghi, che invita il ministro di revocare la sospensione dello stipendio al professore Sbarbaro ed anche la sospensione dall' Ufficio, la Camera approva la questione pregiudiziale opposta da Crispi, quindi approva i capitoli dal 17 al 20.

Sul 21, *Mussi* dimostra la necessità di tenere le Biblioteche al corrente della produzione e per sopperire ai fondi necessarii propone che vi concorrano i Comuni e le Provincie.

Negri prega che si prenda subito un provvedimento per la biblioteca di Brera, dove i fondi assegnati per nuovi acquisti, già insufficienti, sono spesi in servizii amministrativi.

Serena domanda al ministro se abbia migliorato le condizioni del personale della biblioteca Brancacciana di Napoli.

Il *relatore* osserva doversi aspettare i risultati della Commissione d' inchiesta, che considererà tutte le questioni, poi fa osservazioni generali in risposta ad altre osservazioni fatte da *Nocito*.

Mariotti dà ragguagli circa i propositi della Commissione d' inchiesta. Essa proporrà a poco a poco i provvedimenti, cosicchè se ne avranno forse non tardi vantaggi perchè il ministro ha promesso di esaminarli subito ed effettuarli.

Dopo osservazioni di *Nocito* al relatore, *Baccelli* conferma le parole di Mariotti, dà spiegazioni a Negri e dice a Serena che si provvederà alla Brancacciana nel bilancio definitivo.

Si approvano i capitoli 22, 23 sul materiale delle Biblioteche.

Al 24 « Istituti di Belle arti, » *Lugli* prega che sia ripristinata nell' Istituto di Bologna la scuola di prospettiva e scenografia.

Baccelli invita l' oratore di venire al Ministero per trattarne.

Si approvano i capitoli 24 e 25: « materiale degli Istituti. »

Al 26 la Commissione propone un ordine del giorno, che accordando l' aumento di un milione di lire pel servizio di nuovi Musei, scavi e conservazione delle antichità, invita il ministro a provvedervi entro i limiti della spesa autorizzata mercè il riordinamento del personale esistente.

Il *Relatore* e il *Ministro* danno spiegazioni a *Nocito*, che le chiede, intorno alla nomina del personale.

Si approva l' ordine del giorno della Commissione e il cap. 26.

Al cap. 26 *bis*: « Musei, scavi e materiale » *Chimirri* domanda informazioni sul Museo Copernichiano che voleva istituirsi.

Tenani raccomanda che si faccia un Museo delle antichità Euganee.

Colajanni che si sottraggano al pericolo di perderle le preziose pergamene esistenti nel Municipio di Gubbio.

Dopo risposte tranquillanti del *Ministro* e del *Relatore*, si approva il cap. 26 *bis*, nonchè i capitoli dal 27 al 30.

Sul capitolo 31 « Riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d' arte » *Ruspoli* propone un ordine del giorno e chiede anche che sia ristabilita la somma ministeriale diminuita dalla Commissione; acciocchè non si vedano più così negletti in Italia i monumenti antichi.

Cavalletto nega che in Italia si trascuri la coltura dei monumenti e cita a prova molti importanti ristauri in varie città italiane.

Il *relatore* prega Ruspoli di ritirare il suo ordine del giorno e ne dice le ragioni.

Calciati raccomanda il palazzo Municipale di Piacenza.

Massari la Castellina di Norcia, *Capo* la facciata del Duomo di Napoli.

Ruspoli replica a Cavalletto avere egli ripetute le parole del relatore.

Si sospende la discussione e si annuncia una interpellanza di *Fortis* sulla condotta politica del Governo durante lo sciopero dei fornai a Torino; di *Lucchini* e *Cavalletto* sui provvedimenti presi per la polizia e sicurezza dei teatri, e di *Chimirri* sui disastri avvenuti in Catanzaro.

Depretis risponderà in occasione del bilancio dell' interno, che si delibera di discutere subito dopo quello dell' istruzione.

Si leva la seduta alle ore 7 10.

TELEGRAMMI.

Roma 18.

Il tenente Massari nell' aula del Collegio Romano tenne oggi l' annunziata conferenza sulla spedizione africana.

L' adunanza era affollata di un pubblico sceltissimo. Presiedeva il principe di Teano. La narrazione del viaggio fu interrotta da frequenti applausi.

Il presidente annunciò che la Società ha conferite due medaglie d' oro, una al Matteucci, l' altra al principe Borghese. *(Persev.)*

Costantinopoli 18.

Le autorità turche chiusero gli ufficii postali greci anche a Smirne a Salonicco. Non volendo il Governo greco concludere alcun accomodamento colla Turchia per la trasmissione delle poste, questi ufficii postali turchi ricevettero l' ordine di rifiutarsi di accettare qualsiasi lettera o pacco postale proveniente dalla Grecia e destinato per Costantinopoli e dintorni.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 19. — L' Imperatore ricevette il sotto-borgomastro, venuto a presentare il rapporto sulla catastrofe del *Ringtheater*. L' Imperatore si recò al teatro dell' Opera, e visitò minutamente tutti i preparativi per il caso d' un incendio. Salì tutte le gallerie, ordinò altri preparativi. Fece spegnere il gaz per vedere se le lampade ad olio bastassero a surrogarlo. La visita dell' Imperatore durò un' ora e mezza.

Bucarest 19 — Si crede che Callimaki Catargi sarà processato per avere divulgato documenti politici.

Ecco il testo integrale del dispaccio diretto da Bratiano in data del primo marzo 1880 a Callimaki allora ministro a Londra: « Sono dispiacente che la vostra partenza per i Pirenei abbia impedito di correggere secondo il mio telegramma nella vostra Nota confidenziale consegnata a Granville sulla questione del Danubio, i passi di un tenore aggressivo contro l' Austria.

« Il nostro contegno, come ne fa fede tutta la politica del Ministero, non fu mai, e non deve mai essere offensivo, ma difensivo. »

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 19. — Il *Telegraphe* ha da Tunisi: 3500 turchi trovansi alla frontiera della Tripolitania per respingere i francesi se volessero inseguire nel territorio tripolitano i ribelli comandati di Aliben kalifa, Aliben amar. Assicurasi che il colonnello Allegro fu arrestato dagli Uled Ayar.

Parigi 19. — Il trattato di commercio franco-portoghese si è firmato stasera.

Il *Paris* incomincia a pubblicare i documenti venduti da Bokkos, facendo precedere una lettera di Laurent, il quale dice che, malgrado l' opinione degli arbitri Dorian e Clemenceau, e una lettera di Veil Picard, pregante il giornale a sospendere la pubblicazione, il giornale crede pubblicare i documenti, perchè è tempo di fare un po' di luce, senza rischiare alcun incendio. Soggiunge che nessun paese deve rimproverare la Francia di questa pubblicazione, che è opera d' un giornale, e che forse può stabilire un punto di storia, colla ferma speranza di vedere che le relazioni avvenire dei due grandi popoli divengano ciò che devono essere, fiduciose e cordiali.

Algeri 19. — La colonna di Tebessa ricevette l' ordine di disperdersi in causa del cattivo tempo pel timore di una epidemia di febbre tifoidea. La cavalleria avrebbe molto sofferto. Tirman e Saussier sono attesi oggi ad Algeri a conferire. Saussier parte domani per la Francia.

L' inondazione prese vaste proporzioni.

Bucarest 19. — *(Camera)* — Annunciasi una interpellanza relativamente ai provvedimenti contro Calimaki, che sottrasse e pubblicò documenti diplomatici.

Seguito della discussione dell' indirizzo.

Jonesco, deputato dell' opposizione, presenta un emendamento, nel quale la Camera esprime dispiacere pel raffreddamento delle relazioni tra l' Austria e la Rumenia.

Il ministro degli esteri *Statesco*, dichiara che il Governo non è avvisato ufficialmente dell' interruzione delle relazioni personali del ministro d' Austria; ne ebbe solamente conoscenza dall' agente di Rumenia a Vienna; nullameno il Governo accetta l' emendamento.

La Camera respinse l' emendamento in seguito alla dichiarazione del Governo che non fu avvisato ufficialmente.

Il progetto di indirizzo è adottato senza modificazioni con 67 voti contro 15.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 3 p.

Fra tutte le dichiarazioni fatte iersera da Depretis nella riunione dei ministeriali, è considerata più importante quella relativa allo scrutinio di lista. Sembra che dopo quelle dichiarazioni il Ministero non potrà logicamente pensare alle nuove elezioni, prima che anche il progetto di scrutinio sia stato discusso.

La nomina del cardinale Howard ad arciprete della Basilica Vaticana si interpreta con considerazioni politiche. Il partito vaticano francese aspettava tale nomina per il cardinale de Falloux. Questo ultimo partito manifestasi assai malcontento di questo fatto.

Esplosione in una miniera di carbon fossile. — L' *Agenzia Stefani* ha il seguente dispaccio:

Londra 19. — Esplosione di fuoco a Grisu nella miniera di carbon fossile ad Abram a sette miglia da Bolton. Temesi sianvi 180 morti.

Industria e commercio. — È uscito il N. 39 degli *Annali dell'industria e del commercio*. Esso contiene i processi verbali delle adunanze del 21 dicembre 1880 al 16 gennaio 1881 della Commissione centrale dei valori per la Dogana, colle relazioni delle sezioni, e la tabella dei valori delle merci stabiliti per le statistiche commerciali dell' anno 1880, confrontati con quelli dell' anno anteriore. — Roma, tip. Eredi Botta.

Amore... giapponese. — Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

Il corrispondente da Jokohama del *Golos* di Pietroburgo manda a quel giornale una lettera, nella quale narra un curioso fatto cola avvenuto.

Una donna giovane e bella, appartenente alla più illibata nobiltà giapponese, s' innamorò, un mese fa, di un venditore ambulante di commestibili.

I parenti della ragazza si opposero lungamente all' insensato amore di lei per l' abbietto uomo; ma un giorno la ragazza, deludendo la vigilanza della famiglia, fuggì di casa, e andò a trovare il venditore ambulante nel suo tugurio.

Questi, che non sapeva nè avrebbe potuto mai immaginarsi di avere suscitato, coll' umile sua posizione, un amore così forsennato in una bella giovine e nobile fanciulla, fu assai sorpreso di vedersela comparire davanti a confessargli la passione che egli le aveva ispirato.

Se ciò che successe al venditore ambulante fosse successo a me, a voi, a chiunque, la ragazza sarebbe subito stata sodisfatta nei suoi desiderii; ma al Giappone i venditori ambulanti hanno scrupoli di coscienza ignoti al resto dell' umanità.

Quel povero diavolo, invece di pigliarsi e godersi il ben che gli veniva, impone tosto alla fanciulla di tornare a casa sua.

Ella insiste.

Ma l'altro, ben sapendo forse che le leggi, la religione, tutto insomma, si sarebbe opposto alla sua unione con una donna tanto diversa da lui per condizione sociale, pensò che il miglior modo di accomodare la faccenda sarebbe stato quello di toglier di mezzo l' oggetto dello scandalo.

L' oggetto dello scandalo era lui. E lui ha preso un' arma, e sotto gli occhi dell' amante fanciulla si è aperto lo stomaco.

La fanciulla è tornata allora a casa dei suoi parenti, i quali, ben contenti che la cosa fosse finita a quel modo, hanno, a loro spese, fatto seppellire con gran pompa il cadavere del venditore ambulante.

Ma la ragazza il giorno di poi è stata trovata morta nel suo letto. Ella si era uccisa, bevendo una forte dose di morfina.

Non c' è caso; per veder di queste cose bisogna andar direttamente al Giappone.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale Pronte		Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	90 28	90 38	— —	— —
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92 45	92 55	— —	— —

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	300	302
» » di Cred. Ven.	250	250	170	175 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	414	415 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	— —	— —

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 4 ½	— —	— —
Germania . » » 5	124 15	124 50
Francia . a vista » 5	101 70	101 90
Londra . 3 m. d. » 5	25 38	25 43
Svizzera . a vista » 6	101 60	101 80
Vienna-Trieste » 4	216 75	217 25
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 46	20 48
Banconote austriache	217 25	217 50

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	19 dicembre	20 dicembre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	92 90	92 62
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 42	20 43 ½
Londra	25 41	25 44
Parigi	101 75	102 —
Credito mobiliare italiano	932 —	924 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19	
Mobiliare	360 —
Lombarde	150 50
Ferrovie dello Stato	332 —
Banca Nazionale	850 —
Napoleoni	9 42 ½
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 90
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 15
Prestito 1860 (Lotti)	121 20
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 25 —

PARIGI 19	
Rend. fr. 3 0/0	84 30
» » 5 0/0	115 —
Rendita ital.	90 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	14 15

PARIGI 17	
Consolidati turchi	14 22
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 19	
Cons. inglese	99 ⅜
Cons. Italiano	90 —
» spagnuolo	30 ¾
» turco	13 ⅜

BERLINO 19	
Mobiliare	521 —
Austriache	571 50
Lombarde Azioni	260 —
Rendita ital.	89 20

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Si cerca un Precettore*, con farsa. — Alle ore 8.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

VENEZIA
STABILIMENTO IDROTERAPICO
ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO
dei dott.i V. TECCHIO e G. FRANCHI
San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092
presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffredori, i reumatismi**, le **nevralgie**, le **nervosi**, le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell' **asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo** e **Cavalletto**, accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d' intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione. 1059

DOMANDA
per
ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 991

Elettuario Antiblenorragico
del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di *Milano*, S. Giacomo in *Augusta*, Civico di *Palermo*, Civile di *Cagliari* e *Sassari*, Casa di Salute di *Pavia*, e Dispensarii sifiliatrici di *Napoli*, *Milano*, *Modena*, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli **scoli uretrali** acuti e cronici. **Deposito principale** in Sassari Farmacia *G. Degaspari*. Per le richieste dirigersi ad **E. Valle** in Sassari, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In *Venezia*, presso la R. Farm. **Mantovani**, Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2. 50 il vasetto con l' istruzione. 950

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova, sig. Romiati Gaetano.
Treviso, » Pedrini Giovanni.
Udine, » Giacomelli Carlo.
Vicenza, » Costantini ing. Angelo.
Verona, » Ipsevich Giuseppe.
Mantova, » Bonoris Gaetano.
Rovigo, » Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone, » Trevisan ing. Angelo. 56

Società italiana per le strade ferrate meridionali

SERVIZIO DEI TITOLI

XII.a Estrazione delle azioni

eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1881, rimborsabili in L. **500**, dal 1.° gennaio 1882 verso esibizione delle cartelle munite delle cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore di cui all' art. 54 degli Statuti sociali.

TITOLI DA 5			TITOLI da 10		
Numeri delle cartelle	Numeri delle azioni		Numeri delle cartelle	Numeri delle azioni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.
167	10831	10835	980	69791	69800
168	10836	10840	1290	72891	72900
2985	24921	24925	4207	102061	102070
2986	24926	24930	4549	105481	105490
9769	58841	58845	5255	112541	112550
9770	58846	58850	5393	113921	113930
			6650	126491	126500
			8398	143971	143980
			8910	149091	149100
			10974	169731	169740
			12576	185751	185760
			12922	189211	189220
			13490	194891	194900

Firenze, 15 dicembre 1881.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l' Amministrazione centrale della Società e presso i banchieri corrispondenti si trova l' elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate. 1157

1116

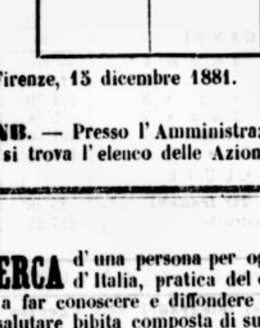
RICERCA d' una persona per ogni Comune d' Italia, pratica del commercio, ed atta a far conoscere e diffondere nelle famiglie la salutare bibita composta di sughi di erbe indiane, fra le quali primeggia la **Ramscicka**, comunemente detta *Pianta della Salute.* — Per le condizioni scrivere a G. Abello, Roma.

DA VENDERE UN CAICCHIO

lungo metri 5,30, largo 1,20, elegante e di forte costruzione, tanto ad uso privato quanto per bastimenti mercantili; completo, con alberi, remi, ecc. — Informazione presso Michele Zoppelari, negozio di colori a Sant' Agnese, presso le Belle Arti. 1083

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 1026

185



Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.



GOTTA E REUMATISMI
GUARIGIONE SICURA COL MEZZO DEL
VINO DUFLOT

Questo vino si prenda a metà di ciascun pasto nella dose di un bicchiere da Bordeaux.

Assolutamente inoffensivo. Non contiene veleno.

Farmacia DUFLOT, 27, Rue Richer, Parigi
UNA BOTTIGLIA 6 LIRE; 6 BOTTIGLIE 32 LIRE 6 CENT.

1064 Deposito in Venezia presso **Centenari.**

ANNO XXIV — **IL PUNGOLO** — ANNO 1882

CORRIERE DI MILANO

ABBONAMENTO PER L' ANNO 1882

Per l' Italia franco di Posta L. 24 per un anno L. 12 per un semestre L. 6 per un trimestre
Unione postale (in oro) » 40 » » 20 » » 10 »

IL DONO PEL 1882

Siamo lieti di annunciare che il nostro giornale si è messo in grado di offrire pel nuovo anno a *tutti indistintamente* gli abbonati del **Pungolo** un dono che confidiamo debba riuscire ad essi più d' ogni altro gradito, perchè accoppia il diletto dell' amena lettura ed il cui valore letterario incontestabile è ormai riconosciuto in tutta Italia. Questo dono è quello del

FANFULLA DELLA DOMENICA

il pregevole giornale letterario, artistico e scientifico, che si pubblica in Roma sotto la direzione di quell' esimio scrittore che è Ferdinando Martini.

Il **Fanfulla della Domenica** si acquistò ormai un posto importante nel giornalismo italiano, che non abbiamo certo bisogno di segnalarne ai colti nostri lettori i meriti e la fama.

Per chiunque voglia ad un tempo istruirsi e dilettarsi, nessun altro dono può sembrar certo migliore di questo. — Il **Fanfulla della Domenica** verrà spedito nel 1882 gratuitamente e franco di porto a tutti indistintamente gli abbonati del **Pungolo**, qualunque sia la durata del loro abbonamento.

Gli abbonati annui *(oltre al dono settimanale suddetto)* avranno due romanzi riccamente illustrati, da scegliersi fra i quattro seguenti:

L' amico Fritz — L' illustre dott. Mathéus — Le confidenze d' un suonatore di clarinetto — I due fratelli.

NB. *Aggiungere all' importo d' abbonamento cent.* **50** *per l' interno, e L.* **1** *per l' estero e ciò per la spesa di spedizione.*

Gli abbonati semestrali *(oltre al dono settimanale suddetto)* avranno un volume da scegliersi fra i seguenti:

(LIBRI ILLUSTRATI)

Le figlie dello Squatter — Le sorelle perdute — I cacciatori di giraffe — Guglielmo il Mozzo — Racconti incredibili — Il deserto d' acqua.

(Romanzi)

Notti insonni — Marchesa S. Pia — A. F. I.

NB. *Aggiungere all' importo d' abbonamento cent.* **25** *per l' interno, e cent.* **50** *per l' estero per la spesa di spedizione.*

Gli abbonati trimestrali il dono settimanale suddetto.

I nostri abbonati riceveranno altresì tutti i supplimenti straordinari che potessero uscire nel corso della loro associazione.

Oltre al premio gratuito sopra annunciato, daremo ai nostri abbonati un altro premio *semigratuito*, nell' offrire loro per sole **lire 6** invece di **lire 12**

IL GIORNALE PER I BAMBINI

che si pubblica a Roma ogni giovedì in 16 pagine, gran formato.

Il *Giornale per i bambini* riccamente illustrato, è il più bello ed il più istruttivo giornalo del suo genere. Dà ogni mese una splendida cromolitografia agli abbonati; ha ogni mese de' concorsi a premii; il *Giornale per i Bambini* darà principio nel primo numero del 1882 ad un attraentissimo racconto intitolato: **FLIK** (O TRE MESI IN UN CIRCO).

Pubblicherà, subito dopo questo racconto: **FILIPPO e BEPPE** (O LE AVVENTURE DI UN RAGAZZO ED UN CANE).

Il *Giornale per i Bambini* pubblicherà anche la storia d' Italia alla rovescia (DA VITTORIO EMANUELE A ROMOLO E REMO), raccontata da *Yorik.*

Gli abbonati del *Pungolo* pagheranno sole lire **3** (invece di L. **6**) per un semestre al *Giornale per i Bambini*, e Lire **2** invece di L. **4**, gli abbonati ad un trimestre.

Nel 1882 il *PUNGOLO* pubblicherà in appendice il più recente romanzo di *Adolfo Belot*, che s' intitola:

IL FIORE DEL DELITTO
(FLEUR DE CRIME)

Il brillante autore dell' **Art. 47**, in una sua lettera in data del 25 novembre anno corrente ad un distinto letterato italiano, dice che egli reputa *FLEUR DE CRIME* il suo migliore romanzo.

Il *PUNGOLO* pubblicherà pure, oltre al *FIORE DEL DELITTO*, l' ultimo capolavoro di *Ottavio Fuilleut*:

STORIA DI UNA PARIGINA

e poi

IL LASTRICO DI PARIGI
di F. Boisgobey.

Questo romanzo è uno dei più recenti e colossali successi di Parigi.

Pubblicherà finalmente l' interessantissimo romanzo:

I DUE CUGINI
di Werner

tradotto dal tedesco da penna valentissima.

FACILITAZIONI esclusivamente per gli associati al PUNGOLO
STRENNE PER CAPO D' ANNO.

Per sole L. **40** (invece di L. 80 prezzo di vendita dai librai), l' elegante e ricco volume, legato in tela e oro, illustrato sfarzosamente da *Doré* con 120 grandi quadri e 250 disegni **DON CHISCIOTTE** DELLA MANCIA.

Per sole L. **12** (invece di L. 48 prezzo di vendita prezzo i librai) **LA STORIA ANTICA D' ITALIA** di A. Vanucci 4 volumi di 800 pagine ciascuno, illustrati con quadri e vignette.

Per sole L. **7,50** riccamente legato in tela e oro (invece di Lire 35 prezzo di vendita prezzo i librai) **IL LIBRO DELLE FATE** di G. Perrault illustrato con 40 grand. incisioni da **G. DORÉ.**

NB. *Unire ai prezzi suddetti L.* **5** *pel* Don Chisciotte — *L.* **2** *per la* Storia d' Italia *e L.* **2** *pel* Libro delle Fate, *onde averli franchi per posta o ferrovia (per ferrovia fino alla più prossima stazione del committente).*

Per le domande rivolgere lettere e vaglia all' Amministrazione del PUNGOLO *Via S. Pietro all' Orto, 14 Milano.* 1128

XXIII° ANNÉE — **L' ITALIE** — XXIII° ANNÉE

JOURNAL POLITIQUE QUOTIDIEN
(FORMAT DES GRANDS JOURNAUX DE PARIS)

L' Italie parait le soir à Rome et contient les rubriques suivantes:

Politique:

Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois correspondances quotidiennes de Paris — correspondances des principales villes d'Europe, de l' Amérique et des colonies — actes officiels — comptes-rendus du Sénat et de la Chambre des députés du jour même — nouvelles diplomatiques — service spécial de télégrammes politiques de Paris et d' autres villes — télégrammes de l' Agence Stefani — etc., etc.

Commerce:

Revue quotidienne des Bourses de Rome et de Paris — bulletin financier et télégrammes quotidiens des Bourses de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — tirage des Emprunts italiens à primes et sans primes — etc., etc.

Rome:

Chronique quotidienne de la Ville — emploi de la journée pour les étrangers à Rome — liste quotidienne des étrangers arrivés — adresses des Ambassades, Légations, Consulats.

Divers:

Sciences, lettres et arts — Gazette des Tribunaux — courrier des théâtres — sport — gazette du high life — faits divers — courrier des modes — feuilleton des meilleurs romanciers français — bulletins météorologiques de l' Observatoire de Rome et du bureau central de la marine royale — etc.

Dans les primiers jours de l' année 1882 *L' Italie* publiera en feuilleton

FLEUR DE CRIME
de Ad. Belot.

PRIX D' ABONNEMENT:

	3 mois	6 mois	un an
Royaume.	fr. 10	19	36
Etats de l' Union postale.	» 14	26	51
Etats-Unis d' Amérique	» 17	33	64
Alexandrie d' Egypte, Tunis et Tripoli de Barbérie.	» 11	21	40

Les abonnements partent des 1.er et 16 de chaque mois. — Pour les abonnements envoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome.

PRIMES DE L' ITALIE

Les abonnés d' un an (1882) recevront comme prime gratuite

4 BILLETS DE LA LOTERIE NATIONALE ALGÉRIENNE.

Cette lotérie, sous le contrôle du gouvernement français, contient des lots pour **un million de francs.** Le gros lot est de **francs cinquecentmille.** Le tirage aura lieu dans le mois de janvier 1882. *L' Italie* publiera les numéros gagnants.

Les abonnés de 6 mois receveront, comme prime, *deux billets de la loterie algérienne.*

Les abonnés de 3 mois auront droit à *un billet.*

Ajouter 50 *centimes* pour les frais de poste pour l' envoi en lettre chargée.

Bureaux du journal:

1119 ROME — *Place Montecitorio*, 127 — ROME.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.o
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1876, PARIGI 1878. ed all' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dover, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 986

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Mercoledì 21 dicembre — N. 339

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

Ai nostri Associati.

In luogo di offrire ai nostri gentili associati, nell'occasione del Capo d'anno, una di quelle Strenne che hanno la vita di un giorno, ci parve più utile studiare il modo di offrire ad essi, verso una piccola spesa suppletiva, unitamente al nostro giornale, anche un periodico finanziario.

Per conseguenza, abbiamo combinato colla Direzione del periodico settimanale *La Finanza, organo tanto autorevole in materia finanziaria, e gazzetta ufficiale delle estrazioni nazionali ed estere, che tutti i nostri associati annui* abbiano anche quel periodico per tutto l'anno 1882, aggiungendo sole L. 3. al prezzo di abbonamento annuo alla *Gazzetta*, facendo però riflettere che, per godere di tale facilitazione, fa d'uopo *pagar anticipatamente l'importo dell'anno intero.*

Avvertiamo quindi, che quelli i quali hanno rinnovato, o stanno per rinnovare l'abbonamento al nostro giornale per tutto l'anno 1882, aggiungendo altre L. 3, riceveranno pur tutto l'anno 1882 anche il predetto periodico.

I nostri associati all'estero, ma in paesi che formano parte dell'Unione postale, volendo godere di tale facilitazione, aggiungeranno L. 6, rappresentando L. 3 le maggiori spese postali.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 21 DICEMBRE

Nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica giganteggiò la nobile figura di Silvio Spaventa, il quale fece contro S. E. Baccelli una terribile requisitoria. Un giornale romano, a proposito di quest'uomo, del quale dovrebbero onorarsi tutti i partiti, perchè egli onora l'Italia, scrive:

« L'on. Spaventa ha riportato gli onori di due giornate: nè li ha riportati l'oratore, ma l'uomo e il pensatore. È meridionale, anch'egli d'una regione che da alla Camera, al foro, alla cattedra, tanti facili, inesauribili parlatori, che han bisogno di parlare per pensare, che s'innebriano della frase e dei suoi falsi bagliori: piccoli Numa Roumestan, quando non dilagano in una prolissità flaccida, come il Mancini. Ma, lo Spaventa non è un oratore, e s'impone, perchè è qualche cosa di più, che non si trova troppo nella Camera: è un temperamento, un carattere. La voce è ingrata, senza colorito, dalle inflessioni aspre; solo ad ora ad ora delle forti vibrazioni, quando l'idea o il sentimento s'accentuano, per forza propria naturale, in una nudità scultoria. La densità del pensiero fa groppo alla parola, che si frange, si smarrisce nei brancolamenti, nelle inesperienze, nella ribellione della forma. Tutto un mondo d'idee, intensamente vissuto, tutto un sistema organico fortemente congegnato, non riesce che a scatti, attraverso lunghe pause, di aprirsi la via. Non si scende così facilmente dalle superbe solitudini del pensiero alle logomachie quotidiane: tempra di lottatore, se mai può esservene, lo Spaventa disdegna il pugillato volgare. Sembra autoritario, perchè nel suo cervello potente cerca combaciare ed accarezza l'euritmia d'uno Stato, d'un Governo, ideale di forza e di libertà. Pochi sanno o immaginano quanto quest'autoritario, nelle arditezze della sua mente superiore, si lasci indietro i più petulanti vociatori di riforme e di progresso..... »

« È un avversario di tal fatta, che doveva toccare al Baccelli, con tanta autorità di nome, vigore d'intelletto, dignità di carattere e di vita. Nè mai requisitoria fu distillata più spietatamente, e con più rudi gesti accentata. Lo Spaventa ci ha mostrato il Baccelli, col suo temperamento cesareo, pieno di sè e dell'aura seconda, succeduto al De-Sanctis (che, perduto negl'innumeri mondi della sua estetica, non si raccapezzava nel nostro), recare un'attività inquieta, indisciplinata nelle cose dell'istruzione, sovvertendo e manomettendo tutto, sino a scontentare gli amici stessi, e perder l'indulgente tolleranza degli avversarii più miti, di cui aveva carezzato la benevolenza malfida..... »

« L'abilità della difesa fattasi dal Baccelli sta del resto nell'aver cambiato precisamente le carte in mano agli oppositori. Lui, autoritario, violatore della legge? Ma invece non si potrebbe dar un ministro più ossequioso ai corpi costituiti, alla Camera: egli trepida, inorridisce all'idea di adulterare la volontà legislativa con un regolamento; questa è la mania dell'onor. Spaventa, coercitore illiberale. Il Baccelli si è potuto dare lui l'illusione d'esser più liberale dell'onorevole Spaventa: i mietitori dell'oggi hanno questa debolezza di postergare il modesto o sdegnoso lavoratare di ieri e dell'indomani. — Del resto, il Baccelli non ha toccato le questioni vere e più gravi: molta minuziosità di particolari; nessuna spiegazione sodisfacente sul disordine provocato con l'abbassamento degli studii secondarii, con gli arbitrii, con le camarille nuove sovrapposte alle vecchie, e men degne.

« Per tutto questo, il Baccelli non ha fatto che scoprire fieramente il petto: esiguo bersaglio invero, come osservò l'on. Spaventa. Eppure, tale fu in fondo tutta la difesa con cui il Baccelli ha creduto di bastare a sè stesso: dacchè avrebbe forse fatto a meno dei pesanti Telamonii, che sono riusciti a provocare una rovente sortita dell'on. Spaventa.

« Sì, davvero, questi non ha bisogno di foggiarsi dei tirannelli di cartapesta, lui che ha provato i veri, e non se n'è mai vantato, quando altri senza aver nulla fatto non smette di portare in giro maestosamente il suo *io*.

« L'on. Baccelli rovinò completamente il qualunque effetto del suo discorso parlamentarmente abbastanza felice, prima con una frecciata offensiva, che dovè ritirare, allo Spaventa; poi con una chiusa, in cui si rivelò tutto il suo egotismo, addirittura può dirsi ora, morboso. Magnanimamente panneggiato nel sudario ministeriale, egli finì concedendo ai suoi avversarii perdono ed obblio! Ce n'era di troppo per coprirlo di disapprovazioni, per richiamarlo alla serietà: e invece ai parziali rumori seguì poco appresso l'applauso, quando terminò offrendo in olocausto la sua amarezza al bene del paese e della scienza.

« La votazione segreta del bilancio dirà se il Baccelli può far buona compagnia all'Acton e al Mancini; se, e quanto ha guadagnato con la sua difesa. Un fatto è, per ora, acquisito; che la critica affilata dello Spaventa ha dato corpo allo scontento generale levato dal Baccelli, e che egli non ha saputo scagionarsi. »

La votazione segreta è venuta ed ha mostrato ciò che S. E. Baccelli ha guadagnato colla sua eloquenza. I 95 voti contrarii al bilancio del ministro degli affari esteri parvero una enormità che non aveva precedenti parlamentari. S. E. Baccelli ha corso il pallio ed ha vinto, il suo bilancio ne ha avuto 122 contrarii. E in quelli che hanno votato in favore, S. E. non deve lusingarsi di trovare ammiratori del suo sistema. Il *Diritto*, un giornale ufficioso, gli ha detto che se credeva di poter continuare per la via che ha percorso sinora, s'ingannava. E il *Diritto* è un giornale ministeriale! S. E. non ha ragione d'esserne lieto. Gli avvertimenti gli piovono da tutte le parti. Non ha altro conforto che quello di essere applaudito dai deputati dell'estrema sinistra e dalla *Lega della Democrazia*. Non gli mancava che una sola amarezza, ed anche questa l'ha avuta. Un giornale lo mette di fronte a Silvio Spaventa, e ne fa un paralello nel quale S. E. Baccelli viene a rappresentare contro Silvio Spaventa, il patriotismo più puro. Eccellenza, dagli amici la guardi Iddio!

L'Agenzia Stefani conferma oggi una notizia che era stata già data sin da ieri l'altro dalla *Gazzetta Piemontese*, che cioè nella rivolta militare scoppiata a Suez, fosse stato preso di mira il console italiano. La *Gazzetta Piemontese* anzi recava che la casa del console era assediata. Ciò non conferma esplicitamente la Stefani, ma però essa accerta l'ostilità dei rivoltosi contro il console e la colonia italiana, perchè un Italiano era sospettato di aver ucciso un soldato egiziano. La Stefani assicura che ora Suez è tranquilla, ma è evidente che l'Egitto non avrà pace, sinchè avrà un esercito facinoroso, e la protezione di due Potenze rivali. La situazione si può complicare da un momento all'altro.

Intanto pare un destino che in Africa noi ci dobbiamo entrar sempre, per aver fastidii, mentre i vantaggi sono degli altri. Anche questa volta la colonia italiana e il console furono in ballo. Non sappiamo ancora che cosa veramente sia stato fatto contro il console e la colonia italiana, ma sappiamo però che in seguito ad accordi tra De Martino e Cherif pascià, all'inchiesta prenderà parte anche il console italiano a Suez. Sappiamo ciò che possiamo aspettarci dalle inchieste africane!

In Rumenia, malgrado le ripetute dimostrazioni ministeriali, tendenti a medicare le ferite aperte nella vicina Austria-Ungheria dal discorso del Re Carlo all'apertura delle Camere, continua il malumore contro la vicina Potenza. La Camera dei deputati di Rumenia ha respinto con 67 voti contro 15 un emendamento all'indirizzo al Re — nel quale era detto che la Camera esprimeva il desiderio che le relazioni coll'Austria-Ungheria fossero riprese — col pretesto che il Ministero, che accettava l'emendamento, aveva detto che non era stato informato *ufficialmente* che le relazioni personali del ministro d'Austria a Bucarest coi ministri rumeni erano sospese. È un fatto che sono sospese, e il desiderio di vederle ristabilite poteva quindi essere espresso nell'indirizzo. La Camera rumena fa della diplomazia, ma questo voto ha un significato ostile, sul quale in Austria-Ungheria non prenderanno abbaglio.

ITALIA

La riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera fu tenuta l'annunziata riunione della maggioranza. Erano presenti un cento cinquanta deputati, e quasi tutti i ministri, meno Mancini e Magliani. Mancavano pure all'adunanza Crispi, Nicotera, Laporta, Morana, Lacava, Martini, Branca, Billia e De Renzis; vi assistevano invece Cadenazzi, Mussi e Bassetti, dell'estrema Sinistra.

Depretis mostrò la necessità di evitare l'esercizio provvisorio dei bilanci, e che la Camera abbia da accettare le lievi modificazioni arrecate dal Senato alla riforma elettorale. Il Ministero, del resto, se ne rimetterà alla Camera.

Avendo il deputato Guala accennato allo scrutinio di lista, rispose: « State certi che non lo abbandonerò; esso è la carne della mia carne e il sangue del mio sangue. »

Depretis aggiunse che pregava la Camera di sollecitare la discussione del progetto.

Parlando dei provvedimenti militari testè presentati dal ministro della guerra, disse che essi non turberanno l'equilibrio del bilancio, e intanto l'Italia sarà più rispettata all'estero.

Parlarono molti deputati; ma nessuno di loro accennò al voto di fiducia. Mentre le opposizioni decisero di evitare la battaglia, i ministeriali cercheranno di provocare un voto di fiducia, discutendosi il bilancio del Ministero dell'interno.

— La deputazione piemontese mormora contro le trattative intavolate da Depretis con Crispi.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

È inutile illudersi: quando la questione si mette nei termini partigiani in cui la misero Crispi e Baccelli, che cioè, la battaglia di Spaventa e Bonghi, dell'estrema Destra, contro il ministro più progressista e più fido esecutore del programma di Sinistra, — la lotta non è più ad armi uguali e leali, nè l'esito può esser dubbio! Allora fate come l'antico romano: Battete il piede e ne sorgeranno legioni.... di fieri e intransigenti sinistri, pronti a sostenere contro la Destra non solo le illegalità, ma le più mostruose prepotenze amministrative e perfino le più evidenti vendette personali!

Sul voto del Senato, l'ufficioso *Popolo Romano* scrive:

E con ciò abbiamo finito. Un solo desiderio esprimiamo, ed è questo, che la riforma elettorale, nell'interesse delle istituzioni e dell'azione legislativa, non abbia a subire altri viaggi di andata e ritorno, ma divenga al più presto legge dello Stato; e che il Governo nelle future nomine di senatori proceda col criterio più liberale, che è quello di fare nelle proposte per l'alto ufficio alla Corona una larga base agli uomini che furono inviati più d'una volta a rappresentare gl'interessi della nazione nella Camera elettiva.

Leggesi nel *Monitore di Roma*:

Il conte Manfrin, prefetto dimissionario di Venezia, sarà nominato membro della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, in sostituzione del conte Sanseverino-Vimercati, prefetto di Napoli.

La *Lega della Democrazia* ha un dispaccio concepito in quello stile gonfio che è privilegio dei suoi amici:

« *Napoli* 19. — Ieri il senno democratico ha evitato un conflitto con numerose forze armate che provocavano la Consociazione repubblicana, riunita per il tiro al bersaglio.

« Il presidente Imbriani, conoscendo le intenzioni della Questura, facendo riserve per il diritto di riunione e riserbandosi libertà di azione per l'avvenire, compiute le esercitazioni, ordinava ai socii di ritirarsi squadra per squadra. Così rispondevasi dignitosamente all'ordine croato, rimanendo alla Questura un'amara disillusione. La gioventù risponde entusiasta ai nuovi bisogni per tempi migliori. La Consociazione è numerosissima. »

— Colpi di gran cassa!!

Roma 19.

Stamane adunossi la Giunta pel riordinamento dell'esercito, ed elesse a presidente l'onorevole Ricotti ed a segretario l'on. Barattieri. È generalmente favorevole all'aumento dell'esercito di prima linea.

Oggi si lessero i pareri degli Ufficii.

La Giunta si riunirà posdomani per udire le spiegazioni del ministro Ferrero.

Si è riunita anche la Giunta per la circoscrizione territoriale; il progetto sarà discusso dopo quello per l'ordinamento. Tutte le proposte incontrano. *(Nazione.)*

Roma 19.

Oggi è stato distribuito il *Libro verde* che contiene 302 documenti in 352 pagine.

La Commissione per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie accettò il progetto ministeriale per la proroga d'un anno dell'esercizio governativo. *(Persev.)*

Roma 19.

Un vivo incidente venne in seguito provocato dall'onor. Comin, il quale lamentò che la Commissione del bilancio avesse la pretesa di esprimere il suo avviso su tutti gli ordini del giorno implicanti questioni politiche.

L'on. Farini osservò che l'art. 61 del Regolamento della Camera obbliga il presidente a consultare le Commissioni.

L'onor. La Porta mantenne la competenza della Commissione e domandò che la Camera si pronunciasse.

L'on. Comin dichiarò che non intendeva in alcun modo di provocare un voto dalla Camera. *(G. del P.)*

Roma 20

L'incidente Baccelli-Bonghi, avvenuto ieri alla Camera circa la sospensione del professore Sbarbaro, confermò la completa illegalità commessa dal ministro. Recò disgusto la rivelazione fatta da Baccelli di sussidiare Sbarbaro. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Berlino 20.

Il principe imperiale fece ieri una visita a Bismarck, e conferì con lui oltre un'ora.

La stampa commenta vivamente questo fatto inatteso.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* in un articolo virulento accusa il *Reichstag* di screditare la Germania all'estero e rimprovera specialmente al deputato Virchow di spingere la Germania alla guerra civile.

Il tenore di quest'articolo fa supporre che il *Reichstag* verrà probabilmente sciolto.

La *Post* pubblica un nuovo articolo sulla quistione ecclesiastica, che produsse profonda sensazione. Dice che la soluzione della quistione ecclesiastica dipende unicamente dalla politica che assumerà il Vaticano. Se questi avrà il coraggio di sceverarsi dalla politica del Centro parlamentare del *Reichstag*, allora riescirà facile la soluzione. In caso diverso è probabile che si apra di nuovo l'epoca del *Kulturkampf*, da combattersi però con nuovi mezzi. *(Indip.)*

FRANCIA

I documenti Bokhos.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Perseveranza*:

Il *Paris* comincia la pubblicazione del *dossier* di Bokhos. Trattasi oggi della corrispondenza del sig. Pestalozza, dragomanno del Consolato italiano, con Bokhos, intorno al giornale il *Mostakel*. Il Pestalozza da dei consigli sull'indirizzo del giornale e fornisce degli articoli suoi e di altri, raccomandando la restituzione dei manoscritti come misura di precauzione. Il seguito di questa pubblicazione proverà come il Bokhos non rimandasse gli articoli manoscritti al Pestalozza.

Il *Secolo* ha da Parigi 20:

Le rimanenti lettere contengono consigli moderatissimi, e rimproverano perfino il *Mostakel* di qualche violenza contro Mustafà e Roustan; accompagnano minute, articolucci e corrispondenze di abitanti di Tunisi, e lo rassicurano contro le recriminazioni del Beì e di Roustan, col dire che il giornale essendo proprietà di De-Francesco, è sottomesso alle leggi italiane. Parlano infine della difficoltà di trovare abbonamenti e di assicurarne l'avvenire; non nominano mai il Macciò.

Il pubblico è indifferentissimo alla pubblicazione di questi documenti.

Parigi 18.

Il giornale *Paris* afferma che Mohammed-Aarif Effendi, il rivelatore dei segreti sugli affari di Tunisi, è stato riconosciuto pazzo da diciotto mesi.

Il ministro della guerra ha deciso che gli allievi, ch'erano stati espulsi da Saint-Cyr, potranno riprendere i loro corsi con gennaio.

Gli artisti del teatro Déjazet, che è stato chiuso dall'Autorità, presenteranno al prefetto una domanda collettiva per essere soccorsi nella disastrosa situazione che fu loro creata.

È morto Langiewitz nella casa municipale di salute. *(Fanfulla.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 20.

È grande l'indignazione contro la Rumenia; speravasi che venissero fatte simili scuse, mentre invece il discorso di Bratiano non accontentò alcuno. Il Governo ungherese vuole sodisfazione.

La *Neue Freie Presse* vuole che si mandi un *ultimatum*.

Buda-Pest 20.

I circoli politici tradiscono una viva irritazione per gli affari di Rumenia.

Si ritengono insufficienti le dichiarazioni di Bratiano.

La situazione è immutata.

Il Governo ungherese farà ogni sforzo per costringere la Rumenia ad una riparazione. *(Indip.)*

L' incendio a Vienna.

Telegrafano da Vienna 20 dicembre all'*Indipendente* di Trieste:

L'Imperatore visita tutti i teatri di Vienna ed ordina personalmente misure di sicurezza. Ciò desta ottima impressione.

Ieri nella platea del teatro bruciato si sono trovate molte parti di cadaveri carbonizzati, parecchi cannocchiali, una sciabola di cavalleria, 18 oggetti preziosi. I membri di corpi umani furono disinfettati e sepolti in casse metalliche.

Del personale teatrale perirono nell'incendio 7 bollettinari, un guardarobiere, tre professori d'orchestra, tre operai, e il capo della *claque*.

Alla Polizia arrivano continui avvisi di oggetti preziosi perduti cogl'incendiati, persino di libretti della Cassa di risparmio.

Verrà iniziata un'inquisizione giudiziaria contro quegl'individui che annunziarono falsamente persone abbruciate.

Credesi che verrà chiuso il *Burgtheater*, teatro di Corte per la commedia.

E allo stesso giornale telegrafano in data di Vienna 20:

La questione dei teatri è divenuta un argomento di seria contesa.

I giornali dichiarano che ove il pubblico continui ad astenersi si dovrà chiuderli.

Il lavoro dello sgombero delle macerie procede lentissimo e si dovette sospenderlo per demolire una muraglia che minacciava di crollare.

Il cumulo principale non venne ancora rimosso.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Come ci ha segnalato ripetutamente il nostro corrispondente, la città di Vienna subisce ancora l'impressione terribile del disastro, e non ha ripreso per anco il suo aspetto ordinario di prima.

In proposito la vecchia *Presse* scrive: Le conseguenze della catastrofe si vanno ognora più estendendo e rendendosi sempre più funeste. Il disastro non solo ha colpito direttamente un gran numero di famiglie e travolto la città in profondo lutto, ma ha influito altresì molto sinistramente sulla vita generale e sugli affari, di guisa che, si può dire, tutto il commercio ed il movimento sono arenati.

Commercianti ed industriali ne soffrono tanto maggiormente, in quanto che ci troviamo proprio nell'epoca di Natale. Andando oggi per le vie, e guardando entro le botteghe, si rimane sorpresi a scorgervi tanto vuoto. Non compratori, non affari, non attività. In fondachi e magazzini, nei quali d'ordinario in quest'epoca non s'incassava meno di 2000 fiorini al giorno, ora gli spacci si riducono a 200 fiorini al massimo.

Mentre gli altri anni si incontravano per le vie persone portanti pacchi, scatole, fardelletti; mentre in tutte le case si facevano preparativi per la festa di Natale e gli alberetti di abete si vendevano in grande quantità — quest'anno quasi dovunque domina una quiete penosa. Le migliaia di famiglie direttamente colpite dal lutto non possono sentire voglia di festa; ma anche gli altri che partecipano al cordoglio non si trovano in condizione di animo da abbandonarsi ai tripudii.

Saranno tristi feste quest'anno!

Non occorre dire poi che chi più ne soffre sono i teatri. I teatri privati discesero questa settimana ad incassi di 100 od al più 150 fiorini. I teatri di Corte scesero anch'essi alla metà.

Il *Tagblatt* a sua volta, rilevando la depressione generale che domina nella città, ma specialmente il vuoto che s'è fatto e perdura nei teatri, dice che l'incendio del *Ringtheater* minaccia di rovina anche tutti gli altri.

—

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Nelle note di un privato troviamo, fra i più luttuosi ricordi, l'incendio del teatro di Livorno, Arena Acquedotti. Era nel 1857; la compagnia Coltellini rappresentava *La presa di Sebastopoli*, dramma allora in gran voga. Per simulare le bombe, nell'infanzia della meccanica teatrale, per gli stati toscani, si inzuppava la stoppa nell'acqua ragia e, accesa, si gettava a casaccio attraverso le scene. Una di queste bombe comunicò il fuoco ad una scena, si aperse la porta di fondo del palco: il vento soffiò dalla scena in platea e il teatro in breve fu una sola fiamma. Gli spettatori si diedero alla fuga precipitosa: ingombrarono le porte, si chiusero la via alla salvezza..... e i morti furono 280. Fu questo uno dei più gravi incendii. L'Arena Acquedotti, rifabbricata, diventò l'attuale Arena Alfieri.

Abbiamo inoltre l'incendio del Coliseo a Saragozza nel 1778 con 137 morti; quello a Nantes nel 1794 con 7 morti; quello a Richmond nel 1811 con 78 morti; quello a Quebec nel Canadà, nel 1846, con 200 morti; quello a Carlsruhe nel 1847 con 63 morti e 200 feriti; quello a Brooklin, negli Stati Uniti, nel 1876 con 283 morti.

Finora l'incendio che diede maggior numero di vittime si credeva fosse quello del teatro Santiago. I morti furono 700.

L'incendio del *Ringtheater* però avrà il triste privilegio di sorpassare per numero di vittime tutti gli altri, eccettuato quello del teatro cinese di Canton nel 1845 che diede il colossale contingente di 1670 morti.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 20. — La Commissione del Tribunale ispezionerà domani il *Ringtheater*. Lo sgombero durerà almeno ancora una quindicina di giorni. In seguito a nuove rettifiche le vittime ascenderebbero oggi a 570.

TURCHIA

Costantinopoli 19.

Lunga, ma priva di risultato, fu la discussione nella seduta di ieri della Commissione finanziaria russo-turca. I delegati turchi non avevano alcuna istruzione. La nota identica degli ambasciatori constata con rammarico che il cerimoniale da osservarsi rispetto ai consoli sia in contraddizione cogli usi derivanti dai trattati e dalle capitolazioni, e chiede sia ritirata questa disposizione proveniente da iniziativa della Porta, e mantenuto lo *status quo ante*, sino a che gli ambasciatori sieno autorizzati ad uno scambio di idee colla Porta, che potrà condurre ad un legale cambiamento delle odierne regole del cerimoniale. *(Corr. Bur.)*

RUMENIA

STATI UNITI

Processo Guiteau.

Il *Secolo* ha i seguenti dispacci:

Washington 15. — Durante il dibattimento d'oggi, Guiteau disse ch'egli sperava che il giurì lo ritenesse come onesto ed intelligente uomo.

Il sig. Scoville, in una lettura fatta ad una piccola udienza sul processo Guiteau, espresse la sua convinzione che Guiteau sarà ucciso prima della fine del processo. Che il pericolo maggiore è nel trasporto dalla Corte al carro cellulare. Egli predisse che, se Guiteau sarà appiccato, all'esame *post mortem* sarà provato ch'era pazzo.

Washington 16. — L'udienza d'oggi riesce interessante per l'audizione della moglie divorziata di Guiteau, la signora *Dunmire*. Alcune signore, temendo delle scene scandalose, lasciano l'udienza.

Essa dice di ritenerlo sano di mente, il che è causa di scene d'interruzione.

Il prigioniero si rivolge alla teste nella più violenta maniera, e con termini offensivi rimprovera al suo avvocato di averla chiamata fra i testi.

Due periti danno il loro parere circa la supposta pazzia di Guiteau, e lo dichiarano capace di distinguere la ragione dal torto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 dicembre

Il disastro di Vienna. — Ecco l'offerta d'oggi per le povere famiglie dei danneggiati dal disastro del *Ringtheater*:

Lista precedente	L. 3720.10
Erminio Hirschfeld	» 10.—
Totale complessivo	L. 3730.10

Provvedimenti pei teatri. — Su questo interessante argomento pubblichiamo la seguente lettera, che avevamo ricevuto fino da ieri, e che non potè essere stampata per difetto di spazio:

« Si studiano in questi giorni tante cose in riguardo ai teatri, e nessuno più dei nostri ha bisogno di serii provvedimenti.

« Dopo l'incendio di Nizza si fecero dei progetti che, a farli rivivere, non ci voleva che la catastrofe di Vienna, la quale in tutto il mondo porterà una rivoluzione di sicurezza — dirò così — teatrale.

« Fra le misure precauzionali, troverei opportuno che tutti i teatri fossero in comunicazione o con filo telefonico o telegrafico, o con avvisatore d'incendio con la più prossima stazione dei pompieri;

che corridoi, platea, scale, palcoscenico, ecc. avessero tubatura pel gaz e macchine separate e tutte poste in una stanza, dove appunto mettesse capo il telegrafo ed il telefono e vi stesse di guardia un incaricato speciale.

« Di altri provvedimenti, comuni ai presi od in progetto, non voglio occuparmi; voglio solo parlare del *Malibran*, perchè pericoloso, e pel quale parmi essere infruttuoso quanto si vuol fare.

« Le attuali sortite sono poche, e mettono in una angusta *Calle*. Coloro che sortono per la *Corte* detta del *Malibran*, si pigiano poi nel *piccolo portico*, perchè trovano già la *Calle con la corrente formata*, si agglomerano quindi e devono aspettare del tempo prima di muoversi.

Ad ovviare a questo malanno, non basta mettere in comunicazione la *Corte* suddetta col *Campo S. Gio. Grisostomo*, perchè lo si farà per una via angustissima; non basta allargare le porte, bisogna farne di nuove, e mi spiego il come.

« In primo luogo, conviene aprire uno sfogo attraverso il *Canale di S. Giovanni Grisostomo* con un ponte che metta per *S. Canciano* ed ai *Miracoli*; poi, col levare la vendita dei biglietti dal luogo attuale, togliendo pure quella bruttura di terrazzino che vi sta sopra, ed aprire in quel luogo uno sfogo per la *Corte del Milione* o *Sabbionera*. Facendo così si farà anche una cosa bella dal lato artistico, perchè appunto dove si vendono i biglietti, havvi la porta di stile moresco del 1300 con gli stemmi di Marco Polo, coperti dalla sovrapposta terrazza; porta di una torre che fiancheggiava le case dei Polo, e che, lavata da un intonaco, si mostrerebbe ancora bella e ben conservata. — La spesa di questo traforo sarebbe tenue, ed alla città, e, segnatamente ai forestieri, si metterebbe in evidenza una cosa ignorata, quantunque il signor Seguso, non è guari, l'abbia illustrata nella *Venezia e il Congresso*.

« Raccomando l'argomento di doppio scopo a Lei, come lo raccomando ad altri amici della stampa (*), alla Commissione pel monumento a Marco Polo, ed alle Autorità e persone incaricate di studiare provvedimenti di sicurezza pei teatri.

« Mi accordi la di Lei benevolenza in questa bisogna, e mi creda, come sempre

« Devotissimo servitore
« D. Polo.

« Venezia, 20 dicembre 1881. »

(*) *La Venezia*.

Monte di Pietà. — È aperto il concorso a due posti di alunno gratificato con annue L. 600.

Le istanze regolari dovranno essere presentate al Protocollo presidenziale a tutto il giorno 31 dicembre corrente.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* Il parroco di S. Stefano rende noto coi ben dovuti ringraziamenti che il sig. Tedesco Vittorio gli ha consegnate lire trecento (300) perchè vengano distribuite, ai poveri della detta Parrochia nel giorno 28 corr. nel quale il benefico donatore celebra in Milano le sue nozze.

Ufficiali veneti. — Pregati pubblichiamo:

Agli ex ufficiali veneti di terra e di mare, attualmente ufficiali onorarii dell'esercito e dell'armata, che nel 1866 dal Governo nazionale furono riassunti in servizio e poscia dal Governo stesso licenziati per difetto di provvedimento legislativo.

La sottoscritta Rappresentanza avverte gli ufficiali onorarii, trovantisi nelle suddette condizioni ed in quelle delle leggi 7 luglio 1876, N. 3213 e 4 dicembre 1879, N. 5168, che le due leggi 23 aprile 1865, N. 2247 e 2 luglio 1872, N. 894, furono prorogate, la prima di *un anno*, e la seconda di *sei mesi*, che spetta quindi a ciascuno dei signori titolari entro il termine di sei mesi, a decorrere dalla proroga 3 luglio 1881, insinuare i documenti richiesti per conseguire i beneficii accordati dalle leggi prorogate, e ciò anche a salvezza di eventuale futuro pregiudizio.

Per schiarimenti, presso il sottoscritto presidente del Comitato, S.ta Maria del Giglio, numero 2488, dalle ore 10 alle 12 mer., e dalle 2 alle 4 pom. nei giorni non festivi.

Venezia, 21 dicembre 1881.

La Rappresentanza:

Antonio cav. Billanovich, luogotenente di vascello, presidente — Lorenzo Pasquini, capitano — Adriano Musalo, tenente — Giovanni Astolfo, sotto tenente di vascello — Giacomo Cimetta, id. — Giuseppe M. Magno, sotto tenente commissario, segretario.

Ristauro. — Casa vecchia Mocenigo: è così denominato uno dei quattro palazzi Mocenigo a S. Samuele. Già del barone Galvagna, ora appartiene al sig. Vittorio Todesco, che l'ebbe in dono dal sig. Giacomo Todesco, suo padre. — Il Sansovino dice questo palazzo decorosamente ornato e di gran corpo; lo stile di esso è quello di Baldassare Longhena, meglio che del Palladio, come vorrebbe alcuno. Nell'interno havvi magnifico giro di sale bellamente disposte; la vasta entrata si ripiega ad angolo formato da tre grandi archi a tre centri di ardita costruzione. Nel piano nobile i soffitti sono abbelliti da buone pitture del XVIII secolo. — Emanuele Filiberto quando venne a Venezia lo abitò ed una lapide sulla facciata ricorda la memoranda epoca. — Ora il sig. Vittorio Todesco, nell'occasione che conduce in isposa una gentile e ricca signorina di Milano, fa ristaurare, addobbare ed arredare artisticamente il suo palazzo. — Egli ha affidato il difficile compito al prof. Pellegrino Oreffice, il quale da quindi i disegni delle mobiglie e delle decorazioni, sorveglia e dirige. I lavori sono già progrediti ed in essi sono occupati moltissimi artisti veneziani e milanesi. A Venezia il Garbato, il Bedendo (Pietro), il Salviati, il Bortoluzzi per la mobiglia, le tappezzerie, i lampadarii e gli stucchi, il Pasquali, il Giuman e il Faido per la parte costruttiva, pittura ed apparecchi a gaz e campanelli elettrici; il Clerle e il Ricchetti per oggetti antichi. A Milano il Moretti, l'Ornago, il Vernazzi, il Pandiani e il Margliani per intagli, stoffe, bronzi, ecc. ecc. — Una parte del ristauro sarà ultimata negli ultimi di gennaio; l'altra parte, quella che riguarda l'appartamento di lusso, sarà compita di poi e sarà eseguita da soli artisti veneziani. — Vi s'introdussero i caloriferi e di questi si è occupato l'ingegnere Girolamo Levi, rappresentante la casa Porta di Torino, con quell'abilità che lo distingue per simili lavori.

Servizio pacchi postali. — Attualmente gli Uffizii postali di questa Provincia autorizzati al servizio dei pacchi postali sono i seguenti: Burano, Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mestre, Mira, Mirano, Murano, Pellestrina, Portogruaro, S. Donà, Venezia centro, Venezia uffizio succursale alla Stazione.

Col primo del prossimo anno, un tale servizio verrà esteso anche agli Uffizii di Noventa di Piave, Giudecca (Venezia) e Venezia succursale N. 2 a Castello.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 22 dicembre, alle ore 8 pom., il socio avv. P. Leone Bolaffio, leggerà: *F. Laurent*.

Teatro la Fenice. — Non avendo pienamente corrisposto alle prove dell'opera *Lohengrin* il tenore sig. *A. Fernando*, venne scritturato telegraficamente il tenore, sig. *De Sanctis cav. Angelo*, il quale giungeva a Venezia ieri sera.

Però, a motivo di questo cambiamento del tenore, è molto dubbio che la apertura della stagione possa aver luogo nella sera di S. Stefano.

Sappiamo che l'Impresa pensava di dare dopo poche rappresentazioni del *Lohengrin* un'opera di repertorio presentando qualche artista di molta fama. Per esempio prima si pensava di dare la *Favorita*, colla signora *Sofia Scalchi*, mezzo soprano e contralto di molto merito; ma questa non potrebbe essere qui che in quaresima, e quindi l'idea tramontava. Si iniziarono poscia trattative colla signorina *Bianca Bianchi*, così nota ai Veneziani che furono lietissimi di predirle uno splendido avvenire artistico, predizione che si è oramai avverata, essendo già stata annunciata come un avvenimento la scrittura della gentile e bravissima artista per la Scala di Milano; ma non sappiamo a qual punto sieno le trattative. Colla *Bianchi* si pensava di dar la *Sonnambula*.

L'opera di repertorio della quale ora l'Impresa si occupa, e la cui esecuzione sarebbe affidata ad una seconda Compagnia (il tenore *Scovello*, il baritono *Coletti*, ec. ec., servirebbe a facilitare e ad affrettare il concerto dell'*Africana*.

Teatro Rossini. — Questa sera va in iscena l'opera *Papà Martin* del maestro Cagnoni; lavoro che tanto piacque a Venezia tempo addietro. Auguriamo agli artisti lo stesso successo d'allora.

L'« Erodiade » di Massenet a Brusselles. — Telegrafano da Brusselles 29 al *Corriere della Sera*:

Esco dal teatro della *Monnaie*, ov'è stata data con immenso successo la prima rappresentazione della nuova opera di Massenet, *Erodiade*.

L'aspettativa era enorme. Da più giorni erano giunti musicisti, dilettanti, giornalisti in gran numero. La stampa francese, l'italiana, la tedesca, l'inglese erano rappresentate dai loro critici più autorevoli. Il ministro francese delle belle arti, Proust, era venuto, a Brusselles apposta fin da sabato. Il pubblico offriva lo spettacolo d'una raccolta di celebrità artistiche, diplomatiche e finanziarie. Giammai non ho veduto il teatro della Monnaie tanto stipato: la folla si pigiava nei corridoi, benchè di là non potesse nè vedere, nè udire.

Il successo ha superato le previsioni.

Destò entusiasmo nel primo atto il duetto fra il profeta Giovanni e Salome: *Jean, je te revois*. In questo duetto, in cui Salome offre il suo amore a Giovanni, che la respinge, assorto com'è nella sua missione religiosa, fu ammirato l'alto carattere di misticismo e di severità che lo informa.

Nel secondo atto, il pubblico volle il *bis* del duetto — *Que voulez-vous de moi?* — in cui Erode, a sua volta, sollecita l'amore di Salome, ma non riesce nè a sedurla con le promesse, nè ad impaurirla con le minaccie.

Fu fatto anche il *bis*, fra grandi acclamazioni, della scena religiosa che segue. Comincia questo quadro con una marcia sacra, e seguono le danze, bellissime per le ricche ed originali combinazioni orchestrali. Fu molto ammirata la scena ideata e dipinta da Fontaine e Devis. Nel finale, in cui compare il corteggio e l'esercito dell'imperatore Vitellio, l'effetto ottico fu meraviglioso.

Il punto culminante del successo fu il gran duetto d'amore fra Giovanni e Salome nel terzo atto: *Ah! c'est donc vrai, Seigneur?* Mentre il primo duetto ha un colore mistico, questo, per contrapposto, è pieno di ardente passione.

Piacque molto anche la scena finale dell'orgia nel palazzo d'Erode, che ha arie e balletti di molto effetto.

L'esecuzione fu inappuntabile. Vergnet *(Jean)*, Manoury *(Hérode)*, il basso Gresse *(Phannel)*, le signore Duvivier *(Salome)* e Deschamps *(Hérodiade)* concorsero tutti al buon successo. I cori e l'orchestra fecero meraviglie. L'allestimento scenico, sfarzoso.

Il pubblico gridava continuamente: « L'autore! » — Massenet si sottrasse modestamente all'ovazione che gli si voleva fare. Continuando le acclamazioni, il *régisseur* uscì a dire che l'autore era introvabile.

Disordini nell'Università di Torino. — Nuovi disordini scoppiarono nell'Università di Torino. La *Gazzetta Piemontese* dice che c'era del malumore tra gli studenti per cause vecchie, compresa quella dei due studenti Tanda e Lai, espulsi per ordine ministeriale dalla Università di Cagliari.

« E forse c'entrava anche un pochino, a spargere nuovo malumore, la recente disposizione che quest'anno abbrevia le vacanze natalizie.

« Tutto sommato, il malumore nel corpo degli studenti c'era: non mancava che l'occasione per iscoppiare. E l'occasione venne. Alcuni studenti, forse de' primi corsi, memori ancora dei beneficii ricevuti dal loro antico precettore e preside, teologo Cavalieri, chiesero, l'altra sera, al rettore, di poter levare la bandiera per poter rendere gli onori al defunto maestro. La bandiera fu concessa. Ma quelli studenti non erano i mandatarii della maggioranza, alla quale soltanto si vuole che competa il diritto di levare la bandiera.

« In seguito a tutto ciò ieri mattina, come si è detto, un buon numero di studenti si raccolse nella Università per protestare contro quegli fatti.

« Le proteste forse non erano troppo parlamentari, e furono brevi iernattina.

« Il rettore allora diede ordine di chiudere i cancelli della Università; ma l'onda degli studenti irruppe contro questi e riconquistò il cortile.

« Poi dopo un po' di chiasso, tutti si diedero la posta per il pomeriggio.

« Infatti verso le 3 del dopo pranzo la moltitudine degli studenti era di nuovo raccolta nella Università. E seguì la stessa scena del mattino.

« Più tardi gli studenti si raccolsero nella birreria *Calosso*, onde discutere sulla questione già accennata, dei due studenti cagliaritani.

« Deliberarono di incaricare un Comitato di formulare una protesta in termini moderati, da mandarsi al Ministero.

« Ieri sera, per ordine del rettore, l'Università era chiusa.

« Anche la Biblioteca, per disposizione del prefetto di essa, senatore Gorresio, fu tenuta chiusa, onde evitare l'inconveniente che per la porticina comune all'Università, gli studenti non si riunissero a far nuove clamorose dimostrazioni.

« Stamane — al momento in cui scriviamo — nel nostro Ateneo regna la tranquillità e la pace, e furono riprese regolarmente le lezioni. »

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Non ne dubitavamo, e siamo lieti di poterlo confermare.

« Le parole del rettore e l'assennatezza dei nostri studenti han ricondotta la calma nelle aule universitarie e tutto fa credere che non sarà più turbata.

« Ieri, mentre l'egregio prof. D'Ovidio si recava a fare la sua solita lezione di scienze matematiche, veniva accolto con applausi dai suoi studenti che vollero dargli così una affettuosa prova di affetto.

« Bravi i nostri studenti e mille augurii sinceri! »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Si riprende la discussione della riforma elettorale.

Alfieri aderisce a ritirare e rinviare indefinitamente l'ordine del giorno da lui proposto in una delle precedenti sedute.

Si approvano gli articoli rimasti ieri sospesi ed emendati d'accordo fra l'Ufficio centrale ed il Ministero.

Si procede a discutere le disposizioni transitorie.

Allievi, a nome della minoranza dell'Ufficio centrale, svolge un emendamento diretto a completare il sistema indicato nel progetto ministeriale per determinare gli equipollenti onde ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali, e la forma dei reclami contro le iscrizioni fatte in conseguenza del detto sistema.

Il *commissario* crede conveniente che si prescinda affatto dal sistema degli equipollenti. Propone che si sopprimano le disposizioni transitorie.

Pantaleoni si associa alla proposta.

Canizzaro chiede quale equilibrio il Governo intenda di opporre alla sovrabbianza di elettori che ottengono l'iscrizione nelle liste per conseguenza del sistema degli equipollenti.

Depretis e il Governo crede che per ogni equilibrio basta l'aver introdotto nel progetto i criterii del censo, del servizio militare e della scuola. Indica la ragione di giustizia che indusse a comprendere fra i criteri elettorali il limite della seconda classe elementare. Osserva che molte categorie figurano nella legge, indipendentemente dalla seconda elementare. Fra queste categorie havvene di importantissime. Per l'esercizio di quella della medaglia commemorativa, secondo i calcoli più esatti, questa categoria sarà circa di 200,000 elettori solo che sappiano leggere e scrivere. Crede che l'equilibrio nascerebbe se le disposizioni transitorie si sopprimessero. Spera che ciò sarà dimostrato anche dall'Ufficio centrale.

Alfieri si associa all'emendamento di Allievi.

Brioschi dichiara che la maggioranza dell'Ufficio centrale mantiene gli emendamenti proposti a questa parte del progetto. Il primo di questi emendamenti si riferisce all'art. 199; secondo esso sono elettori coloro che avanti l'attuazione della legge sull'obbligo dell'istruzione conseguirono un certificato di avere superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare nelle Scuole pubbliche. Dimostra le improprietà e le difficoltà attribuite alle Giunte comunali ed al notaio per la constatazione se la capacità dei richiedenti l'iscrizione nelle liste corrisponda al grado d'istruzione della seconda classe elementare.

Lampertico dice che non si deve confondere la questione relativa al titolo per l'iscrizione nelle liste fino a quando sarà applicata l'istruzione obbligatoria e la questione relativa alla prova di tale titolo. Ora si tratta di determinare se convenga attuare subito o differire l'applicazione del principio della capacità fino all'applicazione dell'istruzione obbligatoria. L'oratore crede non esistere un motivo di differire l'applicazione del criterio della capacità, essendo poca la distanza fra il grado di capacità determinato dalle presenti condizioni dell'istruzione obbligatoria e il grado determinato dalla seconda elementare. Dopo che, appunto per la considerazione temporanea della seconda elementare si accettò la riduzione del censo; crede che non sia più discutibile la proposta del differimento del criterio della capacità sino alla completa applicazione dell'istruzione obbligatoria. Si disciplini la prova in modo da impedire l'arbitrio, ma non si contesti più il criterio elettorale fondato sopra il limite della seconda elementare.

Quando sarà risoluto questo punto allora si delibererà se oltre all'ammettere come elettori i cittadini che posseggono un certificato comprovante la percorsa e superata seconda elementare si debbano ammettere anche quelli che si trovano in grado di dare la prova di possedere un'istruzione equivalente, e si determinerà le modalità per la prova di tale equivalenza.

Allievi insiste nel suo emendamento.

Canizzaro dichiara di non avere voluto riaprire la discussione generale. Ritira la sua proposta di sopprimere la disposizione transitoria.

Lampertico rinnova la dichiarazione che, dopo le deliberazioni circa la diminuzione del censo, la disposizione relativa all'equipollente deve necessariamente approvarsi.

Zanardelli constata esistere completo accordo sopra questo punto tra l'Ufficio centrale e il Ministero. Osserva che, quando si sopprimessero le disposizioni relative agli equipollenti, nessun elettore entrerebbe per ora nelle liste per titolo dell'istruzione fino a quando non sia applicata interamente l'istruzione obbligatoria. Crede che Canizzaro rimarrà solo sopra questo terreno.

Canizzaro. Io cederò contro Zanardelli, che dichiara che il Ministero ha accolto l'emendamento dell'Ufficio centrale all'art. 100.

L'emendamento dell'Ufficio, consentito dal Ministero, è posto ai voti, ed è approvato.

Zanardelli spiega le ragioni delle disposizioni dell'articolo 100 del progetto ministeriale, che ammette potere durante due anni dalla promulgazione della legge, essere inscritti come elettori anche quei cittadini, i quali, non potendo presentare il certificato accennato dall'emendamento ora approvato, ne presenteranno domanda alla Giunta comunale nei termini indicati dal titolo secondo della legge, la quale domanda dovrà contenere l'indicazione della paternità, età, domicilio condizione e scopo, ed essere scritta e firmata dal richiedente alla presenza di un notaio e di tre testimonii.

Il notaio nella autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere e firmare la domanda in presenza sua e dei testimonii.

Tanto l'autenticazione quanto la domanda saranno stese in carta libera e non daranno luogo ad altra spese, che a quella di 50 centesimi per emolumento del notaio.

Il *ministro* combatte l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale nei seguenti termini: Il giudizio di equipollenza all'esame costituito della prova che si possedono le cognizioni corrispondenti al certificato regolare della seconda classe delle Scuole pubbliche, appartiene ad una Commissione composta del pretore, del delegato mandamentale scolastico, e del sovraintendente alle Scuole comunali.

Dice che il sistema proposto dall'Ufficio centrale suscitò già l'universale ripugnanza della Camera elettiva siccome fonte di ogni abuso, ed un campo spianato alle influenze ed agli arbitrii dei partiti.

Lampertico sostiene che il sistema, proposto dal Ministero in questa parte della legge, contraddice al principio fondamentale e legale della medesima, contraddice ai principii generali del diritto, apre l'adito a gravissimi arbitrii.

Zanardelli dichiara che il Ministero insiste nella sua proposta, e subordinatamente accetta l'emendamento Allievi.

Il *Presidente* annunzia che fu domandato il voto per divisione sopra l'emendamento dell'Ufficio centrale.

Nasce contestazione se il voto per divisione debba seguire sopra l'emendamento dell'Ufficio centrale, o sopra il subemendamento di Allievi.

Parlano *De Vincenzi, Cavallini* ed *Eula*.

Si ritiene che l'emendamento dell'Ufficio centrale, scostandosi maggiormente dal progetto ministeriale, la votazione per divisione debba cadere sopra esso.

I senatori che approvano l'emendamento dell'Ufficio, passano a destra.

Quelli che lo respingono a sinistra.

Votano per l'emendamento dell'Ufficio 25 contro 100.

L'emendamento dell'Ufficio è respinto.

Respingesi l'emendamento di Allievi.

Approvasi l'articolo ministeriale ed approvasi senza osservazioni i restanti articoli del progetto.

Deliberasi di prescindere dalla lettura della tabella delle circoscrizioni annessa alla legge.

Votazione sulla legge elettorale del Senato.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio in data da Roma 20:

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sopra il complesso della legge. Votanti 197, favorevoli 142, contrarii 55.

Il Senato adottò.

Il presidente raccomanda ai senatori d'intervenire alla seduta di domani per cominciare la discussione dei bilanci.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

(**Presidenza Farini.**)

La seduta è aperta alle ore 12.15.

Si prosegue la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica al capitolo 31 « Riparazione e conservazione dei monumenti. »

Cavalletto, riferendosi alle parole dette da lui ieri circa la cura che si ha ora in Italia dei monumenti nazionali, afferma che esse non erano dirette a Ruspoli, ma sibbene a difendere il paese dall'accusa di vandalismo dataci da stranieri.

Bonghi osserva 1.°: che la causa di alcuni ristauri non bene riusciti, e della difficoltà di trovare architetti idonei per essi sta nella confusione degli studii di architettura e ingegneria, e nel quasi abbandono dell'insegnamento della prima. Parla di varii restauri, e raccomanda che si finiscano quelli della Chiesa dei Miracoli in Venezia.

Si chiede e si approva la chiusura della discussione.

Il *Relatore*, dopo di avere replicato a Bonghi, prega Ruspoli di ritirare il suo ordine del giorno, contentandosi della dichiarazione del ministro che si metterà cura nei ristauri.

Baccelli fa tale dichiarazione e aggiunge che si provvederà meglio mettendosi d'accordo col ministro dei lavori pubblici, Risponde poi a Massari che quando si sarà deciso quale sia il dovere del Governo di fronte ai comproprietarii della Castellina di Norcia si provvederà; a Capo che una delle prime cose di cui si occuperà la Commissione per le belle arti sarà il Duomo di Napoli; a Calciati che vi sono parecchi progetti pel palazzo municipale di Piacenza, che si sceglierà e si attuerà. Prende a cuore le raccomandazioni di Tenani per un Museo euganeo. Dice a Bonghi di convenire sulla necessità di dividere gli studii dell'architettura e dell'ingegneria, e prende atto del suo desiderio per la chiesa dei Miracoli a Venezia. Conchiude che i suoi sentimenti circa l'importanza dei monumenti e della loro conservazione essendo identici con quelli di Ruspoli crede superfluo il suo ordine del giorno. Quanto all'altra proposta fatta da Ruspoli per aumento del fondo dice di aver ottenuto 200,000 lire dal ministro delle finanze. La metà per cinque anni è destinata al Pantheon, quindi rientra nelle generalità.

Ruspoli prende atto delle dichiarazioni e ritira il suo ordine del giorno e la sua proposta.

Si approvano i capitoli 31 e 32.

Sul capitolo 33 « Istruzione secondaria classica e suo personale » *Severi* domanda se il ministro intenda di presentare un disegno di legge per equiparare in questa spesa tutti i Comuni.

Lioy Paolo, non approvando la disposizione ministeriale circa l'apertura e chiusura delle scuole, propone un ordine del giorno.

Chiaves domanda come il ministro intenda di provvedere ai bisogni delle grandi città, cui non bastano uno o due Licei, accennando specialmente a Torino che abbisogna di un terzo.

Dopo schiarimenti del relatore, *Baccelli* dice che soddisferà alla domanda di Severi che riconosce conveniente ed equa. Non accetta l'ordine del giorno Lioy perchè la misura adottata è stata ponderata e suggerita dall'igiene: dichiara a Chiaves, che, dato il bisogno, istituirà un terzo Liceo a Torino.

Chiaves ringrazia, prende atto della dichiarazione e assicura esistere il bisogno.

Roncalli non crede giustificato il Decreto del ministro riguardo alla chiusura e apertura delle Scuole, perchè il clima non è il medesimo nelle varie Provincie d'Italia.

Lioy mantiene il suo ordine del giorno, che, messo a voti, non è approvato.

Si approvano i cap. 33, 34 e 35, dopo raccomandazioni di *Sciacca della Scala* per maggiori assegni ai Convitti.

Al cap. 36 « Convitti nazionali » *Mordini* chiede che a quello di Lucca si aumenti l'assegno, perchè ne ha bisogno per lavori che accenna.

Il *relatore* conviene e il *Ministro* esaminerà e provvederà.

Si approvano questo e i successivi capitoli fino al 39, relativi all'insegnamento tecnico industriale e professionale.

Sul cap. 40 « Sussidii all'istruzione primaria » *Marcora* osserva che come questa è impartita in varii Comuni, corrompe l'intelligenza nazionale e il Governo non dovrebbe incoraggiarla coi suoi sussidii. Del resto ritiene ch'esso dovrebbe assumere a sè l'istruzione elementare.

Zucconi osserva che base dell'istruzione elementare sono gli Asili d'infanzia, ed opina utile il metterli sotto la direzione del Governo, che dovrebbe sussidiare quei Comuni che vogliono stabilirli.

Delzio crede che il coordinare le scuole secondarie con un fecondo e degno indirizzo, che accordi le forze fisiche colle intellettuali è difficile, ma non impossibile. Quindi si associa ai voti di Marcora.

Bonghi presenta un ordine del giorno per invitare il ministro a revocare la Circolare 28 novembre 1881 concernente la sospensione dei sussidii alle scuole serali per gli adulti.

Martini, relatore, obbietta che il ministro ha già dichiarato di non togliere i sussidii alle scuole serali e festive, ma solo a quelle che non danno frutti. Dice a Nocito, che già parlò dei sussidii alle Biblioteche popolari, doversi per questo lasciare molta facoltà al ministro. Riconosce la necessità di migliorare le condizioni dei maestri elementari, ma non crede che vi conducano le proposte di Berti Ferdinando.

Richiama l'attenzione del ministro su fatti deplorevoli di Comuni che contrattano coi maestri stipendii inferiori ai voluti dalla legge e di altri che non pagano i loro stipendii voluti; è d'accordo con Marcora che l'istruzione elementare spetti al Governo. Si augura che questo emuli l'America e l'Inghilterra, in ciò modelli.

Baccelli risponde che i lavori invocati da Marcora e Berti sono più avanzati di quel che possano credere. Dichiara di rivolgere a questi scopi tutte le sue forze. Spera intanto in gennaio di presentare una legge per migliorare la condizione morale e materiale dei maestri elementari di questa classe importante, che combatte le prime battaglie contro l'ignoranza e la superstizione. Anche Sua Maestà il Re intende di istituire premi di pensione ai più benemeriti. Pensato ai maestri, bisognerà pensare al modo come istruiscono.

Crispi, riferendosi a parole di *Martini*, ripete che le sue idee sull'insegnamento primario e secondario sono che il Governo debba sorvegliarlo, non impacciarlo nè vincolarlo.

Martini ritiene invece che debba dirigerlo.

Bonghi, udite le dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno e si approvano i cap. 40 e 40 *bis*, *ter*, *quater*, e *quinquies* relativi alle Scuole elementari.

Al cap. 41 « Scuole normali e magistrali rurali » *Majocchi*, ritenendo necessario che l'istruzione e l'educazione nazionali sieno guidate con indirizzo religioso uniforme, esplicito, ed informato alla libertà di coscienza, che istituisce nelle crescenti generazioni un carattere virtuoso, indipendente dall'indole delle singole confessioni professate nello Stato, raccomanda al ministro di vedere se converrebbe che desse sue disposizioni a tale scopo. Presenta un ordine del giorno in tal senso.

Baccelli espone i suoi concetti in proposito: Il Governo, pur proclamando la libertà di coscienza e stabilendola, deve procurare che abbiano una istruzione religiosa quelli che la desiderano. Non permetterà mai peraltro che l'arma della religione si temperi nelle scuole per essere rivolta contro le istituzioni.

Dopo consimili dichiarazioni di *Martini*, *Majocchi* ritira il suo ordine del giorno e si approvano i cap. 41 e 42.

Al 43 « Istituti superiori femminili » *Buonomo* raccomanda che le giovanette, che escono col diploma dagli Istituti, sieno mandate maestre alle Scuole normali.

Giovagnoli domanda quando sarà discusso il progetto dell'istituzione di due Istituti a Roma e Firenze.

Baccelli risponde che spera presto e assicura Buonomo che terrà presente la sua raccomandazione.

Si approvano i cap. dal 43 al 46.

Al 47 *Mocenni* rammenta che fu votato un ordine del giorno pell'ordinamento dei varii Istituti di sordomuti, ai quali si riferisce il capitolo. Domanda se siasi fatto nulla a tale effetto.

Baccelli risponde essere pronto il relativo disegno di legge e che presto lo presenterà.

Si approvano i capitoli dal 47 al 49. Sul 50 « sussidii al Monte pensioni degl'insegnanti elementari » *Borgnini* dice le ragioni per estendere il beneficio delle pensioni anche alle categorie d'insegnanti che ora non ne godono, per esempio quella dei supplenti.

Baccelli esaminerà la questione ed ove nulla si opponga farà quanto chiede Borgnini.

Sono approvati i restanti capitoli, ed il totale in L. 28,875,380 e l'articolo relativo di legge.

Martini dichiara che la Commissione benchè riconosca che i maestri di ginnastica sono male retribuiti, non può tener conto della loro petizione per le ragioni già esposte ad Oliva che ne trattò.

La Camera quindi passa all'ordine del giorno puro e semplice su detta petizione e procede alla votazione segreta del bilancio dell'istruzione.

Il bilancio è approvato.

Si discute la legge per la proroga dei termini fissati per rinnovare le iscrizioni ipotecarie.

Massari raccomanda che questa proroga sia l'ultima.

Zanardelli accetta e respingerà nuove domande.

Inghilleri, relatore, dà spiegazioni a Massari sul passato; e quanto all'avvenire la Commissione propone un ordine del giorno consono alla sua raccomandazione, il quale è approvato.

Si approvano poi i due articoli del disegno.

Si approvano quindi senza discussione gli articoli delle leggi sulla leva di mare pel 1882, sulla proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane, sulla proroga all'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, sull'autorizzazione della spesa di cinquecentomila lire per l'isolamento del Pantheon di Agrippa, sulle modificazioni alla legge 17 ottobre 1881 sulla posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali, sul riparto delle imposte dirette arretrate dovute da alcuni Comuni nella provincia di Pavia, sui sussidii ai danneggiati poveri dal terremoto nello scorso settembre nell'Abruzzo citeriore.

Si passa alla votazione segreta sui primi quattro di detti disegni di legge, che sono approvati.

Gli altri si voteranno domani.

TELEGRAMMI.

Londra 19.

Un nuovo complotto di nichilisti venne scoperto a Pietroburgo. Furono arrestati alti funzionarii ed ufficiali superiori dell'esercito. Lo Czar sarebbe stato minacciato della vita a mezzo di una lettera che all'esterno portava i timbri di un Ufficio governativo. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 20. — La *Justice* dice che la pubblicazione dei documenti di Bokhos è antipolitica.

I ministri di Francia ad Atene ed Ispahan resteranno al loro posto.

Sfax 19. — Gli Arabi del Djebel, che si erano sottomessi, si rivoltarono nuovamente per istigazione degli emissarii di Benhalifa, che annunziarono che i francesi indietreggiavano dinanzi alle truppe del Sultano. Logerot andò a sottometterli, e li vinse dopo quattro ore di combattimento.

Cairo 19, — Havvi una rivolta nel Sudan. Gli insorti condotti da un falso profeta disfecero una colonna egiziana di 350 uomini. Il governatore chiese rinforzi; si spedirà un reggimento di negri; il ministro della guerra è convinto che il reggimento obbedirà ai suoi ordini.

Cairo 20. — La sommossa militare a Suez si manifestò con intendimenti ostili anche contro il Consolato italiano e la colonia italiana per l'erronea supposizione che un Italiano avesse parte nell'assassinio di un soldato egiziano trovato morto.

Si telegrafarono al Governatore energiche istruzioni; alla inchiesta coopererà, in seguito ad accordi fra De Martino e Cherif pascià, anche il console italiano. La città di Suez è ora tranquilla.

Il comandante della corazzata *Affondatore*, presentemente in Alessandria, ebbe ordine di tenersi eventualmente a disposizione del regio agente e console.

Londra 20. — Le vittime dell'esplosione presso Bolton non eccedono le quaranta.

Dublino 20. — Una Circolare del Vicerè dichiara che la Lega agraria delle donne è pure delittuosa, ed ordina alla Polizia di disperderne le riunioni.

Washington 19. — Frescot, spedito in missione speciale a Santiago ai primi di dicembre, fu nominato ministro degli Stati Uniti al Chilì, Perù, e Bolivia. Fu presentato alla Camera un progetto di legge che punisce colla morte gli attentati contro la vita del presidente.

Roma 20. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annuncia che il Consiglio superiore ha approvato l'appalto del primo tronco Lecco-Lierna della ferrovia Lecco Como.

Roma 20. — Il Libro verde distribuito contiene 302 documenti sulla questione turco-greca, dalla Nota ottomana 27 luglio 1880 all'atto finale della Commissione di delimitazione del 28 novembre 1881; si chiude con due note riassuntive, dirette da Mancini al ministro italiano ad Atene e all'ambasciatore a Costantinopoli, ambedue del 7 dicembre.

Berlino 20. — La *Post* annunzia che il signor Busch, sottosegretario di Stato del ministero degli esteri, che alla fine di novembre erasi recato in congedo in Italia, ricevette l'ordine di trattenersi a Roma affine di continuare con Jacobini i negoziati intavolati da Schloeser. Questi è atteso prossimamente a Berlino.

Parigi 20. — La *Presse* dice che la lettera indirizzata a Bokhos non potevasi pubblicare senza l'autorizzazione dei firmatarii. La pubblicazione è un'azione indelicata, un attentato alla legge. I documenti finora non hanno nulla di attraente, la loro lettura non appassiona il pubblico. Il giornale indiscreto che la pubblicò comprendendo esso stesso la loro poca attrattiva, ne dà soltanto frammenti, inghirlandandoli di commenti. Varii giornali dichiararono non volere finora riprodurre alcun documento mancandovi ogni interesse.

Parigi 20. — Parecchi giornali constatano che i documenti Bokhos finora nulla rivelano che non si conosca.

Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri occupossi stamane della situazione fatta a Roustan dal verdetto. Nessuna decisione.

Costantinopoli 20. — Il Sultano firmò oggi un iradè sanzionante l'accomodamento dei portatori di titoli di rendita.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 21. — Una lettera di Clemenceau rimprovera Vieilpicard di avere comunicato i documenti Bokhos al *Paris*, dopo aver data la parola di non farlo.

Il *Voltaire* pubblica una lettera di Bokhos, nella quale racconta come vendette i documenti a Vieilpicard, credendo di cederli al Governo, non ad un privato.

La Justice dice che il ritorno di Roustan a Tunisi sarebbe una sfida all'opinione pubblica.

Il *Clairon* annunzia che Billing pubblicherà le istruzioni ricevute da Barthélemy Saint-Hilaire, partendo per Tunisi.

Budapest 21. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione finanziaria della Camera che ha intenzione di coprire il disavanzo con nuove entrate provenienti dai progetti già presentati e che sperasi daranno un provento di 3 milioni e mezzo, il rimanente con emissione di rendita e carta per 23 milioni.

Londra 21. — Il *Times* dice che la sanzione formale dei portatori d'Obbligazioni turche sarà necessaria per rendere valido l'Iradè sul debito turco. Si fanno preparativi a Londra per emettere un nuovo prestito turco che assicurerà i privilegi accordati dai banchieri di Galata.

Pietroburgo 21. — Giunse iersera Nigra.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20 ore 4 15 p.

Fra i deputati prevale il concetto che i bilanci tutti si debbano approvare prima delle vacanze. Considerata tale situazione prevale tra i deputati dell'opposizione il pensiero di rinviare a dopo le ferie ogni solenne voto politico, votando frattanto i rimanenti bilanci per titolo esclusivamente amministrativo. Dicesi che a nome della Destra, tale dichiarazione sarà fatta da Ricotti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 21, ore 3. 35 p.

(Camera dei deputati). — *Depretis* presenta la riforma elettorale modificata dal Senato. Chiede ed ottiene l'urgenza.

Fortis propone il rinvio alla Commissione che la esaminò precedentemente, fissandole un termine per presentare la relazione appena riconvocata la Camera.

Nicotera si oppone alla fissazione del termine.

La Camera rinvia il progetto alla Commissione, rifiutando la fissazione del termine.

Roma 21, ore 3 30.

Discussione del bilancio dell' interno.

Depretis avrebbe voluto un' ampia discussione politica, perchè tante voci lo accusano. Se non vuolsi una discussione, considererà voto politico lo scrutinio segreto sul bilancio.

Nicotera, Lanza, Minghetti sostengono impossibile nella ristrettezza del tempo una discussione politica. Negano carattere politico allo scrutinio segreto.

Rimandasi la discussione politica dopo le vacanze.

Depretis aderisce a considerare amministrativamente il voto del bilancio.

Procedesi alla discussione dei capitoli.

Roma 21, ore 3.45 p.

Fra i primi progetti che la Camera esaminerà dopo le ferie vi sarà lo scrutinio di lista. Se non sopravvengono incidenti, la Camera si prorogherà domani sera, o al più tardi venerdì.

Roma 21, ore 3.45 p.

Fra i deputati lodasi grandemente la fermezza e la temperanza dimostrata dal Senato nella discussione della riforma elettorale. Prevale l'opinione che la Camera confermi le deliberazioni del Senato. Però reputasi conveniente che la Camera non torni sopra questo oggetto, se non dopo le vacanze.

FATTI DIVERSI

Esplosione di gaz. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 20. — Dopo mezzodì in un ufficio della Stazione del Nord, vi fu una esplosione di gaz. Un morto e tre gravemente feriti. Molti vetri e alcune porte rotte. Corse la notizia erronea che la Stazione si fosse incendiata; fu spedito subito un forte treno di pompieri. La Stazione ebbe pochi danni.

Inondazione in Algeria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Algeri 21. — Assicurasi che le vittime dell'inondazione di Orango sono 800.

Uragano a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Londra 21. — Iersera grande uragano all'Ovest e al Sud dell'Inghilterra. Il vento a Londra aveva una forza terribile.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 19 dicembre:

« Perturbazioni sulle coste anglo-norvegesi fra il 20 ed il 22 accompagnate da nevischio oppure da pioggia. Procelle al Sud e Nord-Ovest: altra probabilmente in Portogallo nel medesimo tempo. »

Fuga d'un cassiere. — Scrivono da Firenze 19 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

È fuggito il cassiere della Banca Fenzi, portando via una somma rilevantissima di denaro, che alcuni fanno ascendere fino a due milioni.

Il *Secolo* ha da Firenze 20:

Ieri sera fu arrestato a Poggio Cajano il cassiere Bosi fuggito sottraendo al Banco Fenzi oltre *due milioni*.

L'arrestato confessò ogni cosa.

Reclame bernardina? — Telegrafano da Pietroburgo 20 alla *Perseveranza*:

Sara Bernhardt da dato ieri la rappresentazione a suo benefizio del grande teatro di Mosca, davanti ad un pubblico affollatissimo.

Dopo il primo atto della *Princesse George* essa venne colta da vomiti di sangue tanto violenti ch'ebbero per conseguenza di far troncare la rappresentazione, restituendosi il denaro al pubblico.

Queste crisi, d'una grande gravità momentanea, non hanno generalmente delle conseguenze.

Dopo aver viaggiato tutta la notte, essa è giunta stamane a Pietroburgo e andrà in iscena stasera.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale		Pronto		Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. Ital 5 % god. da 1. genn. 1882	90	33	90	43	—	—	—	—
Rend. Ital. god. d 1 luglio 1881	92	50	92	60	—	—	—	—

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	296	298
» » di Cred. Ven.	250	250	170	175 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	414 —	415 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 ½	—	—
Germania	» » 5	124 20	124 50
Francia	a vista » 5	101 75	101 95
Londra	3 m. d. » 5	25 38	25 43
Svizzera	a vista » 6	101 65	101 85
Vienna-Trieste	» 4	216 75	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 46	20 48
Banconote austriache		217 25	217 50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	20 dicembre	21 dicembre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	92 62	92 57
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 43 ½	20 45 ½
Londra	25 44	25 45
Parigi	102 —	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 —	927 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20	
Mobiliare	357 70
Lombarde	148 25
Ferrovie dello Stato	329 —
Banca Nationale	848 —
Napoleoni	9 42 ½
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 90
Rendita austr.	78 —
Metalliche al 5 %	77
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 25 —

PARIGI 20.	
Rend. fr. 3 0/0	83 25
» » 5 0/0	113 80
Rendita ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	365 —
Londra vista	— —
Consolidato ingl.	99 5/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 65

PARIGI 19	
Consolidati turchi	14 15
Obblig. egiziane	358 —

LONDRA 20.	
Cons. inglese	99 9/16
Cons. italiano	89 3/8
» spagnuolo	30 1/8
» turco	13 1/8

BERLINO 20.	
Mobiliare	517 —
Austriache	566 50
Lombarde Azioni	255 —
Rendita ital.	89 —

BOLLETTINO METEORICO

del 21 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 47	753 11	752 64
Term. centigr. al Nord	1 5	1.3	1.1
» » al Sud	—	1 4	—
Tensione del vapore in mm.	5.12	5.05	4.98
Umidità relativa	100	100	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ONO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	1	1	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+:40	+56.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 2 40 Minima 0 ,95

Note: Nuvoloso. — Nebbia densa umida durante il giorno — barometro calante — Mare calmo.

— *Roma 21, ore 3 20 p.*

La depressione avvertita ieri ha oggi il centro (739) al Sud di Danimarca: pressione bassa irregolare in quasi tutta Europa, abbastanza alta in Spagna e in Algeria.

In Italia il barometro è abbassato di 3 mill. al Nord, stazionario nelle Isole.

Pressioni: 754 a Venezia, Lesina; 756 a Torino, Livorno, Lecce; 761 a Cagliari e Caltanisetta.

Nelle ventiquattro ore pioggia leggiera in moltissime stazioni del continente, venti forti di libeccio sul Tirreno.

Stamane cielo sereno poco coperto, venti di Sud Ovest e Nord qua e la freschi.

Temperatura generalmente aumentata, però sotto zero di notte a Belluno, Milano, Torino.

Mare molto agitato od agitato sulla costa ligure, Tirreno agitato, mosso altrove.

Probabili venti freschi e forti intorno a ponente.

Pioggia sul versante dell' Adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

22 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 58m 58s 2
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 18m
Levare della Luna . . . 8h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 14m 36s
Tramontare della Luna . . . 6h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 2.
Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Mercoledì 21 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Papà Martin*, del maestro Cagnoni. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Scellerata!* Nuovissimo di Gerolamo Rovetta. — *Fuochi di paglia.* — Serata a beneficio della famiglia di Vittorio Salmini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 22 dicembre — N. 340

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 22 DICEMBRE

L' on. Depretis aveva tentato il colpo, ma egli stesso non doveva avere speranza alcuna che potesse riuscirgli. Egli disse che avrebbe dovuto sollevarsi una discussione politica sul bilancio dell' interno, alla quale egli andava del resto provocando da tanto tempo i suoi avversarii, ma che se, per la necessità delle vacanze natalizie, la discussione non si potessse fare, egli avrebbe considerato l' approvazione a scrutinio segreto del bilancio dell' interno come un voto di fiducia. In questo modo l' on. presidente del Consiglio faceva una proposta contraria allo spirito della Costituzione. Se il bilancio dell' interno fosse stato respinto, avremmo avuto una crisi di tutto il Ministero, e dinanzi ad una votazione segreta senza discussione, quale indicazione avrebbe dato la Camera al Re, sui ministri che avrebbero dovuto succedere agli attuali?

Lanza, Minghetti, Nicotera, sorsero per rispondere che il voto del bilancio era una necessità amministrativa, non un voto politico, che quindi respingevano l' interpretazione che l' on. presidente del Consiglio voleva dare al voto per comodo suo. L' on. Depretis si acquietò, ben contento del resto, di evitar una discussione, che egli affettava sempre di volere, e che ha fatto venire alla vigilia delle vacanze, quando sapeva che la Camera non avrebbe discusso più niente.

L' on. Depretis ha presentato ieri alla Camera il progetto di legge sulla riforma elettorale, emendato dal Senato. L' estrema Sinistra voleva che il progetto emendato fosse rinviato alla Commissione stessa che si occupò del progetto primitivo, fissandole un termine per presentare la Relazione. La Camera ha rinviato il progetto emendato alla Commissione, ma non fissò il termine. La Camera non ha fretta di morire, e i deputati della maggioranza meno forse di quelli della minoranza.

Al Senato il ministro Mancini, discutendosi il bilancio degli affari esteri, disse che l' Italia era *forse* la sola Potenza che non aveva riconosciuto il trattato del Bardo. Aggiunse che l' Inghilterra aveva fatto delle riserve. Ma Lord Granville che deve sapere meglio del signor Mancini, ciò che ha fatto l' Inghilterra, disse che essa non ha riconosciuto niente. Che l' on. Mancini il quale aveva detto alla Camera, senza *forse*, che l' Italia era la sola Potenza che non aveva riconosciuto il trattato del Bardo, sia un po' imbarazzato si comprende, ma ci pare che non sia conveniente cavarsela con un semplice *forse*, dinanzi ad una rettificazione esplicita d' un ministro straniero.

Il principe Bismarck vuol fare ad ogni costo la pace col Papa, ma è in collera col Centro parlamentare, cioè col partito politico, che è il naturale rappresentante del Papa in Germania. Il principe non è solito ad arrestarsi dinanzi alle difficoltà. Poichè il Centro gli dà fastidio, per ridurlo alla ragione ha cercato prima di dividerlo e di amoreggiare con una frazione di esso, la frazione Frankenstein, per far la guerra più liberamente alla frazione Windhorst. Adesso, per togliere al Centro il prestigio che gli viene dall' essere creduto naturale interprete della politica della Santa Sede, il principe Bismarck vuol far la pace col Papa senza il Centro, anzi contro di esso.

La *Post*, il giornale ufficioso, che fa il servizio di esplorazione per conto del principe, e sta facendo la corte al Papa, sino a risuscitare, dopo tanto tempo che non se ne parlava più, la questione romana, ora dimostra l' opportunità che il Papa si metta d' accordo colla Germania direttamente, minacciando in caso contrario una nuova lotta colla Chiesa, per la quale, dice la *Post*, il principe troverebbe nuovi mezzi. Con quest' uomo devono trepidare gli amici almeno quanto i nemici. Si può pensare del principe Bismarck ciò che Arlecchino diceva del tempo. Se era buon tempo Arlecchino era di mal' umore, perchè dopo sarebbe venuto il cattivo tempo. Avere amico il principe Bismarck è anche avere il timore ragionevole di averlo nemico domani, guardando intanto con invidia quelli che lo hanno nemico oggi, perchè domani almeno lo avranno amico.

Comunque sia, gli articoli della *Post* hanno avuto subito il loro commento nel fatto. Il signor Busch, segretario del principe, va a Roma a riprendere le trattative col Papa, già iniziate da Schloezer. Il principe eseguisce la sua minaccia di mettersi d' accordo col Papa, saltando il Centro. Noi intanto, senza credere che il principe Bismarck ci faccia la guerra per ristabilire il potere temporale del Papa, crediamo, visto che gli scrupoli non arrestano mai quest' uomo di Stato, che non sia troppa la vigilanza, perchè è certo che se egli può mettersi d' accordo col Papa, anche suscitandoci gravi imbarazzi, non si tirerà indietro un momento solo. Oh! come ci troviamo in buoni termini colla Germania e coll' Austria dopo il viaggio di Vienna! L' ufficioso *Diritto*, che se ne attendeva cose tanto meravigliose, perchè non parla un poco per riconfortarci?

ATTI UFFIZIALI

N. 490. (Serie III.) Gazz. uff. 19 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Barbona, in data 3 aprile 1881, colla quale chiede l' autorizzazione di trasferire la sede del comune dalla frazione di Lusia in quella di Borbona;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Padova, in data 13 settembre 1881, in coerenza al disposto dell' articolo 176, n. 1 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Barbona, nella provincia di Padova, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Lusia in quella di Barbona.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

N. 523. (Serie III.) Gazz. uff. 20 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Messaggio in data del 13 dicembre 1881, col quale l' Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Belluno N. 444;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Belluno N. 444 è convocato pel giorno 8 gennaio 1882 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 18 dicembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Istituzione della Scuola popolare di complemento all' istruzione obbligatoria.

(Dalla *Perseveranza*.)

Questo è uno dei progetti del ministro d' istruzione, e tiene tutta la promessa ch' egli ne aveva fatto nei Comizii e banchetti, nei quali è intervenuto ed ha discorso questa state.

Non si può, in effetto, immaginare cosa più spropositata; e gli Ufficii della Camera, quantunque composti in molta parte degli amici del ministro — poichè i nicoterini, per una delle ragioni dette ier l' altro, hanno creduto bene di venirgli in aiuto, e i deputati di Destra, come le immagini di Cassio e Bruto a non ricordia mo qual funerale romano, brillano in gran parte per la loro assenza — gli Ufficii della Camera, diciamo, non hanno potuto fare a meno o di respingere il progetto, o di approvarlo con tali condizioni, che si può dire non l' abbiano respinto solo per non respingere insieme il ministro; appunto il contrario di quello che avremmo fatto noi.

Sicchè di questo progetto si potrebbe non parlare come non si parla d' un uomo già morto e seppellito di poca riputazione. Pure, giova succintamente dirne qualche parola, perchè il pubblico sappia a quali estremità di sragionamento s' è giunti in questa parte dell' amministrazione.

Il ministro, dunque, aveva proposto l' instituzione d' una Scuola popolare di complemento all' istruzione obbligatoria, che sarebbe durata un triennio, per i giovani dai 15 ai 19 anni, divisa in due corsi, l' uno d' istruzione generale, serale quotidiano; l' altro d' istruzione militare, diurno festivo.

Per giudicare con quanta maturità questa proposta è stata fatta, si senta soltanto questa. Dall' obbligo di seguire cotesta Scuola di complemento sono esenti, dice il legislatore, i militari in congedo illimitato che abbiano servito un anno sotto le armi. Ora, questi militari devono avere per lo meno ventidue anni. In qual mai maniera avrebbero potuto essere soggetti ad un obbligo che non si riferisce se non a giovani dai 16 ai 19?

Ma guardiamo il concetto.

Oggi l' obbligo dell' istruzione primaria non esiste presso di noi che per le due classi elementari inferiori. Il fanciullo ne potrebbe uscire a otto anni; n' uscirà al più ai nove o ai dieci. Ora, il legislatore non pensa ad obbligarlo a migliorare questa scarsa istruzione durante i cinque, o sei, o sette, od otto anni, che passano tra il termine di questa Scuola elementare e il principio di cotesta sua Scuola di complemento; ma lo lascia tutti questi anni libero, e poi, quando è ben sicuro che s' è scordato già o s' è potuto scordare ogni cosa, lo richiama e l' obbliga, durante altri tre anni, ad occuparsi di sera e la festa?

E quali sono questi altri tre anni che sceglie? Quelli in cui il giovinetto, operaio o contadino, comincia a lavorare sul serio, a provvedere ai bisogni de' suoi. A' 21 lo prenderà l' esercito, e lo terrà tre altri anni. Il ventesimo anno l' avrà di capo libero. Ma, durante i tre anni anteriori, il contadino nella campagna, l' operaio nella città dovrà, stanco dal lavoro, in luogo di riposare, andare a scuola; e il contadino dovrà farlo, venendo da parecchie miglia lontano, abbandonando le capanne o le cascine in cui suol dormire, per ritornervi, se può, o dormire sui banchi o sul lastrico! E se non lo fa, è multato!

Il pretesto di così bella instituzione è che tutti devono avere imparato a fare il soldato e a tirare a segno. Non basta che tutti già abbiano l' obbligo d' impararlo, quando arriva il loro anno d' arrolamento. La difficile arte bisogna averla imparata prima; e perchè ciò succeda, devono scemarsi le forze economiche del paese, perchè la scuola serale dai 16 a' 19 anni è spreco di forza al contadino e all' operaio; e l' esercizio festivo è diminuzione di riposo.

Ma se questo è necessario — ed in nessun paese è stato creduto necessario od utile — che cosa c' entra il ministro d' istruzione pubblica? Se il tempo passato nell' esercito non basta a fare un militare, è il ministro della guerra quello il quale deve domandare di cominciare prima e provvedere a farlo. Egli ha modo più facile di provvedervi. Ha la persona adatta. Gli costa molto meno d' adoperarla. Potrà determinare, con molta più competenza, il modo, il tempo, il luogo. E non occorre di venire innanzi, con una legge di complemento all' istruzione morale obbligatoria, bensì con una legge di supplemento alla legge di leva, nella quale sia detto, che, per una nuova sorte di milizia, i giovanetti dai 16 ai 19 anni avranno obbligo di seguire, ogni domenica, la scuola teorico-pratica del soldato. Ma il ministro della guerra, se ha dovuto consentire al suo collega dell' istruzione pubblica di mettere anche il suo nome al progetto di legge presentato da questo, per levarselo di torno, è troppo serio lui stesso per farne un progetto suo; per metterlo avanti a nome dell' esercito, e come utile o necessario complemento dell' instituzione di questo. Ha lasciato quindi al ministro d' istruzione pubblica il piacere di mantenere la parola data agli *allievi volontarii*, di ridar loro il loro il modo di rinascere per altra via e in altro, e con assai più larga compagnia.

Una scuola di complemento all' istruzione obbligatoria è comune in Germania. Forse qualche Tedesco, a sentire che s' introduce in Italia, s' immaginerà che noi facciamo un progresso grande per opera del presente ministro. È bene dunque, che questo Tedesco sappia che tra la scuola di complemento ch' esso ha nella sua patria, e quella che s' è proposta qui, non c' è niente di simile e di comune. La sua scuola di complemento è scuola di cultura, maschile e femminile; ci si sviluppa soprattutto l' insegnamento del disegno; è facoltativa; e si connette con una scuola popolare obbligatoria, che ha accompagnato il fanciullo sino ai 16 o 17 anni. Invece, qui, questa scuola di complemento sarebbe obbligatoria; soltanto maschile; vi si ripeterebbe quello che il fanciullo ha già imparato da 6 a 9 anni e forse scordato; e non servirebbe che a fargli imparare di pianta quello che la legge di leva l' obbligherebbe di certo ad imparare più tardi.

L' instituzione tedesca è un' istituzione seria; la nostra sarebbe un' istituzione ridicola. La sola fortuna nostra è che la legge, comunque fatta, resterebbe lettera morta.

Se ci si chiede come un così strano e povero concetto sia stato nella mente del ministro, noi crediamo che la genesi sia questa. Il ministro è un romano, molto moderno, ma a cui par d' essere molto antico. Se non che, di storia romana non sa più di quello che ha imparato in quel qualunque collegio di frati, nel quale è stato allievo. Ora, tra le nozioni che certo deve avere attinto c' è questa, che il Romano smetteva la pretesta e prendeva la toga virile a 16 anni; e a 17 — il che però non è bene accertato — entrava nelle classi dei *juniores* della costituzione di Servio Tullio. Perchè ora non s' avrebbe a imitare?

Il ministro crede — e lo dice nella relazione appunto a questa legge — che il mondo moderno ritorna all' antico. Che cosa di più naturale, adunque, che d' avviarci a questo viaggio di ritorno con lui per tamburo maggiore o battistrada?

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 dicembre.

(B.) All' onor. Depretis nessuno negherà di sicuro una finezza sterminata di spedienti, per cui gli succede, in una quantità di situazioni imbarazzantissime, di riacchiappare la riva come se nulla fosse.

Con un tantumque di me ne impipo, per quanto questa o quell' altra Camera gli infligga dei mezzi voti di biasimo, con rinnovare sempre la stessa forma di dimostrazione, che consiste nel ridurre ogni questione alle minime proporzioni; oggi differendo una discussione con un pretesto, domani sollevando un incidente con un pretesto diverso, l' onor. Depretis, campa i suoi giorni e li fa campare al suo Gabinetto, di cui nessuno si loda e tutti si dolgono, ma senza che alcuno trovi il verso di mandarlo a spasso.

Vedete quello che succede in questo momento. Per il modo in cui conduce la nostra politica all' estero e la amministrazione della marina e della pubblica istruzione all' interno, il Ministero ha avuto una serie di battoste alla Camera. Poi al Senato gli è stato impossibile di fare escludere i maggiori emendamenti al progetto della riforma elettorale.

Ebbene. Da un complesso simile di fatti che avrebbero da bastare per scuotere ogni fibra di presidente di Consiglio, l' onor. Depretis, accenna ad uscire più fresco e più arzillo che mai.

Ora, a un tratto, gli è venuta la fregola di avere tutti i rimanenti bilanci votati prima delle vacanze. Ora, a un tratto, gli pare che sarebbe intollerabile qualsia ritorno agli esercizii provvisorii. Quindi tutte le di lui premure sono perchè la Camera lasci da banda ogni altra occupazione e lasci da banda magari anche l'occasione di infliggere una lezione più seria delle precedenti al Ministero. Per quest' altre sedute fino al capo d' anno non s' ha da parlare altro che dei bilanci, anzi altro che delle semplici cifre dei bilanci, perchè tutti comprendono che, colla Camera dominata dal desiderio di andare a fare le feste in famiglia, non c' è da sperare in quella tolleranza e in quella calma che sono indispensabili per le vaste discussioni politiche e perchè si possa penetrare bene addentro nella responsabilità del Governo.

O come volete mai per esempio, che gli onorevoli Augusto Ruspoli e di Sambuy possano andare al fondo delle loro interpellanze all'onor. Depretis sui fatti del 13 luglio, e come volete che la discussione, che essi sono disposti a provocare, sopra un soggetto così delicato e così importante, prenda il necessario sviluppo, dal punto che l' onor. Depretis è il primo a dare per istruzione agli amici suoi di non avere in mira altro che la votazione materiale dei bilanci e di non ricordarsi d'altro che dell' incalzare delle ferie?

Ed ecco come, tra spingere e tirare, tra il fare l' ingenuo e tra il mescolare le carte, tra il fingersi adiratissimo e tra il mostrarsi impassibile, a seconda dei momenti e degli ambienti, ecco come l' on. Depretis, malgrado non abbia potuto avere la legge di riforma elettorale, si è trascinato ed ha trascinato i suoi colleghi fino all' epoca delle vacanze ed è inoltre riuscito a differire e ad abbuiare di nuovo indefinitamente la data di ogni vera e propria battaglia politica, giacchè, ad onta di qualunque apparenza e di qualunque scontro parziale, che possa impegnarsi in questi giorni, tutti oramai sono convinti che di vera e propria giornata campale non possa per ora più discorrersi. Tutto negheranno all' onorevole Depretis, ma una abilità astutissima no di sicuro.

Gli amici dell' on. Baccelli pretendono di essere felici per la votazione di maggioranza, con cui la Camera ha licenziato il bilancio dell' istruzione pubblica. Ma gli amici dell' on. Baccelli non pretenderanno certo di dare ad intendere che 122 voti contrarii rispetto al bilancio dell' istruzione pubblica sieno un gran conforto per il ministro che lo rappresenta e nemmeno vorranno far ritenere che l' on. Baccelli abbia ad essere soddisfattissimo di aver chiesto rumorosamente alla Camera un voto di piena fiducia e di non averne potuto avere che uno di compatimento. Tutti capiscono che la votazione del bilancio dell' istruzione pubblica fa il terno con quelle della marina e degli affari esteri. E se poi si ha da dire cogli amici dell' on. Baccelli che questi ha riportato un successone ed un trionfo, diciamolo pure!

Gli articoli di taluni fogli tedeschi intorno alle condizioni del pontificato e la disinvoltura con cui qualcheduno al di là dei nostri confini si permette di discorrere degli interessi nostri nazionali a Roma, come se si trattasse di cose da burla, han fatto tornare in giro la voce della prossima partenza del Papa, che questa volta andrebbe di preferenza in Germania, attrattovi dalle profferte del gran cancelliere e dei cattolici bavaresi. Nei nostri circoli più autorevoli non vi ha chi dia alcun peso a siffatta informazione.

ITALIA

Una voce incredibile.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 20:

Ieri correva alla Camera con grande insistenza la voce che il Papa si disponesse a partire oggi da Roma. Noi la registriamo senza prestarvi alcuna fede.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

« Parlasi di una lettera autografa dell' Imperatore Guglielmo al Papa. In essa l' Imperatore riaffermerebbe calorosamente i sentimenti espressi da Bismarck al *Reichstag*. »

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La discussione alla Camera è stata procellosa, interrotta da rumori a ogni momento. Il Baccelli ha fatto uno sproloquio quasi incomprensibile: gli applausi che gli venivano dall' estrema Sinistra non dimostrano altro se non che egli ha torto marcio. In luogo di pensare a difendersi, ha accusato; alla calma dell' on. Spaventa ha risposto con insinuazione, appassionando la discussione, trascinandola dal soggetto alle persone, provocando incidenti vivissimi.

Ai quali hanno preso parte e l'on. Spaventa, e l' on. Bonghi, e l' on. Fortis e l' on. Tenerelli. L' on. Spaventa ha respinto la frase del ministro, che voleva dire: *M' ha attaccato per fini personali*; ha costretto il presidente Farini a fargliela ritirare, e allora solo s' è dichiarato sodisfatto. Quando sorse a replica, il deputato di Bergamo disse al Baccelli che *disprezzava la sua insinuazione* e s' impose alla Camera con un *a me* eloquentissimo, quando l' on. Melchiorre si permise di gridare: *ritiri la parola*. A che siamo! Il Melchiorre difende un ministro di Pio IX contro Silvio Spaventa, che ha patito per anni ed anni la galera, e alla cui intemerata integrità ha reso omaggio anche Aurelio Saffi! L'on. Spaventa ha poi parlato altre due ore, e fece un dotto discorso improvvisato, e dall' impeto dell' anima fatto più rapido di parole e più colorito di forma.

L' onorevole Bonghi ha tolto occasione di un fatto personale per sfolgorare l' amministrazione dell' on. Baccelli con un esame stringato, profondo, eloquente, chiaro, sparso d' ironia fine e pungente. E, poichè ha alluso al fatto del professore Ceneri avvenuto nell' Università di Bologna, e l' onorevole Fortis s' è sentito punto al vivo, gli ha scagliato di replica eloquenti e sentite parole, che hanno dimostrato aperto come Governo e deputati transigono co' partiti sovversivi.

L' on. Tenerelli ha avuto anch' egli un' accusa per il Baccelli, e lo ha obbligato a scusarsi. Le sue calme e severe parole hanno prodotto una certa sensazione anche a Sinistra.

Il prof. Pietro Sbarbaro scrive esser *impudenti menzogne*, ciò che ha detto il ministro Baccelli, essere cioè egli stato sconfessato dai due studenti di Sassari, espulsi, ed aver ricevuto sotto l' umiliante forma di carità lo stipendio sospesogli:

« Quanto alla prima, scrive il prof. Sbarbaro, oppongo le tre lettere di ringraziamento che mi scrissero i due studenti di Sassari, nell' ultima delle quali, il sig. Sebastiano Tanda dichiara che si farebbe *piuttosto stritolare*, che commettere la viltà di sconfessarmi.

« Quanto alla seconda menzogna dichiaro sul mio onore, di non avere dal giorno 2 di ottobre 1881 ricevuto un centesimo dall' Erario dello Stato, come ognuno può verificare. »

Roma 21.

Nell' adunanza della maggioranza, tenuta l' altro ieri sera, venne deciso di strozzare ogni discussione coi rumori, allo scopo di esaminare i bilanci nella seduta di domani. Infatti, nella seduta di ieri, i rumori suscitati dai ministeriali furono continui.

Roma 21.

L' onor. Bonghi ha inviato una lettera ai professori delle Facoltà giuridiche intorno alla sospensione degli insegnanti nelle Università, chiedendo il loro parere, poichè vuole stampare un libro. *(Corr. della S.)*

Roma 21.

Sono state riprese le trattative fra il Belgio e il Vaticano per ristabilire le relazioni diplomatiche fra Brusselles e il Vaticano.

Roma 21.

Il ribasso verificatosi ieri in Borsa produsse viva impressione, mancando ogni ragione politica per giustificarlo; si crede questo ribasso dovuto alla situazione monetaria. *(Pung.)*

GERMANIA

Il principe di Bismarck e l' Italia.

Ecco il testo della smentita della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* alla notizia della *Politik* di Praga:

La *Politik* di Praga pubblicò un telegramma da Berlino, in cui è detto che l' incidente provocato dalle dichiarazioni del principe di Bismarck sull' Italia fu esaurito mediante una dichiarazione spontanea del principe di Bismarck, inviata direttamente al Re Umberto. Questo telegramma aggiunge che il principe di Bismarck avrebbe, contemporaneamente espresso la speranza, che il Re Umberto si convincerà a Berlino del pregio che si annette alla simpatia ed all' amicizia dell' Italia.

Questa notizia è erronea. È assolutamente contrario alle consuetudini diplomatiche che un ministro si rivolga direttamente ad un Sovrano estero.

La comunicazione del principe di Bismarck ebbe luogo per la sola via che sia conforme all' uso, vale a dire, per l' intermediario regolare del sig. di Keudell, ambasciatore di Germania a Roma. Il sig. di Keudell parlò al sig. Mancini nel senso dell' ordine ch' egli aveva ricevuto.

Quanto all' eventualità di una visita del Re Umberto a Berlino, non ne venne fatta parola in questa circostanza. È necessario di precisar bene questo punto, onde tagliar corto alle conseguenze erronee, che si potrebbero trarre dall' ipotesi, alla quale alludiamo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Telegrafano da Vienna 21 all' *Indipendente*:

La Camera dei signori si aggiorna quest' oggi per le ferie natalizie.

Assicurasi che l' Imperatore abbia acquistato l' area del teatro alla Ring, allo scopo di costruirvi un edificio scolastico con annessavi una cappella commemorativa.

Ad onta che l' area, stata occupata dal palcoscenico, sia stata già del tutto sgomberata dalle macerie, si rinvengono tuttora tizzoni accesi.

È questo un indizio che il fuoco continui a covare ancora sotto la grande massa delle macerie accumulate sull' area della platea.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

A proposito dell' introduzione della leva militare in Bosnia-Erzegovina, una persona ragguardevole ci scrive da Mostar: Tutti i turchi domandano con insistenza il passo per poter emigrare. Uno di loro mi disse: « Se il Governo austriaco vieterà l' emigrazione e ci costringerà a sottomettersi alla legge militare, vi do parola che non un solo turco vi si presenterà all' epoca stabilita. » Alcuni maomettani si diedero diggià alla malvivenza; con loro fuggirono molti altri di religione ortodossa. Qui regna la convinzione generale che soltanto il Sultano ha diritto di convocare eventualmente sotto le armi i Bosnesi e gli Erzegovesi. Vi assicuro che anche al popo-

lino è nota la convenzione austro-turca dell'aprile 1889 e il suo relativo significato. Il malcontento nell'Erzegovina meridionale è alimentato dalle severità delle guarnigioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 dicembre.

Provvedimenti riguardo ai teatri. — Abbiamo ricevuto varie lettere, nelle quali si protesta contro il deliberato della famosa Commissione, e ci si eccita ad insistere, giacchè possiamo farlo, perchè sia energicamente provveduto alla sicurezza personale dei cittadini, anche se avessimo a rimaner soli sulla breccia. Chi ci osserva con grande sorpresa come la Commissione non si sia punto occupata di far stabilire delle forti correnti di ventilazione, mentre la mancanza di queste fu la causa principale dell'enormità del disastro a Vienna; chi ci dimostra essere impossibile far niente di efficace nel teatro *Goldoni*, finchè non si allarghino i corritoi, mentre adesso una porta di palchetto aperta, impedisce completamente il passaggio; chi pone finalmente in risalto, come nella famosa Commissione non abbia prevalso l'opinione della persona più competente, cioè quella del comandante dei pompieri, ecc. ecc.

Intanto la Questura ha deciso che finchè non giunga la decisione del Ministero i teatri *Goldoni*, *Malibran* e *Minerva* abbiano a rimaner chiusi. Avendo però il teatro *Minerva*, ossia delle marionette, eseguito in gran parte le prescrizioni fattegli, crediamo che non gli sarà difficile ottenere il permesso di tenerlo aperto.

Replica. — Il chiarissimo prof. Combi c'invia una lettera che noi pubblichiamo unicamente per quella personale deferenza che abbiamo verso di lui e perchè gli riconosciamo tutto il diritto di respingere una insinuazione dell'*Adriatico* che lo risguarda.

Fa infatti da ridere l'udire che l'attuale Congregazione di carità voglia gagliardamente procedere all'attuazione di quelle riforme che furono votate dal Consiglio comunale.

Ma, del resto, fa da ridere anche l'accusa che colla sua recente votazione il Consiglio comunale non abbia voluto tutelare la causa degli orfani, giacchè quella deliberazione non significò altro che una sfiducia nel modo con cui la Congregazione di carità attuale amministra le Opere pie. Se si avesse creduto che la somma chiesta fosse necessaria e potesse essere bene spesa, nessun consigliere si sarebbe certamente rifiutato di votarla.

Ma non è questo il momento di occuparsi di ciò, e quindi ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera:

« Chiarissimo signor Direttore,

« Voglia accordarmi la sua gentile ospitalità per una dichiarazione brevissima.

« Io sono pienamente d'accordo coi nobili e assennati intendimenti di quell'eletto ingegno ch'è l'avv. E. Salvagnini, espressi in una sua lettera all'*Adriatico* di questa mattina. E vorrei potergli cedere subito, come mi auguro di poterlo fare quanto prima, il posto che tengo da assai breve tempo nella nostra Congregazione di Carità. Poichè questa, colla recentissima approvazione del suo regolamento, e colla conseguente nomina che sta facendosi de' suoi impiegati, è posta ora in grado di procedere gagliardamente nella via delle studiate riforme, l'opera di lui le riuscirebbe tosto di particolare vantaggio.

« Riguardo poi a quello che il detto giornale risponde alla lettera mia, credo non mi occorra soggiungere parola.

« Dirò unicamente, che qualunque mi conosca non può che sorridere alla insinuazione, che non già *il cuore solamente parli* a favore dell'orfano, ma una sibillina mira *di fare gl'interessi delle Opere Pie e di accrescerne l'influenza.*

« E con ciò basti.

« Gratissimo alle benevole espressioni, di cui Ella, egregio signor direttore, volle essermi cortese, ho l'onore di riprotestarmele

« Venezia, 22 dicembre 1881.

« Devotissimo
« C. A. Combi.

Centenario di Eleonora d'Arborea. — Fino dal decorso maggio, in cui in Oristano rendevansi solenni onoranze all'eroina Eleonora d'Arborea, inaugurandosi colossale monumento, sorgeva a Venezia la nobile e gentile idea d'inviare cola una corona commemorativa in nome delle donne veneziane; idea che sta per avere in questi giorni pieno compimento ad opera precipuamente dell'instancabile comm. Paulo Fambri, sempre pronto ed operoso in tutto che può tornare d'onore alla nostra Venezia.

E di onore alla nostra città riescirà certamente la gentile dimostrazione ch'essa sta per rendere ad Eleonora Serra, principessa di Casa d'Arborea, valorosa guerriera, legislatrice sapiente ed eminentissima, che nella vita pubblica e politica coronò nel modo più splendido le sue rare e private virtù.

Tanti cari e storici ricordi legano Venezia alla Sardegna, da dove provennero tanti impulsi alla rigenerazione della nostra nazione, che non può riuscire più ragionevole ed opportuna la dimostrazione dell'invio della proposta corona, la quale rammenterà alla sarda terra che nè distanza di tempi, nè ampiezza di mare o di climi vale ad estinguere le preziose memorie di antico valore e di eminente virtù; sacre memorie, che, in tempi di comune aspettazione e speranze pel fiorente avvenire del paese, giova ripresentare come imitabile esempio, all'individuo, alla famiglia ed alla società.

Pubblicheremo i nomi del Comitato a tale scopo costituitosi.

Mesto ricordo. — A commemorare la morte di quell'egregio giovane e buon cittadino ch'era il sig. Edoardo Guillion-Mangilli, fu in questi giorni pubblicata una raccolta di quanto fu scritto in occasione di quella dolorosa perdita e dei discorsi che furono pronunziati sulla di lui bara. È un mesto ricordo che tornerà caro a quanti amavano e stimavano l'egregio defunto, stampato con molta nitidezza di tipi dalla *tipografia del Commercio*.

Concorso. — Fu pubblicato il programma di concorso ad un monumento da erigersi nel Kremlin di Mosca alla memoria dell'imperatore Alessandro II di Russia.

Le condizioni sono le seguenti:

1.° Il concorso resta aperto fino al giorno 10 agosto (11 settembre) del p. v. anno, epoca in cui, al più tardi, i progetti dovranno essere presentati al Comitato per la erezione del monumento, che ha la sua residenza nel palazzo del Governatore di Mosca.

2.° Il monumento deve essere innalzato nel Kremlin e precisamente nella Piazza d'armi di fronte al palazzo Nicola, nel sito specialmente designato colla lettera A dalla pianta, che è unita al programma.

La piazza ha 233 metri di lunghezza per 89 di larghezza.

3.° I progetti possono essere presentati tanto in forma di bozzetto che in disegno. Nel primo caso devono avere almeno met. 1. 67 di altezza; nel secondo, essere particolareggiati nelle tavole e tracciati nelle misure fissate dal programma medesimo.

4.° Fra tutti i progetti che risponderanno alle condizioni fissate, e la cui esecuzione non superi l'importo di un milione di rubli, verranno scelti i quattro migliori ai quali saranno assegnati per ordine di merito 4 premii, uno di 6000 rubli, uno di 4000; uno di 3000 ed uno di 2000.

5.° Al concorso potranno prender parte artisti di tutti i paesi.

6.° I progetti premiati passano in proprietà del Comitato, senza impegno di commettere il lavoro ai loro autori.

7.° I progetti non premiati saranno riconsegnati, dietro esibizione della ricevuta rilasciata dal Comitato.

Quelli fra i nostri artisti, i quali desiderassero di prender parte al concorso, possono esaminare, nelle ore d'ufficio presso la Cancelleria dell'Istituto di belle arti tanto il programma per esteso, quanto le tavole illustrate che lo corredano.

Pubblicazione. — Pubblicata coi tipi di Marco Visentini, ci giunge la versione in versi italiani del *Pigmalione*, poemetto di Demetrio Paparrigopulo, che la Grecia moderna ha acclamato fra i suoi migliori poeti. Paparrigopulo è conosciuto in Italia per altre traduzioni. Questa è del signor Agostino Garlato, il quale vi ha premesso un bozzetto critico sul poeta greco.

Emporio di specialità. — Ci scrivono:

Dove si caccia la politica! Un carretto carico di bagagli condotto da un uomo, poichè carretto ed uomo sono spinti, mediante l'aria che, premendo una palla di gomma, viene cacciata per un tubo fra i congegni delle ruote, mi parve degno della matita di Teja a significare un certo carro, molto carico e certi ometti molto ometti il quale e i quali cercano andar avanti a furia di spinte, d'aria, di parolone. Buon per me che all'Emporio, in mezzo a que' bei fantocci, a quei bei arlecchini, a quelle elegantissime bambole la politica non ha nulla a vedere, là regnano solo sovrane la meccanica, che fa meraviglie, la musica, che ti si fa sentire da ogni parte, sia che tu sieda sopra una seggiola leggiera e semplicissima, sia che tu strisci un zolfanello, o levi un tondo dal tavolo, o pigli in mano una bottiglia. Al lieve strisciar dello zolfino su un bell'arnese di bronzo che serve a contenerlo, al poggiar del corpo sulla seggiola, a levare il tondo dal tavolo ecco farsi sentire un'armonia che sin dapprincipio non sapendo donde viene, ti sorprende, poi ti fa tuo malgrado, sorrider. Che se poi tocchi il tondo, siedi e bevi ad un tempo, come toccò a un galantuomo che io conosco, allora o ti credi trasportato in un luogo d'incanti, o pigli per uno stregone quel cortese signore che siede al banco o per meglio dire, corre qua e là per mostrarti ogni cosa.

Raccomando ai bimbi di tirare il babbo o meglio il nonno per l'abito e farsi condurre all'Emporio di specialità; io non voglio che il babbo od il nonno comperino loro quel meraviglioso organetto che suona con accompagnamento di gran cassa, di campanelle e castagnette, bensì avverto i bimbi che ci sono oggetti da ogni prezzo, e consiglio alle bimbe di farsi mostrare quella ragazzina la quale camminando, e cammina davvero, spinge un carrozzino con entro la sua bambola. È un giocattolo questo, pei grandi e pei piccini, e che cosa resta adesso a fare ai grandi, se non giuocar coi fanciulli?

Teatro la Fenice. — L'impresa ha pubblicato il seguente avviso:

Ammalatosi il tenore sig. A. Fernando, l'impresa si fa dovere d'annunciare che in sostituzione ha scritturato il primo tenore cav. Angelo De Sanctis, che debutterà nell'opera *Lohengrin*.

— Quei signori che prenotarono poltrone e scanni sono pregati di ritirarli al più tardi entro il giorno 24 corrente; scorso il qual termine, l'impresa non garantisce più le prenotazioni fatte.

Teatro Goldoni. — Ieri, serata a beneficio della famiglia del poeta Vittorio Salmini, rapito, ancor giovane, da tragica morte, alla letteratura nostra, il teatro era abbastanza bello, ma non affollato. Platea piena, ma parecchi palchi vuoti.

Scellerata, di G. Rovetta, una scena spiritosa, fece ridere e fu applaudita, ma senza entusiasmo.

La lettura di alcuni brani del poemetto del Salmini, intitolato *Venezia*, valse due chiamate alla signora Marini. Non è il genere che possa sollevare l'entusiasmo in un teatro. La lirica solo può destarlo, ma la poesia a sfumature, a slanci lirici ad arte frenati, e con intenzione satirica, come questa del Salmini; poesia che non si può declamare, ma bisogna leggere, che fa pensare, ma non fa scattare, non trasporta il pubblico di un teatro. È contestabile poi l'opportunità della scelta dei brani letti. In un'occasione simile, la voce d'oltretomba del poeta non deve parere l'eco di un'opinione che flagella un'altra, per non urtare le suscettività di partiti o di classi, quando tutte le opinioni si devono credere convenute ad onorare l'ingegno.

Non conosciamo il poemetto di Vittorio Salmini che s'intitola *Venezia*, ma è certo che, condensando la storia gloriosa della grande Repubblica, egli non avrà dedicato precisamente i suoi versi più belli alle scappatelle delle monache e delle patrizie, e ai languori ridicoli del serventismo. In questo gran nome, *Venezia*, v'è qualche cosa di così ammirando e soprattutto di così caratteristico, che al poeta non deve essere certo sfuggito. Non sarà stata solo la decadenza di Venezia, decadenza universale del resto, che avrà ispirato il suo poeta.

La graziosa lettrice, cioè la signora Virginia Marini, ci aveva promesso la descrizione di tre epoche: prima *Venezia bambina*, dopo *Venezia già grande*, ma parrebbe, badando al brano che fu scelto, che non ci fosse di grande, proprio allora, (*cinquecent'anni fa!*) che il vizio, perchè *solo* sul vizio e sulla corruzione fu invocata la nostra attenzione; da ultimo la *Venezia della decadenza*. Così in sostanza abbiam visto la puerizia e poi la giovinezza già corrotta e infine la decrepitezza, vigilia dello sfacelo. La virtù, il senno, la forza, la grandezza di Venezia, sole, restaro no mute. Ed era proprio ieri che dovevan tacere?

Da ultimo la commedia di Leo Castelnuovo: *Fuochi di paglia*, ebbe lo stesso successo d'ilarità, ottenuto la prima volta, l'11 aprile 1871, quando fu recitata dalla Compagnia di Alamanno Morelli, della quale faceva parte la signora Virginia Marini.

Insomma fu una serata lieta, ma non calda. Si è riso soprattutto; singolare serata in onore di un poeta tragico.

Teatro Rossini. — La bella opera *Papà Martin* del maestro Cagnoni piacque tanto anche questa volta. L'esecuzione complessiva è buona, ed emerge fra gli artisti il sig Cesari, bene assecondato dalle signore *Cesari* e *Zanon*, e dai signori *Carnelli*, *Reinoldi* e *Natali*.

L'orchestra, ed i cori sono degni di lode; anzi ai coristi si è fatto ripetere il coro dei marinari del terz'atto.

Riepilogando, è spettacolo divertente per la bellezza della musica fresca, delicata e dotta ad un tempo, e per la esecuzione, che, ripetiamo, è buona.

— Nel teatro furono presi molti provvedimenti per il caso d'incendio. Nelle uscite sussidiarie non vi sono che dei deboli ripari di tela di cotone intelaiata, i quali con un semplice urto lasciano libero il vano a correnti d'aria e a sfogo delle persone che si trovassero nel teatro. Nel corridoio che dall'atrio conduce alla platea, nei corridoi dei palchi, e in altre località, vi sono lumi ad olio. Sul palcoscenico vi sono pure lumi ad olio di precauzione, pompe, torcie a vento e quattro pompieri, uno dei quali, il più esperto, su nel soffitone.

Ieri sera il pubblico osservava tutto questo con compiacenza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 23 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Calascione. Polka *Un bacio ancor*. — 2. Gounod. Preludio nell'opera *Faust*. — 3. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 4. Massenet. Marcia celeste, divertimento e walz nell'opera *Il Re di Lahore*. — 5. Baravalle. Mazurka *Cara rimembranza*. — 6. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera *Lucia*. — 7. Strauss. Galop *Bavardage*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Orlandini Vincenzo, agente subalterno di finanza, con Lenarduzzi Anna, perlaia, celibi.

2. Sambo Luigi, chiamato felice, piattaio, con Foscato Luigia, domestica, celibi.

3. Nobile Francesco, agente di negozio, con Furlanis Gioachina, casalinga, celibi, celebrato in San Stino il 4 dicembre a. c.

DECESSI: 1. Fontana Elisabetta, di anni 48, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Carraro Franceschini Giuditta, di anni 47, coniugata, villica, di Campolongo Maggiore. — 3. Molin Virginia, di anni 17, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Gravin Candida, di anni 6 1/2, id.

5. Reymond Amy, di anni 76, coniugato, pensionato, di Berna. — 6. Manente Giovanni, di anni 71, vedovo, pollaiuolo, di Chirignago. — 7. Vio Vitale, di anni 60, coniugato, scultore, di Venezia. — 8. De Bernardo Pietro, di anni 45, celibe, di Pieve di Cadore. — 9. Stefan Vincenzo, di anni 44, vedovo, barcaiuolo, di Mestre. — 10. Bino Giovanni, di anni 19, celibe, muratore, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. De Strobel Piombazzi Anna di anni 72, vedova, possidente, di Arco. — 2. Lucchesi Pellini Anna, di anni 64, vedova, casalinga, di Venezia.

3. Fracasso Luigi, di anni 50, celibe, impiegato, di Valdagno. — 4. Franceschi Nicolò, di anni 41, vedovo, impiegato, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 21 dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Carlini Bernardo, viaggiatore di commercio, con Busetto detta Petich Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pierobon Cadorin Teresa, di anni 78, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Novello Battaggia Marianna, di anni 66, coniugata, casalinga, id.

3. Gasparro Francesco, di anni 63, coniugato, margaritaio, id. — 4. Miotto Giuseppe, di anni 49, coniugato, macellaio e possidente, id. — 5. Lomboni Ferdinando, di anni 40, coniugato, operaio ai Tabacchi, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Vio Giulio, impiegato ferroviario, con Morsiani Santa chiamata Prassede, telegrafista, celibi.

2. Barbaro Pietro, fonditore dipendente, vedovo, con Piva Teresa, casalinga, nubile.

3. Toffoli detto Baccalin Benedetto, offelliere, con Simionato Luigia, domestica, celibi.

4. De Benedetti Luigi, cesellatore dipendente, con Favero Maddalena, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Raddi Bullo Teresa, di anni 90, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Klauder Giovanna, di anni 80, nubile, pensionata, di Gratz. — 3. Albertini Maria, di anni 9, di Venezia.

4. Merlo Giovanni, di anni 89, coniugato, già gondoliere, id. — 5. Dalla Bruna Olivo, di anni 78, coniugato, agente privato, id. — 6. Pietrobon Augusto, di anni 70, vedovo, calzolaio, id. — 7. Zinati Lorenzo, di anni 65, coniugato, barcaiuolo, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Martinengo Dalle Palle Gherardo, di anni 48, vedovo, possidente, decesso a Villaverla.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Si presenta il bilancio dell'istruzione pubblica e il progetto per la leva marittima (*urgenza*).

Discussione del bilancio della marina.

Cavallini prega il Ministero di escogitare il mezzo di presentare i bilanci in modo che anche il Senato possa esaminare i bilanci stessi colla necessaria ampiezza e calma.

Si approva il bilancio della marina.

Discussione del bilancio della guerra.

Tornielli rammenta avere l'anno scorso richiamato l'attenzione del Governo, circa la posizione degli iscritti di leva che avendo ottenuta la facoltà di farsi visitare all'estero, debbono imprescindibilmente nell'anno seguente presentarsi al Consiglio di leva. Insiste sopra la gravità di tale disposizione della legge verso quegli inscritti che notoriamente sono affetti da infermità permanenti che rendonli incapaci al servizio militare. Chiede se non sia equo l'adottare una disposizione speciale per togliere questo inconveniente.

Ferrero ritiene che il nuovo progetto sul reclutamento dell'esercito non tarderà a discutersi. In quel progetto si tiene conto della giusta raccomandazione del preopinante.

Tornielli ringrazia.

Si approvano i capitoli dall'1 al 27.

Al cap. 27: « casermaggio per le truppe e retribuzioni ai Comuni per gli alloggi militari » *Arrigossi* chiede che si solleciti l'unificazione delle leggi intorno alle servitù militari. Chiede inoltre che si unifichi la legislazione concernente il casermaggio e l'alloggio delle truppe. Osserva che nel Veneto questa materia continua ad essere retta dalle leggi austriache, e che a causa della soppressione del fondo territoriale, i Comuni di quella regione dovettero dal 1868 in poi pagare anche la quota prima incombente al fondo medesimo. Ciò che essi credono contro la giustizia, laonde hanno intentato liti per essere rifusi. Dopo 16 anni che il Veneto fa parte del Regno, dovrebbero essere sparite le traccie dell'antica dominazione.

Ferrero dice, che per entrambi gli oggetti indicati da Arrigossi pendono avanti al Parlamento speciali progetti, che non tarderanno a discutersi. Il ministro si adopererà ad affrettarne la deliberazione, riconoscendo il fondamento delle osservazioni del preopinante.

Si approvano tutti i rimanenti capitoli del bilancio della guerra.

Approvasi il progetto per l'applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della R. Marina, giubilati anteriormente a quella legge e che presero parte alle campagne nella guerra per la indipendenza d'Italia e nella guerra di Crimea.

Sopra proposta di *Pescetto* si procede alla discussione del progetto sulla leva dei nati nel 1861.

Il progetto che fissa il contingente di prima categoria a 2500 uomini è approvato.

Cavallini propone che se anche è assente il ministro delle finanze, s'intraprenda la discussione del bilancio della spesa per le finanze.

Pissavini dichiara di avere qualche raccomandazione da fare al ministro delle finanze. Prega che si sospenda il principio della discussione del bilancio finchè il ministro sopravvenga.

La seduta è sospesa.

Discussione dei bilanci delle spese e finanze: *Pissavini* chiede informazioni a Magliani circa le riforme da introdursi nella formazione dei bilanci.

Magliani dice, che la Commissione reale per la riforma della legge di contabilità ha già terminati i suoi lavori. Il Ministero aggiunse nuovi suoi studii, e non tarderà a presentare il progetto analogo. Il Governo ha la massima premura, reca la maggior sua diligenza a questo oggetto.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Discussione del bilancio degli esteri.

Caracciolo si riserva di parlare intorno agli organici del Ministero degli esteri e al personale delle Legazioni e dei consolati, quando verrà in discussione il progetto già presentato da Mancini alla Camera elettiva. Chiede che il Ministero presenti i documenti relativi alla questione di Tunisi e dia spiegazioni intorno alla questione della navigazione del Danubio.

Mancini dichiara che il Governo non mancò di fare a suo tempo a Tunisi ed a Parigi i dovuti reclami e lamentazioni intorno all'andamento degli affari di Tunisi. L'Italia è forse l'unica Potenza che si rifiutò decisamente di riconoscere il trattato del Bardo. Anche l'Inghilterra fece delle riserve. Il Governo del Re diede ai suoi agenti a Tunisi istruzioni di usare sempre la maggiore deferenza personale a Roustan. Non avrebbesi avuta nessuna difficoltà di trattare con lui se egli fosse stato ministro del Bei come il nostro Scialoja fu ministro del Kedevi. Ma non si potè trattare con Roustan. Rivestito della maggior qualità di ministro del Bei rappresentante la Francia, esso s'incaricava per la Francia stessa di dirigere la politica tunisina. Pendono ancora trattative circa i danni recati ai nostri connazionali a Sfax.

La pubblicazione dei documenti di Tunisi sarebbe ora inopportuna, molto più dopo la dichiarazione fatta dal governo francese che i documenti sulla questione di Tunisi si pubblicheranno in febbraio. Esamineremo colla calma e diligenza necessarie questi progetti. Tuteleremo gli interessi e il decoro italiano. Ad ogni modo sia riuscendo a risolvere e comporre questo affare, sia nel caso contrario faremo giudice il Parlamento della nostra condotta. Finite le trattative presenteremo i documenti.

Quanto all'affare della Rumenia, concernente la navigazione del Danubio, la questione trova forse eccessive obbiezioni da parte della Rumenia medesima. Il Trattato di Berlino dice, che il Regolamento della navigazione sarà formato dalla Commissione europea. Il Regolamento dirà anche chi debba eseguirlo, un Regolamento che non lasciasse altra soluzione che quella delle armi (?) sarebbe contrario allo spirito del Trattato di Berlino. La questione è pendente. Al Governo italiano non conviene esprimere la sua opinione, finchè non si conoscano le istruzioni date dalle altre Potenze ai loro rappresentanti, e finchè non sieno terminati gli studii in corso.

Alfieri richiama l'attenzione del ministro degli esteri sulle condizioni degli addetti volontari alle nostre principali Legazioni.

Mancini dice che la questione non è sfuggita al Governo, e che sarà lieto di corrispondere ai desiderii impliciti nella raccomandazione di Alfieri.

Si approva il bilancio degli esteri.

Si approva il progetto per l'aggregazione del Comune di Palombaro al Mandamento di Casoli.

Si adottano a scrutinio segreto tutti i progetti approvati.

Si annunzia la presentazione dei progetti per proroga della riforma giudiziaria in Egitto, del bilancio dell'interno (*urgenza*), e del progetto per modificare la legge relativa alla posizione sussidiaria (*urgenza*).

Domani seduta alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

(Presidenza Farini.)

Il *Presidente* comunica una lettera del ministro dell'interno che annunzia che il 16 gennaio si celebreranno nel Pantheon i funerali per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Si sorteggiano dodici deputati per rappresentare la Camera.

Si procede alla votazione segreta sopra i progetti discussi ieri, cioè la proroga dell'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto; il riparto delle imposte arretrate dovute da alcuni Comuni della Provincia di Pavia; i sussidii ai danneggiati dai terremoti nell'Abruzzo Citeriore; la modificazione della legge sulla posizione in servizio ausiliario.

Si lasciano le urne aperte e apresi la discussione generale sul bilancio dell'interno del 1882.

Il *Presidente* avverte che varie interrogazioni presentate si svolgeranno ai relativi capitoli.

Indelli e *Ruspoli Augusto*, non volendo assumere la responsabilità di ritardare i bilanci, rinunciano a svolgere le loro.

Parimenti *Di Sambuy* e *Odescalchi* se non sorga questione sulla politica interna.

Depretis presenta la legge elettorale politica, modificata dal Senato e ne chiede l'urgenza. Dice poi trovarsi stretto dalla necessità di non chiedere l'esercizio provvisorio e di rispondere alle critiche e censure rivoltegli da quando si aprì la Camera. Riconosce la prima, ma non vorrebbe sfuggire una discussione sulla propria condotta. Lasciarne dubbio il giudizio implicherebbe la responsabilità anche della Camera. Quindi se altri non provoca una discussione speciale, egli riferrà l'approvazione o la disapprovazione del bilancio dell'interno come un voto di fiducia o di sfiducia. Con questa dichiarazione crede che si possano sospendere tutte le discussioni.

Fortis propone che si rimandi la legge elettorale alla Commissione che la esaminò prima, con preghiera che presenti la relazione alla ripresa delle sedute.

Nicotera, della Commissione, dice ch'essa affretterà il lavoro, ma che non si usò mai assegnare un tempo fisso.

Fortis insiste; quindi *Ercole* chiede la divisione della sua proposta.

La Camera approva il rinvio alla prima Commissione, respinge la determinazione del tempo.

Nicotera ammette che il Governo debba chiedere se ha fiducia nella Camera, ma i voti di essa debbono anche esprimere gl'intendimenti suoi circa l'indirizzo del Governo. Non è possibile venire ora a ciò; perciò non consente che l'approvazione del bilancio esprima fiducia nel Governo. Opina che il voto dell'urna non abbia grande importanza. Il paese ha i criterii del giudizio della Camera dal solo voto palese. Prega Depretis di non metterla in condizione difficile e di rimandare dopo le ferie la questione della politica interna per discuterla e risolverla con ponderazione di giudizio.

Lanza dichiara non essere ammissibile la conclusione di Depretis. Egli ha vissuto tanto nell'incertezza della fiducia della Camera che può durarvi ancora qualche tempo. Del resto fino a dichiarazione contraria, il Governo s'intende sempre godere la fiducia della Camera. Si voti il bilancio, ma senza la significazione accennata da Depretis.

Minghetti dice che tutti sono convinti doversi evitare l'esercizio provvisorio, quindi rimandare ogni discussione sulla politica interna. Si crederebbe davvero che il ministro volesse sfuggirla quando si accettasse la sua proposta di dar un significato di fiducia ad un voto, che ha il solo carattere amministrativo. Si rimandi dunque alla ripresa delle sedute la questione politica, ed egli darà un voto favorevole al bilancio.

Depretis dichiara di aver esposto la situazione del Ministero a causa delle interrogazioni rivoltegli, di accettare che si rimandi dopo le ferie la discussione della politica interna e di desiderarla larghissima.

Dopo ciò si presenta da *Mazza* la Relazione sulla modificazione della legge comunale e provinciale.

Si discutono i capitoli del bilancio dell'interno e si approvano i primi quindici, relativi alle spese generali e agli Archivii di Stato.

Al cap. 16 « Personale dell'amministrazione provinciale » *Romanin Jacur* chiede si provveda al personale dei soppressi commissariati distrettuali del Veneto, specialmente nella provincia di Mantova.

Depretis risponde che si potrà risolvere questa questione nel discutere la legge comunale e provinciale.

Fopponi lamenta la mancanza del prefetto a Sondrio, per cui rimangono indecisi molti e gravi affari.

Depretis assicura che ciò non avviene, e prende la responsabilità di provvedere direttamente.

Giordano deplora gli inconvenienti che derivano dalla reggenza della prefettura di Sassari e sollecita la nomina del titolare.

Depretis risponde che quella prefettura è retta benissimo, e che l'autorità dipende dalla persona più che dal grado.

Si approvano i capitoli dal 16 al 20.

Al cap. 21 « Spese per beneficenza » *Chimirri* svolge la sua interrogazione circa i danni dell'uragano nella provincia di Catanzaro in questo mese e sui provvedimenti in prò delle popolazioni.

Massari desidera che si risolva la questione pendente da lungo tempo col Municipio di Norcia.

Sciacca della Scala chiede che si riedifichi in altra località il paese di Prizzi quasi distrutto dalle frane.

Depretis risponde a Chimirri che appena riceverà il rapporto del prefetto e l'avrà esaminato, userà quei riguardi che già si ebbero per altre Provincie. A Massari che esaminerà e provvederà. A Sciacca che presenterà apposita legge.

Approvasi il capitolo.

Sul 22: « Sorveglianza sulla prostituzione, » *Marcora* domanda se il ministro intenda, dopo le discussioni e le pubblicazioni avvenute, provvedere alla questione sanitaria in modo più conforme all'umanità e alla giustizia.

De Renzis, relatore, raccomanda che le tre parti della sanità, contagio, malaria e profilassi, sieno coordinate col nuovo Codice sanitario.

Depretis risponde tale essere l'intenzione del Ministero.

Cancellieri rileva l'importanza di far oggetto di unificazione legislativa la vaccinazione.

Depretis dice di avere sottoposto il problema al Consiglio superiore di sanità e ne farà una proposta di legge speciale prima anche del Codice sanitario.

Approvansi i capitoli fino al 28.

Sul 29 « Spese diverse e sanità interna » *Di Sant'Onofrio* dice essersi manifestato il cholera in qualche punto del Mar Rosso e in Egitto; domanda se il ministro abbia preso provvedimenti.

Depretis risponde che le ultime notizie sono tranquillanti e che si usa la massima diligenza e sorveglianza per prendere, occorrendo, le più rigorose misure.

Il capitolo è approvato.

Al capitolo 30: « Servizio segreto, » *Fortis* riserva a momento più opportuno lo svolgimento della sua interrogazione circa la condotta dell'Autorità politica nello sciopero degli operai panattieri in Torino.

Odoardo Lucchini svolge l'interrogazione sua, e di *Cavalletto* se e quali speciali provvedimenti il ministro abbia preso o intenda di prendere circa la polizia e sicurezza nei teatri.

Depretis risponde che egli e il suo antecessore se ne occuparono e dettero disposizioni. Insisterà che sieno rigorosamente osservate; si è proposto darne altre suggerite dall'esperienza. Il Governo ritiene di avere facoltà sufficiente.

Il *Relatore* aggiunge che la legge è larga; se vi sono disastri è colpa di chi non la fa eseguire. Nota però che le condizioni della massima parte dei teatri non corrispondono alle prescrizioni.

Olivieri Achille desidera che si restringa l'uso dei *revolvers*.

Cavalletto dice che bisogna provvedere perchè sieno evitati gli incendii che avvengono nelle chiese.

Depretis terrà conto delle raccomandazioni di Cavalletto trattandosi di luoghi aperti al pubblico. Osserva ad Olivieri che la massima parte dei delitti commessi coi *revolvers* si commette da persone che non hanno porto d'armi.

Luzzatti rammenta che una Commissione riferì al Ministero intorno agli scioperi, non sa perchè non si presentino i suoi disegni di legge. Lo sciopero di Torino fu considerato troppo dal lato della polizia, poco da quello dei rapporti fra capitale e lavoro. Bisogna rivedere la nostra legislazione in proposito. Raccomanda specialmente una legge che istituisca un arbitrato nelle controversie tra padroni e operai.

Depretis dichiara che presenterà quei disegni di legge, intanto si crede in dovere di giustificare la condotta dell'Autorità politica circa lo sciopero di Torino.

Crispi osserva che la questione sociale è un tema vasto da non trattarsi per incidente. Potrà farsi nella discussione della politica interna. Crede intanto che abbisognino leggi che dieno la libertà al lavoro, e tolgano gli impacci prevedendo e provvedendo. È il vero modo di prevenire i delitti.

È approvato il cap. 30.

Sul 31: « ufficiali di pubblica sicurezza » *Chinaglia* richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni della pubblica sicurezza nelle campagne della Provincia di Padova e specialmente sugli incendii premeditati nei Comuni di Este e Montagnana, che dipendono dal difetto di una buona organizzazione della Polizia agraria. Prega che si prendano in considerazione le domande dei detti Comuni per due Stazioni di carabinieri.

Cavalletto si associa a Chinaglia.

Antonibon osserva che il male dipende dall'anomalia dell'Amministrazione e fa istanza, perchè la pubblica sicurezza nel Veneto sia messa nelle normali condizioni delle altre Provincie.

Del Vecchio fa consimili raccomandazioni.

Depretis ammette l'anormalità delle condizioni nel Veneto coi suoi Commissariati distrettuali. Ma non dipendono da ciò i mali della sicurezza pubblica. Il Governo va provvedendo, e dice in qual modo.

Dopo ciò la Camera approva l'ordine del giorno seguente, proposto dalla Commissione, ed accettato dal ministro: « La Camera invita il Governo a non attuare l'organico che aumenta gli ufficiali di pubblica sicurezza se non quando sia approvata la legge sulle Guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle Provincie siciliane. »

Si approvano i capitoli dal 31 al 40.

Sul 41: « indennità pel trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica » *Riberi* raccomanda di provvedere ai fanciulli che tornano dalla Francia e d'altrove, dopo perduti i genitori e che non hanno recapito od asilo in Italia.

Depretis dice, che avrà presente la raccomandazione.

Si approvano i capitoli dal 41 al 45.

Sul 46: « servizio delle manifatture nelle carceri » *Marcora* fa osservazioni sul sistema adottato pel lavoro dei carcerati. Si vegga che non danneggi il lavoro libero.

Cavalletto raccomanda di aumentare l'impiego dei carcerati all'aperto.

Depretis risponde che il Ministero intende di estendere il lavoro agricolo dei detenuti.

Mussi fa considerazioni su questo argomendo, osservando i lavori agricoli dei carcerati aver riportato la medaglia d'oro all'Esposizione di Milano.

De Renzis, relatore, scagiona l'Amministrazione delle carceri dagli appunti fattigli sui lavori dei condannati e dice doversi fare la divisione di quelli che si destinano al lavoro all'aperto e degli altri che rimangono nell'interno.

Ruspoli A. raccomanda che si sorvegli il lavoro all'aperto per impedire la fuga dei condannati.

Il capitolo 46 è approvato.

Sul 47 « fitto di locali » *Mocenni* chiede al Ministero che sgomberi le carceri del palazzo municipale di Siena e accenna anche al modo con cui il Governo potrebbe più facilmente provvedervi.

Depretis è disposto a venire ad un accordo con quel Municipio, il quale potrebbe anticipare le spese necessarie che gli verrebbero rimborsate dal Governo in rate annue per non aggravare di soverchio il bilancio dello Stato.

Mocenni replica questa proposta essere già stata fatta al Governo dal Municipio e non attendersi che il suo consenso. Fa quindi vive sollecitazioni che più non tardi.

Si approvano i capitoli dal 47 al 57.

Al cap. 58 « Rimborsi fondi sottratti » *Indelli* raccomanda che rimangano impregiudicate le questioni pendenti tanto nell'interesse della finanza quanto in quello dei privati.

Depretis risponde che una cifra iscritta per eventualità non pregiudica nulla.

Si approvano i capitoli dal 58 al 65.

Sul cap. 66 « Costruzione di un carcere cellulare giudiziario in Piacenza » *Salaris* raccomanda che si amplii e si migliori quello di Cagliari.

Depretis risponde che è progettato di costruirne uno di nuovo.

Si approvano i restanti capitoli ed il totale in L. 58.908,305 e il relativo articolo di legge.

Si procede alla votazione segreta di detto bilancio.

Il bilancio risulta approvato e si passa a discutere il bilancio dell'entrata.

Massari domanda a che punto sieno gli studi per riordinare le finanze comunali.

Magliani risponde che prima di presentare il disegno di legge bisogna risolvere molte e gravi questioni. Da ciò i ritardi.

Mantellini, come avvocato generale erariale, dà spiegazioni di una transazione relativa alle ferrovie dell'isola d'Elba.

Il relatore *Branca* tratta dello stesso argomento.

Plebano volge varie raccomandazioni intorno ai proventi di affitti che gli sembrano dover far parte del bilancio e intorno ad osservazioni del direttore generale del demanio, secondo le quali il Governo dovrebbe provvedere.

Dopo dichiarazioni di *Magliani* si approvano i primi 12 capitoli.

Sul 13°: « Imposta sui fondi rustici » *Francica* dice sospettarsi che la perequazione fondiaria si faccia più per scopi fiscali che per uguagliare i tributi. Ne interroga il ministro.

Magliani risponde non avere altri intendimenti che quelli di giustizia, quali vuole lo Statuto e nulla più.

Si approvano i capitoli 13 al 25.

Sul 26: « Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ec. » *Di Sambuy* domanda che temperamenti abbia preso il ministro per far cessare le lagnanze dei piccoli distillatori di alcool nel caso in cui eccedano di poco la misura di 50 litri.

Magliani risponde che se si tratta di piccolo aumento non v'è aggravio.

Nervo desidera che si tolga la tassa sulla piccola vendita che rende pochissimo e vessa i contribuenti violando perfino il domicilio.

Di Sambuy prega il ministro che presenti una legge per lasciare esenti da tassa i 50 litri e di farla pagare solo sull'eccedenza.

Magliani risponde che non può perchè ciò altererebbe l'insieme della legge esistente, ma che se verrà presentata per iniziativa parlamentare non si opporrà a che sia presa in considerazione. Risponde poi a Nervo dandogli schiarimenti.

Si approvano i capitoli 26 e 27.

Sul 28: « dazii interni di consumo » fanno raccomandazioni *Sorrentino*, perchè cessino gli abusi nell'esazione, e *Guala*, perchè si sollecitino gli studii pel rimborso all'uscita di certi dazii che colpiscono la produzione.

Dopo le risposte del *Ministro* si approva il capitolo 28, e dopo la raccomandazione di *Ercole*, che si riformi il Regolamento sul conferimento delle rivendite dei tabacchi, si approvano i capitoli 29 e 30.

G. Mussi dichiara di dover parlare a lungo, ma proponendo il ministro che si rimandi la questione della diminuzione della tassa del sale al bilancio definitivo, *Mussi* presenta un'interpellanza su tale argomento, che *Sanguinetti* propone sia discussa alla riapertura della Camera.

Luzzatti si riserva anch'esso di parlare su tale questione, che merita di essere largamente discussa.

Depretis accetta l'interpellanza ma non a giorno fisso.

Mussi prende atto di questa dichiarazione.

Sperino prega il ministro di non dimenticare la promessa fattagli di colpire con una tassa le bevande spiritose e alcooliche diminuendo di altrettanto quella del sale.

Magliani studierà la prima parte ma respinge la seconda, perchè il sale non ha relazione colle bevande nè può ammettere alcuna diminuzione di entrata.

Si approvano poi tutti i capitoli restanti, il totale in lire 2,166,576,146, gli articoli della legge relativa e il seguente ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro: « La Camera invita il Governo ad allegare al bilancio definitivo pel 1882 un prospetto dimostrativo delle spese ed utili degli Stabilimenti di reclusione militare. »

Si leva la seduta alle ore 7 45.

(Agenzia Stefani.)

Il corrispondente romano della *Perseveranza* così riferisce un arguto giudizio el Bonghi sull'attuale ministro d'istruzione pubblica. — Il *Baccelli quando imita sbaglia la copia, quando crea sbaglia l'originale.*

Le spese del processo per gli affari di Tunisi.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Lombardia*:

Si afferma che le spese, alle quali è stato condannato Roustan, saliranno alla somma di ventimila franchi, a cagione del grande numero di testimonii citati dalle due parti.

TELEGRAMMI.

Roma 21.

Lo scrutinio sul bilancio degli interni diede 217 voti contro 66.

Assicurasi che si stabiliranno domani le vacanze natalizie. La Camera verrebbe riconvocata pel 15 gennaio prossimo.

Il *Bollettino Militare* pubblicherà la promozione a sottotenenti degli allievi di Modena.

La Commissione per l'ordinamento militare tiene continue sedute; ma delibererà dopo le vacanze. *(Perseveranza.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 21. — Il Re, la Regina, la Famiglia Reale ed i rappresentanti d'Italia assistettero ieri sera alla rappresentazione nel teatro *Novedades* a favore delle vittime del *Ringtheater*.

Nuova Yorck 21. — L'Ufficio doganale di Boston fu informato che 1771 casse piene di fucili furono imbarcate il 16 corr. sul vapore *Zowa* con destinazione a Liverpool. Le casse fu dichiarato contenere chincaglieria.

Il Senato confermò la nomina di Howe a segretario delle Poste.

Berlino 21. — Saint Vallier, avendo ricevuto l'anno scorso l'ordine dell'Aquila nera, l'Imperatore, in riconoscenza dei suoi meriti, gli fece rimettere da Hatzfeld, il suo busto in marmo con una lettera lusinghiera.

Parigi 21. — Un dispaccio da Vienna dice: Nessun cambiamento è sopravvenuto nell'affare di Rumania. Il Gabinetto di Vienna non vuole che si confonda l'incidente del discorso reale colla questione del Danubio; questa riguarda tutta l'Europa, l'altro soltanto l'Austria e la Rumania. Il discorso di Bratiano è giudicato assolutamente insufficiente. Vuolsi che il Governo suo meno esprima francamente e lealmente il rammarico.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Bucarest 22. — L'inviato austriaco, conte Hoyos, parte per Vienna; il consigliere di legazione, Salzberg, è incaricato degli affari durante la sua assenza.

FATTI DIVERSI

L'Album delle donne cadorine a S. M. la Regina. — Ecco la lettera colla quale S. M. la Regina, a mezzo del suo cavaliere d'onore, marchese di Villamarina, ringraziava il Comitato delle donne cadorine e le offerenti per l'Album che le venne offerto:

« Casa di S. M. la Regina.

« Roma li 15 dicembre 1881.

« *Illustr. Signore!*

« Il bellissimo Albo che le donne cadorine hanno offerto a Sua Maestà la Regina, è stato in particolar guisa gradito dalla Maestà Sua, quale attestato di affetto delle donne del Cadore, e quale ricordo del periodo di tempo così piacevolmente passato in quella ospitale e pittoresca regione.

« L'augusta Sovrana ringrazia di cuore V. S. illustrissima per le cortesi cure avute nella presentazione dell'omaggio, e la prega di rendersi gentile interprete dei benevoli suoi sentimenti verso le offerenti.

« Mi è caro rinnovarle, signor conte, l'espressione della massima e distinta mia osservanza.

« *Il cavaliere d'onore di Sua Maestà*

« Marchese di Villamarina.

« *All'illustrissimo signor co. Luigi Sormani Moretti, Venezia.* »

Servizio cumulativo italo-germanico. 1° *Supplemento all'attuale tariffa dell'ottobre 1880.* — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

In seguito alle importanti modificazioni introdotte dalle ferrovie austro-germaniche nei prezzi che riguardano le Stazioni estere, come pure in causa dell'ammissione della via di Pontebba al servizio italo-germanico, si è pubblicato un 1° Supplemento alla tariffa dell'ottobre 1880, il quale andrà in vigore col 1° del prossimo gennaio.

Il predetto 1° Supplimento, che annulla interamente quello provvisorio del 16 luglio 1881, contiene, oltre alle parziali modificazioni ed aggiunte:

a) i nuovi prezzi a grande velocità fra Peri transito e le stazioni tedesche;

b) le modificazioni ai prezzi della speciale *B* da o per le stazioni delle ferrovie romane e meridionali italiane;

c) le modicazioni alla classificazione ed ai prezzi della tariffa speciale *C* per le merci in transtto;

d) le modificazioni alle tariffe speciali comuni p. v. alle quali furono inoltre aggiunte le nuove tariffe speciali N. 27 e 28 per le locomotive da tramvia e pei filati;

e) la nuova tabella per l'applicazione delle tasse d'assicurazione;

f) le nuove tariffe generali e speciali per la via di Pontebba applicabili ai trasporti fra determinate stazioni germaniche e quelle italiane della linea Venezia-Pontebba;

Il 1° Supplemento di cui trattasi sarà vendibile presso le principali stazioni della rete al prezzo di L. 1. per ciascun esemplare.

Tiro al piccione a Vigodarzere. — Domenica 18 dicembre ebbe luogo in Vigodarzere (provincia di Padova) un Tiro al piccione, nel quale riuscirono premiati i signori:

1.° premio: Bona Giorgio, di Padova;
2.° » Ponzetti Filiberto, di Massa Superiore;
3.° » Miola Francesco, di Thiene;
4.° » Maillot Claudio, di Venezia.

Premio di maggioranza: Marcolini Matteo, di Padova.

Premii. — Nell'adunanza dei Lincei del 19 dicembre, il senatore Lampertico comunicò che il premio reale di L. 10,000 per le scienze biologiche venne aggiudicato ad Angelo Mosso, prof. di fisiologia della Università di Torino, pel suo lavoro *sulla circolazione del sangue nel cervello dell'uomo*; ed al prof. Trinchera pel suo studio *sulla fauna del golfo di Napoli*.

Il premio per le scienze giuridiche non venne accordato a nessuno; il prof. Carle ottenne una menzione onorevole.

Luciani al bagno. — Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

Un comunicato officioso conferma la rissa avvenuta tra i condannati nel bagno di Santo Stefano, donde fu allontanato Luciani.

Vi furono cinque feriti. Luciani sarebbe estraneo alla rissa, ma per altre mancanze fu trasferito a Nisida, e rinchiuso in una cella isolata.

Vennero date disposizioni severe, affinchè la disciplina si ristabilisca in quel bagno.

Naufragi. — Il *Secolo* ha da Parigi 21:

Ieri in varii punti della Francia scoppiarono gravi tempeste. Si lamentano anche naufragi con vittime.

Alcuni telegrammi recano che venne trovato alla distanza di 140 verste al Nord del Capo Bikoff un battello contenente undici naufraghi del vapore *Jeannette*, spedito in missione dal *New Yorck Herald*.

Un altro battello, contenente altri quattordici naufraghi della *Jeannette*, dopo immense sofferenze, è approdato a terra. Finalmente un terzo battello, coi rimanenti naufraghi, si teme perduto.

Sottoscrizione pubblica per l'incendio di Vienna. — Telegrafano da Vienna al *Cittadino* di Trieste:

Finora furono depositati nella cassa civica per i danneggiati dall'incendio f. 697,492 di oblazioni diverse, più 8000 f. nella cassa del Credito e 125,000 f. in obblazioni donate da Göttel.

Centosedici famiglie si sono dichiarate pronte ad assumere gratuitamente fanciulli orfani delle vittime del *Ringtheater*. È questa una beneficenza che veramente onora chi la fa.

Il maestro Verdi ha regalato ai poveri di Busseto L. 10,000, i cui interessi saranno distribuiti ai poveri ogni anno, il giorno di Natale.

Il « Lohengrin » a Parigi. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dopo il fiasco del *Tannhauser*, nessun impresario si era mai arrischiato a mettere in scena qualche altra opera di Wagner, su teatri di Parigi, specialmente dopo quel che è successo nel 1870. Parve finalmente che la scomunica contro il maestro tedesco stesse per esser tolta. Al teatro delle *Nazioni* si preparava il *Lohengrin*. Se non che, mancando la traduzione francese, sorse la questione della lingua, nella quale avesse da rappresentarsi quest'opera. Parve sulle prime che si fosse scelta l'italiana. Tuttavia gli artisti scritturati erano tedeschi: dunque si adottò in ultimo la decisione di far cantare il *Lohengrin* in tedesco. Si è poi finito col vedere che questo non sarebbe senza pericoli. Leggiamo nel *Figaro* del 19:

« Grossa notizia!

« Il Governo, dopo essersi concertato con l'ambasciatore di Germania, ha proibito le rappresentazioni del *Lohengrin* di Wagner, che dovevano aver luogo al teatro delle *Nazioni*.

« Il signor Godin, incaricato delle scene, e il signor Henry, incaricato del disegno dei figurini, sono stati avvertiti di sospendere i loro lavori. »

Grave disgrazia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

A Sala, davvicino a Mirano, una di quelle carrette, che passano anche per la nostra città diretto a Valdobbiadene, a Feltre, a Fonzaso, e carica di 28 donne reduci dalla filanda Saetta — scontratasi ed urtata violentemente da altro veicolo, guidato da un birbone, ribaltò nel fosso.

Due donne rimasero morte, due gravemente ferite, molte ebbero qualche osso lussato; le più fortunate se la cavarono con delle ammaccature. E tutte queste disgrazie avvennero in causa d'un briccone, che andò forse a battere pensatamente sulla carretta.

Speriamo che a quest'ora sia stato messo in prigione. — Le povere donne erano di Valdobbiadene e paesi circonvicini.

Esplosione di gaz. — L'esplosione di gaz, annunciata ieri dalla *Stefani*, colla data di Parigi, avvenne invece a Vienna. L'*Indipendente* di Trieste ha in data di Vienna 21 i seguenti peggiori particolari:

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 4 3/4 nell'ufficio doganale annesso alla stazione della *Nordbahn*, avvenne una esplosione terribile di gaz. Il sinistro fu causato per trascuranza, essendosi prodotta una fuga di gaz in seguito all'aver ommesso la chiusura di un rubinetto. Ne restò vittima l'amministratore dell'Ufficio del dazio consumo, Venceslao Fischer. Un inserviente versa in pericolo di vita; altre quattro persone riportarono lesioni abbastanza gravi. Il primo rimase morto sul colpo, avendogli l'esplosione sfracellato il capo. L'esplosione fu violentissima, devastò parecchi locali e mise tutto a soqquadro. I cristalli delle invetriate caddero infranti a terra, pezzi di muratura e parti di legname e del tavolato volarono per aria. I locali d'ufficio non sono più riconoscibili.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Il giorno 19 corrente una cara esistenza si spense. **Anna nob. De Strobel vedova de Piombazzi**, pia, saggia, virtuosa, colta da apoplessia, dopo pochi giorni di decubito, spirava la sua bell'anima in Dio, circondata dalle più tenere cure di due affettuosissime figlie. La memoria di sue belle virtù, onde la cara estinta andò a cogliere il premio che i desiderii avanza, possa in qualche guisa lenire l'immenso dolore dei figli in tanta loro sventura.

1169 F. B.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale Pronto		Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	90 18	90 63	—	—
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	92 65	92 80	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	...
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	300	302
» » di Cred. Ven.	250	250	170	175
» Regia Tabacchi	500	356	—	
Società Costruzioni veneta	250	175	412	413
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 1/2	—	—
Germania	» » 5	124 20	124 50
Francia	a vista » 5	101 85	101 95
Londra	3 m. d. » 5	25 40	25 46
Svizzera	a vista » 6	101 75	101 85
Vienna-Trieste	» 4	216 75	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 45	20 47
Banconote austriache		217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
» Banco di Napoli . . . . 5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	21 dicembre	22 dicembre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	92 57	92 82
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 45 1/2	20 44
Londra	25 45	25 45
Parigi	102 25	102 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	927 —	932 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21	
Mobiliare	357 40
Lombarde	148 —
Ferrovie dello Stato	327 25
Banca Nazionale	845 —
Napoleoni	9 42 —
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 80
Rendita austr.	77 90
Metalliche al 5 %	77
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 20 —

PARIGI 21	
Rend. fr. 3 0/0	84 05
» » 5 0/0	114 20
Rendita ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	99 5/16
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	14 05

PARIGI 20	
Consolidati turchi	13 65
Obblig. egiziane	351 —

LONDRA 21	
Cons. inglese	99 3/8
Cons. Italiano	89 1/2
» spagnuolo	31 —
» turco	13 3/4

BERLINO 21	
Mobiliare	616 50
Austriache	566 50
Lombarde Azioni	256 —
Rendita ital.	89 —

BOLLETTINO METEORICO

del 22 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 24	761 56	761 23
Term. contigr. al Nord	0.7	0.9	0 6
» » al Sud	—	0 4	—
Tensione del vapore in mm.	4 37	4 50	4.67
Umidità relativa	100	92	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	1	3	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 22 0	+ 44.0	+ 48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 1. 10   Minima 1. 50

Note: Nuvoloso. — barometro crescente fino a mezzodì poi calante — Nebbia densa umida tutto il dì — Predominio del vento ONO.

— *Roma 22, ore 2 35 p.*

Pressione irregolarissima fuorchè nel Sud-Ovest dell'Europa; decrescente nel golfo di Guascogna. Bodo 745; Svizzera 766.

In Italia il barometro è salito dovunque.

Pressioni: 760 Pola, Lesina; 761 Venezia, Ancona; 762 Parma, Firenze, Lecce; 763 Torino, Portotorres, Cosenza; 764 Malta.

Tutto ieri venti forti o fortissimi intorno al Ponente nel Tirreno.

Stamane cielo generalmente sereno.

Venti del quarto quadrante qua e là freschi.

Temperatura fresca; alzata al Nord; abbassata altrove.

Mare molto agitato a Santeodoro; agitato a Palmaria, a Civitavecchia; mosso altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 28s 3
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	9h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 12m 48s
Tramontare della Luna	7h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Giovedì 22 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Papà Martin*, del maestro Cagnoni. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini e diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Con gli uomini non si scherza*, con farsa — Alle ore 8. — (Ultima recita.)

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ANNO 1881 — Venerdì 23 dicembre

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 23 DICEMBRE

Il discorso del Re Carlo all'apertura della Camere di Rumenia ha destato un così vivo malcontento nel Governo austro-ungarico, che tutte le manifestazioni venute dopo non sono riuscite a dissipare. Il sig. Bratiano, presidente del Consiglio, ha pronunciato alla Camera un discorso nel quale ha ricordato che l'Austria fu l'antemurale della civiltà contro la barbarie mussulmana, per conchiudere che la Rumenia non poteva offendere la sua vicina per la navigazione del Danubio! Poichè un diplomatico rumeno, il signor Callimaki-Catargi, sottrasse e pubblicò documenti che rivelarono sentimenti ostili all'Austria nel Governo rumeno, il presidente Bratiano confessò i documenti e fece iniziare un processo al diplomatico. Espresse il suo rammarico al diplomatico perchè gli erano giunte, quando egli era in viaggio ai Pirenei, le istruzioni che gl'ingiungevano di rettificare una certa Nota, e toglierle tutto *ciò* che vi poteva essere di poco piacevole per l'Austria.

Alla Camera, ove il mal umore contro l'Austria continua, il Governo ha dovuto opporsi fieramente a coloro che chiedevano nientemeno, che la Rumenia potesse emanciparsi dalla sorveglianza delle Potenze europee sulla navigazione del Danubio. Era una disdetta del trattato di Berlino. Nelle Assemblee deliberanti irresponsabili si fanno di queste proposte che presuppongono uno strano oblio della realtà. Il Ministero ha però vinto la battaglia e impedito alla Camera di deliberare un'inutile e ridicola sfida all'Europa. Non è riuscito però a impedire che la Camera respingesse l'emendamento proposto all'indirizzo in risposta al discorso del trono, esprimente il desiderio di veder presto ristabilite le relazioni tra l'agente diplomatico austro-ungarico a Bucarest, e il Governo di Rumenia. La Camera finse d'ignorare che le relazioni personali fossero sospese, perchè il ministro disse che questa sospensione non gli fu comunicata ufficialmente. La Camera, divenuta ad un tratto così scrupolosa, credette non esistere ciò che non fu ufficialmente comunicato.

Il Governo austro-ungarico non prende per buona moneta nè la lirica difesa della condotta dell'Austria d'altri tempi contro la Turchia, nè le rettifiche ai documenti diplomatici fatte fuori di tempo, nè l'attività parlamentare del Ministero, per impedire che la Camera rumena dia sfogo al suo mal'umore. Il Governo austro-ungarico vuole una sodisfazione, pel discorso del Trono, che suonò come una sfida nelle due capitali della Monarchia austro-ungarica. Vuole che il Governo della Rumenia chieda scusa, ed anche ieri un giornale ufficioso scriveva che non si deve confondere la questione della navigazione del Danubio con quella del discorso del Re Carlo. Questa riguarda solo l'Austria e la Russia, quella riguarda tutta l'Europa.

Il fatto è che il discorso del Trono fu un errore marchiano. La Rumenia non è appoggiata da alcuna Potenza, e perciò il suo linguaggio offende senza intimorire. La Rumenia dovrà passare per le forche caudine, e da questa umiliazione non la salveranno le reminiscenze storico-rettoriche del ministro Bratiano.

Se si bada al giornale inglese, *Morning Post*, i rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Russia, che dopo il convegno di Danzica si erano rifatti cordialissimi, ora sarebbero tornati tesi. Questo potrebbe essere un barlume di speranza per la Rumenia, ma se il fatto che non abbia avuto ancora luogo il progettato incontro dello Czar e dell'Imperatore d'Austria, è un indizio che le relazioni fra i tre Imperi non sono tornate quali erano qualche anno fa, appare tuttavia assai improbabile ora una rottura. Nei circoli governativi di Russia, non sono punto sodisfatti dell'Austria, sono anzi irritati perchè questa mira a cogliere in Oriente i frutti della guerra vinta dalla Russia, ma sono pure persuasi che nelle tristi condizioni dell'Impero convenga loro rassegnarsi, prorogando ad altro momento la vendetta. In questo senso era concepito un articolo del *Nuovo Tempo*, che, riprodotto dalla *Gazzetta tedesca* di Pietroburgo, comparve poi nella ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, come un sintomo della situazione.

Il Governo francese vuol rimandare il signor Roustan a Tunisi, senza lasciarsi intimorire dalla stampa intransigente, la quale urla che questa sarebbe una sfida all'opinione pubblica. Benedetta opinione pubblica, la quale è così spesso l'opinione dei giornalisti, spesso nè i più rispettabili, nè i più rispettati!

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, con Decreto del 5 giugno 1881:

A. commendatore:

Ferrazzi cav. Jacopo, ispettore scolastico di Bassano.

Cambiamento della denominazione del Comune di Servo (Belluno) in quella di Sovramonte.

N. 491. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vedute le istanze fatte dal Consiglio comunale di Servo con deliberazione 26 settembre 1881, perchè sia cambiata l'attuale denominazione del Comune in quella di Sovramonte;

Veduta la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Servo, nella Provincia di Belluno, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Sovramonte, cominciando del 1.° gennaio 1882.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli*
G. Zanardelli.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse, con Decreti del mese di novembre 1881:

Testa Ermenegildo, ricevitore del registro a Revello, traslocato a Badia, Polesine;

Baldizzone Giacinto, ricevitore del registro, a Lendinara, traslocato a Racalmuto.

La questione di Borneo.

Leggesi nel *Giornale delle Colonie*:

Sull'orizzonte c'è in vista una questione fra l'Inghilterra e la Spagna. Ecco di che si tratta:

Il Governo inglese ha concesso recentemente una *carta*, una specie di decreto, ad una Compagnia stabilita nel nord dell'isola di Borneo.

La *carta* autorizza la Compagnia ad esercitare i diritti di sovranità in ciò che concerne il commercio, la colonizzazione, e le relazioni coi capi indigeni nella parte settentrionale di Borneo, dove, fin dal 1875, aveva ottenuto la cessione di due belle rade e creato importanti fattorie pel commercio colla Cina e coll'Australia.

Sentendo la necessità di una protezione contro i pirati di mare della Cina, la Compagnia domandò un decreto che l'autorizzasse ad organizzare la propria difesa col mezzo delle forze locali, e questo decreto le fu concesso.

Ora la Spagna afferma che la parte settentrionale di Borneo fu sempre tributaria del Sultano dell'Arcipelago Sulu, il quale ha riconosciuto la sovranità di Re Alfonso dopo la spedizione del generale Moriones nel 1878, e conchiude che l'Inghilterra ha violato i di lei diritti anteriori.

Alla Camera spagnuola si doveva fare in proposito una interpellanza; ma venne differita all'epoca della discussione del bilancio, dietro desiderio espresso dal Ministero. *(L'interpellanza ebbe luogo. Vedi i dispacci della Stefani.)*

Quando l'interpellanza si svolgerà, saranno chiamati in causa i signori Martos e Canovas perchè viene attribuita a loro la responsabilità di quanto accade. Fu infatti sotto i Gabinetti da loro presieduti nel 1872 e nel 1877 che la Spagna riconobbe di fronte all'Inghilterra ed alla Germania che non eserciterebbe la sua supremazia al cospetto delle altre Potenze europee, se non nelle isole occupate realmente dalle proprie forze, lasciando intatto il diritto delle altre Potenze nelle loro relazioni, sia coi sudditi del Sultano di Sulu, sia cogl'indigeni delle altre isole.

La questione di Borneo col relativo privilegio accordato alla Compagnia del nord dell'Isola ha eccitato un vivo interesse anche nei Paesi Bassi, i quali affermano di aver essi pure dei diritti sul centro dell'Isola stessa.

In quanto alla Spagna, bisogna sapere che gl'indigeni ed i pirati dell'Arcipelago Sulu e di Borneo hanno sfidato spesso le autorità spagnuole a sottometterli. Da ciò la gelosia degli Spagnuoli verso l'intervento inglese. Questa gelosia è tanto più grande, inquantochè gl'Inglesi ed i Tedeschi occupano già il primo posto nel commercio delle isole Filippine, che andrà crescendo ancora coll'abolizione della regia e la libertà della coltura del tabacco, decretate recentemente dal Gabinetto Sagasta.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 dicembre.

(B) Che differenza tra la congerie dei malanni vaticinati dagli onorevoli Depretis e Zanardelli in Senato pel caso che vi fosse stato emendato il progetto della riforma elettorale, e l'accoglienza che il progetto stesso, anche se emendato, ha ricevuto dai deputati!

La Camera, evidentemente, è disposta a fare buon viso alle modificazioni introdotte dal Senato nel progetto; e basti dire che l'on. Fortis medesimo, uno dei più risoluti deputati dell'estrema Sinistra, ha giudicato che esse non meritino troppe riflessioni, e che per poco ora ci si possa passar sopra.

Delle fosche dipinture fatte in Senato dai ministri dell'interno e della giustizia, del pericolo che il progetto venisse risospinto in alto mare, per tornare in Senato nella forma di suffragio universale, degli allarmi per le istituzioni, non rimane più nulla, poichè gli emendamenti votati dal Senato, non hanno prodotto alcun contraccolpo nella Camera, e meno che meno nel paese.

In fatto di allarmi, suscitati dal progetto della riforma elettorale, non rimangono più che quelli provocati dal progetto in sè medesimo presso coloro, i quali credono che un così improvviso e largo ampliamento del suffragio ci metta per una via, la quale non conduca precisamente al consolidamento delle nostre istituzioni. E, per essere sincero, io debbo dirvi che quelli, i quali hanno concepito di così poco allegri giudizii non sono pochi.

Cosa vi è sembrato dello spediente immaginato ieri dall'onor. Depretis, per avere, come che fosse, un voto di fiducia, il quale rendesse apparentemente, se non altro, meno precaria la situazione del Ministero?

Una discussione estesa e profonda sulla politica interna del Ministero non si può più pensare a farla in questi due o tre giorni che rimangono prima delle vacanze. Così ha detto ieri l'onor. Depretis nel momento in cui la Camera stava per intraprendere la discussione del bilancio del di lui ministero.

Ed ha soggiunto: Siccome però, a me ed al Ministero presieduto da me, farebbe proprio comodo, ed anzi bisognerebbe, un voto di fiducia che ci raddrizzasse un po' le gambe dopo tante avarie patite, così, se alla Camera non dispiace, mentre al Ministero piacerebbe moltissimo, io interpreterò il voto segreto sul bilancio del Ministero dell'interno come un voto di fiducia.

Avrebbe anche potuto dire l'onor. Depretis che, siccome per la ragione amministrativa, il voto dei bilanci, a meno di circostanze estreme, non si nega mai, così egli, l'onor. Depretis, ed i suoi colleghi sarebbero stati felicissimi di cogliere un'occasione simile di rendere servizio a sè medesimi, senza nessunissimo rischio o quasi.

Quest'era un'assurdità e, a meno di una prepotenza brutale dei ministeriali, era impossibile che la Camera volesse ammetterla. Gli onorevoli Minghetti, Lanza e Nicotera apprezzarono il concetto del presidente del Consiglio. E lo stesso onor. Depretis, senza aspettare altro, convenne di non poter insistere nell'opinione sua, e ne recedette, convenendosi che ogni discussione sull'indirizzo politico del Ministero s'intenda riservata e ogni voto politico differito. Ciò che, del resto, io suppongo che possa essere bastato al Ministero, il quale temette per un momento di non giungere alle vacanze, ed ora invece si vede davanti un qualche altro mese di vita.

Fu dietro una tale convenzione di differire le discussioni sull'indirizzo politico del Gabinetto, che gli onor. Di Sambuy e Ruspoli Augusto lasciarono in sospeso le loro interpellanze sui fatti del 13 luglio, e che anche quasi tutte le altre interrogazioni ed interpellanze annunziate per la circostanza dell'esame del bilancio dell'interno furono aggiornate. Ad onta di tutto che, il detto bilancio non passò senza buscarsi quasi una settantina di voti contrarii.

Tra deputati si afferma che uno dei primi progetti che la Camera prenderà in esame dopo le ferie sarà quello sullo scrutinio di lista. L'onorevole Depretis, che non sembra credersi così consolidato come qualche giornale suo amico pretende di affermare, avrebbe dato assicurazione a molti suoi amici di questo suo intendimento, il quale avrebbe anche lo scopo di agevolare le intelligenze fra lui, l'onor. Depretis e l'onorevole Crispi, sul cui concorso il presidente sembra fare assegnamento pel caso di maggiori difficoltà del Gabinetto. È d'altronde questa presunzione della prossima discussione del progetto sullo scrutinio di lista combina colle dichiarazioni fatte dall'onor. Depretis nell'ultima adunanza della Minerva. Figurarsi come ne monteranno in collera l'onor. Ercole e gli altri partigiani convinti del Collegio uninominale ed amici dell'onor. Depretis. Quando sarà il giorno della discussione del progetto dello scrutinio di lista e per quanto non possa negarsi che anche fra i deputati esso ha più che altro guadagnato terreno, si arrischierà di vedere nella Sinistra un bello strappo.

ITALIA

Personale giudiziario.

Nel N. 100 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, leggiamo le seguenti disposizioni:

Magistratura

Brunelli Edoardo, pretore del Mandamento di Este, fu tramutato a Codroipo.

Zussi Pietro, pretore del Mandamento di Codroipo, fu tramutato a Este.

Piececo Emilio, avvocato di Udine, avente i requisiti di legge, fu nominato pretore del Mandamento di Trasacco, Circondario di Avezzano, Distretto della Corte d'appello di Aquila.

Notari.

Con R. Decreto 15 corrente fu notificata la tabella del Numero e della residenza dei notari del Regno, approvata con R. Decreto 28 novembre 1875, N. 2803, (Serie 2.ª), il Numero dei notari residenti nel Comune di Belluno fu ridotto da *quattro* a *tre*.

La questione Sbarbaro-Baccelli.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Il Baccelli nella seduta del 19 ebbe a dichiarare, come ha narrato il nostro corrispondente, che il prof. Sbarbaro non soffriva la fame, come aveva detto il Bonghi, perchè se da una parte ha fatto giustizia sopprimendogli lo stipendio, dall'altra gli aveva fatto la carità.

Il prof. Sbarbaro pregava il conte Gallazzo Calciati di Piacenza, deputato al Parlamento ed Ugo Pesci, giornalista ed ufficiale de' bersaglieri, a voler invitare il ministro Baccelli a ritirare l'oltraggio.

Nel tempo stesso il prof. Sbarbaro telegrafava a Roma: « Non ebbi giammai, nè chiesi sussidio: non l'avrei accettato se offertomi. Chiedo riparazione dell'indecente oltraggio al ministro per mezzo del deputato Calciati ed Ugo Pesci. »

Quest'ultimo, non trovandosi a Roma, bensì a Milano, ha telegrafato al prof. Sbarbaro essere dispiacente di non potersi mettere subito a sua disposizione come avrebbe fatto ben volentieri.

Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa intanto: — Credesi che il Baccelli rifiuterà la chiesta riparazione.

Intanto però il resoconto sommario della seduta di martedì, 20, incomincia con queste parole:

La seduta comincia alle 12 e 1/4.

Capponi (segretario) legge il processo verbale della seduta di ieri.

Baccelli (ministro) per ragioni di alta delicatezza e perchè non sia fraintesa una parola sfuggitagli forse ieri riguardo ad un professore sospeso, dichiara che egli intese dire che mentre da un lato fece eseguire fermamente la legge, dall'altro non mancò ai sentimenti di umanità. Qualunque altra dizione intende che non abbia valore. (*Il processo verbale è approvato.*)

Sua Eccellenza ha messo le mani avanti per non cascare.

Il bandito Randazzo.

Scrivono da Palermo 19 dicembre al *Corriere della Sera*:

La novità del giorno — se pure può chiamarsi novità — è la causa Randazzo, cominciata oggi alla Corte d'Assise di qui, circolo straordinario.

Randazzo! Randazzo! Non vi è persona in Sicilia cui torni nuovo questo nome, che ignori le gesta di sangue e di distruzione compiute dal famoso bandito, da solo e in compagnia di altri. Egli fu uno dei più strenui campioni della banda Leone, di cui sono ancor vivi i terribili ricordi e dei ricatti consumati nel circondario di Termini e terre vicine.

Giuseppe Antonio Esposito, di genitori ignoti, è il nome del Randazzo. Egli, nel 1874, mentre era detenuto nelle carceri di Castronuovo per imputazione dell'omicidio di certo Dubolino, riuscì a fuggire e corse ad arrolarsi sotto la sanguinosa bandiera del brigante Leone. Prese parte, e parte non piccola, ai fatti più audaci compiuti da quella banda, e nonostante l'uccisione del capo, avvenuta in conflitto con la forza pubblica, il 1° giugno 1877, il Randazzo e i superstiti continuarono a tener la campagna, a commettere nuovi reati, a sostenere altri conflitti coi reali carabinieri, fino al luglio del 1878, quando egli si presentò spontaneo alle Autorità.

Sul finire del settembre di quell'anno, si trattò alla Corte d'Assise di Palermo una delle più clamorose cause di brigantaggio. Erano 23 i giudicabili, e fra essi v'era il Randazzo. Quella sì che dovette essere una causa spettacolosa, e tutti quei banditi, dall'aspetto più o meno feroce, dai volti cupi ed abbronziti, come i loro cuori, rinchiusi nel gran gabbione di ferro, dovevano dare all'aula della Corte l'aspetto di un vero e grande serraglio di belve umane. — E quali e quanti svariati studii e curiose osservazioni non avrebbe potuto fare un frenologo su quelle teste assassine? Le quali teste, tenete bene a mente, erano molto bene collocate sulle rispettive spalle, e — quale si fosse stato il verdetto dei giurati — non avevano a temere la più lieve scrollatina; perocchè, ministrando giustizia, e più che giustizia grazia, Pasquale Stanislao Mancini si era reputato necessario, per glorificare l'assunzione al Trono di Re Umberto, cancellare con un'amnistia la pena capitale inflitta o da infliggere pei reati in precedenza commessi. Strano modo questo di solennizzare un grande avvenimento nazionale, premiando gli assassini ed i grassatori! Umanitarismo patologico.

Non ostante l'amnistia, non ostante la spontanea presentazione, un bel giorno, quando il dibattimento era molto innanzi, dalla vettura cellulare che trasportava gli accusati alla Corte, il Randazzo ed altri parecchi riuscirono a fuggire nel bel mezzo della città. Varii furono arrestati lì per lì di nuovo; ma tre di essi, i più pericolosi, Passafiume, Salpietra e Randazzo, non furon più visti, sparirono quasi per incanto.

Si fecero inchieste e procedimenti, si sospettò, si suppose... ma non si chiarì nulla di preciso. Si giunse a parlare dell'interesse che aveva una certa alta *maffia* alla fuga di quei tre malfattori, per timore d'inopportune e pericolose rivelazioni; si parlò di alcune carrozze poste fuori le mura della città, ad aspettare, i banditi e sparite ratte come il pensiero appena le persone attese vi entrarono... Se ne disse e se ne pensò molto; ma la conchiusione fu che quei tre manigoldi tornarono alla vita di prima e nuove uccisioni e nuove rapine commisero. Ora di essi, il Salpietra fu ucciso in conflitto colla forza pubblica; il Passafiume è latitante ancora, ed il Randazzo, rifugiatosi in America dopo il 1879, è stato non è guari consegnato in estradizione dal Governo degli Stati Uniti, dopo lunghe pratiche e moltissime noie.

*

Questa mattina, adunque per la seconda volta il Randazzo ha fatto apparizione alla Corte di Assise, con una scorta d'onore, di guardie di P. S. e di carabinieri, numerosissima. Speriamo che non riesca a scapparsela per la terza volta. Veste un costume grigio; ha corpo e fattezze dozzinali; capelli e barba — barba intiera — nerissimi; occhi piuttosto grandi ed infossati in orbite cupe; non sorride mai, guarda attorno con indifferenza e parla a voce molto bassa, non ostante le esortazioni del presidente ad alzar la voce.

Domandato dal presidente sulla professione risponde che è *campagnuolo*; se è stato ammonito, risponde *mai*; se è stato altre volte in carcere, dice di non ricordarlo troppo bene, gli pare di sì, ma non sa per quale accusa.

Non c'è dubbio; ha preso l'aria distratta ed eccentrica dell'americano. Anzi i viaggi di mare debbono averlo distratto a segno, che in America, egli, non ricordando che qui aveva moglie, ne prese un'altra; ed ora vi è una signora Randazzo in Sicilia ed una signora Randazzo N. 2 negli Stati Uniti Settentrionali.

*

Presiede la Corte un infaticabile magistrato il cav. Pesce; siede al posto del Pubblico Ministero il sostituto Procuratore generale cav. Lestinzi, brillante oratore. Entrambi sono vecchia conoscenza per Palermo; ed ultimamente nel dibattimento importante Pizzo-Mercadante, si accrebbe l'ammirazione e la stima che li circonda. Difendono l'accusato gli avvocati Di Benedetto e Pissavento.

L'aula è piena di gente e di sesso nobile, non v'è che una sola graziosa signora vestita a nero.

*

Randazzo parla il dialetto siciliano, e poichè egli nega tutti i reati, meno due, e nega anche quelli che prima aveva confessato, risponde monotonamente alle stringenti domande del presidente: « *Ponno dire chiddu chi vonnu*, » potete dire quel che vi piace!

Un dispaccio della *Stefani* ha annunciato che Randazzo fu condannato ai lavori forzati a vita.

Roma 22.

Il Ministero mostrasi sicuro di ottenere dalla Camera l'approvazione della legge elettorale quale è stata votata dal Senato.

Alla riapertura della Camera, il Ministero presenterà i progetti di legge per la ricostituzione del Ministero del Tesoro e per la creazione di quello delle Poste e Telegrafi.

Lo scioglimento della Camera sarà proposto è stata una mistificazione combinata a Montecitorio per farci cascare il segretario generale dell'interno, on. Lovito, il quale la prese sul serio e ne rimase tutto scombussolato.

Nel corso delle vacanze avrà luogo l'annunziato movimento dei prefetti. A Venezia sarà mandato un prefetto di carriera.

È stato aperto il testamento del Cardinale Borromeo. Egli ha lasciato erede universale il conte Giberto, suo nipote, con questa clausola, che, se entro dieci anni, il legatario vendesse un solo degli oggetti appartenenti al defunto, l'eredità sia devoluta al Papa. L'esecutore testamentario è il conte Sanseverino, al quale il defunto lasciò un anello con pietre preziose.

(Corr. della Sera.)

Roma 22.

Parlasi con insistenza di un prossimo decreto per la ricostituzione del Ministero del Tesoro. Secondo una voce che corre, e che va accolta con riserva, l'on. Simonelli sarebbe candidato a questo portafoglio. *(Naz.)*

Roma 22.

Le modificazioni del ministro Ferrero all'ordinamento dell'esercito incontrano gravi difficoltà presso la Giunta parlamentare.

L'aumento del bilancio ordinario, proposto dal Ministero, giudicasi insufficiente.

L'aumento del contingente calcolasi bastare appena a regolare i servizii ordinari.

L'esame della legge fu rimandato dopo le vacanze. *(Naz.)*

GERMANIA

Berlino 21.

Si ritiene sicura la nomina del dottor Schloezer, ministro a Washington, a ministro a Roma accreditato presso il Vaticano. Il Busch, sottosegretario di Stato, mandato a Roma a terminare le trattative col Cardinale Jacobini, relative alla nomina dei Vescovi e dei parroci, vi rimarrà fino all'arrivo dello Schloezer.

A Pietroburgo sono avvenuti disordini contro un pastore protestante. *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

Parigi 22.

Un telegramma del *Temps* reca che Mohamed Aarif, il preteso rivelatore dell'*Intransigeant*, sarebbe morto da tre anni! *(Sec.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Telegrafano da Vienna 22 al *Cittadino*:

Il borgomastro di Vienna, sig. de Newald, è ancora sempre gravemente ammalato.

Oggi s'impartirà la benedizione religiosa, secondo tutti i riti, alle ultime reliquie umane dell'incendio.

EGITTO

Cairo 22.

Il ministro della guerra vorrebbe accordare ad Arabi bei trecentomila lire sterline che questi aveva chiesto per l'aumento dell'esercito. Il Consiglio dei ministri invece non vuole accordargli che centomila lire.

La situazione è molto seria. *(Indip.)*

RUSSIA

Pietroburgo 21.

La *Nowoje Wremja* giunse alla convinzione che la Russia non ha verun interesse di appoggiare la Rumenia rimpetto all'Austria.

Le *Nowosti* rivelano che bande di ladri, vestiti da diavoli, derubano i passeggieri. In questi ultimi giorni furono eseguiti varii arresti. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 dicembre

Il disastro di Vienna. — Ecco l'offerta d'oggi per le povere famiglie dei danneggiati dal disastro del *Ringtheater*:

Lista precedente	L.	3731.10
Ricavato d'una beneficiata a Rovigo (*)	»	212.07
Carlo Venerando	»	5.—
Totale	L.	3948.17

(*) Questa offerta ci fu gentilmente trasmessa da Rovigo, accompagnandola col seguente resoconto:

Beneficiata a favore dei danneggiati per l'incendio del *Ringtheater* di Vienna, data in Rovigo, la sera del 21 dicembre 1881 al teatro Lavezzo, dalla compagnia A. Drago, che gentilmente si offerse al filantropico scopo di giovare i danneggiati.

Introito primi e secondi posti e scanni	L.	247.50
Spese in comune colla compagnia	»	77.95
Da ripartire	L.	169.55
Alla compagnia	L.	84.78
Per i beneficati	»	84.77
Introitate nella guantiera	L.	144.—
	L.	228.77
Spese speciali del Comitato	»	16.70
Ricavo netto che si spedisce alla spettabile Redazione della *Gazzetta di Venezia*	L.	212.07

Il Comitato

Dott. Giolo Francesco - Paolo nob. Antonibon - Dott. Felice Zarattini - Dott. Tullio Minelli.

Diagramma meteorologico Ponti. — Il cav. Ponti ebbe un'altra buona idea, ed espose in vicinanza al campanile di S. Marco, un quadro rappresentante graficamente la pressione barometrica ed il massimo e minimo della temperatura di Venezia, giorno per giorno per un trimestre. Ogni mattina, alle 8, si segnano le curve, ed ognuno può quindi vedere in modo chiaro le condizioni barometriche e termometriche della giornata e di tutti i giorni precedenti, ed avere un'idea completa del clima di Venezia.

Decesso. — Nel pomeriggio di ieri moriva un altro egregio patriota del 1848, il cav. Alessandro Tiozzo, capitano di fregata di I classe in ritiro, ed ufficiale della Corona d'Italia.

I funerali avranno luogo domattina, alle ore 11, nella chiesa di S. Zaccaria.

Beneficenza. — Nella Salizzada di S. Samuele sarà domani aperto un nuovo Panificio, in fondo alla Calle delle Botteghe, al N. 3134, ed il suo proprietario ha voluto che il primo pane, ivi cotto, venisse distribuito ai poveri, e ne fece oggi tenere a tale scopo un quintale al sig. Marco Brocco.

Auguriamo le più prospere sorti al nuovo Panificio, che incomincia con sì nobili auspicii.

Ultimi versi di Vittorio Salmini. — Preceduti da un affettuoso scritto di Paulo Fambri, esempio mirabile di nobile amicizia, sono stati pubblicati, coi tipi di Antonio Roberti, di Bassano, gli ultimi versi di Vittorio Salmini, *Venezia*, epistola a Maurizio Faucon, letta in parte l'altra sera al teatro Goldoni.

Il poeta finge di girare in gondola pel Canalazzo col suo amico Maurizio Faucon, letterato francese, e da ciò che egli vede corre col pensiero, non alle opere una condensazione della storia di Venezia, come avevamo creduto udendone leggere alcuni brani l'altra sera. Piuttosto che il pensiero della grande Repubblica che le ha fatto superare tanta via, il poeta ce ne ha dato il riso, ch'è tanta parte di pensiero. A questi versi così finemente cesellati, in cui la Venezia di tutti i tempi, attraverso la Venezia presente, par che malinconicamente rida, come doveva ridere, scrivendoli, il poeta, allora da morbo irrimediabile già condannato a morire, nessuno potrà negare quello che si dice il color locale.

In tutte le epoche egli ha cercato la Venezia gaudente, e ne ha fatto deliziosi quadretti di genere, p. e. il Fondaco dei Turchi, Rialto, il Campiello dietro al teatro Goldoni. Crediamo che questi versi sien fatti per essere letti piuttosto in un crocchio d'amici che in un teatro, pensiamo poi che se, leggendoli tutti, era urgente il pericolo di stancare l'uditorio di un teatro, così facile a distrarsi, leggendoli solo in parte, come si è fatto, c'era l'altro pericolo di rompere il filo tenuissimo che lega un quadro coll'altro, e continuiamo a dubitare che i brani letti fossero i più opportuni per l'occasione, ma siamo ben lieti di riconoscere che quest'ultima pubblicazione di Vittorio Salmini è degna della fama di lui, è tra le più belle cose sue, e dimostra ancora una volta quale inclito fabbro di versi veramente egli fosse.

Questi ultimi versi di Vittorio Salmini si vendono a beneficio degli orfani del poeta, al prezzo di lire 3.

Non ci rivolgiamo, perchè lo comperino, ai cuori benefici soltanto, ma anche ai buongustai.

Teatro la Fenice. — Siccome il nuovo tenore sig. *Angelo cav. De Sanctis* sarebbe già tanto innanzi collo studio della sua parte da poter andar in scena anche subito, così — contrariamente alle voci diffuse — e stando ad informazioni, che riteniamo ottime, la prima rappresentazione del *Lohengrin*, se null'altro sopravviene a ritardarla, avrà luogo, al più tardi il 28 corrente.

Teatro Goldoni. — Ieri sera, ultima recita della Compagnia Bellotti Bon-Marini, applausi interminabili alla signora Marini e al sig. Ceresa, e poi alla signora Leigheb, al sig. Zoppetti nella commedia di Gherardi del Testa, *Cogli uomini non si scherza*. Nella *Società d'assicurazione contro i danni del matrimonio*, che fu rappresentata qui nel maggio passato dalla Compagnia Zerri e Ferrante, e a torto attribuita a Dumas figlio, ebbero pure caldi applausi d'addio i signori Pietrotti e Vitaliani.

Furto di azioni tabacchi. — L'odierno bullettino della Questura reca: Nella sera del 10 corr., in Torino, ad opera di uno sconosciuto, fu commesso il borseggio delle seguenti azioni tabacchi, in danno del signor Tione Pietro: Dal N. 610 al 612—3571; dal 15,859 al 15,865—23,708—23,709; dal 25,904 al 25,906; dal 27,266 al 27,268; dal 39,776 al 39,780; dall'84,201 all'84,205; dall'87,826 all'87,830; dall'87,831 all'87,835.

Obbligazione di Stato del 1849, N. 17,996.

Ciò si porta a conoscenza del pubblico, pel caso che il ladro tentasse spendere in questa città i valori rubati.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 dicembre, cani N. 7.

Contro il fuoco. — Anche ieri sera venne dichiarato in contravvenzione un individuo che fumava nel teatro Rossini. La va troppo lunga!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

DECESSI: 1. Consador Domenica, di anni 55, nubile, domestica, di Manasons di Pinzano. — 2. Pittarello Giuseppina, di anni 55, nubile, domestica avventizia di Padova. — 3. Patella Gavagnin Elisa, di anni 26, coniugata, sarta, di Venezia.

4. Tiozzo cav. Alessandro, di anni 79, vedovo, R. pensionato, id. — 5. Rigollo Francesco, di anni 77, vedovo, già villico, di Campodoro. — 6. Caburlotto detto Toscan Stefano, di anni 68, coniugato, industriante, di Venezia. — 7. Trettor Gaetano, di anni 58, coniugato, albergatore e possidente, id. — 8. Novelli Massimiliano, di anni 54, coniugato, industriante. — 9. Vio detto Condizion Gaetano, di anni 37, coniugato, agente di commercio, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Strenna italiana (*). — Ecco una *Strenna* che non ha lo scopo soltanto di unire insieme poesie, novelle, ed altre composizioni di letteratura amena per far passare più lietamente il capo d'anno alle lettrici che la ricevono in dono. Questa *Strenna* non è così modesta, perchè ripiglia, per conto suo, la riforma dell'ortografia italiana, che venne iniziata dal Gherardini, ma non ha attecchito, quantunque sia stata incoraggiata nel suo principio da tante approvazioni.

Il compilatore Policarpo Petrocchi, in una brillante e molto assennata prefazione, propone che si mettano gli accenti, per distinguere le parole sdrucciole e le tronche dalle piane, che mettansi gli accenti sugli *o* e sulle *e* aperte per distinguerli dagli *o* e dalle *e* chiuse, che s'introducano una *s* e una *z* di forma diversa, poichè abbiamo due *s* e due *z* che pronunciamo diversamente.

Non c'è nulla di ragionevole da dire contro questa proposta. È un fatto scandaloso l'ignoranza dell'ortografia e della pronunzia italiana negl'Italiani, ma la riforma ha un nemico che è ben più potente, che non sarebbe la ragione che le è invece alleata, e cioè la pigrizia. Crediamo quindi che gli accenti i quali sarebbero la disperazione dei correttori di stampe, resteranno nelle loro caselle, e il nuovo tentativo non avrà fortuna. Comunque sia, devesi tener conto alla *Strenna Italiana* della buona intenzione.

Questa *Strenna* è raccomandabile, oltre che per questa intenzione di riforma, anche pel contenuto. Vi sono bei nomi, Giovanni Rizzi, Sofia Albini, Renato Fucini, Bruno Sperani (signora Speratz), G. Rovetta, Luigi Archinti, ec. ec, oltre il compilatore Policarpo Petrocchi, il quale, colla versione dell'*Assommoir* di Zola, ha mostrato come conosca tutti i segreti della lingua nostra.

Di Sofia Albini, la sagace novellatrice milanese, leggemmo un grazioso bozzetto, *La paura della Bice*, che rivela, come gli altri lavori di lei, così acutezza di osservazione, come felicità di espressione. Graziosa è pure una commedia in un atto di Emilio de Marchi, *I poveri di spirito*.

Non diciamo di più, perchè non abbiamo avuto il tempo di leggere tutta la *Strenna*, ma ne leggemmo però abbastanza per conchiudere che merita di essere in tutta coscienza raccomandata.

(*) Milano, Ripamonti, 1882.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Si annunzia la presentazione del bilancio dell'entrata.

Si vota per la nomina di taluni membri della Commissione per la Cassa di depositi, per l'amministrazione del fondo culto, per l'amministrazione dell'asse ecclesiastico a Roma.

Si approvano i progetti, 1.° Proroga del termine per l'inchiesta sulla marina mercantile; 2.° proroga del termine per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie prescritte dalla legge del novembre 1865; 3.° proroga del termine per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Si discute il bilancio dei lavori pubblici.

Con brevi raccomandazioni di *Pantaleoni*, *Bertea*, *Cerugli*, ed analoghe risposte del ministro, il bilancio è approvato.

Baccarini dichiara che il Governo non intende di presentare una legge per alcun nuovo progetto relativo alla linea, votata dal Senato, Faenza-Firenze e confermata dal voto della Camera. Il progetto e gli analoghi documenti trovansi depositati presso la Segretaria della Camera a disposizione dei deputati e senatori che vogliono esaminarlo.

Digny spera che i lavori della linea Firenze-Faenza saranno intrapresi senza ritardo.

Baccarini dice che lascierà il progetto e i documenti presso la segreteria della Camera per un tempo sufficiente perchè chi crede possa prenderne cognizione. Poi subito appalterà i lavori.

Si procede alla votazione di tutti i progetti approvati.

Si annunzia la presentazione del progetto sulla spesa per l'isolamento del Pantheon *(urgenza)* e quella del bilancio del Tesoro, del progetto pel riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Sicilia, per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane; entrambi questi progetti sono dichiarati d'urgenza.

Domani seduta alle ore 11 antimeridiane.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 12.

Si comunica la dimissione di Giacomelli da deputato, con dichiarazione che non potrebbe in alcun modo recederne.

Si dichiara perciò vacante il Collegio di Treviso.

Si vota per scrutinio segreto il bilancio delle entrate pel 1882 e si lasciano le urne aperte.

Si convalida la elezione di Lorenzini al 4° Collegio di Roma.

Si discute il bilancio del Tesoro pel 1882 e si approvano i primi 13 capitoli.

A proposito dei debiti variabili cui si riferiscono gli ultimi, *Finzi* rammenta al Governo l'esistenza di debiti del Governo incontestati e non ancora regolati. Prega si aggiunga un capitolo a tale uopo.

Magliani dichiara di non potervi consentire perchè si tratta di questioni giuridiche da risolversi dopo sentito il parere del Consiglio di Stato che è stato consultato.

Cavalletto ricorda i crediti dei Comuni Lombardo-veneti per anticipazioni catastali.

Finzi insiste perchè si presenti dunque una legge.

Lucchini Odoardo fa menzione dei crediti dei Comuni toscani per spese anticipate per conto del Governo, per le truppe ausiliarie austriache.

Morini richiama l'attenzione del Governo sui crediti delle provincie piemontesi, specialmente di Novara, e della Lomellina.

Mantellini, come relatore della Commissione che studiò la questione, dice ch'essa divise i debiti del Governo in tre categorie e quali proposte fece per ciascuna di esse.

Depretis rammenta ch'ei sollevò per primo sotto Cavour, la questione dei danni di guerra; ha quindi tutta l'intenzione di risolverla; ma poichè non ha attinenza col bilancio, propone di rimandarla.

Finzi desidera che si riprenda la relazione che ne fece Mantellini e si presenti un progetto di legge.

Leardi, relatore, riservandosi di esprimere la sua opinione, avvisa doversi rinviare la questione a tempo più opportuno.

Cavalletto sollecita anch'egli un disegno di legge che provveda.

Mocenni osserva che da una parte si tratta di danni di guerra, dall'altra di debiti verso i Comuni toscani già riconosciuti dai tribunali. Per questi secondi s'inseriva la cifra in bilancio.

Lucchini Odoardo lo appoggia.

Magliani promette che studierà la questione dei danni di guerra. Le sentenze sui crediti dei Comuni toscani non sono definitive. Bisogna aspettare che l'autorità giudiziaria termini il suo compito. La questione delle provincie Lombardo-venete pende dinanzi il Consiglio di Stato.

Morini intende che vi sieno comprese anche le provincie piemontesi.

Si approvano i capitoli dal 20 al 25.

Al cap. 26 « Personale del Ministero », si approva l'ordine del giorno della Commissione che invita il Governo a sopprimere le destinazioni degl'impiegati dagli Uffici provinciali ai centrali, dai centrali ai provinciali, da un provinciale ad altro provinciale; a studiare e riferire nel bilancio definitivo pel 1882 se convenga commettere la copiatura e altri servigii d'ordine a scrivani straordinarii pagati a cottimo, anzichè ad ufficiali d'ordine con diritto a pensione, e a sospendere intanto le nuove nomine di ufficiali e straordinarii.

Si approvano i capitoli dal 26 al 35.

Sul 36 « Personale pel servizio del Tesoro », *Arisi* domanda come si procederà per l'aggiunta dei controllori e ispettori delle Intendenze di finanza.

Dopo schiarimenti del *Ministro*, si approvano i Capitoli dal 36 al 91.

Sul Capitolo 92 « Pensioni vecchie », *Ricotti* domanda spiegazioni: 1.°, quando si termineranno le pensioni vecchie e comincieranno ad assegnarsi secondo la nuova legge; 2.°, con quali criterii è stato determinata la somma da diminuirsi nel 1881; 3.°, quali sono i principii, secondo cui si calcolano le variazioni nel 1882.

Magliani risponde che, d'accordo con la Commissione, ha evitato la questione attenendosi a cifre medie, non essendosi potuto formare ancora il bilancio veramente tecnico delle pensioni. Del resto si sta studiando la legge per coordinare le pensioni vecchie colle nuove.

Ricotti replica che rimane sempre in dub-

Simonelli risponde ad alcune osservazioni di Ricotti e conchiude che la questione sarà da trattarsi largamente in occasione della legge annunziata dal ministro, e che intanto la Cassa delle pensioni degl'impiegati procede bene e andrà costantemente migliorando.

Dopo spiegazioni del *Ministro* a Siccardi approvansi il restante dei capitoli, e il totale in lire 1,420,604,977.

La Commissione presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a proporre le modificazioni alla legge sulla contabilità generale, che rendano più agevole la discussione del bilancio, passa alla discussione degli articoli. »

Magliani l'accetta.

La Camera approva l'ordine del giorno, e quindi gli articoli della legge del bilancio con le annesse tabelle.

Branca propone un articolo aggiuntivo perchè la circolazione metallica cominci in gennaio del 1883.

Magliani osserva che la legge relativa deve avere applicazione sotto la responsabilità del ministro.

Ciò confermano *Morana e Leardi.*

Branca ritira l'aggiunta, ma dichiara di opinare diversamente.

Vengono presentate Relazioni da *Maldini*, sull'ordinamento degli Arsenali militari marittimi; da *Minghetti*, a nome di *Fano*, sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, che, per proposta di *Berti Ferdinando*, è dichiarata urgente.

Proclamasi il risultato della votazione del bilancio del Tesoro, ch'è approvato.

Annunziasi un'interrogazione di *Maranca* sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per salvare dalla frana il resto dell'abitato di Castelfrentano.

Depretis risponde che adotterà i provvedimenti medesimi che dovrà prendere per Tripi.

Maranca ne prende atto, e raccomanda la sollecitudine.

Rimandasi allo stesso tempo, in cui si discuterà l'interpellanza Mussi, la seguente di *Sanguinetti Adolfo* ai ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura: se e con quali concetti intendano procedere alla trasformazione del sistema tributario nel senso che le imposte sieno proporzionabili alla ricchezza, e se e in qual modo intendano di attuare la graduale abolizione della tassa sul sale.

Discutesi poi la legge sul riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Sicilia.

Di Sant'Onofrio domanda se questa sia l'ultima riforma che il Ministero si propone di fare.

Depretis risponde che è desiderio del Governo che il servizio della pubblica sicurezza in Sicilia sia pareggiato a quello del resto del Regno. La presente legge è il primo passo su tale via.

Di Sant'Onofrio ne prende atto.

Romeo fa la proposta di un'aggiunta al 1.° articolo, ma la ritira, dietro le osservazioni del *ministro* e del relatore *De Renzis.*

Si approvano poi gli articoli dove è disposto che le guardie a cavallo nonchè il concorso dei Comuni nella spesa, rientrano nelle disposizioni della legge del 20 marzo 1865 *Allg. B*, sui Comuni che si unirono in Consorzio pel riparto della spesa in base alla popolazione e al contingente dell'imposta fondiaria; le residenze delle guardie saranno indicate con regolamento. Le guardie avranno un'indennità pel cavallo. Ai comandanti e luogotenenti che restassero fuori del ruolo si applicherà la legge 11 ottobre 1863.

Si discute poi la legge per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e per l'esercizio delle ferrovie romane per conto diretto dello Stato.

Dopo osservazioni di *Spaventa*, *Branca*, *Cavalletto* e *Chiaves*, si approvano gli articoli con emendamenti di *Spaventa* che il relatore *Ercole* dichiara essere accettati dalla Commissione e che accetta anche *Baccarini.*

Si discute infine l'aggregazione della frazione di Rovellasca nella provincia di Milano a Rovellasca nella provincia di Como, e se ne approvano gli articoli, dopo le risposte date da *Merzario*, relatore, e da *Depretis* ad alcune osservazioni di *Di Rudinì.*

Si procede poi alla votazione segreta dei tre disegni di legge testè discussi, e risultano approvati.

La Camera delibera di sospendere le sedute fino al 18 gennaio 1882.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

Con R. Decreto del 18 corrente mese, il comm. Devenuto, capodivisione, fu nominato conservatore delle ipoteche a Verona.

Lo storico Treitschke consacra, negli *Annali prussiani*, all'idea di una partenza eventuale del Papa da Roma, ch'egli chiama il *nuovo esilio ad Avignone*, un lungo articolo che termina con queste parole: « La stampa usa del suo diritto allorchè prepara il pubblico alla risurrezione probabile della questione romana. »

I fatti di Suez.

Ecco come un dispaccio da Alessandria al *Daily News* spiega i fatti di Suez:

« Sabato scorso, un certo Sciplina, impiegato italiano alla Stazione della Quarantena, al Piccolo Cialuf, presso Suez, scoprì il corpo di un ufficiale egiziano ucciso con arma da fuoco. Andato a narar la cosa a Suez, fu fatto arrestare dal Governatore per sospetto. I soldati, avuto sentore della cosa, domandarono un castigo sommario, che fu ricusato. Essi allora circondarono il palazzo del governatore, lo batterono, come pure il sotto-governatore, e li tennero prigionieri fino alla domenica. Il console italiano intervenne in favore di Sciplina, che credesi innocente, ma che pure è sempre prigioniero. Ibrahim-Bei Fonzi è arrivato a Suez proveniente dal Cairo, per fare un'inchiesta. L'agitazione s'è calmata. »

Come ci hanno annunciato i dispacci d'Egitto, si scoprì poi che l'uccisore dell'ufficiale è un beduino.

(G. P.)

Il *Times* pubblica un lungo colloquio di sir William Gregory con Arabi-bei, le cui opinioni per la prima volta si conoscono autenticamente. Gregory interrogò Arabi su quattro punti principali: cioè s'egli appoggi gli sforzi del Sultano per ingrandire la propria potenza in Egitto, al che Arabi rispose ch'egli considera il Sultano come suo capo spirituale, ma si oppone nel modo più energico a qualunque ingerenza del Sultano nel Governo dell'Egitto, e si opporrebbe con tutte le sue forze all'ingresso di truppe turche nell'Egitto.

Arabi-bei dichiarò inoltre assolutamente falso ch'egli e i suoi partigiani favoriscano qualsiasi movimento intollerante o persino fanatico contro i non maomettani. Al contrario, egli vuole trattare sullo stesso piede tutte le religioni. Il generale egiziano negò inoltre l'intenzione attribuitagli di instituire un dominio militare; egli dichiarò che in tempo di pace l'esercito non ha alcun diritto a supremazia, ma bensì in tempo di guerra; ma siccome ora l'Egitto è in pace, l'esercito non ha alcun diritto di arrogarsi il governo del paese; essere però obbligato ad assumere la direzione del movimento che tende ad abolire gli abusi e far prevalere la giustizia.

Arabi-bei dichiarò da ultimo ch'egli non mira certamente a far abolire i controllori, ai quali l'Egitto deve la giustizia, colla quale vengono trattati quelli che coltivano le terre, finchè l'Egitto non sia in grado di governarsi da sè. Arabi si espresse con estrema amarezza contro l'esclusione di tutti gli Egiziani da tutti i porti superiori nei Dipartimenti, e ne accennò molti esempii.

In pari tempo si lagna delle frequenti pretensioni degli impiegati europei, e dichiarò di non credere che l'Inghilterra abbia il desiderio di annettersi l'Egitto; il che, del resto, sarebbe estremamente difficile e forse potrebbe provocare la perdita delle Indie. Nel seguito del discorso, Arabi espresse la speranza che l'Assemblea dei notabili introdurrà buone riforme interne, e certamente riconoscerà l'intero debito egiziano.

Gregory poi dipinge colle più calde parole la grande importanza e l'alta posizione di Arabi in tutto l'Egitto, essendo considerato come il redentore del popolo egiziano; e dichiara, fondandosi sulla sua esatta cognizione di tutte le classi della poplazione egiziana, che un'annessione dell'Egitto, alla quale eventualmente si mirasse, sarebbe cosa estremamente difficile e non farebbe che costituire un Transvaal nel settentrione dell'Africa.

(N. F. P.)

A Lemberg fu chiuso, per ordine della Polizia, il teatro polacco.

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Si ripete che sia prossima la costituzione del Ministero del tesoro, che sarebbe assunto dall'on. Simonelli.

(Persev.)

Vienna 22.

L'Imperatore ordinò la chiusura del *Burgtheater* fino inclusivo il 24 gennaio, allo scopo di eseguirvi nuove scale ed altre riparazioni concernenti la sicurezza pubblica.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* annuncia che il Tribunale ha inviato l'inquisizione preliminare contro il direttore teatrale Jauner, dietro proposta della Procura di Stato, per contravvenzione contro la sicurezza della vita.

(Indip.)

Vienna 22.

Il maggiordomo delle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, si è presentato al sindaco di Vienna, annunziandogli che l'arciduchessa Maria Valeria, figlia delle LL. MM. desiderava che per regalo di Ceppo le si concedesse di far educare un orfano della catastrofe del *Ringtheater*. Le LL. MM. avendo aderito a questo desiderio, il sindaco promise di ottemperare al desiderio dell'arciduchessa.

(Gazz. d'Italia.)

Vienna 22.

L'inviato austriaco a Bucarest, co. Hoyos, venne richiamato dal suo posto, causa la tensione di rapporti fra l'Austria e la Rumenia. La legazione resta affidata al consigliere barone Solsberg.

(Citt.)

Londra 21.

Notizie da Pietroburgo affermano che l'incoronazione dello Czar fu protratta fino alla fine d'estate, a motivo dello stato delicato dell'Imperatrice.

(Citt.)

Londra 21.

La città è agitatissima in seguito allo scoprimento del deposito d'armi, nel quale furono sequestrate 3000 cartuccie e 2 casse di dinamite.

(Indip.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Palermo 22. — La Corte d'assise condannò Randazzo ai lavori forzati in vita.

Monaco 22. — La Camera dei signori ha respinto con 31 voto contro 17 la proposta della Camera tendente alla soppressione del matrimonio civile.

Contro la soppressione parlarono *Bomardt*, *Schrenk*, il presidente, il ministro della giustizia e *Dollinger*.

In favore della soppressione gli arcivescovi di Monaco e di Augusta.

La Camera dei deputati si aggiornò al 3 gennaio.

Parigi 22. — Assicurasi che Roustan ricevette ieri l'ordine di ritornare a Tunisi.

Vienna 22 — La Società geografica tenne oggi una seduta solenne in occasione del 25.° anniversario della sua fondazione. Erano presenti gli Arciduchi Rodolfo, Alberto, Carlo, Lodovico e Ranieri. Il Principe imperiale Rodolfo, protettore della Società, aprì la seduta con un discorso alludendo alla recente catastrofe, e rilevando che la Società è adunata per festeggiare il lavoro della scienza ed il progresso intellettuale.

Londra 22 — La *Morning-Post* ha da Berlino: I buoni rapporti tra la Russia e la Germania, stabiliti nel convegno di Danzica, sembrano indebolirsi. Esistono sintomi dell'antica tensione. Saburoff fu chiamato a Pietroburgo per riferire sulle recenti trattative fra il Governo tedesco e la missione speciale turca.

Londra 22. — Il Principe Valdemaro di Danimarca è fidanzato colla nipote del Principe Cristiano di Schleswig-Holstein.

Cairo 22. — La Camera dei notabili, che doveva aprirsi sabato, fu aggiornata di due giorni non essendo pronto il locale per le sedute. Si ignora se il pubblico vi sarà ammesso.

Madrid 22. — *(Camera)* — *Canamaque* interpella il Governo circa l'arcipelago di Sulù e Borneo. Il ministro degli esteri risponde che il Governo protestò contro l'occupazione inglese del Nord di Borneo, ma non può dare ulteriori spiegazioni essendo pendenti le trattative.

Silvela difende la condotta del ministro precedente attaccato da *Canamaque*, dice che i governi inglese e tedesco riconobbero sempre la sovranità della Spagna sull'arcipelago di Sulù.

Canovas spera in una soluzione amichevole tra la Spagna e l'Inghilterra. Il *ministro* degli esteri dichiara che nessuna potenza ha maggiori diritti della Spagna sulla costa settentrionale di Borneo.

In seguito alla peste bovina a Parigi, l'importazione del bestiame proveniente dalla Germania, dall'Austria e dal Lussemburgo, è proibita.

Costantinopoli 22. — Achmet-Vefik sarà nominato probabilmente alto commissario nell'Armenia.

Parigi 22. — Confermasi che Roustan ritorna a Tunisi: lascierà Parigi probabilmente domani.

Il *National* annunzia che si sopprimerà la Direzione generale dei culti.

Suez 22. — Sei soldati ammutinati trovansi attualmente in prigione. La Commissione pronunziò sentenze contro altri 23 soldati che si spediranno al Cairo. Barasino, autore dell'assassinio, fu incarcerato.

La Commissione per alcuni giorni non terrà seduta.

Dublino 22. — La *Landleague* delle donne continua le sedute malgrado il divieto.

Madrid 22. — La popolazione di Gibilterra persiste nell'ostilità contro il Vescovo Camill.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Un dispaccio privato da Londra crede che vi sarà viva opposizione contro l'accomodamento dei portatori di titoli di rendita a Costantinopoli, in causa degli eccessivi vantaggi accordati ai banchieri di Galata.

Parigi 23. — Gambetta preparò un progetto di revisione della ricostituzione. Lo presenterà all'apertura della Camera.

Tunisi 23. — Il generale Elias è dimissionario. Il Bei non ha preso nessuna decisione.

Cairo 23. — Il bilancio del servizio del debito presenta un eccedente di 313 mila lire pel l'ammortamento.

Dublino 23. — Una riunione di circa 250 proprietarii approvò mozioni che condannano il *landbill*, domandano all'Impero britannico o un compenso per le perdite risultanti dalla legge imperiale, ovvero il riscatto delle terre che i proprietarii non sono disposti a conservare nelle condizioni fatte dalla legge.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22, ore 4 20 p.

Si crede che oggi la Camera prendera le sue vacanze fino alla metà di gennaio.

In principio dell'odierna seduta alla Camera furono accettate le dimissioni dell'on. Giacomelli, e quindi dichiarasi vacante il Collegio di Treviso.

Nella Commissione per le nuove leggi militari fervono dispareri vivissimi, sul punto, se per l'aumento di quattro divisioni dell'esercito, possa bastare di accrescere a 200 milioni il bilancio della guerra. La Commissione si proporrà di chiarire bene questo punto mediante conferenze con Ferrero, prima di nominare il suo relatore.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 23, ore 2.35 p.

La Relazione di Maldini sul progetto per l'ordinamento degli arsenali presentata ieri alla Camera tratta la questione a fondo. Costituisce un grosso volume. Il progetto ministeriale venne modificato in varie parti per migliorarlo.

La Commissione propone di aggiungere un nuovo bacino alla Spezia.

La grua idraulica per Venezia si propose venga aumentata da 100 a 150 tonnellate.

La Relazione discorre dell'escavazione di Malamocco, del porto di Lido, della difesa di Venezia. Tratta poi diffusamente principalmente della questione del trasferimento a Taranto dell'Arsenale di Napoli e della sede del secondo dipartimento.

Dimostra finalmente la convenienza di cedere il cantiere di Castellamare all'industria privata. La questione del trasporto dell'Arsenale di Napoli a Taranto si differisce all'epoca in cui sarà possibile trasportare in quest'ultima città anche la sede del secondo dipartimento.

Frattanto si suppone che verrà composto il litigio esistente fra il Municipio e la Camera di commercio di Napoli, circa la destinazione da darsi dell'Arsenale che rimarrebbe vacante in quella città.

FATTI DIVERSI

Regia Accademia dei Lincei. — Diamo l'elenco completo dei nuovi socii proclamati nella seduta del 18 dicembre:

Nella classe delle scienze morali furono nominati il senatore co. Giovanni Gozzadini a socio nazionale, il prof. Ferdinando Gregorovius a socio straniero, il prof. Luigi Bodio, direttore della statistica generale del Regno e il professore Francesco Gabba dell'Università di Pisa, a corrispondenti nazionali per le scienze morali e filosofiche, Fisherkuno, professore di diritto ad Heidelberg, a corrispondente straniero per le scienze morali e politiche, Taine Ippolito, dell'Istituto di Francia, e von Stein Lorenzo, professore di economia politica a Vienna, a corrispondenti stranieri per le scienze sociali e politiche, il colonnello Annibale Ferrero, vice-direttore dell'Istituto topografico militare di Firenze, a corrispondente nazionale per la matematica pura ed applicata, il dott. Guglielmo Koerner, professore di chimica nella R. Scuola di agricoltura a Milano, corrispondente nazionale per la fisica e la chimica.

Conferenze di Giacosa. — Giuseppe Giacosa ebbe a Milano un successo di folla e d'applausi anche nella seconda conferenza sulla *Morale nell'arte*. Il *Pungolo* però esprime la sua meraviglia per essersi scoperto nell'autore del *Trionfo d'amore* e della *Partita a scacchi*, un caldo seguace dell'arte per l'arte, un verista, un banditore dei criterii artistici di Zola. Piacque una scena in versi, nella quale Proudhon, che ha predicato la letteratura utilitaria, danna al rogo Orlando e Desdemona, perchè non hanno recato alcun utile al mondo.

Ferrovia Legnago-Monselice. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'Ufficio tecnico governativo incaricato degli studii della linea di terza categoria da Legnago a Monselice] ha ripresentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto del primo tronco, compreso fra Este e Monselice, modificato giusta i suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Macchine-utensili. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha approvato il preventivo della spesa necessaria per l'impianto di macchine-utensili nelle officine dei Depositi della trazione nelle Stazioni di Verona, Venezia ed Udine.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato:

Un progetto di appalto per la costruzione del tronco Bribano-Busche, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso;

Un progetto di appalto per la costruzione del tronco Cavanella d'Adige-Lusenzo, della ferrovia Adria Chioggia;

Un progetto per le riparazioni saltuarie all'arginatura sinistra di Adige, nei Comuni di Barbona, Vescovana, Boara Pisani ed Anguillara, in Provincia di Padova.

Sul Gottardo. — Telegrafano da Airolo 21 al *Pungolo*:

La posta del Gottardo dovette oggi retrocedere, la montagna essendo impraticabile a causa della neve.

L'inaugurazione definitiva del gran tunnel del Gottardo avrà luogo il 26 corrente; interverranno alcuni membri del Consiglio federale tecnico.

Al principio dell'ultima settimana di dicembre avranno luogo le prove officiali, ed al primo gennaio incomincieranno le corse regolari.

Qui continua a cadere la neve, che ha raggiunto l'altezza di metri 1.80.

L'assassinio del Finzi. — Scrivono da Verona in data del 18, all'*Epoca* di Genova:

« La nota del giorno è grave, importante, ma bisbigliata ancora sommessamente. Tratterebbesi dell'arresto ora compiuto di due individui ritenuti autori dell'assassinio commesso nientemeno che fin dal 18 febbraio di quest'anno sulla persona di certo Giuseppe Finzi, israelita, uomo danaroso dedito al commercio dei prestiti sopra pegni.

Reo principale sarebbe certo Piatelli, calzolaio, uomo pregiudicato, che tanto di bottega quanto di casa stava vicinissimo al Finzi: complice un agente di detto Piatelli; ambidue già in arresto. »

L'*Arena* di Verona scrive a proposito di quanto ha riferito l'*Epoca*:

Non sappiamo a quale fonte abbia attinto le sue informazioni il signor *(e)*. Soltanto possiamo assicurare che, per quanto risulta a noi, egli è corso troppo e che ha scambiato i suoi desiderii d'uomo onesto per fatti.

È bensì vero che un individuo, uno solo, il Piatelli fu arrestato. Ma gl'indizii raccolti contro di lui non sono — a quanto pare — tali da escludere la possibilità che si debba terminare col metterlo in libertà

Il conte Faella. — Il *Ravennate* ha da Imola:

I periti hanno dichiarato Michele Tassinari essere morto di veleno, che sarebbegli stato propinato dal Faella allo scopo di valersi di una cambiale falsa di 2000 lire. Il cadavere fu esumato e sottoposto a perizia.

Altrettanto dicesi si sia accertato pel Berti detto il *Fattore*, che morì dopo aver bevuto un bicchiere di liquore datogli dal Faella.

Luciani e Santo Stefano. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le notizie pubblicate da qualche tempo a questa parte intorno alle mene di Giuseppe Luciani nel Bagno di San Stefano non erano una delle solite fabe, che di quando in quando sogliono spargersi intorno ai più famigerati delinquenti.

Infatti, il Ministero stesso conferma, per mezzo del *Diritto*, la cosa, naturalmente attenuandola alquanto.

Secondo, dunque, il Ministero, il Bagno di Santo Stefano, mentre per la località in cui è situato fu ritenuto sempre come uno dei più sicuri per la custodia dei condannati incorreggibili e pericolosi, d'altra parte, per la disposizione interna e per le cattive condizioni del fabbricato, male si presta ad una sorveglianza non interrotta dei condannati stessi, i quali ivi vivono in comune. Ma disgraziatamente l'amministrazione non disponeva, come non dispone ancora attualmente, di altri Stabilimenti migliori.

Da qualche tempo la disciplina del Bagno lasciava realmente a desiderare, e forse a ciò contribuiva la presenza colà del condannato Luciani.

Per mancanze commesse, che importarono la sua reclusione in cella isolata, costui fu recentemente mandato a scontare la punizione in altro Stabilimento, e contemporaneamente la Direzione di Santo Stefano fu vivamente eccitata a rendere più rigorosa la disciplina del Bagno.

La rissa che ebbe realmente luogo in questi giorni colà in un camerone, in cui si trovavano detenuti tutti siciliani, è probabilmente sorta dalla resistenza opposta alla camorra da parecchi forzati, che, incoraggiati dalle misure di rigore prese contro tale setta dall'Autorità dirigente, volevano sottrarsi al suo dominio.

I feriti furono cinque, ma uno solo gravemente, il condannato Culotta.

Sul luogo della zuffa, del resto prontamente sedata dal personale di custodia, furono in realtà ritrovati alcuni spuntoni, che da lunga pezza dovevano trovarsi nascosti nei muri o nei pavimenti, guasti ed in istato tale da prestarsi, malgrado la più accurata sorveglianza, a nascondervelì.

Per andare al riparo di questo stato di cose, l'amministrazione ha già provveduto affinchè ivi siano rinnovati tutti i pavimenti e gli intonachi dei dormitorii; ma per condurre a termine questi lavori, si richiede, naturalmente, un certo lasso di tempo.

Intanto, siccome il fatto successo persuade sempre più della necessità di avere Stabilimenti destinati espressamente per rinchiudervi i condannati riottosi e settarii, l'Amministrazione sta alacremente occupandosene e confida che nel prossimo anno 1882 si avranno tre Stabilimenti penali che pienamente corrispondano allo scopo.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel Volume XXIV del 15 dicembre 1881:

La Cintia di Properzio - (Onorato Occioni). — Parigi, or fa cinquant'anni - Seconda ed ultima parte - (Terenzio Mamiani). — Del fondamento della morale secondo Spencer e l'Hartmann - Seconda parte - (Giuseppe Piola). — Per nulla - Racconto - (fine) - (C. Donati). — Le rivelazioni della previdenza all'Esposizione nazionale di Milano - (fine) - (L. Luzzatti). — Las Coplas di Giorgio Manriques - Traduzione dallo spagnuolo - (Giacomo Zanella). — Rassegna delle letterature straniere: Il *Marco Aurelio* di Ernesto Renan. - La storia delle religioni del professor Tiele - (Angelo De Gubernatis). — Rassegna politica -(X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Per i danneggiati dall'incendio di Vienna. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Ieri sera, un signore — estero, all'accento, si è presentato all'amministrazione dell'*Arena*, dicendo, tutto commosso, che voleva fare la sua offerta per le povere famiglie danneggiate dalla terribile catastrofe del *Ringtheater* di Vienna.

Tirò fuori dalla tasca il proprio portamonete e lo offrì aperto all'amministratore del nostro giornale, invitandolo a prendere quanto volesse per il caritatevole scopo.

L'amministratore rimase naturalmente perplesso, e rispose: « Faccia lei ciò che vuole. »

Quel signore allora replicò: « Ho letto sull'*Arena* che, tolto il contributo del Municipio, la serenata al Teatro Nuovo ha fruttato 130 lire; ebbene io ve ne aggiungo altrettante e vi prego di trasmetterle a chi di ragione. »

Consegnò, difatti, un biglietto da cento e tre da dieci lire al nostro amministratore.

Richiesto del nome, rifiutò di palesarlo.

Questo atto di beneficenza merita di essere segnalato.

Il nostro Municipio ha sino da ieri spedito a Vienna le 595 lire, frutto del proprio contributo e degli introiti al Teatro Nuovo.

Quindi invieremo noi direttamente a Vienna la generosa offerta dell'ignoto benefattore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 17 dicembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 10 bar. terra colorante, 9 bot. cemento, 49 sac. salnitro, 10 balle e 1 cassa cera, 20 bar. 3 casse e 1 legaccio uva passa, 20 balle nocelle, 3 sac. seme mellone, 155 bar. sardelle, 17 fusti marsala, 86 bot., 55 cassette e 26 fusti olio, 83 fusti e 1 cassa vino, 26 bal. sughero, 184 cas. sapone, 50 balle mandorle, 1 cassa pietra pomice, 19 fusti acquavita, 34 balle stracci, 452 cesti e 1 col. fichi, 63 casse aranci, 1187 casse agrumi, e 2 casse manna, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Alessandria, vap ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 2 casse conserve, 208 fardi gomma, 6 balle seta, 5 sac. e 4 bar. cera, 1 gabbia datteri, e 1411 balle cotone; e da Brindisi 1668 cesti fichi, e 8 bot. vino, all'ordine, raccom. all'Ag. Florio.

Da Cardiff, vap. ingl. *Ennymore*, cap. Shaw, con 1700 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Detti del giorno 18.

Da Glasgow, vap. ingl. *Deak*, cap. White, con 15 bal. tela iute, 103 tonn. ghisa, e 991 tonn. carbone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 73 sac. legumi, 150 casse unto da carro, 200 col. frutti, 30 balle lana, 2 col. chincaglie, 1 col. colla, 6 col. alcool, 2 sac. caffè, 1 col. pellami, 8 sac. semelino, 8 bar. miele, 111 sac. grano, 2 col. tabacco, 26 cas. pesce, 16 col. vini e liquori, 56 col. scoranze, 156 sac. vallonea, 69 col. carta, 2 col. manifatture, 5 sac. farina, 25 casse macchine da cucire, 2 col. caviale, 5 col. gomma arabica, 5 col. pennelli, 1 cassa porcellana, 12 col. carne affumicata, 11 col. diversi, e 8 col. campioni.

Partenze del giorno 17 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Crillanovich, con 50 bar. pesce ammarinato, 186 sac. vallonea, 1 sac. tartaro, 6 balle tela, 3 balle pelli crude, 3 dette secche, 1 cas. lavori di rame, 80 sac. fagiuoli, 2 casse terraglie, 1 cas. candele cera, 3 cas. pomi, 93 col. scope, 694 sac. riso, 51 col. formaggio, 66 col. carta, 47 col. olio ricino, 66 col. verdura, 5 col. tessuti, 8 col. ferramenta, 3 col. carne salata, 29 col. zolfanelli, 67 sac. farina bianca, 1 bot. olio d'oliva, e 14 col. diversi.

Dette del giorno 18.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Questa, con 191 sac. riso, 20 col. ferramenta, 4 casse droghe, 1 cassa estratto legno, 2 casse gomma, 27 bar. cemento, 27 col. tessuti, e 78 balle filati cotone, 50 col. carta, 3 cas. vetrami, 2 mastelle miele, 2 casse buste e carta, 2 balle lanerie, 5 balle scope, 19 col. verdura, 6 balle canape greggio, 8 balle pellami, 3 casse pennelli, 137 col. tele vuote, 9 bar. burro, 2 casse salami, 6 casse tabacco, 5 casse carne salata, 3 ceste formaggio, 2 casse acido stearico, 7 cassoni e 33 casse amido, 2 balle stoppa catramata, 1 cassa sali di chinina, 2 cassette vino, 7 casse corone di cocco e conterie, 2 casse fiammiferi, 1 cassa smalti, 3 bar. pesce ammarinato, 17 casse candele cera, 5 sac. stearina, 69 col. sedie e canape, e 1 bar. catrame.

Arrivi del giorno 20 dicembre.

Da Wadsöe, sch. oland. *Anna*, cap. W. Top, con 5800 wogen baccalà, ad Angelo Palazzi di V.

Detti del giorno 21.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con 126 col. frutti, 121 sac. legumi, 61 col. vini e liquori, 10 col. spirito, 36 bar. sardelle, 112 cas. unto da carro, 13 col. droghe, e medicinali, 15 balle lana, 29 casse sapone, 18 balle baccalà, 12 col. scoranze, 1 balla pelli, 2 sac. farina, 3 col. ferreraccie, 5 col. colori, 5 col. metalli vuoti, 56 macchine da cucire, 1 col. gomma, 1 col. manifatture, 2 casse agrumi, 38 casse pesce, 4 col. diversi, e 18 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ingl. *Assam*, cap. Brandy, con 266 sac. miglio e 20 bar. farina, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 20 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 64 col. filo di canape, 6 balle seta greggia, 1 cassa precipitato, 10 col. carre goggi e ossa di seppie, 1 bar. peperoni in aceto, 4 sac. semenza, 2 casse conserve, 12 col. cera gialla, 2 balle filati, 2 casse sapone, 2 balle lino e cotone, 17 casse conteria, 180 sac. caffè, 9 col. grosce, 2 bot. zolfo, 3 cas. candele steariche, 4 cas. dette di cera, 277 sac. farina bianca, 72 col. burro e formaggio, 40 cas. zolfanelli, 32 col. tessuti, 420 sac. riso, 21 col. carta, 19 col. frutti freschi, 11 col. effetti e mobili, 24 balle pelli concie, 155 col. verdura, 11 cas. olio e medicinali, 13 cas. mercerie, 1 cas. liquori, 8 col. carne salata, 46 col. scope, 27 cas. pesce, e 14 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Cagliari 12 dicembre. — *Zio Battista*, Picasso it., proseguì il 13 per Venezia.

Messina 16 dicembre. — *Dante*, spedito per Venezia.

Delaware Breakw 3 dicembre. — *Lea*, austr., partito per Venezia.

— 4 dicembre. — *Trino*, Premuda austr., da Filadelfia, passato per Venezia.

Mine Head 12 dicembre. — *Sela*, Gurich (da Ayr) passato per Venezia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Il piroscafo inglese *Eros*, affondò viaggiando da Glasgow per Alessandria in seguito a collisione con altro naviglio.

Bari 16 dicembre. — *Erminia*, Vianello, partito per Venezia.

Newcastle 16 dicembre. — *Camoena* v., spedito per Venezia.

Sulinà 5 dicembre. — *Mauritania* v., partito per Venezia.

Newcastle 19 dicembre. — *Austin Friars* v., spedito per Venezia.

Odessa 15 dicembre. — *Bergen* v., partito per Venezia.

Portland 19 dicembre. — *Sabioncello*, (da Leith) di rilascio per Venezia.

Marsiglia 19 dicembre. — *Artrea*, Scarpa, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 23 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Nominale pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1 genn. 1882	90	23	90	43	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92	40	92	60	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi fine corrente da		a	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	298		300	
» » di Cred. Ven.	250	250		170	—	175	—
» Regia Tabacchi	1000	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		411	—	412	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	
Società immob. di lavori ec.	500	500		—	—	—	—

CAMBI

		da		a	
Olanda 3 m. d. sc. 4 ½		—		—	
Germania » » 5		124	25	124	60
Francia a vista » 5		101	90	102	10
Londra 3 m. d. » 5		25	42	25	47
Svizzera a vista » 6		101	80	101	90
Vienna-Trieste » 4		216	75	217	25

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	45	20	47
Banconote austriache	217	—	217	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	22 dicembre	23 dicembre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	92 82	92 42
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 44	20 46
Londra	25 45	25 46
Parigi	102 15	102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	892 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	932 —	925 50

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22	
Mobiliare	360 60
Lombarde	149 50
Ferrovie dello Stato	329 50
Banca Nazionale	848 —
Napoleoni	9 42
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 70
Rendita austr.	78 —
Metalliche al 5 %	77 15
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61
100 Marche imp.	58 15

PARIGI 22	
Rend. fr. 3 0/0	83 80
» » 5 0/0	113 97
Rendita ital.	90 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 95

PARIGI 21	
Consolidati turchi	14 05
Obblig. egiziane	356 —

LONDRA 22	
Cons. inglese	99 7/16
Cons. Italiano	89 ⅛
» spagnuolo	30 ⅞
» turco	13 ⅝

BERLINO 22	
Mobiliare	621 50
Austriache	570 50
Lombarde Azioni	280 —
Rendita ital.	89 —

— *Roma 23. — Ore 2.35 pom.*

Depressione abbastanza estesa in Italia. Pressione alta nel resto dell'Europa. Pressione massima 771 in Brettagna.

Pressioni: 757 Roma; 759 Napoli, Firenze, Cagliari; 762 Palermo, Lesina, Genova; 764 Domodossola, Milano.

Nella notte, barometro rapidamente disceso; pioggia, venti forti nella media Italia; neve sull'Appennino centrale.

Stamane cielo generalmente coperto; venti forti del terzo quadrante nel Mar Tirreno; freschi di Nord nella Liguria; scirocco nel Canale di Otranto.

Temperatura irregolarmente cambiata nel Sud.

Mare molto agitato a Procida; agitato sulla costa della Liguria e nel Tirreno; mosso altrove.

Probabili pioggie, fuorchè nel Nord, e venti abbastanza forti settentrionali nell'Italia Superiore; intorno al Ponente nel Mar Tirreno; intorno al Levante nell'Adriatico.

BOLLETTINO METEORICO
del 23 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.21	760.43	759.56
Term. centigr. al Nord	4 2	5 5	6 8
» » al Sud	—	5 0	—
Tensione del vapore in mm.	4.38	5.62	5.67
Umidità relativa	70	83	77
Direzione del vento super.	O.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE	NNE.
Velocità oraria in chilometri	10	12	10
Stato dell'atmosfera	Coperto goccie	Coperto	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+48.0	+58.0	+55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.40 — Minima 0.40

Note: Nuvoloso nel mattino — Vario nel pomeriggio — barometro calante — Mare mosso — Corrente Orientale sensibile.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 58s 3
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	9h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 8m 24s
Tramontare della Luna	8h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 18 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Sig. Bailly, - Saulpie, - Duchesne, - Visconte de Vautreland, - Keith Jones, - P. Stewart, - Goldsmid, - Nazzam, - Crosby, - C. Olguin - L. C. Rico, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Principessa Cantacuzéne, con famiglia, - Contessa de S.t Quintin, - C. Normandie, - Wuilleùmier, con seguito, - B. Mollttmotters, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — M. Westwater, con moglie, - Ashley, - H. Robertson, - O. Leblanc, con figlio, - Bar. de Sandrans, con moglie, - C. cav Auchenthaler, - J. Laagbank, tutti dall'estero.

N. 306 — 1118

Società veneta promotrice di Belle Arti

Circolare

Il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 9 corrente, ha deliberato, che la convocazione della Società debba aver luogo nel giorno di S. Stefano, lunedì 26 corr., all'ora 1 pomeridiana precisa, nelle sale dell'Esposizione permanente (Piazza Manin, Casa Ascoli).

Si tratterranno gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei revisori; lettura, esame ed approvazione dei Consuntivi del 1881 e del Preventivo pel 1882.

d) Nomina del vice-presidente, di tre consiglieri d'amministrazione, delle giunte di censura, arbitramentale e di soccorso agli artisti, nonchè dei revisori dei conti per l'anno 1882, a termini dello Statuto.

e) Estrazione delle grazie ripartite come segue:

Una da lire 500, due da 400, due da 300, due da 200 e due da 150.

Si rammenta a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro azioni per l'anno 1881 prima della seduta, in cui si va ad estrarre le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che perciò sia diminuito l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 10 dicembre 1881.

Il presidente
AVV. COMM. G. M. MALVEZZI

Il segretario
AVV. CARLO RENSOVICH.



Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Sabato 24 dicembre — N. 342

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

...ia it. L. 37 all'anno, 18:50 ...stre, 9:25 al trimestre. ...ovincie, it. L. 45 all'anno, ... semestre, 11:25 al trimestre; ...olta delle Leggi it. L. 6, ... ii della Gazzetta it. L. 3. ...zioni si ricevono all'Uffizio a ...golo, Calle Caotorta, N. 3565, ...ori per lettera affrancata. ...separato vale cent. 10. I fogli ...i e di prova cent. 35. Mezzo cent. 5. Anche le lettere di re... ...o devono essere affrancate. ...pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, ricorrendo la festa del Santo Natale, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 24 DICEMBRE

Il Senato ha preso le vacanze, come la Camera le aveva prese ier l'altro. Il ministro Magliani disse al Senato, nella discussione del bilancio dell'entrata, che se nell'anno 1884, nel quale il macinato deve essere per la legge abolito totalmente, le entrate non fossero sufficienti a colmare il vuoto, egli prenderebbe in tempo le misure necessarie. « Non sarò mai, egli aggiunse fieramente, il ministro del disavanzo ». È una promessa a lunga scadenza, che un ministro può fare facilmente, poichè non sa se alla scadenza sarà ministro. Può anzi prepararsi una bella occasione per combattere il suo successore, con un bel movimento oratorio: « Io aveva promesso che avrei in tempo proposto i rimedii necessarii. Voi non l'avete fatto. Voi siete il ministro del disavanzo! » E poichè nei Parlamenti, come in tanti altri luoghi e casi, avviene che quello che ha torto gridi di più, e quello che ha ragione sia costretto da riguardi di convenienza a tacere, e chi grida di più pare sempre aver ragione dinanzi al popolo sovrano, irresponsabile quanto è incosciente, un ministro, promettendo a scadenza lunga, può sempre sperare di mettere più tardi a posto il ministro che gli succederà e di fargli pagare il fio dei proprii peccati. Non diciamo che questa sia giustizia parlamentare, perchè è giustizia umana!

Intanto son cominciate le vacanze, e l'onor. Depretis, stanco del suo continuo giuoco di equilibrio, può finalmente riposarsi. Buone feste, on. presidente del Consiglio, questo riposo se l'è meritato!

Un giornale russo, *La libera parola*, smentisce le voci corse che le relazioni tra l'Austria e la Russia sieno ridivenute difficili. Quel giornale anzi pretende sapere che Kalnoky, l'ex ambasciatore austro-ungarico, ed ora ministro degli affari esteri e il cons. Giers, che dirige la politica estera della Russia, hanno firmato un protocollo per assicurare la pace nei Balcani. In quel protocollo sarebbe previsto il caso in cui le due Potenze dovessero prender le misure necessarie per assicurare le comunicazioni attraverso la penisola dei Balcani, e l'ordine e la pace a Costantinopoli, ove fossero turbati. Il conte Kalnoky era molto beneviso a Pietroburgo, e senza voler credere adesso ad occhi chiusi a quello che racconta il giornale russo, ci pare improbabile che sia precisamente nel momento in cui egli prende la direzione della politica estera dell'Austria-Ungheria, che la Russia divieue più ostile. La Russia, come osservammo ieri, non ha precisamente ragione di essere lieta della piega che prendono le cose in Oriente, e della influenza che ci va acquistando progressivamente l'Austria, ma le difficoltà, nelle quali si trova il Governo russo gli consigliano la rassegnazione e gli vietano di guastarsi coll'Austria, poichè in questo caso dovrebbe necessariamente prevedere pure l'ostilità della Germania. Non crediamo ancora al protocollo affermato dal giornale russo, ma pensiamo però che le relazioni tra l'Austria e la Russia debbano essere cordiali, piuttosto più che meno di prima.

Un articolo del *Fremdenblatt* segnalato dal telegrafo conferma che l'Austria continua a ritenersi insodisfatta della condotta del Governo rumeno. Il discorso del Re Carlo ha aperto una piaga che tutto il balsamo rettorico del signor Bratiano, presidente del Consiglio dei ministri in Rumenia non ha potuto rimarginare. Il *Fremdenblatt* insiste a dire che la questione della navigazione del Danubio è europea, ma che c'è una questione tra l'Austria-Ungheria e la Rumenia, aperta dal discorso pronunciato dal Re Carlo a Bucarest all'apertura delle Camere rumene, e che questa non può essere chiusa se non da una dichiarazione sincera e leale del Governo rumeno. L'Austria è la più forte e la Rumenia è debole e non può sperare nell'aiuto di alcuno. È da prevedere che la Rumenia dovrà passare sotto le forche caudine e chiedere scusa. In questo caso il Ministero rumeno avrebbe dovuto prevedere e non mettere in bocca al Re parole imprudenti, che avrebbero da ultimo compromesso il prestigio della Corona. Ma non è questa la prima avventatezza che commette in Rumenia la ditta fratelli Bratiano.

Era corsa voce che le Autorità austro-ungariche avessero catturato un bastimento italiano, sospettato di portar contrabbando di guerra nella Crivoscia. Questa voce è smentita dall'ufficiosa *Politische Correspondenz*. Il bastimento sospettato sarebbe invece austro-ungarico.

Il « dossier Bokhos ».

(Dalla *Gazz. d'Italia.*)

Si sa che il giornale *Paris* aveva annunziato che appena finito il processo Roustan-Rochefort avrebbe cominciato la pubblicazione dei documenti del *dossier Bokhos*. Ma all'ultimo momento il sig. Veil-Picard proprietario del *dossier* ebbe degli scrupoli sull'opportunità di quella pubblicazione e furono nominati i signori Ménard-Dorian e Clémenceau, come arbitri investiti della missione di decidere se quei documenti potranno esser dati alla luce.

La decisione degli arbitri fu negativa e di fronte a quella dichiarazione il sig. Veil-Picard in una lettera pubblicata dal *Paris*, sconsigliò la riproduzione dei documenti del *dossier*, declinando ogni responsabilità.

È noto che il sig. Veil-Picard è uno dei proprietarii del *Paris*. Il sig. Carlo Laurent, redattore in capo del *Paris*, ha persistito nella sua determinazione primitiva, spiegando i motivi della sua risoluzione in una lettera che è apparsa nel suo giornale, e di cui ecco i principali passaggi:

« *Paris* si è impegnato a pubblicare il *dossier*. Non credo che ci siano inconvenienti a farlo; io possiedo, come l'ho già scritto, dopo il processo Roustan-Rochefort, la fotografia dei documenti.

« I signori Clémenceau e Ménard-Dorian non potevano infatti ignorare che i documenti consegnati fra le loro mani erano stati unicamente loro consegnati, perchè essi avessero a dichiarare se ci era luogo di presentarli nel processo Roustan-Rochefort.

« Essi non hanno trovato nulla che li autorizzasse a spogliarcene a profitto del giurì, poichè il giurì ha pronunziato senza essi.

« Allora il *dossier* ritorna nostra proprietà.

« Questi signori invocano delle considerazioni d'ordine generale per interdirne la pubblicazione.

« È appunto per delle considerazioni d'ordine internazionale che questa pubblicazione mi pare debba esser fatta.

« Si è talmente discorso, da sei mesi, del *dossier Bokhos* che si è finito per farne una leggenda.... È tempo di ridurre alle sue giuste proporzioni questa macchina da guerra.....

« Poichè si è ingannato il pubblico, tocca a noi a dirgli la verità. »

Ciò che si è chiamato il *dossier Bokhos* si compone di documenti diversi, che possono esser classificati nel modo seguente:

1.° Lettere private, relative alla fondazione e alla direzione del giornale arabo e anti-francese il *Mostakel*;

2.° Manoscritti delle corrispondenze destinate ad essere pubblicate, e che certe persone mandavano da Tunisi al redattore in capo di quel giornale.

3.° Riflessioni, note da sviluppare, dettate allo stesso redattore, dalle medesime persone, sugli avvenimenti di Algeria e principalmente sull'incidente Journault-Albert Grévy:

4.° Corrispondenza di Tripoli, dirette al *Mostakel*;

5.° Lettere e documenti relativi alla questione marocchina e alla convenzione firmata a Madrid, il 3 luglio 1880 dai plenipotenziarii europei.

Il signor Pestalozza primo dragomanno del consolato generale d'Italia a Tunisi, e per opinione generale, il braccio diritto del sig. Macciò, s'incaricò di far venire da Beiruth, il signor Giuseppe Bokhos, per incaricarlo della redazione del *Mostakel*, insediarlo a Cagliari (Sardegna) e dargli le sue istruzioni, contenute in una lettera che porta la data del 29 giugno 1879.

Frattanto la creazione del giornale subì qualche ritardo. Noi troviamo in data del 31 gennaio una lettera dello stesso Pestalozza che dà al redattore arabo le sue ultime istruzioni. Ecco in quali termini egli gli traccia il suo programma:

« Questo giornale dovrà rialzare a poco a poco il sentimento nazionale arabo, aprire gli occhi a queste popolazioni sulla loro vera condizione e provar loro che con della abnegazione, della buona volontà e una buona direzione essi possono ancora conservare la loro indipendenza ed entrare arditamente nella via del progresso; avranno però bisogno degli amici che li sostengano e li aiutino a raggiungere questo fine, ed è appunto nella scelta di questi amici che debbono usar prudenza e mettersi in caso di riconoscere i buoni ed i sinceri dai falsi e dai cattivi; tutto ciò premesso noi veniamo a concludere che noi italiani, a causa della posizione geografica del nostro paese, a causa delle nostre numerose relazioni con l'Oriente; che datano da molti secoli, dobbiamo ancora più particolarmente dichiararci amici sinceri e disinteressati di questa razza araba e soprattutto di quella che ci è vicina, e di attirarci tutte le sue simpatie in un fine di benessere e di prosperità comuni. »

Tale è il programma di Defranceseo, nipote del Pestalozza, e qui continua parlando dei rapporti che devono passare tra il Defranceseo ed il Bokhos, al quale promette, il Pestalozza, una posizione ufficiale e a cui raccomanda di frequentare il deputato Umana.

Finalmente il giornale viene alla luce e Pestalozza scrive a Bokhos rallegrandosi e raccomandandogli di non usare uno stile ricercato, e gli dice: « Per questa volta non posso mandarvi corrispondenza in arabo. » Poi, con un'altra lettera, gli spedisce due corrispondenze, una in arabo, l'altra in francese, relative alla ferrovia di Radés.

In una del 18 aprile 1880, informa Bokhos che il giornale si divulga fra gli arabi, felici di avere un foglio che espone loro chiaramente la situazione della politica europea e parla loro di quanto interessa la razza araba ed orientale.

E conclude:

« Parlate di Costantinopoli, dell'Oriente, dell'Italia. Vi invio alcune righe pel *Mostakel*; non dite insolenze al Ministero (Mustafà); io pure non lo risparmio, ma non lo ingiurio. »

Il 2 giugno gli scrive: « Non sono meravigliato delle minaccie che vi giungono: l'intrigo viene dalla stessa sorgente; suppongo che avrete preparato i documenti necessarii per divenire cittadino italiano: fatemelo sapere, perchè io possa pregare il nostro console di scrivere in vostro favore e di appoggiarvi. Delle corrispondenze non vi mando quelle che mi sono state date: voi dite che sono scritte male, ma queste sono senza pretesa e si raccomandano alla vostra correzione. Scrivete sulla grandezza degli arabi nel passato, riportate gli articoli dei giornali esteri dove si parla degli arabi. »

Il 7 luglio gli raccomanda di tener segreti i nomi dei corrispondenti, di cercarne altri a Smirne e in Egitto; l'informa che un certo avvocato greco, Ghica, verrà a Cagliari, diretto per Parigi, per cercare di corrompere alcuno e per conoscere i nomi dei corrispondenti del *Mostakel*. Infine si rallegra del successo del giornale, che della stampa araba è il migliore.

La pubblicazione dei documenti continua.

Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Il *Paris*, facendone gran chiasso, dice che il documento più importante e provocante consiste in una lettera del Pestalozza, in data del settembre 1880, nella quale egli, mostrandosene scandolezzato, racconta a Bokhos, affinchè ne faccia una corrispondenza, che Roustan condusse l'ammiraglio Pritzbuer e tutto lo stato maggiore della squadra di levante ad un banchetto, che Mustafà offerse nella casa del suo aiutante Allela (notissimo leonone): che ivi conobbervi donne di mal affare, e che Pritzbuer, il quale non conosceva Allela, ebbe poi a lamentarsene.

Telegrafano a questo proposito da Parigi al *Pungolo*:

Il *Paris* pubblica l'annunciato documento importante dell'incarto Bokhos.

È una lettera di Pestalozza intorno al pranzo che Mustafà, allora primo ministro del Beì, diede a Roustan.

La stampa deride il *Paris* per questa pubblicazione.

Però è unanime l'opinione che tali pubblicazioni rendano più difficile la riconciliazione coll'Italia.

Il *Diritto* dice a proposito del *dossier* tunisino:

Comprendiamo facilmente perchè a giornali francesi sia parsa impolitica la pubblicazione del *dossier Bokhos*; ma non giungiamo per alcun verso a comprendere perchè di essa muova lamento qualche giornale italiano. Per conto nostro abbiamo ragione a compiacercene, come di un'altra solenne smentita ai motivi già addotti per giustificare la spedizione di aprile, e di una nuova e più luminosa conferma della condotta correttissima, troppo corretta, forse, seguita dal Governo italiano e dai suoi agenti. Fin dalle prime si poteva argomentare, che se davvero in quel *dossier* acquistato da un uomo venale e traditore fosse stata qualche cosa di compromettente per l'Italia, tale da accreditare anche in piccola parte le voci che si fecero correre sugli *intrighi* italiani, non si sarebbe mancato di sfruttarla. Oh! perchè i documenti si erano comprati con tanta premura ed a sì caro prezzo?

Ora i famosi intrighi, che fecero così largamente le spese di tutta la stampa francese, a cominciare da quella che prendeva diretta ispirazione dal Governo; quegli intrighi del signor Macciò, che furono con tanta abilità e con tanto rumore affermati, gonfiati, dati a credere a tutta Europa, per derivarne la conseguenza che la Francia andava a Tunisi quasi quasi per difendersi dall'Italia, e che Italiani e Crumiri erano alleati; quegli intrighi oramai sono stati chiariti e documentati per veri, ed innegabili; ma, viceversa, furono, come gli altri, del signor Roustan e socii.

ITALIA

Sbarbaro-Baccelleide.

Leggesi nel *Giornale di Parma*:

Il prof. Sbarbaro ci prega di dar posto alla seguente dichiarazione:

« Il signor ministro dell'istruzione pubblica, sul principio della tornata della Camera dei deputati, fece la seguente dichiarazione, che trovo nel resoconto dell'*Opinione* del 21, e che mi riguarda:

Baccelli (ministro) per ragioni di alta delicatezza, e perchè non sia frainteso una parola sfuggitagli, forse riguardo ad un professore sospeso, dichiara che egli intese dire, che, mentre da un lato fece eseguire fermamente la legge, dall'altro non mancò ai sentimenti di umanità; qualunque altra dizione intende che non abbia valore. »

« Non sono per nulla sodisfatto di questa dichiarazione, perchè dei *sentimenti di umanità* onde il signor ministro mena vanto per la seconda volta, nè io, nè alcuno della mia famiglia ebbe nè bisogno, nè occasione, nè modo di fare esperienza.

« Per conseguenza io gli mantengo il titolo di *mentitore*, che gli ho dato, perchè disse, rispondendo all'onorevole Bonghi, di avermi sussidiato, e mantengo il mandato ai due Gentiluomini incaricati da me di domandargli o una ritrattazione o una riparazione di onore colle armi. »

Calciati, uno dei padrini a cui lo Sbarbaro si è rivolto, ha risposto a Sbarbaro di non poter assumere l'incarico che gli volle conferire di chiedere sodisfazione a Baccelli, perchè il Pesci trovasi a Milano, e di non poter quindi disimpegnare solo l'incarico affidato a due, nè attendere una sostituzione, dovendo ieri sera assentarsi da Roma. Consiglia Sbarbaro a ricorrere ai tribunali. (*Secolo.*)

Giurati prevaricatori.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 21:

L'Autorità giudiziaria istruisce un processo di corruzione, gravissimo. Nella causa di falsità a danno del Credito fondiario, un certo Giovanni Testa fu dichiarato libero dalla seconda Corte straordinaria. Si sarebbero ora raccolti tali elementi che paleserebbero come il verdetto fosse stato dettato da male arti. Gl'imputati sarebbero cinque. Finora sono stati arrestati due giurati, Giovanni Viola da S. Anastasia e Raffaele Cocchia, farmacista, da Napoli; più un tal Raffaele Mascolo, anche di Napoli, che era tutti i giorni reperibile in Tribunale.

I tre arrestati hanno subito i relativi interrogatorii.

Roma 23.

Gli amici dell'onor. Magliani dichiararono che, finchè egli sarà ministro, non consentirà alla ricostituzione del Ministero del Tesoro. (*Nazione.*)

FRANCIA

Parigi 22.

Rochefort, essendo indisposto, ottenne la proroga di una settimana pel processo intentatogli da Challemel-Lacour.

Si ritiene sicura la sua condanna, poichè il dibattimento avrà luogo al Tribunale correzionale. (*Pungolo.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 22.

La deputazione triestina fu ricevuta oggi dall'Imperatore. Il sig. Reinelt fece una breve allocuzione all'Imperatore, esponendo lo stato e i bisogni di Trieste.

L'Imperatore rispose: Gl'interessi di Trieste mi stanno a cuore, e veggo che si deve fare alcunchè per Trieste. Io rimetterò il memoriale al mio Governo perchè sia esaminato e preso in considerazione e disporrò affinchè vengano effettuati tutti i provvedimenti necessarii. Deploro soltanto che i deputati di Trieste facciano una opposizione faziosa al mio Governo. Ormai ciò non è più un'opposizione ordinaria, ma faziosa. (*Cittadino.*)

Vienna 22.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* della sera fu sequestrata per un rapporto sull'accoglienza fatta dall'Imperatore alla deputazione di Trieste. (*T. Z.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 dicembre

Il disastro di Vienna. — Ecco l'offerta d'oggi per le povere famiglie dei danneggiati dal disastro del *Ringtheater*:

Lista precedente	L. 3476.90
Risultato di una colletta fatta in occasione di un banchetto, nella *Società Bolognese* di scherma (*)	L. 80.—
Totale	L. 3556.90

(*) Questa offerta ci venne gentilmente accompagnata colla seguente lettera:

Illustrissimo signor Direttore,

L'egregio Maestro d'armi della Società di scherma in Trieste, signor Salvatore M. Arista, nome conosciutissimo fra le prime lame italiane, per atto cortesissimo recavasi in questi giorni fra noi, onde prender parte cogli altri valenti confratelli in arte, signori Pagliuca, Pecoraro e Cerchione, ad una accademia di scherma a scopo di beneficenza.

Al banchetto dato in onore dei suddetti maestri, che la Società nostra si vanta di annoverare fra i suoi membri onorarii, il signor Arista, con delicato pensiero, comunicò la morte recentemente avvenuta del bravo maestro Pietro Coda di codesta Città, e ricordò altresì come la egregia Società consorella triestina aveva voluto anch'essa venire in soccorso alla sventurata famiglia superstite.

A questa informazione si raccolsero seduta stante L. 80, che ci pregiamo di accludere a V. S. con preghiera di farle pervenire secondo il voto caritatevole del gentile quanto valente iniziatore, e dei convenuti.

Voglia, sig. Direttore, aggradire i sensi della nostra stima e considerazione.

Il Presidente
CARLO ZORZI.

Il segretario
Carlo Pilla

Illust. sig. Direttore
della *Gazzetta di Venezia.*

Leva pei nati del 1863. — Il sindaco del Comune di Venezia, visto l'art. 49 della legge sul reclutamento dell'esercito, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1° gennaio al 31 dicembre 1863 e domiciliati nel territorio di questo Comune devono essere inscritti nelle liste di leva;

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di domandare la loro inscrizione nei giorni indicati nella sottoposta tabella e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno essere loro chiesti;

I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente; in difetto faranno essi l'istanza per la loro inscrizione;

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in questo Comune, non risultino altrove domiciliati, o nati altrove abbiano qui il domicilio, nonchè i loro genitori o tutori per la parte che li riguarda.

I giovani nati altrove ma qui domiciliati nel chiedere la loro inscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato;

4. La inscrizione dei giovani che fossero al servizio militare, non che di quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato sarà richiesta dai loro genitori, tutori o congiunti;

5. I giovani nati nel Comune, ma domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal sindaco del Comune nelle cui liste di leva sono stati inscritti:

6. Nel caso che qualche giovane nato nell'anno 1863 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto dell'atto di morte che dall'uffiziale dello stato civile sarà rilasciato in carta libera a norma del disposto nell'articolo 21 N. 27 dell'unico testo della legge sul bollo approvato col regio decreto del 13 settembre 1874 N. 2077;

7. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello stato civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione.

Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima dell'estrazione di avere un'età minore di quella loro attribuita;

8. Gli ommessi, scoperti, saranno privati dal beneficio dell'estrazione a sorte, e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio di 1ª e 2ª categoria, nè a surrogare in persona dal fratello; e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nella pena del carcere e della multa comminate dall'articolo 132 della legge sul reclutamento.

Venezia, 17 dicembre 1881.

Il ff. di sindaco
Dante di Serego Allighieri

Il segr. *Memmo.*

Tabella indicante il domicilio per Sestiere, e le epoche destinate per l'inscrizione dei giovani:

Castello 3 e 4 gennaio 1882 — S. Marco 5 detto — Canaregio 6 e 7 detto — S. Polo 9 detto — S. Croce 11 detto — Dorsoduro colla Giudecca 12 detto.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Appendice ai temi di premio proposti nella solenne sua adunanza del giorno 15 agosto 1881. — *Premio di fondazione Tomasoni.*

Concorso per l'anno 1885, proclamato nella suddetta pubblica adunanza.

Un premio d'ital. lire 3000 (cinquemila) a chi detterà meglio la storia del metodo sperimentale in Italia. (Testamento olografo del 4 dicembre 1879).

Avvertenze:

Esporre le vicende e i progressi del metodo sperimentale in Italia, principalmente studiato nelle sue applicazioni alle scienze fisiche, con particolare riguardo a tutto ciò ch'esso offre di notevole nei quattro secoli fra il principio del decimoquinto e la fine del decimottavo, comprendendo la scoperta della pila voltaica. A compiere la trattazione del quesito basterà aggiungere un ragguaglio storico, ristretto all'Italia, sul progressivo e rapido svolgimento non solo delle scienze fisiche ma benanco delle economiche e sociali per opera del metodo sperimentale.

NB. Opportuna introduzione al corpo principale dello scritto dovrebbe essere un cenno storico riassuntivo di quanto si operò nell'antichità in Italia con indirizzo sperimentale, studiando le cause per le quali quelle sane idee rimasero affogate sotto la marea dei paripatetici sedicenti seguaci di Aristotile. Opportuna conclusione del lavoro medesimo dovrebbe essere lo studio della influenza esercitata dalla scuola Galileiana, mettendo in luce se e qual parte abbiano avuta gli stranieri nella definitiva adozione del metodo sperimentale.

Essendosi ritardata la pubblicazione del programma, il termine del concorso, viene prolungato a tutto il febbraio 1885.

Società promotrice di belle arti. — *Circolare:*

Il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 9 corr. ha deliberato, che la convocazione della Società debba aver luogo nel giorno di S. Stefano, lunedì 26 corr. all'ora 1 pom. precisa, nelle sale dell'Esposizione permanente (Piazza Manin, casa Ascoli).

Si tratteranno gli argomenti proposti col seguente ordine del giorno:

a) lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) relazione della presidenza;

c) rapporto dei revisorii; lettura, esame ed approvazione dei consuntivi del 1881 e del preventivo pel 1882;

d) nomina del vice-presidente, di tre consiglieri d'amministrazione, delle giunte di censura arbitramentale e di soccorso agli artisti, nonchè dei revisorii dei conti per l'anno 1882 a termini dello Statuto;

e) estrazione delle grazie ripartite come segue:

Una da lire 500; — Due da lire 400;
Due da » 300; — Due da » 200;
Due da lire 150.

Si rammenta, a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro azioni per l'anno 1881 prima della seduta, in cui si va ad estrarre le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che perciò sia diminuito l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 10 dicembre 1881.

Il presidente
Avv. comm. G. M. Malvezzi.

Il segretario
Avv. Carlo Rensovich.

Belle arti. — Abbiamo potuto ammirare nello studio di quel modesto pittore che è il signor Ettore Sambo, una pala ad olio che ornerà l'oratorio della nobile baronessa Orefice, annesso alla sua splendida villa di Mogliano.

Non si esagera dicendo di aver *ammirato* il bel lavoro del Sambo, perchè veramente l'opera di questo giovane artista è un'opera riescita, sì per la composizione che pel colore e pel corretto disegno.

Il quadro misura metri quadrati 5 circa, e rappresenta la Vergine col Bambino (un nudetto che è un amore) che dà a baciare il rosario a Sant'Antonio e San Francesco. Questi stanno prostesi in ginocchio a piedi dell'altare, sul quale la Madonna sta seduta fra un panneggiamento riescito assai bene, e che rompe la regolarità architettonica delle colonne sovrastanti l'altare stesso.

L'espressione dei volti, le movenze delle figure, le pieghe di un far largo e spigliato, il colorito, l'intonazione e gli accessorii, infine, rivelano nel loro autore un ingegno, che ci auguriamo sia incoraggiato con commissioni eguali alla presente, la quale onora tanto la munifica signora come l'artista, che, a nostro giudizio, si merita un sincero tributo di lode.

Revisione delle Liste elettorali per l'anno 1882. — Il sindaco invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale, e non si trovi compreso nelle liste del corrente anno, a voler comprovare tali requisiti, durante il venturo mese di gennaio 1882.

A tale scopo le Liste elettorali dell'anno 1881 sono depositate presso l'Ufficio municipale delle liste elettorali, e potranno essere ispezionate dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Istituto Coletti. — La defunta signora Teresa Pigazzi vedova Sassello ha lasciato all'Istituto Coletti un legato di lire cinquecento per una sola volta.

Il Consiglio e i beneficati conserveranno del pio legato riconoscenza durevole, e benediranno alla memoria della generosa testatrice, la quale per atto di ultima sua volontà volle dimostrare l'apprezzamento, in cui teneva questo Istituto pel gran bene che ha fatto e che è destinato a fare alla gioventù pericolante.

Giornali. — La Direzione dell'*Imparziale* annuncia « che il giornale sospende le proprie pubblicazioni, per riprenderle in breve, con notevoli miglioramenti di sostanza e di forma ».

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Amadi Seno Maria, di anni 97, vedova, di Burano. — 2. Pizzochin Zennaro Rosa, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Foscolo nob. Giulia, di anni 26, nubile, possidente, id.

4. Larber Angelo, di anni 59, vedovo, agente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Echi della catastrofe della Ring.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il sig. Witte, direttore degl'incendii a Berlino, si è recato a Vienna per esaminare e studiare sopra luogo tutte le circostanze che accompagnarono la catastrofe del *Ringtheater*.

Un giornale di Berlino afferma che il signor Witte, dalle indagini fatte, riportò il convincimento che l'orgine dell'incendio dovette essere stata ben diversa da quella sinora indicata. Secondo lui il fuoco deve essersi appiccato molto tempo prima delle ore 6, poichè altrimenti era affatto impossibile che già pochi istanti dopo le 7 si spiegasse con tanta violenza da invadere tutto l'edificio.

Infatti a meriggio del giorno fatale ci fu nel *Ringtheater* una mattinata musicale. Il signor Witte è persuaso fermamente che il germe dell'incendio sia stato in qualche imprudenza commessa durante tale *matinée*. Questa supposizione sarebbe confermata dalla deposizione fatta dagli inservienti del teatro alla polizia, i quali assicurano di avere sentito puzzo d'incendio al loro rientrare in teatro. Non è ancora chiarito se essi abbiano di ciò avvertito l'ispettore del teatro.

Ad ogni modo — soggiunge il giornale berlinese — *getta una ben sinistra luce sull'amministrazione nel Ringtheater il fatto che il personale di servizio del teatro, malgrado il suo sospetto, abbia lasciato tranquillamente entrare il pubblico, per cui non è da meravigliare se al momento dello scoppio della catastrofe la gente di servizio abbia perduto totalmente la testa.*

Il sig. Witte pertanto ne ha tratta la deduzione sicura che un incendio anche di teatro, sia pure col concorso delle enormi trascuranze come nel *Ringtheater* di Vienna, si sviluppa lentamente e gradatamente.

Fra le molte enormezze scoperte dal signor Witte vi era pur quella che le decorazioni di soffitto della scena non eran fatte colla tela consueta per tale uso, ma bensì di *jute*, la quale al menomo contatto col fuoco doveva divampare rapidamente.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il non potere constatare la morte degl'infelici scomparsi entro le rovine dà luogo a molti e gravi inconvenienti.

Ad esempio, un povero artigliere, di cui si è trovato il paloscio fra le macerie, venne dichiarato disertore, e l'Autorità militare diramò contro di lui circolare di arresto.

Ma più seria quistione insorge a proposito del povero deputato polacco, Pengowski. Di lui non s'è trovato ancora oggetto di sorta per constatarne la miseranda fine nella catastrofe. Ora, non può esserne dichiarato il decesso, e quindi la vacanza del seggio, perchè non vi è constatazione legale di morte, ed avverrà la dolorosa ironia, che il presidente della Camera, dopo gl'inviti di consuetudine, dovrà dichiarare il Pengowski decaduto dal mandato per negligenza nell'esercizio dei doveri del mandato. E ciò malgrado che ministri e deputati abbiano già assistito al solenne *requiem* per l'infelice scomparso e per la giovane di lui moglie.

Il Pengowski era deputato solo da pochi mesi e godeva fama di intelligentissimo giurisprudente. Era molto stimato in Gallizia pei suoi talenti e per la sua dottrina.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*

Si annunzia un reclamo del prof. Sbarbaro contro la sua sospensione.

Si rinnova la votazione per la nomina dei membri mancanti in talune commissioni. (*Vedi le sedute precedenti.*)

Si approva il progetto di legge sul bilancio dell'interno; il progetto di proroga della riforma giudiziaria in Egitto; quello della spesa per l'isolamento del Pantheon e il progetto per il riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Sicilia.

Il *Presidente* annunzia la discussione del bilancio del Tesoro.

Duchoque, presidente della Commissione permanente di finanza, osserva che non è ancora presente il relatore di questo progetto di legge. Dice che il metodo di discussione dei bilanci da parte del Senato è diventato tale, da potersi dire insopportabile. Spera che il Governo voglia presentare un progetto di legge per evitare in avvenire tali sconci, altrimenti l'oratore e gli altri membri della commissione permanente di finanza assumerebbero l'iniziativa d'un tale progetto.

Magliani dichiara che il Governo si è impegnato di presentare un progetto per modificare la legge di contabilità. Il progetto è quasi pronto e modifica specialmente il termine fissato dall'attuale legge per la discussione del bilancio nel Parlamento, onde diminuire e togliere gl'inconvenienti che si lamentano ora a questo riguardo. Laonde ogni iniziativa parlamentare rendesi superflua.

Duchoquè ringrazia.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata.

Digny fa una relazione verbale.

La Commissione permanente di finanza dubita specialmente dell'esattezza degli aumenti preveduti dal ministro riguardo alla ricchezza mobile e alle tasse di consumo. Dubita parimenti che durante due anni il prodotto delle imposte si sviluppi in modo da compensare totalmente l'abolizione del macinato. Calcolati tutti gli aumenti effettivi delle entrate durante l'anno 1882, la Commissione pensa che in tale anno la eccedenza dei bilanci crescerà di 20 milioni. Conchiude proponendo l'approvazione del bilancio senza variazioni.

Magliani, riguardo alla ricchezza mobile dimostra la giustezza delle previsioni del Governo. Crede che il risultato sarà anzi maggiore del preveduto. Eguale dimostrazione fa circa le tasse di consumo. Il Governo crede che lo sviluppo naturale delle imposte basterà a compensare l'abolizione totale del macinato. In caso diverso il Governo proporrà le misure necessarie. L'oratore protesta che « non sarà mai il ministro del disavanzo ». Dichiara che il capitale che si raccoglie per l'abolizione del corso forzoso sarà esclusivamente impegnato a questo scopo. Ciò trovasi determinato dal Regolamento per l'applicazione della legge relativa, sotto la garanzia della Corte dei conti. Spiega il concetto del Governo circa l'istituzione della Cassa autonoma pei pensionati. Trattasi di convertire il debito vitalizio di 57 milioni in debito perpetuo di 27 milioni. Questa operazione recherà alle finanze il beneficio netto di 19 milioni. Ringrazia la Commissione di aver riconosciuta l'esattezza delle cifre del bilancio e del miglioramento progressivo e costante della nostra situazione economica e finanziaria.

Dopo brevi altre osservazioni di *Brioschi* e *Digny*, si chiude la discussione generale.

Si approvano i capitoli del bilancio votato.

S'incomincia la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Molleschot raccomanda al Governo di usare ogni possibile gelosia e circospezione nel trasporto delle preziose collezioni contenute nei musei di Firenze, da un locale all'altro.

Brioschi accenna all'abolizione dei regolamenti operata dall'attuale ministro dell'istruzione pubblica. Dichiara che non crede che ciò sia regolare nè conforme alle nostre leggi e alle nostre istituzioni.

Baccelli assicura Molleschot che il Governo terrà conto del suo autorevole consiglio ed adoprerà ogni delicatezza ed ogni avvedimento avanti di consentire al trasporto delle collezioni dei musei di Firenze. Dice avere aboliti soltanto alcuni, non tutti i regolamenti, e precisamente quelli che non erano conformi alle leggi. Taluno dei regolamenti che vennero aboliti stanno già tornandosi ad approntare.

Brioschi e *Baccelli* aggiungono ulteriori brevi schiarimenti.

Si chiude la discussione generale.

Si approvano i capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica.

S'incomincia la discussione del bilancio del Tesoro.

Dietro osservazioni di *Finali*, relatore, *Magliani* dimostra la ragionevolezza e la necessità di imputare sopra il prodotto prestito per l'estinzione del corso forzoso, l'importo della provvigione ed altre spese inerenti al prestito medesimo.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio del Tesoro.

Discussione del progetto di proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie romane per conto dello Stato.

Brioschi raccomanda al Governo che affretti la risoluzione del problema dell'esercizio ferroviario e pensi esso a migliorare l'esercizio ferroviario. Parla della deficienza delle Stazioni, della deficienza del materiale, della mollezza e dell'infiacchimento dell'andamento di tutta l'amministrazione ferroviaria. Domanda quali intenzioni ha il Governo.

Baccarini rammenta che nell'altra Camera il presidente del Consiglio dichiarò l'intenzione precisa del Governo di risolvere dentro l'anno 1882 il problema ferroviario, ove non si oppongano fatti imprevedibili o straordinari. Riconosce che il provvisorio si prolunga troppo. Nota che anche la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie durò tre anni. Si sta lavorando per il codice tariffario. Sono già pronte tutte le formule delle convenzioni che dovranno discutersi sopra le offerte private. I lavori sono quasi tutti pronti. Il ministro si affretterà di parteciparli al Consiglio dei ministri.

Brioschi torna ad insistere circa la fiacchezza del personale dell'Amministrazione, specialmente nell'Alta Italia.

Baccarini conviene in genere nelle osservazioni di Brioschi sul personale d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia; esso è quello medesimo di quando l'Amministrazione governavasi privatamente. Quel personale non ha motivo di lagnarsi della condotta del Governo. Le spese inerenti al medesimo furono considerevolmente cresciute. Finchè duri anche l'esercizio provvisorio si farà di tutto per migliorare il morale ed il materiale delle linee accennate da Brioschi.

Pescetto raccomanda che si migliori l'armamento delle nostre linee e specialmente raccomanda le condizioni di alcune stazioni del territorio Ligure-Ponente.

Dietro raccomandazioni del senatore *Brioschi*, *Baccarini* dichiara che tutte le stazioni in legno sono destinate a venire mutate in materiale.

Si approva il progetto nonchè quelli per lo aggregamento della frazione di Rovellasca nella Provincia di Milano al Comune di Rovellasca nella Provincia di Como, e quello per modificazione alla legge sul servizio ausiliario.

Si procede alla votazione segreta di tutti i bilanci e progetti di legge approvati.

Nessuna delle votazioni per la nomina dei membri di talune Commissioni accennate nei precedenti resoconti diede risultati definitivi. Si procederà in altra seduta ai ballottaggi.

Tutti i progetti discussi sono adottati. La prossima seduta avverrà per convocazione a domicilio.

(*Agenzia Stefani.*)

Provvedimenti per le reclute.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che il Ministero della guerra, sollecito della salute e del benessere del soldato, ha disposto che agli inscritti di leva, chiamati alle armi nel prossimo gennaio, venga distribuita la coperta da campo ogni qualvolta debbano fare traversate di mare o passare una o più notti in ferrovia.

Gli uomini di drappelli, che abbiano da percorrere lunghi tratti di ferrovia, riceveranno nelle Stazioni di vettovagliamento, istituite nei luoghi e da corpi indicati, un rancio di carne con brodo per fare la zuppa.

Così, per la prima volta, viene attuato il sistema delle stazioni di vettovagliamento.

Le stazioni funzioneranno nei principali centri di linee ferroviarie, che saranno indicati nelle tabelle dei movimenti ferroviarii comunicate alle Autorità militari dal corpo di stato maggiore, e s'intende che funzioneranno per il viaggio degli inscritti dai Distretti ai Corpi.

In questi punti predeterminati gli inscritti, scendendo dai treni, riceveranno un rancio caldo di 300 grammi di carne, con brodo per farvi la zuppa col pane che recano seco loro dal Distretto, o con pane acquistato sul luogo per quelli che già lo avessero consumato nei giorni di marcia antecedenti.

L'importo della razione fornito dalle stazioni sarebbe fissata a centesimi 40 e verrebbe trattenuto sulle indennità di trasporto dovute agli inscritti e rimesso agli ufficiali preposti al servizio delle stazioni di vettogliamento per cura degli stessi comandanti dei drappelli.

Leggiamo nel *Monitore*:

Ieri l'altro a Montecitorio ebbero un lungo abboccamento gli onorevoli Nicotera, Rudini e Perazzi, che avevano avuto mandato fiducia dalle rispettive parti politiche per concordarsi circa il contegno da tenere a proposito del bilancio dell'interno. Si trovarono subito d'accordo nel riconoscere la convenienza di non sollevare la quistione politica e di approvare il bilancio come necessità amministrativa. Nè soltanto per la ristrettezza del tempo, ma principalmente per non accrescere le difficoltà dell'Italia all'estero con una discussione circa i fatti del 13 luglio e il modo con cui l'on. Depretis esegue la legge delle guarentigie. Parve agli onorevoli Nicotera, Rudini e Perazzi, che una discussione in proposito avrebbe generato degli equivoci all'estero, dove confondono spesso l'efficacia della legge delle guarentigie e l'inettitudine dell'onor. Depretis nell'eseguirla.

E più oltre:

Alcuni giornali vorrebbero far credere che la malattia dell'on. Sella si prolunghi per motivi politici: ciò è insussistente.

Egli avrebbe desiderato vivamente di trovarsi a Roma già da domenica scorsa, alla seduta reale dei Lincei, e avrebbe voluto assistere alla discussione del bilancio dell'interno, ma non lo potè.

La malattia che lo incomoda è una discresia (infezione) del sangue, di lieve momento per sè stessa, ma che richiede cure diligenti e assidue.

Le più recenti notizie che riceviamo da Biella ci assicurano però che l'onorevole Sella potrà essere a Roma per la riapertura della Camera.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

A Sacile si è costituito un *Comitato per la graduale abolizione della tassa del sale*. Esso terrà un comizio l'8 gennaio, per il quale fece degli inviti.

Un telegramma della *République française* reca che sarebbe stato destituito il generale Mussali, marito dell'amica di Roustan, in seguito a reclami fatti dai fornitori tunisini di carri all'esercito per la sua trascuranza nel pagarli.

TELEGRAMMI.

Roma 23.

La Commissione della Camera dei deputati sulla riforma elettorale s'adunerà lunedì per esaminare il progetto modificato dal Senato. V'interverrà l'onor. ministro Zanardelli, il quale le darà eventuali schiarimenti.

Confermasi che la Commissione approverà il progetto, raccomandandone la sollecita approvazione.

Oggi cominciarono i ricevimenti al Vaticano.

S. M. il Re si recò a cacciare a Castelporziano.

(*Persev.*)

Suez 22.

Il governatore incarcerato dai soldati fu nuovamente posto in libertà. Oltre al console italiano, anche il greco fu attaccato dai soldati.

Giunsero qui due corvette egiziane. (*T. Z.*)

Costantinopoli 22.

E qui arrivato, di ritorno da Merv, il corrispondente del *Daily News*, O' Donovan, e ieri sera fu arrestato per parole poco rispettose pronunciate in luogo pubblico riguardo al Sultano; oggi però sarà rilasciato a piede libero contro cauzione del console inglese e del primo dragomanno di quell'ambasciata. (*Cittadino.*)

Costantinopoli 23.

Said Efendi venne condannato alla prigionia perpetua in una fortezza, per avere falsamente riferito che si stava tramando un complotto contro il Sultano. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 22. — Lo sciopero a Grandcombe è quasi cessato.

Vienna 23. — La *Politische Correspondenz* dichiara essere infondata la notizia di giornali sulla cattura di un bastimento italiano per tentato contrabbando di guerra per la Crivoscia.

Qualche settimana fa un bastimento austriaco sospetto di esercitare il contrabbando commerciale fu catturato presso Budua e Spizza e condotto a Ragusa per informazioni.

Vienna 22. — Contrariamente agli apprezzamenti dei giornali esteri, il *Fremdenblatt* constata che il Gabinetto d'Austria giammai pensò ad approfittare dell'occasione a fine di forzare la Rumenia a fare concessioni nella questione del Danubio. L'Austria considera l'accomodamento sul Regolamento del Danubio come un affare avente un carattere europeo, ma insiste energicamente sull'incidente sopravvenuto a causa del discorso del Trono, che non potrebbe essere accomodato che da una dichiarazione sincera e leale del Governo della Rumenia.

Continuando le ispezioni dei teatri, l'Imperatore visitò oggi il teatro *An der Wien*.

Londra 23. — La *Morning Post* ha da Berlino: Hovos fu nominato ambasciatore a Pietroburgo in luogo di Kalnoky.

Madrid 23. — Una lettera da Tangeri afferma che l'Imperatore del Marocco ordinò ad alcuni capi cabili di impadronirsi di Bu-Amena. I capi invece si unirono a Bu-Amena.

Pietroburgo 23. — Il giornale *Libera Parola* (?), assicura esservi accordo tra l'Austria e la Russia riguardo alle questioni in Oriente. Un protocollo, firmato a Pietroburgo fra Kalnoky e Giers, assicurare la pace nella penisola dei Balcani. In caso di gravi complicazioni minaccianti le comunicazioni attraverso la penisola, ovvero la pace e l'ordine a Costantinopoli, l'Austria e la Russia prenderebbero le misure necessarie. I firmatarii dichiarano che il Canale di Suez e l'Egitto devono continuare a stare sotto la garanzia comune delle Potenze.

Torino 23. — (*Consiglio comunale.*) — Il Sindaco espone come l'idea dell'Esposizione prese rapido sviluppo, sicchè oggi sono già sottoscritte ottocentotrentamila lire. Spera che il concorso della cittadinanza assicurerà l'intrapresa presieduta dal Principe Amedeo. Il Comitato esecutivo ha nominato il sindaco a presidente.

Parigi 24. — Un articolo del *Temps*, parlando degli articoli della *Post* di Berlino circa la Santa Sede, dice che il timore di alcuni giornali italiani circa l'intervento di Bismarck a favore del potere temporale sono esagerati. La *Post*, costretta a spiegarsi, ha già respinto l'idea d'un intervento europeo per ristabilire il poter temporale. Il programma di quel giornale non va al di là d'un *modus vivendi* da stabilirsi fra il Quirinale ed il Vaticano, sotto la garanzia delle Potenze che desiderano assicurare gl'interessi cattolici.

Il *Temps* non crede d'altronde che alcuna Potenza acconsentirebbe a ristabilire il potere temporale; ciò sarebbe contrario al principio della separazione della Chiesa dallo Stato, e al principio di nazionalità. Quindi, non crediamo alle intenzioni prestate a Bismarck, che, secondo ogni apparenza, cerca in tale discussione soltanto un espediente per le difficoltà della sua posizione parlamentare.

Vienna 24. — Secondo le ulteriori rettifiche della lista delle vittime nell'incendio del *Ringtheater*, queste sono 449, incerte 12.

Bucarest 23. — (*Camera.*) — Discussione dell'interpellanza relativa alla pubblicazione fatta da Calimaki Catargi di documenti diplomatici. Tutti gli oratori, anche dell'Opposizione, biasimarono Catargi. Il ministro degli affari esteri disse che nelle leggi rumene non esiste nessuna sanzione penale per tali fatti. Presenterà adunque prossimamente un progetto relativo a colmare la lacuna. La Camera passò all'ordine del giorno.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Aden 22. — Sono giunti felicemente a Zeila i viaggiatori italiani Cecchi e Antonelli reduci dallo Scioa, ove invece rimase il marchese Antinori. Cecchi e Antonelli proseguiranno per l'Italia.

Londra 24. — Il giornale *United Irland*, soppresso ultimamente a Dublino, comparve a Londra.

Barcellona 24. — Dicesi che Serrano sarà nominato ambasciatore di Spagna a Parigi.

Costantinopoli 24. — I delegati russi chiesero a Pietroburgo istruzioni in seguito all'accomodamento coi portatori di titoli di rendita turca.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23, ore 4 20 p.

Durante l'odierna discussione dei bilanci nel Senato, Magliani ebbe a dichiarare che se al 1884 lo sviluppo delle imposte non basterà a compensare totalmente l'abolizione del macinato, il Governo proporrà le misure necessarie. « Io non sarò mai, egli disse, il ministro del disavanzo ».

Quanto al fondo che raccogliesi per l'estinzione del corso forzoso, Magliani assicurò formalmente che il fondo medesimo sarà esclusivamente impiegato per detta estinzione.

Il Senato si proroga stasera.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Ricambio di cortesie tra ufficiali austriaci ed italiani. — Trovandosi con permesso a Trieste un giovine sottotenente, testè uscito dalla Scuola militare di Modena, questi espresse il desiderio d'imparare a conoscere le diverse istituzioni militari austriache. A tal uopo fu presentato al signor Colonnello Lipp, comandante il reggimento di linea Arciduca Alberto, N. 44, il quale non solo colla più squisita gentilezza annuì al desiderio dell'ufficiale italiano, ma gli assegnò eziandio un tenente onde mostrargli e spiegargli tutto quello che potesse interessarlo. Per colmo di cortesia ebbe da quel colonnello pure l'invito alla mensa dove eravi convitata l'ufficialità dell'intiero reggimento, che faceva a gara nell'usargli tutte le attenzioni possibili. Ad un punto del pranzo, il colonnello si alzò, e con lui tutti gli astanti, proferendo ad un circa il seguente brindisi: « Beviamo alla salute dell'Italia, rappresentata dal nostro giovine ospite, ed a quella di Sua Maestà il Re Umberto I, col voto che le amichevoli relazioni così bene incominciate siano durature nell'interesse di entrambi gli Stati. » Questo brindisi fu entusiasticamente accolto. Passati breve minuti, il giovine ufficiale italiano a sua volta si alzò, e con lui gli astanti, brindando in corretto tedesco « alla salute del Supremo Duce, l'Imperatore Francesco Giuseppe I e della valorosa armata austriaca, » che fu accolto con visibile compiacenza e con pari entusiasmo da tutta l'ufficialità.

Questa onoranza, resa in modo tanto segnalato al giovine ufficiale per dare espressione di stima all'Italia ed al suo esercito, merita di essere pubblicata.

Personale di Prefettura. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

In luogo del sottosegretario Urli dott. Luciano, trasferito alla Prefettura di Bergamo, è giunto ieri da Isernia il sottosegretario, nostro concittadino, nob. dott. Questiaux.

Venne poi destinato ad esercitare le sue funzioni presso la nostra Prefettura l'egregio giovane Ferragù dott. Narciso che fin dal novembre decorso ottenne la promozione a sottosegretario, ignorando però la destinazione.

Annuario della nobiltà italiana. — Anno IV, 1882. — Pisa. — Costa L. 8.

Giornali. — Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Col 1° gennaio, la *Gazzetta d'Italia* trasporterà a Roma i suoi penati, e diverrà giornale della Capitale, come avrebbe dovuto fin dal 1870.

Diamole di tutto cuore il benvenuto!

Mariano Langiewitz. — È morto ultimamente in una Casa di salute il patriota polacco Mariano Langiewitz.

Il suo nome è noto nella storia delle guerre per la indipendenza polacca; prese una notevole parte a quella del 1863.

Non aveva che 54 anni.

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

È morto a Firenze, povero e dimenticato, il grande flautista Giulio Briccialdi. Aveva ... anni ed era nativo di Terni.

« Lohengrin » a Parigi. — Telegrafano da Parigi 22 al *Pungolo*:

È inesatto che sia proibita la rappresentazione del *Lohengrin*.

Precauzioni contro gl'incendi dei teatri. — Telegrafano da Vienna all'*Indipendente*:

La luogotenenza ha emanato un decreto che ordina misure rigorose riguardanti la sicurezza dei teatri privati di Vienna. Fra altre disposizioni vi è pur quella che limita il numero degli spettatori fin quasi alla metà della effettiva capacità dei teatri. (*Questa disposizione fu poi ritirata.*)

Questo decreto equivale alla rovina completa dei teatri colpiti.

I direttori dei teatri privati tennero ieri due conferenze e discussero circa i mezzi atti ad impedire la chiusura dei teatri stessi.

Deliberarono di opporsi energicamente contro il decreto della luogotenenza, ed all'uopo di presentare un memoriale all'Imperatore.

Il vapore polare « Jeannette » ritrovato. — Un telegramma da Pietroburgo in data del 21 dicembre annuncia quanto segue sul rintracciamento del vapore *Jeannette*: Tre indigeni trovarono il 14 settembre al Capo Barkin, 140 verste al Nord del Capo Bikoff, una grande barcaccia con 11 persone del vapore *Jeannette*, che aveva naufragato. Il governo di Irkutsk ordinò di prestare aiuto ai naufraghi, inviando loro un medico e medicamenti, di condurli a Irkutsk e di cercare il restante della ciurma. A tale scopo assegnò 500 rubli per fare fronte alle prime spese. L'ingegnere del vapore naufragato, Melville, spedì tre identici telegrammi al proprietario del *New-Yorck Herald*, al segretario dell'Ammiragliato a Washington e all'ambasciatore a Pietroburgo. Il dispaccio diceva: *La Jeannette* fu rinchiusa il 23 giugno fra banchi di ghiaccio. I naufraghi partirono a 30 miglia dall'imboccatura della Lena, dividendosi in tre battelli, e furono separati da burrasche e da nebbie. Il battello condotto da Melville raggiunse il 29 ottobre l'imboccatura occidentale della Lena ove fu fermato dai massi di ghiaccio. Un altro battello approdò all'imboccatura settentrionale della Lena. La ciurma trovasi in uno stato spaventevole; una parte della stessa con membra agghiacciate. Parti una spedizione per recar aiuto; mancano notizie del terzo battello. Il governo diede le più energiche disposizioni per rintracciare i rimanenti. »

(*Cittadino.*)

Un grido imprudente. — Nel vecchio giornale *La Patria* di Madrid troviamo menzione di un accidente occorso pochi giorni addietro nel teatro Martin:

Uno spettatore della galleria durante la rappresentazione lasciò inavvertentemente cadere il fazzoletto, che si fermò sopra uno dei candelabri a gas collocati nel parapetto dei palchi. — *Fuego!* gridò uno spettatore della platea. — Immaginarsi il parapiglia! Gli spettatori si precipitarono verso le porte di uscita. Vedendo però che la cosa non aveva alcuna conseguenza, il timore cessò e la calma rientrò nell'animo del pubblico. Lo spettacolo prosegui, ma s'ebbero a lamentare spiacevoli incidenti.

Un'attrice cadde in deliquio; un fanciullo fu gettato a terra e calpestato per le scale, sicchè fu dovuto trasportarlo e medicarlo; parecchie signore dovettero abbandonare il teatro sofferenti per la commozione provata.

Una quantità di individui perdettero il cappello, e questo poco male, tanto più che poteva capitare di molto peggio.

La stagione di Carnevale nei teatri di musica. — Ecco uno specchietto delle opere con cui si inaugurerà la stagione di Carnevale nei principali teatri:

Teatro	Opera
Bari	*Jone*
Bergamo (Sociale)	*Lucia*
Brescia (Grande)	*Lombardi*
Cagliari (Civico)	*Promessi Sposi* del Ponchielli
Como (Sociale)	*Aida*
Cuneo	*Forza del destino*
Firenze (Pergola)	*Carmen*
Livorno (Avvalorati)	*Forza del destino*
Lodi (Sociale)	*Puritani*
Mantova (Sociale)	*Africana*
Milano (Dal Verme)	*Traviata*
Milano (Carcano)	*Promessi Sposi* del Petrelle
Milano (S. Radegonda)	*Ruy-Blas*
Modena (Municipale)	*Lombardi*
Novara (Coccia)	*Forza del Destino*
Padova (Concordi)	*Ugonotti*
Palermo (Bellini)	*Roberto il diavolo*
Parma (Regio)	*Africana*
Pavia (Fraschini)	*Forza del Destino*
Piacenza (Municipale)	*Africana*
Reggio d'Emilia	*Faust*
Rimini	*Marin Faliero*
Savona	*Ebreo*
Teramo	*Forza del Destino*
Trieste (Armonia)	*Faust*
Venezia (Fenice)	*Lohengrin*
Vercelli (Civico)	*Marco Visconti*
Verona (Ristori)	*Puritani*
Vicenza (Eretenio)	*Forza del Destino*

L'Art. Rivista settimanale illustrata, (Viale dell'*Opéra* 33, Parigi) pubblica nel suo Numero del 18 dicembre la fine del lavoro del signor Adolfo Wauters, archivista della città di Bruxelles, sulle tappezzerie di Bruxelles e sulle loro marche; uno studio interessantissimo del signor Augusto Weber, intitolato: Rimembranze di alcune gallerie romane, e due importantissimi articoli bibliografici, di Eugenio Veron. Questo Numero, assai ricco di disegni, va accompagnato da un supplimento: Il *Corriere dell'Art*, nuova e interessantissima pubblicazione, che, senza dubbio, è la più raccolta perfetta e più ragguagliata delle cose concernenti le arti.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	90	23	90	43	—	—	—	—
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	92	40	92	60	—	—	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	300	302
» » di Cred. Ven.	250	250	170 —	175 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	411 —	412 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc	4 ½	—	—
Germania	»	» 5	124 30	124 60
Francia	a vista	» 5	101 90	102 15
Londra	3 m. d.	» 5	25 43	25 47
Svizzera	a vista	» 6	101 80	101 95
Vienna-Trieste	»	» 4	216 75	217 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 45	20 47
Banconote austriache			217 —	217 50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	23 dicembre	24 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 42	92 52
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 46	20 45
Londra	25 46	25 44
Parigi	102 20	102 15
Banca Toscana	892 50	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	925 50	927 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23	
Mobiliare	360 60
Lombarde	149 50
Ferrovie dello Stato	329 50
Banca Nazionale	848 —
Napoleoni	9 42 —
Cambio Parigi	47 —
Cambio Londra	118 70
Rendita austr.	78 —
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 15 —
PARIGI 23	
Rend. fr. 3 0/0	84 —
» » 5 0/0	114 —
Rendita ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	99 5/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 80
PARIGI 22	
Consolidati turchi	13 95
Obblig. egiziane	354 —
LONDRA 22.	
Cons. inglese	99 7/16
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	30 ⅞
» turco	13 ⅝
BERLINO 22	
Mobiliare	621 50
Austriache	570 50
Lombarde Azioni	260 —
Rendita ital.	89 —

BOLLETTINO METEORICO

del 24 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.66	765 17	764 49
Term. centigr. al Nord	4 2	5.1	6 0
» » al Sud	3.8	6 5	6.2
Tensione del vapore in mm.	4 09	4 83	4.01
Umidità relativa	66	79	57
Direzione del vento super.	NNE.	NNE	NNE.
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	22	19	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60 0	+65 0	+68.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6 50 Minima 3 . 60

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Corrente nordica-orientale tendente al forte fino a mezzodì. — Mare e laguna un poco agitati.

— *Roma 24. — Ore 2.5 pom.*

La depressione di ieri nell'Italia centrale si è trasportata al Sud. Essa abbraccia oggi la bassa Italia e la Sicilia.

Pressione abbastanza alta nel restante dell'Europa; aumentata 10 mill. nella Svizzera.

Pressioni: 756 Siracusa, Reggio Calabria; 758 Malta, Roma, Lecce; 760 Cagliari, Civitavecchia, Aquila; 765 Portomaurizio, Pesaro; 768 Domodossola, Belluno.

Nel pomeriggio e nella notte pioggie, fuorchè nel Nord. Nella notte, venti del primo quadrante forti nella media Italia; fortissimi nel medio Adriatico.

Stamane cielo sereno al Nord-Ovest del Continente; coperto altrove.

Venti settentrionali generalmente deboli nel Nord; freschi nelle isole; forti nella media e bassa Italia; fortissimi nelle Marche.

Temperatura abbassata; minima o sotto zero in parecchie Stazioni.

Mare tempestoso a Torre dei Piloti, al Gargano; molto agitato a Portoferraio e altrove.

Probabili venti settentrionali forti o fortissimi, fuorchè al Nord. Pioggie.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 dicembre 1881:

VENEZIA. 66 — 31 — 50 — 13 — 18

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

In morte di Giulia nob. Foscolo.

Oggi, o **Giulia**, hai cessato dalle cure della vita; tu passi, o mesto Angiolo, laddove non vi sono dolori, nè biechi fantasmi che affannino il sonno; va lieta, e riposa lo spirito affranto vicino ai tuoi poveri morti.

Ti hanno amato tanto in terra i tuoi fratelli **Antonietta** e **Daulo**, che forse soli si trovavano, a gran disagio, nella eterna notte, e loro poveri cuori, pur essi un dì inebbriati dalla diffusa luce del sole, te, o **Giulia**, appellavano dal terrestre soggiorno. E tu, quasi obbedendo al loro mesto richiamo, scendesti laggiù dove tutto è pace e serenità, dove l'anima è sgombra dalle angoscie continue che appellano gioie.

Addio adunque, o mesta fanciulla, addio! Se piangono sulla tua povera fossa, la madre, lo sposo, è solo, ti accerta, per brama di riposarti accanto.

La tua memoria vivrà sempre in noi soave e dolorosa; finchè avremo vita i fiori cresciuti sulla tua tomba saranno bagnati dalle nostre lagrime. Addio.

Venezia, 23 dicembre 1881.

1174 *L'amico*, V. B.

Giulia nob. Foscolo fu Daulo

dopo sette mesi di crudele sofferenze a 26 anni spirava lasciando nella desolazione la madre, della quale era il solo conforto e affitti profondamente i parenti e quanti conobbero le rari doti di quell'anima eletta.

Già privata del padre, nel breve periodo di quattro anni subì pure la perdita del fratello Daulo e della sorella Antonietta rapiti entrambi dallo stesso morbo che doveva troncare la sua travagliata esistenza.

Povera **Giulia**, non vivesti che per amare e soffrire ed ora devi godere quel premio ch'è riservato ai giusti e a quelli che non hanno provato che i dolori della vita.

Lenisca, se è possibile, l'ambascia dell'infelice tua madre il pensiero che lassù avrà un altro angelo che implorerà per lei rassegnazione e coraggio.

Venezia, 24 dicembre 1881.

I cugini,
1172 V. T. e T. T.

Oggi si compie un mese dacchè ci giunse in Vicenza l'annunzio della morte della nobile contessa **Marina Puppi**, vedova del conte **Fabio** di Maniago, avvenuta nel giorno 22 novembre p. p.

Fu donna di pronto ed acuto ingegno, di carattere franco ed affabile, ed era esempio di egregie virtù, prima fra le quali quella del beneficare senza ostentazione nè vanto, per cui la sua memoria vivrà benedetta fra gli abitanti della ospitale Maniago, dove visse e dove morì, lasciando il vuoto della sua mancanza in tutti che la conoscevano, e specialmente nella famiglia dei suoi cari nipoti, che Ella immensamente amava, e nei quali rifulge l'imitazione e la continuazione delle sue virtù.

Noi voliamo col pensiero davanti la sua tomba, solo da un mese rinchiusa, lealmente onorati di renderle quest'ultimo doveroso tributo quale tenue testimonianza della nostra rispettosa, affettuosa e riconoscente memoria.

Vicenza, 24 dicembre 1881. *Famiglia* B.

Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie di Roma.

Il *Bollettino delle finanze*, che entra col 1.° gennaio 1882 nel suo quindicesimo anno, rimane estraneo a qualunque speculazione, avendo per solo scopo d'informare i commercianti, industriali, fabbricanti, costruttori e produttori, e specialmente i capitalisti e le persone che posseggono fondi pubblici od altri valori, intorno a tutto quanto li può interessare, e tenendoli al corrente di tutte le novità del mondo finanziario, ferroviario, industriale e commerciale.

Il *Bollettino delle finanze* esamina coscienziosamente tutti gli affari che vengono offerti al pubblico italiano, e non raccomanda mai alcuna operazione finanziaria, impresa o valore, se non dopo essersi assicurato della loro solidità o della loro probabilità di successo.

Gli abbonati del *Bollettino* non potranno mai trovare per le loro operazioni finanziarie, pei loro impieghi di fondi e per le loro speculazioni, una guida ed un consigliere migliore del *Bollettino delle finanze.*

Il *Bollettino delle finanze* dà regolarmente ogni settimana i prezzi esatti di tutti i valori italiani ed esteri, i prezzi correnti dei prodotti agricoli, coloniali, metalli, bestiami, ecc., ecc., sulle principali piazze e mercati italiani ed esteri, ed ha corrispondenze dalle principali città commerciali, pubblica tutte le estrazioni italiane e le principali estere, con e senza premi. Il *Bollettino delle finanze* pubblica tutti indistintamente gli appalti indetti ed aggiudicati tanto provvisoriamente che definitivamente, ed è il più esatto e più completo giornale italiano del suo genere. Pubblicasi in Roma ogni domenica, in 16 pagine, gran formato. Costa per un **anno lire 10**, per **sei mesi lire 6.** Amministrazione, Roma, 127, Piazza Monte Citorio.

SOCIETÀ VENETA
per
IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE.

A termini dello Statuto sociale, i possessori di Azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche restano avvertiti che a datare dal 2 gennaio 1882 presso la Sede della Società in Padova, via Eremitani, N. 3306, dietro presentazione dei Coupons N. 1, distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'Ufficio stesso, saranno pagate:

L. 3:75 per interesse del 2.° semestre 1881 in ragione del 6 0/0 all'anno sopra ciascheduna Azione liberata dal V.° decimo, e più
L. 2:25 quale acconto di dividendo sulla gestione del 1881, e quindi
———
L. 6:00 per ogni Azione.

1110 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.

56

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XXIII** *(coupon)* di L. **12.50** delle Azioni vecchie
per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

a **Firenze,** la Cassa centrale della Società.
» **Ancona,** la id. dell'esercizio di.
» **Napoli,** » id dell'esercizio id.
» **Milano,** » il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino,** » la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma,** » id. id.
» **Livorno,** » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova,** » Cassa generale.
» **Venezia** il signor Jacob Levi e Figli.
» **Parigi,** la Società generale di Credito Industriale e commerciale.
» **Ginevra** i signori Bonna e C. } al cambio che sarà ulteriormente stabilito
» **Londra,** » Baring Brothers e C.

Parimenti al primo gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze, **le Azioni estratte al 12.° sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al portatore, di cui all'art. 51 degli Statuti sociali.

Ai portatori di Certificati interinali di Azioni di nuova emissione (1881) sarà inoltre pagata in L. 2.95 la Cedola N. 1, per interessi 5 0[0, a detta epoca sulle L. 250 —, importo del primo e secondo versamento.

Firenze 16 dicembre 1881

1161 **La Direzione Generale.**

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° gennaio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** XXIV di L. **15** in oro
per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè
il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti al 23° sorteggio**
avvenuto il 1.° ottobre decorso

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** la » dell'Esercizio »
» **Napoli** la » » »
» **Milano** il signor Giulio Belinzaghi
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** » »
» **Genova** la Cassa Generale
» **Livorno** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi** la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** id. id.

Firenze, 16 dicembre 1881.

1162 **La Direzione Generale.**

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 930

PROTEZIONE CONTRO LA MORTE PER MEZZO DELLE CAMICIUOLE A MAGLIA DEL PROF. HUDSON.

Qualunque raffreddatura è assolutamente esclusa. Indispensabile agli affetti di malattie di petto, di polmoni e gotta; preservativo per chiunque che è sano. Unico rimedio contro il male di mare, a motivo della sua preparazione interna! Centinaia di ringraziamenti sono ostensibili, di alti personaggi, di capacità mediche, di viaggiatori tanto di terra come di mare. Invenzione grandiosa del nostro secolo con I. R. Privilegio.

In ogni grandezza per collo, da signori e da signore, prezzo Lire 9, franco di porto. Unico deposito per tutto il mondo, e dove si deve indirizzare il suddetto importo presso

JULIUS GRAETZ, (Vienna) Wien VII Neubaugasse 40.

PS. Il mezzo più comodo per mandare l'importo è per lettera raccomandata. 1097

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (volgo buganse), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì volgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina e succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dei signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 1100

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

DOMANDA

per

ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 991

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 1095

Elettuario Antiblenorragico

del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di *Milano*, S. Giacomo in *Augusta*, Civico di *Palermo*, Civile di *Cagliari* e *Sassari*, Casa di Salute di *Pavia*, e Dispensarii sifiliatrici di *Napoli*, *Milano*, *Modena*, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli **scoli uretrali** acuti e cronici. **Deposito principale** in Sassari Farmacia *G. Degaspari*. Per le richieste dirigersi ad **E. Valle** in Sassari, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In *Venezia*, presso la R. Farm. **Mantovani,** Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2. 50 il vasetto con l'istruzione. 950

MALATTIE CONTAGIOSE
e Segrete recenti o inveterate dei due sessi. Malattie della Pelle, Vizj del Sangue
GUARITI DAI
BISCOTTI DEPURATIVI
del Dottor OLLIVIER

soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi, soli autorizzati dal *Governo francese*, dopo quattro anni di esperienze pubbliche. **Soli ammessi negli Spedali di Parigi.** Guarigione certa con questo potente **DEPURATIVO,** delle **ULCERI, FLUSSI, AFFEZIONI INVETERATE** e **RIBELLI, ACCIDENTI SECONDARJ** della **BOCCA** e della **GOLA, MALATTIE COSTITUZIONALI**

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24.000 FRANCHI

Nessun' altro metodo possede questi attestati di superiorità.
CURA GRADEVOLE, RAPIDA SENZA TIMORE DI RICADUTE
62, rue de Rivoli, 62, Parigi. Libretto franco.

Si trovano nelle seguenti farmacie. Berretti, a Roma; Astrua e Roberts, a Firenze; Luigi Rissoto, sottoripa, a Genova; Imbert e C., a Napoli; D. Mondo, a Torino; Bötner, **a Venezia; Fritelli Giglio, a Palermo, e nelle** principali farmacie. 1043

---

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1[4 di kil. L. 2 50; 1[2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

XXIII° ANNÉE **L'ITALIE** XXIII° ANNÉE

JOURNAL POLITIQUE QUOTIDIEN
(FORMAT DES GRANDS JOURNAUX DE PARIS)

L'Italie parait le soir à Rome et contient les rubriques suivantes:

Politique:

Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois correspondances quotidiennes de Paris — correspondances des principales villes d'Europe, de l'Amérique et des colonies — actes officiels — comptes-rendus du Sénat et de la Chambre des députés du jour même — nouvelles diplomatiques — service spécial de télégrammes politiques de Paris et d'autres villes — télégrammes de l'Agence Stefani — etc., etc.

Commerce:

Revue quotidienne des Bourses de Rome et de Paris — bulletin financier et télégrammes quotidiens des Bourses de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — tirage des Emprunts italiens à primes et sans primes — etc., etc.

Rome:

Chronique quotidienne de la Ville — emploi de la journée pour les étrangers à Rome — liste quotidienne des étrangers arrivés — adresses des Ambassades, Légations, Consulats.

Divers:

Sciences, lettres et arts — Gazette des Tribunaux — courrier des théâtres — sport — gazette du high life — faits divers — courrier des modes — feuilleton des meilleurs romanciers français — bulletins météorologiques de l'Observatoire de Rome et du bureau central de la marine royale — etc.

Dans les primiers jours de l'année 1882 *L'Italie* publiera en feuilleton

FLEUR DE CRIME
de AD. BELOT.

PRIX D'ABONNEMENT:

	3 mois	6 mois	un an
Royaume	fr. 10	19	36
États de l'Union postale	» 14	26	51
États-Unis d'Amérique	» 17	33	64
Alexandrie d'Egypte, Tunis et Tripoli de Barbérie	» 11	21	40

Les abonnements partent des 1.er et 16 de chaque mois. — Pour les abonnements envoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome.

PRIMES DE L'ITALIE

Les abonnés d'un an (1882) recevront comme prime gratuite

4 BILLETS DE LA LOTERIE NATIONALE ALGÉRIENNE.

Cette lotérie, sous le contrôle du gouvernement français, contient des lots pour **un million de francs.** Le gros lot est de **francs cinquecentmille.** Le tirage aura lieu dans le mois de janvier 1882. *L'Italie* publiera les numéros gagnants.

Les abonnés de 6 mois receveront, comme prime, *deux billets de la loterie algérienne.*

Les abonnés de 3 mois auront droit à *un billet.*

Ajouter 50 centimes pour les frais de poste pour l'envoi en lettre chargée.

Bureaux du journal:

1119 ROME — *Place Montecitorio*, 127 — ROME.

ASSOCIAZIONI PER L'ANNO 1882 (13)

STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO in MILANO

IL SECOLO Stampa 69,000 copie al giorno in due macchine rotative Marinoni. Una si forte tiratura, che supera tre volte quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.
Prezzi d'abbonamento:
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 12 — 6
Un. postale d'Europa » 40 20 — 10 —

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO DEL SECOLO Pubblicazione mensile in edizione di lusso, con disegni accuratissimi eseguiti dai più distinti artisti.
Prezzo d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . . L. 2 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 2 75

LA CAPITALE Giornale politico quotidiano il più accreditato e il più diffuso dei molti periodici che vengono la luce nella capitale italiana e che ha acquistato numerosa clientela in tutte le provincie del Regno.
Prezzi d'abbonamento:
Roma a domicilio . . L. 22 — 11 5 50
Franco nel Regno . » 24 12 6 —
Un. postale d'Europa » 40 20 10

L'EMPORIO PITTORESCO Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura che vedono la luce in Italia.
Prezzi d'abbonamento:
all'Edizione di lusso:
Franco di porto nel Regno L. 10 — 5 —
Unione postale d'Europa . » 13 — 6 50
all'Edizione comune:
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa . » 9 — 4 50

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE. — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole, che per il suo buon mercato è la più diffusa pubblicazione di questo genere.
Prezzo d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . . L. 2 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 5 50

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato bisettimanale in gran formato, di caricature, allegorie politiche e sociali, ecc.
Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno L. 15 8 4
Un. postale d'Europa » 20 10 50 5 50

IL TEATRO ILLUSTRATO Giornale mensile, in gran formato, dedicato all'arte musicale e drammatica. Pubblica ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scenari, disegni di teatri monumentali, figurini teatrali, ecc.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno. L. 6 3 —
Unione postale d'Europa . . » 8 — 4 —

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO Giornale settimanale di romanzi, fondato nel 1865. Pubblica i migliori romanzi in modo che possano essere rilegati separatamente.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 7 50 4 —
Unione postale d'Europa. » 10 50 5 50

IL ROMANZIERE DEL POPOLO Giornale settimanale illustrato, raccolta di romanzi onesti, che, grazie alla minima spesa, è la preferita lettura delle famiglie.
Prezzo d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . . . L. 2 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 5 50

I ROMANZI STORICI DI A. DUMAS Edizione popolare illustrata. La pubblicazione si fa per dispense di 8 grandi pagine in-4, a due colonne con splendide incisioni.
Prezzo d'abbonamento alle dispense 201 a 300:
Franco di porto nel Regno . . . L. 5 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 10 —

BIBLIOTECA DEL POPOLO Propaganda d'istruzione. Soli Cent. 15 ogni volumetto, contenente un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili, dettate in forma popolare succinta e chiara.
Prezzo d'abbonamento *ai 20 vol. della VII Serie (dal N. 121 al 140):*
Franco di porto nel Regno . . . L. 3 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 4 —

LA NOVITÀ Giornale settimanale delle signore. — Figurini grandi colorati, molti dei quali di doppio formato, disegni di mode, lavori femminili, di eleganza, incisioni, tavole colorate in gran formato.
Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno . . L. 24 — 12 — 6
Un. postale d'Europa » 30 — 15 7 50

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale bimensile istruttivo pittoresco di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate, acquerelli, *patrons*, modelli tagliati, musica, ecc.
Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno. . L. 12 — 6 51 3 50
Un. postale d'Europa » 15 — 8 — 4 50

GIORNALE DEI SARTI Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, eseguiti a Parigi dal valente maestro *Compaing*, ecc.
Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno . . L. 18 — 9 50 5 —
Un. postale d'Europa » 20 — 10 50 5 50

I GRANDI MALI E I GRANDI RIMEDI del dottor S. Bengade. — Manuale completo delle malattie che affliggono il corpo umano e dei rimedi più sicuri per prevenirle, combatterle e vincerle da sè stessi. Constera di quarant'otto dispense di 16 pagine caduna, illustrate, in formato di 8 grande.
Prezzo d'abb. alle 48 dispense:
Franco di porto nel Regno . . . . L. 4 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —

IN PREPARAZIONE:

L'ARTE ITALIANA ILLUSTRATA Giornale artistico bi-mensile destinato ad illustrare i prodotti dell'Arte Italiana — Otto pagine, edizione di gran lusso, nel formato delle *Grandi Esposizioni Illustrate*. Colla pubblicazione del *Numero di Saggio* si faranno conoscere le condizioni ed i prezzi d'abbonamento.

LA MUSICA POPOLARE Giornale ebdomadario illustrato di musica classica e moderna, teatri e spettacoli, biografie artistiche, ritratti, ecc. — Si pubblicherà per dispense di otto pagine in-4 grande di testo, musica e disegni, al prezzo di Cent. 10 la dispensa.

*A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta con lettera franca.*

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere Vaglia postali o domande di Cataloghi e di informazioni all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo 14. *(Affrancare).*

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878, ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche,** le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che **contiene 50 dosi di polvere** di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 986

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non costipa *giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito.*

*Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C.ie** il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1163

ANNO 1881 — Lunedì 26 dicembre — N. 345

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi viene distribuito l'Indice cronologico del Volume delle Leggi e Decreti pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* nell'anno 1877.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 26 DICEMBRE

Il telegrafo ci fa conoscere il progetto di revisione della Costituzione manipolata dal sig. Gambetta. Si sa che in questa occasione l'uomo che governa la Francia ha dato un saggio della misura dei suoi convincimenti. Alla distanza di pochi giorni egli ha espresso due opinioni contrarie. *Opinione I*, la Costituzione non doversi modificare, perchè è stata appena fatta, e modificandola si sarebbe giustificata l'opinione che si ha all'estero del popolo francese, che cioè esso fa le Costituzioni per mutarle prima che si sieno visto funzionare; *Opinione II*, la Costituzione doversi modificare.

Fra un'opinione e l'altra v'era stato un fatto, la reiezione dello scrutinio di lista da parte del Senato. Il Senato cui prima il sig. Gambetta aveva fatto scudo, per acquistarsene la benevolenza, aveva resistito a tutte le moine ed aveva respinto lo scrutinio di lista, dopo che la Camera dei deputati, vinta dall'eloquenza del sig. Gambetta, lo aveva approvato.

Le nuove elezioni si dovettero fare allora colla legge elettorale vecchia, e il sig. Gambetta, che si apprestava a combattere una fiera battaglia cogl'intransigenti, che avevano nel loro programma la revisione della Costituzione, inserì nel suo la revisione parziale della Costituzione, che mira soprattutto al Senato, reo di ribellione. Così il sig. Gambetta credette di aver trovato una buona arma di guerra elettorale, dandosi anche il piacere della vendetta. Il sig. Gambetta aveva mutato parere, per vincere ancor una volta coll'arma degli avversarii. La stessa cosa gli era avvenuta per l'amnistia. Egli vince gl'intransigenti, tentando prima di resistere e poi cedendo. La società francese deve sentirsi invero rassicurata, dell'uomo che deve difenderla, ed è condannato a cedere sempre agli elementi sovvertitori, non sapendo bene a qual punto potrà fermarsi. O a meglio dire, tutti veggono che egli non si fermerà più, se la Francia non lo ferma prima.

Ma tornando al progetto di revisione, esso è quasi interamente rivolto, come era previsto, contro il Senato. Estende la base elettorale dei senatori eletti a tempo dai Corpi elettivi dipartimentali, modifica il modo di elezione dei senatori inamovibili eletti dal Senato stesso, restringe le attribuzioni finanziarie del Senato, vale a dire che le ridurrà quasi a zero, e introduce lo scrutinio di lista per l'elezione dei deputati.

Il signor Gambetta sta fermo in ciò solo, che gli è combattuto dai partiti conservatori e moderati. Cede invece sempre dinanzi ai radicali e agli intransigenti.

Ma siccome la revisione parziale non basta agli intransigenti, i quali vogliono addirittura la abolizione del Senato, protestano contro le due Camere, e vogliono il potere assoluto della moltitudine, senza temperamenti nè freni, rappresentata nella Camera dei deputati, il sig. Gambetta dopo essere stato costretto a dare la soddisfazione della revisione parziale, darà più tardi anche l'altra della revisione totale, e muterà le sue opinioni ancora una volta.

Intanto questa attitudine della democrazia francese verso il Senato elettivo, deve essere di buon augurio invero per coloro che, a rendere più autorevole il Senato in Italia ne studiano la riforma, e vorrebbero dare base elettiva anche al Senato italiano! La democrazia, fatta audace dal successo mira omai alla tirannia, come un dì la Monarchia, e non vuol saperne di freni, nè di controlli. In Francia il Senato è elettivo, e in Italia è di nomina regia, ma dai giornali della democrazia dei due paesi, il Senato elettivo non è meglio trattato del Senato di nomina regia. Entrambi sono minacciati di morte ogni volta che si oppongono alla Camera dei deputati. La democrazia finge di accettare il Senato, a patto che questo faccia sempre la volontà di lei. Essa si acconcia ad un Senato, come vi si acconciavano gl'Imperatori romani. Tollererebbe un Senato simile a quello di Nerone o di Caligola e dei peggiori tiranni di Roma. Ecco il Senato possibile oramai con questi signori. Nel fatto poi, che sia emanazione regia, o sia elettivo, è la stessa cosa. Su ciò i riformatori possono perdere sin d'ora ogni illusione.

L'*Opinione* nota che il Gambetta persiste a trovar modo che l'Italia riconosca il trattato del Bardo, offrendole forse qualche ingerenza nell'amministrazione tunisina; per esempio, un mezzo ministro delle Poste o di qualche altro ufficio somigliante.

Ma in cambio, continua l'*Opinione*, che cosa ci si richiederebbe politicamente? Ecco il punto nero, il dubbio amaro che ci assale. Tanto più che il radicalismo francese prorompe; Gambetta è già possibile che sia oltrepassato dagli elementi più furiosi, su cui qual Governo monarchico costituzionale potrebbe fare sicuro assegnamento? Bisogna resistere alle seduzioni di ogni specie, se verso l'Italia vi sieno ancora ministri esteri, i quali si assumano la parte di seduttori. Amici schietti, sinceri di tutti, noi dobbiamo essere legati alla Francia, s'intende, dalla massima cordialità; ma il punto fermo delle nostre alleanze non possiamo cercarlo là.

Se il Mancini si avventurasse in quella via, sarebbe il caso di ripetergli le parole dello storico romano ricordate al Senato da quel colossale signore dell'erudizione sana, che è il Lampertico.

Mentre le cose di Francia non ci affidano, segue l'*Opinione*, le cose di Germania non ci affidano neppur esse. Dopo il viaggio dei Reali d'Italia a Vienna, che doveva consolidare la nostra amicizia anche colla Germania, le parole del gran Cancelliere, gli articoli della *Post* ci perturbano.

Cosicchè, se il Mancini deve arrestarsi per una via, non gli è dato il modo di spingersi nell'altra; e la politica estera italiana è ridotta all'immobilità; tanto si è scaduti! Il che si attiene segnatamente alle nostre condizioni interne. Se l'Italia fosse forte in armi, avesse avanzi nel suo bilancio, una maggioranza parlamentare solida, un Governo compatto, austero all'interno e vigilante all'estero, allora la nostra amicizia sarebbe desiderata da tutti, e si avrebbe la libertà della scelta. Ma i creduti deboli che cercano le amicizie a tutela dei loro interessi legittimi, non le ritrovano quali le desiderano.

Fra questi guai, conclude l'*Opinione*, abbiamo un Governo debole e una maggioranza dubbia, la quale non guarda all'estero, ma si cura soltanto di escludere i suoi avversarii dalla cosa pubblica. Il pensiero della grandezza del pericolo e della necessità di mutar via per difendere l'incolumità della patria e delle sue istituzioni, all'interno ed all'estero, non si afferma più. Piace discutere le famose teoriche didascaliche dell'on. Baccelli, o appassionarci per gli articoli transitorii della legge elettorale che fabbricheranno gli elettori col mezzo dei notai. La nostra sapienza è proprio grande e degna, e chi non si contenta è pessimista e partigiano.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 dicembre.

(B) Credo di aver trovata una spiegazione della singolare insistenza, con cui in questi ultimi giorni si è fatta correre e si è riprodotta la voce della imminente partenza del Pontefice da Roma. È una ragione che potrà anche farvi ridere, ma che io ed altri riteniamo propriamente esatta.

Voi sapete del presente, fatto dall'Imperatore Napoleone III al Papa Pio IX, di due superbi vagoni-salons. Questi vagoni, che rimasero sempre in deposito e a libera disposizione della Santa Sede, nella nostra Stazione centrale di Termini, furono, in questi ultimi giorni, tolti fuori dal magazzeno per venire arieggiati e spolverati. Oggi che vi scrivo, essi furono già riposti nel magazzeno, ma, per quattro o cinque giorni ne rimasero fuori. La gente li vide. Qualcheduno, ispirato dalle decorazioni e dagli stemmi papali ed imperatorii di cui i vagoni sono fregiati, ci lavorò di fantasia. La fantasia fu raccolta da un *reporter*, che la comunicò al suo giornale, che la comunicò agli altri giornali, che la comunicarono al pubblico.

Ed ecco quest'altra edizione della notizia della partenza del Pontefice bella e spiegata.

Bene inteso, che con questo io non intendo di scrivere che il Pontefice non possa anche partire. Ma per questo ho proprio ragione di credere che la notizia della partenza sia venuta dalla innocente ed inconchiudente combinazione che vi ho detto.

Conviene ritenere che sia ben grande e bene urgente questo bisogno del Ministero di ottenere finalmente un voto di fiducia parlamentare, se fra i suoi più intimi amici ci sono di quelli, i quali, ad onta di ogni esplicita dichiarazione e spiegazione contraria, ad onta della logica, e ad onta del consenso dello stesso Gabinetto, si incocciano a volere interpretare come una manifestazione di fiducia della Camera il voto a scrutinio segreto, ch'ebbe luogo sul bilancio dell'interno.

Allo stesso Ministero questo sistema, questo troppo zelo dei suoi amici, per cui vien posto in sempre maggiore evidenza il suo lato debole, non possono naturalmente piacere. Poichè il voto desiderato non gli è stato possibile di averlo, il Ministero deve naturalmente desiderare di preferenza che si supponga ch'egli non ne sente affatto la necessità, e ch'egli vive così bene senza il voto come vivrebbe se lo avesse avuto. Ed invece i suoi prediletti ed i suoi confidenti, sforzando e gonfiando la portata dei fatti, lasciano scorgere chiarissimamente quanto gli sarebbe stato più caro e quanto gli avrebbe giovato se fosse giunto ad ottenerlo. Scoprono il giuoco prima ancora che il Ministero si provi a tentarlo. Servizii da amici!

Un merito per quanto involontario che si deve riconoscere al Depretis in questa circostanza è quello di essere concorso a rimettere in onore uno dei più elementari precetti della giurisprudenza parlamentare.

Il precetto, cioè, secondo cui, fuori di circostanze assolutamente eccezionali, il voto segreto di un bilancio non deve mai da un Ministero potersi interpretare come un voto politico. S'intende che le opposizioni facciano constare della loro presenza e dei loro intendimenti anche nelle votazioni dei bilanci. Ma poichè è saputo da tutti come predomini in esse il carattere amministrativo, sarebbe, in verità, troppo comodo per un Gabinetto il vantarsene come di altrettanti voti di fiducia. Questo è così dimostrato e necessario, che a me viene fino il sospetto che ieri l'onor. Depretis abbia voluto fare la burletta, quando ha accampata la contraria teoria.

La Commissione che esamina i nuovi progetti militari, e particolarmente quello per l'aumento delle divisioni dell'esercito, pare che si trovi anch'essa a quel tal punto, a cui da qualchè anno, in qua si ritrovano inevitabilmente tutte le Commissioni chiamate a vedere se una determinata maggiore spesa possa rientrare nei limiti del bilancio.

L'onor. Ferrero non ha potuto ottenere che il bilancio della guerra, il bilancio ordinario, gli venisse aumentato oltre i 200 milioni. Ora, nella Commissione che deve riferire sui di lui progetti ci sono parecchi, i quali dubitano che con una tal somma si possa provvedere alla creazione delle quattro nuove divisioni ideate e desiderate dal signor ministro. A consentire la creazione delle divisioni è presto fatto. Ma, e se poi i fondi messi a disposizione del generale Ferrero non basteranno a mantenerle? E se l'onorevole Magliani protesterà di non poter fare, nè concedere, più di quello che con tanta riluttanza egli ha fatto e conceduto? Si dovrà correre il rischio di uscire dai limiti del bilancio? Si dovrà assumere la responsabilità di turbare le previsioni del ministro delle finanze?

Sono queste le domande che la Commissione per i progetti militari si propone, e sono questi dubbi che le hanno impedito di menare avanti i suoi lavori con quella rapidità, che pure essa avrebbe desiderato.

Durante le ferie, il generale Ferrero e l'onorevole Magliani saranno chiamati a dare ogni spiegazione necessaria, e, secondo le assicurazioni che essi saranno in grado di dare, la Commissione deciderà.

È anche questa un'altra delle forme, sotto le quali si presenterà la imprevidenza della politica finanziaria di questi ultimi anni; una politica finanziaria composta quasi tutta di politica e quasi nulla di finanza, e che, Iddio tolga! potrebbe dover scontarsi dal paese chissà a quale prezzo.

Sarà mia cura di mandarvi, appena che sia stata stampata, la relazione presentata ieri alla Camera dall'on. Maldini, sul progetto per l'ordinamento degli Arsenali marittimi. — Altrettanto farò per la importantissima relazione presentata ieri stesso dall'onor. Minghetti sul progetto di legge pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso

Corre voce che l'inaugurazione della nostra massima stagione lirica al teatro *Apollo*, che è fissata per la sera della vigilia di Natale, possa venire differita, per non avere l'Impresa di quel teatro fatto eseguire tutti i lavori e gli adattamenti ordinati dall'Autorità, per precauzione ed a salvaguardia del pubblico allarmato dalle orrende catastrofi accadute in questi ultimi tempi. L'Autorità si studia di porre in salvo la responsabilità sua, e fa bene, e tutti ne la lodano cordialmente.

ITALIA

Un discorso del Papa.

(Dall'*Opinione*)

Nella sala del Trono, a mezzogiorno, il Pontefice ha ricevuto, ieri, i Cardinali. Il decano del S. Collegio lesse un indirizzo. Ad esso il Papa rispose con questo discorso, che ci pare necessario di riprodurre:

« Alla soave giocondità gustata nella faustissima occasione della solenne canonizzazione poco fa celebrata, succede ora la santa letizia di cui è apportatrice al mondo cattolico l'anniversaria ricorrenza del Natale. Nella quale ci tornano sommamente graditi i sensi di ossequiosa devozione e i fervidi voti ch'ella, signor Cardinale, formava testè, a nome pure del Sacro Collegio, augurando a Noi e alla Chiesa un più lieto avvenire.

« Dal canto nostro, mentre a titolo di pieno ed affettuoso ricambio facciamo anche Noi pel Sacro Collegio e per la Chiesa simili auguri, sentiamo il dovere di ringraziare, nella umiltà del nostro spirito, il Signore, che a sostegno della nostra infermità si compiace di mescolare di tanto in tanto le sue consolazioni alle molte amarezze ed incessanti sollecitudini dell'apostolico ministero.

« Le quali, a dir vero, si fanno per Noi sempre più gravi e pungenti per la difficilissima condizione a cui fummo ridotti, e che diviene di giorno in giorno più intollerabile. Parlando al Sacro Collegio, non c'è d'uopo lungamente trattenerci ad addurne le prove. Esso ricorda i recenti dolorosissimi fatti, che sull'attuale nostra condizione in Roma sparsero già una luce sì fosca: esso è, come Noi, tuttodì spettatore di quanto qui accade contro la Religione cattolica e il supremo Suo Capo. La stessa recentissima occasione della glorificazione dei nuovi Santi, dalla quale si è voluto trarre argomento della libertà lasciata in Roma al Pontefice ed ai cattolici, è riuscita a dimostrare il contrario. Astretti per ragione di sicurezza e di altissimo ordine a celebrare la solenne cerimonia nell'interno del nostro palazzo, dovemmo vederne diminuita immensamente la pompa, offuscato lo splendore, limitato il numero dei sacri pastori invitati ad intervenirvi, e reso impossibile di assistervi ad una moltitudine grande di fedeli di Roma e di fuori.

« Nè tutto ciò è valso a difendere da offese e da insulti la dignità del Pontefice, e i quattro gloriosi campioni della fede. Che, mentre Noi, dopo i più maturi e rigorosi esami che le leggi della Chiesa prescrivono, procedevamo ad uno dei più solenni atti della nostra pontificia autorità, qui in Roma per più giorni, sotto gli occhi di tutti, non si è dubitato di mettere in derisione e scherno l'augusta cerimonia, di fare impunemente insulto alla fede di tutti i romani e del mondo credente; e con sacrilega audacia gittare a piene mani lordure e fango contro la nostra persona, contro la nostra autorità e contro gli stessi santi glorificati.

« E questo modo indegno si tiene sovente al presentarsi di ogni più lieve pretesto. Poichè, se noi solleciti del bene della Chiesa cattolica alziamo la voce a sostenerne le ragioni conculcate e a difenderne i diritti vilipesi; se, fedeli alla santità dei giuramenti solennemente prestati, reclamiamo come necessario alla libertà e alla indipendenza del nostro spirituale potere il temporale dominio, che ci fu tolto e che per tanti titoli e per più di dieci secoli di legittimo possesso si appartiene alla sede apostolica, si levano tosto contro di noi furiose grida, ingiurie, minaccie e offese senza misura.

« Se i cattolici si commuovono per noi e si provano di far valere il diritto che hanno di vedere in modo stabile ed efficace assicurata la indipendenza del loro Capo, si accusano tosto o come ribelli, o come nemici d'Italia, o come provocatori di disordini. Se pellegrini devoti, mossi da filiale affetto, vengono in Roma per recare conforto al nostro cuore paterno e per professarci la loro inalterabile devozione, sono sovente fatti segno agl'insulti della stampa e alla violenza della plebe.

« Qual meraviglia pertanto se, per questi ed altri simili fatti che continuamente si succedono, i vescovi delle diverse nazioni, che qui convengono, riconoscono apertamente essere il presente stato di cose del tutto inconciliabile colla libertà e colla dignità della S. Sede? Qual meraviglia che tutti i cattolici del mondo si mostrino grandemente ansiosi e trepidi per la sorte riservata al loro supremo Maestro e Padre?

« È certamente, chiunque attentamente tien dietro allo svolgimento delle pubbliche cose in Italia, riconosce a prima vista quanto sieno fieri i propositi dei nemici contro di noi, quali nuove offese si vanno preparando alla Chiesa, e quanto di peggio dobbiamo attenderci per l'avvenire.

« Tuttavia fidenti in Dio, sicuri dell'efficace concorso del S. Collegio, sostenuti dalle continue preghiere di tutta la cristianità, noi ci studieremo di guidare in un mare sì tempestoso la sbattuta navicella di Pietro, attendendo fiduciosi il momento che il divino Maestro comandi ai venti e alle tempeste e riconduca la calma. — Di questa tranquillità ci sia felice presagio il ritorno della divinità del divin Redentore, dal quale imploriamo su di lei, signor cardinale, sul S. Collegio, e su tutta quanta la Chiesa, la pienezza dei celesti favori, impartendo a tutti dal più intimo del cuore, come pegno di specialissimo affetto, l'apostolica benedizione. »

Roma 24.

Nei circoli ministeriali smentisconsi le voci di trattative fra la Francia e l'Italia pel riconoscimento del trattato di Tunisi. *(Nazione.)*

GERMANIA

Il « Soir » e l'Italia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 20, dopo avere riprodotto un articolo del *Soir* di Parigi, pieno d'insultanti e velenose insinuazioni contro l'Italia e sull'atteggiamento che il principe di Bismarck intende assumere verso l'Italia ed il Papato, osserva:

« Non ci riesce ben chiaro quale scopo si prefigga il *Soir* con questo articolo; crediamo però di dover far notare ai nostri lettori che questo giornale gode la fama di essere in relazioni confidenziali con uomini politici ragguardevoli a Parigi, ai quali forse sembrerà opportuno, non solo di offendere l'Italia, ma eziandio inquietarla, e di rappresentare la Germania come la vera nemica dell'Italia. »

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

« È voce *accreditata* che l'evoluzione di Bismarck verso il Vaticano sia simulata, ed abbia per oggetto non tanto la politica interna, quando un'intimidazione sull'Italia, onde costringerla ad accettare i progetti concepiti a Berlino sulla questione d'Oriente, minacciandola a tal fine di rendere europea la questione del papato. Il progetto di Bismarck sarebbe di spingere l'Austria a Salonicco e d'incorporare alla Germania l'Arciducato d'Austria (!) senza dare alcun compenso all'Italia, alla quale si domanda una acquiescenza pura e semplice.

« Sinora Mancini ha resistito. »

Se queste sono le voci *accreditate*, quali saranno quelle che non hanno credito?

I documenti Bokhos.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Il *Paris* pubblica una lettera di Grandi, vice-console italiano alla Goletta; in data del gennaio 1881, nella quale questi si scusa con De Francesco di non potergli dare notizie in assenza di Macciò; si mostra assai preoccupato delle spavalderie francesi, e dice che Roustan minacciò di rovesciare Mustafà riconciliatosi con Macciò. Il *Paris* continua la pubblicazione di articoli insignificanti del *Mostakel*.

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

I documenti dell'incartamento Bokhos continuano ad essere insipidi. Una lettera del Pestalozza al Bokhos contiene espressioni di lode per la Francia; ma il *Paris* dice che queste espressioni sono ipocrite.

Parigi 24.

Il vero motivo pel quale il « generale » Elias Mussalli, l'amico di Roustan, direttore al Ministero degli esteri, è stato destituito, è questo: egli ha sottratto all'Erario una somma destinata al risarcimento dei danneggiati dalle requisizioni delle truppe francesi. *(Corr. della Sera.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Un ungherese eccentrico.

Nel suo castello di Sosdia, in Ungheria, morì poco tempo addietro il bar. Aspad Lopresti, celebre per le sue stranezze; tra tutte le cose che di lui si narrano, le più originali sono quelle relative al suo contegno cogli agenti delle tasse. Egli nutriva per le tasse un'antipatia violenta, e negli ultimi anni della sua vita tenne sempre accanto all'ingresso del suo castello dei cani mordaci, perchè gli esattori non si avvicinassero. Qualche anno addietro, un esattore, il quale conosceva i pericoli che sovrastavano a chi nella sua qualità intendesse penetrare nell'abitazione del barone, riuscì però ad entrarvi travestito da contadino, nella speranza di far man bassa sopra le proprietà del vecchio barone di casa. Fu introdotto nello studio di Lopresti, e mentre era occupato a far l'inventario degli oggetti che conteneva, vide spalancarsi ad un tratto la porta e precipitarsi nella stanza un lupo, che immediatamente gli saltò adosso. L'animale gli sbranò un braccio, e l'esattore ebbe appena tempo di salvarsi da una morte sicura, arrampicandosi sopra un grande armadio. — Finalmente le Autorità governative risolvettero di valersi della forza per costringere il barone a pagare le tasse dovute; ma appena Lopresti lo seppe, fece spargere la voce nel pubblico che il suo castello era stato minato colla dinamite, e quando i soldati si fossero avvicinati, lo avrebbe fatto saltar in aria. Allora le Autorità desistettero dal loro progetto, e lasciarono tranquillo il suddito recalcitrante. Ma l'affare della dinamite non era stata una minaccia vana, perchè, morto il barone, si trovarono nelle cantine del castello tre cartucce contenenti ognuna nove libre di dinamite. Gli arretrati delle tasse dovuti da Lopresti ascendevano a più di 80,000 fiorini.

La *Triester Zeitung* di ieri sera reca, in testa alla sua *Rivista politica*, la seguente dichiarazione: « Dichiariamo colla presente, che da oggi innanzi ci asterremo da ogni critica sulle condizioni e sugli avvenimenti di politica interna dell'Austria. — *La redazione.* » *(Cittadino.)*

Vienna 24.

L'avvenimento del giorno è sempre il biasimo inflitto dall'Imperatore ai deputati Rabl e Tauschl.

È giunta qui telegraficamente la rinunzia del mandato del deputato Rabl.

Il partito di Sinistra è costernato.

I giornali proseguono nei commenti. *(Indip.)*

RUMENIA

Le rivelazioni dell'ex ministro Callimaki-Catargiu hanno aggravato la situazione. I giornali serali di Parigi (20) pubblicano un suo scritto, concepito così: « Per richiamarmi recentemente da Parigi, il Gabinetto Bratiano mi accusò di aver compromessi gl'interessi della Rumenia nella questione danubiana con gravi trascuratezze perpetrate durante la mia missione in Inghilterra. Per scagionarmi ho dovuto pubblicare la relativa corrispondenza fra me ed il ministro Bratiano. La rivelazione di questo carteggio non è un abuso verso la fiducia del Governo, nè esso disvela segreti di Stato; esso constata soltanto che io ho ottemperato ai miei doveri. »

EGITTO

Il cholera in Egitto.

Scrivono dal Cairo 13 al *Popolo Romano*:

Ci siamo!

Pur troppo i tristi presagi si avverano; il cholera si avvicina, per mezzo di quel funesto filo conduttore che è il *pellegrinaggio*.

Ieri si era sparsa la voce al Cairo che si fossero avverati alcuni casi di cholera alla stazione quarantenaria di El Uesce... ed oggi queste voci, non solamente non sono state smentite, ma sono invece officialmente confermate.

La Commissione sanitaria ed il Comitato speciale esecutivo raddoppiano, decuplano, centuplicano i loro sforzi.

Ma ci salveranno essi dal morbo?

L'ispettore generale sanitario, dott. Ardouin, si è personalmente recato a visitare gli accampamenti sanitarii che sono benissimo organizzati.

L'acqua che faceva difetto, si è provveduta con larghezza, mercè un servizio regolare di trasporti a vapore, che costa enormemente.

L'accampamento di El Uesce possiede 600 tende; quello di Tor 340, e finalmente quello delle sorgenti di Mosè ne conta 200.

Il personale medico e farmaceutico è stato considerevolmente aumentato.

Numerosissimo è il personale di sorveglianza e di servizio.

A El Uesce sonvi tre medici, otto aiuti, due farmacisti, venti infermieri, dieci portatori di acqua, centotrenta guardiani, quattrocentosei soldati.

Al Tor due medici, un farmacista, cinque commessi o aiuti, quattro infermieri, venti guardiani, centonovantotto soldati.

E finalmente alle Sorgenti di Mosè, due medici, due commessi, ventuno guardiani e settanta soldati.

A misura che i pellegrini lascieranno la prima stazione per raggiungere la seconda, e la seconda per la terza ed ultima, saranno accompagnati da buona parte del personale sanitario e di sorveglianza.

Il servizio di crociera e quello del cordone sanitario sono benissimo organizzati, ed il servizio è fatto con una scrupolosa severità.

Insomma, bisogna convenire che il Governo egiziano non ha risparmiato nè quattrini, nè buon volere per preservare l'Egitto dal tremendo flagello.

Tutto fa sperare che il morbo si arresti e sia circoscritto alla prima stazione quarantenaria, cioè a El Uesce.

E se, ad onta di tutti gli sforzi umani, il cholera passerà oltre, il governo avrà in coscienza, il merito d'aver fatto quanto era in suo potere.

Non bisogna allarmarsi di troppo: ma è sempre bene tenersi preparati a ricevere il funesto ospite.

A coloro che ad ogni costo accusano il governo d'imprevidenza, noi rammentiamo il noto proverbio:

Ad impossibilia nemo tenetur.

AMERICA.

STATI UNITI

Processo Guiteau.

Telegrafano da Washington al *Corriere della Sera*:

Il processo contro l'assassino del Presidente

della Repubblica seguita a dar luogo a scandal per opera dell'imputato. Nella udienza d'ieri Guiteau ha rinnovato l'attacco del giorno innanzi contro il suo avvocato, Scoville. Alzatosi in furia, Guiteau gli gridò:

« Finitela, via! Voi non avete nessuna idea in fatto di materia criminale. Avrei dovuto affidarmi a Reed e non a codesto idiota, che mi compromette. Non avete spirito e neanche senso comune. Tuttavia mi aspetto che l'Onnipossente mostri di proteggermi, malgrado la vostra asinità. »

Lo sdegno del pubblico contro l'imputato va crescendo; si fanno scommesse che Guiteau non vedrà la fine del processo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 dicembre

Per la famiglia Coda abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Lista precedente	L. 3556.90
Alcuni giovani	5.50
Totale complessivo	L. 3562.40

Provvedimenti riguardo ai teatri. — Avendo il Ministero autorizzato la R. Prefettura a provvedere come meglio le paresse riguardo ai teatri, dei quali il Municipio ed il Consiglio comunale reclamavano la chiusura finchè non fosse provveduto alla sicurezza dei cittadini, il consigliere delegato, ff. di prefetto, ha trovato di permettere che questa sera si apra il teatro Malibran.

Facciamo i più ardenti voti perchè tale inconsulta disposizione non abbia ad avere nè ora nè mai alcuna trista conseguenza; e ad ogni modo ringraziamo la Giunta per l'energia da essa usata, la quale almeno valse a far sì che alcuni dei provvedimenti fossero tosto attuati, mentre la Prefettura aveva lasciato fino dall'aprile p. p. dormire la cosa.

Censimento. — Il ff. di sindaco avvisa che nel giorno 27 corr. principia la consegna delle schede di famiglia nel sestiere di S. Marco per continuare a tutto 31 decembre corrente, negli altri sestieri, nell'ordine seguente:

Castello, Canaregio, S. Polo, S.ta Croce, Dorsoduro con Giudecca.

Il ritiro di tali schede avrà luogo collo stesso metodo nei primi sette giorni di gennaio 1882.

Il Municipio nutre fiducia che i cittadini metteranno ogni cura per offrire le nozioni statistiche che vengono ad essi richieste, per uno scopo essenzialmente nazionale, quale si è quello di riconoscere periodicamente il numero della popolazione del Regno. Sono incaricati della consegna e del ritiro delle schede medesime 120 commessi di censimento, muniti di apposita legittimatoria.

L'ufficio provvisorio di censimento, che ha sede presso il Municipio, si farà dovere di rispondere a qualunque domanda gli venisse fatta dai cittadini per chiarire dubbi, per evitare disguidi e per raccogliere esatte notizie che interessano in sommo grado anche il registro della popolazione di questa città, che, a senso e pegli effetti dell'articolo 7 della legge 15 luglio 1881, N. 308, serie 3ª, dev'essere rettificato in base alle risultanze del censimento medesimo.

Comando del distretto militare di Venezia. — Manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari di 1ª categoria della classe 1861 e di quelli di 1ª categoria della classe 1860, rimasti in congedo illimitato provvisorio:

A seconda degli ordini emanati da S. E. il ministro della guerra, il sottoscritto prescrive quanto segue:

1° Tutti gli uomini della classe 1861 arruolati ed ascritti alla 1ª categoria, nonchè quelli della 1ª categoria della classe 1860 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni sottoindicati al sindaco del Comune capoluogo del distretto amministrativo in cui presero parte all'estrazione, dal quale riceveranno la somma stabilita per recarsi immediatamente alla sede di questo distretto militare;

Coloro che appartengono al distretto amministrativo di Venezia si presenteranno direttamente a questo Comando.

2° La pubblicazione di questo manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire, e non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire;

3° Per nessun titolo verranno accordate dilazioni alla partenza, e le domande che a tale scopo venissero fatte, resteranno prive di risposta;

4° Gli indugiatori saranno arrestati e tradotti al distretto militare per mezzo dell'arma dei Carabinieri reali. Se l'indugio a presentarsi oltrepassasse i cinque giorni dopo quello stabilito per la presentazione in ciascun distretto amministrativo incorreranno nel reato di diserzione; se l'indugio sarà minore di cinque giorni, verranno puniti disciplinarmente;

5° I chiamati sotto le armi dovranno esibire al sindaco del Capoluogo del rispettivo distretto amministrativo il foglio di congedo illimitato provvisorio, di cui furono provvisti nell'atto del loro arruolamento, foglio che poi consegneranno a questo distretto militare;

Ove per avventura abbiano smarrito il detto foglio, i sindaci, accertatisi della loro identità personale, li muniranno di analoga dichiarazione che tenga luogo del foglio stesso.

6° Gli infermi dovranno comprovare l'impossibilità di obbedire alla chiamata, trasmettendo a questo distretto militare apposite attestazioni mediche confermate dal sindaco. Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni;

7° Coloro che si trovano nei Comuni dipendenti da questo distretto militare, ma che appartengono per fatto di leva al distretto militare, presentandosi a questo Comando prima del mezzodì del giorno 9 gennaio, riceveranno i mezzi di viaggio per raggiungere il distretto militare cui appartengono per fatto di leva. Essi riceveranno anche i mezzi di viaggio per recarsi a questo Comando, qualora si presentino al sindaco del capoluogo di distretto amministrativo, in cui risiedono, nel giorno stabilito per gli inscritti del distretto amministrativo stesso.

Questo manifesto sarà a più riprese pubblicato nei Comuni per cura dei sindaci, perchè abbia la maggiore possibile pubblicità.

Tabella indicante i giorni nei quali gli inscritti dei varii distretti amministrativi sono obbligati a presentarsi al sindaco del Capoluogo del distretto amministsativo o al distretto militare:

4 gennaio, Portogruaro.
5 detto, Dolo, Mestre.
7 detto, Mirano, Chioggia, S. Donà.
9 detto, Venezia.

Venezia, 24 dicembre 1881.

Il Tenente colonnello comandante del distretto
Ricci.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 11 a 17 dicembre vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 68 morti, 2 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27.7 per 1000; quella delle morti di 24.6.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, scarlattina 2, difterite e croup 3, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 12, improvvise 4, suicidii per asfissia 1.

Echi del Congresso geografico. — Nella seduta del 21 ottobre a. c. della Società geografica di Parigi, ora pubblicata, il presidente della Commissione centrale, sig. Perrier, membro dell'Istituto, pronunciò e fece votare quanto segue:

« L'accueil de l'Italie a été extrêmement cordial.

« La Société italienne de géographie nous a reçu de la manière la plus bienveillante et la ples amicale.

« Le programme qu'on s'était tracé a été rempli du commencement à la fin, et des discussions assez brillantes dont il sera rendu compte dans le volume des *Actes du Congrès*, ont eu lieu.

« Enfin, le III Congrès de géographie n'a pus démérité des deux précédentes.

« Des rapports ultérieurs seront faits sur les questions qu'ont été traitées au Congrès de Venise; mais, au nom de la Société de géographie de Paris, je tiens spécialement, en raison de l'accueil cordial, amical et sympathique que nous a été fait a Venise, a envoyer à la Société italienne de géographie et aux organisateurs du Congrès nos remerciements les plus sincères et les plus vifs.

« Je suis sûr que vous applaudirez à cette proposition. » (*Vifs applaudissements*).

Biglietti da visita. — Dalla Direzione provinciale delle Poste riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Essendo prossima l'epoca in cui per la ricorrenza delle feste natalizie, e del Capo d'anno, suolsi spedire un grandissima quantità di biglietti di visita per mezzo postale, l'Amministrazione crede opportuno di rammentare che per aver corso colla francatura di 2 centesimi essi debbono:

1.° essere posti sotto fascia o entro buste aperte;

Quelli spediti in buste suggellate ancorchè abbiano gli angoli tagliati non sono ammessi a godere della tassa di favore.

2.° non contenere alcuno scritto o segno a mano.

È fatta eccezione pei biglietti scritti interamente a mano ovvero per quelli col nome stampato e colla indicazione a mano dei titoli delle qualità e del domicilio, e per quelli che contenessero delle semplici iniziali come per esempio p. a. — p. c. — p. r. — ecc.

Egualmente poi sono ammessi e possono spedirsi sotto fascia o entro buste non suggellate i biglietti di visita diretti all'estero, quando però siano francati a norma della vigente tariffa.

Onde evitare l'ingombro di tali biglietti nella cassetta centrale ed in quelle sussidiarie sparse per la città, quelli che hanno da spedire una certa quantità di tali biglietti sono pregati di consegnarli o di farli consegnare a mano nel locale Uffizio di arrivo e partenza.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggi furono estratte le seguenti grazie:

295. Monterumici dott. Antonio (valore lire 150).
19. Levi Cesare (lire 150).
188. Zannini cav. Giuseppe (lire 200).
255. Bigaglia Lorenzo (lire 200).
365. Papadopoli co. Angelo (lire 300).
327. Scarpa Giuseppe (lire 300).
351. Camera di commercio (lire 400).
70. Mocenigo co. Francesco (lire 400).
Franchetti bar. Raimondo (lire 500).

Beneficenza. — (*Comunicato.*) — L'egregio signor Vittorio di Giacomo Todesco per la fausta occasione del suo matrimonio, che avrà luogo in Milano il 28 corrente, mi fece pervenire L. 500, delle quali, 210 da lui stesso assegnate a sei famiglie, e le rimanenti da dividersi fra i poveri in generale.

Nel darne comunicazione a codesta Onorevole Direzione, avanzo in nome dei beneficati i più sentiti ringraziamenti al generoso donatore.

Venezia, 25 dicembre 1881.

Moisè Coen Porto, *Rabbino Maggiore.*

Barcaiuoli. — Questa benemerita Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli rende pubbliche grazie al conte Pier Girolamo Venier, che, degnandosi di accettare la nomina di socio onorario, ha voluto elargire lire cinquanta a beneficio del fondo sociale.

Servizio inesatto. — Ieri sera alla posteria di generi erariali situata nell'atrio della Stazione di Santa Lucia, mancavano alla richiesta degli acquirenti le cartoline postali. Alcuni viaggiatori in partenza da qui per Roma, che dovevano spedire avvisi da varie Stazioni intermedie, fecero vive rimostranze per tale mancanza di un oggetto, di cui quella posteria dovrebb'essere sempre fornita.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella recita ordinaria di martedì, 27, alle ore 8 1\|2 precise, si rappresenterà: *Fuoco al convento*, *Una partita a scacchi*, leggenda medio-evale in un atto e prologo di G. Giacosa, e *Chi sa il giuoco non l'insegni*, proverbio in un atto in versi di Ferdinando Martini.

Negl'intermezzi l'orchestra, composta di alcuni professori, eseguirà variati e scelti pezzi.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Nel trattenimento che avrà luogo la sera di mercordì, alle ore 8 1\|2, si reciterà, *Fuoco al convento.* Farà seguito una farsa. Poi vi sarà ballo.

Disgrazia. — Il 24 corr., alle ore 10 e mezza pom., chiamati i pompieri dei distaccamenti NN. 4 e 5 per incendio nella casa all'anagrafico N. 1676, Sestiere di Canaregio, giunti sul luogo, trovarono che s'era appreso il fuoco alle vesti di una povera vecchia, certa Elena Fighera vedova Pasin, per essersi addormentata col caldanino sotto le sottane. Cittadini, carabinieri e guardie prestarono tutti i soccorsi indicati da un medico, e coricarono quella vecchia nel suo letto; ma l'infelice versava in grave stato, e non sappiamo ora se siavi speranza di salvarla.

Furto. — Il bollettino della Questura di ieri reca:

Nella notte dal 23 al 24 andante, mediante rottura della porta, ladri ignoti penetrarono nel magazzino di C. S. sulla fondamenta di S. Severo al N. 5002, e rubarono 150 chilogrammi di castradina, un mastello d'olio, ed un secchio, il tutto di un valore di L. 350. In seguito di che vennero arrestati i pregiudicati G. D., S. F. e C. F., quali sospetti autori di tale furto, e sequestrati diversi ordigni di ferro atti a scassinare porte.

Salvamento. — Da due agenti Municipali venne salvato un marinaio tedesco, addetto al vapore del Lloyd austro-ungarico, che trovandosi in istato d'ubbriachezza, accidentalmente era caduto nelle acque della laguna nel recarsi a bordo. Così il bollettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 dicembre 1881.

Gobbo detto Gobbi Giuseppe, falegname all'Arsenale, con Mazziol Angela, perlaia.

Prata Antonio, falegname lavorante, con Peplis Amalia, stiratrice.

Merelli Pietro, canepino, con Tosini Caterina, perlaia.

Gaggiotti Demostene, fabbro all'Arsenale, con Pellegrini detta Padenghe Antonia, perlaia.

Chiereghin Giuseppe Lorenzo Giovanni, domestico, con Ferroni Maria Argia, sarta.

Garzoni detto Palossi Giuseppe, pescatore, con Mozzetto detta Prete Luigia, perlaia.

Uberti Giuseppe, falegname lavorante, con Deriva chiamata Da Riva Giulia, domestica.

D'Italia Cavalier Emanuele, direttore della Banca nazionale sede di Modena, con Lattis Sara chiamata Ada, possidente.

Regini Odoardo, agente di commercio, con Perini Beatrice, casalinga.

Garberoglio Gio. Batt. Pasquale, contadino, con Bianco Teresa Maria, contadina.

Epis Alessandro, negoziante, con Martinuzzi Carola, casalinga.

Molin detto Cinquanta Antonio Luigi, negoziante, con Rossi detta Marietto Maria Amantica, casalinga.

Zecchini Giuseppe, facchino, con Binato chiamata Benato Luigia, domestica.

Doria Melchiore chiamato Luigi, mediatore, con Da Campo Lucia, cucitrice.

Bottelli Angelo Domenico, marinaio, con Adazzi Giuseppina.

Antoniozzi Eugenio, farinante, con Crivelli Emma, cucile.

Bullettino del 25 dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

DECESSI: 1. Puiu Maria, di anni 67, nubile, già cucitrice, di Venezia.

Bullettino del 26 dicembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 1 .

MATRIMONII: 1. Vianello detto Busi Felice Fortunato, burchiaio, con Vianello detta Sperandio Maria chiamata Luigia, lavoratrice di merletti, celibi.

2. Fabrici chiamato Fabrizi Giacomo, con Vio Carlotta, perlai, celibi.

3. Scarpa detto Panetto Giacomo, carpentiere all'Arsenale, con Galucci Benedetta, perlaia, celibi.

4. Todesco chiamato Costa Eugenio, lavorante in conterie, con Calvi Maria, sigaraia, celibi.

5. Montesanto Giuseppe, secondo mastro carpentiere nella R. Marina, con Vio Celeste, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Revoltella De Cilia Cecilia, di anni 76, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Gavaruzzi Massaggia Maria, di anni 72, vedova, cucitrice, id. — 3. Costantini Nardini Maria, di anni 12, vedova, casalinga, id. — 4. Beraldini Fabris Antonia, di anni 60, vedova, stiratrice, id. — 5. Fanello nob. Buzzacarini Anna, di anni 57, vedova, cucitrice, id. — 6. Fighera Lapasin Elena, di anni 56, vedova, domestica, id. — 7. Broi to Maria, anni di 33, nubile, domestica, id.

8. Viani Pietro, di anni 72, coniugato, R. pensionato, id. — 9. Fogato Angelo, di anni 57, coniugato, villico, di Trebaseleghe. — 10. Veronese detto Pirona Antonio, di anni 56, coniugato, burchiaio, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Villorba.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 dicembre

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Del resto, pare che anche al Ministero si cominci ad accorgersi del valore che hanno le carezze e le moine del sig. Gambetta.

Lo deduciamo dall'articolo di fondo del *Popolo Romano* — uno dei giornali che sinora più si lasciarono cogliere dal giuoco infido della politica francese.

Questo articolo, che s'intitola *Francia e Italia*, parla con molta acerbità della pubblicazione intrapresa dal *Paris* — giornale diretto dal deputato Laurent in eccellenti relazioni col signor Gambetta — dei famosi documenti venduti da quel sig. Bokhos, che fu già direttore del famosissimo *Mostakel*.

È noto che nel recente processo di Roustan, quando questa corrispondenza fu prodotta, si deliberò di sottoporla ad un esame di arbitri, « per decidere se nell'interesse delle relazioni fra i due popoli fosse il caso di renderla publica. »

Il *Popolo Romano* conferma che davanti a questa specie di *burattinismo politico* — come esso lo chiama — il Governo italiano ha creduto suo dovere di avvertire il nostro rappresentante a Parigi, informandolo che il Governo del Re e il sig. Mancini non desideravano di meglio che la pubblicazione completa di ogni documento.

Ma il *Popolo Romano* non può a meno di biasimare la condotta in questo affare del Governo francese, la politica del pettegolezzo e degli scandali di cui si compiace, e la *réclame giornalistica*, indegna di un Governo serio che si nascondeva sotto la ostentata renitenza a pubblicarli — e conclude con queste parole molto significanti:

« A noi dispiace che *sotto gli auspicii del signor Gambetta* si cerchi di provocare nuovamente dei malumori fra i due paesi, ma, d'altronde, siccome non ci è permesso di dar consigli a chi ne sa più di noi, ci limitiamo a conchiudere che, con questo modo d'agire, non *si fa certo* l'interesse dei due popoli, giacchè la Francia finirà per dare ragione a coloro che in Italia cercano di fomentare un dualismo pericoloso, e perdere le simpatie sincere di quanti, come noi, hanno sempre cercato, anche a costo di andare contro alla maggior corrente, di assopire malumori e dissidii, per ristabilire quelle cordiali relazioni che grati ricordi e comunanza d'alti interessi consigliano pel benessere delle due nazioni. »

Persino il *Popolo Romano* comincia a risentirsi delle mistificazioni francesi!!!

TELEGRAMMI.

Berlino 21.

Bismarck, invitato a colezione dal principe ereditario, accettò l'invito e si trattenne a lungo con lui. *(Corr. della S.)*

Parigi 25.

Roustan è partito per Ciotat a visitarvi la famiglia; martedì s'imbarcherà a Marsiglia per Tunisi. Il *Siècle* chiama questo rinvio « atto di buon governo »; la *France* invece dice che « tale atto stupirà l'opinione europea ». *(Sec.)*

Londra 22.

Furono arrestate le direttrici della *landleague* femminile, che fu sciolta dichiarandone criminose le riunioni. *(Indip.)*

Costantinopoli 23.

L'inverno ha spiegato un rigore straordinario nell'Asia minore.

In Aleppo nevicò più giorni; in Erzerum parecchi individui morirono assiderati *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il Re parte stasera per Napoli per una caccia nella tenuta di Licola, egli tornerà mercoledì.

Berlino 24. — In seguito ad accordo tra la Germania e l'Italia, il trattato di commercio del 31 dicembre e la convenzione di navigazione 14 ottobre 1867 resteranno in vigore fino al 31 maggio 1882.

Parigi 24. — Il ministro delle finanze ha ricevuto ieri gli agenti di cambio; smentì le voci del riscatto delle ferrovie. Riguardo alla conversione, disse che il Governo non ha ancora esaminato la questione, di cui nulla fa prevedere una prossima soluzione.

Parigi 24. — Dilke è atteso mercoledì a Parigi; riprenderà le trattative commerciali.

Il *Paris* pubblica quattro estratti del *Mostakel* di nessunissima importanza.

Parigi 25. — Il *Paris* pubblica la fine dei documenti Bokhos, che riguardano la conferenza di Madrid e la questione della protezione diplomatica consolare al Marocco. Il giornale si contenta di riassumerli in causa del loro poco interesse ed attualità.

Parigi 25. — Ordiga, console di Francia ad Anversa, fu nominato ministro al Marocco. Il Governo si propone di far rivedere la costituzione nei punti seguenti: estensione della base elettorale pei senatori dipartimentali; modificazione del metodo di elezione dei senatori inamovibili; restrizione delle attribuzioni finanziarie del Senato; inserzione nella Costituzione del principio dello scrutinio di lista per la elezione dei deputati.

Parigi 25. — Il *Temps* ha il seguente dispaccio da Tunisi: Il ritorno di Roustan è variamente commentato; dubitasi generalmente che questo ritorno possa facilitare la soluzione dei diversi problemi irritanti sollevati dal protettorato, che guadagnerebbero ad essere risolti da uomini estranei agli avvenimenti anteriori al trattato del Bardo. Tutto fa presumere che il soggiorno di Roustan a Tunisi sia soltanto temporaneo.

Vienna 25. — L'Imperatore, per dimostrare in maniera durevole la parte che prese alla sorte delle vittime della catastrofe dell'8 dicembre, decise di fare erigere sul luogo, a sue spese, un edificio con cappella, in memoria delle vittime, nella quale ogni anno si celebrerà un servizio funebre. Le rendite provenienti da questo edifizio saranno per sempre dedicate alla Società degli Istituti di beneficenza di Vienna.

Bucarest 25. — Il Senato, discutendo lungamente l'affare Kalimaki Catargi in seguito all'interpellanza di Gravisteano, approvò, con voti 24 contro 12, la mozione Gravisteano, dichiarando che Kalimaki col pubblicare i documenti diplomatici, commise un atto biasimevole ed immorale, ma che il Governo è lasciato giudice del momento opportuno di procedere contro questo funzionario dello Stato.

Costantinopoli 25. — Dicesi che la Porta abbia intenzione di nominare tre tedeschi a ministri dei lavori pubblici, del commercio, delle finanze. Wettendorff prenderebbe la finanza. La Porta vorrebbe pure aggiungere un segretario tedesco ad ogni governatore di provincia. Alinizami vorrebbe trattare a Berlino per far venire in Turchia molti funzionarii tedeschi. Gli ambasciatori presentarono alla Porta una Nota identica contro la circolare risguardante i consoli.

Costantinopoli 25. — I punti della Convenzione tra la Porta e i banchieri di Galata, annunziati essere ancora in discussione con dispaccio del 23 corr., furono completamente regolati ieri, in seguito a concessioni scambievoli.

Nuova Yorck 24. — Un movimento insurrezionale a Sanmarco (Haiti) fu represso dopo un combattimento, nel quale vi furono 150 morti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 26. — Il Re è arrivato stamane alle ore 4 ed è partito subito per Licola (*).

Tunisi 24. — La colonna Logerot attraversò le gole di Djebelbenaisa, dopo una difficile marcia ed un combattimento delle avanguardie.

(*) Lago situato nel circondario di Pozzuoli e ricco specialmente di anitre e folaghe. *(Nota della Redazione.)*

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 1, 55 p.

La Relazione del deputato Maldini dimostra anche la necessità di costruire nell'Arsenale di Venezia un altro bacino, capace di ricevere le più grandi corazzate.

Le parole pronunziate ieri dal ministro Magliani nel Senato circa il macinato, interpretansi nel senso della probabilità che questa tassa debba parzialmente mantenersi oltre l'epoca fissata per la sua totale abolizione.

Sulla nomina del vostro prefetto nulla havvi ancora di positivo. Depretis va assicurando che vuol mandare uno dei migliori prefetti d'Italia; ma sta a vedere quale razza di bontà egli abbia in vista.

FATTI DIVERSI

Incendio del porto di Cronstadt. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Londra 26. — Un dispaccio da Vienna allo *Standard* reca: « Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che il porto di Cronstadt è in fiamme. Dicesi che un quarto della città è distrutto. »

Paura del fuoco a Varsavia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio in data di Londra 26:

Lo *Standard* ha da Varsavia: Un ladro sorpreso in flagrante delitto in una chiesa di Varsavia, cercò di fuggire gridando al fuoco. Gran panico, 30 morti, molti feriti. Tumulto nella città; i magazzini degli ebrei furono saccheggiati.

Collisione ferroviaria. — L'*Agenzia Stefani* ha il seguente dispaccio:

Londra 24. — Collisione ferroviaria presso Slong; alcuni feriti.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Livorno 25. — È morto stamane, dopo breve malattia, il generale Albini, comandante del presidio.

Un pazzo caritatevole. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Chi di questi giorni abbia frequentato il Teatro nuovo avrà certamente fatto attenzione ad un signore sulla quarantina, civilmente vestiti, alto di statura, coi capelli corti brizzolati, fronte spaziosa, occhioni cerulei, grosso naso, barba rasa completamente, ad eccezione di due piccole basette appena marcate che gli fiancheggiavano le gote; lo avrà veduto soventi nel suo scanno attiguo a quelli della redazione dell'*Arena*, e lo avrà pure veduto negl'intermezzi degli atti seduto ad un tavolino del caffè, intento a fare annotazioni su di un portafogli; a tutta prima lo si sarebbe preso per un qualche corrispondente di giornale estero; e pel suo fare alquanto eccentrico, e dal modo con cui parlava l'italiano lo si sarebbe detto un inglese od un americano. Questo signore non è nè americano, nè inglese, è un bavarese nato a Napoli e da due mesi ospite di Verona ed abitante in piazzetta Case Bruciate, dalla signora Regina Consolini; ed ora il poveretto è all'Ospitale nella sala dei maniaci, in osservazione, dove fu condotto ieri sera essendo impazzito.

Egli è il signore Rodolfo Künck fu Cristoforo, d'anni 38, da Napoli oriundo dalla Baviera, dove pure dimora, ed è negoziante di pellami.

Dev'essere anche agiato, poichè ieri l'altro ancora si faceva cambiare in moneta frazionaria due mila marchi dal cambia valute Tedesco.

È una mania molto generosa quella che colpì lo sventurato sig. Künck. Infatti, abbiamo saputo che ieri sera per le vie distribuiva danaro a tutti quelli che incontrava poveramente vestiti; ad Anna Sartori, la moglie di un operaio addetto allo Stabilimento Civelli, offrì, forzandola ad accettare, il proprio orologio, pel solo fatto che la Sartori gl'indicò la via che doveva tenere per andare al *Montaron*; abbiamo anche riconosciuto in lui il generoso e misterioso donatore delle L. 130 pei danneggiati del *Ring-Theater*.

Un altro fatto che c'indica come al poveretto il cervello dondoli, si è il seguente: Ieri l'altro il sig. Künck si presentò al fioraio Cesare Marinelli, e gli ordina un mazzo da lire 70. Il Marinelli, non conoscendo quel signore, chiede una caparra. Il sig. Künck non aveva soldi; stacca la catenella d'oro dell'orologio e gliela dà. Il mazzo doveva essere fatto per ieri alle due. Il povero fioraio lavorò tutta notte a questi chiari di luna, e per l'ora fissata il mazzo era pronto; ma il sig. Künck non si fece vedere, ed il mazzo è ancora là in bottega alla vista del pubblico, ed il compratore è all'Ospedale dei pazzi.

Dovrebbe essere lo stesso che faceva stranezze dello stesso genere qui a Venezia.

Proprietà industriale. — Per cura del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, fu pubblicata la Relazione del deputato Indelli, delegato d'Italia alla Conferenza di Parigi nel 1880, sul *Trattato di unione per la proprietà industriale.*

Roma, tipografia Elzeviriana nel Ministero delle finanze.

Nuovo giornale. — Riceviamo il primo Numero del nuovo giornale illustrato di Roma, *Fiammetta*, che ha per direttore Aurelio Costanzo, il poeta degli *Eroi della Soffitta*, e per collaboratori, scrittori e disegnatori già saliti in gran fama in Italia. L'edizione è di gran lusso.

Incendii nei teatri. — Nel teatro della Concordia di Amburgo ci fu un principio d'incendio che fu subito spento. Fu abbassato il sipario metallico, che isolò il fuoco sulla scena, e il pubblico restò tranquillo.

Al teatro Sulkowski a Vienna prese fuoco un camino. Il fuoco fu subito spento. Ci fu però un po' di panico nel pubblico.

Ferrovie. — Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti informazioni:

« Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, allo scopo di sollecitare, come era nello intendimento del ministro dei lavori pubblici, le trattative per le provviste del materiale mobile pel quinquennio 1882-1886, incaricava il suo vice-presidente di concretare le basi di riparto fra i costruttori italiani e le altre particolarità di fornitura.

« Il Consiglio medesimo nelle sue ultime sedute, e sentiti anche i costruttori, sanzionava, le conclusioni alle quali erasi pervenuti; per cui resta assicurata e la fornitura in paese, e la quantità di carri e vetture necessarie ad un miglior servizio su quelle ferrovie. »

Un concorso umanitario. — Tre premii di 2 mila lire ciascuno sono stati stabiliti dal Comitato della Croce Rossa, residente in Ginevra sull'*Arte di improvvisare i mezzi di soccorso per i feriti e i malati negli eserciti in campagna.*

I tre premii sono: l'uno per chi troverà il modo d'improvvisare *i mezzi di trattamento*, l'altro *di trasporto*, il terzo *di ambulanza* od *ospedale di campagna.*

Le memorie devono essere scritte in francese, o in tedesco, o in inglese; termine del concorso 1.° aprile 1883.

Le mille e una notte. — Leggesi nel *Secolo*:

Uno spettacolo che si può vedere soltanto a Parigi, dove si ha il coraggio di spendere mezzo milione per allestire una fantasmagoria teatrale, è la *féerie*, l'altra sera fu rappresentata al teatro Chatelet: *Le mille ed una notte.*

Si sono messe insieme le fantasie più pazze, più bizzarre delle novelle arabe, e si presentarono al pubblico.

Bastino due esempi. Il secondo atto delle *Mille ed una notte* è degno delle leggende orientali per le sue decorazioni fantastiche. Esso è intitolato il *Laboratorio.* Vi compariscono draghi, pipistrelli, scheletri, distillatoi, ragni, coccodrilli, lambicchi, serpenti, ecc.

Arsaf raccomanda a Schariar ed a Nureddin di stare attenti a tutte le parole che pronunziano, poichè ogni parola ed ogni desiderio che stanno per esprimere produce immediatamente sulla scena l'oggetto indicato e l'effettuazione del desiderio. Avvisati di ciò, domandano un tavolo. Il tavolo sorge dal pavimento. — Una scranna. Lo stesso giuoco.

— In verità, ciò è molto *comodo*, dice uno di essi.

Compariscono delle *commodes* (dialetto: *comò*). L'altro soggiunge: ciò è assai *comodo!* I *comò* si moltiplicano.

Uno dei personaggi esclama: Silenzio! (*Silence*). Sorgono sei lance (*Six lances!*) La parola viene ripetuta dalle tre persone, e sei volte tre fanno diciotto, compariscono diciotto lance...

C'è poi la corte di Cleopatra. Il corteggio si compone di sei schiave, l'araldo, un portabandiera, 10 soldati, 16 donne portanti sistri, 8 signori, 8 donne portanti arpe, 2 giovani leviti, 1 pontefice, 6 portatori di vasi sacri, 8 incensatori di profumi, 3 ufficiali, 1 carro a due cavalli portante un guerriero romano ed una sacerdotessa, 24 egiziani, Cleopatra, 3 elefanti, 3 conduttori di elefanti, 8 donne portanti specchi, 8 schiave portanti scacciamosche, 10 eunuchi, il principe Farnace ed 8 principi del suo seguito, 8 donne portanti armamenti, ecc.

Un popolo intero sul palco.

Tacciamo delle lampade d'Aladino nel tragitto, che incanta, abbaglia e trasporta davvero gli spettatori nel regno delle fate.

Esposizione di Milano. — Sono uscite le dispensa IX e X del *Ricordo della Mostra industriale*, edite dai fratelli Treves. Esse contengono le seguenti illustrazioni:

Il velocipede sospeso, La ferrovia elettrica, Sezione dei cementi, Società anonima di Reggio Emilia, La vetrina del R. Stabilimento *Ricordi*, Saggio di mobili di *Bernardino Barbetti*, La Mostra degli animali (ingresso alla Mostra, Sua Maestà il Re visita i cavalli nei loro riparti, il Ristorante, dromedarii della tenuta di S. Rossore), la Rotonda, Sala della Ceramica, Galleria delle piccole industrie, Vetrina della Ditta *Benigno Crespi*, La culla del *Bedendo* di Venezia, Le botti, I mobili metallici, La vetrina delle capsule e stagnole delle Ditte *Mazzini-Marchesi*, Lo spaccato del Duilio, All'Esposizione orticola, e La chiusura dell'Esposizione.

Esposizione di Milano. — È uscita la dispensa 40.ª ed ultima dell'*Esposizione italiana del 1881 in Milano*, edita dal Sonzogno. Tra le illustrazioni essa contiene; Il custode della caccia, gruppo di *Pagano Salvatore*; Albo in stile moresco, in metallo traforato ed inciso da *Broggi e Cossa* di Milano; La festa musicale di chiusura dell'Esposizione; La galleria del lavoro della seta; Mausoleo di Rolandino de' Passeggeri in Bologna; fatto in capelli dai coniugi *Bolognesi e figlio*, e Locomotiva merci degli Stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili.

Tutte le 40 dispense costano lire 10.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 21 dicembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 6 zangole formaggio, 2 cas. olio ricino e di mandorle, 2 bal. filati lana, 7 detti greggi, 25 detti cotone greggio, 2 col. ferramenta, 1 sac. pimento, 1 cassa gomma, 1 casse terra orientale, 1 cas. drogherie, 1 bot. glucosio, 2 col. ovate cotone, 2 casse essiccativo, 1 cas. colori, 105 col. carta, 7 bal. pelli, 7 balle scope, 14 col. diversi, 2740 pezzi legname, 1 bar. catrame, 1 cavo catramato 92 sac. fagiuoli, 6 cas. vetrerie, 80 sac. riso, 10 sac. marroni, 1 cas. sali di chinina, 2 cas. e 27 pezzi macchina, e 17 col. letti di ferro.

Arrivi del giorno 22 dicembre.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gvosden, con 120 sac. piselli, e 890 sac. orzo, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Favorian*, cap. Horm, con 4 balle manifatture, 377 barre e 40 mazzi ferro, 2 catene ferro, 20 casse sapone, 22 balle cotone greggio, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Partenze del giorno 22 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con 3 casse cappelli, 1 cassa liquori, 2 casse amido, 5 col. olio ricino, 4 casse medicinali, 18 casse pesce, 102 bal. cotone, 100 sac. caffè, 68 col. verdura, 5 casse carne salata, 102 mazzi scope, 50 pacchi pelli fresche, 55 col. carta, 4 col. tessuti, 12 col. ferramenta, 13 sac. riso, 49 col. burro e formaggio, 19 balle pelli concie, 14 casse zolfanelli, 9 cas. conteria, 202 sac. farina bianca, e 39 col. diversi.

Dette del giorno 23.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Assam*, cap. Brady, con 23 cas. cappelli paglia, 3 bar. formaggio, 4 casse e 2 bar. vino, 2 casse liquori, 2 casse maioliche, 63 casse cotonerie, 1 cassa orologi, 50 casse fernet, 22 casse macchine a torchio, 29 casse vetrerie, 10 bar., 264 col. e 77 casse conteria, 29 casse lametta, 3 col. salami e burro, 1 cassa salami, 83 col. formaggio, burro e salami, 44 sac. castagne, 3 casse bottoni, 95 casse tessuti, 70 casse burro, 1 cassa arredi sacri, 32 casse colori, 1 cassa biuterie, 4 casse passamanterie, 1 cassa libri e carta, 1 cassa occhiali, 2 cas. bastoni, 1 cassa camp. manifatture, 1 cassa mobili, 77 casse smalto d'oro, 2 casse specchi, 4 casse maglierie, 4 cas. lanerie, e 8 balle filati cotone.

NOTIZIE MARITTIME.

Shields 20 dicembre. — *Austin*, Friars v., partito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 19 al 24 dicembre 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 ½	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Nominale da		Pronto a		Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1 genn. 1882	90	33	90	53	—	—
Rend. ital. god. di 1 luglio 1881	92	50	92	70	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	137 50	304	305
» di Cred. Ven	250	250	170	175
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	411	412
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30		
Società immob. di lavori ec.	500	500		

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	4 ½	—	—	—	—
Germania	»	5	124	30	124	60
Francia	a vista	5	101	90	102	15
Londra	3 m. d.	5	25	43	25	47
Svizzera	a vista	6	101	90	101	95
Vienna-Trieste	»	4	216	75	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	45	20	47
Banconote austriache			217	—	217	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
» Banco di Napoli	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	—

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	24 dicembre	26 dicembre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	92 51	92 62
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 45	20 46
Londra	25 44	25 43
Parigi	102 15	102 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Credito mobiliare italiano	927 —	897 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24	
Mobiliare	360 10
Lombarde	146 50
Ferrovie dello Stato	328 50
Banca Nazionale	849
Napoleoni	9 42 ½
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 75
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 15
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61
100 Marche imp.	58 15
PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0/0	84 12
» » 5 0/0	114 40
Rendita ital.	90 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 —
PARIGI 23	
Consolidati turchi	13 80
Obblig. egiziane	358 —
LONDRA 22.	
Cons. inglese	99 7/16
Cons. italiano	89 ½
» spagnuolo	30 7/8
» turco	13 5/8
BERLINO 24	
Mobiliare	621 50
Austriache	567 50
Lombarde Azioni	253 —
Rendita ital.	88 70

— *Roma 26, ore 2 25 p.*

Basse pressioni (738) nel Nord dell'Europa. Continua l'anticiclone nell'Europa centrale (782) a Berna.

Barometro alzato uniformemente da 8 a 10 mill. in tutta Italia.

Temperatura leggermente abbassata al Nord ed al centro.

Ieri ed oggi cielo nuvoloso al Sud; sereno al Nord.

Dominio generalmente di venti forti, fortissimi.

Mare molto agitato o tempestoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

26 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 58.1
Tramontare apparente del Sole	4h 21m
Levare della Luna	10h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 52 24s
Tramontare della Luna	11h 12m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.
Fenomeni importanti: —	

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

27 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 27s 7
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	11h 12m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 42m 18s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.
Fenomeni importanti:	P. Q. 9h 31m sera.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 24 dicembre 1881:

VENEZIA.	66	31	50	13	18
BARI.	74	31	87	15	89
FIRENZE.	75	10	31	90	64
MILANO.	24	37	18	47	58
NAPOLI.	23	12	18	29	25
PALERMO.	9	24	50	67	78
ROMA.	17	50	25	33	14
TORINO.	59	40	25	77	28

SPETTACOLI.

Lunedì 26 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Papà Martin*, del maestro Cagnoni. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *La Figlia di madama Angot.* — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XXIII** *(coupon)* di L. **12,50** delle Azioni vecchie
per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

a **Firenze,** la Cassa centrale della Società.
» **Ancona,** la id. dell' esercizio di.
» **Napoli,** » id dell' esercizio id.
» **Milano,** » il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino,** » la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma,** » id. id.
» **Livorno,** » Banca Nazionale nel Regno d' Italia.
» **Genova,** » Cassa generale.
» **Venezia** il signor Jacob Levi e Figli.
» **Parigi,** la Società generale di Credito Industriale e commerciale. } al cambio che sarà ulteriormente stabilito
» **Ginevra** i signori Bonna e C. }
» **Londra,** » Baring Brothers e C. }

Parimenti al primo gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze, le **Azioni estratte al 19.° sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al portatore, di cui all'art. 54 degli Statuti sociali.

Ai portatori di Certificati interinali di Azioni di nuova emissione (1881) sarà inoltre pagata in L. 2.95 la Cedola N. 1, per interessi 5 0/0, a detta epoca sulle L. 250 —, importo del primo e secondo versamento.

Firenze 16 dicembre 1881

1161 **La Direzione Generale.**

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° gennaio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola XXIV** di L. **15** in oro
per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè
il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti al 23° sorteggio**
avvenuto il 1.° ottobre decorso

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** la » dell' Esercizio »
» **Napoli** la » »
» **Milano** il signor Giulio Belinzaghi
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** » »
» **Genova** la Cassa Generale
» **Livorno** la Banca Nazionale nel Regno d' Italia
» **Parigi** la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** id. id.

Firenze, 16 dicembre 1881.

1162 **La Direzione Generale.**

IL PORCELLINO D'ORO

(PORTE BONHEUR)

DI

F. DE BOISGOBEY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiare dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori, ne siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. Il Porcellino d'oro avrà un successo almeno eguale di Sua Altezza l'Amore che fu letto con tanto interesse.

Premi agli Abbonati

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riuniti (L. 40 comprese le spese) ricevono come premio

L' EGITTO

splendida opera in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Mai fu offerto un premio consimile ad alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sagrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida strenna.

Coloro che non desiderano **L'Egitto,** possono scegliere dall' elenco 5 volumi illustrati.

NB. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno ai due FANFULLA riuniti.

Gli abbonati di sei mesi ai due *Fanfulla* (Lire 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell' elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due *Fanfulla* (pagando lire 7, 50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (Lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla,* possono, pagando una lira di più del prezzo del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre, pagando una lira in più, possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio devesi aggiungere per **L'Egitto** lire 12; per ogni volume illustrato cent. 50.

Agli abbonati nuovi pel 1882 verranno mandate gratis le appendici del PORCELLINO D'ORO pubblicate nel dicembre 1881.

☞ Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e settimanale, qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole lire 10, invece di lire 12 per un anno, e lire 5 invece di 6 per un semestre, il *Giornale per i bambini,* riccamente illustrato, che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia; e per sole lire 5, invece di lire 10 per un anno, il *Bollettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio,* che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il Bollettino è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

☞ **Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, N. 130, Piazza Montecitorio, oppure presso la Succursale di Milano, N. 26, Galleria Vittorio Emanuele.** ☜

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

Autore	Titolo	vol.	Autore	Titolo	vol.
Mayne Reid	Guglielmo il Mozzo	1	**J. Verne**	I 500 milioni della Begum	1
»	Deserto d'acqua	1	»	Le tribolazioni d'un Cinese	1
»	La sorella perduta	1	»	La scoperta della terra	2
»	I cacciatori di giraffe	1	»	I grandi navigatori	2
»	Le figlie dello squatter	1	»	Viaggio intorno alla Luna	1
Edg. Poe	Racconti incredibili	1	»	Cinque settimane in pallone	1
J. Verne	Chancellor	1	»	Attraverso il mondo solare	2
»	Michele Strogoff	2	»	Il Dottor Ox	1
»	Martin Paz	1	**Baker**	I figli del naufragio	1
»	Le Indie Nere	1			

☞ L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati pel 1882, e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell' abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale all' Amministrazione del FANFULLA in Roma.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Martedì 27 dicembre — N. 344

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 27 DICEMBRE

Il viaggio del Re a Vienna fu accolto con gioia dalle popolazioni italiane perchè fu creduto ch'esso segnasse il principio d'una nuova situazione. Ma la delusione fu rapida e completa. L'on. Minghetti, per provocare dal Ministero dichiarazioni rassicuranti, non chiese già se a Vienna si stipularono alleanze, ma dopo aver detto, che Vienna doveva essere soltanto una tappa, ma la meta era Berlino, domandò, se fra i tre Governi fosse corsa la promessa di comunicarsi reciprocamente i progetti, le vedute, le intenzioni sopra ogni questione internazionale, prima di prendere una risoluzione. Il Ministero non rispose alla domanda, ma il suo silenzio ha un significato ben chiaro, dopo l'attitudine presa specialmente dalla Germania verso il Vaticano.

Il principe Bismarck vuole la pace colla Santa Sede, e per ottenerla adopera tutti i mezzi, la lusinga, come la minaccia. Vuole la pace senza subire la legge dal Centro, il partito che nel *Reichstag* si dichiara il rappresentante del Papa. Intanto egli fa agitare la *questione romana* dai suoi giornali. Tutto ciò è molto grave, e non può non impensierirci.

Non importa che ci dicano che le trattative col Vaticano sono pel principe Bismarck un mezzo per ammansare il Centro nel *Reichstag*, e per tenere in iscacco l'Italia, e farle comprendere quanto sarebbe per lei pericoloso l'ostilità della Germania. Anche così interpretata, la condotta del principe è ostile all'Italia, e non si può certo conchiudere che tra i Governi di Germania e d'Italia, ci sia quella intimità di rapporti che l'on. Minghetti desidera, e che l'Italia ha per un momento sperato. La condotta di Bismarck non ci fu mai più ostile, e se si pensa che i Governi di Germania e d'Austria procedono in tutto concordi, si dee pur troppo acquistare la convinzione, che i nostri rapporti coll'Austria e colla Germania non hanno guadagnato nulla dopo il viaggio del Re, e che questo non ebbe alcuna delle conseguenze politiche che giustificavano la sodisfazione colla quale la nazione ne ha accolto la prima notizia.

Noi sappiamo bene che il principe Bismarck non ambisce il posto di guardia del Papa, che gli ha dato il *Pasquino* nelle sue caricature, e che la questione romana da lui risuscitata, non è se non uno spediente parlamentare, una bomba parlamentare, come si direbbe in Italia, ove l'onorevole Depretis si può dire che ne abbia il privilegio d'invenzione; ma il poco conto che egli fa dell'Italia, risulta appunto da questo ch'ei non si cura della brutta impressione che questa tattica parlamentare può qui suscitare.

Papa Leone XIII, che aveva pronunciato l'altro giorno un discorso mitissimo, ha improvvisamente cambiato tuono, e torna a rivendicare colla maggiore energia il potere temporale come necessario all'esercizio del potere spirituale. Si è detto subito, e noi non possiamo naturalmente nè confermarlo, nè smentirlo, che il Papa fosse stato spinto a parlare così, dopo un colloquio col principe Hohenlohe, quello stesso che Pio IX aveva rifiutato come ambasciatore della Germania, e che avrebbe recato lettere incoraggianti dell'Imperatore e del cancelliere germanico.

Ora si dice che si tengono a Berlino frequenti colloquii tra l'Imperatore, il Principe ereditario e il principe Bismarck, e si aggiunge che in questi colloquii si tratta della *questione romana*, della quale da tanto tempo non si parlava più, e che il Governo germanico vuole affrettare le trattative col Vaticano, per poter presentare proposte concrete alla Dieta prussiana, che si raduna pel 15 gennaio. Per far la pace col Vaticano, il principe, che ne ha bisogno, non ha alcun scrupolo di suscitarci imbarazzi. Egli non ci farà la guerra, questo no, ma non si guarda un momento indietro per annoiarci. Egli può, quando abbia ottenuto il suo scopo, ridersi della Santa Sede e dell'Italia. Egli non ha altro interesse da tutelare che quello della Germania, e se ne vanta, ma non crediamo che ci sia alcun uomo in possesso della sua ragione, che non conchiuda che le nostre relazioni colla Germania devono essere più lontane della vera e cordiale amicizia che non siano dall'aperta ostilità. Non ci troviamo in mezzo precisamente tra l'ostilità e l'amicizia, perchè ci troviamo più presso a quella che a questa. Ed ecco a che siam arrivati in così breve tempo, dopo le speranze che aveva suscitato il viaggio reale!

Se il principe Bismarck ci fa servire, senza un riguardo al mondo, ai suoi fini di politica interna, in Francia si è ridestata, colla pubblicazione dei documenti Bokhos, l'eco dei rancori tunisini. Quei documenti non contenevano nulla che non si conoscesse, ma è certo che anche la ripetizione di ciò che si sapeva, non è una preparazione a migliori rapporti.

In Austria, il Ministero Taaffe ha avuto, non è guari, un nuovo voto contrario dalla Camera, ma ciò non ha fatto grande impressione, perchè tutti sono abituati a sentire che la Camera dà di questi voti, e che ciò malgrado il Ministero resta. L'Imperatore, ricevendo i membri della deputazione triestina, si lagnò dell'opposizione *faziosa*. La parola non ferisce solo i deputati triestini, ma il club della Sinistra riunita, del quale fan parte, e che minaccia dimissioni in massa. I giornali sono sequestrati solo perchè parlano del ricevimento dell'Imperatore, e dichiarano che non si occuperanno più di politica interna! In questo momento l'Austria pare avviata a piccolo trotto verso la reazione, ed è una questione interna, sulla quale non abbiamo da prender la parola. Ma anche questo però basta a farci comprendere che non è precisamente in questo momento e con queste tendenze che ci può essere intimità di rapporti tra l'Austria e noi. In conchiusione, se eravamo isolati con Cairoli, con Mancini abbiamo l'aria di essere più isolati di prima. Il viaggio reale a Vienna fu una bomba parlamentare dell'on. Depretis. È scoppiata, e si ebbero... i 95 voti contrarii al bilancio degli affari esteri. Quei 95 voti furono il commento del viaggio reale.

Se il principe Bismarck si serve dell'Italia come d'una posta nel suo giuoco parlamentare, i nostri ministri si sono serviti dell'Austria allo stesso modo. E se il principe non si acquista un titolo alla nostra amicizia, noi non ne acquistammo uno all'amicizia dell'Austria. I signori Kallay e Andrassy si affrettarono a dircelo. E la conchiusione è che noi non siamo più amici di quello che fossimo prima dell'Austria e della Germania, e che abbiamo soltanto alimentato i rancori della Francia. Ora chi oserebbe dire che l'on. Mancini ha fatto una cattiva politica estera, e che quei 95 voti contrarii se li è proprio meritati?

Il Kedevi ha aperto le Camere dei delegati egiziani con un discorso pieno di bellissime parole, e rosee promesse. Ma il Kedevi non è in grado di mantenerle, se pur le avesse fatte sinceramente. Bisogna ch'ei ne chieda il permesso ai suoi pretoriani prima, e poi alla Francia e all'Inghilterra. Ora siccome non vanno d'accordo i pretoriani colla Francia e coll'Inghilterra, e queste due fra di loro, ciò che solo si può sperare è che non accada di peggio; ma sperare il meglio, sarebbe imperdonabile temerità.

Il gran segreto dell'incartamento Bokhos.

(Dalla *Gazz. Piemontese.*)

Il *Paris*, pervenutoci stamane, seguitando a pubblicare l'incartamento Bokhos, fa un gran chiasso d'una lettera che, secondo il foglio opportunista, è il *secret du dossier*. Ci pare però che non si troveranno molte persone, neanche in Francia, che siano disposte a scaldarsi il fegato per quel gran segreto.

Ecco in che cosa consiste la lettera.

Pestalozza, primo dragomanno del Consolato italiano a Tunisi, e fondatore del famoso *Mostakel*, scrive al redattore assiro Bokhos facendogli delle raccomandazioni per una corrispondenza da pubblicarsi nel *Mostakel*, a proposito d'un pranzo dato ad autorità francesi in casa di un certo Allela-Beizei. Ecco il passo più importante della lettera:

« Il pranzo dato da Allela-Beizei merita tutta la nostra attenzione, ed io me ne rimetto a voi per dedurne le conseguenze: tutto ciò che dice il corrispondente arabo è perfettamente vero, ed io suppongo che la corrispondenza del signor De Francesco nell'*Avvenire (di Sardegna)* non lascierà nulla a desiderare.

« Egli tratterà la questione con tutto lo spirito e tutta la *verve* che gli sono naturali. Puossi immaginare che consoli generali, incaricati d'affari e persone che si rispettano, accettino un invito nella casa di un *ruffiano (macquereau)* come Allela? Gli è esser più vili di lui! *Ed un rappresentante della Repubblica francese condurvi un contr'ammiraglio di Francia ed il suo stato maggiore!* Non è vergognoso? Quel povero ammiraglio, ben inteso, non ne sapeva nulla, ma figuratevi quando saprà in casa di chi s'è *abbassato* ad accettare l'invito! Quanto ai suoi ufficiali, avranno avuto caro di fare la conoscenza di una quantità di donne di cattiva vita, e saranno riconoscenti all'intromissione di Allela e dei suoi compagni.

« Del primo ministro non parlo, ma quando saprete che vi erano in tutto cinque tunisini obbligati ad andarvi, non ve ne meraviglierete; non vi era alcuno degli alti funzionarii o impiegati dei Ministeri, eccetto Elias (*), l'associato di Volterra e di Allela. »

Sotto la lettera del Pestalozza c'è un poscritto, in cui si raccomanda di mettere nella corrispondenza del *Mostakel* quanto segue:

« Ci si narra che l'ammiraglio francese, avendo conosciuto di poi presso chi era stato condotto, ne ha manifestato tutto il suo malcontento, intanto che Mustafà-ben-Ismail s'è rallegrato di essersi così vendicato dell'umiliazione che gli ha inflitta due anni fa il signor Roustan, essendo riuscito ora a *rendere l'incaricato d'affari di Francia ospite d'un suo servo disprezzato da tutti*, ed *in ciò ha ragione*, perchè ci rincresce constatare che agenti stranieri non potevano *discendere più basso.* »

Questa è la gran lettera del Pestalozza che costituisce il crimine dell'incartamento Bokhos, e che, ben inteso, il Laurent, redattore del *Paris*, chiama una calunnia.

Il Laurent racconta il fatto a suo modo.

Mustafà-ben-Ismail, favorito del bei, invitò ad un gran banchetto il Corpo consolare e tutto lo Stato maggiore della squadra francese del Levante, comandata dal contrammiraglio Pritzbuer.

Unico eccettuato da quel pranzo fu il console Macciò, che aveva rotte le relazioni con Mustafà, in seguito alle concessioni ottenute dalla Francia nell'agosto del 1880. Offeso da quella esclusione, Macciò inventò delle calunnie sul conto del pranzo.

Questo pranzo, dice il Laurent, fu dato da Mustafà e non da Allela-Beizei. Non avendo Mustafà una casa per fare quel ricevimento (!?), ordinò al suo aiutante di campo Allela-Beizei di cedergli la sua casa. Il padrone della casa non comparve a tavola e stette in anticamera. Nessuna donna assisteva al banchetto. Solo alla fine del pranzo furono introdotte alcune ballerine arabe, che si diedero ai loro abituali esercizii.

(*) Si allude al generale Elias, che nel processo Roustan-Rochefort risultò essere un ladro. Volterra è un ebreo, accusato nel processo di essere un falso monetario.

È falso che il contrammiraglio e gli ufficiali si siano lagnati. — Quanto ad Allela-Beizei, fu invitato a tavola parecchie volte dal Macciò, dopo la sua riconciliazione con Mustafà.

Così il Laurent. Qui siamo in presenza di due racconti, quello del Pestalozza fatto immediatamente dopo il fatto e *destinato ad essere letto da tunisini che potevano controllare la verità del fatto*, e quello del Laurent, scritto ad un anno e mezzo di distanza dal fatto, e destinato ad essere letto da francesi, la gente più credula del mondo.

A quale dei due racconti dobbiamo prestar fede? Chi dice la verità? Pestalozza o Laurent? Che garanzia abbiamo che il Laurent, che probabilmente non ha mai messo piede a Tunisi, sia egli il veritiero espositore del fatto?

A parte questo, è possibile che i Francesi vogliano fare gran caso di una lettera privata, che doveva servire di fondamento ad una corrispondenza di giornale? Non ci hanno essi stessi lasciato intravedere, nel processo Roustan-Rochefort, che Roustan era l'inspiratore, se non l'autore, delle odiose corrispondenze e dei non meno odiosi dispacci della *France* e di altri giornali questa primavera?

Altro che Pestalozza!

Dal *Corriere della Sera*:

La pubblicazione del « *dossier Bokhos* », che pareva dovesse metter sossopra il mondo politico, non ha rivelato nulla, proprio nulla da commuovere: ciò non toglie che tutti i giornali non se ne preoccupino. Per oggi diremo ai nostri lettori, che si contentino di quello che ha fatto loro sapere il nostro corrispondente parigino, e leggano invece queste due letterine, che, in quanto ad interesse, mangiano in insalata e il signor Bokhos, e il *Mostakel* e il signor Pestalozza. L'autore è il signor *Roustan*. Il destinatario, il « caro amico » è il signor Oscar Gay de Tunis, il principale accusatore del signor Roustan nel processo recente, dal quale questi è uscito con le ossa tanto rotte!

Nella prima lettera, il signor Roustan si sfoga col signor Gay de Tunis di non essere ancora stato fatto commendatore della Legione d'onore. È in data del 29 luglio 1879:

« Mio caro amico,

« ...... Il movimento nella Legione d'onore da voi annunziatomi nell'ultima vostra lettera, non mi è ancora comparso o è comparso senza il mio nome, giacchè non ho alcuna notizia. Io non so ancora capire che mi si rifiuti per riguardo agli Italiani un grado che il nostro agente qui ha avuto nel 1873, e che non si voglia darmelo altrove. È questa una situazione di cui nulla può far prevedere il termine.

« Gradisca, ecc.

« Roustan ».

La lettera che viene è più curiosa. Essa è anteriore alla precedente:

« Tunisi, 25 dicembre 1877.

« Mio caro amico,

« Quell'imbecille di Mustafà ben Ismail si fa informare sulle cose di Parigi da un orefice austriaco, espulso da Alessandria, di nome Rivoltella. Questi ha da Parigi un corrispondente del quale io ho potuto avere una delle lettere. È stato un impiegato del Bardo, incaricato di tradurla da Ben Ismail, che me ne ha venduta la copia. Sicchè non occorre dirvi che la mia comunicazione deve rimaner confidenziale. Ma sarebbe forse conveniente sapere chi sia di preciso *La Grinitrine*. È un nome di guerra? L'*Oscar* in discorso siete voi o Lesseps? Che roba è quell'affare dei tabacchi? Che volete, caro mio, che si faccia con ministri tanto stupidi da servirsi di gente simile? Noterete la tendenza alla stoccata (*carotte*) sotto pretesti di stampa. Pur troppo è questa una delle cause della perdita di Keredine. Egli ha fatto pazze spese pei giornali — ormai la piega è presa.

« Credetemi ecc.

« Roustan ».

Quell'*imbecille di Mustafà*, quel *ministro stupido* è quegli stesso, che non è molto, il Governo francese nominava di sbalzo gran croce della Legione d'onore dietro le istanze del signor Roustan. E questo signor Roustan, che fa rubar le lettere, mandate a Mustafà, è quegli che il Governo, dopo il verdetto della Corte di Assise della Senna, manda ministro.... a Tunisi. Giacchè, la notizia è positiva; il signor Roustan tornerà al suo posto. Il Governo del signor Gambetta potrà essere accusato di tutto fuori che di soverchia deferenza al responso della giustizia e di paura degli scandali.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 dicembre.

(B). — Le parole pronunziate come incidentalmente venerdì in Senato dall'on. Magliani in risposta ai dubbii espressi dall'onor. Digny sul modo con cui si supplirà al vuoto che viene producendosi nel bilancio per conseguenza della abolizione graduale del macinato, sono state raccolte e specialmente commentate dappertutto.

L'on. Magliani non ha detto che il macinato debba essere conservato oltre il 1.° gennaio 1884, data fissata per la sua totale abolizione; ma, viceversa, egli non ha escluso il sospetto, manifestato con grande chiarezza di argomenti dall'onorevole senatore Digny, che per quell'epoca, se non si escogitino dei nuovi provvedimenti, tra i quali potrebbe esserci appunto quello di prolungare la applicazione della tassa medesima, il bilancio possa trovarsi squilibrato.

« Io non sarò mai il ministro del disavanzo » ha detto l'on. Magliani. E poi ha soggiunto: « Il Governo si lusinga di potere collo sviluppo naturale delle imposte continuare a far fronte alle diminuzioni di prodotto ed alla scomparizione totale del prodotto della tassa del macinato; sicchè, ad onta di quest'ultimo fatto, il bilancio anche al 1.° gennaio 1884 si trovi in pari. Ma se poi le cose dovessero andare diversamente ed il rischio di un disavanzo si presentasse, il Governo non mancherà di informare il Parlamento e di proporre quei mezzi che potranno sembrare adatti a mettere riparo in tempo utile ad una conseguenza così ingrata e che tutti d'accordo vogliamo evitare. »

Sono cose mille volte dette e spiegate; ma che non saranno mai abbastanza ripetute poichè sembra esserci sempre qualcheduno che finga di non comprenderle.

Valeva egli proprio la spesa di ferire a morte una tassa che rendeva ottanta milioni e che poteva considerarsi perfettamente assestata e che tutti pagavano senza dolersi, e la cui abolizione non ha prodotto finora e non produrrà il minimo benefizio sensibile ai contribuenti? valeva egli la pena di ferire a morte una tale tassa per trovarci poi a questi risultati? Valeva egli la spesa di proclamare l'abolizione della tassa del macinato e di cominciare ad operarla, per mettere nel frattempo delle tasse nuove ed inasprire le vecchie fino a cavarne oltre sessanta milioni, intanto che l'abolizione del macinato figura finora soltanto per poco più di trenta, rincarando sulle angherie fiscali e colpendo oggetti di primo ed universale consumo, e specialmente di consumo necessario delle classi meno fortunate, per poi trovarci ad udire di queste implicite confessioni dei ministri di finanza della Sinistra?

E s'avevano da vedere per parecchi anni stiracchiare ed immiserire i bilanci della guerra e della marina, e le opere pubbliche attardate, e la soppressione del corso forzoso resa più che incerta ad onta delle strombazzate operazioni di prestito e ad onta dei mucchi d'oro che giacciono inerti ed impotenti nei sotterranei del Ministero delle finanze; s'aveva da vedere tutto questo per poi ridurci ad udire accertata ufficialmente la prospettiva di nuovi spedienti finanziarii, oltre i tanti che già furono applicati dalla Sinistra per tenere in bilico le partite delle spese e delle entrate?

È perfino uggioso il tornare sopra simili recriminazioni. Ma cosa volete? Quando si ripensa agli sforzi che uomini integri hanno fatto per salvare una tassa la quale, in date occasioni, poteva anche trasformarsi in un poderoso ordigno di guerra; quando si ripensa che l'abolizione del macinato non ha provocato una voce di gratitudine; quando si ripensa che, se la si fosse conservata, noi potremmo avere spinto con previdente efficacia l'ordinamento e l'afforzamento dell'esercito ed avere a quest'ora in mare non uno ma quattro Duili, e quando si bada ai rapporti fra queste supposizioni e le condizioni della politica estera generale e della nostra in particolare, e si ripensa ancora che il macinato venne decapitato per solo fine e per solo puntiglio di partito non si può a meno di sentirsi amareggiati.

Non so quale senso debba avere provato l'on. Magliani nel sentire in coscienza sua di non potere oppugnare vittoriosamente ed escludere i dubbii posti in campo dall'onor. Digny. Ma questo vi posso dire, che la fiacca risposta del ministro ha grandemente impressionato il pubblico intelligente, il quale a sua volta si sente nascere il sospetto che all'ultimo debba poi toccare a lui di pagare, chissà a che prezzo, gli effetti di questa finanza politica che imperversa nel nostro paese da alcuni anni in qua. Per ora esso sa di pagare quanto prima e più di prima e in modo più pesante e più vessante di prima. Per l'avvenire, la risposta dell'on. Magliani non lascia vedere nulla di meglio. Questo, con suo rammarico il pubblico lo ha capito benissimo.

E il giorno in cui tutti si saranno avveduti che l'abolizione del macinato è stata sostanzialmente una lustra; il giorno in cui tutti si saranno avveduti che l'abolizione del corso forzoso è di là da venire e che i frutti del Governo di sinistra si riducono ad avere sfibrata la nostra politica all'interno, ad averla compromessa all'estero ed all'aver dato ai notai facoltà di creare nuovi elettori per 50 centesimi di corrispettivo, quello sarà anche il giorno in cui la politica della Sinistra sarà colpita da un plebiscito di condanna. Purchè non sia troppo tardi!

Al senatore Tirelli che si augurava di vedere sbalzato dal Governo « un partito il quale si addimostrò rovinosamente disadatto a governare lo Stato » l'onor. Depretis domandò dove sieno le rovine? Ha ragione l'on. Depretis. Le rovine materiali non ci sono ancora. Ma, pur troppo, molta onesta gente e spassionata crede di travederle a brevissima distanza. Sarà l'amore che altera le fantasie. Chi ama teme. Ma l'amore ha anche fine il sentimento, e acuto lo sguardo. Nè possono certo essere confessioni implicite come quella dell'onorevole Magliani che rimontino gli spiriti e li mettano di buon umore. Resta che ci si ricambi di tutto cuore un augurio: che amore si sia ingannato e che Cassandra abbia avuto torto. *Hoc est in votis.*

ITALIA

Roma 26.

L'ultimo Consiglio di ministri tenuto sabbato si è prolungato per tre ore. Si è trattata una sola questione, quella, non lieve del resto, dei nostri rapporti colla Francia, in seguito ai fatti di Tunisi. Mi dicono che anche i nostri ministri abbiano riconosciuto e giudicato il rinvio di Roustan a Tunisi come un nuovo schiaffo morale inflitto all'Italia, sfidando il sentimento politico e la coscienza morale di tutta Europa.

È bensì vero che l'ambasciata francese, qui residente, fa correre la voce che il ritorno di Roustan a Tunisi sia provvisorio e solo destinato alla soluzione di alcune speciali questioni tuttavia pendenti e che rendono necessaria colà la sua presenza; ma ciò non diminuisce affatto la grave impressione prodotta da quella notizia.

Intanto, in aspettazione di maggiori spiegazioni da Parigi, il nostro Consiglio di ministri ha deciso di sospendere di nuovo la nomina del nostro ambasciatore. *(Pung.)*

GERMANIA

Berlino 25.

Bismarck, l'Imperatore ed il Principe ereditario tengono spesse e lunghe conferenze di natura intima. L'argomento ne deve essere della massima necessità ed urgenza; chè altrimenti Bismarck si sarebbe recato, come il solito, a Friedrichsruhe per passare le feste natalizie.

I circoli politici bene informati ritengono che quelle conferenze sieno dedicate alla questione romana. Vuolsi porre in relazione l'apertura della Dieta prussiana, che avverrà verso la metà di gennaio, col desiderio vivissimo del Governo di promuovere fino allora le trattative col Vaticano, e di poter presentare alla Dieta progetti e proposte concrete relative a radicali mutamenti alle leggi di maggio.

Si smentisce decisamente la notizia immaginaria di un'alleanza austro-germanico-turca. Essa ebbe origine dai sogni del Gabinetto turco d'invocare l'appoggio della Germania nell'Africa settentrionale. *(Citt.)*

Berlino 25.

Il signor Lervysen, redattore del *Tagblatt*, è stato condannato a 300 marchi di multa per offese al signor Stöcker, predicatore di Corte, il promotore della crociata antisemita. Il pubblico ministero aveva domandato 1000 franchi di multa; ma il tribunale ha ammesso la violenza degli attacchi del signor Stöcker contro il partito liberale. *(C. della S.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 26.

Il ministro conte Kalnoky ha ricevuto il conte Hoyos. Le spiegazioni del Ministero rumeno non sono sodisfacenti. Il Governo austriaco esige sodisfazione completa. *(Citt.)*

Vienna 26.

Prima della riapertura della Camera il partito della sinistra si riunirà per discutere sulla nuova situazione parlamentare.

Molti deputati hanno intenzione di deporre in massa i mandati.

Temesi che tale risoluzione peggiorerà ancora la situazione. *(Indip.)*

Vienna 26.

La direzione della polizia locale pubblica una lista definitiva delle vittime del *Ringtheater*.

Secondo questi dati *gli scomparsi ascenderebbero a 447. I riconosciuti a soli 153.*

I giornali accolgono con riserva queste cifre e soggiungono che non ci vorrà molto tempo perchè esse subiscano una rettifica e vengano rimesse nel quadro della realtà. *(Indip.)*

Praga 26.

I corifei del partito czeco, i giornalisti, i letterati e gli editori pubblicano un manifesto tendente a promuovere il completo sviluppo delle lingua czeca e a far respingere gli stampati e le pubblicazioni in lingue straniere. *(Ind.)*

FRANCIA

Parigi 25.

Al riaprirsi della sessione verrà presentata una proposta di iniziativa parlamentare per elevare le diete dei senatori e dei deputati. *(Indip.)*

Parigi 26.

Lettere da Tunisi recano brutte notizie dal sud della Reggenza. Il capo Ben Alifa continua a far sentire la sua azione sulle tribù, e credesi che diventerà necessaria un'altra spedizione contro le tribù degli Uerg Ama e Uderna. Gli Arabi hanno saccheggiato il bazar di Basr Mednin. A Sfax tre vaste case appartenenti a capi delle tribù degli Aughel, furono distrutte dai Francesi, perchè i proprietarii rifiutarono di consegnare Ben Alifa. Insomma, tutto dimostra che non si può pensare al ritiro delle truppe.

— Il dissidio franco-spagnuolo a proposito delle vittime della strage di Saida, in provincia d'Orano, sarà composto amichevolmente, con questa transazione: la Spagna paga 300,000 pezzette (307,000 franchi) alle vittime francesi della guerra civile di Spagna, e la Francia distribuirà soccorsi alle vittime spagnuole di Saida. La cifra di questi soccorsi non è ancora fissata. *(Corr. della Sera.)*

RUMENIA

Bucarest 26.

Assicurasi che il ministro degli esteri Statescu rassegnerà le prossime dimissioni in seguito agli ultimi incidenti sorti nella questione danubiana.

Alla Camera il generale Leca interpellò il Ministero sulle misure adottate dal Governo per conseguire dalla Turchia il pagamento dell'indennizzo di guerra. *(Indip.)*

RUSSIA

Pietroburgo 25.

Duecento persone vennero arrestate nel quartiere Pescki.

Dicesi che due sconosciuti siensi presentati al comandante della fortezza di San Paolo pregandolo di deporre una magnifica corona sulla tomba dello Czar defunto. Dopo che furono partiti venne scoperto che il nastro conteneva in piccolissime lettere la scritta: « Ad Alessandro III. » *(Indip.)*

Pietroburgo 25.

Il comitato esecutivo del partito rivoluzionario socialista pubblicò un proclama datato 7 dicembre, ove dichiara i nichilisti affatto estranei al furto dei 300 mila rubli, di cui fu accusato Melnitzky, cassiere dell'orfanotrofio di Mosca. Vi si dichiara inoltre che i principii del partito non permettono l'appropriarsi del denaro destinato alla beneficenza, mentre il sequestro delle casse governative è perfettamente naturale e giustificato dallo stato di lotta continua. *(Ser.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 dicembre

Prestito 1866 della città di Venezia. — Nel giorno 2 gennaio p. v., alle ore 12 mer., seguirà nella Residenza municipale la 9.ª estrazione di N. 37 Obbligazioni di questo Prestito.

Prestito a premii della città di Venezia, creazione 1869. — Sabato 31 dicembre avrà luogo la 44.ª estrazione di detto Prestito:

Ecco il prospetto delle vincite:

1	da ital.	L.	60,000
1	da	»	500
3	da 250	»	750
5	da 100	»	500
40	da 50	»	2,000
3375	da 30	»	101,250
		L.	165,000

La prossima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1882.

Tassa camerale. — La Camera di Commercio invita ad ispezionare presso il suo ufficio da oggi, all'8 gennaio, i ruoli della Tassa camerale per il 1882, ed a produrre non più tardi del 10 gennaio gli eventuali reclami.

Essa avverte in pari tempo che la tassa sarà riscossa colle riduzioni precedentemente stabilite e che furono esentate anche per l'anno 1882 le Ditte comprese nella classe IX.

Tassa sulle fogne. — Essendo ultimata la compilazione del Ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1882, verrà il medesimo esposto per quindici giorni consecutivi nella Residenza municipale (palazzo Farsetti) dal giorno 2 gennaio 1882, dalle ore 10 antim., alle ore 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro le eventuali inclusioni e tassazione è ammesso il ricorso al Municipio entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Congresso geografico. — Ieri riunivasi al Municipio la Sezione III del Comitato ordinatore del terzo Congresso geografico internazionale, convocata dal suo presidente per dar conto dei lavori fatti e dichiararla sciolta, avendo esaurito l'incarico affidatole.

Il bar. G. F. Cattanei leggeva il rapporto da spedirsi alla Presidenza generale, che veniva approvato; ringraziava i segretarii ed i membri tutti dell'opera zelante prestata; assicurava essere state regolarmente compiute tutte le operazioni di riconsegna e rispedizione degli oggetti inviati alla Mostra; e si compiaceva nel ricordare di aver trovato nelle Autorità tutte il più volonteroso concorso e la migliore assistenza ogni qual volta si ebbe a ricorrere ad esse.

La seduta si scioglieva approvando ad unanimità un caloroso ringraziamento al presidente bar. Cattanei per l'attività e l'intelligenza dimostrate nel dirigere i lavori affidati alla Sezione.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 29 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. D. Turazza: Commemorazione del m. e. Giusto Bellavitis.

Il m. e. P. A. Saccardo: Seconda aggiunta alla Flora veneta di Giacomo Bizzozero.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Inaugurazione. — Il 29 corrente, alle ore 10 e mezza ant., avrà luogo la inaugurazione della ristaurata cappella dei crociferi, annessa alla chiesa dei Gesuiti, e monumento ragguardevole nei riguardi dell'arte e della storia.

Per la famiglia di Vittorio Salmini. — Sappiamo che il barone Alberto Treves dei Bonfili, per un palchetto nella serata a beneficio della famiglia Salmini, mandò all'amico Paulo Fambri, acchiuso in una cortesissima lettera, non già il prezzo dello stesso, ma il suo giusto ventuplo, cioè it. L. 100.

Il fatto non è che dei più ordinarii in una casa di sì generose e nobili tradizioni, ma è pur buono ed utile rammentarlo.

Cogliamo questa occasione per ricordare ai lettori che la bellissima epistola del Salmini, *Venezia*, è vendibile, a beneficio della famiglia Salmini, dall'Ongania.

Vagabondaggio. — Ben dimostravasi pieno della coscienza di sua missione il chiar. sig. comm. conte Finochietti, e che possedeva la convinzione delle verità propugnate nella sua lettura all'Ateneo il 15 corr., se col prestigio di splendida parola seppe trasfondere in altrui l'affetto, e s'inspirava all'idea di un apostolato a protezione dei fanciulli derelitti e avvisava ai mezzi per minorare il funesto spettacolo del vagabondaggio col fondare Asili infantili di lavoro.

E non meno assennate e stringenti insorgevano le discussioni di autorevoli e pratici soggetti per affrettare il provvedimento, o di una colonia agraria provinciale per accogliere gli abbandonati, o per l'avviamento alle industrie, o per l'iniziativa ad una scuola di esercitazioni marittime; poichè in quest'ultimo caso chi ha un passato deve tenerne conto nel presente se ama prepararsi un avvenire.

Il pensiero, altra volta già manifestato, che nella cospicua villa di Strà, in riva al Brenta, sulla distesa di circa quaranta campi, in quel monumento che illustra il genio di patrizia casa, avesse sede la scuola agraria a redenzione del popolo, non è senza grandi attrattive. Spendere per il pubblico, capitalizzare il lavoro delle generazioni presenti a pro dell'avvenire, è sempre proprio delle nazioni forti, fiduciose nel futuro.

In mezzo a tante belle proposte, suggerite da spirito di carità e da viste sociali, siami lecito, passionato pure della causa e non del tutto straniero alle teorie che discutonsi, far eco al voto del preside dell'Ateneo, che quanto si agitò non passi nel novero unicamente dei pii desiderii; e possa rappresentare sommessamente il parer mio che debbansi considerare le espresse idee in un aspetto subordinato alla questione economica, per calcolare come può farsi nell'atto pratico da chi, amministrando un Istituto di beneficenza, comunque tenui ne siano le proporzioni, non disconosca l'entità dei dispendii per l'attuazione, per l'andamento e per il mantenimento dei fanciulli accolti. E come il sullodato lettore accennava all'esistenza di un Comitato in Londra, devoluto a raccogliere bambini maltrattati, abbandonati od alla questua violentemente istigati; se ne costituisca uno tra noi che si renda promotore per raccogliere offerte, onde costituire un capitale, che dia vita frattanto ad una delle avanzate proposte.

Non dissimuliamo già essere tutt'altro che floride le condizioni generali economiche della città, e non è a dirsi come tutto giorno succedonsi le collette per iscopi di beneficenze pubbliche e particolari; ma non è del pari da nascondersi poter esservi una risorsa di ripiego pel farsi un'associazione a cui possono prender parte eziandio le piccole fortune con tenui obbligazioni settimanali e mensili, ad esempio della grande capitale inglese. Non sarebbe quindi difficile raccogliersi nel corso di qualche tempo una somma valevole all'attuazione della proposta più adatta. I cittadini, sempre pronti agli appelli per titoli di carità, concorrerebbero volonterosi, e il Governo e il Consiglio provinciale gareggerebbero nelle contribuzioni, vista l'iniziativa per un'opera di sublime utilità, che sarebbe garanzia di civilizzazione moderna, con isviluppo di senso pratico, per rialzare il carattere morale del paese, secondo il bisogno dei nuovi tempi.

Certe cose non sono mai ripetute abbastanza: senza sacrifizio della vita, nulla si fa di grande nel mondo. Chi ha l'amore nel petto, ha lo sprone nei fianchi.

Venezia, 25 dicembre 1881.

FRANCESCO MENEGHINI.

Teatro la Fenice. — Questa sera doveva aver luogo la prova generale del *Lohengrin*; ma per dar riposo al tenore, il quale non aveva mai studiata quest'opera e dovette farlo in pochi giorni affaticandosi moltissimo, la si è rimandata a giovedì prossimo fissando la prima rappresentazione a sabato 31 corr.

Corsero trattative per sostituire il *Profeta* al *Rienzi*; ma, a quanto ci consta, sarebbero abortite. Per seconda opera si ripensa alla *Favorita*; e ora, se non siamo male informati, si avrebbero in vista due Eleonore: la signora *Preziosi* e la signora *Vigna*, ma potrebbe anche darsi che si producesse invece in quest'opera la signora *Paschalis*.

Teatro Malibran. — — La compagnia Franceschini ha inaugurato ieri il suo corso di rappresentazioni d'operette sotto i più lieti auspicii: si è rimandata la gente per la gran folla. — In un certo punto, in platea, non sappiamo per qual motivo, corsero delle busse fra spettatori. Fu però cosa senza conseguenza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 28 dicembre, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Papa. Marcia *Ricordo dell'opera Boccaccio*. — 2. Strauss. Walz *Dinorah*. — 3. Libani. Pot-pourri sull'opera *Il Conte Verde*. — 4. Pieroni. Polka *Elettricità*. — 5. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 6. Giorza. Galop *Flik-Flok*.

Disgrazia. — L'odierno bullettino della Questura dice che M. Giuseppe, nelle ore antimeridiane d'ieri, cadeva accidentalmente nell'acqua del canale di .... Alle sue grida venne tosto estratto da certo G. Giuseppe, ed accompagnato al civico Ospedale da due guardie di P. S., ma durante il trasporto, cessava di vivere.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 27 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Dalmistro Domenico, perlaio, con Morando Teresa, già domestica, celibi.

2. Cesàri Giuseppe, fabbro meccanico all'Arsenale, vedovo, con Ossi Amalia, già cameriera, nubile.

DECESSI: 1. Fabris Elisabetta, di anni 79, nubile, possidente, di Venezia. — 2. De Andrea Anna, di anni 77, nubile, domestica, id. — 3. Ortolani Carotto Tecla, di anni 68, vedova, calzettaia, id. — 4. Formenti Longon Margherita, di anni 69, vedova, cucitrice, id. — 5. De Grandis Bovolenta Paolina, di anni 66, vedova, perlaia, id. — 6. Girolami Taddeo Chiara, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 7. Cibin Paolina, di anni 19, nubile, civile, id.

8. Vivante Abramo, di anni 72, celibe, possidente, id. — 9. Mola Giuseppe, di anni 68, vedovo, santese, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI TREVISO.

Secondo una corrispondenza da Treviso al *Giornale di Udine*, i progressisti porterebbero per candidato il bar. Raimondo Franchetti ed i liberali moderati l'avv. Leopoldo Piazza.

COLLEGIO DI BELLUNO.

A Belluno furono messi in giro varii nomi, come quelli del Brin e del Bettocchi, del Morpurgo e del Bucchia, per arrivare fino a Tivaroni ed a Bertani.

In una riunione di elettori fu nominato una Commissione di 15 individui, dei quali, otto della città e sette dei Comuni, la quale abbia a proporre un candidato, che faccia suo il programma della riunione, a questo sarebbe: patriotismo indiscutibile, adesione alla nuova legge elettorale, e fervore per la ferrovia.

Il requisito del patriotismo indiscutibile sarà un grave scoglio pel sig. Bettocchi, giacchè in quella stessa adunanza ci fu chi lo accusò di avere altre volte rinnegato l'Italia, e si offrì a darne le prove; ma la potenza delle seduzioni ferroviarie è assai grande, sicchè non sarebbe per niente improbabile una brutta elezione.

Vecchi, leggete: — Il *Corriere della Sera* scrive:

Il sig. Sindaco di Fregona (Treviso) ci scrive domandandoci di stampare la seguente interessante comunicazione del sig. Tandura, impiegato di quel Municipio. Lo contentiamo ben volentieri.

In questo paese abbiamo il bene di avere quattro fratelli, tutti viventi e in piena salute, i quali appartengono all'altro secolo, e danno il bellissimo contingente di 341 anni di vita. — Mi spiego meglio. Il più giovane di essi, chiamato Dei Fos, vedovo, ha 82 anni, perchè nato il 15 dicembre 1799. Il secondo, vedovo, di nome Daniele, ne conta ormai 84, perchè nacque il 7 settembre 1797. Il terzo, celibe, chiamato Giovanni Battista, nato il 30 agorto 1795, ha compiuti gli 86, — e finalmente il più bravo è Michele, nato il 30 marzo 1792, cioè d'anni 89, coniugato tre volte, o, come per vezzo si suol dire in questo paese, *cancelliere di tre Preture*.

Ma quello che maggiormente interessa sapere intorno a questi individui e che rende il caso maggiormente singolare, si è il loro metodo di vita e la loro instancabile operosità in mezzo ai campi fra la robusta gioventù colla mazza, col piccone e colla falce in mano, o soli su pei pascoli della vicina e faticosa montagna.

Bello è vederli con quanto interesse vi si applicano e con quanta costanza vi resistono. Uno di essi, e credo il più vecchio, Michele, fu sentito l'altro dì a lamentarsi perchè un appezzamento di terreno gli aveva reso poco frutto, attribuendone la causa alla poca solerzia dei figli. « Oh vedrete, diceva, vedrete nel venturo anno, quanto maggior prodotto ne saprò ricavare lavorandolo tutto io solo. » E sono uomini, creda signor Direttore, che, quando si tratta di lavorare, è difficile che manchino di parola.

Tutti e quattro, dotati della stessa fibra vigorosa e gagliarda, non hanno provato ancora quanto valga la dottrina dei nostri medici. — S'alzano ogni giorno per tempissimo, e lavorano, lavorano sempre fino al cadere del sole, senza perdere un minuto di tempo. — Nel passato inverno ho avuto il piacere di vedere Michele e Giovanni Battista armati di piccone fra i figli e i nipoti a lavorare la terra con tanta vigoria e in sì felice attitudine, ch'io ne rimasi stupefatto; parevano proprio due giovani di venti anni.

Nè si creda già che per mantenersi tali sia loro di particolare giovamento una buona tavola, o, per meglio dire, un trattamento differente da quello usato dagli altri di famiglia. Polenta, fagiuoli e un po' di magra ed assecchita ricotta formano il quotidiano alimento dei nostri vecchi; e se vedesse che faccie prosperose ed allegre! se provasse che lucidezza di menti, che felici memorie! Sono quattro fratelli, rozzi contadini sì, ma che in verità fanno assai più onore al paese di quello che sia la mal sognata irrisoria nobiltà di qualche nostro gentiluomo di carta pesta.

Mi sia lecito quindi un augurio di prosperità ai quattro vecchi fratelli Dei Tos, e ben di cuore fo voti perchè i loro anni di vita si prolunghino ancora per lunga serie, in mezzo a quella pace e a quella tranquillità, che attualmente posseggono; vivano pure, e così perseverando essi, avremo maggior ragione da ritenere che il lavoro non fiacca, no, ma ritempra il vigore dell'uomo; e che, invece, la non mai abbastanza biasimata inazione, incurabile cancrena, lo ammorza anzi tempo, e converte per di più ogni mezzo di vantaggio e di gloria, che sta in mano dell'uomo, in altrettanti strumenti di rovina e di obbrobrio per lui stesso e per la civile società cui appartiene.

P. TANDURA.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 dicembre

Che si trama?

Un dispaccio da Berlino reca:

« Nei circoli politici fu sparsa la voce che Bismarck abbia la seria intenzione di aprire una discussione diplomatica sulla *questione romana*, sulla base del potere temporale del Papa. Questa notizia ha prodotto pessima impressione nei circoli liberali, i quali non credono neppur ammissibile che la Germania possa incamminarsi sopra una via così contraria allo spirito della riforma, donde essa trasse le sua gloria. Si crede piuttosto che il gran Cancelliere, poco scrupoloso nella scelta dei suoi mezzi politici, si faccia del potere temporale dei Papi, rimesso all'ordine del giorno, uno strumento per domare I partito dei *particolaristi* da un lato, e per tenere in iscacco l'Italia dall'altro. Nessun uomo assennato crede però che cotesto espediente di Bismarck possa riuscire a rifar viva la questione romana. »

Che si trama? Domanda il *Corriere della Sera*.

Il Circolo operaio *Giuseppe Mazzini* di Santo Stefano Medio, in quel di Messina, protesta vivamente contro qualsiasi atto commemorativo l'avvenimento dei Vespri siciliani, per non turbare la solidarietà tra la democrazia francese e la democrazia italiana. Noi, senza preoccuparci naturalmente di questa solidarietà democratica, crediamo però un anacronismo la commemorazione della strage, per quanto fosse giusta rivincita contro l'oppressione, dei Francesi a Palermo sei secoli fa. Ma che ne dirà l'on. Crispi?

Clayton-Bulwer.

A proposito del futuro canale di Panama si fece, in questi giorni, ripetutamente menzione del trattato anglo-americano, che fu denominato di Clayton-Bulwer dal nome dei due diplomatici che lo avevano negoziato e firmato, i signori Clayton per gli Stati Uniti, Bulwer per l'Inghilterra. Alcuni schiarimenti in proposito ci sembrano tanto più necessarii, in quanto che il Governo di Washington si palesa deciso a voler la revisione di quel trattato prima di condiscendere definitivamente all'opera dell'apertura dell'Istmo, fondandosi specialmente sul motivo che, mutata considerevolmente la situazione e le circostanze, quel trattato non sembragli più applicabile al caso.

Secondo esso, l'Istmo di Panama, per tutte le comunicazioni possibili, sia attraverso, sia sopra il medesimo, veniva posto sotto la garanzia comune ed effettiva delle due Potenze. L'Inghilterra acquistava anzi il diritto di fare stazionar le navi da guerra che stimasse necessario sia nelle vicinanze del futuro Canale, sia nel Canale stesso. Per contro, gli Stati Uniti non potevano fortificarlo, nè sbarcarvi truppe. Il trattato veniva conchiuso nel 1851, all'epoca cioè in cui l'apertura d'un Canale, sebbene se ne parlasse come di cosa possibile, pareva tuttavia, non solo problematica, ma quasi una utopia.

Ma un trattato precedente, 1846, fra gli Stati Uniti e la Colombia, portava che quelli garantivano la perfetta neutralità dell'Istmo, neutralità che ora vorrebbesi devolvere collettivamente a tutte le principali Potenze europee. Ed è questo il punto cardinale che gli Stati Uniti ora respingono, ispirandosi alla solita dottrina di Monroe, la quale, in tutto ciò che concerne l'America, esclude ogni ingerenza europea.

Tale, pel momento, è la natura del conflitto promosso dagli Stati Uniti e che non conviene perder di vista, per gli effetti che dalla soluzione del medesimo possono derivare.

(Gazz. di Genova.)

TELEGRAMMI.

Berlino 25.

Il conte di Launay, ambasciatore d'Italia, è giunto il giorno 22 in questa città, ed ha ripreso la direzione dell'ambasciata.

(Gazz. d'It.)

Roma 26.

Confermasi che sia stata rinviata la nomina del nuovo ambasciatore a Parigi.

Assicurasi che il ministro Mancini abbia spedito una circolare ai rappresentanti all'estero relativamente all'ultimo discorso del Pontefice, affinchè essi abbiano una norma nella loro condotta al riguardo, sapendosi che il Cardinale Jacobini ha diramato ai Nunzii il testo di quel discorso, accompagnandolo con particolari istruzioni.

(Gazz. d'It.)

Roma 26.

Si commenta moltissimo l'ultimo discorso proferito dal Papa, e si opina che possa collegarsi alla situazione generale estera.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha steso la relazione del trattato colla Francia.

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica si aduna il 4 venturo per trattare la questione relativa al prof. Sbarbaro ed altre questioni secondarie.

(Persev.)

Roma 27.

La *Riforma* annunzia che il Ministero dei lavori pubblici esaminò la domanda della Società Veneta-Breda per un tunnel sottomarino tra Reggio e Messina.

Credesi che la domanda sarà accettata.

(Giorn. di Padova.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 26. — Il Nunzio chiamò a Madrid il Vescovo di Santander che scomunicò tre giornalisti, e lo consigliò a domandare di cambiare diocesi.

Fulda 26. — Il Vescovo Kopp giunse alle ore due con grande seguito, e si recò subito alla tomba di San Bonifazio.

Cairo 26. — Apertura della Camera dei delegati. Il discorso del Kedevi fu applauditissimo. Disse di voler assicurare gli interessi della popolazione con giustizia per tutti. Vuole pure istruzione e progresso. Eseguirà gli impegni internazionali. Chiede il concorso dei delegati per trasformare il paese civilizzandolo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 27. — L'*Officiel* pubblica il Decreto che sopprime la Direzione dei culti. Castagnary fu incaricato di riorganizzare l'Amministrazione.

Il *Petit Journal* smentisce i dissensi fra Gambetta e Waldeckrousseau.

Il *Parlement* approva completamente il Decreto che rende l'insegnamento religioso facoltativo nei Licei e nei Collegii.

FATTI DIVERSI

Canale del Ledra. — Il *Secolo* ha da Udine 26:

Un telegramma da Roma annunzia che il Governo accorda il sussidio per il Canale di Ledra nelle misure seguenti: trecentomila lire sul fondo straordinario, e centomila sul fondo ordinario; negli esercizii avvenire è disposto a procurare in altro modo le lire cinquantamila a completamento della somma sborsata dalla Provincia.

La notizia fu accolta generalmente con sodisfazione.

Commissione permanente di belle arti. — Leggesi nella *Nazione*:

In seguito alla votazione delle Accademie, Istituti ed Associazioni artistiche del Regno per la nomina dei membri della Commissione permanente di belle arti presso il Ministero della pubblica istruzione, furono con Decreto reale nominati i signori: Morelli comm. Domenico, Barabino comm. Nicolò, Monteverde comm. Giulio, Duprè comm. Giovanni, Boito comm. Camillo, Rosso comm. Luigi, Bertini comm. Giuseppe, Ussi comm. Stefano, Vela comm. Vincenzo, Tabacchi comm. Edoardo, Azzurri comm. Francesco, Ruggiero comm. Michele.

Le prime recite della stagione.

La prima rappresentazione della *Gioconda* a Torino, ebbe un completo successo.

Aperto splendidamente il teatro *S. Carlo*, a Napoli. Si rappresentava il capolavoro di Mayerber, gli *Ugonotti*, colla Amalia Fossa, lo Stagno, la Smerosky la Cescati, il Jamet.

A Vicenza ebbe un felice successo la *Forza del destino*, colle signore *Savio* e *Zanchi*, il tenore *Ambrosi*, il baritono *Rovirato*, l'altro baritono *Caracciolo* e il basso *Campello*.

A Verona incontrarono poco i *Puritani*. Il soprano dovrà cangiarsi; se la cavò abbastanza bene il tenore *Cantoni*.

A Padova ebbero prospere le sorti gli *Ugonotti*, e si distinsero specialmente il soprano *Bulicioff*, il tenore *Nouvelli* ed il maestro concertatore *Bernardi*.

Ebbero molti applausi la signorina *Varesi*, il baritono *Carnili* e il tenore *Valero* nel *Rigoletto*, al teatro *Pagliano* di Firenze.

Alla Scala di Milano *Guglielmo Tell* di Rossini. La *Perseveranza* scrive « che fu una serata mediocre, fredda, come se si trattasse di un'opera di ripiego, data in corso di stagione, di quelle a cui il pubblico non dà importanza e per le quali non prende interesse. »

La *Lombardia* invece dice che « il capolavoro di Rossini inaugurò splendidamente la stagione di carnevale. »

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Al teatro della Gaitè ottenne splendido successo il dramma *Il novantatrè*, tolto da Meurice dal romanzo di Victor Ugo.

Pubblicazioni. — Il solerte ed intelligente editore Paolo Carrara di Milano ha testè compiute due interessanti pubblicazioni illustrate, che furono da noi altra volta annunziate. Una è la Raccolta completa delle *Poesie di Arnaldo Fusinato*, illustrate da *Osvaldo Monti*, nel III ed ultimo volume delle quali sono raccolte tutte le poesie patriotiche, parte delle quali sono meno conosciute perchè messe in giro in altri tempi sotto il velo dell'anonimo.

L'altra è la Raccolta parimenti illustrata delle *Poesie di Giuseppe Giusti*, annotate per uso dei non Toscani da Pietro Fanfani, coll'aggiunta di buon numero di versi inediti.

Sono entrambi due belle pubblicazioni illustrate che raccomandiamo ai nostri lettori.

Pei danneggiati di Vienna. — Il signor Paolo Antonibon ha pubblicato coi tipi Minelli di Rovigo, una poesia: *Per le famiglie degl' incendiati nel Ringtheater di Vienna*.

Concorso. — Il Ministero di agricoltura ha bandito il concorso per titoli al posto di direttore della stazione sperimentale agraria di Palermo (stipendio annuo lire 4000).

Il tempo utile per la presentazione delle domande scadrà il 20 gennaio 1882.

Una burla stupida. — La *Capitale* narra che un burlone, che non deve aver inventato la polvere, ha sparsa la voce che Depretis fosse stato assassinato al Senato da un altro Maccaluso! La stupida burla ha trovato per un momento chi ci ha creduto.

Notizie sanitarie. — L'*Indipendente* ha da Londra 26:

Il governatore di Aden annuncia che il cholera va diminuendo nei porti del Mar Rosso.

Incidente ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 26:

Il treno misto 155, che arriva da Pisa a Lucca alle 4 25, la sera del 24 ha subito una disgrazia.

A circa due chilometri dalla Stazione di Lucca, quando il macchinista aveva già incominciato a rallentare la corsa, si è rotta un'asse a un vagone merci.

Questo ed altro vagone che lo seguiva, furono sbalzati fuori del binario, rompendo una verga.

Dei viaggiatori nessuno riportò danno, e si recarono a piedi alla Stazione di Lucca.

Da questa partirono subito pronti soccorsi, ed in sole due ore si tolsero dal binario i vagoni, si sostituì una verga nuova alla rotta, e si riattivò la linea.

Si crede che la causa di quanto è accaduto non sia l'imperfezione dell'asse spezzata, ma la cattiva condizione in cui si trova il binario sulla linea Lucca-Pisa, tanto che è a ritenersi per un vero miracolo se non avvengono disastri più gravi.

Una sassata. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 26:

Ier l'altro, il treno N. 988 era fra Desenzano e Peschiera in prossimità a San Martino della Battaglia, quando un cattivo e sciocco lanciò un sasso contro di esso. Il sasso andò a battere violentemente contro un vetro della carrozza N. 79, lo perforò, mandandolo in frantumi, e cadde fra i signori Giovanni Martinetti di qui, Angelo Cordioli da Villafranca e Luigi Bruni da Alpo. Per buona fortuna, non colpì alcuno.

Un treno rovesciato dal vento. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 26:

La *bora*, che negli ultimi due giorni soffiava violentissima, fu causa d'un fatto che, per buona sorte, non ebbe funeste conseguenze, come assai facilmente poteva averne.

Il treno ferroviario misto partiva regolarmente sabato alle 2.25 pom. da Fiume per S. Peter-Trieste, e procedeva senza incidenti, allorchè giunto fra le due Stazioni Sapiane-Dornig, e precisamente alla distanza di 20 metri dal casello N. 16, un colpo di vento lo sollevò nelle sue carrozze anteriori e lo rovesciò.

La catena che congiungeva la prima carrozza con la macchina si è spezzata ed in un istante tredici vagoni si ammonticchiarono l'uno sull'altro.

Il treno si componeva di diciassette veicoli — gli ultimi quattro erano carichi di petrolio.

C'erano in tutto diciotto passeggieri: nessuna donna e nessun bambino. E ci affrettiamo a soggiungere che non si ebbero a deplorare disgrazie. I passeggieri, chi più e chi meno, riportarono tutti contusioni, ma leggerissime, tranne l'I. R. conduttore postale Neckermann che riportò gravi lesioni.

Se il fatto fosse avvenuto due minuti prima, nessuno dei passeggieri avrebbe potuto salvarsi, perchè le carrozze si sarebbero rovesciate sopra ertissima scarpata.

Un pazzo caritatevole. — A proposito di quanto narrammo sotto questo titolo, l'*Adige* di Verona scrive:

Narrammo due giorni sono di un tale, forestiere, che dopo avere dato esempii di strana prodigalità e segni non dubbi di demenza, era stato accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo.

L'infelice, che non è nativo di Napoli, ma bensì di Francoforte sul Meno, è certo signor Adolfo Kühner, di ottima famiglia, e qui in Verona era raccomandato a quell'egregio medico e distinto gentiluomo che è il cav. Marcantonio Violini maggiore medico.

L'egregio maggiore ha scritto subito al fratello dell'infelice, a Francoforte, perchè venga qua a prenderlo; il fratello è subito arrivato, e ci ha questa mane favorito in ufficio, per pregarci a raccomandare alle persone che ebbero dal povero demente oggetti di valore o danaro, dati loro nel momento dell'esaltazione mentale di lui, a volerli restituire, depositandoli alla locale Questura.

Fra le altre stranezze commesse da quel povero giovane vi fu quella che diede 4200 marchi all'ospitale dei Fate bene fratelli, somma che fu ritirata dal fratello dell'infelice.

Ecco infatti la ricevuta rilasciata dal signor Roberto Kühner al direttore dell'ospitale.

Io dichiaro qui sottoscritto di avere ricevuto dal sig. cavaliere Giacinto dottore Videmari direttore dell'ospitale Fate bene fratelli.

Verona 26 dicembre 1881.

Roberto Kühner.

Dico m. 4200 — dico in parola marchi quattromila e duecento — consegnati a questo stabilimento da mio fratello Adolfo, quale elemosina a questo ospitale dei buoni fratelli in Verona.

Roberto Kühner.

L'Illustrazione Italiana ha pubblicato un grande e bel *Numero di Natale*. Esso contiene: *Testo*: In vigilia nativitatis Domini (Giuseppe Garzolini). — Neve (L. Stecchetti). — Il Natale a Napoli (Carlo Del Balzo). — Rivista del 1881. — La canonizzazione (U. P.). — La festa dei bambini. — Il Natale degli spazzacamini. — La storia di una bambola (Cordelia). — La notte di San Silvestro (Raffaello Barbiera). — Corriere di Parigi: Tre accademici (D. A. Parod). — Oh bei! Oh bei! — *Incisioni*: Fantasia di Natale, di D. Paolocci. — Il Natale a Napoli: Gli spari in una notte di Natale; Parata di Natale e vendita di Capitone; Lo zampognaro. — Il Natale in mezzo ai ghiacci. — La festa dei bambini, quadro di *Paolo Francesco Michetti* (due grandi pagine disegnate dall'autore, incise da Ambrogio Centenari). — Milano: Il Natale degli spazzacamini; La fiera di Sant'Ambrogio. — La storia di una bambola. — Roma: La canonizzazione dei nuovi Santi S. S. Leone XIII in sedia gestatoria; Nella sala sopra il portico della Basilica vaticana. — Scacchi. — Rebus. — Lire 25 l'anno, cent. 75 il presente Numero di 24 pagine.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BOLLETTINO METEORICO

— *Roma 27, ore 2 50 p.*

Pressione anticiclonica fuorchè nella Scandinavia e nella Russia settentrionale; pressione minima (732) in Lapponia; massima (780) in una stretta zona da Parigi a Bucarest.

In Italia il barometro è salito dovunque; variabile da 780 a 769 mill. dal Nord al Sud.

Tutto ieri venti forti o fortissimi settentrionali; nella notte numerose gelate e neve a Palermo.

Stamane cielo bello; venti settentrionali diminuiti di forza; greco fortissimo nel basso Adriatico e nel Jonio.

Temperatura abbassata.

Mare molto agitato sulla costa dell'Adriatico meridionale e del Jonio; agitato altrove.

Ancora venti del primo quadrante; però decrescenti di forza.

†

E ferita al cuore sempre grave il vedere atterrata dalla falce della morte una cara esistenza: più grave ancora quando colui che è tolto alla terra, alle doti del cuore e della mente seppe congiungere una vita utilmente operosa. E tal fu **Giovanni Felis**, che, a 70 anni, da breve ma indomabile morbo fu strappato, ahi! crudamente, all' amore, alle speranze, all' amplesso di due amantissimi figli e della desolata sua moglie. Maestro di musica, e concertatore da paragonarsi con pochi, al lavoro, all' arte, al benessere della famiglia consacrò tutto sè stesso, questi affetti unificando; e sapendoli, oltre a ciò, nei figli medesimi trasfondere siffattamente, che la valentia di lui riuscirono ad emulare, come ne possono far fede e Venezia e Vicenza, e parecchie altre delle nostre città. Ed oltre a questo non inglorioso retaggio, agli addoloratissimi superstiti ei lascia quello più bello e più prezioso ancora, che è la memoria delle virtù sue famigliari e civili: perchè, buon cittadino, ed ottimo padre, non ebbe, o non pensò mai d' avere nemici, o tribolato dalle vicende della fortuna, vi oppose un animo mite, calmo, sereno.

E la morte lo colse quando pareva sorridergli riamicata la sorte, e così rapidamente! Non sono certo le nostre, o le parole di chicchessia, che ai congiunti desolati possano disacerbare la piaga troppo recente; ma se a qualche cosa vale il compianto delle anime sensibili, s'abbiano essi da noi questo tributo di amicizia e la preghiera che voglia il cielo alleviare, egli che il può solo, tanto dolore.

1178 *Sorelle* T.

Giacobbe Vita Finzi.

Una cara e preziosa esistenza si è spenta rapidamente in Ferrara il giorno 21 dicembre 1881.

Poche anime nel breve passaggio sulla terra hanno lasciato una memoria così cara ed onorata degna di culto e di ricordanza.

Giacobbe Vita Finzi, uomo onesto, leale, integerrimo, amantissimo della famiglia e della patria, sparve veloce come baleno e volse ahimè! presto al tramonto, lasciando il ricordo di una candida vita ornata di belle virtù. Ligio e inappuntabile, affabile e gentile verso quanti lo avvicinarono, pronto a soccorrere l' indigente, attese con zelo al pubblico bene, nè mai si lasciò vincere da grette idee d' interesse, che anzi tal fiata rimetteva del proprio per far piacere altrui.

La famiglia perdè un ottimo capo, la società un vero cittadino, il commercio l' uomo probo ed esatto, la Banca di Ferrara l' impareggiabile suo cassiere. Si può dire che la sua morte fu il cordoglio della città, avendo saputo unire in sodalizio comune la virtù coll' affetto.

Sconsolati parenti, ottimi amici miei, in tanta jattura vi conforti il pensiero di vedere vivere le sue virtù nel fratello cav. Geremia Vita Finzi.

24 dicembre 1881.

1179 R.

IN MORTE
di
GIULIETTA FOSCOLO

Pallido in volto e pallido nel core
Io di te scrivo, celestial fanciulla,
Mentre la Morte il suo fatal pallore
Su te distende e tua esistenza annulla.

La bella gioia in questa vita brulla
Seguita è sempre dal crudel dolore....
Ogni giorno una bara ed una culla!
Ogni giorno un che nasce ed un che muore!

Il padre il fratello e la tua sorella
Ti chiaman Giulia all' infinito cielo,
Ove lieta sarai, creatura bella!

Infelice tua madre! A ei non resta
Che vestir la gramaglia e il nero velo
E viver sempre solitaria e mesta.

Venezia, 21 dicembre 1881.

1176 M. Art.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 22 novembre.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gvosden, con 120 sac. piselli e 890 sac. orzo, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Liverpool, vap. ingl. *Favorian*, cap. Horn, con 4 balle manifatture, 377 barre e 40 mazzi ferro, 2 catene ferro, 20 cas. sapone, 22 balle cotone greggio, all' ord. 3 c. c ad Aubin e Barriera.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Dal giorno 27 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale	Pronto	Nom. fine corr. da	Nom. fine corr. a
Rend. ital. 5 god. da 1. genn. 1882	90 13	90 23	— —	— —
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	92 30	92 40	— —	— —

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
» L.-V. 1859 timb. F.forte				
» » » libero				
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	137 50	304 —	305 —
» » di Cred. Ven.	250	250	170 —	175 —
» Regia Tabacchi	50	356		
Società Costruzioni veneta	250	175	411 —	412 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	
» » » in argento	—	—	—	
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—		
» Prestito Venezia a premii	30	30		
Società immob. di lavori ec.	500	500	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4 ½	—	—
Germania	» »	5	124 30	124 75
Francia	vista	» 5	101 90	102 25
Londra	3 m. d.	» 5	25 42	25 47
Svizzera	a vista	» 6	101 80	101 95
Vienna-Trieste	»	4	216 75	217 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 45	20 47
Banconote austriache	216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
» Banco di Napoli	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	26 dicembre	27 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 62	92 47
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 46	20 48
Londra	25 43	25 45
Parigi	102 15	102 30
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	897 —	924 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24	
Mobiliare	360 10
Lombarde	146 50
Ferrovie dello Stato	328 50
Banca Nazionale	849
Napoleoni	9 42 ½
Cambio Parigi	47 05
Cambio Londra	118 75
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 15
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 15 —

PARIGI 26	
Rend. fr. 3 0/0	83 90
» » 5 0/0	114 —
Rendita ital.	90 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 ⅛
Rendita turca	13 70

PARIGI 23	
Consolidati turchi	13 80
Obblig. egiziane	358 —

LONDRA 22	
Cons. inglese	99 7/16
Cons. italiano	89 ½
» spagnuolo	30 ⅞
» turco	13 ⅝

BERLINO 24	
Mobiliare	621 50
Austriache	567 50
Lombarde Azioni	253 —
Rendita ital.	88 70

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 57s 2
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	11h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 32m 0s
Tramontare della Luna	0h 24m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 21 dicembre.

Albergo l' Italia. — G. Caollet, - I. Margelli, - L. Fozegrono, - U. Weith, tutti quattro dall' interno, - G. Iost, - L. Schneider, - Innkennam, - O. Schutz, - E. Rosenbaum, - Mouchel, - Strumpf, con moglie, - A. Murphy, - C. Hoppkins, - H. Tersch, - Gassmann, - I. M. Gauran, - Eude, - Rey, - S. S. Turrossy, - Engelmann, - E. Birking, - Salaman, - C. Freund, - J. Freund, - O. Schuler, - I. E. Warner, tutti dall' estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Righini C., - Levi L., - Squerci V., - Bertarelli A., - Silvani G., - Guicciardi E., - Ginbergio G., tutti viagg., - Rodini P., - Rosi G., - Avegiri S., tutti dall' interno, - E. Andrey, dalla Francia.

Albergo al Cavalletto. — P. Piuzi, - F. Gorri, - G. Pergher, - L. d.r Canteri, - L. Sartori, - F. Crastan, - A. Huguat, - L. Pirani, - C. Finzi, con moglie, - Gio. Batt. Concina, - Dalla Giusta, - G. d.r Greggi, - C. d.r Dall' Oglio, - E. Munardi, tutti dall' interno, - I. D. Koller, - F. Weratt, ambi dall' estero.

Albergo S. Gallo. — P. cav. Molinelli, - L. avv. Lorenzoni, - V. Cottone, con moglie. - P. cap. Susini, - E. Busetto, con famiglia, - A. Nani Mocenigo, - Guarinoni, con figlio, tutti dall' interno, - G. Iesurun, da Trieste, - M. Klein, viaggiatore, da Vienna.

Albergo al Vapore. — Cantinelli L., - Panziotti A., - Curione C., - Baretta Z., - Martinelli I., - Treves T., - Pallavicino P., - Pacchiotti G., - Podestà A., - Broili A., - Legramante G., - Bonafede G., tutti viagg., - Cormelo P., - Avv. Righi G., - Baldan ing. G. B., - Goraci A., - Gallico E., - Maccia G., - Cottinelli d.r A., - Bruno E., - Bisaro G., - Piva G., - Pini A., - Proteghi T., - Avv. Girolami G., - Colenti E., - Cossettini G. B., - Trento S., - Provasoli G. B., ambi con famiglia, tutti dall' interno, - Melandri B., viagg., dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 22 dicembre.

Albergo l' Italia. — Cav. Bucci, da Milano, - E. Puttemberg, da Trieste, - Seckuleez, dall' Ungheria.

Grande Albergo Vittoria. — F. Rossi, da Schio, - A. avv. Fagiuoli, da Legnago, - D.r Janicot, con moglie, da Parigi, - P. del Rio, dal Chilì, - A. Mathews, con moglie, - Mac Ackill, - H. Stevenson, tutti tre dall' Inghilterra.

Albergo d' Inghilterra. — E. Dall' Aqua, con famiglia, - Contessa Di Porcia Zeno, ambi dall' interno, - Craddoch, - I. Sargues, - R. Escavarin, - V. Pardo, - O. Niemann, con famiglia, - R. Scriner, - Robertsons, - E. B. Taylar, - E. Kirklride, - A. Bellio, con famiglia, - Junson, - Bowne, - Wil, - Guilliemin, - I. Kuen, - Mourin, con famiglia, - E. Roye, - B. Thonsson, tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Bottelli L. - Pozzi E., - Terraggia E., - Premoli A., tutti quattro viagg., - Palerio G., - Gaspari S., - G. d.r Cagnoni, - L. avv. Vanzetti, - Cappellari F., - Campi N., - Trevisan A.. - Dina G., tutti dall' interno.

Nel giorno 23 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Magg. Crosby, - T. W. Armitage, con famiglia, - O. O. Wrigley, - I. S. Walker, - D. Dick, - Broughton, - A. Cookson, - L. Popper, - D. Stevelinck, - F. Masquelin, - N. Costantinidis, con famiglia, - Basiliades, - W. Stemrich, - A. Mertès, - M. Wilson, - Patterson, - Jaxorff, Bar. di Sassotwitch, - B. Paapà, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — A. Kreitz, - Aga, - Bonfadini, - A. Blunt, - L. Rokotnitz, - Barautier, - D.r Bareuther, - Rauschenbach, con famiglia, - D.r Nodenhein, - D. Schneider, - C. Vevey, - W. Niclaus, - Bar. Tante, - E. Borgarelli, - Jellinek, - L. Weinsbeck, - D.r Hermann, con moglie, tutti dall' estero, - Boito, dall' interno.

Grande Albergo Vittoria. — L. Damiani, dall' interno, - C. Lekiseh, - L. Sasle, - H. Blot, - C. Eichhorn, tutti quattro con moglie, - M. Brown, con famiglia, - A. Wlathom, - F. Mac Eauron, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — L. Pirani, - E. Corti, - C. B. Tommasi, - L. Viviani, con moglie e cameriera, - A. Perutti, - A. Puvolieri, - Avv. Tamburini, - G. Daelli, - S. Carboncini, con moglie, - D. Dal Ferro, - A. Rizzetto, - G. Pomello, - A. Gandolfi, con moglie, - P. Bugio, - C. Zappellari, - A. Favella, - P. Mereker, - L. Campodonico, - F. Albertini, con moglie, - G. B. Brudese, - L. Marsura, - E. Felinil, - L. Pellegrini, - G. Beretta, - G. Fosatti, - C. Sposetti, - A. Pizza, - A. Samarti, - P. Locatelli, - A. Satti, - Berliso, - L. Mazzolini, - Pio Lodesani, - A. Capello, - P. ing. Majore, tutti dall' interno, - G. Gherscheal, - A. Rosignioli, ambi con moglie, da Trieste.

Albergo al Vapore. — Accatino Z., - Gini B., - Paravini G., - Beretta L., - Fiazza F., - Cantini L., tutti viaggiatori, - Co. avv. Dal Bovo G., - Enestengoli E., - Avv. Calenti L., - Ing. Bozzoli A., - Monico G., - Fontana G., - Bozzoni A., - Ravan M., - Fabbris F., - Marin A., - Marchetto D., - Baldan A., - Baldan ing. G. B., - Nob. bar. Lazzarini G., - Luzzatto G., - Bignami A., - Moretti L., - Dell' Orto A., Onnezzano G., - Gonni E., - Marion A., - Augustini P., - Carraro E., - Lavaron L., - Armelin N.. - Pieropan D., - Conte E., - Lardini F, tutti sei con famiglia, tutti dall' interno, - Raldetrer M., - Hriscibe F., - Zinzopolos A., dall' estero, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Martedì 27 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *La Figlia di madama Angot.* — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare.

Si avvertono i signori Azionisti, che il coupon del secondo semestre 1881 verrà pagato dalla Banca Mutua Popolare sita a S. Marco, Frezzeria, Corte della Polvere, a datare dal 1.° gennaio 1882, in tutti i giorni meno i festivi, far le ore 11 e le 2. 1177.

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Guidi, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire 2. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. Guidi (L. 2).
II. — **L' età della moglie**, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2).
III. — **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo (L. 2).
IV. **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo — **Gli uomini**, osservazioni di un' indiscreta, della stessa autrice (L. 2).
V. — **Memorie di una zia - Un' amicizia di Educandato**, racconti pure della Guidi (L. 2).
VI. e VII. — **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall' inglese da Giorgio Palma (Due volumi L. 3).
IX. — **Je suis reine d' une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2.50).

Rivolgersi per l' acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, P.° 3.° in **Torino** Sconto ai librai 1020

1102 È USCITO IN TRIESTE

IL GIORNALE FINANZIARIO

LA VERIFICA

delle

ESTRAZIONI UFFICIALI

ESCE OGNI DOMENICA.

Porta le Estrazioni dei Prestiti austriaci ed esteri, la Lista delle Cartelle estratte e non ancora incassate. Contiene le più interessanti notizie finanziarie, il Listino ufficiale della Borsa di Trieste e Vienna, così pure i prezzi dei Valori esteri.

Fa la verifica *gratis* delle *passate Estrazioni*, ai suoi *Abbonati*; e dà ad essi quelle delucidazioni che domandano.

PREZZO D' ABBONAMENTO.

a tutto 31 dicembre 1882

Per Trieste all' Ufficio	Fior. 1:60
» » a domicilio	» 2:—
Per tutta la Monarchia	» 2:50
Per l' estero	fr.chi 7 in oro

5 *Soldi, un Numero, Soldi* **5.**

Presso il *Proprietario GIUSEPPE ZOLDAN* in *Trieste*, ufficio Verifica e Cambio Valute.

1131

CONSIGLIO AI FIDANZATI.

Perchè andate tanto lambiccandovi il cervello per trovare un regaluccio opportuno per la vostra fidanzata? Prendetele un buon orologio e siete sicuro che vi ricorderà ognuna delle mille volte che dovrà consultarlo; e quando non lo adoprasse, lo terrà tra le cose più care, se pure non lo porterà sul seno a farne confondere i battiti con quelli del proprio cuore. Esso sarà carissimo, perchè indicherà l' ora nella quale passate davanti le sue finestre, e ne farà un oggetto di galanteria accomodandolo sulla cintura o sull' abbottonatura della veste, e andandone orgogliosa. L' orologio raccoglie in sè tanti pregi per arte, industria, metallo e comodo, che supera, a nostro credere, quelli di qualunque altro regalo tra fidanzati.

La fanciulla coll' orologio, simbolo del tempo galantuomo, rammenta al fidanzato la fedeltà, e il buon uso del tempo. Ricorda le belle ore passate, avverte se deve sopraggiungere qualche visita importuna, e, se non possiamo scansarla, ci dà modo di meglio impiegare il poco tempo che rimane.

E quante altre belle cose non significa l' orologio? Le lascio sulla penna perchè l' avrei lunga ancora, e concludo raccomandando ai fidanzati di regalarsi un orologio bello e buono.

974

GIAPPONE E CINA.

Per nuovi articoli testè arrivati, il Magazzino di Curiosità giapponesi e cinesi al Ponte della Guerra, N. 5364, è abbondantemente provvisto in **Porcellane**, *Vasi da fiori ed a coperchio, servizii da the e da caffè, piatti grandi e piccoli; in* **Lacche**, *Scrigni, Scattole da lavoro e da the, Scrivanie, Scacchiere, Tavoli, Cabarets ed altre scatole varie;* **Bronzi, Cloisonné, Ventagli** *fini ed ordinarii,* **Avorii**, *ceste, vasi, bottoni, figure, ecc.;* **Inchiostro cinese. Stuoie** *finissime, lavori varii in* **bamboux, legno odoroso, tartaruga** *e* **madreperla, Polvere da denti, Sapone, Pantofole, Seta cruda, Fazzoletti e sciarpe per signora, Carte crep. figurate, Lanterne**, *ecc. ecc.*

The Souchong e Congon.

VINCERE LA CONCORRENZA STRANIERA

BISOGNA DARE VALIDO APPOGGIO

ALLE INDUSTRIE NAZIONALI

P. Bussolin. - Venezia.

Premiata Fabbrica Tappeti senza fine, di Cocco, Manilla, Juta ec. ec. — Nettapiedi d'ogni qualità e disegno pari agl' inglesi e francesi.

Prezzi in concorrenza coll' estero; listini e campioni dietro richiesta. 742

Cura delle malattie nervose, reumatiche e di petto.

(Vedi annunzio nella IV pagina).

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Con ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	Banca Veneta di depositi e conti correnti.
Padova,	sig. Romiati Gaetano.
Treviso,	» Pedrini Giovanni.
Udine,	» Giacomelli Carlo.
Vicenza,	» Costantini ing. Angelo.
Verona,	» Ipsevich Giuseppe.
Mantova,	» Bonoris Gaetano.
Rovigo,	» Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone,	» Trevisan ing. Angelo.

36

1129

Stabilimento dell' Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Anno XVII. — Abbonamento 1882

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

Tiratura quotidiana Copie 60,000

IL SECOLO Giornale affatto indipendente, è anche il più completo giornale politico-quotidiano d'Italia per la quantità e la varietà delle sue rubriche.

IL SECOLO possiede il più vasto e più sollecito servizio telegrafico particolare da tutte le città d'Italia e dell'estero.

IL SECOLO illustra con disegni, corrispondenze ed articoli speciali i più importanti avvenimenti politici e sociali.

IL SECOLO pubblica sempre in appendice due romanzi ad un tempo, scelti fra i più divertenti ed acclamati del giorno.

IL SECOLO nel 1882 aumenterà i premi gratuiti, pubblicando dodici **supplementi illustrati** (uno al mese) che darà in dono a tutti i suoi abbonati.

IL SECOLO è il solo giornale in Italia che dà gratuitamente ai suoi abbonati annui, due giornali illustrati settimanali oltre a due altri Premi.

IL SECOLO è il solo giornale in Italia che pubblica per tutti indistintamente i suoi abbonati dei **supplementi illustrati mensili.**

Nel 1882 pubblicherà i seguenti nuovi romanzi: **Gianni-Lupo**, di EMILIO RICHEBOURG — **L'amante mascherato**, di SAVERIO DI MONTÉPIN — **I delitti dell'amore**, di L. M. GAGNEUR — **Pompon**, di ETTORE MALOT — **Il [illegible]**, di ADOLFO BELOT — **I miei rimorsi**, di PIETRO CRESPI, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO A **QUATTRO PREMI**, e cioè: 1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune. — 2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi**. — 3. A dodici **supplementi illustrati**. — 4.° All'**Almanacco illustrato del Secolo pel 1882**, un volume in-8, di pagine 176, adorno di oltre 100 accuratissime incisioni.

[illegible]

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO A **TRE PREMI**, e cioè: 1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**. — 2.° A sei **supplementi illustrati** — 3. Al romanzo illustrato di Vittorio Bersezio: **Il piacere della vendetta**, un bel volume in-4, di pagine 72, con 11 incisioni.

[illegible]

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO A **DUE PREMI**, e cioè: 1.° A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'**Emporio Pittoresco**. — 2.° A tre **supplementi illustrati**.

*AVVERTENZA. È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'*Edizione di lusso *dell'***Emporio Pittoresco** *in luogo dell'*Edizione comune, *pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.*

☞ **IL SECOLO**, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità con le sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea — in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 2 —.

Inviare Vaglia Postale intestato all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

830

V. B. PEROCCO E C.°

Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72

VENEZIA

avvertono che oltre ai loro bene assortiti **DEPOSITI** nelle specialità di **TAPPETI** da pavimento e da tavola, **STOFFE** per mobili, **CORTINAGGI, SETERIE** e **LANERIE** nere ecc. ecc. hanno ricevuto

Tappeti Turchi

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e possono sopra commissione fornirne di qualunque misura e disegno con **CIFRE, ARMI** ecc.

Sviluppano sempre più il loro commercio in

CORREDI

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in **BIANCHERIE** d' ogni genere ed altezza, d' ottime qualità ed a prezzi da non temere concorrenza.

Sistema di vendita: **Prezzi fissi - Sconto 2 P. 100.**

1134

PER POCHI GIORNI

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da vendersi a prezzi bassissimi

Diverse specchiere in cornice dorata ed altri oggetti.

Merceria, Ponte dei Pignoli, N. 760, 1° piano, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

DOMANDA

per

ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L. B. U.** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 901

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1882

presso gli editori

FRATELLI TREVES, IN MILANO

1173

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO IX - 1882

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

ESCE OGNI DOMENICA IN 16 PAGINE DEL FORMATO GRANDE IN-4 A 3 COLONNE

PER L'ITALIA: Anno, Lire 25. — Semestre, Lire 13. — Trimestre, Lire 7.

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale lire 32 (oro) l'anno.

PREMIO: Chi manda L. 25:50 per l'anno IX dell'*Illustrazione Italiana* avrà in dono: VIAGGIO NEL REGNO DI SIAM, DI CAMBODGE, DI LAOS, ecc.

GIORNALE di moda e letteratura — GIORNALE DI GRAN LUSSO

MARGHERITA

ANNO IV - 1882

Esce ogni settimana in 8 pagine in-4 grande a 3 colonne, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con caratteri fusi appositamente, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini, splendide oleografie, oggetti di adornamento, tavole colorate di lavori. Con racconti e romanzi originali italiani.

Per l'Italia: *Anno, Lire 24 - Semestre, Lire 13 - Trimestre, Lire 7.*

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale Lire 32 (oro) l'anno.

Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della MARGHERITA (cioè senza figurino e annessi colorati) al prezzo di Lire 12 all'anno.

PREMIO — Chi manda Lire 24 50 riceverà in dono: PENSIERI SULL'EDUCAZIONE, di N. Tommaseo. STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA PEL 1881. UN ALMANACCO in cromolitografia.

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Anno V - 1882.

Esce una volta al mese, e si compone di 16 pagine di testo, ricche d'incisioni di mode e di lavori, con copiosi annessi e ricchezza di figurini colorati.

Anno, L. 10 - Semestre, L. 5 - Trimestre, L. 3.

Per l'Unione Postale, Lire 13 (oro) l'anno.

PREMIO AI SOCI ANNUI: *Precetti ed esempi di moralità*, di Scarabelli.

Per l'affrancazione del premio aggiungere Cent. 50 (Per l'Estero 1 fr.)

LAVORI FEMMINILI

- GIORNALE DELLE DONNE -

Esce una volta al mese in un fascicolo di 8 pagine di testo, ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie.

Per l'Italia: Lire 5 l'anno. — Per l'Estero Fr. 6 (oro).

LA NATURA

GIORNALE ILLUSTRATO

È il giornale scientifico più completo e più popolare che si pubblichi in Italia. Sempre in traccia di tutti i progressi nel campo delle scienze e delle industrie, penetra negli stabilimenti scientifici, nei laboratorii, nei musei, nelle officine, nelle fabbriche; col nuovo anno seguirà anche gli esploratori nei loro viaggi, e assisterà ai congressi, alle riunioni scientifiche; sarà in una parola l'eco completo di tutte le manifestazioni del progresso.

12 num. l'anno. — Esce il 15 d'ogni mese.

Lire 3 l'anno.

PER L'ESTERO FRANCHI 4 (oro).

Centesimi 10 il Numero

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

VOLUME XIX - 1882

Lire 5 l'anno
IN TUTTO IL REGNO

Estero Fr. 8 (oro)

Pubblicherà dei ROMANZI ILLUSTRATI

Ogni settimana una dispensa di 16 pagine
a 3 colonne, con 8 a 9 incisioni

PREMIO — Chi manda L. 5:50 avrà in premio: UN PAESAGGIO di GIGNOUX, in oleografia

L'ELEGANZA

FAVOLOSO BUON MERCATO

per solo 6 lire all'anno

Per l'Unione Postale Lire Nove (oro).

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato a 3 colonne. Una tavola di modelli e ricami o un modello tagliato.

Edizione SPECIALE *con uno splendido figurino colorato in ogni numero.*

Per l'Italia L. 12

Per l'Estero Lire 15 (oro).

LA RICREAZIONE

GIORNALE ILLUSTRATO.

Unico giornale illustrato italiano che i babbi e le mamme possano mettere in mano alle loro figliuole, colla sicurezza che esse vi troveranno solo scritti morali, che divertendo educano il cuore e la mente. I racconti li scrivono Bersezio, Caccianiga, Castelnuovo, S. Carlevaris, Cesare Donati, Cordelia, Onorato Fava, Neera, Isabella Scopoli Biasi, I. T. D'Aste, A. Tedeschi, ecc. Vi sono bozzetti storici di F. Bertolini, Oscar Pio, P. Battaini; articoli di educazione e morale di Cordelia, poesie, commedie, riviste letterarie, ecc. Numerosi disegni de' migliori artisti illustrano gli articoli.

12 num. l'anno. - Esce il 22 d'ogni mese.

Lire 3 l'anno.

PER L'ESTERO FRANCHI 4 (oro).

GIORNALE DEI FANCIULLI

RICCAMENTE ILLUSTRATO

ANNO II — 1882

Questo giornale che in un anno di vita ha avuto un successo rarissimo in Italia, risponde veramente al suo titolo. Ciò che pubblichiamo in bei caratteri grandi è scritto appositamente *per i fanciulli*, — e per fanciulli *italiani*; — essi possono leggere tutto, capir tutto, gustar tutto. Anche i numerosi disegni sono fatti appositamente per gli articoli; non già gli articoli fatti a forza per i disegni; e i nostri disegnatori si chiamano *Matania, Paolocci, Mazzanti, Ximenes*; come i nostri collaboratori assidui sono: *Carlo Anfosso, Ida Baccini, P. Battaini, Stanislao Carlevaris, Cordelia, Cesare Donati, I. T. D'Aste, Onorato Fava, Giacinto Gallina, Isabella Scopoli-Biasi, A. Tedeschi*, ecc.

Per il 1882 ci sarà inoltre una novità interessante. Per i fanciulli non bastano i disegni in nero: essi amano i colori, — e non hanno tutti i torti, perchè i colori danno alla loro picciola mente l'idea del vero, la rappresentazione delle cose. Ebbene col nuovo anno ogni fascicolo mensile avrà, oltre alle sue 16 pagine a due colonne, oltre alla sua copertina, anche

una bella tavola colorata.

Continueremo a pubblicare in gran numero giuochi di società, di prestigio, di pazienza, sciarade, indovinelli, bizzarrie, ecc.; ma sempre cose facili, e adatte ai fanciulli. Questi giocherelli troveranno posto nella copertina; giacchè i fascicoli devono formare a fin d'anno un volume, un vero libro, un bel libro, che i bambini d'oggi, quando diventino babbi e mamme, potranno ancora dar da leggere ai loro figlioletti. Ne avete un esempio, nel bellissimo volume che ora si presenta compito.

Pubblicheremo ancora dei **concorsi a premi**, per esercitare piacevolmente le menti infantili, e daremo i **ritrattini dei bambini premiati.**

12 fascicoli all'anno. — **Esce il 1.° di ogni mese.**

Lire 5 l'anno (Per l'Estero franchi sei, ORO).

BIBLIOTECA dei FANCIULLI

RICCAMENTE ILLUSTRATA

Al *Giornale dei Fanciulli* aggiungiamo una *Biblioteca dei Fanciulli*. Quello è un giornale, nel formato di giornale, a 2 colonne, con articoletti vari e svariati, con raccontini, fiabe, piccole poesie. Questa sarà una raccolta di buoni e graziosi libri, in formato da libro. I fascicoli di 20 pagine ciascuno si seguiranno senza interruzione, finchè formino un libro completo, un bel volume a cui daremo la sua copertina, perchè ogni fanciullo lo possa riporre nella sua piccola biblioteca. Cominceremo con una novità prelibata, nientemeno che

COSI' VA IL MONDO, BIMBA MIA

Commedia in 2 atti di GIACINTO GALLINA.

Questa commedia fu scritta apposta per Gemma Cuniberti, ed è piaciuta su tutte le scene grandi e piccine. Vi piacerà altrettanto a leggerla, e ne abbiamo appositamente acquistato la proprietà letteraria. La facciamo illustrare da un bravo artista, il signor Edoardo Ximenes.

Il secondo volume sarà un racconto grazioso, delicato, commovente:

ROSETTA O I FIGLI DELLA FATTORIA

di E. C. PHILIPPS.

destinato a divertire non solo i bambini ma anche i grandi. Questo racconto, che in Inghilterra ha avuto edizioni innumerevoli, sarà tradotto con garbo da una signora toscana. Per i volumi che dovranno seguire, abbiamo dato l'incarico a scrittori e scrittrici che sono già celebri per l'arte delicata di interessare i difficili lettori della prima età.

Di questa BIBLIOTECA pubblicheremo una o due dispense al mese. Ogni dispensa consta di 20 pagine con elegante copertina.

il prezzo d'abbonamento a 12 numeri è di **LIRE TRE.**

PER L'ESTERO FRANCHI QUATTRO (ORO).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA POSTALI AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO.

VENEZIA

STABILIMENTO IDROTERAPICO

ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO

dei dott.i V. TECCHIO e G. FRANCHI

San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092
presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffreddori**, **i reumatismi**, le **nevralgie**, le **nervosi**, le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell'**asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo** e **Cavalletto**, accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d'intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione. 1059

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 — Bauer Grünwald.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta **BERTOTTO PAOLO.**

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. — 1095

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

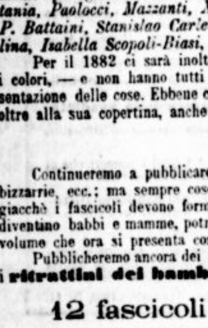
Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
- Zampironi.
- Antonio Ancillo.
- A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
- Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
- Luigi Dalla Venezia Merceria S. Salvatore, N. 5020.
- Gotzo, farm. S. M. Formosa.
- Pietro Pozzetto, farm. ... del Redentor

689

Tipografia della *Gazzetta*.

185



"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccelenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 1026



GOTTA E REUMATISMI

GUARIGIONE SICURA COL MEZZO DEL

VINO DUFLOT

Questo vino si prenda a metà di ciascun pasto nella dose di un bicchiere da Bordeaux.

Assolutamente inoffensivo. Non contiene veleno.

Farmacia DUFLOT, 27, Rue Richer, Paris

UNA BOTTIGLIA 4 LIRES; 6 BOTTIGLIE 22 LIRES 6 CENT.

1064 — Deposito in Venezia presso **Centenari.**

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1876, PARIGI 1878. ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. **986**

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *affatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C.ie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. **1163**

ANNO 1881 — Mercoledì 28 dicembre — N. 345

ASSOCIAZIONI
nezia it. L. 37 all'anno, 18:50 semestre, 9:25 al trimestre.
Provincie, it. L. 45 all'anno, al semestre, 11:25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e soci della Gazzetta it. L. 3.
Associazioni si ricevono all'Uffizio a Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, fuori per lettera affrancata.
Foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 28 DICEMBRE

Continua la condanna nostra di leggere nei ...li d'Europa note, comunicazioni, commen... da farci credere di essere tornati indietro ...che 10 anni, al 1870, quando Roma non ...cupata dalle truppe italiane, e la questione ...na era all'ordine del giorno in Europa. ...a sodisfazione la dobbiamo al cancelliere ...nico, precisamente nel momento in cui il ...stero nostro e i suoi organi ci avevano fatto ...re che i desiderii di una sì gran parte del...zione sarebbero sodisfatti, e che una gran... ...iformità di vedute, una concordia di scopi ...procedimenti avrebbero riavvicinato l'Italia ...ustria e alla Germania! Il risultato non po...essere più diverso dalle speranze concepite. Il *Monitore* di Roma, giunto ieri sera, ri...ce con grande solennità le notizie seguenti:

« Il giornale di Praga, la *Bohemia*, che pas...er organo diretto del primo ministro au...co, conte Taaffe, ci è giunto stamani con ...notizia gravissima, inviatagli dal suo corri...dente di Berlino.

« Secondo quel corrispondente, le cui rela... colla Cancelleria dell'Impero germanico sono un mistero per nessuno, il principe ...smarck ha proposto alle Potenze d'Europa ...scambio d'idee » per regolare la situa... del Papa dirimpetto all'Italia.

« Nel suo dispaccio il Cancelliere tedesco ...erebbe che, per la sicurezza delle coscien... ...ttoliche si deve esaminare se non conven...edere al Papa l'antico dominio temporale. ...ncipe aggiungerebbe che la restituzione del...Stato pontificio, o almeno di Roma, al Santo ...e, sarebbe cosa di grande vantaggio anche ...l'Italia.

« D'altra parte il *Temps*, giunto stamani, ...l'articolo su Bismarck e la questione ro...a accennatoci ier l'altro dal telegrafo; ma ...o articolo contiene apprezzamenti assai me...nevoli di quanto apparirebbe dal telegram... ufficioso.

« Il *Temps* comincia dal rigettare sull'Italia ...la colpa dell'essere risorta la questione ...ana; accusa l'improntitudine dei radicali il ...luglio, la debolezza del Governo nel mante...l'ordine, e l'atteggiamento del Crispi nella ...stione ecclesiastica.

« Esso non crede veri i propositi attribuiti ...smarck; ma non già perchè il diritto dell'I... gli paia evidente o per calcolo che faccia ...resistenza dell'Italia, bensì per ragioni di ordi... superiore, come il principio di nazionalità e ...parazione della Chiesa dallo Stato. Il *Temps* ...e che l'Italia avrebbe diritto ad essere pro... dagli altri Stati non perchè abbia ragione, ...per la sua debolezza minacciata dall'altrui ...potenza.

« Possiamo aggiungere che il nostro Gover... ha già ricevuto comunicazione da Berlino ...passi fatti dal principe di Bismarck presso ...altre Potenze.

« Sono sintomi serii d'una situazione mi...ciosa. »

Noi non possiamo credere che il principe ...marck abbia fatto il passo che gli è attri...to, perchè sarebbe fuori di ogni consuetudine ...lomatica con una Potenza, alla quale non si ...chi un pretesto di guerra. Sollevare diploma...amente la questione di Roma, sarebbe creare ...l'Italia la necessità di difendere la sua indi...denza a qualunque costo. Ora il principe Bi...arck non è con noi a questi ferri. Non dare ...dunque alla notizia del giornale boemo se non ...mportanza che ha. È la conseguenza degli ar...li di altri giornali più o meno ufficiosi, e ...cialmente dell'ufficiosa *Post* di Berlino. A ...sto giornale dobbiamo precisamente la risur...zione della questione romana nell'opinione pub...ca, che non potrebbe essere risuscitata, senza ...ricolo di guerra, nel campo della diplomazia. ...a ciò che è grave si è che la *Post* si crede ...rnale ispirato dal principe Bismarck, un gior...le men grave della *Norddeutsche Zeitung*, che ...pegna meno, e che si può, ove occorra, con ...aggior disinvoltura sconfessare, e diciamo con ...*aggior disinvoltura*, perchè il principe Bismarck ...onfesserebbe anche la *Norddeutsche Zeitung*, ...e credesse opportuno, e l'ha sconfessata altra ...lta.

Ora si domanda perchè il principe Bismarck ...ovi del suo interesse seccarci, con intenzioni ...tili così manifeste. Si è detto che lo faceva ...r iscopi di politica interna. Altri aggiunsero ...e voleva persuadere l'Italia della necessità di ...'alleanza colla Germania, rinunciando ad ogni ...vetteria col Governo francese. Il principe Bi...marck, si disse, vuol far comprendere all'Italia ...anto pericolosa potrebbe essere la sua inimi...zia.

Il *Diritto*, partigiano dell'alleanza colla Ger...mania, pare di questo avviso, perchè in un ar...colo, nel quale si occupa della questione, viene ...questa conchiusione:

« Senza presunzione, ma colla coscienza si...ra di veder giusto, noi domandiamo a quanti ...illimetri si elevi il cervello di coloro che cre...no poter manovrare, *non andando in compa...nia del gran Cancelliere, ma facendo con lui ...ritrosi, anzi volgendo l'occhio dolce ai nemici ...lui, che, viceversa, non sono i migliori amici ...ostri e non saranno.* In breve: o la soluzione ...farà con l'Italia, o si farà contro l'Italia. ...orremo capirlo una buona volta? »

Il giornale ufficioso lancia sassate al Mini...stero. Sono i ministri che vogliono far i *ritrosi* ...col Cancelliere e *volgono l'occhio dolce ai nemici ...di lui*, cioè alla Francia. Quello anzi che com...prisce qui più specialmente accusato è il pre...sidente del Consiglio, on. Depretis.

Ciò non può toglierci però dall'animo, la grave naturale preoccupazione, che sorge dalla situazione. Il principe Bismarck ci tratta o ci fa trattare come se egli credesse che la nostra amicizia non gli potesse essere utile, nè la nostra inimicizia nuocergli. Credendo che egli segua questa via, e ci manchi di riguardo e ci punga per trarci più facilmente ai suoi voleri, ne sarebbe confermata in primo luogo la poca stima che fa di noi, e si darebbe poi prova di quella speciale ingenuità che è propria di coloro che vogliono più fare i furbi. Il principe Bismarck tratterebbe l'Italia, come un don Giovanni di villaggio tratterebbe una contadina, innamorandola colle maniere brusche. Eh via! il principe ci vuol mostrare anzitutto che non si fida di noi; che come noi vogliamo restare in pace colla Germania e colla Francia e coll'Austria, egli vede chiaro il nostro giuoco, e ci viene a ferire nelle nostre più giuste suscettività, con una certa ostentazione, per dirci appunto che di noi non si fida. I nostri ministri vollero fare i furbi, e dissero a sè medesimi fregandosi le mani: « Noi saremo amici di Bismarck come di Gambetta, e ci serviremo d'entrambi per rubar la fiducia al Parlamento e alla nazione ». Ora se anche il principe Bismarck non fosse il più acuto uomo di Stato del suo tempo, queste cose le avrebbe sapute, e ci tiene a farci capire che ha capito, come ci ha tenuto anche il capodivisione austro-ungarico, sig. Kallay.

Se volevamo esser furbi a questo modo, era meglio cominciare dal restare a casa, almeno non avremmo posta in mostra la nostra ingenuità. Con ministri che non sanno quel che si vogliano, e a chi devano ricorrere per imbastire di volta in volta la maggioranza, non è possibile stringere alleanze con nessuno. E se è impossibile conchiuderne, ancora il meglio che si possa fare è di non mostrarne la voglia.

Com'era inevitabile, il Governo rumeno ha dovuto fare le sue scuse all'Austria pel discorso del Re Carlo all'apertura delle Camere. Il Governo austriaco si dichiarò sodisfatto, e le relazioni diplomatiche fra i due paesi sono ristabilite.

La difesa di Venezia e la ferrovia Mestre-Portogruaro

Per l'alto suo valore scientifico e per l'importanza che ha riguardo alle legittime aspirazioni di Venezia, conculcate dal ministro dei lavori pubblici, riproduciamo qui testualmente il convincentissimo discorso tenuto alla Camera nella tornata del 15 corr. dal generale Mattei, deputato del III Collegio.

I nostri lettori potranno così ancor meglio convincersi quanta ragione noi avessimo di mandare, a nome di Venezia, i più vivi ringraziamenti a quell'egregio militare, uomo politico e patriota.

Ecco quel discorso:

Mattei. Ho chiesto di parlare su questa linea ferroviaria, perchè credo che il suo tracciato sia difettoso, specialmente dalla parte militare. Ma, prima di discuterlo, credo sia pregio dell'opera segnalare un fatto, il quale mi pare abbastanza importante e degno della vostra considerazione. La ferrovia in discorso parte da Mestre, e parallelamente alla Laguna, si dirige fin verso il Sile, a una distanza dalla laguna di circa 4 chilometri. La difesa di Venezia ha luogo in massima parte sull'orlo lagunare; per conseguenza questa ferrovia corre nel raggio d'azione della fortezza per un lungo tratto, che, così a vista, io calcolo di 10 chilometri circa.

Or bene, se le mie informazioni sono esatte, sul tracciato di questa ferrovia, che corre per 10 chilometri, si può dire a portata del cannone di una fortezza di prim'ordine, non fu consultata nessuna autorità militare. Ripeto, se le mie informazioni sono esatte, non si sono consultate nè le autorità militari locali, nè il Comitato d'artiglieria e genio, nè il Comitato di stato maggiore; insomma, nessuna delle competenti autorità militari fu consultata prima dell'adozione del tracciato.

Io ho creduto di cominciare il mio dire col farvi presente questa circostanza, la quale mi sembra abbastanza importante. A mio avviso, quest'ommissione ha dato luogo ad inconvenienti militari di qualche entità; e ripetendosi altre volte, io credo che si verrebbe a scemare la forza difensiva del paese.

Con questo, intendiamoci bene, io non voglio censurare menomamente nè il ministro della guerra, nè quello dei lavori pubblici: sono persuaso che tutte le formalità legali e regolamentari che trattano di questa materia sono state osservate da entrambi i ministri, solamente io vorrei che i due ministri d'accordo esaminassero questa questione, per vedere se non sia il caso di proporre o qualche sanzione legislativa, o qualche sanzione di Regolamento, affinchè un fatto di questo genere più non abbia a verificarsi.

Ciò premesso, entro nell'esame della ferrovia.

Ho già detto che questa ferrovia parte da Mestre, corre parallela all'orlo della Laguna ed a 4 mila metri di distanza dal lembo lagunare per un tratto di quasi 10 chilometri.

Se le mie informazioni sono esatte, questa ferrovia inoltre avrebbe un rilievo sul terreno circostante di circa tre metri.

Ora ho pur detto che la difesa di Venezia consiste nella difesa del lembo della laguna, e specialmente di un dato tratto di questo lembo, il quale è compreso fra Campalto e Fusina. La difesa è necessariamente portata nella parte ora detta dell'orlo lagunare, perchè se chi attacca può stabilirsi in alcun punto del terreno ora detto, può ad un tempo distruggere facilmente le difese della piazza, può bombardare Venezia e facilmente, ciò che più interessa le forze del paese, rovinare l'Arsenale marittimo che è in Venezia, e che ha grandissima importanza.

Or bene con questa ferrovia si stabilisce una specie di linea di circonvallazione attorno all'orlo lagunare, la quale serve al nemico per tutti gli usi pei quali servono le linee di circonvallazione; quindi si crea un demento, che può paralizzare la difesa della fortezza.

Quanto ho detto è così vero, fu così ammesso da tutti, che per evitare che il nemico si stabilisca sull'orlo della laguna si sono progettati alcuni forti, i quali credo siano stati ultimamente approvati dal Comitato di stato maggiore, e per i quali il Ministero presenterà un apposito disegno di legge. Il principale di questi forti è quello di Campalto, appunto perchè occupa la posizione più pericolosa dell'orlo lagunare.

Ciò posto, la ferrovia avviluppando questo e la maggior parte dei forti, che si vogliono costruire a difesa della parte pericolosa del margine lagunare con una specie di linea di circonvallazione, rende più facile al nemico di impadronirsi di essi.

Quindi noi colla mano destra facciamo un forte perchè il nemico non possa occupare l'orlo della laguna, con la mano sinistra, noi in faccia a questo forte solleviamo un bel mucchio di terra lungo 10 chilometri, perchè il nemico possa, a riparo di questo mucchio di terra, stabilire le sue riserve, mettere le sue batterie, e collocare i suoi cannoni, che devono poi distruggere il forte.

A me questa pare una evidente e strana inconseguenza. Ma ciò non basta: c'è ancora un altro grave guaio. Uno dei mezzi più efficaci per difendere la piazza di Venezia, sta appunto nell'impiego conveniente delle inondazioni.

Ora a me pare che un argine alto tre metri, il quale attraversi il terreno da inondarsi non faciliti punto le inondazioni. Vi sarebbero ancora molte altre considerazioni in proposito; ma mi limito ad aggiungere quello che segue. Venezia col tempo, io ne sono convinto, è destinata a tornare alla sua antica forza difensiva; è destinata a diventare a poco a poco quella fortissima piazza ch'era una volta, e che non fu mai espugnata, poichè Venezia non è stata occupata dal nemico altrimenti che per blocco e per fame.

Or bene, io sono convint o che Venezia col tempo diventerà una piazza inespugnabile, che non si potrà prendere che co a un blocco. E noi facendo una linea di circonv allazione attorno a Venezia, faciliteremo il blocc o colle nostre stesse mani; poichè tutti conos cono che la prima osa che ordinariamente vien fatta per la buona riuscita di un blocco è una linea di circonvallazione più o meno continua.

Per conseguenza anche c ui noi colle nostre mani prepariamo da una par te i mezzi materiali per rendere la piazza inesp ugnabile, dall'altra quelli di cui l'attaccante abb isogna per affamarla più presto.

Potrei ancora estenderm i e segnalare altri inconvenienti, ma sono incon venienti, dirò così, di dettaglio, e quindi li trasc uro.

Conchiudo che il traccia to della ferrovia è veramente, non vorrei usare la parola disastroso, ma non trovando una par ola che esprima bene il mio concetto e non vo lendo usare quella che ora ho impiegato, mi co ntenterò dire che il tracciato della ferrovia è ver amente cattivo, sotto l'aspetto militare.

Aggiungo che con quant i militari ho parlato, tutti sono stati del mi o avviso; e potrei citare gli onorevoli De Bass ecourt e Ricotti di questa Camera, i quali si so no occupati di questa questione, e che sono ent rambi del mio parere, od almeno, ho qualche ragione di credere siano del mio parere.

Dunque concludo quant o fin qui ho detto col ripetere e collo stabilire, che i difetti militari esistono realmente, so no innegabili e sono gravissimi. Ne viene la conse guenza che io raccomanderei all'onorevole m inistro dei lavori pubblici di cercare di correg gerli.

Secondo me, questo sco pò si può ottenere in due modi. Il primo consis te nell'adottare per questa ferrovia il tracciato che è stato proposto e propugnato dal Consi glio provinciale di Venezia. Secondo le proposte di questo rispettabile corpo, la ferrovia partir ebbe, invece che da Mestre, da Venezia; e media nte un ponte sulla laguna, si andrebbe a raggi ungere da Venezia l'orlo lagunare in un punt o che, se non isbaglio, trovasi circa all'altezz a di Mazzorbo. Poi direttamente la ferrovia and rebbe a San Donà, quindi a Portogruaro. Con q uesto tracciato, evidentemente gli inconvenienti militari non vi sarebbero più, perchè la ferro via passerebbe proprio internamente nel punto più difeso della laguna ed inoltre si entrereb be nella piazza secondo un raggio, invece di girarei attorno, come si fa col tracciato ado ttato dal Ministero. Ma evvi anche un altro tr acciato che agli inconvenienti militari ripara perfettamente. Ed è quello, che, per distinguerlo, io chiamerò Mestre-Marghera-San Donà-Portogru aro. Con questo tracciato si partirebbe da Mestr e, si andrebbe verso Venezia, fino al forte Margh era, si passerebbe o dietro il forte Malghera o fr a il suo sagliente e le lunette staccate, da quest o forte si andrebbe alla gola od anche al saglie nte del forte Manin, dove la ferrovia raggiunger ebbe l'argine detto dell'Oselin, che separa la l aguna dalla terraferma, e quindi si procedereb be lungo questo argine per tutta la lunghezz a di esso. Dopo il tracciato sarebbe diretto a S an Donà, poi a Portogruaro nel modo stesso se guito dalla linea sud-descritta e che è propugnat a dal Consiglio provinciale di Venezia.

Questo tracciato differir ebbe da quello adottato dal Ministero, in quant o che invece di passare davanti ai forti e di avvilupparli con quasi una linea continua di circonvallazione, passerebbe alla loro gola.

Siamo dunque di fronte ai tre tracciati che ho indicati, fra i quali mi pare si dovrebbe scegliere il migliore.

I tre tracciati sono, lo ripeto:

1° Quello adottato dal Ministero.

2° Quello propugnato dal Consiglio provinciale di Venezia.

3° Quello or ora descritto, che invece di avviluppare i forti passa alla gola dei medesimi.

Ora, per le ragioni che ho addotte, il primo tracciato, coi suoi gravissimi inconvenienti militari, non può assolutamente essere adottato. Notate poi che esso ha ancora un altro inconveniente, che è pure assai grave, cioè non sodisfa ai giustissimi desiderii della popolazione della città di Venezia, di avere cioè una comunicazione costante, stabile e sicura fra Venezia e la terraferma, per mezzo di un ponte.

Il tracciato del Consiglio provinciale di Venezia è quello che, a mio giudizio, presenta tutti i vantaggi, perchè sodisfa al desiderio della popolazione, e, nel tempo istesso, sodisfa alle condizioni militari suddette, e di più si farebbe un ponte sulla laguna, ed io sono sempre d'avviso che un ponte di più sulla laguna sia un vero elemento di forza per la fortezza.

Premesso questo, confesso tuttavia che allo stato attuale delle cose, temerei che questo tracciato portasse troppo ritardo alla costruzione della ferrovia. Prima di tutto, adottandolo, sarebbe necessario di congiungere le due stazioni: quella della ferrovia che già esiste e viene da Padova, e la stazione della ferrovia nuova, Venezia-Portogruaro, lavoro questo che sicuramente necessiterebbe degli studi, i quali farebbero perder tempo.

Altra questione sarebbe lo studio del ponte. Certamente un ponte attraverso alla laguna, per farlo economicamente, per farlo bene, necessita lunghi studii.

Finalmente questo tracciato, partendo da Venezia, si discosterebbe dalla disposizione del disegno di legge che fu approvato sulle ferrovie. La legge in questione contempla nella tabella *B* annessavi e che ha forza di legge, una ferrovia che parta da Mestre e non da Venezia. Quindi sarebbe necessario che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se volesse adottare il tracciato del Consiglio provinciale di Venezia, presentasse un nuovo disegno di legge. Per queste ragioni io riconosco che tuttochè il *tracciato del Consiglio provinciale di Venezia sia positivamente e di gran lunga il migliore*, ci sono forse delle ragioni allo stato delle cose, che possono consigliare il ministro a non adottarlo. Ma resta l'altro, il terzo tracciato, quello che ho indicato col nome Mestre-Malghera-San Donà-Portogruaro. Con questo tracciato, che passa dietro i forti, si va, come già dissi, da Mestre a Malghera, da Malghera al forte Manin e poi sull'argine contermine lagunare fino circa al Sile. In questo modo, cioè passando dietro ai forti si avrà sempre il vantaggio di riparare agli inconvenienti militari dei quali ho fatto cenno, perchè la ferrovia non avvilupperà più i forti stessi con un argine di forte rilievo, non impedirà più le inondazioni, e non faciliterà il blocco.

Inoltre se questa ferrovia non sodisfa ai desiderii della popolazione della città di Venezia, desiderii che mi pare debbano avere un certo valore agli occhi di ognuno, pure può renderli col tempo più facilmente sodisfatti, per la semplice ragione che la ferrovia passerebbe 4 o 5 chilometri più vicino a Venezia, e quindi sarebbe più facile il metterla in comunicazione colla città.

Inoltre il ponte attraverso la laguna, non essendo più necessario farlo nella direzione del tracciato ferroviario, si potrebbe scegliere per farlo il sito dove la laguna è più stretta, e questo punto è a Campalto. Il detto ponte quindi costerebbe assai meno.

Di più, sboccando la ferrovia a Campalto dove si devono fare fortificazioni, si avrebbe subito in questo modo fatta ad un tempo la fortificazione necessaria per occupare l'argine lagunare e quella necessaria per assicurare lo sbocco del ponte. Inoltre *questa ferrovia sta nella legge, quindi il Ministero può farla eseguire quando esso vuole, avendone piena facoltà dalla legge istessa.*

Dopo questo esame, parmi potere ragionevolmente concludere come segue la prima parte del mio dire:

Se l'onorevole ministro lo può, accetti il tracciato del Consiglio provinciale: se non può, accetti almeno il terzo tracciato da me descritto; ma in ogni modo non faccia il tracciato che egli ha adottato e credo anche appaltato.

Resta la questione del ponte sulla laguna, riguardo alla quale io desidero di dire poche parole ancora. Cosa che sembrami di poter fare perchè questo ponte può essere considerato come un complemento della linea ferroviaria che ho fin qui esaminata.

I veneziani desiderano che sia fatto un ponte sulla laguna, il quale metta in comunicazione sicura e costante la città colla terra ferma. Or bene, questo desiderio è giusto, mi pare, e dovrebbe essere sodisfatto. Prima di tutto osservo e ripeto ancora (e l'onorevole ministro lo sa, perchè ne ho già parlato alla Camera in proposito), che fino ad un certo segno, lo stesso onorevole ministro l'ha quasi, non dico promesso, perchè sarebbe dire troppo, ma insomma l'ha lasciato sperare.

Di vero quando si discusse la legge sulle opere pubbliche straordinarie (nel mese di giugno), io proposi un emendamento perchè fosse, tra le altre opere da farsi, introdotto il ponte sulla laguna. L'onorevole ministro non accettò la mia proposta per una ragione che allora mi ha acquetato, cioè perchè il Consiglio provinciale di Venezia non si era ancora pronunziato su questo oggetto. Ma in quella circostanza, mi disse queste precise parole, che ho copiato dai rendiconti ufficiali:

« Quando la città, la Provincia di Venezia e le altre Provincie contermini dessero veramente sviluppo a certi progetti, di cui ho udito vagamente parlare, per reti di ferrovie locali, e dovesse allora per necessità di cose costruirsi questo ponte sulla laguna, sarà il caso, allorquando si presenterà una legge di ferrovie, di esaminare se dovendosene costruire uno, non sia il caso di costruirlo a doppio uso. » Dunque allora, se bene ho compreso, il ministro ha detto: aspettate quando si presenterà la legge per modificare le vostre ferrovie, cioè quella di San Donà; poichè credo volesse alludere a quella; allora vedremo e se sarà necessario di fare il ponte, lo faremo a doppio uso. Questa, non fu una promessa, fu di certo una speranza data, che mi conforta, perchè significa che anche l'onorevole ministro riconobbe l'importanza della cosa. Dopo di ciò, io prego l'onorevole ministro e la Camera ad osservare che i Veneziani unici forse in tutto il mondo, si trovano in una condizione di cose affatto singolare, perchè un veneziano senza quattrini non sorte da Venezia, ed è in prigione. In tutti gli altri paesi del mondo si può andare e tornare, e questa condizione di Venezia è quasi una limitazione di libertà, che ha luogo a svantaggio dei Veneziani, mi pare. Tale stato di cose, considerato sotto questo aspetto, produce un senso di dispiacenza. Ma ha poi dei risultati pratici assai molesti e gravi a sfavore dei Veneziani. Ne accennerò qualcuno di volo. In tutti i grandi centri di popolazione il contado circostante vi si riversa facilmente. Le contadine vi giungono colle uova, colle galline, col latte e col prodotto di queste vettovaglie acquistano quanto abbisogna all'uso della loro vita, e se ne ritornano comodamente alle case loro. In questo modo una gran parte delle vettovaglie che sono consumate nelle città, sono portate ai mercati senz'altri intermediarii. Da ciò inoltre nasce qual minuto commercio, ch'è vantaggio della città e della circostante campagna.

A Venezia ciò non accade; i contadini non vi possono giungere; perfino il latte vi è importato con un sistema che lascia molto a desiderare. Tutto questo, tengo a dirlo, dà vita ad un maggior numero d'intermediarii e impedisce il piccolo commercio accennato. La qual cosa precisamente si verifica a Venezia, per modo che il prezzo dei generi di prima necessità aumenta, non dirò di molto, ma pur aumenta di qualche cosa. Voi sapete, o signori, che cosa vuol dire aumentare il prezzo delle vettovaglie; vuol dire meno lavoro, vuol dire meno agiatezza, vuol dire insomma, creare mille inconvenienti, mille cause d'inferiorità per chi si trova in queste circostanze.

Ora io vi domando: volete voi tenere una città di 130,000 abitanti, una città illustre come Venezia, in questa condizione di cose? Io so che ci sono molte persone (e domando perdono ai Veneziani se dico questo, ma lo dico a fin di bene), che vi sono persone, le quali credono Venezia morta, e dicono: è inutile fare qualche cosa per Venezia che non può risorgere; sarebbe come adornare un cadavere. E questi bei giudizii, tratti fuori senza alcun fondamento, servono di triste scusa per non far mai nulla per quella illustre città.

Prima di tutto, dirò che costoro sono lontanissimi dal vero; ed infatti ho qui delle cifre le quali provano eloquentemente che Venezia è tutt'altro che morta! È vivissima, e per me mostra invece una vitalità notevolissima.

Infatti, nel primo quinquennio dacchè Venezia entrò nel dominio italiano, il suo commercio, in complesso, fra importazioni ed esportazioni, era in media per ogni anno di lire 250 milioni circa; lascio i rotti. Sapete quale è stato nell'ultimo quinquennio dal 1876 al 1880? La media annua fu di 400 milioni di lire. Dunque da 250 è salita a 400. E notate che in quei tempi vi furono guerre in ogni parte del mondo, vi furono crisi monetarie, crisi di banca, ecc. Cose tutte che non aiutano il risorgimento commerciale.

Dopo ciò, si dice che questo corpo muore! Mi pare che mostri invece grande vitalità: che se anche Venezia fosse accasciata, ma, Dio buono! io domando qual è la città del mondo che ha avuto quattro terribili blocchi come Venezia, dei quali uno, quello del 1814, ha durato 6 mesi, l'altro del 1848 e 1849 ha durato un anno? Io domando: una città commerciale, come può fare a vivere, come può non morire dopo essere stata soggetta a simili disgrazie? E lascio stare poi quel ch'è nato dal 1848 al 1866, quando Venezia è stata in mano dell'Austria; quando, certo, se Venezia avesse abbassato solamente un pochino il collo al giogo (passatemi questa espressione), sarebbe stata carica dei favori dell'Austria: tutto il mondo lo sa. Ebbene, Venezia ha sofferto invece, ed ha sofferto per amore di patria, per l'Italia; ed ora vi domanda un miserabile ponte, ed in conclusione voi glielo negate? Ma no, ritiro la parola, voi non lo negate, perchè sono persuaso che il ministro, da buon italiano, deve avere a cuore questi interessi, prenderà in considerazione i giusti desiderii di così illustre città, e vedrà quel che c'è da fare. Io m'affido abbastanza in lui, e sono persuaso che saprà fare il dovere suo.

Ora, mi giova di aggiungere che quanto si farà per Venezia, oltre all'essere premio ad una condotta patriotica di quella città veramente degna di ammirazione, ha ancora il carattere di essere indubbiamente di utilità generale.

Osservo, e credo che non mi si possa contraddire, che s'inizia, anzi ch'è già avanti una lotta d'influenza fra le due rive dell'Adriatico. Un giorno è la pesca, un altro giorno è un'altra cosa. Ma pur sempre si rileva con evidenza che Trieste cerca di attirare tutto il commercio d'Oriente nel suo porto; con grande discapito degl'interessi e della prosperità della riva italiana dell'Adriatico. Dunque, questa lotta fra le

due rive dell' Adriatico mi pare sia evidente, e sembrami pure di tutta convenienza che la vittoria resti a noi.

Orbene, se ha da vincere la riva italiana, il primo elemento della vittoria sarà la prosperità di Venezia. Dunque, quanto verrà fatto per arrivare a tale prosperità, sarà fatto a beneficio non della sola Venezia, ma di tutta la riva italiana dell' Adriatico, perciò di tutta l' Italia. Mi pare difficile trovare ragioni di utilità generale superiori a quelle che ho accennate.

Quindi, come italiani, potete fare col cuor tranquillo quanto credete possa valere a far risorgere una così illustre città, com' è Venezia. E qui finalmente io concludo. Quanto alla ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, io prego il ministro di considerare la cosa. Vegga se può accettare il tracciato del Consiglio provinciale; se non può accettarlo, adotti almeno il terzo tracciato che io ho descritto ed ho indicato col nome Mestre-Marghera-San Donà-Portogruaro, il quale, lo ripeto, non ha bisogno di uno speciale disegno di legge.

Alla qual cosa aggiungo che credo debba costar poco, perchè per un lungo tratto, la ferrovia camminerebbe su di un argine già costrutto. Dopo ciò per quanto ha riguardo al ponte sulla laguna, io prego l' onorevole ministro di far fare degli studii in proposito, per vedere il miglior modo di sciogliere questa questione. Io sono persuaso che il Consiglio provinciale rifarà l' offerta che ha già fatta, cioè a dire, di sopportare la metà della spesa.

Quindi io prego e scongiuro l' onorevole ministro di esaminare la questione, e di vedere se non possa, fatti tutti gli studii necessarii, presentarci un disegno di legge per quest' opera che, lo ripeto, è di grandissima importanza, e di una utilità capitale. (*Bravo a destra.*)

ITALIA

L' articolo del « Diritto. »

La formidabile questione, che egualmente concerne ora « La Germania, l' Italia e il Papato », è presa ora a nuovo e lungo esame dal *Diritto*. Il quale stabilisce questi tre cardini fondamentali: 1. « Una qualunque forma del potere temporale dei papi non va nemmeno discussa, perchè contraria all' unità, all' indipendenza, alla libertà nazionale »: 2. « Lo stato moderno non riconosce, nè può riconoscere la superiorità dell' influenza chiesastica, » giacchè la Chiesa è un'associazione non sopra lo Stato, ma nello Stato: 3. « Un qualunque accordo che implichi diretta o indiretta ingerenza nelle nostre cose interne, è lesivo dell' autonomia intangibile dello Stato. » Poggiata su questi tre principii di *civiltà universale*, la posizione dell'Italia è inattaccabile *politicamente* e *giuridicamente*, e perciò da difendersi *a oltranza*. « Abbiamo da temere la forza? » No; prima, per la considerazione *capitalissima* che in Germania la forza attuale del Papato, invece che *piccola*, sembra sia *soverchia*, sì che *paralizza* l'opera del nuovo impero e lo mette *in pericolo*: « dunque, tutto ciò che torna ad aumento della forza del Papato, torna a debolezza dell' impero fondato nel 1871. » No, poi, perchè Bismarck vuole *unicamente* — cosa che *non capiscono* i clericali acciecati dalla smania di un *brandello di terra* — « *il Papa responsabile* » un Papa cioè, da possa *difendersi* e cui possa *offendere* alla occorrenza. Ora, una tale responsabilità del Papa, l' Italia può e deve volerla del pari, perchè essa non implica nessun dominio *temporale* e perchè il Papato, se è minaccia per la Germania, è minaccia ugualmente e più per l'Italia. Il problema dunque, *difficile* ma degnissimo di Bismarck e della nuova Italia se ha *intelligenze elette*, è questo: trovare il modo di *concretare efficacemente la responsabilità del Papa*, senza derogare ai principii della nostra *esistenza* e indipendenza di nazione, e assicurando insieme il principio della *sovranità dello stato laico*. Questo il lato *buono* del problema; il lato *cattivo* e *pericoloso* è che esso presenti una soluzione *dannosa* all' Italia. Ciò posto: a *quanti millimetri* si eleva » il *cervello* di coloro che queste cose non veggono e non intendono, e credono poter *manovrare*, non solo non andando in compagnia del gran cancelliere, ma facendo con lui i ritrosi, anzi volgendo l' occhio dolce ai nemici di lui, che, viceversa, non sono i migliori amici nostri *e* non saranno? In breve: *o la soluzione si farà con l' Italia o si farà contro l' Italia.* Vorremo capirlo una buona volta? Tra il tutto compromettere e il tutto guadagnare non vi può essere scelta, e non v' è bisogno di un Cavour per vedere e prendere risolutamente, *se ancora siamo in tempo*, la via che ci è imposta dal più elementare apprezzamento del nostro tornaconto. »

RUSSIA

Il disastro di Varsavia.

Telelegrafano da Varsavia 26 all' *Indipendente*:

Domenica, nelle ore del pomeriggio avvenne una tremenda catastrofe.

La città è commossa, e le conseguenze che succedettero alla disgrazia non sono ancora del tutto scomparse.

Una folla immensa assisteva alla funzione religiosa, che si celebrava nella chiesa di Santa Croce, celebre nella storia patriotica della Polonia.

Ad un tratto, un grido di fuoco atterrì i devoti.

Quella voce d' allarme gettò lo scompiglio, e le vòlte rintronarono di urli spaventosi.

Al panico indicibile che si diffuse, la gente si rovesciò subito verso la porta principale di uscita.

Le masse si accavallarono, si urtarono verso lo sbocco con sgomento e terrore.

Davanti alla porta che metteva ad una terrazza, da cui si scendeva per due gradinate laterali, i corpi scendevano come spinti da una fiumana. Lo spettacolo che si presentava era orribile.

L' uscita si barricò completamente, le discese non presentavano che un cumulo di feriti.

Appena si cominciò a prestare soccorsi ed a sollevare i caduti, si rilevò che quaranta persone erano morte e che più di 109 avevano riportato gravi ferite.

Subito vennero trasportati i feriti nelle sale del vicino ospitale, e fu provveduto alle prime cure mediche; molti però soccombettero poche ore dopo.

Poco dopo, in mezzo alla numerosa folla raccoltasi sul luogo della catastrofe, venne sparsa la voce che alcuni borsaiuoli ebrei provocarono lo spavento, per poter far bottino.

La polizia, avendo proceduto all' arresto di alcuni pregiudicati che si trovavano nel tempio, dovette minacciare colle armi, onde sottrarre gli arrestati all' ira del popolo, che voleva fare giustizia sommaria.

Da quel momento, masse enormi di plebe infuriata cominciò ad assalire i quartieri abitati dagli ebrei.

Questi dovettero difendersi. Avvennero sanguinosi conflitti.

La polizia spiccò subito l' ordine ai depositi d' inviare la forza, e pubblicò un manifesto in cui ordinava la chiusura di tutte le case.

Alle ore otto di sera le mischie continuavano. La plebe correva forsennata, stringendo bastoni od armi nelle mani.

Forti distaccamenti di truppe furono inviate a spazzare la gente che chiudeva il quartiere israelitico; quindi vennero stesi cordoni militari nelle piazze.

Si temeva scoppiasse stamane un serio movimento.

Un dispaccio da Varsavia al *Cittadino* mitiga la gravezza del fatto:

A causa del falso allarme d' incendio durante la funzione solenne, 12 donne rimasero soffocate; circa 40 persone gravemente ferite; 30 soccombettero.

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Varsavia 28. — La catastrofe della chiesa di Varsavia è confermata: 29 morti, 30 feriti gravemente, 100 leggermente.

Un' altra disgrazia.

Scrivono da Pietroburgo 20 al *Secolo*:

A Praspysh, nel Governo polacco di Plotzk, è successa una catastrofe che rammenta quella recente di Vienna, benchè abbia avuto, per fortuna minori proporzioni.

In una delle chiese di quella città, durante il servizio divino, un individuo, che teneva in mano un cero acceso, appiccò inavvedutamente il fuoco al fazzoletto di una sua vicina. La chiesa era piena zeppa di gente. Al grido « al fuoco! » successe un parapiglia indescrivibile. Tutti si precipitarono verso l'unica porta; ma, imbattendosi nella corrente in senso contrario, giacchè la gente continuava a giungere dal di fuori, non potè uscire. In pochi istanti si formò alla porta una tale agglomerazione, che non fu più possibile nè uscire, nè retrocedere. Nel pigiapigia dieci persone vennero schiacciate a morte, ed alcune decine ricevettero contusioni più o meno forti.

L' incendio di Cronstadt.

Un dispaccio dell' *Indipendente* ci fa conoscere la causa dell' incendio di Cronstadt:

Un bastimento carico di materia infiammabile prese fuoco ieri. I bastimenti vicini, chiusi dai ghiacci è impossibilitati ad allontanarsi, si incendiarono, ed il fuoco si è comunicato al quartiere vecchio della città. Panico indescrivibile. Giungono soccorsi da tutte le parti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 dicembre.

Oratorio dei Crociferi. — Quest' oratorio, che domattina viene riaperto dopo generale restauro a cura della Congregazione di Carità, è un vero gioiello d' arte pei pregevoli dipinti che accoglie. È detto dei *Crociferi*, perchè posseduto fino ai tempi addietro da monaci addetti alla cura dei soldati ammalati, di vecchi e vecchie infermi, i quali indossavano bruno vestito, e portavano in mano una croce.

Dopo la generale soppressione dei conventi, quest' oratorio, per l' annessovi ospizio a ricovero di povere vecchie, venne ad appartenere alla Casa di ricovero.

Il pio luogo, custodito da persone pie, che nei giorni festivi si portavano colà a recitar preci a suffragio de' trapassati, si risentiva della potenza logoratrice del tempo, non solo, ma anche dell' incuria degli uomini. La Congregazione di Carità perciò assai lodevolmente ne ordinò il ristauro, il quale (è giusto affermarlo) fu compiuto, con iscrupolosa ed appassionata diligenza, sotto la direzione del bravo ingegnere Enrico de Sardagna.

I ristauri delle tele sono dovuti al professore Botti, e al Vicari; quelli di muratore e fabbro a Gislon Valentino; quelli di scalpellino a De Rossi Antonio, quelli di indoratura a Celegato Giovanni; quelli di verniciatura dei parapetti a Carlo Casarin, artisti quanto valenti e modesti, altrettanto appassionati per l' arte e diligenti.

Chi visita questo sacro recinto riceve una imponente impressione alla vista delle grandiose figure che campeggiano nelle ampie tele, che stanno appese alle pareti, e rammentano le storiche vicende dei Crociferi, e la protezione loro concessa dai Dogi Cicogna e Zeno; e nell' alto, in un grande medaglione che copre il soffitto ammira le soavi e leggiadre pose dell' Assunta del Palma il Giovane, circondata dagli Angeli, i quali, benchè disposti in campi separati, formano la più bella corona intorno alla Regina del Cielo.

Questi dipinti, e per la mano maestra del loro autore, e per il tempo cui appartengono, vanno annoverati fra le opere più pregiate della veneziana pittura.

Vicino alla porta d' ingresso fu posta una lapide commemorativa, in cui leggesi la seguente epigrafe, dettata dal chiarissimo monsignor Bernardi.

QUEST' ORATORIO
ALL' ANTICO OSPITALE CONGIUNTO
CHE DAI CROCIFERI
EBBE ORIGINE E NOME
E DAI DOGI
RAIN. ZENO E PASQUALE CICOGNA
JACOPO PALMA NEL MDLXXI
ORNAVA DI PREZIOSI DIPINTI
E NEL MDCCCLXXXI
IL CONS. DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA'
RESTAURAVA.

Ora, lodando la Congregazione di Carità che ha ridonato al primiero splendore un luogo sì prezioso per artistiche e storiche memorie, auguriamo che sia diligentemente conservato e custodito, disponendo però che ai forestieri e ai visitatori ed amatori delle cose belle non sia impedita la visita.

Congregazione di carità. — Venne pubblicato il seguente avviso:

La Congregazione di carità quest' anno ai benemeriti cittadini che iscriveranosi per la dispensa dalle visite offre una litografia, nella quale a dimostrazione di riconoscenza e a richiamarne la memoria sono ritratte le effigie dei suoi più insigni benefattori.

L' annuncio è ad un tempo una preghiera per tutti che vogliano compiere anche quest' atto di patria carità. Ogni azione è di L. 3 e le oblazioni si ricevono alla Congregazione di carità a S. Luca, Calle delle Locande, N. 4299.

I nomi degli offerenti pubblicheranosi nei giornali cittadini.

Venezia, 27 dicembre 1881.

Il presidente JACOPO BERNARDI.

Beneficenza. (*Comunicato.*) — Il parroco di S. M. del Giglio notifica con gratitudine che la signora Teresa Pigazzi vedova Sassello ha legato ai poveri della sua parocchia lire cinquecento, le quali, tosto consegnate dall' erede, sono già state distribuite.

Per la famiglia di Vittorio Salmini. — Anche il co. Gio. Battista Giustinian nella sera della beneficiata datasi in favore di quella famiglia ha elargito L. 20.

Regali pel Capo d' anno. — Abbiamo gli scorsi giorni parlato della ricca collezione di giuocatoli per bambini, esposti nell' *Emporio di specialità*, che ha dato modo di accontentare ogni più secco e fino capriccio; allora si trattava di regal per i piccoli, ed oggi vogliamo parlare di quelli per i grandi. Molti negozii di oreficeria hanno in questi giorni raddoppiato il brio e lo splendore delle loro vetrine, e tra gli altri il *Crisophe* ha anche in quest' anno apparecchiato una quantità di que' piccoli regali-sorprese, che l'anno scorso incontrarono tanto favore; ma quelli che ci sembrarono offrire un più copioso assortimento di oggetti, che possono servire di acconcio dono, e che variano da prezzi alla portata di tutte le borse fino a quelli veramente cospicui, sono i due negozii dei fratelli *Pallott* in Merceria dell' Orologio e sotto le Procurate. In tutta quella quantità sterminata di oggetti i più svariati dominano soprattutto l' eleganza ed il buon gusto, sicchè è impossibile il non trovarci cosa appropriata al proprio gusto ed alla propria borsa. Fra le tante novità ci sono certi orologi-poggia-carta, di prezzo discreto e di molta eleganza, i quali portano nel quadrante riprodotto o il leone di S. Marco, od una veduta di Venezia, e che oltre ad essere comodissimi, danno modo di offrire nel tempo stesso anche un ricordo della nostra città. Chi vuol esaminarli entri nel negozio, ma ci pensi prima, perchè se ci entra la seduzione è compiuta, ed ei, certo, non vi esce senza avere alleggerito il portamonete.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti agli Alberghi in Venezia. — Fu diramata la seguente circolare:

S' invitano i signori socii onorarii ed effettivi ad intervenire all' assemblea generale ordinaria, che si terrà la sera del 30 dicembre a. c., alle ore 8 precise, nella sala della Società operaia, situata in Campo S.ta Maria Zobenigo, N. 2462, gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta antecedente.

2. Relazione sull' operato della Presidenza e del Consiglio d' amministrazione.

3. Approvazione del bilancio sociale a tutto dicembre 1881.

4. Nomina di metà del Consiglio d' amministrazione (dietro deliberazione dell' assemblea generale del 28 dicembre 187[illegible]).

5. Nomina di quattro direttori dell' Ufficio di collocamento (a norma dell' art. 1 del Regolamento).

Si prega di non mancare, essendo la riunione della massima importanza per la Società.

Venezia, 23 dicembre 1881.

Il Presidente, BARTOLOMEO RUOL.

I Vicepresidenti, Martini Angelo - Acerboni Luigi — *Il Segretario*, Arturo Ruol.

Si pregano i signori principali a voler accordare ai loro dipendenti di poter intervenire a detta riunione.

Furto. — In seguito a denunzia del signor B. Carlo, direttore dell' Albergo *Europa*, venne ieri arrestato L. Pietro, d' anni 46, cameriere disoccupato, il quale, nel tempo che serviva nell' Albergo suddetto, si rese colpevole del furto di N. 111 pezzi d' argenteria, del valore di L. 1200. In seguito a confessione dell' arrestato, si ricuperarono 11 bollette di pegno dei detti effetti, pel valore di L. 1000 circa, i quali effetti vennero posti sotto sequestro.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 dicembre.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Vianello Gioachino, oste direttore, con Padovan Andrianna, lavandaia, celibi.

2. Vescovi Giuseppe, venditore di legna, celibe, con Piasenti Leonilde chiamata Milde, cesalinga, vedova.

3. Tiozzo Agostino, facchino d' ufficio, con De Biasio Vittoria, ostessa, celibi.

DECESSI: 1. Gabrielli Gardasso Giovanna, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Morossinotto Mazzon Maria, di anni 77, vedova, casalinga, di Fossalta di Piave. — 3. Pellegrini Bonaldi Teresa, di anni 71, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Orlandi Amelia, di anni 21, nubile, possidente, id.

5. Barbieri Giacomo Luigi, di anni 41, coniugato, direttore d' albergo e possidente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Il Natale a Corte.

Scrivono da Roma 25 dicembre al *Pungolo di Milano*:

Il Natale è sempre pei pubblicisti una miniera inesauribile. Quanto è stato scritto su questa festa e quanto si scriverà ancora! — Libri, opuscoli, articoli, esso è stato conciato a tutte le salse ed ogni anno, a quest' epoca, riempie le colonne de' giornali assolutamente privi di notizie politiche.

Da qualche anno è invalso l' uso di far la descrizione dei costumi del Natale all' estero; sarà permesso a me di narrare invece gli usi della nostra Corte, che è parsa tanto democratica e famigliare anche ai cosidetti repubblicani francesi.

La festa al Quirinale è cominciata alle 5 pom. di ieri. A quell' ora il Principino di Napoli aveva convitato i suoi piccoli amici. L' albero di Natale pei bambini consisteva in un pino colossale che sorgeva nella sala attigua a quella del trono. L' albero era tutto addobbato di palloncini, di canestrini e di lumicini. Tutto intorno alla sala erano disposti magnifici giocattoli.

Il Principino faceva gli onori di casa. Egli consegnava con immensa allegria i giocattoli ai suoi amici e distribuiva inoltre paste e gelati.

La seconda festa cominciò verso le 10 pom., ed ebbe luogo nella sala del trono. I doni erano ripartiti su tre tavole. In fondo, di fronte al trono, erano i regali destinati ai Principi Reali, Principe Amedeo. Principe Tommaso e Principe Eugenio; consistevano in ricche pendole, in candelabri, in vasi del Giappone colossali.

In uno dei lati lunghi della sala, stavano i regali destinati agli alti funzionarii, le cosidette eccellenze di Corte, e agli aiutanti di campo generali. Essi consistevano in finimenti per camino, in *gueridons*, *étagères*, scrittoini elegantissimi, gruppi in bronzo, *nécessaires* ec. Tutti i regali portavano un cartellino col nome del destinatario. S. M. la Regina chiamava per nome ciascun personaggio, e gli mostrava il dono destinatogli.

Finalmente nell' altro lato lungo della sala, stavano disposti i doni per le altre cariche di Corte, cioè per gli aiutanti di campo, i mastri delle cerimonie, i gentiluomini di Corte e gli ufficiali dei corazzieri. Questi doni consistevano pure in isvariati ed eleganti mobili. Invece del destinatario portavano un numero d' ordine progressivo.

S. M. la Regina ed il Principino di Napoli estraevano man mano da due urne un nome ed un numero, e questo numero corrispondeva ad un regalo. La persona il cui nome veniva estratto dall' urna del Principino, riceveva dalle mani della Regina il numero da lei estratto nell' altra urna.

Finita l' estrazione, la Regina s' informava dei risultati del sorteggio, e quindi si intratteneva a discorrere cogli alti funzionarii. S. M. il Re presenziava conversando cogli intervenuti. Anche le signore dell' alte cariche di Corte ricevettero in dono ricchi gioielli. Venne servito tè e champagne.

Alle 11 circa, le LL. MM. ed il Principino di Napoli si ritiravano fra gli augurii dei presenti, ed eguali augurii avrà ripetuti la grande maggioranza degl' Italiani.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 dicembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 ottobre.

(B) — S. M. il Re è andato a Napoli per recarsi a cacciare nella sua tenuta di Licola. I senatori e i deputati sono quasi tutti partiti. I ministri, per quanto la situazione specialmente all' estero, sia tutt' altro che allegra e rassicurante, si sorseggiano voluttuosamente un po' di vacanze. Il popolino è tutto occupato a non far nulla, a mangiare, a bere, a darsi spasso. La politica tace così assolutamente, che ieri, con ogni miglior buona volontà, mi è stato impossibile di mettervi assieme due righi di telegramma.

Tuttavia non mi è dato di negare che dura ancora l' eco del veemente discorso pronunziato sabbato dal Pontefice in risposta al Collegio dei Cardinali che furono a rendergli omaggio per la ricorrenza del Natale.

Mai più Leone XIII si era espresso con maggiore energia, e mai più egli aveva proclamata a così alta voce la necessità per la Santa Sede di ricuperare il perduto potere temporale.

Di dove ha tratto il Pontefice la ispirazione di un linguaggio così acuto ed imperativo?

Questa è la domanda che tutti si muovono e che impensierisce moltissimi. C' è qualche cosa dietro a questa determinatezza di Sua Santità? Sarebbe mai stata trasmessa dall' estero al Vaticano qualche parola incoraggiante, la quale possa poi mutarsi per noi in qualche grosso impiccio? Ci sarebbe mai per mezzo qui la influenza indiretta di qualche gran cancelliere di questo mondo? Questa manifestazione del Capo supremo del cattolicismo si collegherebbe essa mai cogl' imbarazzi parlamentari del principe di Bismarck?

Nessuno è in grado di dirne nulla di preciso. Gl' indizii che si hanno di suggestioni, che possano essere venute qui di Germania, sono ancora troppo minuti perchè si possa conchiuderne nulla.

Ma d' altronde quest' affare è troppo delicato ed importante, perchè, anche il solo sospettare di simili influenze, le quali potrebbero tramutarsi in ingerenze, non debba metterci di malumore e darci sui nervi. Tanto più, in quanto la questione romana pareva cosa poco meno che morta e sepolta, e tanto più in quanto che si deve alla fenomenale imprevidenza dei nostri attuali governanti se oggi se ne riparla daccapo, e se qualche anima pietosa dall' estero pone innanzi come cosa da burla il concetto d' intelligenze europee per un *modus vivendi*, per una sistemazione dei rapporti fra il Vaticano ed il Quirinale.

Non ne sarà nulla. Noi dobbiamo ritenere che non ne sarà nulla. Ma è anche impossibile di non rifletterci. Ed è anche impossibile di credere che l' onor. Depretis abbia potuto prendere la cosa così alla leggera; egli fece quanto disse alla Camera, che non c' era urgenza alcuna di discutere le interpellanze mossegli dagli onorevoli Ruspoli Augusto e Di Sambuy sul brutto incidente del 13 luglio, e come lo stesso onor. Depretis fece quando, in Senato, rispondendo all' onor. Zini, disse che quell' incidente era stato di competenza della sola polizia, e che la politica non ci entrava per niente affatto, se non per artifizio di partito.

Con questa medesima logica l' onor. Cairoli pretese di vedere i Krumiri, e null' altro che i Krumiri, là dove tutti avevano indovinato la questione di Tunisi, e la selvaggia soverchieria della Francia.

Può darsi che sabbato il Pontefice abbia ceduto ad un movimento di concitazione, e che, nella situazione generale e nelle relazioni fra la Santa Sede e questa e quella o parecchie delle Potenze estere, non esista alcun serio argomento di preoccupazioni nuove e straordinarie.

Ma perchè si indovina e si considera il contraccolpo che avrebbe nel nostro paese ogni realtà diversa da queste supposizioni, tutti coloro che veramente amano la patria, non sanno trattenersi da una qualunque apprensione. Come non sanno trattenersi dal riflettere quanto ci sarebbe poco da allietarci, se ogni altro frutto del viaggio a Vienna dovesse rassomigliare a questi, che si sono veduti finora.

Se voi vi arrischiate di esprimere di questa specie di pensieri ai nostri ministeriali, essi saranno anche capaci di ridervi in faccia. Per essi va tutto egregiamente, e le cose non sono mai andate meglio di adesso. Un poco più, e noi ci troveremo negli Eldoradi vaticinati sei anni or sono a Stradella. Il pubblico potrà magari essere di diverso parere; ma egli vi si troverà, foss' anche a suo dispetto.

Viceversa, la gente spassionata è di tutt' altro avviso. E giudica che meglio valga il badarci prima, per non doversi pentir poi a troppo caro prezzo. Al vostro corrispondente voi permetterete di stare con questi ultimi.

Hanno rimessa in giro la voce che sia ormai deliberata la nomina del conte Corti a nostro ambasciatore a Parigi. La notizia sembra però tuttavia prematura.

Al nostro teatro Apollo è cominciata ieri sera la stagione lirica di carnovale quaresima, che è la nostra massima stagione teatrale. Fu rappresentata la *Stella del Nord*, colla signora Rubini-Scalise, col tenore Delilliers, col basso Silvestri. La musica maravigliosa di Mayerbeer, ed anche questi tre principali artisti che vi ho nominato, produssero effetto. Ma, in complesso, l' esecuzione dello spettacolo lasciò a desiderare. V' intervenne inaspettata anche S. M. la Regina, che, al suo apparire in teatro, venne salutata da una fragorosa ovazione.

L' articolo del « Temps. »

Leggesi nella *Libertà*:

Abbiamo ricevuto il *Temps* coll' articolo segnalato già dal telegrafo. Contiene una quantità d' inesattezze, e confonde stranamente il partito radicale, con alcuni degli uomini più influenti della Sinistra.

Il *Temps* dice che non si sarebbe occupato dei pretesi disegni del principe Bismarck, se la stampa italiana non se ne fosse essa mostrata preoccupatissima. Anche questa è un' affermazione senza fondamento. I giornali italiani hanno naturalmente discusso gli articoli della *Post* di Berlino, ma non hanno avuto nessuna preoccupazione, giacchè sapevano benissimo che non avevano bisogno d' averne nessuna.

L' articolo del *Temps* pare scritto per l' Italia, ma è fatto per Berlino, ed è forse un primo cenno delle nuove carezze della Francia per trarci con sè nella eventualità di gravi avvenimenti. Attenti, a non cadere nella rete.

L' *Opinione* scrive a questo proposito:

La soluzione della questione romana data dall' Italia nel 1870, il *Temps* di questa sera la chiama *provvisoria*. Rifugge dall' idea di una restaurazione violenta del potere temporale, ma non respinge quel *modus vivendi* che consiste in una garanzia delle Potenze desiderose di rassicurare gl' interessi cattolici. *Ma l' Alemagna interverrà sola?....* Questo è l' incubo della Repubblica! Come grande e prima Potenza cattolica non spetterebbe alla Francia, se dall' Italia non si tenesse conto di quelle *agognate* garanzie internazionali, d' intervenire in favore del Pontefice? E in questo caso la politica italiana non sarebbe subordinata al buon volere della Francia in ogni questione europea? Questo è il solo mezzo che resterebbe alla Repubblica per racchiuderci nella sua sfera d' azione, ed è questo che essa invoca dalla fortuna! Ma, povero *Temps*, egli si sforza pure questa sera di farci credere al suo amore per la nostra indipendenza, dicendo che la nostra causa è quella di tutti gli Stati europei!... *Timeo danaos*, ec. ec.! E avvertiamo il *Temps* che bisogna evitare soprattutto le contraddizioni.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

La Prefettura di Venezia è stata offerta al senatore Pissavini, oggi prefetto di Novara.

TELEGRAMMI.

Berlino 26,

L' energico discorso che Leone XIII tenne ai cardinali nel ricevimento di Natale e le esigenze da lui precisamente spiegate del ristabilimento del potere temporale confrontato colle parole assai moderate ch' egli aveva pronunziate alcuni giorni prima in occasione della canonizzazione dei Santi, rendono manifesto che nel breve intervallo dev' essere accaduto un avvenimento relativo alla questione romana. Oltre alla visita a Roma del sotto-secretario di Stato, Busch, non si conosce alcun fatto che v' abbia relazione e quindi si è involontariamente tratti a credere che appunto quella visita abbia provocato il notevole cangiamento nei sentimenti del Papa. Però trovano poca credenza le voci che corrono dell' imminente convocazione di un Congresso per regolare la questione romana; non si reputa però impossibile che forse in breve si possa fare il tentativo di porre in iscena l' idea del Congresso. (*Wien. Allg. Zeit.*)

Parigi 27.

Il *Débats*, prendendo occasione dalla pubblicazione del *Libro verde*, scrive un articolo agrodolce sulla politica seguita dall' Italia.

Accenna come l' attenzione di questa fu sempre rivolta all' Oriente; ricorda la guerra di Crimea, ed i fatti principali della costituzione del Regno italiano, concludendo col dire che ora aspira ad estendere i confini.

Lo stesso giornale ritiene prossimo il giorno in cui il Papa abbandonerà Roma. Se il Governo italiano volesse modificar la legge delle guarentigie non lo potrebbe. (*Secolo.*)

Vienna 26.

Il conte Hoyos ritornerà fra breve a Bucarest, e riprenderà le relazioni personali col Governo rumeno, qualora verrà data la voluta sodisfazione. (*T. Z.*)

Berlino 26.

La *Tribüne* reca notizie garantite da Pietroburgo, secondo le quali in Russia sul campo militare regna un' agitazione molto rimarchevole. (*T. Z.*)

Vienna 27.

Durante le feste vennero tenute tre radunanze di operai, a cui assistettero circa 1200 persone.

Il calore degli oratori e la natura violenta dei discorsi indussero il commissario governativo ad intimare lo scioglimento.

La intimazione venne accolta da un tumulto indescrivibile.

L' assemblea si sciolse.

I giornali continuano nei loro articoli a considerare la situazione come assai grave.

Essi dalle attuali emergenze politiche manifestano vivi timori per l' avvenire.

In generale tutti i circoli politici subiscono una straordinaria depressione; i tedeschi sono completamente scoraggiati. (*Indip.*)

Londra 27.

Il *Telegraph* annuncia che venne scoperta una nuova cospirazione a Pietroburgo contro la persona dello Czar.

I congiurati vennero tratti in arresto.

La polizia constatò, che, nel caso lo Czar si fosse recato al maneggio, non ne sarebbe uscito vivo. (*Indip.*)

Roma 27.

Il *Diritto*, esaminando la situazione generale della politica estera, afferma che ogni interesse dovrebbe spingere l' Italia alla piena ed intiera adesione all' alleanza austro-germanica, a completare in tal modo l' opera iniziata col viaggio di Vienna.

Trova perciò ingiustificabile ogni indecisione. (*Persev.*)

Roma 27.

Si conferma l' opinione che la Camera approverà incondizionatamente la legge elettorale modificata dal Senato.

Il Ministero in occasione dell' interpellanza sui fatti del 13 luglio, traccierà il suo programma circa la legge delle guarentigie. (*Persev.*)

Roma 27.

S. M. il Re in udienza del 25 corrente accordò la grazia al soldato Missiroli della pena capitale, commutandola in quella dei lavori forzati a vita.

Si assicura che nel corso del gennaio prossimo si scioglierà il Consiglio comunale di Roma, e prima si porterà ad 80 il numero dei consiglieri.

Il ministro Zanardelli si recherà a Brescia nei primi di gennaio. (*Persev.*)

Roma 27.

Mancini ha ricevuto una comunicazione del gabinetto francese circa il risultato dell' inchiesta sui danneggiati di Sfax.

Il ministro degli esteri ha risposto di non poter accettare integralmente le proposte della Francia e formulò nuove domande.

(Corr. della S.)

Roma 27.

Non confermasi l'annuncio dato dal *Paris* che il Giulio **Pestalozza**, dragomanno del Consolato italiano a Tunisi, abbia presentato le sue dimissioni.

(Pungolo.)

Parigi 27.

Il *Journal des Débats* attribuisce i ribassi enormi nella rendita, non alla conversione possibile della rendita stessa, ma ai riporti straordinarii causati dalle speculazioni su altri valori.

(Pungolo.)

Varsavia 26.

Ieri ebbe luogo uno scandalo antisemitico. Furono derubate molte cantine ed infrante parecchie finestre. Col soccorso della forza armata si potè ristabilire la tranquillità. *(T. Z.)*

Pietroburgo 26.

Secondo che annunzia il *Regierungsbote*, lo Czar avrebbe ordinato che 23 tra i delinquenti politici arrestati, che il Governo reputa che siano i capi od almeno membri influenti del partito terrorista, siano giudicati tutti assieme in una seduta speciale del Senato, coll' intervento dei rappresentanti degli Stati. *(N. F. P.)*

Cairo (Egitto) 26.

Al Sudan è scoppiata la rivolta religiosa.

Il governatore della guarnigione fu assassinato. *(G. P.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 27. — A datare dal 1.° gennaio prossimo si metteranno in corso le cartoline postali internazionali da centesimi 10 e 20 con risposta pagata.

Roma 27. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia essere stati approvati i progetti delle linee Ogliastro-Agropoli, Agropoli-Rutino, Rutino-Vallo della ferrovia Eboli-Reggio.

Berlino 27. — De Launay è giunto.

Goletta 26. — La colonna Logerot, rientrata il 21 dicembre a Gabes, ripartì per Sfax il 24 dicembre per sottomettere alcune tribù.

Madrid 27. — Il ministro delle finanze assicura che la conversione ammortizzabile è bene avviata.

Vi fu una collisione sulla ferrovia del Nord Ovest alla Stazione di Branuelas. Vi furono parecchi morti e feriti.

Costantinopoli 27. — Donovan, corrispondente del *Daily News*, condannato a sei mesi di carcere per parole ingiuriose al Sultano, fu amnistiato.

Vienna 27. — La *Wiener-Zeitung* annunzia: Stasera il ministro di Rumenia, Balatchano, incaricato dal suo Goveno, consegnò a Kalnoky copia del seguente dispaccio firmato dal ministro degli affari esteri Statesco: « Avete potuto vedere dai miei precedenti dispacci quanto la Rumenia sia addolorata dall' impressione spiacevole prodotta a Vienna da alcuni passaggi dal discorso del trono. Come Bratiano altamente dichiarò alla Camera non poteva essere intenzione della Rumenia di urtare la suscettibilità dell' Austria, poichè avrebbe misconosciuto i doveri verso la patria, ai cui occhi la simpatia e la benevolenza dell' Austria hanno massimo valore. Penetrato da questi sentimenti, il Governo si fa un dovere di esprimere nuovamente, lealmente e francamente il suo vivo dispiacere per tutto quanto nel Messaggio fu considerato offensivo all' Austria. Fondandosi sulle benevoli simpatie che l' Austria sempre testimoniò alla Rumenia, il Governo rumeno spera che queste leali e sincere dichiarazioni non lascieranno più dubbi sui suoi sentimenti, e contribuiranno ad allontanare quanto avrebbe potuto alterare i buoni rapporti, che desideriamo conservare coll' Austria.

»Pregovi dar lettura e copia a Kalnoky del presente dispaccio.»

La *Wiener Zeitung* soggiunge: Salutiamo la spontanea iniziativa del Governo rumeno, per cui l' incidente spiacevole sembra chiuso; la salutiamo con tanto maggiore sodisfazione, inquantochè la dichiarazione è considerata interamente sodisfacente dal Governo austro-ungherese. Crediamo poter dividere la speranza del Governo rumeno che l' incidente provocato dal discorso del trono non turberà più gli amichevoli rapporti dei due paesi e un accomodamento leale e franco contribuirà a stringere viepiù nell' interesse comune le relazioni tra l' Austria e la Rumenia.

Bucarest 27. — In seguito alle spiegazioni franche e leali date al Gabinetto di Vienna dal Governo rumeno; l' incidente austro-rumeno è definitivamente e completamente appianato. Le relazioni ufficiali dei due Governi sono già ristabilite.

Pera 27. — Corti pranzò ieri al palazzo, e si trattenne privatamente col Sultano.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 28. — Il Governo italiano non ha ricevuto notizie o cenno sulla supposta venuta di Constans a Roma, con una missione del Governo francese.

Parigi 28. — Dilke giunse ieri a Parigi; conferì con Gambetta e Rouvier.

Il *Journal Officiel* dice che Courcel venne nominato ambasciatore a Berlino, Chaudordy a Pietroburgo e che Weiss fu nominato direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri.

Vienna 28. — Notizie di fonte officiosa da Roma escludono l' attendibilità della supposizione espressa dal *Diritto*, qui telegrafata, che cioè l' eventualità d' un' azione di Bismarck, rispetto la questione pontificia, sia da considerarsi possibile o forse probabile. Le stesse notizie recano non potersi oramai ignorare a Berlino e neppure altrove, che il Governo italiano, interprete dell' opinione unanime del paese, non ammetterà mai ingerenza internazionale circa la legge sulle guarentigie.

Dublino 28. — Nel Consiglio privato fu deciso che i mandati a comparire dinanzi ai Tribunali si spediranno per via postale.

La *Dublin-Gazette* pubblica un proclama che proibisce di portare e possedere armi senza autorizzazione speciale nelle contee di Dublino, Vaterford, Kildare, Meath, Tipperary e Wexford.

FATTI DIVERSI

Collegio Convitto di Cividale. — Il Comune di Cividale, che, l' anno decorso, otteneva la conduzione del suo Collegio, pubblicò testè un nuovo regolamento. Da un' attenta lettura avremmo la piena certezza che quell' Istituto, governato da tali savissime disposizioni, darà sicuri frutti di una educazione ben intesa e d' una buona istruzione. Ma se tutti i genitori ci tengono molto che i loro bambini crescano con buoni sentimenti e si procurino un sufficiente corredo di quelle cognizioni che loro saranno necessarie per figurare un giorno in società, ci tengono non meno alla loro salute. — E il Collegio di Cividale, situato in una delle più belle e ridenti posizioni dell' ameno Friuli, sembra fatto appositamente per quei giovanetti che hanno bisogno di rinfrancare la loro salute che mal si avvantaggia fra le mura di una città, offrendo colle sue aure purissime, co' suoi limpidi fonti, colle belle colline de' suoi dintorni, ossigeno al loro sangue, robustezza alle loro membra. Ed è pur dolce vedere un figlio tornar in seno alla famiglia, dopo nove mesi d' assenza, colla faccia splendente di gioventù e di salute, colla mente arricchita di utili cognizioni, col cuore informato ai più nobili sensi.

Decessi. — È morto a Firenze Ferdinando Pelzet, marito della celebre attrice Maddalena Pelzet Signorini, e attore celebre anch' egli.

Un altro attore, famoso a suo tempo, Carlo Remagnoli, è morto in questi giorni.

Un giurato previdente. — In un processo per assassinio, che venne dibattuto poco tempo fa davanti ad una Corte d' assise degli Stati Uniti, uno dei testimonii indicava le ore dell' arrivo e della partenza dei battelli a vapore.

Favorisca precisare l' ora, l' interruppe uno dei giurati, in cui parte alla mattina il battello per Chicago.

— Alle 7 in punto.

— E la partenza è puntuale?

— Puntualissima.

— Si mangia bene a bordo?

— Ma, dipende dai casi...

— Prego, non risposte evasive!

Qui il presidente interrompe il giurato colle parole: « Ma, scusi, questi particolari sono perfettamente inutili.

Perdoni, signor presidente, fra pochi giorni io devo fare un viaggio da quelle parti, e mi pare che mi sia lecito di approfittare dell' occasione per informarmene!

Virginia Marini a Roma nella « Fernanda. » — Il *Diritto* scrive:

La Marini fu sublime, e non esageriamo scrivendo questa frase.

Alla fine dell' atto terzo si investì così bene della parte sua, fu così potentemente vera, da destar fremiti nella sala; e quando l' atto ebbe fine, tutto il pubblico si alzò in piedi, la chiamò cinque volte al proscenio insieme al Ceresa, suo degno compagno, e le fece una clamorosa ovazione.

Le prime recite della stagione. — La *Gazzetta di Mantova* scrive, che la prima rappresentazione dell' *Africana* nel teatro Sociale di quella città ebbe esito *abbastanza sodisfacente*.

L'*Arena* di Verona però dice, che per sue informazioni si potrebbe e si dovrebbe dire *poco sodisfacente*.

La *Stella del Nord* al teatro Apollo a Roma con la Rubini-Scalisi, Delillier, ecc. è andata male.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Cairo 26 all' *Indipendente*:

Il cholera è scoppiato al Cairo. Malgrado le misure di precauzione prese nel campo di quarantena ove stazionano i pellegrini di ritorno dalla Mecca, il morbo è qui penetrato da sei giorni. Oggi si ebbero a deplorare 10 denuncie.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova Yorck, in data 26 dicembre:

« Una tempesta di una forza pericolosa si scatenerà sulle coste anglo-norvergesi fra il 27 e 29, accompagnata da Sud-Est a Nord-Ovest da procelle. Tempo pesante e pioggia. Atlantico tempestosissimo. »

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 28 al *Corriere della Sera*:

Le udienze del processo Guiteau continuano ad essere inconcludenti e grottesche, con sproloquii ed ingiurie di Guiteau contro i testi ed il suo avvocato. Ieri esclamò: « L' uomo può esser matto commettendo un' azione e savio poco dopo. Non tirerei ora contro Garfield, eppure allora avrei tirato anche se avessi saputo di dover morire un minuto dopo. Non potevo resistere: lo dissi cinquanta volte. »

Per il miglioramento delle razze canine. — Ad esempio del Kennel Club Inglese, si è costituito in Milano un Comitato per una Società italiana, allo scopo di promuovere in Italia il miglioramento delle razze canine — Esposizioni — e prove di cani da caccia.

La Società avrà anche per iscopo di propugnare e tutelare tutto ciò che è d' interesse e di vantaggio alla caccia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

LUIGI BARBIERI

Nel dì 27 dicembre corr., alle ore 6 1/2 pom., a soli 41 anno di età, munito dei conforti religiosi, **Luigi Barbieri**, conduttore del *Grand Hôtel*, cessava di vivere dopo brevissima, invincibile malattia.

Nel vederlo in buona posizione economica, sempre di buon umore, con una lieta famigliuola d' intorno, con un bellissimo avvenire dinanzi a sè, ognuno lo riteneva, e ben a ragione, un uomo felice.

Questa fortuna ei se l' aveva meritata.

Ei la doveva a sè, alla sua operosità, all' integrità del suo carattere, alla premura ch'egli metteva nel disimpegno delle sue mansioni.

Era contento di poter esser utile a tutti. E perciò appunto egli era generalmente amato e stimato. Nè ebbe mai quel difetto, pure comune, in chi riesce a formarsi una posizione; non superbia, non alterigia, ma cortesia di modi ed affabilità con tutti.

Alla desolata sua moglie, ai quattro bambini, che rimasero senza padre, ai vecchi di lui genitori, ai fratelli, non si può trovare parole di umano conforto in una disgrazia così immensa, così inattesa, così irreparabile!

A sopportare il peso di questa sciagura può solo aiutarli il pensiero che il loro Luigi avrà colto il premio del suo retto operare, e che, di lassù, egli continuerà sempre a proteggere i suoi cari, che tanto amava!

1182 L. G. I.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Dartmouth 22 dicembre. — *Camoens* v., Robertson, fece carbone e proseguì per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1 genn. 1882	90 13	90 23	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92 30	92 40	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	304	305
» » di Cred. Ven.	250	250	170 —	175 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	411 —	412 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 1/2	—	—
Germania	» » 5	124 30	124 70
Francia	a vista » 5	101 85	102 15
Londra	3 m. d. » 5	25 42	25 47
Svizzera	a vista » 6	101 75	101 90
Vienna-Trieste	» 4	216 75	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 45	20 47
Banconote austriache		217 —	217 25

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 25

Dispacci telegr. dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	27 dicembre	28 dicembre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	92 47	92 55
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 48	20 40
Londra	25 45	25 43
Parigi	102 30	102 25
Banca Toscana	— —	897 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 50	925 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27

Mobiliare	357 90
Lombarde	144 25
Ferrovie dello Stato	326 50
Banca Nazionale	847
Napoleoni	9 42 1/2
Cambio Parigi	47 10
Cambio Londra	118 85
Rendita austr.	78 —
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 61
100 Marche imp	58 25

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0	83 90
» » 5 0/0	113 75
Rendita ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	380 —
Londra vista	25 23 1/2
Consolidato ingl.	99 5/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	13 52

PARIGI 26

Consolidati turchi	13 70
Obblig. egiziane	352 —

LONDRA 27.

Cons. inglese	99 3/8
Cons. italiano	89 1/4
» spagnuolo	29 5/8
» turco	13 3/8

BERLINO 27.

Mobiliare	616 —
Austriache	560 50
Lombarde Azioni	249 50
Rendita ital.	88 70

BOLLETTINO METEORICO

del 27 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	776.86	777 83	775 82
Term. centigr. al Nord	0 5	2.0	5 0
» » al Sud	—	8 6	—
Tensione del vapore in mm.	3.91	4 45	4.33
Umidità relativa	81	76	66
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	ONO.	SO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	16	7	3
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+57.0	+62.0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.50 Minima 0.75

Note: Bellissimo. — Barometro calante. — Nebbierella all' Orizzonte — Ma e calmo.

BULLETTINO METEORICO

del 28 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	772.78	772 04	770.73
Term. centigr. al Nord	0.6	4.7	6.9
» » al Sud	—	13.3	—
Tensione del vapore in mm.	4.30	4.67	5.76
Umidità relativa	90	73	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	ONO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	1	1	2
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+59 0	+57.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.10 Minima 0.10

Note: Bello. — Barometro calante — Brina nella notte — Mare calmo — Nebbierella all' Orizzonte.

— *Roma* 28, *ore* 2 45 *p.*

Pressione superiore a 700 mill., eccettochè in Russia, in Scandinavia ed al Nord delle Isole britanniche. Mosca 745; Svizzera 780; Madrid 781.

In Italia il barometro è variabile da 777 a 771 dal Nord al Sud.

Tutto ieri venti assai forti da Nord a Nord Est nel Mar Jonio.

Nella notte numerose gelate e brinate.

Stamane cielo bello; vento quasi calmo, fuorchè nell' estremo Sud del continente e in Sicilia.

Venti abbastanza forti da Nord-Ovest a Nord sulla costa ionica.

Temperatura leggermente aumentata; sempre bassa.

Mare agitato sulla costa dell' Adriatico meridionale e del Jonio.

Del tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 42m 26s
Tramontare apparente del Sole	4h 23m
Levare della Luna	0h 11m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 22m 18s
Tramontare della Luna	1h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Mercoledì 28 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Papà Martin*, del maestro Cagnoni. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppe. — Alle ore 8.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

1126

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

XXIII° ANNÉE — XXIII° ANNÉE

L'ITALIE

JOURNAL POLITIQUE QUOTIDIEN

(FORMAT DES GRANDS JOURNAUX DE PARIS)

L'Italie parait le soir à Rome et contient les rubriques suivantes :

Politique :

Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois correspondances quotidiennes de Paris — correspondances des principales villes d'Europe, de l'Amérique et des colonies — actes officiels — comptes-rendus du Sénat et de la Chambre des députés du jour même — nouvelles diplomatiques — service spécial de télégrammes politiques de Paris et d'autres villes — télégrammes de l'Agence Stefani — etc., etc.

Commerce :

Revue quotidienne des Bourses de Rome et de Paris — bulletin financier et télégrammes quotidiens des Bourses de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — tirage des Emprunts italiens à primes et sans primes — etc., etc.

Rome :

Chronique quotidienne de la Ville — emploi de la journée pour les étrangers à Rome — liste quotidienne des étrangers arrivés — adresses des Ambassades, Légations, Consulats.

Divers :

Sciences, lettres et arts — Gazette des Tribunaux — courrier des théâtres — sport — gazette du high life — faits divers — courrier des modes — feuilleton des meilleurs romanciers français — bulletins météorologiques de l'Observatoire de Rome et du bureau central de la marine royale — etc.

Dans les primiers jours de l'année 1882 *L'Italie* publiera en feuilleton

FLEUR DE CRIME

de AD. BELOT.

PRIX D'ABONNEMENT :

	3 mois	6 mois	un an
Royaume.	fr. 10	19	36
Etats de l'Union postale.	» 14	26	51
Etats-Unis d'Amérique	» 17	33	64
Alexandrie d'Egypte, Tunis et Tripoli de Barbérie.	» 11	21	40

Les abonnements partent des 1.er et 16 de chaque mois. — Pour les abonnements envoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome.

PRIMES DE L'ITALIE

Les abonnés d'un an (1882) recevront comme prime gratuite

4 BILLETS DE LA LOTERIE NATIONALE ALGÉRIENNE.

Cette lotérie, sous le contrôle du gouvernement français, contient des lots pour **un million de francs.** Le gros lot est de **francs cinquecentmille.** Le tirage aura lieu dans le mois de janvier 1882. *L'Italie* publiera les numéros gagnants.

Les abonnés de 6 mois receveront, comme prime, *deux billets de la loterie algérienne.*

Les abonnés de 3 mois auront droit à *un billet.*

Ajouter 50 centimes pour les frais de poste pour l'envoi en lettre chargée.

Bureaux du journal :

1119 ROME — *Place Montecitorio*, 127 — ROME.

OTTAVIO Ingegnere CROZE

31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodottti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
1500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	della merce franca a qualunque de-
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	stinazione a
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			prezzi da
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	convenirsi.
Mattoni di cemento a press.e » » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

IL PORCELLINO D'ORO

(PORTE BONHEUR)

DI

F. DE BOISGOBEY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiare dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori, ne siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. **Il Porcellino d'oro** avrà un successo almeno eguale di **Sua Altezza l'Amore** che fu letto con tanto interesse.

Premi agli Abbonati

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riuniti (L. 40 comprese le spese) ricevono come premio

L'EGITTO

splendida opera in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Mai fu offerto un premio consimile ad alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sagrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida strenna.

Coloro che non desiderano **L'Egitto**, possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati.

NB. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno ai due FANFULLA riuniti.

Gli abbonati di sei mesi ai due *Fanfulla* (Lire 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell'elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due *Fanfulla* (pagando lire 7, 50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (Lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla*, possono, pagando una lira di più del prezzo del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre, pagando una lira in più, possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio devesi aggiungere per **L'Egitto** lire 12; per ogni volume illustrato cent. 50.

Agli abbonati nuovi pel 1882 verranno mandate gratis le appendici del PORCELLINO D'ORO pubblicate nel dicembre 1881.

☞ Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e settimanale, qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole lire 10, invece di lire 12 per un anno, e lire 5 invece di 6 per un semestre, il *Giornale per i bambini*, riccamente illustrato, che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia; e per sole lire 5, invece di lire 10 per **un anno**, il *Bollettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio*, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il Bollettino è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

☞ **Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, N. 130, Piazza Montecitorio, oppure presso la Succursale di Milano, N. 26, Galleria Vittorio Emanuele.** ☜

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

Autore	Titolo	vol.
Mayne Reid	Guglielmo il Mozzo	1
»	Deserto d'acqua.	1
»	La sorella perduta	1
»	I cacciatori di giraffe.	1
»	Le figlie dello squatter	1
Edg. Poe	Racconti incredibili	1
J. Verne	Chancellor.	1
»	Michele Strogoff.	2
»	Martin Paz	1
»	Le Indie Nere	1
J. Verne	I 500 milioni della Begum	1
»	Le tribolazioni d'un Cinese	1
»	La scoperta della terra	2
»	I grandi navigatori	2
»	Viaggio intorno alla Luna	1
»	Cinque settimane in pallone	1
»	Attraverso il mondo solare	2
»	Il Dottor Ox	1
Baker	I figli del naufragio	1

☞ L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati pel 1882, e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale all'Amministrazione del **FANFULLA** *in Roma.*

ANNO III **CALENDARIO UNIVERSALE** COPIE 50,000

per le Famiglie e per Commercianti

Elegante volume in-4 gr. di pag. 80 illustrato da 70 incisioni. Comprende, Astronomia e Cronologia, Commercio, Varietà storiche-scientifiche-letterarie e d'attualità, Agricoltura, Consigli utili alle madri di famiglia, Ricettario, il Medico di casa, Aneddoti, ecc., ecc. **ALMANACCO-STRENNA** giovevolissimo ad ogni persona d'affari, indispensabile nelle famiglie, negli studii ed ufficii. Prezzo **Cent. 50**, franco di porto **Cent. 60.** — *Dirigere commissioni alla Ditta Editrice* FRANCESCO MANINI, Milano, Via Durini, 31. 1098

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo**, conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione**, come a dire **le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 1010

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poiché, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato** di **Grimault & C.ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che **è indicatissimo altresì contro la** *rachitide* i *tumori* e le ***diverse eruzioni della pelle.***

Siccome el gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & C.ie, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison **GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.**

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1164

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale e assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale**, ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.



Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi **l'OLIO di HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C.

Milano: via della Sala, 14-16. — *Roma*: via di Pietra, 90. 853

---

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra**, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, comprezevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63 476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42, 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Giovedì 29 dicembre — N. 346

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiamo a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 29 DICEMBRE

Un dispaccio di Vienna 28 annuncia: « Notizie di fonte officiosa da Roma escludono l'attendibilità della supposizione espressa dal *Diritto*, qui telegrafata, che cioè l'eventualità di un'azione di Bismarck, rispetto la questione pontificia, sia da considerarsi possibile o forse probabile. Le stesse notizie recano non potersi oramai ignorare a Berlino e neppure altrove, che il Governo italiano, interprete dell'opinione unanime del paese, non ammetterà mai ingerenza internazionale circa la legge sulle guarentigie. »

Un comunicato del *Popolo Romano* dice la stessa cosa.

Dell'articolo del *Diritto*, che ha dato occasione alle dichiarazioni ufficiose, telegrafateci da Vienna, diamo qui i brani principali:

« Supponiamo che venga tra qualche giorno, alla Consulta, una nota-circolare del principe di Bismarck, la quale inviti l'Italia con le altre Potenze a regolare, come si dice, la posizione del Papato. L'ipotesi poggia sul probabile, e se si avverasse, non piccolo, vede ognuno, sarebbe il disagio del nostro Governo e della nazione; chè non è da credere il gran cancelliere s'induca a quel passo, senza prima essersi assicurata l'adesione di alcune Potenze, dell'Austria, ad esempio, della Russia, forse della stessa Inghilterra, ed anche della Spagna. Nemmeno è da credere che questa volta il gran cancelliere voglia esporsi ad un altro insuccesso, come nel 1872 e nel 1874. Egli porrà nella nuova pratica tutta l'energia del suo volere, tutta la forza della sua potentissima influenza. L'Italia sarà costretta a manovrare da sola, perchè se fra le Potenze che possono dare un'anticipata adesione, in massima, alle idee del gran cancelliere, non abbiam posta la Francia, ognun vede che sulla Francia l'Italia non potrebbe, nè dovrebbe contare. O la Francia si disinteresserà, con dichiarazioni platoniche, e saremo isolati del tutto: o vorrà darci appoggio, e sarà appoggio compromettente e pericoloso innanzi alla Germania.

« Dato il caso — non improbabile, ripetiamo — che la nostra congettura si verifichi, poichè tutto vi accenna, e se ne parla oramai troppo e da un pezzo, si avrà il diritto in Italia di domandare al Governo italiano che cosa esso abbia fatto per prevenire le difficoltà, e se nulla abbia tentato col gran cancelliere, per impedire che la questione fosse portata sopra un terreno così sdrucciolo per noi, e per ottenere che, invece, fosse rimasta sopra il suo terreno più naturale, ristretta, cioè, ad un accordo diretto tra la Germania e l'Italia.

« Oh! che cosa può aver significato il viaggio a Vienna, il quale doveva aver Berlino per meta, se non saremo riusciti ad evitare il pericolo, che può derivare da un inizio di trattative internazionali per la questione del Papato? Se il pericolo, anzi, non avremo saputo prevenire, mutandolo in vantaggio? Imperocchè, come dicevamo ieri, una soluzione al problema aperto o si darà con l'Italia, o si darà contro l'Italia, se tant'è, come pare indubitato, che una soluzione sia cercata e voluta dal gran cancelliere. »

. . . .

« Ma a parte la questione particolare del Papato, vi sono considerazioni di ordine generale, che conducono alle stesse conseguenze.

« Piaccia o non piaccia ad altre Potenze, e senza preoccuparci di esse, l'Italia deve essere — dovrebbe già essere — legata all'Austria ed alla Germania, per questo semplicissimo dilemma. Crede il governo italiano alla possibilità che la pace europea sia mantenuta? Se crede, l'unico mezzo di mutare la possibilità in certezza, è nell'adesione sua, piena, esplicita, efficace, all'alleanza austro-germanica. Sarà così forte, allora, la preponderanza delle tendenze pacifiche, che ne verrà freno potentissimo a chiunque abbia o possa avere tendenze diverse.

« Al contrario, ove la possibilità di mantenere la pace non appaia grande al governo italiano, l'adesione a quell'alleanza — piena sempre, esplicita ed efficace — gli è imposta dai più potenti motivi di sicurezza nazionale.

« La seconda via aperta ai pericoli per l'Italia, è dunque in ciò, che essa, protestando di voler essere elemento di pace, quando non prenda il suo partito, o per tema di compromettersi, o per voglia muliebre di piacere a tutti e non dar ombra ad alcuno, farà sì che la forza per la pace rimanga debole e siano lusingate le tendenze contrarie.

« È insana domanda quella che alcuni si fanno, se cioè il signor Gambetta voglia o non voglia la rivincita. Indipendentemente da ogni altro riflesso, il signor Gambetta potrà volerla, se gli riuscirà di veder isolata la Germania; vi rinunzierà se continuerà a veder isolata la Francia. Ecco, dunque, naturalissimo il doppio sforzo, uno da parte del signor Gambetta a sottrarre possibili alleati alla Germania; uno da parte del principe di Bismarck a sottrarre possibili alleati alla Francia. L'Italia, con la sua condotta equivoca, entra e si pone da sè medesima, in questo gioco, in questa contesa. Rischia dunque di essere pomo di discordia, eccitando gelosie e diffidenze; e rischia, quel che è più, di far la parte della pentola di creta fra i due vasi di bronzo!

« Conchiudendo: sia per ragioni di ordine particolare riferibili alla questione del Papato; sia per ragioni di ordine generale, riferibili alla sicurezza della pace europea, l'Italia a quest'ora, francamente, risolutamente, senza equivoci, nè reticenze, con lealtà pienissima e senz'altra preoccupazione, avrebbe già dovuto compiere il cammino, pel cui primo passo furono impegnati il credito, il prestigio, la lealtà del Sovrano, il 27 ottobre prossimo passato. »

Per verità non ci rassegniamo ancora all'inverosimile, che, cioè, Bismarck pigli diplomaticamente l'iniziativa, che gli è attribuita dai giornali in questi giorni. Sarebbe un'ingerenza politica, che non potrebbe essere altro che il primo atto d'una campagna diplomatica contro l'Italia, la quale non potrebbe finire se non colla guerra. Ora, per quanto la nostra situazione diplomatica in Europa sia sconfortante, non crediamo che siamo arrivati ancora a questo punto.

Il *Diritto* cerca di trarre da tutto ciò un argomento in favore dell'alleanza colla Germania e coll'Austria, ma pur troppo ci sembra che il Ministero, del quale il *Diritto* pure è campione, non voglia nè possa condurci al punto cui vorrebbe il *Diritto*. Il Ministero non ha forza all'interno, e non può avere quindi influenza all'estero. È ancora da desiderare che non voglia colorire disegni politici, perchè colla debolezza organica che lo affligge, si può con fondamento temere che la migliore idea nelle sue mani sarebbe sciupata.

La situazione dell'Italia e del Papa è chiaramente definita dalla *Perseveranza*, che scrive:

« In tutto ciò bisogna per prima cosa riconoscere questo: il grande scredito in cui il Governo italiano è caduto. Qui è la radice di tutto. Se il Governo italiano avesse mantenuta tutta quell'autorità in Europa della quale ha pur goduto per molti anni, non sarebbero risorte quistioni le quali non hanno altro fondamento che la persuasione, ch'esso diventi ogni giorno più tale da non potervisi più contare, da non potere far fondamento sull'osservanza, per parte di esso, delle leggi stesse sue; da dover credere che via via lo Stato debba finire coll'uscirgli di mano, ed essere consegnato ad un moto incomposto, e del quale non si prevede la fine.

« Di rimpetto ad un Governo, ch'è andato così scadendo, s'è trovato un Papa molto misurato e sagace. Egli ha mutato in tutto la tattica del suo predecessore. Questi era un rivoluzionario all'inversa; un Garibaldi a rovescio. Minacciava la pace interna di tutti gli Stati dall'alto del suo seggio; rinfocolava tutti gli entusiasmi. La sua azione doveva riuscire sommamente antipatica ai Governi. Li turbava; e di quanto li discostava da sè, di tanto li avvicinava al Governo italiano. Leone XIII ha preso tutt'altra via, ha sin da principio visto sin dove gli bisognava mirare per ottenere la pace ecclesiastica in Germania. Non ha gettato via nulla per ottenerla; ma v'ha accresciute le sue forze, ed ha mostrato di voler usare grandissima temperanza nell'adoperarle. S'è incontrato con una mutazione nella condotta della politica interna della Germania, che gli ha giovato. E il risultato ultimo della sua azione è stato questo, che egli, si può dire, tiene oggi nella politica interna della Germania quel posto che ha tenuto nell'estera l'Italia ai tempi dei negoziati per la guerra del 1866. »

La *Perseveranza* nota con amarezza che mentre colla legge delle guarentigie si poteva sperare che della questione romana non si dovesse parlar più, se da quella legge si avesse potuto trarre tutti i vantaggi possibili, l'Italia ora s'accorge con dolore che si trova al punto medesimo, cui si trovava quando quella legge fu fatta. E la *Perseveranza* ha pur troppo ragione.

L'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino intanto, in un articolo scritto in occasione dell'anno nuovo, si rallegra del cambiamento dei principii politico-sociali nella direzione della politica dell'Impero, cambiamento « emanante, come tutte le riforme utili dalla Monarchia, » dice il giornale ufficioso, e conchiude che l'intervista di Danzica tra l'imperatore Guglielmo e lo Czar, e le relazioni tra l'Austria Ungheria e la Germania, rivelano che *l'idea principale* che unisce la politica dei tre Imperi, è la più solida garanzia di un avvenire pacifico. Questa *idea principale* dovrebbe esser quella che fu attribuita in questi giorni al principe Bismarck, di formare cioè una *maggioranza conservatrice* in Europa.

Ora se questa è l'idea di Bismarck, non si vede come l'Italia possa accedere all'unione dei tre Imperi. Essa non vi porterebbe certo un elemento conservatore, e il *Diritto* deve perdere la speranza che la sua idea dell'alleanza colla Germania trionfi. Tutto par cospirare invece a renderla impossibile. Noi lo deploriamo, perchè sarebbe per noi una forza, ma non si può negare il fatto in nome del desiderio.

La difesa di Venezia e la ferrovia Mestre-Portogruaro

Dopo il convincentissimo discorso dell'egregio generale e deputato *Mattei*, così parlarono i deputati *Cavalletto* e *Bassecourt*:

Cavalletto. Dell'altra parlerà il mio collega ed amico Chinaglia, il quale potrà spiegare certamente con migliori argomenti e positive notizie lo stato delle cose relativamente a quella linea.

Quando si riconvocò la Camera io fui sollecito a presentare una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro de' lavori pubblici, relativamente ai ritardi che subiva lo intraprendimento dei lavori di due tronchi di nuove strade ferrate assai importanti. I motivi che m'indussero a fare questa interrogazione furono da me sviluppati recentemente, quando si discusse il bilancio di prima previsione del Ministero della guerra. Allora io parlai di alcune nuove ferrovie che, a mio avviso, hanno una grande importanza militare per la difesa nazionale; e pregai l'onor. ministro della guerra di volere sollecitare i suoi colleghi dei lavori pubblici e delle finanze, a provvedere in qualche maniera, affinchè quelle ferrovie, che hanno, ripeto, un'importanza militare per la difesa del nostro paese, fossero compiute in un termine di tempo discreto, e non troppo lungo. Perchè del tempo noi non siamo padroni, e molto meno degli eventi che potrebbero accadere, e coglierci alla sprovvista.

L'onor. presidente del Consiglio dei ministri, quando fu annunciata la mia interrogazione, mi diede una risposta preliminare, e mi disse che farebbe osservare la legge. Io mi acquietai. E credo che a quest'ora saranno rimossi gli ostacoli che si opponevano all'osservanza della legge rispetto alla linea Mestre-San Donà-Portogruaro.

Io qui non intendo menomamente di fare opposizione alle idee benissimo svolte, con molto patriotismo e con molta scienza, dall'on. collega Mattei; soltanto io dico che non si può mutare il tracciato della nuova ferrovia nei suoi punti cardinali di Mestre, San Donà e Portogruaro, stabiliti precisamente nella legge, senza previamente modificare la legge stessa delle nuove costruzioni ferroviarie.

Mattei. Non l'ho domandato a quella condizione.

Cavalletto. Siamo d'accordo. (*Ilarità.*)

Ho detto che i punti cardinali sono Mestre, San Donà, e Potogruaro. Io lascio al Ministero e agli Ufficii tecnici il provvedere che i tracciati intermedii a questi punti fissi non danneggino punto, anzi garantiscano i riguardi della difesa militare e della sicurezza di Venezia, che è sicurezza e interesse grande della nazione.

Finora furono fatti due appalti per la costruzione dei due primi tronchi, Mestre-Musestre, e Musestre San Donà; e, da quanto mi consta, gli studii ed i progetti tecnici sono molto avanzati, e credo a quest'ora anche compiuti per il terzo ed ultimo tronco, sul quale non vi sono questioni nè obbiezioni, anche a senso delle osservazioni dell'on. Mattei, cioè da San Donà a Portogruaro. Ciò stante, prego l'onor. ministro di provvedere affinchè si lavori su questa linea, almeno dove non sorgono dubbiezze o difficoltà.

Faccia pure l'onorevole ministro quanto crede pel meglio; io non mi addentro nelle questioni di dettaglio, che furono molto bene sviluppate dall'onor. Mattei.

Rispetto a Venezia ognuno di voi può farmi testimonianza che in quest'Aula ho fatto più volte sentire la mia voce a favore di quell'illustre, gloriosa città, che ne ho propugnato sempre gl'interessi, perchè sono veri interessi della nazione. Venezia è morta, dicono gl'ignari. Tutt'altro! Venezia è viva e sarà ancora e sempre una delle forze vive d'Italia. Essa è l'unico porto militare che abbiamo nell'Adriatico; Venezia è il porto che riceve i prodotti che ci vengono dall'Oriente e dalle Indie, e li trasmette all'interno nella valle del Po, e oltralpe alla Germania ed all'Austria. Venezia ha militarmente e commercialmente un'importanza grandissima; quindi il Governo deve provvedere affinchè quella città al più presto rifiorisca e prosperi, poichè la prosperità di Venezia sarà un vero e grande vantaggio per tutta la nazione. Qui non faccio perorazioni municipali, faccio perorazioni per un interesse veramente nazionale.

Valga questo a smentire coloro che credessero essere in me intenzioni ostili a quella nobile città, per la quale ebbi sempre ed ho devozione ed affetto.

Ma ritornando all'argomento della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, devo fare una raccomandazione all'onorevole ministro relativamente alla Stazione di Portogruaro. Secondo quanto mi si riferisce, pare che colà la Stazione intendasi stabilire al Nord della città. Se ciò si facesse, non si approfitterebbe del vantaggio derivante dal porto sito sul Lemene a mezzogiorno di Portogruaro: esso è di un'importanza commerciale non disprezzabile, e non trascurabile. Gli abitanti di Portogruaro desiderano che la Stazione sia posta a mezzogiorno della loro città presso il porto, perchè allora essa potrà servire tanto ai commerci terrestri, quanto ai fluviali e marittimi, sia per i prodotti che ci vengono dal mare e risalgono pel Lemene sino al porto, sia per quelli tradotti dai canali della navigazione detta friulana, comunicanti con Venezia, quanto in fine pei prodotti trasportati alla Stazione dalla terraferma, cioè dal territorio delle Provincie di Venezia e di Udine.

Io credo che la ubicazione della Stazione fissata a Nord della città abbia per iscopo il migliore allacciamento della nuova linea ferroviaria con la successiva di Portogruaro-Casarsa-Gemona; ma, se ciò fosse, penso che si potrebbe togliere ogni inconveniente e provvedere ad ogni bisogno facendo un semplice binario di poca lunghezza, che leghi la Stazione col porto, e sarebbe così a tutto provveduto [illegible] la ubicazione della Stazione. Ciò si fece in consimili occasioni, quando le ferrovie toccano città marittime e porti; ci sono in questi casi binarii di allacciamento che legano i porti con le Stazioni ferroviarie rispettive. Spero che in ciò saremo con l'onorevole ministro pienamente d'accordo, e che sarà opportunamente colà provveduto al servizio terrestre e marittimo.

Devo infine raccomandargli che, essendo terminati o presso chè terminati gli studii e i progetti per il tronco San Donà-Portogruaro, si imprendano al più presto anche gli studii per la successiva nuova linea ferroviaria della stessa categoria Portogruaro Casarsa-Gemona. È una linea di eguale interesse a quella di Mestre-Portogruaro; anzi, se questa nuova ferrovia si dovesse lungamente fermare a Portogruaro, sarebbe quasi perduto il suo duplice scopo, scopo militare e commerciale, e resterebbe menomato il piano di difesa che ha per obbiettivo il basso Tagliamento, e il nostro confine orientale al Fella e all'Isonzo. Ma lo scopo principale perenne è lo scopo commerciale, costituendo la nuova ferrovia Mestre-Portogruaro-Casarsa-Gemona la via più breve dal porto di Venezia alla ferrovia della Pontebba. Vorrei anche raccomandare che, quando le Provincie faranno le proposte al Ministero pei concorsi della 4ª categoria, si comprendesse, dato che non si possano ottenere modificazioni alla legge per migliori e più giuste categorie, si

APPENDICE

IL LOHENGRIN.

Questa sera ci sarà la prova generale del *Lohengrin*. Prima di riudire una terza volta questa notevole opera musicale, ci piace di qui riprodurre le vergini impressioni, che ne abbiamo avute, allorquando per la prima volta l'udimmo dieci anni fa a Bologna.

Ecco quanto allora ne scrivevamo:

« Il successo clamoroso del *Lohengrin* a Bologna era un fatto troppo importante e troppo imprevisto negli annali della nostra storia musicale, perchè non fossimo tratti a volerlo constatare direttamente noi medesimi. Ci fummo adunque; assistemmo a più rappresentazioni. S'intende però sempre che noi non aspiriamo all'officio di critici tecnici musicali, e vogliamo considerarci unicamente per quello che siamo cioè una frazione qualsiasi di quel pubblico, che poi nel suo assieme viene a costituire la pubblica opinione.

« Noi siamo partiti coll'animo assai prevenuto contro il sig. Wagner, per la sterminata ed arrogante sua vanità, che trapela da ogni suo scritto e che non gli lascia riconoscere altro genio musicale contemporaneo al mondo che sè stesso, per quel cinico e pur arrogante disprezzo, ch'egli ha affettato fin l'altro giorno per la musica italiana, mentre pure non disdegnò di usufruttarne le melodie, e per la dispettosa esagerazione de' suoi seguaci, che, senza avere lo sterminato ingegno del loro antesignano, ne affettano la disdegnosa intolleranza per tutto ciò che non appartiene a quella Scuola, e per un falso zelo di apostoli portano ai sette cieli quelle parti appunto del sistema wagneriano, che sono le più manchevoli e difettose.

« Siamo invece ritornati dall'audizione del *Lohengrin* coll'animo compreso di profonda ammirazione per lo straordinario genio musicale del Wagner, per la imponente sua scienza e potenza d'istromentazione, per la singolarità e novità degli effetti musicali da lui cercati o trovati, per il modo veramente stupendo, col quale egli sa trar profitto delle masse, giungendo a grandiosità e sonorità d'impressioni musicali, quali noi forse prima non avevamo udito. Ritornammo però anche compresi da vero rammarico, perchè il Wagner non fosse nato o non si fosse ispirato sotto il cielo italiano, sicchè alla scienza, e diciamo pure al genio tedesco, egli avesse potuto accoppiare il sentire italiano. Infatti; se nel *Lohengrin* (e si badi che noi giudichiamo il Wagner soltanto dal *Lohengrin*) noi abbiamo trovato alcune cose, che ci hanno veramente rapito, e che, ad onta delle nostre prevenzioni ci hanno irresistibilmente tratto ad un vivo applauso, e molte altre, che abbiamo dovuto ammirare, in nessun punto di quella lunghissima opera abbiamo trovato cosa, che ci andasse direttamente al cuore, e ci destasse le soavi od appassionate impressioni, che con poche note, ma divinamente ispirate, sanno ingenerare i maestri dell'arte musicale italiana. E sì, che con tanta scienza musicale i magici effetti del sentimento avrebbero potuto essere a mille doppi accresciuti in guisa da aversi alcun che di veramente perfetto!

« Ci perdonino i Tedeschi se noi contrapponiamo quasi al sentire tedesco, come potenza negativa, il sentire italiano come potenza affermativa, ma la colpa è tutta del Wagner, il quale ha preteso di personificare in sè stesso la musica nazionale tedesca, e ci dà i proprii prodotti, come il *non plus ultra* della potenza creatrice germanica. Ma noi, dopo udito il *Lohengrin*, dobbiamo concludere: se il vostro sentire, se il vostro affetto, se la vostra passione non è altro che questo, per noi Italiani la è ben poca cosa, e tutt'altro che da potersi proporre a modello.

« Un intimo senso però ci avverte che noi ci inganniamo, e che il voler generalizzare dal Wagner alla nazione tedesca è solo un artificio oratorio per far meglio risaltare le assurde conseguenze della straordinaria vanità di quell'illustre maestro; sicchè ne chiediamo venia ai nostri lettori. Infatti, il Wagner stesso, per creare, com'egli dice, questa musica nazionale tedesca, ha dovuto sollevarsi al disopra del mondo reale, e portarsi nei campi fantastici e vaporosi della leggenda. Dalla sua musica nessuna illazione adunque può trarsi per la vita reale, e forse è pur questa, oltre a quella della mancanza d'affetto, la ragione per la quale nulla nella musica di Wagner giunse a commuoverci il cuore, oltre al ferirci potentemente l'immaginazione.

« In effetto chi potrà mai veramente interessarsi per il *Lohengrin*, il cui soggetto è un cavaliere, che scende presso che giù dal cielo per salvare una innocente calunniata, e poi colà risale quand'è costretto a palesare il vero esser suo; chi vorrà commuoversi al canto, per quanto melodioso, di Lohengrin, con cui ringrazia il cigno che lo trasportò e che gli risponde con altrettante crollatine di capo, per poi essere da una colomba restituito alle primitive forme del duca Goffredo? Chi sarà mai nel pubblico italiano, che possa, nonchè commuoversi, nemmeno comprendere la situazione di due giovani sposi, ardenti di reciproco amore (giacchè anche Elsa disse di provare un delirio che non sa spiegare, una dolce voluttà), i quali, ridottisi nel cheto recetto della loro stanza e seduti sul talamo nuziale, perdono per una lunga mezz'ora il più bel tempo della vita nell'ingrata ricerca della paternità, che Lohengrin si studia di nascondere ed Elsa vuol sapere a costo della vita ed a costo d'ignorare per sempre le caste gioie d'Imene? A nostro avviso, il soggetto leggendario è oramai un fuor d'opera pe' nostri tempi, e l'errore capitale di Wagner fu quello di fabbricare sì grandi e lussureggianti edifizii sopra un campo, nel quale pochi, ma pochi assai, de' contemporanei lo possono seguire. Diciamo che il torto è di Wagner, giacchè, oltre ad essere grande maestro di musica, egli aspirerebbe anche ad essere grande poeta, e, fuorchè nel Rienzi, tanto nel *Tannhauser*, che nel *Vascello fantasma*, e nel *Reingold*, si attenne esclusivamente a soggetti fantastici o mistici. Per questa sola ragione oramai, la musica di Wagner, che aspira ad intrinsecarsi matematicamente col soggetto, potrà bensì essere applaudita, ma non giungerà mai ad essere popolare in Italia!

« Essa poi non potrà essere mai popolare, anche per la specialità della sua forma, la quale non è comprensiva, ma enormemente frastagliata, sicchè ti offre una serie d'impressioni succedentisi ed accavalcantisi una sull'altra, senza un concetto dominatore, che imprima un carattere speciale e complessivo alla situazione che vuolsi esprimere. È verissimo, e lo concediamo assai volontieri, che la musica del *Lohengrin*, nella maggior parte dei casi, corrisponde matematicamente alle parole espresse in ciascun verso, ma siccome una situazione (e le situazioni nel *Lohengrin* sono estremamente lunghe) è espressa con pressochè un centinaio di versi, se ne ha, o una serie di espressioni consimili ed uniformi, che finiscono collo stancare, e questo è il caso più frequente, od una intercalazione di espressioni diverse, che, se corrispondono al singolo verso, cui sono applicate, male corrispondono all'assieme che dovrebbero esprimere, sicchè il pubblico, nel tempo stesso in cui ammira la bellezza dei varii dettagli, divaga la mente dall'impressione complessiva, che pur vorrebb'essere destata, e rimane quasi estraneo alla vera situazione drammatica..... Il pubblico ammira il dettaglio, ma resta freddo.

« Come potrebbe infatti altrimenti spiegarsi che in tutto uno spartito, che pur fece sì gran chiasso, non abbiano avuto un vero, clamoroso ed incontrastato successo se non due pezzi esclusivamente musicali (i due preludii del primo e del terzo atto), e due pezzi, che vorremmo chiamar decorativi, cioè la pittura stupendamente magnifica ed abbagliante della generale sorpresa all'apparire di *Lohengrin* nel prim'atto, e la descrizione, pur egualmente stupenda, della sveglia e del passaggio dalla quiete notturna alla vita affaccendata del giorno nel secondo? Giacchè se ci furono applausi anche qua e là a qualche altro pezzo, come all'aria di Elsa nel second'atto ed al recitativo melodico di *Lohengrin* nell'ultimo, l'entusiasmo non fu destato se non dai quattro pezzi che abbiamo superiormente indicato. Ci inganneremo, ma vogliamo qui richiamare l'attenzione dei nostri lettori al fatto, che, appunto in questi due pezzi, veramente degni della massima ammirazione, si trattò di esprimere una serie di impressioni succedentisi, anzichè un tutto complesso, e che qui appunto il Wagner raggiunse una potenza d'effetto, che non esitiamo a proclamare insuperabile.

« E giacchè abbiamo parlato di questi due pezzi e dei due preludii, dobbiamo francamente esprimere la nostra incondizionata ammirazione pel sublime ingegno musicale, ch'essi rivelano, per la profonda dottrina, per la novità e potenza degli effetti, sicchè ci destano l'impressione di un genio, che padroneggia e soggioga ai proprii voleri i più avversi elementi, per farli servire alla creazione di un tutto armonico e risplendente di vivida luce. Wagner è signore, è despota dell'orchestra e delle masse; egli sa fonderle assieme in un grande complesso e trarne effetti sorprendenti di forza, di magnificenza e di sonorità, che trascinano irresistibilmente il pubblico al più vivo entusiasmo; così pure egli è veramente gigante nell'arte di dare alla musica un carattere di misticismo, che ti trasporta in vaporose ed eteree regioni, come egli fece col preludio del prim'atto, che si gusta ancora più la seconda sera, dopo di aver udito il canto melodico di *Lohengrin* dell'atto terzo; ma questo, a nostro avviso, non basta, per portarlo a quell'alto posto, ov'egli vorrebbe sedere, od altri vorrebbero porlo. Per noi, e finchè non avremo sentito che il *Lohengrin*, il Wagner è un grande e potentissimo istromentatore, è sommo nell'arte di trattare le masse e di trarne effetti grandiosi ed affascinanti, ma, anzichè un novatore nell'arte musicale, non ne è per noi che una specialità.

« Possiamo desiderare che i maestri italiani approfittino delle orme luminose da lui segnate nel vasto cammino dell'arte, ma ad essi ritorniamo con forse maggiore entusiasmo ed amore. Abbiamo applaudito con sincera e vivissima ammirazione il Wagner, ma abbiamo gustato, con ancora maggiore diletto, dopo avere ascoltato il *Lohengrin*, le soavi ed appassionate melodie della *Lucia*.

« E con ciò noi abbiamo espressa francamente la nostra opinione, che noi non vogliamo imporre a nessuno, ma che non abbiamo creduto di dover nascondere, dopo che tanti altri espressero sì francamente la loro. »

comprendesse, dico, fra le principali della 4ª categoria la linea ferroviaria Portogruaro-Latisana-San Giorgio di Nogaro, ferrovia anche questa molto importante nel rispetto militare e commerciale, importante per la difesa del nostro territorio e per l'incremento della prosperità di due Provincie, quali sono la Provincia di Venezia e quella di Udine.

Dopo ciò non ho altro da dire, e dichiaro all'onorevole Mattei che io non sono punto suo oppositore, anzi gli stringo la mano come alleato.

Presidente. L'on. Di Bassecourt ha facoltà di parlare.

Di Bassecourt. Non era mia intenzione parlare su questo capitolo, ma poichè l'on. Mattei mi ha citato nel suo discorso, debbo dichiarare che le opinioni da lui espresse, in quanto riguardano la parte militare della questione, concordano perfettamente con le mie.

Per il periodo di tre anni circa, io ho avuto l'onore di comandare il presidio di Venezia, e, come era mio dovere, ho attentamente studiato le condizioni di difesa di quella piazza; in base a tali studii io credo che il tracciato attuale Mestre-San Donà-Portogruaro, in quel tratto che corre parallelamente all'orlo lagunare, costituisce un vero e reale pericolo per la difesa; mentre se questo tracciato passasse per Marghera, come ha proposto l'onor. Mattei, non vi sarebbe alcun inconveniente. A parer mio, in caso di blocco o d'assedio, quest'ultimo tracciato lascierebbe la ferrovia nelle nostre mani, mentre al contrario il tracciato attuale sarebbe ad unico beneficio del nemico e ne favorirebbe le operazioni.

Non ho altro da dire.

ITALIA

L'onor. Zanardelli.

Non è improbabile che l'on. Zanardelli si rechi a Brescia nei primi giorni del prossimo gennaio.

L'onor. ministro resterebbe assente da Roma una settimana. *(Diritto.)*

L'onor. Acton.

Come ieri annunziammo, l'onor. Acton, ministro della marina, andrà domani a Napoli per ispezionare i lavori della corazzata *Italia*, e quindi a Castellamare per visitare il cantiere e la nuova corazzata che n'è stata impostata recentemente.

L'on. Acton ritornerà a Roma sabato o domenica. *(Diritto.)*

I versamenti in oro.

A tutt'oggi i versamenti in oro per l'abolizione del corso forzoso hanno raggiunto la somma di 170 milioni. Le Case assuntrici del prestito hanno annunziato altri versamenti imminenti, cosicchè si può ritener per certo che nei primi giorni di gennaio si raggiungerà la cifra di 200 milioni. *(Diritto.)*

Nomine di senatori.

Nulla si è risoluto nè si risolverà per ora rispetto alla nomina di senatori solita a farsi in questo periodo di tempo.

Ciò si deve ad un riguardo del Ministero verso il Senato, non volendo esso in guisa alcuna alterare le condizioni parlamentari, mentre questione della riforma elettorale. *(Diritto.)*

In una lettera da Roma al *Corriere della Sera* di Milano, si legge:

« Nessun ministro di grande Stato europeo è informato con maggiore precisione delle cose d'Italia quanto Bismarck. Egli ne segue i movimenti; egli non ignora come siavi adesso una rinascenza di amori francesi, e come il presidente della Camera dei deputati eserciti l'influenza sua sui ministri in questo senso. Egli è amico di Gambetta, si son veduti nell'estate scorsa e si scrivono. Il sig. Farini è francofilo, e vigila i ministri e li rattiene! »

— Il *Diritto* scrive in proposito:

« Noi crediamo il corrispondente del giornale milanese non esattamente informato. L'onorevole Farini ha più volte declinata la responsabilità diretta del potere, e nessuno meglio di lui è in grado di comprendere il pericolo e il danno, oltre alla scorrettezza, di una responsabilità indiretta ed occulta.

« Le affermazioni del corrispondente del giornale milanese suonano oltraggio alla lealtà ed al patriotismo di un uomo che ha nome Domenico Farini. »

RUSSIA

La *Tribüne* di Berlino dice avere da attendibili informazioni da Pietroburgo, che si manifesta una grande attività nel campo degli apprestamenti militari in Russia.

Tra altro si cerca sollecitamente di coprire il numero occorrente di medici militari, di guisa che viene regalato un intiero anno di stipendio ai giovani medici che escono dall'Accademia, perchè entrino immediatamente al servizio nell'esercito.

Notevole egualmente è il movimento febbrile dei generali e comandanti che sono in continui viaggi d'ispezione. Al più tardi pel primo marzo dev'essere completo il corpo degli ufficiali di riserva.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 dicembre

Il disastro di Vienna. — Il totale delle offerte da noi raccolte per i danneggiati del *Ringtheater* fu di Lire 3948:17 (*). Di queste ne abbiamo spedite a Vienna 1542 il 13 corr. per il mezzo gentile del nostro ff. di sindaco, ed oggi ne abbiamo inviate collo stesso mezzo altre 2406:17, sicchè il nostro compito è così completamente esaurito. E noi mandiamo i nostri più vivi ringraziamenti a tutti quei generosi che hanno assecondato il nostro patriotico invito, ed al ff. di sindaco co. Dante degli Allighieri, che volle incaricarsi della trasmissione delle offerte raccolte.

— Ecco la ricevuta rilasciataci dal Sindaco:

Dall'ill.mo signor comm. Paride dott. Zajotti, Direttore del giornale la *Gazzetta di Venezia*, dichiaro io sottoscritto di aver ricevuto ital. lire duemilaquattrocentosei e centesimi diciasette, che, unitamente alle altre ital. lire millecinquecentoquarantadue, già spedite al Municipio di Vienna, formano la somma complessiva di ital. lire 3948:17, che è quanto ha raccolto la *Gazzetta* per soccorso ai superstiti bisognosi del disastro del *Ringtheater*.

Venezia li 29 dicembre 1881.

Il ff. di Sindaco
D. Serego Allighieri.

(*) Dobbiamo rettificare un errore tipografico, trascorso nella *Gazzetta* N. 342. Infatti in quel Numero del giornale, le righe relative alla sottoscrizione per Vienna furono premesse ad una offerta per la famiglia Coda, sicchè venne fatto apparire il totale delle offerte raccolte per Vienna in L. 3556:00, mentre queste, secondo l'ultima lista pubblicata nella *Gazzetta* N. 341, ascendevano invece alla maggior somma di Lire 3948:17.

Ognuno dei lettori si sarà accorto dello sbaglio, tanto più che le somme non corrispondevano e per di più l'offerta erroneamente registrata per i danneggiati di Vienna anzichè per la famiglia Coda, era accompagnata dalla pubblicazione della lettera della *Società bolognese* di scherma, che diceva espressamente essere quella somma destinata per la famiglia Coda. Ad ogni modo abbiamo voluto qui rettificare l'errore.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì, 30 corr., alle ore 1 pom. precise verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Comunicazione del Decreto Reale 29 gennaio 1880, con cui venne respinto il ricorso deliberato nella seduta consigliare 13 agosto 1879, in punto al riparto delle spese per la Stazione marittima a Venezia, e conseguenti proposte.

2. Approvazione del progetto di costruzione di un ponte in ferro attraverso il canale di San Pietro di Castello.

3. Domanda della Compagnia generale delle acque per l'estero, concessionaria dell'acquedotto per occupazione di m. 900 del Campo di S. Andrea per deposito di materiali per la costruzione del cisternone.

4. Comunicazione di doni pervenuti al Museo Correr nel secondo semestre 1880 e primo semestre 1881, e di quelli lasciati al Comune pel Museo da varii espositori della Mostra geografica.

5. Deliberazione sulla domanda della Ditta Marco Dal Todesco per rinuncia da parte del Comune della servitù di passaggio pel portico a S. Silvestro, sottoposto allo stabile di proprietà Dal Todesco.

6. Domanda dell'Ufficio del Genio civile per esenzione da tassa comunale per l'armatura di presidio al lavoro di ristauro alla Loggetta Sansoviniana aderente al campanile di S. Marco.

7. Proposta di provvedimenti relativi allo smercio di vini, in aggiunta alle disposizioni dell'art. 37 del vigente Regolamento sanitario municipale.

In seduta segreta:

1. Proposta di pensione a favore della signora Seguso Rosa vedova del cav. Vittorio Salmini, nonchè di annuo assegno a ciascuno dei suoi figli.

2. Proposta dei consiglieri Fornoni, Giovanelli, Giustinian, Donà dalle Rose co. Francesco e Paganuzzi, perchè il Consiglio comunale, in benemerenza dei servigi prestati per 14 anni dal defunto cav. Fortunato Novello, aggiunto di prima classe presso questo Municipio, accordi alla madre del medesimo, in via eccezionale, per una volta tanto lire 3616. 24, corrispondenti alla indennità contemplata dall'art. 22 della legge 14 aprile 1864 sulle pensioni agli impiegati dello Stato, applicabile a quelli del Comune; indennità che il defunto avrebbe potuto richiedere stante la malattia di più di un anno che lo rendeva inabile a continuare il servizio.

3. Deliberazione sulla domanda di pensione prodotta dal seppellitore provvisorio Matteo Agnelutto.

Oratorio dei crociferi. — Questa mattina, come abbiamo annunciato ieri, seguiva l'inaugurazione di quell'oratorio, alla presenza di rappresentanze delle Autorità, con brevi cerimonie religiose, canto del *Tedeum*, ed un commovente discorso di mons. comm. Bernardi.

V'intervennero per la r. Prefettura il cons. cav. Bonafini, pel Municipio il ff. di sindaco co. Serego, e varii rappresentanti di patrie e pie istituzioni della nostra città.

Cogliamo quest'occasione per riprodurre l'iscrizione commemorativa posta vicino alla porta d'ingresso, nella quale ieri, nell'impaginarla, veniva ommessa una riga.

QUEST'ORATORIO
ALL'ANTICO OSPITALE CONGIUNTO
CHE DAI CROCIFERI
EBBE ORIGINE E NOME
E DAI DOGI
RAIN. ZENO E PASQUALE CICOGNA
PROTEZIONE E DECORO
JACOPO PALMA NEL MDLXXI
ORNAVA DI PREZIOSI DIPINTI
E NEL MDCCCLXXXI
IL CONS. DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA'
RESTAURAVA.

Distinzione. — Annunziamo con piacere che la *Società archeologica di Francia per la conservazione e la descrizione dei monumenti storici* ha nominato a suo membro il nostro egregio concittadino co. Alvise Pietro Zorzi, segretario del Museo civico di Venezia.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che l'animoso ed intraprendente nostro concittadino, il signor Pacifico Ceresa, venne, sopra proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, nominato ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia, « in attestato di « sodisfazione per la nuove e proficue industrie « introdotte. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 30 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Foroni. Sinfonia *In do*. — 3. Palloni. Mazurka *Oh! che matta!* — 4. Massenet. Melodia e ballabili indiani nell'opera *Il Re di Lahore*. — 5. Calascione. Scottisch *Ceo*. — 6. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 7. Suppè. Polka *Le Amazzoni*.

Evviva l'esercito. — È questo il grido che spontaneo, accentuato, ci parte dall'anima ogni qualvolta ci è dato pubblicare qualche fatto che onora il nostro esercito.

A Castello, una povera signora nobile decaduta, che stenta la vita con due suoi nipotini, vide venire alla sua porta due sergenti di Fanteria, che rispettosamente la pregavano di accogliere un fardello contenente carne ed altre cose mangerecce, un fiasco di vino, ed una cartella da venti lire.

I due soldati, commossi, partirono chiedendo scuse alla signora, di cui avranno letto la riconoscenza nelle sue lagrime, dacchè ella, sorpresa, non ha potuto parlare.

Ci duole proprio non conoscere il nome dei due bravi militi, i quali, colla loro spontanea e rispettosa oblazione, hanno alleviate le angustie di una desolata famiglia.

Corte d'assise. — Il 3 gennaio, nella sala della Corte d'assise seguirà la solenne inaugurazione dell'anno giudiziario 1882.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di novembre p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 372; evase con procedura di componimento, 328; deferite alla R. Pretura, 21; non ammesse, 23.

Servizio del canicida: cani in deposito al 31 ottobre 1881, nessuno; accalappiati nel mese di novembre, 28; dei quali ne vennero uccisi 22, restituiti 6, rimasti in deposito nessuno.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 dicembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Silia chiamato Cilia Giovanni, cappellaio, con Pizzato Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bertolla Bianchi Adelaide, di anni 73, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Scantalburgo Zamboni Maria, di anni 66, coniugata, casalinga, id. — 3. Bergagnin Adelaide, di anni 17, nubile, modista, di Venezia. — 4. Spina Clementina, di anni 9, studente, id.

5. Tamburini Lorenzo, di anni 65, coniugato, barbiere, id. — 6. Amigoni Angelo, di anni 60, coniugato, oste, id. — 7. Salvadori Giuseppe, di anni 36, coniugato, villico, di Favero-Veneto. — 8. Bertolo Vincenzo, di anni 28, celibe, villico, di Maniago. — 9. Narduzzi Angelo, di anni 18, celibe, villico, di S. Daniele del Friuli.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino bibliografico.

L'ordinamento della scuola popolare in diversi paesi. — Note del prof. A. Labriola. (Estratto dagli annali di statistica — Serie II, volume 26). Roma, tip. Eredi Botta, 1881.

Il prof. Labriola, che lasciò lo scorso anno così bella e grata memoria di sè in Venezia, quale presidente delle conferenze pedagogiche, ha testè pubblicato in Roma un esteso ed importantissimo studio intorno all'ordinamento delle scuole popolari nei principali paesi d'Europa.

È un lavoro questo che dispensa dalla lettura d'una intera biblioteca pedagogica. L'esposizione delle cose vi è deliberatamente imparziale, e si potrebbe quasi dire impersonale. Sono fatti legislativi, amministrativi e statistici coordinati ad un solo fine, quello della *lucidità* e *lealtà* della informazione.

Questo fascicolo che non arriva alle 100 pagine in ottavo grande e che ha pure la virtù di non affaticare, malgrado, la studiatissima condensazione, mette in grado un pensatore non solo di sapere, ma altresì d'istituire dei paralleli ed arrivare ad induzioni molto concludenti. — Durante le conferenze pedagogiche del 1880 abbiamo tutti potuto apprezzare la varia e feconda vena dell'oratore; qui ci troviamo oggi di fronte ad una stringatezza piena e severa; qualità proprio opposte, ma serietà identiche. F.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con R. Decreto del 25 ottobre 1881, fatto la seguente disposizione:

Con effetto dal 1.° aprile 1881:

Volpicella comm. Cesare, direttore di segreteria di 1.ª classe nelle Università, nominato direttore di segreteria e destinato alla R. Università di Padova.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 17 novembre al 18 dicembre 1881:

Dedin dott. Luigi, segretario di 2.ª classe nell'Intendenza di Treviso, promosso alla 1.ª classe;

Zen Giuseppe, id. in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Treviso;

Dal Ri Antonio, id. di Rovigo, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Tagliapietra Antonio, vicesegretario di ragioneria di 2.ª classe nell'Intendenza di Venezia, nominato per merito d'esame segretario di ragioneria di 2.ª classe in quella di Reggio Calabria;

Civran Modesto, id. di 3.ª classe id. di Rovigo, promosso alla 2.ª classe;

Crainz Angelo, id. di Udine, id.

Venezia 29 dicembre

Il Papa e l'Italia.

Il *Popolo Romano* ha in data di Roma 27:

Possiamo affermare in modo assoluto che nessuna Potenza — contrariamente alle voci messe in giro da alcuni giornali per scopi che facilmente s'intendono — ha fatto al nostro Governo comunicazioni scritte o verbali sulla situazione del Pontefice o sulla cosidetta « questione romana. »

È superfluo poi aggiungere che, sulla strana ipotesi di un passo diplomatico fatto in quel senso, il Governo italiano declinerebbe ogni discussione sopra questo terreno; imperocchè esso considera la questione della libertà e dell'indipendenza del romano Pontefice, non soltanto esaurita colla legge delle guarentigie, ma essenzialmente come questione di esclusivo ordine interno, la quale non può essere oggetto di negoziati diplomatici.

Il Ministero del Tesoro.

Alcuni giornali di Provincia insistono sulla notizia di una prossima costituzione del Ministero del Tesoro. Nulla di più inesatto. Gli on. Depretis e Magliani hanno bensì in animo di creare questo nuovo dicastero, ma per ora nessuna decisione è stata presa.

Non è neppur stato formulato l'apposito progetto di legge, che in tal caso dovrebbe prima essere approvato dal Parlamento, e, del resto, finchè non sarà compiuta l'abolizione del corso forzoso, è evidente che l'on. Magliani non potrebbe cedere ad altri cotesto ramo importantissimo della sua amministrazione. *(Diritto.)*

Trattato di commercio colla Francia.

La Relazione sul trattato di commercio con la Francia è già in corso di stampa; sarà distribuita prima della riapertura del Parlamento. Sappiamo che si compone di due parti; di una elaborata introduzione e di una illustrazione tecnica degli articoli. La prima parte è dovuta all'onorevole ministro Berti, e la seconda al comm. Ellena, direttore generale delle Dogane.

Crediamo che il Ministero, per evitare una nuova proroga del trattato vecchio, insisterà perchè il progetto di legge venga discusso ed approvato d'urgenza nel corso del mese di gennaio. *(Diritto.)*

La petizione N. 7492.

Il *Fanfulla* ha voluto festeggiare il Natale con una burla molto ben riuscita. Ha immaginato che l'ultima seduta della Camera sia terminata con un incidente burrascoso.

Si tratta della discussione di una petizione N. 7492, con la quale 5000 cittadini italiani rimproverano ai deputati ed ai ministri la condotta che tengono, e li invitano a vergognarsene ed a rimediare. In questa petizione si legge:

« I bisogni più vitali della nazione sono posposti e sottoposti a quelli del partito, e perfino all'amor proprio ed ai puntigli partigiani; quindi le più importanti riforme, o non eseguite, o posposte, come l'abolizione del macinato e quella del corso forzoso, a solo scopo di popolarità e di vana pompa, e quasi a trastullo della pubblica aspettazione; i problemi delle ferrovie e dell'amministrazione, insoluti da tanti anni; invece di leggi, delle Commissioni mandate a banchettare per il paese. »

Il *Fanfulla* ha immaginato che alla lettura di questa petizione, — che è tutta una satira sanguinosa contro la politica interna ed estera del partito dominante, — sia seguita una burrascosa discussione, in cui abbiano presa la parola Bonghi, Toscanelli, Nicotera ed altri.

La burla è fatta benissimo. Leggendo il bizzarro articolo, era facile prenderlo sul serio, e vi furono dei giornalisti, i quali ci hanno creduto. Fra gli altri la *Stella d'Italia* di Bologna, giornale progressista puro sangue. La *Stella* ci ha lavorato su un magnifico articolo. Avendo letto nell'immaginario resoconto del *Fanfulla* che la pretesa petizione N. 7492 fu clamorosamente applaudita dalle tribune della Camera, la *Stella*, che non osa mettersi in contrasto con la folla, confessa che le accuse contenute in quella petizione « rispondono per massima parte alla coscienza del paese, al sentimento di sdegno onde le popolazioni sono comprese pei nostri rappresentanti politici ». — Ma tanto per difendere i suoi amici del Ministero, attribuisce tutte le presenti miserie.... indovinate mo a che cosa? Alla mancanza dello scrutinio di lista!

Leggiamo nel *Monitore*:

Affermasi che l'on. Cairoli e l'on. Sella saranno di ritorno in Roma ai primi di gennaio.

Per quanto è a nostra notizia, sono infondate le voci corse in alcuni fogli ministeriali, che in questi giorni sieno state iniziate delle trattative fra l'onor. Sella ed alcuni deputati autorevoli di Sinistra dissidente per mezzo dell'on. Perazzi.

È opinione prevalente per ora che il movimento parlamentare, già manifestatosi, si determinerà in seguito a qualche fatto diplomatico, poichè la nostra situazione estera è d'una gravità eccezionale.

Gambetta all'Italia.

Tempo fa, in seguito all'accenno fatto dal Gambetta al Senato sulla « trattazione » con l'Italia, è stato parlato di offerte da lui fatte al Governo italiano, in compenso del riconoscimento del trattato del Bardo, per parte di questo. Oggi il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive:

La sodisfazione che il signor Gambetta ha in mente di offrire, consisterebbe nel lasciar libero all'Italia di occupare la Tripolitania e di spingerla a farlo. Se tale è — come ho tutte le ragioni di crederlo — il nuovo piano, esso è impossibile. A chi me lo svolse ho risposto: Il ministro degli affari esteri italiano, che, in tali condizioni e per tale scopo facesse escire un solo soldato italiano, *farebbe meglio di bruciarsi le cervella prima.* — Ogni patriota dividerà la mia opinione. Ho voluto dirvi tutto questo per destare l'attenzione del pubblico italiano.

Il disastro di Canneto.

Il *Progresso* di Piacenza ha ricevuto questa lettera da Ferriere, 22 dicembre:

Una orrenda sciagura ha colpito questa industre borgata. — Questa mattina, alle sette, avvenne uno scoppio nella miniera di rame di Canneto. Quantunque i lavoranti fossero provvisti di lanterne di sicurezza appositamente mandate dalla Società inglese, non si sa in forza di qual accidente, il gaz sprigionatosi dal fondo della galleria prese fuoco e produsse lo scoppio.

Il capo operaio, che trovavasi alla bocca della galleria fu lanciato alla distanza di 12 metri ed ebbe una spalla rotta.

Uno degli operai, che stava lavorando, perì miseramente, ed egualmente vi lasciarono la vita altre cinque persone accorse pel salvataggio.

* *

Un'altra corrispondenza allo stesso giornale aggiunge questi particolari:

La causa dello scoppio nella miniera sarebbe stato prodotto dall'essersi il minatore Rossi Bartolomeo introdotto in una galleria non munito della prescritta lanterna di sicurezza, ma d'una lanterna comune; e così, arrivato ad una lunghezza di circa 330 metri, avrebbe incontrato una quantità d'acqua pregna di gaz infiammabile, che fu mala sorte affrontare con un una lanterna non di prescrizione per questi delicati lavori, così pieni di pericoli.

Corse come il baleno l'infausta novella, ed a Pomarolo, luogo pochissimo distante, nel quale abitano le famiglie dei minatori, non è a dirsi quanta sia stata la dolorosa incertezza, e la straziante costernazione, tanto che fu un correr di mogli, di madri e di sorelle sul luogo del disastro, coll'inferno nell'animo e la disperazione nel cuore.

Sventura volle che la moglie del minatore Rossi, due sorelle ed una sua nipote, guidate dal minatore Biggi Giovanni di Lucca, volessero introdursi nella galleria ove avvenne lo scoppio, giacchè invece di arrecare un soccorso, che pure speravano utile ancora, perirono tutti asfissiati.

Fra gli accorsi all'allarme e che si esposero a pericolo per dare aiuto rimasero gravemente feriti il minatore Boriotti, una figlia del minatore Rossi Francesco, e ferito pure, ma non in maniera da temere per la vita, il capo minatore Gozo Maurizio di Biella ed il minatore Colecci Giovanni, di Lucca.

Dei cadaveri due sono stati estratti e quattro sono tuttora sepolti.

TELEGRAMMI.

Roma 28.

L'*Opinione* teme che i ministri italiani si facciano illusioni circa al riavvicinamento con la Francia, la quale potrebbe staccarci e allontanarci dalla nostra base. Dal canto suo, il *Diritto* sostiene calorosamente l'alleanza italo-germanica. Il *Popolo Romano* sostiene il contrario. Commentasi questo strano dualismo ufficioso.

Annunziasi per la prima quindicina del mese di gennaio il ritorno a Roma di Cairoli e Sella.

Mazza Dolcini, sostituto procuratore generale, consulente legale presso il Ministero della pubblica istruzione, presentò le sue conclusioni nell'affare Sbarbaro. Egli chiede che il Consiglio superiore della pubblica istruzione confermi puramente e semplicemente la sospensione dello Sbarbaro, decretata dal Ministero.

(Corr. della Sera.)

Roma 28.

Oggi vi sono stati nuovi colloquii fra il barone Keudell ed il segretario generale, Blanc.

Insistesi nel dichiarare che nessuna comunicazione fece fare il Bismarck sulla questione del Papato.

Però nei circoli ufficiosi la situazione estera continua a destare inquietudini.

(Nazione.)

Roma 29.

Si conferma la notizia che l'onorevole Pissavini, prefetto di Novara, è destinato alla prefettura di Venezia, vacante per la rinunzia del senatore Manfrin. *(G. d'I.)*

Berlino 27.

Si afferma che il Consiglio dei ministri abbia deliberato di presentare al *Landtag* (Camera dei deputati del Regno di Prussia) un progetto di un *modus vivendi*, da stabilirsi fra la Prussia e la Curia Romana. *(C. della S.)*

Berlino 27.

La *Post* pubblica oggi un articolo sulle proposte di Windhorst, nel quale dichiara a dirittura che la tendenza dell'attuale azione ecclesiastica del Cancelliere è quella di svincolare la Chiesa cattolica e la popolazione in Germania dal particolarismo e dal guelfismo. Mezzo a ciò sarebbe, non tanto la lusinga di concessioni nel campo del diritto pubblico ecclesiastico interno, quanto piuttosto la prospettiva di un efficace appoggio degli sforzi del Papa finchè siano cangiati i suoi rapporti di sovranità. La *Post* reputa che Windhorst abbia un interesse d'impedire la conciliazione fra il Governo e la Curia; si esprime contro la sua proposta, e dice che il Governo deve tener asciutte le sue polveri...

Del resto, vi hanno anche indizii che la conciliazione non sia ancora effettuata e che la Curia romana sia divenuta alquanto diffidente. È notevole poi la seguente espressione della *Kreuzzeitung* in un articolo, nel quale inoltre impugna le voci della rinnovazione della santa alleanza:

« Per ciò che concerne le presenti intenzioni del principe di Bismarck quanto a Roma ed al « patrimonio » del Papa, crediamo anche noi « ch'egli, per riguardi di politica estera ed in- « terna, miri ad un regolamento internazionale « della posizione del Papato; ma per tutto quel- « lo che ne sentiamo, tale questione trovasi com- « pletamente in uno stadio di colloquii prepara- « tori tra le Potenze, e noi consideriamo gli « articoli apparentemente accreditati della stam- « pa solo come palloni d'assaggio e colpi d'al- « larme; ma in questo senso essi hanno benissi- « mo la loro importanza. » *(N. F. P.)*

Berlino 28.

Il foglio clericale la *Germania*, rilevando l'ansietà di Bismarck a proposito della questione del papato, commenta l'articolo del *Diritto*, negando che il Papa si trovi in casa degli italiani; aggiunge questa frase ingiuriosa: « Gli Italiani entrarono col grimaldello come ladri nel Quirinale! »

Questo linguaggio produsse impressione all'ambasciata italiana, che probabilmente ne farà oggetto di osservazione presso il Governo germanico. *(Secolo.)*

Berlino 28.

Il ministro Putkamer, segnalatosi pel famoso discorso sulle pressioni esercitate nelle elezioni, venne insignito della commenda dell'Ordine Hohenzollern.

La *Kreuzzeitung* afferma che Bismarck tende a regolare la posizione internazionale del Papato, che però le trattative colle Potenze si trovano ancora allo stadio preliminare. *(Ind.)*

Parigi 28.

Il *Soir*, discorrendo dell'opuscolo *Il Papa e l'Italia*, e del progetto messo innanzi da alcuni giornali inglesi e tedeschi di trasportare la capitale d'Italia a Firenze, dice: « Il giorno in cui il Governo italiano abbandonasse Roma, ritornando a Firenze, si vedrebbe realizzata quella disgregazione, che Giusti chiamava l'*Italia in pillole*. » *(C. della S.)*

Parigi 28.

I giornali approfittano del movimento di parte della stampa germanica in favore del Papa per amicarsi l'Italia. *(Pung.)*

Vienna 27.

L'aiutante del Principe del Montenegro, Nika Matanovic, si trova in missione ufficiale a Vienna. Egli fu incaricato di chiedere l'indennizzo delle spese sostenute dal Montenegro per mantenere il cordone militare ai confini del Montenegro. *(T. Z.)*

Bucarest 26.

Fra breve, la Regina di Rumenia pubblicherà sotto il suo pseudonimo letterario Carmen Sylon, un poema epico, intitolato: *Aavver.* *(G. d'It.)*

Pietroburgo 27.

Da Kiew si ha che la lega antisemitica ha stabilito di estendere l'ostracismo a tutti gli israeliti.

Ad Orel il Consiglio comunale stabilì di espellere senza eccezione tutti gli ebrei che ricorsero contro tale misura.

Da Odessa mandano che ogni giorno avvengono aggressioni contro gli israeliti. Appena compare la forza, gli assalitori si danno alla fuga, per darsi di nuovo al saccheggio, appena le guardie si sono allontanate. — I giornali hanno assoluta proibizione di diffondere tali notizie. *(Secolo.)*

Londra 28.

Si ha da Dublino che fu imprigionata miss Reymond e condannata ad un mese di carcere, per aver eccitato gli affittaiuoli a non pagare gli affitti.

La *Landleague* femminile pubblicò un nuovo manifesto concepito in termini molto energici. Si assicura imminente l'arresto delle direttrici. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 28. — Questa sera il Re pranza a Capodimonte. Sono invitate le Autorità. Domattina vi sarà caccia dei fagiani nel parco Capodimonte. Quindi il Re parte per Roma.

Messina 28. — Questa mattina il vapore inglese *Keroula* proveniente da Porto Empedocle carico di zolfo, a tre miglia dal nostro porto investì e colò a fondo il brik danese *Fanny*, carico di stoccofisso per Trieste. Le sei persone componenti tutto l'equipaggio della *Fanny* sono salve.

Bastia 28. — La nave italiana *Emelinda*, capitano Scudera, diretta per Castellamare naufragò. L'equipaggio fu salvato.

Berlino 28. — La *Corrispondenza Provinciale* in un articolo pubblicato in occasione del nuovo anno, rileva il cambiamento di principii politico-sociali, emanante come tutte le riforme propizie, dalla Corona. Spera che il Governo riu-

...ra ad ottenere una pace onorevole con la Chiesa.

Dice poscia che l'intervista dell'Imperatore Guglielmo coll'Imperatore Alessandro a Danzica, come le relazioni politiche della Germania coll'Austria che stringonsi sempre più, non lasciano nessun dubbio che l'idea principale, che dirige la politica dei tre Imperi, forma la più solida garanzia di un avvenire pacifico.

Parigi 28. — Una lettera di Ellias smentisce categoricamente le accuse sparse contro di lui e di sua moglie nel processo Rochefort. Dichiara che il preteso rivelatore Arib effendi è morto pazzo da due anni a Costantinopoli.

Costantinopoli 28. — La *Provence*, vapore delle Messaggerie, colò a fondo stamane nel Bosforo, in seguito ad abbordaggio col vapore russo ...off. Nessun morto.

Costantinopoli 28. — Il Sultano sanzionò la Convenzione coi banchieri di Galata. La Convenzione completa interamente l'accomodamento coi portatori di rendita turca.

Bucarest 28. — Il bilancio pel 1882 sarà presentato domani alla Camera. Il bilancio dà un eccedente di 310,762 franchi.

Madrid 28. — *(Senato.)* — Lasala, ex ministro, domanda se il governo spagnuolo durante la proroga parlamentare interverrà, in caso che un'altra potente nazione proteggesse i diritti del Papa.

Il *Ministro degli esteri* risponde ignorare che un'altra nazione progetti di proteggere i diritti del Papa; rifiuta di dare spiegazioni, potendo offendere la suscettibilità di altre nazioni. Soggiunge che apprezza la situazione del Papa a Roma, come quando i Vescovi di Spagna intercedettero a proposito gli affari di Roma.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — La *République Française* sviluppa i motivi che rendono necessaria la riorganizzazione della direzione generale dei culti. Dice che si riconobbe la necessità di modificare profondamente la legislazione posteriore al Concordato che fece alla Chiesa concessioni prese al dominio del potere civile; bisogna dare sanzioni penali alle leggi concordatarie e trascriverle nei nostri Codici senza toccare i dogmi della Chiesa. Trattasi di rendere seria l'applicazione del Concordato.

Londra 29. — Il *Daily News* dice: L'Emiro dell'Afganistan visiterà le Indie in Primavera.

Londra 29. — Si dice che nella Dogana di Taganrog sia stata constatata la mancanza di parecchi milioni di rubli. Tutti gl'impiegati furono arrestati

Dublino 29. — Una quantità di armi e munizioni fu scoperta in una tomba della chiesa protestante di Kilischen.

Costantinopoli 29. — I delegati dei portatori di rendita turca, dopo firmato il protocollo della convenzione e constatato il concorso della Porta, presero officialmente possesso delle contribuzioni indirette che affidarono fino al 13 marzo all'amministrazione attuale; quindi i delegati si separarono.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 2 pom.

Si smentisce che Corti vada ambasciatore a Parigi. La nomina del successore di Cialdini sarebbe differita a dopo la discussione del trattato di commercio.

Assicurano che De Launay a Berlino ebbe istruzioni di declinare qualunque conversazione circa la questione papale. Le ultimissime notizie accennano a una diminuzione dell'effervescenza della stampa europea in questo proposito.

Non sussiste la notizia che si sia organizzato nel nostro Senato, sotto la presidenza di Plezza, un gruppo permanente di senatori favorevoli alle proposte dell'attuale Ministero.

FATTI DIVERSI

Nomine giudiziarie. — Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Bollettino Giudiziario* di domani conterrà:

Rossi, procuratore del Re a Legnago, traslocato a Piacenza.

Trabucchi nominato vice pretore a Soave.

Tunnel del Gottardo. — Telegrafano da Airolo 27 al *Corriere della Sera:*

Secondo era stato annunziato, ieri è cominciato il transito dei treni pel tunnel del Gottardo. Il primo treno è partito da Goeschenen ieri sera alle 8, ed è giunto ad Airolo in 33 minuti. Nessun inconveniente.

Michele Ferrucci. — Il *Fanfulla* ha da Pisa 27:

Stamane, alle ore 8, è morto l'illustre latinista Michele Ferrucci ch'era professore nell'Università.

Un Re ritrovato. — Si sa finalmente quel che sia stato del Re Luigi di Baviera di cui fu annunziata la scomparsa in questi giorni. L'amico di Wagner è partito da Monaco per andare in Olanda, dove ha viaggiato sotto il nome di conte di Marlafe. Egli doveva lasciar ieri Amsterdam e recarsi a Brusselles ad assistere alla rappresentazione dell'*Hérodiade*. Questo denota un cambiamento nel Re musicomane, il quale altra volta non si interessava che della roba di Wagner. *(Corr. della Sera.)*

Provvedimenti per i teatri. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

I teatri della città furono divisi in tre categorie, e cioè:

1ª Quelli — e fra questi naturalmente la Scala — la cui apertura è indispensabile pel decoro cittadino e per gl'interessi economici della città;

2ª Quelli la cui apertura viene deliberata di volta in volta e subordinatamente a certe cautele suggerite dalle condizioni materiali del teatro e dal genere dello spettacolo cui sono destinati;

3ª Quelli che assolutamente devono essere soppressi, perchè in tale condizione topografica e di costruzione che è impossibile renderli sicuri pei casi di incendii. — A questi condannati crediamo sia stato concesso in via di grazia un prolungamento di esistenza per la durata dell'entrante stagione di carnevale. — Se è vero il fatto di questa dilazione, è una cosa che non sappiamo spiegarci, e che non possiamo approvare: o è vero che quei teatri presentano un pericolo, e devono essere chiusi immediatamente — o non è vero, e allora, perchè si chiudono?

Pei danneggiati dall'incendio di Vienna. — Telegrafano da Vienna 28 al *Cittadino:*

Il Comitato di soccorso per i superstiti bisognosi dei bruciati del *Ringtheater* raccolse finora fior. 1,017,000. Altri se ne attendono. Furono già distribuiti fior. 239,272.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo:*

La rappresentazione data nel teatro dell'*Opéra* a benefizio delle vittime del *Ringtheater* di Vienna fu splendida. L'incasso fu di 70 mila franchi.

L'incendio di Varsavia. — Telegrafano da Varsavia 28 all'*Indipendente:*

Secondo i dati ufficiali il numero delle vittime della catastrofe è disceso.

Non si contano che 16 morti e 27 feriti, alcuni dei quali mortalmente.

I tumulti durarono sino a tarda ora della notte.

L'opera di devastazione consumata dalla plebe è veramente grande.

Le scene si sono ripetute con maggiore violenza nel dopopranzo del lunedì.

Non vi è casa abitata da famiglia israelitica che non porti l'impronta dell'ira della ciurmaglia forsennata.

Ieri la città si mantenne tranquilla.

Presso Dubno i contadini massacrarono tre famiglie di ebrei e molti bambini, supponendole autrici di un furto di cavalli.

La stampa liberale è indignata della piega che prende quest'odio di religione in tutta la Russia, e domanda che il Governo provveda alla sicurezza di un numeroso ordine di cittadini, uguali dinanzi alle leggi dello Stato.

Incendio di Cronstadt. — Telegrafano da Berlino 27 al *Corriere della Sera:*

Si ha da Cronstadt che il disastro ingigantì, perchè i bastimenti in porto, chiusi fra i ghiacci, non si poterono allontanare da quello, nel quale s'era manifestato l'incendio.

Un paese che s'inabissa. — Leggiamo nella *Ragione:*

Lettere da Castelfrentano dipingono in modo il più compassionevole lo stato di questo paese. Non passa giorno che non rovini una casa, non si apra una fenditura, e l'abisso non diventi più spaventevole.

Il Governo, la Provincia mandano ispettori, ingegneri, i quali fanno i loro bravi studii, preparano i loro progetti, ma non hanno finito nemmeno di compilarli, che la natura, quasi ad irridere ogni sforzo d'ingegno, con nuovi e strani fenomeni, distrugge ogni previsione della scienza.

Causa del repentino progresso della frana del 9 corrente è stato un nuovo e più notevole scorrimento della costa che scende il sottoposto Feltrino, per una zona larga 500 metri, lunga più di un chilometro, e composta di elementi facili a disgregarsi.

Tutta questa massa instabile, rammollita dalle copiose pioggie cadute, le quali per le larghe ed infinite fenditure sono penetrate assai profondamente, si è posta in movimento appena che le corrosioni del fondo del Feltrino ne hanno scalzato il piede, e naturalmente ha lasciato a picco la collina, su cui sorge l'abitato, trascinandone buona parte nel precipizio.

Castelfrentano adunque è destinato a scomparire lentamente.

E come se tutta quest'ira di Dio fosse poco, ci si aggiunge la formazione dei numerosi laghetti a piè del precipizio, l'acqua dei quali, non potendo essere assorbita dal terreno, imputridisce, e produce aria malsana ed altri smottamenti.

Insulti a Ernesto Rossi. — Si legge nell'*Eco d'Italia*, di Nuova Yorck:

Ripetuti scandali e provocazioni da parte di alcuni spettatori, a cui forse poco garbava l'interpretazione data dal tragico Rossi all'*Amleto*, avvennero giovedì sera al teatro della via Chestnut in Filadelfia.

Alla scena fra Amleto e Ofelia, l'attore fu distratto dal baccano, che si faceva in un palco del proscenio; troncò la sua parte e rivolgendo bieco lo sguardo da quel lato, cominciò a dar sfogo alla sua collera. Allora egli fu interrotto da due spettatori, gridanti: « Olà, olà! » Rossi s'arrestò per un secondo, gittando su loro un'occhiata sprezzante.

Finalmente, fu ripresa l'esecuzione del dramma, quando un individuo, elegantemente vestito gridò da un palco: « Basta, basta! » mentre quasi nel medesimo tempo un altro stranamente abbigliato si precipitava nel teatro, gridando: « Ordine, ordine! »

Gli spettatori cominciarono a provare una certa agitazione, e Rossi divampava d'ira. Nel momento che si cercava degl'impresarii, ma inutilmente, di ristabilire la quiete, due individui saltarono sul palcoscenico ed avrebbero assalito e malmenato l'attore, s'egli non si fosse difeso con la spada in pugno.

A questo punto l'agitazione crebbe al colmo e qualche signora svenne. Alcuni gentiluomini si levarono in piedi; richiedendo gl'impresarii Goodwin e Zimermann, di fare espellere i tumultuanti.

Intanto il sipario calò e fu finita così la recita.

Ora, l'impresa ha ottenuto un corpo speciale di polizia per proteggere quind'innanzi il Rossi in teatro.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 27 al *Corriere della Sera:*

Il modo scandaloso con cui procedono le udienze del processo Guiteau provoca critiche violente ed universali nella stampa. Si censura fortemente il presidente Cox, che permette gli sproloquii di Guiteau. Si preparano dimostrazioni e proteste pubbliche. Il *World* vuole che i giudici sieno messi in istato d'accusa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vedova, i parenti ed i proprietarii del *Grand Hôtel*, ringraziano vivamente tutti coloro che vollero attestare l'affetto e la stima che li univano al compianto **Luigi Barbieri.**
Venezia, 29 dicembre 1881. 1183

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Dardanelli 8 dicembre. — *Evangelistra*, (da Braila) passato per Venezia.

Alessandria 24 dicembre. — (Tel.) Il vapore inglese *Sydenham* è incendiato. A bordo aveva già 1300 ardebbi granaglie.

Porto Said 20 dicembre. — (Tel.) Il vapore inglese *Altmore* rimane arenato nel canale, e ne impedisce il passaggio.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 29 dicembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	90	28	90	38	—	—
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	92	45	92	55	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
L. V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	305	308
» » di Cred. Ven.	250	250	170 —	175 —
» Regia Tabacchi	500	354	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	411 —	412 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 ½	—	—
Germania	» » 5	124 35	124 70
Francia	a vista » 5	101 85	102 15
Londra	3 m. d. » 5	25 42	25 47
Svizzera	a vista » 6	101 80	101 95
Vienna-Trieste	» 4	216 75	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 46	20 48
Banconote austriache		217 —	217 25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	28 dicembre	29 dicembre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 55	92 70
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 40	20 49
Londra	25 43	25 43 ½
Parigi	102 25	102 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	897 50	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	925 —	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28	
Mobiliare	357 70
Lombarde	145 50
Ferrovie dello Stato	326 —
Banca Nazionale	848 —
Napoleoni	9 42 ½
Cambio Parigi	47 12
Cambio Londra	118 90
Rendita austr.	78 —
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61
100 Marche imp.	58 25
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	99 ⁵⁄₁₆
Cambio Italia	2 ⅛
Rendita turca	13 65

PARIGI 28	
Rend. fr. 3 0/0	83 97
» » 5 0/0	114 02
Rendita Ital.	89 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 27	
Consolidati turchi	13 52
Obblig. egiziane	351 —

LONDRA 28	
Cons. inglese	99 ⁵⁄₁₆
Cons. italiano	89 ⅜
» spagnuolo	30 —
» turco	13 ⅜

BERLINO 28	
Mobiliare	616 50
Austriache	562 —
Lombarde Azioni	251 —
Rendita Ital.	88 40

BULLETTINO METEORICO

del 28 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.45	766 91	766.13
Term. centigr. al Nord	5.8	7.0	9.3
» » al Sud	—	10.3	—
Tensione del vapore in mm.	4.12	5 95	7.46
Umidità relativa	60	77	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	11	13	1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+54.0	+56.0	+67.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.05 Minima 2.00

Note: Bellissimo. — Nebbierella all'Orizzonte — Barometro calante — Predominio del vento SSO. — Brina nella notte.

— *Roma 29, ore 3 10 p.*

Barometro alquanto abbassato ma sempre alto nella maggior parte d'Europa. In Svizzera 775, a Pietroburgo e a Mosca 752.

In Italia la pressione è livellata intorno a 771 mill.

Cielo bellissimo.

Maestro moderato in Terra d'Otranto, vento quasi calmo altrove.

Temperatura aumentata, però sotto zero di notte in molte stazioni.

Mare mosso nel canale d'Otranto, calmo altrove.

Bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

30 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 55s 4
Tramontare apparente del Sole	4h 23m
Levare della Luna	0h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 12m 24s
Tramontare della Luna	2h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Giovedì 29 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Papà Martin*, del maestro Cagnoni. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppe. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 30 dicembre — N. 347

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le Associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1882.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 30 DICEMBRE

I giornali di Destra sono stati accusati ripetutamente dai loro avversarii di esagerare a bella posta nelle fosche previsioni, specialmente circa le conseguenze che sulle nostre relazioni colle Potenze avrebbe avuto la politica dei Ministeri di Sinistra che si succedettero dal 18 marzo 1876 sino ad oggi. I giornali della Destra erano senza patriotismo, come senza equità. Per quanto sieno corrivi gli avversarii nostri ad accusarci, e noi non ripeteremo le accuse, e soprattutto la forma di quelle accuse.

Ma per quanto i giornali della Destra abbiano abbondato in previsioni fosche sulla nostra politica estera, noi crediamo che non sieno mai giunti a prevedere ciò che ora succede.

Chi avrebbe potuto immaginare infatti che sarebbe venuto un giorno in cui si sarebbe letto nei giornali autorevoli d'Europa, ed in giornali ufficiosi, che il ministro di una potente nazione, quello stesso, del quale i nostri avversarii ci rimproveravano sempre di non aver conquistato le buone grazie, ha l'intenzione di mettere in questione il possesso di Roma da parte dell'Italia, proponendo che Roma, in parte, o tutta, venga restituita al Papa, sia intervenendo per mutare la legge sulle guarentigie, onde dare maggiori garanzie al Papa? Nelle cancellerie europee la prigionia del Papa si affermava essere una fola. Ora si discute come cosa seria, ed è un giornale ufficioso, il *Diritto*, che crede possibile l'ipotesi che un giorno venga una circolare del principe Bismarck, che metta sul tappeto la questione romana. No, questa eventualità che al *Diritto* par probabile, che noi non vogliamo credere probabile ancora, perchè acquisterebbe un carattere di estrema gravità, perchè sarebbe la guerra, nessun giornale di Destra, dei più intransigenti, dei più appassionati, l'ha mai considerata come possibile. Eppure la si discute a Vienna, a Berlino, come a Londra a Pietroburgo e a Parigi, e a Madrid chiedono al ministro degli affari esteri in Parlamento che cosa farebbe il Governo spagnuolo se la Germania prendesse l'iniziativa per intervenire tra il Papa e l'Italia.

Quando si trascinava la *bandiera d'Italia nel fango*, coi ministri di Destra, secondo deputati e giornali di Sinistra che ora devono maledire la loro rettorica, di Roma non si parlava, come di cosa vacante. E a questo punto siamo arrivati, sebbene, meno spietati del *Diritto* verso i ministri, non possiamo ancora credere che ci si tenga in così poco conto in Europa, che sia possibile che giunga un giorno una circolare del principe Bismarck del tenore di quella cui allude il *Diritto*. E già molto che si creda possibile che il principe Bismarck possa prendere un'iniziativa di questo genere, e ciò deve bastare per farci sentire tutto il dolore dell'umiliazione. Che avete fatto dell'Italia, che la Destra vi consegnò, come Minghetti dichiarò in marzo 1879, *rispettata all'estero?* Chi allora discuteva autorevolmente della stessa esistenza nostra? E ciò che è più amaro è che questa vergogna ci viene subito dopo il viaggio del Re a Vienna, proprio quando che il *Diritto* ci aveva fatto sperare che i risultati di questo viaggio sarebbero stati ben diversi da quelli del viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino e delle visite al Re Francesco Giuseppe a Venezia e di Guglielmo a Milano, Oh! quei risultati sono stati infatti ben diversi! Il *Diritto* deve esserne più persuaso di tutti, se egli crede che possa un giorno arrivare a Roma una circolare del principe Bismarck che inviti l'Italia a regolare la sua posizione col Papa. Noi domandiamo quali fulmini rettorici non scaglierebbero gli avversarii nostri, se mai ciò avvenisse quando i nostri amici fossero al potere e loro all'opposizione. Il potere è per essi la gogna, e nessuno deve invero invidiarli. Ma noi non possiamo non pensare con amara tristezza che coloro che più vedevano le cose in nero quando essi salirono al potere, non avevano veduto ancora abbastanza nero, e furono invece, anche i più neri, relativamente rosei.

La causa di tutto per noi sta in una serie di errori che comincia colla tolleranza dei *meetings* per l'irredenta, e finisce coll'insipienza governativa in occasione del trasporto della salma di Pio IX. In questo modo il Governo ha a poco a poco fatto credere di essere impotente contro i partiti sovversivi, ed è perciò che siam trattati in questo modo. L'on. Depretis può ben ringraziare le vacanze natalizie. Ma quando le Camere si riuniranno e si troveranno innanzi ad una situazione singolarmente aggravata, possano essere animate dal patriotismo, che è superiore ai partiti, e che ora appare più che mai necessario.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Volendo promuovere il miglioramento delle condizioni delle classi agricole, specialmente nelle Provincie ove infierisce la pellagra;

Udito il Comitato di agricoltura;

Dispone:

Art. 1. Sono banditi i seguenti concorsi a premii:

Sei medaglie d'oro con lire 500 l'una;

Sei medaglie d'argento con lire 300 l'una, ai promotori, fondatori od esercenti (siano essi privati od associazioni) di forni economici per uso delle popolazioni rurali o di altre istituzioni indirizzate a migliorare le condizioni dell'alimentazione dei contadini;

Sei medaglie d'oro e sei medaglie di argento per le migliori case coloniche.

Art. 2. Sono ammesse ai concorsi le Provincie di Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Rovigo e Mantova.

È titolo di preferenza nell'aggiudicazione del premio la condizione delle Provincie rispetto alla pellagra, in guisa che, a parità di merito, il premio è aggiudicato dove il male maggiormente infierisce, e quindi maggiore è il bisogno di miglioramenti nelle classi agrarie.

Art. 3. Le domande per i concorsi debbono essere presentate non più tardi del 31 marzo 1882. L'aggiudicazione dei premii sarà fatta nel 1° semestre 1882.

Art. 4. I concorrenti debbono permettere alle persone designate dal Ministero di visitare gli Stabilimenti e le Case per le quali si aspira al premio, e fornire alle persone stesse tutte le informazioni di cui possono avere bisogno.

I prefetti delle Provincie interessate sono incaricati di dare al presente Decreto la maggior possibile pubblicità, facendolo inserire nei rispettivi bollettini degli Atti amministrativi e nei giornali politici del luogo.

Dato a Roma, 8 ottobre 1881.

Il Ministro: Berti.

La difesa di Venezia e la ferrovia Mestre-Portogruaro

III.

Ecco ora il discorso, che credette opportuno di proferire il ministro dei lavori pubblici:

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Ministro dei lavori pubblici. Io comincio col ringraziare molto cordialmente l'on. Cavalletto d'avermi facilitato il compito della risposta sulla parte sostanziale delle argomentazioni dell'on. Mattei.

Io mi associo completamente a quanto di patriotico egli ha pronunziato riguardo all'illustre città di Venezia, e mi risparmio di ripeterlo per mio conto; soltanto mi permetta la Camera di aggiungere che nel breve tempo che io ho dovuto occuparmi dei lavori pubblici, credo d'aver dimostrato più coi fatti di mia iniziativa che per eccitamento altrui, di tenere a calcolo gl'interessi reali di Venezia (quelli almeno che sono a me parsi tali), per quanto mi sia stato possibile. Le leggi presentate da me e dalla Camera approvate ne fanno fede: e prendo argomento da questa incidentale discussione per rendere un pubblico ringraziamento all'on. Maurogonato, che in una lettera, di cui posso parlare essendo stata stampata, ha avuto la benevolenza di riconoscere almeno queste buone intenzioni del ministro dei lavori pubblici riguardo alla città di Venezia.

Ed ora vengo al merito della questione sollevata dall'on. Mattei, non per eccepire la bontà degli argomenti da lui svolti e sussidiati dall'autorevole opinione dell'on. De Bassecourt, perchè non potrei seguirlo sul campo militare, ma unicamente per rispondere sullo stato di fatto e sulla possibilità, o no, di dare corso immediato alla sua proposta.

Nella legge del 1879 prese posto nella terza categoria una linea che andava difilata da Mestre a S. Donà e Portogruaro, e che allora molti proponevano fosse prolungata fino a Palmanova, e per un altro lato fino a Casarsa, per abbreviare la linea della Pontebba e seguire poscia la corda dell'arco fino a Gemona. Comunque fosse il fatto è che in terza categoria prese posto soltanto il tratto da Mestre a Portogruaro per San Donà, come linea di grandissimo interesse interprovinciale.

Questa linea, e dal Parlamento, e dal Consiglio provinciale, e dal Consiglio comunale fu concordemente reputata della massima urgenza nell'interesse della Provincia; e il Consiglio provinciale di Venezia fino dall'anno 1880, dopo fatti i più vivi eccitamenti al Governo, deliberò di anticipare le somme, perchè se ne affrettasse la costruzione. Era quindi diritto della Provincia che il Governo si occupasse di questa linea con tutta la fretta possibile, essendo disposto per l'art. 15 della legge, che quando le Provincie fanno un'anticipazione, per le somme anticipate si provveda all'immediata esecuzione dei lavori. Furono affrettati gli studii e fu dato l'appalto del primo tronco fino dal gennaio dell'anno corrente, e fino a quell'epoca nessuno ha mosso dubbio su ciò che era stato deliberato dal Parlamento, anche col voto degli egregi rappresentanti politici di Venezia, i quali non hanno mai pensato a suggerire nulla di diverso da quello che fu proposto nella legge del 1879. L'onorevole Mattei non era presente, se non m'inganno a quella discussione.

Mattei. No, non ero presente.

Ministro dei lavori pubblici. Per conseguenza non parlo di lui: io dico che nessuno ha mai messo in campo questioni di questa natura. Solamente dopo che tutto era stato predisposto per metter mano ai lavori, è accaduto che è passato parecchio tempo senza cominciarne l'esecuzione, rimanendo in sospeso l'approvazione delle combinate espropriazioni.

Qualche mese dopo s'è principiato a parlare su per la stampa di un progetto complesso per una nuova rete di ferrovie intorno alla città di Venezia; e infatti il Consiglio provinciale con sua deliberazione chiese la costruzione di una rete ferroviaria intorno a Venezia, formata dalle seguenti linee: Venezia-Murano-Mazzorbo-San Donà-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, in sostituzione della linea Mestre-San Donà-Portogruaro, e della Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona ed altre ancora. E qui fece altresì questione del tracciato della ferrovia e propose che lo Stato sostituisse questa rete alla semplice linea Mestre-Portogruaro.

Faccio questa semplicissima enumerazione, perchè la Camera comprenda come l'attuale questione sia fuori di posto. Qui non si tratta d'altro che di approvare le quote in bilancio per la esecuzione di una linea, che ha la sua sede nella legge del 1879; qualunque mutazione riguardante le linee votate con quella legge può essere fatta, ma con un'altra legge speciale, come è accaduto pel cambiamento dello sbocco a Firenze invece che a Pontassieve, cambiamento che fu fatto in occasione della legge modificativa di quella del 1879.

Aggiungo che quel progetto (sul quale io non faccio nessuna opposizione in massima, intendiamoci bene, non entro adesso in questo, ne dirò qualche parola più tardi), aggiungo che il progetto della Provincia di Venezia implica una costruzione di nuove strade ferrate all'infuori di quelle che sono iscritte nella legge per 223 chilometri con una spesa di circa 50 milioni; di più implica la costruzione d'un ponte sulla laguna, il quale è lungo non meno di 7 chilometri e mezzo, e ch'è valutato 7 milioni e mezzo, ed io dico forse 10. Dunque la Camera comprende che tutto ciò non ha proprio che fare coll'esecuzione pura e semplice di quel primo tronco che l'Amministrazione, per obbedire agli eccitamenti ed ai diritti della Provincia di Venezia, aveva appaltato, e che non costa che 200,000 lire di lavori di terra poichè non si tratta che di lavorare in un piano perfetto.

Davanti ad una questione di questa natura, quale era il dovere del Governo? Era quello di prendere in considerazione le nuove proposte del Consiglio d'una così importante Provincia come quella di Venezia; era suo dovere di non opporre un veto *a priori*, ma nello stesso tempo aveva quello di pretendere che una nuova rete da costruirsi intorno ad una città non venisse ad impedire l'esecuzione di ciò ch'era stabilito da una legge, e che non era affatto in contraddizione colle nuove proposte. La sola e vera contraddizione che poteva esistere era questa, che la costruzione del ponte attraverso alla laguna rendeva inutile il primo tronco secondo l'andamento stabilito anteriormente. Ma, o signori, prescindendo dall'utilità o no del ponte, dalla possibilità o no di costruirlo per ragioni idrauliche, noti on. Mattei, alle quali egli non ha alluso, ma a cui alludo io, e per ragioni militari, la costruzione di quel ponte, in ordine solo di tempo, domanda, a mio avviso, e ad avviso dei pratici della località, un periodo di forse sette od otto anni. Domando io se c'è buon senso nel voler sospendere l'esecuzione di una legge, per un tratto che costa 200,000 lire, e per il quale è fatta già l'anticipazione, per attendere di avere la stessa linea quando sarà costrutto un ponte su cui deve discutersi in massima e che, soltanto per costruirlo domanda otto o dieci anni di tempo, senza parlare della spesa.

Questa mia risposta è stata fatta in *camera charitatis*, perchè l'avviso ufficiale l'ho solamente ricevuto da pochi giorni in forma precisa, e ci sto rispondendo appunto in questi giorni, ma, dico, la risposta che darò officialmente è questa: che il dovere del Governo è quello di prendere in tutta la considerazione che può meritare una nuova proposta di un Consiglio provinciale dell'importanza di quello di Venezia; ma che ciò non può impedire in nessuna maniera l'esecuzione della legge del 1879, perchè quand'anche il Governo venisse nella risoluzione di secondare i desiderii della provincia di Venezia, pur nondimeno si allontanerebbe dal proposito di far eseguire quello che è stato approvato, per adottare altre proposte, dell'esecuzione delle quali per ragioni di studii, di finanza ed altre, non si sentirebbe a parlare nel 1882 e forse nemmeno nel 1883.

Di più, si tratta di una rete nuova da aggiungere alle costruzioni già approvate, quindi occorre una seconda legge, e nessuno può garentire che per ottenere tale operazione non occorrano altri due anni. Conseguentemente, il Governo è, ripeto, fermo nel proposito che si eseguisca quello che è stato approvato e appaltato già da un anno, senza nessuna obbiezione, anzi per eccitamento delle autorità locali. Se poi, a cose finite, dovrà essere costruito un ponte attraverso la laguna, per servire meglio agli interessi di Venezia, spostando il centro ferroviario attuale, da Mestre entro la città di Venezia; se questo, dico, potrà essere ritenuto utile e possibile, ebbene allora, nell'interesse della città di Venezia, leveremo le rotaie sui 4 o 5 chilometri di ferrovia che ora da Mestre va a Portogruaro, e le porremo sul ponte; avremo buttato 200,000 lire nella costruzione del piano stradale, e lo regaleremo al Municipio di Mestre, che se ne farà una strada provinciale; ovvero lo demoliremo, lo che costerà molto meno che aspettare 8 o 9 anni, o fare aspettare mezza la provincia di Venezia, che è poi contraria a tutte queste domande del Consiglio provinciale. Il beneficio garantito è di diritto loro per effetto della legge del 1879.

Questo nell'ordine dei fatti. Io avrò tutta l'inclinazione possibile ad esaminare e fare esaminare dai Consigli, che sono chiamati *ad hoc*, tutte le proposte del Consiglio provinciale di Venezia, senza stare ad osservare che sono molto postume e che sarebbero state molto meglio a posto quando si discuteva la legge del 1879.

Ma ad ogni modo arriva sempre a tempo una cosa che possa essere utile ad una città come Venezia. Saranno quindi esaminate colla massima imparzialità, senza nessuno spirito di opposizione, ma dovranno fare una strada lunga prima di arrivare alla fine.

Quindi, a meno che si domandi la soppressione dell'esecuzione della legge (al che io non potrei prestarmi) ripeto che saranno prese in benevola considerazione tutte le proposte fatte dal Consiglio provinciale di Venezia.

Ora vengo alla questione capitale del ponte. L'onorevole Mattei ha detto, ed ha ragionato colla competenza che gli è propria, che il ponte potrebb'essere utile rispetto alla difesa militare. Ha detto di più: ha detto, cioè, che la linea, coll'andamento attuale è pericolosa alla difesa militare. Ha detto pure ch'egli avrebbe voluto che prima di costruire quella linea, il ministro della guerra e quello dei lavori pubblici si fossero messi d'accordo. Ma, onorevole Mattei, io debbo per necessità del mio ufficio osservare che le linee, che sono state proposte colla legge 1879, furono discusse colle autorità militari. Egli sa che nel Consiglio dei ministri c'è sempre un ministro della guerra, il quale decide l'adozione della proposta di una strada, se ne ha bisogno, e deve consultare la parte tecnica del suo Ministero.

Aggiungo che il Ministero della guerra parecchie volte ha sollecitato quello dei lavori pubblici per eseguire ed affrettare la costruzione della linea Mestre San Donà-Portogruaro, come è proposto nella legge, e come è appaltata, non solo dopo la legge del 1879, ma anche prima; perchè esso la chiedeva come linea militare, e domandava che fosse eseguita anche isolatamente dalle altre: come l'onorevole Cavalletto stesso molte volte ha in questa Camera esposto, parlando dell'importanza militare di questa e d'altre linee.

Ma l'onorevole Mattei potrebbe rispondermi che, quando si riconoscesse che il costruire un ponte, o lo spostare una strada dandole un altro tracciato, potesse essere più utile alla difesa militare, si sarebbe sempre a tempo, od almeno si dovrebbe sempre pensarci bene prima di dare un diniego.

Ma qui, onorevoli signori, io mi arresto, non potendo seguire affatto l'onorevole Mattei sul campo militare. Solamente pregherei di credere che non così leggiermente il ministro dei lavori pubblici procede nei fatti suoi. Egli ha l'obbligo di sapere se le linee corrispondono o no agli intendimenti dell'autorità militare. Se questo non facesse, il suo collega della guerra lo richiamerebbe all'adempimento del suo dovere.

Io ho qui, anche recente, un voto del Comitato dello Stato maggiore, portante la firma del generale Cosenz, tanto è recente! Ebbene io non ne do lettura per la semplice ragione che discute militarmente, ed io non intendo mettere in piazza le ragioni per le quali si crede che la linea deve costruirsi secondo che è disposto nella legge del 1879, e secondo che è appaltata. Ma siccome l'onorevole Mattei, colla competenza che gli è propria, ha ragionato della importanza del ponte sulla laguna, mi limito a leggere alcuni punti delle conclusioni senza accennare le premesse da cui derivano. In questo rapporto, che è del 21 novembre, è detto: « Ma una ragione più grave che sotto l'aspetto logistico milita in favore della linea Mestre-San Donà (che è quella della legge), deriva dal fatto che questa *omissis* le considerazioni, servirebbe meglio dell'altra (che è quella del ponte) per l'interno..... »

Mattei. Legga tutto.

Ministro dei lavori pubblici. Ma non leggo niente! Non posso io dire per quali ragioni si conclude a questo modo, a meno che debba mettere in piazza i voti del Comitato per la difesa militare.

Ma la Commissione dei generali che nello scorso anno si adunò per fare le proposte relative alle opere difensive del Veneto, si è pronunciata sotto l'aspetto, ecc., e conchiude: « così essendo, la costruzione di un nuovo ponte diventerebbe nociva. » E altrove: « per tali considerazioni io penso che prima dovendosi dare alla piazza di Venezia un carattere, ecc., come fu affermato da una Commissione di generali, il ponte sarebbe una contraddizione con tale scopo. »

Io ne ho detto abbastanza per far comprendere alla Camera che non solo non vi è mezzo di non tener conto delle considerazioni militari, ma che allo stato di fatto, a meno che non siano cambiati gl'indirizzi della difesa militare, io non posso seguire l'onorevole Mattei su questo terreno. Ad ogni modo prego l'onorevole Mattei di voler considerare che una tale questione è estranea al bilancio, poichè nessuna linea è modificabile colla legge del bilancio; lo prego quindi di voler ritenere che col brevissimo tronco ch'è in costruzione non è pregiudicata menomamente nè la questione della costruzione di un ponte, e molto meno la costruzione di una rete di nuove ferrovie d'interesse provinciale ed internazionale che possono giovare direttamente la città di Venezia. Per parte nostra esamineremo il più benevolmente possibile tutto il complesso problema, lo esaminerà il ministro della guerra, e, ripeto, quand'anche dovessimo fare degli *errata-corrige*, questi, da farsi fra qualche anno, non costeranno mai più di 200,000 lire, ch'è l'importare del tronco in costruzione, e ci torna sempre in conto di affrettare la costruzione di questo tronco, come lo ha chiesto il Consiglio provinciale di Venezia, essendo evidente che non si può far aspettare degli anni per attendere la risoluzione di una questione così astratta e così complessa per quanto interessi la città di Venezia, e che non è sollecitata urgentemente dal ministro della guerra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattei.

Mattei. Mi pare che l'onorevole ministro abbia basata specialmente la sua risposta sulla impossibilità della ferrovia proposta dal Consiglio provinciale, Venezia-San Donà-Portogruaro.

Ed io pure l'ho ammessa questa impossibilità, e ho detto che comprendeva benissimo tutte le difficoltà dello studio del ponte sulla laguna. Tutto questo lo so; io ho detto solamente: trasportate la sede stradale quattro chilometri più verso la laguna; così, invece di passare davanti ai forti, ci passerete di dietro; il che fa una differenza enorme enorme!

Ora poi l'onorevole ministro mi ha aggiunto: ma se c'è tanto danno, non vuol dir nulla; si disfa, si porta più in là la ferrovia, si corregge; ciò costerà un 200,000 lire! Eh! è un sistema anche questo; ma a me non pare il migliore. Segua lui pure sotto la sua responsabilità questo sistema, se lo crede conveniente.

Un'altra cosa desidero dire. Mi pare di essere accusato che io...

Ministro dei lavori pubblici. No.

Mattei... bene, levo pure questa parola *accusato*... Sa bene che io non sono oratore, e spesso non trovo la parola adattata a precisare in modo parlamentare i miei concetti; mi sembrava dunque di essere stato accusato, di aver portato tardi questa questione innanzi al Parlamento.

Ministro dei lavori pubblici. No, ha detto lei che nel 1879 non c'era. *(Continua.)*

Italia, Germania e Vaticano.

Sulla questione vaticana, il *Piccolo* scrive:

L'Italia non è stata invano dieci anni a Roma.

Come sarebbe errore il credere già risoluta la questione vaticana ed inutile il preoccuparsene ancora, così sarebbe errore il credere non risoluta la questione del potere temporale.

È aperta la questione vaticana; ma è riconosciuto come fatto indestruttibile il Regno d'Italia con Roma capitale.

Lo stesso Vaticano è attratto nell'orbita di quest'idea: anch'esso ha fatto questo progresso: nè parla il vecchio linguaggio, che per ottenere, cedendo quello, la nuova guarentigia alla quale aspira. Ciò si rivela dall'allocuzione natalizia, che reclama il dominio temporale, ma immediatamente dopo, suggiunge essere necessario — quasi volesse con ciò svelare il vero ed intimo desiderio del Papa — che non sieno accusati « come *ribelli e nemici d'Italia*, o *come provocatori di disordini*, i cattolici che si provano di far valere il diritto che hanno, di vedere in modo stabile ed efficace assicurata l'indipendenza del loro capo. » E quest'allocuzione è all'unisono dell'opuscolo — *Il Papa e l'Italia.* — E l'una e l'altro segnano la nuova fase, in cui entra la questione romana.

Come dice un egregio pubblicista, non è più voce del deserto, nè bestemmia di caduto quella che vien fuori in questa nuova fase, ma è proposta concreta. La quale concerne in primo luogo l'abbandono *volontario* di Roma al Papa; e subordinatamente — cioè principalmente, perchè capisce ognuno che l'Italia non abbandonerà mai volontariamente Roma; — un impegno internazionale, che conservi intatta la legge delle guarentigie.

Non si parla dunque più del Re di Piemonte e dell'usurpatore, nè si ha più orrore di nominare l'Italia: il Papa invece parla all'Italia; ed a lei stessa chiede di ascoltare i reclami del partito cattolico, ed a lei stessa consiglia di mettersi d'accordo col Vaticano nell'interesse dell'unità sua, della suo Monarchia, delle sue istituzioni, della grandezza sua. Nè altro chiede alle Potenze, estere che un intervento *diplomatico* per garantirgli la solidità della legge da noi fatta, che gli garantisce la libertà del potere spirituale.

Dalla Germania intanto giunge notizia che il dottor Busch, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, è stato tranquillamente a Roma e ha trattato col Vaticano in modo da averne risultati sodisfacenti: che alla riapertura del Landtag si discuterà se iscrivere nel bilancio la spesa per un ministro plenipotenziario di Prussia al Vaticano: che un nuovo titolare è stato nominato, in perfetto accordo col Papa, alla sede vescovile di Fulda, che era da lungo tempo vacante: e che il Governo tedesco conta molto sulle buone disposizioni del Papa per dividere il partito tedesco dal Centro, in modo da renderne un gruppo amico più del principe di Bismarck che del deputato Windthorst, il cui cuore è sempre particolarista.

Per quanto paia strano che il principe cancelliere voglia prendere la spada di Carlo Magno per sfondare un foglio di carta, turbare la sua politica estera per un piccolo intrigo parlamentare, bisogna essere preparati a questo evento.

Bisogna aspettarsi nel prossimo gennaio o febbraio, se le condizioni parlamentari tedesche non muteranno, un intervento diplomatico tedesco per discutere la questione vaticana, per mutare, cioè, una legge interna in impegno internazionale.

Bisogna prepararsi a risposta concorde, senza iattanza, senza debolezza.

Bisogna tener conto dello sforzo che la Francia farebbe, anzi ha già cominciato a fare con un articolo del *Temps*, per soffiare su di una possibile divergenza fra noi e la Germania.

Bisogna fin d'ora sapere quali sarebbero le conseguenze, se noi, in questa occasione, ci compiacessimo dei sorrisi e forse dell'aiuto di Gambetta.

E bisogna — *delenda Carthago!* — essere forti in finanza, in soldati, in cannoni ed in navi, affinchè l'amicizia dell'Italia apparisca più utile di quella del Papa, ed i consigli della politica estera parlino al principe di Bismarck più forte di quelli della politica interna, e gli paia, per la grandezza e la tranquillità della Germania, più necessario tenere l'Italia sua alleata, che non chiedere all'Imperatore lo scioglimento d'una Camera, la cui politica può essergli incomoda e pericolosa.

—

L'*Opinione* scrive a proposito dell'articolo del *Diritto*, da noi riprodotto in parte nella *Rivista* d'ieri:

« Il *Diritto* espone una ipotesi, ma chi conosce le riserve che la stampa, e specialmente quella reputata interprete delle idee governative

dove rispettare in certe delicate questioni, crede che il giornale ministeriale abbia attinto la sua supposizione a qualche cosa di più serio delle semplici *congetture*.

« Il *Popolo Romano* smentisce la notizia che qualche Potenza abbia fatto al nostro Governo comunicazioni concernenti la così detta questione romana; ma l'*ipotesi* del *Diritto* e la *smentita* del suo confratello in ufficiosità si contraddicono forse soltanto in apparenza, od almeno contribuiscono l'una e l'altra a far credere gravissima la situazione.

« L'ipotesi del *Diritto* sarebbe sembrata un'assurdità in altri tempi; oggi è degna di meditazione.

« La smentita del *Popolo Romano* avrebbe potuto parer superflua in passato; oggi essa fa sorgere spontaneamente il quesito: a tal punto siamo giunti, da dover ricorrere a smentite ufficiose contro notizie di comunicazioni, che sarebbero disconoscimento del diritto nostro nazionale ed offese alla dignità dell'Italia?

« Noi ci asteniamo dai commenti, imperocchè ci pare che sia patriotico non farne troppi sopra fatti, la cui gravità non ha bisogno d'essere rilevata.

« Ci limiteremo a ripetere i nostri eccitamenti a quanti vi sono patrioti sinceri in Parlamento, onde si provveda a rimuovere le vere cagioni d'uno stato di cose sì pieno di pericoli e di minacce. »

—

In un articolo intitolato: *I cattolici in Germania e il principe di Bismarck*, l'*Opinione* scrive:

« Il Papa non è mai stato più libero e più influente nel mondo; il potere temporale lo impiccioliva; l'attuale sua posizione lo rialza, lo fa grandeggiare, e se ne vedono gli effetti. Più si studierà, e si discuterà nel mondo la legge italiana delle guarentigie e la posizione privilegiata ch'essa fa al Papato, più si farà viva la persuasione che gl'Italiani nel 1870, risolvendo una loro questione interna, adoperarono quello spirito d'imparzialità suprema, che dà modo al Papa di esercitare la sua missione universale con una libertà non mai goduta pel passato, quando si guardino le cose dall'alto. Il Pontefice si duole che si combatta qui in Roma la religione, che taluno non rispetti la sua persona; ma in qualunque luogo andasse, e fosse anche sovrano terrestre, dovrebbe tollerare la contraddizione, che è la legge suprema delle moderne società e che tutti i Sovrani tollerano. La contraddizione ei la trova sempre più viva persino nel suo palazzo; come potrebbe spegnerla in una città? Quindi noi speriamo che questa nuova discussione, imprudentemente sollevata, per colpa di tanti, sul potere temporale, tornerà a dimostrarne l'inanità; chè della impossibilità della sua ristaurazione è inutile ragionare. Bisognerebbe, perchè quel morto risuscitasse, che l'Italia fosse fatta cadavere.

« Ma ciò che succede nel mondo dovrebbe a casa nostra persuadere i ministri, i deputati, i senatori, i pubblicisti, a rimeditare su questa grande potenza del sentimento religioso, che, non ostante il nostro scetticismo, è più vivo e verde che mai. »

—

Sulla smentita del *Popolo Romano*, il *Diritto* scrive:

« Il Governo italiano ha avuto assicurazioni dirette e precise, le quali escludono persino la possibilità di un'azione del principe di Bismarck rispetto alla questione pontificia?

« A questo quesito, che è il solo importante, la *Stefani* non risponde in modo esplicito. Una risposta affermativa e precisa troncherebbe ogni disputa, e farebbe crollare tutto l'armeggio di una gran parte della stampa europea, inclusa quella che riceve diretta ispirazione del gran Cancelliere.

« Del resto, ogni dichiarazione da parte del Governo italiano crediamo superflua, e forse inopportuna. »

—

La *Perseveranza* scrive:

Citeremo qui ciò che il Cancelliere scriveva il 20 aprile 1880, al principe Reuss, ambasciatore a Vienna, il quale trattava allora col nunzio Jacobini: « Se i prelati romani credono che noi vogliamo non solo deporre le armi, (*abrüsten*), ma distruggerle in via legislativa, ci reputano capaci d'una follia, della quale io non ho dato segno in veruna delle mie espressioni..... Il timore di Jacobini: cosa succederebbe quando il Governo si cambiasse in Germania? è pure il nostro. Di che non saremmo minacciati quando in Vaticano si cambiasse il Governo e alla sede pontificia salisse un Papa bellicoso come Pio IX? Le due parti devono essere in grado di costringersi l'una l'altra a tener la spada nel fodero. Non si pretenda, dunque, da noi che spezziamo la nostra spada, quando la Curia può far politica di pace o di guerra secondo l'umore del Papa *pro tempore* e dei suoi consiglieri.... Non dissi mai, nè a Masella, nè a Jacobini, che noi fossimo disposti a rivedere o abolire le leggi di maggio nella misura voluta dai clericali; — una applicazione mite, un *modus vivendi*, fondato sulla tolleranza reciproca, ecco la meta estrema, alla quale mi è sembrato possibile arrivare. »

Se il Bismarck non ha mutato le sue convinzioni da venti mesi in qua — e nulla fa sopporre che le abbia mutate — è poco davvero ciò che il Vaticano otterrà dalla Prussia nel prossimo trattato di pace; pochissimo in paragone dei suoi desiderii.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 dicembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 43 consiglieri.

Il *sindaco* anzitutto fece dar lettura degli atti relativi alle pratiche corse fra il Municipio e la R. Prefettura sui provvedimenti presi relativamente alla sicurezza dei teatri, aggiungendo come di fronte all'opposizione trovata nell'autorità prefettizia riguardo all'apertura dei teatri Goldoni, Malibran e Minerva, la Giunta si è trovata costretta a declinare da qualsiasi responsabilità in proposito, essendosi concessa l'apertura dei teatri suddetti, malgrado il voto contrario della rappresentanza municipale.

Il Consiglio prese atto di tali comunicazioni dopo una raccomandazione del consigliere *Fornoni* perchè il teatro la Fenice sia posto in diretta comunicazione colle sale della ex Società Apollinea.

L'assessore *Malvezzi* comunicò al Consiglio il decreto Reale, con cui fu respinto il ricorso del Comune sul riparto delle spese per la stazione marittima e propose al Consiglio di autorizzare il sindaco di adire le vie giudiziarie per far valere le ragioni del Comune. La proposta veniva accolta ad unanimità.

L'assessore *Tornielli* propose poi, a nome della Giunta, di approvare la costruzione di un ponte di ferro attraverso il rivo di S. Pietro, e, dopo una breve osservazione del consigliere Fornoni, la proposta venne approvata.

Il Consiglio approvava quindi la proposta di accordare alla compagnia generale delle acque uno spazio nel campo S. Andrea, per deposito materiali da costruzione, verso il canone annuo di L. 500.

Il Consiglio prendeva poi atto della lista dei doni pervenuti al Museo civico nel II semestre 1880 e I semestre 1881.

Veniva quindi deliberato di rinunciare alla servitù di passaggio pel portico sottoposto allo stabile Dal Tedesco a S. Silvestro.

Veniva deliberato di esentare il Genio Civile dalla tassa per l'armatura al lavoro di ristauro della Loggetta a S. Marco.

L'assessore *Carminati* dava quindi lettura della relazione della Giunta sui provvedimenti relativi allo smercio dei vini a modificazione dell'art. 37 del Regolamento sanitario Comunale.

Il Consiglio, dopo una lunga discussione, deliberò di rimettere la discussione dell'argomento ad altra seduta.

Radunavasi poi in seduta segreta.

Censimento. — Riceviamo dal Municipio la seguente comunicazione:

Le operazioni di censimento procedono regolarmente e la consegna delle schede di famiglia sarà compiuta nel giorno 31 del mese corrente. I cittadini si mostrano premurosi di ottemperare alle disposizioni della legge relativa a tale censimento, e accorrono all'Ufficio provvisorio per istruzioni. Il Comune provvide con ogni cura perchè tale servizio si faccia colla maggiore esattezza, da parte di speciali commessi istruiti appositamente e presso il Municipio e presso l'Istituto tecnico e di marina mercantile.

Tali commessi a misura che ritirano le schede entro i primi sette giorni del 1882, devono verificare se sieno scritte in modo chiaro ed esatto tutte le notizie domandate, e quando le riconoscano incomplete o poco intelligibili od erronee, sono tenuti a correggerle, possibilmente col concorso del capo di famiglia o di chi ne fa le veci.

Essi riempiranno di propria mano le schede presso quelle famiglie, nelle quali non vi fosse persona capace di scrivere, riferendosi sempre alla mezzanotte del 31 dicembre anno corrente, e tale obbligo devono compierlo gratuitamente.

Io prego cotesta Direzione di voler far cenno di ciò nel reputato suo giornale, perchè i cittadini sappiano che nelle schede ad essi consegnate devono comprendersi gl'individui che nella mezzanotte del 31 dicembre formano parte delle rispettive famiglie; e che possono risparmiare retribuzioni speciali a persone, alle quali ricorressero spontaneamente, o a persone che ad essi si presentassero, per compilare le schede di famiglia che li riguardano, mentre il Comune ha già predisposto un servizio di commessi di censimento che supplir deve anche a tale bisogno.

Sono certo che cotesta Direzione vorrà colla consueta premura accogliere tale mia domanda, ripetendo che gl'individui, i quali si recano per conto del Comune presso le singole famiglie, devono essere muniti di speciale legittimatoria.

Pel ff di sindaco, Rosa.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per sabato, 31 corr., alle ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica.

1. Proposta della Presidenza per riduzione della tassa camerale assegnata agli armatori ed ai costruttori navali della Provincia;

2. Rapporto commissionale intorno al resoconto della gestione 1880 della R. Scuola superiore di commercio.

3. Rapporto commissionale sull'esito degli esami sostenuti dai migliori allievi del R. Istituto tecnico e di marina mercantile.

4. Rapporto commissionale sopra ricorso pervenuto contro una prescrizione dell'Ufficio del Dazio consumo.

5. Sopra domanda riguardante la scelta del tracciato per una nuova linea ferroviaria destinata a supplire all'insufficienza ed alla precarietà di quella dei Giovi.

Seduta segreta.

1. Estrazione a sorte e nomina di un membro della Commissione amministratrice del Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati.

2. Nomina di tre membri della Commissione per la revisione delle liste dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1882.

3. Nomina di due membri del Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di commercio.

Ordine della leva di mare sulla classe 1861. — Il capitano di porto del Compartimento marittimo di Venezia, vista la legge in data 22 dicembre p. p., che autorizza il Governo del Re ad eseguire la leva di mare sulla classe 1861, ed a chiamare al servizio di 1.° contingente 2500 uomini; vista la legge del 18 agosto 1871 sulla leva marittima; ricevuti gli ordini del Ministero della marina:

Notifica quanto segue:

1.° L'estrazione a sorte per gl'inscritti della leva di mare della classe 1861 avrà luogo presso la sede di questa Capitaneria di porto davanti al Consiglio di leva marittima nel giorno 3 del mese di gennaio volgente, ed occorrendo sarà proseguita nei giorni successivi.

2.° Le sedute per l'esame degli inscritti e per la loro designazione al servizio avranno principio appena ultimata l'estrazione.

3.° Gl'inscritti che si trovano in patria dovranno presentarsi al Consiglio di leva per essere designati al servizio militare, o per far valere i loro diritti ad esenzione, od esporre i motivi che avessero per la riforma entro 10 giorni da quello indicato al N. 2 del presente manifesto. Per quelli che si trovano nel Regno, ma fuori di questo Compartimento marittimo, o che sono a bordo di bastimenti ancorati nei porti, o rade dello Stato, ovvero in navigazione sulle coste del Regno, detto termine è portato a giorni 20. Quelli che si trovano all'estero dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro ritorno, se questo avvenga in un punto qualunque di questo Compartimento, e di un mese se in un altro Compartimento.

Quelli che alla pubblicazione del presente si trovino impegnati in una campagna di pesca corallina, potranno ritardare la loro presentazione fino al termine della stagione della pesca.

Tanto per gli assenti quanto per gli addetti alla pesca del corallo, la presentazione non potrà essere protratta oltre al 31 del mese di dicembre p. v., tranne soltanto per coloro che, spirato l'anno, trovandosi ancora all'estero, fossero stati definitivamente assegnati al 2.° contingente e pei quali la legge fa obbligo di presentarsi alla Capitaneria di porto al loro ritorno nel Regno.

4.° Gl'inscritti, che per ragioni di famiglia credessero di aver diritto all'esenzione nei casi definiti dalla legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti richiesti, ponendo mente che non saranno più ammesse le domande e le prove dei diritti di esenzione, che non fossero state prodotte prima della deliberazione del Consiglio, ed in ogni caso prima del 31 dicembre dell'anno corrente.

5.° Gl'inscritti sono in facoltà di farsi rappresentare, nel termine sovra detto, dinanzi al Consiglio per comprovare i loro diritti all'esenzione, presentare fratelli in loro cambio, o domandare l'affrancazione dal servizio di primo contingente.

6.° La somma stabilita per l'affrancazione dal servizio di primo contingente è fissata per questa leva in lire 2000. Coloro che aspirano al passaggio al secondo contingente, mediante pagamento del prezzo d'affrancazione ora detto, dovranno farne pervenire la domanda al Consiglio di leva entro 15 giorni dalla data del presente manifesto.

7.° I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di leva dovranno porgersi al Ministero della marina nel termine di giorni trenta dalla emanazione di esse, per mezzo della Capitaneria di porto.

8.° Coloro che, entro i termini accennati al N. 3 di questo manifesto, non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti, ancorchè si presentassero poscia spontaneamente, e saranno puniti col carcere a tenore dell'art. 126 della citata legge del 18 agosto 1871.

9.° Coloro poi che, ricevuto l'ordine di rendersi al Corpo Reale Equipaggi, non si saranno presentati nel termine prefisso, saranno dichiarati disertori, in applicazione dell'art. 127 della detta legge, e puniti a norma del Codice penale marittimo in data 28 novembre 1869.

Dato a Venezia, addì 1.° gennaio 1882.

Per il Capitano del Porto
N. Zampieri.

Nuovo modello pei telegrammi. — Riceviamo la seguente:

Dal giorno 1° p. v. gennaio sarà adottato, pei telegrammi di arrivo un modello, pel quale non occorre altrimenti la busta, e ciò allo scopo di poter consegnare i telegrammi ai fattorini pel recapito con maggior sollecitudine, non dovendosi più perdere il tempo nello scrivere la busta ed evitando così ritardi e disguidi per inesatta trascrizione degli indirizzi sulla busta medesima.

In questo modello l'impiegato stesso che riceve alla macchina, scrive l'indirizzo sulla parte del foglio acconciamente piegato che deve servire di sopraccarta, e se si tratta di apparati telegrafici stampanti vi applica senz'altro lo indirizzo com'è stampato dall'apparato.

Il modello rimane chiuso in modo che il segreto del telegramma è perfettamente garantito.

Le principali Amministrazioni telegrafiche europee, come quelle dell'Austria, della Francia e della Germania, hanno adottato da vario tempo un consimile provvedimento, ch'è riuscito di molta utilità.

L'esperimento che di questo modello è stato fatto in parecchie principali città del Regno ha dato un buon risultato, il che ha consigliato la Amministrazione italiana ad estendere il modello stesso a tutti gli Ufficii.

Partenza di missionarii. — Stamane, col piroscafo *Bangalore* della Società di navigazione peninsulare ed orientale, partivano alquanti missionarii provenienti da Milano e diretti nella Birmania orientale. Due missionarii ed un laico, ch'essi chiamavano catechista, e che il *Secolo* di Milano dice essere un operaio tipografo, vanno a Shangai; altri due vanno a Calcutta, e due suore di carità, missionarie anch'esse, vanno a Rangoon.

Accompagnava qui i missionarii da Milano un sacerdote addetto a quell'Istituto di Missioni.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di carnovale si darà in questo teatro un corso di rappresentazioni d'opera e ballo, cominciando con la sera del 31 dicembre. Si daranno le seguenti opere: *Pipelè*, in 3 atti del maestro Ferrari, *Educande di Sorrento*, in 3 atti del maestro cav. Usiglio, *Sonnambula*, in 3 atti, del maestro Bellini, *Elixir d'amore*, in 3 atti, del maestro Donizetti, *Crispino e la Comare*, in 4 atti, dei maestri fratelli Ricci; e i seguenti balli: *La Dea dei mari*, ballo mitologico fantastico in 6 quadri, del coreografo Nicola Maghetti; *Saltimbanchi in China*, ballo semiserio in 5 atti, dello stesso; *Le avventure parigine*, ballo semiserio in 4 atti dello stesso.

Prezzo d'ingresso: Alla platea lire 1, militari cent. 70, fanciulli cent. 50 — Loggione cent. 40, poltrone lire 2, scanni cent. 80. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 5, secondo ordine lire 4, terzo ordine lire 3.

N. B. — Chi ritirasse presso il cancello Zanoni od al camerino del teatro un biglietto per quattro persone avrà diritto ad un palco di quarta fila.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Tadesco Vittorio Salomone Augusto, possidente, con Reggio Vittoria, benestante, celebrato in Milano il 28 corrente.

DECESSI: 1. Berengo Mulacchiè Marina, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bortoluzzi Margherita, di anni 0, nubile, maestra, id. — 3. Valente Ongania Maria, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 4. Santini Sambo Faustina, di anni 39, coniugata, perlaia, id. — 5. Caldort Rosa, di anni 38, nubile, villica, di Belluno. — 6. Rossi Bianchini Maria, di anni 26, coniugata, villica, di Carbonara.

7. Kummerlander Luigi, di anni 77, vedovo, professore di lingue, di Venezia. — 8. Dal Medico Matteo, di anni 70, coniugato, negoziante e possidente, id. — 9. Frollo Federico, di anni 59, coniugato, fabbricatore di cordaggi e possidente, id. — 10. Barbariol Giovanni, di anni 34, coniugato, caffettiere, id. — 11. Scarpa detto Gion Alberto, di anni 5, mesi sei, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI TREVISO.

Secondo una corrispondenza al *Giornale di Udine*, l'avv. Piazza ricuserebbe decisamente la sua candidatura, ed i progressisti sarebbero divisi volendo, molti il bar. Franchetti, altri l'avvocato Mattei, ed altri l'avv. Radaelli, entrambi progressisti avanzati.

Krebsbüchlein. — Abbiamo sul tavolo un gambero, che è amico del progresso e di un buon umore eccellente.

Krebsbüchlein (il libretto del gambero) è il titolo della strenna, che il *Figaro* di Vienna presenta ai suoi lettori per festeggiare il venticinquesimo anniversario della sua esistenza.

Il *Figaro*, a cui il buon umore è durato per un quarto di secolo, e che in ogni tempo ebbe lo spirito facile e pronto, volge un allegro sguardo retrospettivo al lungo cammino percorso, si spinge indietro fino all'anno, in cui (com'egli dice) il suo primo esemplare ha destato la collera del bar. Bach, e con un arguto sorriso passa in rassegna gli avvenimenti che dal 1857 in poi mutarono e rimutarono la fisionomia politica del suo paese.

Perchè lo chiamarono gambero?

Ecco la risposta di *Figaro*:

« Krebsbüchlein als Titel steht,
Weil's darin zurück nur geht; »

« ci abbiamo posto codesto titolo, perchè in questo libretto si cammina per di dietro. »

Il suo pensiero allegro e festoso è scolpito in una serie di caricature eleganti condite colla spontaneità del verso e della rima.

Dall'una parte la nascita della Costituzione, messa al mondo coi dolori del parto dopo dodici anni di gestazione, e soggetta a tutte le malattie dei bambini. Dall'altra la Costituzione portata al cimitero dall'impresa delle pompe funebri con un seguito di nasi lunghi e di faccie compunte. Più tardi i sette anni magri della Costituzione nuova. Di qui Andrassy, che si reca in braccio un marmocchio rachitico di nome Bosnia, che mangia sacchetti di milioni. Di là l'Austria-Ungheria che si pone a sedere sopra due sedie. E così via per 109 pagine di edizione elegantissima.

Nessuno di quelli, che da noi si chiamerebbero gli *omenoni* dell'Austria, potè sfuggire alle forbici del gambero: Bach, Thun, Deak, Hasner, Auersperg, Stremayer e Taaffe. Tutti li ha punzecchiati.

Il *Figaro* dopo venticinque anni ha solennizzato così una specie di nozze d'argento colla sua numerosa clientela. Noi gli auguriamo di cuore, che solennizzi, collo stesso umore gioviale, le nozze d'oro, e che alla fine del 1906 tornando a volgere lo sguardo all'ultimo quarto di secolo, esso abbia nuovo motivo di rallegrarsi del progresso e della prosperità del paese, a cui appartiene.

Sotto il sorriso del *Figaro* spuntò quest'anno disgraziatamente una lagrima, e in mezzo alle arguzie festose sorse un grido di dolore: il prodotto netto del libro (dice la circolare che lo accompagna) è destinato alle famiglie superstiti degl'infelici che perirono nel recente disastro di Vienna.

Così una lettura piacevole diventa l'occasione di un'opera buona; ed anche a questo titolo noi raccomandiamo la Strenna del Gambero ai nostri lettori.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 dicembre

Nostre corrispondenze private.

Cadore 27 dicembre.

(I. R.) — Anche quest'anno che sta per volgere a sera, il Cadore va orgoglioso di segnare nelle sue pagine gloriose un avvenimento, che onora altamente questo popolo, sempre leale e sempre pronto a rispondere in ogni occasione a quei Principi, che tanto operarono per la grandezza nazionale. E fu veramente una dimostrazione generale di amore e di devozione quella del popolo cadorino, che accolse, nella stagione estiva, la gemma fulgente di grazia e di virtù, la sposa del nostro Re, la madre del Principe, che pure onorò di sua presenza quest'alpestre contrada. Ora che il fatto si è avverato, vive la lusinghiera speranza che anche in appresso un altro fatto simile si rinnovelli, e che la Famiglia Reale torni un'altra volta nella propizia stagione a soggiornare fra noi.

Non è solo il Cadore che nutre questa fiducia, ma la vicina Longarone, le città di Belluno, di Feltre, di Vittorio, ed altre parecchie.

Debbo ritornare ad una mia precedente corrispondenza inserita nel vostro pregiato giornale al N. 239, dove erroneamente io asseriva (e ciò per falsa indicazione) come il sig. Osvaldo ingegnere Palatini fosse presidente del Comitato nel 1848. Egli era uno dei membri attivi, ma tutto stava riunito nel capitano, duce supremo, Pietro Fortunato Calvi, non essendovi in quell'epoca alcuno col titolo di presidente nella parte amministrativa. Ciò mi sta a cuore di rettificare, poichè a tutti il suo; e quindi, essendo gli altri membri del Comitato allo stesso livello del prefato Palatini, hanno essi pure, per conseguenza, il medesimo onore di aver servito, nello stesso grado di merito, allo scopo della redenzione della patria.

L'effettuazione della strada ferrata diviene sempre più un bisogno, in quantochè, come afferma una relazione della *Gazzetta di Belluno*, il deprezzamento dei legnami si fa maggiore. Dalle statistiche pubblicate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio apparisce che i prezzi dei legnami ribassarono in un decennio, e segnatamente in questi due ultimi anni, dal 25 al 30. Non è che la strada ferrata che possa ovviare al male che minaccia di aggravarsi ancor più sui poveri paesi del Cadore.

Animo, adunque. Con il buon proposito e con la concordia fra tutti si può ottenere qualche cosa; l'ora è ormai sonata anche pel Cadore di avere la vaporiera e di congiungersi con tal mezzo alle altre Provincie consorelle.

Nell'anno venturo, vedremo posti nella sala del Palazzo comunitativo i due busti del professor Talamini e del senatore Costantini, coi quali busti i Cadorini vogliono tramandare la effigie ed i nomi di quei due benemeriti alla memoria di questi illustri cittadini e dei posteri.

Prima di chiudere la presente, mi corre debito di far noto come il prof. Pasqualigo di Treviso, diede alle stampe una grandiosa raccolta di proverbi, fra i quali un numero considerevole di quelli che si usano ancora nella lingua parlata in Cadore. Il libro venne pubblicato con nitidezza dalla tipografia Zoppelli; esso verrà, senza dubbio, favorevolmente accolto dal pubblico, che già in precedenza ne avea conosciuto il pregio nelle altre edizioni, che sono ormai esaurite. Ne facciamo le nostre congratulazioni col signor professore.

—

Scrive il *Popolo Romano* in data del 28:

L'*Opinione*, alla quale di buon grado rendiamo giustizia per il contegno patriotico, che mantiene in mezzo alle voci vaghe ed alle confuse e fantastiche notizie riflettenti il papato, reclama dal governo imparzialità non disgiunta da prudenza e sagacia nei negoziati, che in ordine agli affari tunisini sarebbe incaricato di aprire coll'onor. Mancini il signor Constans, già ministro nel gabinetto Ferry.

Se possiamo tranquillare l'*Opinione* sulla politica del governo, il quale nella trattazione delle questioni internazionali si ispira alla giusta tutela della dignità e degli interessi del paese, dobbiamo tuttavia aggiungere che la notizia della venuta del signor Constans in Roma, in caricato di una missione del governo francese, non ha alcun fondamento.

Telegrafano da Berlino 28, al *Diritto*:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* volgesi contro il *Soir*, il *Temps*, il *Paris* tendenti a seminare sfiducia fra l'Italia e la Germania.

—

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 28:

Avendo Sua Maestà il Re inviato le sue felicitazioni a Sua Maestà l'imperatrice Elisabetta d'Austria-Ungheria per il suo compleanno — che cadeva nella vigilia di Natale — l'Augusta Donna ha risposto con un telegramma molto gentile e cordiale, il quale è una nuova e splendida conferma delle affettuose relazioni, che il viaggio di Vienna ha maggiormente stretto tra le due Dinastie.

Commissione per l'estradizione.

Leggesi nel *Diritto*:

Sono assolutamente false tutte le notizie date da alcuni giornali esteri e telegrafate dall'Agenzia Fabra, che la Commissione italiana per l'estradizione proporrebbe che gli autori di attentati contro Sovrani non fossero consegnati.

La Commissione non si è ancora riunita, nè ha fatto alcuna proposta.

Zanardelli-Ferrero-Depretis-Caos.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Il soldato Missiroli, condannato a morte pel truce fatto di Verona, è stato graziato dal Re, a proposta del ministro Guardasigilli, ma contro l'espresso volere del generale Ferrero. Lo Zanardelli ne fece questione personale, e il Depretis indusse il Ferrero a cedere ancora una volta, pur dichiarando il proprio parere recisamente contrario alla commutazione della pena capitale.

TELEGRAMMI.

Roma 29.

Nulla è deciso circa l'epoca e la città in cui i Sovrani d'Austria restituirebbero la visita. *(Pung.)*

Roma 29.

Parlasi di uno screzio fra gli onorevoli Mancini e Depretis, circa alla politica estera, esitando il secondo ad accogliere le risoluzioni del primo, riguardo al contegno da tenersi verso il governo di Berlino. *(Gazz. d'It.)*

Roma 29.

Commentansi gli articoli del *Diritto* favorevolissimi all'onor. Mancini. Si riscontra infatti l'insuccesso del viaggio a Vienna. *(Don Chisc.)*

Roma 29.

È opinione generale che il Consiglio superiore d'istruzione pubblica, o si dichiarerà incompetente nell'affare Sbarbaro, o non lo condannerà. Questo risultato comprometterebbe gravemente la posizione dell'onor. Baccelli. Si cerca che i circoli anticlericali di Roma piglino l'iniziativa di una protesta contro le manovre di Bismarck.

Il progetto di legge per le pensioni degli impiegati è quasi naufragato. Gli studii relativi si sono trovati sbagliati.

Presto vi sarà a Roma una riunione degli ufficiali superiori dell'esercito. In generale è grande la tensione degli spiriti. *(D. Chisc.)*

Catania 29.

In una seduta dell'Associazione costituzionale il Presidente, onorevole di Casalotto, pronunciò uno splendido discorso, facendo voti per un accordo fra gli onorevoli Minghetti e Sella. *(Gazz. d'It.)*

Vienna 29.

I giornali viennesi discutono la questione papale in senso favorevole all'Italia; manifestano però il timore di un'azione spiacevole da parte del Gabinetto di Berlino. *(Sec.)*

Berlino 29.

Ieri De Launay ebbe un lungo colloquio con Bismarck. *(Indip.)*

Berlino 29.

Notasi che l'ambasciatore italiano, conte De Launay, qui arrivato testè, è stato accolto con una certa freddezza nelle sfere ufficiali.

Si dice che in un colloquio da lui avuto con Bismarck, questi, in forma cortese, siasi espresso francamente sulla sua nuova politica.

Si sorride degli improvvisi amori dell'Italia verso la Francia. Si attribuiscono al cancelliere queste parole:

« Vi è in Europa un elemento d'inquietudine. È inutile di lasciare che se ne assodino altri. Si vogliono pegni di tranquillità per l'avvenire nell'interesse generale. » *(Corr. della Sera.)*

Parigi 29.

Gambetta telegrafò all'ambasciatore francese presso il Vaticano, Desprez, di usare il maggiore riserbo nella questione del ristabilimento del potere temporale, sollevata in questi ultimi giorni. *(Pung.)*

Parigi 28.

La stampa continua ad occuparsi delle cose d'Italia.

La *France* dice: Meno gl'Italiani sono desiderati a Berlino, più essi insistono a volere entrare nell'alleanza austro-germanica. Le recenti *platitudes* del ministro Mancini verso il Bismarck non sono bastate al *Diritto* che insiste sulla necessità di raccogliere i frutti del viaggio di Vienna. L'articolo conclude col dire: *Quelle singulière politique!*

Il *Soir* dice che l'Italia è ora più isolata che mai. Se si riunisce un Congresso europeo, il rappresentante italiano si troverebbe solo in mezzo a quelli delle altre Potenze, delle quali l'Italia non ha saputo meritarsi nè l'amicizia, nè le simpatie. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 29.

Il *Télégraphe* fulmina la nomina di Weiss ad un posto per la diplomazia tanto delicato, e lo stigmatizza chiamandolo: una cloaca di tutte le reazioni, privo di serietà e di convinzioni; e qualifica quella nomina: un errore scoraggiante ed inquietante per l'opinione pubblica.

La *France* lo paragona alla nomina che Napoleone III fece di Prevost-Paradol come ambasciatore presso gli Stati Uniti.

L'*Intransigeant* e la *Justice* comprendono nei loro biasimi anche quelle di Chaudordy e di Courcel. *(Sec.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 29. — Il Re partirà stasera per Roma.

Parigi 29. — Nel processo di Challemel-Lacour contro Rochefort, la sentenza del Tribunale annullò la citazione e condannò Challemel, come parte civile, alle spese.

Marsiglia 29. — Roustan partì ieri diretto per Tunisi.

Berlino 29. — La *Nord Deutsche Zeitung* pubblica stasera un articolo di fondo sull'importanza internazionale del Traforo del Gottardo. Essa scrive: « Col compiersi di tale opera, le nazioni al di qua e di là delle Alpi trovansi

strette da nuovi legami, che avranno ancora maggior forza e durata degli antichi. Da gran tempo la storia della Germania e dell' Italia manifesta numerosi punti di contatto i quali spiegano il desiderio vivamente sentito che i rapporti fondati sul rispetto reciproco e sulla simpatia fra popolo e popolo possano durare sempre più ».

Roma 30. — Il Re giunse stanotte. Lo ricevettero Depretis e le autorità.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 30. — La *Lanterne* crede che Waldek Rousseau voglia dimettersi.

In una riunione della Camera e in altra riunione dei senatori della Senna, Freycinet pronunziò un discorso che fu applaudito. La sua candidatura è probabile.

Vienna 30. — Alinizami pascià e Reschid Bei, venendo da Berlino, sono arrivati qui, e furono ricevuti dall' Imperatore e da Kalnoky.

Il *Fremdenblatt* dice che non sono incaricati di alcuna missione speciale, ma nondimeno avranno acquistata la convinzione, essere diffidenza affatto ingiustificata, quella che gli avversarii dell' Austria cercano attizzare a Costantinopoli.

Londra 30. — Lo *Standard* ha da Vienna: Kalnoky e Kallay ricevettero cordialmente Alinizami e Reschid. Kalnoky li assicurò che la Turchia poteva contare sull' amicizia dell' Austria finchè le sue intraprese saranno pacifiche.

Ieri fu arrestato in Irlanda certo Connel, possessore di armi e carte; l'arresto è creduto importante.

Madrid 30. — La conversione della rendita immortizzabile all' interno, cominciata ieri, procede bene.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 3,10 p.

Il *Popolo Romano* biasima il suggerimento del *Diritto*, di consentire che la Germania intervenga nella questione papale. Ciò equivarrebbe alla decapitazione della nostra sovranità nazionale.

Il *Popolo Romano* qualifica l' attuale rumore, intorno all' indipendenza del Pontefice, un artificio, un giuoco, una commedia.

Assicurasi che è intenzione del Ministero di chiudere la sessione, tosto dopo che la Camera avrà approvata la riforma elettorale.

Durante i ricevimenti diplomatici del capo d'anno, il Pontefice si astenne finora da ogni diretta allusione sulla questione della restaurazione del potere temporale.

Riceviamo oggi la dolorosa notizia della morte del cav. **Bernardo Danielato**, che fu Sindaco di Cavarzere per varii anni, ed esercitò in quel Comune una benefica influenza. Benemerito del suo paese natale, ottimo patriota, si spense in tarda età, dopo lunga e crudele malattia. Le nostre vive, sincere condoglianze alla figlia, al nipote e alla nuora, che abitano la nostra città.

FATTI DIVERSI

Monumento a Santa Lucia. — S. M. il Re, informato che la nostra Società dei reduci Italia e Casa Savoia, sta erigendo un monumento commemorativo della Battaglia di Santa Lucia, ne ha voluto vedere il disegno e lo esaminò sul numero dell' *Arena*, nel quale, tempo addietro venne pubblicato.

Quindi S. M. il Re ha fatto pervenire all' onor. Presidente della Società dei Reduci Italia e Casa di Savoia la sua offerta, accompagnata dalla seguente lettera del comm. Visone:

Roma, li 18 dicembre 1881.

MINISTERO DELLA CASA DI S. M.

Mi è grato significare a V. S. Ill. che S. M. il Re si compiacque benevolmente della patriotica iniziativa presa dall' Associazione, cui Ella sta a capo, di tramandare onorata da degno monumento, la memoria dei prodi caduti per la nazionale indipendenza, nella battaglia del 6 maggio 1848, combattuta in Santa Lucia, presso codesta città.

La M. S., desiderosa di concorrere all'attuazione del nobile pensiero, stabiliva nella somma di lire mille la sua partecipazione nelle spese necessarie per la erezione del monumento, somma che qui unita mi pregio rimettere a V. S. con preghiera di rimandare con la sua firma il pure annesso modulo di quitanza, che deve rimanere a corredo degli atti di questo Ministero.

Gradisca, illustr. sig. Presidente, gli atti della mia distinta stima e considerazione.

Il Ministro
VISONE.

All' illustr. sig. conte G. Batt. Guerrieri, Presidente della Società Reduci Italia e Casa Savoia — *Verona*.

Caccia reale. — La *Gazzetta d' Italia* ha da Napoli 27:

La caccia di ieri ha dato ottimi risultati: sono stati uccisi cinghiali, cervi e moltissimi uccelli.

Oggi nuova partita di caccia al Fusaro, alla quale sono stati invitati i componenti la casa militare, che ieri rimasero nella Reggia.

Il Re ieri sera ha pernottato a Licola e lo stesso farà stasera. Mostrasi contentissimo del suo soggiorno in quella tenuta. Il ritorno a Roma è stato rimandato a domani, e forse a giovedì.

L' apertura del tunnel del Gottardo. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Berna 29. — È inaugurato il tunnel del Gottardo. Il servizio regolare comincierà il primo gennaio.

Spacciatori di biglietti falsi. — Dopo il Girelli e il Corner, furono arrestati quali spacciatori di biglietti falsi da 100 lire il Perucchi di Oderzo e il mediatore Bianchi di Padova. E pare che non la sia ancora finita.

(Gazz. di Treviso.)

Il professore Mantegazza. — Leggesi nel *Diritto*:

Ci scrivono da Bombay che il piroscafo *Singapore*, della Compagnia Rubattino, avendo dovuto sostare per varii giorni nel Canale di Suez a causa dell' arenamento di un piroscafo inglese che lo precedeva, l' illustre nostro collaboratore e senatore Mantegazza, profittò della sosta per organizzare una escursione scientifica nel deserto.

Gli ufficiali dell' equipaggio del *Singapore* furono a tal uopo divisi in tre squadre, capitanata una dal prof. Mantegazza, e le altre dai suoi due compagni della spedizione scientifica nelle Indie, e ogni squadra seguì una diversa direzione, facendo raccolta di piante, di animali, ec.

Decessi. — La *Nazione* ha da Torino 28:

È morto in questa città il generale conte Federigo Della Chiesa Della Torre. Egli era nato a Casale nel 1809, e percorse gran parte della carriera militare nell' Arma dei Reali Carabinieri.

La *Gazzetta d' Italia* ha da Lucca 29:

È morto nella nostra città monsignor Raffaello Mezzetti, già vescovo di Livorno. Aveva appena 56 anni. Questa sera avrà luogo il trasporto funebre.

Giornalismo. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Anche Rovigo avrà, alla metà di gennaio, il suo nuovo giornale dal titolo: *La Giovane Rovigo*, Gazzetta politico-amministrativa di quella città e provincia. Escirà tutti i giorni, tranne i successivi alla festa.

Nel lungo programma la Redazione si dichiara di Sinistra, e nel suo biglietto di visita vuole scritto: *Ordine-morale-libertà*.

Emilio Augier grand' ufficiale. — Telegrafano da Parigi 29 al *Pungolo*:

Emilio Augier sarà nominato al primo d'anno grande ufficiale della Legion d' Onore, per onorare in lui gli autori drammatici.

Disordini in Tribunale. — La *Nazione* ha da Pisa 28:

Oggi, dinanzi al tribunale correzionale è stata aggiornata al 18 gennaio la causa contro gli studenti Ottolenghi, Possenti, Santarnecchi e Gori-Montanelli, accusati di radunata popolare cioè di avere promossa la dimostrazione contro i pellegrini francesi.

Era presente l'avv. Tribolati. Mancavano gli avv. Carrara e Ceneri, impediti per altre cause.

Mentre si trattava del rinvio, i testimoni della difesa, per la maggior parte studenti, parlavano ad alta voce, o cantavano nella sala delle udienze civili, dove erano stati chiusi.

Un usciere intimò loro di non far rumore; ma avendo essi continuato sul medesimo tono, si presentò il presidente, rinnovando in termini energici l' intimazione. Avendo egli detto che quei testimoni mancavano di educazione, un testimone gli rispose vivacemente. Il presidente ordinò l' arresto del testimone, traducendolo immediatamente in giudizio per citazione direttissima.

Essendo chiarito che il presidente, non rivestito della toga, non fu riconosciuto, il tribunale assolvette l' accusato, che era precisamente Nello Toscanelli, figlio del deputato di Pontedera.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington, 28 dicembre, al *Corriere della Sera*:

« Nell' udienza d' ieri del processo per l'assassinio del Presidente Garfield, Guiteau non si mostrò meno impertinente degli altri giorni. Appena entrato, prese a dire:

« « Miei signori e signore, feci un piacevole pranzetto natalizio, e così spero che avrete fatto voi. Ricevo sempre regali di fiori e frutta e visite di signore. » »

« Il giudice Cox, che presiede i dibattimenti, visitato da un *reporter*, disse dispiacergli molto le critiche della stampa, ma che questo è un dibattimento difficile da dirigere. Egli proibì che i *reporters* abbiano da fargli altre visite. »

Questa petulanza degli assassini è anch'essa un segno dei tempi. Si direbbe che oramai nel nuovo, come nel vecchio mondo, i galantuomini passano la loro vita a chiedere scusa di essere a questo mondo, e i furfanti solo alzan la testa. Gli accusati dirigono i dibattimenti, sono i presidenti che si lascian dirigere. Oh! qual più bella forma di progresso si potrebbe desiderare?

La nebbia a Parigi. — La *Lombardia* ha da Parigi 29:

Quest' oggi è calata su Parigi una foltissima nebbia.

Di giorno non si vedeva a un palmo dagli occhi. Fu sospesa la circolazione dei *tramway*, degli *omnibus* nelle vie principali, e dei battelli a vapore sulla Senna.

Incendio di Varsavia. — Telegrafano da Varsavia 29, all' *Indipendente* di Trieste:

I giornali recano diffuse relazioni sui fatti avvenuti a Varsavia dopo la catastrofe del 25 corrente.

Venne ufficialmente constatato che il panico sparsosi fra i devoti, che assistevano alla cerimonia religiosa nella chiesa di S. Croce, venne cagionato dal deliquio, che colpì la contessa Alexandrovich.

Attorno di essa nacque un piccolo disordine, che si dilatò presto in proporzioni più gravi sino a provocare il tumulto e lo spavento.

La contessa Alexandrovich, calpestata dalla plebe, venne raccolta cadavere.

I tumulti e gli eccessi contro gli Ebrei, che ebbero carattere serissimo e conseguenze deplorevoli, continuano alla spicciolata.

Si è constatata la colpevole tolleranza dell' Autorità preposta alla tutela della sicurezza personale.

Il militare giunse da per tutto tardi, e quando le rappresaglie avevano già consumato la loro azione deplorevole.

Si dice che persino alcuni distaccamenti militari aiutassero la plebe nel saccheggio e la spingessero alla devastazione.

La città sembra posta in istato d' assedio.

Il militare è consegnato nelle caserme; grossi picchetti sono scaglionati sulle piazze ed alle imboccature delle vie.

La Borsa è chiusa.

Magnifica! — Se nell' articolo che ieri abbiamo riprodotto sotto il titolo *Insulti ad Ernesto Rossi*, fosse stato detto che egli recitava il *Kean*, sarebbe stato facile avvedersi dell' imbroglio. Ma invece dall' articolo appariva che lo scandalo fosse avvenuto durante la rappresentazione dell' *Amleto*. Fatto sta che fu un colossale pesce d' aprile, come risulta dal seguente articoletto del *Progresso d' Italia* di Nuova Yorck:

Rossi recitava il Kean; nel quarto atto, egli recita una scena dell' Amleto, ed a crescere l' illusione: fa del teatro il suo teatro stesso. La contessa di Koefel in un palco; il lord Melville in un altro, il constabile nel centro della platea, Pistol e Daro, tutti personaggi della commedia vanno in orchestra. Alla invettiva che Rossi scaglia al Principe di Galles e al conte di Koefel, e contestabile e attori prendono parte, e fanno nascere un conflitto.

La novità della scena, il realismo della rappresentazione, la sublime maniera del Rossi entusiasmano, e il pubblico si esalta.

Che qualche babbeo prenda sul serio la scena, e spinga l' allucinazione al punto di aver paura, è successo più d' una volta.

Che qualche giornalista prenda un granchio a secco, anche; ma non in Italia, nè da un giornalista italiano.

Il *Record* di Filadelfia, per far della *reclame* a modo suo, descrisse la cosa per burla, e ci fu, a quel che pare, chi l' ha presa sul serio.

In quanto ad insultar Rossi, « è un insultare l' America » il solo supporne la possibilità.

Anzi vi dico colla più franca parola, senza tema di essere smentito, che, specialmente a Filadelfia, Rossi ebbe dal pubblico e dalla stampa una tale accoglienza e tale favore sempre crescente, che potrà essere invidiato ma non superato da altro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giacomo Luigi Barbieri non è più! Terribile, fulmineo morbo, rapialo all' amore de' suoi cari in una settimana.

Sventurata famiglia! povero Luigi!

Tu lasci la moglie nel più desolante strazio; tu lasci quattro bambini, in sì tenera età, che non possono concepire l' immensità del danno, dalla tua immatura perdita; tu lasci inconsolabili, infine, nel loro dolore, genitori, parenti ed amici.

Tu fosti sempre l' angelo tutelare della tua famiglia; tu l' amasti d' amore unico, piuttostochè raro. Fosti modello e di figlio e di sposo e di padre.

Giusto, umile coi tuoi dipendenti, li aiutasti sempre: al benfare li spronasti, esortandoli col tuo esempio, sorreggendoli coi tuoi consigli; talchè, essi non piangon, in te, la perdita d' un padrone, bensì quella d' un amoroso fratello.

Ma tu ben andasti a raccogliere il premio delle tue tante ed elette virtù, dopo tutta una vita di abnegazione e lavoro!

O Luigi! Tu che, vivo, fosti la provvidenza della tua famiglia, continualo ora morto.

Deh! fa di scendere dal tuo soggiorno di gaudio, qual angelo consolatore, infra la tua famiglia, a spargere balsami di rassegnazione in quei cuori. Dà lena a quella donna, che di tanto amore prediligesti, a tua moglie; dille, che la vita l' è un obbligo sacrosanto, perchè Ella ha ancora una missione da compiere: l' educazione de' suoi figli. Che viva adunque per essi; che li educhi sulla tua memoria e sui tuoi nobili esempii.

Vale, Luigi! Questo si è l' ultimo saluto che ti diamo qui in terra. Noi ci separiamo: ma fermi nella speranza di ricongiungerci per sempre in Cielo.

F. A. — A. M. — T. P. — F. M. — A. P. — C. C.

Venezia, 30 dicembre 1881. 1186

1187

La famiglia **Barbieri**, estremamente commossa dalle dimostrazioni d' affetto che i signori Albergatori diedero in questi giorni per onorare la memoria del suo tanto amato estinto, si sente in dovere di ringraziarli tutti particolarmente, ma in ispecial modo però il signor A. Ruol.

IN MORTE DI

Pietro Sambo di Francesco

AVVENUTA A PADOVA

IL DI XXIX DICEMBRE MDCCCLXXXI.

Povero Pietro!!... quanto presto ci lasciasti! e nel momento che si apparecchiava ad essere il più bello della tua vita! Ora che, giunto all' apogeo dei tuoi desiderii, con un diploma in mano, con una diletta al tuo cuore che ansiosa attendevati per poter andar presto all' altare di Imene, con un genitore amorosissimo, fratelli affettuosi ed amici fedeli, i quali tutti anelavano di spianarti la via della vita, per la quale già t' eri incamminato..... povero Pietro! proprio in quel momento, un fatale, inesorabile morbo doveva farti sparire per tutti!......

Ma se la falce spietata della morte troncò i tuoi giorni, tu ben sai lassù nel cielo, ch' essa non ha potere di troncare la memoria di tutti noi per te, e specialmente all' addolorato tuo amico, al quale non resta che pregare per te per la superstite tua promessa e famiglia.

1188 Ing. G. M.

Sul meriggio di ieri 29 corrente, cessava di vivere **Matteo Dal Medico**, la cui esistenza sì fu, pur troppo, un succedersi di tristi e dolorose emozioni, ch'ebbero per fine la verità della tomba. Negoziante integerrimo, affettuoso alla famiglia, fu per varii anni consigliere della Camera di commercio e del nostro Consiglio comunale. Buon patriota militò nel 1848. Possano queste mie deboli parole, che rivolgo alla di lui memoria, lenire il dolore dei suoi cari.

Venezia, 30 dicembre 1881.

1184 DOTT. PINELLI.

BULLETTINO METEORICO
del 30 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.85	766 47	766.23
Term. centigr. al Nord	2.1	5.9	7.2
» » al Sud	—	8.70	—
Tensione del vapore in mm.	5.24	6 36	7.42
Umidità relativa	98	91	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S.	N.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	2	1	4
Stato dell' atmosfera	Coperto	Sereno	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+45.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.10 Minima 1.10

Note: Vario. — Brina nella notte — Nebbia umida densa nel mattino — Nebbia alta nel pomeriggio — Barometro calante — Mare calmo.

— *Roma* 30, *ore* 3 35 *p.*

Pressione lentamente e generalmente decrescente in tutta l' Europa. Minima (743) nelle Ebridi, massima (772) in Ungheria, ad Algeri (775).

In Italia il barometro è livellato a 749 nel continente, in Sicilia segna invece 767 mill.

A Cagliari cielo sereno e nebbioso.

Vento quasi calmo. Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare calmo

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 30 dicembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale		Pronto		Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	90	28	90	38	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92	45	92	55	—	—	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte				
» » libero				
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	137 50	305	306
» di Cred. Ven.	250	250	170 —	175 —
Regia Tabacchi	500	350		
Società Costruzioni veneta	250	175	411 —	412 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda 3 m. d. sc. 4 1/2	—	—
Germania » » 5	124 30	124 65
Francia a vista » 5	101 90	102 15
Londra 3 m. d. » 5	25 42	25 47
Svizzera a vista » 6	101 85	102 —
Vienna-Trieste » 4	216 75	217 25
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 46	20 48
Banconote austriache	217 —	217 25

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	29 dicembre	30 dicembre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	92 70	92 62
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 49	20 47 1/2
Londra	25 43 1/2	25 14
Parigi	102 15	102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	900 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	928 —

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 23 novembre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 119 sac. grana gialla, 415 col. frutti, 3 col. cera, 60 col. vini e liquori, 37 bar. sardelle, 1 col. metallo, 8 col. olio, 100 sac. zucchero, 10 col. scoranze, 4 col. droghe, 20 casse pesce, 10 sac. fagiuoli, 3 balle pelli, 275 sac. vallonea, 29 col. carta, 10 col. commestibili, 10 sac. farina, 9 col. diversi, e 30 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Liverpool vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con 320 bar. arringhe, 10 sac. nitrato di soda, 400 mazzi verghe ferro, 20 sac. risetta, 6 balle cotonerie, 15 botti arsenico, 75 casse candele, 4 balle manifatture, 35 botti tubi di ferro, 20 casse lastre di latta, e 9 col. effetti, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con 65 col. ferro, 15 botti solfato di soda, 115 cassette formaggio, 321 bar. arringhe, 38 bot. soda, 40 bar. minio, 3 bot. bicromato, e 209 tonn. carbone, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 345 col. uva passa, 200 sac. vallonea, 150 bot., 1 bar. e 8 fusti vino, 10 bot. e 12 fusti acquavita, 11 bal. tabacco, 1 bar. e 10 bot. spirito, 77 sac. granone, 87 bot., 61 bar., 4 fusti, 12 cassette e 2 casse olio, 462 cesti e 20 bar. fichi, 5 bar. biacca, 10 col. merci diverse, 60 balle stracci, 11 casse sapone, 11 balle mandorle, 1 cassa liquori, 2 casse pasta, 2 casse maraschino, 1 fusto spirito di marasca, 2 casse oggetti di collezione, 6 col. tela di canape, e 6 col. tela di cotone, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 8 balle stracci, 4 balle carta, 4 bot. prugne, 10 casse uva, 1 camp. olio di cotone, 3 pacchi cotone, 5 casse filati, 2 cassoni fichi, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Detti del giorno 24.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 29 bot., 75 cassette, 76 fusti, 20 bar. e 3 campioni olio, 11 bot., 11 bar. e 18 fusti vino, 37 balle tabacco, 2 balle finocchio, 2 balle anici, 2 col. formaggio, 29 balle stracci, 100 sac. ceci, 25 balle mandorle, 30 casse sapone, 57 col. conteria, 2 candelabri, 2 bot. cacio, 1 cassa essenza, 1 cas. manderini, 110 bar. marsala, 110 bar. sardelle, 26 cas. pasta, 21 col. effetti, 41 col. uva passa, 7 col. merci diverse, 17 bar. cemento, 15 col. malaga, 50 bar. salnitro, e 1147 casse agrumi, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Detti del giorno 25.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con 293 casse unto da carro, 77 col. frutti, 30 col. mercerie, 60 bastoni legno greggio, 40 bar. birra, 2 col. olio, 25 col. gommalacca, 61 col. scoranze, 8 col. droghe e medicinali, 2 col. metalli, 3 balle lana, 24 balle baccalà, 4 bar. sardelle, 1 col. olive, 2 col. commestibili, 4 col. effetti, 10 col. vino e liquori, 1 sac. caffè, 2 col. manifatture e lanerie, 197 sac. vallonea, 4 col. diversi e 10 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 26.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Gerzmann, con 155 balle cotone, 26 balle stracci, 225 sac. caffè, 1 col. spirito, 122 col. chincona, 4 col. nitro e 50 col. tamarindo, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Larnaca (Cipro), brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con 130,000 kil. carrube, 15 fusti vino Cipro, e 6 tonn. terra d' ombra, ai fratelli Ortis.

Partenze del giorno 26 dicembre.

Per Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con 576 balle canape, 15 sac. ossa di persico, 6 bar. olio d' oliva, 192 casse conteria, e 6 balle canepino.

Arrivi del giorno 27 dicembre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 110 fusti, 1 cassa, 6 bar. e 54 bot. olio, 1 balla mandorle, 159 cas. sapone, 392 cesti, e 1 cas. fichi, 1 balla pelli, 255 sac. avena, e 27 bot. vino, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Detti del giorno 28.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 9 bal. lana, 1 col. pellami, 68 col. scoranze, 75 col. frutti, 16 col. vini e liquori, 2 balle baccalà, 9 casse pesce, 11 bar. sardelle, 1 col. droghe e medicinali, 1 bar. catrame, 150 sac. zucchero, 20 col. castradina, 2 col. carta, 36 col. spugne, 2 col. olive, e 11 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 27 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Catterinich, con 24 casse lastre di vetro, 23 sac. ireos, 17 col. mobili ed effetti, 1 cassa precipitato, 1 bar. vino, 1 balla pelli concie, 3 col. macchine da cucire, 2 casse colori, 19 casse grasso, 8 balle baccalà, 3 casse profumerie e amido, 100 cesti fichi, 2 casse conteria, 25 sac. caffè, 117 mazzi scope, 250 col. carta, 7 casse mercerie, 240 sac. riso, 58 col. burro e formaggio, 8 col. tessuti, 7 balle canape, 75 casse zolfanelli, 7 casse ferramenta, 45 sac. farina bianca e 8 col. diversi.

Per Trieste, vap. austr. *San Marco*, cap. Gerzmann, con 28 balle canape.

Per Liverpool toccando Fiume e Palermo, vap. ingl. *Aleppo*, cap. W. M. Nay, con 1 cassetta macchine, 21 bar. olii fissi, 629 pezze e 62 balle tela iute, 30,000 chil. ghisa in pani, 14,000 pezzi legname, 141 balle canape, 5 bal. detto pettinato, 19 casse conteria e 3 casse radiche per spazzole.

Partenze del giorno 28 novembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 3 casse sali chinina, 75 sac. riso, 15 balle baccalà, 930 pezzi legname, 5 col. casse disfatte, 2 balle stoppa, 1 balla scope, 50 balle carta, 4 casse terraglie, 5 balle tele cotone, 3 casse ferro ghisa, 23 col ferramenta, 2 casse refe lino, 2 casse buste carta, 4 pezze tela ferro, 6 mazzi mole ferro, 1 bot. catena ferro, 1 cas. lime, 1 cassa olio minerale, 2 bot. terra bianca, 2 col. tessuti, 4 casse drogherie, 3 casse candele cera, 3 balle pelli secche, 2 casse aste dorate e 50 lamine piombo.

Arrivi del giorno 29 dicembre.

Da Bombay, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Harpey, con 1334 balle cotone, 38 casse campioni indaco, 50 casse ventagli, 300 bar. tamarindo, 7 casse olio ricino, 250 balle iute, 2 balle seta, e 3 col. diversi, all' ordine, racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Da Lissa, trab. austr. *Mad. de Korianiza*, cap. Cuglius, con 283 bar. sardelle, all' ordine.

Da Fano, trab. ital. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 40 tonn. grano, all' ordine.

(Veggasi i forestieri arrivati nella quarta pagina.)

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29.

Mobiliare	358 80
Lombarde	146 —
Ferrovie dello Stato	328 75
Banca Nazionale	848 —
Napoleoni	9 42 1/2
Cambio Parigi	47 10
Cambio Londra	118 90
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 15
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 20 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 21 1/2
Consolidato ingl.	99 5/16
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	14 20

PARIGI 28.

Consolidati turchi	13 65
Obblig. egiziane	352 —

LONDRA 29.

Cons. inglese	99 7/16
Cons. italiano	89 1/8
» spagnuolo	30 3/8
» turco	14 —

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0	83 85
» » 5 0/0	113 80
Rendita ital.	90 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 29.

Mobiliare	617 —
Austriache	564 50
Lombarde Azioni	253 —
Rendita ital.	88 85

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 24s 1
Tramontare apparente del Sole 4h 24m
Levare della Luna . . . . 1h 23m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 5m 18s
Tramontare della Luna . . . . . . 3h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 11.
Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Watther, dall'interno, - C. e I. Jennison, - Maurray, - Macuab, - L. Bonchôie, con moglie, - Anderson, - Bar. de Heyat, con famiglia, - Korné, con figlio, - Certler, con famiglia, - A. L. Massey, - J. H. Burroughs, - Kortright, - Perry, - I. Cavokson, - P. Fieuzet, - Conte de Chardonnet, con famiglia, - J. Fernand, - J. Gard. - H. Sessler, con moglie, - G. Tumorsopulo, - tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — L. Bauvens, - Yrerquer, - M. Ledieu, - J. d.r Landvilovich, - A. O. Edmeades, - Roelli, - P. de Bernasconi, tutti quattro con famiglia, - Bar. e bar.a N. Gyllenstierna, - T. S. Sinnas, - Colonn. Phillipp, - A. Loewenstein, con famiglia, - A. James, - Symous, - Smith, - Powen, - Sociem, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — T. Maass, - Menegin, - Pagani, con moglie, - Co. G. Pasetti, - Crelia, - C. Perulli, - L. Wolf, tutti dall'interno, - T. Sounuin, - A. Ortschinsky, - A. Ducati, - Renaud, con moglie, - Grossmann, - B. Mayer, - F. Mayer, - P. K. Mayer, - F. Felduer, - J. Schwarz, - D.r Speilert, - N. Ranne, con famiglia, - J. Burdzinsky, - E. Engemann, - L. Jansky, - Harrison, con moglie, - A. Grassi, - I. Grisberg, con moglie, - F. Milradori, con moglie, - F. Wezek, - J. Cabruser, con moglie, - W. H. Davis, - H. Scibold, tutti dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Billi A., - Pasetti L., - Terracini G., - Levi A., - Radicella cav. G., - Cereazzi E., - Colombo C., - Cavazzutti G., - Lucchi C., - G. Scabbia, - Mazzoli A., - Cap. Savelli S., - Affer F., - Bertarelli A. - Avv. I. Giro, - Dei A. - Avv. G. Bianco, - Restelli G., - Grumetti B., tutti dall'interno, - Gianert A., dalla Francia.

Albergo al Cavalletto. — A. Martello, - E. Spagnolo, - Lombardini d.r O., - G. Ajani, - G. Testa, - P. Giordana, tutti tre con moglie, - V. ing. Crose, - Cav. Donadio, - A. Valleri, - G. cav. Salvi, - A. Kahl, - K. K. ing. Austria, - L. Cappellari, - A. Tamburini, - L. Azzolini, - A. Ballo, - R. Gelormini, - B. Savorini, - S. Belleni, - P. Tamiozzo, - L. Decol, - G. Colognesi, - L. Zanini, - T. Manusardi, tutti dall'interno.

Albergo al Vapore. — Bonafede G., - Giorgis C., - Covato A., - Buzzetti A., - De Andrea C., - De Grespi L., - Veronese G., - Zancan B., - Riva V., - Pasqualoni G. B., - Pacifico E., - Rossi G., - Paravicini G., tutti viagg., - Astegiano A. - Zaramella G., - Caperle cav. avv. A., - Boie E. - Buffetti C. - Plateo nob. T., - Rigoni P., - Del Negro C., - Boer A., - Ghibande G., - Chinaglia V., - Pizzato G., - Co. ing. Dal Bovo E., - Pissonghi A., - Zanchetto D., - Pichetti L., - Astecchi d.r G., - Dorigoni I., - Gambù G., - Bassi G., - Rizzardi d.r C., tutti cinque con famiglia, tutti dall'interno, - Chontieu I., - Wilson H., - Monet F., - Marcon N., - Cisch I., - Offendach A., tutti dall'estero, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Venerdì 30 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppe. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4. 20 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	1. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE.
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003. 939

Elettuario Antiblenorragico

del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di *Milano*, S. Giacomo in *Augusta*, Civico di *Palermo*, Civile di *Cagliari* e *Sassari*, Casa di Salute di *Pavia*, e Dispensarii sifiliatrici di *Napoli*, *Milano*, *Modena*, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli **scoli uretrali** acuti e cronici. **Deposito principale** in Sassari Farmacia *G. Degaspari*. Per le richieste dirigersi ad **E. Valle** in Sassari, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In *Venezia*, presso la R. Farm. **Mantovani**, Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2. 50 il vasetto con l'istruzione. 950

424



DA AFFITTARSI

Casa al N. 2803, in 1.° piano, vicina al Ponte di S. Tomà,

composta di N. 9 locali, cucina, terrazzetta, due magazzini e riva.

Per vederla e trattare, rivolgersi al N. 4629, a San Luca, dietro il Teatro Goldoni, dalle ore 9 alle 11 antim., oppure dalle 3 alle 6 pomer., campanella **S. G.** 1132

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra**, detta:

Revalenta Arabica

che **guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brénan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançay (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — **Borrel**, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte **le città presso** i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore. N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 24

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi **in commercio**. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo bugance), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vulgo panariccì, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 1160

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

DIRETTORE **M. TORRACA**

Anno XXIX. Roma, Via S. Maria in Via, 50.

Un anno L. 30 — Sei mesi L. 16 — Tre mesi L. 9.

La Direzione e l'Amministrazione del **Diritto** intenderanno a sempre nuovi miglioramenti per corrispondere alla fiducia dei lettori.

Il **Diritto** può vantarsi di avere, a preferenza di ogni altro giornale, la più estesa e completa redazione ed il più ampio servizio d'informazioni.

Il **Diritto** ogni giorno pubblica fino a tre e quattro articoli, che trattano le più importanti questioni di ordine generale e speciale, la Politica, l'Amministrazione, l'Economia, la Finanza, l'Esercito, la Marina militare, l'istruzione pubblica, ecc., ecc.

Il **Diritto** ogni giorno è prontamente e sicuramente informato di tutte le più importanti deliberazioni che riguardano il Governo ed i servizi pubblici. Tutti gli altri giornali ed i corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il **Diritto** continuerà lo sviluppo del suo programma, che, per l'interno, tende alla formazione di un grande partito liberale, lontano da ogni estremo, progressista altrettanto che costituzionale; e, per l'estero, al consolidamento delle amicizie e delle alleanze imposte all'Italia dai suoi più evidenti interessi.

Il **Diritto** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre P. MANTEGAZZA ed avrà pure riviste scientifiche, letterarie, teatrali, ecc., dovute ad egregi scrittori.

Il **Diritto** pubblicherà, come finora, corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Appena terminata l'appendice in corso, comincierà la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo:

L'AFFARE MATAPAN

ROMANZO DI F. DE BOISGOBEY

AGLI ASSOCIATI PER L'INTIERO ANNO 1882

viene dato come

GRANDE PREMIO
LA GERMANIA

o duemila anni di vita tedesca

magnifica pubblicazione in grande foglio di oltre 400 pagine con 61 splendidi quadri e 200 illustrazioni nel testo. Cosa **eccezionale**, e gli abbonati del **Diritto** sanno per prova che le aspettazioni rimangono superate.

Questa **splendida opera presso i librai costa L. 35**, e la sua edizione è completamente esaurita.

Col prezzo relativo d'abbonamento mandare altre **L. 12** per spesa di posta o ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (totale L. 42).

Gli abbonati del 1.° semestre 1882 riceveranno come premio per egual tempo il **FANFULLA DELLA DOMENICA**, aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (totale L. 17).

Gli abbonati del 1.° trimestre 1882 avranno diritto per tal tempo essi pure al **FANFULLA DELLA DOMENICA** aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (totale L. 10).

NB. **Gli associati per tutto l'anno 1882**, i quali desiderano, oltre il premio della **GERMANIA**, avere anche il **FANFULLA DELLA DOMENICA**, dovranno spendire altre **L. 2**, perciò in totale L. 44.

Tutti gli abbonati indistintamente, **qualunque sia la loro scadenza, possono**, mediante invio di **L. 4**, domandare l'abbonamento d'un anno al **BOLLETTINO DELLE FINANZE, FERROVIE e INDUSTRIE**, il quale costa per i non abbonati al *Diritto*, L. 10. Questo giornale finanziario già tanto diffuso, il più accreditato e più ricco d'informazioni e notizie utili ad ogni uomo d'affari, si pubblica a Roma ogni domenica in 16 pagine, formato grande. Potranno egualmente avere, pagando **L. 8**, invece di 12 per un anno, il **Giornale pei bambini**, settimanale, di 16 pagine, riccamente illustrato, diretto da F. MARTINI.

Rivolgersi **direttamente** all'Amministrazione del **Diritto**. — *ROMA, VIA SANTA MARIA IN VIA, N. 50 P. P.* 1121

SOCIETA' GENERALE

PER LE FERROVIE COMPLEMENTARI

Società anonima autorizzata con Regio Decreto 20 giugno 1881

Capitale di fondazione **CINQUE MILIONI** di Lire

Da aumentarsi a misura dello svolgimento dell'impresa.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Principe **D. Sigismondo Giustiniani Bandini**, *Direttore della Cassa di Risparmio in Roma.*
Principe **D. Placido Gabrielli**, *Presidente del Banco di Roma.*
D. Francesco Borghese, Duca di Bomarzo, *Vicepresidente del Banco di Roma.*
Marchese **Giulio Mereghi**, *Consigliere del Banco di Roma.*
Comm **Biagio Caranti**, *Consigliere d'amministrazione del Banco Sconto e sete di Torino.*
Giulio Benso, Duca della Verdura, *sen. del Regno, membro del Cons. sup. della Banca nazionale*
Cav. avv. **Giovanni Frascari**, *Cons. della Cassa di Risparmio in Roma.*
Comm. ing. **Edoardo Gioja**, *Cons. della Società dell'Acqua Marcia.*
Conte **Pio Filippani**, *Cons. prov. di Roma.*
Comm. **Domenico Gallotti**, *Vicepres. della impresa industr. ital. di Costruzioni metalliche.*
Conte **Ignazio Crivelli Visconti.**
Comm. **Moisè Bondi**, *Banchiere in Roma.*
Avv. **Pietro Carini.**
Comm. **Epaminonda Segrè**, *Amm. Ferr. Sarde*
Segretario, cav. avv. **E. Scialoja.**

COMITATO TECNICO

Comm. **F. Martorelli**, isp. gen. ferr. rom. — Comm. **G. Morandini**, già pres. cons. amm. delle F. A. I.
Cav. **A. Viviani**, ing. Capo Municipio Roma.

CONSIGLIERE DELEGATO: commendatore ingegnere **Edoardo Gioja.**

La Società ha per iscopo — di compiere tutte le operazioni tecniche, amministrative e finanziarie occorrenti, sia per ottenere concessioni di ferrovie o tranvie, sia per rilevare concessioni già ottenute da altri — di costruire ed esercitare ferrovie o tranvie, per conto proprio come per conto altrui — di assumere appalti e servizi relativi alla costruzione, fornitura e mantenimento del materiale, ed all'uopo creare officine speciali — e di compiere tutte le operazioni finanziarie e quelle mobiliari od immobiliari, occorrenti o connesse al conseguimento degli scopi suindicati. Con contratto del 18 ottobre 1881 **la Società ha assunto la concessione della linea AREZZO-FOSSATO** della lunghezza di 132 chilometri.

Sede della Società

ROMA — Piazza Venezia 134, palazzetto Torlonia — ROMA. 1028

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878. ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 986

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attachi di

Asma,	**Raffreddore,**	**Nevralgia facciale,**
Tosse nervosa,	**Estinzione di voce,**	**Insonnia,**

E per combattere la **Tisi laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C.ie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & C.ie**, rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1166

ANNO 1881 — Sabato 31 dicembre — N. 348

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, ricorrendo la festa del Capo d'anno, non si pubblica la Gazzetta.

Oggi vengono distribuite le Puntate NN. 26, 27, 28, 29 e 30 della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1881 *(annata XV.).*

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1882.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 31 DICEMBRE

Mentre la ufficiosa *Post* di Berlino offende le giuste suscettività dell'Italia coi suoi articoli sul Papa, i quali hanno levato a rumore il campo clericale e suscitato speranze certamente eccessive, l'altro giornale ufficioso, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ha sentito il bisogno di scrivere, in occasione del traforo del Gottardo, un articolo diretto a spargere un po' di balsamo sulle ferite recenti. Il giornale ufficioso solenne, che chiameremo così per distinguerlo dall'altro petulantissimo, scrive che il traforo del Gottardo stringerà nuovi legami tra le due nazioni poste al di qua e al di là delle Alpi; legami che avranno maggior forza e durata degli antichi. La storia dell'Italia e della Germania, aggiunge la *Norddeutsche Zeitung*, da più tempo presenta parecchi punti di contatto, e i rapporti fondati sul *reciproco rispetto* e sulle simpatie tra popoli e popoli dureranno sempre più.

Ben detto, sul *reciproco rispetto*. Ma di questo non vediamo traccie, quando, per combinazioni di partiti parlamentari, non si teme di ferire le suscettività di una nazione che si vuole amica.

Siccome parecchi giornali francesi hanno colto la palla al balzo, e rinfacciarono all'Italia di essere respinta dalla Germania, nel momento che voleva stringersi a lei, la *Norddeutsche Zeitung* li rimproverò aspramente di seminar zizzanie tra l'Italia e la Germania. Ma non doveva rimproverare i giornali francesi, doveva rivolgere i suoi rimproveri a chi ha provocato le osservazioni dei giornali francesi. Questi fanno il loro mestiere, ma non si può dire che altri abbiano fatto il loro. Se si vuole l'amicizia dell'Italia, non si deve subordinarla alle trattative del principe Bismarck col Papa, per conquistare il Centro cattolico nel *Reichstag*.

Tutto questo imbroglio deve essere per noi un serio avvertimento. Tutti i partiti devono respingere colla maggiore energia le ingerenze illegittime che Bismarck promette o lascia promettere ai clericali, pei suoi fini di politica interna. Se il Governo italiano da qualche tempo ha perduto la grande virtù politica della previdenza, lasciando che all'estero prevalessero criterii erronei sulla volontà della grande maggioranza della nazione, la quale non vuole che pace, sulla base del *rispetto reciproco*, la nazione tutta deve ora venire in aiuto al Governo per dissipare gli erronei apprezzamenti, per rassicurare tutti, ma nello stesso tempo per far comprendere che non tollererà attentato alcuno alla propria sovranità.

Gli opportunisti non hanno fortuna coi processi per diffamazione provocati dalle accuse del sig. Rochefort nell'*Intransigeant*. L'altro giorno i giurati assolvevano Rochefort e implicitamente condannavano Roustan e la spedizione tunisina. Oggi il Tribunale correzionale ha assolto ancora Rochefort e condannato nelle spese l'ambasciatore francese a Londra, sig. Challemel Lacour.

Il sig. Rochefort aveva detto che Challemel Lacour aveva giuocato con Gambetta al ribasso e al rialzo sui fondi tunisini, e, poichè entrambi erano in grado di conoscere il disotto delle carte, avevano fatti lauti guadagni. È la maggiore accusa che si possa fare ad uomini politici, e il sig. Rochefort aveva avuto la precauzione di ferire, insieme con Challemel Lacour, anche il signor Gambetta. È una precauzione che egli ha sempre, perchè Gambetta è il suo maggiore nemico, ricordandosi egli che mossero tutti e due dallo stesso punto, ed hanno fatto così diverso cammino. È naturale l'odio ai compagni di viaggio che ci hanno lasciati a mezza strada.

La prima volta i giurati lanciarono una manata di fango sul governo del loro paese, in forza del loro voto irresponsabile, del quale non sono obbligati ad addurre alcun motivo, la seconda il Tribunale correzionale condannò l'ambasciatore alle spese, per un difetto di forma. La citazione era irregolare, e il Tribunale l'ha annullata. Il Tribunale non ha giudicato del merito. Siccome poi la citazione non si può più rinnovare, essendo prescritta l'azione, il processo andrà in cassone. In ogni modo par deciso che gli opportunisti debbano perderle tutte contro l'intransigente sig. Rochefort.

Il sig. Giers smentisce di aver firmato col conte Kalnocky un protocollo nel quale, secondo un giornale russo, *La libera parola*, la Russia e l'Austria-Ungheria si erano messe perfettamente d'accordo in vista delle future eventualità nella penisola dei Balcani.

Si dà importanza all'arrivo a Vienna di Alì Nizami pascià e Reschid pascià, plenipotenziarii turchi. Si vuole che abbiano una missione politica. Il *Fremdenblatt* dice che si accorgeranno essere ingiuste le diffidenze che gli avversarii dell'Austria vogliono eccitare a Costantinopoli contro questa Potenza. Kalnocky avrebbe detto che la Porta può contare sull'amicizia dell'Austria, purchè abbia intenzioni pacifiche.

La difesa di Venezia e la ferrovia Mestre-Portogruaro

IV.

Ecco la fine della discussione tenutasi alla Camera. Ad altro giorno i commenti:

Mattei. Io lo prego ad osservare che io l'ho portata alla Camera appena ne ebbi cognizione. Appena conobbi questo tracciato, ne scrissi all'onorevole ministro della guerra qui presente, ed ho in tasca la risposta, nella quale mi si dice appunto quello che ha letto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sottoscritto dal presidente del Comitato di stato maggiore, Cosenz.

Ora mi resta a parlare del ponte. Realmente ho qui anch'io nella lettera dell'onor. ministro della guerra ciò che è detto nella carta mostrata dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma non la voglio leggere per seguire la riserva dell'onorevole ministro; ma, insomma, la ragione essenziale per la quale non si crede questo ponte molto conveniente per la difesa della piazza di Venezia, che non è destinata, si dice, a grandi contro-offensive, ed è destinata piuttosto a difesa passiva. Io dico: che difesa avrà da fare Venezia, nessuno lo sa. Io dico che se domani poneste un Massena, se potesse rivivere, in difesa di Venezia, avreste una ripetizione della difesa di Genova, che basterebbe per illustrare qualunque esercito. Se ci porrete, invece, non so chi, per esempio il generale *Boum (si ride) de la Granduchesse di Gerolstein*, avreste la piazza che si arrenderebbe ad un'intimazione di uno squadrone di cavalleria, come avvenne ai Prussiani dopo la battaglia di Jena. E i Prussiani sono soldati che hanno battuto l'Austria e la Francia l'una dopo l'altra. Dunque, per me, le ragioni che mi furono esposte non mi persuadono.

Io ho detto (e l'on. ministro della guerra mi dà ragione dal momento che vuol fare dei forti sull'orlo della laguna e specialmente a Campalto), io ho detto, ripeto, e sostengo, che la difesa di Venezia si fa sull'orlo della laguna.

Ora, più si faranno comunicazioni sull'orlo della laguna e il sito ove si tengono le riserve, e più sarà facile portare in qualunque punto dell'orlo della laguna medesima delle truppe, ed avere una superiorità di numero sul punto dove si combatte. Ed io questa idea, anche fuori dell'azione contro-offensiva sui fianchi, alle spalle, io la sostengo a spada tratta perchè ne sono convinto.

Un'ultima osservazione e finisco il mio dire. Io non presumo persuadere nessuno; ma la legge sulle ferrovie è osservata o non è osservata nel caso che la ferrovia passi per Malghera? Non passerebbe più per Venezia la ferrovia che parte da Mestre e va a Portogruaro. Dunque la legge è, lo ripeto, perfettamente osservata. La sola differenza è questa, che la stessa ferrovia è portata a quattro chilometri più vicina alla laguna. Ecco la cosa. Quindi io non vedo che occorra nessuna legge nuova. Il ministro sodisfa precisamente all'obbligo suo di osservare la legge, sia che la faccia davanti ai forti, sia che la faccia di dietro.

Ora dunque io persisto nel raccomandare quello che ho raccomandato. Io non faccio proposte, ma persisto nel dire all'onor. ministro; se non potete fare il tracciato raccomandato dal Consiglio provinciale, e m'avete detto delle ragioni per le quali capisco che v'asteniate dall'adottarlo, non insisto su di esso; ma appigliatevi almeno al terzo tracciato da me accennato. Ecco tutto. Mi pare ch'io stia nella legge, che non domandi gran cosa. Poi finalmente, poichè vedo che si presentano in questo caso tutte le difficoltà del mondo, io pregherei l'onorevole ministro di far studiare la questione se non sia possibile di fare un passaggio ordinario sul ponte che esiste attualmente. Almeno ci si darà questa sodisfazione. Ho detto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurogonato.

Maurogonato. Io mi credo in debito di ringraziare l'on. ministro dei lavori pubblici delle parole cortesi che mi ha indirizzato. Io sono abituato a distinguere la politica dall'amministrazione; e poichè i lavori pubblici necessarii a Venezia sono essenzialmente idraulici, e l'onorevole ministro è un idraulico distintissimo, così io ho sempre riconosciuto, e mi piace di riconoscere anche in questo momento, che egli ha trattato le nostre questioni con intelligente benevolenza. Ci sono ancora parecchie altre questioni che hanno relazione colle opere idrauliche di Venezia, ed io spero che egli saprà risolverle con la maggiore equità.

Gli devo però raccomandare vivamente anche la questione ferroviaria della Provincia di Venezia, affinchè tenga conto delle gravi osservazioni fatte dagli onorevoli Mattei e Bassecourt. L'onorevole Mattei ha comandato anch'esso lungamente la piazza di Venezia, e ha studiato con molta ed assidua cura il sistema di quella fortezza. Io fui presente al blocco del 1848 e del 1849, e poi ho veduto Venezia bloccata due volte da eserciti amici, una volta dai Francesi, un'altra volta dagl'Italiani; quindi tutto ciò che può impedire il blocco di Venezia mi sta molto a cuore, perchè, come dissi, mi basta di averla veduta bloccata tre volte.

Dunque, io prego l'onorevole ministro di portare la sua diligente attenzione anche alla questione del tracciato ferroviario, promossa dall'onorevole Mattei, e di tener conto delle osservazioni che gli furono fatte. Finchè egli dice che è obbligato ad eseguire la legge, certamente è inattaccabile; finchè dice che queste osservazioni potevano essere fatte a tempo opportuno, quando cioè fu approvata la linea, fino ad un certo segno, ha pure ragione; ma egli sa bene, che talvolta alcune cose si vedono chiaramente soltanto più tardi, e dopo più matura riflessione.

Poichè ho facoltà di parlare, vorrei pure raccomandare all'onorevole ministro di rispondere sollecitamente al Consiglio provinciale di Venezia, le cui proposte non ricevettero finora alcuna evasione, ed i consiglieri provinciali si trovano in qualche modo compromessi anche nella loro dignità personale, non vedendo giungere alcuna risposta ufficiale alle loro osservazioni.

Finalmente, vorrei pregarlo di affrettare, per quanto può dipendere dal suo Ministero, lo studio della linea Portogruaro-Casarsa-Gemona, poichè egli sa benissimo che, se la linea dovesse fermarsi per lungo tempo a Portogruaro, e impaludarsi colà, sarebbero grandemente danneggiati gl'interessi commerciali e militari, che reclamano la più diretta comunicazione di Venezia con Casarsa, e di là alla Pontebba, ciò che non si otterrebbe finchè la linea si fermasse a Portogruaro.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Ministro dei lavori pubblici. Io prendo a parlare quasi per un fatto personale, per una rettificazione all'onorevole Mattei. Egli non ha inteso bene quello che io ho detto quando osservai che erano postume quelle raccomandazioni. Mi pareva di aver detto che io credeva che l'onorevole Mattei non fosse presente alla Camera quando si discuteva la legge generale delle ferrovie.

Mattei. Non ci era veramente.

Ministro dei lavori pubblici. Ebbene, io ho detto appunto che sarebbe stato opportuno che ci fosse stato, perchè, se allora avesse fatte le sue considerazioni, esse avrebbero trovato posto molto più opportuno, e che fino a quell'epoca, anzi fino ad ora, a nessuno è mai passato per la mente di ritenere necessarie delle modificazioni. Dunque, anche fino al giorno, in cui si discusse del ponte, fino ad un mese addietro, nessuno ha mai parlato delle modificazioni di cui parla adesso l'onorevole Mattei; al punto che pare che, qualunque sia la estensione delle nuove proposte, se ne debba sempre trovare un'altra, purchè non sia quella che si deve seguire secondo la legge.

Ad ogni modo questa è una questione pura e semplice di tracciato, la quale, come sanno, la legge ha riservato al potere esecutivo; lascino dunque alla responsabilità del ministro dei lavori pubblici, ed a quello della guerra l'esaminare quello che sia opportuno di fare, tenuto pur conto di tutte le raccomandazioni che si sono sentite, e poi, in ogni caso, chiederanno conto quando lo reputeranno necessario.

All'onorevole Cavalletto ho dimenticato di dare una notizia di più, rispetto alla stazione di Portogruaro.

L'ufficio di direzione degli studii di questa linea ha già l'incarico di fare il progetto, sia per la stazione a Portogruaro, sia per la stazione sul porto del Lemene. In ogni caso è evidente che il porto dovrà sempre essere, anche con un tronco morto riunito alla stazione di Portogruaro. In quanto agli studii raccomandati saranno intrapresi il più presto possibile, non esclusi quelli da farsi per Casarsa-Gemona, sebbene si tratti di linee di quarta categoria.

Maurogonato. Portogruaro-Casarsa-Gemona, no.

Presidente. Onorevole Maurogonato, la prego di non interrompere.

Ministro dei lavori pubblici. Tutta la linea di Portogruaro-Casarsa-Gemona è di quarta categoria, se non isbaglio.

Maurogonato. È tutt'intera di terza categoria.

Ministro dei lavori pubblici. Tanto meglio, se è tutt'intiera di terza categoria gli studii saranno proseguiti ed appena fatta la linea di Portogruaro si andrà fino a Casarsa ed a Gemona.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Non posso che associarmi alle considerazioni svolte dall'onorevole mio collega circa la convenienza del tracciato stabilito dalla legge per la strada Mestre-San Donà. Immagino quel che ha potuto dire sotto l'aspetto militare l'onor. Mattei, che non ho potuto udire, non essendo allora presente. Apprezzo moltissimo gli studii profondi da lui fatti e le considerazioni da lui svolte riguardo ai molti progetti che si hanno sopra quest'argomento, ma bisogna pure stabilire un sistema di difesa. E la Commissione di difesa ha escluso assolutamente Venezia dall'uffizio di piazza offensiva; Venezia è una piazza di rifornimento. Le sue condizioni sono talmente sfavorevoli che è impossibile preservarla da un bombardamento se non si stabilisce un campo trincerato attorno a Mestre, cosa che entra nei progetti di difesa generale dello Stato. Quanto alla costruzione del ponte sul Lemene, credo che sarebbe più nocivo che utile, perchè questo ci obbligherebbe di estendere le fortificazioni sino al nuovo ponte che s'è fatto a Marghera. Questo ci trascinerebbe in un sistema così esteso di fortificazioni che uscirebbe dal programma della Commissione di difesa dello Stato. Io poi considero la cosa sotto un altro aspetto. Qui si tratta d'interesse parziale. E l'amministrazione della guerra non può occuparsi che degl'interessi generali dello Stato; quindi tutte le proposte che si fanno per opere che non sono d'interesse generale non possono certamente avere il suffragio dell'amministrazione della guerra, che ha tanto bisogno di danari. Se si esauriscono le risorse dello Stato in opere parziali, certamente ne soffrirà gravissimi danni l'interesse della difesa dello Stato. Mi pare questa ragione così ovvia, che mi dispensa dall'impiegare altre parole per dare altre spiegazioni.

Presidente. Onorevole Mattei, ella ha chiesto di parlare. Mi permetta però di farle osservare che il regolamento non concede facoltà di parlare per più di due volte, a meno che per fatto personale. Quindi ella può domandar di parlare per fatto personale.

Mattei. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Allora parli pure.

Mattei. Mi dispiace che l'onorevole ministro della guerra non sia stato qui presente e non abbia inteso quello che io ho detto. Io non ho parlato di Venezia sotto l'aspetto di piazza offensiva e contro-difensiva, nè di tutte queste belle cose: io ho parlato del sistema di difesa della piazza, perchè non sia occupata dal nemico. Ho cioè inteso parlare del modo di difenderla indipendentemente da ogni azione, da ogni considerazione strategica. Quindi, l'onorevole ministro della guerra avrà parlato benissimo, ma non ha risposto alla prima parte del mio discorso. L'onorevole ministro poi non ha risposto ancora se crede che sia meglio che la ferrovia passasse avanti ai forti o dietro. Tale invece è la vera questione. Quanto al ponte, ha detto, anche perchè non mi aveva sentito, che Venezia era piazza che doveva ridursi a una difesa passiva, era piazza di rifornimento. Ma è strano che, essendo piazza di rifornimento, non la si metta più direttamente in relazione col Friuli, dove si combatterebbe e dove dovrebbero spedirsi i rifornimenti. Invece si fa la ferrovia che passa solo per Mestre, notate bene; una insomma, è piazza di rifornimento, e per conseguenza il ponte sarebbe....

Una voce. Questo è fatto personale?

Presidente. Prego di far silenzio e di lasciar fare a me il presidente.

Mattei... sarebbe più dannoso che utile.

A questo ho già risposto prima quando ho detto che nessuno al mondo può dire quale sarà la parte di Venezia, in una difesa, in una guerra che si dovesse combattere nel Veneto.

Aggiungo poi che a me sembra un peccato dover togliere ad una piazza, come Venezia, la probabilità di essere un gran centro strategico e di togliere al generale che avrà la fortuna di comandarci, quando dovessimo combattere in quei siti, la possibilità di fare una grande manovra. Ciò posto non aggiungo altro.

Presidente. Non essendovi proposta metto ai voti lo stanziamento della linea N. 10, Mestre-San Donà-Portogruaro, in L. 800,000.

(È approvato.)

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 101 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Ministero.

Tami cav. Antonio, reggente il posto di capo-sezione, fu nominato capo-sezione effettivo.

Mainardi Giuseppe, vice-cancelliere del Tribunale di Velletri, applicato temporaneamente al Ministero, fu nominato, in seguito a sua istanza, vice-segretario di Ragioneria nel Ministero suddetto.

Magistratura.

Rossi Gio. Battista, procuratore del Re presso il Tribunale di Legnago, fu tramutato a Piacenza.

Scolari Jacopo, procuratore del Re presso il Tribunale di Volterra, fu tramutato a Legnago.

Silvagni Gio. Maria, vice-pretore del secondo Mandamento di Padova, fu nominato pretore del Mandamento di Pescocostanzo (Aquila).

Trabucchi Pietro Emilio, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore nel Mandamento di Soave.

Furono accettate le dimissioni date da Carnielli Antonio, dall'Ufficio di vice-pretore del Mandamento di Motta di Livenza.

Cancellerie

Donin Gio. Battista, cancelliere della Pretura di Sanguinetto, fu tramutato a Spilimbergo.

Ponti Pasquale, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Padova, fu tramutato a quello di Rovigo.

Cambruzzi Giuseppe, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Rovigo, fu tramutato a quello di Padova.

Nicoletti Giovanni, cancelliere della Pretura di S. Stefano del Comelico, fu tramutato a quello di Asolo.

Antonelli Lorenzo, cancelliere della Pretura di Asolo, fu tramutato a Sanguinetto.

Notari.

Piacentini Andronico, notaro, residente nel Comune di Moggio Udinese, fu tramutato nel Comune di Buja (distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo).

Roma 29.

Il Ministero è seriamente preoccupato della situazione politica dell'Italia all'estero.

I pareri sono divisi. Il ministro Mancini, appoggiato dal ministro Ferrero, vorrebbe che si facesse una politica energica, decisa.

Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, è invece sempre indeciso e titubante. Si prevedono dissapori fra i membri del Gabinetto.

Frattanto si preparano nuove coalizioni contro il Ministero. E si prevede che, alla riapertura della Camera, seguiranno discussioni vivacissime sulla politica interna e sulla politica estera.

Gli avversarii dell'attuale Gabinetto confidano in una vittoria. *(Gazz. Piem.)*

Roma 30.

Malgrado le officiose smentite, confermasi che l'iniziativa presa da Bismarck nella questione pontificia è diretta, non già a modificare il materiale *statu quo* a Roma, nè a ristabilire il potere temporale, ma bensì a stabilire che le guarentigie accordate al papato ricevano una sanzione internazionale.

Intanto crescono, nei circoli più autorevoli le preoccupazioni. Credesi che, appena riaperta la Camera, verrà sollevato un incidente per dar battaglia al Ministero su questo terreno, a preferenza di qualunque altro.

Un decreto del ministro Magliani dispone che pel 1882 l'interesse sulle somme depositate alla Cassa dei depositi e prestiti sia mantenuto eguale a quello del 1881. *(Pungolo.)*

Roma 30.

Prosegue il contrasto fra il *Diritto* e il *Popolo Romano*. Da questo arguiscesi che crescerà lo screzio fra Mancini e Depretis. Il primo vorrebbe un atteggiamento risoluto e l'avvicinamento alla Germania. Il secondo vuole l'inerzia ovvero l'avvicinamento alla Francia. Si prevede che prevarrà Depretis. *(Corr. della S.)*

Roma 30.

L'*Italie* conferma la notizia che dopo l'approvazione della legge elettorale, si chiuderà la sessione, dando occasione ad un importante discorso della Corona ed alla nomina di nuovi senatori. *(C. della S.)*

Roma 30.

Torna a parlarsi di trattative fra Crispi e il Gabinetto. Questo si impegnerebbe a far approvare dalla Camera la proposta di una transazione di parecchi milioni che pagherebbe lo Stato al Comune e a molti proprietarii di Messina come risarcimento dei danni sofferti negli anni 1848-49, per parte delle truppe borboniche. Prevedesi che abbia da nascerne uno scandalo. *(Corr. della S.)*

Roma 30.

Assicurasi che al Ministero degli esteri non sia pervenuta alcuna comunicazione relativamente al ritorno del sig. Roustan a Tunisi come ministro del Bei.

L'onor. Zanardelli partirà per Brescia in breve congedo, solo dopo che avrà avuto luogo il servizio funebre commemorativo per Vittorio Emanuele. *(G. d'It.)*

GERMANIA

Berlino 30.

La *Germania* afferma che la missione di Busch a Roma ha per unico scopo la nomina dei Vescovi nelle sedi rimaste vacanti.

Busch conferì coll'Imperatore e col Principe Imperiale.

Anche il conte Praschma, membro influente del Centro, è stato a Roma, inviato dal suo partito. *(Indip.)*

Berlino 29.

La *Germania* annunzia che un certo Holländer, che arrivò qui a Pietroburgo subito dopo l'assassinio di Alessandro II e fu arrestato per requisitoria di colà, a causa del sospetto che avesse gettato la bomba micidiale contro lo Czar, sarà ora consegnato alla Russia, perchè furono accertati molti dati aggravanti contro di lui. *(N. F. P.)*

Berlino 29.

Alla *National Zeitung* si partecipa da Mosca che fu constatata una sconfortante irritazione nella popolazione rurale dell'Impero, che dà motivo a gravi apprensioni. Si temono sollevazioni di contadini, che potrebbero dar luogo a drammi di sangue. Si teme maggiormente per le Provincie di Podolia e Volinia. *(T. Z.)*

FRANCIA

Processo Challemel-Lacour-Rochefort.

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Come vi annunziai, ieri venne trattato, innanzi al tribunale della *Senna*, il processo intentato dal signor Challemel-Lacour, ora ambasciatore a Londra, al signor Rochefort. Nel giornale l'*Intransigeant* questi aveva asserito che il signor Challemel-Lacour, insieme col Gambetta, e un altro, si erano uniti in sindacato per operare prima al ribasso, e poi al rialzo sui fondi tunisini, ciò che, effettuata la spedizione, procurò loro un lautissimo guadagno.

Dopo un'ora di deliberazione, il Tribunale pronunziò una sentenza, con la quale, annullando la citazione del signor Challemel-Lacour, dichiara non farsi luogo a procedere contro Rochefort, e condanna il querelante alle spese.

Telegrafano da Parigi 30 al *Pungolo*:

Il processo di Challemel-Lacour contro Rochefort fu annullato per una irregolarità nell'atto d'intimazione.

Questo atto non può rinnovarsi perchè è passato in prescrizione, quindi Challemel-Lacour fu condannato nelle spese ed il processo non avrà più luogo.

Parigi 30.

Gambetta fa altri tentativi diplomatici per amicarsi l'Italia, accentuando la sua disapprovazione contro il contegno del principe Bismarck nella questione papale.

Oggi correva voce che alla riapertura della Camera il messaggio del Presidente della Repubblica conterrà parole amichevoli verso l'Italia. *(Gazz. del Pop.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 29.

Il progetto del viaggio dell'Imperatore in Italia è prorogato. *(Gazz. Piem.)*

RUSSIA

Pietroburgo 29.

Il segretario di Stato, Giers, smentisce categoricamente la notizia ch' egli abbia firmato con Kalnoky un protocollo. *(T. Z.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 dicembre

Per la famiglia Coda abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Lista precedente	L.	3562.40
Giuseppe Uberto Ravenna	»	20.—
Offerta raccolta dall'*Adriatico*	»	2.—
Totale complessivo	L.	3584.40

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella XLIV estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, oggi seguita presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte:

483 — 572 — 624 — 635 — 659 — 740 — 1007 — 1060 — 1068 — 1216 — 1228 — 1365 — 1438 — 1533 — 1600 — 1903 — 1924 — 2104 — 2146 — 2253 — 2471 — 2490 — 2539 — 2769 — 3050 — 3074 — 3130 — 3200 — 3232 — 3278 — 3634 — 3750 — 3854 — 3879 — 4148 — 4237 — 4265 — 4563 — 4634 — 4672 — 4719 — 4747 — 4842 — 4872 — 4955 — 4980 — 5165 — 5190 — 5191 — 5235 — 5245 — 5251 — 5333 — 5536 — 5691 — 6092 — 6143 — 6186 — 6319 — 6332 — 6505 — 6627 — 6691 — 6766 — 7085 — 7207 — 7272 — 7373 — 7484 — 7512 — 7559 — 7573 — 7596 — 7642 — 7704 — 7804 — 7808 — 7902 — 7906 — 8014 — 8170 — 8420 — 8595 — 8730 — 8805 — 8817 — 8852 — 8949 — 9020 — 9093 — 9166 — 9215 — 9302 — 9346 — 9428 — 9526 — 9900 — 10394 — 10471 — 10625 — 10739 — 10872 — 10944 — 11096 — 11189 — 11349 — 11423 — 11440 — 11659 — 11660 — 12002 — 12087 — 12299 — 12546 — 12863 — 13057 — 13059 — 13146 — 13138 — 13208 — 13411 — 13446 — 13457 — 13516 — 13588 — 13655 — 13694 — 13966 — 14187 — 14277 — 14422 — 14427 — 14750 — 15244 — 15298 — 15475 — 15507.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
8730	22	60,000	2769	7	50
13966	15	500	13655	24	50
1007	21	250	2490	2	50
14187	5	250	3750	1	50
15298	10	250	7804	16	50
11349	12	100	4872	13	50
4563	8	100	15298	19	50
3050	22	100	4980	1	50
13411	12	100	10739	8	50
8014	6	100	9900	15	50
12546	25	50	12863	19	50
9215	25	50	15475	11	50
4563	13	50	6092	20	50
2253	16	50	5190	2	50
9093	25	50	4237	12	50
4980	11	50	15244	22	50
10394	5	50	4719	13	50
483	1	50	3854	9	50
7808	14	50	13059	18	50
3050	10	50	1060	8	50
8595	3	50	11349	14	50
3200	1	50	5536	9	50
4237	17	50	740	15	50
13138	6	50	740	8	50
2539	4	50	5165	14	50

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 184 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. Lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.° maggio 1882.

Le prossime estrazioni avranno luogo il 30 giugno e 31 dicembre 1882.

Pesi e misure. — Lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica pel 1882, è esposto presso il Municipio fino al 17 gennaio. A tutto il 15 febbraio si potranno produrre al protocollo municipale le eventuali eccezioni.

Tassa sui domestici. — Il ruolo dei contribuenti questa tassa pel 1882 è esposto presso il Municipio sino al 22 gennaio.

Entro 15 giorni da quella pubblicazione vanno presentati alla Giunta comunale gli eventuali ricorsi.

Onorificenza. — Il signor ingegnere Enrico cav. Trevisanato ebbe partecipazione ufficiale della sua nomina a cav. nell'ordine russo di S. Anna, e ciò in benemerenza delle intelligenti e zelanti sue prestazioni a vantaggio della Sezione russa, nell' occasione del III Congresso geografico internazionale tenuto a Venezia.

Mandiamo all' egregio ingegnere le nostre congratulazioni.

Teatro la Fenice. — Sabato 31 dicembre, prima rappresentazione della grandiosa opera *Lohengrin*, parole e musica del maestro Riccardo Wagner.

Personaggi

Enrico l' Uccellatore, re germano	Lodovico Viviani
Lohengrin	Cav. Angelo DeSanctis
Elsa di Brabante	Maria Birò De-Marion
Il Duca Goffredo, di lei fratello	N. N.
Federico di Telramondo conte Brabantino	Vincenzo Cottone
Ortruda di lui moglie	Adelina De Paschalis
L'Araldo del re	Pio Purerelli

Conti e nobili Sassoni, Turingi e Brabantini, dame, paggi, uomini e donne del popolo, servi. — La scena si passa in Anversa nella prima metà del X secolo.

Maestro concertatore e direttore d' orchestra, cav. Emilio Usiglio.

Maestro istruttore dei cori, Lorenzo Poli — Direttore della messa in scena, Francesco Razzani.

Prezzi d' ingresso per detta sera: Alla platea e palchi lire 3; Pei fanciulli lire 1. 50 — Poltrone lire 10; Scanno lire 3 — Ingresso al loggione lire una; Posto numerato lire 2 (compreso l' ingresso).

I palchi, le poltrone, gli scanni e i libretti sono vendibili al camerino del teatro ed a quello vendita palchi sotto le Procuratie.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 1.° gennaio, dalle ore 2 alle 3 1|2:

1. Frosali. Marcia. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Guglielmo Tell*. — 3. Moranzoni. Mazurka. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Poliuto*. — 5. Petrella. Bivacco nell' opera *L' Assedio di Leida*. — 6. Pieroni. Polka.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 5 3|4 pom., si è manifestato un piccolo incendio nella casa N. 1386, in S. Giacomo, sottoportico delle Colonne, di proprietà Benzon Antonio. Il fuoco che aveva la sua sede in un paglieriecio, fu cagionato dal contatto d' un recipiente di fuoco. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l' estinzione fu eseguita in pochi minuti.

Contro al fuoco. — Di nuovo furono posti in contravvenzione tre individui, che fumavano in teatro. Non sappiamo perchè la Questura non ci invii i nomi di questi signori, che sarebbe bene venisseso fatti conoscere al pubblico, dacchè non basta l' idea del pericolo al quale espongono i loro simili.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Naccari Luigi, marinaio, con Padoan Emilia, casalinga, celibi.

2. Fagarazzi Emilio Giacomo, cameriere, celibe, con Valsuani Rosalinda, cameriera, vedova, celebrato in Pontassieve il 21 ottobre a. c.

DECESSI: 1. Ballarin Penzo Elisabetta, di anni 76, coniugata, casalinga, di Malamocco. — 2. Dal Monte Arban Pasqua, di anni 73, di vedova, cucitrice, Venezia. — 3. Lescio Paveggio Antonia, di anni 72, vedova, questuante, di Cavarzere. — 4. Pizzolato Bugato Vincenza, di anni 62, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 5. Serpellon Gasparo Angela, di anni 55, vedova, casalinga, id. — 6. Tonitto Amalia, di anni 20, nubile, sarta, id.

7. De Bernardin Giovanni, di anni 57, coniugato, fornaio, di Zoppè. — 8. Giurin Francesco, di anni 56, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 9. [illegible]olin Pietro, di anni 52, coniugato, muratore, id. — 10. Callegari Francesco, di anni 33, coniugato, barcaiuolo, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Prospetto numerico degli Atti di stato civile, ricevuti e trascritti sui registri di Venezia da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1881.

Qualità degli Atti	Totale	Confronto col totale 1880
Dichiarazioni di nascite qui avvenute	3985	3576
Trascrizioni atti di nascite avvenute fuori del Comune	154	97
Atti di riconoscimento e legittimazione	60	57
	4199	3730
Matrimonii qui celebrati	792	790
Trascrizioni atti di matrimonio celebrati fuori del Comune	105	70
	89	860
Atti di cittadinanza	78	108
Dichiarazioni di morte qui avvenute	3463	3913
Trascrizioni atti di morte avvenute fuori del Comune	178	236
	3641	4149

Dall' Ufficio di Stato Civile.
Venezia, li 31 dicembre 1881.

Un cavaliere ladro.

Leggesi nella *Ragione* di Milano:

Davanti al Correzionale di Caen comparve il 22 dicembre il cavaliere della Legion d' onore Renato di Pont-Jest, redattore del *Figaro*, fondatore e gerente del Circolo *La Stampa*.

Egli era imputato del furto d' una catena d' orologio da lui commesso a danno della signora Lemoine, a Langrange durante la stagione dei bagni.

Ecco come venne commesso il furto.

La signora Lemoine si trovava nella sua cucina, intenta a pulire la collana derubata. Alcune signore entrarono nella di lei bottega. Ella depone la catena sulla tavola e passa nel negozio. Un istante dopo, la sua *bonne* viene a dirle che un signore, portante all' occhiello del vestito una decorazione, domandava una vettura per andare a Dives. Quindi la ragazza si ritira per andare a far attaccare i cavalli. Intanto il signore — il quale è De Pont-Jest — entra nella cucina, fa qualche passo e si curva colla persona come per raccogliere qualche cosa. Indi esce dimenticando il soprabito.

Alcuni minuti dopo, la Lemoine rientra e s' accorge che la catena è scomparsa. Ella interroga la *bonne*, che protesta per la sua innocenza. Allora va nella bottega e dice alle signore che ivi si trovavano, che la sua catena è scomparsa, e che soltanto il forastiere decorato poteva essere il ladro. Le signore erano compagne ed amiche di Pont-Jest.

Quindi la Lemoine attaccò i cavalli alla sua vettura per condurre due di quelle signore a Lione. Durante il tragitto raggiunse Pont-Jest che si recava parimente a Lione in compagnia della madre delle due signore che si trovavano colla Lemoine. Quindi succede un battibecco e la compagna di Pont-Jest estrae la catena dalla tasca, dicendo:

— Eccola la famosa catena. Noi andavamo a farla battere a Lione. Noi l' abbiamo trovata. Del resto, che ci prova che essa vi appartenga?

Lemoine, stupito, restituì la catena, esclamando:

— Giacchè temete che essa non sia mia, tenetevela.

Quindi ella proseguì la sua via per Lione, ed andò a denunciare il fatto al Municipio.

Poco dopo, De Pont-Jest e coloro che l' accompagnavano vengono incontrati dai carabinieri ed invitati a seguirli.

De Pont-Jest protesta, ma poi deve cedere e lasciarsi arrestare.

Il 22 corrente, come abbiamo detto, comparve davanti al Correzionale di Caen, ove fu condannato a tre mesi di carcere.

Una legge che manca.

(Dal *Corriere della Sera.*)

L' Inghilterra è forse, e senza forse, il paese del mondo che abbia più leggi. Figurarsi che i magistrati giudicano ancora certi casi appoggiati a leggi emanate prima di Cromwell. Eppure, vive a Londra un miserabile mortale, il quale trova che non c' è una legge per protegger lui dalle persecuzioni di una donna. Troviamo il caso raccontato in una lettera da Londra a un giornale francese:

« La scena è a Marylebone Police-Court (come chi dicesse la Pretura da noi). Un' emula di miss Braddon, mistress Catherine Knight Bruce, è accusata di un delitto orribile da un pittore di grido, ma diabolicamente permaloso: il sig. George Hamilton Barrable, 44, Piccadilly.

« Il giudice, il sig. Manfield, che dura tutte le fatiche del mondo a starsene serio, invita gli avvocati a dir le loro ragioni. Quello di mistress Bruce chiede che il processo sia cancellato dal ruolo, attesochè i fatti addebitati alla sua cliente siano semplici celie. L' avvocato del querelante, invece, insiste perchè la giustizia abbia da seguire il suo corso.

« Il disgraziato querelante espone allora l' interminabile litania delle sue afflizioni. Da settimane e settimane, la sua esistenza è diventata un inferno mercè un sistema di « persecuzioni crudeli » ordito contro lui da mistress Bruce, nello scopo, di certo, di vendicarsi di una terza persona. Il pittore enumera gli infiniti capi di accusa, che l' hanno indotto a citare la « crudele » persecutrice. — « Se non fate quello che « vi ho domandato, gli scrive la romanziera, « tutta Londra farà lunedì le grasse risate alle « vostre spalle e a quelle dei vostri amici. »

« Roba di donne, s' indovina. Sembra che il signor Barrable non siasi arreso ai desiderii della signora Bruce, giacchè il domani comparivano nei giornali avvisi così concepiti:

« — Si domanda un segretario particolare; « rivolgersi al sig. Barrable, 44, Piccadilly. »

« — Si domanda una governante; rivolgersi « (come sopra.) »

« — Si domanda subito sei cuoche, rivol« gersi (come sopra). »

« — Si domanda oggi in giornata 222 belle « ragazze per una pantomima viva e animata; « rivolgersi (come sopra). »

« E il sig. Barrable racconta con voce lamentevole che, dalla mattina alla sera, tutti i segretarii particolari, tutte le governanti, tutte le cuoche a spasso invadevano il suo studio.

« — Non si erano « domandate » che « 222 belle ragazze » e ne sono venute più di 500, seguita il querelante. Esse hanno continuato a far coda alla porta tutta la giornata. Quando ho voluto mandarle via, mi hanno talmente coperto d' improperii, hanno fatto tanto baccano che il mio padrone di casa, il quale passava, per Piccadilly, mi ha addirittura licenziato.

« — È uno spavento!

« — Il domani....

« — Come? Non è tutto? Dice il giudice scoppiando dal ridere sotto il parruccone a tre scalini.

« — Ahimè! no, replica il querelante; il domani scorgo dalla finestra un centinaio di uomini-avvisi in parata per Piccadilly. Essi portavano sulla schiena e sul ventre avvisi sesquipedali, sui quali lessi: *Entrate, signore e signori; lo studio del celebre pittore Barrable è visibile gratis dalle dieci alle quattro. Ci vedrete il magnifico quadro*, il ratto delle Sabine, *comprato per 500,000 franchi dal Beì di Tunisi.*

« — Ebbene, addirittora sono cascato svenuto. Tornato in me, mandai a prendere il mio avvocato, e sono qui. Domando la protezione della giustizia e un risarcimento da parte della mia abbominevole persecutrice! Se non le date una lezione severa, domani è capace di mandarmi due o trecento bagni caldi, di dar convegno alla mia porta a cinquanta vetture delle pompe funebri, o di scrivere a Scotland Yard (la Polizia) che io tengo nascosti nel mio studio centinaia di Feniani.

« — Infatti, dice il giudice, dondolando il capo, è proprio una crudeltà, una vera crudeltà. Ma, soggiunge, io non so che farci. La giustizia non ha preveduto il caso, e non ci sono precedenti. Se dessi retta al mio impulso, manderei mistress Bruce in prigione e non l' avrebbe rubata. Ma io non ne ho il diritto.

« — Ma il rimedio?

« — Mandate, se volete, una petizione al Parlamento per domandargli rispettosamente di fare una legge contro le celie....

« — E quanto tempo ci vorrà?...

« — Una dozzina d' anni.

« — Ahimè! onorevole signore, in dodici anni, la mia nemica me ne farà vedere...

« — Di tutti i colori, è naturale, giacchè siete pittore. »

Tiriamo una morale: anche presso il Parlamento inglese le petizioni subiscono la sorte che subiscono presso il Parlamento italiano. Se dunque tra chi ci legge c' è qualcuno che abbia sporto una petizione al Parlamento, lo invitiamo a consolarsi esclamando: mal comune, mezzo gaudio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Convocazione del Collegio elettorale di Treviso.

N. 548. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA.

Visto il Messaggio in data del 22 dicembre 1881, col quale l' Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Treviso N. 460;

Veduto l' articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Il Collegio elettorale di Treviso N. 460 è convocato pel giorno 15 gennaio 1882 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Venezia 31 dicembre

La *Nazione* scrive:

Per ora, si verifica un fatto, che disgraziatamente in Italia pochi hanno avvertito, o riconosciuto nel suo vero valore. In Europa si è affermata un' alta e potentissima corrente conservatrice, mossa da Bismarck, ma preparata e secondata gagliardamente da altri. Questa corrente poderosa, avvalorata nei Gabinetti, palesata nei Parlamenti, adesso ha trovato comodo, utile, forse necessario, affermarsi in Vaticano, o per mezzo del Vaticano. Era stolto o indegno del nome di uomo di Stato chi non vedeva o non seguiva il progresso di certe idee, di certe esigenze, di certi interessi politici dal 1871 ad oggi: che non presentiva certe necessità dopo la Comune di Parigi, la Repubblica in Francia, il nichilismo in Russia, la stessa lega agraria in Inghilterra, e gli attentati contro la vita dei Sovrani in tutta Europa. Il principe di Bismarck ha da lunga mano covato e riscaldato il germe della politica, ch' era per lui argomento di salute: adesso il Vaticano gli serve come espressione del suo programma, come tappa nel suo indirizzo, come strumento per la propria autorità, e se ne giova.

La *Libertà* ha le seguenti notizie in data di Roma 29;

È smentita ufficialmente la notizia d' una pretesa missione del signor Constans ex-ministro francese in Italia. Doveva venire, dicevano, con una missione confidenziale del signor Gambetta.

Siamo lieti che il signor Constans rimanga a casa sua, almeno per ora, giacchè la sua presenza a Roma e con una missione quasi segreta, non avrebbe fatto che complicare sempre più una situazione già per sè molto difficile.

— È smentita la notizia che il conte Corti possa essere destinato all' ambasciata di Parigi. Sarebbe inopportuno, specie in questo momento, allontanarlo da Costantinopoli, ov' egli ha saputo rendere a sè ed all' Italia benevoli il Sultano ed i suoi ministri.

Il conte Corti se fu, e non per sua colpa, un infelice ministro degli affari esteri, è un ottimo diplomatico, e per ora sta bene al suo posto. D' altra parte, come abbiamo detto più volte, non v' è ragione di affrettarsi nella nomina dell' ambasciatore italiano a Parigi.

Il tunnel sottomarino fra Messina e Reggio.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 29:

Non è esatto che la Società veneta di costruzioni abbia presentato un progetto all' onorevole Baccarini per l' escavazione di un tunnel sottomarino fra Messina e Reggio di Calabria: essa ha chiesta soltanto l' autorizzazione per fare gli studii opportuni — autorizzazione che l' on. Baccarini, con decreto d' ieri, ha accordata.

Il ministro dei lavori pubblici è favorevole, in massima, all' idea del tunnel, e lo crede anzi necessario, dopo la costruzione delle linee ferroviarie Eboli Reggio e Messina-Palermo. È deciso infatti di domandare al Parlamento, appena verrà riaperto, l' autorizzazione per la spesa straordinaria occorrente per studii speciali che il Ministero intende ordinare allo scopo di concretare un progetto governativo.

Possiamo aggiungere inoltre, che per l'escavazione del tunnel fra Messina e Reggio, si calcola di già approssimativamente che la spesa sarà di poco meno di 50 milioni.

TELEGRAMMI.

Parigi 30.

Il *Temps* pubblica un nuovo e lungo articolo, in cui dice esagerati i timori di un intervento straniero nella questione papale: i lamenti del Pontefice che gli s' impedisca l' esercizio dell' autorità apostolica non hanno alcuna importanza: giammai fu provato che egli abbia sofferto. La Germania sola, continua il citato giornale, può concepire il disegno di ristabilire il poter temporale. Essa è potentissima, ma il diritto delle genti e le condizioni generali dell' Europa sono più forti di lei: nessuna Potenza l' aiuterà. La Germania non si cimenterà in tale impresa, e Bismarck non otterrà nessuna modificazione atta a sodisfare il Papa.

Il *Temps* crede che il Cancelliere miri solamente a facilitare il giuoco dei partiti al *Reichstag*, oppure alle elezioni, nel caso di uno scioglimento; e termina col constatare come tutte queste manovre costituiscano un inaudito disprezzo per le legittime suscettibilità dell' Italia, nel momento in cui questa preparavasi a rendere omaggio all' Impero ed alla Germania. *(Sec.)*

Parigi 30.

La *France* dice che l' Italia commise un errore nel 1870, cercando a ogni costo di trattenere il Papa in Vaticano, mentre la prudenza imponeva di indurlo a partire. L' Europa avrebbe accettato il fatto compiuto.

Il *Temps* dice che l' Italia, come tutti gli Stati moderni, possiede uomini sedicenti avanzati, politici impazienti, imbroglioni, che, invece di rispettare la legge delle guarentigie ne reclamano rumorosamente l' abrogazione. Costoro sono i veri autori delle umiliazioni e degli imbarazzi dai quali è stretta l' Italia a proposito del Papato. *(C. della S.)*

Parigi 30.

I fogli clericali affermano che fu già deciso un Congresso europeo il quale deciderà, la questione di Roma indipendente sotto il Papa, e stabilirà quale Potenza verrà incaricata della esecuzione delle decisioni di questo Congresso. *(Pungolo.)*

Vienna 29.

La *Deutsche Zeitung* afferma che Bismarck vuol chiedere che la legge sulle guarentigie papali sia mutata in una garanzia delle garanzie.

Il cancelliere dell' Impero protestante tedesco non vuol andare più oltre. *(Pungolo.)*

Roma 30.

Il Re firmò oggi i decreti per le promozioni e le onorificenze nell' esercito.

Finora il Ministero non ha presa nessuna deliberazione circa la Prefettura di Venezia. Il Pissavini rimane a Novara. *(Pers.)*

Roma 30.

Il nuovo progetto sull' incompatibilità parlamentari stabilirà l' incompatibilità dell' ufficio di deputato con quelli di sindaco, di assessore municipale e di deputato provinciale. *(Pers.)*

Parigi 30.

È stata contestata la contravvenzione ai teatri dell' Opéra, dell' Opéra Comique, del Théâtre Français, del Châtelet e delle Nations per disobbedienza alle ultime ordinanze sugl' incendii. *(C. della S.)*

Leopoli 30.

Ieri la Polizia operò parecchi arresti sopra individui che si erano espressi con minaccie contro gli Ebrei.

La Censura a Varsavia vietò ai giornali di pubblicare diffuse relazioni sugli eccessi che contristarono la città negli ultimi giorni.

Intercetta tutti i telegrammi. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 30. — Fu approvato l' orario per i treni internazionali del S. Gottardo.

Parigi 30. — Il trattato di commercio con la Francia e la Svezia è formato.

Madrid 30. — Le Loro Maestà partiranno il 5 gennaio, e visiteranno Lisbona, Coimbra e Oporto.

Alle Cortes, Sagasta lesse il decreto che sospende la seduta della legislatura. La riapertura è probabile in marzo.

Costantinopoli 30. — Il vapore *Petersbury*, della nuova Società russa, proveniente da Shanghai, affondò nei Dardanelli.

Londra 31. — La polizia di Dublino sequestrò parecchi giornali, la cui circolazione è proibita in Irlanda.

Bucarest 31. — Il *Romanul*, parlando dell' incidente austro-rumeno, dice: « Le nostre relazioni coll' Impero vicino sono ristabilite. I due Stati trovansi nella posizione, in cui erano prima dell' incidente, continuando a lavorare ciascuno dal lato suo a difendere i proprii interessi. »

Nostri dispacci particolari.

Roma 31, ore 2 10 p.

Le LL. MM. stanno ricevendo solennemente i capi delle missioni diplomatiche accreditati presso il nostro Governo, per ricevere gli omaggi del capo d' anno.

Il Comitato pei disegni delle navi approvò il disegno di una cannoniera di 650 tonnellate di spostamento. Essa si costruirà a Livorno.

La Commissione della Camera pel progetto di legge della riforma elettorale si riunirà soltanto alla fine della settimana prossima, quasi tutti i membri essendo attualmente assenti.

Il ministro Magliani è leggiermente ricaduto.

FATTI DIVERSI

L' Arcivescovo di Bologna. — Un dispaccio da Roma al *Corriere della Sera* reca:

Il cardinale Parocchi, arcivescovo di Bologna, ha dato la dimissione da questa carica, a motivo dell' ostilità dimostrata verso lui dall' aristocrazia bolognese. Queste dimissioni non vennero accettate.

Un dispaccio della *Gazzetta di Torino* aggiunge però che la rinunzia del cardinale Parocchi all' Arcivescovato di Bologna, fu respinta.

L' inverno a 2500 metri d' altezza. — Scrivono dal Piccolo San Bernardo 26 alla *Gazzetta Piemontese*:

Stamane siamo saliti sulla Lancebranlette con un tempo splendidissimo e con un' atmosfera così calma, che pareva d' estate. Il termometro segnava all' ombra del segnale geodetico —1, ma al sole la neve fondeva. La vista immensa che si sviluppava all' intorno non era turbata da una sola nube.

Decessi. — Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta d' Italia*:

Questa mattina è morto il marchese Carlo Connestabile della Staffa, di Perugia, redattore capo del *Journal de Rome*, già redattore della *Défense* di Parigi, e presunto autore di recenti opuscoli vaticani.

— Il *Fanfulla* ha da Firenze 29:

Stanotte è morto per malattia di cuore il marchese Balbi-Senarega senatore del Regno. La sua salma sarà trasportata a Genova.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine, 25 dicembre:

Il *Giornale di Udine* continuerà anche nel venturo anno, e speriamo anche nei successivi, le sue pubblicazioni, non solo, ma sarà in maggior formato, e se ne faranno due edizioni. Esso chiude il suo programma con queste parole: « Fermo, come sempre, nei suoi principii, moderato nelle forme, amico d' ogni progresso, può sperare d' aver la cooperazione di tutti quelli che pensano ed operano per il bene del nostro paese. »

Ieri, l' Albero di Natale pei bambini del Giardino d' infanzia fu un paradiso per tutte quelle gentili creaturine; una beatitudine per le mammine ed un saggio ed una festa graditissima a tutti. Alla festa intervenne anche questo Sindaco.

Un altro veterano del Quarantotto, il cui titolo e grado fu riconosciuto dal Governo nazionale, è il dott. Francesco Locatelli, già tenente medico nella quarta legione.

Pei Sindaci. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il ministro dell' interno, su conforme parere del Consiglio di Stato, ha invitato i Prefetti a curare che le Deputazioni provinciali cancellino sempre dai bilanci comunali l' indennità che vi fosse stata inscritta a favore del sindaco, ogni qual volta in quei bilanci si ecceda il limite normale delle sovraimposte. L' indennità al sindaco essendo una spesa prettamente facoltativa, va sottoposta a tutte le riserve e restrizioni delle spese.

Una ballerina caduta in orchestra. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 30:

Un caso che crediamo nuovo negli annali e nei fasti della coreografia e relative silfidi, è quello avvenuto ier sera al Dal Verme.

La Zucchi non ballava e la sostituiva la signora Maria Mariani, che assumeva per la prima volta la difficile parte di prima ballerina.

Nel *passo a due* la Mariani, in luogo di incominciare un certo suo giro di piroette nel mezzo del palcoscenico — com' è di regola — lo incominciò quasi sul proscenio per modo che, ad un certo punto del suo volo coreografico, si trovò sopra la ribalta e sfortunatamente colla spalle rivolte al rispettabile pubblico.

La Mariani, fermata dalla barriera di fiamme, tentò per un momento di tenersi in equilibrio agitando convulsamente le braccia verso la scena, ma l' impeto della corsa era stato troppo forte e la poveretta fu vista d' un tratto cader rovescioni in orchestra.

Fu un grido solo per tutto il teatro, un grido di terrore e di pietà.

Le ballerine, i mimi, le comparse si affollarono correndo alla ribalta; tutto il pubblico era in piedi, tumultuando intorno all' orchestra, gesticolando, chiedendo, rispondendo con un tumulto indescrivibile.

La Mariani era caduta sopra due casse di violoncelli e le spalle di un suonatore di corno, che desiderava forse in cuor suo di essere abbracciato dalla gentile danzatrice, ma di esserlo in modo men inaspettato e meno acrobatico.

Fortunatamente, la Mariani non si fece alcun male. Portata sul palco scenico, essa volle subito presentarsi al pubblico, che scoppiò in un lunghissimo applauso di congratulazione e di sollievo.

Il *passo a due* rimase, naturalmente, interrotto, ma non il ballo, perchè la Mariani lo continuò sino alla fine.

La gentile danzatrice può far attaccare un voto in chiesa, perchè, davvero, l' ha scappata bella!

Cader dall' altezza di due metri, all' indietro e a capo in giù non è certo un pericolo da poco! al quale in un teatro, che non avesse, come il Dal Verme, le fiamme della ribalta rovesciate, si sarebbe aggiunto anche quello di bruciar viva.

Molte signore in teatro si sentirono male per lo spavento.

La prima donna della *Traviata*, signora Giorgio svenne addirittura, in un palco di seconda fila.

Sistemazione d' argine. — Il *Monitore delle Strade ferrate* reca che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un

progetto per la sistemazione dell' argine sinistro di Adige dallo stante N. 88 al canale abbandonato Rottella, in Comune di Sant' Urbano, provincia di Padova.

Incendio di un bosco. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 30:

Notizie da Tolmezzo recano che dalle tre pom. d' ieri si manifestò grave incendio nel bosco patrimoniale della frazione di Illeggio detto Cornons, incendio che minaccia estendersi al vicino bosco detto Gran della frazione di Tolmezzo. Si hanno sospetti che l' incendio possa essere doloso. Tutte le Autorità politiche e civili si trovano sopra luogo. Appena giuntici i particolari, ci affretteremo di comunicarli ai lettori.

Gazzetta del Contadino. — È uscito il N. 24 della *Gazzetta del Contadino*, giornale popolare illustrato di agricoltura pratica, che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni, per sole L. 2 all' anno. Contiene:

Anno terzo — Le malattie dei vini (F. G.) — Riproduzione degli alberi da olivo (*Francesco Baroncino Lubelli*) — Distruzione degl' insetti nocivi: La Grillotalpa — Le ghiande — Tieni a mente — La scelta delle bottiglie — Distruzione delle formiche — Si deve concimare in primavera od in autunno — Buoni effetti della neve — Avviso — Cani — Nei primi numeri del 1882 — Pollina — Valore commerciale dei rospi — Cantine sociali — Burro falsificato — I grani — Falsificazione dei tartufi — L' agricoltura inglese — Pubblicazione — Fioricoltura — Galline — Vini gessati — Coltura della barbabietola — Origine del glucosio nell' uva — Quanto si conserva il grano — Sporta delle notizie — Annunzii.

Si spedisce un numero di saggio *gratis* a chi ne farà richiesta con cartolina doppia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alle 3 pom. di giovedì, 29 corr., dopo cinque mesi di penosa inesorabile malattia, spirava in Badia-Polesine

Cecilia Tappari nata Balzan.

Ella spirava serena tra le lagrime dei parenti amorosi e l' amarezza di chiunque la conobbe.

Non è questo il caso che il fumo di postumi elogi travisi ciò che di veramente buono fece la povera morta. Poche parole bastano a raccogliere le azioni della intera vita di lei: fu donna tutta spirito di sacrifizio e d' amore. Meglio piuttosto avvertire che i figli ne accompagneranno perennemente la memoria con affetto pari alla gratitudine; lode questa e dell' animo della madre e dell' opera della donna di famiglia.

Badia-Polesine, 30 dicembre 1881.

1191 P.

Alle ore 8 e mezza pomeridiane del giorno 29 dicembre 1881, il commendatore **Bernardo Danielato**, circondato dai suoi figli e dal suo adorato nipote, spirava in Cavarzere nel bacio del Signore, nell' età di 77 anni compiuti.

Gli ultimi istanti di quella assai preziosa esistenza furono il compendio di chi ha consumata una lunga vita pel bene della propria famiglia e del proprio paese, di chi fu esempio di vera virtù, di carità e di patriotismo.

Parlò sino all' ultimissimo istante rivolgendosi ai suoi figli, chiamando ora Giuseppe, ora Teresa, ora Leonardo, calmo, sereno e quasi sorridente, come chi niun atto men che nobilissimo ha da rimproverarsi e abbandona la vita dopo aver compiuto religiosamente e scrupolosamente, ad ogni costo, in qualsiasi evenienza, il proprio dovere.

Volle lui che si telegrafasse tosto a Venezia a sua figlia, la egregia contessa Teresa Labia e al suo nipote conte Leonardo Labia, e rimase mortificato nel timore di non poter avere il tempo di abbracciarli, manifestando i suoi sentimenti al figlio Giuseppe. Ma come li vide, si serenò, e mai più pensiero triste offuscò quella benedetta fronte.

« La riverisco, signor Arciprete », fu una delle sue ultime parole.

Della sua intelligenza somma, della sua larghissima carità, è inutile ora si parli.

Nessuno forse, o ben pochi, lascieranno una memoria così benedetta e così viva come questo integerrimo cittadino, pella cui perdita la famiglia è in disperato cordoglio, e l' intiero paese è vivamente e profondamente commosso.

Cavarzere, 31 dicembre 1881. 1190

Ieri sera, 29 dicembre, moriva in Cavarzere il commendatore **Bernardo Danielato.** Deputato politico in pria, poi sindaco per lunga e non interrotta serie di anni, impiegò il pronto suo ingegno, l' operosità senza pari, a vantaggio del proprio paese, promovendone il progresso materiale e morale, reggendolo con senno e prudenza in difficili circostanze e in delicate questioni. Dai ricchi e dai proletarii egli seppe farsi rispettare ed amare, animato come fu sempre dal più scrupoloso sentimento della giustizia. Consumato negli affari, il suo consiglio era richiesto da tutti e stimato ben oltre i confini del suo paese. Il suo studio era sempre aperto a tutti senza distinzione di condizioni, ed ognuno trovava in esso e direzione e conforto, ed appoggio e soccorso. Dotato di tempra antica, sapeva pure acconciarsi ai nuovi tempi, e, come fu buon patriota, sarebbe stato eccellente politico, se l' affetto alle pareti domestiche resistendo ad alte e lusinghiere sollecitazioni, non lo avesse trattenuto nella modesta cerchia del paese natio. Da qualche anno erasi ritirato dai pubblici affari, per acciacchi penosi che ne avevano abbattuto il corpo, non già lo spirito; ma niuno s' attendeva che sì presto dovesse recidersi lo stame della sua vita, tanto la forza morale donava vigore alla tarda sua età. Bernardo Danielato lascia di sè cara e venerata memoria nella patria, nella famiglia, in tutti che lo conobbero, e la ricordanza delle virtù del defunto siano conforto ai figli desolati, cav. Giuseppe e contessa Teresa Labia, coi quali oggi piangiamo la perdita di tanto caro congiunto.

1192 I nepoti B.

Ringraziamento.

Il cav. Giuseppe Danielato e la contessa Teresa Labia, commossi profondamente dall' imponente dimostrazione dell' intero paese ai funerali del loro compianto genitore, **comm. Bernardo Danielato**, esternano a tutti vivissima eterna gratitudine. 1193

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 *dicembre* 1881:

VENEZIA. 63 — 29 — 54 — 61 — 81

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 26 al 31 dicembre 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 1/2	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	90	53	90	73	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92	70	92	90	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	137 50	305	306
» » di Cred. Ven.	250	250	170 —	175 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	411 —	412 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia premii	30	30	—	—
Società immob. ai lavori ec.	50	500	—	—

CAMBI

			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	4 1/2	—		—	
Germania	»	» 5	124	25	124	60
Francia	a vista	» 5	101	90	102	15
Londra	3 m. d.	» 5	25	42	25	47
Svizzera	a vista	» 6	101	85	102	—
Vienna-Trieste	»	» 4	216	75	217	25

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	47	20	49
Banconote austriache	217	—	217	25

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	30 dicembre	31 dicembre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	92 62	92 87
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 47 1/2	20 47
Londra	25 14	25 44
Parigi	102 20	102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	823 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	447 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	900 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	928 —	932 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30

Mobiliare	355 60
Lombarde	145 25
Ferrovie dello Stato	327 —
Banca Nazionale	846 —
Napoleoni	9 42 —
Cambio Parigi	47 10
Cambio Londra	118 80
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 15
Prestito 1860 (Lotti)	132 10
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp.	58 15 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 21 1/2
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	14 80

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0	84 02
» » 5 0/0	114 27
Rendita ital.	90 59
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 29.

Consolidati turchi	14 20
Obblig. egiziane	353 —

LONDRA 30

Cons. inglese	99 9/16
Cons. italiano	89 3/4
» spagnuolo	30 3/8
» turco	14 1/8

BERLINO 30

Mobiliare	613 50
Austriache	564 —
Lombarde Azioni	251 50
Rendita ital.	88 50

BULLETTINO METEORICO

del 31 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.31	766 79	765 81
Term. centigr. al Nord	4.5	6.6	7 6
» » al Sud	—	8.1	—
Tensione del vapore in mm.	6.21	6 37	7.07
Umidità relativa	98	87	90
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	NNE.	NNO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	5	3	3
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.15	—
Elettricità dinamica atmosferica	+35.0	+40.0	+44 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 . 50 Minima 1 . 20

Note: Nuvoloso. — Nebbia alta — Barometro calante — Predominio del vento NNO.

— *Roma* 31. — *Ore* 2.45 *pom.*

Pressione notevolmente abbassata in Algeria, in Spagna e nella Francia occidentale. Pressione minima (745) in Norvegia; massima (771) nella Penisola balcanica.

Barometro abbastanza livellato intorno a 769 nel Continente e in Sicilia; 765 in Sardegna.

Cielo nebbioso, coperto in molte Stazioni.

Predominio delle alte correnti meridionali; levante fresco a Portoferraio; scirocco moderato a Civitavecchia; forte a Cagliari.

Temperatura generalmente aumentata; però sotto zero nella notte in molte Stazioni.

Mare grosso a Tolone; molto agitato a Cagliari; agitato a Portomaurizio; quasi calmo altrove.

Probabili venti freschi del secondo quadrante, specialmente nel Tirreno; aumenta la temperatura; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 52s 5
Tramontare apparente del Sole 4h 25m
Levare della Luna . . . . 2h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano 9h 57m 36s
Tramontare della Luna . . . . 4h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 12.
Fenomeni importanti:

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

2 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 4m 20 5
Tramontare apparente del Sole 4h 26m
Levare della Luna . . . . 2h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano 10h 49m 24s
Tramontare della Luna . . . . 5h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 13.
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Sabato 31 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Lohengrin*, del maestro Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Papà Martin*, del maestro Cagnoni. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *Pipelè*, del maestro De Ferrari, col ballo: *I Saltimbanchi europei in China*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppe. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Società Veneta

di Navigazione a Vapore Lagunare.

Si avvertono i signori Azionisti, che il coupon del secondo semestre 1881 verrà pagato dalla Banca Mutua Popolare sita a S. Marco, Frezzeria, Corte della Polvere, a datare dal 1.° gennaio 1882, in tutti i giorni meno i festivi, far le ore 11 e le 2. 1177.

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1882

presso gli editori

FRATELLI TREVES, IN MILANO

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO IX. - 1882

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

ESCE OGNI DOMENICA IN 16 PAGINE DEL FORMATO GRANDE IN-4 A 3 COLONNE

PER L'ITALIA: Anno, Lire 25. — Semestre, Lire 13. — Trimestre, Lire 7.

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale lire 32 (oro) l'anno.

PREMIO: Chi manda L. 25:50 per l'anno IX dell'*Illustrazione Italiana* avrà in dono: VIAGGIO NEL REGNO DI SIAM, DI CAMBODGE, DI LAOS, ecc.

GIORNALE *di moda e letteratura* — GIORNALE *DI GRAN LUSSO*

MARGHERITA

ANNO IV - 1882

Esce ogni settimana in 8 pagine in-4 grande a 3 colonne, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con caratteri fusi appositamente, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini, splendide oleografie, oggetti di adornamento, tavole colorate di lavori. Con racconti e romanzi originali italiani.

Per l'Italia: *Anno, Lire* **24** *- Semestre, Lire* **13** *- Trimestre, Lire 7.*

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale Lire **32** (oro) l'anno.

Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della ***MARGHERITA*** *(cioè senza figurino e annessi colorati) al prezzo di Lire 12 all'anno.*

PREMIO — Chi manda Lire 24 50 riceverà in dono: PENSIERI SULL'EDUCAZIONE, di N. Tommaseo. STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA PEL 1881. UN ALMANACCO in cromolitografia.

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Anno V - 1882.

Esce una volta al mese, e si compone di 16 pagine di testo, ricche d'incisioni di mode e di lavori, con copiosi annessi e ricchezza di figurini colorati.

Anno, ***L. 10*** *- Semestre,* ***L. 5*** *- Trimestre,* ***L. 3.***

Per l'Unione Postale, Lire **13** (oro) l'anno.

PREMIO AI SOCI ANNUI: *Precetti ed esempi di moralità,* di Scarabelli.

Per l'affrancazione del premio aggiungere cent. 50 (Per l'Estero 1 fr.)

LAVORI FEMMINILI

- GIORNALE DELLE DONNE -

Esce una volta al mese in un fascicolo di 8 pagine di testo, ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie.

Per l'Italia: Lire 5 l'anno. — Per l'Estero Fr. 6 (oro).

LA NATURA

GIORNALE ILLUSTRATO

È il giornale scientifico più completo e più popolare che si pubblichi in Italia. Sempre in traccia di tutti i progressi nel campo delle scienze e delle industrie, penetra negli stabilimenti scientifici, nei laboratorii, nei musei, nelle officine, nelle fabbriche; col nuovo anno seguirà anche gli esploratori nei loro viaggi, e assisterà ai congressi, alle riunioni scientifiche; sarà in una parola l'eco completo di tutte le manifestazioni del progresso.

12 num. l'anno. — Esce il 15 d'ogni mese.

Lire 3 l'anno.

PER L'ESTERO FRANCHI 4 (oro).

Centesimi 10 il Numero

VOLUME XIX - 1882

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Lire 5 l'anno
IN TUTTO IL REGNO

Estero Fr. 8 (oro)

Pubblicherà dei

ROMANZI ILLUSTRATI

Ogni settimana una dispensa di 16 pagine
a 3 colonne, con 8 a 9 incisioni

PREMIO — Chi manda L. 5: 50 avrà in premio: UN PAESAGGIO di GIGNOUX, in oleografia

FAVOLOSO BUON MERCATO

per sole 6 lire all'anno

Per l'Unione Postale Lire Nove (oro).

L'ELEGANZA

Edizione

SPECIALE

con uno splendido figurino colorato in ogni numero.

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato a 3 colonne. Una tavola di modelli e ricami o un modello tagliato.

Per l'Italia L. 12

Per l'Estero Lire 15 (oro).

LA RICREAZIONE

GIORNALE ILLUSTRATO.

Unico giornale illustrato italiano che i babbi e le mamme possano mettere in mano alle loro figliuole, colla sicurezza che esse vi troveranno solo scritti morali, che divertendo educano il cuore e la mente. I racconti li scrivono Bersezio, Caccianiga, Castelnuovo, S. Carlevaris, Cesare Donati, Cordelia, Onorato Fava, Neera, Isabella Scopoli Biasi, I. T. D'Aste, A. Tedeschi, ecc. Vi sono bozzetti storici di F. Bertolini, Oscar Pio, P. Battaini; articoli di educazione e morale di Cordelia, poesie, commedie, riviste letterarie, ecc. Numerosi disegni de' migliori artisti illustrano gli articoli.

12 num. l'anno. - Esce il 22 d'ogni mese.

Lire 3 l'anno.

PER L'ESTERO FRANCHI 4 (oro).

GIORNALE DEI FANCIULLI

RICCAMENTE ILLUSTRATO

ANNO II — 1882

Questo giornale che in un anno di vita ha avuto un successo rarissimo in Italia, risponde veramente al suo titolo. Ciò che pubblichiamo in bei caratteri grandi è scritto appositamente *per i fanciulli,* — e per fanciulli *italiani;* — essi possono leggere tutto, capir tutto, gustar tutto. Anche i numerosi disegni sono fatti appositamente per gli articoli; non già gli articoli fatti a forza per i disegni; e i nostri disegnatori si chiamano *Matania, Paolocci, Mazzanti, Ximenes;* come i nostri collaboratori assidui sono: *Carlo Anfosso, Ida Baccini, P. Battaini, Stanislao Carlevaris, Cordelia, Cesare Donati, I. T. D'Aste, Onorato Fava, Giacinto Gallina, Isabella Scopoli-Biasi, A. Tedeschi,* ecc.

Per il 1882 ci sarà inoltre una novità interessante. Per i fanciulli non bastano i disegni in nero: essi amano i colori, — e non hanno tutti i torti, perchè i colori danno alla loro picciola mente l'idea del vero, la rappresentazione delle cose. Ebbene col nuovo anno ogni fascicolo mensile avrà, oltre alle sue 16 pagine a due colonne, oltre alla sua copertina, anche

una bella tavola colorata.

Continueremo a pubblicare in gran numero giuochi di società, di prestigio, di pazienza, sciarade, indovinelli, bizzarrie, ecc.; ma sempre cose facili, e adatte ai fanciulli. Questi giochereili troveranno posto nella copertina; giacchè i fascicoli devono formare a fin d'anno un volume, un vero libro, un bel libro, che i bambini d'oggi, quando diventino babbi e mamme, potranno ancora dar da leggere ai loro figlioletti. Ne avete un esempio, nel bellissimo volume che ora si presenta compito.

Pubblicheremo ancora dei **concorsi a premi,** per esercitare piacevolmente le menti infantili, e daremo i **ritrattini dei bambini premiati.**

12 fascicoli all'anno. — Esce il 1.° di ogni mese.

Lire 5 l'anno (Per l'Estero franchi sei, ORO).

BIBLIOTECA dei FANCIULLI

RICCAMENTE ILLUSTRATA

Al *Giornale dei Fanciulli* aggiungiamo una *Biblioteca dei Fanciulli.* Quello è un giornale, nel formato di giornale, a 2 colonne, con articoletti vari e svariati, con raccontini, fiabe, piccole poesie. Questa sarà una raccolta di buoni e graziosi libri, in formato da libro. I fascicoli di 20 pagine ciascuno si seguiranno senza interruzione, finchè formino un libro completo, un bel volume a cui daremo la sua copertina, perchè ogni fanciullo lo possa riporre nella sua piccola biblioteca. Cominceremo con una novità prelibata, nientemeno che

COSI' VA IL MONDO, BIMBA MIA

Commedia in 2 atti di GIACINTO GALLINA.

Questa commedia fu scritta apposta per Gemma Cuniberti, ed è piaciuta su tutte le scene grandi e piccine. Vi piacerà altrettanto a leggerla, e ne abbiamo appositamente acquistato la proprietà letteraria. La facciamo illustrare da un bravo artista, il signor Edoardo Ximenes.

Il secondo volume sarà un racconto grazioso, delicato, commovente:

ROSETTA O I FIGLI DELLA FATTORIA

di E. C. PHILIPPS.

destinato a divertire non solo i bambini ma anche i grandi. Questo racconto, che in Inghilterra ha avuto edizioni innumerevoli, sarà tradotto con garbo da una signora toscana. Per i volumi che dovranno seguire, abbiamo dato l'incarico a scrittori e scrittrici che sono già celebri per l'arte delicata di interessare i difficili lettori della prima età.

Di questa BIBLIOTECA pubblicheremo una o due dispense al mese. Ogni dispensa consta di 20 pagine con elegante copertina.

il prezzo d'abbonamento a 12 numeri è di **LIRE TRE.**

PER L'ESTERO FRANCHI QUATTRO (ORO).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA POSTALI AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO.

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

1137

ANNO XIII — **LA LIBERTÀ** — ANNO XIII

GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA

Diffusa oramai in tutte le Provincie del Regno, la *Libertà* farà anche nell'anno nuovo quello che fece pel passato, cioè introdurrà nella compilazione del giornale sempre nuovi miglioramenti.

La *Libertà*, pur continuando a trattare in appositi articoli tutte le questioni politiche, finanziarie, economiche ed amministrative alle quali la pubblica opinione si interessa, pubblica ogni giorno anche articoli di varietà, corrieri giudiziarii, spigolature italiane ed estere, corrieri di viaggi, rassegne scientifiche, letterarie e teatrali.

ROMANZI IN APPENDICE.

Uno dei pregi principali della *Libertà* è la scelta dei romanzi che pubblica in appendice.

Per l'anno prossimo la *Libertà* ha già acquistato la proprietà dell'attuale successo letterario di Parigi

FLEUR DE CRIME

l'ultimo romanzo di ADOLFO BELOT, che viene universalmente ritenuto come il più bello e più interessante lavoro del brillante romanziere parigino.

La *Libertà* pubblica, oltre un accurato resoconto della Camera e del Senato, le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata, i dispacci telegrafici che giungono la sera, un estratto del corriere estero, i dispacci di Borsa della giornata da Firenze e della Borsa di Roma.

La *Libertà* è il giornale politico quotidiano più completo e più a buon mercato che da Roma sia spedito nelle Provincie.

LA RICREAZIONE.

Nell'anno prossimo la *Libertà* darà anche maggior sviluppo a quella parte del giornale che è intitolata RICREAZIONE, avendo fatto acquisto di una collezione di *Rebus* inediti ed originali pregevolissimi per concetto e finezza di disegno.

Premi agli associati.

Coloro che si associano per un anno ed invieranno all'Amministrazione del giornale *Lire italiane* **Ventiquattro (24)** riceveranno *gratis* due biglietti della grande **Lotteria algerina** di beneficenza. Questa Lotteria, sotto il controllo del Governo francese, ha dei premi per l'importo di un milione di franchi. Il primo premio è di **500,000** franchi in oro. L'estrazione ha luogo nel mese di gennaio 1882, e la *Libertà* ne pubblicherà i numeri vincitori.

Coloro che si associano per sei mesi, inviando all'Amministrazione del giornale *Lire italiane* **Dodici (12)** riceveranno un biglietto della medesima Lotteria.

Agli associati di tre mesi che invieranno all'Amministrazione della *Libertà* lire **Sei (6)** sarà spedito un bellissimo romanzo illustrato da scegliersi nell'elenco che loro sarà spedito.

Il premio viene spedito in piego raccomandato, perciò occorre aggiungere al prezzo di abbonamento centesimi sessanta per le spese postali.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione della Libertà, *Roma, Piazza Montecitorio,* 127.

1126

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **TUBI LEVASSEUR.** — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **CRONIER.** — 3 franchi, in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 22, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Venezia S. GÖTNER e G. B. ZAMPIRONI.

DOMANDA

per

ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza.

991

185

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.^A S. A. ALLEN.



Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso A. Longega. N. 4825, Campo S. Salvatore.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di **LAGASSE,** Farmacista a Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta *di succo di Pino marittimo di* **Lagasse** sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.*

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo **Sciroppo,** per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl' infermi a domandare lo **Sciroppo** preparato dall' inventore **Lagasse,** che si vende a Parigi dalla Casa **Grimault & C.ie**

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma **Grimault & C.ie**, *il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 14 e 16.

1167

---

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
- Zampironi.
- Antonio Ancillo.
- A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
- Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta
- Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
- Gozzo, farm. S. M. Formosa.
- Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri

689

Tipografia della *Gazzetta.*